ANNO PRIMO. N.° 181.

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 2 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino — Escluse le spese di Posta	In Provincia — Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) — Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 1 agosto.

INGHILTERRA E PIEMONTE.

I.

I rapporti politici tra le nazioni non hanno in verità un gran bisogno di *antenati.* In fatto di trattati non si può *cominciare dal secondo*; e il primo può essere altrettanto legittimo e buono quanto il vigesimo, se con mezzi acconci è ordinato a giusto ed utile fine. Nondimeno se un paese ha particolari cagioni di preferenza per una certa alleanza, se trovasi ad esempio nelle presenti condizioni del Piemonte, che esaltano il valore dell'amicizia della Gran Bretagna, non è senza pregio la testimonianza della storia a favore di tale alleanza. Sin da quando l'Inghilterra cominciò ad avere la sua parte di autorità nelle cose del Continente, la monarchia piemontese presa continuamente ai fianchi dall'Austria e dalla Francia e soffocata sino allora dalle strette del nemico non più che dagli amplessi della potenza amica, cominciò a respirare. L'alleanza inglese aveva ed ha il pregio singolare di non far concorrenza all'estensione territoriale del Piemonte; chè anzi l'Inghilterra era interessata a favoreggiarla, adoperandola come compenso per la cooperazione dell'alleato alla sua politica generale. Questo pregio ha ultimamente acquistato un valore più forte, dacchè l'ingrandimento del reame sardo in Italia, immedesimato con la causa della nazionalità è divenuto debito nostro, *simbolo* popolare, e causa permanente di diffidenza per l'Austria.

La conformità delle interne istituzioni ne addoppia il prezzo già cresciuto; specialmente dacchè il governo francese, ritirato a ordini anti-parlamentari e più stretti, è dal nostro, meno che l'austriaco, ma pur sempre disforme. L'alleanza inglese è quasi divenuta *una necessità* per noi, nè per ciò sono men giuste le seguenti considerazioni del conte Sclopis nel suo libro de' rapporti, o come a lui piace chiamarli meno italianamente « *Delle relazioni politiche tra la Dinastia di Savoia ed il governo britannico* » (1240-1815).

« Le amicizie anche le meglio fondate non « durano eterne. Appena che un'aura di opposto « interesse s' introduca dal lato del più forte, « pericola la sicurezza del più debole. E talvolta « ci vuol meno ancora, ed un cambiamento di « persone fa mutar la faccia agli affari. Ciò non « altrimenti succede tra persone che tra go- « verni, ed un esempio ne porge la storia delle « relazioni politiche tra Inghilterra e Piemonte. « Così pure questo variar di vicende render « dovrebbe avvertiti i principi meno potenti di « non darsi mai in balìa dei maggiori, che li « tengono a discrezione. Anche nelle amicizie « ci vuol temperanza e previdenza; calcolar « bene prima di fare accordi, poi eseguirli con « somma fedeltà ed uguale franchezza; non « chiedere di più dagli altri di quello che ra- « gionevolmente pretendere si potrebbe da noi; « essere schietti sempre, indiscreti non mai. « Tali sono le norme segnate del pari dal buon « senso e dalla buona morale. »

Il duca di Dino che ha scritto nel giornale dei *Débats* un cortesissimo articolo sul libro del conte Sclopis, ebbe la malizia di lodare in queste parole dell'autore un atto di opposizione al presente sistema del governo sardo, che è la predilezione per l' alleanza inglese; alla quale egli forse pensa, si debba sempre anteporre la francese, e fors'anche l' austriaca. Ma un duca si può ingannare, fosse anche nipote di Talleyrand; e mentre l'avvertenza del senatore Sclopis è così poco maliziosa, che noi l'accettiamo dalla prima all' ultima sillaba, il solo fatto del suo libro deve eliminare ogni sospetto; perchè un uomo politico non racconta nè commenta i casi che non è costretto a narrare e commentare, se conchiudono a un sistema che non abbia la sua approvazione. « L'autorità del passato, egli scrive, che sorge « dalla riproduzione di serie di fatti simili, la « fiducia tradizionale che nasce dalla memoria « di fede tenuta e di ricevuti servigi, non pos- « sono a meno di esser anch'esse di gran mo- « mento nel costituire le relazioni politiche. « I governi come gli uomini si stimano per « quel che sanno l'uno dell' altro; in politica « come in commercio si vive di credito. » « Mosso da queste considerazioni, *egli si è* fatto « a studiare alcune fra le relazioni del governo « della nostre patria con le principali potenze « di Europa, *e si è* soffermato particolarmente su « quelle che si ebbero con l'Inghilterra.»

Senza renderci solidali della *riproduzione della serie di fatti simili* che ci par del Vico più che non bisogna, e senza ammettere un' equazione rigorosa tra gli uomini e i governi — dacchè la fede degli Orangisti non può esserci garante di quella de' wighs: nè lo affetto de' Plantageneti di quello della Casa di Annover — noi crediamo che la testimonianza della storia in fatto di alleanze, ove sia precisa e costante nello stesso senso, pigli autorità dalla *esistenza che essa implica di condizioni permanenti di convenienza che rendono reciprocamente utile la lega tra due Stati.* Ci sembra questo il solo criterio capace di rendere prolifica la ragione della storia, di premunirci dalla confusione delle cose e degli uomini, di spargere qualche luce sul passato, e rifletterla sull'incerto avvenire. Ed è il criterio che adotteremo in un breve studio in cui ci sarà scorta, ma non solo, il libro del conte Sclopis.

Noi cominciamo infatti con dipartirci dal piano dell'opera di lui, i cui quattordici documenti, e tredici de' quattordici capitoli si aggirano intorno al solo secolo XVIII, o più precisamente dal regno di Vittorio Amedeo II al 1815. Meglio valeva il non ricordare nel frontespizio quell'antichissimo 1240. — Gli aiuti inglesi alla politica Sabauda vanno naturalmente distinti in quattro età: secondo i bisogni, gli intenti e i mezzi che trasformandosi questa spiegava; e saranno per noi la *feudale*, la *monarchica*, la età *regia* e la *nazionale.* Ben si comprende che altre erano le condizioni di Pietro di Savoia *Carlo Magno in diciottesimo*, altre quelle di Emmanuele Filiberto, di Vittorio Amedeo II, o di Re Carlo Alberto, e che gli aiuti di fuori come ogni altro strumento di potenza van misurati al fine e alle resistenze del tempo.

Altre erano le urgenze della casa di Savoia ansiosa di emanciparsi dallo impero, in lotta coi piccoli feudatari e in contatto coi comuni del medio evo, congiunta alle altre potenze cristiane dal solo vincolo della comune soggezione al papato; altri i bisogni della stessa dinastia già sovrana dello Stato, aspirante a un posto ne' nascenti congressi politici d' Europa, e alla dignità regia; ovvero assunta alla dignità regia e desiderosa di crescere in civiltà e territorio; o potente e civile sobbarcantesi al debito di ristorare la nazionalità italiana. Nella continua evoluzione delle piccole contingenze sinchè si passa da una in altra età il *fondo comune* di quelle grandi tendenze pesa sovra tutti gli atti della politica contemporanea come una causa costante e fornisce gli insegnamenti dalla esperienza. Eliminando le circostanze accidentali con l'analisi dei tempi si può soltanto sperare di raggiungere la *legge permanente* che esprime i rapporti politici tra l'Inghilterra e il Piemonte; *trovato* in cui tutta risiede l'utilità pratica di simili *ricerche storiche.*

In mezzo alla confusione delle lingue che si osserva nei giornali francesi intorno alla credibilità delle notizie portate dal *Caradoc* è decisiva la seguente spiegazione con dispaccio dell'*Indép. Belge* del 29 luglio.

« Non si è compreso ieri a Parigi un dispaccio telegrafico di Marsiglia, il quale annuncia che il *Caradoc* era giunto nel porto di questa città portante la notizia che la Porta aveva accettato il progetto di transazione già ammesso dallo Czar con alcune modificazioni, alle quali il Sultano aderisce egualmente. Questo è, che si ignora a Parigi — il numero nel quale lo annunciammo or sono dieci giorni è stato sequestrato alla posta in Francia — che in effetto lo Czar aveva aderito provvisoriamente, salvo alcune modificazioni di forma, ad un progetto d'accomodamento che gli era stato sottomesso; ma che prima di dare il suo assentimento definitivo, voleva che il Sultano lo avesse positivamente accettato. Questo progetto era stato dunque trasmesso a Costantinopoli. È evidente per noi che il dispaccio telegrafico di Marsiglia, che ha fortemente sorpreso ieri a Parigi fa allusione a questi fatti; esso annuncia l'accettazione per parte del Sultano del progetto di accomodamento provvisoriamente accettato dallo Czar come lo abbiamo annunciato già or sono dieci giorni.

P.S. Un dispaccio telegrafico di Vienna che ci perviene oggi, conferma pienamente le spiegazioni da noi date più sopra e l' accettazione da parte della Turchia dello accomodamento proposto dall'Austria. — Ecco il dispaccio telegrafico.

Vienna, *venerdì mattino*, (29 *luglio*).

« Si sono ricevute notizie da Costantinopoli « le quali annunciano che il governo ottomano « e i rappresentanti delle potenze hanno ac- « cettato il progetto d' accomodamento propo- « sto dal signor de Bruck a termini del quale « le flotte alleate si ritirerebbero dai Darda- « nelli, e le truppe russe evacuerebbero simul- « taneamente i Principati. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 luglio.

Da un giorno all'altro la situazione cambia di pianta. Ieri era guerra, quest'oggi è pace. Stamane si proclamava la speranza, forse illusoria, di vedere lo Czar arrendersi ai voti delle potenze. Lo Czar, dicevasi, senza rispondere direttamente alla nota dell'Inghilterra e della Francia, proclamerà con un nuovo manifesto di non volere punto intaccare l'integrità dell'impero ottomano, e sgomberà fra non molto dai Principati.

Si stentava a credere a siffatte affermazioni — quantunque confermate dalla contessa Kalerdji, prossima congiunta del conte di Nesselrode — quando giunse un articolo del *Courrier de Marseille* (V. il numero precedente del *Parlamento*), la cui sostanza, trasmessa ieri per via telegrafica, era stata revocata in dubbio da tutta la stampa. Ciò che vi era d'inverosimile nel dispaccio, si trova spiegato nell'articolo, sebbene neppur questo rivesta un sufficiente carattere di autenticità. Ma se i fatti sono esatti, come il *Courrier* afferma, la crisi potrebbe ritenersi come risolta. Soggiungerò che un dispaccio telegrafico di Vienna giunto quest'oggi, conferma le notizie del giornale marsigliese. Stando a quest'ultimo dispaccio Rescid-pascià avrebbe approvato la proposta russa per intermediario del signor de Bruck, internunzio d'Austria, e gli ambasciatori riuniti a Costantinopoli avrebbero promesso di ottenere dalla Russia il manifesto col quale sarebbe di nuovo guarentita l' integrità dell' impero ottomano.

Pare che fra i diplomatici non si creda ad uno scioglimento bellicoso della quistione d'Oriente, poichè il signor de Hatzfeld parte per i bagni, il signor de Kisseleff si reca anch'egli a Vichy, e il sig. Rogier domanda egli pure un congedo. Fra breve tutti i diplomatici avranno abbandonato il loro posto; segno che non c'è pericolo.

Si conferma sempre più la notizia del matrimonio dell'imperatore d'Austria con una figlia del re dei Belgi.

Mi affermano che in questi ultimi giorni, a proposito delle recenti cospirazioni, venti persone siano state licenziate e sedici arrestate tra i famigli dell' imperatore. Non si concede più nessuna grazia perchè negli ultimi complotti si trovano compromessi parecchi di coloro ai quali era stata condonata la pena pronunciata dalle commissioni miste.

Il capo della contabilità dell'Hôtel de Ville, non potendo intendersi col nuovo prefetto, sig. Haussmann, ha dato testè la sua demissione. Si demolisce il padiglione detto la Cittadella del Mercato, e si assicura che si è rinunciato anche al progetto dei mercati centrali per stabilire invece dei mercati nei diversi quartieri di Parigi, in prossimità dei diversi centri di consumazione.

Un uomo dei cui successi finanziari sarà giunta la fama sino a voi, ha fatto un colpo ardito in occasione di un suo recente viaggio nel Mezzogiorno. Egli ha comperato tutte le obbligazioni del credito fondiario di Marsiglia, ammontanti a ventiquattro milioni, di cui sei in contanti, e il rimanente a rate annuali, e crea invece delle lettere a ordine coll'interesse di 3 fr. 65 0|0 oltre i premi.

Il signor Corti, direttore del *Théâtre Italien*, ha restituito ieri il suo privilegio al ministro di Stato. La sua demissione fu accettata, e rimane deciso che non avremo più opera italiana a Parigi sino alla primavera del 1853, all'epoca dell'esposizione universale. L'amministrazione francese si è mostrata molto rigorosa verso il povero impresario Corti, il quale s'incaricò del teatro in gravose condizioni, e vi ha rimesso del proprio. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 luglio.

Le asserzioni del *Siècle*, di cui vi ho fatto ieri parola, e che erano il fatto spiccante della giornata, si mantennero in credito per quasi ventiquattr'ore. Queste asserzioni erano infatti precise e positive come se il giornalista avesse avuto sotto lo sguardo il testo del dispaccio; e siccome si dice da tutti che il *Siècle* riceve giornalmente le sue ispirazioni dall'ambasciata di Russia a Parigi e dal ministero degli affari esteri, difficilmente si poteva supporre che senza un qualche fondamento esso pubblicasse notizie di tanta gravità. Vi dirò dunque, che il pubblico, quantunque negasse la veracità di tali ragguagli, pur nondimeno rimase vittima dei medesimi, e un movimento di ribasso si manifestò sin dal principio della Borsa. Vero è che i corsi non tardarono a rimettersi, ma l'impulso era dato e una invenzione assurda, spacciata verso le tre, bastò per discreditarli nuovamente e per farli ricadere piuttosto notabilmente.

Per fortuna vi passò la notte frammezzo, e si ebbe il tempo di riflettere alle divulgazioni dello *Siècle* il quale, diciamolo pure, è un giornale onestissimo, incapace di usare di mala fede. Si presero informazioni e stamane la verità è fatta e tutti gli animi erano tranquillati.

Il vero è che gli affari d'Oriente seguono il corso pacifico che vi ho segnalato da più giorni: la conferenza degli ambasciatori delle quattro grandi potenze che ha avuto luogo il 4 luglio a Vienna, è giunta ad un risultato, cioè alla redazione di certe proposte che si credono tali da poter soddisfare la Russia, e che sono già approvate dalla Turchia. Si crede che anche la Russia sarà per accettarle, nè può fare diversamente perchè le danno causa vinta in tutto.

Vi ha di più: voi avete veduto l'interpretazione attribuita ieri dal *Siècle* ai dispacci del governo inglese; io invece vi dico che le istruzioni dell'Inghilterra sono diametralmente opposte, se le mie informazioni sono esatte, come ho luogo di credere. Le istruzioni mandate a lord Stratford Redcliffe, gli ingiungono di non chiamare le due flotte se non in questi due casi: 1.° se la presenza delle due flotte fosse necessaria per la sicurezza del Sultano; 2.° se i Russi minacciassero la città di Costantinopoli.

Vi dirò inoltre che i diplomatici considerano la crisi attuale della questione d'Oriente come quasi risolta per ora. Queste notizie rassicuranti reagirono tosto sui fondi pubblici che stamane erano in rialzo prima che si aprisse la Borsa.

Notate poi che il *Siècle* stamane non torna più sulle asserzioni gravi e inquietanti lanciate ieri leggermente nel mondo politico. In fatti questo giornale non parla della questione di Oriente che per accusare gli ambasciatori residenti a Costantinopoli di attraversare le disposizioni energiche e bellicose della Porta.

Così stanno oggidì le cose. Da ciò si può inferire che quest'alleanza intima dell'Inghilterra e della Francia di cui si è tanto parlato da due mesi, non potrà sussistere a lungo andare fra tante incertezza e peritanza e avrà durato quanto durano le rose: lo spazio di un mattino.

In fatti, terminato l'attuale incidente della questione turco-russa, l'Inghilterra e la Francia ritorneranno alla loro politica personale, cioè alla diffidenza reciproca; ciò travedono sin d'ora gli spiriti antiveggenti.

Ieri l'imperatore ha dato alla regina Maria Cristina lo spettacolo di una gran rivista al campo di Satory, dove il cannone tuonò tutto il giorno. Voi sapete che si tratta di un matrimonio fra il principe Napoleone, figlio del re Gerolamo, e una figlia di Maria Cristina nata dal matrimonio morganatico della vedova di Ferdinando VII col sig. Munoz, creato poscia duca di Rianzares. La regina Cristina è ricchissima, e si dice che darà 4 milioni di dote a sua figlia. Per il principe imperiale non è troppo.

Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 luglio.

Mi veggo astretto, contro ogni mia intenzione, dalla gravità degli avvenimenti di scrivervi qualche ragguaglio sui recentissimi periodi della quistione d'Oriente, parendomi debito di buon corrispondente di cercare che i vostri lettori non abbiano a rimaner affatto smarriti nel labirinto di questa quistione, omai resa intricatissima. Le notizie, così risolutamente pacifiche giunte a Marsiglia col *Caradoc* hanno trovato ovunque la più unanime incredulità. È sentimento generale in Parigi che sotto esse si covi qualche grave avvenimento od almeno qualche importante risoluzione.

Vi dissi in una delle precedenti mie, come, quando si fosse acceso il fanatismo tra due popolazioni rozze ed ignoranti come la turca e la russa non si potrebbe più rispondere delle conseguenze di questo fatto nè guarentire in verun modo un componimento diplomatico. Secondo informazioni attinte quest'oggi a buona sorgente, già si verrebbe verificando la mia previsione, imperocchè così grande sarebbe l'essasperazione dei fanatici mussulmani che la sicurezza personale dei cristiani in genere, residenti a Costantinopoli e quella degli ambasciatori medesimi, Canning-Redcliffe e de la Cour sarebbe minacciata. Il corriere straordinario inglese sbarcato a Marsiglia dal *Caradoc*, ed inviato a grande celerità a Londra, sarebbe portatore di dispacci di lord Redcliffe, il quale solleciterebbe un pronto scioglimento della vertenza, dimostrando che in caso contrario, l'arrivo delle flotte a Costantinopoli, *per proteggere i cristiani*, diventerebbe cosa inevitabile.

Lascio a voi il considerare l'immensa portata di questo fatto. Le due flotte *protettrici* costrette a proteggere a colpi di cannone i proprii correligionarii contro le popolazioni *protette*!

Colui che mi comunica queste notizie soggiunge, che in seguito a questi dispacci già l'Inghilterra ha concercato colla Francia un *ultimatum* alla Russia, dove si fissano condizioni e sopratutto un'epoca, oltrepassata la quale, senza soddisfacente risposta, le flotte entrerebbero nei Dardanelli.

A queste estremità furono condotte due fortissime potenze per un'eccessiva prudenza!

L'*Indépendance Belge* in una sua corrispondenza di Parigi, in data del 27, sotto forma di dialogo o meglio di un lungo soliloquio che mette in bocca di un personaggio ufficiale russo, dà sulle mene e sulla politica passata, presente e futura del governo moscovita gli stessi precisi ragguagli ch'ebbi l'onore di trasmettervi or son tre settimane. Sì, lo ripeto, la Russia non consentirà a riconoscere tra le nazioni, una nazione che si chiami impero turco, se non sotto la clausola che questo impero sarà, sotto altro nome, una provincia moscovita, governata a capriccio del governo russo e sotto la sua assoluta influenza. La missione adunque del sig. de Bruck, di cui pur vi parlai or è qualche tempo, e che consiste nell'indurre il Sultano a rimettersi, nei principii governativi, nel suo divano, nella sua condotta, sotto la totale dipendenza della Russia, è la sola, ve lo confermo, che potrà riguardarsi dall'imperatore Nicolò, come soddisfacente, ed il cui risultato, se pur verrassi ad ottenerlo, sarà dall'autocrate considerato come *guarentigia* sufficiente.

Ove all'Inghilterra ed alla Francia una tale concessione non sembri ammessibile non va indugio che non sia pernicioso; bisogna venire alle mani. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 luglio.

L'opinione pubblica tende più che mai alla pace e le notizie sono tutte nel senso dell'opinione pubblica; il *Journal des Débats* è entrato per questa via e probabilmente avremo fra breve una soluzione se non della quistione d'Oriente, almeno della crisi che dura da tre mesi, per accettare la giusta e spiritosa distinzione del sig. S.t-Marc Girardin.

Vi ho già parlato della conferenza dei rappresentanti delle quattro potenze che ha avuto luogo a Vienna il 4 luglio, nella quale fu concertata la nota ossia il progetto di transazione del sig. de Bruck, internunzio d'Austria. Ora si sparge voce che questo progetto di transazione che ha ricevuto l'assenso delle quattro potenze — Inghilterra, Francia, Austria e Prussia — era stato suggerito al sig. de Bruck dal sig. de Meyendorf, agente della Russia. — Ciò dinoterebbe che questa potenza, dopo l'atto di energia che ha compiuto occupando le provincie danubiane, non sarebbe dispiacente di poter fare una fermata perchè, siccome più volte vi ho detto, il temporeggiare le torna a conto. La Russia dunque, avendo dimostrato che la presenza delle flotte collegate nella baia di Besika non vale a trattenerla, che anzi non farebbe che precipitarne i movimenti, ha interesse a far vedere di non esser mossa da un pensiero d'invasione, tanto più che tenendo ora buone garanzie in mano, non ha più nè desiderio nè bisogno di andar più oltre, dopo aver dato questo saggio della sua forza e della sua risoluzione. La sua è la più bella parte: essa sorge e ottiene quanto domandava sul principio dell'incidente. Ed ecco il motivo per cui un agente della Russia ha suggerito al sig. de Bruck un progetto tale da poter esser gradito al suo governo. Non sarà dunque certamente la Russia che rifiuterà; chi poteva rifiutare era la Turchia, ma già sappiamo che la Turchia accetta, cosicchè le difficoltà sono quasi appianate.

Quale è ora questa transazione? Io non ne ho letto il testo ma nel mondo politico si afferma esser questo niente più niente meno che l'ultimatum del principe Menskikoff sotto una nuova forma.

Così stando le negoziazioni egli è per altra parte evidente che la Francia e l'Inghilterra non possono mostrar di accettare la transazione ad occhi chiusi. Queste due potenze esamineranno e rifletteranno con sussiego, ma in sostanza ritenete che la transazione è accettata sin d'ora, checchè ne dicano i giornali che sono organi dei due governi.

Infatti questa transazione fu già accettata dai loro rappresentanti a Vienna, e d'altronde non è più un segreto per nessuno che la tanto decantata alleanza intima della Francia e dell'Inghilterra non fu mai che un incontro sopra un terreno comune, sul quale le due potenze erano condotte da un interesse identico. Perciò è voce fra i diplomatici che, trovandosi la vertenza turco-russa sistemata o come tale essendo considerata, l'alleanza dell'Inghilterra e della Francia è già vacillante. E per verità, anche facendo astrazione dalle vecchie antipatie fra i due popoli, esistono nella forma dei due attuali governi tali anomalie e condizioni sì disparate che un'alleanza intima sarebbe contro natura; dissomiglianti nella forma e nello spirito questi due governi possono trovarsi d'accordo e collegarsi sopra una data questione mossi dal comune interesse, ma un'alleanza vera fra di loro è una vera impossibilità.

I gabinetti di Londra e di Parigi non tardarono ad avvedersene, e la transazione del 4 luglio presentata dal signor de Bruck forse non fu così facilmente accettata se non perchè reintegrava ciascuno dei due governi nella sua posizione logica e politica. Egli è fuor di dubbio che se la Francia e l'Inghilterra fossero state rette da governi e da istituzioni meglio armonizzanti, avrebbero alacremente spinto le cose più oltre ed allora forse la Russia, temendo un accordo serio fra le due grandi potenze marittime contro i suoi progetti sarebbe andata più a rilento e non avrebbe proseguito il suo scopo con tanta risolutezza. Ma l'imperatore Nicola sapeva da bel principio che un'alleanza tra Parigi e Londra non era che una vana parola.

Io pertanto credo che l'Inghilterra goda di una soluzione che le restituisce la sua libertà di agire da sola, e che la Francia, trovandosi ormai isolata nella questione, vi penserà due volte prima di mettersi innanzi.

Tale è quest'oggi la situazione, e così sarà per risolversi l'incidente turco-russo.

Resterà sempre la grossa questione d'Oriente la quale avrà fatto bensì un passo immenso ma che non è ancora risolta. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte ufficiale:

S. M. per reali suoi decreti firmati in udienza del 24 luglio p. p. ha nominato il dottore Garelli, già supplente presso le carceri giudiziarie di Torino, a medico effettivo, ed il dottore Domenico Carboni a medico e chirurgo supplente delle carceri stesse.

S. M., nell'udienza del 24 luglio p. p. ha accettata la demissione dall'impiego di tesoriere provinciale data dal capitano in ritiro Vincenzo Magrini, ed ha nominato in sua vece l'esattore delle contribuzioni Luigi Gamachio.

Lombardo Veneto.—Scrivono all'*Opinione* da Milano 29 luglio:

Qui si diffonde assai la crittogama dell'uva, e minaccia di consumare una vendemmia già per sè stessa scarsa assai. Ma il discorso principale è dell'incarimento dei grani che per conseguenza necessaria porta l'aumento del prezzo del pane.

Avrete vedute le misure di richiamo degli operai austriaci che sono in Svizzera; esso prova evidentemente che i due Stati non si ravvicinano. Si risentono molto di quell'ordinanza le popolazioni alpine nostre e tirolesi che affluivano a lavorare nelle foreste svizzere. È la prima misura rigorosa contro tutto il territorio elvetico.

Scappò di qui scandalosamente un sacerdote Besesti, vice-parroco del duomo. Egli abusando della cura d'anime, si fece dar danari da molta povera gente, e mangiò i piccoli loro risparmi per una somma considerevole. Ora che è fallito, uscì l'ordine di cattura, ma l'amico era già via.

La città di Milano deve pagare il *capitale* delle pensioni che gli furono imposte a pro dei militari feriti nel febbraio. Intanto ebbe ordine di versare *un acconto* di fiorini 84 mila (fiorini 230 mila circa). Si vede che fanno le cose con precauzione.

Toscana. — Firenze, 29 *luglio*. — I prodotti doganali nel secondo trimestre dell'anno corrente ascesero a lire 2,958,922 8 6, ed eccederono di lire 182,429 1 — quelli del trimestre precedente.

Presi in massa gli incassi del primo semestre dell'anno corrente ascesero a ll. 5,735,315 16 presentando un aumento di ll. 101,771 13 11 sulla rendita dei primi sei mesi dell'anno 1852.

(*Monit. Tosc.*)

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 27 luglio pubblica il seguente editto di S. E. il card. Antonelli:

Il non ubertoso racoolto di quest'anno ha destato timori di scarsezza di cereali, cosichè da molte provincie si sono invocate delle straordinarie provvidenze.

Mentre il governo indaga la vera situazione annonaria dello Stato, la santità di N. S., udito il consiglio dei ministri, ha intanto provveduto per la sezione annonaria dell'Adriatico con le disposizioni di già emanate in proposito. Volendo ora la Santità S. provvedere eziandio alla sezione del Mediterraneo ha ordinato che fino a nuovo ordine sia sospesa la estrazione dei cereali di qualunque specie dallo Stato per l'estero tanto per la via di mare, che per quella di terra.

Nel resto si osserveranno le prescrizioni dell'editto della segreteria di Stato del primo dicembre 1846, rimanendo abrogata qualunque altra legge in contrario.

Due Sicilie. — Leggiamo nell'*Indép. Belge* la seguente corrispondenza particolare in data di Napoli 21 luglio.

« Non vi stupite se le mie lettere sono rare, dacchè le comunicazioni per la via postale divengono più che mai difficili.

Dopo gli avvenimenti del 1849 il re di Napoli si vanagloria d'essere il sovrano italiano il più indipendente, e bisogna riconoscerlo, in certe circostanze egli mostrò una moderazione relativa; non vi sono state che poche esecuzioni a morte. Ora il sistema è tutto affatto cambiato, ed i gesuiti governano a Napoli completamente. Disgraziatamente essi non mostrano quell'abilità di cui hanno dato prove in tante circostanze. Non posso resistere al desiderio che provo di citare due fatti che saranno più eloquenti di tutte le parole.

Ultimamente un individuo era tradotto davanti ai tribunali per un furto. Debbo dire che il caso non era grave. Il delitto sembrava certo. Il ladro fece citare come testimone a discarico il suo confessore. Quest'ultimo attestò sulla domanda dell'accusato che l'individuo imputato si era confessato alquanto tempo prima, e che nulla gli aveva detto del delitto che gli era imputato. Su questa deposizione fu liberato.

Eccovi un altro fatto. A poche leghe da Napoli, a Sora nella Terra di Lavoro, vi è un vescovo che la fa da viceré, e che ha fatto arrestare parecchi individui che avevano ricusato di confessarsi e di comunicarsi, volendo egli che a questo dovere sia adempiuto almeno una volta al mese. Sembra che in questo momento nel regno di Napoli non si abbia che una sola intenzione: di resistere al progresso sotto qualunque aspetto si manifesti, e per quanto utile se ne possa sperare. Vi credereste a Roma dove il Sacro Collegio si oppone ancora a tutte le creazioni dell'industria e anche a quelle delle strade ferrate. L'interdizione o meglio l'anatema lanciato contro coloro che impiegano per indorare i metalli, il mezzo del galvanismo, esiste tuttora, quantunque la scienza abbia chiarito che il nuovo procedimento è più igienico per gli operai, e più economico dal punto di vista della fabbricazione. Ma no! Non si vuol cedere.

In opposizione a questo quadro debbo riconoscere che la Sicilia è governata molto saviamente e molto liberalmente dal viceré Filangieri. Sembra che a Napoli non siano contenti di lui, ma lo temono e lo sopportano perchè ne hanno bisogno.

I reggimenti svizzeri hanno ricevuto ultimamente delle reclute mandate dai Cantoni cattolici svizzeri ai reggimenti della guardia. Questi soldati sono colmati di favori dal re, il quale, oltre al soldo cospicuo e alle gratificazioni, accorda loro anche delle pensioni molto considerabili.

Il sig. Barrot ha generalmente lasciato desiderio di sè a Napoli. Quanto al sig. de Maupas egli sarà bene accolto dal Re, che recentemente gli aveva mandata la croce di uno dei suoi Ordini.

ESTERO.

Isole Sandwich. — I giornali delle Isole arrivano sino alla data del 14 maggio. Il ministro degli affari esteri ha notificato a tutti i rappresentanti delle potenze estere che il re, dietro il parere e col consenso dei nobili, ha scelto il principe Liholiho per succedergli dopo la sua morte.

Il sig. Perrin, commissario francese, si distinse particolarmente nella sua risposta alla notificazione, dicendo: « Egli è colla massima soddisfazione che io ho preso cognizione della comunicazione importante che voi mi avete trasmessa. Essa tende ad assicurare l'indipendenza di questo arcipelago, la durata della dichiarazione del 28 novembre 1843, e a perpetuare una dinastia amica delle più grandi potenze del globo. Vi prego, signor ministro, di comunicare al re l'interesse particolare che io prendo ad una risoluzione di sì buona politica, assicurandogli che mi farò premura di parteciparla a S. M. l'imperatore. »

La legislatura era ancora in sessione, ma non aveva preso alcuna misura importante.

Stati Uniti. — Un dispaccio di Liverpool annuncia l'arrivo in Inghilterra dello steamer *Lady Eglington* che reca notizie di Nuova York del 16 luglio. Il *New-York Herald* annuncia che il signor Buchanan ha definitivamente accettato l'ambasciata di Londra. (*Indép. Belge*)

Turchia. — Secondo un carteggio della *Triester Zeitung* di Costantinopoli 18, il ministro della guerra e l'attuale granvisir si preparano, per quanto si dice, a partire fra breve per il campo di Sciumla. Ignorasi chi assumerà il loro posto. Può darsi che l'ufficio del ministero della guerra sia commesso a Riza pascià, tale essendo il desiderio generale. — Negli arsenali si osserva straordinaria attività.

Principati Danubiani. — La *Gazzetta di Vallachia* del 17 luglio annunzia l'ingresso dei Russi in Buckarest. Venerdì 15 l'avanguardia dell'esercito russo giunse dinanzi a Buckarest sotto il comando di S. E. l'aiutante generale, conte Aurep-Elmpi, ad un'ora pomeridiana. Il metropolita si recò incontro alle truppe imperiali accompagnato dal clero, portando la croce e l'acqua benedetta. Il console generale di S. M. nei Principati Danubiani, signor Kaltschinsky, col personale del consolato, come pure le autorità civili e militari, ricevettero il generale cogli onori dovuti al suo grado.

— La *Gazzetta di Trieste* dice essere priva di fondamento la notizia che il principe Stirbey abbia proclamato l'indipendenza della Moldavia e Vallachia sotto la protezione della Russia.

Russia. — La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto da Berlino, in data 27 luglio, le seguenti notizie della flotta russa del Baltico escita da Cronstadt:

« La divisione della flotta russa, detta del Baltico, si compone di nove vascelli di linea, sei fregate e cinque piccoli bastimenti. Essa fa delle evoluzioni nel Baltico. L'ammiraglio russo annuncia pel telegrafo, l'apparizione d'una flotta inglese nelle vicinanze della Danimarca. Ora, secondo ogni verosimiglianza egli avrà ricevute istruzioni a questo riguardo. Probabilmente i Russi occuperanno Copenaghen ovvero l'isola di Bornholm. Quest'isola, che ha dieci miglia quadrate d'estensione, abbonda di bestiame e di grani, e potrebbe ricevere un corpo d'armata che servirebbe a operazioni militari nel mar Baltico. »

Noi non troviamo nulla nei giornali inglesi che ci faccia presumere che l'ammiraglio russo abbia potuto scontrare una flotta inglese nelle vicinanze della Danimarca.

Inghilterra. — Il governo ha pubblicato ieri (26) il prospetto delle entrate e delle spese pubbliche durante l'anno che è spirato il 5 luglio. Le entrate ammontano a 54 milioni 249,141 lire sterline (un bilione 356 milioni 178,525 fr.) e le spese a 50 milioni 680,516 l. st., il che dà un sopravanzo di 3 milioni 568,624 l. st. (89 milioni 215,624 fr.).

Il 5 luglio 1852 n'erano nella cassa dello scacchiere 6 milioni 492,731 l. st.; il 5 luglio corrente, v'erano 5 milioni 112,639 l. st.

— Il *Globe* del 27 luglio annunzia l'arrivo a Londra di lord Cowley, proveniente dall'ambasciata d'Inghilterra a Parigi.

— In sul finire della seduta del 28 la Camera dei comuni ha votato con 117 voci contro 107, una proposizione di sir John Pakington, la quale decreta, nel progetto relativo al governo dell'India, la soppressione del monopolio del sale, e vi stabilisce la libertà del commercio dei sali, sotto la sola condizione del pagamento della gabella.

Lo stesso giorno, la Camera dei lords ha definitivamente adottato il bill dei diritti di successione.

— In una delle ultime sedute della Camera dei comuni, il signor Graham presentò un bill che tende a migliorare poco alla volta la condizione dei marinai ingaggiati al servizio dello Stato. Le attuali circostanze conferiscono a questo progetto di legge uno speciale interesse.

Anzitutto esso aumenta la paga dei marinai; questa era una necessità primaria in un momento in cui il commercio si è reso tanto attivo, ed in cui gli equipaggi dei vascelli mercantili ottengono cospicui salari. Inoltre facilita loro l'accesso ai gradi superiori, e loro assicura una pensione vitalizia dopo dieci anni di servizio.

Ci pare che le difficoltà le quali si sperimentano in Inghilterra per comporre gli equipaggi, debbano più di tutto attribuirsi a questo, cioè che la pace dà un grande sviluppo alla marina commerciale, in cui i marinai hanno e maggior libertà e miglior salario. Ma se scoppiasse la guerra, si vedrebbero incontanente i marinai senza impiego rivolgersi alla flotta, a cui accorrerebbero tanto più volentieri nella speranza di bottino, e attirati da un tal qual spirito d'avventura. Ed è in questa guisa per l'appunto che l'Inghilterra troverebbe i suoi marinai nel momento in cui essa ne avrebbe maggior bisogno. D'altronde il bill del signor Graham non fa che vieppiù stimolare quella naturale attrattiva che offre la marina militare in tempo di guerra, e durante la pace esso facilita gli ingaggi dei marinai colla prospettiva d'un reale vantaggio, quale una pensione vitalizia.

Frattanto l'Inghilterra offre in questo momento al mondo il più grande e magnifico spettacolo d'armamento. Superba è senza dubbio la squadra inglese del Mediterraneo, ma essa è un nonnulla accanto a quella che si raduna adesso a Spithead.

« Nulla è più imponente, dice il *Times*, della grandezza e del numero di questi moderni bastioni dell'Inghilterra. » E questo è l'avviso di tutti coloro che li hanno veduti. Speriamo che lo spiegamento di tante forze basterà per assicurare la conservazione della pace. (*Constitut.*)

Austria. — Vienna, 26 *luglio*. — Alcuni arresti praticati già da lungo tempo nel circolo di Salisburgo, e, non ha guari, nella città di Vienna, diedero argomento ad inquietanti rumori quasi esistesse una pericolosa ed ampiamente diffusa congiura, gli scopi della quale andrebbero perfino oltre le solite generali tendenze politiche. Da fonte autorevolissima siamo posti in grado di dichiarare che queste voci mancano affatto di verità. Quanto riguarda nominatamente gli arresti praticati nel circolo di Salisburgo, i quali diedero più specialmente occasione a questa voce, si trattava soltanto per quello che consta finora, d'un club tendente a libere comunità (freigemeindlerisches clubwesen).

Si tranquilli adunque il pubblico, avvegnachè non vi ha motivo di seri timori. (*C. A.*)

Svizzera. — Berna, 29 *luglio.* — Scrivono al *Journal de Genève*:

Il Consiglio nazionale ha continuato a deliberare quest'oggi a porte chiuse sul conflitto coll'Austria e ha preso finalmente una determinazione, adottando a grandissima maggioranza le conclusioni già note della commissione.

Quello che ho potuto sapere si riduce a poca cosa: la chiusura fu pronunciata nel mattino con 52 voti contro 26, cioè appunto i 2|3 dei votanti voluti dal regolamento; e un discorso del sig. Ducey, che durò duo ore di orologio, fu il punto di resistenza.

La quantità di emendamenti e di proposte che si trovavano in presenza fu poi anche occasione da quanto si dice, di una interminabile discussione, quando si trattò di fissare l'ordine ed il modo di votazione, e soltanto dopo un tempo assai lungo impiegato in questo dibattimento accessorio, prese l'Assemblea la sua risoluzione.

Pochi sono i ragguagli trapelati nel pubblico e nella stampa. Soltanto è riconosciuto da tutti che il contegno, i discorsi e le proposte del partito conservatore furono quanto mai dignitosi in questa occasione e che i nostri rappresentanti non hanno degenerato dalla vecchia dieta del 1835 e dai nobili esempi tramandati loro dai signori Rigaud e Monnard. Infatti i conservatori e i radicali dell'opposizione si riunirono sopra la proposta di un di loro, cioè del sig. Dapples del cantone di Vaud. Sgraziatamente questa proposta non ebbe che 29 voti, sebbene meritasse ben altra accoglienza.

I termini di questa proposta erano che l'Assemblea federale, sebbene desiderosa di veder appianata l'attuale vertenza « Si dichiara pronta « a consentire, a nome della nazione, a tutti i « sacrificii che il Consiglio federale potrebbe « essere nel caso di domandare per il mante- « nimento dei diritti, della dignità e dell'indi- « pendenza della patria.»

Gli argomenti impiegati dagli uomini del consiglio federale, si riducono tutti a quello della necessità. L'Austria ha fatte le sue condizioni, la Francia e l'Inghilterra ci consigliano di accettarle perchè non le trovano *troppo dure*, e il Consiglio federale vi si adatta: 65 votanti appoggiarono questa politica.

Berna, 30 *luglio.* (*Disp. telegr. del* Journal de Genève): — Le proposte del Consiglio federale concernenti lo scioglimento della Società del Grütli per parte del governo bernese, sono state accettate con un temperamento del sig. Haeberle.

Sono nominati dall'Assemblea federale presidente del Consiglio federale per il 1854, il sig. Frei-Herose (vice-presidente attuale); vice-presidente per il 1854 il sig. Ochsenbein.

— Quanto alle proposte del Consiglio federale relativamente al Grütli-Verein, esse consistono:

1° In dichiarare le autòrità federali competenti per entrare in materia sulle due querele relative all'associazione del Grütli cioè:

a) Quella concernente la soppressione di questa associazione in tutta l'estensione del cantone di Berna;

b) Quella concernente il rinvio dal cantone dei membri di questa associazione che non vi sono formalmente stabiliti.

2° In comunicare questo decreto al Consiglio federale per trattare ulteriormente di questo affare conformemente alla decisione del consiglio nazionale del 7 luglio dell'anno passato.

Francia. — Ecco il testo della decisione della Corte di cassazione resa sul ricorso dei signori Coëtlogon, Viremaître, de Planhol e Flandin nel celebre affare dei *Corrispondenti*.

« La Corte — udito il sig. Legagneur, consigliere, nel suo rapporto; i signori Bosviel, Paolo Fabre, e Reverchon avvocati dei ricorrenti nelle loro osservazioni, e il procuratore generale de Royer nelle sue conclusioni;

Veduti gli art. 10, 88 e 154 del codice d'istruzione criminale.

« Attesochè, se le considerazioni d'ordine pubblico e d'interesse sociale autorizzano la giustizia nei casi gravi a non lasciarsi arrestare nelle sue investigazioni per l'applicazione del principio d'inviolabilità del segreto delle lettere, e se le è permesso di farle sequestrare negli ufficii della posta, aprir le lettere e pacchi che possono contenere carte ed effetti utili alla manifestazione della verità, un tal potere non appartiene che al giudice d'istruzione, a cui l'art. 88 del codice d'istruzione criminale attribuisce un dritto generale di perquisizione in ogni luogo; e non è stato conferito al prefetto di polizia della Senna da veruna disposizione legislativa;

« Dal che segue giudicandone nella causa, che le perquisizioni fatte negli ufficii dell'amministrazione delle poste, in virtù di mandati del prefetto di polizia erano regolari, e fondandosi sui risultati dei sequestri che sono stati così operati per dichiarare la colpabilità dei ricorrenti e pronunciare la loro condanna, la sentenza di cui è gravame ha falsamente interpretato, e per conseguenza violato gli articoli 10, 88 e 154 cennati;

« Per questi motivi, senza tener conto degli altri, la Corte riunisce i ricorsi fatti con atti separati, e facendovi dritto, cassa ed annulla le disposizioni della sentenza, resa il 28 maggio ultimo dalla Corte imperiale di Parigi (Camera correzionale), che convalidano i sequestri, e che dichiarano in conseguenza i ricorrenti colpevoli d'introduzione di giornali esteri senza autorizzazione del governo, e li condannano alla prigionia, all'ammenda ed alle spese; e per essere statuito conformemente alla legge sull'appello interposto tanto dal ministero pubblico contro questi quattro prevenuti, quanto da questi ultimi dal giudizio intervenuto il 15 aprile precedente innanzi al Tribunale correzionale della Senna,

« Rinvia, per deliberazione presa in Camera di Consiglio, la causa e le parti innanti la Corte imperiale di Rouen (Camera correzionale);

« Ordina la restituzione delle emende, ecc.».

FATTI DIVERSI.

— Notizie di corte. — Oggi, alle ore quattro antimeridiane, giunse a Torino S. M. il re. La M. Sua ha presieduto in questa stessa mattina il consiglio dei ministri.

— Abbiamo annunziato come il 28 dello scorso luglio il Re, il Duca di Genova ed il Principe di Carignano s'imbarcassero alla Spezia sul *Governolo* per l'isola di Caprera (e non Capraia). Giunta l'indomani la fregata presso quell'isola, posta alla bocca orientale dello stretto di Bonifacio, s'imbattè in uno scoglio, onde ritrasse un notevole guasto, per cui vi entrava acqua in assai quantità. Sparato intanto il cannone d'allarme, non tardava fortunatamente ad apparire il *Tripoli*, sul quale imbarcatisi il Re ed i Principi giunsero ieri felicemente a Genova. Quanto al *Governolo*, si dice che un dispaccio telegrafico giunto oggi al governo da Tolone reca essere esso andato in quel porto per le occorrenti riparazioni.

— Amministrazione del debito pubblico. — Nota delle 125 Obbligazioni dello Stato (creazione 26 marzo 1849) comprese nella nona estrazione seguita il 30 luglio 1853 con indicazione dei premi vinti dalle trenta prime estratte, rilevanti a L. 87,820.

Num. d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte	Premii vinti dalle 30 prime estratte	Numero d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte
1	8293	36695 »	63	19841
2	14966	22020 »	64	19799
3	5380	14680 »	65	8706
4	2109	1235 »	66	4242
5	13789	735 »	67	1014
6	6590	735 »	68	5872
7	7192	735 »	69	16877
8	10569	735 »	70	10200
9	9397	735 »	71	3888
10	15580	735 »	72	12895
11	6499	735 »	73	19353
12	2085	735 »	74	17892
13	4426	735 »	75	4723
14	16014	735 »	76	6004
15	9542	365 »	77	8228
16	8826	365 »	78	16690
17	15710	365 »	79	9110
18	13659	365 »	80	7245
19	13664	365 »	81	17266
20	7225	365 »	82	9991
21	11953	365 »	83	10014
22	1996	365 »	84	13442
23	10095	365 »	85	18200
24	7393	365 »	86	4180
25	17251	365 »	87	3291
26	509	365 »	88	6218
27	8238	365 »	89	5700
28	5247	365 »	90	278
29	1107	365 »	91	17969
30	13932	365 »	92	3105
			93	7975
31	17256		94	18375
32	17731		95	3151
33	13092		96	14764
34	8540		97	12682
35	3302		98	1625
36	5286		99	4915
37	6146		100	4171
38	3501		101	9083
39	10352		102	5682
40	10103		103	14883
41	15661		104	19568
42	11813		105	6855
43	12973		106	8398
44	18949		107	3013
45	11625		108	6256
46	14557		109	11386
47	11144		110	12359
48	5493		111	16755
49	7187		112	16975
50	3687		113	1622
51	692		114	14771
52	1487		115	6423
53	15848		116	2850
54	8019		117	15108
55	5290		118	19204
56	3667		119	6834
57	1150		120	2038
58	17693		121	6796
59	11455		122	15231
60	9629		123	7239
61	15087		124	1498
62	16334		125	4588

Il Direttore generale Di Cortanzone.

— Strada ferrata da Torino a Savigliano. Movimento e prodotto dal 24 al 30 luglio 1853.

Viaggiatori N° 11,387	L.	13,696 10
Merci a grande velocità, bagagli ecc.	»	752 85
Merci a piccola velocità	»	2,091 12
Totale nella settimana.	»	16,540 07
Prodotto anteriore	»	279,336 82
Totale generale	L.	295,876 89

— Onori funebri a Carlo Alberto. — Tutti i giornali di provincia e tutte le lettere particolari recano notizie delle funebri cerimonie fatte il dì 28 luglio in tutte le città e località del regno, in commemorazione di S. M. il Re Carlo Alberto di santa e venerata ricordanza. Con la unanimità ddlla manifestazione del suo dolore il paese attesta l'unanime sentimento di gratitudine che dura e durerà sempre nell'animo di tutti i suoi abitanti verso quella benedetta ed augusta memoria.

— Arrivi. — Ieri era di passaggio per questa città, proveniente da Genova e diretto per Francia ed Inghilterra, il molto onorevole conte di Minto. La brevità del suo soggiorno, e, meglio anche, un sentimento di delicata riverenza verso il dolore di quella egregia famiglia impedì che molte persone si recassero ad offrire al conte di Minto uno schietto omaggio di affettuose e meste condoglianze. Il nobile lord continuò il suo viaggio alla volta di Ciamberì, dove incontrerà il visconte di Melgund suo figlio primogenito.

— Cambi di guarnigione e fazioni campali. — Il movimento pel cambio di guarnigione incomincierà col giorno 20 agosto, in cui partirà da Torino il 4° reggimento per recarsi ad Annecy; il giorno successivo partirà il 3° per Ciamberì.

Le grandi fazioni campali incominceranno nelle vicinanze d'Alessandria verso il 10 di settembre; e vi prenderanno parte:

La Brigata Granatieri di Sardegna.
» Savoia.
» Aosta.
» Cuneo.
» Regina.
» Savona.

Il 2°, 3°, 6°, 8° e 10° battaglion die Bersaglieri:

La 2, 3, 6, 16, 17 e 18 batteria d'artiglieria da campagna:

Il reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, ed uno squadrone dei Cavalleggeri d'Alessandria.

— Accademia di filosofia italica. — Ci scrivono da Genova il 31 luglio. « Oggi al tocco l'Accademia di filosofia italica ha tenuto la sua adunanza nella pubblica biblioteca. Dopo la lettura di quanto fu fatto nell'ultima tornata e varie interessanti comunicazioni del presidente dell'Accademia conte Mamiani, Achille Mauri ha detto un discorso sull' opera di Domenico Carutti « *Dei principii del governo libero* ».

Il Mauri si è accinto all'esame dell'opera suddetta con severa precisione, rilevandone i sodi pensieri, e la franca, chiara ed elegante forma con cui sono sviluppati. — Molti sono gli encomii fatti dal Mauri a tutto il lavoro del Carutti e per quanto gli è stato consentito dai limiti impostisi, si è anche specialmente fermato con ispuisito esame sopra alcune parti di esso.

Lodando, come era debito, l'opera del Carutti o raccomandandone la lettura alla gioventù perchè non si lasci pascere di fole e di vento, ha date fine il Mauri con alcune proprie riflessioni al suo discorso che è stato più volte e vivamente applaudito.

— Fazione militare. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 31 scorso.

« Ieri mattina alle quattro le truppe della nostra guarnigione, fanteria, cavalleria e artiglieria si diressero sopra Aix-les-Bains in tre colonne successive per eseguirvi delle manovre di guerra. Trattavasi dell'attacco e della difesa della città. Favorite da un magnifico tempo queste manovre avevano attirato una numerosissima folla di spettatori, non solo da Aix-les-Bains, ma anche da Ciamberì e dai dintorni. Tutti applaudirono alla destrezza e alla precisione con cui furono eseguite. »

— Delitti di stampa. — Il gerente del *Chat* fu condannato a tre mesi di carcere e 500 fr. di multa. In seguito alla sentenza pronunciata egli fu rinchiuso nelle prigioni centrali.

— Disgrazie. — Abbiamo parlato del terribile accidente incontrato da due giovani inglesi sul Salève presso la gran gola. Sappiamo ora essere stato ritrovato il corpo di quello che precipitò dalla montagna; la morte fu quasi istantanea da quanto si è potuto giudicare.

— Ospedale italiano a Montevideo. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I rapporti ufficiali giunti al ministero degli esteri, così dal regio incaricato d'affari e console generale a Rio Janeiro, cav. Marcello Cerruti, ora in Missione alla Plata, come dal regio console generale a Montevideo, cav. Gavazzo, confermano pienamente la notizia dell' intrapresa fondazione dell'ospedale italiano in quella città. Essi descrivono la solenne funzione, colla quale fu posta la prima pietra dell' edificio, in modo conforme all'esposizione, che questa Gazzetta ne fece nel giorno 20 luglio, desumendola dai fogli pubblici di Montevideo.

Tale instituzione, per cui il ministero aveva fatto invito allo zelo del regio incaricato d'affari, e del regio console generale, ed appello alla carità dei regi sudditi ed altri italiani alla Plata, rende testimonianza dei sentimenti generosi e benefici dei nostri connazionali, ed onora altamente la loro patria virtù. Indicano i rapporti, che S. M. il Re di Sardegna fu con generale esultanza acclamato protettore dell'ospedale italiano, e che molto rilevanti già furono le offerte così per la fondazione come pel successivo mantenimento dello stabilimento. Ma non conoscendosi precisamente i nomi dei singoli offerenti, e l'entità di ciascuna offerta, non può ancora pubblicarsi l'elenco degli oblatori e dei doni. Tale elenco però sarà inserito nella Gazzetta medesima appena arriverà al ministero degli esteri, che già ne fece particolare richiesta.

Verranno inoltre pubblicati gli statuti dell'ospedale, che giusta la volontà già dichiarata dai fondatori, sarà aperto a qualunque regio suddito, od altro italiano afflitto da infermità. Ma già si conosce che il sig. Gioanni Battista Capurro ha donato il terreno per la fondazione dello stabilimento. Egli fece con ciò donazione più generosa di quella, che per errore nel ragguaglio del denaro speso dal sig. Capurro nello acquisto dello stesso terreno fu già indicata in questa Gazzetta, ed il valore di quel dono, e di qualche altra elargizione dello stesso benefattore, ascende ad oltre ll. 12,000.

S. M. il re ha accolto con grata emozione la notizia della fondazione di così utile stabilimento in un paese, ove è grandissimo e sempre crescente il numero degli Italiani, ed accettato il titolo di protettore. La prelodata M. S. ha poi incaricato il ministero di far conoscere ai fondatori l'alta sua soddisfazione, e premiando nel signor Capurro così la ragguardevole offerta, come il merito dell'iniziativa, gli ha conferito la decorazione di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Volendo poi S. M. dare ulteriore prova del sovrano favore per una fondazione nazionale così salutare e pia, e concorrere al pronto allestimento dell' ospedale italiano, dispose di acquistare per conto suo proprio i cento letti dei quali, secondo l' intenzione dei fondatori, lo stabilimento deve essere provveduto.

Anche il ministero degli esteri inviò al R. incaricato degli affari L. 6 mila da erogarsi nelle spese di costruzione dell'ospedale. Nè sarà per mancare al medesimo l'efficace concorso dei privati beneficii, e della sapiente generosità di quei corpi morali che nello stesso loro ufficio meglio conoscono quanto importi che sorga ed abbia vita vigorosa e costante questo stabilimento di tanto decoro alla nazione, e di sì grande utilità ai naviganti nostri ed alle tante migliaia di Italiani alla Plata.

— Corpo sanitario militare e Giornale di medicina militare. — Allorquando dal Consiglio sanitario militare pubblicavasi il decreto 30 ottobre 1850, col quale davasi complemento all'organizzazione di questo corpo, gli uomini assennati, fidenti nella perizia somma del presidente, e comprese le belle disposizioni del decreto, che ben sapevasi tutto da lui elaborato, non dubitarono tampoco che a grande progresso venisse destinato siffatto corpo. Imperocchè, quantunque per disposizioni anteriori, sotto la presidenza del cav. Rossi di felice memoria, e poscia vieppiù dell'attuale presidente, non più s' avessero in questo corpo a lamentare tanta povertà d'uomini capaci e quella avidità di speculatori, ai quali, prima del 1853, sotto il nome di chirurghi maggiori, per lo più flebotomi d' origine, senza sindacato alcuno per parte del governo, era abbandonato cotesto importante servizio; tuttavolta molte pecche vi rimanevano ancora, per le quali correggere venne assai in acconcio il surricordato decreto.

Dimostra invero l' esperienza di ormai due anni quanto fondate ne fossero le speranze, e come nessuna per appunto fallisse, poichè tale è oggidì la floridezza di questo corpo da essere assolutamente secondo a nessun altro delle più incivilite nazioni, sia pel personale, sia per le leggi che lo reggono.

Gli ufficiali sanitari, di fatto, pressochè tutti ammaestrati alla scuola del celebre loro presidente, poterono impratichirsi assai bene di quei suoi principii di medicina pratica per cui egli tanto salì in rinomanza, e che alcuni anni addietro appo noi invano si sarebbero cercati in altre scuole, non tanto per imperizia dei maestri, sibbene pel sistema in allora vigente, sotto il quale il medico su d' una sola parte della medicina veniva addottrinato, essendone ancora lo studio e l' esercizio pratico diviso in medico e chirurgico.

E vaglia il vero, che nella nostra Università pel primo il cav. Riberi incominciò nella sua scuola di clinica operativa a fare percorrere ai suoi alunni tutto il vasto campo della medicina; pel primo s'adoprò a tutta possa onde infrangerne la ristretta cerchia e restituire all'arte salutare la razionale di lei indivisibilità di cui oggidì fa sì bella mostra.

Onde mantenere poscia gli ufficiali sanitarii nello studio, assai propria è la legge degli esami pei diversi gradi; poichè, altro è il medico civile, altro il medico militare: quegli, se mai, dopo la laurea non siasi con ulteriori studi acquistato merito e fama è lasciato in abbandono dai cittadini, che ne hanno libera la scelta; non così del medico militare, il quale è imposto alle divisioni, ai depositi, ai reggimenti: quindi è assai ragionevole che colui il quale ne ha la risponsabilità governativa sia accertato di quando in quando degli studi progressivi dei suoi ufficiali. Imperocchè nella medicina, scienza in via di continuo progresso, forse più che in qualsiasi altro ramo dell' umano scibile è necessario il non interrotto studio, alla medicina anzichè a qualsiasi altra scienza conviene l'*ars longa, vita brevis*.

A tale scopo mirano pure le conferenze obbligatorie, accademie famigliari, nelle quali ogni malattia storieggiata dal curante viene sotto la presidenza del corpo scandagliata, discussa ed il risultato compendiato, fatto di pubblica ragione nel tanto accreditato *Giornale di medicina militare del corpo sanitario dell' armata sarda*; sì che quanto succede in uno spedale è sporto a cognizione degli ufficiali degli altri ospedali e del pubblico che con tanta compiacenza ammira i progressi continui di questo corpo, al quale è affidata la salute di quella parte dei cittadini destinati alla difesa della patria.

E giacchè venne in acconcio il surricordato giornale, non perderò l'occasione di tributare alla direzione del medesimo le debite congratulazioni pel bello indirizzo che seppe mai sempre dargli. E per verità, che a questo giornale

pochissimi possono andare del pari; poichè la redazione non è già di alcuni individui ma di tutto il corpo intiero, composto d'uomini addottrinati in ogni ramo dell'arte salutare, che tutti più o meno concorrono coll'opera loro al buon andamento del medesimo come ad evidenza lo comprovano le interessanti materie pubblicate da che ha vita.

Egli è appunto in questo giornale che le *bellissime lezioni orali di clinica operativa* del cav. Riberi videro per la prima volta la luce; egli è alla direzione di questo periodico che se ne deve la seconda pubblicazione in un volume, a comodo degli studiosi (1); è da questo giornale ancora, che la speranza ci lusinga d'avere altre lezioni interessanti dell'egregio professore che si degnamente presiede a questo illustre corpo.

CASSONE FELICE
Medico-chirurgo civile.

(1) NOTA. *Vendesi appo la tipografia Subalpina via Alfieri, num. 24.*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova 1 agosto.

S. M. il Re questa mattina all'alba era di ritorno in Genova sopra il bastimento a vapore il *Tripoli*, avendo bisogno il *Governolo* di qualche riparazione. Il Re si è fermato appena qualche minuto in Genova. — Le sacre funzioni in memoria dell'immortale Re Carlo Alberto furono celebrate dalla R. famiglia alla Spezia. Il Re fu lietissimo, dopo il doloroso commovimento che doveva provare nella circostanza dell'anniversario della morte del padre, di lasciare la sua prole fiorente di più vegeta salute sotto il limpidissimo cielo della Spezia

Se debbo credere ad alcune voci pare che la famiglia regia resterà fino ai 25 o 26 agosto sulle rive del mare, indi si restituirà alla capitale.

Il caldo di Genova in questi giorni è giunto ad un grado d'intensità, di cui da qualche anno non si aveva memoria.

Mi viene riferito per certo in questo momento che da una eccentrica operazione marittima del comandante il *Governolo*, sia derivato un qualche guasto in quel legno, il quale avrebbe urtato contro uno scoglio presso l'isola di Caprera, onde la necessità delle riparazioni di cui ho accennato sopra. A. C.

Spezia, 31 *luglio*. — Conoscendo i Sarzanesi come per ora non verrebbe fatto a S. M. di recarsi a visitare quella città, divisarono di venirne qui essi stessi in massa per recarle il loro tributo di affetto e festeggiarne il ritorno nel golfo. Questa mane di buonissim' ora una quantità non mai veduta di lance, navicelli e burchielli, tutti leggiadramente adornati, spuntarono dal seno di Lerici e fermando la voga a mezzo del golfo, ivi si disposero ad aspettare l' arrivo del *Governolo*, mentre la banda civica eseguiva liete sinfonie. Verso le otto ore comparve il R. vapore il *Tripoli* il quale aveva dovuto accogliere la Regia Comitiva a bordo, per avere il *Governolo* fortemente urtato in uno scoglio all' uscire dall' isola della Maddalena. Non si tosto i Sarzanesi conobbero che S. M. ritornava a bordo del *Tripoli*, che si fecero colle loro barche attorno al R. legno innalzando le più fragorose acclamazioni. Il Re mostrò di gradire moltissimo la gentile sorpresa e ne manifestò la sua soddisfazione ad una deputazione di Sarzanesi che chiamò a sè appena giunto all' albergo e da cui accolse un breve indirizzo della città di Sarzana, coperto di oltre a 800 firme. Dopo nuove e vivissime acclamazioni di riconoscenza, le barche dei Sarzanesi si allontanarono al suono della loro banda, avviandosi al porto di Lerici.

S. M. con tutta la Reale Famiglia si recò poscia ad udire la messa nella chiesa abaziale di S. Maria e si disporrà quindi a partire per Genova col *Tripoli*. (*Gazz. di Genova*)

Genova, 1 *agosto*. — Col R. piroscafo il *Tripoli* comandato dal barone Teulada cap. in 2. di vascello procedente dalla Maddalena e dalla Spezia, giunse ieri sera alle nove S. M. accompagnata dal Duca e dalla Duchessa di Genova, i quali proseguirono subito il loro viaggio per Torino. (*G. di Genova*).

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 1 agosto:

Iersera alle 9 giunse nel nostro porto il *Tripoli*, vapore da guerra, che recava a bordo S. M. il Re, S. A. R. il Duca di Genova, e S. A. R. il Principe di Savoia Carignano. Alle 11 circa gli augusti personaggi ripartivano per Torino, dopo ricevuti dalle autorità e dalla guardia nazionale i soliti onori.

Grande meraviglia sorse in tutti, quando ai fuochi accesi sulla corvetta *S. Giovanni* e sul *Tripoli* stesso nell'entrare che faceva in porto, si conobbe che il Re giungeva su questo vapore e non sul *Governolo*; henchè tutti sapessero che sul *Governolo* venerdì scorso (29) il Re era partito dalla Spezia per le bocche di Bonifazio.

Mille voci in breve si sparsero per la città; ed in breve si seppe di certo (nè fece meraviglia ad alcuno) che il cap. Persano aveva trovato modo d'investire in pieno giorno sulla secca detta *di S. Maria*, accanto l'isola di questo nome, presso la Maddalena dove il Re voleva scendere per una partita di caccia — che con imprudenza, avvertita invano da uno dei personaggi ch'erano a bordo, rasentando troppo da vicino la detta secca, di vivo scoglio, ebbe luogo un urto fortissimo, filando il *Governolo* circa 11 nodi l'ora — che tutto andò sossopra a bordo per la scossa, e il vapore riportò gravi danni, a tal segno che da principio 6 pompe appena potevano superar l'acqua irrompente — che il Re dovette sbarcare sulla vicina terra della *Caprera*, finchè il *Tripoli*, che stava incrociando nelle Bocche, potè prenderlo a bordo — che il *Governolo* si avviò tosto a Tolone per farsi riparare, essendo il nostro bacino di carenaggio occupato dal *S. Michele.*

— Questa mattina il tribunale di prima cognizione rimandava assoluti il direttore ed il gerente dell'*Italia e Popolo* nell'azione intentata dal fisco ad istanza e dietro querela dell'amministrazione delle regie poste che si reputava diffamata per uno scritto dallo stesso giornale pubblicato. (*Gazz. di Genova*).

Bologna, 27 *luglio*. — La *Gazzetta di Bologna* annunzia la decapitazione eseguita contro 4 individui rei d'omicidio per spirito di parte nel 1848. Ad altri individui pur condannati a morte fu dal Santo Padre commutata la pena nella galera a vita.

Ticino. — Nulla è arrivato di allarmante dal distretto di Mendrisio, anzi a giudicare dalla circostanza che anche il vociferato arrivo nella giornata di ieri di un altro distaccamento di carabinieri diretto colà non ebbe effetto, hassi a credere che gli animi di coloro che per avventura sarebbersi indotti a rimostranze meno che ragionevoli, vanno ritornando nella voluta calma. (*G. T. del* 30 *luglio*).

Vienna, 29 *luglio*. — Il gran campo di esercizi militari presso Olmutz verrà aperto alla fine del venturo mese di agosto.

Francoforte 27 *luglio*. — La *Gazzetta di Cassel* pubblica la risoluzione seguente della Dieta germanica, osservando *che tutti coloro cui riguarda dovranno conformarvisi*:

« La Dieta germanica nella sua 19.a seduta di quest'anno, ha preso la risoluzione seguente: Le prescrizioni del regolamento militare federale come pure le susseguenti risoluzioni della Dieta germanica continueranno come per lo passato a servire di norma per la fissazione delle forze dell'armata e dei contingenti federali; tuttavia considerando che i presidii delle fortezze federali dovettero essere accresciuti, *le forze dell'armata federale*, compresavi la riserva e le reclute, *saranno aumentate di un sesto per cento* della popolazione della Confederazione, secondo la matricola del 1842. »

Copenaghen, 24 *luglio*. — Il numero totale delle persone colpite dal cholera dopo il principio dell'epidemia sino al giorno d'oggi, cioè in sei settimane, è di 3353; quello dei morti 1745. — Diversi casi di cholera si sono prodotti a Hirschbolm, Roeskilde, Aarhuus e in diversi altri luoghi. Tutti gli ammalati che vi si erano recati da Copenaghen sono morti. (*J. de Francfort*).

Montenegro. — Il Montenegro è tranquillo. Si attende con impazienza lo scioglimento della differenza russo-ottomana. L'11 luglio ricorrendo la festa di San Pietro, santo protettore del Montenegro, secondo lo stile vecchio, ebbe luogo a Cettigne grande affluenza di popolo, e si contavano ivi circa 5000 persone. Il principe comparve alle 11 antimeridiane adorno di tutte le sue decorazioni, ed accompagnato da tutti i suoi senatori in mezzo alla popolazione accalcatasi dinanzi alla sua residenza. Ivi tenne un discorso in cui diede delle ammonizioni contro atti violenti, vendette di sangue ecc., facendo pure in tale occasione menzione con riconoscenza della protezione che l' Austria impartì al Montenegro, e minacciò di procedere con tutto il rigore delle leggi contro coloro che oserebbero commettere ruberie od altri atti di violenza contro sudditi austriaci. (*Oss. triest.*).

Principati Danubiani. — Secondo una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Prussia* in data di Galacz 14 luglio, non rimane che una piccola parte delle truppe russe nella Moldavia per occupare le città principali, come Jassy, Berlacz, Galacz ecc. Il rimanente si reca a Bucharest a marcie accelerate. Sembra che il progetto sia di scaglionare le truppe lungo il Danubio, verso la Bulgaria, dove sono già prese tutte le disposizioni per il passaggio del fiume. Anche i Turchi proseguono con alacrità i loro armamenti.

Turchia. — Giusta relazioni di fresca data giunte da Costantinopoli la diplomazia vivrebbe ivi nella massima ansietà, che la crisi ministeriale sventata non ha guari felicemente sembra ricomincierà in breve; poichè Rescid pascià circondato da nemici personali e politici è fieramente molestato. L'affare però è tenuto molto segreto dai Turchi, e le fila degli intrighi sono ordite con grande destrezza, volendo ora assicurarsi da qualunque immischiamento di diplomatici stranieri. (*Corr. Ital.* del 29 luglio).

Dispacci elettrici

Parigi, 31 *luglio, ore* 2, *min.* 55 *pom.*

Il governo ha dato la sua approvazione agli statuti della compagnia della strada ferrata detta del *Grand-Central*.

I ministri spagnuoli hanno dato la loro demissione, eccetto quello dei lavori pubblici.

I movimenti strategici dei Russi vanno sviluppandosi senza interruzione sul Basso Danubio. Essi occupano Bucharest ove sarà stabilito un campo.

Parigi, 1 *agosto ore* 8 *e* 55 *min. pom.*

La *Patrie* ed il *Constitutionnel* assicurano che le proposte di accomodamento formulate dal signor de Bruck non sono state accettate dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Austria.

Il *Débats* crede nondimeno sempre ad uno scioglimento pacifico.

Un articolo del *Morning Post* riprodotto dal *Moniteur* dice che alle proposizioni delle quattro potenze che formano quasi un *ultimatum* inviate a San Pietroburgo il 25, si attende la risposta pel 10 agosto.

Un ukase dell'imperatore Nicola del 20 luglio ha ordinato la leva annuale di 7 uomini per mille nella parte orientale dell'impero.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 1° agosto.

1849 5 0|0. 1 luglio. Mattino 97 10. 97. 97 20.

1851 1 giugno. Mattino 95 50.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 690. 687 50. 692 50. 690. Idem pel 31 agosto 695. Mattino 692.

Telegrafo elettrico sottomarino. Mattino 275.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino pel 15 agosto 715. Idem pel 25 e 30 settembre 725.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 30 settembre 617. Mattino 620. Idem pel 30 settembre 620.

Borsa di Genova *del 1 agosto.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97	96 7|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 3|4	95 5|8
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1000	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca		820 815
Aconto di Genova e Torino		4 0|0

Borsa di Parigi *del 1 agosto.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	78 60	78 30	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 25	103 15	
» 1853 3 0|0	» »	» »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 75	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LA PIÉMONTAISE
Compagnia R. Anglo-Sarda
per la coltivazione delle Miniere

In prima seduta degli Azionisti convocata e tenuta nel giorno 25 cadente luglio alle ore sette pomeridiane nel suo ufficio sito nella via della Madonna degli Angeli, porta n. 9, 2° piano in Torino, a termine de'suoi statuti ha proceduto alla nomina del Consiglio di Sorveglianza ne'seguenti signori Membri:

Consiglio di Sorveglianza.

Sobrero barone tenente generale d'artiglieria, Ingegnere, già Ispettore delle miniere, Presidente.

Farina Paolo avv. deputato al Parlamento Sardo, vice-presidente.

Scialoja avv. membro dell' università, professore d'economia industriale, di diritto commerciale, già ministro d'agricoltura e commercio e deputato al Parlamento napolitano, segretario.

Arborio di Gattinara conte Mercurino com.re de'ss. Maurizio e Lazzaro, grande di Stato, già presidente capo del magistrato d'appello di Nizza.

Vimercati conte, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. M. il re di Sardegna.

Della Rovere cav. Vincenzo, maggiore di fanteria.

Poerio maggior-generale, ufficiale della Legion d'onore, cav. de'ss. Maurizio e Lazzaro, e dell'ordine R. delle Due Sicilie e di S. Giorgio della riunione.

Arnò cav. colonnello d'artiglieria.

Albasio cav. notaio, patrim. di S. A. R. il Duca di Genova.

Marchetti, proprietario.

Engelfred Michele, negoziante.

Talucchi, banchiere.

Malacarne, negoziante.

Sclopis, negoziante e metallurgista.

Ranzoni, id. id.

Spezia, ingegnere mineralogista.

Brambilla, banchiere a Milano.

Rubattino, negoziante e regio concessionario a Genova.

Nella seduta del giorno 28 corrente si è data lettura alli signori membri presenti del R. decreto in data delli 24 volgente con cui S. M. si è degnata di nominare a Commissario del Governo presso questa Compagnia, l' illustrissimo sig. avv. Pietro Bertarelli già sotto-segretario al ministero delle regie finanze.

In seguito gli stessi membri sono divenuti alla nomina del comitato di Censura ne'seguenti signori:

Marchetti, proprietario;
Engelfred Michele, negoziante;
Talucchi, banchiere.

La PIÉMONTAISE viene definitivamente organizzata come segue:

Contenzioso:

Signori Brignone, avvocato;
Borgarello, notaio;
Durando, procuratore.

Banchieri:

La Banca Nazionale;
La Cassa del Commercio e dell' Industria in Genova come in Torino.

Agenti di cambio:

Audifredi, in Torino;
Bonino, in Genova.

Direttori Generali, Gerenti:

Luigi Crochè e Comp.

Segretario generale:

Francesco Della Rovere, luogotenente colonn.°

Torino, addì 30 luglio 1853.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

CAPSULES RAQUIN
au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 44, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell' autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differircono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

CREOSOTO du Docteur BILLARD **Dentista**, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Casselle*, 8.

LEZIONI di Matematiche Pure ed Astronomia, di Contabilità commerciale, Tenuta dei Libri, ecc.

Via Conciatori, N° 9, piano 2°, uscio a destra.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.
Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 30 *luglio* 1853.

Attivo.

Cassa	L.	778,069 99
Portafoglio	»	6,436,124 73
Riesconto	»	129,838 90
Interessi sopra Conti correnti	»	4,046 18
Spese diverse	»	43,380 75
Azionisti saldo Azioni . .	»	4.000,000 »
Totale	L.	11,391,460 55

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Sconti	»	301,898 77
Benefizi diversi	»	1,056 88
Conti correnti	»	3,088,504 90
Totale	L.	11,391,460 55

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO
Dal 1° al 31 luglio 1853,
cioè di giorni 26 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 30 luglio	N.° 796	L.	6,354,633 60
Id. scontati anterior.te	» 1291	L.	13,518,075 46
Totale	» 2087	L.	19,872,709 06

Uscita.

Effetti riescontati dal 1 al 30 luglio	» 597	L.	6,111,899 47
Id. riescontati anterior.	» 656	L.	7,324,684 86
Totale	» 1253	L.	13,436,584 33
Rimanenza in portaf.	» 834	L.	6,436,124 73
Totale	» 2087	L.	19,872,709 06

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 182.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 30 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 2 agosto.

La Grecia e la Turchia.

Tra i vari aspetti in cui è stata considerata la questione d'Oriente, si è alluso talvolta alla impressione piuttosto lieta, che avrebbero prodotto in Grecia gli imbarazzi in cui volge attualmente l'impero turco.

La *Minerva*, giornale di Atene, pubblica il seguente articolo, dovuto ad una mano delle più rispettabili, ed in risposta ad un articolo del *Times*. L'attuale condizione della Turchia e della Grecia vi è, a quanto ci sembra, così ben definita; e vi è così esattamente qualificato quel sentimento di predilezione che i Greci parrebbero a prima vista di avere verso la Russia, che noi crediamo di far piacere ai nostri lettori, traducendolo per intero:

Uno dei numeri recenti del giornale inglese il *Times* contiene un articolo sulla questione orientale, di cui riferiamo il brano che segue:

« Da molto tempo non comprendiamo l'integrità di uno Stato (il turco) da cui si sono mano mano staccate cinque o sei provincie o regni, nè la indipendenza di un popolo il quale non esiste che per protezione straniera. La conservazione a tempo illimitato di una dinastia maomettana e di un governo turco sopra un popolo cristiano è cosa molto strana, è un'idea da cui debbe tenersi lontano ogni assennato uomo di Stato.

« Pochi anni sono passati dacchè i cristiani dell'impero turco cessarono di soffrire l'oppressione la più disonorevole e vergognosa. La riforma, sebbene cominciata dal sultano Macmud, è propriamente opera di suo figlio, del Sultano ora regnante. Dopo l'introduzione di tale sistema di riforma non c'è popolo del mondo che abbia così rapidamente progredito nell'industria, nelle ricchezze ed in tutto che forma ogni società e politica forza. Gli abitanti della Grecia propriamente detta con governo, come è noto, indipendente e libero, fecero in quindici anni senza alcun paragone meno progressi dei cristiani sudditi della Turchia; e mentre tutto quello che v'ha di turco nell'impero ottomano manifestamente scade e precipita, le razze cristiane progrediscono ed ingrandiscono, a guisa di bosco destinato senza fallo ad uscire dalle tenebre in cui rimase secoli interi.

« La Russia si adoperò ad imporre a queste razze una protezione non meno dannosa ad esse che all'impero turco e all'indipendenza dei popoli ellenici e slavi. La Russia ha inutilmente dato opera a unire queste varie razze con la Chiesa sua, coll'impero suo e col suo commercio. Già la prospettiva di un futuro più felice e più libero solleva le loro speranze; e quando sia imminente il tempo di porre Bisanzio in mani cristiane, possiamo sperare che la bandiera che si alzerà sulle mura di quella capitale sarà bandiera di popolo libero e non simbolo di conquista di un dispotismo quasi egualmente barbaro che quello il quale scompare alla luce della civilizzazione.

« Qualunque sia l'ultima sorte dell'impero ottomano, o piuttosto del governo maomettano che da quattro secoli tiene quelle regioni, e in queste ed in Europa si riconosce concordemente che i progressi della popolazione cristiana autoctona verso la civiltà e l'indipendenza sono l'interesse del mondo, e che quelle razze non debbono cadere sotto il giogo della Russia ed accrescere quel gigantesco Stato. »

Prendendo in considerazione l'importanza del *Times* noi sogliamo riferire nelle colonne del nostro giornale i più de' suoi giudizi sulla questione orientale: perciò riportando anche i passi di sopra che principalmente ne concernono, crediamo pure necessario di fare alcune osservazioni.

Con questo articolo, scritto prima che le cose d'Oriente si mostrassero di tanta gravità, il giornale della *città* di Londra, senza rigettare le idee che già da molto tempo ha abbracciato sulla impossibilità di più sostenere l'impero ottomano, corpo già scaduto e svigorito, pur cerca di mettere in esso qualche spirito di vita sebbene conosca che in breve debba svaporare, cerca d'incoraggire il governo inglese nella politica che ha abbracciato relativamente alla Turchia. È chiaro il motivo della contraddizione fra il sentimento e l'idea politica. Sente e vede quel giornale che il corpo turco ha poco soffio ancora di vita, che d'ogni parte piagato spande intorno a sè malo odore; e che gli è interesse della civiltà, interesse dell'umanità, che si lasci spegnere al tutto, e ceda il luogo ad altro novello ed avente in sè elementi di vita: ma crede che minore pericolo arrechi alla civiltà ed alla libertà dell'Europa la conservazione tra' vivi per qualche tempo ancora del popolo turco, di quello che la grandezza e il trionfo del potente suo vicino, il russo. Perciò, soffocando per il momento i suoi sentimenti, consiglia una politica contraria a questi, e tendente alla conservazione della Turchia, finchè sia giunto il tempo di creare in Oriente un regno cristiano indipendente, e d'innalzare sulle mura di Bisanzio il vessillo della croce, che sia vessillo di un popolo libero e non simbolo di trionfo e di dominazione di un altro dispotismo tanto più pericoloso del turco che sarebbe più forte e più artificioso. Finchè dunque giunga quel tempo, consiglia che in ogni maniera si sostenga il governo mussulmano, sotto il quale trova che i cristiani non soffrono più come una volta tirannia ed oppressione, ma anzi dalla introduzione del sistema di riforma si sviluppano e progrediscono quanto nessun altro popolo, nemmeno quello della Grecia libera sebbene sotto un governo nazionale ed indipendente.

Quanto alle cagioni dell'attuale favore dell'Europa occidentale per la Turchia, siamo anche noi interamente d'accordo: anzi, prima di vederlo manifestato dalla stampa europea, ci siamo adoperati a spiegarlo nella stessa maniera ai nostri connazionali. Siamo anche noi persuasi che l'Inghilterra e la Francia nel sostenere così caldamente la Turchia, hanno per iscopo principale di rimovere il pericolo che la Russia conquisti i paesi orientali, e ne assorba in sè la nazionalità: è perciò che apparentemente e per ora si oppongono all'Ellenismo. Se non dovesse riparare a tal pericolo, forse la politica di que' governi si conformerebbe coi sentimenti dell'opinione pubblica dell'Europa, e ci darebbe buone speranze ed aiuto, come una volta, per conquistare la nostra indipendenza nazionale e ricuperare l'eredità dei padri nostri. Così spieghiamo gli elogi onde ribocca la stampa europea per la Turchia e per i suoi progressi nella civiltà, appoggiandoci all'opinione pubblica che, tranne poche eccezioni, è favorevole a noi, e all'interesse stesso di quei governi, chè la politica per interessi si regge e non per simpatie. È interesse dell'Europa, quando il corpo ottomano abbia fornito i pochi momenti che gli rimangono di vita, di rafforzare l'elemento ellenico, come quello che può mantenere l'equilibrio, e che non riesce pericoloso ai governi, perchè lo congiungono ai popoli europei i principii di libertà e di legislazione, il commercio, la letteratura, le scienze e in generale la inclinazione al progresso ed alla civiltà. Non siamo però d'accordo col giornale inglese in quello che dice sul progresso dei cristiani greci in Turchia, e sullo sviluppo minore in paragone della piccola parte della nazione ellenica che forma l'attuale regno di Grecia. Il *Times* offre un po' d'incenso al sistema riformatore della Turchia, e attribuisce ad esso il progresso dei Greci nei paesi ottomani; e vuole così confortare l'Europa alla politica che attualmente consiglia rispetto alla Turchia.

Ma esaminiamo:

Un sistema riformatore allora si reputa fecondo quando si stende a tutte le parti del corpo politico a cui vuol dar vita novella; ma quando tal forza anaplastica appare in alcune membra solamente, bisogna ricercare se non esistano in esse per avventura altre cause più profonde ed attive, perchè allora ad esse bisogna attribuire l'effetto anaplastico e non al sistema, il quale su tutte esercitandosi le membra, pure in alcune non apporti la più piccola mutazione.

Il sistema di riforma fu introdotto in Turchia da Macmud, ma cominciò propriamente ad attivarsi regnante Abdul-Mescid. Quantunque si estendesse a' turchi e a' cristiani, doveva mostrare maggiore influenza benefica ne' primi perchè essi compongono il governo, tengono l'amministrazione, hanno in mano le finanze dello Stato, e gli altri suoi abbondevoli mezzi, e possono a senno loro e in loro pro disporne; mentre i cristiani sono schiavi, pagano le imposte, senza che possano alzar la voce sulla sconveniente ed abusiva amministrazione di esse.

Ma quali sono i benefici effetti sui Turchi del sistema di riforma introdotto?

Esaminando la riforma come dobbiamo esaminarla, vale a dire secondo l'influenza di essa nella condizione intellettuale, morale e materiale degli individui a cui si applica, vediamo che non recò frutto alcuno. I Turchi trovansi nella stessa condizione intellettuale di prima. Se vogliamo eccettuare alcuni di essi che mescolandosi ai popoli europei impararono a parlare bene o male il francese, non appare alcun altro progresso nè per le lettere, nè per le scienze nello insieme di quella razza. Esistono a Costantinopoli celebri stabilimenti, fondati forse per albergare la scienza; ma dove sono i turchi istruiti in essi o nelle scienze matematiche, o nelle cose militari, o nelle navali, o nelle discipline eticopolitiche, o nelle lettere in generale? Qual è l'opera distinta sull'antica letteratura araba, che sia lodata in Europa dai dotti di cose asiatiche? Il popolo in che cosa è più sviluppato intellettualmente oggi più di quello che era quarant'anni fa? E quanto alla condizione morale, i Turchi non si trovano ancora incagliati in quei medesimi pregiudizi che li tengono lontani dagli altri illuminati e progressivi popoli del mondo? Anzi in questo non sono in peggiori condizioni oggidì che cinquant'anni sono, quando per la loro barbarie erano da temersi, ed avevano certa alterigia? Ma lasciando questo ed esaminando la loro condizione materiale, vedremo che invece di progredire hanno retrogradato. Dov'è il loro commercio e le loro case commerciali nelle grandi città dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America? Dove la loro industria e i loro stabilimenti industriali? Dove la loro agricoltura, i nuovi metodi introdotti a svilupparla e migliorarla? qual passo ha fatto la loro navigazione commerciale che tanto poteva far progredire la loro ricchezza nazionale?

Se poi dal basso passiamo all'alto, dal popolo al suo governo, che cosa troviamo? La corruzione nutrita dai doni, che domina tutto il governo, e rende vana la veramente lodevole disposizione mostrata dallo Stato a favorire l'istruzione e la capacità ed a giovarsene. Le finanze miseramente amministrate, e malversate in gran parte dagli amministratori, cosicchè non bastano nemmeno a provvedere alle spese ordinarie; la fede pubblica sparita, cosicchè le carte pubbliche bassano ogni dì più, e volendo il governo fondare una nuova Banca, e non potendo farlo da sè, dovette cedere ai suoi creditori per quindici anni le imposte dell'Egitto, e imporne altre nuove e gravissime alla povera Creta. L'esercito ha l'uniforme, e non le abitudini, la condotta e lo spirito di un esercito regolare: la marina da guerra è provveduta, è vero, di bastimenti bene armati, ma inetta in generale, tranne la parte composta di cristiani greci, a governare i bastimenti ed a servire al suo scopo. In tutto finalmente, letargo, marasmo, e abbandono al caso.

In che dunque operò la riforma nei Turchi? Smisero il turbante e si misero il fez, lasciarono il vestito asiatico e adottarono l'europeo; costruirono bastimenti senza formare buoni equipaggi, fabbricarono caserme senza introdurre ordine, scienza, arte; eressero scuole, licei, accademie, e non conseguirono i beni della dottrina. Di giorno in giorno smettendo l'antico costume, smettono pure i mezzi di conservare la loro condizione politica.

E questo dei Turchi.

Quanto ai cristiani greci che appartengono all'impero turco « nessun altro popolo, dice il *Times*, ha fatto in così breve spazio tanti progressi intellettuali, morali e materiali », e dice una verità incontrastabile e dimostrata dai fatti.

Prova del progresso intellettuale dei Greci sottoposti al Turco non sono le scuole di maschi e di femmine sparse per tutta la Turchia europea, e mantenute a spese private de' Greci; non la cura de' cristiani greci di coltivare la lingua ellenica, che comprende la dottrina antica; non i maestri del sesso femminino che da Atene si mandano sino in fondo della Turchia asiatica: la vera prova dello sviluppo intellettuale dei Greci consiste nei frutti. Escono colà dalle scuole giovani istruiti e abbastanza capaci per le necessità della vita; e infiniti vengono in Grecia per acquistare una istruzione più fondata, e studiare le discipline scientifiche. Altri vanno in Europa, in traccia di più alto sviluppo: e infatti quale università di Francia, di Germania e d'Italia non conta certo numero di Greci della Turchia europea? E non questo solamente. In Turchia nessun'altra scienza, avente pratica applicazione, può esercitarsi come professione, tranne la medicina; e i più dei medici sono greci: greci furono e sono ancora in gran parte i medici del Sultano, i medici dei pascià, i medici delle truppe, i medici di marina, i medici dei turchi in generale. Se in altro oggetto si ricerca istruzione ed abilità, i turchi debbono servirsi di cristiani greci: alle dragomanie greci, in alcune delle più distinte legazioni greci. Se potessero fondare tribunali e poi leggi, greci dovrebbero chiamare per applicarle, e distribuire la giustizia fra turchi e turchi. Si fa un concorso poetico in Atene? Non solamente dalla Grecia libera, ma da varie parti della serva, fin da Trebisonda, vengono i gareggianti nel bel campo della poesia.

E qual più chiara prova del progresso morale dei Greci che la grande influenza della civiltà europea, le comunicazioni sempre più facili con gli Europei, e sopratutto il nobile amore di patria che sempre accese gli animi greci, che si proposero come principale scopo delle loro lotte il vantaggio della patria?

Se esaminiamo dal lato della condizione materiale i cristiani in Turchia, troveremo anche sotto questo aspetto soddisfacente lo stato loro. Conoscendo che la prosperità materiale è il fondamento d'ogni sviluppo e di ogni civiltà, vedete con quanto zelo si dedicano a tutto ciò che giova a far loro acquistare ricchezze per onorevoli mezzi, e quanto fortunatamente siano premiate le loro fatiche! E infatti è notissimo che ogni giorno si moltiplica il numero delle loro case commerciali in tutti i più grandi mercati del mondo, e con qual fiducia e sicurezza (che provano la loro importanza morale) i negozianti stranieri tengono relazioni con esse e intraprendono gigantesche speculazioni! Vedete come in tutti i paesi della Turchia europea ed asiatica dove è vivo il commercio, si trovi in mani loro. E in generale tutto il popolo riesce con l'economia, col lavoro, coll'utile impiego dei suoi risparmii, a togliere le grandi proprietà di mano ai Turchi; e mentre è politicamente schiavo, ad apparire in fatto signore, poichè questa è la potenza dei reali cambiamenti sociali, di rovesciare i sistemi politici e dominarli.

Ma quale è la causa di questo incontrastabile progresso? La riforma? — Ad essa può attribuirlo solamente chi non volga lo sguardo al recente ed al lontano passato della Grecia, chi non sappia che mai sempre si mantenne in questi paesi il sacro fuoco della dottrina per mezzo delle scuole sparse per tutto; che di tanto in tanto apparvero uomini dotti, senza dubbio grandi verso alla scarsezza dei mezzi d'istruzione che esistevano; che sin da principio apparve in molte maniere la disposizione innata nei Greci a contribuire di per sè alla pubblica istruzione e al mantenimento di filantropici stabilimenti; che sempre, per quanto lo permetteva loro la tirannia, cercarono di migliorare il loro essere materiale col commercio, l'industria, la navigazione, e grazie a tale loro attività, riuscirono ad intraprendere la lotta del 1821, in cui posero le loro fortune, le proprietà, le navi, finchè si formò questo piccolo nido dell'Ellenismo. Il progresso negli ultimi tempi è senza dubbio maggiore; ma ciò non si debbe alla riforma introdotta dai Turchi, ma al progresso preesistente. È certo che il progresso procede in ragione geometrica; e quando ha preso il suo andamento, non si può più fermare, e trae seco tutto quello in che si abbatte. Tale progresso si debbe principalmente alla natura della razza ellenica, attiva, vivace, intraprendente, che anche sotto una così dura servitù riuscì a sviluppare le sue forze.

Quindi all'opposto il retrogradare e lo scadere dei Turchi ha il suo principio in alcune cagioni più profonde, più radicali. Un popolo barbaro e pieno di pregiudizii, che perciò non può venire a contatto della civiltà; che ha tali principii nella famiglia, che rendono impossibile la introduzione del progresso; che procedette e dominò per la conquista, e nella forza e nella rapina fondò la sua ricchezza, incapace di fecondare col lavoro e coll'industria ciò che ha rapito; un popolo cosifatto era impossibile che più a lungo mantenesse la sua esistenza dacchè imprese a smettere la sua innata ferocia, a deporre la sua alterigia, e tostochè i primi raggi della civiltà cominciarono a scaldare gli altri popoli coabitanti con esso: la riforma, checchè tentino gli Europei di rinnovarlo per essa, non verserà nuovo sangue vivificativo nelle vene del turco, perchè ogni riforma è contraria colla sua natura, contraria colle sue abitudini, contraria al suo carattere nazionale.

Il *Times* s'ingannò pure nel valutare le condizioni presenti del regno di Grecia. Non entriamo in particolari statistici perchè gli stretti confini di un articolo di giornale non lo permettono e perchè la verità non ha bisogno di molto sviluppo per farsi visibile agli occhi di tutti. Si tratta di un popolo che ha venti anni appena di vita politica; il quale, poichè il fuoco della guerra coperse di ruine e di desolazione tutti i suoi abitati, dovette riedificarli dalle fondamenta. Che si fece in questo breve spazio? Furono ricostruite città intere, che affatto erano state demolite o di cui non esistevano che avanzi; furono dissodate e coltivate le terre, moltiplicate le piantagioni; animata, per quanto lo consentiva la miseria del governo, la produzione di alcune materie prime dell'industria; si apersero strade, si vararono navi assaissime, si fondarono emporii, si stabilirono scuole, si posero leggi e tribunali per applicarle. E quali sono gli effetti di tutto ciò? Quasi tutti hanno mezzi di vivere, e moltissimi hanno proprietà: i più dei cittadini progredirono a un certo grado di sviluppo intellettuale: le lettere si svilupparono e ogni dì più si sviluppano: la prosperità materiale si promuove incessantemente malgrado gli ostacoli e le sventure. Quel che più importa, il popolo sa che sopra di esso stanno leggi, con cui si adopera a conformare la sua condotta ed a cui si assoggetta; e trovandosi in quoti-

diano contatto con l'autorità, progredisce sempre nella vita politica, sente che ha doveri da compiere e diritti politici da esercitare, e in questomodo acquista la educazione politica che è la prima base di ogni società civile bene ordinata. Queste cose tutte mancano ai nostri connazionali che stanno ancora sotto il giogo; perchè manca loro vita pubblica, manca propria esistenza politica, manca l' aura vivificatrice della libertà. E se questo popolo avesse fin da principio avuto un governo veramente patrio e coscenzioso, che ricevendolo come usci dalla rivoluzione, non ancora formato, l'avesse informato per un disegno politico prestabilito, e dirizzato ad un fine predestinato; se non avesse invece il governo fatto tutto l'opposto di quello che bisognava fare, e operato nel modo stesso che avrebbe un governo sperto nemico; non v'è dubbio che questo popolo il quale tutto ciò che ha deve solamente a se stesso e all'impero della libertà e dell'autonomia, non v' è dubbio che questo popolo sarebbe proceduto a ben più alto grado di sviluppo; che lo scopo del suo stabilimento non apparirebbe ancora tanto lontano, e che nella gran questione orientale la sua voce sarebbe stata ascoltata. Ma con tutto questo alcuno non può dire che il suo progresso in questo spazio di tempo sia insignificante e non mostri che potrebbe fare acquistando maggiore potenza ed estensione.

E prima di finire, auguriamo noi pure quello che augura il *Times*, che si formi presto uno stato cristiano autonomo, e che sulle mura di Bisanzio s'innalzi la croce come bandiera di un popolo libero e indipendente e non come simbolo di un altro dispotismo. Questo è il più caldo voto di ogni greco, il sogno dorato della fantasia di ogni cristiano. Il timore che inspira in Europa la nostra conformità di religione con la Russia, e per cui non vuole affrettar l' ora di abbassare la mezzaluna a Bisanzio, è un timore vano e infondato. La simpatia della razza greca per la Russia è, come abbiam detto altre volte e come i fatti chiaramente dimostrano, propriamente simpatia per la religione, che volge le speranze dei Greci verso una potenza che per la comunione di religione si reputa protettrice della ortodossia. Ma tostochè entriamo in un'altra sfera, la sfera politica, le cose si distinguono e gli interessi si dividono. Riveriamo la Russia e le siamo grati per i suoi benefizi mentre eravamo sotto il giogo e per la protezione che accorda alla ortodossia: ma con la Russia come politica, come avente scopi particolari in Oriente non ci unisce niente affatto la simpatia religiosa, nè ci fa dimenticare che *abbiamo anche noi particolari interessi e scopi particolari diversi dagli interessi e dagli scopi di essa.* (1) Quando si tratta o dei nostri diritti in Oriente o dei diritti dell'uomo in generale che si fondano sulla libertà e sulla nazionalità, noi cristiani ci ricordiamo che siamo Greci e che abbiamo combattuto anche noi per la patria e per la libertà.

Si legge nel *Corr. Merc.* relativamente al fatto del *Governolo:*

« Ci duole dover registrare quest'altro fatto più grave e clamoroso fra tanti i quali fecero torto alla nostra marina militare; ma è stoltezza accusare i giornali che narrano, e non invece gli uffiziali che sbagliano, e il governo che aspettò sempre nuovi scandali prima di pensare al rimedio.

« Non fa bisogno ricordare quanti di simili casi ebbero già luogo in non lungo corso di tempo. È una serie che ad alcuno piacque scusare dapprima col comodo pretesto della *fatalità*, ma poi divenne un po' troppo lunga e continua, sempre gli stessi errori, commessi dagli stessi uomini, e il governo pareva aspettasse altri errori sempre più grandi e notorii, e preponesse il favore o la noncuranza all'evidenza dei fatti.

« Quando ci accadde di notare, e con somma riservatezza, fatti che ci spiacevano e ci umiliavano, udimmo spesso censure di poco riguardo al nazionale decoro, come se a questo decoro si provvedesse da chi fa male, e da chi non ripara il male! Ci siamo quindi persuasi che il governo a riguardo della marina militare non seppe tener conto delle indicazioni fornite dall'opinione pubblica più illuminata; confuse le giuste critiche colle satire, i riclami dei veri amici della cosa pubblica colle vociferazioni o speculazioni di partito.

« Eravi sopratutto un' osservazione ripetuta le migliaia di volte dal pubblico buon senso; e noi pure abbiamo avuto frequente occasione di riferirla. — Siamo in uno de' paesi che possegga i migliori elementi di forza marittima. La nostra marina mercantile sostiene splendidamente in tutti i mari la sua bella ed antica fama. Una dozzina di genovesi vapori mercantili solcano del continuo le acque del Mediterraneo lungo le riviere, la costa d'Italia e di Sardegna, in ogni stagione, e spesso con pessimi tempi; eppure, benchè non siano così robusti, e ben forniti d'attrezzi e d'equipaggio, come suol essere un legno da guerra, viaggiano senza casi d'investimenti e di arenamenti. Oh perchè questi dovrebbero essere un tristo privilegio delle navi da guerra?

« Ora poi siamo giunti ad un incidente troppo *qualificato* per le circostanze: la secca di *Santa Maria* è notissima ai più novizi marinai; il tempo era una magnifica bonaccia verso le 7 del mattino; la presenza del Capo dello Stato a bordo cresceva la responsabilità ed il pericolo, cresce in immenso lo scandalo di questa ventesima o trentesima ripetizione degli *inevitabili* scontri.

« Pare che la così detta *fatalità* se la intenda con noi tutti riclamanti affinchè il governo sorta dalla sua lunga apatia in fatto del personale marittimo.

« Ora quei medesimi direttori delle nostre cose navali che differivano di giorno in giorno il metter mano agli opportuni rimedi, saranno agitati, sgomentati all'udire d'un fatto il quale poi non è se non la semplice conseguenza di tanti altri. Noi ne sentiamo dispiacere e vergogna per l'onore del nostro paese: poichè scrivasi, o no, queste cose risuonano all'estero.

« Ma (vedete a quale stranezza bisogna giungere), siamo pronti anche a dimenticare così spiacevoli sentimenti, anzi a credere questo caso *fortunatissimo*, se ha virtù di convincere certi ostinati o negligenti: 1.o che la nostra marina militare ha bisogno d'un capo; 2.o che ha bisogno d'un sufficiente e ben inteso rimpasto del suo personale, per mettere o rimettere ciascuno al suo debito posto, riparando anche qualche ingiustizia; 3.o che ha bisogno di più salda disciplina, e di più attiva e collettiva istruzione; rimedii necessari alla presente inerzia, sfiducia e scissura di questo corpo; nè ora è la prima volta che ci occorre dirlo ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 luglio.

La questione d'Oriente segue le oscillazioni del pendolo: perciò siccome ieri tutto tendeva alla guerra, così quest'oggi tutto tende alla pace. Dalle notizie ricevute quest'oggi a Parigi e dalle voci in giro risulta che la Turchia, stanca della situazione, e fors'anche mediocremente fidando nell'appoggio delle potenze occidentali avrebbe fatto la sua sottomissione alla Russia in guisa che quest'ultima, non avendo più interesse ad occupare i Principati Danubiani, sarebbe disposta a sgombrarli. Una soddisfazione apparente sarebbe data così alla Francia e all' Inghilterra. Questa soluzione però sarebbe sempre gravida di procelle per l'avvenire, perchè mette la Turchia sotto la dipendenza immediata della Russia.

Gli affari della città di Parigi continuano ad essere ingarbugliati: la città, indebitata già di trenta milioni, si accinge a contrarre un imprestito di altri cencinquanta. Il nuovo prefetto, sig. Haussmann, sembra manchi dell'abilità necessaria per le sue alte funzioni; egli ha recato a Parigi le abitudini delle amministrazioni provinciali, e quel gretto istinto che si perde nelle minuzie. I suoi funzionari non sanno affarsi ai suoi modi, e si annunciano parecchie demissioni. Il capo della contabilità che si è già dimesso ha nome Bouhain.

Il testamento dell'imperatore Napoleone I che si è cercato di far rivivere nell'ultima sessione sotto forma di petizioni, ritornerà sotto forma di un senatus-consulto il quale assegnerà, da quanto si dice, un' indennità di sei milioni ai legatari collettivi dell'imperatore, come sono i soldati di Waterloo e le città che hanno sofferto dalle invasioni. Su questi sei milioni sarebbe prelevata una somma di 300,000 franchi per la marescialla della Moskova. Vi sovverrà che nell'ultima sessione si trattava di far votare questa dotazione dal corpo legislativo, e che poi la marescialla fece pubblica rinuncia in presenza dell' accoglienza che questo progetto sembrava dover incontrare. In fatti la memoria del maresciallo Ney non è in gran venerazione presso i Bonapartisti puri, i quali gli rimproverano le sue evoluzioni del 1814 e del 1815.

I legittimisti sono sempre preoccupati del viaggio del duca di Nemours, il quale passerà a poca distanza da Frohsdorff; e mentre gli orleanisti pretendono che il duca, in seguito ad una risoluzione presa in consiglio di famiglia a Claremont non doveva visitare il conte di Chambord, i legittimisti fanno correr voce che egli abbia fatto indagare le intenzioni di suo cugino a questo riguardo.

« Se il sig. de Nemours, avrebbe risposto il « conte di Chambord con fierezza, viene per « riconoscere in me il capo della casa di Borbone e il depositario della tradizione monarchica, le mie braccia gli sono aperte; diversamente farà meglio di astenersi, perchè « le relazioni di semplice cortesia ci sono interdette, potendo esse sviare l'opinione. » — Vi ripeto che questa è la versione dei legittimisti alla quale, per parte mia, non presto che una fede molto limitata.

La Corte di cassazione sembra decisamente voler dare la sveglia all' opinione liberale in Francia: essa ha di nuovo pronunciato una sentenza di qualche importanza. Un medico essendo accusato di non so qual delitto, il pubblico ministero aveva fatto deferire questo affare ad una corte imperiale che non era competente, affine di privare l'accusato del benefizio delle influenze e delle relazioni che gli si supponevano nella sua giurisdizione.

Per la prossima sessione vi sono otto seggi vacanti nel corpo legislativo. I candidati del governo conosciuti sinora sono il sig. d' Ornano per l'Yonne e l'avvocato Nogent de Saint-Laurent per il Loiret.

Questa sera a Saint-Cloud vi sarà pranzo e poi spettacolo. Si rappresenterà il *Marito in Villa*. Furono respinte le *Mademoiselles de Saint-Cyr* che erano state dapprima proposte, perchè questa commedia conteneva allusioni poco lusinghiere per la Spagna.

Il pane doveva esser diminuito il primo di agosto; ma questa diminuzione è aggiornata al 15, per confondere questo benefizio colla festa dell'imperatore. — SS. RT. —

(*Altra Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 luglio.

Quest'oggi, domenica, Parigi è deserta; non si vedono che gli omnibus delle strade ferrate stivati di viaggiatori che se ne vanno in campagna. Persino alla piccola Borsa del *Boulevard* non si osservano che alcuni pochi fanatici del *report* e del *fin courant*. Tutte le preoccupazioni politiche sembrano sospese.

Si annuncia che tre note emanate da diverse potenze e concernenti la questione d'Oriente sono in via per Pietroburgo. Per i primi di agosto si aspetta una risposta decisiva della Russia alle questioni che le sono state fatte.

Un solo incidente è occorso che possa turbare le speranze di pace che ci arridono in questo momento: si assicura che i consoli di Francia e d'Inghilterra nelle provincie danubiane hanno fatto togliere le armi dalle loro cancellerie. Le due potenze, mal soddisfatte della sottomissione della Turchia, avrebbero voluto in questo modo manifestare la loro disapprovazione. Ma questo incidente potrebbe riferirsi ad uno stato di cose anteriore alle ultime notizie diplomatiche.

Sembra che il movimento che si dà il maresciallo de S.t-Arnaud e l'ascendente personale ch'egli mostra di voler prendere sull' armata, cominci a dar ombra a certuni che accostano l'imperatore. Appena reduce da una escursione nell'Est, il maresciallo si dispone a comandare domani delle manovre al campo di Satory, poscia partirà per Digione e Lione dove si metterà di nuovo in rapporto colle truppe. Certi diffidenti vogliono scorgere in ciò un proposito premeditato per parte del maresciallo di mettersi in grado di esercitare una grande azione nell'armata ove questa fosse chiamata ad intervenire nei destini politici del paese.

Ieri a S.t-Cloud dove, come vi ho annunciato, vi fu pranzo e spettacolo, tutto aveva il più pacifico aspetto. Il signor de Kisseleff si trattenne coll'imperatore nei termini di una cordialità famigliare. Si notarono alcune celie sul testo: che tra uccisi e feriti non vi erano di morti che i polli » alludendo a quelli che si trovavano sulla tavola.

Allo spettacolo si osservò che l' imperatrice aveva il posto d' onore alla destra dell'imperatore. La regina Maria Cristina occupava la sinistra; a fianco della regina si trovava il principe Napoleone, vicino a questi la duchessa e poi il duca d'Alba che portava il gran cordone della Legion d'onore. La presenza della regina Cristina a questa festa die' luogo a molti commenti che un giornale riassume così: « Si an« nuncia che la regina Maria Cristina assisteva « ieri ad una festa a S.t-Cloud. Per altra parte « i giornali orleanisti dicono che è aspettata a « Claremont. Quale di queste due versioni sarà « la vera? » Io risponderò all'*Assemblée Nationale*, senza curarmi della malizia nascosta sotto questa domanda, che ambe le versioni sono vere. La regina madre spagnuola, la cui posizione è anche più complicata se si pon mente ch' essa è sorella della duchessa di Berry, e nello stesso tempo suocera del duca di Montpensier. Per altra parte essa è madre di una regina che ha molti riguardi da usare verso un vicino potente e deve perciò trovar modo di conciliare tutti i doveri di questa intricata situazione.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 luglio.

Le tendenze alla pace di cui vi parlava ieri hanno esercitato una fortissima influenza sui corsi dei fondi pubblici e la liquidazione della fine del mese si è fatta per conseguenza in rialzo, e la rendita si sostiene. Tutti adunque credono alla pace e il mezzo di componimento è sempre la transazione presentata il 4 luglio dal signor de Bruck, internunzio d'Austria, ai rappresentanti delle quattro potenze. Già vi ho detto che l'idea di questa transazione fu suggerita al signor de Bruck da un agente della Russia, e avendola accettata la Porta, non è probabile che sia respinta dall' imperatore Nicola che l'ha promossa. Tale è il fondamento delle speranze di pacificazione che erano ieri generalmente accettate dalla Borsa di Parigi e dall'opinione pubblica.

Questi fatti essendo presso a poco autentici, era naturale il credere che la questione d' Oriente, per qualche tempo almeno, rimarrebbe sopita e così credo io che sarà per succedere; ma è da notare che il *Constitutionnel* e il *Siècle* di questa mattina battono in breccia la transazione in discorso.

Il *Constitutionnel* è ligio al potere che regna attualmente in Francia, ma il potere risiede in più luoghi: alle Tuilerie e nei ministeri. Ora se io non m' inganno, il *Constitutionnel* nella questione vertente si è fatto organo del ministero degli affari esteri piuttosto che delle Tuilerie, laddove nel *Pays* il signor de la Guéronnière rifletteva le idee dell'imperatore anzi che quelle dei suoi ministri, e ben vi è noto che il ministro degli affari esteri è più risoluto, o almeno vuole mostrarsi più risoluto che il governo francese preso in generale. Il *Constitutionnel* prende dunque stamane ad impugnare la transazione del 4 luglio ed esprime l' opinione che tre delle quattro potenze non consentiranno ad accettare. Io credo che se il *Pays* si spiegasse su questo punto, esso paleserebbe altri sentimenti, locchè dinota che il *Constitutionnel* è organo del ministro degli affari esteri, ossia di una opinione che sinora non ha prevalso nel consiglio dei ministri.

Il *Siècle* è un giornale indipendente; però anch'esso, come si vede, riceve le sue ispirazioni dal signor Drouyn de Lhuys, e quindi si dichiara esso pure contrario alla transazione del 4 luglio, ma da un punto di vista diverso da quello del *Constitutionnel*. Egli dà ad intendere che l'evacuazione dei Principati per parte della Russia non è trattata, nè risolta nella transazione, e prevede le difficoltà che sorgeranno quando si tratterà di venire all' esecuzione; perciò crede che la quistione ricomincierà più ardente che mai.

Il vero è che il progetto di transazione del 4 luglio nulla dice in ordine all'evacuazione e che la difficoltà non tarderà a presentarsi di nuovo senza essere attenuata. Ma che cosa significa questo? Il signor St.-Marc Girardin ha già detto nel *Débats* che la crisi d'Oriente sarà presto sopita, ma che la gran questione, cioè la questione dell' esistenza della Turchia non tarderà ad essere rimessa sul tappeto. Così la penso anch'io, ma non bisogna perdere di vista che nel componimento del 4 luglio, come in tutti quelli tentati sinora le potenze non avevano altro scopo se non quello di evitare la guerra immediata e ritardare il momento di una conflagrazione. Ora la transazione del 4 luglio tendeva a questo risultato. Ben mi è noto che la questione presto risorgerà, ma credo altresì che la tregua sarà più lunga che al *Siècle* non pare.

Per ben capire questa distinzione bisogna por mente che noi non siamo ancora che al principio degli imbrogli, perchè la Russia guadagna col temporeggiare. Cogli aggiornamenti essa rompe l'alleanza anglo-francese, calma l'irritazione dei popoli e, scansando in tal guisa una guerra immediata, essa arriva ad una stagione in cui nulla avrà più da temere per parte delle flotte.

Io credo pertanto che, mossa dal suo interesse, la Russia farà in modo di non rinnovare immediatamente la questione; sarà un riposo di alcuni mesi al più, ma a questo riposo io ci credo. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Locarno, 1 agosto.

La vertenza austro-elvetica è ben lungi dall'essere vicina ad uno scioglimento. Ben pochi fra i Ticinesi ottennero il permesso di tre o quattro giorni per entrare in Lombardia a visitarvi i loro possessi; ed anche quei pochi sono conosciuti universalmente quali appartenenti al così detto partito dell'ordine. Di più appartengono essi al novero degli espulsi, e già da molti anni avevano stabilito il loro domicilio in Lombardia. All'incontro i Lombardi possidenti nel cantone Ticino ottennero d'entrarvi anche per un mese per assestarvi le loro pendenze agrario-commerciali. Molti ticinesi che avevano chiesto la cittadinanza austriaca, il conseguimento della quale doveva essere decretato da Vienna, la ottennero. A molti di essi rincresce certo di dover rinunciare ad una patria libera per recarsi a prestare il giuramento di austriaca sudditanza; ma i loro interessi li legano alla Lombardia.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova 1 agosto.

Già da parecchi giorni su molte nostre piazze muovono la curiosità dei forestieri alcune tavole imbandite, e sparse di fiori e adorne di bandiere. Ogni anno si ripete questa faccenda in sul finire di luglio, ma la solennità vera è oggi. Se domandate al nostro popolo vi dice che è la festa dei Camali, o a dir meglio che sono i Camali che festeggiano Sant'Eusebio. Prima di tutto sapete che cosa è Camalo? Egli è il facchino di Genova chiamato così con voce araba, giacchè il nostro dialetto ha molti vocaboli arabi. Quanto poi a questo festeggiamento io credo che siano le vere *ferie d'Augusto*, che sotto mutato nome, non ostante la trasformazione religiosa, vediamo giunte sino a noi attraverso a due mila anni.

Neelo scorso venerdì, innanzi a questo *tribunale di prima cognizione* si è discussa una causa di proprietà letteraria. Il signor dottore Gussali, qui venuto da Milano ha dato querela al sig. professore Prospero Viani, per la pubblicazione fatta nello scorso anno in Genova d'un volumetto intitolato *Lettere inedite di Pietro Giordani, circa gli studi ed altre materie*. Veramente dal libro non apparisce chiaramente che ne sia stato editore il Viani, ma questo non fa ora al proposito. Le ragioni del Gussali erano patrocinate dal sig. Cabella, e la difesa era sostenuta dal sig. Bixio. Non so a dir vero perchè non si sia cominciato dal determinare con chiarezza, se il reclamante sia evidentemente subentrato al Giordani nel dritto di proprietà delle opere di lui. Ad ogni modo le ragioni recate innanzi dal sig. Cabella e tenacemente sostenute, vennero con molta dottrina ed insolita vivacità combattute dal Bixio. Fu un brillante duello di avvocati, onorevole assai per la memoria del Giordani, al quale ambe le parti tributarono larghissimi encomi. Ma dopo ciò che cosa decise il tribunale? Ecco quello che ignoro, ma credo che non sia stata ancora pubblicata sentenza.

Ieri fui in villa e pertanto non potei udire la relazione fatta all'Accademia di filosofia italica dal sig. Mauri intorno al libro *Dei principii del governo libero*, pubblicato or fa un anno da Domenico Carutti. Questa mattina per altro ho saputo che sceltissima fu la raunanza e che il Mauri andò lodato per l'acume di una parte del suo lavoro e per la schiettezza del suo linguaggio. Encomiò il libro, e molto ragionò dei partiti, e forse anche troppo in ordine all'indole dell' Accademia. Questa istituzione degna

---

(1) E infatti l'idea che ora trionfa in Grecia si è che in una crisi che produca la guerra, il paese si debba tenere in una neutralità armata, e attenda gli avvenimenti; e perciò si chiede l' organizzazione e l' armamento della guardia nazionale.

d'un paese libero turba i sonni alla *Civiltà Cattolica* ed ai giornali dell'estremo opposto. Quanto ad un giornaletto di temperate idee che si pose per un momento in ischiera coi superlativi, io sono persuaso che tornerà a miglior consiglio. Bisogna fare e non combattere chi fa. Val meglio studiare che deridere gli studiosi.

Ieri a sera intorno alle 9 giunse il Re per via di mare, ma non sul Governolo..... Oh povera la nostra marina! G. P.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 1 agosto.

Il *Dante*, proveniente da Genova, ci portava ieri mattina la salma di monsignor Colonna d'Istria, già vescovo di Nizza e morto a Roma nel 1835. Un'immensa folla di popolo trovavasi lungo la riva del porto, malgrado i raggi cocenti del sole; e le salve d'artiglieria nazionale salutarono il ferretro quando veniva recato a terra, e trasportato alla chiesa del porto ove fu deposto provvisoriamente. Innanzi alla chiesa stava schierata una compagnia di guardia nazionale.

Jeri sera vi fu illuminazione generale ed improvvisa; nessun invito era corso, per cui può dirsi che fu assolutamente spontanea. La *vecchia* Nizza specialmente, e più di tutto quella parte di essa che è abitata dalla classe meno agiata, risplendeva per quantità di lumi; le strade erano piene di gente.

Questa mattina vi fu il solenne trasporto del feretro alla cattedrale. Vi assistevano le compagnie religiose d'ambo i sessi, il vescovo col capitolo, il sindaco e le autorità municipali, il colonnello e lo stato maggiore della guardia nazionale, alcuni uffiziali della guarnigione, gli alunni del collegio nazionale e quelli del collegio di commercio. La musica militare del 13 faceva parte del funebre corteggio, e la guardia nazionale era schierata su varii punti. Quasi tutta Nizza trovavasi sulla strada percorsa dal convoglio. Deposta la bara sopra un catafalco nella cattedrale di Santa Reparata, fu cantata la messa, ed il vescovo pronunciò un discorso in lode del compianto defunto.

Tutti parlano di monsignor Colonna d'Istria, delle sue virtù in genere e del suo spirito di carità in ispecie; perchè d'ogni sua fortuna, di ogni oggetto superfluo, e di molti oggetti necessarii alla vita, egli faceva dono ai poveri. Segno d'invidia malvagia e vittima di private ambizioni, fu costretto ad abbandonare una diocesi, nella quale era benedetto per opere di santità, e ricoveravasi a Roma nel convento di Santa Sabina, rinunciando alla carica spirituale che si degnamente aveva esercitata.

Era corso di nascita e di famiglia; parente per via di femmina all'imperatore Napoleone I, che lo nominò vescovo di Nizza. ...

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. con decreti del 21 luglio 1853, ha promosso luogotenente colonnello comandante il corpo dei Cacciatori franchi,

Campana nob. Francesco, maggiore comandante lo stesso corpo;

Ha promosso luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Biella,

Goria Carlo, maggiore nel 7° reggimento di fanteria;

Ha ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione,

Riccio cav. Pietro, maggiore comandante militare della provincia di Ozieri;

Ha promosso luogotenente colonnello comandante militare della provincia d'Ozieri,

Cao cav. Francesco, maggiore nel primo reggimento granatieri di Sardegna;

Ha nominato ispettore per la farmacia presso il consiglio superiore militare di sanità,

Cantù dott. cav. Gio. Lorenzo, consigliere straordinario presso lo stesso superiore consiglio.

Con decreti del 24 luglio:

Ha ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione,

Marty cav. Gaetano, maggiore comandante militare della provincia di Moriana;

Ha nominato comandante militare della provincia di Moriana,

Verani Gaspare, maggiore nel corpo dei bersaglieri;

Ha ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione,

Degubernatis di Gorbio conte Vittorio, maggiore nell'8° reggimento di fanteria, conferendogli il grado di luogotenente colonnello nel R. esercito.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 20 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nuove investigazioni sono state fatte in seguito alla scoperta di conventicole politiche segrete fatta nel principio del volgente mese a Bologna, Forlì, Sant'Arcangelo, Cento e altri luoghi, i cui membri, ormai messi in salvo, appartengono al miglior ceto. Adesso si sarebbe venuto in chiaro che il vero autore di queste mene è il sig. Aurelio Saffi (che nella cessata Repubblica formava con Mazzini e Armellini il Triumvirato), venuto proprio sulla faccia del luogo a tale effetto. Taluni non sanno come spiegarsi tanta temerità in un uomo la cui fisionomia è pur da tutti conosciuta, e fa meraviglia com'egli dalla vigile polizia non sia stato scoperto. Intanto monsignor Matteucci gli ha spiccato dietro un mandato di cattura invitando istantemente le autorità ad arrestare *Aurelio Saffi di Forlì, possidente e letterato, per alto tradimento.* — Nello stesso tempo vengono denunciati altri 13 disertori della milizia papalina, fra cui due svizzeri.

La malattia della milza che infierisce nel bestiame stante l'eccessivo calore e il cattivo foraggio arso dal sole, mette in grande inquietudine i proprietari di campagna. In certe cascine dei dintorni muoiono talvolta 50 tra vitelli e cavalli in un sol giorno. Per contro gli asini e i muli sono risparmiati.

— In un'altra corrispondenza in data del 18 si legge:

Il capo della polizia, monsignor Matteucci tra altri ordinamenti ha dato questo: che ad ogni ladro, dopo scontata la pena, siano rasi i capelli prima di lasciarlo uscire dalla casa di correzione. Si vedono già per le vie parecchi così segnati. La tonsura deve essere rinnovata ogni mese per più o men lungo tempo secondo la condotta che tieve il calvo. Se egli non si troverà dove di dovere al giorno fissato gli saranno somministrati 25 colpi di bastone alla prima trasgressione; il doppio nei casi di recidiva.

ESTERO.

Stati Uniti. — Togliamo dal *New-York Herald* il resoconto dell'apertura dell'Esposizione universale di Nuova York:

« Il 14 alle ore 10 del mattino il signor Franklin Pierce, presidente della Repubblica, è sbarcato a Nuova York in mezzo al più grande entusiasmo.

Le strade erano affollate, e il presidente che si trovava a cavallo alla testa del corteggio è stato salutato lungo tutta la via da coloro che l'hanno riconosciuto.

Arrivati all'altezza della strada *Franklin*, la processione è stata sopraffatta da dirotta pioggia. Il presidente, a cui si voleva dare un parapioggia, si è rifiutato osservando — che egli non era di zuccaro, che non si sarebbe liquefatto, e che egli poteva resistere alla pioggia come tutti gli altri. — Ma alla insistenza del generale Sandford ha dovuto acconsentire a munirsi del parapioggia, che gli servì poco.

La pioggia non ha del resto durato che alquanti minuti, e giunto al Palazzo di cristallo verso un'ora e mezzo, egli ha potuto cangiar di costume. La strada era occupata dagli alti funzionari degli Stati Uniti, dai generali, dai vescovi, dai commissari dei diversi Stati dell'Unione, e da stranieri di distinzione.

All'entrata del signor Hugues, arcivescovo cattolico, il signor Wainwright vescovo protestante, si è alzato ed è andato a stringergli cordialmente la mano.

In ultimo, il signor Pierce, accompagnato dai suoi ministri, è montato sullo spiazzo verso due ore per occupare il seggio che gli era stato riservato, in mezzo alle acclamazioni di 4 in 5 mila persone che trovavansi nel recinto.

Dopo di un discorso del signor Sedgwick, presidente dell'associazione del Palazzo di cristallo, il generale Pierce si è alzato in piedi ed ha pronunciato con voce commossa la seguente allocuzione:

« Signore, io vi ringrazio a nome mio, e a nome dei miei consiglieri costituzionali che mi hanno accompagnato, del buon ricevimento che ci avete fatto. Siamo venuti per testimoniare colla nostra presenza l'interesse che portiamo all'Esposizione industriale, e per conoscere i beneficii che si possono attendere dalla stessa nell'interesse del nostro paese.

« Voi, signore, e le persone a voi associate avete acquistato diritti non perituri alla nostra riconoscenza. Qualunque possano essere gli sbagli di cui avete parlato, non posso che dire, che sin qui non possono scorgersene, e per quanto ho potuto conoscere non ne sono comparsi in veruna parte.

« Ogni cosa qui d'intorno mi ricorda che noi viviamo in un secolo utilitario, in cui la scienza invece di essere racchiusa per servire all'ammirazione del mondo, è divenuta tributaria delle arti, delle manifatture, dell'agricoltura, di tutto quello che tende al bene del nostro conforto sociale.

« Quand'anche non aveste ottenuto per unico risultato che di riunire i cittadini di tutte le parti dell'Unione, voi avreste adempiuto forse una delle più importanti missioni che possano esserci imposte, quella di fortificare la nostra unione (*applausi*). Ma avete fatto di più, e lo avete fatto nobilmente, e realmente. La vostra Esposizione ha qui condotto uomini segnalati in tutte le carriere della vita da tutte le parti del mondo; ed è così che voi avete fatto più che non si avrebbe potuto altrimenti per adempiere a quel grande scopo che vi è caro come lo è a me ed al mio venerabile amico seduto a me vicino (il vescovo Wainwright), quello di stabilire la pace fra gli uomini.

« Le mie forze non mi permettono parlarvi più a lungo.

« Devo conchiudere ringraziandovi nuovamente e presentandovi i migliori augurii per la vostra riuscita. »

Vivi applausi accolsero la fine di questa allocuzione, e ciascuno si sollecitò di stringere la mano al presidente, che si è ritirato al più presto possibile.

La folla si è dispersa nelle varie gallerie dell'Esposizione che da ieri è aperta al pubblico sebbene i prodotti non sieno tutti ancora convenevolmente situati.

Canadà. — L'inchiesta sui torbidi provocati dalle prediche di Gavazzi, e che hanno cagionato la morte di varie persone a Montreal è stata terminata senza che il giurì abbia potuto intendersi sopra un *verdict*. Invece di dare un *verdict* comune, i gurati hanno fatto ciascuno un rapporto separato. Questo risultato ha causato una viva emozione a Montreal. (*Indép. Belge*).

Possedimenti Inglesi. — Le notizie del Capo di Buona Speranza sono rassicuranti. Tranne poche eccezioni la nuova costituzione è stata ricevuta con favore e le autorità regolano i diversi interessi alle frontiere. Queste sono le notizie officiali. Notiamo per altro che i giornali del Capo parlano ancora di depredazioni commesse dai Cafri e di diserzioni di soldati inglesi, e si crede che si siano recati al campo di Moshesh.

Turchia. — Leggesi nell'*Indép. Belge* del 31 luglio: — Sono otto giorni che abbiamo annunciato l'adesione dello Czar ad un progetto d'accomodamento, che sorprende tanto oggi i nostri confratelli; e questo accomodamento, come abbiamo spiegato nello stesso numero, consisteva nello scambio di due note fra la Russia e la Turchia; questa, che accetterebbe il protettorato religioso dello Czar sui Greci, e la Russia dichiarerebbe che non intende portare alcun attentato ai diritti sovrani del sultano.

Il dispaccio di Marsiglia trasmettendoci le notizie recate dal *Curadoc* non ha dunque fatto per noi che confermare le nostre informazioni antecedenti, ed è perciò che non abbiamo dubitato un solo istante della loro esattezza, mentre che tutti i giornali francesi e di Brusselle la negavano, o per lo meno manifestavano dubbii i più completi.

Questa mattina però il dubbio non è più possibile. I fogli parigini che ieri si mostravano i più increduli, sono oggi forzati di convenire che essi avevano torto, conservando il loro stupore per queste notizie imprevedute. Le spiegazioni che daremo forse dissiperanno questo stupore.

— Conosciamo infine l'arrivo del *Chaptal*, annunciato un po' prematuramente alla Borsa. Questo legno venerdì sera alle ore 11 solamente è entrato non a Marsiglia ma a Tolone, ove i venti contrari lo hanno obbligato di abbordare. Esso aveva lasciato Costantinopoli il giorno 23. Nulla è traspirato sino al momento che mettiamo sotto torchio sulle notizie di cui è latore. (*Presse*)

— Dietro il violentissimo linguaggio della maggior parte de'giornali inglesi del 30 luglio, la questione d'Oriente s'avvicinava alla perfine ad uno scioglimento. Essi annunciano che i governi di Francia e d'Inghilterra avevano diretto od erano per dirigere al gabinetto di Pietroburgo una nota, una specie d'ultimatum, per metterlo nella situazione di doversi categoricamente spiegare sullo sgombramento dei Principati Danubiani. Noi non sappiamo troppo se dobbiamo prestar fede a questa notizia; ma foss'essa anche vera, non cambierebbe niente la nostra fiducia nella soluzione pronta e pacifica della questione d'Oriente. (*Journal des Débats*).

— Leggesi nel *Morning Post* del 30 luglio.

Le ultime notizie di Costantinopoli ci annunciano che la popolazione turca tutta intiera è animata dal più vivo sentimento di nazionalità, e che l'armata riunita sotto il comando d'Omer pascià è piena d'ardore. Nullameno, mentre questo generale dichiara d'esser pronto a marciare, se ciò fa d'uopo, colla massima fiducia nella vittoria mercè l'entusiasmo delle sue truppe, egli annunzia eziandio che, attesa la difficoltà di procurarsi de'viveri, egli si vedrà forzato a sbandare se non a licenziare del tutto la sua armata, a meno che si trovi prontamente un mezzo con cui provvedere a' bisogni suoi. La risposta della Russia sarà conosciuta il 10 agosto, e allora solamente sarà sciolta la questione della pace o della guerra. Se la Russia ha ancora un tantino di ragione, la risposta sarà affermativa e la pace certa; ma se per l'opposto essa nutre cattive intenzioni, la combinata azione di Francia e Inghilterra salverà la Turchia dalla rapacità russa, e guarentendo la sicurezza dell'ottomano impero e la fede de'trattati, essa respingerà un'insolente aggressione e rovescierà ingiuste pretensioni le quali, se non cedono avanti gli argomenti, cederanno certo innanzi la forza.

— L'affare Coësta non è accommodato. Biasimando tutti la maniera di procedere del console austriaco a Smirne, sembra che gli ambasciatori esteri gli diano ragione sotto al punto di vista del *dritto consolare*. Le ultime ovazioni che sono state fatte al console degli Stati Uniti a Smirne, e anche al ministro americano a Costantinopoli sono state dispiacevolissime, perchè hanno inasprito le cose, e non solo il sig. de Bruck vuole una larga soddisfazione, ma egli ha dichiarato che se il governatore di Smirne Ali-pascià fosse reintegrato nelle sue funzioni, considererebbe questo come un atto personalmente ostile a S. M. austriaca. (*Corr. dell'Ind. Belge*).

Russia. — **Pietroburgo**, 21 *luglio.* — L'*Invalido Russo* pubblica i particolari di una solennità che ha avuto luogo il 9 (21) maggio a Novotcherskask, in occasione dell'inaugurazione del monumento eretto in onore del conte Platoff, ataman dei cosacchi del Don. La statua del conte Platoff fu gettata in bronzo dal barone de Klodt. Il valoroso capo, dice il giornale di Pietroburgo, che comandava le armate del Don durante le campagne del 1812 vi è rappresentato in piedi, rivestito dell'uniforme di generale, nell'atto che comanda sul campo di battaglia. Il piedestallo di granito porta la seguente iscrizione: *All'ataman conte Platoff, in memoria dei suoi fatti guerrieri dal* 1870 *al* 1816, *i Cosacchi del Don riconoscenti.* L'imperatore Nicolò, desiderando onorare la memoria del conte Platoff, e dare nello stesso tempo un contrassegno della sua benevolenza per i servigi prestati dai Cosacchi del Don durante la guerra del 1812, degnò ordinare al conte Orloff-Denisoff, di assistere all'inaugurazione del nomumento a nome dell'imperatore.

Alemagna. — **Berlino**, 25 *luglio.* — L'affare del proprietario dell'albergo di Londra, certo Meyner, cercato in questo momento dalla giustizia per causa di furto, dà luogo ad un processo civile l'esito del quale interesserà molto le case bancarie.

Or sono alcune settimane il signor Meyner aveva condotto dai signori Collin e Levin, ai quali aveva già fatto conchiudere parecchi affari di questo genere, un nobile russo suo ospite, il quale desiderava di scambiare una somma di 18,000 talleri incassata in questa città contro tante note imperiali russe. Sembrandogli troppo elevato il diritto di sensaria domandato dai banchieri, egli rinunciò alla sua idea, ma lasciò loro in deposito 17,500 talleri contro una quitanza in virtù della quale egli poteva disporre a piacimento di questo capitale. Meyner, al quale il forestiero comunicò la cosa, gli offrì di procacciargli delle cambiali sulla casa Stieglitz a Pietroburgo, e il russo consentì a rimettere la sua quitanza a Meyner il quale si recò subito dai signori Collin e Levin. Questi ultimi conoscendolo perfettamente e sapendo ch'egli stesso aveva condotto il nobile russo, gli contarono subito senza scrupolo la somma colla quale Meyner scomparve.

Il russo ha ora dato querela contro i banchieri, ripetendo dai medesimi il pagamento dei 17,500 talleri; perchè pretende che non avrebbero dovuto consegnare la somma ad un terzo senza che la quitanza gli fosse indossata o ceduta per iscritto, locchè non era il caso.

Il tribunale della città avrà quanto prima a decidere questo caso importante.

(*J. de Francfort*).

— La regina di Prussia è partita il 29 luglio per Ischl, Praga e Vienna ove si tratterrà alquanti giorni.

— Il re di Baviera è partito da Berlino il 28 con un convoglio speciale per ritornare nei suoi Stati per Dresda. (*Emancipat.*)

— Secondo le notizie di Carlsruhe del 27 il governo badese si proporrebbe di convocare per il mese di novembre la Dieta del granducato di cui il periodo legislativo spira alla fine dell'anno. (*Emancipation*).

Paesi Bassi. — **Aia**, 28 *luglio.* — Sappiamo, dice la *Nuova Gazzetta di Rotterdam*, che le fregate *Prins Van Oranje* e *Palembang* partiranno quanto prima per il Bosforo, sotto il comando del vice ammiraglio Bouricius.

— L'ambasciatore britannico, sir Ralph Abercromby, è partito dalla nostra città in congedo per un mese.

FATTI DIVERSI.

— Storia documentata di Venezia. — Una storia di Venezia, la quale soddisfaccia del tutto alle esigenze d'un sì importante argomento, è ancora un desiderio per l'Italia. Panegiristi della Serenissima Repubblica anzichè storici si possono dire la maggior parte degli antichi scrittori che narrarono le gesta di quello Stato, che lasciò sì splendida memoria di sè. Per altra parte la mancanza di libertà troppo difficile rendeva la narrazione del vero. Quanto al Daru, la cui storia giunge fino ai nostri tempi, ne sono note la parzialità e le inesattezze. Inediti sono tuttavia molti documenti che possono spargere la più viva luce sui fatti relativi a Venezia. Gradito pertanto riuscirà l'annuncio di una nuova opera destinata a riempiere una grande lacuna nella italiana letteratura. Il signor S. Romanin, socio dell'Ateneo veneto e dell'Accademia di Padova, si accinse all'arduo assunto. Egli prese le mosse fin dalle prime origini e recò il suo lavoro già fino al secolo decimoquarto, e cercò di dettare non una nuda cronaca, ma di adempiere fedelmente a tutte le parti dello storiografo, rettificando al tempo stesso i non pochi errori in cui erano caduti i suoi predecessori. Possa questo nuovo libro incontrare quel favore, a cui può giustamente attendere l'autore della Storia documentata di Venezia!

— Pubblici esami. — Negli esami del 4° anno del corso speciale e tecnico che ebbero luogo il 20 luglio nel Collegio Nazionale del Carmine, i giovani studenti della chimica sostennero doppiamente la prova a cui furono sottoposti; cioè verbalmente, rispondendo alle interrogazioni, e sperimentalmente, dimostrando con esperimenti da essi medesimi eseguiti la verità della cosa asserita.

Gli esami procedettero, per testimonianza di tutti i presenti, in modo soddisfacentissimo.

Ottimo quanto nuovo è il metodo di condurre i giovani allievi ad esami sperimentali e pratici, dovuto all'egregio professore Selmi; e noi cogliamo quest'occasione per ricordare la necessità di riformare la parte dell'insegnamento scientifico e tecnico in modo, che gli studiosi non apprendano solo cognizioni astratte, ma si abituino ad esercitarsi nella parte meccanica o

di manipolazioni, che accompagna, anzi illustra quell' insegnamento; e che sola può fornire al giovane alunno il *vero criterio* delle cose apprese.

— AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO. — Debito Redimibile. — *Prestito di quattro milioni di lire creato con R. Editto* 11 *gennaio* 1844.

Stato delle 132 cedole al portatore da lire 1000 caduna, state comprese nell'estrazione che ha avuto luogo il 29 luglio 1853.

N. d'ordine	Numero delle Cedole	N. d'ordine	Numero delle Cedole	N. d'ordine	Numero delle Cedole	N. d'ordine	Numero delle Cedole	N. d'ordine	Numero delle Cedole	N. d'ordine	Numero delle Cedole
1	11	23	724	45	1295	67	1809	89	2647	111	3158
2	83	24	799	46	1302	68	1823	90	2658	112	3164
3	115	25	835	47	1322	69	1858	91	2663	113	3216
4	134	26	851	48	1345	70	1942	92	2672	114	3221
5	140	27	855	49	1371	71	1980	93	2719	115	3309
6	152	28	869	50	1399	72	2051	94	2796	116	3328
7	237	29	881	51	1418	73	2083	95	2797	117	3390
8	337	30	885	52	1429	74	2155	96	2828	118	3411
9	398	31	887	53	1445	75	2278	97	2829	119	3429
10	401	32	946	54	1453	76	2284	98	2835	120	3446
11	441	33	957	55	1506	77	2287	99	2841	121	3485
12	450	34	985	56	1523	78	2335	100	2916	122	3563
13	462	35	1036	57	1532	79	2338	101	2931	123	3643
14	465	36	1045	58	1547	80	2375	102	2946	124	3674
15	544	37	1123	59	1549	81	2427	103	2959	125	3690
16	562	38	1133	60	1593	82	2440	104	3005	126	3749
17	569	39	1139	61	1667	83	2471	105	3037	127	3767
18	601	40	1148	62	1702	84	2533	106	3047	128	3856
19	631	41	1235	63	1724	85	2589	107	3101	129	3866
20	682	42	1237	64	1734	86	2609	108	3102	130	3900
21	689	43	1271	65	1760	87	2616	109	3120	131	3929
22	700	44	1286	66	1778	88	2624	110	3147	132	3930

Le surriferite 132 cedole al portatore da L. 1000 caduna, cesseranno con tutto dicembre 1853 di fruttare a benefizio dei proprietarii, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio successivo, mediante la presentazione e deposito delle medesime, e dei ventotto buoni uniti dal 21 al 48 inclusivamente.

Torino, il 29 luglio 1853.

Il Direttore generale DI CORTANZONE.

— EDUCAZIONE FEMMINILE. — Fra gli istituti di educazione femminile in questa capitale, occupa uno dei posti più distinti quello diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni, e il numero ragguardevole sempre crescente delle allieve che lo frequentano, sebbene volga appena il secondo anno della sua esistenza, è la prova la più evidente della fiducia che ispirano alle famiglie le cure arrecate per il buon andamento dell'istituto dalle egregie direttrici, e la bontà degli insegnamenti impartiti. Domenica scorsa (31 luglio) le allieve, innanzi ad eletta adunanza diedero a guisa di esame un saggio del profitto fatto negli studii ordinati secondo il programma, che serve di base all'istituto. Interrogate le giovanette in tutte le materie di insegnamento che furono loro esposte durante l'anno nelle diverse classi secondo la capacità delle diverse età, dimostrarono colle pronte, precise e assennate risposte che la varietà ed estensione degli studi fu mirabile al pari del profitto che ne ritrassero. Quesiti di grammatica, di lingua e di letteratura italiana e francese, di storia, di geografia, di fisica, d'aritmetica, di storia sacra e di catechismo furono sciolti con quella facilità e vivacità che, lontana del pari da pedanteria scolastica come da superficiale leggerezza, conviene allo scopo cui sono diretti gli studi femminili. Furono presentati all'adunanza i saggi di calligrafia, di disegno lineare e di lavori femminili eseguiti dalle allieve, dai quali si potè riconoscere lo sviluppo soddisfacente che ebbero durante l'anno anche questi rami importanti dell'insegnamento. Il presidente della regia università di Torino, senatore abate Aporti, zelante ed operoso promotore e protettore di ogni opera proficua alla pubblica istruzione, onorava l'istituto della sua presenza in questa solenne circostanza, e interrogando egli stesso le giovinette sopra vari argomenti degli esami, ne ebbe convinzione della solidità ed utilità pratica degli insegnamenti, onde diresse parole di approvazione e di incoraggiamento alle allieve, ai professori ed alle direttrici. Si chiusero gli esami con una breve allocuzione del professore Bacchialoni sull'importanza dell'istruzione femminile nello Stato, nella società e nella famiglia, e colla distribuzione dei gradi meritati dalle allieve nello studio e nell'applicazione durante l'anno.

— UNA FESTA MILITARE. — Il 27 luglio fu a Fenestrelle giorno di grande esultanza per il corpo dei Cacciatori Franchi, specialmente pergli ufficiali, lieti della promozione del loro comandante nobile Della Campana al grado di tenente colonnello, che con tanta saviezza ed amore ogni ramo di militare servizio dirigge, da cui ne scaturirono grandi vantaggi al bene del soldato, e nuovo lustro al corpo.

Tutte le autorità civili, religiose, e la maggior parte delle persone più ragguardevoli della città d'ogni sesso, parteciparono alla gioia che detti uffiziali esprimevano all'amato loro comandante con una serenata, alla quale seguirono allegre danze protratte fino al giorno seguente nell'appartamento del prelodato loro comandante, che compiacevasi cotanto generosamente corrispondere agli esternatigli atti di omaggio.

Terminavasi poscia la festa con un convitto dato dai suddetti ufficiali del Corpo Franco, al termine del quale si lessero da varii d'essi alcune poesie allusive alla circostanza, e molti brindisi di evviva al ministro Lamarmora ed al Re fecero eccheggiare la sala frammisti al suono delle bellicose trombe, ripetuti poscia nella sera seguente nella città, come eco agli inni cantati nel forte.

— TELEGRAFO DELLA SAVOIA. — Avanzano rapidamente i lavori della linea telegrafo-elettrica da Ciamberì a Givevra. I pali telegrafici sono già piantati fino ad Annecy, che in questo mese vedrà la sua stazione in pieno esercizio.

(*G. de Savoie*).

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta in data di Torino 28 luglio al conte Rebuffo di Traves in Torino.

« Oggi per la quarta volta il Piemonte suffraga l'anima del martire coronato dell'italiana indipendenza, ed è molto commovente per me il prendere oggi in mano la penna per rendere azioni di grazie a un nobile signore piemontese, che ha tributata al comitato dell'emigrazione italiana una beneficenza spontanea di lire 30, senz'altro titolo speciale, senz'altro impulso personale, che quello della fede nella causa d'Italia, della speranza nel suo trionfo, e dell'amore per chi ha per essa combattuto e per essa patisce. Ciò mostra, che l'astro, che attendeva Carlo Alberto non tramontò nè sui campi di Novara, nè sul cataletto di Oporto; che sulla vetta di Superga si vede tutt'ora brillare da chi ha questa fede politica, come il crepuscolo dell'aurora d'un giorno splendido e felice.

« La nobiltà piemontese, che nel quarto anniversario della morte del campione d'Italia si fa degna d' un omaggio di riconoscenza degli esuli italiani, risponde con una eloquenza invincibile a molte insinuazioni di chi ha interesse a dividere gli animi dei cittadini e le classi della società; quindi chi di tanto è benemerito ha diritto di averne lode come d'opera altamente cristiana e civile: con questi sentimenti ch'ella, o signor conte, ha saputo ispirarmi, ho il vantaggio di segnarmi con ossequio di distinta stima

Della S. V. Ill.ma

Umilissimo devotissimo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 2 *agosto*. — Leggesi nel *Corr. Merc.*: Secondo un dispaccio telegrafico giunto ieri sera da Parigi, il *Governolo* potè giungere in Tolone, ma con molta difficoltà; malgrado il continuo giuoco delle pompe l'acqua che entrava bagnò la macchina; ora è entrato in un bacino di carenaggio che si trovava vuoto; non avrebbe potuto viaggiare neppure tre ore di più.

— 1° *agosto*. — Ieri alle 6 pomeridiane proveniente dalla Spezia, giunse in questa città e discese all'albergo della *Croce di Malta* S. M. il Re di Sassonia e seguito sotto l' incognito di conte di Kohenstein, e questa mattina proseguiva il suo viaggio per Nizza. (*G. di Genova*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 30 luglio.

I risultati del processo criminale dipendente dai noti avvenimenti di Sassari del 24 febbraio 1852 furono tali quali venivano pronosticati. Il 27 del cadente mese questo magistrato di appello emanava la sua sentenza, colla quale nel mentre da quei fatti toglieva l'imputata macchia di ribellione, qualificandoli piuttosto una rissa per mala ventura nata tra popolani e bersaglieri, dichiarava non convinti di delitto alcuno sedici degli imputati, ed altri quattro condannava a diverse pene di carcere per fatti veramente riprovevoli che avvennero nella mischia. E siccome veniva computata la carcerazione sofferta, perciò è che indi alla lettura della sentenza i venti imputati tornavano in libertà. È incontestabile che il magistrato, dietro i risultamenti del processo orale, non poteva giudicare altrimenti: e quindi anche la maggioranza che sono per l'ordine, ed abborrono dalle male opere dei seminatori di discordia e promovitori d'odio alla forza armata, non poterono che far plauso al magistrato, il di cui ufficio è di proferire sentenza sopra i fatti legalmente accertati nel rispetto, non meno del delitto in genere, che del delitto in ispecie.

Sembra ancora che progredisca la malattia delle viti: tanto che alcuni proprietari di vigne disperano di ritrarne alcun frutto. Questa reale società agraria ed economica ha fatto, e va facendo delle esperienze circa le maniere di poter riparare a tanto danno: il quale tanto più cresce, in quanto che il calore diventa sempre più eccessivo.

Toscana. — Scrivono da Livorno al *Corriere Merc.*:

Nella notte del 18 al 19 luglio ultimo venne perquisito, arrestato e tradotto in Fortezza vecchia l'avvocato Ermanno Salucci di Firenze, che da due giorni si trovava in Livorno, e sebbene la perquisizione riuscisse inutile, con decreto del governo militare austriaco venne per sempre da questa città esiliato e ricondotto a Firenze senza fargli permesso di venire a Genova, dove chiese di trasferirsi per un mese. — Tutto questo venne fatto senza accordare contestazione di sorta, e sopra false denunzie, e semplici sospetti politici. Lo che troppo spesso accade......!

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 1 agosto pubblica un editto datato dal governo militare della Lombardia il 31 luglio, nel quale premessi i nomi e la condizione di 43 individui, « tutti legalmente imputati del crimine di alto tradimento, — Assi, Colombo, Forlivesi, Marazzi, Mariani, Varisco, e Vigorelli anche dell'omicidio proditorio commesso il 25 giugno 1851 nella persona del dott. Alessandro Vandoni, — Guttierez, Pinaroli ed il detto Varisco anche di omicidio, per mandato, di un impegato di polizia, — vengono ora citati a comparire entro novanta giorni decorribili dalla pubblicazione del presente editto, dinanzi all'auditorato dell' i. r. governo militare in Milano per giustificarsi del suddetto crimine a loro rispettivamente imputato, mentre si diffidano, che non comparendo, saranno giudicati in contumacia a tenore delle vigenti leggi militari. »

Ticino. — Grandiosi lavori di fortificazione a Bellinzona comincieranno verso la metà del prossimo agosto, con occupamento di centinaia di manuali.

— Le rappresentanze delle comuni del Mendrisio, diffidate intorno alle gravissime conseguenze di atti tumultuari, diedero la più precisa assicurazione, che l'ordine non sarebbe nullamente turbato e nemmeno minacciato. Anche i coscritti continueranno ben disciplinati a fare il proprio dovere. (*Gazz. Ticin*).

Friborgo. — La corte d'assisi, in conformità al verdict del giuri, che ha riconosciuto il colonnello Perrier ed il curato Delley colpevoli d'alto tradimento con circostanze attenuanti, li ha condannati a 10 anni di bando fuori della Confederazione ed alle spese della procedura e della detenzione. Gli altri cinque, furono condannati a due anni di bando ed alle spese della procedura e della detenzione. Quindi le spese di guerra cadono a carico del cantone. — I contumaci volevano purgare la propria contumacia presentandosi alle assisi, ma il giuri fu sciolto subito dopo la sentenza.

Turchia. — Scrivesi da Costantinopoli in data 20 corrente. « Fra i navigli arrivati con materiale da guerra vanno eziandio annoverati tre bastimenti mercantili con muli acquistati in Ispagna. I navigli della flotta inglese hanno a bordo, come assicurano testimoni oculari, una significante quantità di fucili, sciabole, pistole ecc.

I due battaglioni di cacciatori organizzati a Costantinopoli sul modello dell'armata francese partirono per la Rumelia e saranno impiegati nel servizio militare sui monti.

— Scrivesi da Jassy in data 21 luglio. La forza principale dell'armata russa viene concentrata nella Vallachia, nella Moldavia restano piccole guarnigioni. Il generale Lüder è pronto in Odessa alla partenza con due divisioni di infanteria, ed attende d'ora in ora l'ordine di marciare. (*Corr. Ital.*).

Dispacci elettrici

Parigi, 3 *agosto, ore* 11 *min.* 50 *antim.*

Il *Moniteur* riproduce l'estratto di un articolo del *Morning Post*. Sembra che lo Czar proibisca agli ospodari di pagare il tributo al Sultano; il che sarebbe una flagrante violazione al proclama del principe Gorschakoff.

Verso il 10 agosto sapremo positivamente se la Russia indietreggia o va innanzi. L' ultima nota come specie d'*ultimatum* non ammette più alcuna tergiversazione.

Non è a dubitare, che se le proposte non saranno accettate dalla Russia, le flotte riceveranno l'ordine di passare i Dardanelli per procedere in seguito ad altre misure; altrimenti sarebbe mettere in dubbio il coraggio e l'onore della Francia e dell'Inghilterra cui mai vi hanno fallito.

In attenzione della risposta pel 10 agosto ogni altra notizia resta priva d'interesse.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 2 agosto.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 97. Mattino 97. 97 10. 97.

1851 1 giugno. Mattino 95 75, 50.

1853 3 0|0 1 luglio. Mattino pel 30 settembre 65 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1320. 1325. Id. pel 30 agosto 1320.

Cassa di commercio e d' industria. Giorno prima pel 31 agosto 695. Mattino 690.

Telegrafo elettrico sottomarino. Giorno prima 275.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 15 agosto 715. Id. pel 30 settembre 725. Mattino pel 30 ottobre 730.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 617. 618. 620. Mattino 620.

Borsa di Parigi *del* 2 *agosto*.

	In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	78 40	78 55
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 50	» »
» 1853 3 0|0	» »	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 75	97 »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PILLOLE BLANCARD

al Ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850.

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Etude sur le Mariage

et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: **5** *fr.; franco par la poste*, **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vent chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

LEZIONI di Matematiche Pure ed Astronomia, di Contabilità commerciale, Tenuta dei Libri, ecc.
Via Conciatori, N° 9, piano 2°, uscio a destra.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEEKER STOWE

autrice

della Capanna dello Zio Tom.

Un volume di pag. 384, a Ln. **1 60**. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese; le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra le traduzioni francesi, come è facile a tutti il vedere.

I Librai di provincia che faranno domande d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

ORARIO della Strada Ferrata da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 45	4 30	6 40
Moncalieri	6 14	9 59	4 44	6 54
Truffarello	6 24	10 9	4 54	» »
Cambiano	6 30	10 15	5 »	7 10
Pessione	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca	7 16	11 1	5 46	7 56
Baldichieri (1)	7 20	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2)	8 2	» »	6 31	» »
Felizzano	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo	8 55	12 40	7 25	» »
Novi	9 20	1 5	7 50	» »
Serravalle	9 31	1 16	8 1	» »
Arquata	9 43	1 28	8 13	» »
Isola del Cant.	10 »	1 45	8 30	» »
Ronco	10 10	1 55	8 41	» »
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	antim	pom.
Busalla	3 15	» »	*6 30	11 30	4 »
Ronco	3 23	» »	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	» »	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata	3 50	» »	7 10	12 5	4 35
Serravalle	3 58	» »	7 21	12 13	4 43
Novi	4 11	» »	7 35	12 26	4 56
Frugarolo	4 26	» »	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 44	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero	4 56	8 35	» »	1 11	5 41
Felizzano	5 8	8 47	» »	1 23	5 53
Cerro (2)	5 15	» »	» »	1 34	» »
Annone	5 24	9 3	» »	1 39	6 9
Asti	5 41	9 20	» »	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	» »	2 7	6 37
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	2 13	» »
Villafranca	6 6	9 45	» »	2 21	6 51
Dusino	6 19	9 58	» »	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	» »	2 47	7 17
Pessione	6 41	10 20	» »	2 56	7 26
Cambiano	6 51	10 30	» »	3 6	7 36
Truffarello	6 57	10 38	» »	» »	7 44
Moncalieri	7 7	10 46	»	3 20	7 52
Arr. a Torino	7 19	10 58	» »	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un'arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 183.

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 3 agosto.

I giornali di ieri ci fecero dubitare un momento che la diplomazia occidentale, occupandosi seriamente una volta de' pericoli che minacciano l'impero turco suo fedele alleato, avesse sentito i primi stimoli di ciò che i giornali chiamano *onore* della Francia e della Gran Bretagna, e si fosse già risoluta ad un passo, dietro del quale le nostre credenze pacifiche vacillerebbero e la guerra ci sembrerebbe inevitabile.

Oggi abbiamo la trista soddisfazione di vederci rassicurati da quelle velleità bellicose, e potere più che mai predire ai nostri lettori che la pace non sarà menomamente turbata.

Si parlava di un *ultimatum* che le potenze avrebbero fatto partire da Vienna alla volta di Pietroburgo, e sul quale si attenderebbe la risposta dello Czar, non prima del 10 agosto. Un *ultimatum* sarebbe qualche cosa di serio; e come noi crediamo impossibile che l'imperatore Nicola manchi di quella poca sagacità che fa di bisogno per apprezzare degnamante la superba e rara posizione che ha saputo crearsi; e come, dopo il coraggio mirabile che ha spiegato finora, non è possibile il supporlo abbastanza imbecille per cedere davanti un atto d'intimidazione, partito da una diplomazia che fu sin qui così floscia; noi pure cominciavamo a dubitare che il 10 agosto potrebbe arrecare in Europa un rifiuto, gravido di complicazioni delle quali non sapremmo misurare l'estensione.

Ma tutti i timori svaniscono davanti alle rettificazioni che si posson raccogliere da' giornali di oggi.

Non si parla più di un *ultimatum*, ma di una semplice argomentazione di cui lo Czar potrebbe, volendo, riconoscere l' evidenza. Siccome egli ha occupato i Principati a titolo solo di pegno per ottenere che la Turchia facesse ragione alle sue domande, così — pare che abbiano detto i diplomatici congregati a Vienna — è evidente che lo Czar riconoscerà la convenienza di ripassare il Pruth, appena abbia accettato le proposizioni che gli si offrono.

Per tal modo, due vie sono aperte ancora allo Czar. Egli può non accettare il partito; ed accettandolo, può non isgombrare i Principati.

I giornali francesi ispirati dal governo o dalla corte, non osano nè anco porre in dubbio l'accettazione, che però è ben lontana dall'essere certa; e già anzi la *Gazzetta nazionale* di Prussia crede sapere da buona fonte che il gabinetto di Pietroburgo — al quale eran già note le proposizioni combinate in Vienna — ne accetterà la sostanza, ma muoverà dei dubbii gravissimi intorno alla forma, dubbii pei quali il gabinetto di Berlino assumerebbe le funzioni di mediatore.

Senza, per altro, che l' imperatore discenda a concertare una quantità di pretesti e sofismi per declinare la forma del quadruplice progetto di Vienna, ed accettandolo anzi tal quale, potrebbe non essere convinto della conseguenza che si vuol trarne riguardo all'evacuazione dei Principati; e se egli credesse che, malgrado ogni accettazione, non sia ancora venuto il momento di richiamare le sue truppe, noi non sapremmo fargliene un torto.

Ciò che anzi ci sembra ben più evidente, è la necessità di prolungare l'occupazione, senza che perciò la diplomazia delle corti occidentali possa ragionevolmente chiamarsene offesa.

L'imperatore ha fatto già delle spese, che senza dubbio gli si debbono rimborsare. Nè la Turchia è in grado di pagarle subito, nè l'Inghilterra e la Francia potrebbero intervenire per onor di firma; e quando si ha un titolo così esplicito, come quello di un credito per rimborso di spese, l' occupazione di una parte del territorio del debitore, è legittima, incontestabile.

La Russia, anzi, suole mostrarsi vogliosa di convertire in acquisti territoriali le somme dovutele: e nell'attuale momento, una contrattazione appunto di questa fatta, intavolata colla Persia, sta per dare allo Czar un nuovo squarcio di territorio, che importerebbe il pieno dominio della sponda occidentale del mar Caspio.

Non si comprende, per altro, a qual titolo le potenze di Europa possano gridare allo scandalo per una occupazione in Oriente, della quale esse han dato splendidi esempi in Occidente. Se si eccettua nel momento attuale l' Inghilterra, niuna potrebbe vantare una coscienza assai netta per lanciare la prima pietra sopra lo Czar, occupatore de' Principati. Il gabinetto di Pietroburgo può tenere le sue truppe nei dintorni di Bukarest; col medesimo dritto e pudore, con cui le truppe austriache sono in Toscana e nelle Legazioni; se egli si avvisasse di mandare una guardia al Serraglio, farebbe a un dipresso ciò che la guarnigione francese fa da ben quattr'anni col Vaticano.

A ciò è giustizia aggiungere che l'imperatore tradirebbe i suoi veri interessi qualora spingesse la cortesia sino a transigere su tal punto. Una volta assicuratosi che la pronta dichiarazione di guerra non può entrare ne' disegni dei gabinetti europei, egli ha cento ragioni per conservare la posizione che ha presa.

La stagione si avanza; e da qui a poche settimane le flotte inglese e francese non potrebbero rimanere a Besika, non potrebbero incominciare le ostilità, non potrebbero ricoverarsi a Costantinopoli senza gettare un guanto di sfida che lo Czar si affretterebbe a raccogliere.

E infatti tutto mostra quanto poco l'idea della evacuazione entri nel suo piano di condotta. Le precauzioni già prese, le vessazioni che la sua armata si permette di esercitare, e soprattutto lo spirito di ostilità, per non dire di aperta ribellione che dal principe Ghika si è fatto spiegare verso il Sultano, son fatti sulla cui tendenza ogni commento sarebbe superfluo.

Noi, dunque, crediamo che la soluzione della crise d'Oriente fra pochi giorni verrà, ma verrà unicamente per consumare le umiliazioni alle quali la politica occidentale si è condannata. L'imperatore accetterà le ultime proposizioni già rassegnategli, riserbando a tempo migliore la uscita da' Principati.

Appena la quistione sarà messa in termini così discreti, l'Inghilterra e la Francia di che potranno dolersi? e su qual motivo lasceranno le flotte a Besika? Evidentemente converrà richiamarle a svernare in Malta e Tolone.

Così sarà finita la crisi, il commercio delle granaglie riprenderà il suo corso, e l'*onore sarà salvato*. A primavera ogni residuo di discrepanza potrà eliminarsi, e in questo frattempo una modificazione ministeriale a Costantinopoli, una sollevazione de' Turchi, un ammutinamento militare, uno dei tanti casi possibili non mancherà di avverarsi, perchè la quistione d'Oriente entri in qualcuna di quelle fasi che devono precedere lo smembramento della Turchia, nel modo più conveniente alla Russia ed a quella fra le potenze occidentali che può avere concepito l'insensato disegno di secondarla e farsi complice del suo bottino.

Se non si ammette questa segreta intelligenza e quest'ultimo scopo, tutto ciò che attualmente avviene sarà inesplicabile, o non potrà ritenersi che come una di quelle fatali cecità che, all'insaputa degli uomini, o loro malgrado, apparecchiano i grandi rivolgimenti del mondo politico.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 31 luglio.

Quanto vi dissi nella penultima mia lettera relativamente all' abolizione del ministero di pubblica istruzione e della nomina del cardinale Donnet a grande elemosiniere, vi ha già dimostrato in parte quali siano la tendenze dell'imperatore. Mi ricordo che nell'esporvi quei fatti vi promisi di aggiungere alcuni schiarimenti i quali anche verrebbero a collegarsi colla soppressione del ministero della polizia.

Tengo ferma la promessa. Vero è che dovrò entrare in un campo retrospettivo; ma giova a dipingere l'uomo che governa una grande nazione, a voi vicina, epperciò può tornarvi utile.

Il signor de Maupas ed il suo ministero andarono a finire per eccesso di zelo e non per l'affare dell'Hyppodrome, come vorrebbe la generale credenza.

Il signor de Maupas era uso a valersi dell'opera del signor Brun, il quale fece assai mostra di sè, se ben lo rammentate, nel famoso processo Allais, quello che s' instituì, ai tempi dell'assemblea nazionale, e che toccò così davvicino i Changarnier, i Dupin e gli altri capi parlamentari.

Quando il signor de Persigny, confidente dell'imperatore, uomo risoluto pervenne al ministero dell'interno, il Maupas ben s'avvide che questo collega mal si sarebbe acconciato dell'attrito che l'azione della polizia avrebbe necessariamente prodotto sulla sua libertà di agire, e che per tenersi in sella eragli d'uopo di qualche colpo da maestro. Chiamato a sè il signor Brun gli diede una somma di denaro incaricandolo di recarsi in Inghilterra col mandato speciale di usare tutti i suoi talenti e la sua conosciuta abilità nel suscitare qualche fatto da illustrare la polizia. Altri dice che gli fosse stato imposto di ordire una cospirazione orleanista, altri pretende invece che solo si trattasse di venire a capo dei repubblicani. Comunque siasi il sig. Brun per dar prova al sig. Maupas de'suoi talenti e della sua abilità e mostrargli che sapea, come suol dirsi, fare i suoi interessi si recò difilato al ministero dell' interno e rivelò al sig. Persigny l'incarico avuto dal sig. Maupas.

Fatta relazione di ciò all'imperatore il signor Persigny seppe cogliere questa propizia occasione per disfarsi del sig. Maupas e sopprimerne il dicastero. Era un passo verso la semplificazione, la polizia rimaneva rappresentata dal sig. Persigny, meglio sotto la dipendenza imperiale. Luigi Napoleone istesso non poteva lasciar isfuggire questa modificazione vantaggiosa. Il signor Brun fu ringraziato e ricompensato, ma non partì più per Londra.

D'Oriente nulla di nuovo che valga ad alterare in qualche parte le notizie che ieri vi comunicai. L'*Univers* che riceve le sue ispirazioni da parecchi gesuiti e preti polacchi non cessa dal far fuoco contro ai Russi, ciò che ha indotto parecchi a credere che Roma voglia predicare una crociata, od almeno ordinare pubbliche preci onde invocare l' aiuto dell' Altissimo contro l'autocrate del Nord. Questa voce, che è assai sparsa, la stimo una favola.

Il cardinale Donnet è in questo punto, a quanto mi si assicura, molto impegnato onde ottenere da Roma la dispensa dall' obbligo di far magro il giorno di sabbato, dispensa che già fu parecchie volte promessa dal Papa. Questo pio cardinale, destinato ad abitare nelle Tuilerie, ove forse si segue l' uso invalso per tutto in Francia, di mangiar grasso il sabbato, vorrebbe evitarsi qualche scrupolo di coscienza.

Due linee inserite nella *Presse* di ieri l' altro annunciano che Corti avrebbe rinunciato ad essere direttore del Teatro italiano. Ho luogo a credere questa notizia frutto d'un equivoco od almeno assai avventata. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 agosto.

Molti e contraddittorii rumori si sono sparsi da qualche tempo a questa parte intorno ai disegni del conte di Chambord e degli orleanesi, intorno alle mene dei fusionisti ed ai viaggi del duca di Nemours.

È cosa naturale che nella situazione attuale dell'Europa, a fronte dei molteplici disperati tentativi a cui fu segno Luigi Napoleone, i pretendenti al trono di Francia siansi commossi. I partigiani della fusione si diedero più degli altri molte brighe a fine di ridurre questo loro desiderio in realtà. Ma oltre al mal volere di parecchi fra i membri della famiglia d'Orleans, si trovò anche molta freddezza nelle corti e specialmente, chi lo crederebbe? in quella di Pietroburgo. L' imperatore Nicolò interrogato destramente da uno de'suoi cortigiani sull'avvenire della Francia, sull'instabilità del governo di questa nazione e sulla possibilità di un avvenimento che abbia a ricondurre i Borboni a Parigi, rispose, alludendo al conte di Chambord: *quand on représente un principe il faut savoir le faire valoir, ou avoir le courage d'abdiquer.*

Si tenne non ha molto a Liége, in una casa appartenente ad un inglese, un congresso di orleanisti, che durò parecchi giorni e che fu per una volta presieduto dalla duchessa d'Orleans in persona. Vi presero parte tre generali francesi e quattro o cinque personaggi stranieri di molta importanza. Difficile è il sapere qual cosa siasi detta e deliberata in questo congresso che si ebbe somma cura di tener celato. Tuttavia vi dirò ciò che mi si riferisce su questo argomento, senza assumerne reponsabilità. La duchessa d'Orleans persistette nel volere una reggenza e nel rifiutarsi ad accomodamenti con Enrico V. I generali francesi presero a dimostrare come nell'esercito fosse grande il malcontento e come sopratutto nei gradi intermediarii, quelli di capitano e di maggiore, si trovassero numerosi gli aderenti alla dinastia orleanese. Mentre aveva luogo questa riunione a Liég, i fusionisti tenevano ansiosi l'occhio su Vienna ove si trovava il duca di Nemours. Andrà egli o non andrà a Frohsdorf? Questo era per essi un caso di vita o di morte. Sventuratamente pei fusionisti ed a malgrado di qualche moina del conte di Chambord verso il suo cugino, quest' ultimo tenne fermo e prosegui il suo viaggio senza recarsi a far visita a Enrico V.

I fusionisti saranno essi per sempre scoraggiati, e si daranno essi per vinti? Non lo credo. Agli antichi disegni suppliscono con nuovi e trovano modo di sempre agitarsi, di sempre sperare.

A petto di tanta mole d'affari, coi repubblicani che mai non si ristanno dall'operare, la polizia non ha un momento di riposo. Agli arresti di cui vi feci già menzione, debbo aggiungere quello di un ex-impiegato della casa d'Orleans che si eseguì in questo modo. Stretto dalla miseria (e quindi dimessamente vestito, avendo perduto il suo impiego a S. Cloud) quest'individuo fu veduto aggirarsi per parecchi giorni di seguito attorno al parco, all'ora appunto in cui l' imperatore è solito ad uscire al passeggio. Fu da qualcuno della casa imperiale segnalato alla polizia; quindi sorpreso, con uno stile, e condotto in prigione.

Un rinomato oratore dei tempi della repubblica, che fu già stretto d'amicizia col presidente Luigi Napoleone, fu pure recentemente arrestato a Rennes, ciò che produsse una certa sensazione.

Dappoichè vi ho tanto parlato in questa mia d'orleanisti e d'arresti, permettete che ritorni di volo alla voce che corse per tanto tempo, come vi segnalai, sulle traccie di altro vostro corrispondente, sul principe di Joinville. Ho luogo di credere adesso cosa positiva ch'egli ebbe conoscenza dell'attentato dell'*Opéra comique* e che ricevette un biglietto così concepito: *tenez vous prêt: votre présence peut être nécessaire à Paris.*

Siccome fui il primo a parlarvi di questa notizia come d'una favola, così è d'uopo che confessi ora che non ho più verun dubbio sulla sua autenticità.

Una parola ancora, e questa a proposito dell'Oriente, e poi finisco. Vi confermo quanto ebbi a dirvi nella penultima mia intorno al fanatismo dei Turchi ed ai pericoli dei cristiani a Costantinopoli. I giornali che diedero nella rete delle notizie pacifiche del *Caradoc*, si mostrano quest'oggi di cattivo umore. Se leggerete la corrispondenza di Parigi che vi reca il *Times* con questo stesso corriere, vedrete come ben m'apponessi nell' interpretare quali fossero le notizie che il *Caradoc* aveva incarico di far pervenire a Londra. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 agosto.

La pace non ha fatto buona prova, e solamente avrà lasciato godere dell'ozio domenicale ai borghesi di Parigi. Quest'oggi, lunedì, tutto suona guerra e già si crede udir da lontano il nitrito dei cavalli. Il fatto sta che, secondo le odierne notizie, un ukase dell'imperatore di Russia ha prescritto una leva di truppe nella parte orientale: la leva è di sette uomini su mille, e comprende gli israeliti, cosa insolita in Russia, da quanto si dice. Finalmente l'ukase dispone che certe provincie, le quali anteriormente erano state esentate dal somministrare contingenti a causa del cattivo stato del raccolto, che rendeva necessarie le braccia, perderanno il beneficio di questa esenzione.

L'ukas in se stesso non è gran fatto inquietante, se non altro potrebbe essere spiegato da altre necessità, ma ciò che rende questo documento molto grave si è, per quanto sembra, l'esposizione che lo precede e i considerando che lo motivano. Alcune persone hanno veduto questa parte dell'ukas, ma il pubblico non ne ha cognizione, sia perchè l'abbiano soppressa al di qua delle nostre frontiere, sia perchè il nostro governo non abbia voluto dare un motivo di concitazione allo spirito nazionale.

Si crede che la Francia e l'Inghilterra siano stanche della parte poco cavalleresca alla quale si tennero sinora nella questione d'Oriente e che se la risposta della Russia (aspettata verso il 10 agosto) all'*ultimatum* posto dalle due potenze non è completamente soddisfacente, le squadre entreranno nei Dardanelli.

Sotto l'impressione di tali notizie, la Borsa fece quest'oggi un ribasso di 75 cent. e questo ribasso sarebbe stato molto più forte se i possessori di titoli non fossero stati in diffidenza contro le manovre alle quali attribuiscono, in una certa misura, il carattere allarmante delle voci che si divulgano.

Due sintomi sono da notare: il *Constitutionnel*, organo del signor Drouyn de Lhuys è piuttosto bellicoso; il *Pays* invece che rappresenta il pensiero dell'imperatore è più riservato di gran lunga. Sabato, giorno della festa a Corte, il sig. de la Guéronnière, quantunque indisposto, dovette recarsi a S.t Cloud dietro avviso pressante, e in una conferenza ch'egli ebbe coll'imperatore fu trattata la questione se il *Pays* dovesse o no prender a parlare degli affari d'Oriente in un articolo che sarebbe stato il riassunto della questione dalla sua origine sino al giorno d'oggi. Fu deciso di astenersi.

Del resto, tanto il signor de La Guéronnière come il signor Cesena sono sempre l'oggetto delle predilezioni del potere. I redattori del *Charivari* furono chiamati in questi giorni al ministero e invitati ad astenersi da ogni scherzo contro questi due personaggi. Segnatamente fu dichiarata inviolabile la tragedia del signor Cesena (*Filippo Augusto*) che sarà rappresentata quest'inverno al teatro della porta S.t Martin. Un fratello uterino del signor Cesena, il signor Sebastiano Réal, ha egli pure una *Fedra* nel portafoglio tradotta letteralmente da Euripide, ma non avendo egli potuto trovare un teatro disposto a rappresentare il suo lavoro, il ministero gli aperse il Teatro Italiano che è vacante. Sarebbe forse materia da scandalo se si conoscessero i vincoli che uniscono il signor Réal allo scrittore ministeriale, ma per buona sorte nel pubblico parigino il signor Réal non ha da temere che l'indifferenza in materia di tragedie.

A Rennes è succeduto qualche cosa di misterioso riguardo al signor de Falloux; nel momento ch'egli usciva da un'assemblea religiosa gli si presentarono due gendarmi. Ciò che vi ha di più curioso si è che un giornale della prefettura dice sul serio che le intenzioni del potere sono state mal interpretate, e che i gendarmi erano stati spediti al signor de Falloux per fargli corteggio e onoranza. La quale versione trova pochi credenti.

Il signor Corti, direttore del Théâtre Italien, ha rimesso il suo privilegio al signor Fould dicendo che questo teatro non può dar profitto nelle attuali disposizioni del pubblico. So che il ministro è intenzionato di affamare i dilettanti lasciando questo teatro chiuso sino al 1855, epoca dell'esposizione universale, a meno che nel frattempo si presenti una di quelle compagnie portentose che in altri tempi fecero la fortuna di quelle scene. — SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 agosto.

Negli affari d'Oriente abbiamo niente di nuovo, e veramente soltanto fra alcuni giorni potremo avere notizie. Non si sa capire per qual motivo il *Constitutionnel*, devoto com'è al governo ed in grado di esser ben informato. abbia adottato un linguaggio bellicoso. Questo enigma io ve l'ho spiegato ieri, ma è sempre vero tuttavia che il pubblico non sa capire come il ministro degli affari esteri ragguagli i giornali in un senso contrario alla condotta che tiene il governo di cui egli è membro. Domani sarà meglio compresa questa divergenza di condotta fra l'uomo privato e il funzionario, e sarà fatta stima del contegno del *Constitutionnel*.

Intanto l'affare d'Oriente si trova al punto che ieri si trovava; perno di tutte le idee di componimento continua ad essere la transazione proposta il 4 luglio ai rappresentanti delle quattro grandi potenze, accettata dalla Turchia e sottomessa in questo momento all'esame della Russia la cui accettazione non è messa in dubbia da coloro che sanno questo progetto esser stato suggerito al sig. de Bruck da un agente della Russia, in vantaggio della quale esso ridonda intieramente.

Tale è la base dell'attuale aggiustamento che io considero come terminato. Ma per altra parte in questa convenzione non è fatta parola dell'evacuazione dei Principati Danubiani, laonde possono le difficoltà rinascere nel momento che tutto si creda sistemato. Ma frattanto l'Inghilterra avrà avuto il tempo di svincolarsi dall'alleanza francese che le spiace, e nelle nuove complicazioni le potenze si presenteranno colle loro idee personali stipulando ciascuna per se sola senza nessun impegno di alleanza più o meno reale.

A tal punto si trova questa interminabile questione d'Oriente; la quale però permette in questo momento alla Borsa di confidare, e sembra che i più ragguardevoli speculatori giudichino la questione come io la giudico. Infatti avrete veduto ieri nel *Moniteur* che il signor de Morny, uno appunto dei maggiori speculatori, e che inoltre dev'essere ben al corrente degli affari politici, ha reputato il momento opportuno per lanciare alla Borsa le azioni della strada ferrata *Gran Centrale*, da Bordeaux a Clermont Ferrant, di cui è desso uno dei principali concessionari. In presenza delle peritanze e delle fluttuazioni finanziarie della Borsa il sig. de Morny teneva questo affare in sospeso da due mesi, e se quest'oggi le ha lanciate si è certamente perchè egli crede la piazza ben disposta e i motivi di guerra per lo meno aggiornati.

Si parla di una nuova creazione di senatori nella quale figurerebbero i signori Belmontet e Mocquart. Il primo attualmente membro del corpo legislativo, è un poeta di scarso ingegno ma bonapartista ardente. Il secondo è segretario o piuttosto il capo del gabinetto dell'imperatore.

Mi affermano che che la Corte di cassazione ha pronunciato la sentenza in ordine al segreto delle lettere colla sola maggioranza di un voto. In ogni modo questo giudicato spiace molto alle Tuilerie.

Il nuovo prefetto della Senna, signor Haussmann, ha rifatto da capo a fondo il bilancio del suo predecessore sig. Berger, ma posso e debbo dirvi che questo nuovo bilancio è accettato molto male dal consiglio municipale della Senna, il quale si compone di 36 membri di nomina governativa. Ma trentasei borghesi parigini, versati negli affari, sono sempre un imbarazzo perchè vogliono esaminare le cose e le discutono, credendo di essere i rappresentanti del comune', e questo non va. Sembra veramente che il nuovo bilancio sia soggetto a discussione perchè il capo della contabilità del municipio di Parigi ha dato la sua demissione per non assumerne la responsabilità.

La corte si trova sempre a S.t-Cloud dove vive molto isolata facendo dare di quando in quando alcune rappresentazioni teatrali per adescare i visitanti che si mostrano poco premurosi senza dubbio perchè stanno essi stessi godendo dei piaceri della villeggiatura. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale la seguente Relazione rassegnata a S. M. in udienza del primo agosto 1853 dal ministro d'istruzione pubblica.

SIRE,

La legge del 4 ottobre 1848 ponendo le basi d'un nuovo e compiuto ordinamento della pubblica istruzione, non lasciava senza provvisione quella numerosa classe di giovani, i quali come che non aspirino agli onori accademici od a luminose carriere, hanno pur bisogno d'un ammaestramento adatto agli utili e modesti uffizi dell'industria, ed ai minori impieghi civili. A loro precipuo vantaggio venivano creati i così detti corsi speciali, che furono con singolare favore accolti dalla pubblica opinione, e frequentati sul loro nascere da moltissimi alunni.

Se non che a rattiepidire l'ardore degli accorrenti valse il timore che nelle pubbliche amministrazioni non si fosse pensato ad aprire l'adito a verun collocamento a coloro che avessero consacrato cinque anni di studio in codesti corsi, cosicchè all'uscire dei medesimi il giovane non potesse ad altro aspirare che all'esercizio del commercio e dell'industria privata.

Senza dissimulare che i corsi speciali più che a fornire impiegati allo Stato sono rivolti ad erudire coloro che si danno alle libere industrie, porgendo loro il modo di usufruttarle più largamente, perfezionandole al lume della scienza, il Riferente, sollecito tuttavia di procacciare alla legge del 4 ottobre 1848 tutti i desiderabili svolgimenti, ha l'onore di sottoporre, d'accordo coi suoi colleghi, alla approvazione della M. V. l'annesso Decreto, inteso a dichiarare quali sieno più specialmente quei pubblici uffizi a' quali d'ora innanzi avrà facoltà d'aspirare chiunque abbia debitamente compiuto il corso speciale. La qual cosa servendo a meglio determinare lo scopo di tal maniera di studi, e a raffermare i propositi della gioventù che si consacra ad essi, contribuirà a rifiorirli.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la legge del 4 ottobre 1848;

Sulla proposta del nostro segretario ministro di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. unico. A coloro che avranno compito il corso speciale presso alcuno dei collegi convitti nazionali, od altro corso analogo approvato nelle debite forme, è fatta facoltà d'ora innanzi di aspirare, al par di quelli che avranno compiuto il corso di retorica, alle carriere inferiori amministrative nei ministeri e negli uffizi che ne dipendono, esclusa però quella dell'Insinuazione e Demanio, ed ogni altra per cui fosse specialmente richiesto lo studio preventivo degli elementi di diritto civile e patrio od altro corso accademico.

« Gli allievi approvati nei corsi speciali dovranno per altro conformarsi a tutte le prescrizioni che sono o verranno stabilite per l'ammessione alle varie carriere.

« Il nostro ministro della istruzione pubblica e gli altri ministri per la parte che rispettivamente li riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli Atti del governo.

Dato a Torino addì 1.o agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario.*

Lombardo-Veneto. — Scrivono all'*Opinione* in data *Dal Gravellone* 29 luglio:

Iersera scorgevasi in Pavia un insolito movimento di poliziotti e di gendarmi, accorrenti all'ufficio dell'ordine pubblico (polizia) ove sembrava meditarsi qualche cosa di grave e di violento. Infatti, era già corsa voce che, nelle prime ore della notte, erano arrivati espressamente da Milano due commissari con ordine di eseguire degli arresti importanti, e quindi gli animi di tutti erano grandemente solleciti di ciò che fosse per accadere. Finalmente, al battere della mezzanotte, dall'ufficio di polizia, ov'erasi fatta la mossa generale, si videro sbucare tre squadriglie di birri e gendarmi, sotto la condotta del commissario Galimberti, ed indirizzarsi al palazzo municipale. L'accerchiarono, come per un assalto, quindi, posti grossi corpi di sentinelle alle porte e sulle scale, svegliarono il custode e gli intimarono che li conducesse innanzi tutto a certe stanze, che dal Galimberti stesso vennero indicate con sicuri contrassegni. Ivi giunti, come se si andasse ad una sicura preda, venne esplorato all'intorno il muro con un martello, e, riconosciuto il condotto del fumo, tostamente fu dato ordine di rompere e demolire in quella località. Abbattuta la muraglia, il Galimberti fu il primo a stendere avidamente le mani in quel vuoto nella speranza di ritrovarvi quanto cercava. Ne colse un pugno di fuligine. Mi si dice che, come si fu persuaso del solenne fiasco, gli si iniettarono di sangue gli occhi, e fu udito prorompere in imprecazioni così orrende da disgradarne il « blasfema impuro » del poeta.

Tuttavia, o che sospettasse di qualche recente cambiamento, o che pure si lusingasse di fare altrimenti qualche criminosa scoperta, volle passare a rassegna anche gli altri locali dell'ufficio. Vi potete immaginare con quale delicatezza possa essere stata condotta una tale visita. Vi dirò soltanto che in sette altri luoghi furono squarciati i muri; che molti tavoli ed armadii vennero scassinati o spezzati; molte carte d'ufficio sperperate; quasi tutti i mobili gettati a terra e manomessi. Insomma parevano ubbriachi di furore, tanto pazzamente procedettero in questa turpe impresa, continuando per lungo tempo ad infierire contro le silenziose suppellettili e gl'innocenti muri. Finalmente, quando a Dio piacque, questi notturni eroi se ne andarono, coperti della gloriosa polvere municipale, invidiato frutto di così luminosa spedizione. In sul partire, il Galimberti impose al custode che tenesse segreta la cosa a tutti, e solo la comunicasse al potestà.

È podestà della città di Pavia un D. Carlo Folperti, di cui difficilmente voi sapreste immaginare persona più nobilmente nata, più squisitamente instituita e meglio versata negli studi della pubblica amministrazione.

Sono assessori al podestà, o, come noi diremmo, costituiscono il consiglio delegato del municipio il dottore Mai, decano della facoltà filosofica ed avvocato in Pavia, il dottor Gallotti ed il dottor Orlandi: tutti giovani egregi, e che a buon dritto si possono chiamare il fiore di questa cittadinanza.

Il podestà, chiamato di buon mattino all'ufficio, ed udita verbalmente dal custode la narrazione dell'accaduto, tosto gli ordinò che ne facesse rapporto per iscritto, non già alla persona del podestà, ma bensì all'ufficio, ossia congregazione municipale, e che il detto rapporto venisse depositato al protocollo generale, perchè così il disonesto procedimento della polizia avesse a ricevere la maggiore possibile pubblicità.

Questa turpe faccenda fu ordita da un tale Nicola O., uomo vizioso e sospetto, per vendetta di non aver ottenuto un posto da portiere municipale.

Del resto so che il podestà, a nome della congregazione municipale, ha già spedito un energico reclamo alla luogotenenza di Milano, chiedendo soddisfazione contro l'arbitrio della polizia e la scelleratezza del calunniatore. Ove la soddisfazione non sia accordata, credo che il municipio sia per dimettersi in massa, e così tacitamente protestare contro la violenza e la brutalità del governo.

Udine, 28 *luglio*. — Con sentenza 21 corrente di questo i. r. giudizio di guerra fu condannato Lorenzo Locatelli, del fu Francesco, di Gemona, d'anni 50, ammogliato con figli, possidente, cattolico, impregiudicato, per occultamento di uno schioppo inservibile e di una spada in istato di piena servibilità, a due anni di lavori in fortezza, in ferri leggieri.

Rassegnata tale sentenza al sig. maresciallo comandante militare della città e provincia, trovò di confermarla pienamente in via di dritto, mitigando però la pena inflitta al Locatelli, in riguardo della sua impregiudicata condotta politica, ad un anno di arresto senza ferri, da scontarsi nelle carceri politiche di questa città. (*Gazz. di Venezia*).

Ducato di Modena. — Da un articolo comunicato al *Mess. di Modena* del 30 luglio togliamo quanto segue:

« La commissione pone termine alla presente straordinaria tornata colla compiacenza di avere ordinato che intanto sia messo mano alla galleria sotterranea principale dell'Appennino, e quanto prima venga tracciata la strada in pianura da Piacenza, per Parma, Modena e Bologna, al Sasso in Val di Reno, e da Reggio verso Mantova fino alla sponda destra del Po, colla costruzione dei capi stabili che ne fisseranno l'andamento.

La commissione ha inoltre dichiarato che la Società concessionaria, adempito così ai suoi obblighi, e conseguita la protezione e l'appoggio degli eccelsi governi cointeressati in questa intrapresa, si trova oggidì nella condizione di poter riuscire nell'importante assuntosi impegno con soddisfazione dei governi stessi e degli azionisti. Laonde gli effetti della grande opera, con tanto senno e con sì felice accordo preveduti dalle alte parti contraenti, saranno immancabilmente raggiunti, e le popolazioni per le quali fu provvidamente destinata ne goderanno a suo tempo il morale e materiale profitto.

Stato Romano. — Un decreto della congregazione dell'Indice, riportato dal *Giornale di Roma* del 28 luglio vieta le seguenti opere:

Hippolytus and his age; or the doctrine and practice of the Churc of Rome under Commodus, and Alexander Severus: etc. By Christian Charles Iosias Bunsen. — *latine vero* — Hippolytus illiusque aevum; Sive, doctrina et praxis ecclesiae romanae sub Commodo et Alexandro Severo etc. Auctore christiano Carolo Josia Bunsen *decr.* 21 *julii* 1853.

Le règne social du christianisme per F. Huet. *Decr. eod.*

Il segretario galante, ovvero raccolta di lettere amorose coll'aggiunta de' brani di corrispondenza di due infelici amanti e loro tragica fine. Livorno 1852. *Opus jam proscriptum decr.* 17 *martii* 1817. *Decr. eod.*

Opere di Giuseppe Prati, canti politici, storia e fantasia. *Decr. eod.*

Auctor operis cui titulus: Istituzione di dogmatica teologia, trattato isagogico del sacerdote Antonio Criscuoli. *Prohib. Decr. die* 26 *aprilis* 1853. *Laudabiliter se subjecit et opus reprobavit.*

ESTERO.

Persia. — Abbiamo di già parlato dei reclami indirizzati dalla Russia alla Persia. La prima di queste potenze domanda alla seconda in luogo d'una somma di 80 milioni di rubli che dice esserle dovuta, la cessione della provincia di Tauris, una delle più importanti della Persia, e che confina col mare Caspio. Siccome questa provincia vale più di 80 milioni di rubli, la Russia darebbe alla Persia il dippiù in denaro contante. (*Presse*).

Turchia. — Sappiamo che il principe Ghika, ospodaro della Moldavia, operando dietro ordini superiori, scrisse al Divano per informarlo che egli cesserebbe da ogni relazione con esso lui; che non doveva più calcolare sul pagamento del tributo dovuto all'imperiale tesoro; che dopo tutto questo inutile era il soggiorno d'un incaricato d'affari; che non v'avrebbe più stipendio di sorta a tal soggetto; brevemente, che il principe della Moldavia si affrancava da ogni relazione col suo sovrano. Sinora non aveva il principe della Vallachia nulla manifestato di somigliante, ma giorno più giorno meno aspettavasi da lui un simile atto.

Tosto ricevuto quest'avviso del principe Ghika, Rescid-Pacha convocò i rappresentanti d'Inghilterra, di Francia, d'Austria e di Prussia nel suo palazzo di Balta-Liman. Quest'affare fu sottoposto al loro consiglio; l'abboccamento durava da un'ora incirca, quando fu interrotto da un ordine del Sultano, che domandava Rescid-Pacha all'imperiale palazzo.

L'interno della Turchia è infestato da briganti, che s'abbandonano ad ogni sorta di nefandità, latrocinii, predamenti, violazioni e rapimenti di giovani ragazze. L'autorità non è nel caso di poter reprimere simili disordini.

Russia. — In data di Pietroburgo 23 luglio leggesi nel *Nouvelliste d'Hambourg* un manifesto, col quale l'imperatore Nicola riappellandosi ad altro ukase del 13 agosto 1834 emesso per istabilire che in certe parti determinate dell'impero vi avrà la leva, ordina:

1.° Che a completare l'esercito di terra e di mare il decimo reclutamento parziale avrà luogo nella parte orientale dell'impero in ragione di 7 uomini su mille;

2.° Che, indipendentemente da ciò, nella stessa parte orientale si farà un'altra estrazione di 3 su 1000 in compenso dei contingenti dalla medesima non prestati negli anni scorsi;

3.° Che nei governi di Psok, Witepsk e Mohilew esentati coi manifesti 1845-46 pel cattivo raccolto si procederà pure a completare le reclute del 1852.

Sugli Israeliti di questi governi si opererà la stessa estrazione che nelle altre parti, 10 uomini su 1000.

La leva durerà per tutto il novembre.

Al manifesto seguono i documenti citati, riprodotti in originale, e un rescritto aggiunto pel ministro della guerra incaricato dell'esecuzione in quanto lo concerne.

È da osservare ora, che non il solo *Nouvelliste* già mentovato, ma anche un altro giornale d'Hambourg il *Correspondant* ha avuto in data del 21 luglio da Pietroburgo avviso che gli armamenti, nell'interno dell'impero continuavano senza interruzione. — Da un ordine del giorno risulta che la guardia e il corpo dei granatieri occupano ancora le posizioni, presso Badost, e che proseguono le manovre dei due corpi che formano un effettivo di 100,000.

— La flotta russa del Baltico si compone di 45 vascelli e di 30 fregate. È ripartita in cinque squadre o divisioni. Le tre prime hanno per punto di riunione il porto di Cronstadt, e le due altre quello di Sebastopoli sul Mar Nero.

S. A. I. il granduca Costantino è nominato grande ammiraglio della flotta, che egli sta ora visitando. Si assicura che egli avrà la sua bandiera sul vascello la *Russia*, di 120 cannoni.

Questa flotta non ha, dice la *Patrie*, quella importanza che sembra indicata dal suo stato nominale. Ad eccezione dei Greci e dei Finlandesi, i quali sono in generale buoni marinai, gli equipaggi dei vascelli sono mal composti ed incompiuti. L'armamento della prima divisione non si è ancora potuto effettuare.

Or sono 15 giorni, l'imperatore si è recato a Cronstadt. Dopo d'avere visitato i vascelli, l'arsenale ed i cantieri di costruzione, egli assistè alle prove della fregata a vapore ad elice, il *Graziatschi*.

Danimarca e **Svezia**. — Le squadre riunite di Danimarca e della Svezia hanno in-

terrotto le loro manovre annuali ed hanno ricevuto l'ordine di dirigersi verso il Baltico.

(*Emanc.*).

Paesi Bassi. — Fu distribuito il rapporto della commissione sulla legge relativa ai culti.

Generalmente parlando, si è riconosciuto quanto eravi di difficile nella compilazione di simil legge; così si sono manifestate sui banchi della Camera le più opposte opinioni, come ciò era già avvenuto nella stampa.

(*J. des Débats*).

Svizzera. — Friborgo, 30 *luglio*. — Scrivono al *J. de Genève*:

Rettifico un errore in cui sono incorso nella mia ultima lettera. Il signor Perrier, in vece di dieci è stato condannato a trent'anni di esilio, il signor Delley a quindici, gli altri cinque a cinque anni. Le spese della Corte marziale sono a carico dello Stato; quelle delle assise a carico di tutti gli inquisiti, con obbligo di solidarietà, meno un decimo che sarà pagato dai sette condannati. L'avvocato Wuilleret ricorse subito in cassazione contro il disposto di questo giudicato concernente la solidarietà per il pagamento delle spese, la quale equivarrebbe ad una confisca. Egli è da osservare che fra le spese dell'istruzione del processo e della detenzione non sono compresi i danni civili, ossia spese di guerra, indennità ai feriti ecc.; la qual questione sarà trattata più tardi.

Francia. — Leggesi nol *Journal de Rennes* del 29 luglio:

Martedì sera un'ora circa dopo la seduta della Società di San Vincenzo di Paola, due gendarmi sono andati a cercare il signor de Falloux presso una delle sue parenti, e l'indomani mattino una guardia municipale (*sergent de ville*) si è presentato dal signor de Sère allo stesso fine al momento che l'illustre oratore partiva per la campagna.

Avremmo potuto dare questa notizia nel nostro ultimo numero, ma noi abbiamo pensato che vale meglio attendere nuove informazioni, e tentare di scoprire una plausibile spiegazione. Oggi non conosciamo più di quanto ci era dato sapere or sono due giorni. Tuttavia il fatto di cui si tratta ha fatto tanto rumore nella nostra città, che ci è impossibile tacerlo più a lungo. Noi d'altronde non ci facciamo nè l'eco, nè mallevadori dei commenti a cui esso ha dato luogo.

FATTI DIVERSI.

— Pubblica Beneficenza. — Venutaci a caso per le mani la relazione della Commissione de'Monti di pietà sui regolamenti proposti alla direzione delle Opere pie della Compagnia di San Paolo, troviamo opportuno di pubblicarla a onore della nuova amministrazione, e come stimolo al bene ch'ella si propone e procura.

Signori,

Nell'accingersi a riordinare gli statuti dei Monti di pietà gratuiti e ad interessi in conformità a quanto veniva disposto nel Reale decreto del 13 febbraio 1853, la commissione da voi prescelta al governo di quello stabilimento prefiggeva a se stessa un dupplice scopo.

Essa avrebbe voluto in prima trovar modo di rendere meno oneroso il benefizio di un prestito sempre pronto a coloro che una temporaria angustia costringe a ricorrere al Monte di pietà ad interessi.

Essa intendeva quindi a circondare di tutte le possibili cautele le relative operazioni, affinchè la fede pubblica e l'interesse dell'amministrazione fossero al coperto da ogni sinistra eventualità, ed il servizio avesse a procedere regolare ad un tempo e spedito.

Pel primo rispetto fece ostacolo in parte al desiderio della Commissione il risultato degli studi da lei intrapresi in proposito.

Voi sapete, o signori, che il Monte di pietà ad interessi non ha un asse proprio, e che esso opera con fondi ch'esso riceve dai privati in deposito volontario. La differenza che passa tra la ragion d'interesse ch'esso corrisponde ai deponenti, fissata al 4 0_|0, e quella ch'esso ritrae dai pignoranti, stabilita al 6 0|0, costituisce unitamente al diritto di polizza e d'incanti l'unico reddito col quale esso deve far fronte alle spese di amministrazione; spese non molto suscettibili di riduzione se si considerino le esigenze d'un servizio, che richiede un vasto locale ed un copioso numero d'impiegati per custodire e tutelare depositi cospicui e numerosi tanto da toccare ordinariamente alla cifra di 100,000 pegni.

La gravezza che riesce più sensibile ai pignoranti, ed è più onerosa principalmente a coloro che ricorrono al Monte per tenui prestiti, si è il diritto di polizza, stabilito come voi sapete in sei graduate categorie, la prima delle quali è tassata in cinque centesimi e l'ultima in una lira.

Certamente avuto riguardo all'entità delle somme che si danno a mutuo, e che non eccedono un franco e cinquanta centesimi per la prima categoria, e franchi cinquanta per la quinta, non può a meno di ravvisarsi enorme il diritto percepito sopra gli infimi pignoranti.

La Commissione, per rendersi conto delle possibili modificazioni separò e classificò nelle rispettive categorie i proventi di queste polizze; ma dalla deduzione delle medie quinquennali dovette farsi persuasa, ch'essa non potrebbe attenuare sensibilmente una tale gravezza, senza impoverire di troppo le sorgenti di uno fra i principali suoi redditi ed esporsi ad un pericoloso squilibrio fra l'entrata e l'uscita.

Due rimedi però, non diretti ed immediati, ma pure efficaci e certi, essa credette di potere apprestare al danno lamentato e derivante dal diritto di polizza.

Il primo si è di preparare un fondo di dotazione al Monte di pietà, erogando a tale oggetto i quattro quinti dei benefizi che risultano annualmente dal suo esercizio; il qual fondo di dotazione una volta costituito varrà a sopperire in parte alle spese d'amministrazione, e permetterà di sopprimere, o diminuire almeno il diritto in discorso per le categorie infine dei pegni.

La mensile ricorrenza degli incanti già da voi introdotta, e l'impulso che voi sapeste dare all'amministrazione, già ci dimostrano per l'anno corrente e promettono per i venturi un incremento maggiore nei benefizii dello stabilimento, e la commissione crede di non dilungarsi da un vero probabile, calcolando un periodo di 25 anni (1) per la costituzione del capitale ch'essa vorrebbe assegnare in dotazione al Monte di pietà.

Essa volle ad un tempo che una parte del provento continuasse a venire erogata a benefizio dei poveri, affinchè ad essi non potesse sembrare di scontare troppo caro nel presente, le migliori condizioni che gli si riservano pel futuro.

A confermare la commissione nel proposito di costituire al Monte un capitale di dotazione occorreva pure un pensiero di previdenza nel quale crediamo che la direzione sarà per concorrere. Allo stato attuale delle cose, qualora malgrado le cautele serbate, e serbande, un disastro inopinato, come sarebbe per incendio, rovina, o forza maggiore di gente ribalda, venisse a colpire il Monte di pietà, nulla può riparare, o attenuare il danno dei poveri pignoranti. Proponendovi di costituire un capitale di dotazione, la commissione ebbe anche in mira di creare un fondo di assicurazione, il cui premio è già compreso nell'interesse dei prestiti e spese accessorie.

Un secondo mezzo indiretto, ma pure efficace, onde attenuare a favore del povero pignorante gli oneri del prestito, la commissione ravvisò nelle modificazioni ch'essa vi verrà proponendo agli statuti del Monte gratuito per mezzo delle quali riducendo considerevolmente il *maximum* delle somme dal Monte gratuito imprestate si fa accessibile a maggior numero di ricorrenti il benefizio dalla pia opera impartito. Ad asseguire il quale scopo la vostra commissione credè pure necessario di raddoppiare i giorni destinati alle operazioni di detto Monte seoondo la proposta che ve ne fa nel progetto del relativo regolamento.

Se vorrete porre a ragguaglio la somma che noi vi proponiamo come il *maximum* dei prestiti pel Monte gratuito da una parte, e dall'altra i diritti di polizza corrispondenti alle categorie comprese in egual somma del Monte ad interessi, voi vedrete che ai pignoranti veramente più gravati e lesi dal diritto di polizza è fatta facoltà per tal maniera di sottrarsi alla deplorata gravezza.

Questi sono i due temperamenti che la vostra commissione crede di potervi proporre a benefizio dei pignoranti senza dilungarsi dalle norme di una oculata prudenza; e se gli effetti che noi possiamo riprometterci dai medesimi non risponderanno ancora a tutti i desiderii della vostra filantropia, vi sia di conforto il pensiero che fatto il ragguaglio delle condizioni imposte ai pignoranti dalla maggior parte degli istituti congeneri in Europa, se si eccettui qualche monte gratuito che opera con circoscritto capitale in brevissima sfera, il nostro Monte di pietà è pur quello che soccorre più generosamente, ed a miglior mercato alle eventuali angustie dei cittadini.

Il secondo scopo che la commissione si prefiggeva era, come già fu detto, di assicurare colle maggiori cautele possibili la lealtà e la regolarità delle operazioni; ed a tal uopo essa vi propone di estendere alla contabilità del Monte l'uffizio di controllo già stabilito per le altre opere pie di S. Paolo, accoppiando per tal maniera al sindacato dei servigi operati, quelle norme di preventiva tutela che precludono la via agli errori possibili e rimuovono le cause del disordine amministrativo.

Nel tempo stesso essa osservava che non tutti quelli che hanno maneggio di danaro sotto la propria risponsabilità forniscono attualmente quelle malleverie che la natura del loro impiego e le norme della legislazione generale richiedono. La commissione crede dover suo di esigere una adequata cauzione da tutti questi impiegati, e confida di avere per tal modo provvisto allla maggiore tutela di tutti gli interessi.

L'ordine e la regolarità del servizio dipendono dalla esatta osservanza dei propri doveri per parte di quanti concorrono all'amministrazione. La commissione credette utile ed opportuno di provvedervi collo statuire alcune leggi disciplinari ch'essa introdusse nel progetto di regolamento che ora vi è sottoposto, e coll'armarle di una apposita sanzione penale. Il modo però da essa proposto per l'applicazione di dette leggi vi proverà che mentre essa desidera di far prevalere in tutte le parti del servizio una rigorosa esattezza ed una perfetta regolarità, essa intende pure di escludere qualunque arbitrio nel sopraintendere all'osservanza delle medesime.

Noi crediamo ora superfluo entrare in particolarità su quella parte del progetto che contiene queste leggi disciplinari. Esse derivano da principii generalmente riconosciuti e non occorrono nè dimostrazioni, nè rischiarimenti per instituirne l'esame. Alla semplice loro enunziazione voi potete portarne giudizio, e correggerle ove d'uopo, e corroborarle del vostro assenso.

Ma ad assicurare viemmeglio il perfetto andamento dell'amministrazione parve alla commissione che fosse desiderabile ancora di statuire una più equa retribuzione alle fatiche de' suoi impiegati; ed a lei non parrebbe di fornire debitamente il compito suo, se non invocasse dalla commissione di contabilità e da voi quei provvedimenti in proposito che avranno il loro luogo appropriato nel regolamento generale e nella pianta degli uffizi che lo dovrà accompagnare. Allorchè sulla proposta della commissione voi già stabiliste che l'ammessione agli impieghi fosse subordinata a condizioni di capacità e di attitudine esperibili col mezzo di un esame preventivo, voi certamente presentivate che chiamando all'amministrazione uomini di qualche valore, sarebbe pur mestieri il retribuirli in proporzione dei servizi che sono chiamati a rendere.

Noi non ci estenderemo oltre sulle ragioni di moralità e di convenienza che consigliano di graduare gli uffizi in modo da assicurare una progressione di carriera a coloro che si consacrano al servizio dell'amministrazione, e di assegnare ai medesimi i corrispondenti stipendi in tal misura che, escludendo per gli infimi l'assoluto bisogno, e le colpevoli tentazioni, inchiudono pei più elevati il premio di lunghe fatiche. Tali ragioni risultarono per noi dallo studio che dovemmo intraprendere d'un'amministrazione speciale, e non dubitiamo che risultino più evidenti per voi dall'esame che dovete istituire di tutte le parti della vasta gestione a voi confidata.

Vi sottoponiamo dunque l'opera nostra, non senza fiducia che i principii da noi seguiti sieno per essere da voi approvati, e che voi vogliate sancirne l'applicazione.

(1) *Vedi la tavola qui contro.*

Direzione delle Opere pie di S. Paolo — *Monte di Pietà ad interesse.*

Conto di Liquidazione degli utili presuntivi da capitalizzarsi, sotto la deduzione del quinto coi relativi interessi al 4 p. 0|0 di semestre in semestre pure a capitalizzarsi, sino alla formazione del Capitale di dotazione di lire *cinquecento mila*.

Esercizio	Utili Presunti	Quinto degli Utili	Utili a capitalizzar.	Capitale dei Semestri antecedenti	Totale Utili e Capitale	Interessi Semestrali	Totale Utili Capitale Interessi
1852	12500	2500	10000	»	10000	200	10200
				10200	10200	204	10404
1853	»	»	10000	10404	20404	408	20812
				20812	20812	416	21228
1854	»	»	10000	21228	31228	624	31852
				31852	31852	636	32488
1855	»	»	10000	32488	42488	848	43336
				43336	43336	866	44202
1856	»	»	10000	44202	54202	1084	55286
				55286	55286	1104	56390
1857	»	»	10000	56390	66390	1326	67716
				67716	67716	1354	69070
1858	»	»	10000	69070	79070	1580	80650
				80650	80650	1612	82262
1859	»	»	10000	82262	92262	1844	94106
				94106	94106	1882	95988
1860	»	»	10000	95988	105988	2118	108106
				108106	108106	2162	110268
1861	»	»	10000	110268	120268	2404	122672
				122672	122672	2452	125124
1862	»	»	10000	125124	135124	2702	137826
				137826	137826	2756	140582
1863	»	»	10000	140582	150582	3010	153592
				153592	153592	3070	156662
1864	»	»	10000	156662	166662	3332	169994
				169994	169994	3398	173392
1865	»	»	10000	173392	183392	3666	187058
				187058	187058	3740	190798
1866	»	»	10000	190798	200798	4014	204812
				204812	204812	4096	208908
1867	»	»	10000	208908	218908	4378	223286
				223286	223286	4464	227750
1868	»	»	10000	227750	237750	4754	242504
				242504	242504	4850	247354
1869	»	»	10000	247354	257354	5146	262500
				262500	262500	5250	267750
1870	»	»	10000	267750	277750	5554	283304
				283304	283304	5666	288970
1871	»	»	10000	288970	298970	5978	304948
				304948	304948	6098	311046
1872	»	»	10000	311046	321046	6420	327466
				327466	327466	6548	334014
1873	»	»	10000	334014	344014	6880	350894
				350894	350891	7016	357910
1874	»	»	10000	357910	367910	7358	375268
				375268	275268	7504	382772
1875	»	»	10000	382772	392772	7854	400626
				400626	400626	8012	408638
1876	»	»	10000	408638	418638	8372	427010
				427010	427010	8540	435550
1877	»	»	10000	435550	445550	8910	454460
				454460	454460	9088	463548
1878	»	»	10000	463548	473548	9470	483018
				483018	483018	9660	492678
1879	»	»	10000	492678	502678		

Il tempo necessario per comporre il capitale di L. 500|m. cogli utili annui del Monte di Pietà calcolati presuntivamente a L. 10|m., deduzione fatta del quinto, sarebbe, computando gl'interessi al 4 per 0|0, e capitalizzando i medesimi, tanto semestralmente che annualmente, di anni 28 circa; computando gl'interessi al 5 per 0|0 basterebbe il periodo d'anni 25.

— Società dell'Emigrazione Italiana. — *Via dei mercanti, casa S. Secondo*, n. 2.

La Società dell'Emigrazione Italiana nelle adunanze generali 3 e 10 corrente, rinnovò i proprii ufficii, che restarono costituiti come segue:

Presidenti.

Onorario, marchese Cesare Alfieri di Sostegno effettivo, - avv. Bartolomeo Benvenuti di Venezia.

Vice-presidenti.

Maggiore Carrano Francesco di Napoli - avv. Mayer Carlo di Ferrara.

Segretario generale.

Avv. Meneghini Andrea di Padova.

Vice-segretarii generali.

Ragioniere Leoni Giuseppe di Milano - avv. Castoldi Gio. di Lodi.

Direttori.

Dell'economia, Eugenio Beltrami di Cremona.
Di censura, prof. Antonio Fossati di Milano.
Del lavoro, capitano Augusto Vecchj di Roma.
Dell'istruzione, colonnello Seismit Doda Luigi di Venezia.

Consiglieri ordinarii.

Avv. Arpesani Angelo di Milano - dott. Zambianchi Antonio di Roma - maggiore Ceroni Ricardo di Milano - avvocato Michelangelo Pinto di Roma.

Consiglieri straordinarii.

Angelo Piazza ex-deputato, - colonnello Mezzacapa di Napoli - colonnello Raffaele Pasi di Roma, - generale Mariano d'Ayala di Napoli.

Cassiere.

Duca Antonio Litta Visconti Arese.

Nel partecipare alle SS. VV. le avvenute nomine, s'interessa la vostra compiacenza di volerne dare notizia nell'accreditato vostro giornale, perchè sia mantenuta viva la memoria della nostra istituzione che ottenne già dalla beneficenza de'cittadini dello Stato tante prove di simpatia efficace.

Aggradite signori la protesta della nostra particolare considerazione.

Torino, 14 luglio 1853.

Il presidente Benvenuti.

Il segr. gen. A. Meneghini.

— Carte di V. Gioberti ed altre imminenti pubblicazioni. — Fra le carte di Gioberti trovaronsi due manoscritti di grandissima importanza. Uno è un lavoro compiuto sull'*Ontologia*; l'altro è intitolato *Della riforma cattolica*. Già nel *Primato*, poi nel *Gesuita Moderno* Gioberti toccava la necessità di sterpare quanto v'ha di esteriore nella chiesa, che non è più in accordo colla civiltà del secolo. I fatti del 1849 lo confermarono in tale opinione di cui spesso parlò all'arcivescovo Sibour. Specialmente all'epoca dell'ultimo si-

nodo diocesano di Parigi ne aveva fatto argomento di lunghe e serie conversazioni co' suoi più famigliari, i quali erano Lammenais, Montanelli e l'arcivescovo parigino. Una volta anzi, che fu a visitarlo l'ex-gesuita abate Léon, il quale in questa materia è radicalissimo, entrato in tale quistione, dichiarò apertamente esse e suo pensiero, che se non si ha il coraggio di por mano ad una larga riforma della Chiesa vi sarebbe a temere in una prossima rivoluzione per lo stesso dogma. Il saggio del resto che Gioberti ci diede di queste sue idee nell'eloquentissimo capitolo del *Rinnovamento* intitolato a Pio IX, può farci comprendere quale sia l' indirizzo dato a questo nuovo libro. A quest'ora la sua pubblicazione sarebbe opportunissima: prova ne sia l'interesse eccitato dal libro del pseudonimo Ausonio Franchi sulla Religione del secolo IX. Se si eviteranno certi intrighi di cui si teme, hassi motivo di credere che il Massari sarà incaricato della stampa di queste nuove opere dell'illustre filosofo.

A queste notizie tolte dall' *Operaio* aggiungiamo altresì l'annuncio di un' opera d'altro autore, che tratterà dei rapporti tra il nostro Stato e la santa sede, sia nelle vertenze avvenute sotto il regno di Vittorio Amedeo II, sia nelle ultime suscitate dalla legge sull' insegnamento, da quella del foro ecclesiastico, da quella del matrimonio, da quella delle decime, ecc. Dopo una sposizione storica dei casi avvenuti, l'autore entrerà a disaminare la questione teorica, per venir a conchiudere col rappresentare l'assoluta necessità della separazione dello Stato dalla Chiesa. In appoggio poi alla parte storica pubblicherà una ricca serie di documenti diplomatici che finora riposavano negli archivi dello Stato. Sarà una pubblicazione, se non ufficiale, autentica però in tutti i fatti che esporrà. (*Espero*)

— Rettificazione. — Il giornale la *Voce della Libertà* nel num. 229 del 28 luglio, contiene il seguente articolo:

Dalle rive del Verbano 25 luglio.

« L'altro ieri in Pallanza avveniva una specie di sollevazione nel basso popolo.

« Molti montanari erano scesi inaspriti dall'incarimento del pane e dal vedere tutte le biade trasportate all'estero: immantinenti le pubbliche autorità accorsero, fermarono le barche cariche di grano che partivano per la Svizzera, e lo fecero vendere sulla pubblica piazza ribassandone il prezzo ».

A rettificazione del suddetto articolo si avverte che *nulla*, di quanto in esso si narra, è accaduto nella città o nella provincia di Pallanza. (*Gazz. Piem.*).

— Strade ferrate. — Il progetto di strada ferrata da Savona a Fossano incontra gravi difficoltà. Il signor ingegnere Amedeo Peyron, avendo impresi gli studi da Ceva a Lesegno ebbe motivo di convincersi de' molti ostacoli che vi sono da superare su tal linea in confronto di quella del Tanaro. Il municipio di Mondovì porse richiamo, perchè la sua città resterebbe affatto abbandonata; ma la diversità della spesa impedì al signor Peyron di accondiscendere alla domanda di Mondovì, ed il municipio con verbale del 22 luglio, interruppe ogni pratica.

Intorno alla ferrovia da Alba ad Asti v'è divisione di pareri riguardo alla linea da preferire, se quella per la valle del Borbore, o quella per la valle del Tanaro. La prima era stata tracciata dall' ingegnere provinciale d'Asti, ma la seconda ha probabilità di venire preferita, sia pel risparmio che si otterrebbe nella spesa di stabilimento e di esercizio, sia perchè procurerebbe alla strada maggior concorso di persone ed attività di trasporti.

Per la ferrovia verso Stradella, sorgono difficoltà. Due Società sono già formate: ora si aggiunge la Società Rosazza per la linea da Alessandria a Stradella per Tortona e Voghera. L'ingegnere Ferraris incaricato da questa Società di far gli studi, li ha terminati: vuolsi che siano già soscritte 9 mila azioni sopra 18 mila di L. 500 ciascuna: in questi giorni si apersero i registri per raccoghere le altre ad Alessandria, a Tortona, a Voghera, a Torino e Genova.

Non si potrebbe abbastanza deplorare questo sistema delle soscrizioni prima dell'approvazione del progetto, e senza il contemporaneo versamento di un decimo almeno. Gli effetti che ha già prodotti dovrebbero bastare per provare quanto ponga in rischio le imprese più utili.

Il signor ministro de' lavori pubblici ha visitato il 26 luglio scorso la strada ferrata di Voltri, e potè verificare co' propri occhi, come i lavori siano avviati con alacrità (*Boll. delle Strade ferrate*).

— Ferrovia da Novi a Tortona. — L'articolo riguardante il progettato tronco di strada ferrata da Novi a Tortona pei ducati parmensi, riportato dal *Vessillo Italiano* nel n. 180 di questo giornale, contenendo alcuni errori di fatto, siamo pregati di rettificarlo come segue, coll'aggiunta anche di quello che non era finora venuto a cognizione del *Vessillo*:

1° Che la deliberazione presa per la costruzione del tronco di ferrovia da Novi a Tortona non fu del solo consiglio delegato di quel municipio, il quale non ha fatto che prepararne le vie, ma dell'intiero consiglio comunale straordinariamente radunato del giorno 28 dello spirato mese di luglio.

2° Che la deliberazione fu presa *non a quasi* ma a tutta unanimità di suffragi.

3° Che colla stessa venne approvata la convenzione già stabilita dal consiglio delegato per mezzo de' suoi deputati col consiglio delegato di Tortona il 22 detto mese per una Società fra le due città e col concorso della Dita Rosazza e Comp. per la costruzione del suddetto tronco di strada dietro agli studi e progetto compilato dall'ingegnere Luigi Ferraris, e si sarebbe in pari tempo nominato e costituito il comitato per Novi.

4° Che la stessa convenzione venne pure sanzionata dal consiglio comunale di Tortona in sua seduta straordinaria del 30 scaduto luglio.

5° Che il concorso della città di Novi in detta Società non è d'un milione cinquecento mila lire, ma di duemila azioni di lire 500 caduna ascendenti ad un milione, e che tutto il restante delle azioni, per la concorrenza della spesa calcolata a due milioni, trovasi già coperto.

— Ferrovia di Savoia. — Leggesi nella *Gazette de Savoie*: « L'ingegnere Newmann, direttore generale dei lavori della strada ferrata di Savoia Vittorio Emanuele, ha stabilito nella nostra città, via di Boisse, casa Barlet, gli ufficii degli ingegneri applicati ai diversi lavori necessari agli ultimi studi dei tracciati. Quattro ingegneri lavorano indefessamente intorno a questi studi, secondo il programma votato dal Parlamento e sanzionato da S. M., la quale si piacque di riunire il suo nome a questa grande intrapresa.

« Noi siamo officialmente incaricati di smentire le false vociferazioni a bella posta sparse da taluni, sopra pretese modificazioni al tracciato della strada ferrata da Ciamberì a Saint Genix e da Ciamberì a Ginevra per Annecy.

— Tribunali. — Il tribunale di Bonneville (2.a Camera) ha condannato non è gran tempo una ex-dama della Compassione e la damigella Bochaton, sorella del curato di Contamines, a un mese di prigione per aver detto parole ingiuriose contro il vice-sindaco nello esercizio delle sue funzioni. (*Gaz. de Savoie*).

— Salvataggio. — Registriamo volentieri il seguente onorevole fatto di *salvataggio*, come lo dicono. — Il 29 scorso, alle 4 1|2 pom., la goletta *Achille*, toscana, cercando superare la punta del molo nuovo per entrare in porto, fra il vento di S. E. ed un piccolo mare andò a traverso la scogliera, riportando tre buchi o *falle* nella carena, con pronta invasione dell'acqua che riempì la cala, e minacciava mandarla a picco. Ma due battelli, un dei quali appartiene alle regie dogane, riuscirono a trarla provvisoriamente fin presso un pontone, dal quale fu sostenuta a galla. Poi sopraggiunsero tre imbarcazioni della R. corvetta *S. Giovanni* ed altre dalla darsena; e dirette da uno degli uffiziali del comando del porto, riuscirono con somma attività a trarla in salvo in parte più interna, dove non cessò il suddetto comando del porto dal prestarle assistenza fino al riattamento completo, risparmiandole così notevolissima perdita. (*Corr. Merc.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 28 *luglio*. — Fra le tante azioni di beneficenza fatte a sollievo della classe indigente dall'augusta e religiosissima nostra Regina Maria Teresa, dacchè rende bello e felice di sua presenza il soggiorno di questa fortunata città, merita particolare menzione quella operata alcuni giorni precedenti l' anniversario dell'immortale e non mai abbastanza compianto monarca Carlo Alberto, celebrato nella nostra chiesa abaziale ed insigne collegiata, in presenza dell' amatissimo nostro Padre e Sovrano e di tutta la Reale Famiglia. — La pia e virtuosa nostra Signora voleva erogati 500 fr. per detto giorno, ed ordinava a questo rev.mo abate parroco D. Domenico Battolia di farne un' equa distribuzione ai poveri più bisognosi della parrocchia. Egli corrispose di fatti ai caritatevoli desiderii della generosa Benefattrice, provvedendo di pagliaricci e lenzuola coloro che erano affatto privi di letto. Le benedizioni dei miseri in tal modo soccorsi riesciranno per divina misericordia di non lieve refrigerio all' anima dell'augusto trapassato. (*G. di Genova*)

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 2 corrente pubblica tra gli annunzi una sentenza del giudizio militare di Mantova in data 28 luglio che condanna quattro individui, per possesso di segni rivoluzionari, poca munizione e parti d'arma, da 15 mesi di carcere duro ad un anno di carcere civile in ferri. Fu sospesa la procedura contro un quinto individuo per mancanza di prove legali.

Livorno, 26 *luglio*. — (Cart. dell'*Osservatore Triestino*). Sembra deciso che l'avv. F. D. Guerrazzi si recherà in Corsica, avendo scelto Bastia per suo domicilio, finchè non piaccia a S. A. I. e R. il granduca di richiamarlo in patria. Si dice che abbia chiesto in grazia di poter stampare e dedicare a S. A. R. il principe ereditario di Toscana un'opera che ha scritto da qualche tempo, e, a quanto si vuole, di genere umoristico. Aveva preparato da qualche tempo un' opera bizzarra, intitolata *l'Asino*, della quale probabilmente cangerà il titolo se intende pubblicarla e intitolarla a S. A. R. Il Guerrazzi ha venduto per scudi 1000 un suo manoscritto, che è una novella o racconto intitolato *Beatrice Cenci*.

A Bastia, quando fu nota la sentenza che condannava il Guerrazzi e compagni fu insultato lo stemma e la residenza del console toscano. L'autore di questo insulto, certo Guarducci di Livorno, cattivo soggetto, esule dal 1848, fu messo in carcere dal governo francese ed è tuttora detenuto. A Genova si bruciò solennemente la sentenza, e si fece una dimostrazione d'onore al Marmocchi, che in essa è condannato in contumacia a 15 anni di ergastolo.

Francoforte, 29 *luglio*. — Secondo la *Gazzetta provinciale del Baden* fu tolto al professore Gervinus il professorato onorario e il diritto di tener letture all'università di Heidelberg, e ciò mediante decisione ministeriale.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berna, 31 luglio.

Già saprete ciò che tutti sapevano in anticipazione: l'adottamento delle proposte della commissione.

Quali saranno le conseguenze?

I Ticinesi sperano denari a bizeffe. —

Il consiglio federale farà incominciare i lavori delle fortificazioni a Bellinzona col 15 del corrente; innanzi al pubblico rileverà i baffi, ma sotto voce insinuerà di dar la pensione ai cappuccini. — Ma noi non possiamo più durarla, disse uno di questi giorni un deputato ticinese ad un membro del consiglio federale!

Bene, bene rispose questi. Ecco la soluzione federale della faccenda.

Che farà la Confederazione pel Ticino adesso? chiese un altro ticinese ad un capo del *juste-milieu* dell'assemblea federale!

Non abbiamo fatto molto? fu la risposta. — Lodammo come si meritavano i discorsi dei ticinesi. — Non basta questo ad un popolo artistico come il vostro — ?

Dal Ticino sconsolanti notizie. — Mali umori, e fame, vera fame.

Si parla d'una demissione in massa del governo.

Alcuni giungono a chiedere l'immediata convocazione del gran Consiglio.

Avvenga che avvenire possa — il Ticino è agli estremi. — Sei mesi di blocco sono peggio che sei mesi d' assedio in fortezza — la Svizzera non vuole udire parlarle di miserie, essa che non ha mai goduto tanta prosperità come al presente.

Il commissario Bourgeois è partito da più giorni pel Ticino.

Bel piatto, per chi muore di fame, un commissario federale! Questo galantuomo sarà famoso un dì pe' suoi buoni desiderii e per le critiche cui sarà sottoposto.

Un bravo soldato come lui meritava miglior sorte. L. F.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 3 agosto.

1848 5 0|0 1 marzo. Giorno prima 98 50.
1849 1 luglio. Mattino 97.
1851 1 giugno. Mattino 95 50.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 31 agosto 687 50. 680.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 15 agosto 715.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 620. 618. Id. pel 31 agosto 623. Matt. 618.

Borsa di Parigi *del 3 agosto.*

		In contanti,	In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	78 20	77 75
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 20	102 80
» 1853 3 0|0	64 25	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 80	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 37.ª Dispensa

(*7ª del secondo Volume*)

dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI
illustrata da REDENTI.

LEZIONI di Matematiche Pure ed Astronomia, di Contabilità commerciale, Tenuta dei Libri, ecc.
Via Conciatori, N° 9, piano 2°, uscio a destra.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino ad Arquata

Stazioni di partenza	Ore antim	antim	pom.	pom
Torino	6 »	9 45	4 30	6 40
Moncalieri	6 14	9 59	4 44	6 57
Truffarello	6 24	10 9	4 54	» »
Cambiano	6 30	10 15	5 »	7 10
Pessione	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca	7 16	11 1	5 46	7 50
Baldichieri (1)	7 20	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2)	8 2	» »	6 31	» »
Felizzano	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo	8 55	12 40	7 25	» »
Novi	9 20	1 5	7 50	» »
Serravalle	9 31	1 16	8 1	» »
Arquata	9 43	1 28	8 13	» »
Isola del Cant.	10 »	1 45	8 30	» »
Ronco	10 10	1 53	8 41	» »
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	Ore antim	antim	antim	antim	pom.
Busalla	3 15	» »	*6 30	11 30	4 »
Ronco	3 23	» »	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	» »	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata	3 50	» »	7 10	12 5	4 35
Serravalle	3 58	» »	7 21	12 15	4 43
Novi	4 11	» »	7 35	12 2[illegible]	4 56
Frugarolo	4 26	» »	7 55	2 4[illegible]	5 1
Alessandria	4 44	8 23	a8 13	12 59	5 2[illegible]
Solero	4 5[illegible]	8 35	» »	1 11	5 41
Felizzano	5 8	8 47	» »	1 2[illegible]	5 5[illegible]
Cerro (2)	5 15	» »	» »	1 34	» »
Annone	5 24	9 3	» »	1 39	6 9
Asti	5 41	9 20	» »	1 56	6 26
San Damiano	5 54	9 31	» »	2 7	6 37
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	2 1[illegible]	» »
Villafranca	6 6	9 45	» »	2 21	6 51
Dusino	6 19	9 58	» »	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	» »	2 47	7 17
Pessione	6 4[illegible]	10 20	» »	2 56	7 26
Cambiano	6 51	10 30	» »	3 6	7 36
Truffarello	6 57	10 38	» »	» »	7 4[illegible]
Moncalieri	7 7	10 46	» »	3 2[illegible]	7 5[illegible]
Arr. a Torino	7 19	10 58	» »	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un'arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente d. erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli Fresia droghieri.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 184.

IL PARLAMENTO

VENERDI 5 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Sto o)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 4 agosto.

Inghilterra e Piemonte.

II.

Delle 186 pagine del libro del conte Sclopis, una sola è dedicata alle *relazioni* politiche di tutto il medio evo tra la dinastia di Savoia ed il governo britannico, dopo la quale si va di lancio ad Emmanuele Filiberto. Ma perchè porre in prospetto l'epoca dal 1240? Perchè dire nella introduzione « che il periodo di queste memorie « sta compreso tra l'anno 1241 *punto il più antico* « a cui risalgono le relazioni che formano il « soggetto delle nostre ricerche, ed il 1815, « *punto il più recente* il quale chiude un'epoca « famosa della storia Europea? » Nel 1853 non va detto che il 1815 sia il punto più recente nella Storia de' rapporti tra l'Inghilterra e il Piemonte; e che il 1241 *non è il più antico* è provato da autentici documenti.

Uno storico non ha minor diritto di quel che hanno due romanzieri di cominciare *da San Quintino* per terminare *ad Oporto*; o se più gli piace, *a Vienna;* ma se comincia dal 1240 o dal 1241, se narra che in Londra vi è uno *stabilimento* il cui nome accenna al soggiorno, feudi e franchigie di Casa di Savoia nel secolo tredicesimo — non può tacere di commerci, d'interventi, di missioni diplomatiche, di aiuti militari, di tutto ciò infine che ha vera importanza politica.

L'autore delle *Ricerche* dice insomma nelle 49 righe che dedica a tutta quella età:

1.° Che non potendo avere i Piemontesi traffico cogli Inglesi, le antiche origini de' rapporti tra l'Inghilterra ed il Piemonte si debbono dedurre dalle alleanze di famiglia tra' principi.

2.° Il *punto più antico* è quindi il 1241 dopo il matrimonio tra Enrico III re d'Inghilterra con una figlia del conte di Provenza e di Beatrice di Savoia, pel quale il re inglese era divenuto nipote a Pietro e Bonifacio di Savoia.

3.° Pietro e Bonifacio andarono, e primeggiarono in Inghilterra, e vi ebbero un palagio e feudi; — prova: un rendiconto ne'regi archivi di Corte delle rendite mandate a riscuotere dallo erede conte Filippo. — All'acquisto di quei beni contribuì l'influenza acquistata da Bonifacio, divenuto arcivescovo di Cantorbery, allorchè fulminò la scomunica contro chi violasse la *magna Charta*; come un costituzionale, diremo noi, largo in cintura.

4. Qui i rapporti divennero « scambievoli poichè « Amedeo conte di Savoia fratello primogenito « a Pietro e a Bonifacio, *non volendosi lasciar « vincere in generosità dal re d'Inghilterra, e per « contraccambiare quanto da esso facevasi a pro de' « fratelli suoi* fece omaggio di feudo allo stesso « re, per Susa, Avigliana, S. Maurizio in Ciablese, e pel castello di Bard. »

Ecco tutto il risultamento delle *ricerche* dai tempi più antichi sino ad Emmanuele Filiberto.

I. Or non è vero che mancassero le ragioni di traffico ai contatti tra l'Inghilterra e il Piemonte prima del matrimonio di Enrico III. Il commercio italiano era allora primo nel mondo: i negozianti lombardi erano già stabiliti in Londra, e non vi mancavano quelli di Asti, di Torino, di Chieri. Altronde non bisogna dimenticare che nel secolo duodecimo un bel terzo del territorio della Francia apparteneva al re d'Inghilterra; che nel decimoterzo vi era ancora riconosciuto signore di importantissime provincie e pretendeva esercitare diritti sovrani anche sul resto.

II. Epperò lungi dal cominciare nel 1241 con la prima liberalità del re d'Inghilterra a favore di Pietro di Savoia, le attenenze di cui si ha memoria autentica tra il governo britannico e la dinastia sabauda erano anteriori al matrimonio di Eleonora di Provenza. La casa di Savoia aveva già vassalli e feudi in Inghilterra, tra altri siti, nella contea di Kent. Il conte scriveva al priore e ai monaci della Santa Trinità di Cantorbery lagnandosi di ingiurie e danni; ed Enrico III con lettera data da Westminster il 20 aprile del 1232 prometteva indennità, giustizia, severa punizione dei colpevoli, a ogni istanza dei procuratori della Casa di Savoia.

Un'altra lettera dello stesso re, del 22 giugno del 1235, ricorda l'antichità dell'amicizia tra le due case, prova l'autorità che aveva nella Casa di Provenza il parentado di Savoia, e dimostra che i rapporti tra i due governi, lungi dal seguire il matrimonio di Enrico III erano anteriori e furono adoperati per la riuscita di quel trattato. Il re d'Inghilterra si raccomanda al conte Amedeo in quella occasione « desiderando per quanto in lui, che l'antica « alleanza (amicitia dudum *contracta*) tra gli « antenati di entrambi, non diminuisca col « tempo ma pigli aumento.»

III. A provare i feudi, le ricchezze, gli onori avuti in Londra dai Principi Sabaudi non fa d'uopo ricorrere al contoreso allo erede Filippo che trovasi negli archivi di Corte; allorchè dal 25 settembre del 1241 sino alla morte di Enrico III si ha una serie numerosa di liberalità contestate da pubblici documenti. E il giuramento di osservanza della *magna charta* fatto con solenne apparato e con l'intervento di Bonifacio di Savoia, arcivescovo di Cantorbery, lungi dallo accrescere l'influenza e la ricchezza dei due Principi, segnava il punto più basso nella scala della loro influenza come in quella dell'autorità del re, di cui coglievano i favori nei giorni della potenza, e quando egli poteva combattere contro l'onda della pubblica opinione avversa alle sue liberalità per gli stranieri.

IV. Finalmente non si può evitare una certa ilarità leggendo di quella gara di *generosità* imaginata dall'autore tra il re d'Inghilterra e il conte Amedeo IV che *per non lasciarsi vincere*, e per *controcambiare quanto facevasi a pro de' fratelli suoi*, faceva al re omaggio di feudo, di Susa, Avigliana, San Maurizio e Bard! Che vincere! Che controcambiare! Ad Amedeo IV che restava in Savoia e in Piemonte a governare lo Stato era venuta la notizia de' favori che prodigava il re a' fratelli di lui Pietro e Bonifazio non solo, ma anche a Tommaso e Guglielmo che il conte Sclopis non ricorda; ed aveva fatto l'acquolina in bocca. Vedendo che la Corte favoreggiava per un fine politico i matrimonii fra le donzelle francesi e i signori d'Inghilterra, Amedeo IV, pel fine della sua buona utilità, spediva una figlia a Londra, acciocchè fosse maritata a spese del re. E volendo gustare i buoni danari d'Inghilterra (pei quali non aveva il titolo dei suoi fratelli, di servizi resi allo Stato) imaginò il vano omaggio, e quindi il *servizio* eventuale di Susa, Avigliana, San Maurizio e Bard; ed ottenne il diploma *Rex concessit Amedeo* ecc. del 16 di gennaio del 1246, col quale gli furono assegnati mille sterlini annui sullo scacchiere, e poco dopo altri 200 per l'omaggio delle quattro ville! Che bella specie di generosità per parte di Amedeo IV! Il cav. Cibrario, che nessuno accuserà di mancare di *rispetti*, dice che « Tom- « maso (di Savoia) andò al re nel 1239, e « n'ebbe doni e pensione di 500 marche di « sterlini. *Per avere una cagione* di darla *E- « doardo* (vuol dire *Enrico*) ricevette l'omaggio « del Conte di Fiandra. Un'altra pensione di « 200 marche di sterlini, oltre un dono di « mille lire sterline sullo scacchiere di Lon- « dra ebbe poi Amedeo IV per un *simile « omaggio puramente nominale* di Susa, Avi- « gliana, Bard e S. Maurizio ».

Or la storia non piaggi; e sia storia, cui giovi il dire alquanto delle cose di Stato di questa età; lasciando il libro che nulla ne dice; per non più complicare con la critica dell'opera la critica dei fatti che sola importa al lettore.

Beatrice, figlia del conte Tommaso I, dal quale comincia la politica veramente monarchica della dinastia di Savoia era andata a moglie a Raimondo Berengario conte di Provenza; e bella, casta, sapiente aveva governato il marito, la casa e lo Stato. Le figlie che furono poi tutte e quattro regine, ebbero ispirato dalla madre l'ossequio e l'amore dei congiunti materni. Sola l'obliò, la superba Beatrice moglie di Carlo di Angiò e regina di Napoli. Eleonora sposò il re d'Inghilterra nel gennaio del 1236. Ivi accorrevano i suoi zii materni Tommaso, Guglielmo, Pietro, Bonifazio di Savoia, che tutti e quattro educati per la Chiesa mostravansi amici alle parti di Roma, mentre Amedeo IV loro primogenito si teneva in grazia di Federico II imperatore.

Ai Principi Sabaudi davano travaglio allora gli insubordinati feudatarii e i liberi comuni di quella metà prima del secolo XIII. Essi subivano in altre la superiorità dello impero e la comune influenza del papato di quell'età. I 16 figli di Tommaso I avevano bisogno di fortuna. L'amicizia del re d'Inghilterra gran feudatario di Francia non poteva essere che preziosa per loro. Se il re d'Inghilterra venisse a sostenerli contro i baroni della Svizzera, della Savoia o del Piemonte, non poteva cercare di surrogarli come fanno altri protettori. Un soccorso di Francia di là delle Alpi, un soccorso imperiale di qua, implicò sempre un' occupazione militare, progetti di cessioni territoriali, ricognizioni di supremo dominio, specialmente a favore dello impero; e chi riceve gli aiuti ne ha più danno che utile. Ma il re d'Inghilterra potendo appena tenere le sue provincie francesi non aspirava ad acquistarne altre sui monti o di qua delle Alpi. Egli inoltre aveva voce efficace in Roma e poteva bene aiutarli in quel centro al quale si annodava tanta parte della politica dell'età di mezzo.

Uomini di Chiesa nella loro prima educazione e perciò accorti ed eruditi, Pietro, Tommaso, Guglielmo, Bonifazio erano particolarmente idonei alle pratiche con Roma. Ricco di feudi il clero inglese, e partecipe della sovranità ne' parlamenti nazionali, era, a differenza di quello dei paesi del continente, unito all'aristocrazia laica, avverso agli incrementi dell'autorità regale, e a quella de' Papi, epperò tenace de'dritti della Chiesa nazionale. Il re non altrimenti potea contenerlo che con gli ordini di Roma, e l'autorità de' legati apostolici. L'alleanza con la Casa di Savoia gli era infine utile per le sue bisogne di Francia.

Nel 1239, Tommaso, che per matrimonio con la erede di Baldovino era conte di Fiandra, e in tal qualità avea negozi in Roma che non dobbiamo qui ricordare ottenne l'assistenza di tutti gli agenti del Re d'Inghilterra presso quella Corte. Il primo incarico dato a Pietro fu quello di reclutare aderenti specialmente in Francia con facoltà di concedere feudi a Guglielmo di Vienna in Delfinato e ad altri signori. Più tardi nel 1254 a lui fu data l'incombenza di conferire il possesso degli Stati donati al principe Edoardo figlio del re. E nel 1255 Enrico avendolo spedito in Francia a regolare una retrocessione de' territorii della Guascogna collo stesso principe, lo sollecitava a tornar subito per la gravità de' negozi con Roma.

Guglielmo di Savoia vescovo *eletto* di Valenza, e che il Re avea tentato invano a far nominare vescovo di Winton ottenne da Roma una Bolla che permetteva ad Enrico di rivocare senza scrupoli tutte le concessioni antiche, a cagione del pregiudizio che recavano al Papa supremo signore del regno. Questa Bolla non fu eseguita per lo sdegno che destò. Gli zii della regina mutarono alquanto registro e si mostrarono più teneri della *magna Charta* sol quando la regia autorità cominciò ad essere abusata da' fratelli uterini del Re figli del conte della Marca venuti a Londra senza fortuna, e che s'impadronirono del regio favore.

Nota è l'ira implacata della corte di Roma contro Casa di Svevia e come il reame di Sicilia prima che a Carlo di Angiò (onde i vespri e la tragica fine di Corradino) era stato conceduto dal Papa al principe Edmondo figlio del re inglese. In questa pratica gravissima erano adoperati i principi di Savoia, e ne aspettavano aumento di fortuna. Innocenzo IX con lettera data da Assisi il 22 maggio del 1254 sollecitava Pietro di Savoia a far versare danari dal re per la impresa di Sicilia, pregandolo a porvi tutta la sagacia che Dio gli aveva data. E nello stesso anno (a 3 di novembre) il re Enrico tutore del giovine re titolare di Sicilia confermava la concessione che questi avea fatta a Tommaso e ai suoi discendenti dell'antico e nobilissimo principato di Capua.

Pietro infine fu il diplomatico più abile che servisse il re d'Inghilterra nelle guerre e nelle pratiche con Francia, Roma, Scozia: per la quistione di Sicilia, per quella della spedizione in Terra Santa, per vari patti di famiglia, e pei negozi delle provincie di terraferma.

Che se lasciando gli interessi inglesi volgiamo l'attenzione a quelli del Piemonte si può notare che l'elezione di Susa, Avigliana, Bard e S. Maurizio non sembra fatta a caso nell'omaggio di Amedeo IV. Sono siti importanti il cui possesso era contrastato qui dal comune, là dal vescovo di Torino, o da' vassalli di Val d'Aosta, o dai vicini baroni elvetici. Il ligio omaggio li poneva sotto la protezione del re d'Inghilterra; che non avea ragione di tenerli per sè.

Ma gli effetti dell'alleanza britannica manifestaronsi in questa parte d'Italia in modo più efficace quando Pietro di Savoia venne con lo aiuto di tre mila inglesi fornitigli da Enrico III a ripigliare i suoi Stati occupati dai baroni del partito che chiamavasi imperiale nel paese di Vaud; e quando il principe Tommaso fu preso e sostenuto in lunghissima prigionia da' comuni d'Asti e di Torino. Accorse, e certamente con uomini e danari d'Inghilterra, Bonifazio arcivescovo di Cantorbery; reclamarono il re Enrico, e l'altro nipote di Francia; e il papa Alessandro IV scriveva alla regina Eleonora di far imprigionare per rappresaglia tutti i commercianti d Asti e di Torino che capitavano in Inghilterra. E quando il conte uscì di prigione e vi lasciò i figli in ostaggio: Riccardo di Carnoailles fratello di Enrico, eletto *re de' Romani*, offriva un aiuto d'armi se i Torinesi non cedessero alle ragioni di Tommaso.

La ricerca intorno a ciò che Pietro di Savoia primo ordinatore di norme regolari e generali per l'amministrazione della giustizia e della cosa pubblica ritrasse nei suoi statuti dalla pratica del governo, e della legislazione della Gran Bretagna, eccede lo spazio e i rigorosi confini dell'argomento. Qui basti il notare: che sino in questa età prima de' contatti politici tra l'Inghilterra e il Piemonte si scoprono gli aiuti inglesi di armi e di danari buoni per l'indipendenza e per lo incremento della monarchia di Savoia, dati senza intenti di predominio in Italia, ma per la sola convenienza della politica inglese nei suoi rapporti con la Francia e con la corte di Roma.

Ignoriamo in questo momento, se il S. Padre abbia effettivamente pronunziato nel giorno de' ss. Apostoli la protesta che gli attribuisce l'*Univers* del 3 agosto che ci giunge or ora, così concepita: « Noi protestiamo anche contro « un re cattolico, che da tre anni ha lasciato « di pagare un tributo dovuto alla Santa Sede, « di che speriamo ricevere tra non molto sod- « disfazione, col vederlo adempire in modo fi- « nale le sue obbligazioni verso noi. — Ci par quasi incredibile che Egli sia stato indotto nell'errore di fatto, che lo avrebbe determinato a tale protesta.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 agosto.

Non aveva intenzione di scrivervi quest'oggi, ma mi fa tal dispiacere il veder stampata nel N° 179 del *Parlamento* una notizia che vi comunicai e che riscontro inesatta, che non posso indugiare a trasmettervene la rettificazione, quantunque si tratti, al postutto, di cosa di lieve importanza. Vi dissi che il signor Corti aveva rinnovato il contratto per l'impresa del Teatro Italiano. Questa notizia che m' ebbi da persone quanto altre mai competenti era prematura. Le basi del rinnovamento del contratto erano quelle che v' indicai, ma non si venne a conclusione, il governo non volendo o non potendo consentire a concedere nuovi vantaggi all' impresa. Il signor Corti intende, a quanto mi si accerta, di sciogliere il contratto, ch'era rinnovabile di anno in anno. Non

pare l'amministrazione vi abbia aderito; nel qual caso si correrebbe rischio di vedere il Teatro Italiano chiuso, per quest' inverno almeno, mentre il signor Merelli, altro impresaro, che si presentava a far concorrenza al signor Corti, ha lasciato Parigi da parecchi giorni.

Rettificato per tal modo questo fatto, ve ne debbo segnalare un altro ben più grave, ed è che i molti lavori d'abbellimento che si vanno operando in tutti i punti di Parigi, avendo reso necessaria la demolizione di molti edifizi, fecero sì che le locazioni divenissero difficili e le pigioni oltremodo care.

Questa circostanza del rincarimento dei fitti che ha appunto luogo quando una carestia ci sta minacciando, potrà essa produrre un completo mutamento nelle condizioni industriali di Parigi?

Faccio questa interrogazione, perchè un uomo in alto favore, che anzi è al contatto per cagion d' impiego della persona dell' imperatore, udendo a discorrere del grave costo degli affitti, esclamò: *Il faut que l'ouvrier quitte Paris* !

Questo personaggio si sarebbe egli reso interprete di un'alta volontà? Non saprei come rispondere a questo quesito, ma certo se si pon mente alla poca premura che dimostra l'edilità a promuovere la costruzione di stabilimenti adatti ad abitazione degli operai, si potrebbe credere che realmente si abbia in animo di sgombrare questa città, il più che sia possibile della sua popolazione operaia o almeno di ridurre questa popolazione a rifugiarsi nelle nascenti *cités ouvrières*.

Bisogna però infine che queste *cités ouvrières*, costrutte a comodo degli operai, siano vedute di mal occhio; e quegli stessi che sarebbero stati disposti a ricevere dalla filantropia dei privati questo benefizio con riconoscenza, si mostrano diffidenti verso il governo. Temesi generalmente dagli operai che il governo faccia costrurre questi stabilimenti pel solo scopo di chiudervi, come in una caserma, la parte più agitabile ed agitata, della popolazione.

Sarà un pregiudizio. Ma non sono forse i pregiudizi che esercitano maggiore influenza sulla gente rozza?

L'edilità riputerebbe forse suo debito il costringere, in certo modo, l'operaio a superare questo sentimento di diffidenza?

Giudicatene voi ed i vostri lettori. Quanto a me, mi contento di prender nota del fatto.

Poichè ho preso quest'oggi la penna in mano, voglio comunicarvi una notizia che vi farà piacere.

Ricorderete come il pregiato periodico la *Revue des deux mondes* annunciasse, or son varii mesi, che avrebbe pubblicato un lavoro su Gioberti. Circostanze indipendenti dalla volontà del sig. Buloz impedirono la stampa dello scritto annunciato, ma so, da ottimo canale, che si sta da penna dotta ed imparziale, redigendo per questo periodico medesimo un elaborato lavoro su Carlo Alberto.

In esso verranno esposti come in un quadro i principali fatti della vita di questo illustre principe, la cui storica fisionomia verrà dipinta a rapidi tratti, come pure quella dei principali ministri (fra cui il sommo filosofo torinese terrà il suo luogo) che maggiormente assecondarono le gloriose sue imprese. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 agosto.

In riprendendo la penna dopo un lungo silenzio, è forza a me pure di parlare della quistione d'Oriente, siccome quella che più occupa gli animi in tutta Europa; e ben a ragione perchè la politica della Russia riguardo all'Oriente può avere grandi conseguenze eziandio per l'Occidente.

La quistione è di alto momento ma non di pronto scioglimento: essa è cominciata è più d'un mezzo secolo, e forse correrà altrettanto tempo innanzi che sia risoluta. Il perchè non saprei ammettere l'avviso degli uni che dicono tutto essere finito, nè quello degli altri che credono ad una prossima guerra.

Sebbene la Russia abbia occupato contro ogni diritto i Principati Moldo-Valacchi, e sebbene Francia e Inghilterra abbiano mandato le loro flotte ai Dardanelli per sostenere la Turchia pure la guerra fra le grandi potenze non è in oggi probabile. Per costringere la Russia a dare indietro, non è solo in Oriente che sarebbe d'uopo di attaccarla, converrebbe metter sossopra tutta Europa e far uso di quei mezzi estremi che mettono in timore gli stessi governi che avessero in animo di ricorrere ad essi. Oltre a ciò è da porsi mente che l' Austria e la Prussia sono forzatamente alleate dello Czar, e che l'Inghilterra è bensì d'accordo colla Francia nell' osservanza del principio di mantenere l'integrità dell'impero turco, ma non è sempre con essa d'accordo sul *modum tenendi* e meno poi trattandosi di guerra.

Ho stimato dover premettere queste osservazioni generali, perchè so che in Italia si presta facilmente fede a prossime collisioni fra le potenze europee, e perchè gli Italiani di mente fervida e di cuore ardente, sono inchinevoli a credere attuabile ciò che desiderano. Chè se è bene di tenersi concordi e pronti per profittare d'ogni occasione favorevole alla causa nazionale, combattendo uniti sotto il tricolore vessillo, è bene eziandio di sapere astenersi da ogni intento inconsiderato, da ogni moto immaturo.

Ora venendo alle notizie del giorno, dirò che la Russia insiste sempre perchè venga stipulato fra essa e la Turchia un atto, mediante il quale i privilegi e le franchigie accordate per favore alla religione greca, detta ortodossa, lo sieno d'ora innanzi di diritto. Ammette bensì la mediazione austriaca, ma non già l'intervento di altre potenze. Possono queste starsi più o meno contente delle negoziazioni che per mezzo dell'Austria si sono intavolate a Vienna, a Costantinopoli, a Pietroburgo, ma non già impedirle, nè modificarle, a meno di ricorrere alle armi; e in questo caso l'Inghilterra non è d'accordo colla Francia.

Il governo francese è molto dolente della piega che hanno preso le cose d'Oriente, e insiste dal canto suo più che mai perchè i Russi si ritirino dai Principati Danubiani. È voce che l'ordine sia stato dato alla flotta di passare i Dardanelli, e forse la flotta inglese farà altrettanto perchè vi ha un gran fermento nella popolazione ottomana e si temono sollevazioni e massacri.

Il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice ai Pirenei sembra rimesso all'anno venturo. Le MM. LL. passeranno forse la state a Trianon, ove andranno dopo la festa di Napoleone del 15 agosto. F. C.

(*Altra Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 agosto.

Ecco che quest' oggi l' aggiustamento della questione d'Oriente prende un' altra forma ed entra in una nuova fase.

Nota vi è la transazione presentata dal signor de Bruck il 4 luglio ai rappresentanti delle quattro grandi potenze e dai medesimi approvata. Vi ho detto che questa transazione era stata suggerita al signor de Bruck da un agente della Russia: si doveva dunque credere che questo componimento approvato dalle quattro grandi potenze sarebbe accettato dalla Turchia, dopo di che non incontrerebbe ostacolo per parte della Russia.

Ma non so per quale improvviso rivolgimento sia accaduto che al punto stesso, in cui si credeva ricevere la notizia della ratificazione per parte della Russia, si sparse voce che la Porta, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria stessa avevano negato la loro ratifica. Ciò è quanto fu detto il 31 luglio dal *Constitutionnel* ispirato dal ministro degli affari esteri. A che accenna questo cambiamento? M' ingegnerò di spiegarvi la cosa.

Sembra che la riflessione abbia fatto disdire dalle potenze l'adesione che i loro rappresentanti avevano dato il 4; allora l'Austria, prevedendo il rifiuto, fece un nuovo progetto di accomodamento basato sull'*ultimatum* Menskikoff e sulla nota Nesselrode, e il 24 luglio sottomise questo nuovo progetto ai rappresentanti delle potenze indirettamente impegnate nella quistione, cioè all'Inghilterra, alla Francia e alla Prussia, soggiungendo che qualora queste potenze fossero per adottare il progetto, essa Austria s' assumerebbe di mandarlo a Costantinopoli e di ottenere la ratificazione del Divano. Infatti è ben difficile che la Porta neghi la sua approvazione ad una nota accettata dall' Inghilterra e dalla Francia e presentata dall'Austria.

Ora questa nota è partita da Vienna per Costantinopoli dove sarà arrivata il 31 luglio o il primo agosto. Non si mette in dubbio l'approvazione della Turchia, cosichè la nota, approvata da quest' ultima potenza, ritornerà il 6 o il 7 a Vienna. Allora l'Austria s'incaricherà di trasmetterla alla Russia facendo osservare all'imperatore Nicola che colla nota così approvata egli ottiene quanto domandava sul principiare della questione; che se poi è sincera la sua spontanea e ripetuta dichiarazione, di non esser mosso da alcuno spirito di conquista e d' ingrandimento, egli non ha alcun interesse a continuare l'occupazione dei Principati Danubiani, dei quali non si è impadronito che ad uno scopo cui la nota in discorso gli fa conseguire.

L'Austria dunque s'incaricherebbe di domandare alla Russia lo sgombro dei Principati Danubiani; quale sarà ora la risposta della Russia, perchè questo è oggidì il nodo della questione?

Cederà la Russia? Allora la questione è terminata almeno provvisoriamente.

Ma nel caso che la Russia rifiutasse l' evacuazione dei Principati, quale sarebbe l' atteggiamento dell'Austria? Siffatta questione fu indirizzata a questa potenza dai rappresentanti delle altre potenze segnatarie della nota. — L'Austria, da quanto si afferma, avrebbe risposto che essa non crede che la Russia sia per resistere alla domanda di evacuazione dopo aver conseguito il suo scopo, ma che nel caso, impossibile secondo essa, di un rifiuto, conserverebbe tutta la sua autorità e si riserverebbe la sua azione. Questo vuol dire che allora soltanto l'Austria prenderà una decisione definitiva sulla condotta che deve tenere.

Così sta la questione, ed ecco come nel momento in cui i negoziati pacifici sono più attivi che mai, il *Constitutionnel* ha potuto annunciare che tre almeno delle potenze ricuserebbero di ratificare l' accomodamento. Era un equivoco: si trattava della nota del signor de Bruck del 4 luglio mentre queste medesime potenze avevano già ratificata la nota del 24 luglio. — In ogni modo si crede impossibile che a Parigi si possa conoscere la risposta definitiva prima del 10 agosto. Frattanto avremo senza dubbio molte interpretazioni e notizie di ogni genere. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 31 luglio.

La nostra polizia è assai angustiata del nuovo indirizzo che prende l'opinione pubblica in questo paese. Da principio, quando i fatti di Milano scoppiarono e misero in chiaro la pazzia di alcuni individui e gli indegni mezzi onde trasse a morte una mano di poveri giovani il proconsole repubblicano Mazzini, non si sarebbe creduto facilmente ad una deserzione assoluta dei molti illusi che qui, se non seguivano le sue parti, s' accostavano almeno ad estremi principii. Oggi il progresso dell'opinione temperata è un fatto certo e incontestabile. Le visioni caddero e con esse gl' insani propositi. Si crede e si spera più fortemente che mai; ma si crede e si spera nel possibile. La vecchia setta ha più poca influenza nell' animo della popolazione. Cresce l'odio contro il dispotismo, ma in quella misura cresce il desiderio di trarre profitto della esperienza e mettere capo e fondamento della futura azione nella prudenza di condotta e nella bontà e sicurezza di scopo.

Un gran passo è fatto . . . . i nomi sonanti di Dio e popolo, di repubblica una e indivisibile non trovano più spaccio. Il volgo istesso ne ride. Gli sforzi dei buoni e degl'intelligenti tendono impertanto a concretare un concetto ponderato e conciliativo, e a quest'uopo v' ha un movimento straordinario nella brava gioventù in ispecie, che si aduna presso spettabili personaggi, ora in uno, ora in altro loco. La polizia sa di questi convegni, ma non è arrivata fin qui a cogliere una sola volta i congregati in flagranti. Saprebbe anco l'ora ed il punto di riunione e non potrebbe legalmente colpirli. Che le adunanze pigliano aria di semplice trattenimento domestico, e per impedirle bisognerebbe far legge che proibisca le visite tra le famiglie. Chi sa che non ci si arrivi col tempo? Intanto la polizia non sa far meglio che imprigionare alla spicciolata or questo, or quello, sperando pure di rinvenire nuove file, e in capo a pochi giorni è costretta rimettere in libertà i detenuti per mancanza di elementi veri di processo.

Vi narrerò a proposito di carceri che un quadro statistico è stato presentato al cardinale Antonelli poco tempo fa relativo alle forniture dei detenuti di tutto lo Stato. Era diviso in prospetti annui e comprendeva tutto il quinquennio dal 1849 in poi. — Apparisce de questo che la media delle razioni pel 1849 salirebbe a 50,000, nel 1850 a 45,000, nel 51 a 40,000, nel 52 a 34,000, nel 53 nuovamente a 42,000!

Io voglio ammettere che nel sistema romano, notissimo per le dilapidazioni, figurino, come al solito, migliaia di razioni non somministrate. Voglio detrarre quelle dei detenuti per colpe comuni. Voglio anche, se volete, ridurre d'un terzo, di due quinti la cifra per istabilire dati certi sul numero dei carcerati politici. Vedete però ad ogni modo che, anche ammettendo appunto la media vera del quinquennio ai 30,000 detenuti per titolo politico, rimane per risultato che tre su cento individui dello Stato sono in carcere. E, calcolando soltanto ad uguale cifra l'emigrazione, avete sei su cento colpiti di grave vendetta politica. Ora aggiungerete voi i commenti.

Nelle campagne si teme assai per la scarsezza dei viveri e la sterilità del raccolto. Fra due o tre mesi saremo in condizioni peggiori a quelle del 1847. Colla differenza però che non avremo, come allora, l'autorità d'un papa riformatore e da tutti benedetto, il quale chiegga ed ottenga pace e tolleranza, nè avremo gli esempi di municipii, di privati che si spoglino del proprio per venire in soccorso al pubblico bisogno. V'è di più che municipii e privati sono assai emunti dalle sovrimposte e dalle gravi condizioni nelle quali versa il paese.

— Il Cenobita di Sant'Eremo. —

Ci Scrivono da Nizza in data del 3 giugno. È giunto qui il generale Rostolan comandante la divisione di Marsiglia, accompagnato da un suo aiutante di campo. Egli ha passato un'ispezione alle guarnigioni e distaccamenti che sono sotto i suoi ordini, per cui trovatosi ad Antibo ha fatto una corsa fino a Nizza. Recatosi stamane a visitare l'intendente ed il generale comandante questa sottodivisione, ne rivevette a sua volta la visita d'ambidue all'Hôtel de York. Quanto prima partirà di nuovo per Marsiglia.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Venezia, 1 *agosto.* — Quest' i. r. giudizio militare ha condannato Giovanni Battista Fachin, di 43 anni, a quattro settimane d'arresto militare in ferri per insulti ed opposizione alla gendarmeria. La sentenza fu posta in esecuzione il 26.

Toscana. — Firenze, 2 *agosto.* — Ieri ebbe luogo a Livorno l'aspettata e solenne cerimonia con cui s'inaugurava l'ampliazione del Porto. Ci è grato annunziare che la gente accorsa era grandissima, senza che avvenisse il menomo disordine, e splendida riusciva la festa, nella quale fu lietamente e vivamente acclamato l'augusto nome di S. A. I. e R. il granduca Leopoldo II. (*Mon. Tosc.*).

ESTERO.

Francia. — I membri del consiglio di Stato si recarono ieri 1 agosto al palazzo di S t-Cloud per prendere congedo dall'imperatore prima di entrare in vacanze. Essi erano in abito di città ed avevano alla loro testa il sig. Rouher, vicepresidente del consiglio, in assenza del signor Baroche e dei presidenti di sezione.

— L'*Auxiliaire Bréton* giornale della prefettura d'Ile-et-Vilaine ci fornisce alcune spiegazioni, le quali riducono ad un mal inteso l'incidente relativo al signor de Falloux. Da queste spiegazioni risulta un fatto che ignoriamo, In tutte le località i gendarmi sono tenuti di segnalare ai loro superiori l'arrivo delle persone d'una certa importanza. (*Presse*).

Svizzera. — Berna, 2 *agosto.* — Il consiglio nazionale si è aggiornato al 9 gennaio 1854.

Il consiglio degli Stati ha adottato la proposta della maggioranza della commissione relativamente alla legge bernese sulla stampa con 21 voti contro 20.

(Dispaccio telegr. del *J. de Genève*).

La proposta cui allude il dispaccio è del seguente tenore:

« L'assemblea federale della Confederazione svizzera, dopo aver preso cognizione delle legge bernese sugli abusi della stampa del 7 dicembre 1852, di un decreto del consiglio federale dell'11 marzo 1853, concernente l'approvazione di questa legge, e di un ricorso contro il decreto predetto dei signori Stampfli, avvvocato a Berna, P. Feddersen e Cr. Crusi a Basilea; decreta:

« 1. L'approvazione accordata dal consiglio federale agli art. 41, 42 e 43 della legga summentovata è ritirata.

« 2. Non vi è luogo di dar seguito ai richiami relativi ad altri punti.

« 3. Il consiglio federale è incaricato dell'esecuzione di questo decreto; esso è inoltre invitato a prendere le misure necessarie affinchè le disposizioni legislative esistenti in altri cantoni e concordanti cogli articoli 41, 42 e 43 della legge bernese sulla stampa, siano parimente abrogati. »

L'art. 41 lasciava la scelta del tribunale alla persona che intenta il processo. Gli art. 42 e 43 disponevano che il redattore, l'editore, l'autore o lo stampatore di uno scritto pubblicato all'estero potessero essere tradotti dinnanzi ai tribunali del cantone, quando se ne faceva la distribuzione sul territorio del cantone e che lo scritto conteneva un attacco contro il medesimo meritevole di castigo. Queste disposizioni applicate all' estero potranno essere giustificabili, ma rispetto agli altri cantoni confederati sono contrarie al patto.

Paesi Bassi. — Da Rotterdam si scrive che la legge sulla sorveglianza delle comunioni religiose sarà ritirata martedì o mercoledì prossimo, per esser sostituita da nuovo progetto che il ministero sta compilando in questo momento.

Il sig. Lightenvell, ministro pel culto cattolico, non si trova più a Roma. Egli è partito alla volta di Napoli. Questo mostrerebbe abbastanza che la missione affidata al sig. Lightenvell non fu mai riguardata come cosa di grande importanza.

— La seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi si è aggiornata al 9 agosto, dopo d'avere inteso il rapporto della commissione delle petizioni sopra 530 petizioni contro la legge relativa alla sorveglianza dei culti.

Austria. — Al ministero di commercio in Austria si studia attivamente un progetto di codice di commercio applicabile per tutta la monarchia. Sembra che non si possa pervenire a formulare questo codice in maniera da metterlo immediatamente in armonia col dritto commerciale e marittimo dell'Alemagna; d'altronde è cosa naturale che si cercherà per quanto è possibile riavvicinarli, e che si toglierà quello che imperiosamente si esigerà dagli usi e dai costumi dell'impero. (*Presse*).

Danimarca. — Scrivono da Amburgo in data 27 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*:

In questi ultimi giorni sono giunti parecchi viaggiatori da Copenhaghen, i quali probabilmente proseguiranno più oltre verso il mezzo giorno. Sono essi rifugiati, che sono cacciati di patria dal *cholera* che raramente si è manifestato con tanta violenza come nella capitale della Danimarca. Lettere private annunciano parimente che questo moderno flagello dell'umanità riveste un carattere che non è proprio al *cholera*; si presume che quest'ultima malattia sia complicata dalla febbre gialla, locchè spiega le stragi che va facendo. La pelle degli ammalati si fa nera, e poi soccombono. Si può arguire quanta sia la costernazione dalla circostanza che in uno degli ultimi giorni furono spediti 14,000 passaporti dalla polizia. Pur troppo il morbo si propaga anche nei dintorni della capitale, e sembra voler passare dalle isole al continente. In Sonderburg, Flensburg, Schleswig, Eckerforde e anche in parecchi luoghi dell'Holstein vi sono stati dei casi di *cholera*.

Spagna. — Il telegrafo elettrico il quale ci aveva annunciato una nuova crisi ministeriale in Spagna oggi confessa il suo errore, ed aggiunge che la notizia di modificazione ministeriale è momentaneamente dispersa.

Conformemente all'uso, la *Gazzetta di Madrid* del 26 luglio ha officialmente annunciata la gravidanza della regina giunta al suo quinto mese. (*Presse*).

Portogallo. — Togliamo dal *Siècle*:

I papi sono oggi difficili a contentare, e, per paura che non si ceda alle loro esigenze, volontieri confondono il temporale e lo spirituale. Si sa in qual modo quello dei scismatici greci intende il protettorato; il vero successore

di San Pietro ha idee non meno notevoli sopra una quistione analoga.

Il Portogallo che scoperse le Indie orientali e propagò la religione cristiana nelle contrade sottomesse al culto di Budda ricevette anticamente un dritto ben meritato di protezione su tutti i cristiani di quelle sponde. Per lungo tempo esercitò questo diritto senza contestazione; ma nel 1834 la regina Maria da Gloria avvisò di sopprimere i monasteri: *inde iræ*. Il sovrano Pontefice e la Propaganda regolarono direttamente gli affari del patronato, sotto pretesto ch'essi non erano in buone mani.

Pare tuttavia che gl'interessi dei cristiani d'Asia non fossero tanto abbandonati, quanto avrebbe preteso la Corte romana. Il vescovo di Macao, il vicario generale dell' arcivescovo di Goa pel paese di Bombay, e sei ecclesiastici si opposero alle decisioni del sovrano pontefice. Un Breve fu lanciato contro essi; ma la Camera dei deputati portoghesi ha deciso che i ricalcitranti, restando fedeli ai diritti del patronato delle Indie, bene meritarono della patria.

Russia e Turchia. — Leggesi nel *Siècle* del 2 agosto:

Facemmo conoscere le misure militari che la Russia prende nell'interno e nelle provincie danubiane. Ora leggiamo nel *Journal de Constantinople* del 18 che un'armata russa considerevole si concentra presso Erzeroum e che l'ambasciatore di Russia fa tutti gli sforzi in suo potere per determinare lo shah di Persia a dichiarare la guerra alla Turchia. Nondimeno il *Journal de Constantinople* spera che l'ambasciatore britannico giungerà a distornare questo colpo, di cui non bisogna dissimularsi la gravità,

— Le proposte del signor de Bruck le quali finalmente si è saputo essere del signor de M. A. Wildenbruch ambasciatore di Prussia, non hanno più esistenza; però abbiamo il progetto elaborato a Vienna dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria il quale a dire della *Patrie* è « di tale natura da essere accettato dall'imperatore di Russia, a « meno che non abbia egli il partito preso di « turbare la pace d'Europa.

« Nel caso, aggiunge la *Patrie*, in cui lo « Czar rifiutasse le nuove proposte emanate « dai rappresentanti delle potenze a Vienna, il « governo austriaco, dicesi, che si sarebbe impegnato di fare causa comune colla Francia « e coll'Inghilterra contro la Russia. La risposta « dello Czar non è attesa che verso il 10 agosto.

— Leggesi nell'*Emanc. Belge*:

Ci si assicura che nell'Asia minore il fanatismo maomettano va ognor più crescendo.

L'affare del Kosta non è ancora aggiustato, e non appare per adesso che sia per accomodarsi così tosto. Corre voce che il signor de Bruck abbia ricevute a tal soggetto speciali istruzioni dal suo governo, e che l'inviato degli Stati Uniti ne aspetti similmente da Washington. Il Kosta continua sempre a dimorare sotto la guardia del console di Francia.

Credesi a Jassy che le truppe russe, le quali sono tuttora accampate sul Pruth, riceveranno in sul principiare di questo mese l'ordine di entrare alla loro volta nei Principati.

— Secondo la *Nuova Gazzetta di Prussia*, il principe Gortschakoff, comandante in capo dell'armata russa d'occupazione, avrebbe mandato il 16 scorso luglio, il generale Gœnki a Costantinopoli con una lettera diretta a Rescid-pascià, nella quale egli l'avverte di non ordinare alle truppe turche di passare il Danubio, per non neutralizzare le pacifiche intenzioni dell'imperatore della Russia.

— Scrivono da Galacz 21 luglio all' *Oss. Triest.* che la sera del 17 verso le ore 10 scoppiò a Sulina un incendio a poca distanza dalla chiesa russa, e in meno di un'ora 20 case furono distrutte dalle fiamme. Se il resto del luogo rimase immune da questo disastro, lo si deve alla bonaccia che regnava in quella sera.

— Scrivono da Berlino al *Constitutionnel* in data 30 luglio ultimo: « Ci assicurano che nella questione turco-russa si trova complicata la questione della successione al trono di Grecia, e che la Russia vuole che questi due affari siano aggiustati ad un tempo stesso. Si annuncia tuttavia che gli ambasciatori della Russia a Vienna e a Costantinopoli hanno ricevuto ordine di formalmente opporsi a che i due affari sieno mescolati insieme. La Prussia e l'Austria sono della stessa opinione della Baviera per riguardo alla successione del trono della Grecia. Ed ecco perchè esse sono d'accordo. Le potenze occidentali per l'opposto non si vogliono accomodare all'aggiustamento proposto dalla Baviera. La Russia poi vorrebbe porre sul trono della Grecia un membro della imperiale famiglia.

— Leggiamo nel *Siècle*: « Il nostro corrispondente (si noti che è inglese) sostiene che la politica di lord Aberdeen, se pesò e pesa ancora fortemente sopra i sentimenti del popolo, recò tuttavia i suoi vantaggi. Il nostro primo ministro, prosegue a dire, si è tanto adoperato da determinare l' Austria e la Prussia a pronunciarsi contro la Russia, e a fare una questione europea di quella che il gabinetto di Pietroburgo amava conservare qual semplice vertenza turco-russa. L' Austria e la Prussia, dice ancora, non andranno molto lungi in questa via, e se la guerra scoppierà, ne lascieranno il carico alla Francia e all'Inghilterra; ma i gabinetti di Vienna e di Berlino non si saranno meno pronunciati moralmente, ed anche fino ad un certo grado materialmente, contro le pretese dello Czar. »

America. — Il presidente Pierce ha assistito ad un gran pranzo offertogli dai direttori dell'esposizione.

Leggesi a questo oggetto nel *Courrier des États Unis* del 16 luglio.

Dopo le ore cinque di sera la folla ha cominciato ad ingombrare gl'ingressi del *Metropolitan-Hotel*, ove si sapeva che doveva aver luogo il pranzo offerto al presidente dai direttori della esposizione.

Il sig. Pierce è giunto alle ore sette e alquanti minuti in una carrozza ordinaria. Egli ha trovato circa trecento commensali riuniti per invito dei delegati ad ordinare il pranzo. In questo numero figuravano il generale Scott e diversi membri dei corpi diplomatico e consolare, fra i quali abbiamo osservato il ministro di Francia.

Le notizie delle altre parti dell' Unione sono poco importanti.

Gli Alemanni che abitano Cincinnati hanno tenuto nella sera del 14 luglio un *meeting* il cui scopo era di condannare al disonore un certo dottore Junghaus che si suppone essere spia del re di Wurtemberg. Dopo avere manifestato la più grande indignazione contro questo miserabile l'hanno bruciato in effigie.

Il sig. Junghaus prudentemente aveva lasciato la città.

— Dall'*Eco d'Italia* in data di New-York 16 luglio ricaviamo le seguenti notizie:

Washington, 13 *luglio*. — Il gen. Bayley, membro del Congresso per la Virginia è arrivato qui stamattina. Credesi che egli possa essere incaricato della missione francese, e che il sig. Wise gli succeda nel Congresso.

L'*Union* dice che l'ammiraglio Shubrick è stato recentemente nominato comandante della squadra che noi annunziavamo nello scorso numero, come designata a proteggere i nostri pescatori.

— Ci scrivono da Lima, in data 26 maggio, che il prode gen. Garibaldi l'eroe di Roma, sia per far vela per gli Stati Uniti. Egli si trova presentemente a Islay, per finire, di lana, il carico della sua nave destinata per Filadelfia o Boston. Se non siamo male informati, egli intraprenderà la navigazione fra il Mediterraneo e l'Atlantico.

Monreale, 13 *luglio*. — Due altri sono morti in conseguenza di ferite ricevute nell'attentato di attaccare il padre Gavazzi nelle ultime sommosse di quel paese.

— Leggesi nell'*Indép. Belge*:

Si è annunciato per errore che il giurì incaricato di pronunciare sui torbidi che hanno avuto luogo a Montreal (Canadà) per le prediche del padre Gavazzi non aveva potuto intendersi.

I nove protestanti che facevano parte di questo giurì hanno dichiarato che il nominato James Walsh uno dei tumultuanti era stato ucciso da persone incognite che cercavano disperdere un gruppo di tumultuanti il di cui scopo era di attaccare il Gavazzi e i suoi uditori; che le altre vittime erano state uccise a colpi di fucile tirati dai soldati per ordine del *maire*, e che il detto ordine, come anche la sua esecuzione per parte dei soldati non erano nè necessarii nè utili. I dieci cattolici che facevano parte del giurì hanno emesso la stessa opinione dei loro colleghi protestanti.

— L'*America* ha portato i dispacci del Messico sino al 4 luglio, e quei di Vera Cruz sino all'8. Il cholera continuava ad infierire in questa città, come pure a Ialapa. Di cento persone attaccate da questo flagello, rade volte avviene che dieci ne escano salve. Il signor Salazar Haregui, presidente della commissione delle frontiere ha consegnato al governo un rapporto, ove ei prova i diritti del Messico alla possessione della città di Mesilla, e dichiara di volersi smettere dal suo posto se si fa luogo alla menoma concessione in favore del governatore del Nuovo Messico. Il *Trait d'Union* non crede che il Messico consentirebbe alla vendita del contestato territorio. L'Istmo di Tehuantepec fu dichiarato territorio a parte; Minititlan ne sarà la capitale.

Sant'Anna ha determinato per decreto l' organizzazione del consiglio del governo, che si comporrà d'ora in poi di ventun membro, unitamente al personale del palazzo nazionale. Altro decreto di Santa Anna ci fa conoscere le condizioni in cui versano quei messicani, i quali hanno giurato di non battersi contro gli Stati Uniti, o che hanno impegnata la loro parola avanti il nemico di ottenere l'amnistia.

(*Constitutionnel*).

— Le notizie dell'Avana portate dall' *America* sono del 12 luglio.

Il cholera vi faceva strage tra i neri impiegati nella piantagione delle canne di zuccaro.

Tutti i giornali stranieri, inglesi, ed altri sono stati proibiti nell'isola di Cuba.

Una catastrofe deplorabile avvenuta due giorni avanti aveva sparso nella città grave dolore.

Il giorno 10 dovevano esservi le corse dei cavalli ed era stato scelto il locale addetto alle parate militari. Eransi innalzati all'intorno dei palchi. La folla di buon'ora li occupava e tutto annunciava una brillante giornata; quando una parte dei palchi ad un tratto è crollata trascinando una massa di persone nell'abisso così improvvisamente spalancatosi. Si calcolano le vittime al numero di 40 in 50 per lo meno, sui quali non si avevano ancora che pochi ragguagli. (*Débats*).

FATTI DIVERSI.

— Nomine universitarie. — Sentiamo con piacere che i chiarissimi dottori Demaria e Malinverni siano stati nominati nell'università di Torino a professori, il primo di medicina legale e l'altro di anatomia patologica.

— Pubblica beneficenza. — Relazione della commissione di segreteria e contabilità sul progetto di regolamento per l' amministrazione interna delle opere pie di S. Paolo (*V. il num. di ieri*).

« Signori! — In adempimento al regio decreto del 13 febbraio 1853 voi già provvedeste al governo dei singoli istituti a questa direzione affidati per mezzo dei regolamenti speciali discussi ed approvati nelle tornate del 12 aprile, 18 giugno e 15 luglio del corrente anno.

Rimane ora per fornire al compito nostro il procedere ad un regolamento interno di amministrazione, per mezzo del quale, coordinati gli uffizi della sorveglianza e le forme del sindacato coi mezzi d'esecuzione da voi predisposti, vengano alle varie parti della vostra gestione assicurate l'unità dell'impulso e la stabilità dell'indirizzo.

La commissione di segreteria e contabilità, che era in obbligo di apprestare il progetto di questo regolamento, lo sottopone ora al vostro esame, ad agevolare il quale gioverà il prenunziare brevemente i principii che guidarono la commissione nel suo lavoro, ed i criterii da lei seguiti nel determinare i modi della loro applicazione.

Subordinare alla legislazione vigente sul governo dei pii istituti e sulla contabilità tutte le norme di amministrazione che avevano prima fondamento in una condizione eccezionale: distribuire con equa lance le competenze e gli obblighi tanto fra le varie commissioni direttive quanto fra gli uffizi e gli impiegati dell'amministrazione; definire con minuta diligenza il tempo e le forme in cui s' hanno a compiere tutti gli atti amministrativi, escludendo così l'impero della tradizione spesso incerta, e dell'arbitrio sempre pericoloso; estendere alle operazioni del Monte di pietà, che ne sono suscettibili, il controllo preventivo già stabilito per gli altri istituti affidati alla direzione; subordinare l'esercizio di alcuni impieghi a condizioni di cautela che la previdenza della legge imponeva alle pie amministrazioni, dichiarando alcune incompatibilità; provvedere alla prontezza e regolarità dei servizi commessi agli impiegati dell'amministrazione, usando a loro riguardo un doppio stimolo coll'offerir loro una carriera gradualmente progressiva e più equamente retribuita, e collo stabilire corrispondentemente precetti disciplinari armati di una sanzione penale; sottrarre la vecchiaia dell'impiegato alle minaccie della miseria, ed il patrimonio dei pii istituti a troppo onerosi carichi, determinando una ritenuta sugli stipendi per fornire alle pensioni di riposo; finalmente a suprema guarentigia di tutti gli interessi, rendere obbligatoria la pubblicità dell'annuale reso-conto: tale è in breve il concetto che la commissione volle attuare nel progetto di regolamento che vi sottopone, ed essa confida d'avervi consenzienti nello scopo, dov' anco sorgesse dissenso sull' efficacia dei mezzi da lei apprestati per conseguirlo.

Vediamo di volo perchè e come da noi si procedesse alle annunciate riforme.

Era facile quanto doveroso il ridurre in armonia le norme della nostra amministrazione colla legislazione che regge il governo de' pii istituti e della contabilità, col R. editto del 24 dicembre 1836 e col regolamento del 21 dicembre 1850 e relative istruzioni alla mano; voi potete riconoscere se abbiamo in ciò fedelmente adempito al debito nostro.

Nella distribuzione delle attribuzioni e dei doveri procurò la commissione che la specialità degli interessi e delle pratiche segnasse i confini delle competenze direttive, e fosse chiaramente espresso a quale degli uffizi o degli impiegati amministrativi appartenesse la parte esecutiva, per modo che indeclinabile per tutti abbia ad essere la responsabilità.

Descrivendo minutamente le forme da serbarsi nel procedere a tutti gli atti amministrativi, si ebbe in mente di agevolare la ricerca ed il ragguaglio dei risultati statistici, non che le operazioni del sindacato.

L' entità degli interessi che metton capo al Monte di pietà, la grave responsabilità dell'amministrazione, dove questi venissero a scapitare per frode o per abuso, la facilità con cui si potrebbero questi vizi introdurre per la stretta correlazione che esiste fra le varie operazioni affidate ai diversi impiegati del Monte, consigliarono alla commissione la cautela dell'incompatibilità negli impieghi di questo stabilimento e nel determinarne i confini che essa ebbe a guida, la legge che governa le pie amministrazioni.

Dei precetti disciplinari introdotti, la ragione è per se stessa evidente: nel riformare la pianta degli uffizi e nel graduare con generale aumento i relativi stipendi, la commissione partì dai seguenti principii:

1.° Che l' infimo degli stipendi deve rappresentare per l' uomo, a cui viene assegnato in cambio del suo lavoro, almeno la soddisfazione degli assoluti bisogni della vita.

2.° Che alla importanza dei servizi e alla misura del lavoro, giustizia vuole che sia pareggiato il premio corrispondente.

3.° Che una carriera progressiva la quale offra all'impiegato il mezzo di migliorare la propria condizione, è, conseguentemente agli istinti dell'umana natura, il solo eccitamento che, accrescendo lena alla volontà ed amore all'uffizio, possa dar valore all'opera sua.

Dietro queste considerazioni la commissione fissò in lire 800 lo stipendio del semplice scrivano, e dividendo poscia gli scrivani in due classi, ed in tre classi diverse gli applicati, graduò di 200 in 200 lire la scala ascendente degli uffizi fino al grado di sottosegretario.

Da questa norma di progressione essa credette doversi dilungare nel determinare lo stipendio dei contabili, pei quali l' onere della cauzione prestata costituisce una diversa posizione. Ad uno di questi fu conservato l'assegnamento antico come quello che assai bene corrisponde alle condizioni del suo impiego. Per l'altro, in ragione del minor lavoro, si propone una diminuzione dello stipendio da portarsi nella pianta normale, serbando però allo attuale titolare l'assegnamento dal medesimo di presente goduto.

Ai due cassieri degli incanti e dei rinnovamenti presso il Monte di pietà, fu imposto per soprappiù l'obbligo d'una cauzione proporzionata ai fondi di cui hanno il maneggio, ma in ragione della tenuità della medesima, credette la commissione di non doversi discostare dalla progressione accennata, e fare semplicemente di tale uffizio uno studio della carriera.

Finalmente pel segretario capo, essa stabilì un aumento assai maggiore, avuto riguardo alla mole delle occupazioni che la riunione del Monte alle altre opere trae seco, alla varietà e gravità degli obblighi, all' autorità che egli deve esercitare, ed alla morale risponsabilità che in lui si concentra. La natura di questo pio istituto non consentiva alla commissione di pareggiarne l'assegnamento a quello più cospicuo che si corrisponde negli impieghi civili ai capi d'uffizio posti in analoghe condizioni di doveri e di competenze; ma determinando nella somma di 4[m. lire lo stipendio a lui assegnato, parve alla commissione di conciliare nella sua proposta le ragioni della pia Opera con quelle della giustizia.

Voi approverete pure a tale proposito, che siano stati nel progetto di regolamento eliminati tutti i diritti di copia a favore della segreteria, e reso gratuito ogni servizio a favore del pubblico.

La commissione ben vide che il suo sistema recava un qualche aumento nelle spese d' amministrazione; ma oltre alle ragioni di convenienza assoluta, giova osservare che queste non eccederanno la moderazione dei termini, e che d'altronde molte passività temporarie procedenti da pensioni di riposo accordate a titolari di inoltrata vecchiezza, ricondurranno col loro cessare, il bilancio passivo nei limiti antichi.

A sottrarre poi per l'avvenire il patrimonio dei pii istituti alla gravezza delle provvisioni a riposo, fu stabilita la ritenuta sugli stipendi, e costituita la cassa delle pensioni, seguendo in ciò il metodo e la misura prescritti dalla legge per le ritenute e le pensioni relativamente agli impiegati civili.

Finalmente la commissione pose a legge la pubblicità dell'annuo resoconto, e con ciò essa rese omaggio alla nobile spontaneità che già vi fece adottare il fatto consacrandolo ora alla sanzione del dritto.

La commissione intanto pronta sempre a dare alla direzione tutti quei maggiori schiarimenti che la discussione rendesse desiderabili, crede ora sufficienti questi cenni a dare un' idea dei principii che la governarono nel concetto del suo lavoro e del nesso locico che ne congiunge le parti.

— Istruzione pubblica. — Scrivono da Alessandria alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi (2 agosto) i nostri stabilimenti d'educazione ebbero la visita del cav. Cibrario, ministro della pubblica istruzione, il quale recavasi in compagnia dell'ispettore generale cav. Fava al collegio nazionale, e vi spendeva alcune ore esaminando minutamente ogni cosa, ed interrogando gli alunni. Abbiamo la compiacenza di dire ch'egli fu soddisfattissimo della disciplina e del profitto degli scolari e dello zelo dei maestri e direttori, i quali alla lor volta ebbero ad essere dolcemente commossi dalla affettuosa sollecitudine mostrata dai visitatori.

A far corona al ministro accorsero l'intendente generale, il sindaco, il R. ispettore Bertoldi, il R. provveditore, l'ispettore provinciale, e tutta la comitiva si recò a visitar gli asili e i gabinetti delle scuole tecniche.

Le franche e saggie parole pronunziate dal ministro ai rappresentanti del municipio e al corpo insegnante ci fecero persuasi sempre più come l'onorevole personaggio sappia degnamente apprezzare gli sforzi fatti da questa città per la popolare istruzione, e come al governo di S. M. nulla stia più a cuore che l'incremento e il miglioramento della medesima.

— Ferrovia da Vercelli a Gattinara. — La commissione per gli studi della ferrovia alla Svizzera nel giorno 31 luglio tenne la sua prima seduta, e ci congratuliamo con essa, che senza perdersi in vane discussioni, ed eletti a suo presidente il nostro sindaco avv. Stara, ed a segretaro l'avv. Furno, pensò tosto al modo di cominciare di fatto gli studi sino a Gattinara. La direzione di tali studi fu meritamente delegata al cavaliere ingegnere Bosco, e siccome già furono scelti i periti per le prime operazioni, fra cui i geometra Maioni e Vallia, così possiamo tenere per certo, che nel mese di agosto i rilievi si estenderanno a Gattinara.

Costì verso la metà del mese deve trovarsi la Commissione per esaminare sui luoghi la più conveniente ulteriore direzione da darsi alla ferrovia proposta per utilizzare ad un tempo il commercio esterno con quello dell'interno.

Ora gli sforzi generosi del nostro municipio, e il buon volere della Commissione noi desidereremmo di vedere secondati, e coadiuvati dal concorso dei corpi morali e dei privati, che vi hanno interesse, senza aspettarne l'invito.

(*Vess. Vercell.*)

— Antichità. — Poco lungi dall' abitato di Tronzano, ove dicesi *Tronzano vecchio*, ed in

prossimità dell'antica parrocchia di S. Pietro, lavoratori scavando terra per far la colmata della ferrovia che da quel luogo volge a Vercelli s'abbatterono in un sepolcreto romano. Molti furono i sepolcri, trenta incirca, che vi rinvennero formati da altrettante fosse profonde poco più di un metro sotto il suolo attuale, e tutte piene di materia nerissima frammista di carboni e di ossa, avanzo del rogo colà gettato dopo che il corpo era stato combusto. In mezzo a ciascuna di queste fosse si rinvennero alcuni vasi di terra, pieni di cenere, tazze ed ampolle di vetro. La maggior parte però furono guasti per inavvertenza col ferro, altri spezzati sul momento per la speranza di trovarvi danaro: dieci soltanto di tali vasi rimasero intatti. Due sono di grande dimensione, gli altri di piccola, e tutti di forma svariata. In una lucerna leggesi il nome del figulo *Octavi*. Notevole è una statuetta di fina argilla, fatta collo stampo che rappresenta Diana Lucifera colla fiaccola nella sinistra e due cani a' suoi piedi. Due monete di mezzano metallo di Augusto fanno fede del tempo in cui vi furono deposti quegli avanzi di umani cadaveri.

(*Vess. Verc.*)

—DOGANE.—Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 3: «La quistione di certe formalità doganali che sovente ci occorse di mostrare, quali tutti le lamentano, vessatorie ed anche inapplicabili, dopo i ricorsi della nostra Camera di Commercio attirò finalmente l'attenzione del ministero delle finanze. Il direttore della dogana di Genova venne chiamato gli scorsi giorni a Torino, nè crediamo che possa aver ricevuto elogi per la sua facoltà e soverchia pieghevolezza nel conciliare dannose prescrizioni coi bisogni urgentissimi del commercio; non è questo invero il difetto che udiamo notare nel sig. direttore della dogane.—Giunse poi il sig. di Castelborgo; e dicono che non potesse a meno di confessare ineseguibili alcune parti del regolamento del 1851, e perciò di ammettere la necessità di temperarle o di trascurarle in pratica.

Per vero dire è questo l'espediente che per forza dovette adottarsi riguardo alle imposte dichiarazioni d'ogni carico, distinte secondo la nomenclatura della tariffa. Vedendo che nessun capitano estero nè nazionale vi si può uniformare, nemmeno volendolo, si tralascia di esigere le suddette dichiarazioni: benchè vi si supplisca con un peso e con una verificazione di molto incomodo all' ingresso del portofranco.

Ma però codesto genere di concessioni e di tolleranze ci sembra assai poco decoroso per l'amministrazione, mentre niente affatto rassicura gli amministrati. Se il regolamento è degno di correzione, come l'esperienza dimostrò, e come del resto riconosce l'amministrazione medesima, perchè non si corregge? Averlo e non eseguirlo, è cosa di pessimo esempio; nè con ciò salvano l'amor proprio, ma vieppiù lo compromettono.

— CASTELLETTO. — Dicesi che la porzione dell'area di Castelletto rimasta ancora invenduta debba essere comprata da una società anonima la quale sta per costituirsi. (*Corr. Merc.*)

— SOCIETÀ TORINESE DELLE OPERAIE. — Riceviamo la seguente lettera:

Torino il 4 agosto 1853.

Pregiatissimo sig. Direttore,

La Società di mutuo soccorso ed istruzione delle operaie di questa città, conoscendo per prova quanto sia il suo attaccamento per la classe operaia, oserebbe per mezzo di noi sottoscritti interessare la di lei gentilezza onde voglia dar luogo nel pregiato suo giornale al seguente suo rendiconto.

Fondatasi verso la fine del 1851 ed il principio del 1852, questa Società conta già più di 800 socie inscritte, e se molte di queste danno retta ai cattivi consigli di certe talpe che lavorano sott' acqua per abbattere si bella ed utile istituzione, si spera cionullameno che diffondendosi meglio l'istruzione, ed arrivando la donna a smascherare finalmente quell'orrida ipocrisia che col manto della superstizione cerca di tenerla ignorante per poteria opprimere ed avvilire, e quando la donna conscia dei suoi doveri saprà questi adempiere per poter godere anche dei suoi diritti, allora siam certi che questa Società metterà più ampie e solide radici.

Ecco intanto ciò che già operò in soli diciotto mesi di vita:

Entrata dall'impianto a tutto giugno 1853 per quote di ammissione ed eventualità . . .	L. 7,710 60
Uscita per soccorsi alle ammalate, stipendi ai medici, segretario, affitti ed eventuali . . .	» 6,253 41
Resta fondo	L. 1,457 19

Il Capo Direttore GASTALDI VINCENZO. — *La Presidente* TERESA MERITANO.

— RICLAMO. — Stimat.mo sig. Gerente del *Parlamento*.

Torino, li 4 agosto 1853.

Nel *Parlamento* d'oggi leggiamo una rettificazione pubblicata ieri dalla *Gazzetta Piemontese* circa ad una notizia su Pallanza inserta nella *Voce della Libertà* num. 229. — È pregata di inserire quanto segue in rettificazione della medesima.

« Noi non sappiamo il perchè la direzione della *Gazzetta Piemontese* abbia creduto bene di omettere le parole *Corrispondenza dell' Italia e Popolo* le quali si trovavano in fine della notizia di Pallanza, ed indicavano chiaramente la provenienza della detta notizia. Preghiamo pertanto la direzione della *Gazzetta Piemontese* di emendare lo sbaglio che commise; di essere più esatta per l'avvenire, e di rivolgere la sua rettificazione al giornale l'*Italia e Popolo*.

Il Gerente della Voce della Libertà
RISAIA GIOVANNI.

NOTIZIE DEL MATTINO

Austria. — Il *Corriere Italiano* del 1 agosto porta la seguente notificazione pubblicata il 30 luglio alla borsa dei grani di Vienna dal borgomastro Seiller:

« Speculatori di frumento ed usurai si sono proposti da diverso tempo di far montare il prezzo delle granaglie inventando sotterfugi di ogni sorta, ma specialmente ora approfittando delle acque alte a motivo delle quali i cereali non possono arrivare se non successivamente, o facendo delle grosse compre onde ottenere l'infame loro scopo.

« Ad acquietare gli animi mi trovo necessitato a rendere palese che giusta notizie pervenutemi, 50 carichi, cioè all'incirca 250,000 metzen di grano per la maggior parte orzo si trovano in viaggio sul Danubio e non possono ancora arrivare a cagione delle acque alte.

« Essendo inoltre, a quanto suonano le notizie pervenutemi, assai favorevole il raccolto nel banato e quindi derivando l' inusitata carestia dalle infami macchinazioni degli usurai e degli speculatori e simili, così provvederò quanto prima opportunamente onde rendere cotale gente innocua. »

Pietroburgo, 21 *luglio*. — Le gazzette della Corte recano spesso articoli atti ad entusiasmare i Russi per la guerra. Anche oggi leggesi un articolo di tal fatta in cui dicesi: « Il nostro graziosissimo imperatore è lungamente paziente, ma la grandezza e l'onore della Russia ortodossa affidata alle sue mani, occupano il primo posto nei suoi pensieri! Grande è il Dio dei Russi! potente è lo Czar della Russia! potente è la Russia ortodossa! La Russia non è potente per l'immensa estensione dei suoi paesi, non per gli innumerevoli suoi figli; essa è potente pel timor di Dio e per l'amore verso il legittimo suo sovrano, che viene altamente stimato e temuto anche da altri popoli. La Russia è potente per l'amor patrio che nutrono i suoi figli, pel loro valore e per l'unione! Ad un invito del nostro Czar sorgeranno innumerevoli schiere di guerrieri come un sol uomo. Per la parola imperiale ogni suddito fedele sacrificherà sostanze e vita. Un impero che nutre tali sentimenti resterà mai sempre potente ed invitto! Che cosa può in confronto il grido dei calunniatori? La Provvidenza destinò la Russia all'adempimento di grandi opere; ella le diede uno Czar grande e sapiente. Tutte le illusioni svaniranno come fumo, tutti gli impedimenti spariranno come polve, e la stella lucente della Russia apparirà vieppiù splendida! »

Turchia. — Le lettere commerciali giunte colla posta ordinaria da Costantinopoli non recarono notizie di peso. Ai 21 del corrente un legno mercantile russo investì nella sabbia vicino ad Andoli ed incominciò a far acqua. Il comandante dei castelli europei mandò immantinente sopra luogo parecchi legni che salvarono il carico e l'equipaggio e lo trasportarono a Costantinopoli per imbarcarlo su d'un altro bastimento russo. Il ceto commerciale presume ancora sempre che la guerra sia improbabile, ed opina che la guerra si ridurrà, anche in caso serio, ad alcune dimostrazioni sulle sponde del Danubio. Lo zelo per gli armamenti non è più tanto intenso, e la mancanza di denaro si fa sentire fortemente. L' armata in Romelia soffre carestia di viveri, ed è in arretrato di soldo. (*Corr. Ital.*).

— Lettere private giunte dai Principati Danubiani recano le seguenti notizie:

Il quartiere generale del comandante delle truppe russe d'occupazione principe Gortschakoff si trovava ancora al 18 luglio in Iukusch piccola città situata fra la Moldavia e la Vallachia, dove probabilmente resterà fino a tanto che l'armata non dovrà fare delle nuove evoluzioni.

Al quartiere generale di Omer pascià a quell'epoca ancora in Schumla è giunto il signor Magnan che fu nominato a capo dello stato generale dell'armata d'operazione. Questi era prima capo-squadrone dell'armata francese; il primo ordine che egli emanò fu che sulla costa del Mar Nero fra Varna e il Bosforo fosse piantato un campo d'osservazione affinchè i Russi non vi possano approdare. (*Corr. Ital.*).

— Il *Journal de Francfort* contiene una corrispondenza in data di Vienna 29 luglio, della quale togliamo:

« I profeti di guerra vedono nel numero considerabile delle truppe russe che sono entrate nei Principati Danubiani un segno certo di guerra prossima. Secondo noi invece vi è in ciò una speranza di più nel mantenimento della pace, perchè le forze considerabili che sono in questi Principati annunciano ai Turchi che l'occupazione non ha avuto luogo in seguito ad una interpretazione della convenzione di Balta-Liman, ma come una garenzia materiale, non offrendo la Porta la voluta garanzia morale. Se fosse entrato un numero meno considerabile nei Principati, i Turchi avrebbero potuto penetrare nella Vallachia e allora la guerra sarebbe stata inevitabile. Ma la forza delle truppe russe d'occupazione ha tolto alla Porta persino l'idea di una tal misura e 110,000 soldati hanno allontanato la possibilità di un conflitto sanguinoso.

« . . . Siccome la Russia *poteva* essere costretta a fare la guerra o dal contegno della Porta o da un movimento precipitato della flotta anglo-francese verso il Corno d' oro, tutte le considerazioni strategiche e politiche l'obbligavano a mettere in piedi una forza militare sufficiente. E *poichè* ciò è stato fatto, poichè 200,000 uomini sono pronti ad accettare il combattimento *se fa di bisogno* (s'il le faut) il combattimento non s'impegnerà, locchè non sarebbe stato così certo nel caso contrario. »

Non abbiamo ricevuto il solito dispaccio elettrico a motivo che la linea da Lione a Parigi è interrotta.

Borsa di Torino del 4 agosto.

1819 5 0|0 1 aprile. Giorno prima 98.

1848 1 marzo. Giorno prima 98 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 99. 97 10. Matt. 96 90.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 25. Matt. 95 50.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1315. Id. pel 20 e 30 settembre 1320.

Cassa di comm. e d' ind. Matt. pel 30 settembre 685.

Telegrafo elettrico sottomarino. Giorno prima 273. Id. pel 30 settembre 281.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO.

La Società dell'Emigrazione Italiana è convocata in Assemblea generale domenica, giorno 7 corrente agosto, alle ore 12 meridiane nel solito locale.

Sono pregati i Soci effettivi, non che i Soci azionisti a voler intervenirvi.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEEKER STOWE

autrice

della Capanna dello Zio Tom.

Un volume di pag. 384, a Ln. **1 60**. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese; le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra le traduzioni francesi, come è facile a tutti il vedere.

I Librai di provincia che faranno domande d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 37.ª Dispensa

(7ª *del secondo Volume*)

dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

illustrata da REDENTI.

COMPAGNIA ANONIMA

DI

ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

denominata

CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0|0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr.	Capitali 47 MILIONI di fr.
Assicurati num. 68,500.	Rendita sullo Stato fr. 2,426,269.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840.

Commissione di Sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricoltura e Comm. di Parigi
Signor BOUCLY, presidente della Commissione,
Sigg. cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, segretario

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.*

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1|2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

N. B *Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevole persone a carico della* **Cassa Paterna**, *il sottoscritto Direttore previene il Pubblico e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta di corrispondere a tutte le ingiunzioni che il R. governo degli Stati Sardi sarà per richiedere in forza delle leggi relative alle Assicurazioni; e così l'Amministrazione centrale in Torino sarà mantenuta nella sua integrità.*

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 185.

IL PARLAMENTO

SABATO 6 AGOSTO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 5 agosto.

Il tributo a Roma.

Se le nostre informazioni sono esatte, la notizia data dall'*Univers* di una protesta pronunziata dal Papa dopo la messa solenne del giorno dei Santi Apostoli, per lo inadempimento di un *tributo* dovutogli dal Re di Sardegna, non avrebbe buon fondamento. Pare che il ministro del re in Roma, presente alla cerimonia religiosa, non abbia fatto rapporto di quell' incidente, il quale non avrebbe altronde l'importanza che ci vede il giornale francese. Inefficace, come protesta, perchè il valore di ogni atto di quella natura sta tutto nella comunicazione che ne riceve la contro-parte — la solenne doglianza del Papa varrebbe ancor meno come argomento di più forti divergenze con la corte romana. Si sa come e perchè essa fa simili dimostrazioni. In questo anno, non meno che ne' precedenti, è stata pronunziata la *terribile formola* contro il re di Napoli (blandita poi da elogi personali a quel principe) pel non pagato annuo *tributo* della celebre *chinéa* in sette mila ducati d'oro; e quella sonora maledizione non impedisce la più edificante intimità tra le due corti e tra i due sovrani. Ma basta la voce che si è fatta correre da oltre Alpi per destare una certa attenzione sulla cosa, e per porci nel debito di farne parola.

La prestazione di due mila scudi romani annui pari a lire 10720 alla Camera apostolica, ha origine storica da una convenzione tra Carlo Emanuele III e Benedetto XIV del 5 gennaio del 1741 ratificata dalle parti contraenti il 22 gennaio, in contesto con una Bolla del 3 gennaio del 1740 con la quale il Papa nomina il re e i suoi discendenti vicari apostolici nei feudi di Cortanze, Cortanzone, Cisterna, Montafia, Tigliole, San Benigno, Feletto, Lombardore, Montanara: nel principato di Masserano, nella contea di Crevacuore, Brusnengo, Curino, Flecchia, Riva, Villa ecc., purchè in ragione di detto uffizio il vicario presti in ogni anno alla Camera apostolica nella festa dei Santi Pietro e Paolo un calice del valore di 2000 scudi romani di argento, ed egli e i suoi successori prestino il giuramento personalmente o per procuratore nelle mani del Papa, di bene esercire l'uffizio, con pena di decadenza, se non si adempia al censo o al giuramento, e con riserva di riversione estinguendosi la discendenza mascolina del re, vicario apostolico.

Que' territori appartenevano forse alla Santa Sede perchè avesse dritto di disporne a suo modo? Essi erano delle chiese di Asti, di Vercelli, di Pavia, e della badia di S. Benigno, per concessioni imperiali anteriori al dominio della Casa di Savoia, e perciò rispettate come titoli collaterali in tempi quando il potere sovrano confondevasi con la proprietà privata; onde venne tanta serie di feudi ricinti, e di viziose circoscrizioni, e di sovranità saltuarie divise a brani qua e là, e inscritte e circoscritte l'una nell'altra, ed alternate nel paese come i poderi de'privati ne'territori di oggidì. La Chiesa vaticana non ebbe di quei feudi alcuna speciale concessione. I papi cominciarono ad esercitarvi supremo dominio quando nel secolo XI stabilirono la loro autorità sul temporale come sullo spirituale di tutte le Chiese. Si sa che gli imperatori si opposero alla massima, e con la superiorità di Concedenti li vediamo più volte, per la fortezza de'siti o per altre cause revocare il possesso di quei feudi ecclesiastici del Piemonte. Altronde alcuni tra i titolari *mediati* di que'territori pretendevano aver dritti anteriori e poziori a quelli della Chiesa. Parecchi tra i Fieschi a cagion d'esempio (il cui dritto spetta ora allo Stato per convenzione del 1767) pretendevano che i territori di Masserano e Crevacuore erano appartenuti alla loro famiglia prima del mille. Finalmente dacchè alla Casa di Savoia era stato conferito il vicariato imperiale ereditario in questa parte d'Italia, essa poteva spiegare le ragioni dello impero contro quelle di Roma e invocare una conferma speciale della signoria di Cisterna, Cortanze, Cortanzone e Montafia, fatta da Carlo V imperatore a favore del suo cognato Carlo III di Savoia detto il *Buono*.

Qual fosse lo stato di possedere prima del 1741 è quindi meglio dimostrato dalla tenuità della prestazione assegnata a Roma che dalle formole ambiziose della Bolla di concessione del 1740. In realtà quelle terre erano in potere del re di Sardegna, e la Camera Apostolica vi poteva così poco, che seppe contentarsi di una rendita di due mila scudi in cambio di tutti i suoi dritti. Ma bastava quel perpetuo contendere, la sovranità incerta, la giustizia amministrata con norme diverse per fare di quei siti altrettanti asili di malfattori: la convenzione del 1741 pose rimedio al male; e benchè vizioso ed incerto nella sua origine l'alto dominio del Papa, fu allora anzichè riconosciuto stabilito, e stabilito con esso il censo di due mila scudi. Epperò noi non poniamo in dubbio la legittimità della esecuzione data per più di mezzo secolo a quell'atto solenne.

Ma allorchè nel 1797 avvenne in questa parte d'Italia quel radicale mutamento agli ordini sociali posteriori alla decadenza dello impero romano, che chiamasi *abolizione della feudalità*, la convenzione del 1741 diventò ineseguibile ed anomala. Da una parte essa si opponeva a quel grande avvenimento della civiltà moderna. L'articolo 4 statuisce « che tutti li vescovi, abati, « *come anche gli investiti de'feudi di qualsivoglia* « *modo e maniera*, tanto da'sommi pontefici, che « dai medesimi vescovi ed abati debbono re« stare nel loro pacifico possesso in cui si tro« vano *con tutte le prerogative, facoltà, giurisdi*« *zioni, anche di mero e misto impero*, *passaggi*, « *pedaggi*, e qualsiasi altro dritto di conoscere « le prime e seconde istanze specificato nelle « loro investiture o nelli privilegi brevi e con« cessioni legittime. » Così il Re di Sardegna abolendo la feudalità negli altri suoi Stati avrebbe dovuto conservarne il prezioso monumento in quei luoghi! Altronde la bolla del 1740 accettata con la convenzione del 1741 costituiva un fatto di feudalità ne'rapporti tra il Re di Sardegna e la Santa Sede, che non poteva durare, dacchè richiamavasi in vigore l'antico principio del dritto romano: *duorum quidem vel plurium*, che non ammette la coincidenza di due dominii della medesima natura sulla cosa istessa.

La rivoluzione francese, che mutò i cardini dell' ordine sociale, è l'abolizione della feudalità e lo stabilimento del governo costituzionale. L' una è la sovranità dichiarata indivisibile, l'altra è la divisione de' poteri. Ovunque crolla il sistema feudale, si sviluppano i diritti già complessi. Nel dominio dei beni materiali cessano da un lato a favore del titolare i possessi promiscui, dall' altro le prestazioni feudali. In quello della pubblica autorità tornano da un canto le regalie minori e le picciole giurisdizioni al principe possessore dell' alta giurisdizione e della regalia maggiore; e cadono dall' altro i diritti di alto dominio con le rispettive prestazioni. L' abolizione della feudalità, egli è vero, era effetto *immediato* di una legge locale, che non poteva costringere il Papa sovrano di altro Stato; ma non era perciò meno un *portato universale* della odierna civiltà, uno di quei fatti che *chiudono i rivoli* de'trattati anteriori. Se il santo padre avesse stabilita l'inquisizione a perpetuità ne' feudi già ecclesiastici del Piemonte, il Re di Sardegna non avrebbe dovuto aspettare il suo consenso per abolirla. Non si può ammettere l' ingerenza di un principe negli ordini interni degli Stati dell'altro, se l' uno non passa il Pruth, e l'altro non è nelle presenti condizioni dell'impero ottomano. È carattere speciale delle leggi che sono un vero portato della civiltà universale quello di assumere tosto la dignità del diritto comune, e di lasciare a coloro che vi ripugnano il marchio odioso della legge eccezionale. Abolite la schiavitù, la feudalità, il diritto di *ubèna*, non sarete voi il *novatore*, poichè sta per voi il più antico de'diritti, del quale non siete che tardo o debole interprete. Se manca un'autorità superiore che può costringere due principi indipendenti alle riforme di quella natura — l'uno de'due, che le vuole, non può essere più costretto che l'altro che vi ripugna. Egli è allora in diritto e in dovere di lasciar consumare il fatto nella sfera della sua azione, secondo le norme più comunemente adottate, lasciando a chicchessia il gusto delle proteste in nome di un passato che non è più.

Epperò noi vediamo dopo quell'epoca (e notate bene che il governo non era affatto parlamentare, nè il tenevano Cavour, Siccardi, San Martino o Boncompagni) i re di Sardegna più devoti alla Santa Sede astenersi dalla prestazione del giuramento di vicari apostolici. Nol prestò Vittorio Emanuele I, non Carlo Felice, non Carlo Alberto; nè perciò Roma reclamava. Essi pagavano i due mila scudi ma per atto di vera devozione personale. Il tributo infatti cadeva col titolo. In tutti i paesi dell'Europa meridionale ove i comuni si riscattarono dalla soggezione feudale, per effetto delle costituzioni di Carlo V, a peso di un'annua prestazione in danaro, cessarono in questa età dal pagare la prestazione, quando la signoria feudale che aveva dato causa a quel compenso fu dichiarata dalla legge abolitiva un fatto illegittimo e generalmente soppressa.

L'abolizione de'feudi fu poi compiuta in Piemonte dalla legge francese non fatta dal principe *concessionario* de' già feudi ecclesiastici, ed eseguita nel senso dell' annessione di quei feudi al territorio piemontese, senza altro fatto di prestazione del calice ai santi Apostoli; nè Roma reclamò contro il potente imperatore de'Francesi.

I trattati del 1814 e del 1815 assolvono infine la questione. Si sa che essi mutando le circoscrizioni territoriali dell'Europa diedero a ciascuno Stato una nuova esistenza indipendente dai titoli anteriori. È questo un principio universalmente accettato dalla diplomazia e che emerge dai termini degli stessi trattati « Le « Marche, dice l' articolo 103, nel suo stile « imperativo, con Camerino, e le loro dipen« denze, non che il ducato di Benevento e il « principato di Ponte Corvo sono restituiti alla « Santa Sede. »

« La Santa Sede rientrerà in possesso delle « legazioni di Ravenna, Bologna, e Ferrara, ad « eccezione della parte del Ferrarese situata « sulla riva sinistra del Po. »

Nessuna menzione de' territori ricinti negli Stati Sardi; non altrimenti che del contado Avignonese ricinto nella Francia; mentre dove volle, parlò il trattato de' due territori ricinti nel regno di Napoli, cioè Benevento e Ponte Corvo.

Che avvenne dunque de' feudi ecclesiastici rinchiusi nel Piemonte? Essi restarono compresi nei limiti della Sovranità Piemontese descritti dall'articolo 85, non altrimenti che Avignone restò compreso in quelli della Sovranità Francese. Se il papa protesta — non ha protestato anche per Avignone?

Non lasceremo inosservato che lo stato delle cose posto dalla Convenzione del 1741 ripugnerebbe ora anche con lo Statuto. Basta leggere l'articolo 2° dove « restano salvi tutti li privilegi « che ai luoghi e uomini compresi nel vicariato « possono appartenere, ecc. » Si avrebbero nuovi siti opponenti il dritto delle capitolazioni all'uguaglianza proclamata dalla legge fondamentale!

Se la pietà de' nostri Principi e la particolare osservanza per li sommi pontefici li ha invogliati a una liberalità spontanea dopo il ritorno nei loro Stati — il sospenderla quando la Santa Sede suscita ad essi una guerra interna per riforme legislative consentite a tutti gli altri paesi cattolici, non può dar luogo a buone proteste. Altronde un governo responsabile non può permettersi liberalità non decretate dal Parlamento. Il Consiglio di Stato con avviso motivato del 6 luglio del 1850 ha dichiarato al governo che quella prestazione non era più dovuta. Le Camere l'hanno cancellata dai bilanci fin dal 1851.

Infine: dacchè la Santa Sede pretende esigerla a titolo di tributo, è forza negarla per non indurre ricognizione di titolo. L'esempio ci è dato dal governo di Napoli citato dall'*Univers*: « Si sa « che sino all'anno 1787 un tributo di sette mila « ducati d'oro era pagato il giorno di S. Pietro « in nome del re di Napoli da un ambasciatore « straordinario che presentava questa somma al « Papa in un vaso di argento. Il sommo Pon« tefice la ricevea dicendo: *censum hunc nobis et* « *sedi apostolicae debitum pro directo dominio regni* « *nostri utriusque Siciliae cis ultraque Pharum etc.* « Queste parole svegliarono delle *suscettività*. Il « re di Napoli pronto a continuare il pagamento « di quella somma volea modificata la formola « delle dichiarazioni che accompagnavano l'of« ferta e la recezione del tributo; ma Pio VI « ricusò i sette mila ducati, protestando contro « le pretensioni del re. Quest'ultimo riprotestò « dichiarando che la somma non si pagava a « titolo di tributo, ma come atto di devozione « verso i Ss. Apostoli. L'*offerta* non *fu più fatta* « *dopo quell'epoca*, e ogni anno dopo la gran « messa il giorno della festa di San Pietro nel « momento della processione il Papa rinnova la « protesta de' suoi predecessori. »

Che più dobbiamo aggiungere, dopo questo esempio — della pratica di un principe assoluto e devoto quanto altri mai, — e della innocuità delle proteste pronunziate dopo la gran messa?

Torino e Genovà

Uno spirito perverso e maligno, che sotto il pretesto di suscettività municipale nasconde il veleno reazionario, oggi più che mai tenderebbe a fomentare scissure tra Genova e la capitale del regno. Antico è il male, pur troppo, e, fin da quando le due provincie vennero a formare uno Stato solo, gelosia da un lato, dall'altro pravità di disegni e forse straniera influenza soffiò nel foco d'una deplorabile discordia. — Il buon senso dei cittadini dell'una e dell'altra contrada, il corso degli anni e degli eventi, atto, più d'ogni altra prova, a mettere in luce gli scambievoli vantaggi dell'unione, e forza d'amor patrio, non ultima a sorgere in seno alle classi illuminate ed istrutte, parve di tempo in tempo comporre gli animi ad un'idea di vero e stabile affratellamento; o per lo meno molti errori vinse, molti e vecchi rancori sedò e corresse colla evidente ragione del comun bisogno che a Torino e Genova impone di sostenersi e collegarsi nelle idee, negl'intendimenti, nelle azioni.

Oggi l'idra funesta della dissensione si prova a rimettere fuori il capo nella voce di pochi individui. È vano sforzo, è vero, e non varrà a conturbare l' ordinamento e il senso morale delle due popolazioni, più di quello che sia lecito a quei pochi appunto, contro i quali protesta una convinzione tanto profonda, quanto universale. Ma ad ogni modo, siccome non cessa l'iniquo germe della provocazione, e ogni arte adopera, ogni più lurido argomento ricerca per farsi strada alle passioni di parte, e intorbidare quanto meglio può la serena concordia degli animi, così abbiamo creduto non del tutto superfluo di entrare brevemente nella quistione. Fangoso è il terreno in cui vorrebbero farci discendere certi avversari: lo sappiamo, e non vi discenderemo noi. Sappiamo che da veri settari, e da uomini di estremi partiti che si appigliano ad estremi tentativi, o si presentano con carattere così spudorato da tessere l'apologia della dominazione dispotica, per far credere che sotto quella soltanto possa essere tollerabile l'unione delle due grandi città del regno, ovvero impazzano in frenesie repubblicane, frammezzo alle quali promovendo interni dissidi ci danno a conoscere quanto abilmente servano agli interessi dello straniero.

Noi dunque non sentiamo necessità di entrare in indecorosa discussione coi secondi, nè coi primi. Non sapremmo come seguirli in quella via, nè qual cosa seriamente temere dalle loro mani. Soltanto vogliamo pigliare in esame alcuni generali principii, ai quali essi talvolta ricorrono per aver l'aria di studiosi e imparziali, e soprattutto analizzare la situazione delle questioni che alle due città si riferiscono nel loro aspetto il più vero. — Questa dichiarazione abbiam voluto premettere, perchè non si creda che da noi vogliasi rispondere, o dare un peso qualunque ad articoli di giornali o a recenti libelli che si stamparono nell'indegno scopo di attizzare le ire genovesi contro Torino e contro il Piemonte. Nascono e muoiono coteste ciurmerie lasciando dietro lo strascico delle chiacchere degli oziosi d'un giorno, o tutt'al più servono di divertimento al pubblico per lo spet-

tacole che ci danno di lodi e strette di mano scambiate tra repubblicani e clericali, o piuttosto tra repubblicani e assolutisti (chè la feccia del clero predicante la servitù civile in nome di Dio non vogliamo confondere con una rispettabile classe di cittadini), e rappresentano con poca spesa divertenti commedie. — Lasciamo loro questo sfogo di strana amicizia, e veniamo al nostro subbietto.

Torino e Genova possono nell'unione farsi una concorrenza oppressiva d'interessi, in guisa che l'una città all'altra soggiaccia, siccome la mancipia alla più forte? La quistione prima è forse in questi termini. Vediamo impertanto. Niuno vorrà ammettere concorrenza oppressiva nel rapporto politico, imperocchè Genova ebbe tutto a guadagnare in realtà colla sua incorporazione al Piemonte; tutto del pari aveva da sua parte a guadagnare il Piemonte: lo che da niuno si contesta. Si dice e, si esclama qui subito: ma Genova, da città principe e da sede di un governo, venne in condizione di semplice capo-luogo di provincia, obbediente alla sua dominatrice, che è la capitale subalpina. Si può per un momento sollevare un moto di orgoglio negli animi con questo specioso ritorno sul passato; ma non si può nei medesimi indurre convinzione di deteriorità e di decadenza pel fatto di una perdita che esiste più nei nomi che nella sostanza. Ammettiamo di leggieri che nell'antico sminuzzamento del territorio italiano e tra le congiunture di vita sociale del medio evo Genova Repubblica, Genova capo di uno Stato di qualche centinaio di migliaia d'individui avesse potuto fare la sua comparsa nel mondo, e mantenersi nome, e talvolta anche breve potenza. Ma non sappiamo se vi sarebbe oggi un solo fra i tenaci municipalisti che richiamare volesse quell'epoca, nel fondo rovinosa e piena di continui pericoli, quelle condizioni funestate dagli odii e dalle piccole guerre fratricide, quel vanto insomma delle cento città capitali nella penisola, a costo di dolori e di sangue dell'intiera nazione. D'altronde vi fosse pure chi per albagia patrizia, o per correità di opinioni eccentriche, amasse rivedere la povera Italia divisa in tanti Stati quanto sono città o provincie diverse, si opporrebbero invincibilmente allo strano disegno i tempi, i bisogni, e il modo del vivere moderno d'Europa. Dacchè tutti gli sforzi dei governi e dei popoli intesero a congregare le piccole membra delle nazioni in grandi corpi, retti da grandi centri non sarebbe più possibile ai minuti governi di esistere di vita propria, libera, indipendente. Quand'anche tollerati, soffrirerebbero tutti i danni della soggezione ai vicini e ai maggiori senza avere un solo dei vantaggi dell'unione.

Ma noi per fermo non siamo nel caso di dover dimostrare con larghe dottrine teoretiche cotesta verità. Genova sa quanto altre città italiane come non le era possibile di avere alcuna forza nel mondo politico se non quella appunto che le poteva derivare dalla sua aggregazione al Piemonte. Genova inoltre non ignora che la mantenuta floridità de'suoi commerci, il rispetto alla sua bandiera debbesi appunto alla potenza che veniva acquistando il regno di Casa Savoia, di tratto in tratto pigliando maggiori dimensioni, potenza che era già avvalorata dalla situazione del Piemonte, e che da Torino non potea non espandersi sui vecchi e nuovi confini del Regno. Genova infine comprende che questa forza progressiva che dal Piemonte si andò acquistando e che sorge oggi più che mai vigorosa, fu in passato un primo passo, il più stabile, il migliore inverso la unione dell'Italia, e sarà in avvenire il fondamento d'ogni più ardita e nobile speranza delle città che siedono sulla riva del Mediterraneo. — Dal lato adunque degl'interessi morali crediamo che lo spirito di municipalismo debba presto cedere, e far loco ad una ragione che è per tutti i popoli alta e suprema, la ragione della necessità di un'esistenza civile. Veniamo agl'interessi materiali. È egli vero sotto questo rapporto che Torino e Genova debbono urtarsi di fronte, siccome due città in lotta, e tanto conseguire l'una de' vantaggi, quanto impoverirsi l'altra per virtù di contrasto? Noi crediamo questa la più assurda bestemmia che fosse mai pronunciata, se pur v'ebbe chi ardì seriamente spacciarla. Facendo astrazione per un istante dai consideramenti d'un bene generale, e racchiudendoci nell'angusta sfera di certe intelligenze, che non vedono al di là dei risultati meschini dell'oggi pel domani, vorremmo fors'anche in qualche aspetto riconoscere che il conflitto d'interessi nasca tra due città interne, ricche dello stesso genere di produzione, all'una delle quali tocchi la priorità di sede del governo. Ma fra Torino e Genova lungi dal verificarsi tali condizioni, sosteniamo invece che pugnano argomenti affatto contrari; e, se due paesi geograficamente e commercialmente parvero fatti per collegarsi, quei due sono veramente il subalpino e il ligure. — La capitale del Piemonte e la sua provincia ha l'industria del territorio per sua vera ricchezza, e le sue forze impiegate nei prodotti dell'agricoltura. Genova ha elemento di prosperità antica e immancabile nella sua situazione marittima e nel commercio coll'estero.

Impertanto il primo e il secondo paese ha stretta necessità dell'altro. Mal saprebbe il paese agricola spendere il tesoro dei suoi raccolti se non avesse uno sbocco nel mare; e male il paese commerciale condurrebbe la mole dei suoi traffichi, se non avesse un largo strato di territorio nel quale riversare le sue mercanzie.

L'esperienza sembra avere assunto impegno, da qualche anno in ispecie, di mettere in luce essa sola la bontà e la convenienza positiva dei vincoli che devono stringere la capitale della Liguria con quella del Piemonte. Basta gettare un colpo d'occhio sul movimento attuale di Torino e Genova per convincersi che i materiali progressi qua e là di pari grado procedono. Noi avemmo occasione di visitare di recente la città ligure, e dovemmo notare con vivo soddisfacimento che il fervore delle imprese non è men generale che fra noi, e non presenta minori caratteri di prosperità e d'ingrandimento.

Quasi in ogni contrada vedemmo nuove costruzioni, altre disegnate, altre in via di compimento, altre già condotte a termine; superbi palagi e abitazioni pel popolo; fabbriche pubbliche ed edifizi per l'industria privata. La stessa attività nel porto, nelle officine, nei lavori di bastimenti, di macchine, di vari arnesi per le operazioni di terra e di mare. — Noi non crediamo errare asserendo che nel complesso il movimento già detto segue a Genova le grandiose proporzioni che sotto i nostri sguardi lo crediamo assumere qui in Torino. E se questi non sono argomenti di vantaggio della vita collettiva, e di progresso che toglie valore da scambievole ausilio interno, noi non sappiamo quali altri saprebbe somministrarne la ragione dei tempi nostri.

Se non che i fatti narrati si presentano con tale evidenza, da non lasciare la minima possibilità di confutazione. I fomentatori di dissidio amano perciò ricorrere ad altre arti, e, lasciando intatta la generalità della quistione, vorrebbero far credere come Torino abbia almeno il torto di spogliare Genova di quanti beneficii speciali già godeva per lo antico, e avversarne quasi con ogni studio il benessere.

Sarebbe inutile il discorrere del tristo calcolo che farebbe una capitale, la quale per odio, o non sappiamo qual altro basso stimolo, ponesse opera a vessare l'unica città di cui dev'esserle cara, più d'ogni altra, l'amicizia, utile la ricchezza, necessario il consenso d'azione. — Non terremo conto che dei dati di fatto. Questi soli è facile dimenticare o dissimulare, non è facile distruggere. Or dai dati di fatto apparisce che in questo anno tutti i sacrifici che si fecero dal Parlamento a carico dell'erario pubblico furono nella miglior parte rivolti a favorire più specialmente e più direttamente il commercio di Genova. — Potremmo riassumere cospicue prove degli atti di tutto il quinquennio costituzionale. Ma per limitarci soltanto alle deliberazioni della corrente sessione diremo che ingenti somme furono votate pel prolungamento della ferrovia di Novara, la quale è destinata a mettere in comunicazione il primo porto della Liguria colla Svizzera e colla Germania.

Non basta. Dieci milioni furono prestabiliti per venire in ausilio all'ingrandimento di quel tronco medesimo di ferrovia fino al lago di Costanza. Era il sogno dei Genovesi e forse andrà fra non poco ad avverarsi. Era un impegno gravissimo, nello stato delle nostre finanze, e fu assunto con alacrità e prontezza di coraggio, di cui pochi Stati seppero dare uguale esempio. E a chi più che a Genova recherà vantaggi la navigazione transatlantica, adottata con enorme dispendio annuo di seicento mila lire? A chi il telegrafo elettrico sottomarino tra la Spezia e Sardegna; il qual poi dovrà congiungere la linea del Mediterraneo coi mari dell'Indie?

A chi da ultimo recherà più sensibile profitto la diminuzione della tassa sull'introito dei grani?

È egli ancora lecito, dopo queste prove, dichiarare che il Piemonte osteggia al benessere di Genova? Qual altra provincia fu così grandemente favorita?

Ma il Piemonte non poteva dare altra risposta che di generosi fatti e di amiche dimostrazioni all'insolente linguaggio dei nemici suoi e dei nemici di Genova, che la blandiscono perchè amerebbero vederla o serva nella tirannia, o dispotica col berretto frigio.

Noi crediamo che Genova conservi ancora troppo senno per non comprendere quali siano gli interessi suoi veri, e quali i fantasmi che altro non nutrono che inganno e menzogna.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 agosto.

Quest'oggi corre voce che dispacci giunti stamane annunciano avere lo Czar accettato l'*ultimatum* delle due potenze, e quindi la prossima evacuazione delle provincie danubiane.

In tutte le notizie che si riferiscono alla questione d'Oriente regna una tale confusione di date, che la logica dei fatti si trova scompaginata. Io pertanto non mi studierò di spiegarvi in qual modo le notizie pacifiche di quest'oggi possano conciliarsi con quelle di ieri — e con quelle forse di domani; chè se io fossi da tanto ne saprei assai più che le cancellerie stesse, le quali con sommo stento seguono la concatenazione degli avvenimenti che hanno per teatro le più estreme parti dell'Europa.

Retrospettivamente, e senza voler nuocere alla pace — se pace vi è — vi dirò che da lettere particolari giunte da Buckarest si è saputo che i Russi, nel passare per quella città, avevano destato un entusiasmo derivante dal fanatismo religioso. Parmi non sia ancor tempo di far dei cantici di guerra in presenza di un nemico la cui debolezza relativa è conosciuta da tutti.

Sembra inoltre che il sig. de Kisseleff si sia querelato col sig. Drouyn de Lhuys del linguaggio aggressivo del *Constitutionnel*, organo presunto del recondito pensiero del ministro degli affari esteri; il quale rispose come sogliono rispondere tutti i ministri: « Leggete il *Moniteur*; dei soli articoli di questo giornale ci facciamo noi responsabili. »

Quest'oggi si è sparso voce a Parigi che un dispaccio telegrafico ha recato notizia al nostro governo di un grave pericolo corso in mare dal vostro giovane Re. Io naturalmente non ho nulla da dirvi su questo increscevole avvenimento; soltanto voglio constatare l'universale simpatia che in questo caso si è manifestata a Parigi in riguardo del valoroso regnante subalpino. Noi viviamo in tempi in cui gli animi trovano conforto nello spettacolo che voi date alla Europa: un popolo abbastanza savio per limitare la sua libertà, e un Re fedele ai giuramenti che restringono il suo potere sono diventati quasi un fenomeno; e per l'avvenire delle società europee egli è di sommo interesse che Iddio conservi i principi cui egli ha sinora così bene ispirati.

Si annuncia per il 15 agosto, in occasione della festa dell'imperatore, un certo numero di promozioni nella Legion d'Onore. Si parla di ripartire il numero delle croci nel seguente modo:

Al dipartimento dell'interno	25	croci.
Alle finanze	17	id.
Ai lavori pubblici	14	id.
All'istruzione pubblica	14	id.

La maggior parte di queste croci saranno date in rimunerazione di servigi puramente amministrativi, locchè significa che i nuovi decorati non hanno grande notorietà. Il sig. Cesena, fra gli uomini di lettere, sarebbe il solo decorato.

L'imperatore, in occasione della sua festa, darà un gran pranzo di gala alle Tuilerie. In questo momento si lavora per disporre gli appartamenti.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 agosto.

Da ieri non è giunta a Parigi alcuna notizia; le cose stanno dunque esattamente come stavano ieri, vale a dire che a Vienna si aspetta la risposta della Turchia alla nota accettata il 24 dai rappresentanti delle grandi potenze. Quando sarà giunta a Vienna la ratifica, quasi inevitabile della Turchia, allora l'Austria sottometterà il trattato alla Russia dimostrando come questa potenza ottenga tutto quello che esigeva coll'*ultimatum* Menskikoff e colla nota Nesselrode, e domanderà in ricambio lo sgombro dei Principati Danubiani. Avremo pertanto ancora da aspettare parecchi giorni, perchè le pratiche della Russia non avranno principio se non dopo la ratifica del progetto di trattato per parte del Divano la quale, in questo momento, non è ancora giunta da Costantinopoli a Vienna.

La Russia sarà essa per accettare il trattato ed acconsentire a sloggiare dai Principati? Questa è la sola questione da risolversi.

Non bisogna però conchiudere che il rifiuto della Russia di sgombrare, debba essere foriero di una guerra immediata; dato il caso di un rifiuto, egli è fuor di dubbio che la diplomazia troverebbe subito un qualche nuovo ripiego, un nuovo mezzo di accomodamento, una nuova proposta di transazione.

Ma intanto queste alternative di pace e di guerra saranno largamente usufruttuate dagli speculatori e dai novellieri, e la Borsa, e gli affari avranno a passare per un nuovo stadio d'incertezza e di persistenza, interpretando ciascuno le cose a modo suo e secondo i suoi interessi personali. Questi cenni varranno a darvi un'idea della situazione in cui Parigi sarà per trovarsi durante parecchi giorni.

In questo mentre il *Constitutionnel* e il *Siècle* continuano la loro politica semi-bellicosa e mettono il commercio in timore. Veramente questi giornali non sanno più di quanto più sopra vi ho riferito, ma essi nel loro ragionare partono dall'ipotesi del rifiuto della Russia, e il *Siècle* ha poi anche il torto di presagire il contegno dell'Austria ch'esso rappresenta come futura alleata della Francia e dell'Inghilterra.

L'Austria ha dichiarato positivamente di voler riservare la sua azione in caso di un rifiuto per parte dell'imperatore Nicola, perciò se non si può presagire che l'Austria sarà per mettersi contro la Russia; io invece porto convinzione che quella potenza si terrà stretta colla potenza colossale che le ha già prestato di sì eminenti servizi, tanto più che i due governi sono diretti da una stessa idea. Mi sembra però evidente che l'Austria allora s'impegnerebbe di cercare un nuovo mezzo di conciliazione.

A Parigi si parla molto del rifiuto degli ospodari della Moldavia e della Vallachia di continuar a pagare il loro tributo annuo alla Porta, ma è da osservarsi che i due principati dovendo necessariamente sopperire in parte alle spese di occupazione delle truppe russe, non possono per conseguenza pagare da due parti. La Russia poi doveva animarli a questo rifiuto.

Il bel tempo è finalmente ritornato in Francia e il sole risanerà alquanto il male cagionato dalle pioggie continue; tuttavia il grano ha sofferto, e nel Mezzogiorno, dove la maturazione era necessariamente più avanzata, il sole sarà venuto troppo tardi. Nel Nord per contro i grani non erano ancora tagliati, e il calore servirà ancora a qualche cosa; ma non è men vero che il ricolto dei cereali quest'anno sarà pessimo.

È stato contrordinato il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice alle acque dei Pirenei; si continua a dire che l'imperatore farà una visita al campo di Boulogne, e probabilmente un'escursione nella Brettagna.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 24 scorso luglio e 1° corrente, ha ordinato lo scioglimento della guardia nazionale di Fossano e Borgo S. Dalmazzo, e l'immediata sua ricostituzione, e ciò a motivo della riduzione degli iscritti sui ruoli del servizio ordinario operatasi dai rispettivi consigli di ricognizione e della conseguente riduzione delle compagnie.

Lombardo Veneto. — Verona, 31 *luglio*. Nei circoli d'alta sfera si attribuisce un significato alla subita chiamata in Vienna del tenente maresciallo barone de Benedek, e la si vuole collegata alle informazioni indispensabili per illuminare gli studi che attualmente vi si fanno dal signor conte Rechberg, e dal signor cavaliere de Burger nuovo luogotenente di Lombardia, pel desiderato stabile ordinamento delle cose del regno lombardo-veneto. Non sarebbe improbabile che i rapporti internazionali, e l'attuale condizione morale della penisola, fossero per avere peso nelle deliberazioni.

(*Eco della Borsa*).

ESTERO.

America. — Da una corrispondenza dell'*Opinione* in data di New-York 19 luglio togliamo quanto segue:

« ...Dico esposizione universale, benchè finora nol sia. Gli articoli giunti a Nuova-York si calcola non ascendano che ad un terzo. Si ricevettero già 1,900 casse: 1,400 rimangono nella dogana, 700 ad 800 sono nel porto ed un gran numero è in via. Come vedete, ci manca molto per essere universale; ma è in procinto di divenirlo, ed il palazzo di cristallo di Nuova-York non ritarderà ad emulare quello di Londra. Chi avrebbe detto, sessanta anni addietro, che Nuova-York rivaleggierebbe per arditezza di concetti colla capitale della madre-patria?

I valori degli articoli ricevuti sono i seguenti:

Dall'Inghilterra	dollari	204,925
Dall'Italia	»	76,635
Dalla Francia	»	112,400
Dall'Olanda	»	158,004
Dalla Germania	»	34,490
Da Amburgo (separat.)	»	20,000
Dal Belgio	»	11,700

Totale per le nazioni menzionate dollari 618,154 corrispondenti a franchi 3,150,000. Ma ciò è un nonnulla in confronto degli oggetti che si aspettano e del valore degli oggetti americani.

Mi affretto a dirvi che l'industria piemontese e le arti belle fanno bella mostra di sè nel palazzo di cristallo. Meritano speciale menzione alcune tavole intarsiate ed istoriate di Giuseppe Claudio di Nizza, per una delle quali fu già offerta la somma di duemila dollari (fr. 10,000). Deggio pure ricordare gli eccellenti saggi dell'estratto di chinina presentati dal sig. Puccio di Genova, siccome pure i magnifici articoli di gioielleria del sig. Canavesio di Torino.

Il palazzo di cristallo occupa un'area di cinque acri e mezzo. Esso rappresenta una croce greca sormontata da una cupola all'intersezione. Ciascun diametro della croce ha la lunghezza di 365 piedi e 5 pollici. Si entra per sei porte, ognuna delle quali è lunga 47 piedi; ciascun braccio della croce ha la lunghezza di 149 piedi. Questa è divisa in una navata centrale e due laterali: la prima larga 41 piedi, le seconde 54 ciascuna.

Turchia e Russia. — Scrivono da Smirne il 20 luglio alla *Triester Zeitung*: « Uno dei vostri corrispondenti di Smirne annunciò che i rifuggiti, che qui si trovano, diventano sempre più arroganti, e che nel 24 giugno avevano perfino abbruciato in effigie il principe Menskikoff. Ecco però il fatto nella sua verità. Lo abbruciamento ebbe luogo non nel 24 ma nella vigilia della festa di S. Giovanni. Non furono rifuggiti quelli che abbruciarono il principe, ma i Tiniotti, vale a dire cattolici dell'isola di Tino, che, per insultare i Greci, abbruciarono il ritratto. E non fu nemmeno il ritratto del Menschikoff quello che abbruciarono, ma quello dell'imperatore di Russia, protettore della chiesa greca. Non abbruciarono però nemmeno quel ritratto, dacchè ne furono impediti dalla polizia turca. Due giorni dopo, nella vigilia della festa greca di San Giovanni, i Greci, in rappresaglia, si prepararono ad abbruciare il ritratto del papa. Anche ciò fu impedito dalla polizia. »

— Abbiamo da Beirut in data dell'8 luglio: Il Ramazan sta per finire, le nostre autorità si mostrano molto severe per impedire quei disordini che altre volte nascevano nella città durante il Ramazan. Continua l'invio di truppe verso la capitale e quindi si aumenta il timore fra gli abitanti cristiani dell'interno, come Aleppo, Damasco e Gerusalemme. Le strade non sono sicure che per le carovane.

I ladri assalirono ultimamente la posta che da Damasco si recava a Beirut perchè si era distaccata dalla carovana che servivale di scorta. Essa recava in perle e denari una somma di 160,000 piastre. Gli assassini dopo aver ucciso il conduttore s'impadronirono di tutta quella somma.

— Alla data delle ultime notizie di Costantinopoli gli ammiragli Hamelin e Dundas cercavano di concerto col comandante della squa-

dra turca un migliore ancoraggio che la baia di Besika.

— Leggesi nel *Morning Post*:

« Alla fine d'agosto sarà impossibile alle flotte riunite di rimanere a Besika, esposte alle tempeste dell'equinozio. Sarà necessario che tornino a Malta o nelle acque della Grecia, o passino i Dardanelli. Questa è necessità assoluta: ma del pari è evidente che le flotte non potranno dare indietro finchè i Russi occuperanno i Principati. Dunque non vi fosse altro motivo, fuori quello dell' avvicinarsi dell' equinozio, le flotte non possono restare in quei luoghi, e la presenza dei Russi interdicendo loro la ritirata, dovranno gettar l' àncora nel mare di Marmara.

— Uno scritto da San Pietroburgo 21 luglio alle « Hamb. Nachr. » dà una novella e lampante prova come coll'accoppiamento di varii fatti e circostanze, che possono da per sè essere veritiere, si speculi in lontani paesi sulla buona fede dei lettori di giornali. Ecco cosa dice quella lettera: « Non desterà gran meraviglia a Parigi e Londra la risposta della corte imperiale russa sulle proposte di mediazione, quando si verrà a rilevare che oltre le truppe che stanno sotto il comando del principe Gortshakoff e dei generali Danenberg, Paniutin e Luders sono state concentrate presso Tula anche le riserve del quarto corpo d'armata e messe in piede di guerra e che è già imminente il getto di un ponte di barche sul Danubio tra Ismail e l'isola di Tschetal. Con queste misure si lede il trattato di Adrianopoli. » La notizia di un tal ponte di barche, già pronto a quest'ora, da gettarsi sul Danubio non mancò di produrre grande sensazione a Londra ed a Parigi; però crediamo bene di avvertire che il Danubio si divide sopra Tultscha: il braccio meridionale forma il confine turco e conduce alla bocca del Sulina, il settentrionale invece, sul quale giace Ismail, scorre in territorio russo e conduce alla bocca di Kilia. L'isola Leti o Tschetal come viene chiamata nella succitata corrispondenza formata dalla divisione di queste due braccia, appartiene alla Russia, sicchè il ponte sarà realmente gittato sul Danubio ma su un braccio di esso, su quello cioè che divide Ismail dall'isola di Leti.

— L'aiutante generale dell'imperatore e generale di cavalleria barone Ostensaken I è stato nominato comandante del terzo corpo d'armata in luogo del generale di cavalleria barone de Offenberg.

— L'«Invalide» contiene una lunga lista di nomi di generali, ufficiali di stato maggiore ed ufficiali superiori a'quali l'imperatore esprime la sua soddisfazione ed il suo ringraziamento per l'ordine e la bella tenuta delle truppe russe, di cui si potè assicurare nelle recenti ispezioni.

— La *Gazzette de Lyon* dice avere da fonte autentica i seguenti cenni sull' organizzazione dell'armata russa:

L'armata russa è divisa in armata attiva, armata di riserva e corpi locali.

L'armata attiva, il cui quartiere generale è stabilito a Varsavia, si compone di sei corpi. Il totale di questi sei corpi è di 18 divisioni di fanteria di 216 a 252,000 uomini; 6 divisioni di cavalleria colla riserva 28,800 uomini; 72 batterie d'artiglieria a piedi, cioè 864 bocche a fuoco e 12,960 uomini colla riserva; 6 batterie d'artiglieria di campagna, cioè 48 bocche a fuoco e 720 uomini colla riserva.

Il totale generale dell'armata attiva non arriva dunque a 300,000 uomini con 912 bocche a fuoco.

L'armata di riserva è composta: 1° del corpo delle guardie; 2° del corpo dei granatiari colonizzati; 3° di due corpi di cavalleria colonizzati; 4° del quinto e del sesto battaglione di deposito dei reggimenti di fanteria. La forza totale dell'armata di riserva è di 240,000 uomini con 360 bocche a fuoco.

I corpi locali sono: 1° il corpo del Caucaso composto di 3 divisioni di fanteria e 12 batterie d'artiglieria a piedi; 2° la divisione di fanteria di Finlandia; 3° la divisione di fanteria di Orenburg sulla frontiera del Turkestan; 4° la divisione di fanteria di Siberia. In totale 6 divisioni di fanteria e 24 batterie d'artiglieria, cioè 72 a 84,000 uomini con 288 bocche a fuoco.

L'armata regolare della Russia consiste dunque in 30 divisioni, ossia 120 reggimenti di fanteria; 15 divisioni, ossia 60 reggimenti di cavalleria, e conta tutt'al più, comprese le riserve e i depositi, 628,000 uomini e 1,540 cannoni cui bisogna aggiungere da 30 a 50,000 cosacchi colla loro cavalleria leggiera, come pure la guardia interna e la gendarmeria.

Su questo numero non vi è di veramente disponibile in Europa che l'armata attiva, il corpo delle guardie, quello dei granatieri e i due corpi d'artiglieria di riserva cioè una forza di 420,000 uomini, 72,000 cavalli e 1,272 cannoni. Questa forza, considerabile certamente, non oltrepassa però quella che possono mettere in campo le altre potenze continentali di prim'ordine in tempo di guerra.

Odessa. — I dispacci di Odessa del 17 danno la notizia dell'arrivo del granduca Costantino in questa città. Si sa che questo principe è stato recentemente nominato grande ammiraglio delle flotte dell'imperatore di Russia: egli si reca a Sebastopoli per ispezionare le due divisioni navali del Mar Nero. Egli è accompagnato da un personale assai numeroso d'officiali e di ingegneri incaricati d'eseguire lavori idrografici lungo le coste della Crimea.

La fede dovuta alle pubbliche e solenni dichiarazioni del governo russo ci fa credere che non si tratta che d'una esplorazione delle coste della Crimea; ci viene alla memoria a proposito di questa ispezione una notizia che noi abbiamo data dietro la *Gazette de Cologne* più di un anno fa, e molto prima della missione del principe di Menskikoff.

Leggevasi nella *Gazette de Cologne* del 25 luglio 1852; « Si è sparsa voce che degli in-« gegneri e degli officiali russi percorrerebbero « in questo momento la Servia per tracciare « piani, e studiare la situazione militare del « paese.

« Avendo ordinato la Porta di fare una in-« chiesta, è venuta a cognizione che diciotto « officiali russi avevano percorso il nord-est « della Turchia europea, rilevato il piano di « Widdin, Schumla, Ruscthuck e Varna e che « sono attualmente nei Balkans per esaminare « i principali passaggi. »

Questa esplorazione dei Balkans intrapresa l'anno scorso dalla Russia, sembra rivestire gli atti recenti della Russia del carattere della premeditazione.

Però conchiudendo ci rammentiamo delle formali assicurazioni date dal signor de Nesselrode, e diciamo che ogni ispezione dei Balkans non può avere che uno scopo puramente scientifico e disinteressato. (*Presse*).

— Da un dispaccio elettrico dell'*Indép. Belge.* in data di Vienna 1 agosto togliamo quanto segue:

« La *Presse* annuncia da sua parte, secondo le sue corrispondenze di Costantinopoli, che il progetto di accomodamento è stato spedito il 20 da questa capitale a Vienna; ed aggiunge che esso stipula l'estensione a tutte le confessioni cristiane dell' articolo 7 del trattato di Kaïdnardii, con alcune restrizioni alle pretese della Russia.

Inghilterra. — Leggesi nei giornali di Londra del 1 agosto.

Si era sparsa la notizia a Londra che una nuova coalizione di *cabmen* (conduttori di carrozze da piazza) stava per formarsi. Interpellato a questo soggetto lord Palmerston ha risposto che egli non ne aveva inteso parlare, ma che nel caso in cui una coalizione di questo genere venisse a formarsi, il governo prenderebbe le misure perchè il pubblico non fosse esposto una seconda volta agl' inconvenienti dello scioperio dei vetturali da piazza.

Gl'inconvenienti senza dubbio sono stati gravissimi, ma non sono rimasti lungamente senza rimedio, perchè in Inghilterra, ove non lasciansi facilmente imporre la legge per sorpresa, od ove il pubblico ha l'eccellente abitudine di non contare in tutte le cose sul governo per fare i suoi affari, ciascuno ha cercato il suo meglio dispensandosi di qualsiasi carrozza da piazza. I proprietarii dopo tre giorni si avvidero che essi non erano indispensabili. Si videro a Londra per la prima volta persone delle più elevate classi, camminare a piedi per le strade, e portare da loro stessi i proprii bagagli. Si racconta che anche S. A. R. il duca di Cambridge ritornando a Londra dal campo di Chobham si portò dalla stazione della ferrovia al palazzo di S. James il suo sacco di notte sotto il braccio. Sabato ultimo le carrozze da piazza avevano ripreso il loro servizio.

— Camera dei Comuni. — *Seduta del 1 agosto.* La Camera si forma in comitato per l'esame del bill sui guardacoste volontarii.

Sir James Graham espone i motivi del progetto. Allorchè, egli dice, si è fatto il progetto relativo alle milizie, non si pensava che si sarebbero presentati tanti volontari quanti se ne presentarono. Questo fatto mi dà un' alta opinione del sistema d'arrolamenti volontarii per l'armata e per la marina; quindi ho creduto che il governo poteva dispensarsi dal sorteggio. Sui nostri fiumi, e fra i navigatori delle nostre coste, vi ha gran numero d'uomini che si arruolerebbero volentieri pel premio di 6 lire di cui sarà quistione nelle disposizioni che completano il progetto. Si è voluto dapprima fare una leva di 10,000 uomini. Gli uomini riceverebbero il soldo di marinai dalla marina militare, e sarebbero obbligati per cinque anni; però in caso di circostanze straordinarie, essi si obbligherebbero a servire ancora un anno di più, e se il pericolo continuasse, i volontari servirebbero ancora un anno di più, con un supplemento di soldo in 2 *pence* al giorno. Essi potrebbero esser chiamati a servire a qualunque distanza dalle coste dell' Inghilterra e dell' Irlanda.

M. Mackinnon trova che il progetto ha il difetto che non provvede alla leva di 10,000 uomini nel caso in cui gli arrolamenti volontarii non giungessero a tal numero.

Il capitano Scobell. Io approvo il sistema delle gratificazioni; esso sarà utile tanto per il servizio di terra, quanto per quello di mare, ma non vorrei arruolati al servizio di mare uomini di terra, perchè è impossibile che questi in poco tempo possano formarsi a questo servizio.

Sir G. Pechell raccomanda all' ammiragliato come pure al Parlamento d'agire verso la marina con spirito liberale: questa è la più saggia politica. Sono adottate varie clausule del bill.

È messa in discussione la quarta clausula.

L' ammiraglio Berkeley. Parla contro l'inserzione della parola *invasione*. Il governo deve sempre esser pronto, a resistere ad un' invasione, ma non deve provocarne una proclamando in una maniera tanto pubblica le sue apprensioni.

Dopo qualche discussione l'ammiraglio ritira il suo emendamento.

Il resto della discussione non offre interesse alcuno.

— L'incidente più importante del giorno è la dichiarazione assai chiara e qualche poco risentita fatta alla Camera dei lords il 3 corrente da lord Clarendon ministro degli affari esteri, intorno agli atti recenti dei Russi nei Principati Danubiani. Questa dichiarazione porta che il gabinetto di Londra aveva appreso « col più grande dispiacere » gli ordini dati all'ospodaro di Moldavia, e probabilmente pure all' ospodaro di Vallachia; e che l'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo aveva ricevuto l'ordine di chiedere spiegazioni. Lord Clarendon ha aggiunto che la Porta aveva dato ordini agli ospodari di lasciare i Principati. Quest'ordine sarà forse di difficile esecuzione.

— Leggesi nella *Presse. P. S.* Al momento di mettere in torchio riceviamo un dispaccio da Londra datato d'oggi 3 agosto. Questo dispaccio completa senza dubbio dopo il resoconto dei giornali del mattino, le dichiarazioni fatte da lord Clarendon alla Camera dei lords.

Lord Clarendon avrebbe aggiunto che i consoli inglesi nei Principati, hanno ricevuto ordine di cessare tutte le ralazioni coi Russi.

Alla Camera dei comuni lord John Russell ha annunciato che le proposte delle grandi potenze «tali da esse accettabili» erano partite il giorno di domenica da Vienna per Pietroburgo.

È dunque decisamente a Pietroburgo, e non a Costantinopoli che sono state inviate le proposte della conferenza di Vienna.

Danimarca e **Svezia**. — Leggesi nel *Constitutionnel* del 4 agosto:

Si sono ricevute notizie delle flotte svedese e danese in data di Fredericshafen 22 luglio:

Ieri la squadra, si scrive al *J. allemand de Francfort,* riunita sotto il comando dell'ammiraglio Crusentolpe, passò davanti a Skagen. Oggi è sotto Hirlsheim e si recò nel Belt. Il principe Oscar di Svezia si trova a bordo della flotta in qualità di capitano. Gli equipaggi sono in perfetta salute.

— Scrivono da Copenhaghen al *Journal de Francfort*, in data 29 luglio: — Da mercoledì a quest'oggi il cholera ha ancora aumentato di intensità. Fra ieri e l'altr'ieri s'annunciano ben 346 nuovi casi, e 148 morti, per modo che 4759 individui furono finora colpiti dal cholera, di cui 2508 morirono.

Ormai il numero dei medici indigeni non basta più ai nostri bisogni, e, secondo ogni verosimiglianza, s'inviteranno i giovani medici della Svezia e della Norvegia.

Alemagna. — **Annover**, 28 *luglio* — La *Gazzetta d'Annover* contiene la seguente dichiarazione: « Diversi giornali hanno sparso la notizia che l'Annover, appoggiato da altri governi aveva chiesto la cooperazione della Dieta germanica per l'allontanamento del vascello da guerra danese stazionato sull'Elba rimpetto ad Altona. Coloro che conoscono lo stato delle cose comprenderanno facilmente che una tale proposta non riposerebbe sopra un fondamento legale, laonde una tale notizia non può essere che erronea.

Berlino. 29 *luglio.* — Il seguente fatto notabile può servire di norma per giudicare dello stato dell' atmosfera in quest' anno: la nostra società di assicurazione contro la grandine, che negli anni ordinari guadagnava da 60 a 70 mila franchi, ha già rimesso quest' anno un' ugual somma del proprio capitale. Le azioni che per il solito non si potevano avere a niun prezzo hanno perduto ad un tratto il 50 0|0.

(*Gazz. d'Aug.*)

Posen, 27 *luglio.* — Il corrispondente dello *Czas* annuncia che la cessione che l'autorità ecclesiastica intendeva fare ai gesuiti della chiesa dei Carmelitani, non solo non ha avuto luogo, ma i reverendi padri hanno inoltre dovuto abbandonare la loro sfera di operazione in Posen. Non sono conosciuti i motivi di questa inaspettata misura. (*Gazz. d'Augusta*).

Austria. — Le ultime notizie di Vienna annunciano il prossimo ritorno del conte Giulay, che ha soggiornato a Pietroburgo pel corso di un mese, senza che la sua presenza abbia, a quel che sembra, influito sull'andamento degli affari.

Svizzera. — **Vallese.** — Il villaggio di Chippis, dirimpetto a Siders, è stato distrutto il 27 luglio da un incendio cagionato da un ragazzo mediante zolfanelli. Tutta la popolazione mascolina era ai monti, ed il fuoco con una rapidità senza esempio ha distrutto 44 case, 18 stalle, 15 cascine e la casa comunale, prima che dai vicini comuni si potesse giugnere in soccorso. Questo stesso villaggio era stato distrutto nel 1834 da una inondaziono dell'Usenz.

Ticino. – Trovasi da alcuni giorni in Bellinzona il signor colonnello Bundi col suo aiutante, incaricato di visitare il materiale dell'arsenale cantonale.

— Il sig. Bourgeois Doxat, commissario federale nel Ticino, si è da alcuni giorni restituito alla sua residenza in Mendrisio.

— La conferenza dei cantoni interessati alle militari capitolazioni con Napoli (all' eccezione di Friborgo e di Soletta) ebbe luogo martedì scorso. Fu deciso all'unanimità di dirigersi all'assemblea federale per domandare la sospensione della proibizione provvisoria del reclutamento. Fu incaricato il governo di Berna di motivare questa domanda in una memoria, ove si manifesterebbe il timore che il re di Napoli posto il caso in cui la proibizione del reclutamento fosse per continuare, non se ne prevalesse per riguardare la convenzione come rotta da una delle parti, e per dichiararsi libero dalle contratte obbligazioni verso i militari svizzeri attualmente al suo servizio. In simile eventualità, credono i cantoni di dovere salvare i diritti dei loro sudditi, e sperano che la Confederazione non niegherà di ammettere i giusti loro richiami.

Fu parimenti deciso all'unanimità, vista l'attuale politica situazione, di non dare corso pel momento al richiamo, e di designare, in una prossima riunione degli interessati cantoni il tempo in cui questo affare dovrà esser sottoposto all'assemblea federale.

Berna, ore 2 di sera. — Il consiglio degli Stati ha votato, quasi all'unanimità, le decisioni del consiglio nazionale relative al conflitto coll'Austria.

Egli ha similmente adottato l'aggiornamento della sessione al 9 gennaio.

(Disp. elettr. del *J. de Genève*).

Francia. — Il *Moniteur* in testa della sua parte non officiale constata che a Londra nel giorno di sabbato ultimo si è tenuto un consiglio di gabinetto al *Foreign-office.* « Tutti i mi-« nistri, egli dice, erano presenti. La seduta è « stata molto più lunga che d'ordinario; essa « ha durato 4 ore ».

— Nel giorno 12 agosto innanti la Camera degli appelli di polizia correzionale della corte imperiale di Rouen verrà in discussione l'affare detto dei *corrispondenti stranieri* già rinviato dalla corte di cassazione.

— Il *Siècle* dopo avere riferite le parole che l'*Univers* attribuisce al papa sul tributo del Re di Sardegna conchiude:

Noi non possiamo ripetere che la frase del *Pays.* « *Speriamo che la pace del mondo non sarà turbata.* »

Algeria. — Il *Moniteur Algérien* del 30 luglio pubblica, in francese e in arabo, la lista di 277 indigeni della tribù dei Beni Salah della suddivisione di Bona, i cui beni messi sotto sequestro con decreto del 14 gennaio 1853, sono definitivamente riuniti al demanio dello Stato.

— Il governatore generale Randon essendo stato autorizzato a recarsi in congedo in Francia, il generale di divisione Pelissier, comandante della provincia di Orano, fu designato dal ministro della guerra per prendere il governo della Colonia.

— Il generale di brigata de Luzy de Pelissac, comandante la suddivisione di Mostaganem, comanderà per interim la provincia di Orano.

— Un ordine del giorno del generale Randon, in data 27 luglio, attesta alle truppe delle tre divisioni dell'armata d'Africa, la soddisfazione dell'imperatore per il coraggio, l' ardore e la perseveranza di cui esse hanno fatto prova nell'ultima campagna e per i lavori stradali così prontamente eseguiti.

FATTI DIVERSI.

— Sinistro del Governolo. — Si dice, e noi teniamo per fermo, giacchè altrimenti il governo mancherebbe al dover suo, che il ministro di guerra e marina abbia dato ordine al conte Persano di recarsi immediatamente a Genova, dove starà agli arresti attendendo il giudicato che sarà per pronunciare un apposito consiglio di guerra.

— Telegrafi elettrici dello stato. — Prospetto sommario degli introiti e conseguenti prodotti nel mese di luglio 1853.

Stazioni	*Dispacci*	*Scossioni*		*Crediti per disp. all'estero.*		*Totale*	
	N.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Torino . . .	361	3931	35	1586	36	5517	71
Asti	7	37	90	»	»	37	90
Alessandria	27	115	09	»	»	115	09
Novi	25	95	48	88	82	184	30
Casale . . .	14	91	29	»	»	91	29
Vercelli . .	30	215	68	»	»	215	68
Novara . . .	35	212	59	27	87	240	46
Genova. . .	251	3554	44	2042	42	5596	86
Susa	1	8	32	»	»	8	32
Lanslebourg	1	9	32	»	»	9	32
S.J. de Maurienne . .	4	20	81	»	»	20	81
Chambéry .	32	252	41	77	54	329	95
Aix-les-bains	27	77	10	21	39	98	49
Totale N°	815	8621	78	3844	40	12466	18
Prodotti anteriori						52246	21
Totale dal 1° gennaio al 31 luglio						64712	39

Vennero inoltre trasmessi dalle stazioni suddette dispacci 174 pel servizio del governo e 215 per l'Amministrazione telegrafica.

— Ferrovia della Savoia. — Leggesi nella *Gazzetta di Savoia*, giornale officiale della divisione, in data 5 agosto:

Per ordine del ministero abbiamo smentito le voci sparse da alcuni individui sulle pretese modificazioni al disegno della ferrovia di Savoia.

Il *Courrier des Alpes* che aveva contribuito a spargere queste voci, e aveva annunciato a questo oggetto una petizione, non avendo voluto contentarsi della smentita che pubblicammo nel nostro ultimo numero, tradurremo per sua norma il dispaccio sul quale siamo appoggiati:

Torino, 2 *agosto* 1853.

« ... Smentite solo, in modo formale, le false voci che alcuni si sforzano di spargere sul cambiamento delle linee della ferrovia da Ciamberì a Saint-Genix e da Ciamberì a Ginevra per annecy. »

« È veramente doloroso e deplorabile il vedere con quale facilità si accolgono in Savoia

le notizie che hanno per iscopo d'ispirare diffidenza contro il ministero.»

Sottoscritto: Paleocapa.

Crediamo che il *Courrier* vorrà dispensarci da ulteriori commenti.

— Scuola militare di fanteria in Ivrea. — Il 3 corrente giunsero dal ministero della guerra le promozioni a capitani di tutti i luogotenenti che compirono il corso degli studi ed esercizi militari presso questa Scuola di fanteria dal maggio del 1852 a tutto oggi.

Se il dispiacere di vedersi allontanare da noi buon numero di sì distinti ufficiali di cui avemmo campo di apprezzare per lungo tempo il nobile e decoroso contegno, può venire temperato da qualche considerazione, si è certamente quella che dessi vanno ad aumentare nei reggimenti a cui sono ora destinati il numero di quegli ufficiali sulla di cui valentia si può in ogni circostanza fare sicuro calcolo. Rinfrancati dagli studi fatti in molti rami della scienza militare, istruiti in molti altri con nuove acquisite teorie, essi contribuiranno valentemente a migliorare ancora lo spirito e l'istruzione dei soldati del nostro esercito.

Di ciò sono garanti non solo le personali convinzioni di quanti fra i nostri concittadini ebbero campo di vedere giornalmente lo zelo indefesso e l'energica intelligenza con cui ammaestravano i loro subordinati nelle diverse scuole che si facevano nella nostra piazza d'armi, ma ben anche l'esito brillante e lusinghiero della rassegna ed esame che il generale ispettore conte Broglia passò agli ufficiali e sotto ufficiali tutti di questa scuola, impiegandovi l'intiera ultima decorsa settimana.

Noi ci reputiamo ben fortunati di possedere nella nostra città una istituzione sì benemerita del paese e dell'armata, e crediamo dover nostro l'accennare a tutti il progressivo incremento che va acquistando, mercè il buon volere di quelli che vengono ad essa applicati per perfezionare la loro istruzione, e più poi ancora mediante le cure indefesse, e la capacità e lo zelo con cui il comandante benemerito della scuola, e gli ufficiali incaricati dell'ammaestramento altrui contribuiscono al perfetto andamento di ogni cosa. Non a caso scelti nel seno dell'armata, essi premurosi della loro individuale riputazione, e dell'onor militare, non trascurarono fatiche nè studi per mettersi all'altezza delle loro missioni, ed il fatto che si rinnova ogni anno colla promozione degli ufficiali da essi istruiti, formano il più bell'elogio al loro merito.

(*Baltea Dora*).

— Disgrazie. — Scrivono da Fontainemore all'*Eco della Baltea Dora*:

«Nella notte del 24 luglio, nel comune di Fontainemore (Aosta), ebbe luogo un lagrimevole infortunio per l'improvvisa rovina di tre case, e la conseguente morte di due persone entrostanti, cioè della ottuagenaria Goiet Maria Anna, vedova Roland e della di costei figlia Maria Genoveffa, d'anni 35, entrambi contadine, le quali rimasero sepolte sotto le rovine.

«La causa di questa fatale disgrazia si attribuisce all'indebolimento delle fondamenta di dette case, causato da una roggia d'acqua, che passa attigua alle medesime. Il danno da ciò derivato si calcola ascendere alla somma di ll. 5000.»

— Nel pomerigio del 29 luglio p. p. elevatosi un temporale mentre il ragazzo d'anni dieci, Civalleri Gio. Domenico da Frassino, stava pascolando tre vacche sulle alture del territorio di Sampeyre, cadde il fulmine da cui colpito rimasero si quello che queste uccisi.

(*Gazz. delle Alpi*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Romagna. — Una lettera di Romagna ci annunzia che a Bologna, e specialmente nelle vicine campagne avvennero molte aggressioni ed uccisioni, talchè le famiglie non credendosi sicure in villeggiatura ritornano frettolosamente in città. Il governo è in gravi timori per la scarsezza del ricolto, e pel malcontento prodotto nel popolo dal caro prezzo dei viveri.

A Faenza si sono fatti più di 40 arresti in seguito dei ferimenti del governatore, del gonfaloniere conte Tampieri, e dell'ispettore di polizia.

(*Corr. Merc.*)

Roma, *28 luglio*. — Scrivono al *Messaggiere di Modena*:

L'autorità politica ha eseguito di recente alcuni arresti; il più notevole è quello di un prete, incriminato di spargere dottrine acattoliche. Al contrario il *precetto* o sia il divieto di uscire dalla propria casa nelle ore della notte è stato abolito in favore di alquanti individui, la cui condotta ha meritato simile indulgenza.

Grecia. — I giornali di Atene portano la data del 27 luglio. Essi recano l'annunzio dell'arrivo di S. M. la regina di Grecia avvenuto la sera del 17.

Turchia. — La *Triester Zeitung* del 2 agosto annunzia in un suo poscritto regnare pieno accordo tra gli ambasciatori delle grandi potenze e la Porta riguardo il componimento della vertenza colla Russia, e che il progetto presentato dalla Russia potrebb'essere adottato con modificazioni. La disposizione degli animi è ora più favorevole. — La notizia riguardo la domanda fatta dal principe Gortschakoff agli ospodari, di non pagar più alla Porta il tributo annuo e di troncare le relazioni col governo imperiale è commentata alquanto acerbamente dal *J. de Constantinople*, il quale seguita ad osteggiare la Russia e gli ultimi documenti di quel vizir. Esso rammenta che nel proclama del principe Gortschakoff ai Moldo-Vallachi è raccomandato loro di obbedire alle leggi che li governano ed alle autorità costituite. I regolamenti dicono (così il *Journal de Constantinople*) che i Principati debbono pagare il loro tributo alla Porta e che la prima autorità di quei paesi è quella del Sultano; ora il principe Gortschakoff colla sua richiesta obbliga i principi a violare i regolamenti ed a sconoscere le autorità ch'ei raccomanda loro di rispettare. Quel foglio considera tale intimazione come un atto di oppressione ed una nuova violazione dei diritti sovrani della Porta.

— Leggiamo nello stesso giornale, in data del 24 luglio:

Pubblicando i documenti russi abbiamo cura di farli seguire da riflessioni tendenti a dimostrare l'inesattezza dei fatti addotti con sottigliezza di linguaggio; il che diminuisce considerevolmente il pericolo della loro pubblicazione agli occhi degli uomini illuminati. Non sarebbe lo stesso se questi atti, e specialmente il proclama dell'imperatore Nicolò, venissero pubblicati nella lingue del paese. Il governo imperiale non potrebbe permettere che si cercasse di spargere simile pubblicazione fra le popolazioni cristiane dell'impero, con uno scopo facile a indovinarsi. Non recherà quindi sorpresa il sapere che martedì ultimo fu confiscato dalla polizia di Galata, in una tipografia greca di quel quartiere, un gran numero di esemplari greci di quel manifesto, a cui seguono la seconda circolare del signor di Nesselrode, il proclama del principe Gortschakoff, e che il tipografo chiamato per dare schiarimenti sulla propagazione illecita di quella pubblicazione, conobbe talmente il suo torto, che si sottrasse con una pronta fuga alla inquisizione cominciata. Anche nella Bulgaria al uni emissari russi avrebbero sparso, secondo il citato giornale, varii scritti incendiari in parecchie lingue, per sollevare le popolazioni cristiane ed eccitare nello stesso tempo contro di esse i Musulmani. La tipografia dell'esercito di occupazione russo avrebbe stampato molti esemplari di opuscoli tendenti a tale scopo perfino in lingua turca. Echref-bey, *mudir* di Sistow, impedì la circolazione di quegli scritti e prese misure affinchè non si continui ad eseguirla in avvenire.

Il 16 luglio, Mehemet Alì pascià, ministro della guerra, visitò nuovamente le fortificazioni che custodiscono l'ingresso del Bosforo dalla parte del Mar Nero, indi si recò sul vascello-ammiraglio, ed assistette per un'ora a varie manovre d'artiglieria. Il di seguente, si recò pure presso la flotta, e vi passò due giorni, in cui visitò parecchi bastimenti e assistette a vari consigli. Durante il suo soggiorno nel bacino di Bujukderè, fece visita al sig. barone de Bruck, internunzio austriaco. La flotta fu rinforzata di due nuovi navigli, usciti testè dai cantieri dell'arsenale: la fregata *Suruhiè* di 58 cannoni e il *Mendubiè*, vascello di 86. — Il corpo d'esercito di Sciumla, composto di 40,000 uomini, è pienamente organizzato. Con questo corpo e con quelli di Rustciuk e di Silistria, la Turchia crede esser già in grado di difendere tutta la linea del Danubio. Il colonnello Iskender bey, che si distinse nell'ultima campagna della Bosnia, si recò a Sciumla. — Le fortificazioni erette da Omer pascià sulle sponde del Danubio sono compite. Continua l'entusiasmo nelle truppe. Ogni fortificazione ricevette un nome: la prima venne chiamata *Medjidiè*, la seconda *Omer*, la terza *Ahmet* ecc., e i generali che servirono loro di padrini giurarono di difenderle sino alla morte. I movimenti di truppe sono incessanti nelle varie parti dell'impero. — Il piroscafo postale francese il *Leonidas* recò il 22 p. p. da Marsiglia 450 casse di fucili, che formano parte de'48,000 ceduti alla Turchia dal governo francese. I due piroscafi ordinari, che partirono di Francia il 21 luglio, recheranno il resto. — I quattro navigli turchi, ch'erano stati staccati dalla flotta per andar ad incrociare per 10 giorni nel Mar Nero sono ritornati a Bujukderè. Una fregata e due corvette turche entrarono nel Mar Nero per fare le stesse evoluzioni.

Il 20 p. p., il sig. di Bruck, internunzio austriaco, si recò da Rescid pascià ed ebbe con lui una conferenza. Il 23 lord Stratford ed il sig. di La Cour conferirono con Rescid pascià. — Il consiglio de'ministri e la commissione di difesa si riunirono il 21 luglio da Rifa' at pascià, presidente del consiglio di Stato e tennero in seduta una parte della notte. Un consiglio fu tenuto il 24, al quale assistettero tutti i ministri con e senza portafoglio, i grandi dignitari e gli alti funzionari in servizio attivo e fuori d'attività per deliberare sulle gravi questioni del momento. — Il 22 luglio arrivò da Marsiglia il sig. Prusdie, corriere di gabinetto inglese, con dispacci per lord Stratford. — Gli ufficiali della squadra inglese, ch'erano venuti a visitare Costantinopoli, ripartirono per Besicka. — Un piroscafo inglese ed uno francese partirono il 22 p. dal Bosforo per fare un'escursione nel Mar Nero. — A Sciumla venne istituito un ospital centrale. — Il Sultano fondò una decorazione speciale per gli ultimi fatti della Bosnia e ne decorò vari ministri e capi superiori dell'esercito. — Rifa'at pascià fece il 22 luglio una visita a lord Stratford di Redcliffe, al sig. di La Cour e al sig. di Bruck. — È giunto da Washington a Costantinopoli il sig. Stephen A. Douglas, distinto senatore degli Stati Uniti.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 5 agosto.

1849 5 0/0 1 luglio. Mattino 96 75, 50, 85. Cedole Città di Torino 4 0/0. Giorno prima 800.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima pel 31 agosto 683. Id. pel 30 settembre 682 50.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 610. 612. 605. Id. pel 31 agosto 610. Mattino 612.

Borsa di Genova *del 5 agosto.*

0/0....1850	1 genn. e 1 luglio	96 1/4
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	94 1/4
4 0/0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	980
5 0/0.......Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		1305
Aconto di Genova e Torino		4 0/0

Borsa di Parigi *del 4 agosto.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc.......3 p.0/0	» » 77 90	77 55
» » 4 1/2 p.0/0	» » 102 50	102 30
» 1853 3 0/0	» » » »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	96 60 » »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	» » » »	» »
Obbl.....1834.	» » » »	» »

Borsa di Parigi del 5 agosto.

	In contanti	In linquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» » 77 80	77 75
» 4 1/2 p. 0/0	» » 102 50	» »
» 1853 3 p. 0/0	» » » »	» »
F. piem. 1849 5 p. 0/0	» » » »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Le 16 Août 1853
OUVERTURE
DES GRANDES FOIRES DE CHAMBÉRY

Distribution de primes à tous les animaux, boeufs, vaches, génisses et moutons, tant nationaux qu'étrangers ou même introduits avec simple acquit-à-caution.

Loterie de nombreux lots gagnants, au profit de tout conducteur de bœufs, taureaux, vaches, génisses, chevaux, mulets et ânes.

Exposition de fleurs, de poterie et d'outils destinés à l'horticulture, de semences, de plantes potagères ou maraichères, de plantes officinales, tinctoriales et autres de Savoie, à l'usage de l'industrie.

Il sera distribué de nombreux prix en rapport avec l'importance de cette solennité.

La ville de Chambéry, capitale du duché de Savoie, placée au point de jonction des grandes voies de communication qui relient la *France*, la *Suisse* et l'*Italie*, est admirablement bien située pour le concours de tous les produits du pays et des pays circonvoisins. La facilité des transports, le nombre e la bonne tenue des hôtels, la salubrité de l'air et des aliments, les vastes emplacements propres à exposer à la vente les marchandises de toute nature, ainsi que les bestiaux de toute espèce, le grand concours des étrangers aux eaux d'Aix et autres établissements thermaux du pays, les distractions qu'offriront à cette époque le théâtre et les autres genres de divertissement qui seront ménagés par les soins de l'administration; tout se réunit pour le succès de cette premiere foire et des suivantes, ainsi que pour leur assurer le plus brillant avenir.

Les autres foires sont fixées au 16 novembre, 23 février, et le second mardi après Pâques.

UNA PERSONA esperta nell'agraria, si offre a chi ne abbisognasse, per la tenuta di un latifondo, o per la esecuzione di speciali operazioni agricole.

Esso è particolarmente pratico, nella piantagione e coltivazione delle viti; educazione dei bachi da seta, sistemazione delle praterie, preparazione dei concimi; e riduzione di terreni inculti o poco fertili.

Non avendo impegno di famiglia si recherebbe anche in Savoia od in Sardegna, tenendo all'uopo registrazione e corrispondenza eziandio in francese.

Dirigersi al sig. ingegnere Confalonieri che graziosamente si assunse di dare le occorrenti notizie, in Torino contrada de' Pescatori N. 6, con lettera affrancata.

Completo Dibattimento

nella causa del Fisco di Torino
contro i signori
CAV. LUIGI LAZARI E PAOLO STRADA
Luogotenenti d'Artiglieria
raccolto e pubblicato
DA ALCUNI STENOGRAFI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
compreso in pag. 32 in-4° a due colonne.

Ne rimangono alcune copie legate con coperta colorata, il prezzo delle quali è di **cent. 60.** Mediante *vaglia postale* franco, diretto alla Tipografia Marzorati, si spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

TRE TIPOGRAFIE
esercite in Torino
da vendere a discrete more.
Recapito alla Tipografia Marzorati, *via S. Filippo, num.* 16.

AVVISO.

La Società dell'Emigrazione Italiana è convocata in Assemblea generale domenica, giorno 7 corrente agosto, alle ore 12 meridiane nel solito locale.

Sono pregati i Soci effettivi, non che i Soci azionisti a voler intervenirvi.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Busalla.

Stazioni di partenza	Ore antim	antim	pom.	pom
Torino . .	6 .	9 45	4 30	6 40
Moncalieri .	6 14	9 59	4 44	6 54
Truffarello .	6 24	10 9	4 54	. .
Cambiano .	6 30	10 15	5 .	7 11
Pessione .	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino . .	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca .	7 16	11 1	5 46	7 56
Baldichieri (1)	7 20	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti . . .	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone .	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2) .	8 2	. .	6 31	. .
Felizzano .	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero . .	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo .	8 55	12 40	7 25	» »
Novi . . .	9 20	1 5	7 50	» »
Serravalle .	9 31	1 16	8 1	» »
Arquata . .	9 43	1 28	8 13	» »
Isola del Cant.	10 .	1 45	8 30	» »
Ronco . .	10 10	1 55	8 41	» »
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

Corse da Busalla a Torino.

Stazioni di partenza	Ore antim	antim	antim	antim	pom
Busalla . .	3 15	» »	*6 30	11 30	4 .
Ronco . .	3 23	» »	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 35	» »	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata .	3 50	» »	7 10	12 5	4 35
Serravalle .	3 58	» »	7 21	12 13	4 43
Novi . .	4 11	» »	7 35	12 29	4 56
Frugarolo .	4 26	» »	7 55	12 4	5 1
Alessandria	4 41	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero . .	4 56	8 35	» »	1 11	5 41
Felizzano .	5 8	8 47	» »	1 23	5 53
Cerro (2) .	5 15	» »	» »	1 31	» »
Annone . .	5 24	9 3	» »	1 39	6 9
Asti . . .	5 41	9 20	» »	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	» »	2 7	6 37
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	2 17	» »
Villafranca .	6 6	9 45	» »	2 21	6 51
Dusino . .	6 19	9 58	» »	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	» »	2 47	7 17
Pessione .	6 4	10 20	» »	2 56	7 26
Cambiano .	6 51	10 30	» »	3 6	7 36
Truffarello .	6 57	10 38	» »	» »	7 41
Moncalieri .	7 7	10 46	» »	3 20	7 54
Arr. a Torino	7 19	10 58	» »	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

AVVISO INTERESSANTE.

Il 15 del prossimo mese di Novembre avrà **irrevocabilmente** luogo in Livorno la prima Estrazione della **Lotteria Toscana** delle terre di **Limone** e **Suese**.

Vincite 5 Milioni di Lire fiorentine
divise in 344 Premi.

In seguito di quanto è stato disposto dalla Ministeriale Ordinanza del 26 aprile 1853, riguardante questa Lotteria, la detta prima estrazione si compone di N° 43 Premi del complessivo valore di L. 270,000 in terreni o L. 216,000 in argento, cioè:

1 Premio in terre	L. 100,000	o in argento	L. 80,000
1 » »	» 50,000	»	» 40,000
1 » »	» 40,000	»	» 32,000
40 Premii L. 2000 l'uno . .	» 80,000	»	» 64,000

Ogni Biglietto costa **5** franchi, contiene 5 numeri, è valido per tutte le dieci Estrazioni e può vincere i 50 maggiori Premii del complessivo valore di Lire 4,096,000 in terreni, o Lire 3,276,800 in argento.

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di Estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa. Il tutto come più e meglio resulta dal manifesto pubblicato nel *Monitore Toscano* del dì 9 corrente ostensibile alla Direzione della Lotteria suddetta posta in Livorno in piazza d'Arme, N° 6, e presso tutti i Depositari di Biglietti.

Livorno, 11 luglio 1853. (*Per maggiori schiarimenti dirigersi a Giuseppe Pellas in Genova*).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 186

IL PARLAMENTO

DOMENICA 7 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 6 agosto.

CAPARBIETA' DEL PROTEZIONISMO FRANCESE.

In nessun paese si è tanto scritto, e da tanto tempo, sulla necessità e sui vantaggi del liberocambio, quanto si è fatto in Francia da circa un secolo: e si può dire di essa come uno scrittore francese disse dell'Italia, — che ebbe per molto tempo i migliori libri sulla moneta, e le più cattive monete.

Questa riflessione molte volte abbiam fatta, ad ognuno de'tanti deplorabili esempii di strana logica che gli atti dell'amministrazione francese, o gli articoli della sua stampa ci han dati in questi ultimi anni, ne'quali il far la guerra al reggime economico dell' Inghilterra è divenuto un far atto di puro bonapartismo e di illibato cattolicismo. L'*Univers* è uno de'più energici organi de'protezionisti francesi, quantunque noi non avessimo ancora scoperto che esista il menomo vincolo tra la dogana e il vangelo; e il *Constitutionnel* è quello che specialmente s'incarica di combattere gli articoli infetti di liberocambio, che spesseggiano nel *Débats*, quantunque l'esempio de'Thiers e della scuola che rappresentano, dimostri assai chiaramente come si possa essere orleanista senza essere amico della libertà di commercio.

In questi ultimi giorni una breve polemica è avvenuta fra il sig. Bertin e il sig. Burat, uno degli economisti imperiali. Crediamo opportuno di rilevarla, perchè ne risulta un dilemma così calzante, che potrebbe esso solo bastare a far conoscere la puerilità e la dubbia fede che si mantella sotto la simpatica frase *protezione del lavoro nazionale.*

La discussione si è impegnata a proposito di un rapporto del bar. Dupin sull' esposizione di Londra. L'argomento era alquanto postumo; ma il bar. Dupin, vecchio protezionista, incaricato di presentare l' industria francese sotto un aspetto migliore di quello che probabilmente aveva presentato nel terribile paragone del palazzo di cristallo, ha finalmente compiuto il disegno del suo lavoro, e ne produce adesso la prima parte.

Il *Débats* rendendone conto, ha saputo maneggiare un' ironia così delicata, e micidiale perciò, che l'illustre autore del Rapporto, ricusando gli elogi del sig. Bertin, ha sentito il bisogno di farsi difendere dal sig. Burat, che energicamente rivendica i titoli colbertistici del suo cliente.

Or ecco la singolarità della logica colla quale l'economista imperiale si aiuta.

Finora, sa tutto il mondo che il sistema protettore era fondato sulla prètesa necessità di sorreggere, col favore delle dogane, le industrie interne, quando e finchè fossero deboli, per poi lasciarle, quando si fossero fortificate, alla libera azione della concorrenza con l'estero.

Il *Débats* ha giustamente notato che, dopo mezzo secolo di proibizione, le industrie protette nulla acquistarono in Francia, e rimangono anzi proporzionatamente molto più al di sotto di quel che erano, relativamente allo stato in cui si spinsero all'estero. Il fatto è innegabile; cento volte è stato avvertito e verificato; e il protezionismo vi è rimasto vergognosamente battuto.

Ne'primi tempi si rispondeva: dateci ancora cinque anni, e vedrete! (M. Thiers, sui ferri). Ne passarono, non cinque, ma dieci, e venti, e trenta; indarno sempre; l'infelicità del risultato fu sempre crescente; ed oggi non si potrebbe più dubitare della perfetta inutilità del sistema, e dell'urgente necessità di abbandonarlo.

Ma l'economia imperiale non indietreggia.

Chi mai ci ha detto che il sistema chinese non abbia giovato alla Francia? Tutto all' incontro: i rapporti del sig. Dupin faranno toccar con mano « gli eccellenti resultati del reggime adottato da' più eminenti uomini di Stato » che abbia avuto la Francia; ed è una enorme « ingiustizia e slealtà del *Débats* l' attaccare così le grandi industrie di cui si arricchisce la Francia. »

Questa inaspettata difesa parla da sè: il protezionismo divora se stesso. — Per giustificare la sua esistenza, suppone industrie deboli, necessitose di aiuto. — Dopo mezzo secolo di esistenza, il fatto delle industrie eternamente fanciulle lo discredita, lo dichiara impotente, ne rende urgente la soppressione. — Allora per giustificare la sua impotenza, presenta come sviluppate ed adulte le industrie da lui protette: ma ciò stesso distrugge la sua ragione di essere, si riduce a provare che il più logico, il più bel modo, in cui la Francia potrebbe esprimere la sua gratitudine alla dogana, per di cui mezzo le sue industrie si fecero adulte, è l'abolirla, onde mostrare con ciò che il suo ferro e il suo filo non han più bisogno d'esser protetti!

Ecco un circolo vizioso, in cui perpetuamente si aggira l'economia imperiale, e che forma il fondo costante di tutte le argomentazioni alle quali ricorre. Se ne potrebbero citare esempi infiniti, se valessero la pena di riferirli. Si prenda qualunque fra gli articoli del signor Burat, e vi si troverà dieci volte mutato e rimutato lo stesso sofisma. In quel medesimo articolo di cui parliamo, non si deve che risalire di poche linee, per leggervi qualche cosa di simile. Si proibisce il ferro straniero, perchè? perchè il ferro francese si conservi ad un prezzo sufficientemente *rimuneratore*. Cioè, perchè il produttore francese venda più caro, perchè goda un vantaggio sui consumatori, riscuota una specie di imposta su tutti loro. Gli economisti han notato che ciò è un' ingiustizia esercitata sul maggior numero, a privilegio di pochi favoriti ed indolenti manifattori. Come si salva il signor Burat? Col dire che i produttori francesi non vendono, non possono vendere più caro, giacchè si fanno concorrenza tra loro. Ma non è dunque un dire che la *protezione* non giova, che il suo scopo è fallito, che conviene rinunziarvi?

Noi amiamo sempre di coglier sul fatto i protezionisti francesi e presentarli ad edificazione de'nostri lettori. La logica meschinità a cui sono ridotti ci deve sempre più confortare nel coraggio con cui il nostro paese si è sbarazzato dalle pastoie d'uno sciaurato sistema, nel quale avremmo perduto i tre-quarti de'beneficii che la politica libertà ci può dare.

La Francia deve a Napoleone il grande questo reggime che evidentemente tende a rovinarla ed umiliarla. La prima rivoluzione lo aveva ideato in un impeto di guerresca vendetta; Napoleone lo innalzò a tipo d'un reggime di pace. La Ristaurazione lo ereditò integralmente da lui; la rivoluzione del 1830 fece de' timidi saggi per iscrollarne le basi; la rivoluzione del 1848 sopravvenne a consolidarlo sott'altre parole; e il risorgimento dell'Impero ha seppellito ogni lontana speranza di un ritorno a' principii che il buon senso e l'esperienza, non contando per nulla i canoni e le osservazioni degli economisti, sembrerebbero di avere oramai consacrati come regola di condotta ad ogni popolo incivilito.

La Francia è l'unico paese in Europa che conservi ancora, non solo le esagerate tariffe destinate a formare una specie di stufa alle industrie malaticcie del paese, ma le proibizioni assolute all'immissione d'una sessantina di articoli, fra i quali si possono contare taluni d'una capitale importanza, e per il larghissimo spaccio che troverebbero fra i consumatori francesi, e per la vasta ramificazione che vi potrebbero trovare nella grande famiglia delle industrie francesi.

Il protezionismo vacillò in Ispagna, ragionò e si corresse in Austria e in Germania, rappresentò la conquista e l'invasione in Russia; cadde per riforma e per bisogno di conservazione in Turchia, per progresso in Inghilterra, per libertà in Sardegna; si modificò per vanità in Napoli...... tutto ciò si comprende: ma in Francia, dov'è indeclinabile e cieco com'era al suo primo nascere, dove l'unificazione e la nazionalità sono un fatto da lungo tempo compiuto, dove il vuoto e l'isolamento si manifesta ogni giorno, dove l'assolutismo, le costituzioni, le repubbliche lo abbracciarono col medesimo affetto: che cosa mai potrebbe adesso rappresentare? È doloroso il dirlo: non rappresenta che la tenacità degli interessi privati, e vive unicamente sulla paura che pochi, ma ricchi ed abili, monopolisti sanno incutere sul potere colle loro aderenze, colla propaganda de' pregiudizi economici, coi servizi che rendono ai pretendenti, col clero che attirano ne' loro concerti, col giornalismo che pagano.

Abbiamo udito notarsi da taluni come alquanto singolare che non sia per anco promulgata la legge sull' avanzamento nell' esercito, stata pure con molta sollecitudine presentata e promossa dal ministro della guerra, e votata dalle due Camere da ben cinque mesi. La cagione di questo indugio, se siamo bene informati, starebbe negli imbarazzi cui darebbe luogo il disposto della nuova legge, per cui l'avanzamento al grado di luogotenente avverrebbe d'or innanzi non più per arma, ma per corpo. Affinchè questa disposizione non riesca troppo dannosa alla carriera di molti giovani ufficiali sarebbe necessario farla precedere da un pareggiamento dell' anzianità degli ufficiali fra i vari corpi di ciascun'arma; e infatti nella discussione, se ben ci ricorda, che ebbe luogo al Senato del Regno, il ministro dichiarò che avrebbe operato questo pareggiamento prima di sottoporre la legge alla sanzione del Re.

Ora avviene che nello intraprendere questo pareggiamento si venne a riconoscere come esso richiederebbe numerose dislocazioni di ufficiali subalterni con danno grandissimo del servizio e della disciplina, e con molta spesa degli ufficiali medesimi. Sembra dunque che il ministro sia venuto nella determinazione di presentare quanto prima al Parlamento un articolo di legge che ristabilisca pel grado di luogotenente, come già è stabilito per gli altri gradi d' uffiziale l' avanzamento per arma. Intanto però si promulgherà la legge già votata, ma solo dopo attuate le promozioni che presentemente occorrono nell' esercito, per modo che fra la promulgazione della legge e la modificazione che se ne propone, non accada di fare promozioni al grado di luogotenente nei corpi di linea.

Ci è grato però di sapere che non ostante quest' indugio, il ministro si attiene fin d'ora nelle promozioni allo spirito della legge votata, e segnatamente che sarà fin d'ora conferto ai sott' ufficiali il terzo dei posti vacanti nel grado di sottotenente, che la legge medesima loro assicura.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 3 agosto.

Ho taciuto per alcun tempo perchè temo vi annoi l'udirmi parlare di cose d'Oriente e perchè non saprei parlarvi d'altro. Ma oggi le cose d'Oriente si presentano di nuovo sotto un aspetto assai grave, e vorrete permettermi che io ve ne trattenga un momento.

Per tutta la scorsa settimana e per questa l'opinione pubblica si addormentava. L'Austria si era messa di mezzo — la Turchia si era mostrata pieghevole — la Russia discreta. Le differenze religiose si sarebbero messe a sesto. I principati del Danubio sarebbero evacuati, e in somma chi ha avuto ha avuto, e non se ne parli più.

« Forse era ver, ma non però credibile, »

diceva io tra me, nè me ne teneva però per profeta; chè il supporre che lo Czar volesse invadere quelle provincie per poi ritrarsene senza frutto e senza risarcimento, era lo stesso che il dar credito a quei rumori mal fondati, secondo i quali quell'imperatore vien rappresentato come soggetto ad influenze lunari, e periodicamente forsennato.

Oggi vien fuori assai chiaramente che lo Czar non è punto balordo, che lungi dal pensare a restituire quei principati alla Turchia e rimetterci almeno le spese di quella sua pazza spedizione, egli ha trovato modo colle buone o colle cattive, di farsi pagare dall'ospodaro quel tributo che questi deve, a termini di vassallaggio alla Turchia, il che riduce la Vallachia, e ridurrà la Moldavia a cangiar di padrone, a riconoscere per supremo signore non più il Sultano ma il Cesare di tutte le Russie. Eccoci dunque da capo, peggio che mai. Subito ieri sera in Parlamento, in ambe le Camere, interpellazioni al ministero di qui, e senza più, ripetizioni degli stessi argomenti, dietro ai quali sinora il gabinetto inglese contro suo costume e contro l' esempio dato in questa congiuntura dalla Francia, dall'Austria e dalla Russia stessa, si sprofonda nelle tenebre, nè vuol che se ne penetrino le opere o pure le intenzioni.

Lord John Russell però, alla Camera dei comuni, ha riepilogato la condotta del governo, e ha cercato di difenderla; ma è cosa ardua; questo governo ha agito come segue:

Quando la Russia è uscita fuori con domande esorbitanti, con bravate e minacce, ha detto (il governo inglese) « le son parole. »

Quando la Russia è venuta ai fatti, il governo inglese ha detto, « sono cose passeggere: con un po' di raggiro diplomatico si aggiusta tutto. » Si è però tenuto alle vie più lente e più miti: non voleva che le flotte andassero ai Dardanelli, non voleva che la Turchia considerasse come misura aggressiva l'occupazione delle provincie: insomma sino all'ultimo riteneva per fermo che le trattative dovessero porre rimedio a tutto, e che queste avessero tanto maggior peso, e dovessero essere ricevute con tanto miglior grazia, quanto fossero presentate più urbanamente e sommessamente.

Io non credo già che il governo inglese si conducesse in questo modo perchè tali veramente fossero le sue speranze: chè ad ammansare un orso, sanno tutti, non giovano le carezze. Bensì ritengo che l' Inghilterra a quei primi momenti non si sentisse in grado di prendere un piglio più risoluto, che avesse paura di aizzare l'orso senza aver poi catene e bastone per ridurlo al dovere.

Badate: in quali termini si trovava l'Inghilterra all'aprirsi della quistione? in poca armonia colla Francia e nissuna confidenza in essa: ignara della situazione dell'Austria e della Germania, incerta sino a qual punto il gabinetto di Vienna fosse per ispalleggiare quel di Pietroburgo nel suo impegno colla Turchia. L'Inghilterra insomma dal 1848 in poi si considerava isolata, ed era conscia di tutta la debolezza dell'isolamento.

Ora poi, dicono i diplomatici che se l'intendono col governo di qui, ora poi la nostra posizione è affatto cangiata. Colla Francia abbiamo avuto tempo d'intenderci, ed abbiamo agito di concerto, e l'Austria, la quale in queste cose si trae dietro la Prussia al guinzaglio, l'Austria, spinta da noi a dichiararsi pei propri interessi, non ha già voluto cimentarsi ad aperte contese colla Russia, ma ha preso sopra di sè la parte di mediatrice e di paciera, ed ha aperto conferenze in Vienna, le quali ci hanno quasi condotto a buon porto.

Quasi — ma non del tutto: anzi niente affatto se le notizie d'oggi si confermano. Se la Russia si è arrogata l'autorità sovrana su quei principati ch'essa dapprima diceva di occupare semplicemente come mezzo coattivo verso la Turchia — se si è preso quei principati per oggi e per sempre, che s'ha a fare? Lasciar correre? lasciare ch'essa senza pur trarre la spada si acquisti provincie che altri riguarderebbe come guiderdone più che sufficiente dopo una ben combattuta campagna? lasciar spogliare la Turchia la quale finora è stata cheta perchè voi le avete promesso che non le verrebbe torto un capello? dar vinto alla Russia un primo passo che potrà condurre ad altri, ai quali altri sarà sempre più difficile il resistere? cedere in tutto e per tutto?

O se non volete cedere — dunque guerra!

Guerra, sì, in nome di Dio! rispondono i diplomatici: ma non vedete voi, se facciamo *ora* la guerra come noi siamo a miglior partito di quel ch'eravamo due mesi fa: allora la Russia poteva avere un'ombra di ragione, ora ha torto marcio, e noi sarem forti della coscienza di una giusta causa, sarem forti della convinzione che dopo aver fatto tutti gli sforzi per la pace, ci accingiamo alla guerra come ad un sacro dovere.

Ciò quanto alla morale della cosa — quanto alla politica — due mesi fa eravamo soli — ora abbiamo la Francia unita a noi come la mano al guanto, e più l'Austria e la Germania, compromesse, impegnate, obbligate a cooperar con noi. Due mesi fa temevamo noi l'isolamento: oggi è la Russia stessa che si trova sola.

Voi capirete che questi son discorsi gravi. Dunque, gridano i sensali alla Borsa — dunque noi siamo più che mai vicini alla guerra, e la sola consolazione è che la partita è per noi meno disperata di quel ch'ell'era.

Ora il parlar di guerra al commercio inglese, anche con tutti i vantaggi e tutte le probabilità di riuscita, è un gittare il disordine in tutte le sue operazioni.

Supponete che veramente dopo tante ambagi diplomatiche si venga alle baionette ed ai cannoni, che bella alleanza è questa che voi ci avete messa insieme? La Russia potrà essere sola: ma è tutta d'un pezzo. Essa può mettere innanzi mezzo milione, un milione d' uomini, purchè le riesca di eccitare il fanatismo in casa propria, e di mantenere le proprie truppe in casa d' altri, nelle provincie occupate. La Francia e l' Inghilterra, data la vera cordiale

intelligenza, proteggono Costantinopoli, e spazzano il mar Nero. Alla guerra di terra pensano l'Austria e la Prussia, e baionette e cannoni certo non mancan loro: anzi io ritengo che tra le due esse possano a forze materiali misurarsi senza tema colla Russia.

Ma a forze morali? Quanti mila uomini potrà levar di Milano o di Romagna Radetzky? Chi vi assicura che la Russia non possa dar travaglio all'Austria in quell'Ungheria stessa — a cui anche nel soggiogarla quattro o cinque anni sono diede astute parole di lusinga e di accarezzamento? L'Austria e la Germania si son messe ad abitare in casa di vetro, e dice il proverbio di qui, « chi sta sotto un tetto di vetro non faccia a sassate.» Certo io non so se per far dispetto all'Austria, Germania ed Ungheria non si darebbero al diavolo, per dir nulla dell'imperatore di tutte le Russie. Certo i governi tenterebbero di dimostrare ai loro popoli che qui si tratta d'interessi comuni; potrebbero essere larghi di belle promesse come furono nel 1813. Resta a vedere se troverebbero credenza, e non si può negare ad ogni modo che accapigliate una volta quelle tre potenze del Nord, non si dia agio a tutti i malcontenti di fare l'affar loro.

Tutto ciò mi pare, in caso di guerra seria e generale, dover paralizzare Austria e Germania a segno di render nulla ogni loro cooperazione. Noi siam dunque, poco più poco meno, alla situazione in cui ci trovavamo, ad una lotta fra Russia, e Francia ed Inghilterra, due potenze marittime contro una terrestre, il che val quanto dire guerra tra un avoltoio e un delfino. Ma, si ripete sempre, a questi estremi non si verrà; basterà l'attitudine delle quattro potenze.

Lo voglia il Cielo! ma intanto fin qui questa attitudine non ha bastato: al di d'oggi la Russia par certo che le tratti col massimo disprezzo, e cha cerchi di provocarle a tutta prova.

Chiunque si diletta di rivoluzioni incruente, ed innocue ai selciati delle vie, ed ai bei tigli e castagni delle passeggiate pubbliche, ha da venire in Inghilterra. Abbiamo qui avuto questa settimana una sommossa popolare che potrebbe servir di lezione al sobborgo di Sant'Antonio, o di San Germano.

Abbiamo qui, come sapete, da cinque a sei mila carrozzine d'affitto che qui si chiamano *cab*; per quel vezzo inglese di abbreviar tutto per risparmiar fiato, invece di *cabriolet*; nello stesso modo che di *omnibus* ne han fatto *buss*.

Or bene per questi cab, v'era, come di dovere, un tariffa determinata con regolamenti molto complicati: il punto massimo era che questi cab si pagassero a ragione di 8 soldi d'Inghilterra per miglio. Da gran tempo pareva al pubblico che la tariffa fosse troppo alta, e il Parlamento che qui a gran torto si ingerisce di cose locali, ridusse quella tariffa a 6 soldi, e fece altre novità che vieppiù aggravavano la condizione degli sciagurati *cabmen*. Or bene coloro sono una genia tutt'altro che onorevole: molte delle loro doglianze e dei loro gravami non hanno fondamento, ed è difficile l'aver molta simpatia per loro. Ciò non di meno convien ammettere che han saputo condursi da eroi. Si son messi insieme, messi d'accordo, han fatto congiura, all'inglese, all'aria libera, ed ecco che un bel mattino, in tutta Londra, non si trova un cab, nè per amore nè per danaro. A chi non conosce Londra, chi non ne sa le distanze, il movimento, le abitudini esatte, non si potrà mai far capire l'effetto terribile e ridicolo ad un tempo prodotto da quest'improvviso venir meno del modo più comune di passar di luogo in luogo. I conduttori per simpatia verso i cabmen, minacciarono di unirsi ad essi, e di tenere in rimessa le loro vetture — nel qual caso sarebbe veramente venuta per Londra la fin del mondo.

Or bene per tre giorni è sorto il sole ed è tramontato senza che si vedesse un cab per le strade di Londra, cosa inaudita dal primo stabilirsi di carrozze d'affitto in questa città ai tempi di Carlo II fino al dì d'ggi.

Il Parlamento si è mostrato sbigottito: si mandò più d'un Menenio Agrippa al *Monte Sacro* (Cranbourne Hotel) dove sedeva il comitato dei ribelli cabmen. Si trattò, si dovette transigere, in parte: ed ecco i cabmen ritornati alle loro ordinarie occupazioni. Il Parlamento non ha ceduto in tutto, e fra le altre cose la nuova tariffa di 6 soldi il miglio resta sempre. Ma ai cabmen fu fatta ragione su molti altri punti della questione che io non potrei spiegarvi senz'entrare in dettagli troppo locali perchè possano interessarvi.

Intanto Londra non si scorderà mai di quei tre giorni. Il venire di viaggiatori alla stazione delle ferrovie: l'accatastarsi di bauli e di valige, il torcersi le mani di quei disgrazieti che avean fretta d'andare a casa e che dovettero farsi tirare da asini e da muli, in carri e carrette — insomma fu commedia bella e buona.

Queste congiure d'operai — che si ristanno dal loro lavori per ottenere ciò che credono eque condizioni da chi gl'impiega, sono comunissime soprattutto nelle fattorie di Manchester, di Leeds e di Glasgow, e si chiamano *sbrikes*.

Insegnano una cosa: che l'unione anche dei poveri e dei deboli è onnipotente. — Oh! lo sarà nel bene e nel male?

Non credo: se i cabmen non avessero sentito d'aver ragione, sarebbe presto nato fra loro lo sbigottimento e la divisione. Accordate al vostro servo giusta rimunerazione: quando egli sia tanto sciocco da non contentarsene troverebbe presto chi si affretti a prenderne il posto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 agosto.

Se nella politica estera la quistione d'Oriente primeggia fra tutte le altre, nella politica interna il fatto più importante di questi giorni è la sentenza pronunciata dalla Cassazione nella causa così detta delle corrispondenze, per la quale è disdetto al potere amministrativo di aprire le lettere affidate alla posta.

L'affare è stato, come è noto, rimesso alla Camera d'appello di Rouen, e davanti ad essa la causa verrà trattata il 12 del corr. mese. I difensori saranno i signori Berryer, Odilon Barrot, Dufaure, Hebert, che è quanto dire il fiore degli avvocati francesi. Il giudizio sarà poscia rimesso di nuovo innanzi alla Cassazione in seduta generale, cioè, tutte le Camere riunite e presiedute dal sig. Troplong.

Il governo non dubita punto della vittoria; ma se la sentenza suprema non gli fosse favorevole, egli sembra deciso di presentare ai corpi legislativi una legge per la quale sarà data facoltà alle autorità amministrative di aprire le lettere quante volte la sicurezza pubblica lo richiederà.

Ieri ancora il consiglio dei ministri s'è riunito a S.t-Cloud: e vuolsi che si sia occupato della interminabile questione d'Oriente. Le notizie portate dal *Caradoc*, vapore inglese e dal *Chaptal*, francese, non sono invero tranquillizzanti; e se, come è voce, la Moldavia e la Vallachia si sono dichiarate, per così dire, indipendenti dalla Porta, le complicazioni non possono che farsi più gravi.

Uno dei ministri ritornando da S.t-Cloud diceva: « il partito realista credeva Napoleone debole all'interno prima del 2 dicembre, e si ingannò; se la diplomazia cadesse nello stesso errore, Napoleone è in caso di fare un 2 dicembre anche all'esterno. »

Non si tratta però ancora di guerra; ma il pubblico si mette facilmente in apprensione; e la presente congerie di dispacci telegrafici che, quantunque privati, si considerano erroneamente come ufficiali, è fatta a posta per indurlo anche meglio in errore.

La notizia che abbiam ricevuto ieri sera che il Re Vittorio Emanuele ha corso pericolo in mare, ha eccitato molto interesse a Parigi. Si è inteso con molto piacere che S. M. non abbia sofferto e che sia giunta in buona salute a Torino. Quest'interesse è manifesta prova come si stimano anche fuori d'Italia le qualità di Vittorio Emanuele, e come la sua vita si consideri necessaria alla conservazione del sistema politico del Piemonte non che al trionfo della causa nazionale.

F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 agosto.

Quest'affare d'Oriente è la tela di Penelope. Infatti non passa giorno che non si disfaccia ciò che fatto s'era il giorno innanzi; ed io credo a quest'ora, che, sotto pena di voler contribuire ciascuno dal canto suo alla generale confusione, è prudente lo astenersi da ogni giudizio e aspettare qualche fatto significativo che non tarderà molto a prodursi.

Insistendo sovra un'osservazione che io ho già fatta ieri, è chiaro che operazioni diplomatiche, le quali hanno per punto di partenza Londra, Parigi, Vienna, Berlino Pietroburgo e Costantinopoli, incrocicchiandosi sul continente, s'urtano, si ripulsano e si contraddicono.

Ma limitiamoci per oggi a constatare un gran ribasso dei valori alla nostra Borsa. Il timore panico fu promosso dai corsi arrivati da Londra, i quali erano in gran ribasso. Al Parlamento inglese fu portata la questione dell'indipendenza della Moldavia, e alle interpellanze a lui dirette, avrebbe il ministro Clarendon risposto che il gabinetto la considerava quale una questione di primo ordine. Aggiungevasi però che sul finire della seduta un ministro aveva dichiarato essere state fatte allo Czar proposizioni accettevoli, ed aspettarsi una risposta.

D'altronde sono le presunzioni di guerra assai meno corroborate dai fatti, che non dai giudizi speciali; ma tutte le lettere particolari che ci provengono dai paesi traversati dalle truppe russe s'accordano dicendo che difficilmente potrebbe ormai lo Czar frenare lo slancio da lui comunicato ai suoi popoli, e che egli dovrà scegliere la guerra anche senza volerla.

L'affare del signor Falloux menerà gran rumore nel mondo legittimista, e, bisogna pur dirlo, tra tutti coloro che fanno stima della libertà individuale. Si fanno circolare in questo istante delle copie d'una lettera che il sig. de Falloux scrisse al prefetto e al procuratore imperiale per dirgli: « ch'egli sa di esser ricercato dalla gendarmeria e che si trova in casa di suo cognato al castello di Caradeux dove sta aspettando. . . . »

Sinora il primo tentativo di arresto non ha avuto alcun effetto e se dobbiamo stare ai giornali della prefettura possiamo sperare questo non essere stato che un eccesso di zelo, nel quale si troverebbe impegnata soltanto la responsabilità di un funzionario. Ciò che vi ha di curioso — tanto sono strani i tempi in cui viviamo — si è che nessuno conosce ancora di quale delitto il sig. de Falloux fosse sospettato.

Una persona che fu stamane dal sig. Thiers lo trovò che stava lavorando intorno alla continuazione della storia dell'Impero, e sembrava alquanto impacciato sulla condotta da tenere, perchè amnistiando il regime assoluto dell'imperatore egli si crede di poter essere tacciato di adulazione per i tempi presenti, e mostrandosi severo teme di sembrar cedere ad un rancore personale.

Vi fu ieri a S.t-Cloud un gran pranzo al quale assistevano il principe Napoleone, il direttore de'musei, gli artisti decorati in seguito all'esposizione del 1853, il signor E. Dupont, onorato della gran medaglia di 4000 franchi e madamigella Rosa Bonheur che subisce in questo momento le conseguenze della legge salica in forza della quale non vengono decorate le donne.

La demissione del signor Corti e la soppressione provvisoria del *Théâtre Italien* fanno poco senso perchè il mondo speciale interessato nella questione in questo momento non trovasi a Parigi. Tuttavia il governo se ne preoccupa e ieri si parlava già di una offerta fatta alla direzione dell'*Opéra* di un supplemento di sovvenzione di 100,000 franchi per dare una rappresentazione settimanale italiana.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 agosto.

I giornali che vi giungono quest'oggi da Parigi e da Bruxelles vi lasciano presentire a traverso la nebbia di contraddicenti notizie, un prossimo scioglimento nel senso della pace o della guerra, della vertenza d'Oriente.

Già ebbi a dirvi in una delle ultime mie, come la situazione attuale non fosse considerata come prolungabile dall'ambasciatore inglese a Costantinopoli. Lettere del signor de la Cour che giunsero qui poco tempo dopo quelle che il *Caradoc* avea missione di far pervenire a Londra, diedero al governo le medesime informazioni. Entrambi gli ambasciatori chiedono concordemente ai loro governi di sciogliere prontamente la difficoltà in via diplomatica, se sia possibile, o colle armi, ogni indugio potendo essere fatale. Vi dissi pure che i gabinetti di S. James e delle Tuilerie avean spedito un *ultimatum* a Pietroburgo concepito in termini energici.

Quest'*ultimatum* non si riferisce più in verun modo alla questione attualmente pendente tra la Russia e la Turchia, ma riguarda semplicemente quella dell'occupazione dei Principati, che è considerata dalle due grandi potenze orientali come un'infrazione ai trattati esistenti.

Le due sullodate potenze dichiarano adunque in esso *ultimatum* che ove in un termine di tempo determinato non siansi dalla Russia *evacuate le provincie danubiane*, esse si terranno come perfettamente sciolte dai vincoli che i trattati hanno imposto ai rispettivi governi e che prenderanno le misure che a loro parranno più acconcie per costringere la Russia a desistere dalle smodate sue pretese.

Il termine di tempo che le due potenze prefiggono alla Russia è breve, e dichiarano nel modo il più perentorio che non ammetteranno tergiversazioni o diplomatici raggiri.

Vi è dunque luogo a credere che fra pochi giorni la questione sarà decisa o in un modo o nell'altro.

Un noto scrittore che ha versato nelle colonne d'un giornale semi-ufficiale molte e molte stille d'inchiostro, a favore della Mezzaluna, mi accertava ier sera, nel ripetermi le più positive affermazioni sull'esistenza dell'*ultimatum* concepito nel preciso senso che ebbi l'onore di esporvi, che il governo francese presentendo quale sarà per essere la probabile risposta della Russia, ha già maturamente deliberato sull'atteggiamento che gli converrà prendere, sulle mosse che gli torneranno in acconcio, su tutto il da farsi.

Mi è assolutamente proibito il darvi, per quest'oggi, più ampie informazioni su questo punto così delicato, solo vi dirò che nel caso di una risposta negativa da Pietroborgo, le deliberazioni della Francia sarebbero repentinamente attuate e che il teatro della guerra non sarebbe certo in Oriente.

Lo stesso scrittore si dispone a fare domani o posdomani, salvo contr'ordine, venuto dall'alto, un articolo, che leggerete, sulle probabilità della guerra. In esso forse sarà dato allo scrittore di spiegarsi più chiaramente di quello che nol posso io fare adesso.

D. R.

(*Altra Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 agosto.

Fra le voci contraddittorie che circolano sulla quistione d'Oriente non v'è altro di meglio a fare che attendere la risposta della Russia fino al 10. Si saprà allora realmente se, come alcuni giornali opinano, non è questa che una mistificazione, oppure se si fece serio deliberamento di far rispettare i trattati e i principii.

Buono è intanto di prendere nota ad ogni modo delle mille storielle che corrono nella città. Ieri v'ebbe un vero fermento al *Boulevard des Italiens*, e le guardie municipali ebbero un bel da fare nel disperdere i gruppi dei ciarlatani fino oltre a mezzanotte. Si diceva là che lo stendardo del Profeta era stato spiegato a Costantinopoli. Oggi questa notizia è dubbia.

Ciò che sembra più certo si è che la Russia, dopo aver provvisto gli ospodari di tre consiglieri a lei devoti si disponga a lasciare appena 6000 uomini in Moldavia e radunare il grosso dell'armata nella Vallachia, riavvicinandosi al Danubio.

Questo sintomo niente ha di pacifico. D'altro lato i tre ammiragli inglese, francese e turco ebbero una conferenza per trovare più sicuro ancoraggio di quello di Besika. I venti equinoziali obbligano di già a passare i Dardanelli (ciò che darebbe indizio di guerra) o a retrocedere (ciò che avrebbe aria di umile ritirata).

Un volume di poesia di V. Hugo intitolato *Les Vengeresses* verrà a luce il 6 agosto a Bruselle e a Londra. Dicesi che contenga componimenti assai più ostili dei già pubblicati contro il capo del governo francese; si cita fra le altre un'ironia sulla consacrazione, in cui parla di Napoleone al tribunale della storia condannato ad assistere a non so quale parodia. I curiosi e gli amatori di scandali scrivono già per averne copie clandestinamente.

A proposito di scandali uno ve n'ebbe a Tolosa nella circostanza dell'arresto d'un ex-deputato accusato di sottrazione fraudolenta di lettere di cambio da lui sottocritte.

Ai decorati del 15 agosto è da aggiungersi il sig. Gourdon della *Patrie* incaricato ordinariamente di escursioni in seguito di viaggi officiali. Si è deciso inoltre di dare la croce ai quattro consiglieri di Stato che in questo corpo politico soli ancora non la ottennero, i signori Charlemagne, Bauchart, Flandin e Lacaze.

Già se n'era parlato in una delle ultime promozioni; il ministro, dicesi, insisteva presso l'imperatore dicendo « questi signori sono consiglieri di Stato e bisogna che siano decorati. » Al che l'imperatore avrebbe risposto: « è già assai che siano consiglieri di Stato.»

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 agosto.

Gli affari d'Oriente sono sempre nello stesso stato: ma il ribasso fu sì forte ieri alla borsa che l'inquietudine si è fatta più viva e si considerano come probabilità di guerra le incertezze che risultano dalla lentezza dei negoziati diplomatici.

In realtà l'Austria non ha ancora ricevuto la ratificazione della Turchia alla transazione del 24 approvata a Vienna dalle potenze, perciò probabilità di guerra non vi saranno prima che questa transazione non sia stata respinta dalla Russia o dalla Turchia.

Questa è la pura verità; ma è impossibile che la speculazione e l'opinione pubblica si contentino di un tale stato di cose e non precorrano la soluzione; così annunciava ieri il *Siècle* che l'Austria faceva causa comune coll'Inghilterra e colla Francia. Si dice quest'oggi che la Turchia è decisa a battersi piuttosto che accettare una pace obbrobriosa. A Londra sono impazienti come a Parigi. Nel Parlamento inglese, alle interpellanze di lord Clanricarde, lord Clarendon e lord John Russell fecero delle risposte congeneri alla verità della situazione: entrambi aspettano e sperano ancora una soluzione pacifica. Ma l'opinione pubblica segue la sua via; la presenza delle truppe russe nei Principati le dà ombra; gli atti di autorità che fa lo Czar, il rifiuto degli ospodari di pagare il tributo alla Porta, gli armamenti della Russia e il modo con cui si alloggia nei Principati accrescono la concitazione degli animi.

Certamente noi non siamo per questo alla guerra, ma vi è in ciò quanto basta per autorizzare l'opinione sparsa forse ad arte che non è possibile transigere.

Per altra parte bisogna osservare che dopo essersi impadronita dei Principati con un atto di energia, la Russia non può mostrare di recedere e tutti i suoi apparecchi non sono che la conseguenza logica della mossa delle sue truppe. Se l'imperatore Nicola non avesse mandato e nella Moldavia e nella Vallachia altro che 12,000 a 15,000 uomini; se dopo invasi i Principati egli non avesse dato compimento in modo strepitoso ai suoi apparecchi bellicosi si sarebbe detto subito ch'egli soltanto all'intimidazione mirava, la guerra facendogli paura. Cosichè l'atteggiamento attuale della Russia non prova in verun modo che l'affare non possa più comporsi pacificamente.

La questione ha poi ancora un altro lato, ed è la situazione della Turchia rappresentata, secondo le passioni di ciascuno, come forte o come debole molto. Giova non perdere di vista che il fanatismo fa una gran parte nell'impero ottomano, e sarebbe possibile che questo fanatismo suscitasse ostacoli al componimento pacifico.

Finalmente vi è ancora l'Inghilterra che è irritata dall'invasione russa in Oriente, ma che rifugge dall'impegnarsi nell'azione, perchè diffida del governo francese.

Tali sono i diversi elementi coll'aiuto dei quali bisogna oggidì valutare la vera situazione della questione d'Oriente e in sostanza, prima di pronunciare, convien aspettare il risultato che sortirà il progetto di transazione del 24 luglio.

Questo risultato però non potrà esser conosciuto che dal 10 al 12, e in questo frattempo dobbiamo aspettarci allarmi e incertezze di ogni sorta. Otto sono i giorni di oscillazione che dobbiamo passare.

Vi dirò poi ancora ch'io non credo che la reiezione della transazione del 24 luglio diventerebbe issofatto un caso di guerra immediata; credo invece che l'Austria, la quale certamente se la intende colla Russia e che nel momento decisivo si dichiarerebbe in favore dell'imperatore Nicola, vede tuttavia con doglia e con isgomento l'occupazione della Moldo-Vallachia, e in caso di rifiuto troverebbe ancora mezzo di temporeggiare e di negoziare, nel qual caso le incertezze si prolungherebbero ancora. Siccome poi, da quanto si dice, le dilazioni sono proficue alla Russia, questa non vi metterà ostacolo.

Ognun vede che un tale stato di cose, qualunque sia per esserne il risultato, non può lasciar rinascere la fiducia, alla Borsa specialmente, dove tutto si sconta per anticipazione.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

In udienza delli 21 e 24 p. p. luglio venne da S. M. ordinato lo scioglimento dei consigli comunali di San Fruttuoso, provincia di Genova e di Crevacuore, provincia di Biella, per motivo di intestine discordie che rendevano impossibile la regolare amministrazione dei pubblici affari.

— S. M. con decreto 1 corrente agosto, sulla proposizione del ministro della guerra, si è degnata di conferire la Croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al signor D. Giuseppe Castelli, luogotenente colonnello comandante della piazza forte d'Alghero.

E con altro decreto dello stesso giorno, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica si è pure degnata di nominare cavaliere del medesimo Ordine il signor avv. coll. Anton-Maria Marzas, professore emerito di Leggi e bibliotecario dell'Università di Sassari.

— S. M. con decreto del 5 volgente, ha incaricato il signor cavaliere Carlo Boncompagni, ministro di grazia e di giustizia, di reggere il ministero dell'interno, durante il temporario congedo accordato al conte di San Martino per motivi di salute.

Toscana. — Si legge in una corrispondenza di Torino del *Morning Chronicle* quanto segue:

« La prigionia di Guerrazzi fu commutata in esilio non solo dalla Toscana, ma da tutta Italia. Egli intendeva di venire in Piemonte, ma pare che il granduca non volesse concederlo. Diversi mesi sono il governo toscano domandò a quello di Sardegna se avrebbe permesso a Guerrazzi di dimorare in Piemonte. La risposta fu affermativa. Dopo la cendanna e quando il decreto di commutazione della sentenza fu firmato, il ministro sardo a Firenze, marchese Sauli, fu di nuovo interpellato se Guerrazzi avrebbe potuto entrare in Piemonte, e nello stesso tempo gli si fece intendere che si sarebbe desiderato un rifiuto per parte del governo sardo.

« Il march. Sauli rispose che avrebbe scritto in proposito a Torino. La risposta di Torino fu però di nuovo affermativa. Il governo di Toscana desiderava di conservare le apparenze di generosità e di gettare l'odiosità del rifiuto sulla Sardegna. Essendo mancato questo volgare intrigo, si decise di bandire Guerrazzi dall'Italia ».

Stato Romano. — Il giornale il *Piceno* pubblica il seguente *editto* datato di Ancona, 28 luglio:

« L'I. R. comando della città e fortezza di Ancona ha ordinato, in base della Notificazione dell'8 giugno 1850, la procedura criminale contro taluni legalmente incolpati del delitto di *Alto tradimento* contro il legittimo governo pontificio, fra' quali:

« *Carlo Carloni*, nativo di Fabriano, d'anni 23 circa; incolpato: di avere con tutto impegno promulgato le tendenze rivoluzionarie, operando a tal fine, sì con viva voce, che in iscritto — d'avere cercato di ammassare armi e munizioni, onde armare le squadre da lui organizzate per il fine di una insurrezione contro il legittimo governo, gerendosi da capo dei comitati rivoluzionari delle Marche, avendo assunto a tale scopo il nome convenzionale di *Stefano Olimpi* ecc.

« Essendo costui profugo, viene intimato di presentarsi al più tardi 90 giorni dopo la pubblicazione del presente editto avanti l'I. R. Uditorato militare in Ancona, onde giustificarsi delle rispettive imputazioni a suo carico, giacchè non comparendo nel termine sovra fissato, si procederà contro di lui *contumace* a norma di legge, e sarà pronunciata anche in di lui assenza, la sentenza sulle resultanze processuali ».

Due Sicilie. — Le ultime notizie da Napoli sulla salute del povero Carlo Poerio sono assai tristi. L'illustre carcerato va soggetto a grandi patimenti morali e fisici nell'orribile carcere di Montefresco. Furono fatti replicati tentativi dal cardinale Cosenza, arcivescovo di Capua, per ottenere dal re qualche mitigazione della pena, ma invano. Questo cardinale è uno dei più stimabili membri dell'episcopato italiano, ed è universalmente rispettato per le sue virtù cristiane e la sua grande carità. (*Morning Chronicle*).

ESTERO.

Turchia. — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* in data di Costantinopoli 25 luglio:

La soluzione pacifica della quistione russo-turca si avvicina al suo termine.

La flotta egizia è alle viste, ma non può entrare per mancanza di venti, essa porta 20|m. uomini di sbarco.

La Francia diede 10 milioni di franchi a prestito alla persona del Sultano, e fece un dono alla Porta di 50 mila fucili a pietra, che sono quelli che ri raccolsero nell'arsenale, quando si sostituirono i fucili a capsula.

Il governo di S. M. I. R. A. approvò la condotta del sig. Weckbecker, console generale di Smirne, nell'affare Costa.

Oggi, alle ore 10, una deputazione di emigrati si portò dal ministro d'America, a presentargli un indirizzo per lo stesso affare Costa; potete immaginarvi com'è concepito.

Posso assicurarvi che lord Redcliffe, mentre, alla presenza degli altri ministri, sembra mosso dallo spirito di conciliazione e di pace, cerca poi segretamente tutti i mezzi perchè si faccia la guerra; e ciò contro l'espresso volere del suo governo.

— Leggiamo nel *Journal des Débats* del 5 agosto: « Sappiamo che dal 24 luglio in qua esiste in Vienna una conferenza diplomatica regolarmente aperta tra le quattro potenze, Inghilterra, Francia, Austria e Prussia, per riguardo agli affari d'Oriente. Sappiamo inoltre, che i rappresentanti delle già dette nazioni animati come essi sono da sincero desiderio di conservare l'indipendenza dell'impero ottomano e la pace del mondo, non tardarono molto a mettersi d'accordo. Le risoluzioni da loro firmate, furono già, grazie al telegrafo elettrico, ratificate dai quattro governi, e due corrieri sono partiti da Vienna, uno per Costantinopoli, l'altro per Pietroburgo, incaricati di portare alle due parti le risoluzioni delle quattro potenze, le quali possono considerarsi come una specie d'ultimatum dell'Europa alla Russia.

Ci si assicura che queste proposizioni, sebbene differiscano leggermente dalla nota che il gabinetto di Pietroburgo esigeva dalla Turchia, hanno nulla d'offensivo, e sono siffattamente concepite da far sperare della loro accettazione.

— Mentre aspettiamo la risposta dell'imperatore di Russia alle proposizioni della conferenza di Vienna e alle spiegazioni che lord Seymour deve domandargli, dietro il ricevuto incarico, crediamo di dover costatare che le usurpazioni della Russia nei Principati non si sono già limitate ai fatti che hanno tanto commosso la Camera dei lords.

Non contento lo Czar d'impadronirsi del tributo dovuto al Sultano e di vietare agli ospodari ogni rapporto col loro sovrano, ha il principe Gortschakoff deciso, sebbene lasciando ai principi regnanti della Moldavia e della Vallachia i loro titoli ed il loro potere nominale d'aggiunger loro un consiglio di tre membri nominati dallo Czar. Tutti gli affari dovranno essere sottoposti a questo consiglio, le cui decisioni saranno sovrane.

Parecchi giovani boiardi, avendo manifestato il malcontento loro contro le vessazioni commesse dalle truppe le quali occupano il paese, furono incontanente incorporati nell'armata russa ove essi dovranno servire per tre anni.

— Secondo le informazioni che noi abbiamo luogo di credere esattissime, le truppe d'occupazione dei Principati avrebbero sofferto enormemente dal caldo strada facendo. Il numero degli ammalati sarebbe molto elevato e tanto a Buckarest come a Jassy delle case particolari sarebbero state trasformate in ospedali. (*Indép. Belge*).

— Ecco come il *Times*, il quale erasi tenuto da più giorni in silenzio sulla questione d'Oriente, conchiude un suo articolo:

« L'autorità che si arrogarono i generali russi nei Principati è completa, e, malgrado il proclama del principe di Gortschakoff, questa occupazione si fa penosamente sentire nei contri industriali, sui mercati, e nelle città più popolose. È questa che fece alzare il prezzo dei grani e che arresta il lavoro produttivo a Lione e Manchester, perchè non bisogna dimenticare che, sebbene noi viviamo in tempi, nei quali è doloroso correre il rischio della guerra per lontane cause politiche, pur queste cause si avviciuarono come se fossero alle nostre porte, e si fanno dappertutto approvvigionamenti. »

— Scrivono da Smirne il 27 agosto all'*Oss. Triest.*: « Debbo annunziarvi un fortissimo fallimento seguito nella nostra piazza ne' giorni trascorsi, e che si rende considerevole non tanto per la somma cospicua dovuta quanto per la qualità dello stabilimento che vi è interessato. Esisteva nella nostra città un molino a vapore che forniva la farina a tutta quanta la popolazione. Si conosceva che l'impresa era per azioni, e che sufficienti capitali erano stati sborsati pel suo instradamento e manutenzione. Le cose andavano apparentemente bene, e niuno dubitava di un sinistro. Tutto ad un tratto la fabbrica viene chiusa, si pongono i suggelli sui libri e sulla cassa dello stabilimento, e questo viene dichiarato fallito. Lo stupore fu generale. Si procedette dalle persone interessate all'esame dei conti, ma finora non si conosce lo stato genuino della sua posizione. Da quanto si può argomentare, il *deficit* ascende a circo 8 milioni di piastre, di cui cinque riguardano esclusivamente la nostra piazza, e gli altri tre, persone estranee alla città. Gli azionisti tennero già varie sedute per vedere che si dovesse fare; ma nulla è traspirato, e nulla fu deciso. Siamo ansiosi di sentire il risultato di questa catastrofe, che tanto interessa la nostra piazza. Il molino frattanto lavora, ma non si sa per conto di chi: sembra che non si voglia lasciare priva la popolazione della farina necessaria pel suo giornaliero consumo, cosa che succedendo inasprirebbe gli animi. »

— L'*Impartial*, giornale di Smirne, rettificando una corrispondenza dell'*Oss. Triest.* afferma che i profughi politici dimoranti in Smirne ammontano non già a 1200, ma a 200. — La mattina del 21 p. p. fu celebrato con gran pompa a Smirne un servigio funebre a bordo della i. r. fregata la *Novara* in suffragio dell'anima dello sventurato barone di Hackelberg. V'intervennero i comandanti e gli stati-maggiori della divisione, il personale de' consolati d'Austria, i consoli di Toscana e di Prussia, il cancelliere del consolato di Russia e alcuni Austriaci, invitati. I consolati avevano la bandiera a mezz'asta, durante l'ufficio funebre. — La divisione austriaca comandata dal capitano di vascello barone di Bourguignon trovasi tuttora a Smirne. Essa si compone della fregata *Novara*, di 48 cannoni, portante la bandiera del comandante in capo; della *Bellona*, di 54; del brick *Hussar*, di 21; e della goletta *Artemisia*, di 12 — in tutto 135 cannoni.

Grecia. — La Camera dei deputati si occupò in questi ultimi giorni del *budget* pel 1854. Il *budget* degli introiti venne accettato all'unanimità, come fu presentato dal ministero. I *budget* particolari delle spese di tutti i ministeri furono votati successivamente dalla Camera, la quale diede pure la sua sanzione al regolamento dei conti dell'anno 1850. Il Senato votò negli ultimi giorni tutte le leggi finanziarie presentategli dal ministro delle finanze.

Inghilterra. — I giornali di Londra del 3 agosto ci fanno conoscere la risposta che lord John Russell fece nella seduta della Camera dei comuni del giorno innanzi alle interpellanze di lord Dudley Stuart. Questa risposta è specialmente importante in ciò ch'essa officialmente conferma l'accordo che esiste tra l'Austria e le altre tre potenze in proposito della quistione d'Oriente, accordo che non si è stabilito, se non dopo l'occupazione dei Principati per parte dei Russi.

Ecco il discorso di lord John Russell:

« L'ultima volta che si parlò di quest'importante affare, la Camera divise l'opinione del governo di S. M., che non era desiderabile di provocare una discussione parlamentare nello stato attuale delle negoziazioni. Io son pronto tuttavia a dare a lord Dudley Stuart e all'Assemblea quegli schiarimenti che le circostanze permettono (*Bene*). Allorchè l'ambasciatore di S. M. l'imperatore di Russia abbandonò Costantinopoli, il governo della regina riconobbe essere opportuno che si tenesse una conferenza di tutte le grandi potenze d'Europa, affine di arrivare a termini che potessero mettere fine amichevole alla controversia insorta tra la Russia e la Sublime Porta. Il governo austriaco fu d'avviso, che non dovesse farsi questa conferenza finchè l'affare restasse nello stato dei rapporti diplomatici, e finchè l'imperatore di Russia invadendo i Principati non ponesse temporaneamente almeno un termine allo *statu quo* dell'Europa.

Allorchè si avverò quest'avvenimento, il governo dell'imperatore d'Austria, conforme alla sua precedente dichiarazione, espresse la sua disposizione a tenere una conferenza, e convocò a Vienna i rappresentanti delle altre grandi potenze d'Europa, impegnandoli a recarvisi per conferire sugli affari della Russia e della Turchia.

Il ministro dell'imperatore di Russia non potè andarvi, ma i ministri di Francia, Inghilterra e Prussia assistettero alla conferenza. Allora si adottarono alcune risoluzioni che secondo l'avviso dei rappresentanti delle quattro potenze, potrebbero essere onorevolmente accettate dai due governi di Russia e Turchia. I governi di Francia e Inghilterra diedero il loro assenso a queste disposizioni, e, per quanto crediamo, furono mandate da Vienna a Pietroburgo e a Costantinopoli.

In questo stato di cose penso che la Camera comprenderà oggi, meglio che altra volta mai, come mi sia impossibile di discutere attualmente questi affari, o di fissare un giorno per la loro discussione. Siccome il tempo della proroga s'avvicina, il governo della Regina sarà pronto a dare tutti gli schiarimenti che crederà convenevoli in modo compatibile coi suoi doveri (*Bene*).

Il sig. D'Israeli soggiunse:

V'è nella risposta del nobile lord una frase che ha sembrato un po' oscura agli onorevoli membri che siedono dalla mia parte. Il nobile lord ha detto che la proposta stabilita nella conferenza di Vienna aveva avuto l'approvazione dei governi di Francia e d'Inghilterra. Io nè ho concluse che essa egualmente fosse stata approvata dai governi di Prussia e d'Austria. Chiamo su questo punto l'attenzione affinchè non nasca equivoco.

Lord John Russell. La proposta è in fatto proposta austriaca, sebbene emanata nel principio dal governo francese; e senza dubbio il governo prussiano vi diede il suo assentimento.

L'incidente non ebbe altro seguito.

— Dietro i giornali di Londra del 4 corrente, pubblichiamo una nuova versione, raddolcita, e che pare alquanto più esatta, delle comunicazioni fatte da lord Clarendon alla Camera dei lords. Certe frasi che il *Sun* aveva creduto d'udire e soprattutto quella che il gabinetto di Londra aveva « con sommo suo dispiacere » avuto contezza delle azioni dei Russi ne' Principati, non si trovano in questa versione, che è pure quella del *Times* e di tutti i giornali del mattino.

— Si teme a Londra che la banca d'Inghilterra non giudichi nuovamente necessario di aumentare la tassa di sconto. (*Dèbats*).

Londra. — Il giorno 2 agosto dopo mezzodì, un francese detto Edoardo Raynaud, di 35 anni incirca, fu tradotto avanti il signor Jardine, nel tribunale di polizia sito in Bow-Street, sotto la prevenzione di aver cospirato con parecchi altri contro la vita di Luigi Napoleone, imperatore dei Francesi. Il prigioniero, uomo di bassa statura, d'un aspetto malaticcio, arrivava da Southampton sotto la condotta del sergente Sanders, della pubblica sicurezza, al quale era stato pochi giorni prima spedito un mandato di cattura dal signor Bodkin e dal sig. Reynolds, sollecitatore della tesoreria.

Quest'affare non occupò che brevi istanti il magistrato; poichè, avendo il signor Jardine domandato al prigioniero se egli era pronto a dare qualche schiarimento, questi rispose d'esser ammalato, e di desiderare anzitutto di vedere un medico.

L'accusato fu rimandato in carcere (*Times*).

Alemagna. — La regina di Prussia è partita il 1.o agosto alla volta d'Ischl.

— In una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Berlino 30 luglio leggesi:

« Coll'arrivo del colonnello Calandrelli da Roma in questa città è confutato nel modo il più positivo la notizia data dal *Tempo* che Calandrelli non volesse far uso della grazia impartitagli dal governo pontificio sino a che non fosse stato completamente assolto in tutte le forme di diritto dall'accusa elevata contro di lui dal consiglio di guerra, di essersi appropriati denari pubblici.

« Prima della sua partenza da Roma il sig. Usedom potè togliere anche questa difficoltà, poichè per parte del governo papale fu emessa a favore di Calandrelli la dichiarazione formale che egli era ritenuto assolutamente innocente del reato imputatogli per quel titolo ».

FATTI DIVERSI.

— Monumento statuario. — Abbiamo veduto in una delle sale del municipio il busto in marmo eseguito dal valente artista signor Selmi, onde gli amici politici del cavaliere Pietro di Santa-Rosa vollero consacrare la memoria d'un uomo il quale fino nelle ultime ore dell'agonia fu contristato da quella setta che persegue instancabilmente i difensori della libertà civile, e non perdona nemmeno sull'orlo della tomba. Noi non abbiamo mestieri impertanto di dimostrare il pregio del concetto morale e politico di questo lavoro. Brevemente ne faremo cenno dal lato artistico.

La somiglianza ci parve (per quanto la memoria ci assiste) assai bene colpita. Era assai difficile da ritratti più o men veri, rilevare le forme e l'espressione viva dell'individuo che si voleva effigiare nel marmo.

Pure l'ostacolo fu vinto, e non lieve argomento di lode è questo già per lo scultore. — Il disegno è condotto con certa disinvoltura e facilità; l'esecuzione accurata e forbita. — Forse v'è un difetto nell'applicazione del busto sul piedestallo; sendochè il ritratto sembri piegare sgradevolmente in sulle spalle, e pigliar quasi un'aria esagerata. Questo inconveniente, crediamo, sparirà affatto rendendo più allivellato il piano della base. Del resto la è una menda di collocazione facile a correggersi; e nulla toglie alla bontà dell'opera che l'artista condusse a compimento.

Noi udiamo con soddisfazione viva che una parte dei fondi raccolti rimanga tuttavia disponibile, e che intanto il busto mentovato sarà offerto in omaggio onorevole alla famiglia de già ministro costituzionale del regno.

— Arrivi. — Già da varii giorni abbiamo a Torino il sig. Giulio Baux, archivista del dipartimento dell'Ain e cavaliere della Legion d'Onore e dei Santi Maurizio e Lazzaro, il quale dopo aver illustrato uno dei più cospicui monumenti della Casa Reale di Savoia, la chiesa di Brou, ha, non è gran tempo, dato fuori un importante libro sulla cessione alla Francia della Bresse, del Bugey e del paese di Gex; ed ora attende a raccogliere documenti nei nostri archivi per istendere una nuova istoria di Emanuele Filiberto, di questo vero fondatore della monarchia piemontese. (*G. Piem.*).

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 5.

Procedente dalla Spezia col piroscafo nazionale *Due Riviere*, giunse stamane il cav. Massimo d'Azeglio.

— Togliamo dal *Nizzardo* del 5:

Il re di Sassonia è giunto ieri mattina nella nostra città sotto il nome di conte di Haensfeldt, ha preso alloggio all'*Hôtel Victoria*, e parte oggi stesso alla volta della Francia.

— Strade ferrate. — Il ministro dei lavori pubblici ha visitato, nel giorno 4 corrente i lavori della galleria di Valenza, ed ha, con piena sua soddisfazione, riconosciuto potersi ormai riguardare come superate le difficoltà che si opponevano al sollecito e sicuro compimento di questa grande opera, della quale sono già perfettamente compiuti più che metri 1,600, e vicine a compiersi le due imboccature, ove le più gravi fra le suddette difficoltà si erano incontrate.

— Ferrovia di Savoia. — Sappiamo chel'ingegnere in capo Newman ha fatto un'ispezione generale del tracciato della nostra strada ferrata da Modane a Ginevra. Tutte le difficoltà segnalate dagli studi preliminari furono accuratamente esaminate in guisa che il servizio degli studi definitivi è stato messo in attività in parecchie sezioni. Dopo questa ispezione egli partì per Ginevra, dove si abboccò con parecchi membri del consiglio di Stato intorno ai mezzi di rannodare la linea sarda per Ciamberì, Aix e Annecy colla sezione ginevrina.

Si dice il sig. Palluel è stato eletto avvocato delle strade ferrate in Savoia.

— Ferrovia nel novarese. — Leggesi nel *Boll. dell strade ferrate*: « Alle ore 12 meridiane del 2 corr., dietro invito del signor sindaco di Novara, l'avv. Gabriele De-Medici, venivano convocati nel palazzo civico molti cittadini per istituire

una società promotrice anche in quella città per la costruzione di un *nuovo tronco di strada ferrata da Novara a Borgomanero*. Fra questi ci piace annoverare il marchese Tornielli senatore del Regno, li signori cav. Pernati consigliere di Stato e barone Paolo Solaroli, deputati della città di Novara.

Dichiaratasi costituita la Società, il presidente la invitò ad eleggere nel suo seno un comitato per corrispondere con quella di Torino, non che delle altre città interessate, e riescirono eletti a maggioranza di voti:

Gautieri D. Gaudenzio con voti 37.
Protasi cav. Gio. Domenico » 36.
Tornielli march. cav. Luigi » 33.
Serazzi avv. cav. Guglielmo » 20.
Pampuri avv. Giuseppe » 17.

Furono dalla Società votate le seguenti proposte:

1.° Cl'intervenuti dichiarano anzitutto di costituirsi in Società promotrice di una strada ferrata da Novara a Borgomanero. — Fu adottata all'unanimità.

2.° A seconda della proposta fatta al consiglio dei ministri dal comitato erettosi in Torino per promuovere la costruzione della strada stessa. — Fu adottata all'unanimità meno un voto.

3.° Fu nominato all'unanimità a presidente della Società il sig. sindaco avv. De-Medici.

—L'Echo du Mont-Blanc — Il tre corrente il redattore dell'*Echo du Mont-Blanc*, a termini dell'articolo 385 del codice penale, era citato dinanzi al tribunale per non aver detto la verità mentre era provato che la conosceva. Il tribunale, senza pronunciare sulla questione di diritto applicò all'inquisito il disposto dell'articolo precitato. (*Gazette de Savoie*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 6 *agosto*.—In una corrispondenza triestina, (vedi *Parl.* n. 183) sotto la rubrica Toscana, è detto che a Genova fu bruciata la sentenza pronunciata dall'alta corte di giustizia in Firenze contro Guerrazzi e consorti, e che a Marmocchi, condannato a 15 anni d'ergastolo fu fatta una dimostrazione d'onore.

Preghiamo il *Triestino* a valersi di più veridici corrispondenti giacchè nei due fatti menzionati non c'è ombra di vero. (*Gazz. di Genova*).

— La fregata a vapore *Governolo* raddobbata in fretta a Tolone, è aspettata fra breve in Genova a ricevere le opportune riparazioni.

Il comandante conte di Persano è giunto questa mattina. (*Corr. Merc.*).

Lombardo-Veneto. — La *Gazzz di Milano* del 5 reca nella parte off. una notificazione del maresciallo Radetzky datata di Monza 4 agosto portante divieto di esportazione dei cereali dal regno Lombardo-Veneto durante l'attuale crisi annonaria.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 4 agosto.

L'ultima mia lettera da Genova terminava accennando al brutto caso del Governolo. Lasciai nel dì medesimo Genova tutta commossa di quel sinistro che poteva tornar fatalissimo alle nostre libertà, e i discorsi in proposito mi perseguitarono lungo il viaggio sino a Livorno, e sceso a terra li trovai anche lì più vivi che mai. Udii alla bottega da caffè parlare del Governolo, della nostra marina, del Re con la premura che si mette nelle cose che ci sono più care. Non mancava la parte del romanzo: si narrava che il Re e il duca di Genova salvarono a nuoto varie signore e fanciulli, che Massimo d'Azeglio s'era messo nelle lancie fra i rematori ed altre tali storielle che per altro mostrano come questi personaggi sieno popolari e perciò non si prestino ad essi che atti onorevoli coerenti alla vita loro. A Firenze presso a poco i discorsi medesimi, e più frequente l'osservazione che poteva da quel brutto affare venirne gran danno a tutta Italia.

Tornando ora a parlar di Livorno, potei anche nel poco tempo che mi fermai accorgermi che il commercio non vi è sì fiorente come in Genova: ma il popolo per quanto mi dissero spera che il nuovo porto, cui si è posto mano, gioverà assai; agli ingegneri toscani ed in generale a tutti incresce per altro che se ne sia affidata la costruzione ad un francese. Oh che, dicono essi, siamo tanti cretini! Non c' era tra noi chi fosse da tanto? Abbiamo insegnato agli stranieri ed ora dovremo andare a scuola da loro? Là correva voce che nella notte fosse stato imbarcato il Guerrazzi, ma egli era sempre alle Murate.

Qui in Firenze fa un caldo del diavolo. A passare il ponte di Santa Trinita c'è a cascare cotti. Non si fa quindi tante cerimonie, si porta l'ombrello come se piovesse. Almeno i forestieri s' hanno a andare per *Lungarno*, o a passare piazze in sul mezzodì, spiegano l'ombrello come si farà in Africa, a quello che io credo.

Anche qui i viveri cominciano ad incarire, e si teme assai peggio per l' inverno. Quanto è mutata questa città! Pel materiale c'è qualche miglioramento, ma pel morale è altra cosa. Non c'è più quella gaiezza, quel buon umore d'un tempo. Quegli austriaci in uniforme innanzi ai bei palagi, sotto gli stupendi portici che ben conoscete, mi paiono stonazioni canine in mezzo ad un soave adagio di Bellini.

Ho dovuto presentarmi all' ex-buongoverno, ora prefettura (che è la polizia) perchè si voleva sapere, non capisco a qual fine, s' io era stato a Firenze nel 48. Mentre io veniva interrogato, c'erano in fondo alla sala due impiegati che leggevano la *Maga*, e pareva che loro piacesse assai.

Il discorso principale volge in questi giorni sulle strade ferrate, specialmente su quella di Pistoia agli studii della quale lavora un Metello Lapini. Costui era uno dei tanti che stavano sotto al povero Cini quando egli progettava la gran rete di strade ferrate toscane. Ora pare che il Lapini, quasi sconosciuto, si gioverà dei lavori del morto maestro, e forse anche di quelli del Baldacci pistoiese, facendosi bello delle altrui fatiche. È vero che il bizzarro Baldacci non è uomo da tacere, ma il Lapini è protetto dal Manetti, che fa parte della commissione centrale internazionale che risiede a Modena, dove tratto tratto convengono l'ingegnere Zucchini per gli Stati del Papa, e l'ingegnere Negrelli per l'Austria, e quest'ultimo è infine veramente colui che mena le cose, giacchè tutto è coordinato a utilità del protettore austriaco. In Toscana il Manetti non gode alcun nome, i suoi lavori nella Maremma sono ben lontani dal produrre i buoni risultamenti di quelli del Fossombroni; pertanto farebbe meraviglia vederlo posto sopra gli altri ingegneri se non si sapesse ch'egli deve obbedire al Negrelli. — Tutto questo parlare di strade ferrate non si traduce per altro in atto, in vaste associazioni come da noi in Piemonte, e non c'è paragone fra il nostro moto e quello che vedo qui. I Toscani ben se ne avvedono e mi van dicendo: beati a voi che andate innanzi a passi di gigante e sapete godere sapientemente della vostra libertà. Forse la scellerata fuga dell'ingegnere Hoppner contribuì non poco a frenare lo spirito d'associazione in Toscana.

Mi dicono che il Bicchierai sia turbato molto dall'annunzio che il Guerrazzi stia per dar fuori un libro intitolato, l'*Asino avvocato*, imperocchè egli teme d' esserne il protagonista. Il tipografo Le-Monnier incomincia a restringere il suo lavoro per timore delle vessazioni che il partito della *Civiltà Cattolica* va minacciando. Già sapete che il *Genio* è tornato in luce, ma gli scrittori ne sono strettamente sorvegliati, ed uno di essi che aveva ottenuto licenza di venire costì, fu dai gendarmi ricondotto a casa.

Dei nostri giornali pubblicamente non si trova che la *Gazzetta di Genova* ed, è ricercatissima. I giornali retrogradi possono liberamente entrare, ma non ne ho veduto in pubblico neppure una copia, si che pare non sieno molto aggraditi. Oggi si doveva vendere una libreria, ma si differisce ad altro giorno, perchè dicesi che la polizia voglia cercare prima se c'è nulla di buono per lei. – Per affetto al nostro Colombo ieri fui a vedere la compagnia equestre che rappresentava l'arrivo di lui in America. Vi erano fra gli spettatori molti ufficiali austriaci, ma pochi soldati, ed anche per la città se ne incontrano pochi, ma mi paiono sempre troppi. I pochi soldati toscani, che il coraggio del granduca ha conservati, comecchè depurati dalla vigile polizia, non sanno portare in pace la vicinanza croata, e sono frequenti i dispetti, non rare le risse.

Cominciano a venire notizie dai confini pontificii di assassinii che mettono in gran pensiero pei mesi venturi, e si teme che vengano infestati anche i paesi toscani che sono sulla frontiera.

Se mi resterà tempo, prima d'andare in campagna per gli affari miei vi scriverò ancora di qui. Intanto state sano. G. P.

Stato Romano. — Lettere di Romagna parlano concordemente di una recrudescenza nelle vessazioni poliziesche. Molti individui notoriamente pacifici ed alieni da mene politiche, vennero arrestati, ed alcuni sottoposti al bastone.

Con questi barbari modi il governo cerca scoprire — tale almeno è la voce comune — se esistessero nello Stato delle fila attinenti al moto di Milano del 6 febbraio, e specialmente chi fossero coloro che diedero ricetto ad Aurelio Saffi durante la sua dimora in paese. Aggiungono che finora nulla potè ottenere la polizia, e che l'unico effetto prodotto dai nuovi brutali provvedimenti si è di avere accresciuto l'odio e lo sprezzo delle popolazioni contro un governo del pari tirannico ed inetto.

— Il 18 luglio fu fucilato in Ancona *per delazione d'armi e munizioni* Agostino Scalciarini, d'anni 55, coniugato con prole. La sentenza è sottoscritta dal comandante austriaco Hoyos. (*Corr. Merc.*).

Svizzera. — Dai cantoni di Berna, Basilea e Basilea-campagna si annuncia che vi è ricomparso il male delle patate.

— Sabbato passato è giunto in Berna da Torino il signor cav. Torelli, in qualità di deputato del R. governo sardo circa a strade ferrate. I fautori della strada ferrata del Luckmanier, che sedono nell' Assemblea federale, gli hanno dato un pranzo. Dicesi che egli abbia espressamente dichiarato che la Sardegna limita i suoi sussidii esclusivamente al Luckmanier, e non intende applicarli al S. Gottardo. Anche buon numero delle case inglesi ha offerto effettivo appoggio al medesimo scopo. Il preavviso dell' ingegnere inglese Hammen è decisamente favorevole al Luckmanier.

— Da un lungo rapporto del signor Bourgeois sullo stato del distretto di Mendrisio (Ticino) risulta che esso non teme disordini di sorta.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 4 agosto che la cancelleria moldava fu chiusa, e l'ex-principe di Samos, Vogorides, agente in capo del principe della Moldavia, licenziato. Si attende la chiusura parimenti della cancelleria vallaca, con che un considerevole risparmio sarà fatto, e la Russia percepirà più ubertosi i tributi, che incominciò subito dall'appropriarsi, dei due Principati.

Il naviglio russo arrivato il 23 luglio recava notizia d'un'esplosione del deposito di polvere esistente in un legno a vela da trasporto. La mortalità era grande nel campo russo.

I Moldavi paiono avere accolto i Russi con rassegnazione; i Vallachi sono in gran fermento d'indignazione.

Dispacci elettrici

Parigi, 6 *agosto, ore* 3, *min.* 50 *pom.*

Madrid, 2. — È stato nominato un nuovo ministro dei lavori pubblici. Il suo antecessore voleva che le Cortes approvassero le concessioni delle ferrovie, che sono ora decretate senza quest'approvazione.

Il corriere inglese apportatore di domande e spiegazioni sull'invasione dei Principati è partito marcoledì.

Il *Times* crede la soluzione della questione d'Oriente differita almeno a quindici giorni.

A Vienna predominano speranze di componimento pacifico.

I fondi sono fermi.

Il re di Danimarca ha segnato un atto col quale chiama il principe di Glucksbourg alla successione monarchica danese.

Il cholera ha cacciato da Copenaghen 40,000 abitanti.

Lord Clanricarde interpellerà il ministero.

Parigi, 7 *agosto*. — Il *Moniteur* dice che le notizie di Pietroburgo, in data 3 agosto, annunciano che l'imperatore ha aderito alla nota mandata da Vienna. Se questa nota è accettata dalla Porta senza cambiamento, l'ambasciatore del Sultano sarà ricevuto dallo Czar. Il *Moniteur* contiene inoltre il decreto che autorizza la ferrovia da Lione a Ginevra.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 6 agosto.

1831 5 0[0 1 luglio. Mattino 96 25.

1831 5 luglio. Giorno prima e mattino 96 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 50, 25. Mattino 94 50.

Cassa di commercio e d'industria. Mattino pel 30 settembre 675.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 31 agosto, e mattino 610.

Borsa di Genova *del* 6 *agosto*.

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[8 96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre 94 1[4 94 1[8
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 982
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1305
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 6 *agosto*.

	In contanti,				In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0[0	»	»	77	50	77	20
» » 4 1[2 p.0[0	»	»	102	30	102	10
» 1853 3 0[0	»	»	»	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0[0	96	»	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

Completo Dibattimento

nella causa del Fisco di Torino

contro i signori

CAV. LUIGI LAZARI E PAOLO STRADA

Luogotenenti d'Artiglieria

raccolto e pubblicato

DA ALCUNI STENOGRAFI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

compreso in pag. 32 in-4° a due colonne.

Ne rimangono alcune copie legate con coperta colorata, il prezzo delle quali è di **cent. 60.** Mediante *vaglia postale* franco, diretto alla Tipografia Marzorati, si spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

TRE TIPOGRAFIE

esercite in Torino

da vendere a discrete more.

Recapito alla Tipografia Marzorati, *via S. Filippo, num.* 16.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE
nei Dintorni di Torino

DI

G. F. BARUFFI.

***Passeggiata III.* — TESORIERA**

Prezzo Cent. 60.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 37.ª Dispensa

(*7ª del secondo Volume*)

dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

illustrata da REDENTI.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cu basta fregare le gengive dei fanciulli, per facilitare la sortita dei denti, e prevenire le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differircono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard-*rue Cassette*, 8.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

Corse da Torino a Busalla.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim		antim		pom.		pom	
Torino . .	6	.	9	45	4	30	6	40
Moncalieri .	6	14	9	59	4	41	6	51
Truffarelle .	6	24	10	9	4	54	.	.
Cambiano .	6	30	10	15	5	.	7	10
Pessione .	6	39	10	24	5	9	7	19
Valdichiesa	6	48	10	33	5	18	7	28
Dusino . .	7	2	10	47	5	32	7	42
Villafranca .	7	16	11	1	5	46	7	56
Baldichieri (1)	7	20	.	.	.	.	.	.
San Damiano	7	27	11	12	5	57	8	7
Asti . . .	7	42	11	27	6	12	8	22
Annone .	7	56	11	41	6	26	8	36
Cerro (2) .	8	2	.	.	6	31	.	.
Felizzano .	8	14	11	59	6	44	8	54
			pom.					
Solero . .	8	24	12	9	6	54	9	4
Alessandria	8	41	12	26	7	11	a9	15
Frugarolo .	8	55	12	40	7	25	.	.
Novi . . .	9	20	1	5	7	50	.	.
Serravalle .	9	31	1	16	8	1	.	.
Arquata . .	9	43	1	28	8	13	.	.
Isola del Cant.	10	.	1	45	8	30	.	.
Ronco . .	10	10	1	55	8	41	.	.
Arr. in Busalla	10	19	2	4	8	49	.	.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

Corse da Busalla a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim		antim		antim		antim		pom.	
Busalla . .	3	15	.	.	*6	30	11	30	4	.
Ronco . .	3	23	.	.	6	40	11	38	4	8
Isola del Cant.	3	33	.	.	6	52	11	48	4	18
					pom.					
Arquata .	3	50	.	.	7	10	12	5	4	35
Serravalle .	3	58	.	.	7	21	12	13	4	43
Novi . .	4	11	.	.	7	35	12	26	4	56
Frugarolo .	4	26	.	.	7	55	12	41	5	11
Alessandria	4	44	8	23	a8	13	12	59	5	29
Solero . .	4	56	8	35	.	.	1	11	5	41
Felizzano .	5	8	8	47	.	.	1	23	5	53
Cerro (2) .	5	15	.	.	.	.	1	34	.	.
Annone . .	5	24	9	3	.	.	1	39	6	9
Asti . . .	5	41	9	20	.	.	1	56	6	26
San Damiano	5	52	9	31	.	.	2	7	6	37
Baldichieri (1)	.	.	.	.	.	.	2	15	.	.
Villafranca .	6	6	9	45	.	.	2	21	6	51
Dusino . .	6	19	9	58	.	.	2	34	7	4
Valdichiesa	6	32	10	11	.	.	2	47	7	17
Pessione .	6	41	10	20	.	.	2	56	7	26
Cambiano .	6	51	10	30	.	.	3	6	7	36
Truffarello .	6	57	10	38	.	.	.	.	7	44
Moncalieri .	7	7	10	46	.		3	20	7	52
Arr. a Torino	7	19	10	58	.	.	3	32	8	4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un'arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 187.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 9 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, librato PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 8 agosto.

RIVISTA.

Un equivoco o un maneggio di Borsa è sicuramente la fonte da cui promana l'annunzio telegrafico, secondo il quale l'imperatore Nicola avrebbe sin dal 3 di agosto accettato le proposizioni mandategli da Vienna. Probabilmente egli non ha che manifestato, come altre volte avea fatto, la vaga intenzione di venire ad accordi, e teso così un nuovo agguato alla diplomazia occidentale che, a forza di bramare la pace, ha finito col togliersi ogni libertà di interromperla.

Perchè mai l'imperatore Nicola scenderà così docilmente ad un atto d'abdicazione che imprimerebbe il marchio della follia su tutto ciò che ha fatto sinora? Cinque squadre, sopra due mari, stanno armate agli ordini del grande ammiraglio erede del trono. Una linea di vapori e scialuppe da Sebastopoli si estende sino a Galatz, penetra nel Danubio, ne difende la riva, ed è pronta ad appoggiare i movimenti dell'armata di terra. Duecento mila uomini sono la piccola guarnigione colà stanziata, quella che doveva unicamente affacciarsi nei Principati per rafforzare le trattative pacifiche col Sultano, senza in nulla alterare l'andamento ordinario de'pubblici ordini e degli affari privati. Una nuova leva di uomini è bandita sulle provincie orientali dell'impero russo. Tre campi trincerati, artiglierie che sopraggiungono ogni giorno, la frontiera fatta inespugnabile, i passi sgombrati, le bocche e le isolette del Danubio convertite in posti avanzati, il consiglio degli ospodari in cancelleria moscovita, il tributo sviato dalla sua ordinaria direzione verso Costantinopoli, nuove imposte decretate, i boiardi recalcitranti arruolati per forza ne'reggimenti cosacchi; questo è l'apparato in mezzo al quale S. M. imperiale riceveva la nota di Vienna. *La pace non sarà turbata*, avrà senza dubbio risposto, come lo disse poco fa stringendo la mano a sua figlia che partiva per Londra, giacchè, avrà soggiunto, chi mi ha permesso di prendere la posizione che occupo non oserebbe adesso turbare la pace.

Se, in un frangente nel quale la civiltà europea è così compromessa, fosse lecito aggiungere lo scherno ai pericoli, gli imbarazzi fra i quali s'aggirano i più grandi diplomatici del nostro tempo ci darebbero ben di che ridere più di quanto son essi usi di ridere allorchè qualche popolo disperato, povero di mezzi e conforti, soccomba nel tentativo di rompere le sue catene. Bambini politici, è il titolo più benigno che si sia conceduto a tutti i talenti elevatisi da qualche commozione popolare: non è ora il tempo di domandare quali prove di alta sagacità ci abbia dati, nella questione d'Oriente, una diplomazia di duchi e marescialli, invecchiati nella pratica delle corti?

In Inghilterra, la pubblica opinione che domandò pace, intendeva di comandarla; ed ora che si vede costretta a subirla, sente che il ministero ha tradito la sua missione. Una pace che imponga la disciplina e la gabella russa lungo il Danubio, non è quella che può soddisfare la *City*; non è quella per conservar la quale convenisse aver pagato de' bei milioni, mutandoli in vascelli di parata. Lord Russell, avviluppato nella difficile posizione creatagli dal *caro* Aberdeen, trema davanti al bisogno di doversi affidare ancora una volta alla politica incendiaria di Palmerston; e per acquistare del tempo, si fa interrogare da un suo *nobile amico*, a cui risponde raccontando, dichiarando, promettendo... che più tardi risponderà.

L'Austria balla in mezzo a due fuochi. Amica al suo amico, sa che un esercito russo ne' Principati è come un obice piantato in faccia alle finestre della cancelleria di Vienna; ma sa del pari che una rottura collo Czar è la rinunzia a tutti i sogni dorati della scomposizione futura dell'impero turco.

La Prussia, a qualunque partito si appigli, vede scapparsi la sua diletta Alemagna, ed approssimarsi una catastrofe che la ritorni nelle modeste proporzioni d'un impercettibile margraviato.

E in Francia! Se Napoleone sorgesse, se udisse che la flotta francese sta per infracidarsi nelle acque di Besika, che i brigantini della marina imperiale rompono sugli scogli d'Oriente come fregate sarde a Caprera; Napoleone andrebbe a prendere Pietroburgo, o brucierebbe Parigi.

Tre mesi addietro non si discuteva che di luoghi santi e di protettorato ortodosso. In quel momento un atto di volontà decisa avrebbe inchiodato la questione al suo posto; si sarebbero scambiati un par di corrieri; e se il *malinteso* durava, gli ammiragli lo avrebbero sciolto nel Bosforo o nel Mar Nero. Oggi l'atto di volontà è impossibile, non vi sono spiegazioni che bastino. Lo Czar, anzi Gortschakoff, comanda da Buckarest; chi può, l'assalti; chi non può, si contenti di attendere che il suo padrone si degni di *ricusare* o *concedere*. E fin qui non vi sarebbe che umiliazione e vergogna. Ma un'Europa intiera inginocchiata a'piedi dell'imperatore Nicola, è una delle più profonde rivoluzioni che potevamo aspettarci nel secolo in cui viviamo; è un ordine nuovo in cui il commercio, l'industria, l'equilibrio politico, tutto va a rimpastarsi nel breve giro di pochi anni.

Di certe idee si può ridere; ma la spontaneità con cui sorgono tutte in un tempo, rivela fin dove si estendano gl'imbarazzi che la diplomazia ha creati a sè stessa. In un tempo medesimo il patriottismo greco vede risorgere l'impero bizantino, e domanda che lo Czar, o le potenze occidentali, si affrettino a consegnargli le chiavi di Costantinopoli; Ostrowski, a nome de' suoi concittadini, descrive la *decadenza* della Russia, disegna, misura, predice per il secolo XX, una Polonia grande e forte di tutta la famiglia slava, e si delizia a pensare sull'avida curiosità de' nostri nipoti antiquarii, che andran cercando il sito in cui era l'impero russo dei nostri tempi; i partiti, i popoli, i congiurati, costruiscono, ciascuno a suo modo, altrettanti futuri immancabili: il legittimista vede Enrico V sul trono, a patto che lo Czar gli conservi il protettorato de' Luoghi Santi; l'orleanista vede la Francia indignata sollevarsi contro un impero privo dell'unico titolo che lo aveva reso possibile, la gloria; il cattolico francese vede schiacciato lo scisma greco, e il cattolico austriaco, in vece, immagina un sistema di pace tra due religioni che si dicono entrambe ortodosse, tra due corone evidentemente chiamate dalla Provvidenza ad ereditare l'impero ottomano, al solo patto che la protezione de' Luoghi Santi passi da Parigi a Vienna; dappertutto, tutti i sentimenti compressi rinascono, appoggiati tutti sull'Oriente: Costantinopoli è l'eldorado politico; di là ha da venire il comunismo e l'organizzazione del lavoro, di là il Dio e Popolo, di là sarà bombardato il Vaticano, sarà tolto ai Borboni e dato ai Murat il trono di Napoli; e se un'avversa fortuna non ci avesse privati di un grand'uomo di cuore, il Piemonte e la Lombardia a quest'ora avrebbero probabilmente il loro seggio a questo universale banchetto, e mangerebbero una appendice alle *Speranze d'Italia*. — Tutto ciò nulla ha di serio, ogni volgare buon senso il comprende; ma tutto ciò evidentemente dimostra in qual nuovo terreno la diplomazia si è collocata. — La pace e la guerra, dopo tanto temporeggiare, non sono più quistioni di territorio. L'una non può conservarsi senza sottostare all'obbrobrio; l'altra non può iniziarsi, senza mettere in moto, come strumento indispensabile, o come inevitabile effetto, qualcuna di quelle parole che fanno il giro del mondo e rendon già vecchia la geografia dell'altr'ieri.

Noi non pretendiamo sapere in qual modo sarà risoluto un problema di tante incognite. La sola che ci sembra possibile eliminarne, è quella di una lotta immediata. La tattica dell'imperatore Nicola, forte della propria sagacità, è divenuta fortissima del candore con cui l'Occidente è stato fin qui a meditarla. Tre mesi d'inazione da parte nostra han compiuto per lui ciò che tre secoli gli avevano appena lasciato sperare per un incerto e lontano avvenire. Comanda da sovrano sopra un territorio non suo, e che non avrebbe mai conquistato senza lasciarvi fiumi di sangue. Il paese che agogna si è tanto sfasciato in tre mesi, quanto tre secoli d'islamismo non avevan potuto. Le popolazioni in fermento di fanatismo religioso, la Siria piagata dalle depredazioni de' montanari, il tesoro esausto, le truppe impazienti di irrompere o tornare alla pippa del focolare domestico. Lo Czar, padrone assoluto della posizione, contempla e calcola misuratamente gli effetti della sua onnipotenza. Contempla quel vecchio impero il cui destino è nel suo pugno; più in là, quella Grecia, sul cui trono ha deciso di porre un membro della sua famiglia; dall'altro lato una Svezia a cui crea difficoltà sempre nuove, una Danimarca a cui detta le leggi di successione, un Belgio costituzionale divenuto lietissimo di avere riacquistata la cordialità dello Czar. Contempla questo orizzonte sereno, e ride di noi occidentali, che stiamo a calcolare ansiosi in qual caso la corte di Vienna sposerà la nostra piuttosto che la sua causa; in quale ipotesi ci converrà avere il coraggio di forzare il passo de'Dardanelli; se sia questa la prima o la seconda volta in cui l'Austria e la Prussia si trovino insieme all'Inghilterra e alla Francia; a qual cifra dovran montare i prezzi delle granaglie in *Mark-Lane*, perchè John Bull si decida a rovesciare il ministero Aberdeen. Contempla tutte queste preoccupazioni, legge le note che gli trasmettono, accetta, accetta sempre l'ideale della buona intelligenza e della pace, sapendo bene che l'ordine di ripassare il Pruth da lui solo può esser dato, e che intanto l'autunno sopravviene a respingere colle tempeste del Mar Nero i vascelli che osassero di affacciarvisi.

La tetra impressione che genera uno spettacolo così poco lusinghiero per noi, è ancora aggravata dalla previsione de' mali economici che gli elementi sembrano congiurati ad apparecchiarci. Fin la natura è collo Czar. Le raccolte falliscono dappertutto; la penuria comincia a farsi sentire ne' grandi mercati; 22 carichi di grano sono entrati in brevissimo spazio nel solo porto di di Glocester; 82 mila barili di farina s'imbarcarono, in due giorni, a New-York per l'Europa; un prefetto in Francia, un foglio ufficiale a Vienna, bandiscono, come nel bel centro de' bassi tempi, la crociata contro gli *infami accaparratori*; le patate dan segno di malattia in Irlanda, le uve si son perdute in Portogallo ove hanno l'importanza del grano; solo nelle provincie danubiane, la raccolta è prospera a un segno, di cui non si aveva memoria in alcun tempo nel quale que' paesi non avessero goduto l'onore d'una occupazione di Russi.

Alla possibile penuria de' viveri si aggiungono i disturbi che una stagione delle più anormali possa produrre nel corpo umano, e la minaccia d'un flagello che, ne' tempi in cui più godevamo la protezione dello czar di Moscovia, le sue truppe regalarono all'Europa. Finora è il popolo della sua capitale, che ne abbia risentito più a lungo il rigore; ma già la Finlandia ne è invasa, la Svezia ne è minacciata, e gli abitanti di Copenaghen fuggono a torme cercando salvezza al di là delle frontiere; senza poi contare l'Avana, ove un sol padrone di schiavi ne ha visto perire 1{0 in un giorno, senza parlare della strage che lo stesso morbo micidiale ha fatta a Vera-Cruz e a Gialappa, o della febbre gialla che sta decimando la popolazione della Giamaica.

Nè anco la politica speciale de' singoli Stati europei è fatta per consolarci. Chi non partecipa a' pregiudizii ed alle gare con cui si abusino le coscienze, si sarà rattristato a vedere lo spirito d'intolleranza che trabocca dalla quistione papale in Olanda; e in Ispagna, dove un barlume apparve per un momento, di quella crise ministeriale che gli amici della libertà invocano e attendono, l'annunzio è stato crudelmente rettificato, e forse il barlume non fu se non l'ultimo sforzo d'una fiamma che muore.

Nell'ordine puramente amministrativo, noi troviamo la Francia sempre alla testa di quella attività, che sarebbe un esempio perenne dei beneficii d'un governo concentrato e compatto, se di sua natura non fosse ingannosa la splendida apparenza che prende qualunque atto tendente a nullificare la personalità e l'indipendenza dell'individuo. Noi non siam fatti per nutrire la menoma predilezione verso il programma statistico che il governo imperiale ha prescritto a' *missi dominici*, or ora slanciati alla visita delle provincie. I viaggi del maresciallo di Saint-Arnaud non crediamo che bastino per sollevare ad una insolita altezza la condizione dell'armata francese. E quanto al banchetto offerto da' Bordelesi al ministro Ducos, confessiamo che ci fa un' immensa pena il vedere una città di commercio, che chiede riforme nelle dogane e linee di navigazione transatlantica, che ottiene una risposta equivalente ad un rifiuto o forse ancora ad un'amara riprensione, e nondimeno conchiude con una salva di evviva al ministro, a chi lo manda, ed alla moglie di chi lo manda.

Del rimanente: il dipartimento del Nord ha energicamente respinto gli *abiti fatti* che venivano di contrabbando dal Belgio; la città di Parigi si è sempre più indebitata buttando giù vecchi edifizi e facendone incominciare de'nuovi; il ministro dell'interno si è accorto che non più nè meno di 4500 merciaiuoli ambulanti convengono alla città di Parigi; tre sistemi diversi di strade ferrate nell'interno della città si stan discutendo, e ci lasciano ragionevolmente sperare che non sarà preferito il peggiore di tutti; una massa enorme di oro si porta a coniare alla zecca, e molti opinano che ciò sia un segno evidente di cresciuta ricchezza.

Null'altro, fuori di Francia, ci è possibile ricordare, se non sia la facilità con cui le coalizioni finiscono oggi in Inghilterra, dopochè si è avuto il buon senso di ammettere che i lavoranti non offendono il diritto di alcuno, quante volte vogliano pacificamente combinarsi per ottenere migliori condizioni da' loro padroni o avventori. La libertà è rimedio a se stessa.

In breve: una grande scena di umiliazione, nella grande politica; un cupo presentimento di lutti, minacciatici dagli elementi; un attaccamento ostinato alle meticolosità dello spirito soverchiamente amministratore: ecco il prospetto che il mondo di questi ultimi giorni ci offre. Non è fatto per rallegrarci. Ed a chi ami impressioni più liete, noi non potremmo indicare che tre soli fatti su cui possa riposarsi la sua attenzione.

Il primo è questa grossa corrente di uomini che, infelici in Europa, levan le tende della loro miseria, e vanno a ricostituirsi in nuove famiglie sulle nuove terre dell'Australia e del continente americano, ove noi, o i nostri figli, troveremo al bisogno la libertà e l'incivilimento che l'invasione cosacca avrà fatto sparire dall'Europa occidentale.

Il secondo è lo spettacolo del Presidente, che governa 24 milioni d'uomini liberi e inciviliti, sorpreso dalla pioggia nel momento in cui si avviava solennemente ad aprire il palazzo di cristallo, e poco dopo scoperto nell'angolo d'una taverna a rifocillarsi con un bicchiere d'acquavite.

Il terzo è il non mai visto merletto destinato ad abbigliare nella prossima festa del 15 l'imperatrice de' Francesi. Ognuno può riscontrarlo diligentemente descritto ne' più cospicui fra i giornali francesi.

I giornali genovesi fecero quasi tutti reclamo al governo di S. M., perchè la corsa del convoglio della strada ferrata, che si eseguisce alle ore 6 pomeridiane da Torino ad Alessandria, sia prolungata fino a Busalla, e successivamente per mezzo del corriere vengano trasferite a Genova le corrispondenze della capitale. Noi, per nostra parte, non possiamo non associarci col migliore impegno a questo desiderio; e, sebbene alcuni giornali pessimisti dichiarino non nutrire molte speranze che venga esaudito, nondimeno nutriamo viva fiducia che il regio governo vorrà accoglierlo, e soddisfare così ad uno dei più

grandi bisogni dell'epoca presente, quale è quello della celerità e moltiplicità delle interne comunicazioni degli Stati. Aggiungeremo che il governo farà opera saggia ed utile adottando questa provvisione, anche per dimostrare una volta di più quanto stanno a cuore degli uomini politici che oggi reggono l'amministrazione del regno gl' interessi commerciali della prima città della Liguria.

Del resto, prescindendo pure da ogni altro consideramento, la domanda della stampa genovese è per se stessa altamente fondata. Avere i dispacci e le lettere col convoglio della sera, vale a dire dopo l'arrivo del corriere di Francia a Torino, è troppo grande beneficio a quelle classi numerose che il risparmio del tempo considerano siccome denaro, perchè non debba essere procurato anche a costo di qualche sacrificio. Nel sistema attuale è noto che per parecchie ore le corrispondenze di Francia per Genova debbono necessariamente rimanere giacenti.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Costantinopoli, 25 luglio.

Omer pascià scrive che va sempre crescendo il malcontento nelle truppe, le quali vogliono o guerra o ritorno alle proprie case.

Ieri sera vi fu gran consiglio per decidere se si doveva rispondere alla Russia con rappresaglie di fatto. Il Divano si pronunciò *per ora* negativamente, e credette miglior partito attendere la risposta dello Czar sul punto di vedere se riceverà un inviato del Sultano portatore dei firmani emanati dalla Porta e concernenti tutte le religioni colla promessa che questi saranno in ogni tempo e per tutti scrupolosamente eseguiti. Se tale scioglimento non è accettato, prevedo che la guerra avrà luogo.

Intanto le due flotte stanno sempre a Bescica, nuovi corpi partono sempre per l'esercito, le spese sono immense, e la Turchia, se non fa la guerra, si troverà in posizione non meno triste che se l' avesse fatta, giacchè le sarà impossibile rialzarsi. E ciò la darà agli amici alleati che la incoraggirono a respingere le pretese della Russia, e poi l' abbandonarono. L' esempio di Mehemet-Alì d' Egitto è troppo recente per obbliarlo.

Un giornale di questa città riferisce sulla autorità di lettere private di Torino, essersi in cotesto consiglio de' ministri deciso l' invio d' una flottiglia nei mari del Levante per proteggere il commercio. Egli è fuori di dubbio che un bastimento da guerra sulle coste della Soria, un buon vapore nel Bosforo ed un altro verso Smirne, tranquillizzerebbero non pure noi negozianti, ma eziandio i regi consoli ed i tanti altri nostri compatriotti sparsi nel Levante, pel caso non impossibile, che il fanatismo turco, vivo ora nuovamente come nei primi tempi dell'islamismo, si spiegasse in vie di fatto.

La Porta ha mandato sul fine della settimana passata un' altra protesta contro l'ordine dato agli ospodari della Vallachia e Moldavia di non più pagarle il tributo, il che è assolutamente contrario al proclama del generale Gortschakoff.

Apparisce assai chiaramente che le potenze occidentali temono la guerra. La Turchia vede queste titubanze, e teme di dare l'ultima spinta. La Russia pure lo vede, e se ne prevale alla barba e per ignominia dei gabinetti europei.

L'agitazione politica ha sventuratamente fatto abbandonare l'attivazione della convenzione sanitaria internazionale. I conflitti politici non sono i soli mali a temersi dall' umanità; eppure si concentra ogni preoccupazione sopra una nota politica, mentre d'altra parte non si dà che poca importanza alla notizia dell' irruzione di un morbo contagioso ed epidemico.

Il governo sardo dovrebbe finalmente pensare a mandar ad effetto il disegno di costruzione del nuovo spedale in questa capitale pei nostri connazionali, poichè l'attuale non gli fa certamente onore.

Si dice che fra breve sarà qui di ritorno il R. delegato sanitario, il quale ha gia reso importanti servigi alla causa della pubblica salute.

E. H.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 25 luglio.

Noi siamo sempre allo stesso punto. Voi sapete che quando si tratta di un conflitto politico, la soluzione si fa per lungo tempo aspettare.

Mentre tutti i giornali europei stavano per la guerra, noi eravamo per la pace, e viceversa. Da qualche tempo esiste una sorda agitazione fra il popolo turco. Di quando in quando fa udire minaccie contro i Franchi e perfino vennero determinati i giorni nei quali le doveva porre porre ad effetto. Infatti le legazioni mosse da questi rumori ne informarono la Sublime Porta che raccomandò alla polizia di spiegare la più attiva ed energica sorveglianza, e dispose un apparato imponente di forza armata a tutela della popolazione cristiana. Furono operati molti arresti, molte case turche nei quartieri conosciuti per essere nido al fanatismo, furono perquisite, e il risultato ne fu la presa di molte armi.

Il Sultano non vuole guerra. Il ministero da lui da sera a mattina nominato e destituito non volle nemmeno la guerra, e le potenze mediatrici non la vogliono neppure. Tutte le notizie che traspirarono nel corso della settimana passata erano alla pace; l'aggio sull' oro era in ribasso, e si attribuivano con un po' troppo di premura gli onori al signor di Bourqueney a Vienna. Molte conferenze hanno avuto luogo fra i rappresentanti delle 5 potenze, e tutti s'accordano a dire che non vi sarà guerra.

Il signor de-la-Cour con una semplicità e un tatto che gli fa molto onore, fa sembiante di non darsi affatto briga, ma in realtà fa moltissimo e dà non poco fastidio al Nestore della politica straniera, sir Radcliffe Stratfort, il quale più volte dovette battere in ritirata.

La Turchia manda pertanto continuamente delle truppe verso il Mar Nero e sulle rive del Danubio ove a quest'ora deve trovarsi un 150,000 uomini almeno, e si crede generalmente che in caso che la Turchia venisse assalita dalla Russia, essa potrà difendersi con vantaggio sino all'arrivo dei soccorsi stranieri. Vi furono poche epoche nelle quali sia giunto a più alto grado il coraggio e il fanatismo guerriero dei Turchi. Le donne stesse sono le prime ad eccitare gli uomini alla guerra.

Tanti preparativi sono rovinosi per la Turchia, già esaurita di forze. Il governo ha fatto un imprestito di 50 milioni ed or sono pochi giorni ne ha domandato altri 30. Questa somma fu data dai fondatori della banca ottomana per i quali guarentiscono le migliori case bancarie di Parigi e di Londra.

Il signor Trouvé-Chauvel che si è recato in Europa per attendere all'organizzazione definitiva del servizio della nuova banca è aspettato in questa settimana. Reschid Pacha non è troppo in buone acque, la sua posizione è precaria, sarà probabilmente la vittima della soluzione. Del resto la Turchia non ha molto a perdere, sebbene la fama lo faccia un colosso di sapienza politica.

I. M

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 3 agosto.

Decisamente siamo di nuovo in malumore coll'Assia-Darmstadt. È noto, che all'epoca dell'unione prussiana il granduca d'Assia, più vivamente d'ogni altro s'oppose ai successi della casa di Brandeburgo. Il principe Emilio avea fama di non amar molto la corte di Sans-Souci. Una frase storica, attribuita a Napoleone I in una guerra in cui Assia-Darmstadt non combatteva precisamente per la patria, era talvolta richiamata a memoria. L'imperatore avrebbe detto allora al principe Emilio: *Avanti, o re di Prussia*. Sopravveniva poi la controversia dello Zollverein e la coalizione anti-prussiana dell'aprile 1852, che metteva capo nello stesso Darmstadt. Infine ai di attuali nella conferenza doganale ancora il ducato d'Assia spiega la maggiore energia contro le proposte di libero scambio della Prussia.

A tutto ciò debbonsi aggiungere le suscettività personali. Si dice, che il signor de Canitz inviato prussiano a Darmstadt, avendo chiesto informazioni di un ministro assente, ne avesse risposta ... poco diplomatica. Dietro il qual fatto il signor Manteuffel avrebbe scritto a Darmstadt, che, finchè il ministero d'Assia attuale rimarrà al potere, una buona intelligenza fra i due governi sarebbe impossibile. Poi si trasferì a Francoforte la cancelleria prussiana. Naturalmente il granducato alla sua volta si fa qui rappresentare da un incaricato d'affari, e il signor Gortz, che n'è titolare, presentandosi al signor di Manteuffel, s' intese a dire, che non si comprende la necessità d' un incaricato d'affari di Darmstadt a Berlino.....

Ne risulta che se la mutazione diplomatica concernente l'ambasciata di Torino dovrà accadere (e malgrado i giornali ministeriali il fatto pare dubbio) non è in alcun modo certo che il posto di Darmstadt vi entri per qualche cosa.

Il re si trova nella provincia della Prussia orientale ove si festeggiò l' inaugurazione dell' importante ferrovia di Konigsberg. È ottimo pensiero quello di collegare sempre più al centro della monarchia le provincie dell'oriente. Se mai dovesse nascere lotta tra la Prussia e la semi-barbara Slavonia, queste provincie dovrebbero sostenere il primo scontro. Ma il pericolo è ben lontano.

Gli affari ecclesiastici alemanni s' avvicinano ad una crisi. I vescovi del Mezzodì lanciarono infine il loro famoso *memorandum* che domanda in conclusione una serie di cose tendenti a sottomettere lo Stato in faccia Chiesa. Si attendono con ansietà le deliberazioni del governo.

I giocatori di borsa furono assai spaventati dalla notizia data da un giornale di Slesia, annunziante che ufficiali superiori, prussiani, austriaci ed altri avevano avuto una conferenza a Ratibor. Tosto corsero voci di guerra, e si aggiungeva che gli ufficiali della Landwher si videro rifiutare i congedi. Meno di questo avrebbe bastato a provocare un abbassamento dei fondi. Ma tutto venne presto a luce. Gli ufficiali a Ratibor si occuparono della delimitazione d'una frontiera e dell'ispezione delle fortezze federali che progetta la Dieta di Francoforte. Quanto ai congedi rifiutati alla Landwher la notizia era falsa di pianta.

Saprete che Gervinus, l'autore della storia del secolo XIX, vanamente perseguitato dal partito clericale, che non riuscì a farlo condannare dai tribunali, dovette ritirarsi dalla sua carica di professore onorario in Eidelberga. Questa risoluzione fu presa in seguito di una requisitoria venuta da Francoforte. La Dieta applica le leggi universitarie del 1820, senza preoccuparsi dei decreti del 2 aprile 1848 che aboliscono quelle disposizioni eccezionali.

— .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 agosto.

La quistione d'Oriente fece da ieri un gran passo. Non si ebbe alcuna notizia; ma, se giovi credere ai diplomatici, si prese la decisione seguente:

La Francia e l'Inghilterra sono stanche delle lentezze; un progetto di transazione fu preparato dall'Austria e sottomesso il 24 luglio ai rappresentanti delle grandi potenze. La pace o la guerra dipende dall'accoglimento che farà la Russia a questo progetto. Nelle sale politiche si afferma che l'imperatore Napoleone è deciso di attenersi a quest'ultima nota. Sarà accettata? e si sgombreranno i Principati? avremo allora pace. Ricuserà la Russia? e allora saremo alla guerra immediata.

In altri termini si dice che ricusandosi la Russia, o chiedendo nuovo temporeggiamento, ordine sarà spedito alla flotta di passare i Dardanelli e di ancorarsi nelle acque di Costantinopoli. Da taluni si aggiunge, ma non credo, che quest'ordine sia già spedito.

Il vero è che per mandarlo col mezzo del telegrafo si attende la risposta della Russia che tarderà di altri pochi giorni; ma gli uomini di corte credono che la Russia non consentirà ad abbandonare immediatamente i Principati, e però le ostilità si tengono quasi certe. Ecco la situazione di oggi.

In appoggio di quest'opinione comparve questa mane nel *Pays* una specie di manifesto sottoscritto dal sig. A. De la Guéronnière che si dice inspirato dall' alto. Questo manifesto contiene un'apologia assai ben fatta del governo francese, il quale seppe resistere alle temerità e non volle leggermente agire, guadagnandosi colla sua condotta saggia e prudente, la fiducia dell'Inghilterra, della Prussia e fino dell'Austria.

Qui comincio ad aver dubbi. Si può scrivere ciò che si vuole e dare alle parole quel valore che si ama meglio; ma dal detto al fatto ci corre gran tratto. Ora io credo che l'Austria non si separerà mai dalla Russia. L'Austria può essere afflitta dalle intraprese del suo alleato del Nord, può cercare con tutti i mezzi conciliazione, ma al momento della guerra, messa in bisogno di pronunciarsi, l'Austria starà colla Russia, poichè vedrà da un lato l'assolutismo, dall'altro la rivoluzione, e la sua scelta non può rimanere dubbia.

Impertanto conviene restringere al loro vero valore le notizie chi vi do oggi; e la restrizione è questa:

Inghilterra e Francia vogliono una soluzione, e se la Russia non accetta la transazione del 24 luglio, passeranno i Dardanelli. Ma l'Austria non le seguirà nella dimostrazione bellicosa: il resto dirà l'avvenire.

Oggi il fatto importante si è che l'Inghilterra e la Francia credono arrivato il termine delle trattative e, dopo la risposta della Russia, troncheranno la quistione.

Queste notizie contristarono profondamente la diplomazia, la quale ha spiriti poco guerrieri.

Si dice che il *Narval* o il *Chaptal* ricevette fin da ieri sera a Tolone l'ordine di tenersi pronto a partire nei primi 5 minuti che susseguiranno al ricevimento del primo dispaccio e di portare all'ammiraglio Hammelin l' ordine di passare i Dardanelli, se la Russia non accetterà le proposte. Basta di ciò per oggi.

Il ministro dell'interno, per ordine dell'imperatore, fa eseguire un nuovo piano di Parigi. Le demolizioni infatti sono talmente considerevoli che completamente cangiarono la faccia della città.

Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 agosto.

Sembrerà strano ai lettori del *Parlamento* di vedere che le corrispondenze di Parigi scritte nello stesso giorno, non sieno concordi sulla quistione d'Oriente; e mentre l'una annuncia prossima la guerra, l'altra abbia per duratura la pace. Però non è male che la quistione sia presentata sotto tutti gli aspetti, e che il giornale sia come uno specchio in cui si riflettano tutte le opinioni che corrono in Francia.

Per me sto fermo nelle cose che ho già esposte sin da martedì scorso, e per ora non istimo vicina la guerra. Il dispaccio della così detta conferenza diplomatica di Vienna, non costituisce già un trattato (la Russia, ripeto, non ammette trattati per questa quistione che colla Turchia); bensì contiene delle proposizioni di accomodamento, fatte dapprima dal ministero austriaco, e consentite poscia dagli altri gabinetti d'Europa. Queste proposizioni ammettono la concessione da farsi dalla Turchia alla Russia pel protettorato della religione ortodossa; non insistono sulla contro-nota della Russia per garanzia della integrità dell'impero turco, perchè implicitamente compresa nella circolare di Nesselrode, che sarà inserita insieme alla risposta di Reschid-Pachà nel protocollo che precederà la convenzione da farsi fra il Sultano e lo Czar; e infine non mettono in mora l'armata russa di evacuare i Principati, mentre il dispaccio della conferenza, come abbiam detto, è un progetto d'accomodamento, e non un *ultimatum*. Bensì le potenze hanno fatto intendere che dietro le reiterate dichiarazioni del governo russo, questi non può dopo quelle concessioni non richiamare le sue truppe, senza mancare alla propria dignità e senza mettere le potenze nella necessità di ricorrere a mezzi che possono compromettere la pace d'Europa.

Se adunque l'imperatore Nicolò accetta e sgombera i Principati, non vi ha guerra. Che se per avventura, ad onta di tanta moderazione, la Russia si mostrasse pur sempre ricalcitrante, in allora la Francia e l'Inghilterra faranno entrare le loro flotte nei Dardanelli e prenderanno quelle misure che crederanno più opportune per far fronte ad ogni avvenimento impreveduto, che nel frattanto fosse per accadere nelle provincie dell'impero turco, e nel tempo stesso per *appoggiare nuove negoziazioni*; per cui anche in questo caso non vi avrebbe guerra od almeno la non sarebbe immediata.

Il sig. de La-Guéronnière, che è nelle confidenze della diplomazia francese, ha pubblicato ieri nel *Pays, Journal de l'Empire*, un lungo articolo, avente per titolo — *la politica della pace.* — Il pubblicista francese fa l'elogio della politica della Francia e dell'Inghilterra, tutta tendente alla pace. Le parole stesse di lord Clarendon e di lord Russell pronunciate alle Camere inglesi sono piuttosto pacifiche. Il perchè se per caso avrò errato, mi consolerò, dicendo, ho errato in buona compagnia.

F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 agosto.

La perplessità della quistione orientale continua. L'opinione cambia, si direbbe, ad ogni ora; e la Borsa subisce tutte le influenze di questi cambiamenti quasi inesplicabili. D'altro lato si danno spiegazioni sì stupide sulle variazioni del cambio che si stenta ad ammetterle. Così ieri sera alla Borsa dei Boulevards si erano alzati i fondi di 25 centesimi, sulla voce che lo Czar avesse il cholera. Si arriva all'assurdo. Oggi lo Czar sta benissimo, poichè si è operato l'abbassamento di 50 cent. Niuno sa a qual cosa attribuire questo nuovo timore, e se chiedete il perchè, vi si risponde: non v' inquietate del fatto, e stupite piuttosto che non siasi operato più forte ribasso. Si crederebbe dunque alla guerra a Parigi?

Dacchè si vede che lo Czar fa i più serii preparativi per tenersi fermo nei Principati si incomincia a temere ch'esso voglia guerra ad ogni costo. Ma, malgrado tutte le possibilità bellicose, io persisto a credere che guerra non si avrà, perchè dal lato d'Occidente la Russia potrebbe ancora andare innanzi a spese della nostra pazienza, che non è esaurita, se sono esatte le mie informazioni, e se è lecito giudicare dall'ultima nota che le 4 potenze inviarono a Pietroburgo. L' Inghilterra non è più netta che in passato a riguardo della Francia, e a S. Cloud se ne ha grave rammarico. Alla prima notizia dell' insolente condotta della Russia nei Principati, la fierezza britannica parve inalberarsi, ma poi cedette a più miti consigli. Oggi si spera alla pace, e lo Czar potrà passare l'inverno nei Principati, senza che ne segua la guerra da questo schiaffo dato a tutta l'Europa. È triste, è umiliante, ma per vergogna dell' Europa civile bisogna confessarlo: i cosacchi comandano, la Russia impone, l'Europa obbedisce.

Il commercio crede meno di quel governo alla pace; nella *city* si propende a guerra, si pensa che lo Czar la desideri, e che in niun caso uscirà dai Principati. Alcuni però si lusingano che l'opinione potrà col tempo manifestarsi così fortemente che trascinerà il ministero a fare un passo decisivo.

Parimente ciò che determina la fede nella guerra a Parigi si è il fatto della proibizione in Russia del numero del *Moniteur* che recava la circolare del signor Drouyn de Lhuys. Si vuol dedurre da ciò che lo Czar non perdonerà le severe critiche del nostro ministro degli esteri.

Io soltanto preveggo che la soluzione di quest'immensa questione si farà lungamente ancora attendere e più che altri non immagina.

Allato alla quistione orientale una voce singolare da ieri occupa la pubblica curiosità. Uomini che hanno rapporti con S.t Cloud pretendono che tutto si prepari in segreto per la consecrazione dell'imperatore e dell'imperatrice, che in quest'ipotesi avrebbe luogo il 15 agosto, festa di S. Napoleone. Non discuto questa notizia; semplicemente ve la comunico. Alcuni la credono vera, altri assurda. In fondo non sarebbe impossibile che l'imperatore ci riservasse una qualche sorpresa, ma non si penserà certo alla consacrazione prima che la quistione d'Oriente sia definita, e non lo sarà prima del 15 d'agosto.

Il principe Napoleone darà un gran pranzo, al quale assisteranno tutti gli artisti decorati dell'esposizione di belle arti. Esso non fa altro in ciò che seguire l'esempio dell'imperatore, che aveva pure invitato gli artisti premiati a S.t Cloud.

La principessa Belgioioso per poco non fu assassinata da un domestico ch'essa aveva congedato, il quale se ne voleva vendicare uccidendola.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 agosto.

Siamo anch'oggi al punto di ieri, soltanto si confermano i cambiamenti che ieri appunto v' annunziai. Il *Pays*, giornale che ha le più dirette ispirazioni dall' alto, grida guerra, o mantiene almeno il suo manifesto di ieri. Vi dicevo che questo manifesto si asseriva da taluno scritto dallo stesso imperatore. Si sa oggi che il signor de La Guéronnière, che lo sottoscrisse, era due giorni fa ad Étampes presso suo fratello, sotto-prefetto di questa città e che il telegrafo lo chiamò a S.t-Cloud. Partì in fretta e dopo una lunga conferenza con Napoleone III diede alla stampa l'articolo.

L'autenticità di questi rapporti tra l'imperatore e il *Pays* dà molto peso all' attitudine di questo giornale. Or bene, il *Pays* oggi persiste nel suo linguaggio.

Vero è che il *Constitutionnel* il quale nella scorsa settimana aveva intonato il canto di

guerra, piega questa mane alla pace; ma, ve lo ripeto ancora, pare che il *Pays* ne sappia ben più del *Constitutionnel* per ciò che si riferisce alle Tuilerie.

Dunque la questione di pace o di guerra dipende dallo Czar e dalla decisione che prenderà di evacuare o no le provincie danubiane. I diplomatici dicevano questa mattina essere assurdo l'ammettere che la Russia, dopo aver preso possesso dell'amministrazione dei Principati, si ritiri. Perciò non v'è più dubbio: le flotte passeranno i Dardanelli.

Ciò non vorrà forse dire che resti escluso ogni componimento pacifico, ma la Borsa, per qualche giorno almeno considerò il movimento siccome principio di guerra.

In questa situazione comprenderete le molte voci che si fan correre a Parigi. Per esempio questa mattina dicevasi che in seguito ad un consiglio, tenutosi a S.-Cloud, presieduto dall'imperatore, si farebbe una leva di 200,000 uomini destinati a mettere sul piede di guerra l'armata francese, e che parimente sarebbe riorganizzato il servizio delle ambulanze e degli arsenali.

Finqui è una voce, ma non improbabile: la Russia infatti fa leve considerevoli.

Un articolo del *Times* giunto oggi a Parigi ci fa conoscere che lo Czar portò ad una forza rilevante la flotta sul Baltico, che egli la ispezionò, e che forse già è posta alla vela.

Vedesi da ciò che la Russia non pensa alla pace, e si apparecchia al conflitto.

Lettere di Vienna recano che non si spera molto colà che la Russia consenta ad abbandonare i Principati sopra l'ingiunzione delle quattro potenze, ma che forse se cederà la Russia sarà per un passaggio, onde la nota è conchiusa, nel quale si fa appello alla generosità dello Czar. Questa spiegazione ha reso un po' d'animo ai banchieri.

Il *Droit* pubblica oggi un processo intentato a Londra contro un individuo che aveva chiesto denaro al principe di Joinville per incaricarsi d'assassinare l'imperatore. Il principe che non voleva complicità simile con alcuno denunciò il provocatore al ministro dell'interno di Londra. L'individuo fu arrestato e giudicato: il resto del fatto è quale ve lo narrai quindici giorni addietro.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 6 agosto.

Due righe in fretta. Sembra che alfine sia decisa la partenza del Guerrazzi. Il nipote di lui e non so qual altro suo parente partono appunto oggi per Marsiglia ove debbono disporre l'abitazione, com'egli desidera, nei dintorni di quella città per non so quanti mesi. Qui si fa ad arte correre voce che il governo sardo abbia negato al Guerrazzi lo scendere in Piemonte, ma come è ben naturale, questa voce non trova credito.

Qui si è universalmente persuasi che il governo granducale abbia dato questo esilio al Guerrazzi perchè era convinto essere il meno male: giacchè se si andava innanzi al tribunale di Cassazione la sentenza sarebbe stata cassata.

Questo ben sapeva anche il Guerrazzi e non ha dopo maturo esame accettato l'esilio se non se perchè prevedeva la lunghezza della causa, ed era già stanco del carcere sofferto, nè d'altra parte crede che l'esilio possa durar molto.

Intanto mi convinco ognor più dell'impopolarità di questo governo. Oh se sentiste come si grida contro il nuovo codice penale! Avvocati, magistrati, tutti ne dicono corna. V'è gran lusso di pena capitale pei delitti contro la persona del Sovrano: è come una poesia d'occasione. Del resto è lavoro confuso e scritto barbaramente per ogni rispetto.

S'io non avessi lasciato Genova da pochi di, sarei molto turbato per le novelle che ne corrono qui. Con quest'arte di continue favole sperano questi governanti rendere odiose le libertà piemontesi; sperano persuadere ai pusilli che almeno la tirannide genera la tranquillità, ne c'è a spaventarsi ogni momento. Per altro chi vuol sapere il vero lo sa anche a Firenze, e ride di queste voci allarmanti fabbricate pei gonzi.

Ieri uscendo dall'Accademia delle belle arti entrai dal Bezzuoli. Per quanto guardassi attorno non vidi spuntare i baffi del terribile Haynau. Pare che il pittore (un poco tardi per vero dire) si vergogni d'aver ritratto quel mostro. Forse per confortarsi con miglior tema ha terminato il cartone di un quadro che rappresenta Francesca da Rimino con Paolo avvolti e portati dalla bufera: tema antico, ma pur diventato di moda e che il Bezzuoli ha trattato con valore non comune. Già voi conoscerete i quadri di Schefer, e quello del nostro Frascheri, che a un bel circa rappresentano il soggetto medesimo.

G. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., con decreti in data del 1° corrente mese, ha nominato:

Il sacerdote Placido Frassetto a presidente del consiglio universitario di Cagliari;

Il dott. collegiato Sisto Germano Malinverni a professore di anatomia patologica nell'università di Torino;

Il dottore collegiato Carlo Demaria a professore di medicina legale e tossicologia nella stessa università;

L'avvocato Antonio Sechi a distributore nella biblioteca dell'università di Sassari.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. officiale di Venezia* pubblica la seguente notificazione in data di Treviso 1 agosto:

« Dal giudizio di guerra quest'oggi radunatosi furono, in base al proclama 10 agosto 1849 di S. E. il f. m. Radetzki, condannati, il possidente di Treviso nobile Antonio Rinaldi per avere, nell'interesse dell'esiliato nobile Guglielmo Onigo di Treviso, minutato, ed il qui residente notaio Antonio dott. Fontana per avere assunto a rogito formale e spedito alle autorità pubbliche una protesta di danni in materia del sequestro, mandato ad effetto sulle sostanze dell'esiliato nobile Onigo suddetto, in esecuzione della sovrana risoluzione del 13 febbraio a. c., il primo, cioè, a un mese, ed il secondo a cinque settimane di arresto semplice; e ciò, rispetto al notaio Fontana, indipendentemente dagli effetti della procedura disciplinare, incamminata in di lui confronto dalla superiorità immediata. »

Toscana. — Scrivono all'*Opinione*, in data di Firenze 2 agosto:

Un processo politico, ma di non grande rilevanza, ha occupato nella settimana decorsa la regia corte di Firenze. Nove individui sedevano sul banco degli accusati, tradotti in giudizio per titolo di perduellione ed empietà per mezzo di preselitismo. Secondo narrava l'accusa, essi erano tutti affigliati ad una propaganda evangelica e ad una società politica, nello scopo di cambiare la religione ed il governo.

Anche questa sarebbe stata una di quelle tante ramificazioni che si attaccano al gran tronco, di cui la radice è Mazzini. Sarebbero di quelli che egli chiama *uomini di azione*. Ma questa volta la loro azione sarebbe stata ben meschina, poichè per la propagazione delle loro idee politiche e religiose si sarebbero contentati di redigere un giornale manoscritto che non dava una grande idea dell'ingegno dei compilatori.

Se dal dibattimento fosse risultato provato il delitto, io ritengo che il ridicolo che ne sarebbe ricaduto sui colpevoli sarebbe stato una pena sufficiente a tanta ragazzata. Ma le prove del delitto sono state molto meschine ed insufficienti agli occhi dei più, che si attendevano di vedere molti di quegli accusati rimandati liberi.

La Corte ha pensato altrimenti, e per coprire il ridicolo del fatto ha posto sul capo degli accusati l'aureola del martirio. Difatti, ritenendo provato il delitto, ed esserne autori gli accusati, ha rincarato sulla pena domandata dal pubblico ministero, condannandoli a quaranta mesi di casa di forza.

Sebbene inefficacemente, la difesa è stata sostenuta com molto ingegno da giovani avvocati, e tra gli altri dall'avv. Leopoldo Cempini, che si è fatto distinguere per la facilità dell'eloquio, e per la chiarezza con la quale ha stabilito le quistioni.

Il ministro di Francia in Firenze è stato autorizzato a vidimare a Guerrazzi il passaporto per Francia.

Nella corrente settimana l'ex-capo del governo provvisorio lascierà la Toscana, e si recherà per mare a Marsiglia, ove fisserà intanto la sua dimora. Intanto egli è affollato dalle richieste che le galanti signore le fanno, perchè scriva qualche ricordo nei loro *album*.

Al mercato di Empoli vi è stato un ribasso nel prezzo dei grani.

Stato Romano. — Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Augusta* in data 25 luglio:

La curia papale pubblica un'ordinanza di molta importanza: *Domini nostri Pii divina providentia Papae Noni constitutio, qua collegium Xistinum ad Scalas Sanctas supprimitur*. In forza di questa è tolto per sempre alla famiglia del duca Lorenzo Cesarini Sforza il patronato, che da ben due secoli e mezzo essa possiede sulla celebre Santa Scala, la quale, come è noto, niuno può salire se non ginocchioni. Ormai non resta al duca ed ai suoi discendenti maschi che il vuoto titolo di patrono, unitamente a qualche altro insignificante diritto.

Sicilia. — Si legge nel *Giorn. di Sicilia* in data di Palermo 22 luglio. « La *Gazzetta d'Augusta* reca da Palermo le seguenti notizie:

« Nuovi battaglioni vennero a rinforzare la guarnigione di Palermo e quelle di Trapani, Siracusa e Catania. Il generale Filangieri ha stabilito un campo di osservazione sulla cresta del Monte Pellegrino. Vi si fanno sempre esercizi a fuoco. »

Diremmo prive d'ogni fondamento queste notizie, come tutte le altre che accennano a rinforzi di milizie ed a grandi armamenti in Sicilia, ove non le facesse cadere nel ridicolo l'asserzione di un campo militare sull'inospita vetta di Monte Pellegrino.

ESTERO.

Francia. — Un decreto in data del 4 agosto inserito nel *Moniteur* di questa mattina porta quel che segue:

« La sopratassa stabilita dall'art. 4 della legge del 15 aprile 1832 sulle importazioni di grani e farine effettuate da tutte le navi estere cesserà d'essere percepita sino al 31 dicembre pressimo. »

— Il *Constitutionnel* reca il seguente documento storico:

« Chi potrebbe mai calcolare la durata delle guerre, il numero delle campagne che bisognerebbe fare un giorno per riparare alle sventure che risulterebbero dalla perdita di Costantinopoli, se l'amore d'un vil riposo e le delizie della metropoli prendessero il sopravvento sopra una saggia previdenza! Noi lascieremmo ai nostri nipoti una ricca eredità di guerre e di sventure: la greca tiara rilevata e trionfante dal Baltico sino al Mediterraneo; si vedrebbero le nostre provincie attaccate da un nugolo di fanatici e di barbari, e se, in questa lotta troppo tardiva, perisse l'Europa civilizzata, ecciterebbe la colpevole nostra indifferenza le doglianze della posterità e sarebbe un titolo d'ignominia nella storia.

(*Messaggio dell'imperatore Napoleone I al Senato* 29 *gennaio* 1807).

Svizzera. — Grigioni. — Una vivissima discussione si è impegnata sulla quistione della separazione dei comuni cattolici di Poschiavo e Brusio dal vescovado di Como, e loro incorporazione al vescovado di Coira.

La proposta dei deputati di Poschiavo perchè il gran consiglio si pronunci per una immediata separazione non ha riunito che 13 voti.

Il gran consiglio ha deciso d'incaricare il consiglio di Stato:

1. D'intavolare subito negoziazioni per ottenere la separazione.

2. Di mettere in salvo in questa negoziazione i dritti del cantone.

3. D'aprire un'inchiesta sugli abusi del pulpito e del confessionale imputati al clero di Poschiavo, e dare i necessarii provvedimenti per farli cessare.

Paesi Bassi. — La controversia che si era elevata tra il governo dei Paesi Bassi e la Santa Sede intorno al ristabilimento della gerarchia cattolica, è in via d'accomodamento. Il Papa ha riconosciuto la giustizia delle osservazioni presentategli a nome del governo dei Paesi Bassi, che riguardano il giuramento dei vescovi in una nota che è stata comunicata al cardinale Antonelli il 27 giugno ultimo dal ministro del re Guglielmo, ed ha ceduto ai desiderii espressi in detta nota in questi termini:

« Il sottoscritto deve far osservare che la nuova formola dei giuramenti comunicati da monsignor Belgrado non contiene una frase nel senso di quella che si trova nella formula che in virtù di una deliberazione del sacro Collegio del 23 giugno 1791 il Papa ha adottato per gli arcivescovi irlandesi. Questa frase è così concepita:

« Io osserverò tutte queste cose, e ciascuna
« di quelle pure inviolabilmente nelle quali io
« sono pienamente convinto che nulla si trovi
« contrario alla fedeltà che io devo a S. M. il
« re della Gran Bretagna ed Irlanda, e a' suoi
« successori al trono. »

Dall'altro lato il governo dei Paesi Bassi prendendo in grandissima considerazione le concessioni della Santa Sede ha fatto importanti modificazioni al progetto di legge che esso ha presentato sui culti; ed ha specialmente rinunciato all'art. 2 di questo progetto che era così concepito:

« Ci riserviamo di esigere dai funzionari del
« culto pubblico, che prima di essere entrati
« nelle funzioni, o entrandovi, o dopo d'esservi
« entrati hanno prestato un giuramento, o fatto
« dei voti che ci sembrassero dannosi per la
« sicurezza pubblica — che essi prestino il giu-
« ramento di fedeltà alla nostra persona, e di
« obbedienza alle leggi dello Stato nel modo
« determinato da noi in mano dei nostri com-
« missarii nelle provincie da noi autorizzati a
« questo effetto. »

Questa disposizione è stata giudicata inutile dopo le concessioni della Santa Sede.

Le modificazioni fatte dal governo dei Paesi Bassi al suo progetto di legge sono state comunicate alla seconda Camera degli Stati generali nella seduta del 3 agosto. (*Presse*).

Alemagna. — Leggiamo nella *Patrie*:

Ci assicurano che parecchi ufficiali austriaci e prussiani, avendo domandato ai loro governi l'autorizzazione di prendere servizio nell'armata russa, quest'autorizzazione non fu loro accordata.

— Si legge nella *Gazette d'Aix la-Chapelle*:

Con grave rincrescimento abbiamo letto nel *Tempo* di Berlino la seguente frase:

« Noi constatiamo che la Russia può oggi
« tutto ciò che essa vuole ».

Il *Tempo* di Berlino è riconosciuto per essere l'organo officiale del governo prussiano, e quando un organo officiale si esprime in tal modo sull'onnipotenza d'un governo straniero, per noi risultano da simile confessione due cose: 1.o la Prussia diviene la vassalla della Russia, essa rinuncia alla sua indipendenza personale, e mette, senza che possa farlo, tutta l'Alemagna sotto l'onnipotenza della Russia; 2.o un governo che dichiara altamente l'onnipotenza di uno stato straniero, confessa la sua propria impotenza, e perciò è indegno di un paese di cui ha in cura la sorte.

Austria. — Vienna, 3 *agosto*. — Sabbato passato l'imperial ambasciatore inglese lord Westmoreland diede un grande banchetto a cui fu presente la maggior parte del corpo diplomatico come pure l'i. r. sottosegretario di stato barone de Werner.

— Il generale maggiori co. Menssdorf-Pouilly, i. r. inviato austriaco a S. Pietroburgo ha compiuta la sua cura nei bagni d'Homburg e ritornerà al suo posto, dopo breve fermata in questa capitale, contemporaneamente al regio ambasciatore prussiano tenente generale de Rochow.

— Da parte dell'imperiale governo francese fu qui partecipato, d'essersi presa ultimamente la risoluzione, di non permettere il passaggio dei confini francesi ai manuali e lavoranti esteri (anche austriaci), amenochè possano dimostrare la certezza di una sicura occupazione in Francia e di essere al possesso di almeno 50 fr. (*Corr. Ital.*)

Vienna, 1 *agosto*. — Questa mattina alle ore 11 ebbero luogo gli sponsali del principe Michele Milos Obrenovitsch colla contessa Giulia Felicita Maria di Hunyady, figlia del conte Hunyady di Kethely. Lo sposo era vestito degli abiti nazionali della Serbia con una *surka* color di porpora ed una spada tempestata di diamanti del valore di 80,000 fior. Le gioie che indossava la sposa hanno un valore di circa 100,000 fior. Sorprendente era specialmente un ricco diadema di diamanti. Era presente al sacro rito anche l'ambasciatore russo barone di Meyendorff.

Montenegro. — Abbiamo dal Montenegro la notizia che l'archimandrita di Ostrog intraprenderà nel prossimo inverno un viaggio alla volta di Pietroburgo, per essere ivi consacrato ad arcivescovo della Czernagora. S. M. l'imperatore delle Russie fece al convento di Ostrog il dono di molti preziosi arredi ecclesiastici, i quali sono di già ivi giunti.

Inghilterra. — Parecchi giornali di Londra annunciano che l'11 agosto la regina Vittoria passerà in rivista la squadra di Spithead. Il *Globe* dice che questa rivista andrà accompagnata da inusitata pompa, e che l'ammiraglio metterà alcuni battelli a vapore a disposizione dei membri delle due Camere e d'altri eminenti personaggi. Il *Morning Post* crede che una divisione francese assisterà a questa rivista. Secondo questo periodico, sarebbe corsa voce la sera del giovedì che si aspettava a Spithead la divisione francese di Cherbourg, per provvedere a tutte le eventualià possibili. Ora questa notizia non può essere esatta. Niuna flotta fu mai formata a Cherbourg, ove si arma un sol vascello, e malgrado l'attività che regna a Brest, la squadra d'evoluzione dell'Oceano non è ancor pronta ad entrare in mare.

— Leggesi nel *Times* del 5 agosto:

Si annuncia che due missionarii di Londra, i signori Dickinson e Lewis, avendo voluto spiegare la Scrittura alla folla, a Limerick (Irlanda) domenica sera il popolaccio si è riunito intorno ad essi e li ha fortemente maltrattati. Si contavano 10,000 persone del popolaccio di Limerick che gridavano, fischiavano e lanciavano pietre ai due venerabili ecclesiastici. L'indomani lunedì un uomo ed una donna sono stati tradotti innanzi il tribunale di polizia per avere attaccato il reverendo sig. Lewis.

Russia e Turchia. — Da una corrispondenza da Costantinopoli 25 luglio al *Portafoglio Maltese* del 2 agosto togliamo quanto segue:

« Le ultime lettere che abbiamo da Tabritz, annunziando la sconfitta del signor Dulgouruki, accennano come questo ministro avesse intieramente smarrito la via delle sue operazioni. Egli credeva imporre la volontà dell'autocrate alla corte persiana nel passare a questa una nota perchè lo sciah facesse una dimostrazione aggrersiva contro la Turchia, inviando a Sultaniè un corpo di armata straordinario. Il rappresentante russo, in caso contrario, minacciava lo sciah della collera dello Czar! Le stesse lettere riferiscono che il principe Dulgouruki, vedendo che la sua nota non fu presa in considerazione, era sul punto di congedarsi dalla corte di Persia.

« Dietro le successive sconfitte avute dai Russi nel Caucaso, e considerando da una parte le perdite sofferte, e dall'altra le forze imponenti di Sciamil, il comandante in capo dell'esercito moscovita ordinò la ritirata delle sue truppe nella Transcaucasia, coll'oggetto di bloccare la frontiora circassa, siando sulla difensiva. Intanto Sciamil irruppe contro i Russi dalla parte del Daghestan, spingendo contemporaneamente le sue colonne nella Guria occupata dai Russi, e nella notte del 28 al 29 del mese del *ramazan*, i Circassi, capitanati dal Naib Ahmed bei, cognato di Sciamil, attaccarono e presero la importante fortezza russa di Toprak-kalè. La lotta fu una delle più micidiali: i Russi ebbero 450 morti, oltre un grandissimo numero di feriti. Il general Bakclekoff, il quale comandava i cosacchi, è fra il numero dei morti. I circassi trovarono nella fortezza di Toprak-kalè più di 200 cannoni e molte munizioni da guerra e da bocca. I volontari del Lasistan, accorsi in ausilio dei circassi, atterrarono la fortezza di Toprak-kalè. Questo importante fatto d'armi fu qui annunziato officialmente dalle autorità di Trebisonda al ministro della guerra. »

Dardanelli, 25 *luglio*. — Col vapore *Geilani Bahri*, arrivato quest'oggi da Alessandria, abbiamo la notizia della partenza della squadra egiziana da quel porto per Costantinopoli, accompagnata da diversi bastimenti mercantili carichi di truppe e munizioni. Sappiamo inoltre che tre giorni addietro questa flotta trovavasi alle acque di Rodi, avanzando a forza di bordeggiare. Sul *Geilani Bahri* eravi sua eccellenza Tavil Hassan pascià, uno dei più rinomati impiegati del governo egiziano. Questo personaggio continuò la sua rotta alla volta della capitale in contumacia.

« Gemal pascià, nuovo governatore dei Dardanelli, giunse al suo posto nella mattina del 23 a bordo del vapore ottomano *Saun Buhri*, proveniente da Salonicco.

« Il giorno 16 fu trovato a Bisica un venditore di bovi appartenente al rito greco assassinato. Questo infelice era possessore di una somma considerevole di moneta, e si assicura che sia stato assassinato da qualcuno dei proprii compagni. La pianura di Bisica è popolata attualmente da più di mille persone appartenenti alle più basse classi della società, accorse da varii luoghi per far commercio colla flotta anglo-francese. Immaginatevi se vi si può mantenere la tranquillità. Le risse si succedono le une alle altre, e credo che simili generi di assassinii possano rinnovarsi da un istante all'altro. In tutto il resto della provincia la tranquillità non fu finora turbata da alcun accidente.

— Scrivesi dai confini della Moldavia in data 25 luglio: È di grande rilevanza e sembra militare per un pacifico risultato della differenza russo-turca, la circostanza che le truppe russe non hanno ancora chiuso ermeticamente la linea del Danubio da loro occupata, siccome, giusta le istruzioni date al generale Gortschakoff era stato primieramente fissato. La milizia della Vallachia riceve dei morioni alla foggia russa somministrati dal fabbricante Ranger. Per ordine del pascià di Belgrado s'imprendono di continuo lavori di miglioramento nelle fortificazioni in cui sono occupati da maggio tutti i muratori disponibili. Nelle escavazioni praticate furono trovate diverse lapidi con iscrizioni che datano dal tempo dei Romani. (*Corr. Ital.*).

— Le notizie dei Principati Danubiani, una delle principali sedi d'approvvigionamento dell'Europa occidentale sono in quanto al ricolto assai soddisfacenti. Da molti anni non si sperimentava una così grande prosperità.

La mietitura si eseguisce plausibilmente, e senza che i villici facciano mostra di molto inquietarsi dell'occupazione del loro paese dalle truppe straniere.

Le voci di guerra impediscono che il commercio dei cereali trovi come negli anni precedenti uno smercio assicurato; e così sono caduti ad un prezzo bassissimo. (*Presse*).

— Si scrive da Tchernowitz (Bukovina) alla *Presse* di Vienna.

Abbiamo sott'occhio certe informazioni che si pubblicano sulla rivolta degli abitanti cristiani della Rumelia, dell'Albania, della Macedonia e della Tessalia. I cristiani sono convinti della paterna sollecitudine del Sultano pei loro interessi; ma sanno pure che le autorità incaricate di eseguire gli ordini del governo turco li trattano con umiliante disprezzo. Se non è scoppiata fin ora una rivolta, debbesi a mancanza d'armi che hanno i cristiani. Intanto essi si armano di falci, di accette ed altri utensili, e attendono invii d'armi dall'Europa.

— Secondo i calcoli che sono stati fatti da lord Russell, e che riproduce il *Times*, la risposta da Pietroburgo alle proposte che sono partite da Vienna il 31 luglio e non il 26 si potrà avere verso il 15 o 18 di questo mese.

— Scrivono da Smirne 27 luglio all'*Oss. Triest.* « Cattergi Janni, il rinomato masnadiero che da più anni infesta i nostri contorni e che da qualche tempo ci aveva lasciati tranquilli, diede prova domenica scorsa, 24, di un'audacia indicibile. Informato (e lo è bene) che nell'isola lunga di Vurlà, non lontana da qui si sarebbero recati alcuni cacciatori da Smirne a divertirsi, pensò di trarre partito da questa caccia. Si vestì alla turca, ed accompagnato da 7 a 8 suoi compagni armati da capo a piedi, andò nell'isola, e si pose nel solo luogo pubblico ivi esistente, col pretesto di verificare i permessi di portar arme, quale incaricato del governo. I cacciatori a misura che arrivavano, erano invitati a consegnare le loro armi, ed a giustificare il loro permesso di caccia. Frattanto i loro fucili venivano scaricati. La cosa andò bene qualche poco di tempo pei più creduli, ma alcuni cacciatori più esperti si accorsero con chi avevano a fare, e risposero arditamente ai masnadieri. Questi allora cercarono la riunione di tutti i cacciatori, che erano in una trentina circa, ma si trovavano dispersi e dubitando che qualche espresso potesse essere spedito a Smirne e dare l'allarme, cercarono d'impedire a colpi di fucile la partenza di un battello che si metteva alla vela. Riuscì per altro a questo di fuggire, e giunse in città verso le ore 4 p. m. essendo però stato perforato in più luoghi dalle palle, e recando due uomini feriti. Cattergi Janni, vedendo allora scoperto il suo progetto, fece legare insieme due cacciatori da esso conosciuti, li trascinò in un battello, di cui si impossessò, e montandovi co' suoi compagni si allontanò dall'isola, coll'idea di condurre i prigionieri sulle alte montagne della terraferma e farsi pagare circa 3000 lire turche pel loro riscatto, limite del quale si contentava.

Appena si conobbe in Smirne l'arrivo del battello coi feriti, e la cagione, subito si diede parte dell'accaduto al governatore, il quale immediatamente spedì una paranza a vela col capo della polizia e trenta uomini, mentre che per via di terra faceva marciare altri soldati. Anche il piccolo battello a vapore il *Boumabal* seguitò qualche tempo dopo la paranza, ed ambi si diressero verso l'isola lunga. Dopo un'ora circa di cammino la paranza incontrò il battello montato dai briganti: si cominciarono a scambiare alcune fucilate colle guardie, ma disgraziatamente il vento cessò, e la paranza non poteva avanzarsi mentre il battello dei ladri a forza di remi si allontanava a suo piacere.

Mentre succedeva la zuffa, i due prigionieri si gettarono in mare unitamente ad un marinaio. I briganti fecero fuoco sopra di loro. Ad uno dei prigionieri riuscì di salvarsi sebbene fosse legato, come pure al marinaio; ed ambi furono accolti dalla paranza: ma il secondo prigioniero, ammogliato, e padre di tre figli, non comparve più, e deve essere perito. Il capo della polizia fece passare i suoi uomini a bordo del vapore *Boumabut*, e diede la caccia ai masnadieri, ma questi col favore della notte sfuggirono alle sue ricerche, e sbarcarono sulla terra ferma. Si fece sbarcare pure il capo della polizia colla sua gente, ed esso continuò a dar la caccia ai briganti. Ma inutilmente: egli è di ritorno, e la sua spedizione fu senza risultato.

I nostri cacciatori sono ritornati tutti nella giornata di lunedì, e la loro presenza fece cessare molte angustie e batticuori.

Scutari Albania, 19 *luglio*. — (Cart. dell' *Osservatore Triestino*). L'altro ieri è giunto qui il sig. Prospero Bourée, avente il rango di ministro plenipotenziario francese senza essere però accreditato presso una qualche corte straniera. Egli giunse da Parigi, Marsiglia, Napoli e Corfù nella bassa Albania, ancora nel mese di giugno p. p., e si recò a Monastir di Bittoglia, indi presso questo consolato britannico. Ha seco un figlio di 17 anni, disegnatore ed un segretario pure disegnatore, un dragomanno e parecchi servi albanesi. Ad onta ch'egli viaggi incognito, il visir di Scutari lo ricevette con molti onori e gli assegnò un appartamento bene addobbato. Sembra che il sig. Bourée intraprenderà un viaggio nell'Erzegovina, nella Bosnia e nella Serbia, forse anco nel Montenegro. Egli dice di viaggiare per puro diporto, e perciò mantiene il più stretto incognito.

America. — Dall'*Eco d'Italia*, in data di Nuova York 23 luglio, togliamo le seguenti notizie:

A Boston avvennero, domenica scorsa, due scosse di terremoto, ed i cittadini spaventati sortirono dai loro domicilii, temendo qualche disastro.

— Lunedì si inaugurò l'apertura della strada ferrata fra Montreal nel Canadà, e la città di Portland negli Stati Uniti. Tale opera, che sarà di gran vantaggio ad ambo i paesi, fu celebrata con grande solennità.

— Una grave calamità avvenne in questa settimana sul fiume Hudson, cagionata dallo scontro di un barco veliero ed il vapore *Empire City*. L'elegante piroscafo arenò in brevissimo tempo, trascinando nelle onde dodici passeggieri.

— Il governo degli Stati Uniti ha disapprovato pubblicamente la condotta del proprio ministro a Hong-Kong per avere egli favorito il il vacillante imperatore, ed opposti i rivoluzionari.

— La nave inglese *Condor*, di ritorno dall'Australia per Londra, avente a bordo 25,000 oncie d'oro, fu distrutta dall'incendio nella latitudine 4. S. I suoi passeggieri ed equipaggio, non che il prezioso metallo, furono salvati dalla nave francese *Charles et Pauline*. L'oro venne rimesso al console britannico.

Messico, 8 *luglio*. — Il generale Santanna si è ritirato a Tasabanja ed ha stabilito comunicazioni telegrafiche colla capitale. Il generale Parodi fu promosso al grado di brigadiere generale per servigi resi alla battaglia di Buena Vista nel 1847 contro gli Americani. I figli officiali si mostrano sempre ostili agli Stati Uniti. Si richiede dagli impiegati pubblici un nuovo giuramento, sostenere l'indipendenza della nazione e l'integrità nel territorio.

FATTI DIVERSI.

— NOTIZIE DI CORTE. — Giunse da due giorni in Torino S. M. il Re di Sassonia, che i giornali di Nizza annunziarono fosse per partire alla volta di Francia, appena arrivato in quella città. Esso visitò ieri, in compagnia di S. A. R. il Duca di Genova i principali stabilimenti di questa capitale, e questa mane in sua presenza è stata eseguita una rivista delle truppe di guarnigione.

— PARTENZE. — Udiamo con viva soddisfazione che il sig. conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri e ministro delle finanze, essendo già entrato nel migliore stadio della convalescenza, sia partito per la Certosa di Pesio, laddove si spera che quanto prima potrà rimettersi in perfetta salute.

— STRADA FERRATA DA TORINO A BUSALLA. — La *Gazz. Piem.* pubblica il prospetto sommario del movimento e conseguenti prodotti nel mese di luglio 1853. Eccone le cifre complessive:

Viaggiatori N. 110,221; bagagli chil. 257,161: ll. 185,985 55. Merci, bozzoli, oggetti di finanza ecc. a grande velocità chil. 593,647, con 78 vetture, 43 cavalli e 257 cani: ll. 22,260 12. Merci e bozzoli a piccola velocità chil. 7,541,834, con capi 1524 di bestiame grosso e minuto ll. 102,587 26. Prodotti diversi ll. 8,164 85. Totale ll. 318,907 78. La qual somma di prodotto in confronto al prodotto dello stesso mese 1852, che è di ll. 234,517 41, è in aumento di ll. 84,480 37. Il prodotto poi dal 1 gennaio a tutto luglio 1853 dà la somma di ll. 2,043,699 45; lo stesso prodotto del 1852 dà la somma di ll. 1,479,432 99. Quindi un aumento nel 1853 di ll. 564,266 46.

— STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO. Movimento e prod. dal 31 luglio al 6 agosto 1853.

Viaggiatori N° 11,701	L.	14,177 61
Merci a grande velocità, bagagli ecc.	»	568 43
Merci a piccola velocità	»	1,996 76
Totale nella settimana.	»	16,742 80
Prodotto anteriore	»	295,876 89
Totale generale	L.	312,619 69

— FERROVIA DI PINEROLO. — Mercoledì passato venne in Pinerolo il cavaliere Moglino, ispettore delle strade ferrate e commissario regio per la nostra ferrovia, a fine di poter, di concerto coi membri del consiglio delegato e col signor ingegnere incaricato del piano d'abbellimento, dare il suo preavviso intorno il sito più conveniente per lo scalo.

Ci sembra che la natura stessa dei luoghi e della linea da costruirsi indichi l'attuale piazza d'armi come lo scalo più adattato. E per riguardo al lato estetico ed anche commerciale piuttosto l'angolo meridionale di detta piazza di modo che la porta d'entrata dello stesso scalo venga a corrispondere alla più ampia e bella entrata e dia accesso per le altre strade a tutte le parti della città. (*Stella*).

— INCENDIO D'UNA DONNA. — Concedetemi, ve ne prego, graziosissimo sig. Direttore, un cantuccio del vostro accreditato giornale per un istante di libero sfogo al mio povero cuore strangosciato da un crudelissimo spettacolo.

Stamattina me ne uscii di casa colla tristezza nell'anima per aver letto un momento prima, che un intiero villaggio era stato compiutamente distrutto or ora da un incendio destato da un ragazzo che si baloccava con zolfanelli; quando incontro appunto un ragazzaccio che rigetta gli avanzi fumanti d'un sigaro entro una delle molte cantine che ricevono la luce dalle finestre aperte nella via pubblica. Ho creduto dovere di buon cittadino l'ammonire quello sconsigliato, il quale rispose con invereconde parole, insultando al mio abito!

Verso le cinque pomeridiane me ne stava ragionando amicalmente con una famiglia in una casa, posta in via Nuova, quando strida disperate ci chiamano al balcone. Miserando spettacolo! Una giovine donna correva urlando forsennata a guisa di una viva colonna di fuoco...... non un solo de' molti spettatori, forse istupiditi, si accosta a spegnere le fiamme di cui avvampa quella sventurata. E perchè non gettarla al suolo, o fissarla contro il muro, e non ricoprirla sul campo con fazzoletti, ed anche con sagrificare i proprii abiti? A me vien meno la parola, all'amico tremano le gambe e sviene. La folla si addensa, la donna scompare un istante nella bottega del venditore di tabacco, e la rivediamo tosto nella via urlante, seminuda, semicarbonizzata. Oh disperazion! non un solo della turba crescente le viene in aiuto; nessuno accorre ad inondare quell'infelicissima sposa versando acqua dalle sopraposte finestre. Vidi la misera creatura penetrare nella corte dell'albergo Ducco... che scena orribile, che disperante emozione!!...

Udimmo più tardi che la sventuratissima donna venne trasportata semiviva, tutta carbonizzata, alla sua lontana abitazione in Borgo-Nuovo (*). Siamo assicurati che questa donna passando presso la bottega del venditore di tabacco, situata a fianco della trattoria del *Gran Cairo*, venne incendiata da un individuo (si dice il proprio sposo!) che le gettò sbadatamente sulle vesti, così eminentemente combustibili in questa calda stagione, il zolfanello col quale aveva acceso il suo sigaro. Orribili sbadataggini che costano tante lagrime e tanti dolori! Non posso cancellare dalla mia mente la spaventevole immagine di quello spettro ardente in pieno giorno, in una delle vie più frequenti di una gran capitale; e quell'urlare disperato mi trafigge ancora l'anima.

Finchè *una vera e buona educazione popolare* non correggerà i terribili abusi del fumare e dei zolfanelli, perchè una legge severa non tenta ovviare, o diminuire almeno efficacemente, le ree abitudini di rigettare come vien viene i zolfanelli fumanti e gli avanzi semispenti dei sigari, cagioni prossime e funeste di funestissimi ed irreparabili accidenti? Quanti incendii ormai troppo frequenti, e quante morti per imprudenza? Ah! la vita e le sostanze de' cittadini valgono ben meglio (ne chiedo scusa a tutti i fumofili) dello stupido piacere di alcuni, di contaminare col fumo del tabacco l'aria delle vie e delle piazze, che è pur proprietà comune. In parecchie capitali del Settentrione, dove l'uso del fumare è generale, viene severamente proibito di fumare nelle vie e nei pubblici giardini. Possa il terribile avvenimento del 7 agosto destare finalmente qualche utile provvidenza efficace a meglio guarentirci da sì funeste e barbare abitudini!

Torino, domenica 7 agosto.

G. F. BARUFFI.

(*) Ci si annunzia la morte di questa disgraziata donna, seguita nella scorsa notte, circa le ore 3, in mezzo ai più atroci dolori.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 8 *agosto*. — Leggesi nel *Corr. Merc.*: « Il 5 corrente giungeva nel nostro porto un legno il quale nell'Atlantico fu teatro d'uno fra i più tragici avvenimenti.

La goletta *Secondo Rosario* partiva il 22 aprile scorso da Bahia, dove per compiere l'equipaggio scemato da alcune diserzioni avea dovuto prendere 4 marinai portoghesi. Con questi e con 6 nostrali, comandata dal capitano Vallaro, era già lontana dall'America cinque giornate di cammino quando i 4 portoghesi cospiravano formando il truce disegno di uccidere il capitano e gli altri marinari, d'impadronirsi del legno, affine di venderlo sulla costa d'Affrica. Un garzone di bordo a caso scoprivali già intenti, verso notte, ad aguzzare i coltelli; non potendo spegnerlo, facevanlo partecipe del segreto, ed egli per giusto timore simulava aderire alla congiura. Ma invece, benchè con molta difficoltà, riuscì a porre in sospetto i minacciati.

Stando questi sull'avviso, l'attentato non potè riuscire: essendochè l'uno de' pirati dovea col favor delle tenebre sgozzare il capitano nella sua camera, l'altro assalire alle spalle il secondo, intento a dirigere il legno durante il suo turno di guardia, e ciò fatto correre addosso agli altri non preparati; ma invece furono entrambi ricevuti a colpi di pistola e caddero morti. Gli altri due assassini chiesero la vita, e furono condotti in ferri fino a Genova.

Russia. — Si scrive da San Pietroburgo in data 26 luglio: La circostanza che la flotta russa ancora sempre in Kronstadt, e che l'incrociamento stato diggià stabilito non è peranco seguito, dovrebbe riguardarsi quale un segno favorevole per il mantenimento della pace.

(*Corr. Ital.*)

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino dell'8 agosto.

1819 5 per 0|0 1 aprile. Matt. 97 50.
1848 1 marzo. Matt. 97 75.
1849 1 luglio. Giorno prima 96. Matt. 96 85.
1851 1 giugno. Matt. pel 31 agosto 95 50.
1853 3 per 0|0 1 luglio. Matt. 64 50.
Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima 665.
Società del Gaz (Nuova) Matt. 750.
Molini di Colegno 1 giugno. Matt. 650.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima pel 31 agosto 606. Matt. 612. 610. Id. pel 20 agosto 610.

Borsa di Parigi *dell'8 agosto*.

	In contanti,				In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	»	»	80	»	79	75
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	103	95	104	10
» 1853 3 0|0	64	25	»	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97	»	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO.

La mezzanotte scorsa furono trovati addormentati sul nudo terreno in via dell'Arcivescovado due ragazzetti uno di sei l'altro di quattro anni, per nome Pietro e Matteo. Furono ricoverati in una casa privata; e dalle interrogazioni fatte risulta che rimasero perduti per la città ierisera; essere figliuoli forse di qualche muratore o falegname di Pollone della provincia di Biella; il loro padre ha nome Matteo; il nome della madre non si è potuto sapere; ed hanno un fratello maggiore Giovanni Battista che serve di calce i muratori. Probabilmente questa famiglia abita in Borgodora.

Stamattina furono consegnati al palazzo di città.

UNA PERSONA esperta nell'agraria, si offre a chi ne abbisognasse, per la tenuta di un latifondo, o per la esecuzione di speciali operazioni agricole.

Esso è particolarmente pratico, nella piantagione e coltivazione delle viti; educazione dei bachi da seta, sistemazione delle praterie, preparazione dei concimi; e riduzione di terreni incolti o poco fertili.

Non avendo impegno di famiglia si recherebbe anche in Savoia od in Sardegna, tenendo all'uopo registrazione e corrispondenza eziandio in francese.

Dirigersi al sig. ingegnere Confalonieri che graziosamente si assunse di dare le occorrenti notizie, in Torino contrada de' Pescatori N. 6, con lettera affrancata.

OLIO
di Fegato di Merluzzo
di Hogg e Comp.
2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose; esso è molto fortificante per i fanciulli racchidinosi e delicati. — I rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici alla Facoltà medica di Parigi, *che costata che esso racchiude* quasi il doppio dei principii attivi contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo, deve trovarsi su tutte le nostre boccette (8 fr., e mezza boccetta 4 fr.); che abbiano inoltre la nostra firma in una capsola color di bronzo, e sulla etichetta. - Dirigersi direttamente a Hogg e Comp. a Parigi, o ai farmacisti e droghieri, sconto d'uso. (Affrancare).

VENDITA D'INCHIOSTRO di prima qualità, bleu e nero, che si garantisce da ogni corrosivo, epperciò adattatissimo alle penne d'acciaio, che non ne vengono ossidate. — Dirigersi per l'acquisto presso Maria Alberto, modista, via dell'Arcivescovado, casa Della Rovere, accanto alla porta N° 7.

TEATRO D'ANGENNES.

Non essendosi ancora del tutto ristabilita in salute la ragazza TERESA ASTI, si previene che l'*Accademia vocale ed istrumentale* già annunciata pel 1° e rimessa per il giorno otto corrente, ora viene definitivamente protratta a lunedì a sera, 22 del corrente agosto, alle ore 9 precise.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO PRIMO.
N.° 188.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Dispaccio elettrico

Parigi. 9 *agosto, ore* 3, *min.* 30 *pom.*

Le notizie di Costantinopoli confermano le disposizioni della Porta ad aderire a tutte le proposte accettabili. Continuano a farsi grandi preparativi di difesa.

La Borsa ha accolto la notizia data dal *Moniteur* con un rialzo sostenuto di tre franchi.

Il *Siècle* dice che l'imperatore ha permesso al sig. Baze di ripatriare.

La pubblicazione del matrimonio del duca di Brabante è stata fatta nel giorno di domenica a Bruselle.

Il viaggio dell'imperatore Nicola a Varsavia è sospeso.

Il *Times* di ieri dice, che sarà accordata intiera fede alla dichiarazione della Russia solamente quando le sue truppe cesseranno d'occupare i Principati.

Il Parlamento inglese sarà prorogato nel giorno venti d'agosto.

Torino, 9 agosto.

QUISTIONE D'ORIENTE.

Abbiamo testualmente nel *Moniteur* (parte non ufficiale) l'avviso telegrafico pervenuto domenica scorsa a Torino. Secondo esso, l'imperatore Nicola avrebbe *aderito alla nota mandatagli da Vienna*, e l'annunzio sarebbe del 3 agosto, pervenuto per mezzo di *notizie da Pietroburgo*.

Il laconismo del *Moniteur* fino a certo punto si spiegherebbe sulla circostanza, a noi nota da altre fonti, che quell'annunzio partì da Vienna il giorno 6, e che, non essendo diretto originariamente al governo francese, questo non poteva pubblicarlo se non rivestito d'una forma alquanto misteriosa, attribuito vagamente a *notizie da Pietroburgo*, e relegato nella parte non ufficiale.

Noi desideriamo che veramente l'imperatore Nicola abbia *aderito alla nota*, perchè osiamo ancora lusingarci che la nota sia quale i giornali inglesi e francesi l'han fatto credere; cioè esiga, per quanto cortese ne fosse la forma, che lo Czar desista da ogni atto d'ostilità, e perciò dia ordine alle sue truppe di ripassare il Pruth. In questo caso, l'Europa potrebbe, è vero, aver perduto qualcuno dei vantaggi politici che una guerra colla Russia può incidentemente produrre a qualcuno dei popoli oppressi, ma dall'altro lato l'Europa avrebbe visto ascoltata ed ubbidita la sua voce, avrebbe domato l'arbitrio prepotente di un uomo, i cui progressi sono forse la più grave di tutte le quistioni che le popolazioni occidentali si possan proporre.

Se, dunque, è questo il senso in cui debba esser preso l'articoletto del *Moniteur*, noi confesseremo di esserci ingannati quando, ieri, lo riguardammo o come *un equivoco* o come un *maneggio* di Borsa.

Sventuratamente ci sentiamo perseguitati dall'intima convinzione, che sarebbe troppo sollecito il correggere quel nostro giudizio.

Escluderemo ben volontieri il caso d'un maneggio di Borsa, nel senso di non potere mai supporre che nella Corte di Francia gli aggiotatori sieno tanto potenti da far passare nel *Moniteur* un annunzio abbastanza ambiguo per generare un alto grado di fiducia e procurare un considerevole rialzo ne' fondi.

Ma quanto all'equivoco, troviamo ancora molto probabile che vi sia.

Si potrebbe avere errato, a Vienna o a Parigi, nel prendere come adesione *alla Nota*, una manifestazione qualunque, con la quale lo Czar abbia esternato per la decima volta d'esser disposto a non fare ostilità gratuite, a non volere la guerra, a preferire la pace.

Si potrebbe avere errato, nel prendere come adesione alla *Nota*, una adesione alle basi su cui la *Nota* propone di regolare la quistione.

In questi due casi, nulla si sarebbe ottenuto. Lo Czar non ha fatto sempre, che dare le più esplicite assicurazioni sulle sue tendenze, tutte pacifiche. Non ha dichiarato la guerra al Sultano; nè è un armistizio ciò che le potenze han proposto. Se si son mosse a prendere una parte attiva, se han dato, sotto forma di *Nota* un *Ultimatum*, se han creduto che in caso di rifiuto sarebbe il caso di scendere a delle coercizioni di fatto, ciò è solamente perchè han trovato incompatibili colla loro dignità, pericolose alla sicurezza di Europa, le licenze praticamente presesi dallo Czar. La *Nota* sostanzialmente significa evacuazione de' Principati, cessazione di uno stato di cose tanto anormale, quant'è il penetrare nel territorio altrui e farvi da padrone assoluto. Se lo Czar accetta l'idea della pace, se l'accetta anche sulle basi tracciate a Vienna, ma deve ancora discutere, redigere, proporre modificazioni ecc., e intanto ritenere 200 mila uomini sul territorio turco; è un equivoco il dire che egli *abbia aderito alla Nota*: esattamente dovrebbe dirsi che *abbia finto aderirvi*.

Un altro equivoco potrebb'esservi ancora, del quale però la diplomazia sarebbe innocente, e potrebbe divenire alquanto colpevole la Borsa. È stata presentata la *Nota* come un atto risoluto, portante allo Czar l'intimazione di scegliere tra un pronto ritirarsi a certe date condizioni, o la guerra. Or ciò finora non è appoggiato, in verità, sopra alcuna dichiarazione ufficiale. Se, per esempio, le potenze non abbiano che mandato qualcuno di que' Memorandi in istile accademico, ai quali non deve tener dietro alcun atto di esecuzione, l'equivoco starebbe in noi che prendiamo l'annunzio del *Moniteur* come una soluzione definitiva della vertenza d'Oriente. Sarebbe materialmente vero che l'Imperatore abbia aderito alla *Nota*; la diplomazia non avrebbe mentito; solamente, gli uomini della Borsa avrebbero un po' snaturato l'indole della nota, in modo da poter profittare del rialzo che [illegible] poi ad attendere gli avvenimenti che possano scaturire dalla persistenza dello Czar, dalla indignazione del pubblico, dal disquilibrio degli affari, da una conflagrazione in Turchia, da una crise ministeriale a Londra, ecc. ecc.

Si sa che un caso di estradizione fu ultimamente proposto dal governo austriaco a quello di Sardegna contro il voluto omicida (di un tal Vandoni) che supponevasi rifugiato negli Stati Sardi. A noi non corre più debito di formolare una opinione intorno al dubbio se l'estradizione pattuita tra i due governi per effetto del trattato del 6 giugno del 1838 debba anche aver luogo per titoli di reati politici; poichè abbiam discussa e negativamente risoluta la quistione nei nostri *numeri* del 15 e 16 giugno, in modo che i giornali austriaci che ci avevano *direttamente* provocati nulla seppero replicare. La qualità dell'ucciso Vandoni agente di polizia, e specialmente la inscrizione del nome dello imputato in una lista di rei di *alto tradimento* pubblicata della *Gazzetta Ufficiale* di Milano pienamente dimostrano che il delitto è politico; e il titolo di reato comune simulato dal governo austriaco nella domanda di estradizione è una tacita adesione al nostro sistema, una pruova di più che esso non ha coscienza del dritto di chiedere la consegna de' prevenuti per delitto politico.

È però bene lo stabilire sin da ora per tutti i casi possibili avvenire, che ancora quando la nota di *omicidio* non fosse, com'è in questo caso, connessa anzi identica con quella di *alto tradimento* — la sola coincidenza sullo stesso capo di una imputazione politica pendente, con una imputazione di delitto comune anche affatto diverso, toglie al governo che ne è richiesto il debito ed il dritto di prestarsi alla estradizione. La giurisprudenza è costante sul proposito; nè si fonda sulle ragioni poste innanzi da qualche altro giornale, della connessione delle cause e dall'attrazione che esercita la nota maggiore di *alto tradimento* sulla minore di privato omicidio. Tali ragioni restringerebbero la legittimità del rifiuto di estradizione al solo caso in cui l'imputazione politica è connessa alla comune e di essa è maggiore. Il rifiuto è giusto e legittimo, appena vi ha un titolo di imputazione politica anche *minima* e distinta dalla *comune*; perchè i principii che svolgemmo opportunamente (nei citati *numeri*) contro l'estradizione politica sono di ordine superiore a quelli che giustificano l'estradizione per delitto comune, e perciò prevalgono quando vi è coincidenza dei due casi.

Non occorre poi dire quanta oculatezza debba avere il governo e con quanta maturità procedere nelle domande di estradizione di qualunque natura che può far l'Austria. Un governo che ricorre alla *metafora teatrale* delle *scene di omicidio e di saccheggio* per crearsi un titolo di delitto comune nel domandare l'estradizione degli imputati dei casi del 6 febbraio — un governo che chiama *omicidio Vandoni* quel delitto che un'imprudenza della sua gazzetta ufficiale rivela poco dopo per *alto tradimento* perde il diritto ad essere creduto in parola. La passione che ei mette nelle persecuzioni politiche, il poco pregio in che tiene la vita de' cittadini, la violenza di cui dà l'esempio contro le private proprietà debbono far sospettare in ogni caso, che egli non si dà la pena di domandare una estradizione se non contro i suoi nemici politici. Ogni governo di civile nazione deve guardarci dentro due volte e più, prima di concederla; per non esporsi a fare al cospetto dell'Europa la parte ridicola di *gabbato*, e quella atroce di *aiutante*... de' carnefici di Milano.

Il corriere di Levante ci ha recata una bellissima scrittura di 20 pagine che ha per titolo *Fatti e documenti relativi all'arresto dell'ungherese Martino Koszta* avvenuto in Smirne il 22 giugno 1853. Deploriamo il difetto di spazio che ci vieta di riprodurla; ma forse ne sarà fatta una edizione torinese. L'anonimo autore fa le sue scuse perchè redatta in poche [illegible] inadorna e priva di venustà. Ma scritta da mano perita, essa non è men pura perchè è più semplice. Le caldezze della passione vi sono così moderate dal sentimento della giustizia e della temperanza della forma, che l'autorità che ne emerge dal senno dello scrittore aggiunge fede ai fatti che egli narra, e che altronde sono contestati da sicuri documenti.

Costretti a scegliere, noi poniamo sotto gli sguardi dei nostri lettori la seguente scena in cui Koszta non cambia la qualità di Ungherese per quella di Americano non ostante il pericolo della sua vita. Accorsero, come si sa, il console americano Offley e il capitano Ingraham.

« Andati al Brig e passeggiato per qualche « tempo sopra il ponte, dopo una mezza ora, « fu detto loro di scendere alla prigione. Ma « da qual sentimento d'orrore non furono compresi alla vista d'un uomo onorevole, stordito dalle percosse ricevute la sera innanzi, « co' ceppi ai piedi, le catene ai polsi, e una « fortissima cintura di cuoio passata attorno i « fianchi! Il sig. Offley commosso dimandò al « Koszta — *Siete voi cittadino americano*? *No*, « rispose il prigioniero, *sono ungherese.* — *Avete* « *almeno un passaporto americano?* — *Neppure* « — *Ma il padre vostro*, replicava il console « degli Stati Uniti, *non era egli nativo d'America*? « — *Neppure, egli era ungherese come me.* In « seguito delle quali risposte, più attonito dalla « meraviglia che contento del dignitoso rispondere di quest'uomo, volgendosi all'ufficiale « di guardia presente al colloquio: *Ecco qui*, « disse, *un ungherese carico di catene che non* « *mentisce, e voi sotto l'egida della vostra uni-* « *forme avete osato mentire!* (*)».

Il seguente documento sottoscritto *Humanitas* che determinò il capitano ad agire può dare un saggio dello andamento franco e tutto nuovo della *diplomazia americana* e del come essa proceda senza tanti protocolli, quando le si parla la voce dell'*umanità*:

« Cittadino capitano!

« Speriamo che a quest'ora il commodoro « Stringham abbia avuto una esatta esposizione « degli eventi del 22, scrittagli da un testimonio « oculare. Però è da temere che i fatti circostanziati espostigli riguardanti la condotta e « le frodi usate dagli Austriaci forse saranno « stati da lui ritenuti come esagerati.

« In un caso come questo, gli europei qui residenti non possono che tener conto di voi, « nella speranza che, come testimonio de' fatti, « e della bassa e non generosa condotta degli « ufficiali austriaci, allorquando voi usavate della « vostra molto umana interposizione, prenderete « qualche altra misura valevole a salvare l'infelice, ma nobile vittima, dalle loro mani. « Dimani all'aurora egli sarà mandato a bordo « il vapore del Lloyd austriaco per essere condotto in Trieste, e malgrado questo tutti i « cittadini vivono nella speranza che voi sarete « per opporvi. Martino Koszta, appartenendo a « quel seguito che accompagnò il generale Kossuth in America, (ai cui componenti nel discendere a terra dal bastimento degli Stati « Uniti il *Mississipi* nel 1852 furono offerti tutti « i diritti e i privilegi di cittadini americani) « deve, come ciascun di loro considerarsi come « protetto, anche in mancanza di un passaporto « regolare, il quale se ancora egli avesse avuto « non era in suo potere di mostrare in simili « circostanze.

» Nonostante poi, che la stampa venale di Smirne « subordinata agli autori di questo atto atroce, « abbia quasi fatto attutire ogni senso di compassione nel popolo, come vostra signoria avrà « ben potuto conoscere, malgrado questo, essa è « investita di tanta indignazione, che tutti sono « pronti esporne il caso avvenuto alle autorità « superiori non solo, ma anche a quella parte « d'Europa che è schiava, e a quella libera e « gloriosa nazione, i di cui interessi vostra « signoria è mandata a proteggere.»

« (*firmato*) HUMANITAS.

« Al capitano Ingraham della
corvetta americana *St Lewis*.
« Rada di Smirne.»

Gli ordini di Costantinopoli determinarono poi il conflitto dal quale uscì salvo il rifuggito ungherese: essi erano concepiti in questi termini « *domandate... l'uomo formalmente e positivamente* « *nome del rappresentante degli Stati-Uniti d'America;* « *e in caso che non vi venga dato lo prenderete.*»

Il prigioniero fu finalmente ricondotto a terra e affidato al console di Francia. Ecco come l'autore della memoria descrive quell'ultima scena del magnifico dramma.

« Inneggiato e compianto il Koszta traversava « il gran piazzale della Bella Vista, seguito dagli « officiali americani, che con affetto indicibile « coi loro taschetti salutarono il popolo. Arrivato alla soglia dello spedale francese, venne « ricevuto dai signori console di Francia, viceconsole e cancelliere. Appena il signor Pichon « avvertì che il Koszta era incatenato a' piedi, « alle mani, alla cintura, esclamando per la « sorpresa, diè ordine che venisse liberato. Mancavano le chiavi: fu corso a prenderle dall'imbarcazione austriaca, che richiamata in « terra, partendo venne nuovamente salutata « dalle grida, *juca, juca*, morte alla tirannide. « Così per la potenza d'un governo libero e di « un popolo che ama la libertà, sciolti i ceppi « fu strappato dagli artigli dell'aquila austriaca « quel Koszta che il benignissimo imperatore « condannava alla forca.

(*) *La menzogna dell'officiale di guardia, come avranno ben potuto comprendere i lettori, non fu soltanto di voler far credere che il comandante non era a bordo, ma di negare bassamente, ad un console e ad un comandante americano in uniforme, la presenza dell'ungherese fatto prigioniero a bord, nel momento stesso che tutte le voci dei cittadini di Smirne protestavano del fatto accaduto avanti le autorità.*

Ai nostri articoli sul rendiconto triennale dal 1845 al 1847 e sul bilancio del 1852 dello Stato romano, gli scrittori della curia papale si degnarono rispondere nella solita corrispondenza del *Messaggere di Modena*, giornale, che, da alcuni anni, è notoriamente l'organo semi-officiale del card. Antonelli. Confessiamo sinceramente che non ci attendevamo a tanto onore da parte del gabinetto pontificio; poichè da un lato sapevamo che ai rilievi di fatto e alle considerazioni e giudizi basati su dati positivi non si sarebbe potuto opporre dagli avversari alcuna buona ragione; dall'altro lato ci era poi palese che lo stile del governo dei chierici fu sempre quello di non discendere a controversia coi laici, neppure nelle cose temporali.

L'eccezione adunque che si fece a nostro riguardo starebbe a dimostrare che i governanti papali siano stati feriti propriamente nel vivo, per declinare dalle leggi d'una condotta tradizionale, e venire in campo con quegli uomini, ai quali si crede di aver detto assai, per tutta giustificazione, quando si sono qualificati del nome di libertini.

Ma non è questo il solo apprezzamento generale che noi dobbiamo fare della risposta inserita nel *Messaggere di Modena*. Diremo altamente che ora proviamo un certo orgoglio di avere messo in luce quegli scritti sulle passate e presenti condizioni dell'amministrazione romana, ora che abbiamo letto le obbiezioni della curia pontificia, e che abbiamo veduto con quali miserabili argomenti essa intese a balbettare poche parole di confutazione, e poche altre di discolpa.

La corrispondenza esordisce col dichiarare che noi cademmo in un errore di fatto, *affermando che il decennio della prefettura del cardinale Tosti fu dal* 1836 *al* 1846, *mentre é noto lippis et tonsoribus che fu dal* 1834 *al* 1844. – Essa vibra le più fervide censure contro questa inesattezza, quasi l'averci trovato in un errore di cronologia, d'altronde innocuo, valga il medesimo che l'averci colto in fallo di asserzioni o di prove. Ammettiamo benissimo che veramente errammo da questo lato (non è poi difficile un equivoco di memoria), e lo avremmo ammesso anche senza che lo scrittore pontificio spendesse lunghe frasi e periodi a quest'oggetto. Ma, con buona pace del sullodato scrittore, se la logica almeno ci assiste, egli non doveva già fermarsi ai due anni anteriori o posteriori nei quali fosse incominciato quel rovinoso decennio, ma sì piuttosto ai gravi appunti che noi facevamo al medesimo, e che rimangono tutti più che mai irrefragabili dal punto che la curia sul merito vero della questione non ebbe ad opporre un sol verbo.

Se valesse l'arte di questo linguaggio, anche noi, dal nostro canto, non avremmo che a ritorcere il ridicolo raziocinio dell'avvocato della Curia e osservargli di rimando che esso pur cadde in gravissimo abbaglio quando parlò dei *due* nostri articoli, mentre poteva esser noto, se non *lippis et tonsoribus*, almeno a coloro che hanno facoltà in Roma di leggere il *Parlamento*, cioè, a cardinali, prelati ed agenti di polizia, che gli articoli mentovati erano in numero di tre; nè più, nè meno.

Ma noi lasciamo di buon grado che a cotal foggia ragionino i reverendissimi scrittori di Piazza di Spagna.

Il corrispondente del *Messaggere* prosegue a dire che un altro *granciporro* noi abbiam preso, asserendo che i prelati e i chierici hanno l'alta direzione dell'Istituto dei lotti. — Esso viene ad insegnarci in via magistrale come la giurisdizione su questo ramo produttivo dell'erario appartenga al ministero delle finanze, e il direttore del titolo sia un laico della nobiltà romana. Sapevamcelo. E sapevamo ancora che un marchese Cardelli cuopre in faccia al pubblico questa importantissima carica. Ma vedete caparbietà! Noi sosteniamo pur tuttavia il nostro asserto. Imperocchè, se sta in fatto che il marchese laico adempia le parti di capo d'uffizio dell'azienda, non è meno incontestabile che il Collegio dei chierici di camera e i vescovi suburbicari influiscano nelle supreme deliberazioni relative alla impresa dei lotti, e due anzi dei predetti chierici in veste officiale e colle insegne religiose assistano alla pubblica estrazione dei numeri che si eseguisce nella loggia del Palazzo di Montecitorio. Il corrispondente, che non può negare questi fatti, si
due monsignori concerne meramente la solennità del cerimoniale. Noi, per sopraggiunta, chiederemo a lui, quanto possa riputarsi onorevole per la toga prelatizia quell'apparizione di due dignitari della Chiesa, cinti da un trombettiere e da un banditore pubblico, i quali stanno a costatare i risultati della più immorale tra le speculazioni che mai furono imprese dai governi.

Comprendiamo che in epoche d'urgenza eccezionale se ne possa tollerare, anche a malgrado, la continuazione; non sappiamo però in qual modo se ne debba far pompa.

Ma tiriamo innanzi nell'analisi della sapienza critica del nostro avversario. Dopo le due osservazioni suesposte ci fa colpa d'aver chiamato il signor Galli corresponsabile dei vergognosi scandali accaduti nell'amministrazione decennale del Tosti. Soggiunge in fatti: *Era egli sì computista della R. Camera, ma solo di nome, e tutte le fila dell'orditura finanziaria erano in mano d'altri, che le circostanze, la fortuna, la pieghevolezza dell'animo avevano intromesso nei consigli amministrativi.*

Egregiamente! Non dobbiamo tacere che anche questo ci era noto; e a comprova diremo che quei tali altri ai quali lo scrittore pontificio allude sono il signor Lovatti che si era fatto onnipotente presso il cardinale nell'amministrazione della finanza, e il cav. Stolz che lo dominava e aggirava a suo talento nelle segrete deliberazioni. Quest'ultimo fece anzi prova della più distinta abilità nella sua qualifica di segretario di sua eminenza. Imperocchè, nato di poverissima famiglia, potè dimostrare ai Romani in qual modo si pervenga in pochi anni a costituire una fortuna colossale di oltre ad un milione di franchi.

Vede adunque l'onorevole corrispondente del *Messaggere* che noi eravamo a cognizione degli uomini di *pieghevolezza d'animo che si erano intromessi nei consigli amministrativi*. Ma se noi scientemente di queste luride vergogne avevamo taciuto, e la risponsabilità del lungo sperpero del danaro pubblico facevamo ricadere su coloro ai quali legalmente spetta, ci vuole una bella fronte da sua parte a mettere allo scoperto le più recondite brutture. Ma, dacchè si sente il coraggio di farlo, in conclusione gli dobbiamo ringraziamenti per averci risparmiato l'incarico di sollevar noi quel velo tenebroso.

Quanto alla quistione però qual cosa venne a provare? Niente altro se non che le incriminazioni da noi emesse possono estendersi a cento doppi sugli uomini e sulle istituzioni del governo clericale, che a devastare e depauperare l'erario concorsero non il solo Tosti e non il solo Galli, ma molti altri intromessi, perchè dell'*animo pieghevoli*, che al disordine d'un sistema scompaginato e sconnesso dalle sue fondamenta deve aggiungersi l'arbitrio, il broglio, l'intrigo, la malafede di quanti per diritto o per abuso avevano le mani nell'impasto governativo, che le cariche pubbliche insomma esistevano di nome, ed esercenti di fatto n'erano le creature segrete di S. E.

Dopo ciò il corrispondente non respinge una sola delle tante imputazioni mosse, non nega un sol fatto. Gli basta accennare che il Galli non fu il vero colpevole per conchiudere che noi non eravamo in diritto di dichiarare che colpa vi fosse stata. È un altro espediente di raziocinio anche questo che vogliamo raccomandare ai moderni studiosi della filosofia.

Finalmente lo scrittore della Curia Papale ci chiama sopra un punto della quistione delicatissimo per aver noi scritto che a papa Gregorio *delle temporali cose innocentissimo erano fatti apparire in fine d'ogni anno alcuni risparmi, i quali egli destinava in parte ai sussidi privati, in parte ai membri della propria famiglia abitanti nel Bellunese.* Qui vorrebbe negare di pianta e l'uno e l'altro concetto; cioè l'imperizia del Papa nelle cose temporali, e l'impiego fatto di questi risparmi apparenti.

Vi si prova deviando in sofismi, o, lo ripetiamo, mettendoci innanzi una delicatissima tesi. Ai primi ci corre obbligo di rispondere, e lo possiamo assai facilmente in questi termini. Niuno nega che il pontefice Gregorio non fosse delle teologiche cose versatissimo, e in tale rapporto riconosciamo che avesse ingegno, studio e dottrina somma. Ma da generale di conventuali passato alla porpora e da questa all'onore supremo della tiara non sapremmo da dove avesse potuto desumere cognizioni della scienza di Stato. Non era sua colpa se noi lo dicemmo del temporale innocentissimo; chè tale l'ebbe a vedere e a giudicare per quindici anni, e furono molti, le romane provincie e l'Europa.

Quanto ai doni cospicui fatti alla famiglia, potremmo citare nomi, e fatti, e luoghi, e tempi, e aneddoti, e documenti di più specie; potremmo rivolgerci alla coscienza benchè pieghevolissima di quegli stessi che erano vicini al potere in quei dì, sicuri di non poter essere smentiti; potremmo ricordare il testamento che lasciò papa Gregorio, in cui nominando eredi universali i suoi parenti, affinchè non fosse nota la cifra dell'asse ereditario, li svincolò dall'obbligo della denunzia dei fondi e dal pagamento della tassa di successione, dando l'esempio unico e assurdo in giurisprudenza d'un principe che fa atto imperativo, anche dopo morte!

Ma non ci fermeremo in questo terreno. Il pontefice Gregorio dorme nella pace degli estinti. Se politicamente ed amministrativamente dovemmo alludere agli atti del suo governo, sentiamo però gli obblighi che ci corrono inverso la memoria di un morto pontefice.

Concludiamo invitando il corrispondente del *Messaggiere* a tentare altra via di discolpa, se che fece non è che una più gagliarda accusa degli uomini del suo sinedrio, dei campioni della sua casta.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 agosto.

Oggi avrei voluto parlare di tutt'altro che di politica; ma non posso a meno di citare le seguenti linee inserite nel *Moniteur* di questa mattina, come quelle che vengono in appoggio delle opinioni che ho emesse intorno la quistione d'Oriente. « Notizie di Pietroburgo del « 3, dice il giornale ufficiale, annunciano che « l'imperatore di Russia aderisce alla nota che « gli è stata inviata da Vienna. Se questa nota « è accettata dalla Porta senza cambiamenti, « l'ambasciatore del Sultano sarà ricevuto dal- « l'imperatore ».

Ora egli è più che probabile che la Turchia la accetterà; e così le cagioni di guerra saranno allontanate. Delle trattative avran luogo direttamente fra la Russia e la Turchia, e i Principati Moldo-Vallachi rimarranno occupati dai Russi sino a che sarà firmato un trattato fra quelle due potenze. A meno adunque di avvenimenti impreveduti, la pace sarà mantenuta.

Le parole del *Moniteur* hanno molto sorpreso, perchè ieri ancora si annunciava la guerra come imminente, e si gettava il timor panico fra gli speculatori della Borsa collo spargere i soliti *canards* di una leva straordinaria di 200 mila uomini, non che della partenza di una flotta anglo-francese pel Baltico.

Un consiglio di ministri ha avuto luogo ieri a Saint-Cloud; il maresciallo di S.t-Arnaud, di ritorno dal suo viaggio a Lione, vi prese parte. Il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, die' comunicazione al consiglio dei dispacci del signor di Castelbajac, ambasciatore in Russia.

Allontanati i timori di guerra la popolazione si prepara a godere le feste diurne e notturne che si daranno pel 15 agosto. Doveva avere luogo in questa occasione l'apertura solenne dell'*Accademia Imperiale*, cioè della Grand'Opera Francese testè restaurata. Ma venerdì sera essendosi fatto una prova a porte chiuse per veder l'effetto della nuova sala, il signor Fould, ministro di Stato, ed il conte Bacciocchi, dignitario di corte, non ne furono soddisfatti, e diedero ordine di rifare il ristauro. Il lavoro adunque è stato ripreso e l'apertura protratta a quel che pare, al 22 agosto.

Si daranno per l'apertura della Grand'Opera gli *Ugonotti* di Meyerbeer ed un nuovo ballo, composto dal Mazillier per la signora Priora. Questa artista di già celebre, quantunque giovane ancora, raccoglierà senza dubbio, mercè questa composizione, nuove palme, perchè oltre al distinto talento della danza che ha già mostrato in altri balli, farà conoscere nel nuovo anche il suo talento mimico. La signora Guy Stephan, ballerina spagnuola, scritturata non è molto, avrà pure una parte nel nuovo ballo.

Il teatro dell'Opera Italiana è chiuso in questa stagione, e il peggio si è che è minacciato di restar chiuso sino al 1855, epoca della grande esposizione artistica e industriale. Il sig. Corti, che fu impresario del Teatro Italiano l'anno scorso, si è ritirato, anzi ha lasciato Parigi. Altri si fanno innanzi per succedergli nella direzione, ed il governo darà forse loro la concessione della sala, se avranno, come promettono, i seguenti distinti artisti: l'Alboni (ora contessa Pepoli), la Frezzolini, Tamburini, Rossi, Gardoni ecc. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 agosto.

Ieri tutti gli spiriti propendevano alla guerra. Alle ore 9 della sera si spandevano le più sinistre voci, ripetevasi la notizia che un console russo fosse stato strangolato dalla popolazione a Beyrouth, notizia, che si era già fatta udire il giorno alla Borsa, si diceva, che l'imperatore Nicola era stato assassinato.

Ora chi dice guerra dice ribasso alla Borsa, e difatti i fondi pubblici caddero a 76 cc. 60. — Era un vero timor panico, ed ecco che questa mane il *Moniteur* contiene in capo alla parte non officiale una nota intieramente pacifica.

Questa nota è così concepita: « Notizie di « Pietroburgo del 3 annunziano che l'impera- « tore di Russia aderì alla nota che gli fu in- « viata da Vienna. Se questa nota è accettata « dalla Porta senza cambiamento, l'ambascia- « tore del Sultano sarà ricevuto dall'imperatore « Nicola. »

Figuratevi l'effetto che una simile nota produsse questa mattina. Ieri si temeva da tutti, non si vedeva che guerra, e si era operato un ribasso di 3 fr. nella settimana e di 1 25 nella sera. Oggi che il *Moniteur*, il giornale officiale del governo, dichiara che tutte le probabilità militano per la pace, è un mutamento completo di scena. Quindi i fondi si rialzarono, senza transizione, da 76 60 a 79 1|4 e 79 30 cent. È un rialzamento di 3 franchi alla piccola Borsa di domenica.

Dicesi che questa notizia arrivò iersera alle 9 al ministero degli affari esteri.

Molti non possono ancora accettare tal quale la soluzione improvvisa, e sollevano dubbi sull' esattezza

Quanto a me, permettetemi di dirvi che questa notizia non mi sorprende Essa è in armonia colle notizie di Vienna che vi comunicai ieri, dell'appello, di cui vi faceva cenno, alla magnanimità e generosità dell'imperatore di Russia.
quistione sia definitivamente troncata; credo invece che si riprodurranno nuove alternative ed esitanze.

In realtà io veggo nella nota del *Moniteur* che la Russia accetta la nota redatta a Vienna; ma quale è il testo di questa nota? È egli vero, come si diceva, che la questione dell'evacuazione non vi è trattata e ch'essa formerà il soggetto di negoziati ulteriori?

Se ciò è vero, comprendo senza difficoltà l'adesione della Russia. Questa andrà bene, ma ricomincerà subito l'altra dell'evacuazione.

Checchè avvenga è questo per oggi lo stato delle cose. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Dalla parte officiale della *Gazz. Piem.* togliamo quanto segue:

S. M., in udienza del 21 luglio ultimo, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del Regno, cioè:

Simonetta ingegnere Francesco, deputato al Parlamento, maggiore del battaglione mandamentale di Borgoticino;

Tornielli conte Antonio, maggiore nel battaglione mandamentale di Galliate;

Borsotti avv. Francesco, id. di Romagnano.

— S. M., nella successiva udienza del 24 detto mese, ha fatto le seguenti nomine nello stesso corpo della guardia nazionale, cioè:

Noël di S. Clair cav. Carlo, maggiore del battaglione mandamentale di Borgo Vercelli;

Regaglia Bonini Francesco, id. di Momo.

— E con decreto del 1° corrente, S. M. ha nominato:

Ponzio-Vaglia cav. Giacomo, colonnello della seconda legione di Torino;

Manacorda avv. Giulio Cesare, id. della terza legione id.;

Cusani di Sagliano march. Carlo, id. della quarta legione id.

— S. M., con decreti del 1 agosto 1853, ha promossi al grado di maggiore:

Nel R. corpo dello stato-maggiore, Federici nobile Alessandro, capitano nello stesso R. corpo;

Nel 1. reggimento Granatieri di Sardegna, Nasi Teodoro Bernardo, capitano, uffiziale d'ordinanza di S. M.;

Nel 3. reggimento di fanteria, Palma di Borgofranco conte Flaminio, capitano nel 14 reggimento di fanteria;

Nel 4. id., Garavelli Giacomo, capitano nel collegio pei figli di militari;

Nel 9. id., Durandi Stefano, capitano nel 10 reggimento di fanteria;

Nell'8. id., Corte D. Gaetano Giuseppe, capitano nel 17 reggimento di fanteria;

Nel 12. id., Cordella Vincenzo, capitano nello stesso reggimento;

Nel 13. id., Piazza Pietro, capitano nello stesso reggimento;

Nel 7. id., Borda Egidio Melchiorre, capitano nello stesso reggimento;

Nel 7. id., Grixoni Gerolamo, capitano nel 12 reggimento di fanteria;

Nel 6. id., Questa Carlo, capitano nel 6 reggimento di fanteria;

Nell'11. id., Scano D. Michele, capitano nel 1 reggimento Granatieri di Sardegna;

Nel 15. id., Masala Pietro, capitano nel 1 reggimento Granatieri di Sardegna;

Nel 1. reggimento Granatieri di Sardegna, Gozzani di Treville cav. Alessandro Giuseppe, capitano nello stesso reggimento;

Nel 2. id., Incisa Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, capitano nello stesso reggimento;

Nel corpo dei Bersaglieri, Radicati di Primeglio cav. Vincenzo, capitano nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna;

Nell'8 reggimento di fanteria, Beilis Giovanni Battista, capitano nel 14 reggimento di fanteria;

Nel 16. reggimento di fanteria, Corporandi Pietro, capitano nel 6 reggimento di fanteria;

Nel corpo dei Bersaglieri, Galli Luigi Vincenzo, capitano nel 14 reggimento di fanteria;

Id., Cassinis Francesco, capitano nello stesso corpo.

Ha trasferto nel 2 reggimento di fanteria:

Gabet Antonio, maggiore nel 6 reggimento di fanteria:

Ha ammesso in seguito a loro domanda a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Danesi Eugenio, maggiore nel 15 reggimento di fanteria, conferendogli il grado di luogotenente solonnello nel R. esercito;

Lanteri Ignazio Massimiliano, maggiore nel 16 reggimento di fanteria, id. id.

— S. M. si è degnata conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Con decreto del primo corrente agosto, sulla proposizione del ministro per gli affari interni, al sig. intendente avv. Bernardino Muffone;

Con decreti del 5 corrente, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, ai signori avv. Luigi Verga, regio provveditore agli studi a Vercelli, ed avv. Vicenzo Capriolo, regio provveditore agli studi in Alessandria;

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreti dello stesso giorno, ai signori Baudino, maggiore di fanteria, addetto allo stato-maggiore militare nel ministero di guerra; Francesco Decavero, maggiore di fanteria, applicato presso l'azienda generale di guerra; Carlo Angiono, commissario di guerra di prima classe;

E con altro decreto della stessa data, e di suo moto proprio, al sig. Carlo Goria, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Biella.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 7 agosto.

Ieri a un'ora e mezzo pomeridiane ebbe luogo un deplorabile avvenimento sul tronco di strada ferrata da Milano a Monza. Il convoglio, passando presso Segnanino all'accesso della via che mette alle Cascine Sorti, il contadino Banfi Luigi d'anni 50, di quei dintorni, ebbe l'imprudenza di passare sotto la stanga che chiudeva l'accesso, e di comparire sulla ruotaia, per traversare la via ferrata, malgrado il segnale datogli dalla guardia Carlo Meroni, il perchè, sorpreso dal convoglio che procedeva colla usata rapidità rimase schiacciato. Il capo conduttore Molinari, ed il macchinista Rizzardi erano in servizio, ma riusciva loro impossibile il prevenir la disgrazia, dacchè non se ne accorsero se non perchè lo sventurato Banfi tenendo in mano un istrumento rurale, un pezzo del manico ne balzò per l'urto sulla macchina.

Ad ogni modo però sono in corso le più minute verificazioni anche da parte dell'autorità giudiziaria.

Tranne la disgrazia dell'infelice Banfi, nessun danno patì il convoglio.

Questo fatto meritava d'essere conosciuto, per convincere ciascheduno delle necessità di non permettersi mai la benchè menoma imprudenza sulle strade ferrate quando il vapore è in moto.

— La *Gazzetta di Venezia* del 6 corrente pubblica la seguente notificazione dell'i. r. luogotenente Toggenburg datata di Venezia lo stesso giorno.

« Inerentemente all'art. 4 della notificazione di S. E. il signor governatore generale del regno Lombardo-Veneto, maresciallo conte Radetzky del 4 m. c. portante il divieto di esportazione dei grani, farine e paste dalle provincie lombardo-venete, viene, rispetto al territorio della franchigia di Venezia, determinato quanto segue:

1. I grani, le farine e paste che si trovano a quest'ora nel territorio della franchigia di Venezia, restano libere senza distinzione della loro provenienza.

2. Continuano a godere del libero commercio, indipendentemente da ogni vincolo doganale, tutti i grani, le farine e paste, che dall'estero o da qualsiasi territorio estradoganale della monarchia arrivassero a Venezia, salve le disposizioni pel dazio urbano sulle farine e paste.

3. I grani nazionali potranno continuare a giungere in Venezia dal territorio doganale, ma non se ne potrà eseguire l'esportazione all'estero, quindi dovranno essere depositati nei magazzini particolari, sotto custodia della dogana.

4. Le farine e paste destinate all'approvvigionamento di Venezia, potranno qui trasportarsi dal territorio doganale, pagando il dazio

di consumo urbano per quelle che vanno soggette al medesimo, a termini della vigente tariffa, ma non ne sarà permessa l'esportazione.

5. Queste disposizioni entrano immediatamente in attività.

ESTERO.

Francia.— Leggesi nella *Presse* dell'8 agosto. Un rapporto del signor ministro della marina, inserito nel *Moniteur* d'oggi, e relativo all'aumento del trattamento di disponibilità degli ufficiali marittimi della flotta, ci dà occasione di far osservare di nuovo che le prescrizioni dell'etichetta non hanno ancora ripreso, sotto il nuovo regime imperiale, tutta la solidità desiderevole.

Il signor ministro della marina sottoscrive, come deve sottoscrivere conformemente alle tradizioni dell'ordine monarchico, il *suddito* di S. M. e questa qualifica si trova di tempo in tempo in fine degli scritti indirizzati al capo dello Stato dai signori ministri; ma essa non divenne ancora generale, come devono desiderarlo gli amici della logica, siccome quelli dell'etichetta. In ogni cosa bisogna amare la conseguenza e le forme.

—Nei giornali di Parigi troviamo una circolare di monsignor arcivescovo al clero della sua diocesi nella quale fa conoscere testualmente l'invito avuto dal signor ministro della pubblica istruzione e dei culti di solennizzare la seconda ricorrenza annua delle feste dell'imperatore, col canto del *Te Deum* in tutte le chiese parrocchiali. — Monsignor arcivescovo aggiunge del proprio tervide raccomandazioni affinchè in tale circostanza sia invocata dalla Madonna la sua potente protezione in favore del principe che ristabilì l'ordine e la pace. *Possa ella* (esclama l'arcivescovo) *essere sempre la sua egida e fargli sentire continuamente gli effetti della sua tutelare protezione!*

— Leggesi in una corrispondenza dell'*Indép. Belge*: La residenza di Trianon, che si va acconciando in questo momento, sarà esclusivamente riserbata all'uso dell'imperatrice, e rimarrà chiusa al mondo officiale; ma una straordinaria congettura principia a correre, e, malgrado il suo carattere di singolarità, s'appoggia essa sopra troppi indizi perchè io non ve la trasmetta *sotto le dovute riserve*. Dicesi che s'apparecchia misteriosamente la consacrazione per il mese d'agosto; si pretende anzi che si utilizzeranno in questa occasione le magnificenze della festa del 15 di questo mese. Aggiungesi che colla massima attività si dà mano soprattutto alle vetture ed alle vestimenta. La consacrazione avrebbe luogo a Nostra Donna, la quale, in questo caso, non soffrirebbe una trasformazione così compiuta e così fastosa come quella che si operò pel matrimonio delle LL. MM. Un cardinale farebbe la parte, che da principio fu attribuita dall'opinione al sommo Pontefice.

Austria. — Vienna, 3 *agosto*. — Continuano ad arrivare a Vienna ricchi possidenti della Vallachia, che allo entrare delle truppe russe intrapresero viaggi a tempo indeterminato. Fra gli ultimi arrivati contansi i boiari Kerbancska, Slatiman ed altri. (*G. di Mil.*)

Vienna, 5 *agosto*. — È stato finalmente pubblicato il nuovo codice di procedura criminale in venti capitoli e 436 paragrafi. La parte più rimarchevole è quella che ammette una limitata pubblicità dipendente in gran parte dall'arbitrio del giudice, per l'atto di chiusura della procedura orale, e la maggior latitudine lasciata alla coscienza dei giudici nella valutazione delle prove.

Paesi Bassi. — È probabile che la discussione del progetto di legge intorno la libertà religiosa sarà messo all'ordine del giorno della seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi pel giorno dodici corrente.

Danimarca. — Lettere da Copenhaghen attribuiscono la spaventevole propagazione del cholera, prima alla situazione insalubre di una gran parte della città, poi alla mancanza di spedali, infine all'imperizia dei medici. Secondo le ultime notizie officiali ricevute muoiono colà i 3|5 degli ammalati; giammai il cholera non infierì in Europa in tal proporzione, se si eccettua in Polonia al tempo della sua prima apparizione, nell'anno 1831. (*Gazz. d'Augusta*).

— Il 26 luglio è stata pubblicata nel ducato dello Schleswig una patente reale relativa alla introduzione dell'unità doganale di tutta la monarchia danese.

Portogallo. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: Già altra volta noi abbiamo discorso della differenza sollevatasi tra le corti di Roma e di Lisbona a riguardo del patronato ecclesiastico nelle Indie; noi abbiamo detto che dietro un voto della Camera dei deputati del Portogallo, il quale dichiarava che il vescovo di Macao, il vicario generale dell'arcivescovado di Goa e sei altri ecclesiastici che avevano resistito alle pretensioni della corte di Roma, avevano ben meritato dalla patria. L'internunzio, presente a questa discussione in cui il suo governo non era stato troppo rispettato da parecchi oratori, aveva minacciato di domandare i suoi passaporti. Ora annunciano i giornali inglesi, dietro corrispondenze di Lisbona (in data 30 luglio), che il governo portoghese, messo così nel caso di disapprovare il linguaggio tenuto dai suoi oratori della Camera, avrebbe risposto con qualche leggiera scusa in una nota diretta al nuncio, e che questa faccenda sarebbe accomodata per adesso.

Inghilterra. — Nella seduta del 5 della Camera dei lords, il marchese di Clanricarde ha annunciato che egli lunedì prossimo richiamerà l'attenzione del governo sui trattati esistenti tra la Russia e la Turchia.

Lord Kinnaird nella medesima seduta ha proposto la seconda lettura del bill tendente a rendere più facile l'unione degli operai « per mezzo di pacifica persuasione. » Bisogna riconoscere che l'attuale momento non poteva essere più inopportuno per l'introduzione d'una simile legge, mentre le scioperatezze degli operai sono così frequenti. La Camera alta ha respinto unanimemente la mozione di lord Kinnaird. (*Emancipat.*)

— Lo scioperio degli operai in tabacchi dei docks di Londra continua; però esso non offre guari più pel commercio gl'inconvenienti del primo giorno; poichè si è riuscito a far eseguire il lavoro da altri operai, sebbene meno abili di quei che hanno lasciato di lavorare volontariamente. (*Emancipat.*)

— Leggiamo nell'*Univers*: « È certo adesso che il ministero inglese abbandonerà il progetto di legge presentato all'apertura del Parlamento, nello scopo d'organizzare l'insegnamento primario in Inghilterra.

Fin dal principio della sessione, aspettava il bill di lord John Russell la prova della seconda lettura, che fu successivamente aggiornata sino al dì d'oggi. Il nobile lord dichiarò alla Camera ch'ei rinuncia al suo progetto per questa sessione, ciò che significa, che se il bill riappare il seguente anno, questo avverrà dopo ragguardevoli modificazioni del medesimo. Noi ci eravamo limitati a far conoscere a' nostri lettori lo spirito di questo progetto, riserbandoci a studiarne le diverse sue particolarità all'epoca dei dibattimenti parlamentari. Ora la risoluzione di lord John Russell ci dispensa da questa fatica.

Tutti i tentativi fatti dal governo inglese, dopo il 1820, per organizzare con una legge il primario insegnamento, hanno mancato al loro intento contro la resistenza dell'opinione. Quantunque il progetto di lord John Russell accettasse con molta accuratezza e maestria il pensiero segreto che spinge il governo a questa organizzazione, bisognò da capo rassegnarsi ad abbandonarlo avanti le resistenze manifestatesi. Sarà lord John Russell più fortunato un altr'anno?

Turchia e Russia. I bastimenti a vapore dello Stato arrivati a Marsiglia il 6 e 7 agosto e provenienti da Costantinopoli recano le notizie fino al 25 e 26 agosto, quelle, cioè, che noi due giorni fa avevamo ricevute per la via di Trieste. — Gli stessi giornali di Marsiglia pertanto non danno che un sunto delle cose conosciute, e sono costretti a riconoscere che in questo momento le più recenti nuove non si possono attendere da parte della Francia. L'unica particolarità di qualche importanza che noi rinveniamo nel *Courrier de Marseille* sarebbe quella dell'aumento di 10 mila uomini nell'armata turca, che si operò in questi ultimi giorni.

— Lettere pervenute da Tiflis all'*Oss Triest.* in data del 9 luglio p. p. ci annunziano che il 7 giugno a. c. era apparsa nelle vicinanze della fortezza di Aimaki una schiera di montanari composta di circa 1500 uomini sotto il comando di quattro naibi e divisi in vari distaccamenti. La divisione militare stabilita nel villaggio di Oghli, fece tosto un assalto contro uno dei distaccamenti che s'era avvicinato a questo villaggio, lo respinse e l'insegui sino al villaggio di Akchent, dove le truppe imperiali s'incontrarono con un secondo distaccamento di montanari, che vennero posti pure in fuga ed inseguiti sino alla discesa di Arakan. Frattanto il trasporto che seguiva verso la fortezza di Aimaki e che fu attaccato per via, diede un colpo decisivo ai montanari, essendo giunte due compagnie in aiuto del trasporto. Tosto che questo fu liberato, le due compagnie corsero in aiuto d'una terza compagnia, la quale da più di un'ora si dibatteva contro una numerosa banda nemica discesa verso Aimaki dalle alture di Kuduch. L'attacco contemporaneo delle tre compagnie mise in fuga i montanari, i quali si ritirarono verso Arakan, sempre inseguiti dalle truppe regolari, e si salvarono nei monti dopo aver lasciati sul campo 11 morti ed un numero considerevole di feriti.

— Lo stesso corrispondente scrive: Le truppe della linea del cordone del Mar Nero, essendo uscite dalla fortezza di Olghin il 28 maggio, pervennero il giorno seguente nella fortezza di Abinsk con un trasporto di diverse munizioni. I giorni 30 e 31 maggio, mentre le nostre colonne preparavano nelle vicinanze i materiali di costruzione, i montanari che si eran riuniti in considerevole numero, tentarono d'impedire i lavori; però le artiglierie li costrinsero ben tosto a ritirarsi. Essendo indi uscita la suddetta divisione al primo giugno per ritornare sulla linea in due colonne, ebbe a sopportare diversi attacchi dai montanari, mentre muovevasi verso il fiume Kuniss. Il nemico sofferse però anche in quest'occasione una forte perdita, essendo stato respinto dai cannoni, ed avendo incontrato inaspettatamente l'avanguardia della nostra colonna sinistra, cosicchè lasciò molti morti sul luogo del combattimento.

— Leggonsi nel *Constitutionnel* le seguenti parole di una *officialità* nauseante.

« Dopo cinque mesi d'aspettativa e d'ansietà, cinque mesi di speranze di pace che succedonsi ai timori di guerra, e di timori di guerra che succedonsi alle speranze di pace, la quistione d'Oriente volge infine ad una soluzione favorevole. Lo Czar docile alle ispirazioni della saggezza, ed ai consigli della ragione ha dato la sua adesione alla nota di Vienna. Egli è vero che il sultano non l'ha ancora accettata, però questa accettazione non può essere dubbia. Si è temuto del rifiuto della Russia, e non mai di quello della Turchia. L'attitudine della Russia poteva ispirare inquietudine sulla sincerità delle sue assicurazioni di moderazione. La condotta della Turchia è sempre stata assai conciliante, perchè non sia unanime la convinzione che essa ratificherà le condizioni d'accomodamento formulate nella conferenza di Vienna dai governi che sono i suoi amici e i suoi alleati. Si può dunque d'oggi in poi considerare la quistione d'Oriente come risoluta nel senso della pace, e non abbiamo più a temere che essa turbi inopinatamente la quiete del mondo in mezzo al più magnifico sviluppo industriale, e alla più grande prosperità finanziaria che siensi giammai veduti in Francia. »

— L'*Univers* dice sulla questione d'Oriente terminata colla mediazione austriaca:

« L'adesione dell'imperatore della Russia si spiega perfettamente. Egli domandava molto e non gli si ricusa nulla: perchè non aderirebbe? »

Stati Uniti. — Il bastimento l'*Arabia*, partito da New-York il 27 luglio, arrivò sabbato a Liverpool, senza notizie politiche. I grani erano aumentati di prezzo.

Brasile. — Le Camere legislative del Brasile sono state aperte poco prima della partenza dell'ultimo *steamer* arrivato in Inghilterra. Il governo brasiliano per quanto dicono i giornali inglesi ha ottenuto una forte maggioranza nelle ultime elezioni. In effetto il progetto di indirizzo è stato accolto con 66 voti contro 22. Il ministero ha dichiarato che tutte le relazioni del Brasile sono soddisfacenti, che il paese guadagna influenza su tutti gli Stati dell'America del sud, e che le questioni di confine, come quella della navigazione sul fiume delle Amazzoni superano il pubblico desiderio. Il signor Pereira da Silva aveva fatto un discorso contro la tratta. (*Emancipation*).

Cina. — Un giornale tedesco la *Gazzetta ecclesiastica di Vienna* annuncia, senza data e non sappiamo su quale autorità, la morte dell'imperatore della China.

FATTI DIVERSI.

— Distribuzione di Premi del Comitato medico di Mortara. — Abbiamo a suo tempo annunziato come un dovizioso e benefico medico lomellino il dottor Pietro Strada avesse proposto tre premii agli autori di memoria giudicate migliori sopra importanti quesiti di medicina pratica, di farmacia, e di veterinaria. Il giorno 31 luglio fu fatta la distribuzione di tali premi. A tal uopo convenivano in Mortara in un'aula del municipio quasi sessanta membri del Comitato medico lomellino, l'intendente, il sindaco della città col consiglio delegato, ed il fiore degli abitanti, tra i quali gentili signore, ed il deputato Josti. Erano pure accorsi alla solennità delegati delle società operaie di Mortara, Vigevano e Mede, il prof. Demaria presidente, i dottori Frola e Schina, membri della consulta centrale dell'Associazione medica, ed il dottor Pertusio rappresentante il comitato medico di Torino. Il dottore Strada apriva la seduta con calda ed applaudita allocuzione in fine della quale invitava il prof. Demaria ad occupare il seggio della presidenza proclamandolo in nome del Comitato presidente onorario del medesimo. Ringraziava questi con brevi parole dell'inaspettato onore ed invitava il benemerito ed indefesso segretario dottor Gerolamo Pavesi a leggere il rapporto sulle memorie inviate al concorso, le conclusioni del quale portavano delle cinque memorie di medicina meritar il premio quella che dall'apertura dell'annessa scheda si riconobbe scritta dal dottor Lissi Antonio medico-chirurgo a Gambolò, e menzione onorevole altra del dottor Favalli esercente in Vigevano. Fra le cinque di farmacia riportò la palma quella del sig. Francesco Cappa farmacista a Gropello, e delle due di veterinaria quella del sig. Francesco Molina veterinario a Cava. Per invito del presidente, i premi consistenti in tre astucci ne' quali sotto una medaglia col ritratto di un illustre piemontese stava una moneta di L. 100, vennero rimessi ai vincitori dall'intendente, dal sindaco, e dal deputato Josti. Nelle ore pomeridiane un fratellevole banchetto riuniva gli intervenuti alla adunanza del mattino, e nel levar delle mense, l'intendente della provincia, il deputato Josti, il dottor Frola in nome de' suoi colleghi di Torino eletti pure a soci onorarii, il prof. Demaria, gli avv. Baldrini e Biraghi, il libraio Perotti, il dott. Favalli ed altri esprimevano lieti augurii allo Statuto, al Re, all'Associazione, al Comitato medico lomellino, ed al suo generoso presidente. I presagi fatti, i voti esternati, i fratellevoli sentimenti manifestati portarono tutti l'impronta di quella liberalità di pensieri e di intenzioni, e di quell'operoso amore del progresso che tanto distinguono la vivace e patriotica popolazione della Lomellina.

— Surrogazioni militari. — Leggiamo nella *Gazz. Piem.*: « Dacchè incominciarono le operazioni dell'estrazione sulla classe di leva del 1832, molte sono le domande che dagli inscritti o loro parenti si indirizzarono a questo ministero, onde ottenere una militare surrogazione.

Ad oggetto pertanto di togliere sovra sì delicato argomento qualunque incertezza, credesi utile l'avvertire una volta per sempre:

Che in tutto quanto riflette le surrogazioni militari nulla è lasciato all'arbitrio di questo ministero, nè di qualsivoglia altra autorità, essendosi provvisoriamente sancito che di tali rimpiazzamenti sia arbitra la sorte, consultata nei modi e colle scrupolose cautele appositamente stabilite;

Che per corollario di questo fondamentale principio, questo ministero non ha, nè può avere nelle militari surrogazioni altra ingerenza, fuorchè quella di distribuire in equa proporzione fra le varie provincie gli affidati disponibili, prendendo perciò a base il numero degli inscritti;

Che gli affidati così spettanti a ciascuna provincia vengono poi distribuiti fra i varii mandamenti dai Consigli di leva, i quali assegnano a ciascun mandamento secondo l'ordine progressivo ad essi mandamenti toccato nell'estrazione a sorte che si fa fra i medesimi;

Che, del pari, fra i varii inscritti dello stesso mandamento vengono preferti per la militare surrogazione quelli che ebbero in sorte un numero relativamente inferiore agli altri postulanti;

Che dietro tali invariabili norme, quando un inscritto all'epoca dell'estrazione fece domanda di una militare surrogazione e venne portato nel registro a ciò destinato, è affatto inutile che esso innoltri altra richiesta, dipendendo esclusivamente dalla sorte il decidere se gli spetti, o no, la surrogazione alla quale aspira;

Che se talun inscritto avesse mancato di fare nel tempo dell'estrazione domanda di un affidato, potrà ancora rivolgersi, non a questo ministero, ma ai Consigli di leva, i quali sono autorizzati a ricevere tali domande sino alla prima seduta per l'esame definitivo, fissata al giorno 6 del prossimo venturo settembre.

In questa circostanza si crede opportuno ricordare che gl'inscritti, ai quali sarà concesso una militare surrogazione, dovranno nel giorno che loro sarà indicato far risultare al Consiglio di leva di avere versato nella tesoreria provinciale la somma integrale di lire 1900, sotto pena di decadere dal dritto di surrogazione quando il fatto versamento sia posteriore al giorno determinato dal Consiglio di leva.

— Fiera annuale a Ciamberì. — Scrivono da Ciamberì alla *Gazzetta Piemontese*:

L'amministrazione municipale di questa città aprirà il 16 agosto corrente la fiera annuale stabilita per decreto reale. I preparativi sono grandiosi: il consiglio ha voluto dare a questa festa un carattere d'utilità pubblica, facendone una vera solennità nazionale. Vi sarà un'esposizione di fiori, di sementi e d'istrumenti rurali; concorso di bestiame di razza bovina. Si parla molto in Savoia di questa fiera; e se ne occupano anche al di là del nostro territorio. Lettere di Ginevra e di Grenoble ci annunziano degli arrivi considerevoli di bestiame, di mercanzie ecc. Si è compreso quanto sia favorevole la posizione centrale di Ciamberì, posta fra la Francia, la Svizzera e l'Italia.

Questa fiera farà conoscere più da vicino al Piemonte i prodotti svizzeri che sono così notevoli, e che possono avere una grande influenza sulle nostre razze bovine. Si attende molto concorso di forestieri.

— Viaggi di mare — Scrivono da Sassari 2 agosto alla *Gazzetta di Genova*: « Proveniente da Ajaccio giungeva per la prima volta in Portotorres nella sera di sabbato il vapore periodico francese incaricato della posta fra la Sardegna, la Corsica e la Francia, e ne ripartiva domenica per poscia recarsi a Marsiglia.

Si spera che questa settimanale corrispondenza arrecherà grandi vantaggi alla nostra isola, che pur troppo ha bisogno di porsi in relazione coi principali punti di commercio.

— Infortunii.—Un fatto più che straordinario gettava nella massima costernazione il 3 corr. agosto le persone che si trovavano nei bagni di Vinadio.

Riuniti per felice congiuntura i balneanti nella gran sala laddove passano le ore più calde della giornata, venivano per così dire scossi da un rombo assomigliante al terremoto; accorrevano quasi per incanto tutti a tal rumore, e loro si presentava alla vista il più triste fra gli spettacoli. Il torrente detto l'Ischiatore che trovasi a destra dello stabilimento balneario, irrompeva in un colpo, faceva sfranare le vicine montagne e massi di enorme grossezza venivano tratti nella valle; cosicchè in pochi istanti il torrente che trovavasi alla profondità di alcuni metri dallo stabilimento si riempiva di materiali a segno di sorpassarlo di gran lunga; il colossale riparo che difende lo stabilimento e specialmente il quartiere militare veniva rovinato, e l'acqua già irrompeva contro il medesimo e se si riescì a salvarlo dall'inondazione lo si deve ai bravi soldati bersaglieri distaccati e di altre armi che colà trovavansi per salute, i quali comandati dall'egregio sig. Barberi, ufficiale comandante il distaccamento dei bersaglieri che in tutta la notte non tralasciò nè opera nè consiglio, onde formando ripari provvisorii, salvare almeno le muraglie dalla rovina.

Sulla sera dello stesso giorno a finire i malori cadeva tale quantità di gragnuola che il domani tuttora ne erano pieni i campi, e le biade di quei poveri abitanti montanari venivano tritolate dalla medesima.

Nel domani di tale infortunio, grazie nuovamente a varii soldati d'artiglieria, veniva fatto un ponte provvisorio sul torrente, e si potè venire a Vinadio da dove erano intercettate tutte le comunicazioni, e la calma ritornò ai balneanti i quali talmente spaventati credettero di essere ingoiati da tale irruzione.

(*Gazz. delle Alpi*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 9 *agosto.* — Ieri sera giunse in questa città il generale Alfonso la Marmora ministro della guerra. Questa mattina passò in rassegna le truppe del presidio schierate sulla spianata del Bisagno.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* dell'8 agosto pubblica negli annunzi una notificazione in data di Treviso 29 luglio, portante condanna per parte di quel giudizio statario di due individui, rei l'uno di rapina, l'altro di possesso di due schioppi da caccia in istato servibile, alla pena di morte. In via di grazia fu commutata al primo in 10 anni di carcere duro, e al secondo in un anno di lavori forzati con ferri pesanti.

Stato Romano. — Scrivono all'*Italia e Popolo*:

« A Faenza fu ordinato l'arresto di Gaetano Carboni, uno de'primari negozianti della città, e di Girolamo Strocchi figlio del celebre letterato e professore Dionigi. Questi però riuscirono a salvarsi mediante la fuga. Fra gli arrestati e detenuti presentemente in carcere è Federico Comandini orefice che fu preso con tutti i garzoni della sua bottega e lavoratoio. Egli è di complessione gracile e delicata, e malgrado questo e forse appunto per questo è stato sottoposto al bastone ed ha già ricevuto 50 colpi. Si teme che si rinnovi l'atroce tormento e l'animoso Comandini debba soccombere.

Svizzera. — La sera del 3 avvennero al campo di Wyll presso Berna, alla presenza di molti membri dell'Assemblea federale, diversi esperimenti coi nuovi razzi da guerra, il cui risultato fu soddisfacentissimo. — Nulla più ostando all'introduzione definitiva di questi razzi nell'armata federale, entro il corrente mese avrà luogo la prima instruzione del quadro delle batterie dei razzi di Zurigo e d'Argovia in Aarau.

— Leggiamo nel *Bund* del 7 agosto: « Il Consiglio federale, a quanto sentiamo, in una delle ultime sue tornate ha deliberato sulla quistione del conflitto austriaco ed è venuto nella risoluzione, in conseguenza delle relative deliberazioni e risoluzioni dell'Assemblea federale, « di insistere nella precedente sua condotta e « di non fare per ora, di suo moto, alcun atto « ulteriore. Egli aspetta che il governo del Ticino si pronunci sulla già nota proposizione « delle potenze amiche, Inghilterra e Francia ». Non è verosimile (è sempre il *Bund*) che quest'ultimo aderisca alla condizione di pensionare a vita i cappuccini, ed anche il Consiglio federale non sembra inclinato a raccomandarglielo. Quindi secondo ogni probabilità la quistione rimarrà ancora nello *statu quo* per gran tempo.

— Alle parole del *Bund* la *Gazzetta Ticinese* aggiunge le seguenti osservazioni:

« Da questo articolo del *Bund* risulta di nuovo confermato implicitamente il dispaccio telegrafico pubblicato nel nostro n. 48, per il quale fummo ritenuti mistificati nei circoli dei nostri politici. — Sentiamo che così essendo le cose, nel Ticino si penserebbe di procedere a manifestazioni per indurre il governo ad aderire alla pensione vitalizia. Noi saremmo d'avviso che trattandosi di un oggetto di tanta importanza e di una quistione nella quale entrano tanti interessi morali e materiali (poichè da una parte merita considerazione la dignità nazionale, e dall'altra non vogliono esser postergati i gravi danni del blocco e dell'esclusione dalla Lombardia resi ancor più intensi dall'attuale caro de'grani) dovrebbe officialmente informare il popolo del vero stato della cosa, e ciò nella mira di prevenire la manifestazione di voti inconsiderati. Ad ogni modo non cessiamo dal raccomandare al popolo del Ticino di guardarsi da ogni turbolenza od illegalità. Coloro che hanno opinioni contrarie alle prevalenti nelle autorità possono manifestare i loro voti nelle vie legali. La costituzione federale e la cantonale garantiscono a tutti questo diritto: le leggi indicano le norme per valersene. Ogni atto contrario all'ordine costituzionale ed alle leggi sarebbe fatale ai loro autori ed al Cantone. »

Ticino. — Oggi (8 agosto) è ritornata in Lugano la mezza compagnia di carabinieri che era stata mandata a Mendrisio. Essa procede oggi stesso verso Bellinzona.

Turchia. — Dal *Corr. Ital.* del 6 agosto ricaviamo le notizie seguenti:

I progetti di appianamento proposti dall'Austria nell'affare della differenza turco-russa, sono elaborati, a quanto corre voce, sulla base delle pretese della Russia. Nei circoli diplomatici di questa capitale non si dubita punto che la Russia li accetterà, e che la Porta si sia accomodata di dar luogo alla domanda della Russia in quanto alla loro essenza, anche a prezzo di qualche sacrifizio. La risposta decisiva del gabinetto di San Pietroborgo, che, a quanto si suppone, scioglierà in via pacifica la differenza russo-turca si attende in questa città nell'ultima settimana del mese di agosto.

— Da una lettera proveniente da Galacz del 28 luglio rileviamo le seguenti notizie: Il generale Luders che si trova col terzo corpo d'armata presso Odessa che è già da tre settimane sul piede di marcia non ha ancora abbandonata la sua posizione. A questo fatto si vuol associare le viste di una pacifica soluzione delle differenze; anche nella costruzione di ponti che dovrebbe essere di estese dimensioni giusta la quantità di materiale trasportato non si progredisce per intanto con gran fretta.

— Una lettera proveniente da Rustschuk del 18 luglio contiene le seguenti notizie: Tutti gli abitanti nella Bulgaria sono costretti a lavorare nelle opere di fortificazione che si eseguiscono in vaste dimensioni, per cui soffre sensibilmente l'agricoltura. Per l'approvvigionamento delle fortezze sul Danubio, al quale uopo si prestano legni noleggiati per conto dell'Inghilterra, vengono adoperati anche vapori della navigazione austriaca del Danubio; con questi vennero trasportate 135 centinaia di tabacco a Giurgewo; quindi 160 colli del peso di 109 centinaia, consistenti in diversi effetti militari da Rustschuk a Widdino. — Omer pascià fece comperare in paese 5000 kilogrammi di frumento e 2000 kilogrammi d'orzo che furono immagazzinati ne'pubblici magazzini di Rustschuk. I venditori non vengono pagati in contante ma si danno loro dei boni pagabili a tempi migliori. Il kilogramma di frumento venne calcolato a 60, quello d'orzo a 34 piastre. Il mercato in Czernawoda non ebbe luogo. I venditori che sopravvennero trovarono il campo del mercato occupato dalla milizia e vennero da questa respinti dopo requisite le merci necessarie ai bisogni della medesima.

Dispaccio elettrico

Parigi, 10 *agosto, ore* 11 *antim.*

Il signor Drouyn de Lhuys fu innalzato alla dignità di Gran Croce della Legion d'Onore in riconoscimento dei servigi eminenti resi nella direzione degli affari diplomatici.

È fissata per domenica (14) una grande rivista che sarà fatta dall'imperatore.

Londra 9. — Nella Camera dei lords il conte di Clarendon rispondendo alle interpellanze del marchese de Clanricarde dichiarò che le potenze non acconsentirebbero ad alcuno accomodamento, che non mantenesse l'indipendenza della Turchia; e che l'evacuazione immediata e completa dei Principati era la condizione *sine qua non* di tutte le negoziazioni.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 3 *agosto* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	4,560,978 34
id. id. in Torino »	8,426,842 15
Numerario in via per Torino . »	250,000 »
Numerario presso le succursali »	1,254,558 38
Portafoglio e anticip. in Genova »	16,185,123 49
id. id. in Torino »	29,458,198 17
id. id. nelle succursali »	68,867 93
Effetti all'incasso in C. corr. »	1,809,253 61
Immobili . . . . »	1,038,289 60
Fondi pubblici della Banca . »	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni . »	16,000,000 »
Spese diverse . . . . . »	400,516 91
R. finanze c. mutuo. . . . »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . »	883,333 33
Tratte della sede di Torino del 5 corrente . . . . »	» »
Palazzi di resid. delle due sedi. »	» »
Proventi del palazzo in Torino da esigersi . . . . . »	» »
	L. 83,581,986 91

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . . »	40,248,000 »
per operazioni ordinarie . . »	
per mutuo alle Regie Finanze. »	
Fondo di riserva. . . . . . »	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,518,330 66 / non disp. » 1,797,308 06	3,315,638 72
Conti corr. dispon. in Genova »	570,186 09
Id. id. in Torino »	814,297 67
Id. nelle succursali . . »	24,000 »
Non disponibile . . . . . . »	134,587 26
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto) . . . . . . »	186,184 75
Dividendi arretrati . . . . »	91,550 50
Interessi sui fondi pubblici di proprietà della Banca . . . . »	» »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente . »	222,244 05
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	85,943 91
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	96,191 15
Id. nelle succursali . . »	760 95
Conti diversi non disponibili »	5,179,513 »
Cassa del commercio e dell'industria c. c. . . . . »	» »
	L. 83,581,986 91

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 9 agosto.

1848 5 0|0 1 marzo. Giorno prima 98 25, 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 50. 97. Idem pel 26 e 31 agosto 97. Idem pel 30 settembre 97 25. Mattino 97 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 35. Idem pel 31 agosto 95 75, 50. 96. Mattino 95 75. 96. 95 60, 75, 80.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1300.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 675. Idem pel 30 settembre e Mattino 685.

Società del gaz (Nuova). Giorno prima 800.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 610. 612. 610. Idem pel 31 agosto 615. Mattino 615. 616.

Borsa di Parigi *del* 9 *agosto.*

	In contanti.		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	79 85	80 10
» » 4 1|2 p.0|0	» »	104 30	104 40
» 1853 3 0|0	64 50	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 »	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Etude sur le Mariage
et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,
avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.
PRIX: **5** *fr.; franco par la poste,* **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 57 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vent chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

DENTI MINERALI **di tutte le qualità.**
Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.
Strada Cassette, 8, *a Parigi.*

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezz come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

Approbazione dell'accademia di medicina e della scuola di farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le mallatie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previenne il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta. così s'evitera la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux Œufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

PILLOLE DI BLANCARD
al Ioduro di Ferro inalterabile
FORMOLA AMMESSA SOLA DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Appresso le belle sperienze dei signori MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, l'ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà dell'*iodo* e del *ferro*. Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere l'ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina.

Nella seduta del 13 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito, che il modo preparativo delle pillole all'ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD, arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione dell'ioduro di ferro, ha determinato: « *che poichè il modo di conservazione di tali « pillole offriva grandi vantaggi, pubblico sarebbe reso « nella raccolta dei di lei lavori.* » Poco presso alla stessa epoca, la scuola di spezieria, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia, e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

« *È per noi un piacere,* dice *l'Unione Medicale* (22 agosto 1850) *di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un estratto della memoria del sig.* BLANCARD *« come pure l'esposizione del modo che ha egli impiegato per ottenere un risultato da tutti desiderato.* »

« *Potrei aggiungere* (BOUCHARDAT. *Annuario di terapeutica per il* 1851) *che ho digià prescritto con « vantaggio le pillole d'appresso la formola del signor « BLANCARD; che lo scopo che egli si era proposto, « la conservazione perfetta dell'ioduro di ferro vi è « compiutamente arrivato, ciò che farà che questo eccellente rimedio sarà d'ora innanzi più spesso ancora impiegato.* »

Le pillole BLANCARD convengono soprattutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose, (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), *nella leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea* (MENSTRUI NULLI O DIFFICILI). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N. B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo d'argento e la firma dell'autore.

Dal signor BLANCARD speziale, strada della Senna, 51, Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farm. MAZZUCCHETTI.

RICHIESTA. Nel comune di Roccagrimalda (Acqui) si desidera un Medico-Chirurgo. Lo stesso Comune si compone di 2,500 anime; chi aspirasse alla condotta di quel paese potrà presentare la sua dimanda alla segreteria comunale prima del giorno 30 corrente agosto.

Completo Dibattimento
nella causa del Fisco di Torino
contro i signori
CAV. LUIGI LAZARI E PAOLO STRADA
Luogotenenti d'Artiglieria
raccolto e pubblicato
DA ALCUNI STENOGRAFI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
compreso in pag. 32 in-4° a due colonne.

Ne rimangono alcune copie legate con coperta colorata, il prezzo delle quali è di **cent. 60.** Mediante *vaglia postale* franco, diretto alla Tipografia MARZORATI, si spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

TRE TIPOGRAFIE
esercite in Torino
da vendere a discrete more,
Recapito alla Tipografia MARZORATI,
via S. Filippo, num. 16.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom
Torino . .	6 .	9 45	4 30	6 40
Moncalieri .	6 14	9 59	4 44	6 54
Truffarello .	6 24	10 9	4 54	. .
Cambiano .	6 30	10 15	5 .	7 10
Pessione .	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 35	5 18	7 28
Dusino . .	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca .	7 16	11 1	5 46	7 56
Baldichieri (1)	7 20	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti . . .	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone .	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2) .	8 2	. .	6 31	. .
Felizzano .	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero . .	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	11	a9 15
Frugarolo .	8 55	12 40	7 25	. .
Novi . . .	9 20	1 5	7 50	. .
Serravalle .	9 31	1 16	8 1	. .
Arquata . .	9 43	1 28	8 13	. .
Isola del Cant.	10 .	1 45	8 30	. .
Ronco . .	10 10	1 55	8 41	. .
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	. .

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	antim	pom.
Busalla . .	3 15	. .	*6 30	11 30	4 .
Ronco . .	3 25	. .	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	. .	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata .	3 50	. .	7 10	12 5	4 35
Serravalle .	3 58	. .	7 21	12 15	4 43
Novi . .	4 11	. .	7 35	12 29	4 56
Frugarolo .	4 26	. .	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 45	8 23	a8 15	12 59	5 29
Solero . .	4 56	8 35	. .	1 11	5 41
Felizzano .	5 8	8 47	. .	1 23	5 57
Cerro (2) .	5 15	. .	. .	1 34	. .
Annone . .	5 24	9 3	. .	1 39	6 9
Asti . . .	5 41	9 20	. .	1 56	6 26
San Damiano	5 54	9 31	. .	2 7	6 37
Baldichieri (1)	. .	. .	. .	2 1	. .
Villafranca .	6 6	9 45	. .	2 21	6 51
Dusino . .	6 19	9 58	. .	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	. .	2 47	7 17
Pessione .	6 4	10 20	. .	2 56	7 26
Cambiano .	6 51	10 30	. .	3 6	7 36
Truffarello .	6 57	10 38	. .	. .	7 43
Moncalieri .	7 7	10 46	. .	3 20	7 5[illegible]
Arr. a Torino	7 19	10 58	. .	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 189

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 11 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PEL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo St.)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 30 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 10 agosto.

Il governo di Napoli ha finalmente reso di pubblico diritto nel giornale ufficiale del regno il regolamento sanitario marittimo che fu posto, fin dal primo del corrente mese di agosto, in esecuzione in tutte le provincie delle Due Sicilie, tanto al di qua, che al di là del Faro.

Questo regolamento sebbene sia lontano ancora dalla meta che già toccarono in fatto di ordinamenti sanitarii marittimi le nazioni più incivilite d'Europa è già un notabile progresso se si ha riguardo al governo *quarantenario* antecedente fino a questi ultimi tempi nel regno di Napoli in vigore.

Con molta soddisfazione si vede in questo regolamento riconosciuta la perfetta incolumità delle provincie del Levante poste nei dominii della Sublime Porta, l'Egitto e la Soria compresa, e quelle derivazioni ammesse, se munite di patente netta, a libera pratica; con che per altro presentino oltre la patente un certificato consolare constatante il perfetto stato di salute del luogo di partenza. Questa disposizione dell'art. 169 del predetto regolamento costituisce tutta una rivoluzione nel sistema antico delle quarantene, tanto più rimarchevole quanto più le provenienze dal Levante in libera pratica sembravano finora impossibili ad alcuni governi e sembrano tuttavia una temerità a certi cultori delle scienze mediche troppo prevenuti e ligii a una pratica secolare che durò gran pena la recente riforma a sradicare anche tra noi nè sarebbe cessata senza l'energia del ministro a cui si deve il benefizio portato alla navigazione e al nostro commercio coi nuovi ordini sanitarii marittimi da esso promossi e dalla sapienza del Parlamento sanzionati.

Non abbiamo del regolamento sanitario in vigore nel regno di Napoli citata la parte più essenziale, e quella sola che accenna a un reale progresso: nelle altre disposizioni questo regolamento assai prolisso poco differisce da ogni altro antico, nè mostra di essere informato ai veri e reali progressi dell'igiene *quarantenaria* fatti a' nostri dì. Se questo regolamento dovesse applicarsi nel littorale sardo non vi sarebbe possibile il commercio coll'America, e in molte circostanze trarrebbe seco la chiusura dei nostri porti.

Ci fece maraviglia l'estensione data alla parola di *luoghi infetti* le di cui derivazioni sono sempre soggette nel reame di Napoli a lunghe e severe contumacie. Sono dichiarati all'art. 3 *infetti* non solo i luoghi ove regna in atto la peste, la febbre gialla, o il cholera asiatico, ma anche sono *infette le sue dipendenze territoriali colle quali serba relazioni*; il quale principio portar deve conseguenze assurde nella pratica, nè vi sarebbe modo di esentare dalla quarantena paesi e regni grandemente estesi di America o del Levante perchè in un punto assai limitato e circoscritto del littorale si sarebbe sviluppato un solo caso di una delle tre malattie riputate importabili o trasmissibili.

Oltredichè ci sembra strano di veder ripetere nell'età in cui viviamo in quel regolamento certe sottili, e diciamo pure ridicole distinzioni dei generi e sostanze *suscettive* o non *suscettive*. Un involontario riso ci spuntò sulle labbra vedendo annoverati tra i suscettivi il pane caldo, i datteri e le mandorle, e simili stravaganze prese dagli antichi cataloghi presso le magistrature sanitarie,

Così hanno possa anche nelle menti svegliate gli antichi pregiudizi!

Ma il primo e più importante passo verso la riforma è fatto anche nel regno di Napoli ed abbiamo fede nell'avvenire.

È doloroso però l'osservare che negli articoli transitorii posti in fine di quel regolamento si mantiene tuttavia nel regno di Napoli la barbara disposizione di respingere, e sottoporre al rifiuto le provenienze marittime da luoghi infetti. Egli è vero che quella disposizione è motivata dalla mancanza ancora lamentata di lazzaretti nel littorale delle Due Sicilie per iscontarvi la *quarantena* di rigore, nulladimeno è questo un fatto pei rispetti di umanità assai deplorabile. Speriamo che quel governo vorrà presto far scomparire dal suo codice sanitario una misura che giustamente il congresso sanitario internazionale di Parigi dichiarava inumana e contraria all'indole mite, e all'odierna civiltà dei tempi.

Se a taluno fosse rimasto un sol dubbio, intorno alla illegittimità del *tributo del calice*, voglia leggere la *risposta* che ci dà il *corifeo* dei giornali sedicenti religiosi; e il suo dubbio svanirà vedendo a che termini sono ridotti i sofisti della sagrestia.

Confondere a bello studio con la dimostrazione dello *indebito* quella parte del nostro articolo in cui reclamiamo — a favore delle Camere l'onore di aver cancellata dal bilancio l'indebita prestazione — a favore del consiglio di Stato quello di averla riprovata;

Falsificare la convenzione del 1741 sostituendo una *rinunzia* di dominio alla *riserba* di dominio (che è l'opposto) fatta dal Papa: voler togliere in tal modo alla prestazione annua allora convenuta il carattere *feudale*, per darle quello di *prezzo venale*;

Immaginare una nostra inamissibilità personale ad invocare i *trattati* del 1815 perchè li abbiamo combattuti nella guerra della indipendenza — ecco ciò che quei poveri sofisti osano intitolare *risposta al Parlamento*!

Se l'assurdo fosse logica! se lo anteporre la *emancipazione* ai trattati togliesse a noi il diritto d'invocare i trattati quando praticano una emancipazione — non sarebbe men vero che i trattati in vigore come si eseguono a nostro danno debbono eseguirsi nella parte a noi favorevole.

Non sarebbe men vero che il *corifeo* dei giornali religiosi che pone i trattati di sopra alla indipendenza è due volte più che noi obbligato a rispettarli — a meno che non confessi di porre sopra ai trattati — *agli stessi trattati* di VIENNA — la *cara* servitù feudale, il VASSALLAGGIO del proprio paese e della CASA DI SAVOIA!!!

La modificazione consentita dal Papa al giuramento de'vescovi in Olanda ha dato occasione a un nostro corrispondente di inviarci il seguente

ARTICOLO COMUNICATO.

Finchè il giuramento che i vescovi devono prestare a Roma non richiamerà l'attenzione del governo, invano sperasi di ottenere vescovi che si conformino, nelle materie competenti, alle leggi dello Stato.

Dopo il preteso dominio sui beni ecclesiastici che si è attribuita la corte di Roma, il giuramento che ella esige da'vescovi rimane il vincolo più forte per conservarsi un'influenza preponderante sopra gli Stati cattolici. Con esso ha ridotti suoi vassalli per coscienza i pastori e i condottieri d'Israello. Ella è cosa superflua il riflettere che ne' primi secoli si era tanto lontani da quest'atto di assoluta sovranità, che i papi nulla s'ingerivano nell'elezione e consacrazione degli altri vescovi, e non sapevano neppure talvolta se in una città vi fosse la sede vescovile. Stabilito l'ordine de'patriarchi, e delle metropoli, il vescovo di Roma consacrava quelli delle sedi suburbicarie, dopo che erano stati eletti dal clero e dal popolo, come egli stesso era da essi ordinato. Presso S. Cipriano abbiamo la forma con cui si procedeva al suo tempo nell'Africa e in tutte quasi le provincie *apud nos et fere per universas provincias* per provvedere le chiese vedove d'un nuovo pastore. Egli la dice derivata da *tradizione divina* e da *osservanza apostolica*. Secondo quella regola i vescovi vicini della provincia si radunavano presso la chiesa vacante, e il nuovo vescovo veniva eletto alla presenza del popolo, che rendeva testimonianza della di lui vita, col suffragio concorde di tutti i fratelli, col parere unanime de'vescovi presenti e degli altri, che impediti di concorrere in persona, avevano mandato per lettera il loro voto (S. Cipr. letter. 67). Non vi vediamo che il vescovo della metropoli avesse più parte degli altri in questa elezione; nè che si credesse necessario l'intervento d'alcuno, che in nome del pontefice conferisse all'eletto l'istitutuzione canonica. Esser eletto, e ordinato secondo le regole canoniche, valeva per tutto esser riputato legittimo vescovo. Niun giuramento però in que'tempi. Le dispute giurisdizionali fra i due grandi patriarchi occidentale e orientale ne fecero comparire un vestigio verso la metà del quinto secolo; allorchè il pontefice S. Leone I per impedire che il vescovo di Costantinopoli non invadesse l'Illirico, provincia di confine, vi creò suo vicario Anastasio vescovo di Tessalonica, e ne esigè giuramento, che non avrebbe permesso ad alcun vescovo di quella provincia di soggettarsi alla chiesa costantinopolitana. Altre particolari circostanze fecero rinascere di quando in quando una tale formalità che introdotta una volta serviva di esempio assai opportuno per estendere le vedute d'ingrandimento.

Prima però di Gregorio VII, il giuramento non oltrepassava i limiti della *canonica* obbedienza, e della conservazione de' privilegi, che i canoni, e la costumanza avevano attribuiti alle rispettive dignità patriarcali e metropolitiche. Fu questo Papa dominatore e intraprendente, che riguardandosi come il supremo monarca della Chiesa e degli Stati, s'immaginò di modellare il governo ecclesiastico sulla giurisprudenza feudale e di ridurre i vescovi alla qualità di vassalli del Papa. Il sistema da lui escogitato fu di dividere i vescovadi a similitudine di altrettante signorie, di cui egli dovesse concedere le investiture con quei carichi stessi, co'quali i padroni supremi investivano i loro vassalli. La formola che si trova nel pontificale romano è quasi intieramente fatta da questo Papa (Pont. Rom. pars 1.a. *De forma juramenti Episcop.*). Alcune aggiunte fatte posteriormente in diversi tempi non ne variano la sostanza, anzi rincalzano sulla sommissione de'vescovi a quello di Roma. Fra gli articoli più notabili che si contengono in essa, vi è l'obbligazione di non rivelare ad alcuno i disegni che il Papa potesse loro comunicare; di dare aiuto a difendere contro qualunque il papato romano, e le così dette regalie di S. Pietro; di mantenere a loro spese i legati romani nei loro passaggi; di non alienare o infeudare senza licenza del Papa qualunque possessione della mensa vescovile; di osservare, e far osservare le disposizioni, riserve, provviste e commissioni apostoliche. Queste ed altre espressioni e clausole delle quali quel giuramento è composto, lo costituiscono precisamente una formula di vassallaggio, incompatibile colla natura dell'episcopato, e molto più co'diritti dei sovrani sopra i vescovi loro sudditi. Fino dal suo comparire, e quando non era peranco tanto esteso, alcuni principi più illuminati vi si opposero. I re di Polonia e di Sicilia furono di quelli che ne previdero le conseguenze, e che non vollero che dai loro vescovi fosse prestato. Costante però la corte di Roma nel seguitare la traccia de'suoi disegni, ed attenta a profittare dell'opportunità, che le vicissitudini delle umane cose non può non presentare o in più breve o in più lungo periodo, giunse a stancare e consumare alla fine insensibilmente tutte le opposizioni, e ad estendere per mezzo del giuramento la sua monarchica giurisdizione per tutto l'orbe cattolico.

Invano i principi hanno da lusingarsi d'una perfetta sommissione, e di un attaccamento sincero per parte di persone, che la religione di un giuramento stringe ad altri interessi. Quantunque sia un principio inconcusso che il vincolo religioso col Papa non può sciogliere l'altro naturale ed originario di cittadino dello Stato, dell'uomo colla società alla quale appartiene, e che per conseguenza i doveri di quello siano dipendenti da questo; ciò nonostante pochi sono gli uomini che si ergano al di sopra del comune del volgo fino a queste verità, e che non si lascino sedurre dall'impressione di un atto solenne e sensibile, a confronto di un dovere inosservato ed incognito, di cui una difettosa educazione non permette di ascoltare la voce, nè di comprenderne l'importanza. Conosce bene Roma tutta la preponderanza che ella acquista mediante il giuramento di *fedeltà* che esige dai vescovi. Domina essa così sopra di loro, come essi dominano sopra il clero inferiore, e questo sul popolo. Quindi il perpetuo contrasto fra l'ordine ecclesiastico, posto in movimento da un'esterna impressione, e le podestà secolari, seppure queste sono tanto deboli e da poco da sacrificare i loro diritti e quelli della società agl'interessi e all'ambizione romana. Una funesta esperienza lo ha comprovato in tutti i tempi, ED IN QUESTI NOSTRI FORSE PIÙ CHE IN ALTRI MAI. È ben raro che chi tende al dispotismo si accontenti di limitarlo a certi confini, e non cerchi anzi per quanto è possibile di stenderlo oltre ogni termine. Vediamo di fatti, che la Corte di Roma dopo avere assorbita tutta l'autorità ecclesiastica, è passsata ad invadere la secolare. Nè può un vescovo far cenno di veder lume sulle pretese più ingiuste di quella Corte, che ella non gli opponga agli occhi il giuramento prestato, che con una immensa fecondità applica a tutti i casi di suo interesse. Se con tutto ciò egli ha abbastanza discernimento da stare a prova di questi fantasmi, le contraddizioni e le persecuzioni a cui viene esposto lo rendono un esempio di spavento per scoraggiare chiunque altro. E dove per avventura alzasse la voce a sostenere la verità, e resistesse in faccia al successore di San Pietro, resosi riprensibile, l'imitatore di S. Paolo (*ad Galat.* 2. 11), passerebbe presso di loro per un audace violatore sacrilego de' divini diritti del Primato ecclesiastico. Sebbene, ci sanguina il cuore in doverlo confessare, ben pochi sarebbero i vescovi, che con intrepidezza corrispondente all'apostolico loro carattere, ed al pericolo della Chiesa, ardissero di resistere e di far argine all'errore.

Fatalmente la maggior parte de'vescovi, non si reputano che i semplici promulgatori delle nuove bolle o decreti, che loro s'inviano da Roma. Di qui le funeste conseguenze di quella erronea dottrina che dà al romano Pontefice il supremo temporale dominio sopra tutti i Sovrani del mondo, che fa tutti i principi vassalli della corte romana, che dispone i popoli alla fellonia, gli Stati alle rivoluzioni; e la società umana ai più orribili sconvolgimenti. Per escire dalla fatale alternativa o di lottare con una continua contraddizione, o di languire sotto un'oppressione pregiudicevole e vergognosa, non rimane che a modificare il vincolo potente del giuramento de'vescovi, riducendolo alla semplice promessa dell'obbedienza *canonica*.

Con ciò verrebbero ad ottenersi due beni:

1.° Che l'istituzione de'vescovi sarebbe più conforme allo spirito del Vangelo;

2. Che il governo avrebbe ne'vescovi zelanti dispensatori della divina parola, e fedeli cittadini.

Questo duplice vantaggio è ancora ben lontano da noi. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 agosto.

Nel giorno istesso in cui vi perveniva col mezzo del corriere il *Constitutionnel* col bellicoso articolo del signor de Cesena e colla citazione ancora più bellicosa del messaggio di Napoleone il Grande al Senato, il telegrafo ha dovuto recarvi le poche linee che si lessero ieri, con grande meraviglia di tutti, nel *Moniteur* e che danno assicurazione dell'accoglimento delle proposte di Vienna, per parte dello Czar.

Non ho bisogno di dirvi che la prima sensazione che produsse simile notizia fu, in generale, di soddisfazione. Se l'autocrate avesse preferito l'ostinarsi nell'intrapresa via, non dare ascolto a veruna pacifica proposizione, e spingere all'estremo le cose, è certo che la Francia non avrebbe più potuto indietreggiare, anche a costo di veder i solo freddamente sostenuta dall'Inghilterra. Ora, in questo caso, la lotta poteva essere micidiale ed anche fatale nel presente, terribile nelle sue conseguenze future.

Queste idee scolpite in ogni animo fecero accogliere, come vi dissi, con sentimento di giubilo, l'annuncio di un possibile scioglimento pacifico. Se non che la riflessione, come suole accadere, venne a dilucidare i fatti, a rischiarare le menti e a porci in grado di ben pesare l'importanza della notizia del *Moniteur*.

Certo l'accettazione delle proposte di Vienna per parte dell'imperatore moscovita può essere un avviamento alla pace, non potendosi supporre che la Porta sia per rifiutarsi a munirle pur essa della sua sanzione. Sarebbe pur bene tuttavia il sapere in qual cosa consistano queste proposte di Vienna, punto importantissimo intorno al quale il silenzio del *Moniteur* può parere per lo meno strano.

L'evacuazione dei Principati, l'indennità da pagarsi alla Russia per l'invasione, il ritiro delle flotte, le domande del principe Menskikoff, tutti questi punti sono dessi definiti in queste proposte di Vienna?

Questioni così scabrose certo non par probabile che abbiano trovato un così rapido scioglimento. Si ammetta pure che a Vienna siansi raccolti i diplomatici più eminenti dell'Inghilterra, dell'Austria, della Francia e della Russia. Or dunque l'accettazione delle proposte non può ad altro riferirsi se non ad un iniziamento di negoziazioni, ma questo fatto non è per nulla da confondersi con un definitivo scioglimento della vertenza, e potrebbe pur sempre interpretarsi come un desiderio della Russia di protrarre ad un tempo e l'occupazione dei Principati ed il termine della quistione. Si dice nell'annuncio del *Moniteur* che l'ambasciatore della Sublime Porta sarà ricevuto dallo Czar, purchè il Sultano aderisca anch'esso alle proposte di Vienna. Ma questo fatto che avrebbe un'altissima significazione se la vertenza fosse ancor oggi esclusiva tra la Russia e la Turchia, perde d'assai del suo valore ora che le potenze dell'Occidente hanno dichiarato volersi far difensori dei trattati violati apertamente dall'esercito russo.

Se le proposte di Vienna non definiscono chiaramente tutte le quistioni di cui feci poco anzi menzione, la qual cosa non par probabile, è chiaro che rimarranno ancora altre difficoltà che Russia cerca evitare col rivolgersi direttamente alla Turchia, ma che pur sono inseparabili dalla vertenza, ora che l'Occidente sembra averne compreso tutta la gravità.

Di buona fede, la vertenza non può più dirsi turco-russa. Tutti i punti di essa toccano da vicino ogni potenza. Queste non possono acconciarsi ad un componimento che non ritorni lo stato delle cose nei limiti dell'equilibrio europeo. Le proposte di Vienna mirano desse a questo intento?

Il *Siècle* e la *Presse* sembrano quest'oggi nutrire sentimenti simili all'incirca a quegli che or qui sopra v'espressi. Questi due giornali, del resto, si estendono poco sulla questione. Il *Débats* riproduce senz'altro commento la nota del *Moniteur*.

Dalla condotta di questi tre fogli mi pare che si possa inferire senza tema d'ingannarci che a loro giudizio la questione d'Oriente non è finita, o che se pur lo fosse, questo scioglimento non incontrerebbe l'aggradimento loro. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 agosto.

Il *Moniteur* infine ci tolse da ogni ambiguità. Io vi dissi fin da principio che erravano coloro che attribuivano spiriti guerreschi all'Inghilterra e alla Francia. Ecco la Borsa ha trionfato. Se l'onore d'Europa non n'è soddisfatto poco monta. Ben disse quel colonnello francese in un brindisi pronunciato in un banchetto d'amici: « Poichè non avemmo la guerra beviamo al rialzamento del credito mobiliare ».

Ma i ditirambi non bastano; bisogna anche ragionare talvolta. Ora io osservo: « Avete « rialzato i fondi, va bene; non credete alla « guerra, benissimo; ma sapreste dirmi come « una nota inviata il 27 da Vienna a Parigi e « a Londra per essere ratificata e per essere « inviata dopo solamente a Pietroburgo abbia « potuto trovare il 3 la sua risposta, e rivenire « il 6 da Pietroburgo a Parigi? » Questo fatto merita una spiegazione.

Gli ambasciatori e i ministri delle quattro grandi potenze avevano comunicato il progetto all'ambasciatore russo presso la corte di Vienna. Il signor di Meyendorff ne inviò il contenuto allo Czar, e su questo progetto di cui io annunziai la ratifica probabile lo Czar avrebbe manifestata la sua adesione.

Sarebbe stato difficile rifiutare una proposta che in fin dei conti sancisce tutte le domande della Russia, senza imporle un qualunque sacrificio. Imperocchè com'ebbi l'onore di dirvi in altre mie, non si fa cenno dell'evacuazione dei Principati, si esprime solo la speranza che lo Czar, avendo ottenuto ciò che chiedeva, vorrà rientrare nei suoi Stati. Lo Czar dice che accetta, ma non dice che se ne andrà. La Borsa adunque potrà avere ancora qualche dispiacere. Coll'accettazione della nota da parte dello Czar, l'affare ricomincia. I negoziati della Porta colla Russia ripigliano il loro procedimento. La Russia chiederà dapprima alla Porta un'indennità, e non consentirà a sgombrare prima d'aver ottenuto la somma richiesta. Indi necessariamente troverà pretesti per prolungare il soggiorno fino alla cattiva stagione; e finalmente, sopraggiunto l'inverno, si mostrerà obbligata di restarvi fino a primavera. Quanto alla Francia e all'Inghilterra è forza credere oggi che saranno ben contente d'un pretesto per andarsene, e che ad una semplice promessa della Russia di sgombrare i Principati il più presto che potrà, le due flotte riceveranno ordine di retrocedere.

Dicono taluni che nel caso in cui i negoziati tra la Russia e la Turchia traessero in lungo, si domanderà alla Russia la permissione di entrare nel Bosforo. Ciò mi pare improbabile.

Se non si esagerò soverchiamente l'entusiasmo dei Turchi, potrebbe ancora accadere che qualche difficoltà nascesse da quella parte, e sarebbe inesatto il dire che tutto assolutamente sia finito.

Il poeta legittimista, il parrucchiere Jasmin ebbe la buona idea d'indirizzare dei versi all'imperatrice per domandarle grazia del signor Baze l'antico questore. Questi versi nei quali il poeta allude ai figli che l'imperatrice potrà dare alla Francia, fecero in lei viva impressione, e l'indussero ad intercedere presso l'imperatore. Questi si affrettò a concedere la grazia senza condizione, e il signor Baze può rimpatriare. « Se il signor Baze (disse l'imperatore al poeta) mi farà del male in avvenire, sarà colpa della vostra poesia ».

Un nuovo libro di Proudhon col titolo — *Filosofia del Progresso; Programma* — verrà a luce sabbato prossimo. Questo libro non era composto da principio che di 19 fogli, e avrebbe dovuto passare alla censura, ma l'autore ne aggiunse alcuni altri per risparmiare la visita al ministero dell'interno. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 agosto.

Ieri domenica, vi mandai la nota pacifica del *Moniteur* e vi annunciai che avea prodotto un rialzamento di tre franchi alla Borsa. Oggi i fondi si mantennero in quel valore, e questa mattina erano saliti a 79: 85.

Ma lasciamo da parte la Borsa e veniamo alla politica. L'opinione generale, o se volete l'opinione della diplomazia, è che gli affari d'Oriente siano terminati. Se ne reca ad argomento di prova il fatto che l'Austria è in perfetto accordo colla Russia, che essa non avrebbe proposto un mezzo di conciliazione se non avesse conosciuta l'ultima parola della Russia, e che per conseguenza non si può temere che la transazione non sia definitiva.

D'altro lato gli uomini politici, i giornalisti che credettero seriamente alla guerra non si contentano della nota del *Moniteur*. Dicono oggi che la nota proposta il 24 a Vienna non contiene alcuna parola sull'*evacuazione*, e che le difficoltà sorgeranno su tale oggetto.

Io credo infatti che questa clausola manchi alla nota; già ve ne diedi anzi qualche spiegazione risultante da lettere di Vienna, ma non so se questo potrà essere ancora cagione di controversia: se l'Austria in ciò non fece accordo colla Russia lo stabilirà assai presto. Parmi quindi che gli uomini politici non abbiano facoltà di lottare oramai che pel semplice errore del principio che sostennere.

Del resto credo la quistione d'Oriente propriamente terminata. Rimarranno sì, poche difficoltà a vincere, ma tali che le potenze in generale e l'Austria particolarmente troveranno modo di appianare.

Ciò non vuol dire nemmeno che non si debba rimanere per qualche tempo nel terreno delle esitanze e delle incertezze che costituiscono le oscillazioni della Borsa. Vi dirò qui che molti speculatori aveano giocato al ribasso, e che il rialzamento di 3 franchi li condurrebbe, in parte almeno, a rovina. Pertanto gli agenti di cambio hanno interesse a venire in loro aiuto, e a provocare ancora qualche ribasso, non fosse che pel tempo necessario ad indennizzarvi i precitati speculatori.

Nel fondo io aveva insomma ragione di dirvi che non credevo alla guerra, che la Russia non farebbe la menoma concessione, ma che ad un dato tempo otterrebbe l'intiero scopo delle sue esigenze.

Checchè ne sia, oggi per tutta Parigi non si parla che del componimento degli affari.

Sabato tutti volgevano a guerra; si accettavano le cattive notizie d'ogni stampa, appunto perchè cattive. Domenica rovescio completo.

Siamo alla pace. Fra pochi giorni sapremo qual prezzo ci costa. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 5 agosto.

La festa di San Domenico fu celebrata in quest'anno nella Chiesa della Minerva con istraordinaria pompa. Intervennero alle sacre funzioni cardinali, vescovi *in partibus*, prelati, canonici titolari, abati mitrati, religiosi di più ordini. La ragione è questa che i Domenicani si erano alquanto indispettiti da parecchi mesi delle tenerezze che gli uomini del Vaticano prodigavano alla compagnia di Gesù, colla quale antica è la ruggine, eterno il malumore, la rivalità infaticabile. — Dopo il ritorno del Papa al trono temporale tutti gli sforzi erano stati diretti a far tacere i risentimenti parziali delle corporazioni religiose, e a stringerle fra loro in unione, per farne una forza compatta contro *i nemici dell'ordine e della società*, dicono essi; ma più propriamente contro la popolazione laica la quale protesta in massa, e ogni giorno, di non voler patire, se non sotto il peso estremo della forza, il governo dei chierici puro e semplice.

Fatto sta che la pace a quei primi giorni fu fatta; ma pace instabile, pace di frati; i quali finchè vestiranno diverso colore e obbediranno a regole differenti, e finchè sopratutto saranno animati da spirito di corpo parziale, non potranno non urtarsi o per gelosia di potenza o per ispirito di parti e d'interessi contrari.

La frazione antonelliana, riputando essere assai forte il legame della paura e il bisogno di collegazione di tutti i membri della casta, non si peritò di largheggiare in dimostrazioni d'affetto ai RR. PP. del Gesù *colonne dell'altare e del trono*, come qui si chiamano, senza contare sulle suscettività dei figlioli di Guzman i reverendi della Minerva. — Ma questi ricordarono ben presto che, se i Gesuiti erano benemeriti del governo, i Domenicani non avevano prestata e non prestano oggi opera meno utile e meno attiva, essi che reggono le parti più gelose del sant'uffizio, somministrano il maestro dei santi palazzi apostolici, capo supremo della censura dei libri e stampe. Insomma fecero viso da malcontenti, e fu forza metterli in calma. Ecco il perchè in quest'anno la popolazione vide con istupore tanti e così superbi treni dei dignitari della Chiesa recarsi alla Minerva a festeggiare il santo istitutore di quell'ordine.

A voi che leggete soltanto il giornale ufficiale di Roma e non potete poi conoscere la verità genuina dei fatti che reca, avrà sembrato di buon augurio l'annunzio pubblicato dalla Società anglo-romana per la illuminazione a gaz di questa città, col quale i proprietari delle case sono invitati a farsi iscrivere pei condotti da eseguirsi del combustibile. Avrete immaginato che finalmente, dopo dieci anni di progetti vari, sia giunta l'ora di vedere illuminate le strade di Roma. Ma non cantate vittoria. Innanzi tutto giova sapere che pende gravissima questione se debbasi, o no, ammettere il gaz nei palazzi apostolici; indi se nelle vie debbansi adottare i lampioni uniformi, oppure mantenere ancora i lumicini di sussidio che si accendono davanti alle sacre immagini; indi ancora è incerto come saranno distribuiti i condotti, il cui disegno generale debbe essere presentato al governo per l'approvazione. Vedete che v'è materia per più mesi, per qualche anno forse di temporeggiamento.

I cambiamenti di alcuni corpi di guarnigione francese, operatisi negli scorsi giorni, fecero credere ad un aumento dell'effettivo della medesima. Nel fatto però non è vero. So dai fornitori che appena ascende ad 8000 uomini la cifra numerica delle truppe.

Si farà fra qualche settimana una variazione nell'esercito papale, forte di oltre 1500 uomini. Siccome non si sa come andranno a finire le faccende d'Europa, il governo nostro per essere apparecchiato a tutti gli eventi, metterà queste sue forze in piede di guerra. Il primo passo intanto sarà quello di adottare nuovamente le spalline per gli ufficiali, soppresse per decreto del 1851. — IL CENOBITA DI SANT'EREMO. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 7 agosto.

Questo governo non lascia conoscere il giorno della partenza del Guerrazzi, per timore che questi riceva visite a bordo del vapore. Si dice anzi ch'egli debba imbarcarsi a Viareggio e non a Livorno; ma questa voce parmi senza fondamento, giacchè la presenza dei Tedeschi e lo stato d'assedio tolgono manifestamente ogni possibilità di una manifestazione dei Livornesi a favore del loro concittadino.

Egli è da desiderare che sia questa l'ultima volta che viene applicata una pena pei fatti del febbraio 1849.

Meglio di tutto sarebbe che neppure di processi politici s'avesse più lo spettacolo; ma questo desiderio non sarà per ora soddisfatto. Già un altro processo per titolo di perduellione ha avuto luogo dinanzi alla Regia Corte, che ha condannato tutti gli accusati; ed un altro di maggiore mole ed entità si sta ora istruendo. Erano molti anni che in Toscana simili processi non erano stati istruiti; ora processi e condanne contro perduelli sono divenuti frequenti, poichè dove i tribunali ordinarii non possono esercitare l'uffizio loro, subentrano i tribunali economici, i consigli di prefettura, che per pronunziare una condanna poco s'occupano dell'esistenza in processo di prove sufficienti.

Intanto mentre le polizie di questo stato coi loro cagnotti sono affaticati a correre sulle traccie dei liberali e dei cospiratori (il numero dei quali, se devesi giudicare dalle persecuzioni non è scarso), in Firenze, sotto gli occhi del governo, vi sono uomini coperti d'ogni laidume che tengono giuochi rovinosi, che attirano nelle loro case i figli di famiglia, che li spogliano, li derubano, senza che nessuno s'occupi di porre un rimedio a tanto male. E sì che le tristissime conseguenze non tardano a farsi palesi; e sì che il numero delle cambiali falsificate s'accresce con spaventoso progresso; e sì che si conoscono i rovinosi contratti che gli improvvidi giovani sono costretti a sottoscrivere per non mancare ai debiti d'onore; e sì che tutto ciò non è un mistero, ma invece soggetto dei discorsi di tutti, e tutti invocano sui barattieri i rigori della polizia. La polizia nulla vede, nulla sente, di nulla si occupa; i postriboli e le case di giuoco sono tornati ad essere mezzi di governo ed antidoto delle idee liberali. È una reminiscenza della politica fossombroniana accoppiata con un poco di violenza napoletana.

Il decreto del 6 maggio 1852, che aboliva lo Statuto costituzionale in Toscana, prometteva una nuova legge organica dei municipii, che fin qui non è stata promulgata. Mi si assicura che non tarderà molto ad esserlo, poichè i gonfalonieri del Granducato hanno ricevuto una circolare colla quale sono avvertiti di non pubblicare le liste per le elezioni dei priori e consiglieri municipali, le quali dovrebbero farsi nel prossimo novembre.

La ferrovia da Firenze ad Arezzo è stata definitivamente concessa all'inglese sig. Gandell, quel medesimo che si è non ha guari reso deliberatario della costruzione della vostra strada ferrata da Cavallermaggiore a Bra.

Il *Monitore* vi ha detto che a Livorno è stata nel giorno primo del corrente gettata la prima pietra del nuovo porto. Credo aggiungervi alcune particolarità non prive d'interesse. Il Granduca entrò in Livorno indossando la divisa di generale austriaco ed aveva al fianco il figlio con la divisa di colonnello d'Austria. Sebbene in Livorno moltissimi siano i non toscani, e più ancora quelli che d'affari commerciali e non di politica si occupano, pure questa circostanza generò una freddezza generale, che si manifestò col silenzio sebbene due o tre voci di *evviva* si levassero in mezzo alla folla. Durante la funzione della benedizione della pietra, S. A. continuò ad indossare la divisa austriaca, ed intorno a lui non si vedeano che le bianche divise degli imperiali ausiliari. Tutti hanno biasimato il Granduca di avere indossato una divisa straniera in circostanza nella quale si trattava di un interesse toscano, ed egli vi figurava come il capo dello Stato e non come un membro della casa d'Ausburgo; quella divisa in quel momento poteva parere un segno di dipendenza del Granduca dall'Imperatore, una ricognizione per parte di quello di diritti di alta signoria sul granducato nel capo della famiglia imperiale. Il silenzio generale avrebbe dovuto essere una dura lezione al Granduca che tanto si è sempre compiaciuto degli applausi. Ma oramai *induratum est cor Pharaonis*!

Il *Monitore* ha pure pubblicato due nuovi trattati di navigazione conclusi uno tra il governo toscano e il governo del re d'Olanda, l'altro con la Danimarca. La pubblicazione di questi trattati contemporanea all'incominciamento dei lavori per la costruzione del nuovo porto, deve dare all'estero idea d'una grande operosità del governo toscano per migliorare ed incoraggiare il commercio. Ed io non nego che queste sieno cose utili; ma non sono le principali, nè a senso mio capaci di ristabilire la floridezza del commercio toscano. Genova ha assorbito ed assorbe molta parte degli affari che prima si facevano a Livorno. Improvvide leggi e malintesa politica hanno fatto cambiare direzione al commercio, e difficilmente si riuscirà a ricondurlo sull'antica via coi mezzi che il governo adopera, ostinandosi a non volere riconoscere la vera sede del male, o se la conosce a non volervi portare rimedio. G. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto l'art. 11° dell'appendice alle *Disposizioni preliminari* della tariffa doganale 14 luglio 1851, approvata per legge dell'11 luglio 1853;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il seguente estratto del manifesto camerale 12 aprile 1822, le cui disposizioni sono applicabili alle isole del Lago Maggiore a termini dell'art. 11 dell'appendice annessa alla legge 11 luglio 1853.

Art. 1. « Qualunque deposito di merci ed effetti d'estera provenienza è vietato in tutta « l'estensione del territorio della Zona.

Art. 2. « Le merci ed effetti che si vorranno « introdurre nello Stato passando pel territorio « della Zona, dovranno transitarvi di giorno e « non di notte, non potranno scostarsi nè uscire « dalle strade pubbliche e principali che da Ginevra mettono direttamente agli uffizii di dogana stabiliti sulla linea della Zona; nè in « alcun modo, nè sotto alcun pretesto potranno « arrestarsi nel loro passaggio, salvo il caso di « forza maggiore che i conducenti dovranno « immediatamente giustificare innanzi al sindaco del luogo dove il caso sarà avvenuto.

« Da siffatte disposizioni sono eccettuate le « piccole quantità di merci ed effetti destinate « all'uso dei particolari residenti nella Zona.

Art. 3. « In caso di contravvenzione agli articoli precedenti, le merci ed effetti sovra « menzionati saranno arrestati per essere immediatamente trasportati e depositati nell'ufficio di dogana più vicino al luogo dove seguirà l'arresto.

Art. 4. « Per l'accertamento delle contravvenzioni e pei relativi giudizii si osserveranno « le disposizioni portate dalle R. Patenti 17 « febbraio 1819.

Art. 5. « Le contravvenzioni agli art. 1 e 2 « saranno punite colla confiscazione delle merci « ed effetti non meno che delle bestie, carri, « ed altri oggetti servienti al trasporto, e colla « condanna *in solidum* dei proprietari, conducenti e depositari ad una multa uguale al « valore delle merci ed effetti confiscati.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del governo.

Dat. a Torino addì 5 agosto mille ottocento cinquantatre.

VITTORIO EMANUELE. *C. Cavour.*

Lombardo-Veneto. — Si legge nell'*Eco della Borsa* in data di Milano 8 corr.:

Sabbato, 7, entrava nel cortile delle ii. rr. poste in Milano la diligenza erariale di Sesto Calende. Nell'atto che il condottiere scendeva dal sedile, partì per caso il colpo della pistola che teneva nella tasca laterale del suo abito per propria difesa, e la palla traversò il petto all'infelice giovane che perì sul colpo: egli era ammogliato da pochi mesi.

— Secondo una nota della Camera di commercio e d'industria di Reichenberg, entrerebbero nel regno Lombardo-Veneto tessuti esteri e specialmente cotoni inglesi con *etichette* austriache imitate, mediante le quali cercasi di farli passare come prodotti nazionali. Una pezza di cotone stampata unita alla nota, fu inviata ad una casa di commercio di Boemia dalla Lombardia, qual manifattura inglese di contrabbando, che ivi correre deve come merce nazionale, sebbene la *etichetta* che vi è sovrapposta non indichi nè la fabbrica, nè il nome del fabbricatore, ma solamente porti la indicazione generale: *I. R. Fabbrica privilegiata d'indiane e cotoni stampati*, oltre all'aquila bicipite. L'i. r. ministero delle finanze, veduta quella nota, si trovò indotto a rendere avvertita la presidenza della commissione internazionale di Milano che l'esistenza appunto di tali difettose *etichette* dee destare sospetto sull'origine nazionale della merce che n'è munita. Contemporaneamente, fu ordinato che gli uffizi doganali e di controlleria, e gli organi di sorveglianza tanto del regno Lombardo-Veneto quanto dei due ducati di Parma e di Modena, sieno fatti accorti di tale falsa indicazione, significando loro che tale *etichetta* secondo il § 324, 1. 2 del regolamento delle dogane e delle privative dello Stato, è da considerarsi motivo di sospetto, che autorizza gli organi di controlleria, e di sorveglianza a richiedere con rigore particolare dimostrazione dell'origine e della provenienza, ed a procedere, quando quella dimostrazione non venga fatta secondo le disposizioni della legge penale di finanza. (*Corr. Austr.*)

ESTERO.

Spagna. — Dopochè la regina ha accettato la demissione del signor Moyano, il presidente del consiglio, il generale Lersundi, le ha presentato il nuovo ministro dei lavori pubblici, il signor Agostino Esteban-Collantes.

Immediatamente il nuovo ministro prestò a S. M. l'usitato giuramento, e brevemente dichiarò alla regina d'aver lungamente conferito col presidente del consiglio, e di essere stato messo al fatto di tutte le importanti questioni del giorno, ed in special modo di quella relativa alle concessioni delle strade ferrate. Aggiunse egli di non accettare il portafoglio dei lavori pubblici, che per risolvere con cognizione di causa, e con coscienza e prontezza le questioni le più importanti pel paese. Promise inoltre alla regina di sottoporre a lei in breve spazio di tempo il decreto il quale consacrerà la validazione delle fatte concessioni e soprattutto di quella della strada ferrata del Nord. (*Journal des Débats*).

Inghilterra. — In occasione di un'interpellanza del signor Horsefall fatta alla Camera dei Comuni nella seduta del 5, il signor James Graham ha risposto che i residenti inglesi nella Cina non correrebbero alcun pericolo qualunque fosse l'esito dell'attuale lotta. Egli ha confessato che nella sua convinzione, la situazione interna della Cina è gravissima, e che l'inviato inglese accreditato presso l'imperatore, signor Giorgio Bonham, si era messo direttamente in relazione col capo degl'insorti a cui ha premesso un'intiera neutralità.

— Noi avremo finito per tutto ciò che riguarda direttamente o indirettamente la quistione d'Oriente, quando avremo dato il programma dell'inutile rivista che la regina d'Inghilterra deve passare giovedì prossimo, 11, a Spithead. Prenderanno parte alle evoluzioni 30 bastimenti da guerra. La bandiera del vice-ammiraglio sir Thomas-John Cochrane sarà inalberata sul *Duc de Wellington*, e quella del contr'ammiraglio Corry sull'*Agamemnon*.

— Appena lo sciopero dei filatori di Stockton ha cessato, che si riceve avviso di un nuovo sciopero di filatori della fabbrica Kelly e Gilmon di Manchester.

Svizzera. — Giusta il rapporto del signor Druey, i rifugiati esteri hanno costato alla Svizzera dal 1848 in poi la somma di 1,475,000 franchi. Ed in quella somma non sono comprese che le spese fatte dalle casse federali, senza tenere calcolo di quelle che restano a carico dei cantoni, delle comuni e dei particolari.

Quella somma di 1,475,000 fr. si compone come segue:

1. Indennizzi ai cantoni 385,375 fr. 60 cent.;
2. Spese del dipartimento federale 125,178 fr. 73 cent.;
3. Commissariati federali 43,299 fr. 66 cent.;
4. Leve di truppe in quanto furono occasionate dai rifugiati, circa 936,000 fr.; spese diverse 5,145 fr. 81 cent.

Berna. — Giusta la *Gazzetta di Thoune* il debito ipotecario inscritto nei registri del territorio dell'antico cantone di Berna, ammonta a fr. 122,500,000 moneta vecchia. Non sono compresi in questa somma i crediti ipotecarii, i cui proprietari abitano fuori del cantone.

Gli interessi di quel capitale ascendono annualmente alla somma di 4 milioni.

Alemagna — Annuncia la Corrispondenza di Berlino che le relazioni diplomatiche tra la Prussia e l'Assia-Darmstadt sono interamente rotte. Le persone addette all'ambasciata prussiana a Darmstadt hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Francoforte.

Austria. — Vienna, 5 *agosto*. — Per onorare la presenza di sua maestà la regina di Prussia avrà oggi luogo alle 8 ore della sera nel castello di delizie di Schönbrunn una rappresentazione, alla quale prenderanno parte gli artisti di tutti e due gl'imperiali teatri di corte, ed alla quale sarà invitato tutto il corpo diplomatico e la più alta nobiltà della residenza. Si darà la commedia: *am Clawier*, e verranno cantate alcune scene dell'Indra e della Lucia.

— Il ministro residente in Atene, sig. Kietzel, partirà al principio di settembre per quella città, onde assumere la direzione del suo ufficio.

— Il reale ambasciatore inglese a questa corte, lord Westmoreland e la sua consorte, hanno ricevuto ieri l'onore d'ottenere una lunga udienza da sua maestà la regina di Prussia.

Vienna, 6 *agosto*. — S. A. I. R. l'arciduchessa Maria Enrichetta eccelsa sposa di S. A. R. il duca di Brabante riceverà martedì 9 corrente alle ore 11 pomeridiane nella cappella di corte il sacramento della confermazione e mercoledì 10 corrente alle 6 pomeridiane avranno luogo nella chiesa del palazzo di Schönbrunn gli sponsali per procura in cui l'eccelso sposo verrà rappresentato da S. A. I. R. l'arciduca Carlo Lodovico. (*Corr. Ital.*).

Ungheria. — Pesth, 1 *agosto*. — Si ritiene che l'arrivo di S. M. l'imperatore in questa città è stabilito definitivamente per il 16 agosto. In relazione a questa notizia è l'arrivo di un consigliere delle pubbliche costruzioni da Vienna con un certo numero di operai, onde compiere per quell'epoca le opere di riparazione nel castello di Buda, ove il sovrano prenderà alloggio in quell'occasione.

Ha fatto molta sensazione l'organizzazione ora compiuta dell'ordine degli avvocati in occasione dell'introduzione dei codici austriaci al posto dell'antico diritto ungherese. Un numero ragguardevole di antichi avvocati ha perduto la facoltà di esercitare l'avvocatura. La norma tenutasi in questa faccenda fu di aver riguardo alla capacità e alla condotta politica, e perciò molti di coloro che erano compromessi nella rivoluzione, come altri, accusati di usura e di altre mancanze in linea di moralità, furono privati dell'esercizio.

Nella prigione di questa città detta *Neugebaude* si è impiccato l'antico professo superiore di Komorn per nome Fux. Era accusato di compartecipazione all'attentato avvenuto l'anno scorso a Komorn per la liberazione dei detenuti politici, e siccome era assai compromesso, pare che siasi dato la morte per non essere costretto a tradire altri correi colle sue deposizioni. (*Gazz. d'Augusta*).

Serbia. — Si legge nella *Corrispondenza austriaca*: « È venuto a cognizione del pubblico mediante i giornali che l'ex-knes della Servia, principe Michele Obrenowicz intorno alla metà dello scorso mese ha spedito uno scritto a tutti i membri del senato serviano, nel quale egli si esprimeva contro certe voci riguardo alle sue intenzioni, e versava anche sulla possibilità di future contingenze.

« Questo scritto produsse qualche inquietudine, ed anche una certa agitazione nella Servia, e l'I. R. governo austriaco, che mantiene con questo paese vicino rapporti amichevoli non poteva che biasimare decisamente secondo le massime di lealtà, che osserva verso tutti gli Stati amici, il passo del principe Michele, allorchè venne a sua cognizione.

« Frattanto però è risultato, che quel giovine mediante quello scritto non aveva menomamente l'intenzione di produrre o promuovere turbolenze nella Servia, oppure di mettere in pericolo il governo legale del principato, ed ed a attendersi con tutta fiducia che da quella circolare non sarà per emergere ulteriore conseguenza, e che le riconosciute condizioni della Servia non saranno esposte da questo lato a qualsiasi pregiudizio.

Russia e Turchia. — Dispacci da Cronstadt, del 25 scorso mese, annunciano che la terza divisione della flotta russa del Baltico era rientrata nel porto. L'ammiraglio Epantschin, che la comanda, fu immediatamente chiamato a Pietroburgo.

La seconda divisione, che si trova a Kraisnaiagouka, ha ricevuto ordine di rientrare essa pure in porto.

La prima divisione non era escita dal porto, ed ha sospesi adesso i suoi preparativi d'armamento.

— Leggesi nella *Presse* del 9. Una corrispondenza di Bucharest del 24 annuncia che i consoli delle potenze estere non dovevano lasciare il paese, come era corsa voce. Essi hanno interrotto i loro rapporti officiali col governo del principe regnante, però mantengono sempre con lui rapporti officiali nell' interesse dei loro nazionali.

— Da tutto quanto abbiamo conosciuto questa mattina nulla ci saprebbe far modificare quello che ieri dicemmo dopo aver citato il dispaccio inserito nel *Moniteur*. Si è fatto un gran passo verso la quistione decisiva, quello dell'immediata evacuazione dei Principati Danubiani.

Ci crediamo in dritto di poter affermare che nella nota trasmessa alla Russia, non si trova alcuna condizione esplicita che riguardi l'evacuazione del territorio turco. Allorquando si faceva istanza d'aggiungere come *post scriptum* alla nota una clausola relativa al ritiro dell'armata russa al di là del Pruth l'Austria avrebbe risposto, che essa era sottintesa.

E intanto, se l'imperatore Nicola accetta la soddisfazione offertagli, e mantiene il pegno materiale di cui ha creduto impadronirsi; che farà il governo austriaco?

A questa domanda chiarissimamente formulata il conte di Buol presidente del gabinetto di Vienna avrebbe replicato, a quanto ci assicurano: *In questo caso ci riserveremo la nostra azione*.

Prima di conoscere questa risposta che con se porta il suo commentario, abbiamo espresso la mediocre fiducia che c'ispira la sottoscrizione di quattro potenze, l'Austria in caso di guerra dovendo piegare verso la Russia che essa odia, ma che teme, e di cui essa è l'obbligata, e la politica della Prussia la porta naturalmente verso una neutralità provvisoria.

Il *Pays* d' oggi dice che tutto è terminato « salvo le questioni secondarie. » Fra il numero delle questioni secondarie, questo giornale mette probabilmente l' immediata evacuazione delle provincie del Danubio; questo è conseguente col sistema di pace ad ogni costo. Noi che non abbiamo una politica di guerra, ma semplicemente una politica d'onore e di dignità nazionale, manteniamo in prima linea la questione del ritiro immediato dell' armata russa al di là del Pruth.

Persone che sono in grado d' essere bene informate di quello che si dice da parte delle ambasciate di Russia e d'Austria a Parigi, vanno ripetendo che l'imperatore russo è troppo magnanimo per domandare un'indennità alla Turchia. Del ritiro dell' armata russa non se ne sente la minima parola. Lo Czar si degnerà tenersi per soddisfatto d' aver violato il diritto delle genti, e governato a discrezione le due più ricche provincie dell'impero ottomano. Non è ciò magnanimo?

Il ministro degli affari esteri di Francia nella sua risposta alla seconda nota del signor de Nesselrode, e lord Clarendon in uno dei suoi discorsi al Parlamento, hanno detto che l'occupazione dei Principati è una violazione flagrante dei trattati, e che nessun paragone potrebbe essere ammesso tra questa occupazione e la presenza delle flotte alleate nella baia di Besika, situata fuori delle frontiere marittime della Turchia. Ecco venuto il momento di sapere qual valore debba darsi a queste parole pronunciate dai governi delle due più grandi nazioni del mondo. Attendiamo. (*Siècle*)

FATTI DIVERSI.

— MERCATI DI BOZZOLI NEL 1853. — La Camera di agricoltura e commercio pubblica il seguente bollettino ufficiale dei risultamenti generali trasmessi dai rispettivi municipii.

LUOGO	Giorni dei Mercati		Quantità totale di bozzoli in miriagrammi	Prezzi		Ammontare tot. dei prezzi pagati Lire	Prezzo medio generale Lire	
	dal	al		da Lire	a Lire			
Acqui . . .	27 giu	8 lug	1310	46	52	66177	50	166
Alba	19 »	16 »	5892	20	60	318405	54	049
Alessandria	20 »	8 »	15003	38	58	746635	49	722
Asti	22 »	9 »		38	57		50	020
Carmagnola	25 »	8 »	25300	46	64	1406653	55	600
Casale . . .	22 »	10 »		40	54		48	462
Chieri . . .	27 »	12 »	10369	40	62	532178	51	320
Chivasso .	24 »	10 »	651	35	50	29042	44	606
Cuneo . . .	1 lug.	15 »	16176	32	69		57	020
Fossano . .	30 giu	11 »	2921	39	60		51	650
Moncalieri	27 »	10 »	752	39	57	36929	49	107
Mondovì .	1 lug.	16 »	7692	49	56		53	720
Novara . .	16 giu	11 »	14127	30	58	658178	46	587
Novi	27 »	12 »	67050	45	57		51	814
Pinerolo . .	25 »	9 »	13621	40	61		50	170
Racconigi .	22 »	4 »	18043	44	56	949259	52	610
Tortona . .	23 »	6 »	1634	45	60	83322	50	991
Vercelli . .	23 »	8 »	15771	40	58		48	500
Vigevano .	16 »	6 »	1713	36	54		41	640
Voghera . .	17 »	12 »	8036	34	60		45	238

— DOCUMENTI COMMERCIALI. — Scrivono da Nuova-York il 19 luglio alla *Gazz. Piem.*

Gli arrivi con bandiera sarda nel porto di Nuova-York durante i primi sei mesi dell'anno corrente salirono a numero 7 bastimenti, di cui quattro da Genova, uno da Montevideo, uno da Marsiglia ed uno da Cette.

Nel corrispondente semestre dell'anno scorso gli arrivi salivano a numero 8 bastimenti, dei quali cinque da Genova, uno da Londra, uno da Anversa ed uno dall'isola di Cuba.

All'arrivo avevano 1990 tonnellate di merci, e 2000 alla partenza: nel corrispondente semestre del 1852 le tonnellate di carico all'arrivo ammontavano a 2157, ed alla partenza a 2267.

I bastimenti sardi giunti a Nuova-York direttamente da Genova apportarono 272 passeggieri, per la massima parte sudditi sardi, abitanti nella provincia di Chiavari. In generale questi emigrati fanno, dopo alcuni anni di residenza negli Stati Uniti, ritorno nel loro paese natio.

I bastimenti provenienti direttamente da Genova apportano marmi, olii, paste e vini; l'esportazione diretta dal porto di Nuova-York a quello di Genova non è di alcuna entità: sono rari i noleggi per Genova, ed in generale i bastimenti sardi sono costretti a prendere carichi per altri porti.

In quest'anno i bastimenti con bandiera napoletana e siciliana arrivarono in maggior numero in questo porto che non negli anni scorsi. Essi apportano carichi di aranci, limoni ed altre frutta: olii, paste, vini e stracci.

Le importazioni nel porto di Nuova-York di provenienza estera, durante il primo semestre di quest'anno salirono a

per consumo	dollari	76,800,000
per riesportazione	»	11,500,000
in merci non soggette a dazio	»	8,600,000
in numerario	»	900,000
	Dollari	97,800,000

pari a cinquecento milioni di franchi.

Nel corrispondente semestre dell' anno precedente le importazioni ammontavano a 61 milioni di dollari, cosicchè l' aumento di quest'anno sale a 36 milioni di dollari, pari a cento ottantasette milioni di franchi.

Le esportazioni del primo semestre 1853 dal porto di Nuova York per l'estero ascesero a:

in prodotti indigeni	dollari	25,400,000
in prodotti stranieri senza dazio		700,000
id.	con dazio	2,000,000
in numerario		8,700,000
	Totale dollari	36,800,000

pari a cento novanta milioni di franchi.

Le esportazioni del semestre corrispondente del 1852 ammontavano ad un milione di dollari in più di quelle del 1853.

È da osservarsi che il rimarchevole sbilancio tra le importazioni e le esportazioni di questo porto è messo in equilibrio da uno sbilancio in senso opposto nel commercio di altri porti di questa Confederazione. Le maggiori esportazioni dei porti di Nuova-Orleans, Mobile, Charleston, Savannah e Boston, bilanciano le maggiori importazioni di Nuova-York.

— ISTRUZIONE FEMMINILE. — Nei giorni scorsi ebbero luogo presso l'ufficio del R. provveditore agli studi di questa capitale gli esami per quelle giovani che intendono di dedicarsi all'istruzione femminile, e conseguire le patenti d'idoneità. Quarantacinque furono le ammesse ai detti esami, 24 per l'istruzione superiore, 21 per l'inferiore; 36 furono promosse, 9 rimandate a nuovo esame.

L'istruzione femminile da qualche anno a questa parte prese un mirabile sviluppo, ed il governo dal canto suo nulla tralascia per coadiuvare le amministrazioni provinciali, e private nei nobili e generosi loro sforzi per stabilire novelle scuole femminili.

Ne assecondino i Comuni l'incremento, e si persuadano che non si arriverà a quel giusto grado di civiltà, se si tralascia d'istruire la donna, che ha pur tanta parte nell' educazione ed istruzione popolare. (*Istitutore*).

— GUARDIA NAZIONALE. — Il Consiglio di ricognizione della Guardia Nazionale di Fossano ecco come risponde alle ingiurie lanciate dalla *Campana* alla brava Guardia Nazionale fossanese.

In pochi giorni sono stati riformati i registri di controllo pel servizio ordinario e pel servizio di riserva, compilati i ruoli delle compagnie della città e della campagna, ed eletti i graduati delle prime compagnie. Noi siamo certi che non più tardi della corrente settimana tutto sarà compiuto per parte del Consiglio di ricognizione, e non altro mancherà per la completa riorganizzazione della Guardia Nazionale di Fossano che il Decreto R. col quale venga nominato il maggiore del battaglione. (*Gazz. delle Alpi*)

— CERIMONIA MILITARE. — La *Gazz. di Savoia* narra che il giorno 8 ebbe luogo a Ciamberì per parte del comm. Trotti, gen. comandante la divisione, circondato dallo stato-maggiore della piazza la ricognizione del sig. colonnello Cavero, comandante la brigata di Cuneo. Tutte le truppe di guarnigione, fanteria, cavalleria e artiglieria assistevano a quella solennità militare. Il *défilé* fu eseguito colla più grande precisione.

Nella sera una brillante serenata fu offerta al colonnello Cavero sotto le finestre della locanda d'Europa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 10 *agosto*. — Il *Governolo* è giunto nel nostro porto; le più urgenti e difficili riparazioni furono fatte a Tolone, e qui sarà compito il lavoro; il guasto consisteva, per quanto ci dicono, nella rottura di alcune *ordinate*, accompagnata da squarcio e perdita del *fasciame*. (*Corr. Merc.*)

Lombardo-Veneto. — Due notificazioni del comando militare di Brescia, una del 3 e l'altra del 6 agosto portano la condanna a morte di due individui per crimine di rapina—la sentenza fu eseguita il giorno 6; e la condanna di un altro individuo anche reo di rapina a 16 anni di lavori forzati in ferri pesanti; la pena fu commutata in via di grazia in 16 anni di lavori forzati in ferri leggieri.

Turchia. — Scrivono da Valona 26 luglio all'*Osservatore Triestino*: « Ancora nel mese di giugno erano stati piantati varii stendardi in mezzo al bazzarro per chiamare all'armi la popolazione contro la Russia, e pareva si volesse raccogliere da questa giurisdizione circa 2000 uomini sotto il comando di Mahmut Nedim bey, persona di bell'aspetto, uomo astuto anzichè no, ed oltremodo dispotico e millantatore. Le reclute sono male provvedute di armi e di vestiti, e non hanno che 50 piastre (fior. 4 30 circa) al mese, ed un'oca (circa funti 2 1/4) di pane al giorno. Siccome i concorrenti erano pochissimi, si attendeva di giorno in giorno l'ordine di una leva forzata. Però finora non comparve alcun avviso, e tanto le autorità quanto la popolazione vivono in continua incertezza sull'avvenire, non potendo sapere se vi sarà guerra o pace. Da quanto puossi arguire, sembra che le reclute non verranno punto chiamate sotto le armi, per cui havvi maggior probabilità per la pace che per la guerra.

Borsa di Torino del 10 agosto.

1819 5 per 0|0 1 aprile. Mattino 98.

1831 1 luglio. Matt. 97.

1849 1 luglio. Giorno prima pel 30 settembre. 97 80. Mattino 97 25.

1851 1 giugno. Mattino 95 50, 75.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1315.

Cassa di commercio e d'industria. Matt. 680.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 700.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 615.

Borsa di Parigi *del 10 agosto.*

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.	3 p.0[0	» »	79 70	80	»
»	» 4 1[2 p.0[0	» »	104 25	104	40
»	1853 3 0[0	64 50	» »	»	»
F. piem.	1849. 5 p.0[0	97 »	» »	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

FESTA MUSICALE

DI

SANTA CECILIA

IN MONCALIERI.

Il giorno 14. Al mattino ricevimento delle decurie, passeggiata per le vie principali fino al duomo, messa con benedizione, banchetto, brindisi. Verso le ore 6 pom. gran concerto sulla Piazza Maggiore, al quale prenderanno parte 300 strumenti. Alle ore 10 ballo.

Il giorno 15. Nel mattino apertura del bersaglio, ginnastica sulla Piazza Maggiore, messa con scelta orchestra. Nel'ore pomeridiane regata sul Po, alla sera fuochi artificiali, luminaria, ballo.

COMPAGNIA ANONIMA

DI

ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

denominata

CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 settembre 1841 e Decreto 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0,0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr.	Capitali 47 MILIONI di fr.
Assicurati num. 68,500.	Rendita sullo Stato fr. 2,426,269.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763.840.

Commissione di Sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricoltura e Comm. di Parigi
Signor BOUCLY, presidente della Commissione,
Sigg. cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, segretario

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1\|2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

N. B. *Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevole persone a carico della* **Cassa Paterna**, *il sottoscritto Direttore previene il Pubblico e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta di corrispondere a tutte le ingiunzioni che il R. governo degli Stati Sardi sarà per richiedere in forza delle leggi relative alle Assicurazioni; e così l'Amministrazione centrale in Torino sarà mantenuta nella sua integrità.*

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 37.ª Dispensa

(7ª *del secondo Volume*)

dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

illustrata da REDENTI.

CANGIAMENTO DI ABITAZIONE

Il sig. **GALTIER**, professore di lingua francese, abita presentemente in via dell' Ospedale, num. 35, piano primo.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE

nei Dintorni di Torino

DI

G. F. BARUFFI.

***Passeggiata III.* — TESORIERA**

Prezzo Cent. 60.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Completo Dibattimento

nella causa del Fisco di Torino

contro i signori

CAV. LUIGI LAZARI E PAOLO STRADA

Luogotenenti d'Artiglieria

raccolto e pubblicato

DA ALCUNI STENOGRAFI

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

compreso in pag. 32 in-4° a due colonne.

Ne rimangono alcune copie legate con coperta colorata, il prezzo delle quali è di **cent. 60.** Mediante *vaglia postale* franco, diretto alla Tipografia MARZORATI, si spedisce a pronto corriere senz'altra spesa.

TRE TIPOGRAFIE

esercite in Torino

da vendere a discrete more.

Recapito alla Tipografia MARZORATI,
via S. Filippo, num. 16.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle fighe, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1\|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di	L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a	» 15,000,000
Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in	» 9,000,000
2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di	» 100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	» 50,000
4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per	» 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° Infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde**,

GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3\|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**

GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 190.

IL PARLAMENTO

VENERDI 12 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (franco ai Confini) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Dispaccio elettrico

Parigi, 11 *agosto, ore* 12, *min.* 45.

Si aspetta verso i 15 la risposta alle proposizioni definitive del 24 spedite dalla Francia e dall'Inghilterra alla conferenza di Vienna, e partite solamente di colà il 2 agosto.

La risposta inserita nel *Moniteur* del 7 era stata fatta a Pietroburgo sulla sostanza del risultato di quella stessa conferenza, la qual sostanza era stata trasmessa il 24.

Si fanno grandi preparativi per la rivista militare del 14 e del 15.

Costantinopoli, 1.o *agosto.* — Il Sultano ha pubblicato un manifesto.

Il console russo d'Adrianopoli è richiamato.

Le finanze si trovano in una critica condizione.

Gli armamenti continuano.

Torino, 11 agosto.

Il dispaccio telegrafico, che pubblichiamo qui sopra, giunse troppo tardi, per aver potuto trovar posto nel nostro numero di ieri. In vece, bensì, abbiam data nelle nostre corrispondenze da Parigi l'impressione che le parole enigmatiche del *Moniteur* avevan prodotto nella giornata di martedì. I giornali che ci arrivano di quella data tolgono ogni equivoco, e ci dimostrano che non siamo stati noi soli ad elevare de'dubbi nel senso in cui la nota del *Moniteur* era da prendersi. L'imperatore Nicola ha accettato *le basi* della transazione annunziatele anticipatamente: ed era ben naturale, perchè da un lato esse sostanzialmente non erano che una traduzione delle pretese da lui spiegate contro la Porta; e dall'altro lato, stando alle rivelazioni dell'*Observer*, ed a tutte le probabilità, la nota di Vienna non pone come condizione l'uscita da'Principati.

Ciò è espressamente dichiarato dall'*Observer*, e non è, in verità, contraddetto da alcuno. A prima giunta si penserebbe il contrario, leggendo le parole di lord Clarendon in risposta al conte Malmesbury. Ma anche il ministro inglese ama giuocare coll'equivoco: invece di dire rotondamente che l'evacuazione de'Principati sia posta come condizione, si limita a dire che egli *la considera* come tale. Ognuno intende che mille altre *considerazioni* potranno sopravvenire a mutare l'opinione personale del ministro inglese.

Tra i giornali francesi non vi ha che l'*Assemblea*, che ritenga come finita la questione d'Oriente; ma essa pure, che riceve ispirazioni dirette da Pietroburgo, si limita a riguardare l'evacuazione de'Principati come una *conseguenza naturale.*

La questione è dunque nei termini in cui noi l'abbiam posta da tre giorni, anche a costo di non incontrare le simpatie della Borsa. Siam sempre fermi nel credere che non si avrà la guerra, ma fermissimi nell'attribuire la pace ad un atto di debolezza della diplomazia occidentale.

L'Europa vi resterà umiliata, e l'importanza dello Czar ne uscirà sollevata di molti gradi. L'invasione della Turchia potrà essere differita, abbandonata non mai; e dall'altro lato, la convinzione prevarrà nell'animo dell'imperatore e nell'opinione generale degli uomini, che i nostri destini futuri sono tutti nelle sue mani. Egli resterà nella posizione che ha presa, per quanto tempo noi non sappiamo, ma certamente per tutto quel tempo che sarà necessario onde mostrare che sia uscito da' Principati per atto di sua spontanea volontà, non per intimidazione venutagli da quelle potenze alle quali è suo interesse il mostrare che ogni suo atto può fare spavento.

In Occidente, il solo problema da sciogliere adesso è quello di dare un'apparenza di plausibilità all'errore commesso, ed acquetare la pubblica opinione; giacchè è un fatto che tutti i giornali importanti di Londra spiegano, sotto la data dell'8, i medesimi dubbii che noi abbiam fatti sulle parole del *Moniteur*, e tra poco riceveranno con grande stupore la nuova che senza uscire da' Principati, l'imperatore Nicola sarà lasciato in pace dalle potenze.

Il dispaccio qui sopra riportato è il primo passo di questa nuova fase della tattica, che a tal fine successivamente vedremo spiegata, un po' negli annunzii laconici del *Moniteur*, un po' nelle risposte equivoche de' ministri inglesi.

Non sarà ancora soverchio di aggiungere che malgrado la contraria opinione che udiamo essersi spiegata da qualche uomo di affari tra noi, abbiamo ancora tutta la ragione di poter ripetere che il dispaccio del 6 da Vienna nel modo in cui fu trasmesso, può aver celato qualche cosa di simile ad un *maneggio di Borsa.* E a vedere lo slancio preso da' corsi bisogna ben dire che un bell'affare da qualcuno si è fatto, uno di quegli affari che difficilmente si posson ripetere per due volte in un intero decennio.

Nuova Costituzione per la Danimarca.

La *rivoluzione retrograda* che accade in Danimarca — non sapremmo chiamarla *reazione* — fu da noi preveduta prima che fosse disciolta la Dieta precedente per avere ricusato il suo voto all'ordine di successione al trono stabilito dalla conferenza di Londra, ed alla linea doganale dell'Eider, che congiungerebbe — vedi *delitto* — i ducati col regno sotto unica legislazione doganale! La legge di successione era inevitabile, quella di dogana convenevole. Se le Camere fossero disciolte per questa loro caparbietà: dove si fermerà, noi dicevamo, la reazione? Che non saprà chiedere, ed ottenere il partito de' vecchi abusi da una nuova Dieta eletta sotto gli influssi che corrono? Da un colpo di Stato, o da un progetto di riforma la Costituzione danese a nostro intendere era in pericolo. E quelle dolorose predizioni eccole tristamente avverate!

Disciolta l'antica Dieta, invano Copenaghen e qualche altro luogo produssero candidati liberali. Il governo si appoggiò al giuoco di altalena proprio di tutti i paesi bipartiti in due esistenze rivali. I ducati caddero nella indifferenza per la Costituzione danese, o pensarono fare un comodo liberalismo a lor modo, creando ostacoli alla centralità de' poteri parlamentari. Il vecchio partito dell'assolutismo trovò il destro per operare, e i liberali fusionisti, per l'ultimo atto d'insipienza, si trovarono caduti in discredito. — La Corte fece prima votare la legge di successione al trono secondo le forme della Costituzione del 1848, che ne attribuiva l'autorità alla Dieta; poi produsse il progetto di riforma in 64 articoli che ora è sul tappeto, e de' quali basterà citarne alcuni per darne succinta ma bastevole notizia.

« VI. Il Re convoca la Dieta ordinaria ogni due anni. La Dieta non può restare adunata al di là di due mesi senza il consenso del Re.»

Questo articolo sostituisce ai parlamenti annui una specie di convocazione di *Stati generali* o di *Corti* a più largo periodo, propria de' sistemi delle antiche monarchie feudali! Che bella libertà (pei ministri)! Ventidue mesi (sopra ventiquattro) di amministrazione senza controllo!

« XII. Nei casi di urgenza il *re può* quando la Dieta non è riunita *far leggi* provvisorie non contrarie alla costituzione. Queste leggi dovranno sempre essere presentate alla Dieta seguente. »

Analogamente all'articolo 6, l'articolo 12 stabilisce nel re quella che chiamavasi nelle costituzioni feudali potestà legislativa delle *sanzioni prammaticali*. La Dieta seguente vivendo due soli mesi, bastevoli appena per adempire alla missione che le affida l'articolo 25, approverà tutte quante *le leggi provvisorie* fatte dal principe.

« XXV. In ogni sessione ordinaria, e *immediatamente dopo la riunione delle Camere* sarà presentato un progetto di legge pei due esercizi finanzieri che sieguono con un prospetto *delle entrate e spese particolari del regno.* »

Il regno di Danimarca è in procinto di avere molte cose *particolari* che usciranno dalla competenza parlamentare. E qui sta il più bello. Eccolo:

« XV. Gli affari particolari del regno sono: « La giustizia e la polizia (salvo quel che compete all'autorità militare) compresavi *la legislazione generale relativa ai rapporti civili, ai crimini, ai delitti, alla procedura.*

« Il culto e l'istruzione pubblica con gli stabilimenti d'insegnamento che ne dipendono, salve le scuole che dipendono dal ministero della guerra.

« Tutto ciò che ha rapporto ai comuni, alla legislazione generale sui poveri, all'industria, agli affari rurali, all'imposta sui beni immobili, al bollo, alle entrate e spese di certi affari speciali e a ogni specie di nuovo tributo applicabile al regno solamente (*non ai ducati.*»

« La parte del debito pubblico proveniente dalla legge del 20 giugno 1850 sul pareggiamento delle differenze tra le terre privilegiate e non privilegiate, e ogni debito che potrebbe in avvenire essere contratto per gli affari speciali del regno.

« L'igiene pubblica, i canali, i ponti, le strade, le ferrovie, i trasporti gratuiti, le assicurazioni, la milizia borghese, i pubblici stabilimenti, feudi e fedecommessi, gli affari del teatro, della cappella reale e delle colonie.

« Le clausole di questo articolo possono essere modificate da una legge.»

Per tutti questi negozi che possono fare le Camere? Ce lo dice l'articolo 22.

« XXII. Ciascuna delle due Camere può presentare al Re *indirizzi* concernenti gli affari particolari del regno. »

Ecco dunque ridotta la Dieta ai termini rigorosi delle antiche assemblee di Stati che votavano il *donativo* nelle monarchie feudali e imploravano le *grazie* dal Principe. Se non che questa parte non avrà esecuzione prima che il *re stesso* abbia con altra *carta* indicato gli *affari comuni* della monarchia che sono quel che resta!

« LXIV. Questa legge fondamentale per gli *affari speciali* del regno di Danimarca avrà vigore tostochè il Re avrà *ottriata* una costituzione per gli affari comuni della monarchia danese. A contare da quell'epoca la costituzione del regno di Danimarca del 5 giugno 1849 sarà abolita. »

La rivoluzione retrograda non è dunque interamente partorita, e ciò prova specialmente il seguente articolo:

« XVIII. Il numero dei membri del Folckething (Camera popolare) e le condizioni delle elezione e della eleggibilità in ciascuna delle due Camere non che il modo di elezione saranno determinati da una *legge elettorale.*

« XVII. Il numero dei membri del *Landsthing* (Senato) deve sempre esser pari alla metà almeno dei membri del *folckething* ».

Vi è dunque una legge elettorale a fare che restringerà il numero de'rappresentanti, e porterà via il suffragio universale. E allora saranno compiuti i voti del partito retrogrado; il quale se deve subire un'apparenza di governo parlamentare lo vuole almeno ristretto il più che si possa nella genesi come nell'esercizio. Del resto l'ideale de'suoi desiderii sarebbe la monarchia assoluta secondo gli antichi ordini stabiliti nel 1665.

Nessuna tra le utili modificazioni che potevano farsi alla costituzione del 1848 è stata proposta in questa riforma. Restano parecchie disposizioni viziose nelle quali il governo non è interessato. Si vede che l'unico pensiero del progetto è il ristabilimento della onnipotenza ministeriale.

Diciamo *ministeriale*, e non *regia*; poichè la regia autorità nulla guadagna nel far decidere ai ministri piuttosto che alle Camere gli affari del regno, e rispettando le basi liberali della costituzione avrebbe potuto estendersi dippiù in parecchie cose, come, a cagion di esempio, nella formazione del *Landsthing.*

Miscuglio di reminiscenze delle Dietine provinciali del 1834, dell'antica autorità legislativa del principe, delle costituzioni feudali del medio evo, uscita dalle antipatie di moda contro il sistema *parlamentare*, fondata sulle gelosie tra le popolazioni de' ducati e del regno, ispirata da velleità segrete di onnipotenza ministeriale alla francese, che nei climi del nord sono costrette a travestirsi in panni più gravi — la progettata riforma della costituzione danese non somiglia che *un poco* alla contemporanea *riforma* della costituzione prussiana; nel resto ha tutto il merito di un *anacronismo originale.*

Nel giorno in cui erano di fatto sospese le sedute della Camera dei deputati, noi c'indirizzammo ai rappresentanti elettivi della nazione, invitandoli a far tesoro del breve tempo delle vacanze, per conoscere più da vicino i desiderii e i bisogni delle popolazioni, e porre quindi ogni studio ad indagare i mezzi che valgano a soddisfarli. Ne pare oggi non inutile rivenire su questo argomento, ed insistere più che mai presso quei nostri concittadini, che ebbero la fiducia e il mandato dei paesi, affinchè l'opera previdenziale, a cui accennammo, sia adempiuta con zelo e con interesse. Vano sarebbe il dissimularlo. Lo Stato nostro, quasi in ogni ramo della sua amministrazione, ancora richiede importanti riforme. Altre rispondono all'attuazione generale e perfetta dei principii che lo Statuto sancisce; altre sono volute da circostanze speciali e da indirizzo della civiltà dei tempi: altre infine costituiscono le fila elementari d'uno Stato qualunque bene ordinato, e pur troppo, fra noi, per ingiuria di passate condizioni, non furono ancora introdotte.

Ora, di queste riforme ve n'hanno che germogliano nella mente e nel cuore d'una eletta parte della popolazione e dovranno venire a luce di mano in mano che prospereranno i beneficii dello Statuto, e metterà salde radici la educazione dei cittadini d'ogni classe agli ordini rappresentativi. Ve ne hanno poi di tali, e sono molte, che si direbbero quasi conquista del secolo, che entrano nei voti e nelle esigenze delle grandi città siccome dei piccoli paesi, che sono a voce unanime reclamate da ogni partito che direttamente miri a vero scopo di ben pubblico, che il governo medesimo, insomma, sospinto dalla forza dell'opinione (nei sistemi costituzionali onnipotente) assunse solenne impegno di promuovere e condurre a buon termine.

I deputati sanno per qual vicenda di casi coteste ultime provvidenze non ebbero fin qui a formularsi in progetto di legge, e per quali complicazioni quelle che si formularono non ricevettero sanzione definitiva.

Ma dagli anni corsi in lunga aspettazione e dalle prove tentate e non compiute, questo solo insegnamento noi dobbiamo desumere che, cioè, è grave e difficile impresa fondare e condurre fino al fastigio il nuovo edificio d'un reggimento politico d'uno Stato, e che però le più grandi cure debbono spendersi all'uopo, se pure vogliamo veder sorgere splendida e sicura l'opera della nostra rigenerazione.

Ma se il lavoro è grave, urge del pari necessità di compirlo. Prolungare questo stato di cose incompleto, condurre per nuovi stadi una lenta e penosa transazione, privare le popolazioni dei più solidi beneficii che attendono dalla mutata legislazione del paese nelle parti primarie di interno ordinamento, sarebbe come dichiararsi in lotta collo spirito dell'età, colle istituzioni già esistenti, con noi medesimi. Le provincie ad una ad una tengono gli occhi fissi sui processi del Parlamento e attendono ansiose quei di nei quali ai loro più cari interessi sia fatta ragione. La legge comunale, la provinciale, quella che deve riorganizzare su nuove base una parte degli uffici amministrativi del governo, le altre infine che le condizioni d'ogni ceto di cittadini debbono mettere in armonia coll'eguaglianza legale proclamata dallo Statuto, e l'azione del governo svincolare dalla dipendenza o dall'intoppo d'influenze incompatibili, sono disposizioni avidamente aspettate, continuamente richieste.

Il governo, crediamo poterlo asserire con sicurezza, presta mano attiva a disporne i materiali e a studiarne i concetti. Esso nella ventura sessione soddisferà senza dubbio ad una parte almeno delle pubbliche esigenze, e metterà termine ad un'esitanza che per lui, come pel paese, non può che produrre sconcerti e pericoli.

Ma se al governo incombe l'onere di raccogliere gli elementi primi dei progetti di nuova legislazione, non meno sacro incarico spetta ai deputati, depositari quasi dell'opinione dei loro elettori, investiti d'un'autorità la cui altezza non può misurarsi, se non da quella appunto dei doveri correspettivi.

Impertanto, finchè volgono questi mesi di silenzio dell'assemblea, egregia cosa farebbero gli

eletti delle provincie a consultare più da vicino e più coscienziosamente il pensiero intimo e generale delle popolazioni, udire i pareri sopra le singole materie degli uomini che prestano servizio alla patria nei corpi comunali e provinciali, accogliere le rimostranze individuali e collettive, private e pubbliche, provocare spiegazioni e domande, darne ed esporne alla loro volta, stabilire così un criterio certo della situazione degl'animi, e della entità dei bisogni, dei quali è loro ufficio chiedere riparazione.

Su queste tracce poi è assai più facile studiare lo scioglimento di quei lati difficili che si rinvengono in parecchie delle citate leggi, e delle quistioni che le accompagnano. — Noi ci lusinghiamo che il governo, per sua parte, vorrà dar opera a semplicizzare i suoi progetti, e a togliere via gl'imbarazzi che talvolta ebbe il torto di lamentare, sendochè di per sè medesimo aveva voluto crearli. Ma non debbono, meno del governo apparecchiarsi alla lotta parlamentare, e prevenirne i possibili inconvenienti i rappresentanti della nazione.

Vi sono leggi che per loro natura non si possono rinchiudere nella semplice sfera delle teorie. Vi sono leggi che domandano lume dalla storia speciale d'un paese, dal carattere d' una popolazione, dai costumi, dalle tradizioni, dallo stato morale ed economico delle provincie nelle quali debbano recarsi in atto. Queste adunque bisogna che escano dalle indagini elaborate e profonde d'uomini pieni d'intelligenza e di buon volere.

Ma v'è una ragione, anche potissima, che potrà indurre i deputati del nostro Stato a queste preliminari conferenze colle popolazioni. Essa è la ragione della fiducia che, con simili tratti, ispireranno ai loro elettori. Benchè sia ingiusta lagnanza, pure non sapremmo dissimulare, che da taluni spiriti, pronti alla censura, anzichè alla ricognizione imparziale del vero, fu osservato come la Camera elettiva si mostrasse troppo proclive ad accettare progetti d'imposte, innanzi che a stabilire migliorie di amministrazione civile e politica del Regno. — Si potrebbe facilmente rispondere che colle imposte appunto si svolgevano di grado in grado quei fonti di progresso che erano la cagione dei nuovi sacrificii, e che in tempo non lontano dovranno produrre fecondi frutti. Ma con fatti crescenti e con generosi propositi è bene andare incontro anco alle avventate querele. La nazione domanda più compiute provvidenze; è giunta l'ora di dare adempimento alla sua richiesta. La nazione sappia che i rappresentanti suoi caldamente si adoprano a concretare l'idea di quelle precise deliberazioni che sono l'espressione della volontà della maggioranza. La nazione allora attenderà fidente e tranquilla il nuovo anno parlamentare.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 agosto.

S'incomincia oggi a discutere l'entità della nota inserita nel *Moniteur* di domenica. Si trova che questa fu accettata troppo facilmente qual soluzione pacifica e definitiva della quistione di Oriente.

Si osserva dapprima che essa non proviene da un ambasciatore francese, e che unicamente si appoggia a *notizie* arrivate da Pietroburgo colla data del 3 annunzianti che lo Czar aderisce alla transazione. Ma di chi sono queste notizie? quale autorità hanno?

In secondo luogo i giornali che avevano sposato il partito della guerra, come il *Siècle*, continuano a sostenere che il progetto di transazione sottomesso alla Russia non contiene verbo sulla evacuazione delle provincie danubiane, che gli è questo il punto importante, e che conseguentemente se lo Czar ricusa di ritirarsi, o mette condizioni alla sua partenza, le difficoltà possono rinascere tutte quante; più vive forse che non fossero pel passato.

Infine da taluni si pretende che non siasi fatto alcun accomodamento.

Senz'andare così oltre, è certo oggi che il *Times* e il *Morning Chronicle*, giunti questa mattina a Parigi, annunziano in termini formali essere ben dubbio il componimento delle cose, e finchè la Russia non isgombrerà i Principati non esservi molta speranza di avvicinamento alla soluzione. Questo linguaggio dei giornali inglesi i più importanti è analogo a quello di molti giornali tedeschi, e segnatamente della *Gazzetta di Breslavia* e della *Gazzetta di Spener* che sono più vicine al teatro degli avvenimenti, e possono per conseguenza aver migliori informazioni sullo stato degli affari.

Vedete che si contesta energicamente, e con ragione forse, la conclusione sì facilmente accettata alla Borsa di Parigi, in cui si fece un rialzamento di 3 50 sul 3 0|0.

In realtà è certo oggi che lo Czar dichiarò accettare il progetto di transazione del 24 luglio, e ciò non mi reca meraviglia, essendo quel progetto un riassunto delle esiggenze contenute nell'*ultimatum* Menskikoff e nella nota Nesselrode. Ma rimangono a vincere tutte le difficoltà della situazione e notevolmente la quistione relativa all'occupazione delle provincie danubiane.

I giornali inglesi e tedeschi prevedono queste difficoltà, e s'incominciano ad intravedere anche a Parigi.

Così dunque la fiducia in un componimento pacifico, che fu generale nei due giorni scorsi, parve oggi ristringersi, e se nuove comunicazioni non vengono a rassicurare il pubblico è probabile che domani tutto sia rimesso in quistione.

Bisogna pertanto attendere fatti imprevisti, nel punto stesso che si credeva ogni controversia terminata.

Credo certo che finiremo colla pace, ma preceduta ancora da oscillazioni e incertezze che spiegano grande influenza sul corso dei fondi pubblici.

Ieri sera l'imperatore e l'imperatrice assistettero ad una rappresentazione del Circo. Arrivarono a Parigi da S.t-Cloud traversando i *boulevards*; vi erano e vetture, e una scorta assai forte di cavalleria con una retroguardia. I curiosi si fermano a veder passare le carrozze, ma non un grido fu profferito, almeno sul *boulevard des Italiens* dove io mi trovava. La sera stessa, dopo lo spettacolo, le LL. MM. ripartirono alla volta di S.t-Cloud. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bologna, 7 agosto.

......In seguito al moto di Milano furono qui arrestati molti individui per sospetto d'intelligenze avute con quelli di là. Ma il numero che additava ed addita la paura è infinito, e già sarebbero tutti in carcere se un'altra paura non ritenesse per ora il governo. Furono posti in segrete in questa ed in altre città, poi trascinati innanzi e indietro da un luogo all'altro con perpetuo movimento. Sottoposti a barbare torture morali e fisiche sono ridotti ad estremità di vita; e certo per quegli infelici la morte sarebbe un sommo bene. Immaginate che carichi di catene sono rinchiusi in fetidi camerotti, denominati stantuffi, ove non possono nè stare tutto affatto ritti in piedi, nè sdraiarsi: l'eccessivo calore della stagione, ed in pari tempo la mancanza d'aria hanno fatto sì che la loro pelle si è ricoperta di pustule; aggiungete a questo le bastonate che gli danno per cui il loro corpo è pieno di piaghe: il cibo è scarsissimo, bene spesso non gli si fornisce che pane ed acqua, di sorta che non più hanno l'aspetto di uomini viventi, ma di schifosi cadaveri. Benchè, come potete supporre, siano circondati dal più grande mistero, pure qualche famiglia di quegli sventurati ha potuto essere informata dello stato miserabile in cui si trovano dai custodi stessi di quelle vittime, meno disumani dei giudici. Pensate un momento a quali strazi devono essere sottoposti se il cuore di un bargello ne sente pietà! E pensate ancora alla desolazione di quelle famiglie a cui fu rapito il figlio, lo sposo, il padre! ed a cui il governo, per il suo solito sistema d'ipocrisia unita a crudeltà, dava ad intendere che i prigionieri erano ben trattati, e che loro era concesso di usare di tutti quei soccorsi di cui le famiglie erano prodighe verso di loro, onde alleviarne la cattività. Posso fra tanti infelici citarvi un certo Neri, giovane robusto e ben fatto della persona, che infranto dalle bastonate fu portato allo spedale moribondo; là un medico nostro potè, unito ai medici austriaci, visitarlo, e trovò il miserabile giovane con lacerate le natiche e scoperte le vertebre dall'ileo sino al cogige, con grande infiammazione all'intestino retto ed alla vescica, e per il soverchio dolore non poteva, non che moversi, parlare, e solo indicava della mano il male e la causa accennando misericordia; i medici austriaci ordinavano medicine strane, chiamando tutto ciò un riscaldo di ventre, il nostro medico si limitava a contraddire il genere di cura facendone adottare un migliore, ma null'altro osando per la presenza di due sgherri che continuamente vegliavano al letto del paziente. Uguali barbari supplizi furono usati con gli altri ed un giovane barbiere ne ha perduto il senno.

E che dirò della sventurata donna Zanardi Grasetti imprigionata per sospetto, e contro cui si usarono le più nefande sevizie! Non si volle a questa infelice dare il bastone sui reni perchè trovavasi incinta nel riflesso che sarebbe bastata una sola bastonatura per farla morire; ed invece si vogliono le vittime serbate a lunghi strazi, e perciò la fecero più volte sferzare le braccia e le mani, e le piante dei piedi: insomma s'imitano i tormenti del santo uffizio, per cui alcuni soprafatti da tanti dolori e fuori di senno dallo spasimo dichiararono colpe che mai non commisero, e nominarono complici che mai non ebbero, nè valsero ad impedire nuovi arresti le ritrattazioni che poscia questi infelici hanno fatte. Vi scrivo tutto questo acciocchè con ogni mezzo facciate palese nel paese libero in cui siete a quali prove duriamo, e qual governo si faccia di noi.

Pubblicatelo ve ne scongiuro in nome dell'umanità, in nome di Dio, poichè qui non ci è dato che il piangere in segreto, giacchè sarebbe il pianto palese imputato a grave misfatto.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con R. decreti in data 12 giugno e 7 luglio, ha nominato il sig. Francesco Molle segretario nell'abolita amministrazione del Monte di riscatto in Sardegna, a segretario presso la direzione demaniale di Cagliari, ed ha collocato a riposo il sig. Ricchini Benedetto insinuatore a Broni, ammettendolo a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione.

Con regi decreti in data del 5 ed ordini ministeriali del 6 corrente agosto, vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale della amministrazione dell' insinuazione e demanio:

Gavuzzi Vittorio, insinuatore a Casteggio, traslocato a Broni;

Barraja Pietro, id. a Avigliana, id. Casteggio;

Perardi Gio. Battista, id. a Cuorgnè, id. Avigliana;

Balbis Giuseppe, ricevitore del bollo a Novara, nominato insinuatore e destinato a Cuorgnè;

Verga Alessandro, insinuatore a Diano Castello, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Novara,

Satta-Porqueddu avv. Raffaele, insinuatore a Tortolì, traslocato a Diano Castello;

Bertolé Lorenzo, id. a Vigevano, traslocato a Vercelli;

Aresca Vincenzo, id. a Chieri, id. Vigevano;

Matacchini Luigi Maria, id a Oleggio, id. Chieri;

Magnani Felice, sott'ispettore a Torino, nominato insinuatore e destinato ad Oleggio;

Banchetti Angelo, id. a Annecy, id. Torino;

Ferrari Francesco, id. a Ciamberì, id. Annecy;

Derolland Leone, insinuatore a Yenne, nominato sott'ispettore e destinato a Ciamberì;

Curtelin Carlo, id. a Aiguebelle, id. Yenne;

Bonnefoy Francesco, id. a Seyssel, id. Aiguebelle;

Martina Oreste, id. a Dego, id. Cassine;

Brunenghi Ferdinando, insinuatore applicato alla direzione di Cuneo, destinato insinuatore a Dego;

Approsio Antonio, scrivano alla direzione di Torino, nominato insinuatore ed applicato alla stessa direzione.

Ducato di Parma. — Si legge nella *Gazz. di Parma* del 9:

Giorni sono, S. E. il barone Tommaso Ward, accompagnato dall' illustre ingegnere inglese, Alfredo Neville, dal prof. Piroli di Parma e da altri due ingegneri inglesi pur essi, fecero una gita pei diversi monti dello Stato ne' quali si ha indizio che contengansi ricche miniere di carbon fossile, di rame e di ferro.

Soddisfacentissimo risultato di questa gita fu il potere, la prefata E. S. e gli altri dotti viaggiatori, acquistar certezza dell'esistenza di quelle miniere.

ESTERO.

Svizzera. — Berna, 8 *agosto.* — Il *Bund* pubblica il discorso tenuto dal signor Naff, presidente federale, nel pranzo datosi in occasione dell'arrivo del signor Torelli, incaricato d'una speciale missione dal governo sardo in oggetti di strade ferrate, e la risposta del signor Torelli.

Il presidente Naff disse:

« Non esprimo che i vostri sentimenti se dichiaro in amicizia benvenuto il cavaliere Torelli in mezzo a noi. Se fra di noi compare un inviato della Sardegna, troviamo piacere di mettere insieme la Confederazione collo stato vicino. Entrambi gli Stati sono quasi gli unici sul continente che nel gonfiarsi del torrente della reazione hanno potuto mantenere le loro istituzioni liberali.

« Essi hanno a sostenere le stesse lotte contro le esagerate pretese del clero, contro le tendenze di un vicino divenuto superbo. Specialmente vediamo con piacere un inviato della Sardegna coll'incarico di promuovere la costruzione di una via ferrata per il Lucmagno, la quale stringerà un nuovo nodo fra i due Stati amici non solo nei rapporti politici, ma anche in quelli di commercio.

« Vediamo nel nostro circolo una persona che si occupa già da dieci anni coll'idea di questo grandioso progetto e che tenne dietro a questa bella meta con rara costanza. Molti dei presenti fautori ed amici dell'impresa hanno cooperato da anni per la realizzazione del grande scopo. Attualmente possiamo ben esclamare: Vediamo la terra e non già una terra di nebbia, ma una terra di realtà. La verità si è fatta strada; la convinzione che il passaggio delle Alpi per il Lucmagno offra i più grandi vantaggi, si è fissata in modo irremovibile. La Sardegna, che coltiva gli interessi economici nazionali del suo paese con somma energia, si pronunzia decisamente per il Lucmagno, e offre il più efficace appoggio all'impresa.

« Genova spiega una rara energia per rialzare il suo porto all'antica celebrità. I suoi sforzi sono diretti non soltanto al mare Mediterraneo, ma anche alle relazioni transatlantiche. Riconosce l'alto valore di una strada ferreta che la riunisca al lago di Costanza, al mare Germanico e alla Svizzera industriale. Genova non rimarrà soltanto il porto della Sardegna, ma diverrà anche il porto della Svizzera e della Germania meridionale. Il Ticino, che finora era inceppato da condizioni locali, rende omaggio alla massima riconosciuta dalla Svizzera di promuovere tutte le imprese di comune utilità, qualunque ne sia la direzione. I Grigioni, S. Gallo, Glarona hanno già dimostrato tanto per parte delle autorità, come per parte dei privati quale grande valore pongono nella riuscita dell'impresa e si sono interessati secondo le loro forze nella medesima sottoscrivendo un certo numero di azioni.

« Così anche il cantone di Zurigo. Ci sembra uno stromento ben accordato cui non manca che l'alito per produrre alcuni suoni armonici nella nostra impresa. Ciò che ci rallegra di più è che grandi case inglesi hanno piena fiducia nell' impresa e vogliono venirle in appoggio nel suo compimento colla completa via ferrata mediante locomotive. L'ultimo favorevole rapporto del loro ingegnere non può che raffermarle nel loro proposito.

« Dall'altra parte non mancano avversarii che nulla non lasciano intentato per rendere vano il nostro fine. Trieste e Marsiglia temono a ragione il concorrente che sorse, e anche nella Svizzera si vedono opporsi al nostro fanatici progetti. Tanto più strettamente dovono unirsi gli interessati e raddoppiare di forze per raggiungere presto la desiderata meta. V' invito perciò a prendere i vostri bicchieri e fare un brindisi alla prosperità della via ferrata del Lucmagno. »

Il sig. Torelli rispose:

« Innanzi tutto ringrazio il presidente federale per le espressioni benevole per il mio governo, e per il mio paese.

« Sì, signori, abbiamo molte cose comuni, tesori e pericoli; la libertà e i nemici, che si combattono in causa della libertà. Ma speriamo che con prudenza e fermezza supereremo questi pericoli. Con gioia sento esprimere il desiderio, quasi direi la profezia che la grande impresa del Lucmagno stringerà maggiormente i legami fra la Svizzera e il regno di Sardegna. Anche io spero, come il sig. presidente, che Genova sarà il porto non solo della Svizzera, ma anche di tutta la Germania meridionale, e non dubito che i Genovesi interessandosi in quest' impresa gigantesca sapranno valutare i vantaggi che l'avvenire loro prepara.

« Finalmente, signori, permettetemi di ripetere i miei cordiali ringraziamenti per il vostro amichevole accoglimento, e siccome io lo devo unicamente alla mia qualità d' incaricato del mio governo, così mi valgo di questa per fare un brindisi alla durevole ed inconcussa amicizia dei nostri due paesi. »

Danimarca. — L'*Indépendance Belge* riferisce ciò che segue:

La legge che regola la successione al trono danese fu pubblicata nel giornale officiale del regno.

Noi ci asteniamo dal riprodurre questo lungo documento datato del 31 luglio 1853, il quale chiama a regnare, nel caso che si spenga la linea mascolina di re Federico, ad esclusione delle donne, il principe Cristiano dello Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glucksbourg che prende titolo di principe di Danimarca, e dopo lui i suoi figli nati dal suo matrimonio colla principessa Luisa-Guglielmina-Federica-Carolina-Augusta-Giulia di Glucksbourg, e in seguito i costoro discendenti, secondo il diritto di primogenitura e l'ordine di successione agnatica. In caso di nuova estinzione il sovrano regnante sarà obbligato a regolare l'ordine di successione nel modo il più conforme alla integrità della monarchia, e di sottometterne il regolamento all' approvazione delle potenze d'Europa.

Inghilterra. — Leggesi nella *Presse.* «I nostri lettori sanno che nuove interpellanze erano state annunciate pel giorno di ieri (8) sulla quistione d'Oriente alla Camera dei lords. Queste interpellanze difatti hanno avuto luogo, malgrado le notizie giunte da Pietroburgo; e bisogna primieramente notare come una circostanza singolare, che secondo il dispaccio telegrafico privato che ci è trasmesso, non si è parlato di queste notizie, come se esse non avessero mai esistito.

Lord Clarincarde all' incontro ha espresso la speranza, che a quest'ora le squadre riunite siano innanti Costantinopoli: e Lord Clarendon nella sua risposta ha dichiarato che i governi di Francia e d'Inghilterra non acconsentirebbero ad alcun accomodamento, che non avesse per base e per oggetto il mantenimento dell' indipendenza della Turchia, *e che l' evacuazione immediata e completa* dei Principati era la *condizione sine qua non* di ogni negoziazione. Non una parola delle notizie di Pietroburgo.

Alla Camera dei comuni all'opposto, lord John Russell non ha fatto alcuna difficoltà d' annunciare l' accettazione dello Czar delle proposte della conferenza di Vienna. Questa contraddizione tra il linguaggio dei due ministri, è un enigma che schiariranno senza dubbio, i giornali che riceveremo domani mattina, imperocchè non bisogna obbliare che oggi non possiamo ragionare, che secondo un dispaccio telegrafico forse incompleto.

Lord John Russell ha in pari tempo rinnovato l'impegno di già preso di sottoporre alla Camera, prima della sua proroga, una completa esposizione della quistione d'Oriente, la quale non si farà lungamente attendere dovendo aver luogo la proroga il 18 o 20 agosto.

Ieri la Camera ha votato gli ultimi sussidi pel prossimo esercizio.

Grecia. — Una lettera di Vienna del 4 agosto annuncia al *Journal de Francfort* che tutte le negoziazioni concernenti il regolamento dell'ordine di successione al trono della Grecia sono aggiornate sino all' accomodamento definitivo della quistione turco-russa.

Russia e Turchia. — A tenore di corrispondenze del *Lloyd* da Kalisch in data del 3 e del 4 agosto, gli armamenti continuano tanto a Varsavia che a Pietroburgo, ed i generali fanno tuttavia i loro viaggi d'ispezione. I giornali russi incominciano finalmente a pubblicare dei rapporti dettagliati sull'ingresso dei Russi nei Principati Danubiani. Rilevasi da essi che le varie voci su tale proposito erano finora molto inesatte, e che l'esercito d'occupazione non è tanto numeroso come volevasi far credere. La *Preussische Wehrzeitung* aveva annunziato essere entrata nei Principati tutta la quindicesima divisione d'infanteria, mentre si sa positivamente esservi entrata la sola seconda

brigata della detta divisione. Si verifica l'ingresso della 4.a e 5.a divisione di cavalleria leggiera, ma di cosacchi non entrarono che soli 3 reggimenti; quindi tutta la cavalleria entrata nei Principati ammonta a circa 10,000 uomini a cui debbe aggiungersi tutta la quarta divisione d'infanteria colla sua artiglieria, in tutto poco meno di 60,000 uomini, la quale unita alla summenzionata brigata della quindicesima divisione d'infanteria ed alla cavalleria forma in tutto un esercito di circa 80,000 uomini. Le truppe russe (dice il *Lloyd*) furono accolte tanto nella Moldavia quanto nella Vallachia col massimo giubilo.

— L'*Emancipation* di Brusselle del 9 ha questa notizia:

La flotta russa del Baltico non sembra dover fare quest'anno le manovre di evoluzione che erano state ordinate. Già la prima divisione di questa flotta rientrò a Cronstadt e la seconda ricevette ordine di seguirla. La terza divisione non usci ancora dal porto.

— Leggiamo nell' *Univers* in data 9 agosto:

Se le ultime notizie sono esatte, l'affare tra la Russia e la Turchia, o piuttosto tra la Russia e l'Europa è concluso in quei termini che ben si poteano prevedere da lungo tempo. La Russia trionfa. Il Sultano non è più che il locatario dello Czar, e per un tempo ben corto; il regno di Grecia diviene lo Stato di Monaco dell'Oriente; l'Austria cade nelle condizioni di protetta; le altre grandi nazioni, non avendo potuto impedire questo risultato, imparano che una potenza, la quale non sembrava fin qui che rivale, era già e si sentiva preponderante.

— Si legge nell'*Assemblée Nationale*:

Può riguardarsi come certo che l'accomodamento convenuto, dando ogni soddisfacimento all'imperatore di Russia per la sostanza delle sue domande relative alla protezione dei cristiani della sua comunione, sudditi della Porta, dà nello stesso tempo all'Europa le desiderevoli guarentigie per la conservazione dell'impero ottomano.

L'evacuazione dei Principati dalle truppe russe è la naturale conseguenza dell'adesione dell'imperatore alla nota proposta dalle quattro potenze. Non si teme che si elevino nuove difficoltà per questa questione; nè per l'attribuita pretesa al gabinetto russo di far pagare le spese d'occupazione dei Principati alla Porta. Questa pretesa è riguardata dalla diplomazia come contraria assolutamente al carattere ben conosciuto dell'imperatore Nicola.

— Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Sonvi ancora certuni i quali mostrano credere che la questione dello sgombramento dei Principati potrebbe suscitare qualche nuovo conflitto. Quanto a noi non possiamo in alcun modo ammettere una simile ipotesi. Se noi non abbiamo mai dubitato del risultato che doveva avere questa crisi così scabrosa in apparenza, come mai potremmo oggidì dubitare che dopo aver ritrovato un mezzo con cui risolvere la difficoltà principale a comune vantaggio di tutte le potenze, la diplomazia e la sapienza de' governi non saprebbero rinvenire un altro mezzo atto a risolvere le questioni secondarie? D'altronde, agli occhi d'ogni uomo di buon senso, l'accettazione delle proposizioni fatte dalle potenze trae seco come necessaria conseguenza l'evacuazione dei Principati. A nostro avviso questo è un fatto che non può essere sottoposto alla minima discussione.

— L'*Observer* indica nei seguenti termini quale sia la proposta della conferenza di Vienna:

«La proposizione compilata dagli ambasciatori delle quattro potenze a Vienna, e che lord John Russell dichiarò accettevole, non fu per anco pubblicata, ma eccone il senso. Consiste questa in una narrativa della controversia a cominciare dall'arrivo del principe Menskikoff a Costantinopoli, nella quale si espone prima la presentazione al Sultano dell'ultimatum per parte del principe Menskikoff; poi la risposta fatta da Rescid-pascià a nome del Sultano. Le diverse quistioni sollevate vi sono lungamente esaminate, quanto ai principii, secondo i quali deve essere composta la differenza, e la forma che può prendere questo componimento.

Dopo avere esposta l'opinione dei rappresentanti delle diverse potenze sopra questa scabrosa materia, si definisce chiaramente come i membri della conferenza comprendono il protettorato accordato allo Czar da una parte, e dall'altra l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano. Niente v'ha di stipulato sulla evacuazione delle provincie danubiane, e nell'intero corso del documento non vi si fa allusione, se non in modo assai indiretto, sicuramente perchè credettero i diplomatici che sarebbe sconveniente di sollevare il più picciol dubbio sulle intenzioni dello Czar, e specialmente sovra un punto su cui egli diede la sua parola d'uomo d'onore.

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

« Quanto a noi crediamo che se l'evacuazione dei Principati non è una delle condizioni proposte, sarebbe poco sicura cosa credere che il concorso della corte di Pietroburgo dia alcune guarentigie di soluzione pacifica. Dopo tutti gli esempi di violenza e di cattiva fede che diede la Russia in questo affare, è impossibile considerare qual conceduta quella parte che non sia formalmente espressa, in ispecie poi in quanto possa concernere i Principati. Fra le conseguenze spiacevoli del moto rivoluzionario del 1848, la più grande è la speranza che i governi fondarono sulla protezione della Russia. La potenza che aveva più a guadagnare nel trionfo dell'anarchia è divenuta tutrice dell'ordine, ed anche, dopo la crisi attuale, gli uomini politici parlano di fiducia nella magnanimità e moderazione dello Czar. Oggi soltanto la presente generazione viene a conoscere una verità ai tempi antichi volgarissima, cioè, che le nazioni che vogliono conservare la loro indipendenza debbono far calcolo, non sulla moderazione di potenti vicini, ma sulla loro forza, sul loro coraggio e sulla unione nel momento del pericolo.

—Leggesi nel *Times*: « Sino a che le truppe russe continueranno ad occupare una parte qualunque del territorio turco, vi sarà violazione della legge pubblica d'Europa, e l'accomodamento a cui sembra ora avere la Russia aderito deve, non occorre il dirlo, seco portare l'intiera ed immediata cessazione di uno stato di cose affatto incompatibile con l'indipendenza dell'Oriente, e la pace dell'Europa. È dunque per questo che con la più viva inquietudine attendiamo i più completi ragguagli, che non possiamo non ricevere ben tosto, relativamente alla natura ed al valore dei termini ai quali la Russia dà la sua adesione. Finchè essi non saranno conosciuti e messi in pratica, ci è impossibile di riguardare come intieramente finito questo periodo d'incertezza. Nondimeno, secondo il tenore del dispaccio telegrafico che si è già ricevuto, pensiamo che il primo passo, il passo più importante è fatto: il gabinetto di Pietroburgo cessa di resistere alla comune risoluzione dell'Europa, e se nelle ulteriori fasi di questo affare, l'imperatore osserva la più volgare buona fede, egli eviterà l'onta e il pericolo d'infliggere al mondo gli orrori della guerra.»

Su questo proposito la *Presse* fa osservare, che il *Times* commette un piccolo errore, e si prende la libertà di rivelarlo, unicamente per ristabilire i fatti. Non è il gabinetto di Pietroburgo che cessa di resistere alla comune risoluzione dell'Europa, per contro è piuttosto l'Europa, che nell'interesse della pace cessa di resistere alla risoluzione dell'imperatore di Russia.

Qual siasi in effetto il ragguaglio delle stipulazioni adottate dalla conferenza di Vienna, non è un mistero per alcuno, che queste stipulazioni implicano la sottoscrizione della Porta di una nota assolutamente identica, o per lo meno infinitamente simile a quella, che aveva formulato in ultimo il principe di Menskikoff Come felicissimamente lo ha detto l'onorevole signor De la Guéronnière nel suo articolo sulla politica della pace, lo Czar è *messo in mora* d'accettare le guarentigie che aveva domandate.

America. — Il piroscafo inglese l'*Arabia*, arrivato sabato a Liverpool dopo un rapido viaggio di nove giorni e diciassette ore, ci ha portate le solite corrispondenze di Nuova Jork, sino al 27 luglio.

Le notizie politiche degli Stati Uniti sono poco importanti. Niuno finora fu officialmente designato come ministro degli Stati Uniti in Francia; tuttavia la voce pubblica vuole che questi sarà il signor Dix.

I gesuiti furono richiamati nel Messico dal governo del generale Sant'Anna.

Le notizie di California, che vanno sino al 1° luglio, annunciano un gran numero d'incendi.

I risultati della produzione dell'oro sono sempre soddisfacentissimi.

Il ricolto promette d'esser abbondante negli Stati Uniti; ciò nonpertanto, a motivo delle notizie ricevute d'Europa, si sostengono i prezzi dei grani. (*Journal des Débats*).

FATTI DIVERSI.

— Distribuzione dei premi al collegio nazionale di Torino. — Oggi, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni del Collegio nazionale che si distinsero per belle doti d'ingegno, di studio e di disciplina. Teneva il seggio della presidenza il sig. ministro della pubblica istruzione. Assistevano alla lieta cerimonia il signor ministro guardasigilli, il senatore Maestri, il vice-sindaco Baricco, e molti altri illustri personaggi, fra i quali un buon numero dei rappresentanti della nazione alla Camera elettiva. Anche un'eletta parte di signore concorse a rendere più solenne la funzione scolastica, e valse a dimostrare l'interesse delle madri e delle sorelle per l'avvenire di quei cari giovanetti, nei quali germogliano le speranze della patria e i voti delle famiglie.

Il signor preside e teologo cav. Monti in un suo elaborato discorso intese a dimostrare i progressi che anche in quest'anno si sono raggiunti nel Collegio, sia sotto il rapporto morale, come sotto quello dello insegnamento; e lo infiorò di allusioni, di esempi e di fatti, i quali era bello udire a ripetere in presenza del pubblico, siccome altamente onorevoli allo spirito della nuova istituzione, e all'indole e alla condotta degli alunni. Disse, fra le altre cose, d'un giovanetto, che per improvvisa strettezza di fortune, sarebbe stato reclamato dai propri genitori, se dolentissimi i suoi colleghi di perderlo, non si fossero offerti di soddisfare del proprio la pensione dovuta al Collegio, privandosi tutti quanti di una parte di quel piccolo peculio che è loro somministrato dalle famiglie. Questa bella generosità commosse visibilmente l'uditorio, e il signor preside ben fece a manifestarla in così opportuna circostanza, affinchè appunto i giovanetti si avessero una concorde dimostrazione d'affetto, superiore ad ogni lode.

Compiuta la lettura del discorso del sig. teologo Monti, il quale se, come sovente accade, pativa del difetto di essere alquanto prolisso, tenne nondimeno ferma l'attenzione per la varietà ed utilità del subbietto, uno dei professori del collegio diè lettura dei nomi dei premiandi: e il signor ministro dispensò di proprie mani i diplomi d'onore. — Negl'intermedii un drappello di giovanetti convittori alternava il canto di alcune strofe d'un inno nazionale.

Dopo ciò il prof. Capellina con poche, ma affettuose e nobili parole, rese tributo di onoranza alla memoria d'un insegnante or ora rapito ai vivi, il prof. Pensa, benemerito del paese e della gioventù per le cure indefesse che poneva all'istruzione quotidiana, e per le virtù eminenti del cuore.

Finalmente nel cortile del collegio gli alunni convittori eseguirono, con quella precisione che suol distinguere i giovanetti, alcune evoluzioni militari. Noi, assistendo a questa cerimonia scolastica, fummo grandemente soddisfatti dell'indirizzo che va prendendo l'insegnamento nel collegio nazionale, di cui ci erano date larghe prove, non fosse che dal rendiconto morale dell'anno esposto da quel signor preside.

A maggiore argomento poi dei vantaggi morali che si ravvisano nelle attuali condizioni del collegio, riferiamo il seguente prospetto statistico, coll'elenco dei giovani che riportarono il 1° premio nelle singole classi.

Alunni inscritti nel Collegio-convitto nazionale di Torino per l'anuo scolastico 1852-53 nelle scuole secondarie, speciali ed elementari

Nelle scuole secondarie	N° 309
Nelle scuole speciali	» 118
Nelle elementari	» 539
Convittori	» 126

Scuole secondarie.

	Inscritti.	Presentatisi all'esame.	Promossi nei due corsi princ. ed access.	Promossi nel solo corso principale.	Promossi nel solo corso accessorio.	Rimandati nei due corsi,
Filosofia anno 2.	46	38	30	»	7	1
Filosofia anno 1.	45	37	27	»	8	2
Retorica 2.	50	45	35	5	2	3
Retorica 1.	37	35	33	»	»	2
Grammatica 3.	36	34	29	1	1	3
Grammatica 2.	47	41	24	1	7	9
Grammatica 1.	48	27	16	»	11	»

Scuole speciali.

	Inscritti.	Presentatisi	Promossi.	Rimandati,
Corso speciale anno 4.	7	6	6	»
Corso speciale anno 3.	15	13	9	4
Corso speciale anno 2.	34	25	18	7
Corso speciale anno 1.	62	46	36	10

Alunni, che nei varii saggi del corrente anno, e negli esami pubblici dei varii corsi per diligenza nello studio, e per lodevole condotta vennero riconosciuti dai professori, e dichiarati dalla Direzione degni di attestazione di merito di 1° grado.

Retorica seconda.

1. Berzelli Giovanni da Susa,
2- Gozzi Carlo Alberto da Torino.

Retorica prima.

3. Damar Ernesto da Torino,
4. Majoli Giovanni da Mondovì.

Grammatica terza.

5. Cornaglia Carlo da Torino,
6. Gloria Gaspare da Torino,

Grammatica seconda

7. Ciani Teodoro da Corinaldo (Ancona),
8. Cobianchi Roberto da Intra, *convittore*,
9. Demaria Eugenio da Torino,
10. Malvano Giacomo da Torino.

Grammatica prima.

11. Ambroggio Alessandro da Torino,
12. Fiora Vittorio da Asti,
13. Martini Casimiro da Mondovì.

Corso speciale. — Anno quarto.

1. Eynard Luigi da Torre di Luserna,
2. Pellegrin Adolfo da Torino.

Anno terzo.

3. Majoli Carlo da Mondovì.

Anno secondo.

4. Majoli Fedele da Valenza,
5. Nigri Giulio da Milano, *convittore*.

Anno primo.

6. Minola Francesco da Stresa.

Scuola di canto.

1. Taricco Costanzo da Villafaletto, *convittore*.

Calligrafia.

1. Bellardi Domenico da Torino, *convittore*,
2. Maletti Giuseppe da Torino, *convittore*,
3. Musso Giuseppe da Savona, *convittore*,
4. Nigri Giulio da Milano, *convittore*,
5. Porta Francesco da Montanaro,
6. Vernay Ernesto da Lione, *convittore*,
7. Vinardi Francesco da Torino, *convittore*,

Disegno di figura.

1. Defilippi Luigi da Arona, *convittore*,
2. Nigri Giulio da Milano, *convittore*.

— Direzione generale dei teatri. — Il concorso ai premii da distribuirsi nel 1853 agli autori delle tre migliori produzioni drammatiche verrà chiuso con tutto il prossimo settembre.

Si porge questo diffidamento per quegli scrittori che vorranno approfittarne, avvertendo che qui trattasi di concorso straordinario, e che non possono quindi essere osservate le norme stabilite pei concorsi ordinarii riguardo all'epoca della presentazione dei manoscritti, essendo il termine assegnato nel R. Decreto a tutto dicembre, relativo alle produzioni da rappresentarsi nell'anno successivo.

— Tribunali. — Leggesi nel giornale di Casale l'*Eco del Po* del 10 agosto: — Da due giorni il nostro magistrato d'appello è occupato dei dibattimenti concernenti un uxoricidio in barbaro modo perpetrato da certo Carosio. La difesa dell'imputato è sostenuta dal celebre avv. Brofferio. « Per circostanze attenuanti venne il reo convinto condannato alla pena della relegazione per dieci anni.»

— Fazioni campali. — Leggesi nell'*Eco Aless.* dell'11: « Le truppe che nel prossimo settembre interverranno alle fazioni campali in questi dintorni sotto il comando di S. A. R. il Duca di Genova sono le seguenti:

1° Reggimento Granatieri di Sardegna
2° id. id. id.
1° reggimento di fanteria.
2° id. id.
5° id. id.
6° id. id.
7° id. id.
8° id. id.
9° id. id.
10° id. id.
15° id. id.
16° id. id.
Reggimento cavalleggieri Saluzzo.
id. id. Novara.
id. id. Aosta.
Sei battaglioni di bersaglieri.
Nove batterie d'artiglieria.
Tre compagnie del Genio.

Tale corpo d'armata sarà suddiviso in tre divisioni composte ciascuna di quattro reggimenti di fanteria, due battaglioni di bersaglieri, tre batterie d'artiglieria, un reggimento di cavalleria ed una compagnia del Genio.

La prima divisione sarà comandata dal luogotenente generale sig. conte Broglia.

La seconda divisione dal luogotenente generale sig. cav. Giovanni Durando.

La terza divisione dal luogotenente generale sig. cav. Alessandro La Marmora.

Pel giorno 10 settembre i corpi tutti saranno ai rispettivi loro alloggiamenti.

Oltre i suddetti corpi vi saranno pure presso il quartiere generale principale in Alessandria:

Uno squadrone del reggimento cavalleggieri d'Alessandria pel servizio delle guide.

Il parco d'artiglieria.

L'equipaggio da ponte d'artiglieria.

— Beneficenza. — Saputosi a Rivoli dello infortunio che nel giorno 2 luglio fece desolati molti casolari e famiglie di Vinadio, il municipio, i consiglieri, il clero e la popolazione di Rivoli concorsero tosto ad una colletta che fruttò a benefizio di quei danneggiati la somma di lire 203 90.

— I primarii cittadini di Craveggia e di Malesco (Ossola) si radunavano giovedì scorso a fratellevole banchetto. Sul finire della mensa lo ispettore Domenico Dalmasso, invitato anch'esso, pronunziava un commovente brindisi, in cui dopo aver fatto un parallelo tra le mense popolari odierne e quelle che si facevano sotto il dispotismo, ed esternata la sua riconoscenza ai cittadini di Malesco per aver i primi aperto nell'Ossola, due mesi or sono, un asilo infantile, invitava i cittadini di Craveggia a fondare nel loro paese un tale istituto.

Le parole del signor ispettore toccarono il cuore di tutti. Dietro l'esempio dato dal signor Francesco Guillaume, che commosso offriva tosto lire 500, si raccolsero in un quarto d'ora, mercè le sollecitudini del caro dottore Gubetta, lire 1535 in sottoscrizioni. Mentre per fondare asili infantili in altri paesi ci vogliono mesi e mesi, in Craveggia ciò si ottenne in un quarto d'ora.

— Il comune di Monticelli ha aperto una sottoscrizione in favore degli incendiati di Pratolungo, la quale fruttò la somma di lire 72 cent. 90, che ha rimesso all'ufficio dell'intendenza generale di Cuneo. (*Gazz. del Popolo*).

— Bibliografia. — *Mente, fantasia e cuore. — Versi di M. Antonio Canini. Edizione seconda, corretta e accresciuta.* (Atene, coi tipi Carabini e Vafa 1852). La vocazione del poeta è nobilissima. Quand'egli si eleva sopra le condizioni de' suoi coetanei, canta le generose inspirazioni del proprio genio, ed annuncia ai popoli i destini che si maturano per l'avvenire, conforta nei dolori presenti, rinfranca nelle speranze, e valendosi della maggior vivezza delle immagini e delle attrattive più soavi dello stile si fa maestro di magnanimi sentimenti e di elette virtù cittadine, adempie ad una delle missioni più onorate e solenni che v'abbiano sulla terra. Tuttavia, e dobbiamo pur dirlo, in Italia, forse come altrove, si abusò di soverchio del nome di poeta, e non pochi si annunciarono come tali, mentre non avevano potenza d'ingegno e di parola per esserlo. Quindi la nostra patria non mancò di essere gravemente accusata e posta anche in ridicolo per codesto difetto dei suoi. Non vorremo negare la colpa, ove l'accusa è in parte meritata. Diremo solamente che troppo si volle aggrandirnela, deprimendo non di rado e insultando chi meglio sarebbe stato degno di eccitamenti e di aiuti, e aggiugneremo che i giovani prima di lanciarsi per l'ardua via misurino bene le proprie forze ed interroghino severamente la loro vocazione.

Questi pensieri ci occorsero alla mente leggendo le poesie del Canini. In esse evvi molta facilità di dicitura, del brio e della vivacità di imagini e molto affetto. In molti degli argomenti e nel modo di trattarli lo scrittore di questo breve cenno non avrebbe per fermo saputo accordarsi coll'egregio autore, ma ciò non toglie che i pregi che ritrovansi abbiano il proprio elogio. Alcune delle poesie contenute nel volume preaccennato, sono volgarizzamenti dal greco moderno, al cui proposito ne piace ricordare ciò che scriveva il professore dell'università di Atene, Alessandro Rangravi: *Noi*, sono le sue parole, *non sappiamo quale straniero meglio del Canini conosca l'idioma neoellenico*; e dopo di aver parlato con encomio di parecchi scritti, tra'quali

di una *Crestomazia* del Canini, conchiude: *Nè crediamo che alcuno sia più atto di lui a comporre un dizionario italo-greco, di cui è tanto sentito il bisogno.* Queste espressioni sono lusinghiere assai e devono alimentare nel Canini il fervore dei faticosi, ma onorati suoi studi. (*Gazz. Piem.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 11 *luglio.* — Leggesi nel *Corr. Mercantile*:

« Il ministro della guerra è partito ieri per la Spezia sul piroscafo il *Tripoli*, dopo aver ispezionata l'artiglieria.

Udiamo da persone ben informate che il suddetto piroscafo nel suo precedente viaggio alla Spezia, son pochi giorni, abbia pure sofferto un piccolo investimento presso l'isola Tino o Palmaria, in una lingua di sabbia, con lieve intoppo, è vero, ma con novella e disgustosa prova della solita *fatalità* che pesa su certi capitani della nostra marina militare.

La nuova fregata a vapore, con propulsore ad elice, il *Carlo Alberto*, si aspetta pel prossimo ottobre. Ci assicurano che è uno dei più forti e magnifici lègni di tal genere. Insieme all'altra fregata d'egual forza che venne cominciata sul nostro cantiere potrà tener luogo del *Beroldo* e del *De-Geneys*, già vecchi, seguitando nel tempo medesimo gli ultimi progressi delle moderne marine da guerra. È certo però che il *Carlo Alberto* non potrà tampoco entrare nella Darsena; ma ciò non distoglierà taluni dal riconoscere nella Darsena il migliore degli arsenali possibili.

Il *S. Michele* uscirà fra poco dal bacino, perfettamente rimesso in buono stato, benchè con ispesa piuttosto grave, dicono circa 300 mila franchi. A detta d'intelligenti sarebbe stato utilissimo fare di questa grossa e bella fregata un bastimento *misto*, applicandovi una macchina ad elice sussidiaria, come ormai si fa in tutte le marine meglio governate: ciò avrebbe raddoppiata la potenza militare del legno, il quale invece privo di macchina rientra in una sfera secondaria.

In questo momento la scuola di marina fa il suo viaggio d'istruzione sulla corvetta *Aurora*; questo legno conta 25 anni di vita, nè mai venne interamente riparato; ciò significa che sarebbe incapace di reggere ad una qualunque fortuna di mare, e pertanto crediamo giusta la critica fatta della scelta dell'*Aurora* per affidarle tutti i giovani alunni del nostro collegio di marina.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Locarno, 10 agosto.

Se le notizie del cantone Ticino non sono affatto tristi, non sono però affatto consolanti. Abbenchè il governo cantonale abbia creduto opportuno di richiamare la mezza compagnia di carabinieri spedita or sono pochi giorni a Mendrisio per essere svanita la tema di disordini, che sembravano minacciati dall'attuale condizione delle cose, e da un proclama reazionario affisso nel comune di Stabbio (convegno balneario), la pubblica opinione non è punto soddisfatta dal contegno dei confederati apertamente dichiarato dalla maggioranza dell'Assemblea nazionale, e del Consiglio degli Stati. Pare appunto che il Consiglio federale approfittando del voto di fiducia di entrambi i suddetti corpi legislativi, cominci di bel nuovo a tracciare quella via d'inazione, per cui non potrà certo esser salvo l'onore elvetico. Il *Bund* del 7 corrente reca la spiacevole notizia che il Consiglio federale ha deciso di persistere nella condotta sin qui tenuta, e di non fare per ora alcun passo ulteriore. Attende del resto l'opinione del governo ticinese, quantunque sia persuaso che esso non sia propenso a concessioni. In vista di questo anche gli uomini del progresso non possono dissimulare la gravità delle attuali circostanze, ed in pari tempo non mostrano bel garbo ai confederati, alla cui maggioranza nulla cale delle sventure che gravitano su questo Cantone.

Corrono altresi voci, che da taluni posti in alto nella elvetica diplomazia si vadano facendo delle moine a qualche consigliere di Stato ticinese onde indurre a quelle concessioni che si vorrebbero a dir dei medesimi, anche proposte dall'Inghilterra e dalla Francia. Dopo alcuni giorni ancora avrassi maggior luce su di ciò. Ma se si riflette all'opinione abbastanza liberale della maggioranza del governo niuno vuol persuadersi che esso possa vilipendere l'onor cantonale cedendo alle esigenze dell'Austria: o per lo meno si prevede che qualora circostanze speciali esigessero sacrifizi disonorevoli, rimuoverebbe esso qualsiasi malleveria o dimettendosi o convocando il gran Consiglio.

D'altra parte il rigore del blocco aumenta ogni di più. La notificazione radeschiana che vieta l'esportazione delle granaglie dalla Lombardia fece sì che rigorosamente fosse vietato ai confini qualsiasi smercio di commestibili, mentre dapprima anche al cospetto delle autorità austriache tolleravasi che qualche lombardo alienasse generi di annona ai ticinesi degenti sull'estrema linea di confine. La tema poi che il Piemonte abbia a seguire l'esempio degli altri governi italiani, proibendo esso pure l'esportazione delle granaglie, accresce vieppiù l'abbattimento: quantunque la pace assicurata dal *Moniteur* del 7 offra se non altro speranza di diminuzione dei prezzi dei grani, il cui rincarimento attribuivasi solo ai timori della guerra.

A Mendrisio ha tuttora stanza il commissario federale Bourgeois, il quale visita talvolta i paesi di confine per recarvi sollievo pecuniario, ove havvi maggior bisogno. Del resto non si comprende come possa occorrere nel Cantone la sua cancelleria solo al suddetto scopo, mentre consta d'altra parte che nulla vale il suo interessamento a favore dei Ticinesi che cercano qualche speciale permesso di entrare per le loro bisogne in Lombardia, i quali (abbenchè rari ed a termini assai brevi) l'ottengono piuttosto conferendo direttamente colle autorità austriache politico-militari. Forse vi si trattiene tuttora per ristorarsi dal gran caldo dei passati giorni, ora che vi spira qualche lieve brezza specialmente nelle ore vespertine.

La crittogama dominante nel Cantone e specialmente nel vinifero Mendrisiotto oltremodo rattrista i cultori di Bacco. Povero Ticino!

Copenaghen, 5 *agosto.* — Il cholera va scemando.

Vienna, 8 *agosto.* — Il battello a vapore velocifero arrivato nella scorsa settimana da Galacz portò a Vienna soltanto 8 passeggieri e 62 libbre di merci. Il battello a vapore velocifero partito a quella volta inoltrò soli 30 passeggieri e 250 centinaia di merci.

— La Vallachia è stata dichiarata come un paese sospetto di peste di buoi e venne quindi ordinata una contumacia di 20 giorni per il bestiame cornuto che viene trasportato in Austria da quel principato. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. triest.* del 9.

Il piroscafo *Australia* giunse stamane con ragguagli di Costantinopoli sino al 1 corrente. Alle ultime date continuava nella capitale ottomana la stessa incertezza, e si attendeva ansiosamente la risoluzione delle potenze europee. Il *Journal de Constantinople* del 29 p. p. ci dà la seguente relazione delle ultime decisioni del governo riguardo la vertenza colla Russia: « Come abbiamo annunziato nel nostro foglio precedente, fu tenuto domenica alla Porta un consiglio composto di tutti i ministri con e senza portafoglio, dei grandi dignitari e degli alti funzionari in attività e fuori d'attività, presieduto dal granvisir, il qual consiglio durò dalle 2 sino alle 9 pom. Se siamo bene informati, fu letto innanzi a quest'assemblea, che a buon diritto si può chiamare *nazionale*, un nuovo progetto di nota, pieno dei migliori sentimenti per la corte di Pietroburgo.

« Esso ricevette l'unanime approvazione del consiglio. Giusta i desiderii dei rappresentanti delle quattro potenze, la Sublime Porta, che pone ogni cura a mantenere la perfetta intelligenza che regna fra essa e i loro governi, inviò a Vienna questa nota, che da colà verrà spedita a Pietroburgo per cura del governo austriaco. Non si potrà conoscere che fra quindici giorni la risposta del gabinetto russo, il quale, contemporaneamente all'Europa, acquisterà con questo documento una novella prova della saviezza e inalterabile moderazione della Sublime Porta, che fa tutti i sacrifici possibili per mantenere la pace generale e le sue buone relazioni colla corte di Pietroburgo.

« In questo stesso consiglio fu letto, a quanto dicesi, un proclama alla nazione, il quale si distingue soprattutto per l'altezza dei pensieri sempre misurati, e pei sentimenti della più schietta fratellanza. Il governo non si rivolge alle passioni religiose dei suoi sudditi, ma al loro patriotismo, senza distinzione di culto e di nazionalità. »

I giornali della Turchia annettono grande importanza ad un fatto seguito ultimamente in Persia. Scrivono cioè da Van che il governo persiano domandò ad Ahmed Vefik effendi, ambasciatore ottomano alla corte di Persia, la corrispondenza scambiata fra la Porta e la Russia riguardo la questione del protettorato richiesto dallo Czar. Narrano pure che il governo dello *sciah* dichiarò ufficialmente che la Porta era in diritto di respingere tale domanda, e che nel caso di una guerra colla Russia, la politica della Persia non poteva che unirsi alla causa della Turchia. Questa dichiarazione avrebbe disgustato molto il ministro russo in Persia, ed era voce ch'egli domanderebbe fra breve i suoi passaporti.

Il richiamo dei principi Stirbey e Ghyka dai Principati è confermato dal *J. de Constantinople.* « La Sublime Porta, dopo che seppe (così quel giornale) che i Russi aggiungevano alla violazione del territorio ottomano mediante l'occupazione de' Principati, contro cui il governo del Sultano ha protestato, un'altra violazione de' suoi diritti colla soppressione dei rapporti degli ospodari col Divano imperiale, dovette pensare alla sua dignità, al suo onore, alla sua sovranità, e decise che i principi non dovevano restare ulteriormente là, ove, contro le assicurazioni date alle potenze estere con la nuova circolare del signor de Nesselrode e il proclama del principe Gortschakoff, essi cessavano di esser liberi di adempire i propri doveri verso il loro sovrano. L'ordine di lasciare i Principati fu spedito loro il 26 luglio, e non dubitiamo ch'essi vi obbediranno con quella sollecitudine e lealtà, onde si conformarono sempre al giusto volere del Sultano. » Il mentovato foglio ritiene che tale decisione della Porta sarà approvata dalle potenze amiche ed alleate.

I carteggi e i fogli della Turchia seguitano ad occuparsi dei preparativi militari, che continuano nelle varie parti dell'impero. Una corrispondenza di Sciumla dell'*Impartial* reca in data del 18 p. p. alcuni ragguagli sul campo ivi formato. Secondo essa, quella piazza ha costantemente 50,000 soldati regolari, fra le truppe che vengono e quelle che vanno. Vi sono pure 35,000 uomini a Silistria e numerosi corpi di truppe nei villaggi vicini. Omer pascià spiega un'attività grande: egli si alza all'alba e passa in rassegna le truppe o ispeziona le fortificazioni. Verso il tramonto, convoca il suo stato-maggiore e gli dà istruzioni per il dì seguente. Il colonnello del genio Magnan è arrivato il 7 luglio a Sciumla, unitamente a vari ufficiali turchi della stess'arme, dopo aver impiegato parecchi giorni nell'ispezionare la linea del Danubio. Egli espose i suoi piani a Omer pascià e riparti due giorni dopo per far eseguire le fortificazioni in tutti i punti stabiliti da S. E. — Omer pascià fece occupare da una forte avanguardia tre scali, fra cui Tulscia. Farà poi costruire una batteria sull'isoletta del Danubio posta fra Tulscia e Ismail; allora i Turchi e i Russi non saranno fra loro più distanti che un tiro di fucile.

Lord Carlisle, ch'erasi recato a Besika per fare una visita all'ammiraglio Dundas, ed aveva passato due giorni con lui, fece ritorno a Costantinopoli. — Il grand'ammiraglio turco si recò il 24 p. p. presso la flotta ottomana ed ordinò un generale esercizio a fuoco di tutti i navigli di stazione a Bujukderè.

A tenore d'una nostra corrispondenza di Tenedos in data del 2 agosto il vascello a tre ponti francese *Friedland* di 120 cannoni s'era investito alle 4 ore p. m. del 27 luglio p. p. fra Bescika e l'isola d'Imbros sopra una secca nelle vicinanze dell'isola Mumia, in distanza di circa 2 miglia da greco. Per tutta quella notte ed il giorno seguente il vento era molto burrascoso da greco-levante. Ad onta di molti sforzi fatti e benchè venissero scaricati alcuni cannoni, le munizioni ed altri attrezzi non fu possibile ricuperare il vascello fino al 1 agosto. Finalmente alle 7 pom. del 1 agosto, all'ora dell'alta marea, il naviglio fu levato da secca coll'aiuto di cinque fregate a vapore e condotto a Bescika ove trovasi il resto della flotta. Ora il triponte dovrà essere raddobbato, e sarà condotto a tale scopo probabilmente nell'arsenale di Costantinopoli.

Dispaccio elettrico

Parigi, 12 *agosto, ore* 9 *m.* 45.

Il *Friedland* ha investito sopra una secca presso Besika, ed è stato ritirato senza notevoli avarie.

Lo stesso caso era avvenuto antecedentemente ad una fregata inglese.

— 120 mila uomini tutti armati saranno passati in rivista nel giorno di domenica dall'imperatore.

Nulla d'importante d'Inghilterra e d'Oriente.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino dell'11 agosto.

1819 5 0|0 1 aprile. Giorno prima 98.

1831 1 luglio. Giorno prima 96 75. Mattino 96 50.

1848 1 marzo. Giorno prima 98 50. Mattino 98 40.

1849 1 luglio, Giorno prima 96 75. 97 25, 97. Mattino 96 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 50, 75.

1834 Obbligazioni 5 0|0 1 luglio. Matt. 1010.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima pel 31 agosto 1320. Mattino pel 30 settembre 1325.

Cassa di comm. e d'industria. Giorno prima pel 31 agosto 682 50. Mattino pel 30 settembre 682.

Telegrafo elettrico sottomarino. Giorno prima 265.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 612. 610. Id. pel 30 settembre 618. Mattino pel 30 settembre 615.

Borsa di Genova *dell'11 agosto.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97 1|4 97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	95 1|2 95 1|4
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	980
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	820
Aconto di Genova e Torino	4 0|0

Borsa di Parigi *dell'11 agosto.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc.......3 p.0|0	» »	80 20	80 25	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	104 40	104 40	
» 1853 3 0|0	64 50	65 »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 25	97 50	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

VENDITA D'INCHIOSTRO di prima qualità, bleu e nero, che si garantisce da ogni corrosivo, epperciò adattatissimo alle penne d'acciaio, che non ne vengono ossidate. — Dirigersi per l'acquisto presso Maria Alberto, modista, via dell'Arcivescovado, casa Della Rovere, accanto alla porta N° 7.

UNA PERSONA esperta nell'agraria, si offre a chi ne abbisognasse, per la tenuta di un latifondo, o per la esecuzione di speciali operazioni agricole.

Esso è particolarmente pratico, nella piantagione e coltivazione delle viti; educazione dei bachi da seta, sistemazione delle praterie, preparazione dei concimi; e riduzione di terreni incolti o poco fertili.

Non avendo impegno di famiglia si recherebbe anche in Savoia od in Sardegna, tenendo all'uopo registrazione e corrispondenza eziandio in francese.

Dirigersi al sig. ingegnere Confalonieri che graziosamente si assunse di dare le occorrenti notizie, in Torino contrada de' Pescatori N. 6, con lettera affrancata.

FESTA MUSICALE
DI
SANTA CECILIA
IN MONCALIERI.

Il giorno 14. Al mattino ricevimento delle decurie, passeggiata per le vie principali fino al duomo, messa con benedizione, banchetto, brindisi. Verso le ore 6 pom. gran concerto sulla Piazza Maggiore, al quale prenderanno parte 300 strumenti. Alle ore 10 ballo.

Il giorno 15. Nel mattino apertura del bersaglio, ginnastica sulla Piazza Maggiore, messa con scelta orchestra. Nelle ore pomeridiane regata sul Po; alla sera fuochi artificiali, luminaria, ballo.

Avviso Interessante

M.ma **S. DOTTA**, sola allieva piemontese della celebre M.lla LENORMAND (Sibilla di Napoleone I), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia*, *Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

DA AFFITTARE in Nizza Marittima un alloggio nella casa GIOAN sulla piazza *Pescheria*, al 3.° piano, composto di quattro camere verso mezzogiorno, tre verso ponente, due camerini, una sopanta ed una cucina con dispensa.

Dirigersi in Nizza alla persona che occupa il detto alloggio, ed in Torino alla portinaia della casa del sig. Conte Galli, contrada di S. Lazzaro, porta n. 5.

NB. Il detto alloggio si può avere con mobili o senza.

TRE TIPOGRAFIE
esercite in Torino
da vendere a discrete more.

Recapito alla Tipografia MARZORATI, *via S. Filippo, num.* 16.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE
nei Dintorni di Torino
DI
G. F. BARUFFI.

***Passeggiata III.* — TESORIERA**

Prezzo Cent. 60.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 »	9 45	4 30	6 40
Moncalieri .	6 14	9 59	4 44	6 54
Truffarello .	6 24	10 9	4 54	» »
Cambiano .	6 30	10 15	5 »	7 10
Pessione .	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino . .	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca .	7 16	11 1	5 46	7 56
Baldichieri (1)	7 20	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti . . .	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone .	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2) .	8 2	» »	6 31	» »
Felizzano .	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero . .	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo .	8 55	12 40	7 25	» »
Novi . . .	9 20	1 5	7 50	» »
Serravalle .	9 31	1 16	8 1	» »
Arquata . .	9 43	1 28	8 13	» »
Isola del Cant.	10 »	1 45	8 30	» »
Ronco . .	10 10	1 55	8 41	» »
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	antim	pom.
Busalla . .	3 15	» »	*6 30	11 30	4 »
Ronco . .	3 23	» »	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	» »	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata .	3 50	» »	7 10	12 5	4 35
Serravalle .	3 58	» »	7 21	12 13	4 43
Novi . .	4 11	» »	7 35	12 26	4 56
Frugarolo .	4 26	» »	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 44	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero . .	4 56	8 35	» »	1 11	5 41
Felizzano .	5 8	8 47	» »	1 23	5 53
Cerro (2) .	5 15	» »	» »	1 34	» »
Annone . .	5 24	9 3	» »	1 39	6 9
Asti . . .	5 41	9 20	» »	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	» »	2 7	6 37
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	2 13	» »
Villafranca .	6 6	9 45	» »	2 21	6 51
Dusino . .	6 19	9 58	» »	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	» »	2 47	7 17
Pessione .	6 41	10 20	» »	2 56	7 26
Cambiano .	6 51	10 30	» »	3 6	7 36
Truffarello .	6 57	10 38	» »	» »	7 44
Moncalieri .	7 7	10 46	» »	3 20	7 52
Arr. a Torino	7 19	10 58	» »	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. — N.° 191.

IL PARLAMENTO

SABATO 13 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 12 agosto.

La penuria de' grani.

Riunendo insieme le varie nuove che giungono sullo stato delle raccolte e de'prezzi delle granaglie, vi ha ben luogo di credere che il risultato non sarà così tristo come a'primi annunzii sembrava. Nel Nord, in Inghilterra e ne'mercati del Baltico, non si presente finora un difetto tale di approvvigionamento da esercitare qualche forte reazione nei prezzi. E indubitato che nelle provincie meridionali della Russia e ne' Principati Danubiani, lungi dal manifestarsi la menoma apparenza di scarsezza, avvi abbondanza non ordinaria. Si temeva che in Ispagna le raccolte sarebber mancate affatto; ora si riconosce che si tratta, come in tante altre parti di Europa, di raccolte più o meno limitate, più o meno felici che l' anno scorso, ma sempre sufficienti per non convertirsi in carestia nello stretto senso della parola. E in America poi l'abbondanza è assicurata.

Un movimento di rialzo ne' prezzi è senza dubbio avvenuto da un mese in qua, e potrebbe continuare; ma bisogna pur dire che le apparenze non annunziano che durerà, o per lo meno non lascian temere che progredisca al segno da generare imbarazzi a qualunque governo che non voglia gettarsi nelle follie solite a commettersi in casi simili, e di cui alcuni han già dato l'esempio.

Presi insieme, i grani necessari ad alimentare le popolazioni di Europa, possiamo oramai asserirlo con sicurezza, non mancano: e dovunque, infatti, le autorità non si sono affrettate a cogliere l' opportunità di far parlare della loro filantropia, i mercati son rimasti in calma, ciò che non sarebbe avvenuto se la penuria fosse reale e ad un grado da divenire una seria difficoltà.

Ma per governi come quelli di Napoli, Roma, e Vienna, non sembrò vero che fosse venuto il momento di dare un saggio della loro sollecitudine per il povero popolo, e, prima ancora che si potesse formare un fondato giudizio sul risultato probabile delle raccolte, trombettarono la proibizione all' uscita delle granaglie.

Ne è seguito ciò che doveva, ciò che sempre in simili casi è avvenuto. Di buona o di mala fede, le imaginazioni si riscaldarono, si credette alla carestia, e i prezzi localmente crebbero, aiutati dalla speculazione. Ordini son partiti per Marsiglia, per Odessa, per Londra, da Messina, da Napoli, da Livorno. Sino al 7 di questo mese si calcolavano a 43 carichi nella sola piazza di Londra le spedizioni avviate per i porti d'Italia con un po'per la Grecia; e si sapeva che su quella di Odessa il movimento si sarebbe determinato fra poco, per commissioni che si attendevano pure d'Italia, o da Marsiglia per conto di case italiane.

L'Italia dunque è la causa principale del rialzo. Eppure le raccolte in Italia han sofferto, è vero, ma non più che ne' tre quarti d'Europa. L' effetto evidentemente è dovuto all'allarme che han generato il decreto del re di Napoli e la circolare di mons. Grassellini.

Fra le tante stoltezze che si possono e si soglion commettere in tempi ne'quali si tema la carestia, una delle più insensate e perniciose è l'impedire l'estrazione.

Essa va direttamente contro lo scopo che si propone. Si vuol conservare l'abbondanza e il buon mercato all'interno, e per primo suo effetto ha quello di esagerare il pericolo e far crescere i prezzi all'interno.

Poi, è perfettamente inutile. Non vi sarebbe ragione di proibire l'estrazione, se non quando il paese manchi di provvista sufficiente e i prezzi s'innalzino; ma se i prezzi son alti all'interno, vi ha egli bisogno dell'azione governativa per impedire che i grani vadano fuori? Chi è mai fra i commercianti quel pazzo che, potendo vendere a 10 nel suo paese, spedisca fuori il suo grano e il faccia vendere ad 8?

A prima giunta parrebbe che vi sia un caso nel quale il proibire l'estrazione conduca all'intento di tener basso il livello de'prezzi. Sembra evidente che, vendendo altrui la nostra derrata, se ne viene a diminuire per noi la quantità disponibile; e viceversa, impedendo l'uscita, si conserva l'abbondanza all'interno, e coll'abbondanza il basso prezzo.

Ma questo è un errore. In pratica, avviene costantemente un fenomeno tutto diverso: il genere abbonderà, se si vuole, ma il suo prezzo si manterrà sempre caro, durante la stagione della penuria, cioè quando si vorrebbe vederlo basso; per poi ribassare all' avvicinarsi della nuova raccolta. La ragione è evidente. Una volta che la speculazione cominci ad impadronirsi del genere (e sarà sollecita a farlo), le sue compre saran fatte a prezzi già alterati, e quindi non potrà decidersi a rivendere che a prezzi alterati di più, per trovarvi il rimborso del suo costo primitivo, insieme alle spese, alle perdite, all'interesse del suo capitale. Bisognerà dunque che si sostenga, non potrà decidersi a cedere se non quando l' anno della penuria sia già trascorso.

Così, quest'anno i mercanti speculatori delle piazze italiane, incoraggiati dalla estrazione impedita, comprano già sui mercati inglesi a un segno che si può ragguagliare con quello di 28 a 30 fr i 100 chil. Se il movimento continua, è sicuro che i grani a Civitavecchia o Livorno, qualunque sia la quantità sul mercato locale, saranno sostenuti su questo piede, aumentati anzi per salvare tutti gli elementi del costo e del profitto dei possessori. La proibizione avrà assicurato la quantità, ma che gioverà? Il popolo pagherà caro il suo pane.

Quando, invece, i governi non se ne immischiano, il commercio fa liberamente ed utilmente da sè ciò che i ministri sono sempre impotenti ad ottenere. I grani andranno da un porto all' altro secondo che il bisogno esiga, secondo che le oscillazioni dei prezzi li spingeranno ad uscire da un luogo ed entrare in un altro.

Noi parliamo qui unicamente nell' interesse dei consumatori, come se esso fosse il solo per cui l'autorità debba mostrarsi sollecita; ma non bisogna dimenticare che il produttore e il mercante sono cittadini quanto tutti gli altri, ed han diritto di compensare col prezzo più alto la scarsità della produzione o degli affari del loro traffico; e quando la legge forzosamente li priva di un tal diritto, lo scoraggiamento che ne succede si risente negli anni appresso e si risolve in produzione scemata, in prezzi sostenuti, in carestia permanente.

É perciò che ne'tempi in cui si largheggiava di proibizioni e di misure contro la carestia, la carestia era periodica e abituale. Si potrebbe raccorne esempii a centinaia da' tempi di Augusto infino a noi. Proibire l'estrazione de' grani, fu sempre rimedio inutile, e intanto si ridusse ad avvilire la loro produzione; provocare l'abbondanza fittizia fu sempre un apparecchiare la successiva penuria.

In Piemonte — non ne abbiamo il menomo dubbio — non si commetterà quest' anno lo sbaglio di seguire l'impulso che altri governi han già dato. Crediamo che non vi ha la menoma analogia tra il reggime del medio evo e le massime dal nostro governo adottate. La stampa si è pronunziata per la libertà. Le nostre raccolte si annunziano, è vero, per 1|4 o 1|3 di meno che l'anno scorso; ma i nostri mercati non vi è pericolo che si trovino sprovveduti, e la libertà ci assicura che noi avremo sempre de'grani al minimo prezzo che sia possibile di trovarne, in tutti i mercati possibili.

Vero è pure che, ad ottenere questo intento, qualche cosa sarà forse mestieri di fare. Noi paghiamo un dazio all'importazione; il quale se sta pe'tempi ordinarii, potrebbe in un anno di scarsità riuscire d'impaccio. E noi siamo convinti che, se i prezzi continuassero a crescere, non si esiterebbe a sopprimere, come misura temporanea, quel dazio che le circostanze della finanza non permetterebbero forse ancora di attenuare in modo permanente.

Questa misura, se il governo intende adottarla, si potrebbe annunziare sin d'ora, ed avrebbe il suo buon effetto. Importa moltissimo il far penetrare nell'universale il concetto che la quistione dell'abbondanza e del prezzo discreto è inesorabilmente associata alla libertà.

La fame è tal flagello, sotto l'impressione del quale, non vi ha cosa che non si possa far credere alle povere masse. Un tempo, quando il grano mancava, erano gli spiriti maligni che lo avevano divorato, e v'eran di quelli che avevan sentito colle proprie orecchie i ruggiti delle loro minaccie. Una volta, i prelati, riuniti a Francfort, decisero che, per riparare alla carestia da cui erano afflitti gli Stati di Carlomagno, bisognava costringere i poveri affamati a pagare esattamente le decime, e gli affamati il credettero. Non ci sorprenderebbe l'udire quest' anno che, fatte migliori osservazioni, si giunga a scoprire che il caro prezzo de' grani venga dal monumento Siccardi o dal *tributo* non pagatosi a Roma; e non sarebbe poi male che le popolazioni a cui si pensi di predicare una tal teoria, abbiano già prima appreso che il solo rimedio possibile ed efficace a moderare l' effetto della cattiva raccolta, è nella piena libertà lasciata al commercio, di comprare e vendere i grani, dove e come più gli convenga.

I giornali che diconsi religiosi hanno avuta l'eroica buona fede di pubblicare sull'argomento *del calice*, di che già troppo ci siamo occupati, la seguente lettera del marchese Brignole, ministro, al conte Castellani, intendente generale delle finanze, data il 23 di agosto del 1817.

« Con lettera della R. segreteria di Stato « (esteri) viene questa R. segreteria informata « essere intenzione di S. M. di conservare l'an- « tica consuetudine, NATA COI CONCORDATI DELLA « S. SEDE, quella cioè di presentare alla Corte « di Roma nella vigilia dei Santi Pietro e « Paolo un calice d'oro, il quale si ritira poi « il giorno dopo, sostituendo al medesimo la « somma di scudi romani 2|m.

« Questa sovrana determinazione dovendo sor- « tire il suo effetto, e nel bilancio della regia « segreteria di Stato (esteri) non essendo por- « tata la predetta annua somma, per tale mo- « tivo il sottoscritto ministro di Stato, e primo « segretario di finanze, ha l'onore di pregare « l'illustrissimo signor conte Castellani, inten- « dente generale delle R. finanze, a volere « far portare nelle annualità la somma di « scudi romani due mila per il sovramentovato « oggetto.

« Frattanto ho pure l' onore di pregarla a « volere far spedire un mandato per l'ammon- « tare di questa somma, da rimettersi per « mezzo di cambiale alla R. segreteria (esteri), « la quale è incaricata di fare passare a Ro- « ma la ridetta partita ».

« *Sottoscritto* Brignole ».

La sola precauzione che prendono contro questo documento, che è prova manifesta del nostro e non dell'assunto loro, ell'è di scrivere in maiuscoli le parole *nata coi concordati* e lasciare l' *antica consuetudine* in umili lettere comuni.

Ma han fatto male la loro scelta. La convenzione del 5 gennaio 1741 non è che l' atto di accettazione della precedente concessione feudale del 3 gennaio del 1740. Vi è un *concordato* sotto la stessa data: vero *concordato* perchè regola una materia ecclesiastica, quella de' *benefizi*; e la lettera del 1817 vuol far comprendere, che dalla concordia ristabilita in quell'epoca nacque l'uso della devota oblazione del calice.

Ma ci sia permesso di porre ora anche in maiuscoli l'INTENZIONE DI S. M. DI CONSERVARE L'ANTICA CONSUETUDINE: che die' causa alla spedizione del mandato del 1817, fatta dalla restaurazione, e che regola i mandati posteriori. Che cosa ha mai di comune l'*intenzione*, il *conservare*, la *consuetudine* antica o nuova con una obbligazione che si reputi perfetta? Avete mai udito che un inquilino pretenda pagare la pigione della casa perchè è *sua intenzione*, perchè vuol *conservare*, perchè trattasi di una *consuetudine* che rispetta per la sua *antichità*? Il proprietario non accetterebbe un tal pagamento per non mutare il suo titolo di dominio, che vorrebbe riconosciuto con la esatta indicazione della causa dell'obbligazione perfetta che ha l'inquilino.

Reciprocamente se colui che paga non crede di essere debitore ma di voler seguire una pia costumanza non ammetterà che colui che riceve il costringa col vincolo di una ricognizione di dominio. La discrepanza nella *imputazione* è di ostacolo al pagamento. Perciò Napoli non ha più pagato dopo il 1787 i sette mila ducati; perciò il Piemonte si guarderà dalle *devozioni* che gli s'imporrebbero a titolo di *tributo*.

Di che dolevasi il Papa dopo la gran messa de'Santi Apostoli? Della cessazione di una liberalità? No certamente: della cessazione di un *tributo* secondo le parole trascritte dall'*Univers*.

Quando si cessò di prestare *un tributo*? Molto tempo prima del governo parlamentare. — Il giorno in cui i Re di Sardegna negarono il giuramento di vicari apostolici; il giorno in cui, dopo le leggi abolitive de' feudi e dopo i trattati di Vienna, i Brignole, i de La Tour, i Solaro della Margarita cominciarono a pagare per sola *intenzione* di S. M., e per *conservare un'antica consuetudine*, non già per la ragione di un *vicariato apostolico* cessato coi feudi, cessato coi trattati del 1815 (1). In quel giorno essi dissero ai loro successori del governo assoluto « Voi potrete cessar di pagare quando S. M. provocata dalle durezze della Corte romana non ne avrà più l'intenzione, e se sarete men teneri delle antiche consuetudini. » In quel giorno essi dissero ai loro successori del governo responsabile « Voi non potete più pagare coi danari dello Stato, dacchè non bastano le intenzioni e le costumanze a giustificare un pagamento sotto il governo costituzionale. »

Abbiamo sullo stesso argomento (*del calice*) un articolo dell' *Univers* a noi diretto che non sapremmo chiamare una risposta, e che pur ci costringe a dirne ancora una parola. Il giornale che *oltremonti* dicesi *oltremontano* per ecccellenza passa innanzi al vestibolo della quistione e non osa addentrarvisi. Crede all'efficacia della protesta perchè *diretta al conte di Pralormo*, al quale romano, come dice lo stesso *Univers* — incaricato di Sardegna partecipava alla sorpresa generale di coloro che chiedevano « qual fosse « il principe così solennemente richiamato alle « sue obbligazioni? » Ma un incaricato di affari è obbligato a comunicazioni delle quali altronde non gli è fatta richiesta? E che cosa è mai, noi dicevamo, una protesta senza comunicazione? Le intimazioni si fanno ai governi; i rappresentanti non possono che trasmetterle, e perchè quello di una Corte può ricusarsi alla richiesta dell'altra; egli è perciò che si scambiano i residenti; e ogni Corte adopera il suo in simili emergenti.

L'*Univers* ci *riassume* con l'ironia impertinente che in Italia è conosciuta come il distintivo delle livree dei cardinali, in Francia come il distintivo dell'*Univers*. Ci riassume e non ci risponde che con un paio di preterizioni ed un avviso. Egli « non domanderà se con le altre potenze ragioneremmo come con la Santa Sede; non domanderà quanto è ingiusto e odioso lo sciogliersi dalle obbligazioni con le leggi di propria fattura.» Peccato che non ci domandi. Sarebbe facile il dimostrargli come ha sempre ragionato il Piemonte, quando il diritto stava per lui, anche col *gran re*, Luigi XIV e *coi ministri cardinali* di Francia.

E noi potremmo domandargli a vicenda, se leggi come quella dell'abolizione della feudalità, della servitù, della poligamia ecc. vi è qualcuno che le fa; *se non si fanno da se stesse*; noi potremmo domandargli chi ha fatta la notte del 4 agosto 1789, e chi il decreto del 12 ventoso anno VII; e se mutata la società e resa impossibile la feudalità da quella stessa rivoluzione francese che inculcò a Carlo Emanuele IV l'editto del 1797, sarebbe plausibile mantenerla nei soli rapporti tra il Papa e la Casa di Savoia contro il pubblico dritto stabilito dai trattati di Vienna, intorno ai quali nessun contraddittore sa fornirci una parola di risposta!

Dopo le preterizioni lo avviso. L' *Univers* ci avverte che apriamo la porta — indovinate a chi? — al *socialismo*. Egli non sa quanto è ridicolo in Italia questo suo spauracchio. — Al *socialismo*, a proposito del calice? Nè più nè meno: al socialismo, al quale nulla potremo rispondere quando vorrà spogliarci de' nostri beni con l'epigrafe di *abolizione di privilegi* e di legislazione più conforme alla civiltà e alla fraternità che è nemica del *tuo* e del *mio*.

Noi sapevamo che l'*Univers* era un potente alleato del socialismo. Il suo protezionismo in economia politica: l'economia claustrale presa a modello dell'economia sociale, e cento altri indizi ce ne stavano garanti; ma non sapevamo che spingesse il socialismo sino a chiamar *pri-*

---

(1) Volumus autem quod dictus Carolus Emmanuel etc. *ratione officii Vicariatus hujusmodi*...... singulis annis...... unum calicem........ solvere teneatur, etc. (Bolla di concessione del 3 gennaio 1740).

vilegio il diritto di proprietà, e a vedere nella civiltà *una nemica del tuo o del mio;* dapoichè se la proprietà è *un diritto conforme a civiltà* come potrebbe mancarci la risposta al sofisma dei socialisti? E se pur ci mancasse che faremo perciò? Ritoglieremo i beni ai presenti liberi possesseri per renderli ai feudatari? Ristabiliremo i demanii promiscui, i boschi sacri, le *colonie latine*? Rifaremo insomma tutto il passato per far credere ai posteri che la terra non si muove o che i privilegi sono inviolabili? Ma anche il rifare è muoversi, e fa prova del disfatto; ed è esempio ai futuri che possono ancor muoversi, e tornare a demolire.

IL PIEMONTE E L'AUSTRIA

Leggiamo nel *Siècle* dell'11 agosto:

« Le prove tentate dalla diplomazia, nel volgere di questi mesi, affinchè l'Austria si pronunci contro la Russia nella quistione d'Oriente, nocque in modo evidentissimo al componimento d'un affare nel quale il diritto delle genti non è meno manifestamente offeso, che nella occupazione dei Principati del Danubio. L'Austria non invase il territorio geografico del Piemonte, perchè quivi la repressione sarebbe stata troppo sicura e troppo pronta. Ma col sequestro onde colpì i beni d'individui i quali, o legalmente rinunciarono alla loro qualità di sudditi austriaci, od ottennero naturalità in una nuova patria, l'imperatore Francesco Giuseppe usurpò il territorio morale del suo vicino e attentò alla indipendenza degli Stati.

« Già più volte noi entrammo in questa quistione, che importa grandemente di osservare sotto due aspetti. Infatti sebbene il sequestro si applichi ad un grande numero di considerevoli fortune (la sola famiglia Litta vi è compresa per circa 20 milioni) non si saprebbe una tale misura riguardare esclusivamente siccome espediente finanziario, o come vendetta del governo austriaco contro un certo numero di famiglie che gli sono ostili. Per l'Austria non è questa che l'ultima parte della quistione.

« L'Austria colla misura del sequestro intende ad uccidere innanzi tutto l'emigrazione lombardo-veneta, e distruggere il prestigio di questa protesta della nazionalità italiana, obbligando le ricche famiglie a reintegrare gli Stati austriaci, dopo aver ottenuto grazia al prezzo di pubblica umiliazione e dell'abbandono di tutti i loro principii. Suo scopo indi (venendo a colpire particolarmente le famiglie naturalizzate piemontesi) si è quello di forzare il Piemonte a concessioni per ciò che si riferisce alle grandi quistioni di nazionalità e libertà politica. Il Piemonte promulghi una legge restrittiva della libertà della stampa e della tribuna, e il giorno dopo il sequestro sarà tolto via per tutti gli emigrati [illegible]

« Ma un doppio ostacolo sorge contro le pretese austriache. La lealtà imprima del governo sardo e specialmente del re che fa prova ogni giorno più della sua sincera fedeltà inverso la costituzione giurata; in secondo luogo la nobile e patriottica attitudine degli emigrati naturalizzati, i quali vedendo in quale imbarazzo fosse posto il governo piemontese dal fatto del sequestro, si unirono per iscongiurarlo a non sacrificare menomamente al loro interesse personale la causa della libertà rappresentata esclusivamente in Italia del Piemonte. Quest'abnegazione da parte dei sequestrati è tanto più onorevole, in quanto sono essi convinti che l'Austria, di fronte alla loro resistenza, non è disposta a fare veruna concessione. Si era mossa voce della missione del signor Rechberg, incaricato, dicevasi, di conchiudere la vertenza del sequestro. Egli di fatto discese in Lombardia incaricato di missione speciale; ma a quanti lo interpellavano sul sequestro rispose non aver facoltà in quel proposito.

« Infrattanto questa inqualificabile misura che l'assolutismo austriaco sembra aver tolto in prestito dalle più depravate teorie del socialismo si eseguisce in tutto il suo rigore.

« Appena si riconoscono i debiti ipotecati. Gli altri, qualunque sia il valore dei titoli, il governo austriaco ricusa soddisfare col prodotto degli stessi redditi del sequestro. Ricusa egualmente di pagare le pensioni vitalizie. Tal ricco emigrato, abbandonando il suo paese aveva sulle sue fortune assicurato l'avvenire di qualche membro della sua famiglia o di vecchi domestici. Queste pensioni, regolarmente somministrate fin qui, furono tutte dall'Austria soppresse. Il capo d'illustre famiglia proscritta retribuiva alla propria madre una rendita proporzionata alla sua posizione. La sua intiera fortuna è oggi usufruita dall'Austria, la quale rifiuta di continuare, sui valori carpiti, il pagamento di questa pensione che ha tutti i caratteri di un impegno sacro.

« Ecco i rigori in mezzo ai quali la corte di Vienna spera schiacciare, umiliare e far passare sotto il giogo i rappresentanti attuali dei più grandi nomi storici dell'alta Italia. Ma essa darà di cozzo contro il loro pratriottismo. Si può in onta al diritto delle genti, e per mezzo di evidente spogliazione, trarne a rovina i Borromeo, i Litta, i Pallavicino, gli Arese, gli Oldofredi e tanti altri che si consacrarono alla causa della nazionalità italiana, ma non si può disonorarli.

« Più di 100 famiglie lombardo-venete sono comprese nella misura del sequestro. Tre soli emigrati domandarono grazia all'Austria, e sono il conte M. Greppi di Milano, il sig. Polli di Lodi, e Levi di Venezia. L'Austria sperava assai più. Essa non può dormire tranquilla finchè il Piemonte e l'emigrazione italiana tengono sodo. Imperocchè per l'Austria la libertà a Torino costituisce una minaccia eterna di rivoluzione a Milano e Venezia, o vogliam dire il ritorno d'Italia al principio della nazionalità.

« La prova può ancora esser lunga, in grazia delle preoccupazioni dei governi di Francia e Inghilterra. Ma come Dio, da cui emana, il diritto è paziente perchè è eterno. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 agosto.

Il giorno di domenica, 7 di questo mese, appariva nel *Moniteur* la breve nota, argomento di tanti commenti e di tante analisi.

I giornali che speravano la guerra si mostrarono d'assai cattivo umore, coloro che avevano preconizzata la pace intonarono l'inno della vittoria, ed il signor de Cassagnac nel *Constitutionnel* prese l'assunto di dimostrare, in onta alle intenzioni sue del giorno avanti, come il pacifico scioglimento della vertenza ridondasse tutto ad onore non solo della Francia e dell'Inghilterra, ma anche a decoro della civiltà che seppe per tal modo elevare in questo secolo le idee di giustizia, da costringere lo stesso potente e prepotente Czar a cedere ai suoi dettami.

Se ho da dirvi schiettamente come la penso, mi pare che tutto questo rombazzo sia per lo meno prematuro, e che il cantico di gloria non si dovrebbe innalzare se non dopo che fossero conosciute queste benedette proposte di Vienna. Di questo parere mi sembrano anche le Camere ed i fogli dell'Inghilterra, i quali si mostrano molto più impazienti di sapere le condizioni che lo Czar ha accettate, che di menar trionfo di questo scioglimento.

Certe date esposte da lord John Russell alla Camera dei comuni in Inghilterra, l'inaspettata notizia del *Moniteur*, la quasi incredulità ch'essa incontrò nel giornalismo inglese, l'assoluto ed impenetrabile silenzio della stampa ufficiale intorno ai patti accettati dallo Czar, farebbero sospettare di qualche gherminella nell'annunzio dell'arrendevolezza dell'autocrate, se non si sapesse da tutti che questa nota venne inviata al *Moniteur* direttamente dalla casa imperiale, e che fu scelto, con sentimento squisito di delicatezza e di moralità, per la sua pubblicazione il giorno di domenica, giorno in cui non è aperta la Borsa.

Certo se questa notizia fosse apparsa in un giorno non festivo e per opera d'un ministro non si sarebbe lasciato di spandere la voce che questo ministro era interessato in qualche maneggio di fondi pubblici.

Non reputo cosa intieramente fuor di luogo, il qui segnalare questo fatto di alta moralità.

Luigi Napoleone sapeva già da un giorno l'a- [illegible] sione nel ricevere il sig. di Kisseleff recatosi a fargli visita; il quale non capì il frizzo che quando lesse il *Moniteur*, nessuna notizia essendogli giunta da Pietroburgo intorno a questo affare. Tanta è però l'avversione che l'imperatore ha concepito pei giuochi di Borsa (dei quali si potrebbe dir giustamente ciò che Napoleone il grande diceva del commercio, che *c'est un brigandage autorisé*) che volle ritardare a rendere di pubblica ragione questo annunzio sino ad un giorno festivo.

Senza starvi ora a ripetere quanto ebbi a dirvi l'altr'ieri sulla questione d'Oriente e sulla fede che si può prestare alle voci che si fan correre con tanta insistenza, che tutto è finito, che la pace è conchiusa, mi pare opportuno mettervi in avvertenza intorno ad un punto ed è, che ammesso anche, come lo vogliono gli ottimisti, che Czar e Sultano si pongano d'accordo e che per tal modo la *crisi* abbia un termine, rimarrà pur sempre la *questione* d'Oriente, irta di durissime e spinose difficoltà. Già i giornalisti più accorti si preoccupano di questo importante punto ed i preti e gesuiti polacchi dell'*Univers*, che meritano in questo affare particolare attenzione perchè sono bene addentrati in tutti gli agguati ed in tutti i disegni della diplomazia moscovita, hanno ispirato al signor Louis Veuillot un notevole articolo, che il corriere di quest'oggi vi reca.

Il signor Veuillot pone sommo studio a non dirlo, però ciò che trapela da tutto il suo articolo è questo: sbrigatevi dei rivoluzionarii, o Francia o Austria. L'Oriente vi offre immenso territorio, popolazioni da civilizzare. Volgetevi da quella parte ed affrettatevi a spandere in Oriente tutto ciò che sovrabbonda nel vostro seno; ma affrettatevi perchè se lo Czar vi precede, vi chiuderà questa sola via che v'abbiate di liberarvi dall'eccedente vitalità che minaccia di affogarvi e vi distruggerete di per voi sotto gli occhi stessi dello Czar di cui sarete facile preda.

Questo dice il signor Veuillot mentre parla della vertenza dal solo lato religioso, ma il suo articolo, spogliato delle fronde gesuitiche, non significa altro se non ciò che vi dissi testè. E la questione esaminata sotto questo punto di vista ha una portata che non può sfuggire e non sfuggirà all'occhio penetrante di Luigi Napoleone. V'ha chi crede che la questione d'Oriente possa ancora prolungarsi per anni ed anni. Io non sono di questo avviso, e la crisi attuale non mi pare che un prologo, finito il quale debbe necessariamente incominciare il primo atto. Egli è perciò che non metto una sperticata importanza nella notizia del *Moniteur*, e che ne metto molta nell'articolo dell'*Univers*.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 agosto.

Si fanno molti preparativi per lunedì prossimo, festa di Napoleone. I fuochi, le illuminazioni, gli spettacoli, i concerti saranno belli e magnifici più dell'ordinario. Vi avrà pure un gran banchetto per sottoscrizione nel vasto locale del *Giardino d'inverno* a 5 franchi per persona. Queste feste saranno precedute da una grande parata della Guardia Nazionale e delle truppe della guarnigione di Parigi, che avrà luogo domenica mattina. Tutti questi corpi che occuperanno i Campi Elisi, la piazza della Concordia, il giardino delle Tuileries, e la piazza del Carrousel, saranno passati in rivista dall'imperatore e fors'anche dall'imperatrice.

La popolazione parigina, sempre desiderosa di divertirsi, si dispone a godere di queste feste con tanto più piacere quanto che i timori di carestia de' grani diminuiscono, le speranze pel mantenimento della pace aumentano, i fondi pubblici si rialzano e le intraprese industriali fioriscono.

Fra le azioni delle differenti linee di strade ferrate che hanno accresciuto in questi giorni il loro valore, citerò quelle della *strada Vittorio Emanuele* della Savoia, perchè appunto risguarda gli Stati Sardi. Fra breve saranno anche emesse le azioni della *Compagnia generale delle acque*, la quale è pure interessata in quella dei *Canali vercellesi e della Lomellina*, rappresentata dall'onorevole conte Enrico Martini, e destinata indubbiamente a grande prosperità.

Non tarderà inoltre ad essere attuato il progetto di una *Banca Internazionale*, che il signor Giacomo Coste, antico direttore del giornale francese *Le Temps*, sta organizzando, e che avrà specialmente per iscopo di centralizzare il movimento commerciale del Mediterraneo; lo che sarà di molta utilità per Genova e per gli altri porti sardi.

Ad onta delle notizie di pace che giungono d'ogni parte, vi ha ancora chi va gridando che tutto non è finito. E invero tutto non è finito poichè il mondo cammina sempre, e la quistione d'Oriente deve avere più fasi nel suo sviluppo. Ma il gran fatto d'oggigiorno è la tendenza manifesta di tutti i governi alla pace, per cui si fanno delle concessioni reciproche per evitare la guerra. Che se per avventura qualche avvenimento impreveduto venisse ad intorbidare lo stato attuale delle cose, la diplomazia saprebbe sempre appianare ogni difficoltà.

Il signer Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, ha saputo far uso, nelle ultime trattative, della sua abilità diplomatica, e l'imperatore ha voluto premiarlo, nominandolo Gran Croce dell'Ordine della Legion d'Onore.

Ora che vi ha tregua nella quistione d'Oriente, si torna a parlare della quistione italiana, come quella che sembra prendere un nuovo aspetto: lo che vedremo in una prossima lettera. [illegible]

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 agosto.

Il risultato delle interpellanze alla Camera inglese che avrete conosciuto per telegrafo avverò le mie previsioni. I termini vaghi ed incerti della nota del *Moniteur* non furono imitati dai ministri inglesi nella loro dichiarazione. Lord Clarendon che avea cognizione delle notizie arrivate da Pietroburgo (poichè lord John Russell per sua parte ripetè la frase del *Moniteur* di Francia) disse che i due governi non assentirebbero mai ad un componimento, il quale non avesse per base l'indipendenza della Turchia, e che l'evacuazione dei Principati era la condizione *sine qua non* di tutte le negoziazioni.

La Turchia pertanto non facendo senza dubbio alcun ostacolo all'accettazione della nota, per considerare terminata la controversia, bisogna ammettere che la Russia sia disposta a sgombrare.

Ma disgraziatamente abbiamo dati che non lasciano tanta speranza quanta amerebbero coltivare i fogli ministeriali. Imprima non bisogna dimenticare che nella nota non v'è condizione alcuna che imponga l'evacuazione dei Principati, epperò l'adesione alla medesima non implica realmente l'allontanamento dei Russi dal territorio turco. Questo non potrà accadere, se non in forza di nuove negoziazioni, e lo Czar avrà raggiunto il suo scopo guadagnando tempo.

Si pretende del resto che lo Czar non lascierà cadere la quistione dell'indennità, e un antico diplomatico il quale conservò alcuni rapporti colla Russia, venne a dire, che se pure lo Czar si disponesse a partire, reclamerebbe ed esigerebbe cambiamenti essenziali nella costituzione dei Principati. Esso desidererebbe porre una specie di rappresentanza russa al fianco degli ospodari, col qual mezzo conserverebbe una signoria in quei luoghi maggiore dell'attuale. Non voglio nondimeno guarentire questa notizia.

Solo posso affermarvi, che secondo l'opinione di tutti gli uomini di Stato la Russia non pensa ad uscire immediatamente dai Principati.

In conclusione avremo, se non altro, il vantaggio di passare tranquillamente la festa che ci offre il governo per San Napoleone, nella dolce lusinga che tutto sia finito. Ma rimangono a fare i conti colla diplomazia russa e collo Czar « invitato (come dice il signor dela-Guéronnière) ad accettare quei patti che offerse. » — Avremo noi guerra per ciò? Non lo credo: in quest'anno non vi è che una sola probabilità di sguainare le spade, cioè, se lo Czar volesse battersi ad ogni costo.

La festa del 15 agosto sembra preoccupare il governo e si fanno circolare voci d'ogni sorta per mantenere svegliata la speranza di speculazione nel suo attuale vigore. Si dice che la consecrazione non avrà luogo in questo mese, ma che il 14 vigilia della festa napoleonica sarà annunciato questo avvenimento per un'epoca prossima, e in pari tempo sarà comunicato al paese lo stato interessante dell'imperatrice e il viaggio del Papa in Francia.

Sono queste le notizie che si vociferano, ma l'ultima mi pare la più inverosimile. Il Papa non è contento dell'attitudine dell'Europa in faccia allo Czar più di quello che lo sia l'*Univers*, e non è momento cotesto da persuadergli la necessità d'un viaggio per l'incoronazione dell'imperatore a Parigi. Monsignor de Falloux, fratello all'ex-ministro, le cui relazioni a Roma sono notissime, scrisse ad uno dei miei amici che il viaggio del Papa per la consacrazione costituiva una impossibilità che, nemmeno colla migliore volontà di Pio IX, si sarebbe potuta vincere.

Ma la mancanza del Papa non impedirà più a lungo questa cerimonia. Troppa impazienza si dimostra nelle persone che circondano l'imperatore, perchè le difficoltà non siano tolte via ad ogni modo.

Vero è che dopo una vittoria sarebbe stato più dolce cingere la corona imperiale, ma i giornali semi-officiali opinano che l'imperatore colla sua saggezza abbia riportato una vittoria più splendida di quella di suo zio sui campi di battaglia.

— SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un elenco di 4 individui ai quali in udienza del 24 luglio e 5 agosto corrente fu da S. M. conceduta pensione.

— S. M., per regi decreti del 5 corrente mese, ha collocato in temporaria aspettativa il sig. Giuseppe Coda, scrivano nel controllo generale, giusta la dimanda dal medesimo fattane per motivi di malattia;

Collocò a riposo il sig. Angelo Decaroli, esattore delle contribuzioni dirette del mandamento di Chatillon (Aosta), ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione a tenore delle leggi e de' regolamenti in vigore.

Per R. Elenco dello stesso giorno venne nominato all'impiego di esattore il sig. Fedele Porro, verificatore delle contribuzioni dirette a Pontbeauvoisin, e per ordine ministeriale del 9 corrente mese destinato all'esattoria di Lullin.

Con ordine ministeriale dello stesso giorno il sig. Giuseppe Maria Villien, esattore a Lullin, mandamento di Thonon, provincia del Chiablese, venne traslocato all'esattoria del mandamento di Saint-Genix, provincia di Savoia Propria.

— S. M., con decreti 5 corrente agosto e sulla proposizione del ministro per gli affari dell'interno, si è degnata conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro ai signori:

Davicini Cesare, mastro uditore nella regia Camera de' conti;

Rosaz Francesco, avvocato, di Montméillan.

Con decreti 8 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ai signori:

Arella-Carnevale dott. Antonio, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare, ora addetto all'ospedale milit. di Torino;

Mastio dott. Francesco, ispettore presso il Consiglio superiore militare di sanità per la medicina e chirurgia.

E con altri decreti dello stesso giorno, di suo moto proprio, ai R. pittori e professori nell'Accademia Albertina di belle arti, signori Arienti Carlo, e Vacca Luigi.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* dell'8 corrente pubblica una relazione di un'adunanza degli Arcadi nel Serbatoio per cantar versi; e lo stato indicativo delle condanne pronunziate dal Consiglio di guerra francese nel mese di luglio. Vi troviamo un solo condannato, in data del 20, a sei mesi di prigione per resistenza alla forza pubblica.

— Leggiamo in una corrispondenza particolare del *Journal de Francfort*:

Non potendo la Santa Sede intervenire nella questione d'Oriente che con armi spirituali, si propone d'ordinare nella cristianità delle preghiere per uno scioglimento favorevole ai Luoghi Santi.

Due Sicilie. — Il *Giornale officiale* del 3 agosto pubblica il seguente decreto reale in data di Gaeta 11 luglio scorso.

Considerando che ogni giudizio penale è inteso meno a punire, che a prevenire col pubblico esempio della pena nuovi misfatti;

Considerando che ne' casi di condanna a morte per misfatti commessi da detenuti nei luoghi di pena o di custodia, o da condannati alla relegazione, la esecuzione della condanna sarà tanto più efficace per lo esempio altrui quanto più è riavvicinata al luogo dove si è delinquito;

Sulla proposizione dei nostri ministri segretari di Stato di grazia e giustizia, e degli affari di Sicilia presso la nostra real persona;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La esecuzione della pena di morte inflitta per misfatti commessi da detenuti nei luoghi di pena e di custodia, sarà fatta in sito pubblico vicino a quello ove si è delinquito. E pe' condannati alla relegazione, se siasi delin-

quito nel circuito della isola, nel sito pubblico del commesso misfatto, od in sito pubblico vicino.

Art. 2. Il termine per la esecuzione della decisione, stabilito dagli articoli 561 e 567 del regolamento de' 15 di novembre 1828 per la disciplina delle autorità giudiziarie, decorrerà, ne' casi dello articolo precedente, dallo arrivo del condannato nel carcere del luogo ove dee subire la pena.

Art. 3. I nostri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

ESTERO.

Svizzera. — Svitto. — Il Consiglio cantonale, dietro una mozione risguardante il commercio del bestiame in quest'anno, ha risolto, che facciansi i passi opportuni, a norma della costituzione federale, per conseguire una cessazione del blocco ticinese per lo scopo speciale del transito del bestiame per l'Austria.

Grigioni. — Il landrichter Vieli fu spedito dal governo in qualità di commissario per indagare la pubblica opinione, esaminare il successo delle misure relative alle proprietà dei conventi, i reclami sopra allegati abusi del pulpito e della confessione ecc. e verosimilmente per raccogliere materiali su cui fondare la separazione di quella parrocchia dal vescovado di Como.

Ticino. — Affine di assicurare l'esecuzione di tutta l'impresa della strada ferrata sud-orientale (quindi di tutta la linea di Coira-Luckmanier-Locarno), il signor Kilias di Coira, rappresentante una Società inglese (quella da noi già nominata), ha conchiuso una convenzione, colla quale l'attuale Società della strada ferrata sud-orientale si è unita e fusa colla società di Londra, ed ha ceduto le sue concessioni alla nuova Società unita, mentre la Società inglese si è assunto di ottenere la concessione del Ticino ancora mancante. Il contratto dispone inoltre che la Società inglese si assuma l'assicurazione finanziaria di tutta l'impresa: che i lavori incomincino avanti tutto nelle valli di Rorschach, Rapperschwyl e Locarno: che gli organi della futura amministrazione siano cittadini svizzeri residenti in patria: che la residenza della Società sia, almeno per l'epoca prossima, in Coira; che gli statuti della Società ed il loro programma siano elaborati d'accordo colla or cessata Società della ferrovia sud-orientale; e che finalmente agli azionisti della prima sezione sia libero di ritirarsi, giusta l'articolo 10 del programma 24 febbraio 1853. Ambedue le parti sonosi riservata la ratifica, e questa riserva per parte della Società inglese è specialmente fondata sul ritardo frapposto dal gran Consiglio del Ticino nel decidere sulla inoltratagli domanda di concessione. (*Gazz. Ticin.*).

Inghilterra. Leggesi nella *Presse* degli 11. Alla Camera dei comuni lord John Russell categoricamente interpellato da lord Dudley-Stuart sulle notizie di Pietroburgo, ha detto, che egli aveva ricevuto dall'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna un dispaccio soddisfacente, ma che la risposta dello Czar si riferiva alle anteriori trattative, e non alle finali proposizioni della conferenza di Vienna. In quanto alle finali proposizioni, esse erano partite da Vienna non mica il 31 luglio, come erasi detto, ma solamente il 2 agosto. L'accoglienza che farà la Russia a queste ultime proposizioni non potrà essere conosciuta che fra alquanti giorni.

Quali sono le proposte anteriori aggradite dall'imperatore di Russia? È questo quello che ha tralasciato di dire lord John Russell. Si tratterebbe secondo il *Times* d'una proposta isolata del governo austriaco; secondo il *Morning Post* delle risoluzioni prese nella conferenza del 24 luglio, e indi modificate dall'Austria; e secondo i giornali di Vienna si tratterebbe d'una officiosa comunicazione ed anticipata spedita a Pietroburgo dal signor de Meyendorff ambasciatore di Russia a Vienna.

Lord John Russell del resto si è impegnato per la terza o quarta volta a fornire al Parlamento prima della proroga delle Camere tutte le spiegazioni compatibili col pubblico servizio, ma senza discussione, ed egli aggiunse, il più tardi possibile (*to the latest possible moment*).

Ecco le precise parole di Lord John Russell in risposta a lord Dudley Stuart:

« In risposta alla quistione del mio nobile amico, debbo dire, per quanto io possa confermare le voci di cui egli parla, che sia pervenuto un dispacio del nostro ministro a Vienna, che è di una natura soddisfacente. (*Applausi.*)

« Debbo tuttavia dire, che la risposta menzionata dal dispaccio è relativa alle prime proposizioni determinate di comune accordo a Vienna. La comunicazione che io ho annunciata alla precedente seduta doveva partire da Vienna il 31 luglio; però in seguito ad alcune circostanze essa non è partita da questa capitale prima del 2 agosto. In conseguenza egli è impossibile ricevere la risposta così presto, siccome io credeva quando dissi che il 31 luglio era il giorno in cui il dispaccio doveva partire da Vienna. »

Turchia e Russia. — Le notizie di Costantinopoli pervenute a Trieste vanno sino al 1° agosto. Dall'*Osserv. Triest.* togliamo le seguenti. « Atteso l'imminente arrivo della flotta e delle truppe di Abbas pascià a Costantinopoli fu stabilito un campo isolato nei colli di Unkiar Skelessi, per la loro quarantena. — La R. fregata a vapore inglese *Firebrand* giunse il 28 p. p. da Besika alla capitale, con 30 ufficiali della squadra britannica. — Il piroscafo francese *Aiaccio* giunse il 21 luglio a Besika da Tolone. Dopo avere sbarcato ivi il capitano di vascello Bouet-Willaumez, nuovo capo dello Stato-maggiore del vice-ammiraglio Hamelin, quel naviglio riparti per Costantinopoli, onde mettersi a disposizione del signor di La Cour. — Nafiz pascià, che fu varie volte ministro di finanze, morì improvvisamente d'apoplessia fulminante. È morto pure a Buiukderè il signor Woolridge, comandante del R. piroscafo inglese l'*Inflexible*. — Negli ultimi giorni ebbero luogo una o due sedute di *Tidjaret*, in cui si discusse intorno ai reclami dell'Olanda verso Tripoli. Per parte della Turchia vi assistettero Numik pascià, Cabuli effendi e Hadgi Bekir effendi e per parte dei reclamanti il primo interprete d'Olanda sig. Testa, ed i signori Lafontaine, Keun e Sommaripa. Quest'ultimo è il procuratore incaricato di chiedere la somma d'indennizzo.

Il 26 luglio giunse a Smirne proveniente da Alessandria Mehemet-Ali pascià, figlio del defunto Mehemet-ali pascià d'Egitto. Egli si reca a Costantinopoli. — L'i. r. goletta austriaca *Artemisia*, comandata dal tenente di vascello Barry, abbandonò la mattina del 29 luglio la rada di Smirne, per incrociare nelle acque delle coste della Macedonia. — A tenore di lettere da Salonicco del 21 luglio, il cav. Carbonieri, console d'Olanda, della Persia e di altre potenze, ricevette da S. M. Nazrehdyn Scià, la decorazione di Chiry-Khurseid di prima classe, mediante un apposito firmano portatogli da un ufficiale della legazione persiana presso la Sublime Porta.

Da Beirut abbiamo lettere in data del 22 luglio, le quali non fanno alcun cenno della notizia giunta da Parigi in data del 6 corrente in via telegrafica, secondo cui il console russo di Beirut sarebbe stato ucciso; quindi i giornali di Vienna osservano ben a ragione essere questa voce incredibile. Il nostro corrispondente di Beirut ci scrive anzi quanto appresso: « La pubblica quiete non fu punto turbata in questa provincia, salvo alcuni casi isolati di brigantaggio sulle strade che rendono mal sicure le comunicazioni, ed alcuni atti di prepotenza commessi dai fanatici musulmani contro i cristiani. Molti di questi ultimi si sono trasferiti sul monte Libano, quantunque le autorità si dieno ogni premura per sorvegliare contro i disordini. D'altronde i mussulmani e specialmente quelli del litorale comprendono bene essere contro il loro interesse qualunque atto ostile contro i cristiani raja. »

Da una lettera pervenutaci da Damasco in data del 18 luglio p. p. togliamo quanto appresso:

Per tranquillare i cristiani del loro timor panico, prodotto dal minaccioso linguaggio degli islamiti, il governo fa girare ogni giorno delle pattuglie di soldati in diversi quartieri della città. Questa misura produsse buon effetto tenendo sinora imperturbata la tranquillità pubblica. Con tutto ciò gli animi non sono intieramente rasserenati, aumentando o scemando l'allarme e l'agitazione a misura che le notizie politiche sono più o meno inquietanti, non cessando il volgo musulmano di fare in segreto le sue minaccie ai cristiani ed agli israeliti. Fra gli altri un religioso islamita ebbe la fanatica idea di spiegare lo stendardo del profeta per chiamare i fedeli alle armi in difesa della religione e dello Stato. Il pascià sentì la cosa con indifferenza; ma i notabili fra i musulmani se ne risentirono, e gli fecero conoscere i disordini che sorgerebbero se una simile mozione fosse permessa, quindi lo zelante progettista ebbe l'ordine di rinunziare alla fanatica missione che pretese attribuirsi. — Un brigante nominato Antar che fuggito dalle carceri aveva rincominciato ad infestare le vicinanze di questa città, fu da alcuni gendarmi mortalmente ferito; egli fu portato al serraglio moribondo, e dopo poche ore cessò di vivere: questo esempio servì di lezione a diversi malintenzionati. — Un ingente numero di Persiani stanno arrivando qui per andare alla Mecca colla grande carovana che partirà al fine della settimana. Dicesi che sinora ne sian giunti circa 3,000, fra' quali delle persone ricche e di distinzione.

Alcuni Drusi dell'Horan sono giunti ultimamente mediante salvocondotto, e la buona accoglienza che costoro incontrarono dal governo ispirò della confidenza verso i loro conterrazzani, e quindi furono seguiti da molti altri, ciò che fa sperare che le relazioni interrotte con quei distretti non tarderanno a rannodarsi, tanto più che dalle attuali emergenze politiche quegli abitanti congetturano che il governo sia troppo preoccupato per pensare di sottometterli ora alla coscrizione. — Essendo stato richiamato il console francese sig. di Jouny, giunse ultimamente il suo successore sig. Barrère. Egli fece la sua visita officiale al governo, da cui fu distintamente accolto malgrado i dispiaceri che ebbero luogo fra le autorità locali ed il suo predecessore. Quest'ultimo parte oggi per Gerusalemme.

Abbiamo da Metelino in data del 2 agosto: L'altr'ieri mattina partì di ritorno in Scio il piccolo piroscafo ottomano *Creta*, capitano Ali bey, portante seco il governatore generale dell'Arcipelago ottomano Ismail pascià. Da molto tempo non avvengono più casi di pirateria in questi contorni.

Da una nostra corrispondenza di Scio del 3 agosto rileviamo essere il suddetto governatore generale dell'Arcipelago giunto ivi ai 2 agosto, dove si tratterrà un paio di settimane per indi recarsi a Stanchiò e Rodi.

Il dì 23 luglio giunsero a Varna due fregate ed una corvetta a vapore turche, sbarcando ivi truppe.

Scutari d'Albania, 28 *luglio*. — (Carteggio dell'*Oss. Triestino.*) Fra la popolazione ottomana di qui si era sparsa la voce che i Montenegrini si raccogliessero nuovamente per attaccare il territorio turco, per cui si rinnovarono le solite disposizioni per stare all'erta contro ogni attacco; finora però tutte queste voci non si avverarono, giacchè non giunse alcuna notizia di attacchi fatti. Mustafà bey, chiaja bey o luogotenente di Osman pascià, visir di Scutari, fu elevato ultimamente al rango di pascià in compenso delle sue vittorie nell'ultima guerra contro il Montenegro e per aver egli ricuperata la fortezza di Zabliak. Egli rimane però al suo attuale posto di luogotenente. Appena ai 10 dell'andante il capitano cattolico dei miriditi partiva da Priserendi verso Sciumla. Esso non ha seco che poco più di 3000 cristiani dell'alta Albania.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

L'ex-ministro delle finanze Nafiz pascià è morto il 27. Le sue possessioni furono sequestrate per compensare il governo delle somme di cui si era fatto debitore dietro la sua amministrazione.

— Il *Constitutionnel* tratta nei seguenti termini quella, che or può chiamarsi *la quistione del dispaccio*:

Lord Russell non s'è ben espresso allorquando ei parlò di due note di Vienna, dicendo che il dispaccio del 3 agosto, datato da Pietroburgo, non si riferiva che alla prima e non alla seconda. Non vi sono due note di Vienna. Vi ebbe un progetto di Costantinopoli, che fu immediatamente messo da parte, come noi l'abbiamo detto altra volta, ed un progetto di Vienna concertato tra i governi di Francia, d'Inghilterra, Prussia ed Austria. Ed è intorno a quest'ultimo progetto che si raggiravano i dispacci i quali si scambiano in questo momento tra Vienna e Pietroburgo. Quello del 3 che annuncia l'adesione dell'imperatore della Russia si riferisce a questo progetto, che è l'unico. Soltanto una confusione si è fin qui introdotta tra il senso generale e il testo completo di questa nota, ed è questa confusione che, nel Parlamento inglese, oscurò da capo, sebbene a torto, la questione d'Oriente.

Ecco come corsero i fatti.

Il 24 luglio, secondo ciò che noi abbiamo annunciato in quel tempo, i rappresentanti delle quattro grandi potenze occidentali tennero una conferenza nella quale stabilirono tra loro le condizioni d'accomodamento che si sarebbero proposte alla Russia. Il risultato di questa conferenza ed il senso di questo accomodamento furono comunicati al gabinetto di Pietroburgo per via di un corriere, che partì il giorno dopo ed è per rapporto a questa comunicazione che l'imperatore della Russia dichiarò il 3 agosto, ch'egli aderiva alla nota di Vienna.

Così, quantunque sia vero che il testo completo di questa nota non partì per Pietroburgo che il 2 agosto, non è però meno certa l'adesione dell'imperatore Nicola alle condizioni di accomodamento concertate a Vienna tra le quattro grandi potenze occidentali. Noi non possiamo adunque sollevare alcun dubbio per riguardo alla veracità ed al carattere del dispaccio telegrafico che il *Moniteur* pubblicò domenica mattina.

— Leggiamo nel *Morning Post* del 9 agosto:

Annunciavamo, dieci giorni sono, che la risposta della Russia alle proposizioni trasmesse da Vienna sarebbesi qui conosciuta verso il 10 agosto. A motivo di qualche inevitabile ritardo, la proposizione definitiva emanata dalla conferenza del 24 luglio non partì da Vienna che il 2 agosto. In conseguenza noi non possiamo ricevere la risposta della Russia prima del 15 agosto. Ma sebbene sia successo qualche ritardo nella trasmissione della proposizione formale la quale, noi possiamo pur dirlo, fu in origine compilata dai gabinetti di Francia e d'Inghilterra e fu poscia leggiermente modificata dal governo austriaco, la sostanza del risultato della conferenza del 14 luglio fu da Vienna spedita a Pietroburgo il 24 luglio. Pare che questa sia stata favorevolmente accolta, se noi prestiamo fede ad un dispaccio di Pietroburgo del 3 agosto, pubblicato nella parte non officiale del Monitore parigino. Questo però non può essere una risposta alla proposizione che partì da Vienna il 2 agosto.

Ma lord John Russell dichiarò ieri sera che, quanto al fondo, l'esattezza di quel dispaccio non era affatto priva di fondamento.

BELLE ARTI.

Accademia Albertina

Quando noi, sul cadere dello scorso mese, mettevamo a luce alcuni pensieri intorno a desiderevoli migliorie della nostra Accademia di belle arti, istituzione a cui aggiunse nuove doti e larghezze il magnanimo Re Carlo Alberto, e facevamo proposta d'un'esposizione pubblica, qual si vede in uso a Milano, a Roma e in altre cospicue città dell'Italia, non ci attendevamo, per la verità, alla grata e nobile sorpresa che ci era nel volgere di pochi di riservata. Di che, innanzi tutto, all'onorevole direzione dobbiamo lode e riconoscenza.

Fin da quest'anno, correndo ormai la stagione della chiusura degli studi, essa fu sollecita a raccogliere i lavori delle varie classi dei giovani, ritenuti degni di premio o di onorevole menzione dal corpo dei professori, e li dispose in una delle sale del grandioso edificio, pigliando così una iniziativa che, siam certi; dovrà ricevere migliore svolgimento col tempo. Alle più ardite imprese è necessità talvolta l'avviarsi per umile cominciamento; ma questo medesimo diviene di per sè grande, allorchè vale a consecrare un principio, e a porre le basi d'una consuetudine, utile del pari che sapiente. — Compiuto il primo passo, che era forse il solo malagevole, la via è aperta a più largo scopo e ad intendimenti più generosi. In questo aspetto noi vogliamo giudicare la nascente esposizione dell'Albertina, e in questa speranza la salutiamo siccome indizio d'una esposizione generale di belle arti, e come promessa di nuove e più splendide sorti alle gentili opere del paese.

Fummo a vedere privatamente, e per graziosa concessione dei membri che presiedono all'istituto (giacchè la sala non è ancora aperta al pubblico) i lavori dei giovani che frequentano le scuole accademiche. In quella circostanza gettammo uno sguardo sovra tutte quelle parti che concorrono al progresso dell'istruzione. Notammo gli oggetti vari e pregevoli pei quali cresce la ricchezza delle gallerie di pittura e scultura; osservammo la nuova serie di volumi nella non vasta, ma preziosa biblioteca; svolgemmo le statistiche degli alunni ammessi e di quelli che si presentarono all'esame dei premi; ci fermammo soprattutto nel metodo che è seguito dagli onorevoli insegnanti, e, quasi diremmo, trasfuso ai giovani in quella segreta intelligenza di sentimenti e di affetti che l'arte sola conosce, e nella quale viene ad esprimere il suo arcano linguaggio. — Esterneremo pur tutto il vero. Fra le tante offese che oggi si recano alle purissime scuole dell'arte italica, anco in città della penisola, e in città maestre e celebrate per la eccellenza dei buoni studi, ne fu dolce cosa riconoscere la somma cura che gl'insegnanti pongono ad aprire la mente dei giovani a quella foggia di stile, che, senza essere serva di pedantesca imitazione, s'ispira però a concetti e forme che ricordano l'aurea età dei nostri padri, e intemerata mantengono l'originalità, la bellezza, l'indole del genio nazionale. — Se piacque infatti a qualche fervidissima fantasia svincolarsi da ogni legge, e vagare in una sfera senza confini; se anche in questa fu dato raccogliere palme d'onore ai valenti e segnare nuova strada agli slanci dell'ingegno; giovi quella libertà ai cultori adulti dell'arte, ma non mai alla educazione di giovanetti, le cui prime aure che spirano nel campo gentile degli studi di natura, tramandar debbono la fraganza e il sorriso di quel cielo sotto cui, per dar solo un piccolo cenno di altissime glorie, brillarono i lampi del pennello dell'Urbinate, e vennero in luce le creazioni divine della scuola di frate Angelico...

Con ciò abbiamo anche inteso a significare quale onta e sfregio, oltrecchè danno a loro stessi e deterioramento all'arte patria arrecano a nostro senno, coloro che impazzano in frenesie straniere, e da un paese che Dio collocò a custode eterno delle ragioni del vero e del bello vanno chiedendo in prestito le ispirazioni e finanche lo stile alla povertà d'oltremonte.

Sì, noi lo proclamiamo altamente, nella visita che or ora facemmo all'Albertina, fu prima e nobilissima soddisfazione questa che ci assicurava crescere gli alunni sotto un'atmosfera di studi eminentemente puri, corretti e nazionali. E fu questa eziandio che con maggior lietezza d'animo ci fece trarre buon auspicio dai progredimenti, pei quali una eletta schiera di giovani si distingue, e lascia intravedere pel Piemonte e per lo Stato una non lontana epoca di floridezza nel ramo delle arti.

Ma, se tanti elementi si coordinano oramai a fecondare l'opera provvidenziale di Carlo Alberto, il generoso fondatore d'una scuola nella nostra città, per fermo sarebbe colpa gravissima il non prestar opera a disporre tutti quei mezzi che il buon indirizzo medesimo dell'istituzione reclama e suggerisce.

Noi, a questo punto, abbiamo alta fede di vederli adempiuti. L'iniziativa che la onorevole direzione dell'Albertina ha preso in quest'anno è degna di incoraggiamento. Essa tende e deve condurre ad una compiuta esposizione, nella quale si accolgano così i lavori dei giovani studiosi, siccome quelli generalmente degli artisti, che provengano dalle città dello Stato o dalle altre provincie dell'Italia.

Sarebbe egli ancora mestieri additarne ad uno ad uno i vantaggi? Noi crediamo che la opinione degl'intelligenti sia abbastanza pronunciata su questo oggetto. Ad ogni modo rientreremo ancora una volta nell'argomento in un prossimo scritto. In esso coglieremo occasione di discorrere più particolarmente delle opere degli alunni ora esposte, e dei nomi dei più meritevoli, affinchè la pubblica lode per essi pure sia premio e stimolo, se non il più aspettato, certo per le anime gentili il più bello.

FATTI DIVERSI.

— Direzione generale delle poste. — Nel suo foglio del 10 corrente agosto, n° 187, la *Gazz. di Genova* si associa al voto già espresso da altri giornali acciò questa direzione generale faccia in modo che « siano spedite a Genova le lettere ed i giornali di Francia che partono da Torino pel convoglio delle ore 6 pomeridiane, e sono fermate in Alessandria per essere raccolte ed avviate col successivo convoglio. »

Affinchè dall'espressione di questo voto il commercio di Genova non tragga argomento di relativa incuria per parte dell'amministrazione delle poste, essa fa presente, sebbene sia cosa notoria, che il corriere latore delle lettere e dei giornali di Francia non arriva ordinariamente, nella corrente buona stagione, che verso le ore sei e mezzo, e che però non evvi il tempo materiale, perchè, compiute le operazioni di transito, quelle di dette corrispondenze a destinazione di Genova abbiano ulteriore corso

pel convoglio della via ferrata, che parte alle ore sei e minuti quaranta, e che d'altronde non prosegue attualmente la corsa oltre ad Alessandria. (*Gazz. Piem.*)

— Legazione di Francia in Piemonte. — L'incaricato d'affari di Francia in Torino ha l'onore di prevenire i Francesi residenti in questa città ch' esso farà celebrare, lunedì prossimo venturo, alle ore 11 del mattino, nella chiesa di S. Filippo un solenne servizio religioso in occasione della festa anniversaria del 15 agosto.

— Monumento a C. Balbo. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quinto elenco dei soscrittori al detto monumento. La somma raccolta ammonta in totale a ll. 3675. Chi desidera soscrivervi è nuovamente avvertito che i pagamenti debbono essere rivolti al signor Carlo Trompeo, segretario della questura della Camera dei deputati.

— Festa di cuneo. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi* dell'11 corrente: « Questa mattina verso le ore sette è partita per la Certosa di Pesio una deputazione del municipio cuneese per ossequiare l'onorevole presidente del consiglio dei ministri conte Camillo Cavour, e pregarlo nello stesso tempo ad assistere alle feste del Beato Angelo.

In occasione della festa e fiera del Beato Angelo si daranno le opere *Ernani*, musica del maestro Verdi, e *Chiara di Rosemberg*, musica del maestro Ricci. Sabato 13 corrente avrà luogo la prima rappresentazione.

— Società degli operai d'Ivrea. — Domenica ha luogo la solenne festa dell'inaugurazione di questa società degli operai, a cui prendono parte molte corporazioni, cospicui cittadini e varie rappresentanze di altre società consorelle.

La bandiera che le regalano le cittadine è di una bellezza e munificenza ammirabile. (*Baltea Dora*).

— Un pesce-cane. — Non ha guari cinque soldati della guarnigione di Corfù nelle Isole Jonie fecero una gita di mare. A un tratto il battello è scosso come se avesse urtato in uno scoglio. Un soldato s'inchina alquanto, e veduto a galla un enorme pesce-cane gli lanciò una bottiglia. Il mostro colpito scompare, e i cinque soldati continuano la loro gita di piacere. Mentre i soldati si divertono, colla pesca, un di loro, per nome Hauson, perde l'equilibrio e cade nell'acqua. I compagni girano di prua per ripescarlo, quand'ecco ricompare il mostro marino che insegue il caduto. Flowers imbrandisce un enorme coltello, si slancia in mare e passando sotto al pesce-cane, gli immerge a più riprese il coltellone nel ventre. Ma lo squalo aveva già raggiunto il povero Hauson, e d'un colpo di dente gli aveva troncata la gamba vicino al ginocchio. Flowers nuota verso il compagno, lo prende sul dorso e gli riesce di riportarlo nel battello, dove gli furono prodigate tutte le possibili cure. I soldati nel ritorno a terra rimorchiarono a riva il pesce-cane ferito. Esso pesava 234 libbre; quando fu aperto gli si trovò nella gola la gamba di Hauson; l'osso ne era totalmente stritolato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 11 *agosto*. — La regina Maria Teresa trovavasi da alcuni giorni travagliata da una leggiera costipazione di capo.

Ne intrapresero le cure il dottore Giovanni Gervasio e il cav. prof. Riberi, giunto da Torino, ed ora la M. S., dopo un salasso praticatole, è in via di guarigione.

Questa mane arrivò nel golfo il generale Alfonso Lamarmora, ministro della guerra, sul R. vapore il *Tripoli*.

Genova, 12 *agosto*. — È ritornato in Genova, reduce dalla Spezia, il generale Lamarmora ministro della guerra. (*Gazz. di Genova*)

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Lettere di Parigi assicurano che verrà quanto prima concessa dal governo francese la linea per una ferrovia da Marsiglia al Varo. — Quanto alla ferrovia lungo l'occidentale riviera da Nizza a Voltri, già parecchie compagnie fecero delle offerte, ma finora oppongono ostacoli alla formazione d'un progetto tanto la forte spesa presunta di questo tronco, quanto la condizione finanziera del nostro governo, già abbastanza gravato da garanzie d'interessi.

— Il piroscafo *Virgilio*, cap. Dodero, nell'ultimo viaggio da Portotorres a Genova, passando alle 10 di sera sul Gargano udiva ripetute grida in lontananza, e tosto fermata la macchina, malgrado l'oscurità venne in breve accostato da due lancie. Queste portavano l'equipaggio del brich americano *Oliver*, cap. W. Sumner, il quale partito da Livorno con carico di marmi aveva preso fuoco e prevalendo l'incendio era stato abbandonato; quegli infelici erravano pel mare dalle 2 del mattino.

Costantinopoli, 1° *agosto*. — Scrivono alla *Triester Zeitung*:

« Fra la popolazione di Costantinopoli non si parla daddue giorni che del proclama del Sultano alla popolazione, comparso ier l'altro, con cui la Porta fece un passo finora inaudito nella Turchia, alla foggia europea. Il documento in lingua turca, munito della firma del Sultano e di 62 membri del Divano, fu distribuito in molte migliaia di esemplari. Esso indica il motivo, per cui la Porta respinse le domande del principe Menshikoff, informa la popolazione che il Sultano protestò contro l'occupazione dei Principati Danubiani e si rivolse alle potenze europee per invocare la loro mediazione.

Si aggiunge gli armamenti russi aver reso necessarari quelli della Porta; finalmente la popolazione viene esortata a considerare i Cristiani della Turchia quali concittadini e a non confonderli punto con un nemico straniero, che anzi i sudditi cristiani del Sultano si mostrarono paghi dei firmani imperiali, e sono perfin disposti a difendere il paese. I turbatori della quiete interna vengono dichiarati disobbedienti e si minacciano severe pene contro di essi.

— Scrivono da Smirne in data del 3 alla *Triester Zeitung* alcuni ulteriori ragguagli sul manifesto del governo ottomano ai suoi sudditi. Il Sultano vi ringrazierebbe tutti coloro che si dichiararono pronti ad assisterlo, e direbbe, fra le altre cose, che per una dichiarazione di guerra da parte sua altro non abbisogna che una risposta sfavorevole della Russia all'ultima nota turca, nella quale la Porta dichiara voler ora si risponda precisamente e si faccia cessare questa situazione provvisoria, altrimenti essa intenderebbe porvi un temine colle armi. « L'ambasciatore inglese (aggiunge il corrispondente) ebbe contezza di questa nota sol quando era già stata spedita, e la disapprovò perchè non era stata concepita in tuono più pacifico. »

China. — Leggiamo nell'*Oss. Triest.* in data 10 agosto.

Pochi fatti abbiamo sull'insurrezione chinese. Una flotta europea assalì gl' insorti, ma fu respinta. Un corpo di ribelli s' impossessò di importanti città presso Nankin. Fu decapitato un individuo che annunziava prossimi i mandarini. A Canton buccinavasi di nuove sconfitte avute in molti punti dall'armata imperiale.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 12 agosto.

1848 5 0|0 1 marzo. Giorno prima 98 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 70, 80, 70.

Id. pel 31 agosto 97. Matt. 97.

1851 1 giugno. Matt. 95 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1314.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 690.

Borsa di Genova *del* 12 *agosto.*

0|0....1850	1 genn. e 1 luglio	97
Anglo-Sard.	1 giugno e 1x.bre	95 5|8
4 0|0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	980
5 0|0.......Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		917
Aconto di Genova e Torino		4 0|0

Borsa di Parigi *del* 12 *agosto.*

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.......3 p.0|0	» »	80 40		80 50
» » 4 1|2 p.0|0	» »	104 40		104 60
» 1853 3 0|0	65 »	» »		» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 50	» »		» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »		» »
Obbl.....1834.	» »	» »		» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

VENDITA VOLONTARIA
AD INCANTO
DEL
COSPICUO TENIMENTO detto del MURONE
Situato sul territorio di Livorno Vercellese.

Li 15, 22 e 29 del prossimo settembre, dalle ore 10 alle 11 mattutine, nanti la porta esterna dell'uffizio di giudicatura di Torino pella sezione di Monviso sito in via di S. Teresa, N° 17, avranno luogo gl'incanti, ed alle ore 11 di mattina di detto giorno 29 settembre, nell'uffizio predetto, il deliberamento, cui procederà il notaio Levetti, segretario dello stesso uffizio, qual delegato dall'Ecc.mo Magistrato di appello sedente in detta città, del suddetto tenimento denominato del Murone, proprio del signor Gio. Antonio Sella, composto di campi, prati e risaie, di quattro distinti fabbricati, di un molino a due ruote, e di una pesta da riso, della totale superficie di ettari 280. 77. 01. pari a giornate 738. 68. 2. in un sol corpo simultenente, e verrà esposto venale sul prezzo di L. 500,000, e sotto l'esatta osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolato del 20 febbraio 1853 del sig. cav. ingegnere Brunati, e nell'annessavi appendice, di cui, non che di tutte le altre relative carte, si potrà aver visione nella segreteria del signor Sella posta in via dell'Arsenale, casa Nigra N° 6, piano terreno dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dal mezzogiorno alle 4 eccettuati i giorni festivi.

Il prezzo del deliberamento sarà pagato parte in rogito dell'istrumento, in cui verrà ridotto il medesimo, parte con more, e parte sarà assegnata pella soddisfazione di una somma, la di cui mora è ancora di un quadriennio circa.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 37.a Dispensa
(*7a del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI di CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
illustrata da REDENTI.

BOLLETTINO
delle Strade Ferrate
dell'Industria e del Commercio
ANNO TERZO

Esce in Torino il Mercoledì ed il Sabbato d'ogni settimana.

Ogni annata del Bollettino forma un bel Volume in foglio, contenente il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di navigazione e di Telegrafia elettrica; le invenzioni e le scoperte — i bollettini della Borsa ed i resoconti delle Banche. — È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella sericoltura o nelle società commerciali d'ogni genere.

Le Condizioni d'Associazione sono:
Per l'anno L.10 - Semestre L.6=Trimestre L.3,50
franco di Posta in tutto lo Stato, oppure a domicilio.

Dirigersi alla Tip. degli Artisti A. Pons e C., via della B. V. degli Angeli N. 2, od alla Libreria Serra in contrada Nuova. Torino.

VENDITA D'INCHIOSTRO di prima qualità, bleu e nero, che si garantisce da ogni corrosivo, epperciò adattatissimo alle penne d'acciaio, che non ne vengono ossidate. — Dirigersi per l'acquisto presso Maria Alberto, modista, via dell'Arcivescovado, casa Della Rovere, accanto alla porta N° 7.

Le 16 Août 1853
OUVERTURE
DES GRANDES FOIRES DE CHAMBÉRY

Distribution de primes à tous les animaux, boeufs, vaches, génisses et moutons, tant nationaux qu'étrangers ou même introduits avec simple acquit-à-caution.

Loterie de nombreux lots gagnants, au profit de tout conducteur de bœufs, taureaux, vaches, génisses, chevaux, mulets et ânes.

Exposition de fleurs, de poterie et d'outils destinés à l'horticulture, de semences, de plantes potagères ou maraichères, de plantes officinales, tinctoriales et autres de Savoie, à l'usage de l'industrie.

Il sera distribué de nombreux prix en rapport avec l'importance de cette solennité.

La ville de Chambéry, capitale du duché de Savoie, placée au point de jonction des grandes voies de communication qui relient la *France*, la *Suisse* et l'*Italie*, est admirablement bien située pour le concours de tous les produits du pays et des pays circonvoisins. La facilité des transports, le nombre et la bonne tenue des hôtels, la salubrité de l'air et des aliments, les vastes emplacements propres à exposer à la vente les marchandises de toute nature, ainsi que les bestiaux de toute espèce, le grand concours des étrangers aux eaux d'Aix et autres établissements thermaux du pays, les distractions qu'offriront à cette époque le théâtre et les autres genres de divertissement qui seront ménagés par les soins de l'administration; tout se réunit pour le succès de cette première foire et des suivantes, ainsi que pour leur assurer le plus brillant avenir.

Les autres foires sont fixées au 16 novembre, 23 février, et le second mardi après Pâques.

TRE TIPOGRAFIE
esercite in Torino
da vendere a discrete more.
Recapito alla Tipografia Marzorati, *via S. Filippo, num.* 16.

FESTA MUSICALE
DI
SANTA CECILIA
IN MONCALIERI.

Il giorno 14. Al mattino ricevimento delle decurie, passeggiata per le vie principali fino al duomo, messa con benedizione, banchetto, brindisi. Verso le ore 6 pom. gran concerto sulla Piazza Maggiore, al quale prenderanno parte 300 strumenti. Alle ore 10 ballo.

Il giorno 15. Nel mattino apertura del bersaglio, ginnastica sulla Piazza Maggiore, messa con scelta orchestra. Nelle ore pomeridiane regata sul Po; alla sera fuochi artificiali, luminaria, ballo.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

IL FIORE DI MAGGIO
SCENE E SCHIZZI
DI
ENRICHETTA BEEKER STOWE
autrice
della Capanna dello Zio Tom.

Un volume di pag. 384, a L. **1 60**. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese; le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra le traduzioni francesi, come è facile a tutti il vedere.

I Librai di provincia che faranno domande d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 »	9 45	4 30	6 40
Moncalieri .	6 14	9 59	4 44	6 54
Truffarello .	6 24	10 9	4 54	» »
Cambiano .	6 30	10 15	5 »	7 10
Pessione .	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino . .	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca .	7 16	11 1	5 46	7 56
Baldichieri (1)	7 20	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti . . .	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone .	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2) .	8 2	» »	6 31	» »
Felizzano .	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero . .	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo .	8 55	12 40	7 25	» »
Novi . . .	9 20	1 5	7 50	» »
Serravalle .	9 31	1 16	8 1	» »
Arquata . .	9 43	1 28	8 13	» »
Isola del Cant.	10 »	1 45	8 30	» »
Ronco . .	10 10	1 55	8 41	» »
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	antim	antim	antim	antim	pom.
Busalla . .	3 15	» »	*6 30	11 30	4 »
Ronco . .	3 23	» »	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	» »	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata .	3 50	» »	7 10	12 5	4 35
Serravalle .	3 58	» »	7 21	12 13	4 43
Novi . .	4 11	» »	7 33	12 26	4 56
Frugarolo .	4 26	» »	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 44	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero . .	4 56	8 35	» »	1 11	5 41
Felizzano .	5 8	8 47	» »	1 23	5 53
Cerro (2) .	5 15	» »	» »	1 34	» »
Annone . .	5 24	9 5	» »	1 39	6 9
Asti . . .	5 41	9 20	» »	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	» »	2 7	6 37
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	2 15	» »
Villafranca .	6 6	9 45	» »	2 21	6 51
Dusino . .	6 19	9 58	» »	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	» »	2 47	7 17
Pessione .	6 41	10 20	» »	2 56	7 26
Cambiano .	6 51	10 30	» »	3 6	7 36
Truffarello .	6 57	10 38	» »	» »	7 44
Moncalieri .	7 7	10 46	» »	3 20	7 52
Arr. a Torino	7 19	10 58	» »	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un'arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

AVVISO INTERESSANTE.

Il 15 del prossimo mese di Novembre avrà **irrevocabilmente** luogo in Livorno la prima Estrazione della **Lotteria Toscana** delle terre di **Limone** e **Suese**.

Vincite 5 Milioni di Lire fiorentine
divise in 344 Premi.

In seguito di quanto è stato disposto dalla Ministeriale Ordinanza del 26 aprile 1853, riguardante questa Lotteria, la detta prima estrazione si compone di N° 43 Premi del complessivo valore di L. 270,000 in terreni o L. 216,000 in argento, cioè:

1 Premio in terre	L. 100,000	o in argento	L.	80,000
1 » »	» 50,000	»	»	40,000
1 » »	» 40,000	»	»	32,000
40 Premii L. 2000 l'uno . .	» 80,000	»	»	64,000

Ogni Biglietto costa **5** franchi, contiene 5 numeri, è valido per tutte le dieci Estrazioni e può vincere i 50 maggiori Premii del complessivo valore di Lire 4,096,000 in terreni, o Lire 3,276,800 in argento.

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di Estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa. Il tutto come più e meglio resulta dal manifesto pubblicato nel *Monitore Toscano* del dì 9 corrente ostensibile alla Direzione della Lotteria suddetta posta in Livorno in piazza d'Arme, N° 6, e presso tutti i Depositari di Biglietti.

Livorno, 11 luglio 1853. (*Per maggiori schiarimenti dirigersi a Giuseppe Pellas in Genova*).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 192.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 14 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga* ***a pagamento anticipato.***

Dispaccio elettrico

Parigi, 13 *agosto, ore* 12 *m.* 10.

La *Patrie* dice: La Porta ha accettato senza modificazioni la nota spedita dalle potenze.

Il *Morning-Post* crede che la risposta definitiva dello Czar sarà a Vienna verso il 14.

Il *Moniteur* ripete l'articolo del *Morning-Post*, e dice che la pace è in tal modo assicurata, poichè la guerra non è più necessaria.

L'imperatore e l'imperatrice andranno a prendere i bagni di mare a Dieppe il 25.

Si fanno gli occorrenti preparativi con gran contentezza di quella popolazione.

Torino, 13 agosto.

Lo statuto e le classi.

I.

I partiti politici di un paese che nasce a libertà non si agitano, come quelli dei popoli anziani nella vita costituzionale, dentro i soli confini delle istituzioni libere. Essi tendono dapprima ad uscire dall'orbita che ha segnata la legge fondamentale; ma richiamati costantemente in essa, non dall'inefficace rigore delle pena, ma dall'abito, dal tempo, dalla convinzione delle menti che poco a poco si spogliano delle fugaci passioni, e finalmente dalla invincibile attrazione che le buone cose esercitano sugli animi — finiscono col rinserrarsi insensibilmente nelle grandi istituzioni del paese. Allora il movimento della opinione diviene più potente e profondo, e guadagna nello interno lavoro della legislazione, dell'amministrazione, del governo quel che perde di vane escursioni nel passato o nelle regioni delle ipotesi. Quale differenza tra le manifestazioni della opinione pubblica in Inghilterra e nei paesi liberi del Continente! nell'Inghilterra di questa età ed in quella — non andremo più lungi — dei primi anni dello scorso secolo! Da più generazioni è scomparsa dalla stampa inglese ogni traccia di allusioni, di speranze, di velati desideri di una ristorazione del governo monarchico come si vide ai tempi degli ultimi Stuardi. I discendenti dei *cavalieri* e dei *cattolici* dimenticarono le tradizioni dei privilegi e del favore, e cercano nello svolgimento delle pubbliche libertà le garantie dei loro diritti.

Gli ultimi rappresentanti del più esclusivo *orangismo*, se ancora ve n'è un solo, tenaci delle prerogative anglicane di culto e di casta, come uscirono dalla rivoluzione del 1688, solidari della politica più caparbia dell'assolutismo continentale nelle cose di Europa, troverebbero enormemente *ridicola*, se non *atroce*, l'imputazione, se a loro si facesse, di volere in Inghilterra il principato assoluto! E frattanto qual è il paese in cui la stampa, i circoli, i *tribunali*, gl'indirizzi trattano più liberalmente, più radicalmente le quistioni della politica, della legislazione, del governo? L'attività del pensiero e della vita pubblica si slancia su tutti gli argomenti e sugli uomini che la legge stessa ha sottoposti alla sua competenza; li martella, gli stritola, li decompone. L'agitazione non ha nemmeno rinunziato alle sue *feste*, che sono come il *dramma* delle antiche guerre civili; e contenuta anch'essa dalla educazione più che dalla verga dello sceriffo, si contenta di bruciare o d'impiccare in effigie gli uomini di Stato, e non più estende la eredità del suo antico *dritto di demolizione* al di là de' vetri delle finestre e delle vetture del rappresentante, del pari, del ministro o del capo di partito.

Se dai primi elementi *parabolici* della nostra vita politica è lecito giudicare dell'*orbita* — senza guerre civili e senza feste che le rappresentino, noi tendiamo per vie più miti, e con più rapido moto secondo la civiltà del secolo a concentrare le nostre forze sul terreno delle vigenti libere istituzioni comunemente accettate. Non c'illudono le querimonie, le esagerazioni, le esorbitanze, le *ingiustizie* de'partiti. In mezzo al torbido delle passioni che se ne vanno, ci sembra veder chiaro il buon fondo che resta. Il movimento con cui sorgemmo a condizioni di libertà e al programma di nazionalità fu spontaneo e universale. Poco dopo, la sventura, come avviene, ci divise. L'orgoglio individuale o quello de'partiti concitato dal dolore si ricambiò accuse ed offese. Ma in mezzo a quella babilonia compievasi un fatto, senza pressione di uomini nè di partiti che il videro attoniti, e non ne valutarono forse in principio l'alto valore — un fatto intorno al quale come a nucleo dovea più tardi ricomporsi la pubblica fiducia. I posteri lo chiameranno provvidenziale, e il vedranno come punto luminoso tra le nebbie del 1849. — Le istituzioni si consolidano con la tradizione di una generazione all'altra. Quella che le fa si crede talvolta in dritto di disfarle; quella che le riceve le osserva con profonda religione. Or mentre il sublime sacrifizio di un trono santificava nella tradizione monarchica lo avvenimento della libertà e della bandiera nazionale, e purgava da ogni sospetto un'augusta memoria — nel solo giro di un anno le nuove istituzioni trovavano sul trono — se così è lecito esprimerci — *la garantia della seconda generazione.* Un principe generoso le ricevea con la corona. Non fatto agli usi dell'amministrazione arbitraria, dalla quale in giovinezza fu tenuto lontano, ma fatto ai campi e alla gloria delle battaglie l'animo di lui vibrava alla voce de'popoli redenti. L'*abito* del regnare componevasi ai modi della forma costituzionale senza gli ostacoli di alcun abito precedente. La Provvidenza si rideva de'falsi calcoli di coloro che forse vollero e certo salutarono con gioia l'abdicazione del promotore della libertà e della indipendenza; e il ributtante sfacelo della fede di altri principi, e de'governi circostanti, innalzava quest'uno alla dignità non isperata di sublime eccezione.

Così nel fermento della disgregazione generale si formò un nuovo elemento di vita, la fede nel Re, la fede in quel punto in cui parea vedere a posto — da cui pareva dovessero tuonare le batterie contro le pubbliche libertà. Da quel momento l'orizonte cominciò a rischiararsi. Le conversioni alla causa costituzionale possono calcolarsi tra il più e il meno in ragion diretta della fiducia nella lealtà del Principe. Questa fiducia riconciliava molti speranzosi di altri ordini che avevan creduti più liberi e che crollavano da ogni banda; questa convertiva definitivamente molti *apostati* del passato nel 1848 ritornati in cuore al passato nel 1849, e che credendo avvenuta nel real animo la reazione che provavano dentro se stessi, e reputando affare di opportunità la reazione politica, mormoravano prima, poi gridavano alto, e pigliavano il passo per toccar primi il palio della corsa retrograda. Le ree speranze restarono deluse. Non vi è più un uomo che creda alla possibilità di un colpo di Stato *ad uso* del Piemonte; e parliam franco — i proseliti che restano alla reazione debbono esser caduti nello stato più abbietto se si contentano di restare in una fazione che non ammettendo le rivoluzioni delle *strade* e non potendo più sperare in quelle de'*palazzi* confida unicamente nella *pressione straniera*; e ben mostra di averne coscienza piaggiando tutto ciò *che è imperiale* ai quattro venti della terra.

La forma di libero reggimento in cui si immedesima il principato subalpino, che vi trova tanto affetto di popoli, tanta sincerità di regno, tanta grandezza di futuri destini concilia intanto gli interessi permanenti di tutte le classi. Questa verità di cui abbiamo l'intima convinzione è sentita dentro da tutti, almeno in quanto concerne la popolazione *industre*, contraddetta da qualcuno per la *laboriosa* (non ostante l'evidenza) per trovar una stufa a esotiche idee *socialistiche.* Essa è accolta da una gran parte di quelle che chiamavansi *classi privilegiate.* Un'altra ne dubita, una terza la contraddice, sragionando sotto il dolore di cadute personali e di passioni momentanee perfettamente straniere alla sostanza della quistione. Essa è finalmente rinnegata dai malevoli che vogliono dolosamente screditare di fuori il paese che li spregia, e torgli forza. Tale è per esempio il *noto* corrispondente del *Corriere Italiano di Vienna*, che fornisce al suo *numero* del dì 8 agosto una testimonianza di sognate sofferenze delle industrie e degli operai, per consolare l'amico viennese dello schiaffo dell'autore della Corrispondenza Litografica, che gli die' la nota di falso conosciuta dai nostri lettori.

La convinzione empirica di questa verità è comune in paese, dove parlano i fatti della cresciuta prosperità generale; ma è bene che sia razionale piuttosto che empirica. La convinzione razionale altronde si propaga più facilmente di fuori dove non si veggono i fatti materiali, ma la mente può cogliere i rapporti delle cose e le attinenze tra le cause e gli effetti. Lo esame di esse ha inoltre il merito di sceverare le conseguenze durevoli dalle difficoltà passaggiere che ne sospendono per qualche tempo lo svolgimento, e fan velo agli intelletti tribolati dalle passioni. Degno quindi di un nostro studio lo *Statuto in rispetto alle classi*, è argomento che merita l'attenzione generale.

L'*Armonia* per non darsi convinta della *incredibile* insufficienza della sua *risposta al Parlamento* sul negozio del *calice*, dice di volere giudici i lettori de' due giornali; epperò c'invita a riferire la sua *risposta*, adempiendo essa prima alla parte sua, col riferire..... che cosa? le venti parole con le quali le abbiamo assicurato che la sua *risposta* non vale un cavolo!

Bello invito da *Scappino* che inghiottendo un confetto su cui stava scritto Parigi pretendeva aver mangiato la città di Parigi. — La lite, o bell'*Armonia*, che volete sottoposta ai lettori scambievoli, ell'è, se non c'inganniamo, sulla insufficienza della vostra *risposta*.

Giudizio dunque tra *proposta e risposta.* — Riferite la proposta, che è quanto dire, per esser più chiari, il nostro articolo Tributo a Roma al quale pretendete aver risposto; e noi riprodurremo la risposta.

Riferite altresì i nostri articoli di ieri per *voi* e per l'*Univers* che è un altro *voi*; onde non obbligarci a servirli due volte ai nostri lettori per farli passare una sola volta nelle vostre colonne.

Riferite: riferite..... Noi già abbiamo in parte prevenuto il vostro invito, ristampando la lettera *Brignole* che dovevate da buoni *chierici* del medio evo, sottrarre dall'archivio e nascondere nella sagrestia, pel meglio del vostro assunto di feudalità, di tributo, di vassallaggio della casa di Savoia.

Noi vogliamo che il potere esecutivo sia forte. E perchè tale lo vogliamo, saremo pronti a dargli il nostro umile appoggio, qualunque volta, nella sfera delle sue attribuzioni e dei suoi doveri, faccia atto di autorità imperativa e resista ad influenze o difficoltà di qualunque specie. Sovente accade, pur troppo, nello esordire dei nuovi reggimenti politici, e in ispecie di quelli che hanno per base gli ordini rappresentativi, che i funzionari del governo rimangano quasi in dubbio del modo di condurre la loro azione, ove stiano di fronte ad uomini che rivestono un grado più elevato nei grandi poteri dello Stato. S'immaginano o sperano almeno, dar prova di patriottismo e servire al pubblico interesse subordinando più o meno la loro volontà agli individui che sono costituiti in alta posizione sociale. Può darsi ancor che taluni con questa facilità di sommessione intendano più che deferire ai maggiori, conciliarsi il loro animo e lucrarne il potente patrocinio. — Insomma, qual pur sia la ragione e lo scopo, il certo è che simili esempi (che ci limiteremo a chiamare inseparabili dalla umana imperfezione) sono per ventura molto più scarsi fra noi, che in altri paesi retti a libertà temperata; ma nondimeno di tratto in tratto si manifestano. Noi li riproviamo pienamente: noi li crediamo tanto più pericolosi al buon andamento della cosa pubblica e all'avvenire della nazione, in quanto, sotto l'apparenza di una più stretta concordia di tutti i poteri, possono nascondere un imperdonabile germe di debolezza, che fra i mali interni di uno Stato è senza dubbio il peggiore.

I funzionari rivestiti d'un incarico governativo, dal primo fino all'ultimo stadio della gerarchia, debbono ricordarsi che non hanno altro limite alla loro gestione, in fuori quello che è determinato dalle leggi. Se assunti alla diretta autorità del potere responsabile debbono avere in mente che all'intiera nazione legittimamente rappresentata sono tenuti a rendere conto dei propri atti, non ad individui, non a frazioni di partiti. Se posti in una scala subalterna, debbono oltracciò riflettere che, obbedendo a timori ed a suggestioni esterne, turberebbero l'armonia generale degli affari e quel principio severo di mutua indipendenza che segna appunto il pregio dei sistemi costituzionali, e solo può rendere reale la risponsabilità, vera e compiuta l'efficacia della libertà civile. Togliete le guarentigie che emanano da una simile persuasione, rallentate la natura dei rapporti che debbono correre fra i poteri diversi dello Stato, e avrete per effetto un'invasione degli uni negli altri, una minaccia di quell'anarchia amministrativa e politica, che è il male più grave che si deplora nei reggimenti assoluti. — Peggio ancora. Poichè nei reggimenti assoluti questo stesso anacronismo ha pure un'organizzazione qualunque; sarà irragionevole, sarà inconciliabile coll'interesse dello Stato; ma è in legge almeno prefissa, è almeno riconosciuta siccome elemento di quello spurio regime, in cui un solo imperando su tutti, ne deriva per conseguenza che i più favoriti imperino sui meno, e questi sugli altri e sulle masse.

Nei reggimenti costituzionali l'imperio delle indirette influenze altera e conturba tutta l'economia del governo. Dovunque ne vedi traccia e indizio, ivi il minor danno è l'allentamento dei vincoli che stringono le varie rappresentanze della società.

Altri ve ne hanno assai più temibili, e noi non ci crediamo nello stretto obbligo di enunciarli. Nazioni vicine ci diedero tristi spettacoli, e furono in gran parte dovuti ad un primo errore, all'errore di pochi che passò in molti, che corrose e logorò quelle fondamenta di moralità, di forza, di grandezza sulle quali è dato esclusivamente consolidare l'edificio costituzionale.

Ma non solo vogliamo che il potere esecutivo sia forte in ordine ai funzionari di governo. Noi vogliamo ancora che tal sia in tutti i rami della pubblica amministrazione. Vogliamo che l'ordine giudiziario, come il militare, come il civile gareggino di risolutezza e di energia nello adempimento dei loro oneri. Diremo meglio. Vogliamo che sia forte non contro all'isolata influenza d'individui, in qualsiasi dignità costituiti, cinti da qualsivoglia prestigio di fama o di aura popolare. Vogliamo che sia forte anche contro quell'audace resistenza che spesso vuol farsi credere siccome opera od opinione d'un forte partito. Imperocchè se i partiti nei paesi retti a libertà hanno diritto di condurre riforme progressive nello spirito delle leggi future, secondo le vie che sono designate dallo Statuto, non hanno però alcun dritto d'imporsi al governo che ha l'azione responsabile, nè di sottrarre uomini o cose dalla suprema autorità delle leggi preesistenti. Un'altra specie di tirannia finirebbe per essere questa delle masse sopra il potere, non diversa, nè men grave di quella che nei servi paesi si lamenta del potere sulle masse, e le conseguenze non ne sarebbero men fatali e deplorabili.

Lo ripeteremo. Lo statuto e le leggi tracciano la strada a tutti i corpi costituiti, a tutti gli individui esercenti una funzione nel sistema attuale. La sapienza intima di quest'organamento è tale che ognuno nella sua indipendenza deve prestar opera alla causa comune del ben pubblico, e dall'alto grado della gerarchia la risponsabilità discende dagli uni agli altri, senza che imponga servitù individuale, o volontà individuale. Essa non impone che doveri legali, contradistinti da legali diritti.

Dall'esercizio franco, assoluto, irrefragabile di questi doveri, dalla ricognizione universale, sincera, piena di questi diritti dipende il retto procedimento dei pubblici interessi.

Chi devia da queste norme, più che di errore, si fa reo di colpa. Chi compromette l'autorità, alle sue mani affidata, per servilità d'animo, non lascia credere con molta sicurezza che non commetta poi più iniquo attentato, abusando anche per proprio conto della maestà delle pubbliche leggi.

Infine vogliamo che il governo sia forte, perchè vogliamo che sia rispettato. Se nell'interno non impareranno tutte le classi e tutti indistintamente i cittadini a riguardare come sacro, laddove rappresenti pura ed l'integra l'azione dei più stretti suoi doveri, il braccio dell'autorità, appunto perchè indefettibile e perchè rivolto a sostenere il diritto comune, sarà ben difficile che s'impari a rispettarlo all'estero. Il più bel vanto della costituzione inglese noi opiniamo che sia quello d'aver ispirato al popolo una riverenza sublime per la legge e pei suoi esecutori. Senza dubbio una tale riverenza è la colonna fondamentale che regge da 8 a 10 generazioni lo stendardo della libertà britannica.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 agosto.

Non era affatto fuor di proposito l'osservazione che vi faceva ieri intorno alla scelta del giorno di domenica per la pubblicazione dell' annunzio pacifico di Pietroburgo nel *Moniteur*, imperocchè malgrado la delicatezza di procedere che vi segnalava in questo fatto, la Borsa e sopratutto i frequentatori dei *Boulevards* e del *Passage del' Opéra* trovarono modo di mormorare.

Nella sera di sabato il caso volle che si facessero molte operazioni in fondi pubblici per conto di persone incognite. Ciò bastò perchè si supponesse che i redattori in capo del *Constitutionnel*, del *Pays*, della *Patrie*, avessero avuto anticipata notizia della pubblicazione del *Moniteur*. Ecco, si diceva da molti ieri sera, che la quistione d'Oriente sarà la vigna (*la vache à lait* secondo l'espressione parigina) di questi signori giornalisti. Essi incominciano guadagnare egregie somme dall'amministrazione del loro giornale per le brodose loro tiritere or sulla pace, ed or sulla guerra, e poscia completano l'opera coll' usufruttuare le primizie del telegrafo.

Non ho mestieri di dichiararvi come in queste supposizioni, non vi sia nulla di fondato. Ma ciò vi prova che i parigini non sono degeneri eredi di quei ragazzi che tiravano ai tempi di Richelieu e di Mazarin alla *butte de S. Roch* colle loro fionde i sassi nelle tempia e negli occhi dei poliziotti, e che l'*esprit frondeur* si serba intatto presso noi, attraverso i secoli.

Aggiungete a queste circostanze un' altra ancora; ed è che i giornali d'Alemagna, i quali non accennano alla notizia del *Moniteur* e non danno verun elemento per confermarla, furono ritardati, ieri alla posta, non so per qual ragione. Questo accidente di poco rilievo bastò per aumentare il malcontento, imperocchè il consueto *esprit frondeur*, che non è certo uno spirito di pace, suggerì a taluno l'idea che questo ritardo fosse studiato e calcolato per lasciare l'adito aperto ad importanti operazioni.

Ieri incominciarono i dibattimenti in polizia correzionale del processo del negoziante di carta del passage Choiseul, Jeanne.

Questo processo che non bisogna confondere con quello della corrispondenza legittimista belgica, sembra che avrà celebrità minore di quella che erasi dapprima immaginata. Non so se il sig. Berryer prenderà la parola in favore di alcuno degli accusati, uomini tutti senza importanza, la maggior parte semplici operai. Si disse che due ecclesiastici dovevano essere compresi nel processo e che vi dovrebbe anche comparire il suocero del signor Proudhon, il quale trovasi come è noto, in aperta opposizione politica con suo genero nella sua qualità di legittimista ardente. Queste voci sono prive di fondamento ed il giornale le *Droit* che qualifica il sig. Saint-Croix-Piégard del titolo di suocero del signor Proudhon, è stato indotto in errore.

Il suocero del celebre nemico della proprietà non figura in questo processo. Jeanne è accusato di aver fatto parte d'una società segreta, la cui esistenza effettiva per vero sembra dal processo istesso assai problematica, ma di cui si trovò la lista dei membri componenti, nascosta nella copertina di cartone del suo libro mastro.

Senza voler per nulla pregiudicare la sentenza che sarà per proferire l'autorità competente, in questo processo, mi si permetta di dire tuttavia, che questo supposto complotto e questa supposta società segreta sembrano più che altro ragazzate. Bastivi il sapere che figura in questo complotto come dirigente e come capo, un certo Dubuisson, contumace, che è quell'istesso che si recò non è gran tempo a Torino, e cercò fondare un giornale legittimista, *L'Étendard*, di cui apparve, se non erro, un solo numero coi tipi Schneider.

Persone che ebbero campo di conoscerlo in Piemonte, me lo dipingono come un uomo di un'eccessiva leggerezza, e quel che più monta nel caso presente, di nessun credito presso il conte di Chambord.

Venne recentemente arrestato il direttore di uno dei nostri teatri del *boulevard* e fu rimesso in libertà dopo 18 ore di detenzione. Appena uscito dalla prigione Mazas egli si recò all'ufficio di parecchi giornali onde protestare pubblicamente contro quella ch'egli chiama, non so se a torto od a ragione, una ingiustizia.

Nessuno dei giornalisti a cui egli si rivolse volle accogliere la sua lettera, solo il sig. de Girardin l'accettò ed in presenza dello stesso riclamante, la collocò in un ampio portafoglio, ove già molti altri documenti di questa sorte stanno aspettando il giorno della pubblicazione.

Chi sa che strana compilazione sta meditando questo bizzarro ingegno ? D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 agosto.

La Borsa e gli speculatori sono intieramente per la pace e considerano finita la quistione d'Oriente. Però i corsi dei fondi pubblici che si erano elevati da domenica da 76 : 50 ad 80 franchi salgono ancora. Nel momento in cui scrivo il 3 0|0 sta ad 80 : 40. Non si accettano che notizie pacifiche; si dice che il governo abbia saputo questa mattina che la Turchia aderisca alla transazione redatta il 24 luglio a Vienna.

Gli speculatori adunque seriamente credono tutto finito. Ma altrettanto è lecito credere ai politici?

In verità io vi scrivo tremando, tanto io temo che i fatti non vengano a darmi una smentita. Ma infine io debbo parlarvi dell' attuale situazione. Domani accadrà ciò che dovrà accadere. Gli avvenimenti, qualunque fase subiscano non potranno fare che quel che oggi è vero non sia vero domani. Si saranno modificati..... che importa ? Quindi io non avrò poi a temere smentite. Se m'inganno vorrà dire che saranno avvenute cose contrarie ad ogni ragionevole previdenza.

Prese queste precauzioni parlerò liberamente. Ebbene oggi il vero è che nulla è accomodato.

Si confessa che l' imperatore di Russia non ebbe all'epoca delle sue risposte conosciute a Parigi alcun cenno delle condizioni d' evacuare le provincie danubiane. Rispose al progetto di accomodamento che non conteneva verbo di tali condizioni, e non è però strano che abbia aderito. Ora quando avrà comunicazione officiale relativa alla evacuazione non modificherà forse la sua adesione ?

L'Inghilterra ha detto solennemente che l'evacuazione era condizione *sine qua non*. Se dunque lo Czar rifiutasse ?

Come accade che vi sia chi s' illude fino al punto di considerare questa difficoltà troncata ? Vi narrerò nel proposito qualche fatto esplicativo.

Ieri m'incontrai sui *boulevards* con un celebre letterato, membro dell'attuale corpo legislativo, avanzato, avanzatissimo forse nella politica napoleonica ; in grado però di conoscere i misteri di alte parti, e lo richiesi in confidenza a dirmi cosa opinava dell' accomodamento.

Ebbene, mi rispose, tutto è accomodato. = Ma io credeva che la questione d' evacuazione non fosse stata sottomessa alla Russia. = Verissimo, ma dacchè le si concede tutto ciò che domanda, non ha più interesse a continuare la sua occupazione, e l' evacuazione è sott'intesa. = E se l'imperatore di Russia ricusa? = Non può ricusare.

Così tutta la questione di pace e di guerra è nella fiducia di accettazione o no della condizione *sine qua non*, accettazione sott'intesa, ma non assicurata.

Dopo ciò io sostengo che tutti i dubbi sono permessi sulla risoluzione che sta per prendere l' imperatore di Russia. Si ritirerà egli dopo lo strepito della sua occupazione? si contenterà di quello che chiedeva tre mesi fa dopo aver messi in moto 100,000 uomini.

La Borsa ha opinione diversa, è vero, ma la Borsa sa con quanta facilità farà ricadere i corsi tosto che si presentino nuove ragioni di dubbiezza.

Infrattanto tutto si prepara a Parigi per celebrare magnificamente la festa del 15 agosto.

Avrete letto nei giornali che il poeta Jasmin era stato ricevuto alle Tuilerie e aveva domandata e ottenuta la grazia del suo compatriota il signor Baze ex-questore dell' Assemblea nazionale, esiliato dopo il 2 dicembre. Il signor Baze scrive che non accetta. — Sono stati pubblicati allo stesso tempo il decreto che autorizza l'ingresso in Francia del signor Baze, e la lettera colla quale quest'ultimo rifiuta.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — In seguito ai decreti reali del primo agosto, con cui vennero nominati professori di anatomia patologica, e di medicina legale e tossicologia nella università di Torino i dottori collegiati, Sisto Germano Malinverni e Carlo Demaria rimanendo vacanti i due collegi elettorali di Trino e di Rivarolo-Piemonte; i detti collegi sono convocati per il giorno 28 del corrente mese onde procedere ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel successivo giorno 31.

ESTERO.

Francia. — Leggesi nel *Monitore* del 12 agosto :

Per decreto del 7 agosto, il signor Baze fu autorizzato a rientrare in Francia.

— Leggiamo nel *Journal des Débats* :

Al Redattore

Liège, 8 agosto 1853.

Signore, non senza grave rincrescimento e dispiacere, ho letta stamane nel *Siècle* la narrazione della scena che sarebbe avvenuta a S.t-Cloud, e di cui questo giornale parla nei seguenti termini:

« Jasmin, invitato a pranzo nel palazzo di S.t-Cloud, dopo aver divertiti e commossi ad un tempo gli astanti coi suoi poetici e commoventi racconti, ha pienamente giustificata la buona opinione che correva sul suo carattere e sul suo cuore. Egli profittò della impressione da lui prodotta per domandare la fine dell' esilio dell'onorevole signor Baze. L' imperatore gliela accordò incontanente senza porvi alcuna condizione. »

Io pensava d'aver bastantemente dimostrato a tutti i miei amici, e specialmente al signor Jasmin che ogni iniziativa, ogni sollecitazione diretta al governo a favor mio, m'avrebbe offeso, ed io sperava che essi si sarebbero omai contenuti in una riserva che per me era un diritto come per loro era un dovere. Ma non fu così. L' accaduto mi trae ad un rifiuto il motivo del quale si comprenderà di leggieri da tutti gli uomini di buon cuore. Il fine della proscrizione che mi ha colpito e che abbraccia tre generazioni d' esiliati nella mia famiglia, non può, neppure in apparenza, essere il risultato d'un favore che direttamente o indirettamente fosse accordato a chicchesia.

Sono ecc.

Baze, *ex-questore dell' Assemblea nazionale.*

Svizzera. — La vertenza austro-svizzera che era scomparsa innanti la questione d'Oriente non ha fatto un passo dopo il 6 aprile, giorno in cui l'Assemblea federale si è prorogata. L'Austria persiste a reclamare il ritorno dei cappuccini espulsi dal governo del Ticino, o per lo meno una forte pensione per i medesimi. Il Consiglio federale da sua parte, ravvivato dalle calorose discussioni delle due Camere, si prende meno cura che mai di sottoscrivere a simili esigenze, sopratutto in presenza del mantenimento dei rigorosi provvedimenti che hanno fatto uscire senza riguardi dalla Lombardia 6 mila Ticinesi.

La mediazione officiosa della Francia e dell'Inghilterra sin ora non è riuscita che a far ricorrere ad un termine medio, il quale è stato piuttosto respinto dal gabinetto di Vienna, che dal governo federale. Secondo le più recenti notizie sembrerebbe che certe notabilità politiche del Consiglio nazionale abbiano creduto poter consigliare, come mezzo di giungere ad una pacificazione, d'indirizzarsi al governo sardo per pregarlo di ricevere sul suo territorio i cappuccini espulsi, e che la Francia non sarebbe lontana a prestarsi a questo espediente; ma questa misura non prevalse presso il potere esecutivo svizzero. (*Presse*).

Paesi Bassi. — La seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi nel giorno 9 ha votato con 33 voti contro 26 di mettere all'ordine del giorno della seduta del 12 il progetto di legge contro la libertà religiosa. (*Emancip.*).

Alemagna. — La Dieta di Saxe-Cobourg-Gotha è sta prorogata il 5 agosto dal ministro Seebach. Il comitato permanente della Dieta entrerà in funzione per la prima volta dopo la pubblicazione della nuova costituzione. (*Emancipation*).

— Il re di Prussia ha conferito l'ordine dell'aquila rossa al figlio del principe di Menskikoff. (*Presse*).

Austria. — Si legge nel *Corriere Italiano* del 9 agosto : « Il generale d'artiglieria barone de Welden è morto, dopo una lunga e dolorosa malattia a Gratz ; nei suoi ultimi anni di servizio era governatore civile e militare di Vienna.

— Al ministro della giustizia, S. E. il barone de Krauss, è stata conferita la grancroce dell'ordine della corona di ferro.

— Il generale d'artiglieria barone de Hess, durante il recente suo soggiorno in Olmutz, ha esaminato il terreno della pianura situata sulla riva sinistra della March ed attraversata dalla Wisternitz, ed ha deciso che dal 15 al 29 settembre vi avranno luogo grandi manovre ; vi prenderanno parte 15 brigate formanti un complesso di 40 a 45 mila uomini ; 2 brigate saranno acquartierate ad Olmutz, 3 saranno accampate sotto tende, e 10 saranno alloggiate nei vicini villaggi.

Innsbruck, 7 *agosto*. — Un incendio cagionato da una folgore, infierì nella notte dal 2 al 3 agosto nel villaggio di Romallo nella valle di Non, in tal modo, che delle 57 case di cui era composto il villaggio non ne rimasero che due sole.

Vienna, 10 *agosto*. — La solenne cerimonia del matrimonio per procura di S. A. I. e R. Maria Enrichetta Anna arciduchessa d'Austria con S. A. R. il duca di Brabante, ha avuto luogo il giorno d'oggi alle ore 6 di sera nella cappella del castello di Schoenbrunn. Monsignor Rauscher arcivescovo di Vienna ha celebrato questa unione.

Dopo la cerimonia del matrimonio vi è stato ricevimento in gala nella gran galleria del castello. Tutti i membri del corpo diplomatico riuniti, e tutta la Corte sono venuti a presentare a S. A. I. e R. le loro congratulazioni e i loro augurii di felicità. (*Indép. Belge*).

— Una società inglese ha offerto di stabilire un telegrafo sottomano tra le Isole Jonie ed un punto della costa d'Austria. Sono state sottoposte delle proposizioni a questo riguardo al gabinetto austriaco.

Coll'aiuto di questo telegrafo le notizie d'Oriente arriverebbero a Trieste due giorni più presto. (*Emancip.*).

Inghilterra. — La Camera dei comnni ha votato in comitato di sussidii una somma di 30,000 lire sterline, destinata a pagare sino al marzo 1854 le spese di collocazione d'una altra linea di fili telegrafici da Londra fino al continente, e a mettere il governo di S. M. nella situazione di potersi associare ad una convenzione recentemente conchiusa tra Francia, Belgio e Prussia, nello scopo di regolare la trasmissione dei messaggi per telegrafo elettrico. Il sig. Brett, inventore del telegrafo sottomarino, ha ultimamente presentata questa convenzione a questi paesi, a nome della società telegrafica europea. (*Morning Chronicle*).

— Leggiamo nel *Daily News* del 10 agosto : Un generale malcontento si è ovunque espresso alla Borsa e nella città, a motivo della insufficienza degli schiarimenti parlamentari di ieri sera, che si interpretano come se non confermassero appieno le dichiarazioni pacifiche precedentemente annunciate con tanta sicurezza.

Grecia. — Il capitano Kriemadis, comandante della corvetta reale l'*Amalia*, la quale nell'autunno dello scorso anno andò a fondo avanti il porto del Pireo, fu giudicato la scorsa settimana. Il consiglio militare si componeva di sette capitani marittimi, e durò dalle 9 del mattino sino alle 8 della sera. Il capitano Kriemadis, accusato di non aver seguiti gli ordini datigli dal ministero, e d'avere colla sua negligenza ed incapacità cagionato al governo un danno di 500,000 dramme, fu condannato alla perdita del suo grado e di tutti i vantaggi e distintivi ad esso annessi. (*Gazz. d'Augusta*).

Turchia e Russia. — Un corrisp. della *Triester Zeitung* scrive in data di Costantinopoli 1 agosto, che nei circoli diplomatici di quella capitale regnava gran movimento a motivo d'una notizia giunta da Belgrado. Quel corrispondente pretende sapere essere giunta a Costantinopoli la notizia che l'i. r. console austriaco di Belgrado abbia comunicato al principe della Serbia ed al pascià residente in Belgrado che il corpo d'osservazione austriaco stanzionato sui confini entrerà *in un dato caso* nella Serbia. Il detto corrispondente non sa indicare qual sia questo *dato caso* in cui le truppe austriachè entrerebbero nella Serbia ; non dubita però che la notizia possa esser vera essendo stata comunicata ufficialmente alla Porta dal pascià di Belgrado; si meraviglia poi che la diplomazia estera faccia gran caso di tale notizia, come se l'Austria non dovesse avere una propria politica, cui saprebbe dar valore. Questi signori, dice quella lettera, avrebbero dovuto meravigliarsi piuttosto se la forza delle armi austriache, così vicina al teatro delle vertenze, non si sia fatta sentire già prima d'ora. I Russi stanno nei Principati Danubiani, le flotte inglese e francese sono ancorate presso i Dardanelli, e l'Austria dovrebbe rimanersene passiva, e guardare colle mani in mano come la diplomazia vi discute a destra ed a sinistra, e come ricomponga fra sè l'armonia? Il gran movimento che regna per tale notizia nei circoli diplomatici di Costantinopoli è una nuova prova esserle troppo ben noto che il centro di gravità europeo è posto nell'Austria e che l'ultima istanza per la decisione nella quistione orientale è in Vienna. La notizia che il più detto corrispondente pretende essere giunta da Belgrado, venne accennata anche da un'altra lettera della *Triester Zeitung* in data di Smirne 3 agosto, in cui dicesi che un corriere giunto nella capitale abbia recato la nuova che un corpo austriaco fosse intenzionato di entrare nella Serbia, ma che dopo lunghe trattative colle autorità serbe abbia desistito da questa idea.

Un corrispondente della *Triester Zeitung*, dopo aver annunziato il noto fatto del richiamo degli ospodari per parte della Turchia, osserva : Resta ora a sapersi se i principi e segnatamente Ghika, che negli ultimi tempi si comportò come un vero vassallo della Russia, verranno in Turchia. In caso negativo, la Porta li destituirebbe; il che trarrebbe seco nuove complicazioni, e forse la dichiarazione di indipendenza della Vallachia, promessa dai Russi.

I nuovi governatori di Smirne e di Adrianopoli trovansi sempre nella capitale ottomana. — Il 31 p. arrivò a Costantinopoli un piroscafo straordinario francese dello Stato con dispacci pel sig. di La Cour. Pare che fossero importantissimi, giacchè l' indomani arrivò il solito piroscafo delle *Messageries*. — La posta russa che funziona in Costantinopoli rese noto ch'essa non accetta più lettere. I Turchi trattennero l'ultima posta di terra russa sulla via da Bukarest verso Adrianopoli e sequestrarono il pacchetto delle lettere. Il console russo di Adrianopoli ha sospeso le sue funzioni ed è partito. Dicesi pure che tutti gli altri consolati russi abbiano ricevuto ordine di tenersi pronti alla partenza.

— Da Damasco la *Triester Zeitung* ha in data dell'11 p. p. l'importante notizia che i Drusi dell'Horan si sono sottomessi alla Porta, a condizione di esser esentati dalla coscrizione verso il pagamento d'una somma annua da convenirsi; in caso di bisogno però essi porrebbero in armi truppe proprie tanto nell'interno della Siria che fuori.

— In una lettera di Pietroburgo 30 luglio contenuta nelle *Hamburger Nachrichten* leggesi fra le altre cose: La circostanza che i battaglioni di riserva del quinto corpo d'esercito avevano intrapresa la loro marcia da Woronesch già ai 27 aprile, 7 e 9 maggio è una prova evidente che l'occupazione dei Principati Danubiani non fu decisa in seguito alla comparsa delle unite flotte d'Inghilterra e di Francia nella baia di Bescika.

— A tenore di un' altra corrispondenza di Pietroburgo l'imperatore emanò un ordine del giorno in cui esprime la sovrana sua soddisfazione per la prestezza con cui l'avanguardia occupò i Principati Danubiani. — Sino al 16 luglio il numero degli ammalati di cholera ascese in Pietroburgo a 625. Il quel giorno ne ammalarono 65, 36 guarirono e 24 sono morti ; restano quindi 630 in cura medica.

— A quanto scrivono da Kalisch in data del 6 corrente al *Lloyd*, l'interesse della giornata nella Polonia consiste tuttora negli armamenti e nei viaggi d'ispezione dei generali. La supposizione di alcuni giornali che il reclutamento destinato pel mese di novembre stia in relazione colla vertenza orientale è erronea, giacchè la leva militare nelle provincie occidentali è cosa normale e prestabilita. L'imperatore ha conferito l'ordine di Sant'Anna al boiaro Woinesko della Moldavia, e sembra che molti altri boiari ed alcuni alti dignitari del clero greco della Moldavia e Vallachia saranno insigniti di ordini russi, pel loro attaccamento dimostrato ultimamente al governo russo.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte dell'8 agosto:

L'ammiraglio Schuriew, il quale comanda la prima divisione della flotta del Mar Nero è andato ad esaminare la foce di Sulina. Si dice che il governo russo intraprenderà appositi lavori per sgombrare questa imboccatura, acciocchè i navigli la possano comodamente traversare. Altri aggiungono che si tratta d'erigere ivi alcune fortificazioni.

Una grande quantità di grano è giornalmente spedita da Odessa per Francia ed Italia.

Indie e Cina. — Leggesi nell' *Osservatore Triest.* del 10:

« Col piroscafo *Calcutta* giunto stamane in ore 104 1|2 da Alessandria, abbiamo notizie di Calcutta 2 luglio, di Canton 22 giugno e di Hong-Kong 23 giugno. Abbiamo saputo con questo mezzo un deplorabile infortunio: il bastimento arabo *Fuzl Kerin*, che era incamminato da Adana a Bombay, naufragò a 20 miglia da Adana. Vi erano a bordo 191 passaggieri, e ne rimasero annegati 180, fra cui un agente postale europeo.

« La vertenza fra gl'Inglesi e i Birmani ha assunto un aspetto più pacifico. Il blocco dell'Irrawaddy riescì secondo i disegni del governatore generale inglese. Siccome i Birmani ritirano dal Pegù la maggior parte delle loro provvigioni, il re d'Ava mandò una lettera amichevole a lord Dalhousie, in cui domandava fosse riaperta la navigazione del fiume, annunziando in pari tempo avere ordinato che le truppe inglesi non fossero molestate, e che Miede e Taunghu (due luoghi di cui fu parlato molto quando discutevasi il progetto di pace), rimanessero senz'altro in possesso degl'Inglesi. Inoltre il re rimise in libertà tutti i prigionieri. In una parola il monarca birmano si mostra disposto a vivere in pace col governo britannico, ma non a firmare un trattato. Si vocifera inoltre che lord Dalhousie abbia chiesto il libero traffico in tutti i porti birmani, qual condizione per aprire nuovamente l'Irrawaddy alla navigazione, e si vuole che il Re, stretto dalle circostanze, vi abbia acconsentito. Però non fu pubblicato nulla di ufficiale in proposito. Comunque siasi, i più credono che lord Dalhousie abbia aderito ai desiderii della Corte di Ava, e che il 23 giugno sia stato ordinato alla squadra inglese di togliere il blocco. Tutto ciò fa prevedere che la pace verrà ripristinata fra breve. — Si crede che la cessione di territorio fatta ultimamente dal Nizam al governo inglese pel pagamento dei contingenti incontrerà resistenza per parte degli Arabi nella valle di Berar. Il brigadiere inglese Mayne con 2 mila cavalieri e alcuni cannoni è partito in quella direzione, ed anche a Madras e a Bombay si tengono pronti alcuni corpi militari, pel caso che fosse necessaria la loro assistenza. Secondo l'*Overland Star* una crisi sarebbe imminente nei paesi del Nizam.

« Pochi fatti abbiamo a narrare riguardo la ribellione cinese. Nal Nord riferiscono in data del 9 giugno che la flotta di navigli europei sotto il comando del cinese Taoutae assalì gli insorti, ma venne respinta energicamente. Dicesi che un corpo di 4000 ribelli abbia preso una città di qualche importanza, distante circa 30 miglia da Nankin, dopo essere passati per un distretto occupato da 50,000 imperiali che non avrebbero opposta la menoma resistenza. A Canton bucinavasi che le truppe imperiali avessero assalito di nuovo i rivoltosi ad Amoy, ma ne fossero stati respinti. L'*Overland China Mail* di Hong-Kong invece afferma che gl'imperiali sono attesi con grandi forze ad Amoy, ma finora non comparvero. I ribelli sono in gran numero ad Amoy, la quale è sotto l'impero della legge marziale. Fu decapitato un individuo perchè aveva affisso un cartello che annunziava il prossimo arrivo dei mandarini. Tali esecuzioni hanno luogo colla massima pubblicità. — I ribelli seguitano a mostrarsi molto cortesi cogli Europei.

Isole Sandwich. — Il matrimonio della figlia maggiore della regina Pomaré col re delle Isole Sandwich, già vedovo da due anni, è oggimai deciso. Si assicura che questo matrimonio sarà celebrato con gran pompa ad Honolulu in settembre prossimo. Quest' unione produrrà buoni risultati per l'avvenire dei due paesi, i migliori dell'Oceania. (*Indép. Belge*)

VARIETA' STATISTICHE

sulla Grecia.

Sotto la rubrica *La Grecia erede del regno turco* la *Gazzetta d'Augusta* del 7 corrente pubblica parecchi squarci d'un libretto recentemente apparso in Atene e relativo alla questione d'Oriente. Noi ci limitiamo a riprodurne i semplici dati statistici, non senza osservare però che i principii politici ivi contenuti sono precisamente conformi a quelli già manifestati in uno dei numeri del nostro giornale (vedi N.° 182 del *Parlamento*.)

« Secondo una nota verbale del presidente Kapodistrias, in data di Poros 18|30 ottobre 1828 e diretta ai rappresentanti delle tre potenze, la popolazione dei paesi che formano oggidì il regno della Grecia ascendeva avanti il 1821, a circa 900,000 anime, compresi 70 mila Turchi. Nell'anno 1828 questa popolazione s'era ridotta a 700,000. Secondo i più recenti ragguagli dati dal governo, essa ascende adesso a 1,002,112. Quest'aumento è senza dubbio ragguardevole, soprattutto se si considera, primo, che la Grecia non è paese ove vengansi a stabilire gli emigranti, poi che la mortalità è molta in certe provincie ed in ispecial modo nei bambini, infine che la strettezza dei nostri mezzi finanziari non ci ha per anco permesso d'intraprendere quei lavori che pur domanderebbe l'insalubrità di certi terreni.

« Tra tutti i prodotti del suolo, l'articolo il più importante è senza dubbio quello delle granaglie. La loro produzione s'aumenta ognor più in Grecia, ed è oggidì di gran lunga superiore a quella degli anni anteriori alla rivoluzione. Essa ascende adesso a 12 milioni di kilogr., ciò che equivale ad un provento netto di 35 milioni di franchi.

« Le uve di Corinto sono per noi il principale articolo di esportazione. Prima della rivoluzione queste si coltivavano soltanto a Patrias, Vostizza e lungo le coste della provincia di Corinto. Dopo la pace si tentò la loro coltivazione a Clis, Messenia, Etolia ed in altri luoghi ancora, e dappertutto se ne ottennero grandi risultati. Sotto il governo turco, la coltivazione delle uve di Corinto prendeva poco più di 25,000 *stremme* di terreno, e produceva da 15 a 17 milioni di libbre. Tutte queste piantagioni furono distrutte dai Turchi, e si dovettero ricominciare da capo, e nullameno la coltivazione delle uve di Corinto s'estende adesso a 125,000 *stremme* di terreno, e la produzione annua ascende a 60 milioni di libbre.

« Sotto il governo turco si calcolava che circa a 50,000 *stremme* di terreno erano coltivate a vite; oggidì se ne contano più di 375 mila, le quali danno un provento di 60 milioni d'*okken*, più di 120 milioni di bottiglie, delle quali se ne esporta gran parte nella Turchia e nella Russia ». Di questo modo l'autore passa a disamina i diversi prodotti del suolo, mostrando il grande sviluppo in cui è venuta l'agricoltura in Grecia dopo la rivoluzione.

« Secondo officiali documenti serbati negli archivi della marina, componevasi la flotta commerciale dei paesi i quali formano adesso il Regno della Grecia, avanti il 1821, di 440 navi incirca, d'ogni grandezza e della capacità totale di 52,000 tonnellate. Queste navi si ripartivano in quel tempo in 14 porti, ossia città marittime. Adesso la marina commerciale della Grecia si compone di 4230 vele, tra le quali 1053 grandi navi di 100 tonnellate ciascuna, e 3197 piccoli navigli, ripartiti in 22 porti ossia città marittime. La capacità totale ascende a 247,661 tonnellate, ed il numero dei marinai a 27,372. Non bisogna scordare che questa marina ha grandemente sofferto nel 1850 nell'epoca del blocco dell'ammiraglio Parker. Oltrecchè e lo stagnamento del commercio del 1852, e i molteplici naufragi avvenuti durante l'inverno del 1851-52, fecero sì che la succitata cifra fosse minore di quella dell'antecedente anno, in cui il numero dei navigli ascendeva già a 4327, la loro capacità a 257,093 tonnellate, ed il numero dei marinai a 27,566 ».

Noi lasciamo da parte i dati dell'autore sovra lo straordinario numero di fabbriche (200 mila tra grandi e piccole) erettesi dopo la rivoluzione, sopra la fondazione d'intere città, d'una banca nazionale ecc., e rivolgiamo con lui uno sguardo al progresso intellettuale.

« Prima del 1831 non v'era nell'attuale regno un solo giornale, non una stamperia. V'erano soltanto quattro o cinque scuole, dove pochi scolari imparavano la lingua ellenica. Oggidì v'hanno in Atene 19 stamperie con 40 torchi, 8 fonderie di caratteri, 10 torchi litografici; in Syra vi sono 5 stamperie ed una fonderia; altre stamnerie si trovano in Tripoli, Nauplia, Patrias e Chalkis. Si stampano in Grecia 22 giornali, quattro dei quali sono quotidiani.

« Nella sola Atene si trova un' università, due ginnasii, due istituti privati, un seminario teologico, l'*arsaceo*, due scuole elleniche, una scuola normale, una scuola d'arti e mestieri, ove insegnasi eziandio la pittura e la scultura, e parecchi altri stabilimenti per l'insegnamento inferiore. Sopra una popolazione di un milione ha la Grecia da 700 a 750 tra professori e maestri, e 47 mila scuolari incirca, 6250 dei quali appartengono al sesso femminino ».

FATTI DIVERSI.

— Nuove pubblicazioni. — Abbiamo veduto il programma di un nuovo periodico che verrà a luce in Torino col titolo *Rivista contemporanea di scienze, lettere, arti e teatri*. Speriamo che il medesimo, nel vastissimo campo nel quale intende slanciarsi, possa recare vera utilità, e concorrere così all'incremento solido delle attuali pubblicazioni del Piemonte.

— Strade ferrate. — Leggesi nel *Bollett. delle Strade Ferrate*: « Martedì prossimo, 16 corrente si apre presso il signor Carlo Defernex la soscrizione alle azioni della strada ferrata da Biella a Santhià mediante il contemporaneo versamento di lire cento per azione.

Il capitale sociale è di cinque milioni, il numero delle azioni 10,000 di L. 500 ciascuna. Gl'impresari signori Ferrogio e Crida ne ritengono due mila, e le rimanenti otto mila vengono offerte alla soscrizione.

Sono chiuse le soscrizioni delle azioni per la progettata strada ferrata da Alessandria a Stradella. Avevamo detto che il numero delle azioni disponibili ascendeva a 9,000. Ora siamo informati che nella sola Torino ne furono soscritte 40 mila, altrove 30 mila e così in totale 70|m. Si potrebbe trovare una prova più palpabile dell'inconveniente di ricorrere alla semplice soscrizione?

Il municipio di Vercelli ha rinunciato alle azioni da esso sottoscritte per la strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale: si crede che le provincie seguiranno l'esempio, non convenendo loro di contrarre prestiti e sottoporsi a carichi, per fare speculazioni.

Non si era ancor fatto cenno del progetto di strada ferrata da Frugarolo a Stradella, che tosto sorse un'altra società che si propone la stessa direzione partendo però da Alessandria.

A questo tenne dietro il progetto del tronco da Novi a Tortona, che si congiungerebbe colla linea di Stradella; quindi vi sono quelli da Torino a Lanzo, da Santhià a Biella; da Novara a Borgomanero. Se eccettuiamo la strada di Lanzo, per le altre si stanno raccogliendo soscrizioni, le quali non mancheranno, sebbene altre associazioni industriali siansi costituite che attraggono numerosi capitali.

Nella settimana prossima saranno probabilmente compiuti gli studi della linea da Bra ad Alba ed Asti, per la quale l'impresario del piccolo tronco da Cavallermaggiore a Bra ha già fatto proposizioni, da cui si potrebbe dedurre essere disposto ad incaricarsi dell'impresa. La strada da Cavallermaggiore ad Asti essendo piuttosto estesa, si potrebbe imprenderne l'esercizio quando la società di Bra si fondesse coll'altra; ma reputiamo che se le offerte della società di Cuneo sono discrete, siccome speriamo, sarebbe assai più convenevole di affidar a questa il servizio, perchè l'altra società risparmierebbe la spesa occorrente pel materiale mobile, il che non è un lieve vantaggio.

La società della ferrovia da Torino a Pinerolo ha costituito la sua amministrazione temporanea la quale dimostra di voler usare la massima parsimonia nelle spese; ciò non può essere che provvisoriamente, perchè progredendo i lavori dell'impresa converrà far procedere alla perizia, come pure la strada dovendo essere compiuta fra nove a dieci mesi, si dovrà procedere alla nomina degli impiegati dell'ufficio.

Intanto essa ha fissato il pagamento del primo quinto, ossia di 50 lire per azione dal 15 al 25 del corrente mese: la somma da versarsi è quindi di 600 mila fr.

Gli studi della strada ferrata Ligure Orientale, di cui fu incaricato il solerte ingegnere Sarti, progrediscono alacremente e si spera che saranno fra breve terminati.

Il signor Puretoy Boare ha compiuto per una compagnia inglese la visita generale della linea dal Varo a Voltri, seguendo la riviera di ponente sulla quale essa avrebbe divisato di stabilire una strada ferrata, che legandosi con quella di Voltri compirebbe il corso littorale dal confine francese a Genova. Da questa perlustrazione generale del terreno risulta che le difficoltà sono grandissime e la spesa vistosa, di guisa che si ha poca speranza di vedere attuata quest' impresa da una compagnia, se lo Stato o le provincie non s'impongono gravi sacrifizi».

— Direzione generale delle poste. — Si notifica al pubblico, che acciò sia agevolato il mezzo dell'acquisto di franco-bolli, si è determinato che i porta-lettere dell' amministrazione siano pur anche incaricati della distribuzione di essi franco-bolli ristrettivamente però a quelli da cent. 20.

Tale distribuzione avrà effetto dal 16 corrente nelle città di Torino, Genova, Ciamberì, Annecy, Nizza marittima, Novara, Alessandria, Novi e Cuneo, e dal 22 in quella di Cagliari.

— Avviso alle società per la coltivazione delle miniere. — Le leggi votate dal Parlamento sardo nelle ultime sessioni ebbero, in gran parte, per oggetto di scemare gli ostacoli che incagliavano il commercio nazionale, e soprattutto di sviluppare i mezzi di credito e lo spirito di associazione, queste due leve potenti della pubblica fortuna.

Egli è pertanto colla più viva soddisfazione che il governo vede crearsi numerose società per azioni destinate a porre i capitali inoperosi a disposizione di tutte le imprese industriali.

Nel novero di quelle, che più meritano di essere incoraggiate trovansi specialmente le società che hanno per iscopo la coltivazione delle miniere esistenti così negli Stati di terraferma come nell'isola di Sardegna, poichè loro missione è di estrarre dal seno delle nostre montagne ricchezze che mai non sarebbero di vantaggio a nessuno, ed a portare la prosperità e l'abbondanza nelle parti più povere e più remote del regno.

Giova tuttavolta notare che le miniere sono sottoposte ad una legislazione speciale stabilita col regio editto del 30 giugno 1840, la quale non è forse ancora abbastanza conosciuta; in conseguenza di che può accadere che i fondatori e gli azionisti di società industriali credano di comprare in tutta sicurezza fondi che non sono peranco suscettivi di essere venduti, e ne risultino quindi decezioni ed anche perdite considerevoli a detrimento degli stipulatori di buona fede.

Onde prevenire siffatti inconvenienti sembra utile nell'interesse degli speculatori, degli azionisti e dei terzi così nazionali, come stranieri, di rammentare brevemente le basi che regolano negli Stati Sardi la proprietà delle miniere.

« 1. La ricerca delle miniere è perfettamente libera mediante il consenso del proprietario del suolo. Dove questo consenso sia rifiutato, ovvero anche dove sia mestieri praticare lavori sotterranei, l'intendente rilascia, quando ne sia il caso, un'autorizzazione speciale di fare le ricerche, sotto le condizioni e mediante le formalità determinate dalla legge.

« Allorchè le ricerche misero a scoperto lo strato od il filone metallifero per una distesa di sei metri, l'esploratore deve ricorrere al ministero pel canale dell'intendenza onde far dichiarare la *miniera scoperta*.

« 2. L'ingegnere delle miniere ha mandato di riconoscere sul luogo se sia il caso di dichiarare la miniera scoperta. Egli stende un processo verbale della sua operazione, al quale annette campioni della sostanza minerale, ed è fondandosi su questi documenti, che il ministero dichiara definitivamente la miniera *scoperta o concessibile*.

« 3. L'inventore della miniera od i suoi aventi diritto possono durante i tre mesi successivi domandare la concessione adempiendo tutte le condizioni richieste dalla legge. Tale domanda viene pubblicata, e dove siavi opposizione o contestazione sulla proprietà della miniera acquistata per concessione anteriore o altrimenti, le parti vengono rimandate innanzi ai tribunali.

« Trascorsi i tre mesi l'inventore decade da ogni preferenza e la miniera viene concessa a quello fra i richiedenti che presenta riunite ed in più alto grado le garanzie necessarie.

« 4. La concessione si fa per decreto Reale dietro il parere del Consiglio delle miniere e del Consiglio di Stato. Tale decreto determina la superficie della concessione che non può eccedere 2 chilometri di lato.

« 5. Il titolo di concessione rende la miniera una proprietà immobile, perpetua, disponibile, trasmissibile, suscettiva d' ipoteche al par di quella d'un altro immobile qualunque.»

Risulta all'evidenza di questi principii che la facoltà di operare ricerche non conferisce verun diritto alla proprietà di una miniera, poichè questa proprietà non esiste prima della dichiarazione di scoperta. L'autorità pubblica non interviene che per misure di polizia o d'interesse pubblico. Chi ottenne l'autorizzazione di fare ricerche non ha dunque veste per vendere la miniera, ed ogni atto simile è nullo per sua natura. Egli non può tutt'al più che domandare una indennità in rimborso delle sue spese, nel caso in cui cedesse ad un terzo i lavori di ricerca da lui cominciati.

Ma tosto che l'inventore ha riportata la decisione ministeriale constatante la scoperta, egli acquista allora un diritto utile, quello cioè della *preferenza* della miniera, ch'ei può esercitare per lo spazio di tre mesi, salve tuttavolta le opposizioni che potrebbero sorgere fino al rilascio della concessione, e che sarebbero di competenza dei tribunali.

Tale diritto può essere da lui alienato e ceduto a terzi con tutte le riserve in caso d'opposizione.

Finalmente una volta emanato l''atto sovrano di concessione, il concessionario può esercitare tutti i diritti inerenti alla proprietà immobiliare sotto le condizioni speciali che regolano la coltivazione delle proprietà minerali.

L'esposizione che precede è sufficiente a prevenire ogni errore in quelli che vogliono prender parte a società di miniere, ed a farli cauti circa ogni vendita che venisse loro proposta senza che si fossero adempite le formalità prescritte dalla legge, le quali parve utile di ricordare affinchè i capitalisti o speculatori che le ignorano, sappiano su quali basi essi possono operare con sicurezza nelle loro transazioni. (*Gazz. Piem.*)

— Una caccia disgraziata. — Sabato 30 luglio, si sotterrava a Meyringen (Berna) il cacciatore di camosci, Ulrich Zurfluh, fratello del famoso lottatore Giovanni Zurfluh. Ulrich, accompagnato da suo figlio, inseguiva un camoscio sulla costa settentrionale delle così dette montagne Engelhörner (picchi degli angioli). Alla perfine essi arrivarono ad un punto, ove il padre, rompendo il discorso, disse: « adesso, se mi vien fatto di avvicinarmi ancora di pochi passi, io sparerò.» Il pover'uomo era lì lì per posare il piede su di un sasso, che sporgeva alquanto, quando il figlio lo avvertì che forse non era quello abbastanza solido. Se ne assicurò il padre, dicendo: « Oh! esso sosterrebbe un cavallo non che me.» E ciò detto, egli s'affida al sasso ingannatore, prende di mira il camoscio, ed in quel punto istesso in cui egli è por sparare, smovesi il sasso su cui egli posava il piede, e con esso cade lo sventurato nel precipizio.

Pare che il figlio, ragazzino, abbia perduto i sensi a quella vista; di fatto egli non ricorda come si sia scostato dal pericoloso luogo; e quando fu rientrato in sè trovavasi allato al padre suo, bacciandogli la testa tutta nel sangue e mezzo fracassata. Coloro che conoscono questi luoghi non sanno capire come il giovanetto abbia ancora potuto recarsi sino ai bagni di Rosenlaui, per portare questo terribile annunzio al suo cugino, il lottatore Giovanni Zurfluh. L'albergatore di Rosenlaui dice, che vi volle una buona ora prima che egli avesse potuto narrare l'avvenuto.

Frattanto bisognò rinunziare per quella sera d'andare in traccia del cadavere. Ma il domani quattro de'più arditi paesani di quei contorni si resero sul luogo, forniti de'necessari strumenti per la ricerca dello sfortunato. Questa gita fu sì difficile e pericolosa, che l'un di loro dichiarò a mezza via di non potere andar oltre, e ritornò sui suoi passi. Tuttavia, dopo aver sormontati inauditi pericoli pervennero gli altri al ricercato luogo, e riuscirono a trasportare il cadavere del defunto a Rosenlaui.

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 12 *agosto.* — La Regina vedova Maria Teresa va ricuperando la sua salute travagliata non da una costipazione di capo, come si disse, ma da una sinoca gastrica.

— Ieri è ripartito col *Tripoli* alla volta di Genova il ministro della guerra col generale

Alessandro Lamarmora, dopo aver visitato tutto il lato destro di questo golfo. Sembra che quanto prima si comincieranno i lavori pel traslocamento dell'arsenale marittimo, lavori che saranno un vero benefizio per questa provincia angustiata dalla triennale mancanza del raccolto. (*Gazz. di Genova*).

Genova, 13 *agosto*. — La Banca nazionale, a quanto dicesi, ha aumentato lo sconto dal 4 al 5 per 0|0 per gli sconti, e da 5 al 6 per 0|0 per le anticipazioni: misura determinata dalla continua esportazione del numerario. (*C. Merc.*).

— Lettere di Milano accertano che il Lloyd austriaco prova non lievi difficoltà nella esecuzione del suo corso di trasporti dal Po a Pavia, e indi fino a Milano ed al Lago Maggiore. Se con perdita di tempo e con frequenti interruzioni, le merci potranno però venire trasportate fino a Milano; da questa città fino al Lago pare ormai riconosciuto che sarà necessario servirsi d'una strada a rotaie, almeno con cavalli, lungo il canale esistente. Nuovi studi vennero a tal uopo intrapresi. Ed è questo un motivo di più per sollecitare alacremente i nostri lavori della ferrovia d'Arona, e l'organizzazione d'un corso regolare sul Lago. Abbiamo il vantaggio della priorità nel tempo: usiamone con accortezza. (*Corr. Merc.*).

Svizzera. — Leggesi nel *Tagblatt*: « Affine di avviare un componimento del conflitto austro-svizzero, si è parlato di indurre la Sardegna ad accettare i cappuccini lombardi espulsi dal Ticino per così togliere la pretesa di una pensione vitalizia per parte dell'Austria. Ora da sicure informazioni sentiamo che di questo progetto si parlò ieri, 8 agosto, nel Consiglio federale; ma i membri unanimi si sono pronunciati contrarii. Dietro ciò il Consiglio federale ha risolto in massima di non entrare più in tale questione sinchè il governo del Ticino non siasi pronunciato sulla quistione dell'eventuale pensione da passarsi ai cappuccini ».

A questo passo del *Tagblatt* il *Bund* aggiunge che questa notizia è per lo meno inesatta, senza però essere in caso di poter riferire l'esatto. « Sembra certo, continua, che il Consiglio federale si occupa tuttora con molto zelo del conflitto; ma le sue risoluzioni sono ancora avvolte nel mistero del segreto diplomatico ».

Secondo le nostre informazioni private, il progetto cui accenna il *Tagblatt*, sarebbe fondato sopra esternazioni private, alle quali è estraneo il Consiglio federale, che aspetta sempre dal governo del Canton Ticino che gli notifichi cosa desideri e cosa pensi per affrettare lo scioglimento della quistione. (*Gazz. Ticin.*).

Berna, 12 *agosto ore* 12 *mer*. — Ieri mattina alle 11 m. 20 sentironsi in Soletta diverse scosse di terremoto da oriente a ponente. Tutte le case ne furono scosse fra un sotterraneo rumore simile al tuono. De' comignoli rovinarono. Persone e mobili ne furono gettati a terra. Le campane suonarono. Tutti precipitaronsi nelle contrade. Il terrore durò più minuti, ma le scosse non si rinnovarono. (*Gazz. Ticin.*).

Austria. — La *Gazzetta di Leopoli* del 6 corrente reca il seguente fatto: il giorno 31 luglio scorso è successo in Palanka, circolo di Leopoli, un conflitto tra quegli abitanti e l'imp. reg. gendarmeria assistita dall'imp. reg. militare, nel quale conflitto s'hanno sgraziatamente a deplorare alcune leggere ferite. Il comune di Palanka non voleva eseguire i lavori ordinati dall'imp. reg. ufficio circolare per il riattivamento della strada pubblica da Leopoli a Lubien; per cui si dovette spedire una commissione circolare d'ufficio colla convenevole assistenza onde far valere il dovuto rispetto e la validità della legge. Il comune in occasione dell'arresto degli ammutinati seguito il 31 luglio si lasciò deplorabilmente trascinare al criminoso attentato di liberare gli arrestati colla forza, per impedire la qual cosa si dovette far uso delle armi per cui sette individui rimasero leggermente feriti. D'allora la quiete è pienamente ristabilita ed il trasporto degli arrestati è stato senza ostacolo inoltrato a Leopoli. (*Corr. Ital.*).

— L'ambasciatore turco a questa corte Arif effendi ha fatto al gabinetto imperiale le più acquietanti comunicazioni riguardo alla differenza russo-turca, secondo le quali non è da dubitarsi che la Porta sarà per accettare le proposte di componimento elaborate dall'Austria.

— L' *Oesterreichische correspondenz* dopo aver riportato un dispaccio telegrafico di Costantinopoli 1 agosto, contenente in estratto le notizie giunte a Trieste martedì scorso col mezzo del piroscafo *Australia*, fa le seguenti osservazioni a proposito delle voci corse che un corpo russo sia entrato nella Serbia e che s' annunziava pure il prossimo ingresso di truppe austriache in quel paese: « Noi comunichiamo, dice l'*Oesterreichische correspondenz*, questo dispaccio come lo abbiamo avuto. Da ciò si vede come le voci avventurate e prive di fondamento intorno alle suddette operazioni militari riscaldino ivi gli animi. » Nel dispaccio era detto pure che la proposta di mediazione francese era stata respinta, ed accettata invece quella dell' Austria. Riguardo a quest'ultimo punto osserva il più detto periodico che al primo corrente non si poteva conoscere ancora a Costantinopoli il progetto di appianamento stato definitivamente stabilito in Vienna, quindi parlando il dispaccio di *accettazioni di mediazione austriaca* altro non può intendere se non che l'accettazione della massima in generale che l'Austria faccia da mediatrice. Giova sperare che le notizie di Vienna e Pietroburgo, le quali giungeranno in questi giorni a Costantinopoli, faranno colà buona impressione. (*Oss. Triest.*)

Dispaccio elettrico

Parigi, 14 *agosto, ore* 11, *min.* 30.

Il *Moniteur* annunzia che la commissione pel testamento dell' imperatore Napoleone I. ha proposto di ridurre i legati del medesimo ad otto milioni, uno e mezzo dei quali a favore dei vecchi soldati.

Pubblica inoltre un decreto col quale vengono riconosciute le pensioni concesse agli officiali decorati durante i *Cento giorni*. È stato destinato a tale effetto un annuo mezzo milione.

Da ultimo porta la nomina dei signori Mocquard e Conneau ad ufficiali della legion d'onore; e 846 grazie a militari.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 9 *agosto* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,086,806	59
id. id. in Torino	»	8,284,660	38
Numerario in via per Torino	»	500,000	»
Numerario presso le succursali	»	1,209,216	28
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,368,450	25
id. id. in Torino	»	29,649,800	61
id. id. nelle succursali	»	103,536	79
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,732,597	43
Immobili	»	1,041,849	»
Fondi pubblici della Banca .	»	3,246,025	»
Azionisti per saldo azioni .	»	16,000,000	»
Spese diverse	»	400,744	80
R. finanze c. mutuo. . . .	»		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333	33
Tratte della sede di Torino del 5 corrente	»	»	»
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	»	»
Proventi del palazzo in Torino da esigersi	»	»	»
	L.	82,507,020	46

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . .	»	38,932,250	»
per operazioni ordinarie . .	»		
per mutuo alle Regie Finanze.	»		
Fondo di riserva.	»	612,888	86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 992,529 58 / non disp. » 1,743,671 89		2,736,201	47
Conti corr. dispon. in Genova	»	664,894	16
Id. id. in Torino	»	1,225,644	03
Id. nelle succursali . .	»	27,261	50
Non disponibile	»	11,043	48
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	317,877	49
Dividendi arretrati	»	73,006	25
Interessi sui fondi pubblici di proprietà della Banca . . .	»	»	»
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente .	»	221,534	32
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	97,652	24
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	107,300	51
Id. nelle succursali . .	»	1,212	71
Conti diversi non disponibili	»	5,478,253	44
Cassa del commercio e dell'industria c. c.	»	»	»
	L.	82,507,020	46

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 13 agosto.

1848 5 0|0 1 marzo. Giorno prima 98 25.
1849 1 luglio. Mattino 97. 96 75.
1851 1 giugno. Mattino 95 40.
Telegrafo elettrico sottomarino. Mattino 265.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 607. 605 50. 607, Mattino 605. 604. 605. Id. pel 30 settembre 610.

Borsa di Parigi *del* 13 *agosto.*

		In contanti,	In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	80 95	81 20
» » 4 1|2 p.0|0	» »	104 80	105 10
» 1853 3 0|0	64 75	65 25	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 50	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
Obbl..... 1834.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

AVVISO.

In seguito ad aumento del sesto fattosi alla Casa Campana, posta in Torino, via D'Angennes, n. 25, verrà sotto le condizioni risultanti dal tiletto del 9 corrente agosto e sul prezzo d'aumento di L. 132,400 cent. 67, posta ad un nuovo e definitivo incanto nel giorno 3 prossimo settembre, dalle ore 10 alle 11 nell'ufficio del notaio Teppati, posto in casa Vivalda, via S. Teresa, n. 21, piano 1°.

TRE TIPOGRAFIE
esercite in Torino
da vendere a discrete more.
Recapito alla Tipografia MARZORATI, *via S. Filippo, num.* 16.

TONTINE SARDE
Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852
fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle
ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA
approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . . . » 15,000,000
Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . . . » 9,000,000

2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di . . . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . . . » 30,000 (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per . . . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall' esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d' ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde**,
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;
Idem pagabili alla morte dell' Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**
GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 193.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 16 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 68 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, librajo PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent. 20 la riga* **a pagamento anticipato.**

Dispaccio elettrico

Parigi, 15 *agosto, ore 9 ant.*

Il *Moniteur* d'oggi pubblica varie nomine e promozioni nell'ordine della Legion d'onore.

La rivista di ieri è stata assai splendida. Alla sera l'imperatore e l'imperatrice assistettero ad una rappresentazione del Teatro Francese.

È stata data un'ammonizione alla *Patrie* per aver pubblicato un falso dispaccio da Trieste.

Il signor Delamarre sta trattando la vendita de'suoi giornali.

Torino, 15 agosto.

RIVISTA.

Gli enigmi che, otto giorni fa, ci lasciarono in dubbio sull'esito della quistione d' Oriente, son tutti spiegati. Qualcuna delle nostre corrispondenze parigine prova una certa difficoltà nell'arrendersi alle notizie di pace. Ma perchè non dovremo noi crederle, se ogni cosa che poteva presentarsi come un germe di ostilità, ha trovato soluzioni, superiori a qualunque replica?

Ci sembrava stranissimo che l'imperatore Nicola, dopo tanto rumore, levasse le tende dalle provincie danubiane, mostrando di *cedere* all'ingiunzione di quattro potenze, le quali avevano dal canto loro mostrato che si collegavano insieme per l' unico scopo di commettere, a nome comune, quegli atti di debolezza che ciascheduna non si sentiva assai forte per lasciarsi isolatamente imputare. Ma ora è inteso che l'imperatore non *cede*. Tutto ciò che aveva domandato, la Conferenza di Vienna gli offre: i trattati di Kainardji e di Adrianopoli rimangono intatti, e di più vi si aggiunge tutto ciò che gli ultimi firmani han promesso, tutto ciò per cui fu spedita l'ambascieria Menskikoff. — Primo motivo di pace.

V'era, come ognun sa, la difficoltà *gravissima* della forma *sinallagmatica*. Stipolare verso lo Czar, era un dare allo Czar il diritto di esigere l'adempimento delle promesse. Il solo mezzo di contentarlo senza offendere in nulla l'indipendenza del governo turco, era il concedere per via di firmani ciò che la corte russa voleva per via di trattati. Allora, il Sultano non si sarebbe impegnato che verso i suoi *sudditi*; e colle massime dell' islamismo, come con quelle del cattolicismo all' uso Antonelli, non v'è giuramento che non si possa infrangere in piena serenità di coscienza, quand' esso sia fatto per quella massa di anime vili, che si chiamano *sudditi*. Nel modo, dunque, in cui nacque la controversia d'Oriente, era grave. Si trattava, o di promettere sul serio in faccia allo Czar ed ai suoi cannoni; o di promettere alla Pio IX, in faccia a miserabili cristiani abitanti lo impero turco. Tra il sì ed il no, v'era poco a discutere, la forza sola poteva decidere: ecco perchè l'Europa dubitò della guerra.

Ma l'Europa ignorava che la Conferenza di Vienna era lì, sudando a recidere il nodo, in una maniera inattesa, soddisfacente e gloriosa per tutti! Non si conoscono ancora letteralmente i suoi protocolli; ma la sostanza si sa, e si sa sopratutto che non vi sarebber parole adequate per encomiare la sua felice ispirazione.

Il Sultano non potea consentire all'obbrobrio della forma *sinallagmatica*? — Lo Czar non potea contentarsi di meri *firmani*? — Ebbene: non più forma sinallagmatica, non più firmani; avremo una *Nota*.

I lettori vorranno mostrarsi assai buoni, per non richiedere da noi l'impossibile. Che cos' è la Nota? Una definizione precisa, non siam noi coloro che osino saperla dare; la Conferenza il farà, crediamo. A giudicarne in digrosso, la Nota è un *quid sui generis*, in virtù del quale il Sultano dichiara di non poter consentire ciò che consente; protesta di non promettere ciò che promette; di non impegnarsi verso lo Czar, facendo appunto ciò che gl' impone lo Czar; di non agire sotto l'impulso degli ordini suoi, ma agendo appunto quando egli vuole; non per lui, o per timore di lui, nè per pressione delle potenze amiche, ma solamente perchè le truppe russe sono ne'principati danubiani, e gli equipaggi delle due flotte passano il tempo a pescare nelle acque di Besika e manovrare sopra le secche di que'dintorni. Questa combinazione ammirabile, evidentemente adempie a tutte le condizioni che si volevano. Il Sultano è libero, potrà ora liberamente mancare alle sue promesse, perchè ha già dichiarato di non promettere. Lo Czar non ha vinto, perchè nulla gli si è promesso; e solamente, nel caso che il Sultano mancasse, sarà libero di mandare un principe Gortschakoff a ripassare il Pruth — nel qual caso, una Conferenza di Vienna sarà obbligata a dire in coscienza, che v'era tutto il diritto di ripassarlo. Ad un occhio non diplomatico, ciò parrebbe significare che la Turchia abbia accordato allo Czar quanto egli aveva richiesto, e qualche cosa di più; ma una profonda differenza vi ha fra i due sistemi: nel primo si faceva un *trattato*, e per non farlo occorreva la guerra; nel secondo si fa una *Nota*, e il cangiamento della parola è cosa di tanta importanza, che esso solo ci basta per assicurare la pace!

Ella è assicurata di fatto. I giornali inglesi e francesi lo dicono in termini che non lasciano più dubitarne. Nè anco il *Siècle* osa più lusingarsi della possibiltà della guerra. Le notizie che si avevano a Malta sotto le ultime date, davano il prossimo arrivo della squadra di Besika; e il *Morning Post*, che fu sempre così bene informato in tutto il corso di questa gran crise orientale, è pronto, quasi, a scommettere che il giorno 10 settembre non resterà un soldato russo sul territorio turco.

Come sempre avviene nelle grandi scoperte, ora il gran problema, che solo i nostri nipoti saranno in grado di sciogliere, è di decidere a chi appartenga la gloria di avere indovinato sì bene l'occulta onnipotenza pacifera delle *Note*.

Egli è, dicono gli organi della corte di Parigi, egli è l' imperatore de' Francesi colui che, primo di tutti, spontaneamente, non ascoltando che la voce del dovere, ha messo la quistione nei termini precisi in cui si è risoluta. Il mirabile sistema di coalizione (risponde la stampa inglese,) questo legame di alte intelligenze delle quali è impastato il gabinetto britannico — ecco ciò che ha condotto in porto un affare così spinoso, e gravido di tremende sciagure. Da un altro lato, possiamo noi dimenticare il movimento che la Corte di Vienna si ha dato, l'invio di un Giulay a Pietroburgo, di un De Bruck a Costantinopoli, i corrieri scambiati, le conferenze tenute? La data medesima della Nota annuncia che una gran parte di merito nella sua invenzione appartiene al sig. Buol. Da un altro lato ancora, la Russia reclama per sè il segreto, che aveva in petto, delle intenzioni dello Czar; e lo Czar, non è egli medesimo che ha fatto confidare all'orecchio de' diplomatici il modo in cui bisognava procedere per calmare la sua santa collera? Fino i Bojardi della Moldavia, si troverà un giorno che v'ebbero una parte non ultima. Son essi che si prostrarono a' piedi dell' autocrata in furie; è ad essi, ed a'vescovi greci de' Principati, che il principe Gortschakoff distribuisce decorazioni, stringe cordialmente la mano, profonde onori di casa. Siamo dunque imparziali e giusti! Ciascuno dal canto proprio ha contribuito una pietra all'edificio monumentale di questa sublime scoperta; ma essa appartiene a tutti: ah! tutto un secolo e tutta una generazione assopita, indolenzita nelle sventure e ne' disinganni, facea di mestieri, perchè un erede di Ivan il terribile imponesse un'umiliazione così irreparabile alla superbia della culta, della fiera, della potente Europa.

Noi non verremo a dire, per una centesima volta, quanto pesi sulla civiltà e sulla libertà ogni trionfo che ottenga la politica russa; e nel vedercela credere così fatale all'avvenire de' popoli, non si vorrà, speriamo, confondere il nostro dolore colle geremiadi del'*Univers*. Soldato o non soldato, russo o romano, sarà sempre un flagello quel papa che al medesimo tempo sia re, e tenga insieme la chiave del carcere e la chiave del cielo. Si consolino pure i cattolici dell'*Univers*! Non è su di loro che l'invasione e l' influenza cosacca graviterà. L'imperatore Nicola, come tutti gli imperatori, ha motivi abbastanza per rispettare le loro prebende. Son essi che l'han predicato sostegno dell'ordine e salvatore della società. È la sua spada che ha salvato la casa di Lorena. Fu egli che trasse il re Ferdinando dalla rete in cui la diplomazia del 1848 stava per avvilupparlo...... si consolino pure! Pio IX il conosce, son pochi anni che fu da lui visitato, lo accolse, lo festeggiò, si resero a vicenda gli onori papali; il cattolicismo e lo scisma greco potran vivere insieme e vivranno, al solo e facile patto che s'intendano insieme per ritardare di qualche secolo ogni speranza di vero, di solido, di cristiano progresso.

Quando le immaginazioni si fissano sopra un doloroso pensiero, chi mai sarà certo di non esserne vittima? Addolorati dalla catastrofe d'Oriente, noi, volgendoci intorno, stiamo quasi per non vedere, in tutto ciò che ci cada sotto lo sguardo, che una grande cospirazione di pochi potenti contro le masse sfinite.

Una rivista navale nelle acque di Spithead, in questi momenti, ci si permetta di crederla un' amara ironia. V'è stata la più bella flotta a vapore, il più gran vascello del mondo; e son là a sollazzare una regina ed un popolo, che parevano quasi di voler dire alla figlia dell'imperatore Nicola: pensate dunque se noi, pe' quali questa flotta è un decimo appena delle nostre forze navali, noi le cui navi non prendono a bordo che due mesi di viveri, tanti sono i punti del globo ove si trovino nostri porti ed amici, pensate se possiamo temervi, voi, i vostri ministri ed i vostri cosacchi! Ma tutto all'inverso. La rivista di Spithead è un sarcasmo gettato alle speranze de' popoli; e non saremmo sorpresi ad udire che la principessa Olga l'abbia descritta a suo padre come una prova di più della nessuna resistenza a temere, dalla parte d' una nazione che si balocca colle manovre ideali nelle acque di Portsmouth, quando tocchi di ordinarne qualcuna sul serio nelle acque di Costantinopoli.

Oggi, la città di Parigi è in gran festa. Ironia più cruda ancora! Che si celebra dunque con que' fuochi, que' banchetti, quelle riviste? La memoria di un uomo che pesò, è vero, sui popoli, ma diede un nome alla Francia. — Ma tra la Francia di Austerlitz e quella della *Nota* la distanza è un abisso; o Napoleone non fu, o la Francia, che oggi ne celebra la memoria, gli è ingrata, l'insulta.

E giacchè tanto basso ogni giorno discende il livello del sentimento politico e della dignità nazionale, qual meraviglia se ogni giorno si smozzichi questo debole edificio di istituzioni e di guarentigie, nelle quali starebbe l'addentellato dell'avvenire? Nel breve giro d'una settimana la costituzione danese s'è già sfasciata. La regina di Spagna ha operato senza rumori un nuovo colpo di Stato, consacrando in un suo decreto que' grandi atti di corruzione che le Cortes avrebbero forse puniti se mai si fossero di nuovo assembrate. Una scissura inconciliabile tra pari e deputati in Portogallo, sembra vicina a decidere, anche là, le sorti della monarchia temperata. Appena dall'altro lato dell'Atlantico udiamo parlare di Camere che normalmente si riaprano nel Brasile; ma per contrappesare quel poco di conforto che ciò possa produrre nei popoli, v'è un Santanna nel Messico, che, non contento della dittatura per sè, ha deciso di ricondurre il paese sotto il giogo della protezione spagnuola. Dappertutto, abbandono, languore, dissoluzione. Il movimento, l'indizio di popoli che aspirino a qualche cosa, è passato nel campo ov'era una volta la resistenza. Si muovono i Carlisti in Ispagna. Si predica la legittimità della rivolta, da chi? da' preti, da' giornali e da' libri cattolici che insegnano la teoria delle sante sommosse, volute o consentite da' papi. O si muovono i neo-cristiani alla China. O si muovono le borgate dei barbari oppressi nelle steppe circasse, per carpire qualche fortezza ad altri barbari loro oppressori.

I singoli indizii della civiltà che, malgrado tutto, si vengono accumulando per la forza invincibile delle cose, son troppo ristretti e troppo misti di scorie, perchè non riescano freddi e non ci faccian mancare il coraggio di annunziarli.

Un prussiano ha trovato il mezzo di risparmiare l'uno tra' fili del telegrafo elettrico: sarà tempo e spesa di meno a' governi; il monopolio e l'esagerazione delle tariffe, condanneranno ancora i privati a trasmettere per una posta di molti giorni i pensieri che potrebbero comunicarsi in un attimo.

Una compagnia di navicli rimorchiatori si è collocata nello stretto di Gibilterra: possiamo essere certi che non sarà mai adoprata al servigio di una flotta inglese che fosse chiamata nel Mediterraneo per portare un aiuto o un avviso, da cui possa dipendere il destino di un popolo, o la vita o la libertà di qualcuno fra i 30 mila detenuti politici che gemono nelle prigioni napoletane o romane.

Se non si vuol dare importanza ad una strada sotterranea di Londra; se si sa indovinare il vincolo occulto che passi, tra lo spionaggio politico e le *città operaie*, ideate, protette e sorvegliate dal governo francese; se non si crede che l'umanità debba riporre le sue speranze sui nuovi *vagoni* de' ricchi, grandi, eleganti, e provvisti come l'alloggio d'un principe; se si sa che le casse di risparmio, di cui ci si canta il progresso, son divenute la borsa delle mezzane fortune, e menomamente non provano l'agiatezza o la morale del povero; se non vuolsi che il Belgio si sia raffinato importando 30 tori spagnuoli ed imitando la barbara arena di Madrid a Bruxelles; la settimana or ora trascorsa ci riuscirà nuda di fatti, che possano almeno indicare quel progresso materiale che, ne' periodi di gran calma politica, abbiam sempre veduto accelerarsi, come una specie di vendicativa reazione che il principio della civiltà esercitava su quello della tirannia.

La *coltivazione* de' pesci, e le smanie del credito fondiario in Francia, son forse le due passioni in cui si concentri il residuo di quella attività per la quale i 18 anni di orleanismo passeranno nelle pagine della storia come un tipo di prosperità senza esempio.

Del rimanente la scarsezza de' viveri diviene tanto più reale, quanto più si svesta delle esagerazioni con cui la politica governativa e l'interesse degli aggiotatori cominciarono a presentarla. Le epidemie proseguono il loro corso: Ystad, Elseneur e Lubecca pagano il loro tributo al cholera; Nuova Orleans e Filadelfia alla febbre gialla; e Copenhaghen continua ad essere flagellata da un male, in cui si congiungono insieme i più tristi caratteri dell'uno e dell'altra.

L'avvenire, oh! l'avvenire, di cui disporrà questa nuova generazione che sorge e ci incalza, è il solo lucido punto che sia degno di contemplarsi. Non si può pervenire, ogni anno, all'epoca in cui sui giornali ribocchino gli esami e le coronazioni de' giovani, senza pensare a questa irresistibile vitalità che la specie umana, nelle sue riproduzioni continue, ritrova in sè stessa. Il pensiero è l'unico ente col quale, checchè si faccia, la forza e l'autorità, bisogna pure che consentano di transigere. Si può angustiarlo nelle reti del dottorato e del monopolio governativo; ma co'regolamenti alla mano, col latino sulle labbra, con tutta la gravità delle toghe, bisogna onorarlo, ed onorandolo apparecchiargli un'indipendenza, forse una prepotenza, futura. In onta all'Alcorano, tre Sultanelli si sono addottorati quest'anno. Il principe Napoleone ha onorato della sua presenza la premiazione della gioventù de' licei. Vi si è letto in isquisito latino l' elogio di M. Rollin: perchè mai niuno ha detto, in francese comune, la storia degli uomini che attinsero nel testo de' classici l'amore e il fanatismo della libertà?

Gli ultimi fogli ci portano un avvenimento di piccola ed individuale importanza, che in-

tendiamo consegnare come esempio e conforto a chi abbia bisogno di esempi per gustare i piaceri della virtù. Un nuovo Virgilio, nella corte di Francia, ha strappato lagrime di tenerezza a Luigi Napoleone. Quella emozione inattesa avrebbe potuto formare la fortuna di Jasmin; ma tutto ciò che il poeta seppe richiedere fu la grazia d' un esule illustre, dal cui ritorno poteva dipendere forse la salute d' una tenera madre vicina a spirare chiamando nel suo mortale delirio il figlio assente. La grazia fu data all'istante, e pura da qualunque umiliante condizione. Il domani un breve decreto annunziava nel *Moniteur* che al signor Baze era libera l'entrata in Francia; ma i giornali che ripetevano quell'articolo avevano già ricevuto una lettera nella quale il Questore del 2 dicembre, s'era già ricusato a lasciarsi perdonare il delitto di aver servito fedelmente il paese.

Tre attori gareggiano di virtù in questa scena che non sarà ripetuta. Un fondo di squisita sensibilità dev'esser celato nell'animo d'un imperatore che piange sulle rime d'un poeta di corte. La mirabile potenza del verso, lo slancio dell'amicizia, ci inducono ad esclamare: ah! perchè mai, la mattina del 2 dicembre non si trovava Jasmin a recitare de'versi nel gabinetto di un presidente! Ma, pagato il tributo della nostra ammirazione alla sensibilità del sovrano ed alla virtù del poeta, non è egli vero che ciascheduno di noi, se dovesse recitare una parte in quel tenero dramma, sarebbe orgoglioso di farvi l'antico Questore dell'assemblea?

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 12 agosto.

Le notizie d' Oriente mettono ogni dì più fermamente alla pace. Dietro assicurazioni date alle Camere dal ministero inglese si accerta che l'imperatore Nicola ha accettato tutte le proposizioni del congresso di Vienna, e siccome tra queste principalissima è il richiamo delle truppe russe dalla Vallachia e dalla Moldavia, si ritiene che veramente lo Czar voglia immediatamente dare ordine per l'evacuazione di quelle provincie.

A me la cosa pare ancora molto improbibile, ma quando sia, sarà. La limpida superficie delle acque già da gran tempo così tranquille e così pure, nel mondo sociale dell' Inghilterra, si è leggermente agitata e alquanto intorbidata da qualche giorno. Ogni cosa qui si trovava da più di dieci anni a livello. Contenti i padroni, contenti i servi, a chi voleva non mancava lavoro, a chi lavorava non mancava pane. Dall'abolizione dei dazi sui cereali al giorno d'oggi ogni cosa era scaduta di prezzo in questo paese: pane a prezzo moderato — ed a prezzo fisso, e a proporzione con esso ogni oggetto di necessità, molti oggetti di lusso e tutta la man d'opera: non v'era chi si lamentasse. Ora poi le male raccolte, in molte parti del mondo, giacchè sulle inglesi non si conta più assolutamente od esclusivamente — ma scarse raccolte per tutto il mondo, e quella bella guerra turco-russa, han fatto incarire il pane. Ed ecco n'è nato un po'di sconcerto in tutte le cose.

Vi dissi già, o dovete averne avuto parola da mille parti, che i cocchieri d'affitto, o *cabmen*, han fatto punto, o *strike*, non per avere aumento di paghe a dir vero, ma per opporsi ad un ribasso delle medesime. Fu gran che, che appunto si proponesse loro un ribasso al momento stesso che il prezzo di tutte le derrate si alzava. Si è però trovato un mezzo termine per loro, e la *strike* è finita con una transazione che non cede in tutto e tutto non accorda. Le quistioni che possono nascere tra loro e chi l'impiega, si sono sempre decise dai magistrati di polizia: ora essi volevano avere un tribunale d'appello per le loro cause: ma sono baie... In questo paese, si cerca giustizia pronta e speditiva, e gli appelli si considerano un inciampo al corso degli affari giuridici, I magistrati, d'ogni grado, sono onesti, ben pagati, inamovibili. Perciò non si accorda troppo leggermente l'appello, ed a buon dritto.

Ma aggiustati alla meglio gli affari dei vetturali, abbiamo da tutte le parti nelle fattorie, nelle ferrovie, persino nella polizia minacce di *strikes.* Tutti gli *operativi*, appena cresce il prezzo del pane vorrebbero che si accrescessero anche le loro paghe, e perciò si impuntano. Vengono a parole tra loro: s'intendono, s'accordano, ed eccoti una bella mattina, tutto è interrotto alla fattoria, non vi è un solo operaio, non si accende il fuoco, si chiude bottega. In una fattoria il male è grave, ma è locale, privato: se non si lavora in una si lavora in cento altre, e se le dieci mila pezze di cotone non sono pronte pei 10 del mese lo saranno pel 15 o pel 20. Ma quando si tratta di cammin di ferro — unico mezzo di comunicazione o di trasporto per tutta Inghilterra, il guai è assai più serio: E che poi se, un bel mattino, non v'è un poliziotto per tutta Londra! impunità assoluta per tutti i mariuoli e mascalzoni di ogni genere! giacchè qui il soldato non sa fare lo sbirro, e non vuole.

Ecco dunque quanto importi il conoscere a fondo la filosofia di queste *strikes.* In massima il diritto su cui si fondano è innegabile. Ci accordiamo io operaio e voi padrone: tanto denaro per tanto lavoro: i nostri patti convengono ad entrambi oggi, potranno convenirci domani e in eterno, ma se vien giorno in cui pare a me o pare a voi che le cose non istiano più sugli stessi termini, il contratto è a monte, voi cercate altro servo, io mi procaccerò nuovo padrone. Ma per disgrazia qui vi son padroni che hanno da mille a dieci mila servi, e allora il contratto a cui novemila e novecento novantanove operai non trovano a ridire, può non convenire al diecimillesimo, e questo può aver tanta chiacchera e posseder tanta influenza da persuader tutti gli altri o gran parte degli altri che i patti non son equi; si scaldano le teste, e la fattoria cessa dal lavoro, a gran danno non solo del padrone, ma anche, e più anche, degli stessi operai.

Non vi è dubbio che queste *strikes* sono un' arma terribile nelle mani del popolo, arma a due tagli di cui esso può usare ed abusare. Ogni gran fattoria in Manchester, Stockport, Glasgow ecc. è una picciola società, una piccola repubblica, vi sono i suoi demagoghi, i suoi faccendieri. La legge ha cercato per quanto era possibile, di difendere l'operaio dalla rapacità del padrone: ha fissato il numero massimo delle ore del lavoro, ha obbligato il padrone ad avere scuole, biblioteche ed altri mezzi di educazione per l'operaio; ha posto un termine ad ogni crudeltà e strapazzo ecc., ecc., ma quanto alle paghe ha dovuto lasciare che padrone e servo s'accordino tra di loro, secondo quella legge eterna che governa il mondo, la legge dei bisogni e dei mezzi — *demand and supply.*

Certo che l'operaio insisterà sempre per la maggior mercede possibile, certo che il padrone darà sempre la minor paga possibile; ma per fortuna vi sono molti operai e molti padroni, e chi non può venire a patti equi con uno, deve cercare di ricattarsi con un altro. In questo paese però tanto è il moto delle intelligenze e delle comunicazioni, che tutti i padroni da un lato e tutti gli operai dall'altro sono in lega, e le paghe sono quasi a livello dappertutto. Un filatore di cotone, mettiamo, guadagna a ragione di tre scellini al giorno a Manchester: può bene andare di città in città, e di fattoria in fattoria finchè mai vuole, gli toccherà sempre da lavorare a ragione di tre scellini il giorno. Le cose si sono bilanciate, considerate, livellate: si è trovato equo quel prezzo, e migliaia d'operai vi si sono assoggettati e ne sono contenti: o quello o nulla.

Ma, come diceva, nasce il giorno in cui il livello si disturba, il pane è incarito. Ecco le onde si turbano, si sollevano: se il pane è caro dunque incarisca il lavoro. Facile a dirsi per l'operaio: non pel padrone, che non potrà ugualmente incarire le sue pezze di cotone: dunque *strike*, la quale vuol dire, se il padrone non può o non vuol cedere, che migliaia d'uomini che trovavano duro il vivere a tre scellini il giorno, dovranno vivere a — nulla il giorno.

Se un operaio vuol piuttosto morire di fame che lavorare a prezzo iniquo, non v'è chi abbia diritto a biasimarnelo: la quistione è qual sia prezzo equo e qual non: se la *strike* fosse individuale, andrebbe sempre benissimo; ma quando si tratta di masse, esse sono sempre sotto influenze perniciose e maligne: vi sono sempre pessimi soggetti, male inclinati al lavoro per sè, i quali profittano della menoma difficoltà, del minimo imbarazzo, e malcontenti, si agitano e si dimenano finchè han condotto i più semplici ad unirsi a loro. Così, per esempto, la fattoria *A* ha fatto punto. Ma il padrone si volge ai suoi operai, e dice: «or come va che alla fattoria *B* si danno le stesse mercedi e pur continua il lavorio?». Ed allora gli operai impuntati vanno alla fattoria *B*; fanno vergogna ai loro confratelli del loro spirito meschino e servile, li seducono con belle ciancie, li minacciano e dan loro busse, fracassano i vetri, e rompono le macchine, tanto fanno che cessa anche il lavoro della fattoria *B*: poi si rivolgono alla *C*, alla *D* ecc., il male si stende, giganteggia, migliaia d'operai, migliaia di famiglie si trovano per le strade a morir di fame o a mettere il mondo a soqquadro.

Ciò per la vecchia Inghilterra — ciò sino a venti o a dieci anni fa. Da qualche tempo il paese posava, nè le inezie che hanno agitato Stockport od altri paesi in questi ultimi giorni sembrano avere molta significanza. Chi non si trova bene in questo paese se ne va, ed a chi resta il padrone è ben contento di accordare quanto gli si deve, e più di quel che gli si deve. L'operaio qui sta bene e generalmente è contento.

Quanto ai cabmen, agli operai delle ferrovie, e alla polizia, una *strike* inaspettata per parte loro, è un malanno pubblico, uno sconcerto generale, e io non dubito che la legge non abbia a provvedere perchè chiunque si presti a servire il pubblico non sia tenuto a lavoro regolare e fisso, come il soldato, e vedrete che il Parlamento provvederà per l'avvenire.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 12 agosto.

La Borsa rialza, e segue l'avviso dei giornali semi-officiali, i quali credono tutto terminato. La Borsa tiene per fermo che l' evacuazione accadrà come conseguenza naturale dell'adesione della Russia alla nota del 24 luglio. Anche alcuni giornali inglesi sostengono dalla loro parte quest'opinione. Permettetemi di non avvicinarmi ancora a questa speranza: non ho alcuna ragione di credere al richiamo delle truppe russe.

Quanto all' adesione della Porta è un fatto compiuto. Il governo austriaco ne inviò notizia al signor Kisseleff, e probabilmente anche al governo imperiale. Nulla dunque noi sapremo di più fino al 20. Non prima di quest'epoca l'ordine di evacuazione dato da Pietroburgo potrebbe esser noto a Parigi.

L'attitudine dei giornali è molto interessante. Ad eccezione del *Siècle* tutti trovano questo scioglimento assai naturale, e si dimandano in qual modo l' Europa avesse potuto da qualche mese concepire serii timori.

L' *Univers* nella sua qualifica di giornale religioso, conoscendo potersi prendere qualche arbitrio, più degli altri, non risparmia alcun rimprovero alla condotta del nostro governo.

Se si deve credere a voci che corrono, il ministro di Stato avrebbe fatto grandi perdite in questi ultimi giorni. Il signor Fould non avrebbe avuto notizia del dispaccio di adesione se non dal *Moniteur* e non avrebbe avuto tempo di avvisare i suoi amici. Convien dire che vi abbia in ciò una parte di vero, poichè diversamente il signor Coste nel Bullettino finanziario dell'*Estafette* non ne avrebbe fatto cenno. Esso narra che il dispaccio sarebbe arrivato al signor de Persigny che non ne avrebbe parlato con chicchessia per impedire appunto i giuochi di Borsa i quali ha in orrore.

La promozione del signor Drouyn de Lhuys è da taluni considerata come un preludio della sua dimissione dagli affari esteri. Credo del resto avervi già detto che questo ministro composti gli affari d'Oriente, avrebbe avuto a temer molto per la sua posizione.

Si tratta di erigere un ministero dei culti. Se ne parlò fin qui vagamente per far piacere al clero e al Papa. Adesso si rimette fuori questa voce perchè si torna a sperare nel viaggio del Pontefice a Parigi.

Il processo del cartolaio *Jeanne* trova che il partigiano legittimista per non essere pericoloso fu bene imprudente, e potrà essere condannato qual membro d'una società segreta, cioè andare a Caienna. Se mi chiedete lo scopo di questa società, vi dirò che non si propone se non teorica propaganda in favore d'Enrico V. L'attitudine degli accusati è buona, e fanno compassione per essere stati gli strumenti ciechi di capi poco coscienziosi.

Il signor de la Rochejacquelein fu udito qual testimone; ed è curioso di ascoltare il signor senatore parlare da legittimista, come se niente fosse cambiato nella sua posizione. È un legittimismo che va a sangue anche all'imperatore, e il signor de la Rochejacquelein non corre rischio di andare a Caienna per averlo professato così altamente, anzi in pieno tribunale.

L'imperatrice prese parte ad una caccia selvatica e brillò per la sua destrezza. L'imperatore si compiacque dei nuovi talenti della sua sposa e più volte le dimostrò la sua soddisfazione.

Ieri ebbe luogo il gran concorso dei collegi per la scuola politecnica. Presiedette il principe Napoleone; il quale ricevette pure a pranzo gli artisti premiati nell'ultima esposizione. Fra poco si propone convocare a banchetto i tre primi laureati della università, i principali professori e i provveditori dei nostri più celebri collegi.

— SS. RT. —

(*Altra Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 agosto.

Parigi muta fisionomia; all'occhio anche del meno esperto osservatore non può sfuggire questa trasformazione; le feste approssimano.

Mai in alcun'epoca ch'io mi sappia si fecero sì straordinarii preparativi. I Campi Elisi, la piazza della Concordia, l'Arco del Trionfo, presenteranno se continua il bel tempo il più magnifico spettacolo che sia dato a mente umana d' immaginare, tanto è ben disposto e bene architettato il panorama d'illuminazione. Ai Campi Elisi soltanto vi saranno oltre a cinquecento fiamme.

Vi lascio pensare, se i forestieri ed i curiosi vogliono starsi dall'accorrere. Non si trova ormai più il minimo cantuccio disponibile in un albergo; eppure tutte le amministrazioni delle vie di ferro continuano a duplicare le loro gite ordinarie con convogli speciali. Dove potrà trovar ricetto tanta gente?

In tanta aspettazione di divertimenti e d'esultanza è naturale che la politica sia posta alquanto in dimenticanza; ciò non toglie però che non si prosegua a far correre con molta insistenza la notizia dell'imperiale consacrazione. Essa trova è vero molti increduli, i quali pensano come la penso anch' io, che pel giorno 15 agosto sia cosa impossibile che tutto sia preparato per questa solenne cerimonia. Tuttavia è mio dovere di non tenervi celato che certi preparativi che si fanno di nascosto, ma che non possono mai operarsi tanto segretamente che qualche cosa non ne trapeli, sembrano dare a queste voci un carattere di verosimiglianza.

Così, per citarvi qualche esempio, il carro trionfale che servì a Carlo X per la sua consacrazione è tutto trasformato e preparato. Al luogo ove erano i gigli vi sono attualmente le aquile, la lettera N ha rimpiazzato la lettera C. Le fame e le corone sono però sempre le stesse.

La medesima opera di trasformazione ebbe luogo per le vetture della corte e del seguito che figurarono sotto Carlo X a Rheims.

L'indoratura di queste vetture è rinnovata ed essa non costò una piccola somma. Mentre si stava per dare un' ultima mano alle armi imperiali di queste carrozze, queste armi furono per ordine superiore mutate in qualche loro parte e fu giuocoforza cancellare le primitive pitture per sostituirvi il blasone novellamente ordinato. Gli abili artisti che ebbero quest' incarico vennero come di ragione, pagati due volte. È una spesa, mi si assicura, di cinquanta mila lire!

Ben vedete che le voci che corrono non sono fondate sopra semplici supposizioni e che questa notizia non è una delle consuete invenzioni d'un povero corrispondente di giornale caduto in piena carestia di novelle e di aneddoti. È certo che qualche cosa si prepara. Sarà probabilmente una semplice passeggiata trionfale, avendo io motivo di credere che in ogni caso l'incoronazione non avrà luogo prima del definitivo assestamento della quistione d'Oriente.

Di questa questione, di cui eravate così bene tenuto a giorno dai miei colleghi in corrispondenza, ebbi cura d'intertenervi il meno che fosse possibile fin qui. Oggi però, in cui tutto sembra definitivamente finito, debbo comunicarvi una voce che si fa correre per Parigi, ma che mi sembra marchiana veramente.

Ve la do in tutta la sua integrità, quale mi vien trasmessa, senza mutarvi un ette, solo prevenendovi chiaramente che non ne assumo responsabilità di sorta. Si dice adunque essere giunto in Parigi un generale russo, collo speciale incarico di complimentare Luigi Napoleone per la condotta che tenne nella vertenza d'Oriente, per la tenacità con cui si mostrò disposto a mantenere la pace del mondo e per la risolutezza di cui fece pompa nel volersi attenere ai trattati in vigore in Europa e specialmente nel volere incolumi quelli del 1815 così poco favorevoli alla sua dinastia.

È un po'grossa come vedete, eppure se ne fa un gran parlare in ogni luogo.

Venne arrestato or son tre giorni un ex-rappresentante del popolo che apparteneva alla Montagna, e questi l'ex-deputato del dipartimento del Gers, certo Roër, che venne imprudentemente da Londra a Parigi a malgrado che fosse condannato all'esilio.

Ho inteso a dire che anche gli ex-rappresentanti del popolo Carnot e Goudchaux che si recarono di fresco a far visita a Dupont de l'Eure, in Normandia, siano stati segno al loro ritorno a qualche severità per parte della polizia.

Queste severità però non si tradussero nella privazione della libertà, per veruno dei due exministri repubblicani.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 agosto.

Ora che le voci di guerra sono pressochè cessate e con esse le probabilità di grandi commozioni, gli spiriti generosi, che desiderano mai sempre il bene delle popolazioni si rivolgono ad altr'ordine d'idee, e cercano di cooperare al progresso delle istituzione civili e politiche degli Stati.

Più specialmente ciò avviene in Italia, ove le differenti opinioni politiche sembrano riunirsi in una sola moderata, nazionale, progressiva; opinione che in oggi ha tanto più di forza che trova già nel Piemonte un esempio ed un sostegno. Francia ed Inghilterra non possono a meno di appoggiare questa tendenza pacifica e liberale degli Italiani, ed i loro consigli non mancheranno presso i governi della penisola affine d'indurli ad adottore un sistema di governo più conforme allo spirito del secolo ed ai lumi e ai bisogni delle popolazioni: allontanando per tal modo molte cagioni di torbidi e di rivoluzioni.

L'Inghilterra insiste perchè la Toscana sia libera dalle armi straniere; e già una parte ha lasciato il granducato, e vuolsi che il resto delle truppe imperiali partirà a primavera.

Anche l'occupazione austro-francese dello Stato romano non può essere eterna: e questa non può aver fine senza che le istituzioni dello Stato sieno migliorate anzi cambiate. La Francia è più specialmente impegnata nella quistione romana sì perchè quando intervenne negli affari dell'Italia centrale promise di garantire al paese delle istituzioni liberali, sì perchè queste promesse furono confermate e per così dire formulate nella lettera di Luigi Napoleone al colonnello Ney.

Quando era voce che il Papa sarebbe venuto in Francia per l'incoronazione di Napoleone, si credeva da alcuni diplomatici che in quell' occasione l'influenza francese si farebbe sentire sull'animo del pontefice e che renderebbe Pio IX inchinevole di nuovo alle riforme. Ma la parte retriva della corte romana e la diplomazia del Nord hanno appunto frapposto ostacolo a questo viaggio per tenere Sua Santità lontana da ogni buona ispirazione.

Oggi si torna a parlare della prossima incoronazione dell'imperatore non che dell'arrivo di Pio IX in Francia. Io a dir vero crederò alla venuta del Papa a Parigi quando lo vedrò. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 13 agosto.

Niente di preciso quanto all'evacuazione. Dicono gli uni che lo Czar darà l' ordine di richiamo quando l'ambasciatore della Porta sarà giunto a Pietroburgo. Altri affermano invece che il Sultano manderà l' ambasciatore quando i Principati saranno sgombri. Così pensa anche la *Patrie.* Niente è dunque positivo.

L' opinione pubblica sta per la probabilità dell'evacuazione. Gl'increduli sono in minoranza. Fra i giornali citasi il solo *Siècle.* Bisogna nondimeno ammettere che questo periodico non ha poi torto di accettare dalla Russia se non i fatti compiuti.

Il *Moniteur* d'oggi conferma una notizia che

io vi annunziai da lungo tempo e che pur parevami inverosimile. Le truppe avranno pane bianco. L'imperatore nelle sue sollecitudini per le truppe passò sopra a tutte le difficoltà economiche, e fece inserire nel giornele ufficiale questa riforma. Naturalmente domani alla grande rivista le milizie si mostreranno riconoscenti.

Le modificazioni ministeriali sono sempre annunciate come probabili e prossime. Sopratutto par certo il ritiro del signor Drouyn de Lhuys. Il signor Fortoul se ne andrà col suo ministero per far posto ad un ministero dei culti che sarà conferito al signor de La Guéronnière.

Il signor Persigny sembra sdegnarsi presto della nuova èra di libertà che aveva promesso alla stampa politica. L'*Estafette* fu ammonita per aver narrato nel bullettino finanziario ciò che tutti dicevano alla Borsa, e il *Siècle* ebbe pure un rabbuffo officioso. Quest' ultimo giornale fu minacciato di soppressione in caso di recidiva.

Nell'occasione della festa del 15 si attendono molte promozioni nella Legion d'onore, ed alcuni atti di giustizia riparatrice. Mi si assicura che facoltà sarà data ai generali di rientrare in Francia senza condizione. Non oso guarentirvi questa notizia. Ma vi guarentisco però che i generali non terranno diversa condotta da quella del signor Baze. Nondimeno si vocifera che il signor Baze sarebbe rientrato, se non si fosse aspettata una domanda per dargli il permesso, e specialmente una domanda in versi! L'intenzione del signor Jasmin era sicuramente lodevole, ma non lo sono meno gli scrupoli del signor Baze.

Il signor Belmontet che vuol assistere ad un banchetto ad ogni costo, ne darà uno a sue spese. Pare che il poeta imperialista abbia preparato un discorso, e che scoppierà se non lo reciterà in una circostanza solenne. Il governo comprese la necessità di permettere al poeta l'organizzazione di questo banchetto, nel quale avrà uditori che mangeranno il vitello democratico e ascolteranno versi bonapartisti.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 agosto.

La fiducia di pace divien più generale, la Borsa ancora rialza; i giornali devoti all'impero cantano vittoria.

Nondimeno niente fin qui è terminato. — Si comprende e si confessa che v'è imbarazzo in ciò che la nota, a cui la Russia aderisce, non fa parola di evacuazione dei Principati. Ma si ragiona così « la Russia in quest'affare si creò « un prestigio di forza e di coraggio, intimidì « l'Europa: ora non ha mestieri d' andare più « oltre, perchè ottenne ciò che voleva. »

Così, dico, ragionavasi fino ad oggi. Se non che un dispaccio di Trieste della *Patrie* annuncia che il Sultano, aderendo anch'esso pienamente alla nota di Vienna, non intende però inviare un ambasciatore a Pietroburgo, se non quando i Principati saranno affatto sgombri. Questa difficoltà è grave; pure non si misura da tutti. Si crede che la Russia sarà generosa al punto d'andarsene, e che in conseguenza il Sultano manderà il suo ambasciatore a Pietroburgo. Si vuol credere ad ogni costo.

Il rialzamento d'oggi, non v' ha dubbio, è prova di fiducia. Ma la fiducia ha base? Io non penso che si possa chiamar solida, se non in quel giorno in cui si avrà comunicazione officiale dello spontaneo ritiro delle truppe. In altri termini tutto è ancora sottomesso alla volontà dello Czar.

Si dice che in occasione della festa del 15 agosto vi sarà una forte promozione di generali e colonnelli. Si cita il principe della Moskova, il sig. de Serres colonnello del 28 di linea ecc. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

S.t-Vincent 14 agosto.

La stagione delle acque si protrae quest'anno in ragione dell'intensità e della persistenza dei calori estivi; perciò le diverse terme della valle d'Aosta sono tuttora popolatissime di curanti e di visitatori. Qui a Saint-Vincent si trovano quest'anno registrati 617 curanti. Non meno numerosi furono gli accorrenti alle acque di Courmayeur e ai bagni di S.t-Didier, e se i comuni vorranno sottomettersi a qualche spesa, l'affluenza sarà ogni anno maggiore. Pare che qui comincino a comprendere il loro interesse. Alcuni lavori di abbellimento saranno eseguiti per l'anno venturo a Saint-Vincent, fra cui un giardino inglese ed un caffè in forma di casa alpestre. Egli è sperabile che altri lavori consimili saranno successivamente intrapresi, ma sopratutto è desiderabile la costruzione di nuove e comode abitazioni; questo sarebbe il miglior modo di allettare coloro che vanno in cerca di divertimento o di sollievo, e di impedire che il danaro si esporti all'estero in quegli stabilimenti che un meglio inteso interesse rende ogni anno più sontuosi e provvisti di ogni comodità.

Una vettura in posta tirata da sei cavalli, passò quest'oggi a un'ora per Saint-Vincent, e al voltare che fece, uscendo dal paese, fu in grande pericolo di rovesciare a causa del pessimo lastricato, tutto composto di grossi macigni. Trovavasi dentro di quella vettura il re di Sassonia con un suo compagno di viaggio, provenienti da Saint-Didier e diretti, si crede, per Torino.

Forse saprete già che l'orribile fatto pubblicato da qualche giornale come succeduto qui a Saint-Vincent, non è che una favola architettata sulla base di una storia dalla barba lunga. Nulla di truce è succeduto in questa valle dove predomina la lealtà congiunta alla semplicità primitiva.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Leggesi nella parte officiale della *Gazz. Piem.*:

S. M., in udienza del primo corrente, ha fatto le seguenti disposizioni:

Carcassi avv. Giuseppe, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Genova, rivocato dall'esercizio di sue funzioni;

Cantamessa notaio Eugenio, procuratore fiscale presso la giudicatura di Govone, id.;

Acame avv. Innocenzo, giudice del mandamento di Finale, collocato in aspettativa;

Vignon Dintron Vincenzo, sotto-segretario del consolato di Torino con titolo e grado di segretario, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Chiapirone Giuseppe Edmondo, scrivano al ministero di grazia e giustizia, sotto-segretario del consolato di Torino.

In udienza del 5 corrente:

Bertarelli avv. Francesco, reggente l' ufficio dell' avvocato patrimoniale R., avvocato patrimoniale regio effettivo;

Ricci avv. Giuseppe, sostituito dell' avvocato patrimoniale R., collocato in aspettativa;

Cavalli avv. Giovanni, sostituito dell'avvocato patrimoniale regio, id.

Chiarle avv. Giovanni, primo sostituito dell'avvocato patrimoniale regio;

Quaglia avv. Antonio, sostituito avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Alessandria, quarto sostituito dell' avvocato patrimoniale regio.

Lombardo-Veneto. — Si legge nell'*Eco della Borsa* del 13: « Sono arrivati al palazzo dell'i. r. luogotenenza gli equigaggi di S. E. il luogotenente cav. De Burger.

Trento, 11 *agosto.* — Si legge *nella Gazzetta del Tirolo Italiano*: « S. M, ha ordinato il sollecito incominciamento dei lavori per la via ferrata da Verona a Trento, e in pari tempo il taglio dell'Adige sui tronchi di Centa, Nomi e Marco.

Due Sicilie. — Il governo ha deliberato di costrurre a spese del pubblico erario la strada ferrata delle Puglie. Essa si spingerà per Avellino e Foggia, sino a Barletta, e da quivi progredirà sino a Brindisi, talchè attraversando gli Apennini vi sarà congiungimento tra i due principali mari della penisola, il Mediterraneo e l'Adriatico.

Napoli, 5 *agosto.* — Vennero aperte tre nuove stazioni del telegrafo elettro-magnetico, cioè in Nocera, Salerno ed Avellino.

In Salerno sono indicati i due punti nei quali il filo della telegrafia elettrica prolungato aprirà la comunicazione delle Calabrie e della Sicilia e quella delle Puglie.

ESTERO.

Turchia. — Si legge nella *Patrie* del 13: « Un dispaccio telegrafico di Trieste giunto questa mattina porta le seguenti notizie.

La Sublime Porta accetta in tutto il suo contenuto e senza alcuna modificazione, la nota la cui redazione è stata determinata a Vienna dalle quattro corti che hanno sottoscritto il trattato del 1841. Questa accettazione, fatta con le espressioni della più perfetta cortesia, è accompagnata da assicurazioni d'una sincera amicizia da parte del governo ottomano.

Per un sentimento di convenienza facile ad apprezzarsi, l'ambasciatore straordinario incaricato di portare allo Czar l'adesione del Sultano partirà per Pietroburgo tostochè le truppe russe avranno ricevuto l'ordine di lasciare il territorio occupato.

Il desiderio del Sultano essendo interamente conforme alle dichiarazioni dei governi di Francia e d'Inghilterra nulla può mettere ostacolo alla conclusione pacifica e definitiva recata dal suaccennato dispaccio.»

Nota. Egli è probabile che l'ammonizione alla *Patrie* di cui è parola nel dispaccio elettrico che pubblichiamo in capo al presente numero sia stata cagionata dal dispaccio qui sopra riferito.

— Leggesi nel *Morning-Post*:

« Abbiamo ragione di credere che l'esito giustificherà le nostre previsioni, e che il principe Gortschakoff sgombrerà i Principati Danubiani nella prima settimana di settembre. Nel giorno 19 luglio abbiamo potuto annunciare che uno dei progetti relativi al regolamento degli affari d'Oriente era stato favorevolmente accolto a Pietroburgo, ed abbiamo annunciato il 27 luglio che nel giorno 24 i rappresentanti delle quattro potenze a Vienna erano d'accordo sopra un progetto d'accomodamento. Infine abbiamo detto che prima del 10 agosto non sapremmo quale risposta sarebbe fatta dallo Czar alla proposta sottomessagli.

Noi abbiamo così calcolato perchè il 25 luglio il signor de Meyendorff aveva trasmesso a San Pietroburgo non lo stesso testo della proposta, ma un resoconto di ciò che si era fatto nella conferenza del 24. A questo dispaccio dell'ambasciatore russo, una risposta che già conosce il pubblico è stata fatta il 3 agosto. Essa dà notizia che lo Czar è disposto ad accettare il progetto che gli sarà presentato, e che a quest'ora probabilmente avrà ricevuto la sua sanzione formale.

Sin' oggi siamo stati esattamente informati, e crediamo non esserlo men bene annunciando che il progetto d' accomodamento definitivo è stato inviato da Vienna a Costantinopoli lo stesso giorno che a Pietroburgo, vale a dire il 2 agosto. L'accettazione dello Czar arriverà a Vienna il 14. Essa sarà tosto spedita a Costantinopoli ove arriverà il 20. Un ambasciatore turco sarà pronto a partire per Pietroburgo, e ci vien fatto di sapere che tostochè il governo russo saprà telegraficamente che questo ambasciatore sia in viaggio, l'imperatore darà ordine al principe Gortschakoff d'evacuare i Principati Danubiani. I telegrafi aerei non agiranno con la medesima rapidità dei telegrafi elettrici, ma speriamo che e inviati e telegrafi andranno bastantemente presto perchè possiamo credere che al 10 7.bre l'ultimo soldato russo abbia ripassato il Pruth.

Russia. — Si ha da Pietroburgo in data 25 luglio essere arrivato in quella città un inviato straordinario dello Sciah di Persia. Egli è accompagnato da numeroso seguito e da un nipote del principe Dolgoruki, ambasciatore di Russia a Teheran.

— Secondo la *Gazzetta di Voss* si conferma la notizia che l'imperatore Nicola giungerà in Varsavia nel corso di questo mese. Si preparano di già gli appartamenti al castello attesochè lo Czar questa volta non può abitare il palazzo Lazienki. Si aggiunge che posteriormente l'imperatore si recherà a Vienna e di là all'armata del Danubio.

— Si legge nel *Journal des Débats*:

Le lettere che abbiamo ricevute stamane, datate da Pietroburgo, confermano la già data notizia che l'imperatore Nicola aderì al progetto di nota comunicatogli dal gabinetto imperiale di Vienna. Queste lettere ci danno sul carattere e sul contenuto di questo progetto dei ragguagli che possono servire di complemento alle nostre corrispondenze di Vienna.

Principati Danubiani. — Il principe Gortscakoff, giunto a Buckarest il 28 luglio, vi fu ricevuto dal personale del console generale russo e dai ministri. Il principe regnante si recò da S. E. in visita ufficiale ad un' ora pomeridiana, la quale visita fu tosto da questo restituita. Il principe Gortschakoff nel giorno successivo ha ricevuto il metropolita, il clero, i boiardi in corpo con tutte le autorità.

A tenore delle ultime notizie della Vallachia l'esercito russo verrà concentrato a tre ore di distanza da Buckarest.

— Si legge nella *Presse*: Annunciano che il movimento delle truppe nei Principati Danubiani s'è del tutto acquietato dal 1.o agosto in poi. Un corriere, portatore d'un dispaccio pel generale in capo, è partito da Pietroborgo. Si assicurava che gli era imposto di cessare da ogni dimostrazione tendente ad impossessarsi del paese.

— Si legge nel *Times*: Egli sembra che sebbene non siasi inserita alcuna clausola relativa all' evacuazione dei Principati Danubiani nel progetto d'accommodamento proposto all'imperatore di Russia, ciò sia stato oggetto di discussione nelle due sedute della conferenza di Vienna. La Francia o l' Inghilterra, e forse tutte e due, hanno proposto di aggiungere un articolo che esiga l'evacuazione dei Principati. L'Austria vi si oppose dicendo che sarebbe antipolitico, nelle attuali circostanze, offendere forse l'imperatore di Russia, o indisporlo contro uno scioglimento pacifico; che una clausola nel senso dell'evacuazione sembrerebbe elevare un dubbio sulla sincerità delle dichiarazioni contenute nella circolare di Nesselrode; e che sarebbe offendere l'imperatore o fornirgli un pretesto di una risposta negativa: in una parola che non è prudente il dare ad intendere che l'evacuazione potrebbe non aver luogo. I membri della conferenza sono stati convinti dal linguaggio della potenza mediatrice, e non si fece parola nella redazione del progetto della evacuazione, o almeno non è che una quistione implicita. Intanto è stato convenuto che i diversi governi darebbero delle istruzioni ai loro ambasciatori a Pietroburgo per trattare specialmente di questa quistione. Queste istruzioni almeno per la Francia e l' Inghilterra sono positive, ed esse saranno eseguite senza dilazione alcuna, se l' ordine di evacuare i Principati non segua immediatamente l' accettazione officiale dell'accommodamento proposto.

Montenegro. — Scrivono da Cetigne 1 agosto all'*Oss. Triest.*

Il *Fremdenblatt*, giornale viennese, nel suo num. 170 del 20 luglio p. p. reca la notizia (riportata forse da qualche altro giornale), che S. A. il principe del Montenegro, per suggerimento di suo zio Giorgio sia intenzionato di spedire una deputazione a Costantinopoli, la quale deve presentare alla Sublime Porta in iscritto l'offerta del principe di voler rimanere anche in avvenire sotto il protettorato del governo ottomano, alla condizione però che la Porta gli restituisca i due isolotti Lissendio e Vragnina (?!!). Simili notizie muovono al riso e danno chiaramente a divedere come i corrispondenti siano o maligni o privi di cognizioni geografiche di questo paese e che non conoscano nè la storia di questo eroico popolo, nè l'indole dell'attuale suo principe. Sino dal secolo decimoquinto, quando viveva S. A. il principe Ivanbeg Cernoevich, la Porta ottomana aveva stabiliti i confini e riconobbe l' indipendenza del Montenegro, il cui governo temporale passò alla successione spirituale dei Vladica senz'alcuna modificazione, abbenchè grandi tratti di terreno appartenenti allora ad Ivanbeg si trovino oggigiorno ancora nelle mani dei Turchi. Il Montenegro sin dal principio della sua esistenza fu in continua guerra col Turco per la sua indipendenza, e monsignor Vladica Danilo, di gloriosa memoria, aveva sterminato nel Montenegro il nome turco. È noto finalmente che lo stesso Sultano Selim emir aveva mandato ai Montenegrini nell' anno 1799 l' atto diplomatico con cui egli riconosceva il Montenegro come uno Stato indipendente, e questo documento fu pubblicato letteralmente nel num. 11 del giornale *Serbski Dnevnik* dell'anno corrente. In quest' occasione rammentiamo ancora a colui che sparse pel primo la erronea notizia contenuta nel *Fremdenblatt*, che l' or defunto monsignor Vladica Pietro Petrovich II, di gloriosa memoria, rifiutò nel 1848 l'offerta fattagli dalla Porta ottomana, di cedergli tutta l'Albania colla capitale Scutari a sua residenza purchè riconoscer volesse il patronato del Sultano; ma tali offerte furon sempre respinte, e noi siamo al caso di assicurare che se ora la Porta offrisse a S. A. l'attuale nostro principe Danilo non solo l'Albania, ma anche l' Erzegovina e la Bosnia, egli non accetterebbe tale non indifferente proposizione, ma risponderebbe colle stesse parole dei suoi illustri antenati: « Preferisco essere sotterrato anzichè servile al Turco. » Ora domandiamo all'autore della notizia del *Fremdenblatt* se valgono più le tre grandi provincie o i due piccoli isolotti?

Dopo ciò raccomandiamo ai corrispondenti di non arrischiare in avvenire la pubblicazione di notizie contrarie al decoro del nostro nobile principe e di questo eroico popolo, specialmente poi fatti menzogneri di cui nessuno neppur si sogna.

Alemagna.— Stettino, 10 *agosto.* — Ieri sera è qui giunto, proveniente da Kronstadt, il vapore postale russo il *Vladimiro*, avente a bordo 60 passeggieri. Si trovavano pure a bordo di esso un corriere austriaco, un francese ed un inglese.

— Il ministro degli Stati-Uniti presso la corte di Berlino, ha, dicesi, riposto in campo la quistione del Sund.

Pel caso in cui non si potesse ottenere una diminuzione dei diritti, che si chiede, egli desidera almeno una modificazione nel riscuotimento di quelli. Ma il governo prussiano non volle entrare in particolari trattative a questo riguardo perchè trovasi vincolato da trattati fino all'anno 1856.

S. M. assistendo ultimamente in Putbus ad un concerto sacro nella cappella del Castello, tutto ad un tratto un pezzo di volta cadde vicino al re, il quale fortunatamente non venne colpito.

Inghilterra. — I giornali inglesi ci portano copiose e trionfanti narrazioni della rivista di Spithead. Le manovre della flotta paiono aver soddisfatto il pubblico. Il *Wellington* e l'*Agamemnon* provarono la superiorità delle loro macchine, e la simulata battaglia non lasciò niente a desiderare.

Il *Times*, facendo la statistica delle forze passate in rivista, non senza orgoglio dice che i vascelli riuniti offrivano un carico di 40,207 tonnellate e una forza nominale di 9,680 cavalli, che in realtà s'elevava al doppio, un effettivo di 10,000 uomini e di 1,076 cannoni. Non v'ha dubbio che queste cifre sono ragguardevoli. Ma a che mai questo sciorinamento di forze? La forza, che non sa mostrarsi che in inutili parate, è una costosa inutilità.

(*Presse*).

FATTI DIVERSI.

— Ferrovia da Alessandria ad Acqui. — Riceviamo la seguente lettera

Signor Direttore del *Parlamento*

Torino, 15 agosto 1853.

Nel cenno sui varii progetti di strade ferrate, inserito nel num. 192 del suo riputatissimo periodico, trovasi omesso il progetto d'una linea diretta da Acqui ad Alessandria, per proseguir l'altra, già divisata, da Alessandria a Stradella.

Gli studi della linea da Alessandria ad Acqui per Cassine, e d'un vasto stabilimento balneare, sono già stati eseguiti dall'ingegnere signor Béraud, e i promotori di questa impresa hanno già raccolto numerose ed importanti adesioni, tanto nelle città e luoghi interessati, quanto in Torino ed in Genova.

Gli incoraggiamenti, che da tutte parti giungono ai promotori, li pongono in grado di annunciarle, signor direttore, per dopo domani al più tardi l'apertura della sottoscrizione.

I promotori delegati,

Francesco Della Rovere.

Benintendi.

— Ferrovia del luckmanier. — Secondo scrive di Svizzera taluno fra i promotori della ferrovia del Luckmanier, ottimo effetto prometterebbe la missione della quale venne incaricato presso quel governo federale il dep. Torelli. Accolto dalle autorità federali con chiari segni d'amicizia e di simpatia, potè assicurarsi che le dissensioni d'interessi locali tra i varii cantoni elvetici vanno componendosi, e che l'opinione degli uomini più influenti comprende ogni giorno meglio la necessità di rivolgere tutte le forze raccolte ad un solo importantissimo scopo.

Da qualche tempo la stampa del nostro paese non cessava dall'esortare il ministero ad ope-

rare alacremente per mezzo della diplomazia negli Stati finitimi, ed in ispecie nella elvetica Confederazione, tanto per opporre ostacoli alle attive mene dei Triestini e dell'Austria, quanto per associare all'interesse nostro i vicini finchè sono liberi da impegni col commercio rivale. Quelle esortazioni divennero, ed a buon dritto, più vive dacchè il concorso dei 10,000,000 votati nel nostro Parlamento ci attribuiva in questo affare la parte più onorevole ed efficace di iniziatori, data del resto, anzi imposta dalla nostra posizione geografica, e dalla cura del nostro avvenire.

Adempiva pertanto il governo ad un preciso dovere della sua presente condizione, ed ai più espressi e generali voti del paese, intavolando le trattative per mezzo del dep. Torelli, versatissimo nella questione del commercio e della ferrovia fra Genova e la Svizzera.

Il risultato rilevante che già si ottenne fu di rendere, se non impossibile, difficilissima almeno ogni trattativa fra i cantoni orientali e l'Austria per la ferrovia desiderata da quest'ultima fra il lago di Como e Coira per lo Splugen.

I Grigioni e S. Gallo avendo sottoscritto un nuovo convegno collo Stato nostro relativamente alla ferrovia del Luckmanier, i tentativi dell'Austria colà rimangono arenati, nè potrebbero rinnovarsi se non dopo una rivoluzione politica la quale mutasse non solo i governi cantonali, ma il federale eziandio. Ed era tempo di riannodare il contratto già quasi caduto in desuetudine fra la Sardegna e quei Cantoni; perchè l'Austria da due anni facevasi innanzi con nuove e lusinghiere profferte. Essa comprendendo bene l'immensa difficoltà d'un passaggio dello Splugen, aveva fatto esplorare un vicino giogo d'assai minore elevazione, il *Monte Giulio*, pel quale confidava potersi condurre da Chiavenna fino a Coira una strada ferrata.

Le gravi vertenze politiche sorte dopo il 6 febbraio, e condotte dall'Austria con tanta violenza ed arroganza, interruppero dapprima le sue pratiche per tale disegno. Ora poi le si oppone come insuperabile barriera il nuovo contratto firmato lo scorso mese dai rappresentanti dei citati Cantoni e della Sardegna.

Rimane che si profitti del buon momento e si spingano fino all'ultimo le bene cominciate trattative.

Alte ragioni politiche devono persuadere gli uomini di Stato elvetici ad accettare e stringere come buona fortuna il patto economico offerto dallo Stato nostro. Hanno potuto scorgere da recente e trista esperienza che per la patria loro è somma necessità lo svincolarsi dal sistema commerciale d'un prepotente vicino, il quale ad ogni minimo dissenso politico (frequente per la contraria indole dei due governi) suole chiudere tutte le comunicazioni, e mettere nel più serio imbarazzo la Svizzera povera ed industriale. — Aggiungasi che dopo l'esito della orientale questione, nella quale l'Austria potè rappresentare una parte di molta importanza, per la debolezza delle due grandi potenze occidentali, presiedendo alle pratiche di mediazione nelle viennesi conferenze, cresce per la Svizzera e per la Sardegna l'utilità di un buon accordo negl'interessi e nelle massime principali di politica, mettendo in disparte le grette diffidenze che certi radicali dei Cantoni tedeschi professano verso gli Italiani in genere, e verso il nostro Stato in ispecie, sia per intolleranza di sistema, sia per istintiva avversione di razza. (*Corr. Merc.*)

— Strada ferrata da Torino a Savigliano. Movimento e prod. dal 7 al 13 agosto 1853.

Viaggiatori N° 11,814	L.	14,816 95
Merci a grande velocità, bagagli ecc.	»	1,045 73
Merci a piccola velocità	»	2,473 77
Totale nella settimana.	»	18,336 45
Prodotto anteriore	»	312,619 69
Totale generale	L.	330,956 14

— Ferrovia di Savoia. — Leggiamo nella *Gaz. de Savoie*: «Siamo in grado d'annunziare positivamente che il progetto di ferrovia da Lione a Saint-Genix d'Aosta fece, da qualche dì, un gran passo verso una soluzione favorevole. Le nostre informazioni sono precise; e così speriamo che presto il nostro governo e il francese definitivamente s'intenderanno, e sarà eseguita questa nuova strada che metterà Ciamberì alle porte di Lione. I reclami continui fatti dai delegati di quella città furono accolti dal governo di Parigi con grande benevolenza.

Questo affare importante si riduce dunque a quistione di tempo. Con grande soddisfazione noi diamo una notizia che, la Savoia intiera accoglierà con viva gioia.

— Tribunali. — Il tribunale correzionale di Ciamberì giudicò l'affare relativo al sig. Hudry-Menos e al *Nouveau Patriote Savoisien*. I prevenuti furono condannati a un mese d'imprigionamento e 200 lire di ammenda.

— Beneficenza. — Alcuni militi della guardia nazionale di Pinerolo donarono graziosamente all'Asilo infantile del luogo la somma di ll. 47 50.

Giuseppe Rosso, deceduto pochi giorni sono, legò pure allo stesso asilo la somma di ll. 200.

— Telegrafo sottomarino. — Il signor ingegnere concessionario del nostro telegrafo sottomarino è giunto in Genova, donde, prese alcune disposizioni, deve ripartire per Londra, passando forse per la Svizzera, ove dicono intenda conferire coi promotori della ferrovia del Luckmanier.

I lavori pel telegrafo sottomarino devono cominciare il prossimo ottobre. (*Corr. Merc.*)

— Una visita al Cumberland. — Il *Corr. Merc.* ha quanto segue da un carteggio dalla Spezia: «La visita fatta gli scorsi giorni da S. M. la regina regnante al *Cumberland*, fregata degli Stati Uniti, venne accolta e festeggiata con entusiasmo da quegli ufficiali e dall'equipaggio. Visitò ogni parte della nave: domandò la grazia dei prigioni: si trattenne più di un'ora, e fu accompagnata sino allo sbarcatoio da parecchie barche americane, e salutata dai cannoni e dalle grida della ciurma. Il Comodoro disse che scriverebbe di questa visita (che egli chiamò singolare onore) al suo presidente.»

— Carte di Vincenzo Gioberti. — L'*Opinione* pubblica la seguente lettera del onorevole sig. Massari:

Al sig. direttore del giornale l'*Opinione*.

Torino, 9 agosto 1853.

Egregio signore,

Voglia essermi cortese della inserzione nel suo pregiatissimo giornale della seguente dichiarazione:

Ho veduto, con molto rincrescimento, che parecchi giornali di provincia, della capitale e dell'estero discorrendo delle carte di Vincenzo Gioberti hanno accennato a scritture inedite fra esse rinvenute, ed hanno aggiunto supposizioni intorno alla loro pubblicazione. Siccome è stata fatta menzione anche della mia umile persona, così mi corre l'obbligo di dichiarare che la verità schietta relativa a quelle carte è quella enunciata in una nota inserita nella *Gazz. Piem.* del giorno 20 luglio p. p., e che siccome si sta procedendo con la massima accuratezza all'esame di cui si parla in quella nota (la quale operazione richiede tempo non breve), così quando quell'esame sarà finito, *e soltanto allora*, il pubblico verrà informato di tutto, e tutto quanto potrà dirsi o stamparsi fino a quel momento *non ha fondamento di sorta*. Questa dichiarazione è necessaria per premunire il pubblico contro le false dicerie, per evitare una pubblicità dannosa o per lo meno intempestiva, e per mettere al coperto la responsabilità mia e quella delle altre onorevoli persone, a cui l'erede ha affidato il geloso e sacro incarico.

Ben comprendo la legittima impazienza del pubblico, e me ne compiaccio per la memoria diletta e venerata del mio grande amico: ma non dubito dall'altro canto che il pubblico alla sua volta comprenderà quanto è delicata la mia posizione e quella delle altre persone di fiducia dell'erede, e non vorrà aggravarla con esigenze inopportune e con curiosità precoce, dovendo essere più che persuaso che tanto io quanto le onorevoli persone testè menzionate sentono abbastanza l'immenso peso della responsabilità che hanno assunta al cospetto d'Italia e del mondo civile, e verso la memoria del carissimo estinto.

Gradisca, sig. direttore, i sensi della mia gratitudine anticipata, e mi creda

Suo dev. servo Giuseppe Massari.

— Nuovo metodo d'illuminare i teatri. — L'ottico sig. Brenta diede al teatro Re di Milano un saggio del suo sistema d'illuminazione, e può dirsi che in generale riescì di universale soddisfazione. Esso ha per iscopo di illuminare convenientemente palchi e platea, senza abbagliare la vista di coloro che stanno nella grande loggia superiore ai palchi. Inoltre la combustione del gas o dell'olio essendo separato dall'ambiente del teatro per mezzo di una maschera di vetro, è tolta ogni incomoda esalazione o soverchio calore, e non viene per tal modo consumata la parte respirabile dell'aria. Si trovò però difetto di luce nei palchi, specialmente in quelli di primo ordine; a questo inconveniente si potrà rimediare coll'abbassare di alcune once il sistema d'illuminazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 13 agosto.

Del Guerrazzi dovete costà in Piemonte saperne omai più di quello che se ne sappia qui, giacchè egli deve essere a Marsiglia. Per timore che il governo sardo lo lasciasse scendere a Genova lo hanno mandato col piroscafo che tocca la Corsica.

In questi giorni alquanto più temperati, ho girato assai ed ho fatte molte visite. Un *fornitore* militare che per ufficio usa molto col presidio austriaco mi disse che gli ufficiali parlano sempre del Piemonte con astio, che ricevono la *Campana*, la *Maga*, l'*Italia e Popolo*, e l'*Opinione*: che i due primi fanno la loro delizia: del terzo lodano qualche articolo; ma che la loro felicità è sempre turbata dall'ultimo, cioè dall'*Opinione* che li fa arrabbiare come cani.

Io voleva scrivervi a lungo di belle arti, e specialmente di un gran quadro che il bolognese Rasori sta dipingendo per la corte di Torino, ma ho poi pensato che vi importerà di più ricevere invece una circolare di questa prefettura, dalla quale potrete argomentare il costante retrocedere di questo governo al quale sembra ancora non essere andato indietro abbastanza. Meditatela ben bene, che la è un capolavoro degno d'uscire da un'officina austro-gesuitico-granducale.

Ecco la circolare della prefettura del compartimento di Firenze.

Illustrissimo Signore,

Dopo la ripetuta esperienza che il sistema elettorale non riesce a procurare in Toscana utili amministrazioni alle Comunità, e che il suo esercizio lungi dal rendere gradito ai cittadini, li ha condotti a protestare contro al medesimo, col non intervenire alle elezioni, ha S. A. I. e R. creduto che questo non dovesse più nell'anno futuro servire alla formazione delle rappresentanze municipali, ed ha creato una commissione coll'incarico di proporgli una forma diversa, che mantenendo tutti i riguardi dovuti alla libertà dell'amministrazione municipale, assicuri la formazione di una buona rappresentanza comunale, senza andare incontro agli inconvenienti a cui han dato luogo le elezioni.

Ora mentre si sta elaborando la nuova legge è necessario, che le Comunità non diano mano ad alcuna delle operazioni in preparativo delle elezioni. Il perchè in coerenza al desiderio manifestatomi dal ministero dell'interno con venerato dispaccio del 12 luglio andante avverto riservatamente V. S. Ill.ma: alla pari di tutti gli altri gonfalonieri del compartimento ad astenersi da qualunque lavoro in proposito, aspettando a formare i nuovi seggi municipali quando saranno note le norme colle quali dovranno formare le nuove rappresentanze, e che saranno quanto prima stabilite dall'autorità del principe.

Frattanto con ossequio distinto mi do il pregio di ripetermi

Di V. S. Ill.ma.

Li 14 luglio 1853.

Dev.mo servitore F. Petri. G. P.

Russia. — Un corrispondente del Lloyd scrive da Kalisch in data del 9 corr.: «L'asserzione portata dalle *Hamburger Nachrichten*, che l'ingresso dei Russi nei Principati Danubiani sia stato deciso prima che le flotte inglese e francese gettassero l'àncora nella baia di Bescika, è molto azzardata, ed è strano assai che si voglia dedurre ciò dalla mobilizzazione ordinata già nell'aprile ai battaglioni di riserva. Non è cosa insolita che si riunisca un corpo d'osservazione qualora hanno luogo delle trattative su questioni complicate. Ad onta di ciò la Russia non sarebbe entrata con un esercito nei Principati, se la Turchia si fosse dichiarata pronta a mantenere il trattato di Kainardschi, e se la flotta anglo-francese non avesse per la prima fatta una dimostrazione. L'avvenire ci mostrerà che le truppe russe sgombreranno i Principati tostochè la Sublime Porta si sarà decisa a rispettare i vecchi trattati, e le flotte avranno abbandonato la loro posizione. La fine della quistione sarà l'umiliazione della Turchia, istigata dalla Francia e specialmente dall'Inghilterra; e noi supponiamo che la Porta sarà in avvenire più cauta nella scelta dei suoi amici. Vedendo d'altronde che la Russia continua tuttora ad armarsi, si dovrebbe supporre che non si fidi ancora del tutto nella volonterosità della Turchia d'accettare le proposte di mediazione dell'Austria.»

Dispaccio elettrico

Parigi, 16 *agosto, ore* 9 *min.* 30.

L'imperatore rispondendo alle felicitazioni indirizzategli dal Corpo diplomatico, prese per mano l'ambasciatore d'Inghilterra, e gli disse: Ciò che soprattutto amerei oggidì, sarebbe il vedere consolidata in Europa la pace; e tale almeno io la considero, quando essa si ottenga senza che nulla costi alla dignità ed all'amor proprio di ciascuna nazione.

La festa è riuscita ammirabile, e tutto è passato con ordine.

Collo Giacomo, *Gerente.*

Avviso Interessante

M.ma **S. Botta**, sola allieva piemontese della celebre M.lla Lenormand (Sibilla di Napoleone I), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia, Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

OLIO di Fegato di Merluzzo

di Hogg e Comp.

2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le malattie di petto e della pelle, le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose — è inoltre molto fortificante per i fanciulli rachitici e delicati. Questo olio preparato da noi sul luogo stesso della pesca del merluzzo è riconosciuto superiore a tutti gli altri, è il solo che abbia ottenuto l'approvazione della facoltà medica di Parigi (vedasi il rapporto del signor Lesueur capo dei lavori chimici, che constata che esso racchiude il doppio quasi *dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo) — è fresco, non ha odore, nè sapore. — Prezzo di una boccetta grande 8 fr., mezza boccetta 4 franchi. Ogni bottiglia deve avere 1. il rapporto del sig. *Lesueur*; 2. Sulla capsula color bronzo, e l'etichetta, la firma *Hogg e Comp.* 2. rue Castiglione à Paris; 3. Il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Il signori farmacisti potranno procurarsi il nostro olio col mezzo de' loro commissionari allo stesso prezzo, che presso noi. (Affrancare le ordinazioni).

TRE TIPOGRAFIE

esercite in Torino

da vendere a discrete more.

Recapito alla Tipografia Marzorati, *via S. Filippo, num.* 16.

RACCOLTA

DEGLI

ATTI DEL GOVENO

di S. M. il Re di Sardegna

dall'anno 1814 a tutto il 1832

Vol. 26 in-8, fogli di stampa N. 1119 1/4: L. 123 70

per L. 50.

RACCOLTA

DELLE

ISTRUZIONI E CIRCOLARI

dal 1833 al 1836

Un Vol. di pag. 1116: L. 7 50

per L. 4.

In Torino dirigere le dimande alla *Tipografia Ferrero e Franco* ed alla Ditta *Sebastiano Franco e Figli*;

In Genova alla *Libreria Gio. Grondona q. Gius.*

Alle Città e Comuni dello Stato, alle pubbliche Amministrazioni si trasmetteranno i Volumi nel Capo-luogo di Provincia *senza costo di spesa.*

Ai particolari saranno pure immediatamente spediti i Volumi, ove spediscano agli indirizzi suddetti le L. 50 con un vaglia post le e colla indicazione del modo con cui ne debbe essere loro fatta la spedizione.

LA PIÉMONTAISE

Compagnia R. Anglo-Sarda

per la coltivazione delle Miniere.

Il Consiglio di sorveglianza della PIÉMONTAISE Compagnia Reale Anglo-Sarda per la coltivazione delle Miniere, nelle sedute di martedì e mercoledì 9 e 10 del corrente mese, è addivenuto all'elezione di tre membri mancanti al sullodato Consiglio.

Li tre azionisti che ottennero la pluralità di voti sono i signori:

Conte Annoni.
Conte Benintendi.
Montù Giuseppe, negoziante.

In queste stesse sedute li signori Direttori hanno esposto al Consiglio essere di già possessori nell'Isola di Sardegna (provincia d'Isili) di varie Miniere di rame e di piombo, e nella provincia d'Iglesias di altre di piombo, di cui una argentifera, oltre ad una miniera di rame di ottime speranze nella provincia di Pinerolo (Piemonte). I dettagli riguardanti questi acquisti stati riferiti al Consiglio, hanno eccitato una viva soddisfazione in tutti i Consiglieri, i quali presero con premura quest'occasione per encomiare i Gerenti sull'alacrità della loro Amministrazione.

Il sig. avv. Bertarelli, commissario del Governo assisteva a queste due sedute.

Torino, il 12 agosto 1853.

Il Segretario Generale della Compagnia.
Francesco Della Rovere Tenente-Colonnello.

Etude sur le Mariage

et les secrètes infirmités de la jeunesse et de l'age mur,

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: 5 fr.; franco par la poste, 5 *fr.* 50 *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de college*, d'excès de jeunesse, d'un séjour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système généralif. Illustré de quarante dessins colories représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37. Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vente chez Gianini et Fiore Libraires à Turin.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 194

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 17 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (franco ai Confini) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 16 agosto.

Lo Statuto e le Classi.

II.

Certi uomini delle classi che chiamavansi già *privilegiate* considerano, o affettano di considerare le istituzioni costituzionali come causa del decadimento delle loro legittime prerogative. Quelli del clero particolarmente vi trovano il detrimento della religione, e una parte dell'aristocrazia laica armeggia nelle quistioni ecclesiastiche per purgare le sue tendenze anti-costituzionali dalla nota di egoismo individuale o collettivo, e giustificarle con lo zelo per la causa religiosa.

Se guardiamo alle circostanze che determinano costoro a tenere il broncio alle istituzioni novelle, le troveremo tutte personali e transitorie. Qui è un ministro che sperava governare il paese tutta la sua vita, e aveva fondate le sue speranze sullo zelo anti-liberale che era il più bel merito de' tempi dell'assolutismo. Là è un diplomatico che per farsi benemerito delle corti dispotiche presso alle quali era accreditato, fece alta professione di fede nel dispotismo. La picciola oligarchia delle poche famiglie che godendo l'alto favore della Corte disponevano ad arbitrio di ogni maniera d'impieghi, la vecchia burocrazia avvezza ad amministrare nel più profondo silenzio di un popolo ignaro della cosa pubblica, e che ora si dispera pel controllo parlamentare, e più per quello della stampa; e finalmente una ventina di poveri sardanapali in diciottesimo, sforniti di ogni merito personale, ed avvezzi ad essere considerati pel solo suono de' loro titoli — ecco con la sua clientela tutta la parte dell'aristocrazia laica che fa il viso scuro alla idea delle odierne libertà politiche.

Ma i vecchi ministri e gli antichi diplomatici solidari dell'assolutismo passano a poco a poco a miglior vita. La nuova generazione *nobiliare* sente ora per la prima volta il bisogno di formarsi alle scienze dell'uomo pubblico e più che mai a quella delle armi; e appena coglie i primi allori si ride delle nullità *ammutinate*, con la coscienza della sua superiorità personale e collettiva. La quasi universalità delle famiglie che hanno un nome storico accetta la costituzione, e ne sarebbe al bisogno non ultima garante. Nè può essere altrimenti, dapoichè, il ripetiamo — il potere non apparteneva nel passato all'aristocrazia in massa nel Piemonte, ma ad una picciola *oligarchia* di famiglie favorite più nuove che antiche.

Lo Statuto al contrario, avendo rispettato tutti i *possessi legittimi* anteriormente acquistati, stabilito l'impero della pubblica opinione, e garantita ogni proprietà, anche quella de' TITOLI, ha procurato una bella posizione alla nobiltà vera, a quella che secondo il Dante si continua con la virtù de' successori e non si accorcia pei loro vizi.

Che poteva sperare l'aristocrazia laica dal principato assoluto? Sperava forse il ristabilimento del sistema feudale? Ma Ferdinando il Cattolico, Carlo V, Luigi XIV, Napoleone, tutti i principi più assoluti tennero il martello che demolì la feudalità, istituzione che nella monarchia subalpina non ha altronde mai esistito come negli altri reami. L'azione de' duchi di Savoia era troppo immediata sui popoli perchè potesse crearsi sotto essi una specie di sovranità intermedia. Dacchè i feudatari del Piemonte cessarono di pretendere a una specie di condizione collaterale a quella dei principi, dacchè si chiuse il medio evo, e specialmente a cominciare da Emmanuele Filiberto, la nobiltà piemontese non fu che un vero *ordine equestre* adoperato dal principe nell'amministrazione e nella difesa dello Stato.

Questo vantaggio era fondato sull'opinione del popolo, sull'arbitrio del principe, sulla limitazione delle conoscenze, sulla convenienza di certi servizi.

Lo Stato costituzionale ha troncata la sorgente dell'arbitrio, ed ha dischiuse nuove vie alla istruzione generale — ecco tutto. La nobiltà vera che ha coscienza di sè non può che felitarsi del primo fatto. L'arbitrio ne convertiva l'uniforme in livrea, e dava tutta l'importanza al favore della Corte, ai servizi di anticamera. L'opinione di tutto il mondo per un gran nome personale, o di famiglia non avrebbe potuto salvare dalla disgrazia e dalla caduta l'uomo nobile non cortigiano e privo di favore. Se la istruzione generale ha acquistato nuovi mezzi con le riforme costituzionali, non perciò mancava sotto il principato assoluto; il suo principio era altronde altamente proclamato. E chi oserebbe dolersi in pieno secolo XIX perchè tutti sono ammessi alle pubbliche scuole, perchè l'educazione non è un privilegio di certe classi? Nessuno l'osò mai tra i popoli cristiani. Qualunque fosse la pratica, la teoria della *istruzione per tutti* era troppo scolpita nella religione di Cristo perchè si osasse rinnegarla.

La nobiltà non può più esistere che come eredità di titoli, e di ricchezze, e le istituzioni libere garantiscono il dritto romano che prende l'uomo con tutte le sue *competenze* personali, e gli tien conto delle *domestiche.* Guai ai nobili se non fosse accaduta questa salutare trasformazione degli Stati! L'èra della ragione è venuta. La continuazione della feudalità condurrebbe al comunismo. La proprietà dei grandi patrimoni delle famiglie storiche non può conservarsi come privilegiata ma come libera, cioè a condizione di tolleranza e di rispetto per la proprietà nuova ed allodiale delle classi industri. La comunanza degli interessi sotto il dominio del titolare del feudo è strada alla comunanza dei beni sotto un capo elettivo nello Stato. La cucina del castello somiglia a quella del *Falanstèro.* Le proprietà nobili perdendo il carattere demaniale che avevano in origine si sono salvate da un canto dalla inondazione delle plebi, dall'altro sfuggono al supremo dominio del principe. Tanto più sicura quanto più libera la proprietà si estende anche ai titoli, che sono anche essi divenuti irrevocabili. La polizia subalpina non può più come l'austriaca cancellare il titolo di *conte* dall'epitaffio di un Gonfalonieri.

La nobiltà non può più esistere che come portato della pubblica opinione senza la quale sarebbe cadavere; e le istituzioni libere stabiliscono l'impero dell'opinione che la sostiene. Da banda le accuse e le predizioni alle quali non credono quegli stessi che le fanno — lo Statuto di Carlo Alberto non è la rivoluzione francese nè ad essa conduce. Egli è l'arco incoccato e compresso, e non già il disteso che minaccia di lanciare la freccia. La pressione dell'assolutismo, l'opinione *cristallizzata* sotto la forma di privilegio, avrebbero tosto o tardi generata una reazione demolitrice di cui non può dare idea la picciola reazione anticlericale che vediamo. Allora i natali illustri sarebbero stati un motivo di esclusione dai pubblici uffizi — allora avremmo veduto le liste dei condannati per *fayettismo* ed *aristocrazia*, e viscere fumanti portate per le strade in cima a una picca con la scritta *Coratella di aristocratico.*

L'opinione opportunamente fatta libera ha salvato le nostre classi già privilegiate da' casi così tristi. E dippiù, dacchè libera, essa tien conto nel pubblico interesse della convenienza di certi ordini in determinati uffizi, come a cagion d'esempio, del vantaggio della nobiltà in quelli della diplomazia; essa pondera e stima la forza che viene a un governo calunniato da nemici vicini e lontani, interni ed esterni coll' epiteto di *rivoluzionario*, dall'autorità di certi nomi tradizionalmente illustri, e quindi presunti conservativi in Europa. Noi vediamo più che mezzo il potere esecutivo composto di quei nomi; e nell'esercizio de' diritti elettorali il popolo non fa degli illustri natali un titolo di esclusione pei candidati che li portano.

Piccolo gregge di cortigiani in livrea, coperto di ciondoli che non coprivano la sua nullità, distribuito in clientele di poche famiglie che esercitavano l'oligarchia del favore, la nobiltà del potere assoluto stava tutta, nomi, titoli e beni, nel capriccio del monarca, e nella corrente delle rivoluzioni. Lo Statuto ha fatto per essa assai più che per le classi nuove; e ben sel sanno que' radicali che lamentano le riforme perchè prevennero le rivoluzioni e limitarono l'autorità livellatrice del principe. Lo Statuto col nuovo patto cancellò il passato, legittimò i possessi, chiuse il registro de' tempi che furono, le cui partite non erano tutte a favore delle già classi privilegiate. Lo Statuto prevenne un 1793 che ha potuto considerare gli antichi beni feudali come una dipendenza delle giurisdizioni rivocate, e darli in partaggio ai coltivatori. Esso ha consolidato i titoli, vacillanti per la origine viziosa, della commutazione de' dritti signorili di Sardegna in crediti contro lo Stato. Esso ha finalmente inaugurato il regno di quella pubblica opinione su cui può fondarsi il prestigio dei nomi illustri, che non abbandona che i degeneri tra coloro che li portano, e che apre ad essi le porte della Camera elettiva, e quelle del Senato: ove l'autorità legislativa è irrevocabile e vitalizia e diviene ereditaria ne' nomi storici con la eredità del senno e della virtù.

L'*Armonia* volge dallo *Scappino* al *Pagliaccio.* Essa delira: parla francese, e con un salto da pecorone si tuffa nel *calice* del *tributo* e vi muore annegata. La morte è comica; chi avrebbe mai detto, che un calice sarebbe il *Finis Armoniæ*!

Si sa bene che essa aveva tenuto in silenzio l'affaruccio della *gran messa.* Lo rivelò quell'imprudente amico dell'*Univers.* Ella si morse per ira i sacri polpastrelli delle dita; poi soffiò in essi e gridando « il male è fatto — al rimedio » die' di piglio alla penna e schiccherò le impudenti falsità del *numero* 93, in cui die' il *calice* per *corrispettivo a una rinunzia di diretto dominio* della S. Sede, mentre è *ricognizione di un diretto dominio riserbato* anzi *stabilito* nel 1741. Tacque del debito del *giuramento di vassallaggio* per parte della Casa di Savoia inerente a quel *tributo*, e di tutti i caratteri feudali; e con queste reticenze, buttando cenere sul negozio, pensò poter pubblicare la lettera *Brignole.*

Frattanto il *Parlamento* aveva esposti i fatti e definita la questione. Ecco l'*Armonia* nell'imbarazzo di una *risposta.* Ed ecco nel *numero* 94 una *risposta al Parlamento* che nulla risponde.

Sfidati a riprodurla, a condizione di una reciprocanza a cui l'*Armonia* riconosceva di essere tenuta, noi le chiediamo di riferire il nostro articolo, ed essa spara l'ultimo cartoccio del gesuitismo in rovina, ricorre alla *restrizione mentale.* La reciprocanza! Oibò. Non si deve intendere tra proposta e risposta ma tra *risposta* e *controrisposta*! Povera *Armonia* ben morta e sepolta nel calice del *tributo.*

O impostori senza pudore, continuate così. Alterate i fatti, falsificate i testi; sostituite la *rinunzia* alla *ricognizione* del dominio, il DOVUTO al TRIBUTO, ingoiate senza sputare le garantie date al *sistema feudale* nell'atto del 1741, il NEGATO *giuramento* de' principi Sabaudi prima e dopo la ristorazione, i trattati del 1815, la *consuetudine* della lettera Brignole, tutta roba che vi arde la bocca; abusate della restrizione mentale e finirete per ridere di voi stessi attori e spettatori della vostra commedia, tutti complici di una macchina così trasparente che toglie ogni illusione ai più creduli tra.... gli avventori.

« Quando noi vi proponiamo di *riprodurre tutti i vostri articoli*, e voi ricusate di riprodurre i nostri, chi volete che più creda che noi temiamo i vostri argomenti, e che voi non temete i nostri?

Nella *Gazzetta ufficiale* del regno abbiam letto una dichiarazione del signor direttore generale delle R. poste, relativa alla domanda fatta dalla stampa genovese, e da noi caldamente appoggiata, perchè le corrispondenze da Torino per Genova siano trasmesse la sera dopo l'arrivo del corriere di Francia. Il succitato signor direttore volle dimostrare come a lui non ispetti cambiare l'orario delle strade ferrate a piacimento, e come la corsa d'altronde delle ore 6 non arrivi che fino ad Alessandria. Noi ci uniamo perfettamente al *Corriere Mercantile* nel respingere coteste insufficienti obbiezioni. Sapevamo benissimo che il signor direttore delle strade ferrate non può prendere un provvedimento di simil natura. Ma chiedevamo appunto che egli si ponesse di concerto coi dicasteri competenti per dare sfogo al giusto reclamo del commercio e della popolazione genovese; chiedevamo in altri termini che dal superiore governo emanassero le disposizioni a tal uopo necessarie. Che poi la posta di Francia non giunga sempre prima delle ore sei è asserzione che poco prova. Poichè questa significherebbe tutt'al più il bisogno di protrarre ad un'ora più tarda la partenza del convoglio e di dare in guisa le disposizioni che servano ad ottenere pienamente lo scopo in questione. Ma, lo ripetiamo, lo scopo è utilissimo; la domanda è fondata sulla giustizia, e vogliamo lusingarci che le autorità governative alle quali incombe, non la sola direzione delle R. poste, vorrà prenderla in serio consideramento.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 13 agosto.

Noi viviamo certo nell'età delle maraviglie e per quanto ci affliggano ad ogni passo calamità parziali o locali, non vi è dubbio che questi prodigi si operano a vantaggio della gran massa del genere umano, e che a noi, anche a noi sommessi ai più duri colpi della sferza della Provvidenza, anche a noi tocca il ringraziarla, il confessarne la saggezza e la bontà.

Da tre giorni corrono qui le più strane, le più incredibili notizie. Una nazione di trecento milioni d'individui, la più antica, la più incivilita ad un tempo e la più barbara, la nazione cinese si sveglia ad un tratto ed aspira alla propria emancipazione sociale e morale.

La Cina si fa libera e cristiana!

Le novelle ci vengono comunicate da ufficiali di vascelli inglesi provenienti da quei porti.

Quel favoloso Catai prima scoperto da Marco Polo e da altri Italiani, quel Cataio tanto favoleggiato da Boiardo e da Ariosto, quella patria d'Angelica e dell'Argalia — quella Cina, sede di tanti lumi e di tanta barbarie, di sì immense ricchezze e di così dolorosa miseria, quel paese stagnante, cristallizzato, irreparabilmente perduto ad ogni idea di progresso, gelosamente chiuso ad ogni commercio d'idee, la Cina si affratella a noi, diventa membro della civiltà europea, della civiltà cristiana!

Un ministro del culto americano, il dottore Roberts, è penetrato alla Cina come missionario: ha trovato fra i suoi acoliti un entusiasta; il quale si è dato il nome di « Principe della Pace ». A quest'uomo Iddio ha dato il dono della parola: ed eccolo, qual nuovo Maometto, alla testa d'un milione d'altri entusiasti, formanti una nuova setta che si crede e si chiama cristiana, e che eccita la nazione cinese alla libertà ed alla indipendenza, in nome di Gesù.

Questa setta non ha finora trovato resistenza: si è impadronita di Nankin, la seconda città dell'impero, marcia sopra Canton, il principal porto, e si crede aperto l'adito quando essa il voglia alla gran capitale stessa di Pekino.

A ben comprendere tutta l'importanza di questa rivoluzione, bisogna considerarla sotto i suoi rapporti politici, religiosi, sociali e morali.

Prima di tutto, in via di politica. La nazione cinese, di trecento milioni, fu soggiogata or son molti anni, come sanno tutti, da un pugno di barbari, di Tartari, che la tenevano

« Come radi cultor di folto armento »

o a un dipresso come gli Austriaci tengono Lombardia, e tanta altra parte d'Italia.

Ora i Tartari erano gente barbara ma guerriera: prevalse la loro durezza e ferocia al numero d'un popolo fiacco e snervato, e poterono per sì lungo tempo, non solo tenere a freno i loro sudditi, ma persino strozzarne il pensiero, e soffocarne il gemito e il lamento; cosicchè i pochi che vedevano la Cina, lo credevano paese di schiavi volenti e contenti, e dicevano

« I re che ha sul collo son quei che mertò ».

Ma i popoli si opprimono, non si distruggono, il germe della libertà si schiaccia ma non si estingue. Ecco anche nel popolo cinese nasce il desiderio di emancipazione, e trae alimento dalla parola del Vangelo

« Nuove franchigie annunziano
I cieli, e genti nuove ».

I Tartari dominatori si erano addormentati nella coscienza non tanto delle proprie forze, quanto della spossatezza del gregge assoggettato. Il clima cinese avea fatto l'usanza vecchia sui guerrieri erranti del deserto. Come il Turco a Costantinopoli, così si è snervato il Mantchou a Pekino. Gl'insorgenti, veniamo assicurati, non han trovato resistenza alcuna. La pecora si è fatta lupo, e dovunque gli eserciti imperiali son venuti alle mani colle bande indisciplinate del Principe della Pace, sono stati tagliati a pezzi

e messi in rotta a primo scontro. Vi è ancora un'armata imperiale che fa mostra di difender Pekino, ma i ribelli se ne ridono, e non aspettano che il momento in cui Iddio inspiri loro di marciar oltre.

Ciò quanto al moto politico: la nazion cinese qual ch'ella sia, ha messo l'ali e s'abbandona ad un volo tutto suo, di cui null'uomo può prevedere lo slancio o la meta.

Quanto alla religione: questi insorgenti dicono di operare in nome di Gesù: mandano parola di fratellanza e d'amore ai cristiani d'Europa, e leggono i nostri santi libri. Ma — badiamo — uccidono sino a dieci e venti mila dei loro vinti nemici, a sangue freddo; il Principe della Pace ha sino a trentasei mogli, e gli uffiziali subalterni a proporzione!

Bella razza di cristiani! direte voi.

Osservate però che il cristianesimo è venuto loro d'America: e in America vi sono centomila sette: fra esse alcune discendenti degli antichi Puritani di Scozia e d'Inghilterra, i quali leggono, o leggevano con più rispetto il Vecchio che non il Nuovo Testamento, e che credevano far opera tanto più grata a Dio, quanto più grande era il numero dei Moabiti e degli Amaleciti che sgozzavano in onor suo. È una cristianità rigida e feroce — agli antipodi colla religione di pace e d'amore, predicata « dal sommo del monte, » ma che ha anch'essa i propri usi, e che serve non fosse altro a levare gli Amaleciti dal collo di un popolo oppresso, e mandarli o a casa loro, od altro luogo più caldo. Questa religione feroce predicata a popolo feroce spiega abbastanza i massacri di Nankin. È una specie di Vespro Siciliano, e il sangue sparso dell'oppresso deve ricadere sul capo dell'oppressore.

Quanto alle due o tre dozzine di mogli —, in America vi è una setta assai numerosa e potente — quella dei Mormoni, la quale cominciata in Inghilterra da un tal Giuseppe Smith, e portata in America, perseguitata, o giuridicamente o per esecrazione sociale, si è ritirata in luoghi remoti nel centro del continente settentrionale americano, presso un lago d'acqua salata, e vi ha fabbricato la Nuova Gerusalemme, la città eterna, e che so io: setta di gente pazza e bestiale, ma indomita e che ha saputo resistere alle armate americane spedite contro di essa. Or bene: il profeta di questa setta — che pur si chiama cristiana — tiene tante mogli e concubine quante mai si avesse re Salomone, o quante ne abbia al di d'oggi l'imperatore di Marocco, e sotto il suo governo, e dietro i principii della setta la poligamia è sancita quanto mai lo sia da Maometto, e ciascun mormone s'ingegna di beccarsi tante mogli quante mai riesce a tenere in pace e a mantenere.

Or bene la nuova setta della Cina o ebbe per maestri dei missionari Puritani e Mormonisti, o se il dottor Roberts non aveva i principii di quelle sette, ha creduto bene di conformarsi agli usi d'Oriente, di lasciare ai suoi convertiti il privilegio della poligamia, e d'aspettare a predicar loro il perdono delle ingiurie e l'amore dei loro nemici, quando i nemici siano tutti spenti o tutti domati. Anche i Corsi sono cristiani e però dicono quando se la legano al dito contro qualcuno: « Se campo ti lampo, se moro ti perdono.»

Ma qualunque sia, questa religione così imperfettamente predicata per mezzo d'interpreti ad un popolo rozzo ed abbrutito, non è che religione di transizione. Non impedisce che in tempi più tranquilli e sotto migliori maestri, l'educazione non conduca i Cinesi, popoli di natura mite e docile, a principii più santi, ed idee più pure.

Intanto anche moralmente si è fatto un gran passo. Voi sapete che l'oppio era ai Cinesi ciò che è agl'Italiani o ai Tedeschi il vino, ciò che è il rum o il whisky agl'Inglesi. Or bene: tutta la setta ribelle, che vuol dire un milione di Cinesi, in nome di Gesù, e per uniformarsi al settimo comandamento, ha proscritto e proibito l'uso dell'oppio — quell'oppio che corrompeva l'anima e snervava ed avviliva il corpo di mezza l'Asia, e proibito ai neo-cristiani, come lo è il vino ai Maomettani, e per le stesse ragioni. Or che rivoluzione morale sia questa, quando abbia pieno effetto, voi lo vedete. Anni sono, l'Inghilterra, paese cristiano, andò in guerra contro la Cina, perchè l'imperatore si opponeva all'importo d'oppio indiano nei suoi Stati, non perchè gli premesse di guarire il suo popolo da quella massima peste che lo contaminava, ma perchè voleva che si piantasse l'oppio nella Cina stessa, e voleva proteggere l'industria nazionale dal commercio straniero. Ma qui abbiamo il popolo stesso che rigetta sdegnosamente quella pianta inebbriante che gli rovina la salute e la borsa, che gli fa pagar caro il proprio malanno. In America e in Inghilterra han predicato per anni affinchè il popolo smettesse il vizio dell'ubbriachezza e han fatto nulla o poco. E vi riusciranno i Cinesi, e ad un tratto?

Ma la più importante rivoluzione, e quella che ci tocca più davvicino, è la sociale.

La Cina era sinora terra ignota, non tentata, impenetrabile. L'imperator della Cina, « figlio del sole e della luna » non ammetteva cani di cristiani nel suo « celeste impero. » Agli Inglesi e a pochi altri popoli si permetteva l'aver fattorie in Canton, e far poco commercio con mille angherie, vessazioni, umiliazioni e soprusi. A Pekino non vi andavano che gli ambasciatori esteri, e quando erano ammessi, lo si faceva sotto tanta scorta e con tanti riguardi che parevano piuttosto prigionieri che ospiti.

Adesso, se trionfa la setta ribelle — eccovi aperte le porte, ecco i cristiani tutti ammessi, ben voluti, accarezzati come fratelli. Trecento milioni di gente la più laboriosa e la più paziente del mondo si mette in contatto col rimanente del globo. Vedete che vasto campo si apre alle speculazioni ed alle intraprese commerciali.

Il primo campo, grazie a quel dott. Roberts, si apre agli Americani, ed a tutta la razza anglo-Sassone. La conversione della Cina è opera dei protestanti, e i loro maestri hanno inspirato loro tutto il loro odio contro ciò ch'essi chiamano « Idolatria papale. » Or vedete maraviglia! Da Saverio in poi, la propaganda di Roma ha tenuti missionari alla Cina, furonvi gesuiti, che si son fatti arrostire e squartar per la fede; e i Cinesi non si son lasciati smuovere. Ed ecco che un dottore Roberts, ministro protestante, prete ammogliato, si fa innanzi ai Cinesi, ed annuncia loro una religione intieramente speculativa, senza simboli, senza reliquie, senza imagini, e li persuade e li converte, e li redime.

Or perchè? perchè parla loro di riscatto sociale e morale: perchè intima loro una religione che gli fa uomini prima di farli santi, non quella religione che

. . . . . « Il pusillo spirito
Onesta d'un vel pio,
Piaggia i tiranni umile
E sen fa bello a Dio,
Quasi se Dio compiacciasi
Di veder l'uom servile,
L'uom sovra cui la nobile
Immagin sua stampò.

Se questa rivoluzione va avanti, la proporzione tra i cattolici e i protestanti sarà alquanto sconcertata: figurarsi trecento milioni di nuovi cristiani acerrimi nemici del Papa!

Volesse il Cielo che questa sconfitta insegnasse ai nostri missionari che primo dovere di un ministro del Vangelo è il farsi messaggero di libertà, il frammettersi in nome di Dio, fra l'oppressore e la sua vittima!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 agosto.

Le feste per la *Saint-Napoléon* si possono dire già cominciate: oggi è la festa militare, domani sarà la civile e popolare. Secondo le voci che correvano ieri, questa solennità doveva essere inaugurata da qualche straordinaria misura annunciata dal *Moniteur*. Si parlava di disposizioni in favore della classe operaia a fine di assicurarle il pane a buon prezzo non che una riduzione di circa 40,000 uomini nell'armata.

Nè l'una nè l'altra misura è stata pubblicata questa mattina: ma possono bensì trovarsi inserite nel *Moniteur* di domani, 15 *agosto*. Intanto il foglio officiale ha fatto intendere che le generose intenzioni dell'imperatore pel miglioramento delle abitazioni delle classi laboriose s'eseguiscono rapidamente, e che un grande locale sarà fra poche settimane preparato nel *faubourg S.t-Antoine* per alloggiare 400 famiglie di operai con tutte le condizioni possibili di polizia e di salubrità.

Come abbiamo detto più sopra, la festa d'oggi è piuttosto militare, e il *Moniteur* di questa mattina pubblica i seguenti documenti, che risguardano appunto Napoleone e l'armata: 1. Il rapporto della commissione incaricata di esaminare le quistioni relative all'esecuzione del testamento dell'imperatore col quale furono lasciati dei legati in favore di persone, di città, di corpi militari per molti e molti milioni.

È noto che sotto la ristorazione una somma di 117 milioni proveniente dalla fortuna personale di Napoleone, fu versata nel tesoro pubblico; il perchè il testamento non potè venire eseguito.

Ora la commissione propone che quantunque lo stato delle cose da quell'epoca in poi abbia subito molte modificazioni, si debbano eseguire alcune di quelle disposizioni testamentarie, fra le quali si citano il legato di 300,000 franchi in favore degli ufficiali e soldati del battaglione dell'isola d'Elba o delle loro vedove e dei loro figli, non che il legato di 200,000 franchi lasciato ai militari amputati o gravemente feriti a Ligny e a Vaterloo.

2. Un rapporto del ministro di Stato sulla posizione degli ufficiali nominati membri dell'ordine della legion d'onore dal 27 febbraio al 7 luglio 1815.

3. Un decreto emanato in seguito di quel rapporto, pel quale tutti gli ufficiali nominati dal 27 febbraio al 7 luglio 1815 riceveranno il trattamento dovutogli come cavalieri dell'ordine della legion d'onore.

4. Un decreto d'amnistia per tutte le pene incorse sino ad oggi dalle guardie nazionali.

Dicesi che la *Patrie*, sebbene giornale devoto al governo, abbia ricevuto un *avvertimento* per la notizia telegrafica di Trieste, inserita nel suo numero di venerdì sera, colla quale annunciava che la Sublime Porta aveva accettata la nota di Vienna senza farvi alcuna modificazione. Non si mette già in dubbio l'accettazione per parte della Turchia, ma una simile notizia non può esser giunta sì tosto, e il dispaccio telegrafico della *Patrie* sarebbe stato fabbricato a Parigi. In seguito di questa voce sull'articolo in quistione i fondi ribassarono ieri sera sul *Boulevard* davanti il *passaggio dell'Opera* ove gli speculatori sui fondi pubblici si riuniscono di nuovo prima e dopo la Borsa. Vi ha però chi pretende che la falsità non è già nel dispaccio telegrafico, ma bensì in questa voce, sparsa ad arte contro la *Patrie*, collo scopo appunto di far ribassare il corso dei fondi pubblici.

Parlasi pure di qualche minaccia contro il *Siècle*. Quanto all'avvertimento dato all'*Estafette*, non è un si dice, ma una verità.

Il dibattimento nella causa dei corrispondenti è già cominciato davanti il tribunale di Rouen, ma non ne conosceremo il risultato che domani.

I forestieri arrivano a migliaia a Parigi per vedere le feste del 15 agosto.

P. S. La rivista è terminata, e tutto è passato con molt'ordine. Sin dal mattino i corpi della 1 divisione militare e i battaglioni della guardia nazionale erano in moto, e a mezzogiorno tutta la truppa occupava i Campi Elisi e le Tuilerie. Un concorso immenso di popolo ha assistito a questa grande rivista di circa 100,000 uomini. L'imperatore è giunto all'Arco di Trionfo a un'ora; egli era a cavallo, seguito da un numeroso stato maggiore. L'imperatrice l'aveva di poco preceduto, ed è passata in carrozza in mezzo a tutta l'armata. Le LL. MM. sono state accolte con molti evviva tanto per parte della truppa quanto per parte della popolazione. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 agosto.

Vi dissi ieri che la *Patrie* aveva pubblicato un dispaccio di Trieste che annunziava l'accettazione piena della nota di Vienna da parte del Sultano, e vi aggiunsi aver questa notizia prodotto un forte rialzamento dei fondi.

Pare che nel suo ardore di pace la *Patrie* corresse troppo sollecita. Infatti questa notizia prematura le costò un primo avvertimento, che pubblicò in capo alle sue colonne.

L'avvertimento osserva che la notizia è probabile, ma non risulta da un fatto compiuto, e nessun dispaccio telegrafico ricevuto dal governo autorizza a credere che fin qui sia positiva.

In altri termini ciò vuol dire che la *Patrie* è sospetta d'aver cercato di esercitare influenza sulla Borsa.

Si dà ancora un'altra spiegazione assai curiosa. Si afferma che il governo aveva realmente ricevuto il dispaccio della *Patrie*, ma si riserbava di pubblicarlo oggi, prima della rivista nel *Moniteur*. Un personaggio officiale avrebbe disturbato questo calcolo, desiderando mettere a profitto il rialzamento che questa notizia doveva produrre. La *Patrie* farebbe le spese di questa piccola manovra. Oggi, domenica, giorno della rivista; all'ora in cui scrivo tutte le compagnie della guardia nazionale si diriggono verso i campi elisi; l'imperatore arriverà ad un'ora all'Arco di Trionfo e comincierà la rivista.

Dopo la fine della Borsa di ieri i fondi subirono un piccolo deprezzamento e già si dice che i fondi esteri arrivano con un certo ribasso.

Vi scrissi alcuni mesi fa, nel tempo in cui il testamento di Napoleone I era reso alla Francia dall'Inghilterra, che i legatari sapendo essere in mano della Francia il titolo che attribuiva loro una somma e che però da quel punto costituiva una prova in appoggio dei loro reclami, si disponevano ad agire inverso lo Stato pel pagamento di questi legati, per la ragione che lo Stato s'era impadronito nel 1815 dei fondi appartenenti all'imperatore sui quali le diverse allocazioni dovevano essere prelevate.

Il reclamo ascendeva ad oltre 200 milioni lasciati in realtà per testamento da Napoleone.

Già le petizioni erano state dirette al Senato.

Per tagliar corto in questa domanda l'imperatore nominò una commissione incaricata di esaminare le quistioni relative all'esecuzione del testamento di suo zio. Il *Moniteur* oggi ne pubblica il rapporto.

I commissari concludono per la esecuzione delle ultime volontà di S. M. l'imperatore Napoleone I, ma constatano l'impossibilità d'eseguire un pagamento di più di 200 milioni, benchè nel 1815 lo Stato, dicono essi, siasi impadronito di più di 117 milioni appartenenti alla fortuna personale dell'imperatore. Ma le commissioni propongono un'esecuzione parziale, che metterebbe a carico dello Stato una spesa presso a poco di due milioni. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 16 agosto.

Menò negli scorsi giorni qualche rumore il fatto avvenuto ultimamente in questa università, avendo un certo numero di dottori del collegio medico-chirurgico impedito il conferimento della laurea pubblica in medicina e chirurgia al padre Apollinare, cappuccino, il quale, dopo avere terminato l'intiero corso di sei anni di studii, e subiti lodevolmente tutti gli esami privati e di rigore che precedono l'ultimo esperimento, non poteva conseguirlo, essendosi appena esso si presentava all'esame, ritirati sette tra i dottori con che si rendeva illegale la seduta, esigendo il regolamento in vigore per l'università di Genova che almeno due terzi dei dottori di collegio siano presenti.

Da principio uno degli oppositori, noto per le sue opinioni retrive, opponeva leggi canoniche e bolle pontificie che vietano a frati e preti l'esercizio specialmente della chirurgia, e portava anche in appoggio testi di concilii; e, cosa incredibile! meno il preside, nessuno dei numerosi congregati si mosse a ribattere lo strano ragionamento e a dimostrare che in un consesso di persone informate a libere istituzioni quale deve essere il collegio medico-chirurgico non dovevansi recare in mezzo bolle di Papi in opposizione alle leggi dello Stato.

Il consiglio universitario mantenne il diritto del frate a subire l'esame pubblico di esperimento per la laurea, se non che il presidente Isnardi indusse in via privata il candidato a recedere dall'esame di chirurgia, e a dimandare la laurea per la sola medicina.

Il buon padre Isnardi supponeva veri i cattolici dubbi esternati in seno al collegio medico-chirurgico, e credeva quindi con quella transazione ogni opposizione dissipata.

Ma il fatto dimostrò poco dopo che le bolle e i concilii erano stati invocati come un mezzo di opposizione in difetto d'altro migliore argomento, cosicchè nemmeno potè il frate ottenere la laurea medica anche rinunziando a quella chirurgica a cui aveva diritto.

Intanto l'opinione liberale del paese di tutte le gradazioni si dichiarava in favore del frate contro il collegio, e si volle vedere in questo fatto, anzichè una questione di principii, una meschina gara di concorrenza, a dire il vero assai poco onorevole per i dottori che si fecero opponenti. Si sarebbe anche desiderato più decoro e maggiore lealtà in taluni di essi che hanno, così operando e coll'invocazione di bolle e di concilii, somministrata un'arma facile al ridicolo, e ad infinite dicerie a loro carico.

L'autorità superiore fu necessariamente costretta a porsi dalla parte del diritto, e noi sappiamo che il ministro d'istruzione pubblica ha riprovato energicamente l'accaduto.

Del resto crediamo ormai tempo di togliere di mezzo una istituzione che non è punto in armonia con un buon sistema d'insegnamento universitario, quella cioè dei collegi delle facoltà, i quali si riducono o ad una superfluità senza scopo o ad un inciampo al progredire degli studii. I dottori di collegio sono buoni per le comparse in pubblico, nè sappiamo bene, e sfidiamo qualunque a dimostrare che ad altro servano o siano utili nella superiore istruzione. Portano una inutile e non indifferente spesa all'erario per gli stipendii assegnati ai presidi e ai consiglieri, e per le *propine* attribuite ai dottori che assistono agli esami pubblici, esami questi che si riducono a una pura formalità spesso indecorosa, e dalla quale in nessun modo può rilevarsi il merito o il demerito dei candidati.

Crediamo necessaria una radicale riforma nel metodo degli studi universitarii e delle prove a subirsi dai candidati. Questa riforma è urgente e desiderata generalmente. L'organamento attuale dei collegi delle università dello Stato senza utilità e senza scopo è un anacronismo, nè può essere ragionevolmente mantenuto.

P. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Toscana. — Una corrispondenza della *Bilancia* da Firenze del agosto, reca le seguenti notizie:

« Forse vi sarà pervenuta all'orecchio qualche cosa intorno a dimostrazioni seguite a Livorno in occasione della festa per la posizione della prima pietra del porto. Si disse che due bombe fossero scoppiate davanti la residenza del granduca. Vi dev'essere esagerazione, ma quel che par vero si è che dalla città siasi manifestato malcontento e freddezza col non illuminare gli edifizii. Causa del malcontento sembra sia stato il non essersi invitati alla funzione il gonfaloniere col municipio. È a sapersi che questo gonfaloniere è ben veduto dai livornesi. Non vi saprei poi spiegare l'anomalia di una tale ommissione d'invito.

« V'ha chi l'attribuisce ad intrighi di setta, od arte di mal intenzionati; insomma la vogliono provocata a posta per far sfigurare l'autorità e metterla in uggia. Non sarebbe per avventura la prima di questo genere. »

Stato Romano. — Si legge nella *Gazzetta di Bologna* dell'11:

La introduzione del grano dall'estero, che ultimamente era soggetta al semplice dazio di baiocchi 26 6 la corba, giusta le disposizioni dell'editto del 1 dicembre 1846, è ora interamente libera e senza dazio, e come tale viene proclamata dalla tabella della Congregazione Annonaria di Forlì. Libera parimenti e senza dazio è la introduzione dall'estero del grano turco.

ESTERO.

Francia. — Si legge nel *Constitutionnel* del 14:

A motivo della solennità della festa dell'imperatore furono accordate parecchie grazie.

504 militari condannati ai lavori forzati e che subivano la loro pena nelle prigioni dell'Africa ottennero la remissione d'una parte del restante di queste pene.

Fu parimenti accordata grazia di riduzione del tempo della loro prigionia a 327 altri condannati ritenuti nelle carceri penitenziarie e nelle prigioni militari, tanto in Francia che in Algeria.

In ultimo, 15 individui che appartennero altra volta all'armata e che furono in seguito rinchiusi nelle prigioni centrali, ottennero intiera grazia ovvero si ridusse notabilmente il tempo della loro pena.

Altre proposizioni relative a persone giudicate da consigli di guerra per fatti d'insurrezione, saranno ben tosto sottomesse a S. M.

— Un decreto imperiale del 13 di questo mese, reso dietro il rapporto del ministro della marina, stende alla marina il provvedimento relativo al miglioramento del pane delle truppe.

— Sulla proposizione del signor de Persigny ministro dell'interno, l'imperatore, per un decreto del 13 agosto, ha accordata piena ed intera amnistia: 1° per tutte le condanne pronun-

ciate contro mancanze commesse nel servizio della guardia nazionale anteriormente alla data del presente decreto, sia dal consiglio di disciplina, sia dai tribunali di polizia correzionale in tutta l'estensione dell'impero, e che non hanno ancora ricevuto la loro esecuzione; 2° per tutte le mancanze della stessa natura commesse anteriormente alla succitata data e che sono passibili di procedimenti disciplinari o correzionali.

— I giornali francesi del 14 agosto portano quasi tutti il rapporto della commissione incaricata di esaminare le quistioni relative all'esecuzione del testamento dell'imperatore Napoleone I, rapporto che il ministro di Stato signor Fould ha presentato all'imperatore de' Francesi in data degli 11 agosto.

Questo lavoro distingue i legati in individuali e collettivi per la somma totale di 211 milioni; ricorda che furono pagati quei soli legati ai quali era destinata la somma di 3 a 4 milioni depositata presso Lafitte; fa constare che, per un'ordinanza del 1818, la somma di 117 milioni del demanio privato dell'imperatore Napoleone I fu assorbita dal tesoro, e finisce con proporre un credito di 8 milioni per soddisfare i legati in quanto ora è possibile.

La ripartizione di tal somma sarebbe particolarmente fatta in questo modo: 400,000 fr. per la città di Brienna; 300,000 per Mery sulla Senna; 300,000 pei soldati dell'isola d'Elba; 200,000 pei soldati gravemente feriti a Waterloo e a Ligny, infine 1,300,000 sarebbero distribuiti tra i 26 dipartimenti che hanno maggiormente sofferto dalla invasione.

— Un decreto in data del 12 agosto ordina che gli ufficiali nominati o promossi nella Legion d'Onore dal 27 febbraio al 7 luglio 1815, riceveranno a cominciare dal 1° gennaio prossimo la pensione destinata al loro grado dai regolamenti in vigore all' epoca della loro nomina. Questo decreto apporterà l'iscrizione d'una somma incirca di 500,000 franchi nel bilancio della Legione d'Onore.

— La corte imperiale di Rouen ha rinviato a giovedì prossimo la pubblicazione della sentenza nell'affare detto dei *Corrispondenti stranieri*. (*Presse*)

— Si legge nella *Patrie*, edizione del mezzodì 14 agosto. — Abbiamo ricevuto questa sera 13 agosto troppo tardi per pubblicarlo il seguente avvertimento:

« Il ministro segretario di Stato al dipartimento dell' interno, veduto l'articolo del giornale la *Patrie*, in data 12 di questo mese, firmato A. Basset;

« Attesochè in questo articolo, il giornale pubblica delle notizie di Costantinopoli che avrebbero recato un dispaccio telegrafico di Trieste;

« Considerando che se i fatti annunciati sono probabili, non di meno l'avviso positivo che se ne dà, non è arrivato per telegrafo a Parigi, nè in un dispaccio pubblico, nè in un dispaccio privato;

« Considerando che non sarebbe permesso di propagare anche di buona fede, pretesi dispacci telegrafici senza averne verificata l' esistenza:

« Sul rapporto del direttore della sicurezza generale, ordina

« Art. 1° Un primo avvertimento è dato al giornale *La Patrie* in persona del signor Alessandro Basset redattore e del signor Garat gerente.

« Art. 2° Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi, 13 agosto 1853.

(*Firmato*) « DE PERSIGNY.

« E per essere a cognizione dei signori Basset e Garat abbiamo loro rilasciato la presente copia.

« CH. NUSSE. »

Spagna. — Il signor Calderon della Barca, rappresentante della Spagna a Washington, scrisse di accettare il portafoglio degli affari esteri che la regina si degnò di conferire a lui, dopo il rifiuto del sig. della Torre Ayllon.

Inghilterra. — Il più gran numero di operai in tabacco dei docks di Londra hanno ripreso il loro lavoro: il timore di vedersi rimpiazzati dagli operai delle vicinanze che accettano la posizione all'antico prezzo, li ha impegnati a cambiare condotta. (*Emancip.*).

Alemagna. — Il ministro degli affari interni del regno della Sassonia ha pubblicata la seguente ordinanza:

« Le persone armate che giungono nel paese colla strada ferrata dovranno d' ora in poi rimettere alla prima stazione le loro armi alla polizia, le quali armi, dopochè quest'ultima si sarà intesa cogli impiegati della strada ferrata, saranno considerate come effetti spettanti ai viaggiatori, deposte nei vagoni di trasporto, e non si restituiranno ai proprietarii se non quando questi saranno per ripassare le frontiere ». (*J. de Francfort*).

Altenborgo. — S. A. il duca Ernesto ha pubblicato, nell'occasione del suo avvenimento al trono, alcune lettere patenti, ove egli dichiara di voler governare il Ducato conforme alle leggi fondamentali esistenti, e conferma nelle funzioni loro tutti gli impiegati e servitori nominati od accettati dal defunto suo padre. Egli raccomanda poscia ai suoi sudditi l'obbedienza e la fedeltà verso il loro sovrano, e li invita a rivolgere su di lui quell'amore e quella affezione che essi portavano al defunto duca. (*J. de Francfort*).

Amborgo. — Scrivono da Amborgo alla *Gazzetta d'Augusta*: Anche i nostri magistrati si apparecchiano a ricevere il cholera, il quale s'avvicina sempre più alla nostra città. Il Consiglio di sanità, sotto la presidenza del dottore Burk, ha emanato una circolare a tutti i medici, ove li invita ad una generale radunanza. Saranno stabiliti nei diversi quartieri della città uffici medicali, ove si ritroveranno di continuo alcuni medici. Frattanto la polizia ha scartato dalle taverne, ed altri simili luoghi, tutti i mendicanti, ed altra marmaglia che più specialmente suole frequentarli, ed ha ordinato ai proprietarii di queste spelonche la massima pulitezza. Il novero degli attaccati dal cholera ascendeva a 13 il dì 12 agosto, 7 dei quali morirono. Ma la maggior parte di questi erano forestieri, talchè si potrebbe a ragione supporre che essi fossero già infetti al tempo del loro arrivo in questa.

Austria. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 12: « S. A. I. l'arciduca Rainerio Leopoldo ha affittato le economie site sui suoi beni di Fischau, Gerasdorf ed Emmerberg al ministro di Stato parmense barone de Ward e ciò pel corso di 15 anni. L'affittanza importa nei primi 5 anni 6 fior. per iugero, nei seguenti cinque anni 8 e negli ultimi cinque 10 fiorini. La coltura e l'allevamento del bestiame già incominciato dal defunto arciduca sarà continuato con eguale ardore dal presente proprietario, giacchè sembra che il ministro parmense abbia grande preferenza per l'economia rurale. Egli ha pure in mira di far venire dall'Inghilterra e dal Belgio nuovi strumenti rurali e le macchine opportune.

— Il ritardo dell'apertura della strada ferrata sul Semmering è principalmente da ascriversi alla circostanza che il ponte presso Peyerbach, che a causa di un cedimento del terreno ebbe a soffrire delle screpolature, ha bisogno di essere ristaurato. Anche il grande viadotto *am Spiess* non è ancora compito. Tutte le restanti fabbriche saranno in breve finite.

— La conferenza dei rappresentanti delle quattro potenze continua a sedere a Vienna. I giornali austriaci annunciano che essa ora si occupa della quistione dei rifuggiti stranieri in Turchia. Secondo le notizie date dal *Wanderer* di Vienna vi sarebbe in questo momento un' assai grave agitazione in Servia, ed il principe Alessandro armerebbe, però senza aver ricevuto dalla Porta nè l'ordine nè l'autorizzazione.

Danimarca. — Il *Flyveposten* annuncia che la Dieta dello Schleswig sarà convocata pel 5 ottobre, e che le lettere patenti del 29 marzo 1844, relative all' uso della lingua danese in in questa assemblea, saranno abrogate e rimpiazzate da altre che meglio preciseranno l'uso di questa lingua e della lingua tedesca nella Dieta. (*Journ. de Francf.*)

— Secondo lettere private datate da Copenaghen e dirette alla *Gazzetta d'Augusta*, il cholera non ha punto cessato di devastare quella città, e il numero delle vittime giornaliere è di gran lunga superiore a quello ultimamente pubblicato dai giornali ufficiali danesi. L'abbattimento morale soprattutto e lo stagnamento commerciale sarebbero fuori d' ogni misura. « Tempi pari a questi, dice il corrispondente, non si ricordano da nessuno. Quanto prima noi vedremo crescere l' erba lungo quelle vie una volta le più frequentate, ma adesso deserte affatto. Intanto langue il commercio, non si vende e non si compra niente fuori del più stretto necessario alla vita; il vino e il tabacco sono i soli due articoli ricercati, perchè credesi generalmente che questi sieno un preservativo contro il morbo. In mancanza di migliore occupazione, i commercianti e gli artigiani sono entrati nella commissione di sanità ivi costituitasi, ed ove certamente non manca che fare.»

Svezia. — Ieri (3 agosto) buccinavasi alla Borsa di Stoccolma, che il nostro governo aveva ricevuto dal gabinetto russo una nota, in cui, grazie alle amichevoli relazioni che esistono tra i due Stati, la Russia domandava alla Svezia di concederle un punto d'appoggio nell'isola di Gothland per le eventuali operazioni militari nel mar Baltico. (*J. de Francfort*).

Isole Ionie. — Il lord governatore delle Isole Ionie, dice la *Gazette de Leipzig* ha informato il console inglese a Patrasso, che egli aveva conoscenza che a Patrasso si tramava un complotto nello scopo di attaccare e saccheggiare l'isola di Cefalonia. Gli autori di questo complotto a quel che sembra sono dei Greci e dei Jonii: di questi ultimi nel Peloponneso e sopratutto a Patrasso ve ne è un gran numero. Le autorità greche che naturalmente desiderano evitare ogni conflitto col governo inglese hanno preso in grande considerazione questo affare, ma esse non sono ancora pervenute a scoprire alcuna traccia del complotto.

Università di Torino.

Siamo lieti di poter dar luogo nelle colonne del nostro giornale al seguente discorso che il nostro amico, il chiarissimo professore Melegari, pronunciava nell'aula dell'università, in occasione della chiusura del corso annuo delle lezioni, e in presenza di tutti gli onorevoli membri del corpo insegnante della facoltà di legge.

Le nozioni che il medesimo conchiude intorno ai veri progressi dello studio delle scienze nella nostra capitale, i nobilissimi concetti coi quali preludia a migliore svolgimento delle dottrine di giurisprudenza e della loro applicazione nella società civile, renderanno, noi ne siamo certi, a tutti i nostri lettori interessantissime le parole di congedo dell'egregio professore del più sacro dei nostri dritti attuali, il dritto che emana dalla Costituzione.

Il nostro compito annuale, chiarissimi colleghi, è giunto al suo termine, e cominciano oggi i brevi ozii concessi alle nostre fatiche. Ma come all'agricoltore non ritornano grati i riposi che succedono alla messe, se non in quanto gli è dato di vedere nel copioso raccolto il compenso promesso ai suoi pazienti sudori, così a voi non arridono i ritornevoli ozi se non perchè avete avuto campo di apprezzare gli eletti frutti onde negli ultimi esperimenti vennero rimeritate le nobili vostre fatiche.

Gli esami, nei quali si riassumono ed hanno per certa guisa ad un tempo misura e valutazione adequata, il lavoro degli studenti e l'opera del professore sono, nella loro generalità, argomento di singolare soddisfazione per la Facoltà e di legittimo orgoglio per ciascuno di voi. Da questi esami invero sorgeva chiara la prova non solo dell' elevatezza dei vostri insegnamenti e dell' eccellenza dei vostri metodi, ma altresì della diligenza, dello studio e dell'amore con cui gli allievi vi circondavano, vi seguivano, vi confortavano nel vostro difficile arringo.

Voi sapeste conciliarvi coi loro animi i loro ingegni, onde fu che fra essi e voi si appalesasse efficace quella simpatia morale e intellettuale da cui ricevono il più forte incremento e l'autorità di chi insegna e le attitudini di chi apprende. Felice comunione questa, in cui si illuminano di serena luce le più recondite questioni e le più profonde, in cui si appianano le arduità e rifioriscono le aridezze del sentiero che mena al conquisto della scienza, e fuori della quale le più squisite dottrine da un lato, e la migliore volontà dall' altro riescono non di rado infruttuose.

Gli studenti sponendo, e per così dire, riproducendo dinanzi a voi, ciascuno secondo l'indole e la virtù del proprio intelletto, i vostri dettati, facevan testimonianza, non che di questa feconda comunione, degli studi particolari coi quali o seguendo il vostro indirizzo od usando dell' indipendenza intellettuale che sapientemente lasciaste svolgere e secondaste, ognuno di essi era venuto accrescendo il tesoro dei vostri insegnamenti. Qual altro premio, qual altro omaggio potevate mai sperare più grato che quello che vi è stato offerto in questi esperimenti? Custodi gelosi delle alte tradizioni della Facoltà, voi avete potuto trarre da questi esami il presagio che non scemerà il lustro onde essa non cessò mai di splendere, ed augurare che colle diverse condizioni degli studi nei tramutati ordini civili, essa potrà, continuando la sua gloriosa via, recare novelli incrementi alle discipline giuridiche e rendere più importanti servigi al paese.

La nostra Facoltà di leggi, a differenza del più gran numero delle sue consorelle di altri luoghi, si collega strettamente colla storia politica dello Stato, ed a lei risale per non minima parte l' onore delle migliorie civili che hanno gradatamente innalzata la patria nostra al posto che ora occupa sì degnamente fra le colte nazioni.

Nata sotto l'ala ancor mal ferma della nostra Dinastia, e venuta in grido quando eran già spente tutte intorno a lei le libertà onde mirabilmente rifulsero le divise terre d'Italia nell'età di mezzo, essa non può, come non senza ragione furono altre, essere accagionata di aver per le sue dottrine conferito a quella ruina. La sua missione non comincia veramente che quando appunto fu opportuno, o diremo con linguaggio moderno, quando fu opera progressiva e liberale lo sgombrare ed appianare la via al principato, solo potere che sorgesse vivace da tante ruine, e solo oramai capace di raggiungere il fine della costituzione materiale e morale dello Stato.

Egli fu invero per questa nostra Facoltà che si venne poco a poco appo noi formando, tanto in ordine alle cose interne, quanto in ordine alle relazioni esterne, ciò che si potrebbe chiamare la coscienza giuridica, il criterio civile della nazione, onde fu che lo Stato nostro venisse di pari passo quasi naturalmente, senza violenze in quella fermezza ed unità da cui sono stati determinati gli alti suoi destini. Cercando nei monumenti dell'autorevole antichità e nei novelli portati della giuridica speculazione i principii che governano la pubblica ragione e la privata, i nostri predecessori davano arditamente opera a riscattare dai vincoli del medio evo la potestà civile, a restituire nella loro propria e naturale indipendenza la Corona e lo Stato. Quindi sotto l'azione assidua delle loro dottrine iniziatrici la proprietà si andava successivamente sciogliendo dal nesso feudale, onde fu che maggior ansa avesse la privata attività e la pubblica prosperità se ne accrescesse. Dai loro insegnamenti promosse sorgevano timidamente, ma pur sorgevano, le forme tutrici dei diritti e degli interessi individuali.

I Principi nostri con accorto consiglio non vollero assunto a nessuno degli alti uffizi civili chi non fosse insignito dei supremi gradi di questa Facoltà, e da ciò aveva origine quella solidarietà dottrinale che si osserva nella nostra storia tra le Facoltà di giurisprudenza e i senati, le corti sovrane, i magistrati dei diversi ordini e tutta la gerarchia amministrativa, solidarietà feconda da cui dobbiamo ripetere le ragioni della salda nostra costituzione e dei più lodevoli perfezionamenti.

Organo del principato quando i diritti dello Stato si trovavano confusi e quasi identificati con quelli del Principe, la nostra Facoltà ebbe piuttosto il carattere subordinato di uno stabilimento politico che non quello indipendente di una istituzione pubblica; ma convien riconoscere però, che se per le sue dottrine vennero più fortemente francheggiati i diritti della Corona, venne altresì per esse temperato l'esercizio dei medesimi, e ne ebbero non inefficace sussidio i diritti sotto l'egida dei quali si svolge la privata libertà.

Tali sono i fasti, tali gli eminenti servigi della nostra Facoltà nel periodo che precede il felice avvenimento degli ordini che ora ci governano.

Ora è cominciata per lei un'era novella. La condizione degli ordini liberi ha necessariamente cambiata l'indole che aveva negli antichi. Essa ha deposto interamente il carattere politico per rivestire quello di una pubblica istituzione. La sua missione si è allargata, la sua iniziativa accresciuta ed innalzata, per l'indipendenza che le è conferita dalla legge, la sua dignità.

Nella forma assoluta essa potè essere l'organo e subordinatamente il temperamento del principato, nel quale solo era la espressione legale di ogni supremazia nello Stato: essa fu allora quel che, secondo l' indole di quelle forme, doveva essere, fu cioè il governo insegnante. Nella forma libera in cui, comunque il governo sia l' espressione legittima attuale dello Stato non è però l' espressione costante del medesimo, ed in cui non resta di veramente fermo, inconcusso, che il complesso degli ordini e dei diritti onde è costituito lo Stato, essa ha cessato di essere il governo per divenire lo Stato insegnante. Non potrebbe invero piegare a farsi organo di quel che si chiama il potere senza partecipare alla mobilità del medesimo, senza moralmente scapitare e compromettere nello stesso tempo l' autorità dei principii che è chiamata a propugnare. Costretta allora di gettarsi nell' arena delle parti civili, a farsi parte essa stessa, correrebbe inevitabilmente la triste sorte che corse nel secolo XVII, per non citare più recenti esempi, il celebre Studio di Oxford, il cui contegno fu egualmente funesto ed alla parte a cui prostituiva il sacerdozio della scienza, ed alla sua propria autorità ed iniziativa.

Così l'indipendenza della nostra Facoltà e quella di ciascuno di noi sono ora non che una condizione del suo avvenire, una condizione altresì delle nostre pubbliche libertà. Custodi del diritto e guardiani dei grandi principii che governano l'ordine morale e civile dello Stato, noi abbiamo mandato di mantenerli puri di ogni miscuglio estraneo alla ragione dei veri assoluti o relativi da cui discendono. Il nostro istituto è una corte sovrana, la cui autorità non deve mai essere declinata nè invano essere mai invocata, nè oppugnate le sue sentenze per motivi dedotti da difetto di indipendenza nei suoi membri. È un terreno franco nel quale senza distinzione di parti devono poter accorrere fidenti quanti bramano di fare acquisto di una severa cultura giuridica e civile. È un faro acceso in un luogo elevato e sicuro che deve splendere di una eguale luce ad indirizzo, a salvamento ed a tutela di tutti i diritti e di tutti gli interessi legittimi.

La forma costituzionale è certamente quella in cui questi diritti e questi interessi hanno la più salda guarentigia. Essa non pertanto ha, nei paesi che sono nuovi a libertà, i suoi pericoli, fra i quali il principale si cela in ciò, che sotto l' impeto delle passioni che nel numero si esaltano e dal numero si afforzano, oscurata la ragione del vero, i poteri politici sono spinti talvolta ad imprimere il suggello della legalità a ciò che non ha quello della legittimità, deviando così dai principii che stanno a fondamento ed a tutela delle pubbliche e delle private libertà. Un tal pericolo non si è ancora appalesato presso noi, ma osservata la naturale inclinazione delle cose e scaltriti dagli esempi stranieri noi dobbiamo cercare i rimedi preservativi contro di quello. Questi rimedi, finchè le condizioni della libertà non sieno pienamente entrate e radicate nei costumi, si trovano essenzialmente nell'istruzione di cui la nostra Facoltà è ministra. Non dubitiamo noi invero di affermare che la sicurezza attuale del nostro andamento è dovuta per gran parte alla coltura giuridica che per lo passato fu largamente impartita alle classi che per naturale posizione hanno nelle mani il freno e l' indirizzo della pubblica opinione.

Ecco come pei nuovi ordini ci sembra modificato il carattere della nostra Facoltà, come accresciuta la sua iniziativa; e noi nutriamo ferma fiducia che nell'era che è cominciata, essa non sarà inferiore nè alla sua gloria passata, nè alla pubblica aspettazione.

E ci gode l'animo vedendo come in questo anno le nostre aule sieno state frequentate da un insolito numero di studenti. Senza computare in vero gli uditori liberi, che quantunque non inscritti nell'albo degli studenti, pure frequentarono le diverse cattedre, i regolarmente inscritti superano in questo anno d'assai quelli degli anni precedenti, sicchè pel numero dei suoi allievi questa nostra si possa dire la prima scuola di giurisprudenza d'Italia, e sedere accanto alle tre principali e più celebri di Europa; e godiamo tanto più di tale risultato, mentre che ci sembrava avere diversi motivi di credere che questo numero sarebbe minore. Da un lato in vero i laureandi si presentavano in un numero quasi della metà inferiore alla media ordinaria, poichè quest' anno nella scala degli studi giuridici corrisponde a quello in cui buona parte degli allievi lasciava le nostre pacifiche aule per correre animosa col Re a combattere le battaglie della patria nei campi lombardi. Il candidato (1) che avete or ora coronato dei vostri suffragi è uno di quei ge-

nerosi; egli riportava da quei campi una onorata ferita, e quando la pace divenne una necessità, deponeva le ben portate armi per venirvi a chiedere la toga. Da un altro lato le molto utili carriere aperte recentemente in diverse vie all'operosità della gioventù, e la dispensa accordata, non ha guari, a coloro che aspirano a certi uffizi, per cui si chiedeva anteriormente la nostra laurea, erano altrettanti motivi di dubitare dell'accennato risultamento. Nè questa crescente affluenza ci lascia luogo di temere le deplorabili conseguenze che essa ebbe in altri Stati, dove la cultura giuridica, in vece di essere come presso noi l'appannaggio di una gran parte delle classi più elevate, era esclusivamente quello di certe particolari professioni. Il contegno d'altronde dei nostri studenti, la singolare loro diligenza, i loro severi studi, ci assicurano a questo particolare riguardo.

Non minore argomento di ben augurare ci hanno recato le nomine onde vennero in quest'anno felicemente riparate le breccie fatte nel seno della Facoltà. Assunto ad eminenti funzioni dello Stato uno degli esimii nostri colleghi (2), onore ed esempio non iscordevoli del nostro Studio, aveva lasciato un profondo desiderio di sè ed un grande vuoto nel nostro corpo. All'aprirsi di questo anno accademico un egregio dottore (3), nel quale il vasto sapere ed il perspicace ingegno sono appena eguagliati dalla singolare modestia, veniva chiamato a riempire questo vuoto. Egli era già tenuto in pregio per distinti insegnamenti, e la nomina regia non ha fatto a suo riguardo che coronare i voti concordi della Facoltà e della pubblica opinione. Noi tutti egualmente lamentavamo l'assenza di uno dei nostri colleghi (4) che primo aveva illustrato una delle cattedre novellamente erette, e che per la nobiltà del carattere e per l'elevatezza della mente, aveva saputo conciliarsi gli animi di tutti. Assunto ad alti ed augurosi uffizi nella sua terra natale, noi gli tenemmo dietro con sollecitudine nella sua elevazione, e con ansia fraterna lo seguimmo quando la sua virtù fu messa alla dura prova dell'avversità. Ritornato felicemente fra noi, la Facoltà, festante, unanime lo ascriveva al numero dei suoi membri, dando così all'illustre collega quella maggiore prova di affetto e di stima che per lei si poteva. La Facoltà ha visto pure con un sentimento di soddisfazione il titolo onde veniva recentemente fregiato uno dei suoi membri (5): il Re onorava in lui con ciò, non che il merito di squisite e profonde dottrine, quello altresì di un'instancabile operosità in ogni guisa di servigi utili al paese.

Comecchè si vogliano adunque ravvisare le cose, noi non abbiamo avuto in quest'anno che argomento di rallegrarci. Ognuno di voi se ne va colla coscienza di aver degnamente compito il proprio debito, agli ozi che non tornano mai infruttuosi nè pei progressi dei nostri studii, nè pel lustro della Facoltà.

Ma prima di separarci, sento il bisogno di rivolgere specialmente una parola di omaggio al collegio dei dottori, sorgente, incremento ed eletta parte ad un tempo del nostro consorzio, per l'altezza a cui essi hanno saputo mantenere gli ultimi più solenni esperimenti, e di grato animo pel modo con cui accolsero, confortarono e sorressero nella difficile prova i candidati da noi raccomandati alla loro benignità.

Sento nello stesso tempo il bisogno di dare qui un meritato tributo di elogio all'esimio nostro Preside, il quale nel disimpegno de' suoi molteplici e gravi uffizi seppe in tutto l'anno si ben giustificare l'alta fiducia che in lui poneva la Facoltà. Egli è sopra tutto al suo zelo costante, indefesso, intelligente che si deve per molti rispetti l'ordine mirabile con cui veniva posto ad effetto il complicato sistema di esami recentemente introdotto. Io son lieto di dargli in nome dell'intera Facoltà questa testimonianza di stima e di gratitudine.

(1) *Pessati Jacopo da Ivrea.*
(2) *Prof. comm. Tonello.*
(3) *Dott. colleg. Anselmi.*
(4) *Prof. Scialoja.*
(5) *Prof. Buniva.*

FATTI DIVERSI.

— Clamori notturni in Borgonuovo. — Da più tempo la pubblica tranquillità è turbata in Borgonuovo da notturni attruppamenti che si aggirano cantando e schiamazzando, e si fermano specialmente sul viale del Re, e in contrada dell'*Arco* innanzi alla corte n. 5. Questi canti e clamori talvolta osceni si protraggono, segnatamente nelle notti che precedono e seguono i giorni festivi, al di là della mezzanotte sino alle prime ore del mattino. Di che si occupa la questura di che gli agenti di polizia, e il corpo di guardia di Borgonuovo? E dove dormono i regolamenti che attribuiscono all' uffiziale di polizia la facoltà di concedere i permessi delle serenate sulla istanza di persona responsabile e con intelligenza preventiva dell'autorità che ne limita il luogo e la durata? Speriamo che si ponga fine a questo disordine che turba le ore di riposo a una parte della popolazione torinese.

— Strada ferrata da Biella a Santià. — La sottoscrizione aperta questa mattina per le azioni di questa ferrovia presso la casa Carlo Defernex venne in poche ore totalmente coperta, non ostante l'effettivo pagamento di un quinto ossia di lire cento per azione richiesto nell'atto stesso della sottoscrizione.

— Una smentita. — Essendosi sparsa da qualche giornale la notizia che siansi sviluppati due casi di cholera a Racconigi, la *Gazz. Piem.* assicura che il governo non ebbe fino a questa mattina la menoma comunicazione; per cui tutto lascia supporre non esservi alcun motivo d'inquietudine nella pubblica salute colà ed altrove. Si attendono del resto positivi riscontri.

— Visite militari. — Scrivono da Savona in data 13 corrente alla *Gazz. Piem.*: « Iersera giunse in questa città il generale Alfonso La Marmora, ministro della guerra e della marina. Stamane, di buonissimo mattino, egli ha passato in rivista le truppe della guarnigiene, poi si è recato in Fortezza a visitare lo stabilimento della catena militare, e alle ore dieci si è rimesso in cammino prendendo la via di Piemonte.

— Arrivi. — Ieri il generale Alfonso La Marmora, ministro della guerra, giugneva a Torino di ritorno da un viaggio d'ispezione in alcune provincie dello Stato.

— Arresto importante. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica il seguente fatto ad eccitamento degli agenti di sicurezza pubblica e ad onore di quei bravi cittadini che vi concorsero coll'opera loro.

Giungevano iersera in vettura verso le sette e mezzo nel cortile dell' albergo del Caval Rosso tre malandrini di primo conio, di quelli *stati educati al tempo dei gesuiti*, provenienti dai boschi di Lombrosa, ove da parecchi mesi se ne stavano appiattati.

L'assessore di Po era venuto in sentore di questa mossa, ond'è che i tre malandrini vennero accolti da cinque guardie di pubblica sicurezza e tra queste e quelli s'impegnò un'accanita lotta, in cui l'ordinato valore fece prova contro una disperata resistenza. Una delle guardie fu stramazzata al suolo, ed uno dei malandrini potè in quel momento evadersi; ma sopraggiunto da un' altra guardia venne pure arrestato presso la Chiesa di San Filippo, e tradotto alla questura mediante il valido concorso del signor Carrera Carlo, impiegato all'opera di mendicità, il quale prestò spontaneamente l' opera sua per sicurare la vittoria alla legge.

Anche due soldati d'artiglieria per nome Levi Giuseppe e Trinchero Paolo della 18.a battaglia, brigata campale, prestarono l' opera loro per contenere la folla che impediva il passaggio degli altri malandrini.

Furono sequestrate agli stessi sette pistole cariche di dodici colpi, due coltelli, gran quantità di polvere e piombo, e lire trecento.

— La chiesa di Trecate. — Non ha guari nella chiesa parrochiale venivano levati i ponti dalla cappella del *Corpus Domini*, ed il pubblico accorreva in folla ansiosamente ad ammirare e contemplare i bellissimi affreschi del giovine pittore Garbarini di Vigevano. — Otto grandi medaglie, in cui sono effigiati altrettanti fatti allegorici dedotti dalla Bibbia ti appalesano la filosofia, l'unità del concetto, l'architettura, la naturalezza degli atteggiamenti, la forza del colorito, e quanto dottamente e con rara finitezza abbia saputo forbire queste parti. Dove però sembra toccare il sublime è nella Cœna Domini; la novità che vi seppe dare, l'espressione de'volti pieni di simpatia, le movenze degli Apostoli alle parole del Redentore: *Unus ex vobis trade! me* ecc. (S. Marco), l'effetto pienamente vero della luce viva di una lanterna, che il convito rischiara sublimemente ideato, sorprendono ed appagano l'attento osservatore. (*Art. com.*)

— Ascensioni sul Monte-Bianco. — Le ascensioni sul Monte-Bianco non sono tutte felici. Il 2 agosto un gentiluomo scozzese, accompagnato da 5 guide vanamente tentò di superare il gigante delle Alpi. La bufera li affaticava e li scuoteva fortissimamente. Senza dubbio il Monte-Bianco non intende essere vinto due volte in 10 giorni. Il signor Movus è il primo viaggiatore che abbia dormito nel padiglione costrutto da poco in un punto culminante della montagna, 3318 metri sopra il livello del mare, 2601 metri sopra l'ospizio del S. Bernardo.

Senza alcun dubbio è questo l'albergo il più elevato del continente.

— Piemontesi in California. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica l'elenco dei sudditi sardi domiciliati a San Francisco. Vi troviamo 37 individui che vi sono iscritti nel libro dei nazionali, ed hanno ricevuto il rispettivo certificato di nazionalità, essendosi personalmente presentati al consolato; e la nota di 81 nomi raccolti e ricevuti per notizia.

— Una disgrazia. — Alle ore 9 della sera del 18 luglio un battello con entro tre uomini che si trovava vicino alla caduta del Niagara (fra lo Stato di New-Jork e l'Alto Canadà), fu in essa trascinato dalla corrente. Il battello e due uomini furono di subito ingoiati dai precipizi, il terzo si attenne ad un tronco che emergeva dalle acque in mezzo a degli scogli vivino alla cascata. Però dopo 21 ora di crudele ansietà, dopo molti sforzi fatti per salvarlo dalle persone che a migliaia erano accorse, la zattera su cui si era posto per raggiungere il battello di salvezza urtò in esso sì ch'ei fu balzato nell'acqua. La corrente che in quel luogo corre a ragione di sopra 40 miglia l'ora, rese inutili gli sforzi ch'ei fece per raggiungere un'isoletta vicina. Giunto sull'orlo del precipizio alto ben 160 piedi, si alzò di tutta la persona, gettò un grido che superò il rumore delle acque e fu travolto al fondo. (*Eco d'Italia*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Ticino. — Ci scrivono di Bellinzona 12 agosto: La notizia del *Bund* che il Consiglio federale ha messo le mani alla cintola è tutt'altro che esatta. Egli ha risolto, prima di prendere ulteriori risoluzioni, di sentire i desiderii e le domande del governo ticinese, le quali già a quest'ora gli sono pervenute. (*Gazz. Ticin.*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze, 14 agosto.

Vi ho scritto che il Guerrazzi era partito, perchè tutta Firenze lo credeva; ma oggi si scopre che egli è ancora alle Murate. Partirà, evitando le sponde sarde, ma s'ignora il giorno. Capperi! Tutti questi misteri, queste voci false mandate attorno ad arte paiono cose di gente che tema ogni dì una sommossa.

Sono stati assolti e mandati via alcuni non toscani che si volevano complici dei fatti di Milano del febbraio. A Livorno si compra molto grano per conto del governo pontificio, giacchè si prevedono gravi imbarazzi per la penuria che si risentirà nel prossimo inverno.

G. P.

Turchia. — Il *Corr. Ital.* del 13 pubblica il manifesto, già da noi annunziato per dispaccio elettrico, del Sultano Abdul-Mescid ai suoi sudditi:

« In conseguenza d'una questione pendente tra l'imperatore ottomano ed il russo, che sturbò la buona cointelligenza tra le due corti, ha l'ultima potenza interrotte le relazioni diplomatiche colla Sublime Porta. Fu richiamato il suo rappresentante, e fu ordinato di mettere tosto in piedi una considerevole armata di terra e di mare. Tali straordinarii preparativi obbligarono il Sultano, ond'essere pronto ad ogni evento, di chiamare sotto le bandiere un'imponente forza armata e di renderne avvisati i gabinetti europei.

« Causa di questo dissapore sono le pretese della Russia di prendere sotto la sua protezione i sudditi turchi di fede greca, la loro religione e le loro chiese; domande, a cui la Sublime Porta diede negativa risposta. Già sotto il governo del Sultano Mahmud ricevettero i Greci il firmano per la immunità delle loro chiese, e questi privilegi furono riconfermati da tutti i suoi successori e dal Sultano Abdul-Mescid, nè ora, nè prima fu mai posto ostacolo al libero esercizio del loro culto. Tale stato di cose, riconosciuto e dai trattati e dall'uso antiquato e generale, viene ora posto in dubbio dall'imperatore delle Russie, e forma l'oggetto delle sue nuove dimande. Un tale procedere fa supporre che l' imperatore delle Russie non presti molta fiducia nè ai trattati, nè al Sultano stesso. La protezione sopra tanti milioni di sudditi ottomani, accordata ad un'estera potenza sarebbe un intaccare l'autorità del Sultano, e l'impossibilità di cedere a tali pretese fu più volte amichevolmente significata al governo russo. A questo legale procedere del Sultano doveva la Russia altrimenti rispondere, che col contegno che presentemente ha preso. Ma il governo russo ha risposto col ripetere le sue domande e coll'occupazione dei Principati Danubiani.

« Il passaggio del Pruth eseguito dalle truppe russe non può che destar stupore nel Sultano. Esso forma una violazione dei trattati, una violenza contro i nostri confini, contro la quale ha subito protestato la Porta. Questa protesta fu partecipata a tutte le grandi potenze, giacchè esiste fra di loro un trattato che garantisce vicendevolmente l'indipendenza e l'inviolabilità dei loro territori. È quindi dovere d'ognuna di queste potenze d'avvisarsi scambievolmente della violazione dei loro confini e di prestare aiuto a quelle che sono lese nei loro diritti.

« L'imperatore Nicolò dichiara, che egli non ha di mira una guerra colla Turchia – che egli non desidera che una garanzia pel compimento delle sue richieste. Il Sultano ha reso noti a tutte le grandi potenze i passi già da lui mossi per una riconciliazione. L'Inghilterra e la Francia dichiararono di voler proteggere la Turchia, esse mandarono le loro flotte, e la Porta conserva la sua alleanza colle due potenze marittime.

« Infrattanto, per mantenere la dignità dell'impero ottomano resteranno sotto le armi le truppe alle sponde del Danubio e quelle ai confini dell'Asia, fino a tanto che la differenza fra noi e la Russia non abbia trovata la sua soluzione. Il pressante desiderio del Sultano di mettere l'impero in istato di difesa viene giustificato dal guerresco contegno della Russia.

« È nostro desiderio, che ogni nostro suddito, senza differenza di religione e di stato, si mantenga tranquillo, che ognuno attenda ai suoi affari e possa adempiere agli ordini che gli verranno impartiti dalle autorità.

« Noi dichiariamo che i greci abitanti del nostro impero nè potevano aver conosciute le domande che in loro favore faceva la Russia, nè potevano averle desiderate, chè fino adesso si sono sempre dimostrati i nostri sudditi greci soddisfatti ed ubbidienti. Essi stessi hanno dato a conoscere la propria sorpresa per i passi inaspettati che la Russia mosse ora in loro favore. Nessuno ardisca quindi di trattare inimichevolmente i greci. Come gli armeni, i cattolici, i protestanti e gli ebrei così hanno anche i greci di questo impero riconosciuta sempre la loro dipendenza dal governo di S. M. il Sultano, e lo fanno anche in questo momento. Vogliano tutti i sudditi dell'ottomano impero, sieno essi mussulmani, armeni, ebrei o greci, vivere in buon accordo fra di loro! Egli è desiderio espresso del Sultano, che nessuno cerchi di recar del male all'altro, nè gli dica male parole o ingiurie.

« Il presente manifesto è stato deliberato da nostro grande consiglio e sanzionato da un nostro firmano imperiale. Esso viene pubblicato col comando che ognuno debba contenersi in conformità a quanto vi è prescritto, e coloro i quali agiranno diversamente saranno considerati quali disubbidienti e dovranno aspettarsi i più severi castighi. (*Seguono le firme di 50 membri del Divano*). »

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 *juin* 1853,

Présenté par la Direction au Conseil d'administration, dans sa séance du 31 juillet 1853.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,900	»
Mobilier	»	4,859	80
Portefeuilles	»	2,225,869	29
Caisses	»	1,461,453	35
Comptoir de Chambéry . . .	»	796,792	63
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	42,780	75
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	684,752	45
Dépôts engagés	»	111,392	55
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,600	»
Frais génér. (solde à nouveau)	»	253	35
Total	Fr.	5,366,654	17

Passif

Compte d'actions	»	1,600,000	»
Frais généraux	»	1,647	59
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	1,183	»
Comptes cour. non disponibles	»	1,186,173	10
Comptes cour. disponibles .	»	3,023	82
Banque d'Annecy	»	8,485	60
Effets à payer	»	53,716	»
Divers actionnaires pour intérêts	»	22	95
Emission de billets: en circulation 526,300 » en caisse . . . 1,146,000 »		1,672,300	»
Solde des anciens dividendes à répartir	»	69	10
Dividende obtenu pendant le semestre	»	24,360	»
Fonds de réserve	»	2,704	83
Siège principal	»	796,792	63
Diverses remises en route	»	16,175	55
Total	Fr.	5,366,654	17

D'après ce bilan le dividende semestriel est de fr. 30 45 par action.

N.B. Ce bilan ne sera définitif qu'après l'approbation de l'assemblée générale des actionnaires du 4 7.bre prochain.

Mouvement du 15 *au* 30 *juin* 1853
(13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,384,172	85
Caisses	»	1,499,000	09
Mouvement général	»	2,883,172	94

Soit Fr. 221,782 53 par jour.

Borsa di Parigi *del* 17 *agosto*.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0[0	» »	80 90	81 15	
» » 4 1[2 p.0[0	» »	104 90	105 10	
» 1853 3 0[0	65 »	» »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0[0	97 50	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DELLA ITALIA

DALLE ORIGINI SINO AI NOSTRI GIORNI

COMPENDIO

Storico Geografico

dedicato ai Giovanetti italiani

per L. ZINI.

Un volume in-12 — Prezzo L. 5.
Asti 1853 dalla Tipografia Raspi. Si vende dai principali Librai del Piemonte.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE
nei Dintorni di Torino

DI

G. F. BARUFFI.

***Passeggiata III.* — TESORIERA**

Prezzo Cent. 60.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 195

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 18 AGOSTO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (franco ai Confini) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Dispaccio elettrico

Parigi, 17 *agosto, ore* 5 *min.* 15 *pom.*
Il *Moniteur* pubblica la soluzione della questione relativa all'arresto e alla liberazione dei marinai disertori francesi, *che presero servizio sotto il governo provvisorio di Sicilia* (?...)

Londra. — La proroga del Parlamento avrà luogo nel giorno 20.

— Lord John Russell, secondo un dispaccio di Londra di questa mattina, dà le promesse spiegazioni sugli affari d'Oriente. Si sono uditi nella discussione i principali oratori dell'opposizione.

Vienna. — Lo stato d'assedio a Vienna, Praga, e piazze forti della Boemia cesserà al primo di settembre.

Torino, 17 agosto.

La Banca Nazionale.

La *Banca Nazionale* ha innalzato lo sconto: dal 4 al 5 sulle cambiali, dal 5 al 6 sulle anticipazioni. Un articolo della *Gazzetta di Genova* (N. 189), ci induce a muovere su tal proposito la domanda: se questa misura sia da lodarsi.

Considerata come un espediente indispensabile sul momento, bisogna indispensabilmente lodarla; per l'ovvia ragione che, quando un Banco sente mancarsi il contante e crescere le domande d'imprestito, non ha altro mezzo di limitare le sue operazioni, che questo di negarsi all'imprestito, o di mostrarvisi più difficile, sia ricusando lo sconto, sia elevandone la meta: come un privato è costretto a porre un limite ne' suoi affari, tostochè possa temere che gli vengano meno i mezzi di adempiere alle sue promesse.

Considerata come rimedio a' pericoli d'una crise, noi saremmo, in verità, lontani dal dividere le opinioni su cui la *Gazzetta di Genova* si fa forte; e dobbiamo anzi dire che se il paese fosse arrivato, come erroneamente, a nostro parere, si sospetta, alla vigilia d'una crise commerciale e bancaria, il più bel mezzo di accelerarla e renderne letali gli effetti, sarebbe la brusca elevazione, o la negazione assoluta dello sconto.

Il paese non è ancora alla crise, e non ci andrà, speriamo. Se si tien conto e della stagione in cui siamo, che è quella in cui naturalmente si hanno de' debiti verso l'estero, e delle granaglie da importarsi quest'anno, la penuria di danaro metallico, che da qualche settimana si fa sentire, non avrà nulla di sorprendente nè d'imprevisto. Lo spirito di speculazione destatosi da qualche tempo è, senza dubbio, un avviamento alla crise; ma è troppo ancora nascente, perchè si possa temer la crise domani.

Appunto, anzi, perchè il paese non è ancora alla crise, noi osiamo di credere che la prudenza della nostra Banca non sia riprovevole; giacchè se il pericolo fosse imminente, ci prenderemmo in vece la libertà di temere che l'innalzare lo sconto potrebbe forse salvare da una liquidazione la Banca, ma quanto ad evitare la crise sarebbe impotente.

In quegli sciaurati momenti di una crise, noi non conosciamo un esempio in cui possa dirsi che il restringimento del credito sia giovato. Tutto all' incontro: e giacchè la *Gazzetta* vuol torre esempio dall' Inghilterra, noi le ricorderemo che se il Banco d'Inghilterra è stato di soccorso in tempo di crise, nol fu che adottando un sistema direttamente contrario.

Delle due volte in cui principalmente lo ha fatto, una è quella del 1825. È noto, sebbene sia troppo spesso dimenticato, che allora il Banco, dopo aver venduto tutti i Boni ed i titoli di Rendita che possedeva, decise, che, invece di fortificarsi sulle misure restrittive, avrebbe cercato la sua salvezza nel fare generosamente nuove emissioni di carta. Quella *pazzia* fu dovuta ad uno di quegli uomini *teorici*, di cui suol tanto ridere la gente di affari finchè non abbia bisogno de' loro consigli. Huskisson la propose e la sostenne, Baring lo secondò. Il Banco la cui circolazione era di 19 milioni, la spinse subito a 24; e fu così che, non solamente potè traversare tranquillamente quel fatale periodo, ma venne a porre in mano del commercio pericolante per circa 10 milioni, ai quali si dovette l'aver salvato molte case importanti che vi sarebbero inevitabilmente perite, e l'aver fatto rinascere la fiducia e la calma.

L'altro caso è quello del 1847, che la *Gazzetta* medesima cita, ma prendendolo, ci sembra, da un punto di vista che non crediamo esattissimo.

Più volte ci è occorso di udirlo a rammentare nelle discussioni parlamentari, e sempre coll' intenzione di dimostrare l'efficacia delle misure restrittive; cosicchè crediamo che ci debba esser lecito di ricordare a chi l'abbia dimenticato qualche particolarità di quel fatto, efficacissima a far conoscere che la limitazione dello sconto, in tempi di crise, è ben lontana dall'essere quella tavola di salvezza che ci si vorrebbe far credere.

La crise del 1847, si sa, nacque nel commercio, e la circolazione bancaria non vi figura che come causa concomitante!

Quando il rincarimento de'grani ebbe ridotto a soli 10 milioni la riserva del Banco, questo non tardò un momento ad elevare lo sconto e restringere il limite delle scadenze. La crise, che era allora sul nascere, avrebbe dovuto arrestarsi; ma invece che avvenne? Difficoltà di avere de'fondi, perciò esacerbazione dell' interesse. Le fabbriche, il cui principio vitale stava appunto nel basso prezzo de'capitali circolanti, si trovarono imbarazzate. L'aiuto che non poterono avere dal Banco, fu forza domandarlo all'usura; si pagò successivamente il 6, l'8, il 12, il 15 0|0, e ciò malgrado era rare volte possibile ottenere il capitale bramato. Tutto, all'infuori de'grani e dell'oro, si svilì. Lo stesso argento si rifiutò, e il Banco che ne possedeva per 1 milione e mezzo di lire, tentò indarno di convertirlo. La finanza medesima subì il contraccolpo, giacchè lo sfogo ordinario de'suoi Boni le costò una perdità di circa mezzo milione.

Non si vorrà, speriamo, fin qui attribuire la menoma idea di salutare influenza alla misura della elevazione dello sconto, che fino a quel punto non s'era spinto al di là del 5 0|0, sebbene al tempo medesimo se ne fosse grandemente limitata la somma, per attenersi rigorosamente alle regole con cui nel 1844 l'atto di Peel aveva ricostituito l'organizzazione del Banco.

Ma la *Gazzetta* dice che l'avere elevato sino all'8 0|0 la meta dello sconto fu il rimedio che definitivamente fe'cessare la crise. È ciò che noi non possiamo accordarle.

Innanzi tutto ricorderemo che, ben prima dell'epoca in cui fu fissato lo sconto a quel segno (fine ottobre), il Banco aveva dichiarato che cessava di prestare, e l'interesse corrente era per lo meno al 12. E l' effetto di questa estrema prudenza si fu, che — mentre dappertutto si annunziavano prosperissime le raccolte del 1847, e il buon mercato tornava, e con esso il sentimento di fiducia, e l'occasione di lavorare — solo in Inghilterra la crise diveniva più intensa. Le case di commercio soccombevano sotto il peso de' loro impegni. In meno di 8 giorni, le più rinomate sospesero, tra le quali quella di M. Robinson, il direttore stesso del Banco. Attorno ad esse, tutte le case di second'ordine che ne dipendevano. La diffidenza e la costernazione divennero generali. Non vi fu più credito per alcuno; la Borsa rimase completamente oziosa; l'allarme dalla capitale si propagò alle provincie; e l'imbarazzo dalle case private passò ad invadere i banchi.

Ora, tra i banchi, uno detto *reale*, di Liverpool, che aveva ottenuto e meritato una illimitata fiducia dal pubblico, si trovò, insieme a due altri della stessa città, costretto a mancare. Prima di sospendere i suoi pagamenti, domandò soccorso al Banco privilegiato di Londra, che credette bene negarglielo. Il fatto produsse un grande sgomento. Allora, un Mr. Cardwell ed un Mr. Brown, recatisi a Londra, chiesero dal ministero un soccorso governativo. Il cancelliere si ricusò. Un grido di imprecazione sorse a Liverpool, trovò eco nella capitale, determinò una viva opposizione contro l'*atto* del 1844, produsse riunioni a Manchester, Birmingham, Newcastle, e finalmente determinò la *City* a domandare la sospensione delle clausole restrittive di quell'*atto*. Il ministero, *dopo consultato lo stesso Peel*, scrisse la famosa lettera a cui allude la *Gazzetta di Genova*; nella quale due misure si contengono — libertà al banco di estendere la somma degli imprestiti, (che la *Gazzetta* dimentica) — e meta dello sconto fissata all'8 per 0|0. Il Banco aderì. Da quel punto un raggio di fiducia brillò sul paese, le fallite cessarono, la stampa si dichiarò soddisfatta.

A quale delle due misure è dovuto l'effetto? L'aumento dello sconto non era che nominale. Il ministro rendeva un omaggio a Peel, alla scuola di Ricardo, al pregiudizio comune; ma sostanzialmente il commercio, che era tra la fallita e l'usura, ricevette come un ribasso, anzichè come una elevazione, quella meta dell'8 per 0|0: cosicchè se anche non fosse evidente che la misura riparatrice stava nell'avere, come nel 1825, allargato la totalità degli imprestiti; se anche si potesse tanto sofisticare da attribuire la cessazione della crise a questa cifra dell'8 per 0|0; essa giovò in quanto costituiva un ribasso, non in quanto fosse un rialzo.

Questa maniera di spiegare la catastrofe del 1847 è oggi adottata generalmente da' migliori economisti inglesi, se si eccettua M'. Culloch, il quale, partigiano pronunziatissimo delle idee di Ricardo e di Peel, dovrebbe avere una virtù sovrumana per confessare l' errore dell' intera sua vita. Eppure, M'. Culloch, non ha il coraggio di sostenere che l'elargizione sia stata nocevole, ma tutta la sua opposizione si limita a dire che la crise cessò perchè già era sul declinare, e il governo si lasciò sorprendere da un timor panico.

Noi intendiamo inferirne che, se oggi la crise si fosse pronunziata nel nostro paese, non sapremmo menomamente secondare la nostra *Banca* nella tendenza che mostra ad accrescere colla penuria del credito ogni sintomo di penuria nella circolazione. Come misura di sua interna amministrazione, in questo momento che non ci sembra ancora anormale, la Banca fa bene a limitare le sue operazioni, e tenersi in buona regola co' suoi statuti. Ma i suoi statuti ci dan da pensare: e siamo affatto alieni dal riconoscere per ben fondato il desiderio, che la *Gazz. di Genova* esprime con particolare ansietà, di convertire in sistema lo sconto al 6, e più ancora alieni dal dividere la sua opinione che riguarda come dannoso il sistema permanente dello sconto al 4.

Essa è tutta fondata, per quanto ci sembra, sopra la supposizione che nel nostro paese si commetta abitualmente un eccesso di sconto. Ora, noi crediamo aver buone ragioni per esser convinti che la *Banca* invece pecca dal lato opposto, non forse perchè volontariamente ami peccarvi, ma perchè è praticamente in possesso d'un monopolio.

A cagione della festa solenne del 15 agosto non abbiamo ricevuto nè i giornali nè le corrispondenze di Parigi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Malta, 11 agosto.

Le notizie d' Oriente che mi è dato per ora comunicarvi sulla questione turco-russa sono del 30 dello scorso mese, giorno in cui partiva da Costantinopoli il vapore postale francese *Eurotas*, qui pervenuto il 5 corrente. E quantunque esse possano parere in contraddizione con quelle che si rilevano nei giornali francesi e inglesi, i quali anche ne riportano dai fogli tedeschi, pure, lasciando ai vostri lettori il valutare la veridicità di quei periodici e la nostra, vi registriamo senza alcun commento ciò che sembra più interessante che si conosca in questo momento.

Prima d' ogn'altro mi corre l'obbligo di annunziarvi che quella nota-progetto, di che v'intrattenni nella mia antecedente corrispondenza, non fu redatta ed inviata poichè dopo svariate conferenze, essa venne respinta non solo dalla Porta, ma ancora dagli ambasciatori inglese, francese e prussiano. Invece di questo documento, un altro viene assicurato esserne stato redatto in forma di lettera firmata da Rescid pascià, diretta al conte di Nesselrode. Il contenuto dello stesso, a quanto ci si assicura, sarebbe questo: invito allo Czar di accettare, come sufficiente guarentigia riguardante i privilegi religiosi della comunità ortodossa, il firmano emanato verso la fine del mese di sciaban 1269 (6 giugno 1853) accettato dalla Francia e dall' Inghilterra: speranza che accolto quel firmano, la Russia non farà più alcuna dimostrazione contro la Turchia, la quale si lusinga che non prolungherà più oltre l' occupazione dei Principati Danubiani. Questa nota, la cui redazione stabilivasi in un consiglio straordinario dei ministri e degli alti funzionari ottomani, convocati alla Porta il 24 luglio scorso, accompagnata da una copia del firmano a cui si riferisce, e della protesta non è guari pubblicata contro l' invasione dei Principati, ci scrivono che lungi di essere spedita a Pietroburgo fu inviata a Vienna, dove dev' essere controllata dai rappresentanti d' Inghilterra, di Francia e di Prussia, uniti al gabinetto austriaco. Ignorasi se v' interverranno anche i rappresentanti della Russia e della Turchia. Ci si soggiunge che, ove sia approvata, verrà spedita a Pietroburgo per uno dei segretarii della legazione ottomana, quante volte non prestasse l' opera sua l' ambasciatore russo a Vienna.

Intanto in quel consiglio straordinario si stabiliva concordemente da tutti i ministri ed alti funzionari che lo componevano, che ove dalla Russia non venisse accettata quest'ultima nota (come da individui ben informati si suppone generalmente) dal governo ottomano non si farebbe più alcuna dimostrazione amichevole, e si passerebbe ben presto alla fortuna delle armi. Vuolsi ben anche che gli ambasciatori inglese e francese fossero di questo avviso; non però quelli di Austria e di Prussia, i quali credono che avvenendo quest' altro rifiuto, non dovrebbero troncarsi le trattative. Però è comune opinione che il Divano non cederà più oltre all' arroganza russa, poichè a praticar tanto, oltre alla dignità ed integrità dell' impero, lo spinge l'uragano rivoluzionario che sempre più si addensa fra le popolazioni ottomane. Nel consiglio straordinario tenuto il 24 scorso, il governo rivolgevasi ad esse, facendo appello al loro patriottismo per difendere l' indipendenza e l' integrità dell' impero; però nessuna frase vi si legge a nome della religione, o che tenda ad eccitare il loro fanatismo.

Dopo quanto vi ho annunziato non fa mestieri di particolarizzarvi tutti gli armamenti che con immensa alacrità si spingono in tutto l' impero. Nella mia antecedente ve ne tenea parola, ed or vi soggiungo che Sciumla, mercè l'infaticabile cura di Omer pascià, è divenuta inespugnabile, poichè oltre alle sue naturali fortificazioni vi si sono erette, sino alle ultime date, 18 batterie da 40 a 50 cannoni per caduna, si è occupati alla costruzione di due trincee di fossi e controfossi; è già provveduta di viveri per due anni per 120,000 uomini e di fieno per 45,000 cavalli; vi era arrivata la vanguardia di quattro nuove brigate d'infanteria, e di 40 pezzi d'artiglieria volante, e vi si attendeva per comunicazione ricevutane dal ministro della guerra, altre sei compagnie di artiglieria della guardia imperiale. L' armata ottomana, viene scritto da Sciumla, forte in questo momento di 180,000 soldati regolari e di 40,000 irregolari, non contando le numerose colonne di imami, dervisci, softà ed ulemas che giungono da ogni parte, domandano la guerra per combattere l' inimico del loro imperatore, riscattare Ismail e la Crimea, e stringere la Russia a pagare anche le spese della guerra. Omer pascià, avendo passato in rivista le truppe in occasione del *Bairam*, venne accolto con clamorosi applausi, esternandogli il desiderio di vendicare i torti fatti alla loro patria.

Si scrive parimenti da Costantinopoli che in un consiglio di ministri venne deciso di richiamare colà i principi Stirbei e Ghika, ospodari della Vallachia e della Moldavia, coi rispettivi ministeri, per la facilità con la quale aderirono agli ordini delle autorità militari russe, interrompendo le loro relazioni politiche e di dipendenza col Sultano. Vuolsi che tale misura sia stata approvata dal corpo diplomatico; però si crede che le autorità russe impediranno la loro partenza.

La celebrazione del dì natalizio dell'imperatore di Russia, per ordine del comandante in capo delle truppe di occupazione, venne fatta con straordinaria solennità nella chiesa di S. Spiridione, assistendovi tutto lo stato maggiore

cipati. Intanto in un pranzo che dava quell'istesso giorno il voivoda della Moldavia, fra i sopradetti individui vedevansi i consoli di Francia ed Inghilterra. Ciò diede luogo a molte strane congetture, come è ben facile il prevedere, tanto che dicesi averne scritto risentitamente ai loro governi, gli ambasciatori rispettivi residenti in Costantinopoli. È questo tale atto di simpatia da non passare inosservato nè dai gabinetti, nè da quelle popolazioni dei Principati che sperano nel patrocinio delle due grandi potenze. Si aggiunge a questa notizia che forse lord Redcliffe ha invitato il console britannico a portarsi in questa capitale per attendere le disposizioni del gabinetto.

Lo Shah di Persia, dopo avere richiesto la corrispondenza tenuta tra la Sublime Porta ed il gabinetto di S. Pietroburgo riguardante la presente vertenza, vuolsi che abbia officialmente dichiarato, che essendo la ragione ed il diritto dal lato del Divano, in caso di guerra sosterrebbe francamente la Turchia. Tale dichiarazione aveva gettato in grave agitazione l'ambasciatore russo in Teheran, tanto che preparavasi a chiedere i suoi passaporti.

Tavil Hassan pascià, incaricato di scortare la flotta, ed il corpo spedizionario delle truppe egiziane, era arrivato a Costantinopoli la sera del 30 scorso mese, a bordo di una fregata a vapore distaccata dalla flotta di Abbas pascià.

Verso le 9 1/2 pom. del giorno 9 corrente, è giunto in questa il *Caradoc* proveniente da Marsiglia, in due giorni con dispacci per gli ambasciatori lord Redcliffe e de La Cour, e gli ammiragli Dundas e Hamelin. Quantunque esso dovesse essere introdotto in questo bacile navale, pure, rinnovata durante la notte la sua provvista di carbone, la dimane ripartiva tosto per la spiaggia di Bescika e Costantinopoli. Si assicura intanto generalmente, e da persone che passano per bene informate, che il *Caradoc* portava le istruzioni ai due ammiragli di entrare nei Dardanelli, e di avanzare sino alle imboccature del Mar Nero, subito che venissero informati che la Russia avrebbe ricusato le ultime proposte di accomodamento.

Sono queste le notizie che posso trascrivervi fin oggi; nelle ore pomer. di questo giorno dovrebbe giungere il vapore postale francese *Osiris*, che ci recherà le corrispondenze di Costantinopoli in data del 5 corrente. Se sarò in tempo, mi affretterò a tenervi informato delle notizie le più rilevanti che potrebbe apportarci.

L'*Osiris*, come vi ho accennato di sopra, è giunto, e la più interessante novella che ci viene annunziata, è un fatto che par quasi corroborare il sospetto di un segreto accordo fra la Russia e l'Austria per ripartire la Turchia. Scrivesi da quella capitale che il 30 scorso, per tre corrieri arrivati contemporaneamente agli ambasciatori inglese e francese, ed all'agente del principe della Serbia signor Nicolajevich apprendevasi che il console generale d'Austria in Belgrado, signor Radosavlietich, aveva rimesso al principe Alessandro di Caragiorgiavitch una lettera del generale Schlick, comandante il corpo di armata austriaco in Petervaradino, annunziando che, a salvare il paese da una rivoluzione vicina a scoppiare per l'occupazione dei Principati Danubiani, secondo officialmente aveva conosciuto dal console austriaco in Belgrado, aveva egli ricevuto ordine dal suo governo d'inoltrarsi nella Serbia con un corpo di esercito di 25,000 uomini. A tale annunzio il principe Alessandro si oppose con tutta l'energia possibile, smentendo la sognata rivoluzione, e dichiarando che la Serbia aveva 50,000 uomini armati, i quali si sarebbero opposti a qualunque invasione, ed avrebbero compresso qualunque eccitamento straniero; ma il generale austriaco rispose che le istruzioni del suo governo gli imponevano di avanzarsi.

Nelle ore pomeridiane del giorno 30, l'agente del principe di Serbia annunziava questa notizia alla Porta. La dimane in un consiglio di ministri tenuto appositamente, Ahmed Fethi pascià proponeva di rimettere i passaporti al barone de Bruck; però si decise di chiedergli delle spiegazioni, alle quali rispondeva di non trovarsi in grado pel momento di somministrare gli schiarimenti richiesti, ma che credeva probabile una misura di tal genere essere per semplice precauzione, a causa della effervescenza del popolo. Secondo un'altra corrispondenza si vuole che l'internunzio austriaco abbia risposto che il console di Belgrado non comprendendo le istruzioni ricevute, le aveva oltrepassate. Checchè fosse di tutto ciò, egli è certo che la Porta preparavasi a far marciare delle truppe per quella provincia. Da più recenti novelle di Belgrado poi sapevasi che in quella provincia già eranvi pronti 30,000 uomini di truppa regolare, il cui comando era stato offerto al signor de Tomblanque, console inglese, col grado di generale nell'esercito britannico, che è stato nella campagna di Spagna col duca di Wellington, e che l'armata austriaca riunita a Petervaradino ammontava a 25,000 uomini, ed altri 15,000 ne erano riuniti a Pesth.

Le notizie riguardanti la quistione turco-russa non offrono molto interesse, poichè attendevasi tuttavia la risposta della Russia all'ultima nota della Porta. Dopo l'arrivo in Costantinopoli di un vapore d'Odessa, erasi sparsa voce che la Russia avesse accettato i buoni uffici della Francia e dell'Inghilterra, però generalmente prestavasi poco credito a questa notizia, che sforzavasi di far circolare il partito russo.

Le comunicazioni con la Russia per la via di terra sono interrotte, ma per la via di mare sono tuttora libere. — Numerose tende sono state allestite nelle vicinanze di Costantinopoli per essere occupate dallo esercito egiziano.

Da lettere delle provincie occupate dai Russi si rileva che quegli abitanti sono trattati come fossero di un paese conquistato.

La squadra egiziana trovasi nel porto di Marmarizza.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 5 agosto.

Già saprete il tentativo che fece l'Austria di mandare un corpo d'armata per occupare la Servia. Il console austriaco a Belgrado fece sentire che ciò facevasi perchè quel principato era minacciato dallo spirito rivoluzionario. Ma il principe Alessandro si è energicamente opposto, ordinando l'armamento della Servia e domandando truppe alla Porta. Corrieri sopra corrieri giunsero a Costantinopoli. La sensazione fu grande. Rescid Pacha interpellò il sig. De Bruck il quale rispose non saperne nulla, e che egli supponeva essere un malinteso confondendosi l'intimazione con un'offerta amicalmente fatta nell'interesse della Servia. I Turchi però comprendono abbastanza qual caso debbono fare di tale spiegazione, e forse cominciano a sospettare ancora che tutto l'interesse che qualche gran Potenza mostra per la Turchia non sia cordiale, e teme con ragione che alla fin fine essa pagherà le spese senza neppure poter dire di aver salvo l'onore.

Notizie d'Odessa portano certezza di pace.

Da autorevole corrispondenza sappiamo che all'imperatore non è dispiaciuto il tenore dell'ultima lettera di Reschid al conte di Nesselrode, di cui ebbe preventiva notizia, e che commosso dal timor panico degli altri gabinetti europei per una guerra si lascia piegare ad accettare la soddisfazione proposta dalle 4 Potenze. Però farà in modo di tirare alla lunga, onde godere della comodità di alloggiare e nudrire convenientemente nelle ubertose provincie danubiane le sue truppe, che sotto vari pretesti farà ivi rimanere fino alla primavera ventura, aspettando migliori occasioni, e procurando di far nascere qualche rivoluzione nella Bulgaria. Frattanto le stagioni procellose arriveranno e le flotte francese ed inglese si vedranno obbligate di cercar porti più sicuri, sempre però fuori del Bosforo. Infine rientreranno nei porti dai quali sono uscite.

Si aspetta in Costantinopoli il vascello francese il *Friedland*, il quale mentre faceva una manovra andò negli scogli, come già vi debbe essere noto. Fu necessario trasbordare tutte le batterie, alleggerirlo, e con le forze di tutti i vapori disponibili rimetterlo a galla. Vuolsi anzi che non si possa fare a meno di demolirlo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Alessandria (Egitto), 5 agosto.

Martino Koszta, nato nelle vicinanze di Peterwardein in Ungheria, aveva un gran peccato sull'anima, quello d'aver militato per la santa causa della indipendenza ungherese e d'essersi guadagnato combattendo il grado di tenente-colonnello nelle milizie nazionali, e questa sorta di peccati i despoti non gli assolvono che *in articulo mortis*. Il Koszta dopo l'infelice catastrofe del dramma ungherese emigrò ridotto a condizione di privato in varie terre, finchè nell'aprile di quest'anno si ridusse a Smirne, ove menava vita pacifica ed oscura contentandosi di una coscienza tranquilla nella memoria del passato, e divagandosi fra la lettura di pochi libri e fra le lusinghiere speranze di più felice avvenire. L'aquila imperiale non mai sazia di ghermir prede per trascinarle esangui a piè del trono d'Absburgo, aveva già colto di mira coll'occhio sanguigno l'infelice ungherese per farne una vittima, ma forse nel vagar troppo ardita fra le nebbie occidentali aveva perduto le traccia del Koszta che viveva di nulla sospettando in una modesta casipola, d'onde usciva soltanto al mattino e in sulla sera per condursi a fumare un *arghilà* in un piccolo caffè tenuto da un tal Cristo, soldato greco, il qual caffè formato di tavole era piantato sul mare e situato sullo scalo franco. Vuolsi che una cambiale di 2,500 fior. tratta dal Koszta sovra suo padre non accettata e protestata a Trieste fosse ciò che svelasse al governo austriaco la dimora dell'infelice, e causa che dal tappeto imperiale di Vienna spiccasse l'ordine d'arrestarlo e tradurlo a Trieste.

L'arresto a mano armata di un uomo senza delitti in terra straniera ed amica è secondo il gius pubblico un'aperta violazione del dritto internazionale e delle genti, e misurata colla spanna d'ogni codice criminale è un assassinio premeditato. Ma la morale dei gabinetti procede con altre maniere, e pel gabinetto austriaco soprattutto lo spargimento del sangue umano non fa che tingere in rosso come il sangue delle bestie da macello.

Al signor Weckbecker apparteneva ex officio l'esecuzione dell'assassinio. Spettava a lui come rivestito dell'autorità consolare per S. M. Francesco Giuseppe l'onor della cattura, a lui il concertarne i mezzi, a lui finalmente toccava l'esecuzione d'un mandato nefando che gli farebbe strada ad accrescersi merito, e ad acquistarsi un posto distinto nell'*album* dei carnefici imperiali. Ed il signor Weckbecker ebbe ciò che gli spettava e non ismentì punto la fiducia che in lui ripose il gabinetto giallo e nero.

Quando vi son danari non mancano traditori, e la razza dei Giuda è una razza che ha sete di danaro sì, ma la loro sete non ci vuol molto a smorzarla, e si direbbe quasi che tengono della discrezione del loro antesignano. 250 talleri furono il prezzo del tradimento, e 250 diviso per dodici forma un quoto di 20 talleri a testa. Oh andate a negare che i mercanti di carne umana hanno quasi quasi più coscienza d'alcuni mercanti di cotone o cereali! Pare che i tradimenti si dovrebbero pagare un po' meglio; ma forse è la concorrenza dei traditori che mantiene le loro pretese nei limiti di un giusto apparente.

Circa alle 6 pom. del 22 giugno Martino Koszta giunse al suo caffè a farvi la solita fumata. Quattro scherani armati fino ai denti lo attendevano come la lepre al varco, e non avevano bisogno che alcuno loro lo indicasse, perchè, dietro i suggerimenti consolari, lo avevano già imparato a conoscere. Aveva il Koszta tirato appena le prime due o tre boccate di fumo, quando gli sgherri fattisi un cenno d'intelligenza gli s'avventarono addosso con tale e tanta furia che il Koszta, quantunque forte della persona, non potè, sprovvisto d'armi com'era e solo, far testa contro quattro armati di tutto punto, nè opporre lunga ed efficace resistenza. L'infelice gettato in mare, e minacciato di morte dalle onde e dai sicarii, dopo inutile lotta, spossato di forze, finì coll'essere trascinato fuori lo scalo, capovoltato in barca, e tradotto legato al Brick austriaco L'*Huszar*.

La consumazione di così enorme attentato si diffuse in un attimo da un punto all'altro della città. Gli emigrati italiani in nome di tutta l'emigrazione inviarono una solenne protesta ai signori consoli d'Inghilterra, di Francia, d'America, d'Olanda e di Piemonte. Al console americano fu inviato ricorso speciale in quanto che esisteva un atto autenticato dal suggello del comune di Nuova York contenente dichiarazione del Koszta di divenir cittadino americano. Altri reclami ed altre proteste s'inviarono dal corpo dei negozianti e da molti particolari al governo di Costantinopoli, cosichè tranne il console austriaco e' suoi aderenti può dirsi con verità che Smirne tutta levò grida d'indignazione come un sol uomo a reclamar libero l'imprigionato.

La mattina del 24 verso il mezzogiorno alcuni colpi di cannone annunziarono entrata in porto la corvetta americana St-Lewis. Il console americano non tardò un istante di condurvisi a bordo, e dopo aver complimentato il capitano Ingraham comandante la corvetta gli fece minuta esposizione dell'accaduto. In sulle prime il console austriaco provossi a tener duro, ma dappoichè verso le 4 a. m. del 29 giugno la corvetta americana, salpata l'ancora e spiegate le vele andò a mettersi sopravvento fra il brick austriaco e il vapore del Lloyd minacciando entrambi di colargli a fondo se facessero sembiante di muoversi, l'affare di Martino Koszta cambiò d'aspetto. Vero è che sulle prime la tracotanza del console austriaco pareva non volersi attutire, ma quando intese il capitano Ingraham disposto a far fuoco e a versar sangue umano, se umano poteva dirsi quello di coloro che custodivano il prigioniero, il Rodomonte si convertì in Pulcinella e chinata la fronte altera sottoscrisse convenzione di far discendere il Koszta dal brick per depositarlo nelle mani del console francese, onde rimanervi fino a che in Costantinopoli fosse deciso l'affare; che il console francese gli fissasse un custode e se ne rendesse responsabile, e che finalmente il Koszta non potesse esser messo in libertà se non previa una dimanda collettiva dei due consoli americano ed austriaco (1).

Indicibili feste furono fatte da Smirne tutta per la liberazione del Koszta dagli artigli dell'Austria, che val quanto dire dalle fauci di morte, ed ora si aspetta di giorno in giorno di sentire finalmente libero il Koszta senza esser menomamente vincolato da mezze misure.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 13 agosto.

Con recente atto d'autorità pontificia il Papa che lega e scioglie a suo piacimento, abolì il collegio detto della *Scala Santa*, e tolse alla famiglia nobilissima dei duchi Cesarini il diritto di patronato su questo religioso monumento. La Scala Santa è parte di quell'edificio che sta di fronte a S. Giovanni in Laterano, *madre e capo di tutte le chiese di Roma e del mondo*, e non si può ascendere se non colle ginocchia, a capo nudo, e recitando divote orazioni a mano a mano che si superano i sacri gradini. Si vuole che sia composta delle pietre del Calvario, sulle quali pose il piede Gesù Cristo compiendo il suo sublime sacrificio. — Un duca di sangue purissimo e di antica discendenza patrizia ne era da secoli il protettore, come un principe è per diritto maresciallo del Conclave, un altro vessillifero di Santa Chiesa. Sono queste insomma le distinzioni d'onore che il governo pontificio aveva riserbato alle famiglie dei nobili, in compenso di non poter mai aspirare a grandi e reali cariche, che i cardinali e prelati dissero appartenere esclusivamente al loro ceto. — Ciò premesso, voi comprenderete che nel punto di vista della curia romana, questa disposizione ha un altissimo grado d'importanza: 1. perchè cancella Bolle e decreti di Papi predecessori; 2. perchè toglie ad una famiglia eminentemente patrizia un privilegio secolare. Non vi starò a narrare le attribuzioni del duca sulla Scala Santa e sul collegio. Le sono quasi tutte di mere cerimonie. Ma qui si ritenevano di gran peso.

Ora, perchè il Papa s'indusse ad una così radicale misura, che stabilisce un precedente pericoloso in faccia alla nobiltà romana? È mestieri ripigliar le cose dall'alto, narrarle propriamente *ab ovo*. I vostri lettori non vorranno sdegnarsene.

Il duca Cesarini, che precedette all'attuale, non ebbe dal matrimonio che due figli, un maschio ed una femmina. Indi, a togliere pericolo di nuova prole, in età assai provetta e affranto da malattie si ritirò in un angolo appartato del suo palazzo, e fece vita separatissima dalla moglie, che era ancor giovane e avvenente. In questo stato di cose un fanciullo venne a luce nella casa, cui la duchessa madre fu obbligata a consegnare all'ospizio dei trovatelli, sendochè il duca inesorabile ricusasse riceverlo sotto qualsiasi titolo o denominazione. — Il povero ragazzo crebbe a Santo Spirito, e indossò il meschino vestiario dei così detti figliuoli della Casa di Dio. — Fatto adulto e venuto in libertà di se stesso si dedicò all'arti belle, e dipinse con certo gusto e dando di sè buona speranza. Era accetto ai suoi colleghi pel tratto gentile e per l'indole facile e popolana. — Intanto la sua sorella uterina era stata maritata al principe Torlonia, e la madre in segreto somministravagli qualche mezzo per rendere meno ingrata la sua posizione di fortuna.

Avvenne che il discendente diretto e legittimo del duca perisse poco tempo dopo il padre, e però le colossali fortune della casa Cesarini fossero irremissibilmente destinate ad impinguare i tesori del Creso dei banchieri e intraprenditori romani il signor Torlonia.

Fu chi indusse il giovane artista a far causa davanti i tribunali contro la successione della sorella uterina, e a sostenere il suo diritto di erede del ducato, siccome nato da moglie vivente nella casa del marito, e però legalmente figlio del duca. L'opinione pubblica si commosse all'annunzio di questo fatto, e sostenne vigorosamente il nuovo pretendente. Parve bello il caso, e per far salire un uomo che aveva diviso il pane col popolo e per esprimere l'avversione che Roma dimostrò sempre contro la casa Torlonia, ricca in fin dei conti dei danari guadagnati in appalti vantaggiosissimi dello Stato. Fu lungo il processo... molte le dicerie... ma, o fosse inesperienza, o propensione per la parte contraria degli avvocati che sostenevano le ragioni del principe Torlonia, il fatto è che ammisero essere il pittore figlio della duchessa, ma non riconosciuto dal padre. Non vi voleva di più perchè i tribunali, sospinti dalla simpatia universale pel candidato popolare sentenziassero, dietro il celebre dettato *Pater is est quem nuptiæ demonstrant*, legittimamente erede l'attuale principe. Così da povero artista salì in condizione d'uno dei più ricchi patrizi di Roma.

Il favorito dalla fortuna ebbe il vanto di non dimenticare il suo nativo stato e fu ancora amico agli amici, generoso del suo, con tutti affabile, lealmente amato dalla popolazione. Nei giorni di riforma si mostrò propensissimo a libertà, e, nel suo alto grado, diede utili consigli al clero. Non seguì le intemperanze dei giorni più burrascosi; ma insistette perchè nell'epoca della ristaurazione le cose fossero ricondotte ai termini dello Statuto. *Inde iræ*. Il partito antonelliano lo prese in ira. Fu costretto segregarsi da Roma, e vivere in uno dei suoi cospicui poderi a Genzano. — Intanto si è voluto umiliare sott'ogni aspetto. Credo avervi spiegato con questo la cagione del decreto che lo spoglia d'ogni antico suo privilegio di patronato.

Il governo sta in grande agitazione per la penuria del raccolto e per la miseria da cui è minacciato lo Stato. Si dice che nella sua sapienza il ministro delle finanze proporrà un aumento nei dazi della dogana d'introito!!! Vedete che si cammina verso il buon rimedio del male.

La Curia che non aveva pronunziato un'opinione decisa nella questione d'Oriente, è oggi inquieta dello scioglimento che sembra prendere quell'affare, tutto favorevole alla Russia. E qui, dirò francamente che il raziocinio della Curia non è ingiusto. Sotto il Turco ai dì attuali non possono più temere vessazione i cristiani. Non così sotto il Russo. Gli esempi almeno son poco confortanti, e la preponderanza lasciata allo Czar, o da lui presa a forza, non può essere che perniciosa.

— Il cenobita di sant'Eremo. —

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale una relazione fatta a S. M. dal ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia in udienza del 3 luglio 1853 cui tien dietro il seguente decreto reale portante la stessa data.

Art. 1. Sono definitivamente conceduti, per il corrente anno 1853, ai *parroci* e *vice-parroci* dell'isola di Sardegna contemplati nell'elenco unito al presente e d'ordine nostro visato dal nostro segretario guardasigilli ministro suddetto gli assegni suppletivi iscritti in tale elenco, rilevante alla somma di L. 469,863, qualunque sia il titolo col quale essi parroci e vice-parroci vengano designati.

Art. 2. Il pagamento degli assegni si farà per trimestri maturati, a mani dei singoli addetti all'effettivo esercizio della cura d'anime, salvo bensì, quando occorra, il successivo riparto di ciascun assegno per le quote spettanti ai varii

---

(1) Superato il punto di trarlo dalle mani dell'Austria non avrei voluto che da lei potesse dipendere il farlo libero. Se l'Austria vuol prigioniero il Koszta, non ne dimanderà mai la liberazione, e così continuerà ad essere schiavo, o non libero, che vale lo stesso.

interessati, senza che questi possano giammai avere alcun diritto od azione verso il governo.

Il nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che coll'elenco suddetto verrà registrato all'ufficio del controllo generale.

— Ad una seconda relazione fatta a S. M. dal predetto ministro in udienza del 14 corrente tien dietro il seguente decreto reale datato dello stesso giorno.

Art. 1. Sono definitivamente conceduti per il corrente anno 1853, agli *Ordinarii diocesani, capitoli, canonici e beneficiati* dell'isola di Sardegna, contemplati nell'elenco unito al presente e d'ordine nostro visato dal nostro guardasigilli ministro suddetto, gli assegni suppletivi iscritti in tale elenco, rilevante alla somma di lire 174,841.

Art. 2. Il pagamento degli assegni si farà per trimestri maturati a mani dei singoli provvisti, quanto agli assegni individuali, ed a mani del presidente di ciascun capitolo, per quelli complessivi e destinati alle masse capitolari e distribuzioni corali.

Art. 3. Il riparto dei fondi in assegno complessivo per distribuzioni corali si farà da ciascun capitolo, fra i soggetti rispettivamente designati nell'elenco, secondo gli usati sistemi e proporzioni,

Art. 4. Stabilito il riparto, gli ordinarii diocesani trasmetteranno al ministero degli affari ecclesiastici copia autentica delle relative risoluzioni, nelle quali saranno indicate le quote di ciascun individuo, sia sui fondi suddetti che sui redditi rimanenti a ciascun capitolo e destinati pure alle distribuzioni corali.

— Con sovrani provvedimenti del 12 giugno, 21 luglio mesi ultimi scorsi, e 5 agosto corrente e con ordini ministeriali del 29 giugno e 7 agosto suddetti ebbero luogo le seguenti disposizioni nell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Degenova di Pettinengo cav. Carlo, verificatore a Nizza Monferrato, collocato in aspettativa;

Boni Giulio, verificatore a Ciriè, id. dietro sua domanda;

Gasca Giuseppe, già verificatore a Volpedo, destinato a S. Giovanni di Moriana;

Gardini avv. Gaetano, applicato nel ministero di finanze, nominato verificatore e destinato a Mede;

Vivaldi Tommaso, esattore, nominato verificatore e destinato a Yenne;

Albuzio Giovanni, verificatore a Mede, traslocato a Nizza Monferrato;

Heritier Claudio, id. a Yenne, id. a Aix;

Giamberti Luigi Tommaso, id. a Aix, id. a Ponthbeauvoisin;

Romersi Francesco, id a S. Gio. di Moriana, id. a Ciriè;

Denina Gaspare, id. presso la direzione d'Ivrea id. nel distretto di Vercelli;

Gattico Giuseppe, id. a Savigliano, id. presso la direzione d'Ivrea;

Barberis Felice, id. a Vercelli, id. a Savigliano.

Ticino. — L'altro ieri giunse a Bellinzona la 1/2 comp. di guide di ritorno dalla scuola delle reclute per la cavalleria in Arau. Il 19 ritorneranno per il Grimsel ed il Furka le 45 reclute di zappatori che trovansi attualmente al campo di Thun, per poi applicarsi ai lavori di fortificazione in Bellinzona. Il governo ha offerto al dipartimento militare di portare il numero a 100 (stato della compagnia spettante al Ticino) per farle immediatamente instruire in Bellinzona.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 13 pubblica la seguente circolare diretta dal ministero dell'interno alle superiori autorità governative del granducato nel 16 luglio 1853.

Illustrissimo signore,

Avanti che si conoscano i risultati delle raccolte dei cereali si è rilevato dalle officiali comunicazioni essersi in qualche luogo manifestate apprensioni e inquietezze sulla loro scarsità, e avervi l'autorità governativa prestato una attenzione, che andava assai al di là del loro merito.

È facile ora conoscere come questi timori siano affatto prematuri; ma in relazione ai medesimi e per il caso che si realizzassero, vuole il ministero rammentare a tutti i ministri governativi le norme e i principii che si trovano tracciati nelle circolari a stampa del 5 giugno, 21 novembre 1815, e 7 gennaio 1847 affinchè in quell'evento non abbiano a impegnarsi in atti e procedimenti opposti alle vedute del superior governo, e tali perciò che gravemente impegnerebbero la loro responsabilità.

A V. S. Illustrissima è particolarmente raccomandato di vegliare, perchè sotto nessun pretesto se ne declini nel suo compartimento, ed io ho l'onore ecc.

(*Seguono le circolari citate nella precedente e favorevoli alla libertà commerciale*).

Due Sicilie. — Il giorno 11 fu pubblicato in Napoli un decreto reale datato d'Ischia 8 agosto, così concepito:

« Sulla proposizione de' nostri ministri segretarii di stato delle finanze e degli affari di Sicilia, e del direttore del ministero dell'interno;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Da ora e fino a tutto dicembre del corrente anno non sarà riscosso alcun dazio doganale nella immissione nei nostri reali dominii al di qua ed al di là del Faro di grani, orzi, avene, granoni, legumi, e farine provenienti dall'estero.

Art. 2. I nostri ministri segretarii di Stato delle finanze e degli affari di Sicilia, il direttore del ministero dell'interno, ed il nostro luogotenente generale nei dominii al di là del Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

ESTERO.

Francia. — Leggesi in una corrispondenza dell'*Indép. Belge:*

Fu distribuita a Parigi una copia autografata d'una protesta significata per spedizione ai presidenti delle Camere dei notari e procuratori di Parigi. Questa protesta è formulata dalla famiglia d'Orléans contro la vendita del dominio di Neuilly. L'atto originale fu rogato a Londra da John Lise Venn, notaro, davanti il quale comparvero le LL. AA. RR. la duchessa d'Orléans come tutrice, il duca di Nemours e il duca d'Aumale.

In questo atto gli augusti richiedenti si dichiarano momentaneamente spodestati dalla forza non dal dritto, intendono fare espressa riserva di tutti i loro diritti per l'avvenire, e conchiudono con alcune linee che credo dover citare testualmente:

« I beni della famiglia d'Orléans vanno ad essere venduti da un'autorità che non ne ha il possesso legittimo; niuno però se ne potrà in coscienza credere legittimo acquirente, ed ogni detentore resterà esposto alla rivendicazione che i veri proprietarii non mancheranno d'intentare ad un'epoca qualunque in cui sia loro permesso il farlo, invocando la giustizia e le leggi del loro paese ».

Belgio. — Bruxelles, 14 *agosto.* — Un dispaccio telegrafico arrivato questa mane da Vienna annuncia che la partenza della duchessa di Brabante ebbe luogo questa mattina da Vienna per Bruxelles. L'augusta viaggiatrice è accompagnata da S. A. I. sua madre, come da sua sorella e suo fratello.

Lo stesso dispaccio reca che l'imperator Francesco Giuseppe invia l'ordine del Toson d'Oro al duca di Brabante.

Paesi Bassi. — Leggesi nell'*Émancipation*: Nella seduta del 13 alla seconda Camera dei Paesi Bassi continuò la discussione sul progetto di legge di sorveglianza delle comunità religiose. La Camera udì ancora in questa seduta i signori Mackay, Van-Nispen, Wintgens, ecc. V'è ancora un gran numero d'oratori iscritti. Il seguito della discussione fu messo all'ordine del giorno di martedì. — Il ministero presentò alla seconda Camera una nuova lista di modificazioni agli articoli della legge sui culti.

Alemagna. — Le notizie sul ricolto sono generalmente favorevoli.

Il caro dei prezzi dei prodotti agricoli in Prussia è attribuito alla speculazione, e il direttore di polizia prussiana sig. de Hinckeldey avvertì gli aggiotatori dell'attenzione onde il governo sorveglia le loro manovre.

Francoforte. — La Dieta germanica ha deciso nella sua seduta dell'11 corrente di aggiornarsi sino al 27 ottobre prossimo.

Portogallo. — Notizie ricevute da Lisbona annunziano che la sessione delle *Cortes* sarà chiusa il 13 corrente. La malattia delle uve e degli olivi fa grandi guasti in Portogallo.

(*Indép. Belge*).

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei Comuni del 12, avendo il signor Layard dimandato che si fissasse un giorno per la discussione degli affari d'Oriente, lord Palmerston dichiarò non dubitare che il nobile suo amico, lord Russell, assente in quell'istante, avrebbe concertato, avanti lunedì, coll'onorevole deputato per fissare la discussione di questa importantissima quistione.

Lo stesso giorno, domandava il conte di Malmesbury nella Camera dei lords, che il governo facesse tradurre in inglese le due note del conte di Nesselrode pubblicate nel *Giornale di Pietroburgo*, e che il governo della Regina facesse conoscere le risposte ch'esso giudicò conveniente di opporre a queste due note.

Qualunque sia stato sinora il desiderio dei ministri inglesi di scanzare una discussione nella quale essi preveggono di non poter giocare abbastanza comodamente la parte loro, non è più possibile che trascorra la prossima settimana senza spiegazioni parlamentari. Aspetteremo adunque che luce sia fatta da questo lato, ove lo spirito delle vecchie alleanze è riuscito ad arrestare la politica consigliata contro la Russia da veri e patenti interessi di Europa.

Intanto ci limiteremo a dire, per adesso, che secondo il giornale semi-officiale della Dieta di Francoforte, si sono dovuti ricevere ieri mattina, sabbato, a Parigi ed a Londra i dispacci di Pietroburgo in data 6 corrente mese.

(*Indép. Belge*).

Russia e Turchia. — Il *Wanderer* reca che notizie da Jassy del 5 corrente confermano avere la Russia vietato ai governi dei Principati Danubiani di pagare il tributo alla Sublime Porta. Nella lettera commerciale dalla quale il *Wanderer* trae tale notizia si aggiunge: Se avremo pace o guerra non lo sapremo fino ai 13 o alla più lunga ai 15 del corrente. »

Lo stesso *Wanderer* ha da Costantinopoli 1 agosto: « Un inaspettato avvenimento è accaduto e produsse una sensazione spiacevole nel gabinetto della Porta. Il pascià della Bosnia relazionò a Costantinopoli che il generale Mayerhoffer, ispettore dell'imp. reg. consolato gli aveva dichiarato, truppe austriache trovarsi in pronto per oltrepassare i confini subito che un nemico interno od esterno tentasse di sturbare la quiete nelle provincie di Bosnia ed Erzegovina (una simile notizia fu notoriamente pubblicata, ma in una nota del *Corr. Bur.* messa in dubbio). Il pascià di Belgrado rapportava alcunchè di simile colla differenza, che il comandante di Semlino gli aveva dichiarato, che le truppe austriache occuperebbero la Serbia nel caso che i Russi oltrepassassero il Danubio. Sabato a sera si interrogò in proposito il dragomanno dell'internunziatura, questi non era però in istato di darne contezza ed avrebbe messo in forse questi fatti. Egli accennò in questa circostanza alla volubilità e mendacità dei Serbi, per cui ebbe una seria discussione col serbo Kapu-Kiaja. (*Corr. Ital.*)

— Il manifesto che abbiamo riportato nelle ultime notizie di ieri dal *Corr. Ital.* di Vienna che fu distribuito a Costantinopoli e nelle provincie dell'impero turco per ordine del Sultano, porta la data del 27 luglio, stile romano. Nel *Journal de Constantinople* del 4 corrente che lo pubblica per la seconda volta, troviamo inoltre le firme dei grandi dignitari che approvarono le disposizioni del manifesto, in numero di 62 in luogo di 50 come si è detto ieri.

— Nello stesso numero del *Journal de Constantinople* leggiamo: « Domenica e martedì ultimi, il consiglio dei ministri si è riunito alla Porta sotto la presidenza del granvisir. Si suppone che in queste due adunanze il governo si sia occupato dell'attitudine dell'Austria verso la Porta relativamente alla Serbia. Si suppone anche, la visita fatta martedì dal signor de Bruck al ministro degli affari esteri e la loro conferenza a Balta-Liman si riferisse alla condotta del console austriaco a Belgrado.

America. — Abbiamo notizie di Buenos-Ayres del 2 luglio.

Il blocco era stato levato; la squadra intiera d'Urquiza era passata alla città. Urquiza e i suoi ufficiali ricevettero, dicesi, centomila lire sterline per abbandonare la guerra. Urquiza pare che andrà in Inghilterra.

Gli affari erano quasi stagnanti a Montevideo in seguito del blocco tolto a Buenos-Ayres.

Brasile. — Il governo del Brasile ha proposto alle due Banche del Rio d'incorporarle in una banca nazionale, e gli azionisti della banca brasiliana hanno già autorizzato i loro direttori a trattare col governo sulle condizioni di questa fusione.

FATTI DIVERSI.

— Pubblicazioni. — Una Società editrice ha intrapreso a pubblicare traslatate dalla favella originale nella italiana le più riputate opere di dritto filosofico, istorico, positivo di autori alemanni; ed invero dal manifesto messo a stampa risulta che la scelta è stata fatta con molta diligenza ed acume.

Questa vasta intrapresa scientifica è diretta dall'avv. Raffaele Conforti, il quale arricchisce le opere che si pubblicano di opportune annotazioni, intese a chiarire, ricompiere od impugnare quelle dottrine che non parrebbero accettabili. Secondo la promessa del manifesto è uscito alla luce il primo volume della celebratissima opera di Stahl, tradotta dall'alemanno pel signor Pietro Torre, professore di dritto nell'università di Genova.

L'autore professa una filosofia avversa all'idealismo e specialmente all'idealismo assoluto di Hegel e sostiene che fa d'uopo di un altro principio che non sia la semplice ragione, il pensiero, e di un'altra legge, diversa dalla logica o dialettica; d'un principio superiore, il quale basti a spiegare tutto ciò che non può spiegare la ragione. Tale è il principio dell'*azione*, della *libertà*, della *realtà*, opposto a quello del *pensiero*, della *necessità*, della *idealità*. Secondo l'autore: il *primo* vero non è il pensiero, ma il *reale* o l'intelligibile che ad un tempo è il supremo intelligente, il quale non si manifesta alla coscienza come un puro fatto psicologico nè si dimostra col ragionamento, ma risplende di luce sua propria, e si rivela all'intelligenza umana, e le conferisce, anzi crea in lei la facoltà di apprenderlo nell'atto stesso che si rivela. Questa facoltà è l'intuito, col quale lo spirito apprende il *reale* o la *prima cosa* come principio universale ed *attivo*, e poi mediante la riflessione e l'opera dell'intelletto, esplica il contenuto dell'intuito stesso e forma la scienza.

Poichè non è possibile di separare la esposizione delle teoriche del dritto da quella dei principii filosofici, che sono come la loro sostanza e fondamento, la storia della filosofia del diritto di Stahl si trasforma di necessità in una storia della filosofia, e però riescirà utilissima non solamente a coloro, i quali si occupano di discipline giuridiche, ma anche agli studiosi della filosofia speculativa.

La profonda dialettica, la vasta erudizione, la indipendenza nella ricerca del vero sono i pregi innegabili di Stahl. Chi legge quest'opera attentamente non pure impara tutte le evoluzioni che fece la scienza del diritto razionale da Platone ad Hegel ed alla scuola storica, ma acquista una notizia oculata e profonda dei sistemi filosofici che i quattro genii alemanni, Kant, Fichte, Schelling, ed Hegel diedero alla luce. La traduzione è chiara, elegante, e quello che più monta, fedele; vi si nota quell'esatto linguaggio filosofico, senza il quale è impossibile una buona versione di opere simiglianti.

A tenore del manifesto il primo volume di Stahl è corredato delle annotazioni dell'avvocato Conforti. Il secondo volume è sotto il torchio. Al secondo volume di Stahl terrà dietro l'opera di dritto criminale di Grollman — e così procedendo sarà pubblicata la versione delle opere comprese nel manifesto. — Se egli è vero che i cattivi libri sono nocevoli, tra gli altri motivi, perchè tolgono il luogo ai buoni, le opere sopracitate riusciranno di grandissimo profitto agli Italiani come quelle che contengono una scienza soda e profonda.

— Dichiarazione. — Abbiamo positivi riscontri che nessun caso di cholera con morte si è verificato in Racconigi, come venne erroneamente indicato da qualche giornale. Successero bensì, come negli altri anni scorsi, nella stagione estiva, alcuni casi di cholera sporadico, che non ha alcuna relazione con quello asiatico, e perciò non meritano una particolare attenzione. (*Gazz. Piem.*)

— Arrivi e partenze. — Si legge nella *Gazz. delle Alpi* che il 17 era aspettato in Cuneo il conte Cavour, presidente del consiglio dei ministri, il quale doveva recarsi alla villa dell'illustre bacologo cav. Audifredi. Il 15 giungeva in Cuneo il ministro cav. Paleocapa.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 16: « Giunse testè dalla Spezia il regio piroscafo *Malfatano* avente a bordo il cav. Riberi ed il conte Castiglione.

— Peregrinazione a Soperga. — Togliamo dalla *Gazz. del Popolo* il seguente discorso funebre pronunziato a Soperga il 14 agosto dal presidente della società degli operai, il signor Bellino G. B.

« Un Re magnanimo ridonava a libertà i suoi popoli, promulgando libere leggi, perchè compreso dalla incontrastabile verità, che Iddio non creò padroni, non creò schiavi, ma pose libero l'uomo sulla terra, onde colle sue facoltà intellettuali e materiali magnificasse l'opera stupenda del Creatore.

« Un Re guerriero ai piedi dell'Alpi lottava contro un impero potente per l'indipendenza italiana, ed egli stesso alla testa delle sue schiere in un co' suoi due Augusti Figli, dirigeva il movimento dell'armi, e sfidava il nemico rifugiato nelle fortezze: quest'eroe, quasi in lui solo fossero riuniti i destini d'Italia, chiamava a sè tutti gli sguardi dell'Europa, che ammirava il suo genio, il suo coraggio; ed il popolo della penisola palpitante di gioia e di riconoscenza, lo salutava suo liberatore e padre.

« Un Re infelice deluso nelle sue virtuose speranze, e vittima della malvagità degli uomini, consumava sino all'ultima goccia l'amaro calice delle sue pene, esule volontario in terra straniera; dove esalava l'ultimo anelito nel massimo dei suoi dolori, quello cioè di non vedere felice l'Italia intiera. Questo magnanimo, generoso, guerriero ed infelice Monarca, egli è colui le di cui ceneri noi oggi visitiamo racchiuse in questo fedele avello. Pace, o fratelli, all'anima di lui invochiamo dal Dio dei giusti, ed in segno di quella riconoscenza che ognuno sente in cuore per chi l'Italia tutta volea far libera, qui sulla sua tomba, ed avanti l'altare di quel Dio che tutti chiama a libertà, che non vuole oppressori, e che la virtù guiderdona, guiderdona, giuriamoci indissolubile unione ed amore, e fedeltà alle libere leggi, ed invochiamolo a proteggere gl'infelici popoli, ed a salvarli dalla tirannica oppressione dei despoti. »

— Strade ferrate. — Sappiamo che la Commissione per la ferrovia alla Valle d'Orta ha percorso i colli di Romagnano, Cavallirio, Boca Maggiore e Vergano per esaminarne coi propri occhi le difficoltà di praticare quella linea retta e breve.

Commendandone l'attività finora dimostrata la sollecitiamo ad emettere il proprio avviso onde aver tempo a determinare altra via, quando ne fosse il caso. (*Vessillo*).

— Associazione operaia d'Andorno. — Domenica 7 agosto si festeggiò in Andorno, provincia di Biella, l'inaugurazione della Società degli Operai. Questo giorno fu per gli Andornesi consacrato alla gioia di una vera festa cittadina che riuscì splendida come dovea esser quella che promette negli interessi della classe più numerosa del popolo uno stadio di singolare progresso, un'era di migliore avvenire.

Ad accrescere la solennità della festa di cui gli Andornesi non videro mai l'eguale, e per l'affluenza e per la tranquillità, vi si recarono deputazioni di sette altre società, cioè di Vercelli, Novara, Torino, Santhià, Biella, Cossato e Bioglio, tutte colle rispettive bandiere. La festa fu chiusa come al solito con un atto di beneficenza facendo una colletta a favore dei danneggiati di Vinadio.

— Fiera di Ciamberì. — Leggesi nella *Gaz. de Savoie* d'oggi: « Il tempo ci ha favorito a seconda dei desiderii e gli abitanti delle comuni circonvicine hanno potuto profittare di questa prima giornata per inaugurare degnamente le nuove fiere di Ciamberì. L'appello fatto dalla nostra amministrazione alla Svizzera, alla Francia, e specialmente alle nostre provincie è stato ascoltato.

Da gran tempo la nostra città non era stata spettatrice di un simile spettacolo. La cinta del campo di Marte è completamente occupata.

Il Verney non ha più spazio per il passeggio delle persone, esso è tutto pieno sino alla strada del collegio. I boulevards offrono una doppia ringhiera di baracche che servono di botteghe di vendita molto elegantemente costruite e che at-

traggono gli sguardi dei passeggieri per la varietà e la scelta delle mercanzie. Il primo giorno d'una fiera, soprattutto d'una nuova fiera, è sempre il più cattivo giorno. Attendiamo l'indomani.

All'ora in cui scriviamo, non possiamo dare che un semplice sunto delle transazioni che avranno potuto aver luogo. Diciamo tuttavia che il numero dei bestiami supera d'assai il numero degli altri oggetti messi in vendita. Il numero dei biglietti di lotteria che sono stati rilasciati nel mattino non è stato meno di nove mila. Si sa che ogni bestia ha dritto ad un biglietto di lotteria; dunque per tante teste di bestiame altrettanti biglietti.

L'esposizione da sua parte richiama pure l'attenzione del pubblico. I frutti, i legumi, le piante officinali della Savoia non offrono ancora una completa collezione. Quello che abbiamo veduto però è pure di buon augurio.

Si è rimarcata la collezione di piante conifere del sig. Martino Burdin, quella delle piante grasse del sig. de S.t-Jean, quella di strumenti d'orticoltura del signor Forestier di Ginevra, i vasi dei signori Mollion e Comp., fabbricanti di stoviglie al Pontbeauvoisin e al Cheval-Blanc, l'esposizione di fiori del signor Panorit d'Annecy, quelle di cultura d'orti dei sigg. Sulpice, Girod, Momachon e Nant, giardinieri di Ciamberi; le piante topografiche di giardini del sig. Gotteland, architetto paesista; gli aratri dei sigg. Moutillet e Truffet ecc., ecc.

I grani non sono stati ancora abbondanti. Ma senza dubbio compariranno al mercato di giovedì. Del resto la fiera ha permesso di constatare un aumento di prezzo assai considerevole. Questa mattina si sono fatte vendite alla ragione di 25 franchi i 64 chilogrammi di lardo. Abbiamo veduto vendere un paio di bovi molto mediocri alla ragione di 400 franchi. Aggiungiamo che le informazioni pervenuteci si accordano a dire che venditori e compratori trovansi in questo momento su tutte le nostre strade dirigendosi verso Ciamberi. A domani dunque nuova e più completa affluenza.

— Bagni d'Aix. — Il numero degli stranieri ad Aix-les-Bains sorpassa la cifra di 3,200.

— Accademia ligustica. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 16 corrente: « La solenne distribuzione dei premi agli studiosi delle arti belle nella nostra Accademia ligustica attrasse ieri gran numero di cittadini nelle sale ove ha sede l'Accademia e ove poi s'apre l'annuale esposizione dei lavori artistici.

Assistevano alla distribuzione monsignor arcivescovo, l'intendente generale della divisione ed il sindaco.

L'avvocato e cavaliere Cesare Leopoldo Bixio, nella sua qualità di segretario dell'Accademia, pronunciava il discorso inaugurale, nel qnale prese a trattare il tema importantissimo dell'*Amore dell' arte* ch'egli venne svolgendo con molta copia di appropriati concetti, con nitidezza di stile e scelta ingegnosa di esempi tratti dalla storia.

Procedettesi infine alla distribuzione delle medaglie di premio e d'incoraggiamento ai più meritevoli fra coloro che avevano seguito nell'Accademia il corso delle tre arti sorelle.

— Ufficiali sardi all'estero. — Il cavaliere Govone, capitano di stato-maggiore nell'armata del re di Sardegna, e attaccato allo stato-maggiore del generale La Marmora, ministro della guerra, trovasi in questo momento a Costantinopoli. Si dice, che questo ufficiale che si è tanto distinto nella guerra dell'indipendenza di Italia, dovendo fare un viaggio nella Romelia, andrà a visitare il campo di Choumla. Il cav.re Govone visitò in questi ultimi giorni il ministro della guerra ed il gran mastro d'artiglieria.

(*Journal de Constant.*).

— Incendi. — Il *Messagg. Tirolese* porta i seguenti ragguagli sul terribile incendio cagionato dal fulmine che devastò Romallo:

« Del villaggio di Romallo non resta più a vedersi che un cumulo di rovine. Dei fabbricati non resta più che qualche traccia dei muri maestri; ruinarono perfino molti fondachi e cantine; danaro e metalli furono consumati dalle fiamme. Una popolazione di 750 anime di ogni età e sesso — buona parte seminudi — ebbe appena tempo di salvare la vita, chè in pochi minuti tutto il villaggio s'era cangiato in un mare di fuoco. Fra le quattro vittime dell'incendio noi piangiamo il giovane Aliprando Pancheri colpito dal fulmine, poi Simeone Gentilini dell'età di 70 anni soffocato dal fumo, Teresa Paternoster d'anni 32 con suo figlio Giorgio di 7 anni soprapresi dalle fiamme mentre cercavano di portare fuori della casa qualche oggetto a salvamento. Fu istituita al momento una commissione onde ricoverare tanti infelici nei villaggi circostanti e proteggerli dalla fame. Romallo apparteneva prima ad una delle povere comuni della valle di Mon, e ciò che accresce la sua disgrazia è di non possedere neppure un bosco per ricostruire le abitazioni. Ad onta della povertà del comune il danno fu calcolato ascendere alla considerevole somma di 250,000 fiorini. »

—Steamer gigantesco. — La Compagnia della navigazione a vapore orientale si è riunita in questi giorni a Londra per redigere il rapporto officiale sulla costruzione di già cominciata del primo dei suoi navigli, affidata all'abilità dei signori James Watt and C.° e Scott, Russell and C.° Ecco quali sono secondo questo rapporto le dimensioni e la forza di questo colossale vascello.

Lunghezza in piedi inglesi 680.
Larghezza . . . . 83.
Profondità . . . . 58.
Forza delle macchine per muovere un'elice e due ruote, 2,600 cavalli.
Tonnellate 10,000.

Si calcola che questo mostruoso bastimento sia uno *dei più piccoli* che si possano impiegare alla navigazione diretta senza fermate tra l'Inghilterra, l'Australia e le Indie Orientali o alla *circumnavigazione regolare* intorno al globo. La sua rapidità si calcola di 15 nodi l'ora, e mercè questa prodigiosa velocità la traversata alle grandi Indie ed in Australia non eccederà i 33 e i 36 giorni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 16 *agosto*. — Il gerente del giornale l'*Italia e Popolo*, oggi comparve d'innanzi al magistrato d'appello imputato di aver fatto voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale. I giurati avendo dato un *verdict* di non colpabilità venne dal magistrato rimandato assoluto. (*Gazz. di Genova*).

Due Sicilie. — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 17 agosto: « Dal regno di Napoli ci pervengono, come al solito, dolorose notizie.

L'avvocato Lorenzo Jacovelli, ed il medico Stefano Mollica, incolpabili cittadini, con sentenza del 30 luglio, furono condannati dalla Gran Corte speciale di Napoli alla pena di 25 anni di ferri, come complici nei fatti del 15 maggio 1848. Daremo più ampia notizia di questo nuovo misfatto giuridico.

Nè ciò basta: insieme a questa notizia ci giunge il risultamento di un altro mostruoso processo.

La Gran Corte speciale della Calabria Citeriore, ha condannato alla

Pena di morte col terzo grado di pubblico esempio

Giuseppe Ricciardi — Stanislao Lupinacci — Francesco Federici — Benedetto Musolino — Domenico Mauro — Giovanni Mosciaro — Gasparo Marsico — Achille Parise — Ferdinando Petruccelli — Tommaso Ortale — Raffaele Salerno.

Alla pena di morte.

Nicola Lepiane — Francesco Valentini — Gabriele Gatto — Saverio Toscano — Achille Conforti — Luigi de Matera.

A 30 anni di ferri.

Raffaele Mauro — Domenico Palopoli.

A 25 anni di ferri.

Gaetano Toscano — Alessandro Mauro — Antonio Morici — Biagio Miraglia — Giuseppe Salerno — Francesco Micciulli.

A 24 anni di ferri.

P. Raffaele Oriolo.

Furono rilasciati.

Francesco Mazzei — Pasquale Spada — Bruno Renzelli – Francesco Maria Lanzellotti.

Fu abbandonata l'accusa contro Pasquale Amodei, considerando che da estratto legale risulta la sua morte avvenuta in Genova ai 28 giugno 1851, e che a termini di legge colla morte si estingue l'azione penale.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 17 agosto.

1848 5 0/0 1 marzo. Giorno prima 98 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 55. Mattino 97 20. Id. pel 24 settembre 97 25. Id. pel 30 settembre 97 65.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Matt. 1305.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Matt. 600.

Borsa di Parigi *del* 18 *agosto*.

	In contanti,				In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0/0	»	»	81	15	80	90
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	105	05	104	90
» 1853 3 0/0	65	50	66	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0/0	97	75	98	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Avviso Interessante

M.ma **S. DOTTA**, sola allieva piemontese della celebre M.lla Lenormand (Sibilla di Napoleone I), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia, Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850,

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

DELLA ITALIA

DALLE ORIGINI SINO AI NOSTRI GIORNI

COMPENDIO

Storico Geografico

dedicato ai Giovanetti italiani

per L. ZINI.

Un volume in-12 — Prezzo L. 5.

Asti 1853 dalla Tipografia Raspi. Si vende dai principali Librai del Piemonte.

COMPAGNIA ANONIMA

DI

ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

denominata

CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0/0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr. | Capitali 47 MILIONI di fr.

Assicurati num. 68,500. | Rendita sullo Stato fr. 2,426,269.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840.

Commissione di Sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricoltura e Comm. di Parigi

Signor Boucly, presidente della Commissione,

Sigg. cav. Belmontet, Legoux, Dareste, Beurnonville, de Férussac, L'Henry, segretario

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.*

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* franchi 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 Soscrizioni per l'ingente somma di 100 milioni, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni e 1/2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

N. B. *Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevole persone a carico della* **Cassa Paterna**, *il sottoscritto Direttore previene il Pubblico e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta di corrispondere a tutte le imposizioni che il R. governo degli Stati Sardi sarà per istabilire in forza delle leggi relative alle Assicurazioni; e così l'Amministrazione centrale in Torino sarà mantenuta nella sua integrità.*

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

BIBLIOTECA
dei Comuni Italiani.

Le Opere sinora pubblicate della **Seconda Serie** sono:

	Fogli	Pagine
S. AGOSTINO; **Della Città di Dio**; traduzione di J. Passavanti: testo di lingua, vol. 3 di pag. 1264 — L. 4. 75.	79	»
A. CASATI; **Milano e i Principi di Savoia**; Opera originale. Vol. unico di pag. 370 — L. 1. 40. . . .	23	2
D. ARAGO; **Lezioni di Astronomia**; tradotte ed annotate da E. Capocci, direttore del R. Osservatorio astronomico di Napoli; precedute dalla **Storia cronologica dell'Astronomia**, di F. Predari. Vol. unico di pag. CIV - 356, con 7 tavole incise in rame (*) — L. 2. 08. .	35	12
G. LIEBIG; **Lettere Prime e Seconde** sulla Chimica e sue Applicazioni all'Agricoltura, alla Fisiologia, alla Patologia, all'Igiene ed alle Industrie; traduzione di E. Leone, con note del Prof. F. Selmi. Vol. unico di pagine 528 — L. 1. 98 . . .	33	»
I. C. L. SIMONDO DE SISMONDI; **Storia del Risorgimento**, dei Progressi, del Decadimento e della Rovina della Libertà in Italia. V. unico, p. 400 — L. 1. 50	25	»
MARIO PIERI; **Storia del Risorgimento** della Grecia dal 1740 al 1824, premessovi un Discorso intorno la vita e gli scritti dell'Autore del Prof. L. Cicchero. Vol. unico di pag. XL-364 — L. 1. 52	25	
A. GENOVESI; **La Logica colle Vedute fondamentali sull'arte logica** di G. D. Romagnosi. Vol. 2 di pag. 678 — L. 2. 54 . . .	42	6
LA STORIA SACRA compendiata ad uso delle Madri di Famiglia. Vol. unico di pag. VIII-656 — L. 2. 49 . . .	41	8
E. KUCHENBAECKER, **Corso di arte e scienza militare**. Tattica comparata e applicata, ossia Trattato analitico sulla formazione, l'impiego e la condotta delle truppe di ogni arme, così per la guerra come in essa. Traduzione dal tedesco di A. L. Volume unico di pag. XXIV-632, con 19 tavole incise in rame — L. 3. 60 . . .	60	»
L. PAPI, **Comentarii** della Rivoluzione Francese dalla Congregazione degli Stati generali fino al Ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. Vol. 4 di pag. 1580 — L. 3. 22. .	98	12
ANNUARIO Economico-Statistico dell'Italia per l'anno 1853, contenente studi e statistiche riguardanti la popolazione d'ogni Stato e Provincia, le istituzioni comunali, l'agraria, l'industria, le amministrazioni politiche, la marina militare d'Italia. Vol. unico di pag. VIII-352 — L. 1. 35. . . .	22	8

VENDITA D'INCHIOSTRO di prima qualità, bleu e nero, che si garantisce da ogni corrosivo, epperciò adattatissimo alle penne d'acciaio, che non ne vengono ossidate. — Dirigersi per l'acquisto presso Maria Alberto, modista, via dell'Arcivescovado, casa Della Rovere, accanto alla porta N° 7.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 196

IL PARLAMENTO

VENERDÌ 19 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	» 22	» 24	» 27
Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 58 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	» 26	» 28	» 32 16
Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 18 agosto.

ISTRUZIONE TECNICA.

L'*Opinione* nel suo numero del 9 agosto pubblicava un articolo colla epigrafe *Dell'industria in generale e della scuola superiore di commercio in Parigi*; e ben a proposito si dava la cura d'indicarlo come *articolo comunicato* e con la data di *Parigi* 5 *agosto*, per non assumere la solidarietà di certe proposizioni avventurate più parigine che italiane, e per lasciare ad esso la fisonomia di un *richiamo industriale* alla scuola del signor Blanqui. Senza far rimprovero al giornale nostro confratello della cortesia di quella riproduzione, che noi stessi non avremmo saputo negare ai chiari nomi della scuola di Parigi, ci possiamo permettere alcune osservazioni, che per nota almeno e succintamente speravamo trovare in quel *numero* dell'*Opinione*.

Dopo aver lamentato lo scrittore parigino, in apparenza italiano, il bisogno *in che siamo* di chiedere aiuti e consigli stranieri alle nostre imprese industriali — prosiegue.

« Questa *nostra* disgrazia dipende dalla mancanza di buone istituzioni commerciali, che « simili alla scuola superiore di commercio di « Parigi possono in pochi anni dotare la gio- « ventù di tutte le conoscenze necessarie per « divenire eccellenti (*la traduzione letterale rivela il testo francese*) in ogni maniera d'indu- « stria e di negozi.

« Noi facciamo caldi voti onde la *nostra* na- « zione non tardi a fondare simili scuole, ed « intanto raccomandiamo agli Italiani questa « bella istituzione di Parigi, che non temiamo « d'indicare come un modello da imitarsi. »

Si può ignorare a Parigi (da tutti meno che da' direttori della scuola di commercio che fecero alla istituzione torinese calde felicitazioni), ma niuno ignora tra noi: che appunto a somiglianza della scuola parigina si è fondato in Torino un *Istituto di commercio e d'industria* sorvegliato da Cavour, Cadorna, Rattazzi, e da altri chiarissimi uomini, e diretto dall'egregio Ferdinando Rosellini; in cui sono istituiti due corsi, uno *elementare* e di preparazione, e l'altro *superiore*, di studi tecnici e industriali; in cui si insegnano le lettere italiane, le matematiche, il francese, le lingue straniere, la geografia, la storia, il dritto commerciale, l'economia pubblica, la statistica, la chimica, la storia naturale, la pratica del commercio, il disegno, la calligrafia, e molte altre discipline; e ove anche si provvede alla istruzione morale e religiosa; ove infine sono abili professori, e cresce ogni dì, da pochi mesi che è già aperto, il numero de'discenti. Noi speriamo che tale istituzione frutterà largamente alla patria industria. In ogni modo essa è tale, che dal difetto di scuola dobbiamo piuttosto volgere la nostra attenzione ad altre cause dell'effettiva mancanza in cui siamo di un'educazione industriale e tecnica.

Le abitudini e le tendenze de' popoli non si rifanno a un tratto. Debbono bensì affrettarne la riforma gli eletti ingegni di ogni paese, indicando il retto sentiero dal quale si è deviato. La condizione agricola delle nostre popolazioni, i commerci quasi estinti dopo i Comuni italiani del medio evo, le prerogative e i favori accordati alle professioni liberali, specialmente a quella del foro, sulle quali si appoggiava il principato italiano contro l'aristocrazia feudale, anzichè sopra un altro genere di borghesia industriale e mercantile che più non avevano in onore—queste e molte altre cagioni che non giova ricordare, produssero in tutta Italia una speciale predilezione per lo stato professionale, e con particolarità per quello del foro. Poi sopravvenne con l'Impero, e con quel tanto di centralità che avemmo dopo il 1815, la smania dei pubblici impieghi e del vivere sui bilanci. Ultimamente con le istituzioni costituzionali, con le riforme, con le opere pubbliche decretate dal Parlamento, le industrie si sono svolte con rapidità non mai veduta per lo innanzi. Ma questo moto che porterà insensibilmente la *offerta* nel campo dove ora è maggiore la *richiesta* delle capacità competenti, questo impulso non esercita ancora tutta la sua forza sulla nascente generazione governata dall'antica che si regge ancora con le antiche abitudini.

Il primo istinto, per così dire, di ogni padre borghese è l'avvocatura del figlio. Se non sarà tale avvocato da aver clienti, avrà gli onori di avvocato, e occuperà un modesto impiego. Per tal rispetto può considerarsi come un buono e sagace incitamento agli studii tecnici quel recente provvedimento del governo che assimila gli alunni delle scuole tecniche e commerciali a quelli che nel corso *classico* hanno esaurito gli studi della retorica, facendo abilità agli uni come agli altri di aspirare a certi impieghi dello Stato — e solamente si può deplorare che lo incitamento non sia stato spinto più oltre, facoltandoli ad occupare quegli impieghi più alti che competono ai laureati di filosofia, coi quali può certo andar di paro chi ha studiato matematiche, economia e storia naturale, e fisica e chimica. Ma valga il vero — noi non sapremmo considerare quella *fatta abilità* che come un adescamento conceduto ai pregiudizi della generazione che se ne va. Posta daccanto la quistione degli impieghi ai quali non si dovrebbe andare per categorie — siamo in dritto di credere che proseguendo l'attuale incremento delle industrie e de'commerci, nessuno che abbia compiuto il corso tecnico vorrà cambiare gli utili della sua istruzione speciale con la condizione molto men prospera d'impiegato civile. Volgendo lo sguardo a questi anni non lontani, gli ingegneri, i direttori, i meccanici, gli ispettori, i cassieri, i contabili, i consiglieri, sindaci, amministratori, e rettori e commessi di ogni grado e di ogni maniera, delle fabbriche, banche, società, ed imprese industriali, commerciali e marittime di ragione privata, rideranno fra qualche lustro della peritanza dei padri, pei quali *era* necessaria la speranza di un pubblico servizio di qualche centinaio di franchi, per determinarli ad aprire ai figli una carriera che li ricompenserà per migliaia nel servizio, o nelle proprie imprese, della industria privata.

Quella peritanza non sarebbe peggio che ridicola, se non muovesse il più de' genitori ad avviar prima i giovanetti agli studi classici, e poi rivolgerli ai tecnici in età trilustre quando per disperazione del latino, male accolti nel vestibolo delle lettere umane, hanno per lo meno sgradita l'infeconda fatica dello studio, e perduta la fiducia nei propri talenti.

Essi giungono agli istitutori tecnici diffidenti di sè, della stima dei maestri, del cammino della scienza. E peggio ancora essi giungono fuorviati. Bisogna convincersi di questa verità, che la istruzione tecnica e la classica procedono per doppia via; che van distinte dalla base agli apici, e formano uomini con *idoneità* se non ripugnanti, affatto diverse. Dal cominciare con le cifre dell'aritmetica per terminare coi versi di Virgilio, al cominciare con questi per terminare con quelle vi è un mondo intellettuale in mezzo. Nelle lingue l'istruzione classica deve dare il valor filologico, la tecnica il valore di uso alle parole; l'una insegna nelle lettere le studiate e difficili, l'altra le piane e facili scritture; la prima nella religione, nel dritto, nella morale insegna le origini e i fini, la seconda indica la pratica non empirica de' doveri religiosi e civili; l'una fa l'uomo-eccezione: il teologo, il giurista, il letterato, l'artista; l'altra fa l'uomo-regola, illuminato abbastanza nelle cose psicologiche per adempire a'suoi doveri con coscienza; ma occupato delle comuni faccende. Da questa divergenza di scopo tra le due discipline emerge quella de' metodi. L'uno è precettivo, soggioga la ragione, dispone alla vita interna, e nella stessa scienza della natura non vede i *particolari* che come riscontro agli *universali* già accettati nella infanzia per autorità del maestro. L'altro è dimostrativo ed esterno, svolge i sensi e la ragione, e dà gli universali come avviamento ai particolari, su cui versano le industrie ed i commerci. Se dalla prima età le tenere menti contraggono l'abito di considerare i fatti e gli oggetti naturali ed umani come argomenti esuberanti di verità che altronde possiedono, anzichè come strumenti della vita operativa, che bisogna considerare da tutti i lati; se il comodo uso della sintesi li rende inabili all'esercizio dell'analisi; se avvezzi a indovinare da segni convenzionali le parti del discorso latino, guardano stupiti il nuovo precettore che a ragion veduta e come per mano li conduce alla analisi ragionata della lingua materna...... quali sforzi non saranno necessari per ritrarre le giovani menti da una via e incamminarle nell'altra; posto ancora che al tempo non manchi tempo!

Potremmo assai dilungarci su le ragioni dei due metodi; ma parci averne detto quel che basta per incitare gli uomini autorevoli da cui prendono consiglio le industri famiglie, a farle convinte che la vita degli affari va preparata sin dall'infanzia da una istruzione competente diversa dalla classica, istruzione che assicura a chi l'acquista la superiorità dell'*abito* e della intelligenza in ogni maniera di negozio, e che certamente non rifugge dal conferire il prestigio di una educazione distinta: quando insegna lettere, e scienze, e lingue vive, e disegno: e dispone gli animi alla rapidità delle percezioni da cui dipende l'arte di spiccare e distinguersi nella convivenza sociale.

« Se ad alcuno fosse rimasto un sol dubbio « intorno agli spropositi dell'*Armonia* tuffata nel « *calice* non ha che a leggere il suo *Parlamento* « *impostore* del *numero* di oggi, e il dubbio sva- « nirà. » Il gran *corifeo de' giornali religiosi* lascia la quistione per pensare alle rappresaglie; e di che sorta! Figuratevi che il *Parlamento non rispetta il genere* dacchè ha detto che l'*Armonia* risponde da *Scappino* e volge al *Pagliaccio*! Così il chiercuto giornale scambia il *sesso* col genere, si confessa *sconciamente femmina* tuttochè canti messa; e non ammette che una femmina possa far da *Pagliaccio* o rispondere da *Scappino*! Sono più gli spropositi che le parole!

Poi ritoccando le *brace dell'ardente quistione* falsifica le nostre parole. « Il *Parlamento* ha detto « che *un nostro articolo provava la sua tesi*. . . . « Il *Parlamento* negò di riferire l'*articolo*, e ne- « gandolo si confessò reo d'impostura . . . Ci « risponda categoricamente il *Parlamento e poi* « *passeremo al resto.* »

Il *Parlamento* parlando ai lettori del suo articolo *Tributo a Roma*, aveva detto « se a taluno « resta dubbio, legga la RISPOSTA dell'*Armonia*, « *e il suo dubbio svanirà vedendo a che termini* « *sono ridotti* i sofisti della sagrestia. » (V. *Armonia* del 16 agosto).

I termini di una *risposta* non si misurano che su quelli della *proposta*. Sfidati a una riproduzione reciproca noi abbiamo detto: Pubblicate la *proposta*, Ponete i vostri lettori nella condizione dei nostri. Sinchè non lo farete, saremo in diritto di dirvi *che vi manca la coscienza della buona causa e della buona risposta*.

Ecco il riscontro *categorico*. — Subito il resto!

Eccovi per giunta l'antifona: « Quando noi « vi proponiamo di *riprodurre tutti i vostri articoli*, « e voi ricusate di riprodurre i nostri, chi volete « che più creda che noi temiamo i vostri argo- « menti, e che voi non temete i nostri? »

Il *Cattolico* in due recenti numeri piglia a scribacchiare insulse puerilità sopra il nostro articolo, già da dieci giorni almeno dato a luce, *Torino e Genova*. Noi non risponderemo alle meschine facezie del foglio reazionario, e, finchè non ci chiami in un terreno dignitoso, nè in questo, nè in altri casi, noi non risponderemo al *Cattolico*. Lasciamo a lui il dritto e il privilegio di desumere poco opportunamente sentenze dalla sacristia e ripeterci parecchie volte, con non sappiamo qual garbo, che *Sant'Antonio è un gran santo*, ed altre tali ridicolaggini. Noi non ci occupiamo di santi, ma d'interessi civili: e se, sponendo la somma di questi interessi nei rapporti che legano Torino con Genova, venimmo a provare ciò che di per sè è evidente, avremo fatto, se vuolsi, opera superflua per gli uomini ragionevoli, ma non sarà poi considerata del tutto inutile pel *Cattolico*, il quale fino a ieri gridava a tutta gola in unione coi pseudo-repubblicani che il Piemonte in verso Genova non adempie a tutti i doveri della giustizia. Bello, dopo ciò, l'udire a decantare con metro psalmodico che dicemmo un vero non necessario! — Ipocrisia! menzogna! impostura! Ecco il vostro carattere, ecco il sugo delle vostre ciancie, o reverendi scrittori.

Ma noi non sentiamo il menomo bisogno di confutarle. La vostra penna ha il nobile incarico di far tutto da sè: proposta e replica. Giudice il buon senso del pubblico.

Soltanto vogliamo respingere l'insinuazione poco conveniente, per non dir peggio, che voi vorreste spargere a nostro carico, quasi avessimo scelto il momento in cui tutta la stampa genovese s'indignò pel triste spettacolo della nostra marina militare, nello scopo di difendere fatti che riprovammo e dei quali, come tutti gli altri giornali, chiedemmo pronta e reale riparazione. — Se la vostra moderazione di pochi giorni (la quale ci facea credere migliorata l'indole del vostro giornale) avesse potuto farci conservare un po' di rispetto per le vostre intenzioni, vi diremmo che per errore giudicaste in quel modo lo spirito del nostro articolo. Ma no: la volpe non muta che il pelo. Noi siamo dunque autorizzati a dirvi di rimando che scientemente voi vi gettaste nella fangosa calunnia. Voi avete letto, o potevate leggere i nostri scritti intorno al fatto del Persano, avete letto i nostri reclami al governo, avete potuto conoscere, anche da recenti articoli come volontieri ci associammo sempre alla stampa di Genova nel reclamare le migliorie e le riforme, civili e marittime, che sono veramente utili agli interessi commerciali di Genova. La vostra in conseguenza non è che un'arte poco onorevole, e come tale la spregiamo e la smentiamo in faccia alla pubblicità.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 15 agosto.

L'Inghilterra ha fatto mostra delle proprie forze. Già più d'un mese fa andai a Chobham, e mi trovai alla prima rivista delle truppe colà accampate. La Regina Vittoria a cavallo sopra un mansueto ubino, e circondata da tutta la sua corte si era messa all'alto d'un colle

« E si vedea davanti
« Passar distinti i cavalieri e i fanti. »

Erano da dieci a dodici mila uomini: e s'erano attendati in uno dei bei luoghi incolti e mezzo selvaggi, luoghi montuosi, o piuttosto ondeggianti tra il piano e il colle, sparsi di macchie e di boscaglie qua e là, che si chiamano *commons* perchè son terreni che appartengono in comune a tutta una borgata o a tutto un villaggio, e che abbondano in tutta Inghilterra, e più specialmente nella contea di Surrey. Campo più pittoresco non si sarebbe potuto immaginare, nè più diverso dai luoghi nostri, dove non si trovano che colli che scendono giù a precipizio, a guisa di muri, e piani lisci come tavole di bigliardo. Tutto insieme il bel verde della campagna, il rosso delle divise inglesi, il bianco di quella Regina e del suo palafreno, e il fiammeggiar di spade e di baionette, e lo strepito dell'arme e dei cavalli, formavano una bella scena e da non dimenticarsi per chi l'ha veduta.

Quei dieci mila Inglesi son certamente i più belli e vistosi soldati del mondo. Son tutta gente scelta: non coscritta, ma arrolata per ingaggio volontario. L'Inghilterra ha bisogno di pochi soldati, li paga bene, e li tratta, veste e nutre meglio; non prende perciò che chi le aggrada, e comincia la sua scelta dalla presenza personale. In un paese come questo dove quasi tutti gli uomini son grandi, potete immaginare quanto sia facile il trovare da quaranta a cinquanta mila uomini al disopra della statura media, e tra tutto l'esercito inglese si formano poi corpi scelti per la guardia reale, sicchè si arriva ai granatieri, e alle guardie del corpo, corazzieri a cavallo, composti di giganti da sei a sette piedi di statura.

L'animo, il coraggio e la pazienza di questi soldati è altresì in rapporto colla bella apparenza personale. Son volontari, il che vuol dire non contadini presi dall'aratro, e obbligati ad ammazzare e farsi ammazzare senza vocazione; ma gente arrisicata e piuttosto discola, composta d'uomini d'animo irrequieto, e poco disposti a vita regolare e industriosa. che si appiglia alla milizia per disperazione: non è gente che si venda per danaro, come si crede dagli stranieri, giacchè il prezzo d'ingaggio non è che di uno scellino, ma è gente a cui pare un gran che l'esser pasciuti, vestiti e calzati onoratamente a nome della Regina. Soldati simili sono o i migliori o i peggiori di questo mondo. Individualmente non mancano di spirito e di arditezza: collettivamente abbisognano di disciplina forte e ferma: chi ha trovato il segreto di tenerli a freno, e di ridurli all'obbedienza, può contare sopra di loro in qualunque bisogno.

Il soldato inglese ha tre o quattro ottime qualità. In primo luogo è ciò che qui chiamasi *gentiluomo*. Attillatissimo nel vestito, quieto e rispettoso verso il cittadino: non porta sciabola nè baionetta nè arma alcuna fuor di servizio, non ha alcun privilegio, alcuna pretensione, è in circostanze di perfetta eguaglianza: non s'im-

mischia di polizia, non attacca baruffa, non si permette bravate: in somma una caserma di soldati è qui come un convento di frati.

In secondo luogo il soldato inglese è uomo d'onore. Gente raccogliticcia, composta di tutti i discoli, e di tutti i cattivi soggetti del paese, è stata però ridotta ad un grado di disciplina così perfetta, che all'esteriore, almeno, e davanti il resto del mondo, si direbbe una brigata di cavalieri. Non v'è millanteria nel popolo inglese, e non vi è nel militare: ciò che i Francesi chiamano *gloire* qui si chiama dovere. Per fare che il soldato dia la vita per la patria non si richiedono tutti gli stimoli d'arie nazionali, di bandiere coll'*un contre quatre* e tutte le altre fanciullaggini con cui Napoleone soleva adescare la sua *chair à canon*. Il capitano qui pensa a fissare il posto al soldato, egli a morirvi. Recentemente si è veduto una prova luminosa della fredda costanza del soldato inglese. Un intero reggimento di 1500 uomini si trovava a bordo di un legno che urtò contro uno scoglio, e che stava sul punto di naufragare. Tutta quella truppa si raccolse sul ponte, e si dispose come in ordine di battaglia. Vi erano due lancie che servirono a mettere in salvo le donne che si trovavano a bordo, ma tra i soldati nessuno scompiglio, non un lamento, non una parola: il legno sprofondò, e tutti, uomini ed ufficiali, con esso: non per la patria, non per la gloria, ma morirono per una crudele fatalità, e pur vollero e seppero illustrare quel doloroso fine colla dignità, coll'ordine e col silenzio.

Valore passivo, direte voi! Anche un vascello francese od un napoletano sarebbero andati a fondo colla stessa rassegnazione quando non vi fosse rimedio: sì, ma il disordine ed il gridio avrebbero aumentato l'orrore di quella scena: e quella virtù dell'ordine e del silenzio, in circostanze meno disperate, avrebbe sola dato mezzo di salute. Anche i Troiani di Omero si battono con ardore, ma non sanno tenersi dallo schiamazzare: gli eroi veri sono gli Achivi la cui muta ordinanza procede sul campo « spirante ardore. »

In una cosa sola sono gli Inglesi inferiori ai soldati d'altri paesi. Vogliono essere ben pasciuti ed alloggiati. Non si adattano al bivacco, ed anche a Chobham erano sotto le tende. Senza il loro manzo arrostito e la birra, gl'Inglesi si stancano presto, e nelle Spagne dove si trovavano a campo colla gente più parca e più astemia del mondo, portavano seco il disagio e la fame per tutto dove passavano. Non son gente da passarsela con un sigaro ed un bicchiere d'acqua. La razione è di tre quarti di libbra di carne per ogni soldato — libbra di sedici oncie — finchè quella non manca, non vien meno il valore. Alcuni dicono anche che il soldato inglese si stanca presto di lunghe marce, e di intemperie di climi, sopratutto nel caldo. Io gli ho però veduti nel Mediterraneo e alle Indie, e credo di poter asserire il contrario.

L'altro ieri toccò la rivista alla marina, a Spithead. Sul mare, l'Inglese è a casa sua, nè v'è emulo o rivale che non gli accordi volontieri o per forza il primato. Fino dai primi timori ispirati in Inghilterra, dai supposti disegni di Luigi Napoleone di fare uno sbarco su queste coste, si è pensato a fortificare il littorale, a mettere a mare tutti i legni che erano in porto ed a lanciare quelli che erano in cantiere. Di modo che la forza navale *domestica* dell'Inghilterra mai non fu più imponente. Se ne volle fare bella mostra a Spithead, e la regina vi andò seguita, si può dire, da tutto il suo popolo. Di spettatori eran pieni più di trecento bastimenti a vapore, oltre un numero infinito di barche, scialuppe e legni di ogni genere, e sopratutto di tutti gli yacht dell' isola di Wight; legni privati, come tutti sanno, che i signori di qui ambiscono tenere per diporto, e coi quali alcuni vengono ai nostri mari, altri vanno sino oltre l'Atlantico e al Pacifico.

In mezzo a tutta questa inumerabile turba di pigmei s'avanza da Portsmouth la formidabil linea dei giganti marini. Erano 21 nave di linea, e un numero corrispondente di fregate, di corvette ecc.: ma soprattutto di vapori da guerra. Nelle manovre che ebbero luogo, si vide chiaramente, ciò che da tutti ben si aspettava, che questi ultimi, i vapori, sono ormai tutta l'anima e il nerbo d'una flotta, e che la gran rivoluzione cominciata dalle scoperte di Watts e Boulton è ormai compiuta. Le navi di linea non servono più che di mostra, e se le grandi potenze marittime vengono mai alle mani è certo che i vapori soli soli debbono decidere dei fati di un combattimento navale.

Sia per legni a vela, sia per legni a vapore, l'Inghilterra si crede, e a buon dritto, tuttavia alla testa di ogni possanza marittima: non è solamente pel numero dei vascelli, non pel loro ordine e maneggio, non per l'ardire e destrezza di tutta la gente che già si trova a bordo, quanto per lo spirito veramente acquatico che anima tutti questi isolani. I marinai mercantili, quelli che fanno il commercio littorale, quei che veleggiano attraverso la Manica, o nei mari boreali, sono della stessa tempra di quelli che mangiano il pane della regina, e tra essi le flotte reali potrebbero le mille volte armarsi, quando i venti e le tempeste, il ferro e il fuoco del nemico avessero anche le mille volte a distruggerne gli equipaggi. Come in terra non v'è inglese che non sappia montare a cavallo, o maneggiare un fucile e una pistola, così in mare non v'è quasi inglese che non si trovi sul proprio elemento. Per loro è affare di necessità: giacchè tutti amano il viaggiare, ed ogni viaggio di necessità comincia con una navigazione. Dove trovate voi, in tutto il mondo, una compagnia di nobili e di signori che prenda il mestiere di marinaio per sollazzo, che tenga yacht, come a Milano si terrebbe un calesse o un tilbury, e che veleggi per diporto alla Norvegia e all'Islanda, come il parigino andrebbe a Versailles o a Dieppe?

Non sono gli eserciti e non sono le armate che difendono un paese e che lo fanno grande — è il popolo da cui esse si reclutano — e per popolo intendo la massa intiera della nazione. In questo senso non vi è popolo più maschio, più militare e più marittimo dell'inglese. Difetti ha, senza numero; nè tutto gli arride: ma vi è un vigore innato che potrà sostenerlo gran tempo all'apice a cui si trova — che, in ogni caso gl'impedirà di scendere all' ultimo avvilimento, e che saprà nobilitarne anche il decadimento.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 agosto.

Panem et circenses! L'altro giorno si pensava a migliorare il pane della truppa, come consta dal decreto testè pubblicato nel *Moniteur*. Oggi vi saranno i circensi, i giuocolieri, i saltimbanchi pel popolo in ogni angolo di via. Il sole, quest'astro prepotente è l' unico che si mostri corrucciato in tanta esultanza, e nell'ora in cui scrivo, ora del pomeriggio, non ha ancor degnato di mostrarci la sua faccia serenissima. Ieri avemmo una magnifica e veramente imponente rivista.

L'imperatore e l'imperatrice furono vivamente applauditi massime alla Porta Maillot, luogo di convegno generale del corteggio, ch' è alquanto al di là della Barriera dell'Etoile sulla gran via di Neuilly. Dal punto, onde si mosse il corteggio sino alla Piazza della Concordia le grida d'applauso furono fragorose; da quel punto in poi diminuirono sensibilmente.

Nessun accidente, per quanto io mi sappia, venne a turbare questa solennità. Una gran folla, composta è vero in gran parte di popolo minuto e di ragazzi si accalcò, dopo la rivista, nel giardino del Palais-Royal in ammirazione avanti ai membri componenti la compagnia detta di *sauvetage*, e che ha per missione d'andare a soccorso degli annegantisi. Erano circa una dozzina di uomini a faccie abbronzite ed a cipiglio marinaresco che portavano sul loro vestito poco elegante, numerose medaglie. Quale ne aveva quattro, quale cinque, ad uno ne contai fino a sette in oro ed in argento. Andavano tutti dandosi il braccio da un caffè ad un altro del Palais-Royal seguiti costantemente da un codazzo di popolo che ammirava ed applaudiva.

Unendomi anch' io alla folla espressi ad un mio vicino tutta la mia soddisfazione di vedere uomini del popolo apprezzare a così alto segno i tratti d'eroismo di persone disposte sempre al sacrificio della propria vita a vantaggio dei loro simili, ed osservai che non si prodigavano maggiori applausi all' imperatore che agli umili membri della società di *sauvetage*. Il mio interlocutore mi rispose (arguta sentenza che non m'attendeva da uomo di rozzi abiti vestito). *Mais* L'AUTRE *aussi appartient à la société de sauvetage; n'allions nous pas tous nous noyer lorsqu'*IL *s'est jetté à l'eau et nous a attrappé par les cheveux?*

Di questa festa militare come della festa civile che avrà luogo quest'oggi altri certamente si farà debito di scrivervi a lungo. Io non voglio pretermettere, in mezzo al trambusto della pubblica esultanza, di segnalarvi un fatto, pieno di gravità e che può interessare altamente ogni buon cittadino piemontese.

La *Gazzetta di Lipsia* dell'8 corrente annuncia che la Russia richiede dalla Turchia il rinvio di tutti gli emigrati che ebbero ricetto sul suo territorio. Già vedete in quest'atto il primo passo fatto nella via di completo mutamento nel sistema governativo della Sublime Porta. Se essa acconsente, la missione del sig. de Bruck sarà compiuta; egli avrà ritolto all'influenza inglese il Divano e lo avrà ridonato al suo antico ispiratore, il signor de Nesselrode; se essa non consente la Russia continuerà, credetelo, nelle inalberate pretese, mentre è chiaro che, sotto ogni immaginabile pretesto, essa vuol riacquistare il perduto dominio morale sopra questa importante regione. La pace sarebbe adunque di bel nuovo compromessa se l'Europa non la volesse ad ogni costo e se per questo motivo la Turchia non si vedesse di bel nuovo astretta a cedere. Or dunque la Turchia cederà anche da questo punto . . .

Dalla vertenza d'Oriente la Russia avrà dunque guadagnato il prestigio d'una nazione onnipotente e l'Austria avrà avuto come *fiche de consolation*, il tanto sospirato gaudio di vedersi allontanati dalle frontiere un bel numero di fuorusciti.

Ma di ciò vi parlai per mera incidenza. Ciò che ben più tocca da vicino l'ospitale Piemonte si è che si vocifera che nella congrega diplomatica di Vienna siasi discussa a lungo la questione dei rifuggiti politici e che non la sola Turchia fosse argomento delle deliberazioni.

Gli Stati Uniti, la Svizzera, il Piemonte avrebbero avuto, secondo ciò che da taluno mi si riferisce, larga parte nelle elucubrazioni diplomatiche del congresso, dal quale, da tutti si teme, non ne possono sortire decisioni troppo favorevoli pel progredimento dell'umanità. Ciò che consola gli amici del vero progresso e del ben essere dei popoli si è il pensare che gli Stati Uniti, la Svizzera, il Piemonte non sono, al dì d'oggi, nella miserevole condizione della Turchia, e che saprebbero far valere il buon diritto, anche colle armi alla mano.

Mi viene in questo punto da buon canale confermata la notizia ch'ebbi ieri l'onore di trasmettervi sotto riserva. Lo Czar avrebbe realmente inviato a Luigi Napoleone un suo autografo espresso nei termini i più lusinghieri.

D. R.

(*Altra Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 agosto.

Oggi niente di nuovo e di veramente interessante. Fa chiasso soltanto una risposta che l'imperatore Napoleone III fece a lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra a Parigi, ricevendo in occasione della festa del 15 agosto la diplomazia.

L' imperatore gli disse:

« Ringrazio la diplomazia delle sue felicitazioni. Ciò che poteva oggi tornarmi più gradevole, si è di vedere la pace dell'Europa consolidata, tale almeno io la considero, senza che abbia a soffrire la dignità e l'amor proprio d'alcuna nazione. »

Questa risposta dell' imperatore de' Francesi è formale; si attende dunque la pace in Oriente. Ma non v'è per verità alcuna nuova presunzione in favore di uno scioglimento pacifico, non si conosce ancora la risposta della Russia alla nota di Vienna, o almeno se si conosce che l' imperatore Nicola l'accetta in principio, s' ignora totalmente la risposta che farà alla domanda o preghiera di sgombrare i Principati.

Vedete impertanto che se l'imperatore de'Francesi considera stabilita la pace, crede anch'esso sottintesa la condizione d'evacuazione. Vedremo a chi darà ragione l'avvenire.

Eccomi alle feste di Parigi.

La rivista del 14 andò benissimo. L' imperatore passò a cavallo davanti alle truppe, poi andò a collocarsi nel giardino delle Tuileries sotto il padiglione dell' orologio, di fronte all' obelisco di Luxor che è posto nella piazza della Concordia. Tutte le truppe sfilarono davanti a lui. La terza divisione dell'armata di Parigi si mise indi in via pel campo di Satory.

Ieri, 15, la giornata è stata per Parigi assai bella, ed ha permesso di spiegare nella sera tutti i magnifici preparativi.

La piazza della Concordia che sta tra le Tuileries e i Campi Elisi era stata cinta da palchi di legno che ne formavano un' immensa sala scoperta, e la grande estensione dei Campi Elisi, dalla piazza della Concordia fino al semicerchio era anch'essa fiancheggiata di armature che ne formavano una lunga galleria: alle 8 queste armature coperte di bicchieri colorati furono illuminate come per incanto. A quel punto la piazza della Concordia e i Campi Elisi si trasformarono quasi in una vastissima sala ed in una galleria interminabile da ballo. Il colpo d'occhio era magnifico, e forse Parigi non aveva mai veduto così brillante illuminazione.

Alle 9 l' imperatrice diede il segnale del fuoco d'artificio che fu incendiato sulla spianata degli Invalidi. Dall'altra parte della Senna e fino al mattino, una folla compatta assisteva a questa scena, che pareva somigliante agli incantesimi orientali.

A 3 ore l' imperatore era uscito dalle Tuileries per recarsi al campo di Marte.

In breve è stata una delle più belle feste date alla capitale di Francia. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con legge del 10 marzo ultimo scorso essendosi abolita l' amministrazione del debito pubblico di Sardegna e demandate le relative attribuzioni all'amministrazione del debito pubblico di terraferma; e col regolamento approvato col regio decreto del 25 maggio successivo prescritto per le Cedole relative ai debiti creati coi regi editti delli 21 agosto 1838 e 13 febbraio 1841 debbano portare il visto di uno dei signori mastri uditori; la regia Camera dei conti notifica al pubblico che con decreto del 13 corrente si sono deputati a tal fine li signori mastri uditori cavaliere Davicini e cav. Mastrella.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 16 pubblica tra gli annunzi il seguente avviso della direzione di polizia datato di Milano il 15 corrente.

« *Avviso* — Ricorrendo nel giorno 18 di questo mese il faustissimo anniversario natalizio di S. M. I. R. Ap. l'amatissimo nostro sovrano Francesco Giuseppe I, si deduce a pubblica notizia e norma quanto segue:

«1. Siccome per festeggiare il sullodato giorno, all'alba, durante il divino ufficio nella cattedrale e verso sera si faranno le consuete salve d'artiglieria dal Castello e dal forte di Porta Tosa, così gli abitanti delle adiacenti case dovranno in tale occasione tenere aperte le finestre onde possibilmente impedire la rottura dei vetri.

« 2. Le carrozze che nel mattino dello stesso 18 corrente trasporteranno le persone alla metropolitana per assistere alla solenne sacra funzione, non potranno procedere se non dalle contrade di Pescheria Vecchia e Borsinari. Discesi alla metropolitana i padroni, le carrozze dovranno volgere a sinistra, passando lungo la contrada dell' Arcivescovado per collocarsi in buon ordine sulla Piazza Fontana, da dove, terminata la funzione e sfilate le ii. rr. truppe, ritorneranno per la stessa via dell' Arcivescovado alla porta maggiore della metropolitana onde ricevere i rispettivi padroni.

« I funzionari di polizia e la pubblica forza sono incaricati di curare l'osservanza delle premesse disposizioni. »

ESTERO.

Francia. — Fra le decorazioni dispensate da Luigi Napoleone Bonaparte nella circostanza della solennità del 15 agosto troviamo notevoli le seguenti: fu nominato officiale della Legione d'Onore, sotto il titolo di *servigi eminenti prestati nella stampa politica*, il sig. de la Guéronnière. Sono nominati cavalieri della stessa Legione: il sig. Flavry, redattore del giornale dell'Aisne, *per concorso energico alle idee d'ordine ed ai principii d'autorità*; il sig. Ferres, redattore del *Courrier de la Drôme*, per *caldo zelo*; il sig. Cesena, redattore del *Constitutionnel*, per *servigi eminenti*, e il sig. de Joncières per *servigi distinti*. La stampa francese ebbe adunque una parte segnalatissima nelle promozioni imperiali.

— Oggi 16 vi fu un gran pranzo alle Tuilerie. Le LL. MM. hanno ricevuto la regina Cristina e le di lei figlie, il duca di Rianzares, i membri del corpo diplomatico, i presidenti dei grandi corpi dello Stato, dei membri del Senato, del Corpo legislativo, del Consiglio di Stato, e molti stranieri di distinzione.

— La festa ha costato 700,000 franchi, pagati metà dalla città, metà dallo Stato. Di questa somma 80,000 franchi furono distribuiti in elemosine. Fu constatato a mezzanotte che non successe alcuna disgrazia.

— Il sig. Delamarre, proprietario della *Patrie*, ha fatto seguire lo avvertimento ricevuto dall'annuncio della vendita del suo giornale.

(*Presse*).

Austria. — **Vienna**, 14 *agosto*. — La *Gazz. di Vienna* ha pubblicato un prospetto della gestione finanziaria per il primo semestre del 1853. In questa pubblicazione si mette in rilievo che le imposte dirette hanno reso milioni 2 1/2 di fiorini di più che nel corrispondente semestre del 1852, e le imposte indirette 3 milioni in più, e se ne trae la conseguenza della crescente prosperità delle finanze austriache. Ma altri rami d'introiti, e specialmente le strade ferrate e le zecche e miniere, recano la notevole diminuzione di quasi 2 milioni.

L'aumento delle imposte dirette si spiega facilmente dall'aumento sulle imposte esistenti e dall'attività di nuove. L'aumento delle imposte indirette dipende in gran parte dalla diminuzione delle tariffe doganali. Invece la diminuzione negli altri introiti, e specialmente in quelli delle strade ferrate, è un indizio di arenamento nella circolazione, nel commercio e nell'industria, e il governo austriaco non ha motivo di essere troppo contento di quei risultati, che questa volta ha avuto l'insolita premura di rendere di pubblica ragione. (*Opin.*).

Inghilterra. – Diamo il compendio che fa il *Débats* della discussione della Camera dei pari d'Inghilterra nella seduta del 12 agosto, che non merita una più ampia riproduzione.

« I giornali di Londra di sabbato, i quali non sono stati distribuiti a Parigi che nella sera del 14, contengono il resoconto di una discussione che si è impegnata venerdì nella Camera dei lords intorno agli affari d'Oriente. Il conte di Malmesbury che sembra temere che la probabilità di una prossima soluzione non tolga molto del loro interesse alle interpellanze che ha voluto più volte indirizzare al ministero, e che ha dovuto ogni volta aggiornare, ha domandato al ministro degli affari esteri comunicazione delle note che egli ha dovuto rediggere in risposta ai due dispacci circolari del conte di Nesselrode, che sono stati pubblicati dall'istesso governo russo nel *Journal de Saint Pétersbourg* e nei giornali esteri. In sostanza questo non era che un pretesto per riaprire la discussione, e per giustificare la politica del gabinetto nel quale l'oratore occupa la posizione di ministro degli affari esteri. Il vero scopo del suo discorso era di cercare di provare che le basi del felice accordo che oggi regna tra la Francia e l'Inghilterra sono state messe avanti dall'amministrazione di lord Derby, e sopratutto da lord Malmesbury istesso. Lungi dal contestare questa pretesa gli oratori che gli hanno risposto, lord Clarendon, ministro degli affari esteri, e il conte d'Aberdeen, primo lord della Tesoreria, hanno parteggiato nel senso del sig. Malmesbury, e fatto valere i sicuri vantaggi che gl'interessi della civilizzazione e della pace hanno ritratto in ogni tempo, e che sempremai ritrarranno da una stretta alleanza tra l'Inghilterra e la Francia, qualsiasi d'altronde la forma del suo governo. Questa dichiarazione ripetuta da due membri del gabinetto, che il conte di Malmesbury ha accusato di aver mostrato troppo poca premura ad unirsi colla Francia, per la condotta a tenersi negli affari d'Oriente, ha dato termine alla discussione. e la mozione che gli era servita di pretesto è stata ritirata dal suo autore ».

Russia e Turchia. — Si legge nell'*Univers*: Riceviamo una corrispondenza da Costantinopoli che contiene un importantissimo documento. È questo l'ultimo progetto di nota presentato dal governo turco. Tutti sanno che questo progetto comunicato dapprima agli ambasciatori, era loro apparso accettabile, ma che non se n'ebbe mai la ratifica dei governi, motivo per cui gli fu sostituita la nota redatta a Vienna. Da questo documento appaiono chiaramente le disposizioni della Porta, ed è per ciò ch'esso merita tutta la nostra attenzione. Ecco questo progetto, la cui stessa redazione indica, forse a bello studio,

che è proprio l'opera personale del gabinetto ottomano.

Progetto di nota da rimettersi al gabinetto di Pietroburgo, conchiuso nella conferenza del 23 luglio e spedito a Vienna il giorno istesso.

« Conoscendo il profondo interesse che S. M. « l'imperatore di Russia, come pure la maggio- « ranza dei suoi sudditi, prendono a tutto ciò che « concerne la religione da essi professata, ed « apprezzando interamente i motivi di tal inte- « resse, fui lieto quando feci conoscere all'ec- « cellenza vostra i *firmani* che l'augusto mio « sovrano ha emanati verso il fine di *schaban* « del corrente anno.

« E per togliere ogni dubbio posso assicurarla « da parte della Sublime Porta che, riserbandosi « i sacri diritti di sovranità verso i proprii suoi « sudditi, è intenzione di S. M. d'assicurare « alla Chiesa greca, a perpetuità, il godimento « dei privilegi e immunità che piacerà a S. M. « d'accordare d'ora in poi a qualsiasi altro culto « dei suoi sudditi cristiani.

« Infine, io non dubito menomamente che le « proteste basate sui sovraccennati firmani che « hanno dappertutto ispirato fiducia, serviranno « anche di soddisfazione alla Russia ».

A questa dichiarazione corrispose il manifesto della Porta alla nazione mussulmana. La sua moderazione e la sua dignità sono degne di osservazione. Il Sultano anima i Turchi a vivere fratellevolmente co' Greci; egli disse che questi ultimi non entrano per niente in questa controversia suscitata dalla Russia ad insaputa loro e senza ch'essi v'abbiano in alcun modo preso parte.

Nel rimettere a ciascuno dei quattro rappresentanti una copia di questo progetto di nota, avrebbe Rescid pascià dichiarato ai medesimi che questo era l'ultimo limite delle concessioni che la Turchia potesse fare; che se la Russia non se ne chiamava soddisfatta la guerra diventava inevitabile; ma che il Sultano non ne farà, come la Russia, una guerra di religione. Si batteranno i Turchi, avrebbe egli detto, per la sola ragione della loro indipendenza e per la sovrana autorità del Sultano, sì apertamente minacciate dalla Russia. Rescid pascià invitò poscia gli ambasciatori a prendere atto della sua dichiarazione, ciò che fu fatto incontanente.

Fa d'uopo osservare che il progetto di nota proposto dalla Porta non conteneva che proteste e promesse. È naturale che queste promesse siano direttamente state fatte alla Russia, ma ciò non ostante non avevano esse il valore diplomatico che il principe Menskikoff s'era ingegnato d'ascrivere ai diversi suoi progetti. Ora non è affatto fuori di verosimiglianza che la nota definitiva, la nota di Vienna, non sia riuscita ad oltrepassare questo limite.

— Il *Temps* di Vienna pubblica i seguenti documenti:

Lettera del principe di Moldavia al reis-effendi Reschid-Pacha in data del 25 giugno.

« Signore, ieri vi ho esposto le conseguenze « dell'occupazione dei Principati Danubiani fatta « dalle truppe russe. Oggi mi duole di dovervi far « una comunicazione che ha indirizzato in questo « momento il console russo. I due documenti « di cui troverete qui accluse le copie vi da- « ranno un'idea di questa domanda di S. M. « l'imperatore di Russia, il quale mi ordina di « interrompere le mie relazioni con la Sublime « Porta, e l'invio del tributo, attesochè ciò sa- « rebbe incompatibile con la presenza dell'ar- « mata russa nei Principati.

« Ho avuto una conferenza col principe Gor- « tschakoff immediatamente dopo la recezione « di questa comunicazione. Io ho creduto fargli « a questo riguardo delle osservazioni, e gliho « dichiarato che mi trovava nella necessità di « darne conoscenza alla Sublime Porta. Il ge- « nerale non mi ha fatto opposizione a questo « riguardo. Sendochè io sento quanto sia al di « là del mio potere di trattare affari che di- « pendono dalla decisione delle due potenze, mi « affretto da parte mia di fare un rapporto a « V. E. onde nella sua saggezza risolva quanto « giudicherà utile. Aggradisca ecc. ecc. »

Lettera del console generale russo a Bucharest, sig. Katsschewski, al principe di Moldavia in data 23 giugno.

« Ho l'onore d'inviare confidenzialmente a « V. A. la qui acclusa copia di un dispaccio « che il sig. conte di Nesselrode, cancelliere « dello Stato, indirizzavami in data 3 giugno. « Principe, Ella vi vedrà le istruzioni le più « precise che dovrà seguire in ragione dell'oc- « cupazione dei Principati fatta dalle truppe « imperiali verso la Porta ottomana, come pure « i provvedimenti che dovrà prendere per so- « spendere il tributo che la Moldavia ha pagato « fin oggi al governo ottomano.

« Invitandola ad eseguire gli ordini di S. M. « I. contenuti nel dispaccio che le invio, ho « l'onore ecc. »

Cina. — Lo *Standard* annuncia in questi termini la occupazione della città d'Amoy per parte degli insorti cinesi.

« Le notizie della Cina sono piuttosto favorevoli questa volta. Il partito patriota è dappertutto vittorioso. L'ultimo trionfo dei patrioti fu la presa di Amoy, l'uno dei cinque porti aperti al commercio straniero. È Amoy una grande città situata a 25 gradi incirca, latitudine settentrionale, poco più di 400 miglia al nord-est di Canton, e poco meno di 800 miglia di Shanghai, che si può considerare qual quartiere generale della rivoluzione, tanto si è il movimento propagato nelle più lontane provincie. »

Altri giornali dicono che i vincitori hanno presi tutti i necessari provvedimenti, perchè niun pregiudizio venga recato agli stranieri.

VARIETA'.

CONFERENZE SULL'ISTRUZIONE TECNICA.

Le Conferenze X.a, XI.a, XII.a trattarono del Corso secondario tecnico. Se la pubblicazione del seguente sunto di processo verbale che doveva effettuarsi entro il mese trascorso, venne cotanto ritardata, la Conferenza non ne ha alcuna colpa, bensì la malattia che afflisse finora il sottoscritto relatore.

Il Corso secondario deve comprendere tutte quelle dottrine che sono necessarie a chi voglia dedicarsi all'esercizio della maggior parte delle industrie, ed agli impieghi amministrativi di qualche importanza, o voglia passare al Corso superiore tecnico, od al matematico universitario.

Fin da principio si distinse l'industria in tre classi: l'agraria, la manifatturiera, e la commerciale. La Conferenza non si occupò per ora della prima, e tracciò un programma ragionato di studi per le due ultime, ben inteso che quanto si dice per l'industria commerciale vale anche per le carriere e gli impieghi amministrativi.

Il Corso venne perciò diviso in due classi, il corso industriale propriamente detto, ed il commerciale: la Conferenza stabilì che dovessero durare tre anni.

Una parte dell'insegnamento è comune ad ambidue i corsi, e comprende l'istruzione morale e religiosa,

lo studio della lingua italiana e della francese,
lo studio degli elementi di economia pubblica,
quello degli elementi d'algebra,
il complemento delle nozioni di disegno e di calligrafia.

Le parti non comuni comprendono: per il Corso industriale il complemento di geometria, con alcune nozioni d'algebra applicata alla geometria,

lo studio degli elementi di fisica, meccanica, chimica e storia naturale,
quello di geometria descrittiva.
E per il Corso commerciale:
lo studio delle lingue inglese e tedesca,
quello della geografia e della statistica commerciale,
la contabilità e tenuta dei libri,
il complemento di economia pubblica,
lo studio della tecnologia.

Queste materie furono divise nel modo seguente:

Corso Industriale.

Istruzione morale e religiosa tutti gli anni nei giorni di vacanza.

I.o anno. — Letteratura italiana; Grammatica francese; Elementi d'algebra, e complemento di geometria; Complemento di disegno lineare, ed Elementi di geometria descrittiva; Calligrafia.

II.o anno. — Letteratura italiana; Lingua francese; Elementi di fisica; Elementi di meccanica; Complemento di geometria descrittiva; Calligrafia.

III.o anno. — Letteratura italiana; Esercitazioni di lingua francese; Elementi di economia pubblica; Elementi di chimica; Elementi di storia naturale; Applicazioni del disegno all'industria.

Corso Commerciale.

Istruzione morale e religiosa tutti gli anni nei giorni di vacanza.

I.o anno. — Letteratura italiana; Grammatica francese; Geografia e Statistica commerciale; Elementi d'algebra; Contabilità e tenuta dei libri; Complemento di disegno e calligrafia.

II. anno. — Letteratura italiana; Lingua francose; Lingua tedesca; Contabilità e tenuta dei libri; Elementi di Economia pubblica; Calligrafia.

III.o anno. — Letteratura italiana; Esercitazioni di lingua francese; Lingua tedesca; Lingua inglese; Contabilità e tenuta dei libri; Complemento di Economia pubblica; Elementi di Tecnologia.

E trattando in particolare di ciascuna materia si fecero, rispetto a quelle che sono comuni ad ambidue i corsi, le seguenti avvertenze:

Istruzione morale e religiosa.

Complemento delle spiegazioni ricevute nel corso elementare dei doveri morali e religiosi dell'uomo.

Letteratura italiana.

In ambidue i corsi si da uno sviluppo maggiore alle descrizioni di oggetti industriali, ai racconti e dialoghi famigliari procurando sempre che gli alunni si esprimano nei modi schietti e liberi di una lingua viva e non convenzionale. Si farà loro gustare i migliori fra i nostri classici prosatori e poeti e si eserciteranno nello scrivere racconti storici e biografie degl'Italiani più benemeriti della patria per continuare così in qualche modo l'insegnamento della storia. Nel corso commerciale in ispecie si eserciteranno pure gli allievi nello stendere lettere commerciali.

Elementi di Economia pubblica.

In essi si daranno le nozioni fondamentali sulla produzione e sulla distribuzione delle ricchezze, facendole seguitare dalla illustrazione della legislazione economica patria. In fine si daranno pure alcune lezioni di diritto costituzionale nelle quali si spieghino o commentino le leggi fondamentali dalle quali il paese vien retto sotto il presente Statuto.

Elementi d'Algebra.

Si addestrino gli allievi nelle operazioni algebriche fondamentali sugli intieri e sulle frazioni, nella risoluzione delle equazioni di primo e secondo grado e nel maneggio delle progressioni e proporzioni, istruendoli convenientemente nelle teorie dei radicali e delle potenze, dimostrando le leggi del binomio di Newton col sussidio delle combinazioni e permutazioni che loro poi serviranno ad altri usi, e abituandoli ai calcoli spediti che si ottengono coll'uso dei logaritmi. Nel mentre che l'insegnamento sarà eguale per ambidue i corsi, potrà però il professore nei problemi che dà agli allievi da sciogliere fuori di scuola aver riguardo alle tendenze dei giovani trattando in essi di cose commerciali o di calcoli industriali a seconda del caso.

Complemento delle nozioni di disegno lineare.

Nel primo anno di ambidue questi corsi si completeranno quelle cognizioni di disegno lineare che vennero insegnate nel corso elementare. L'attenzione del professore dovendosi portare successivamente sul lavoro di ciascun allievo può e deve esercitarli tutti nel medesimo tempo, dando a disegnare gli oggetti più convenienti a quell'industria a cui si dedica ciascuno di essi.

Rispetto alle materie particolari al corso industriale si fecero le seguenti osservazioni:

Complemento di geometria.

S'incominci collo sviluppare maggiormente l'insegnamento della geometria piana e solida che si diede nel corso elementare, e si passi ad insegnare coi metodi puramente geometrici la trigonometria piana e le sezioni coniche. Si diano pure alcune elementari nozioni di Algebra applicata alla geometria in quanto serve a rappresentare graficamente le leggi della variazione delle grandezze.

Elementi di fisica.

Premesse le necessarie cognizioni sulle proprietà essenziali e generali della materia, nelle quali si comprenderà la gravità per esporne in breve le principali leggi, si tratti del calorico, del magnetismo, dell'elettro-magnetismo e della luce; infine si diano alcuni cenni di metereologia. Di questi vari rami si accennino le principali applicazioni all'industria.

Elementi di meccanica.

Questi elementi si insegnino non come parte della fisica, ma separati affatto coi metodi generali di cui si vale questa scienza quando è trattata a parte. Si diano i principii fondamentali della statica e della dinamica e le più semplici applicazioni di meccanica industriale. Si diano pure le principali teorie dell'idraulica, acciò gli allievi abbiano conoscenza anche dei motori che agiscono clola forza delle acque, tanto abbondanti e tanto trascurate nel nostro paese, e sappiano al caso consigliarne opportunamente l'uso e metterli in pratica.

Elementi di chimica.

Incominciando l'insegnamento di questi elementi col dare alcune nozioni generali sulle grandi classi in cui si possono dividere i corpi si tratti dei corpi principali semplici e composti, minerali ed organici lasciando in disparte quelli che non hanno alcuna applicazione nell'industria ed ordinandoli non tanto a seconda di un sistema scientifico rigoroso, quanto giusta il metodo più atto a sviluppare convenientemente la parte applicata.

Elementi di storia naturale.

Aiutata dalla fisica e dalla chimica si occupi questa parte d'insegnamento nello studio dei corpi che sono di maggior uso nelle industrie, e vengono presi dai tre regni della natura; e se ne insegnino le principali applicazioni alle industrie ed all'igiene dell'uomo e degli altri animali.

Geometria descrittiva.

Posta sopra basi scientifiche per quanto riguarda le proiezioni ortogonali del punto delle linee dei piani ed i problemi relativi, prosegua nei modi più semplici ad insegnare la rappresentazione dei poliedri, dei corpi che sono più in uso nelle industrie, e delle loro principali penetrazioni. Infine si facciano applicare le teorie apprese nel levare la pianta delle macchine o di altri oggetti industriali, ed a rappresentarli in tutte le posizioni.

E finalmente per le materie particolari al corso commerciale si osservò quanto segue;

Geografia e statistica commerciale.

Il professore di geografia mostrerà all'allievo la posizione delle principali città in cui fioriscono le industrie che ci forniscono le manifatture, di quei luoghi che producono in abbondanza le materie prime di cui si serve l'industria del nostro paese, dei porti, delle linee principali di navigazione, delle grandi strade commerciali ecc. Parlando dei vari mercati dirà quali siano i prodotti che si possono portare e quali abbondano nei paesi in cui sono tenuti.

Contabilità e tenuta dei libri.

Nella contabilità commerciale ed amministrativa e nella tenuta dei libri si addestrino gli allievi in tutti e tre gli anni, se dopo la dimostrazione delle teorie si passi alla loro pratica applicazione dando a ciascun allievo da tenere realmente i libri di una ditta fittizia di commercio la quale fa le sue operazioni colle altre ditte fittizie dei suoi condiscepoli. In tal modo si propose di insegnare questa parte importante della scienza commerciale quell'instituto torinese di commercio e d'industria che ha per presidente il conte Camillo Cavour e per direttore il deputato Rosellini e non perdona nè perdonerà a spese ed a cure acciò l'insegnamento che in esso si dà riesca poi compiuto e realmente giovevole.

Complemento di economia pubblica.

In questo insegnamento speciale si tratterà principalmente della circolazione, del credito e delle banche, adattandolo alle presenti condizioni del nostro paese.

Tecnologia.

La conoscenza delle principali materie prime che si trovano nel commercio, delle loro proprietà più importanti, dei segni che ne dimostrano la buona o cattiva qualità, dei mezzi coi quali si può riconoscere se sono falsificate, e degli sperimenti coi quali la scienza insegna a determinare quanta parte contengano di materia utile e perciò a fissarne il prezzo, formano l'oggetto di questo insegnamento. Vengono ad esso in aiuto necessariamente alcune nozioni di fisica e chimica, le quali si daranno di mano in mano che si trovano necessarie.

Della parte agraria del corso secondario si tratterà nella seconda sessione delle conferenze che avrà principio coll'anno accademico prossimo e per la quale si preparano i membri con alcuni studi particolari, e così si potrà continuare nella via incominciata e raggiungere almeno in parte lo scopo prefisso.

Quanto prima si darà il resoconto della conferenza XIII che trattò di argomenti scientifici, e chiuse la prima sessione.

Per la Conferenza
Il Relatore Ing. P. CONTI.

FATTI DIVERSI.

— MONUMENTO A C. BALBO. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il 6 elenco dei soscrittori a questo monumento. La cifra delle soscrizioni importa finora la somma di ll. 3,780.

— ARRIVI. — È giunto in Torino, di ritorno da Pesio, il conte Camillo di Cavour, presidente del consiglio dei ministri.

— EREDITÀ. — Il signor Ignazio Baldracco è invitato a presentarsi al ministero degli affari esteri per ritirare documenti riflettenti la morte del suo fratello Giocondo Baldracco, resosi defunto in Lima (Perù). (*Gazz. Piem,*)

— CEREALI. — Scrivono da Arona alla *Gazzetta Piemontese.* « Ieri, giorno di mercato, correva voce che qualche manifestazione dovesse accadere nella nostra piazza pretestando la carezza delle granaglie, e nel timore di maggiori danni per la libera esportazione di esse alla Svizzera.

Infatti verso le ore 9 1[2 alcuni drappelli di contadini e montanari convennero sulla piazza del mercato formando dei gruppi e gridando contro la carezza del grano, ponendo in qualche agitazione i tranquilli cittadini di Arona.

Fortunatamente le autorità politiche e militari, poste in avvertenza da alcune vociferazioni sparse il giorno innanzi, avevano preso gli opportuni concerti, ed accorsero preste e risolute a dissipare quel tentativo, il quale, mercè lo zelo della vigile arma dei R. carabinieri, ed il concorso della milizia nazionale, andò compiutamente fallito.

Il fatto venne denunciato al R. fisco.

— FERROVIA DI BRA. — Il municipio di Bra, previe le ottenute superiori autorizzazioni, divenne il 14 corr. all'instromento d'obbligazione verso la ditta fratelli Gandell, del premio alla medesima concesso per la costruzione ed esercizio della ferrovio da Bra a Cavallermaggiore, e con successivo atto dello stesso giorno la prefata ditta costituiva per tale oggetto una nuova società, il tutto a termini dell'instromento del 15 giugno prossimo passato, col quale l'antica società della detta ferrovia aveva ceduto alla ditta Gandell ed alla Società da essa costituenda li suoi privilegi ed oneri portati dalla legge di concessione dell'11 luglio 1852.

In seguito a tali atti si porrà mano al pronto tracciamento definitivo della linea ed agli occorrenti lavori nel tempo prefisso dal capitolato governativo, sicchè nel breve giro di un anno sarà questa ferrovia ultimata e posta in esercizio.

Nel rendere pubblico un avvertimento che corona felicemente gli sforzi del municipio promotore, prova questo il bisogno di tributare alla ditta fratelli Gandell ed a' suoi agenti ben meritati elogi per la somma lealtà, rettitudine ed esattezza con cui aprirono e condussero sino al termine le trattative, e per le maniere nobili e schiette del loro procedere, le quali cose se porgono al municipio un' arra solenne del futuro puntuale eseguimento dei patti e condizioni stipulate, legano a vicenda il municipio stesso a dare in ogni occorrenza alla Ditta Gandell testimonianze di corrispondente trattamento.

— ASSOCIAZIONE AGRARIA. — Programma dei premii da distribuirsi dal congresso agrario che si terrà in Chiavari il 13, 14, 15 e 16 ottobre 1853.

Prima categoria. — Concorso generale.

Olivicoltura. — 1° Una medaglia d'oro di gran dimensione. — All'autore della miglior memoria intorno al metodo più conveniente di piantare e coltivare gli ulivi e di raccoglierne i frutti, non che di estrarne l'olio, giustificandola con pratiche dimostrazioni.

Viticoltura. — 2° Una medaglia d'argento dorato di gran dimensione. — Una medaglia d'argento di piccola dimensione. — All'autore della migliore memoria che esporrà i metodi più convenienti di coltura delle viti tanto nella pianura quanto sui colli, indicandone i vantaggi relativi all'uno e all'altro metodo, dimostrati con pratiche applicazioni.

Enologia. — 3° Due medaglie d'argento dorato di gran dimensione. — A chi presenterà la miglior qualità di vino di lusso, sia rosso che bianco, prodotto nella sola parte continen-

tale del regno, e proverà di averne fabbricato una quantità sufficiente, non minore però di 100 litri, per essere posta in commercio.

NB. Il premio sarà dato, a pari qualità, a quegli che ne presenterà una quantita maggiore, e di data anteriore.

Seconda categoria. — Premi riservati alla provincia di Chiavari.

Moralità. — 4° Due premii di lire 50 caduno. — Ai coltivatori capi di casa che avranno dimostrato maggior impegno e solerzia nel procurare ai proprii figli il benefizio dell'educazione religiosa e morale, e della pubblica istruzione elementare appropriata alla loro condizione, col far loro frequentare specialmente la scuola tutto l'anno.

5° Due premii di lire 50 caduno. — Ai fittaiuoli, coloni, mezzadri, che colla loro famiglia coltivino da più lungo tempo lo stesso podere, ed abbiano sempro posto il maggior zelo, la massima esattezza e fedeltà nello adempiere i loro impegni.

6° Due premii di lire 25 caduno. — Ai servi di campagna che si saranno maggiormente distinti per affetto ai loro padroni, docilità, solerzia ed intelligenza nei lavori, ed avranno usati modi più mansueti nel governo del bestiame.

NB. Si potrà tener conto anche della continuazione del servizio presso lo stesso padrone.

7° Premio di lire 40. — A quella massaia, o contadina, madre di una famiglia di coltivatori, che si sarà maggiormente distinta con una condotta esemplare, con l'ordine, l'economia e la nettezza tenuta nel governo della casa, dei filugelli, del pollame e simili.

Bestiami. — 8° Due medaglie d'argento dorato di gran dimensione — Al coltivatore che nel governo di un podere avrà saputo introdurre ed utilizzare la quantità e la specie più conveniente di bestiame di rendita.

NB. Gli aspiranti a questi premi dovranno presentare un quadro contenente il numero e la spiecie del bestiame, ed indicare la qualità e l'economia dei prodotti di questo.

Concimi. — 9° Due medaglie d'argento dorato di gran dimensione. — All'autore del miglior metodo per aumentare la quantità degli ingrassi o concimi, per facilitarne la formazione e la buona applicazione, dimostrando un aumento proporzionato nel prodotto, specialmente degli uliveti, col minor dispendio dei proprietarii.

Si terranno in conto speciale le indagini sull'uso del sale od acqua marina come concime od ammendamento.

Imboschimento. — 10° Medaglia d'oro di piccola dimensione. — A colui che avrà almeno da quattro anni compiuti, imboschito con prospero successo una maggior superficie di terreno montuoso prima inculto; indicando il metodo di piantamento e di successivo governo da lui adottato.

Arboricoltura. — 11° Medaglia d'argento dorato di gran dimensione. — Medaglia d'argento di piccola dimensione. — A chi avrà piantato, durante l'ultimo quinquennio, nelle terre da lui coltivate e proporzionatamente all'estensione delle medesime, una maggior quantità di gelsi, castagni, salici da seggiole, canne e nocciuoli, i quali si trovino in prospero stato di vegetazione.

12° Due medaglie d'argento dorato di gran dimensione. — A chi avrà piantato durante l'ultimo quinquennio, nelle terre da lui coltivate, e proporzionatamente all'estensione delle medesime, una maggior quantità di alberi fruttiferi della miglior qualità, adatti al suolo e clima della provincia, i quali si trovino in prospero stato di vegetazione.

N.B. Le domande di concorso dovranno indicare, oltre il luogo della piantagione, il numero approssimativamente delle piante, l'estensione dei poderi coltivati, ed i metodi di coltura.

Prati. — 13° Due medaglie d'argento dorato di gran dimensione. - Due medaglie d'argento di piccola dimensione. — A chi dimostrerà con fatti la convenienza o non della sostituzione dei prati artifiziali all'attuale coltura delle viti e del granone nella provincia di Chiavari.

Enologia. — 14° Medaglia d'oro di piccola dimensione. - Medaglia d'argento dorato di gran dimensione. — A chi presenterà la miglior qualità e la maggior quantità di vino di consumazione comune nella provincia, fabbricato e conservato ottimo, con che però la quantità esistente non sia minore di 500 litri.

Avvertenze. — Ai premii della prima categoria possono concorrere indistintamente tutti i regnicoli, mentre a quelli della seconda possono solamente concorrere i coltivatori della provincia di Chiavari.

Il Congresso potrà ai premii proposti aggiungere quel numero di menzioni onorevoli che giudicherà opportune.

Potrà pure il Congresso accordare premii di minor valore invece dei premii proposti, accrescendone anche il numero, sempre però nei limiti del valore del premio assegnato nel programma, e senza stornarli da un numero all'altro del programma medesimo.

Tutte le domande dei concorrenti ai premii enunciati in questo programma, devono essere corredate dei necessari titoli giustificativi, e trasmesse in un coi medesimi, franche di porto, alla Segreteria della Società economica di Chiavari prima del 28 settembre prossimo.

Torino li 30 giugno 1853.

PLEZZA *pres.* — FERRATI *segr.*

Programma delle operazioni del Congresso.

12 ottobre. — Apertura dell'ufficio d'ammessione.

Primo giorno, 13 ottobre. — *Mattino.* Riunione dei socii nel luogo del Congresso (ore 9). Messa. Inaugurazione del Congresso. Nomina della Direzione e degli aggiunti ai Comitati. — *Ore pomeridiane.* Riunione e lavori dei Comitati. — *Sera.* Conferenze agrarie.

Secondo giorno, 14 ottobre. — *Mattino.* Lavori dei Comitati. Visite alle campagne. — *Ore pomeridiane.* — Adunanza generale per deliberare sulle relazioni dei Comitati che saranno pronte. — *Sera.* Conferenze agrarie.

Terzo giorno, 15 ottobre. — *Mattino.* Lavori dei Comitati che non hanno ancora fatte le loro relazioni. Visita dei pubblici stabilimenti. — *Ore pomeridiane.* Adunanza generale per deliberare sulle rimanenti relazioni dei Comitati. — *Sera.* Conferenze agrarie.

Quarto giorno, 16 ottobre. — *Ore pomeridiane.* Funzione religiosa. Distribuzione solenne dei premii. Chiusura del Congresso e delle conferenze agrarie.

Torino, 30 giugno 1853.

Il presid. PLEZZA. — FERRATI *segr.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia. — Scrivono dalla Spezia in data del al *Corr. Merc.*

« Iersera (16) ebbe luogo la festa da ballo offerta dagli Americani del *Cumberland* alla Regina regnante. Riuscì splendidissima, compitissima, a dispetto del mare, della pioggia, e dei tuoni. La sala da ballo era la coperta della nave, con cielo e pareti di bandiere unite insieme bellamente: qua e là fasci d'armi, a guisa di trofei, servivano da candelabri: in ogni luogo erano frammischiate le insegne italiane e le americane, e nel più onorevole stava la bandiera del nostro Stato. Vi assistevano alcuni dei principali della Corte, tutti i magistrati, tutti i nostri uffiziali di terra e di mare, centinaia di cittadini d'ogni parte d'Italia, e circa cento signore. Vi posso dire che apparve una vera dimostrazione d'affetto fra i due Stati che sotto forme diverse tengono alzato e rispettato il vessillo della libertà.

« Non il menomo inconveniente da turbare quella esultanza affettuosa: e mancherebbero le parole a rimeritare delle debite lodi le infinite e finissime cortesie e la magnificenza cordiale degli Americani. Le danze cominciarono alle 8 di sera e finirono alle 4 1|2 del mattino del giorno appresso. Fra gli Americani era guardato con ispeciale attenzione il bravo comandante del *S. Luigi* giunto ieri mattina in golfo. »

Genova, 18 *agosto* Mentre sta per cominciare un giudizio sull'investimento del *Govèrnolo* all'isola *S. Maria*, abbiam creduto dover sospendere ogni ulteriore commento sul fatto, aspettando la decisione del Consiglio a ciò nominato il quale (secondo corre voce) sarebbe composto dei signori vice-ammiraglio Albini, contramm. Mameli e d'Arcollières, cap. di vascello La Rochette e Millelire, oltre l'uditore. — Dobbiamo però notare, a completa esattezza dei nostri racconti sul fatto, che l'investimento non accadde già, come si disse, sopra una secca nelle adiacenze della suddetta isola, ma nel prolungamento sottomarino d'un capo dell'isola: detto *Capo di preda*, e rimane da vedere a qual distanza precisa dal capo medesimo. (*Corr. Merc.*).

Cuneo, 18 *agosto.* — Ieri verso le ore otto di mattina, l'illustre presidente dei ministri conte Cavour, ed il primo ufficiale degli affari interni avv. Castelli arrivarono alla bellissima villa del cav. Audifredi. Rimasero oltre modo maravigliati dell'esito floridissimo ottenuto dal rinomato bacologo Audifredi nella coltivazione del gelso, e furono larghi di giuste e meritate lodi verso l'uomo che contribuì potentemente a favorire in Piemonte la sericoltura. Alle due pomeridiane raccoglievansi col deputato di Cuneo, col consiglio delegato municipale, coll'intendente, col comandante di piazza i membri preaccennati a gentile e splendido banchetto offerto dallo stesso cav. Audifredi nella sua villa, di cui furono la gaiezza e la cortesia il principale condimento.

Dopo pranzo il presidente dei ministri accompagnato dal primo ufficiale degli affari interni e dal cavaliere Audifredi si recava in Cuneo, e ricevette nel recarsi al palazzo civico dal popolo accorso in gran numero segni di simpatia. — Intanto, mentre che il presidente dei ministri riceveva le visite delle varie deputazioni nella sala municipale, la brava musica della guardia nazionale suonò varie bellissime sinfonie. Dopo il teatro il presidente dei ministri ritornò nella gran sala superbamente illuminata del palazzo municipale per assistere ad un'accademia vocale ed istrumentale, alla quale conveniva una scelta adunanza composta del fiore dei cittadini e di molti ufficiali dei bersaglieri, e rallegrata da una bella corona di gentili signore. (*G. delle Alpi*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze, 16 agosto.

Il dispiacere di non leggere i nostri giornali liberali mi è solamente un pochino compensato dal piacere di non vedermi più innanzi la *Maga*, che sotto colore di liberalismo, offende e rende odiosa la libertà. Quanti vengono qui dal Piemonte parlano con disprezzo di questo giornale, e degli altri pochi, i quali somigliano a lui più o meno. Sento invece che molti parlano con piacere delle esorbitanze e calunnie della *Campana* e consorti: e dicono, così sta bene, che gli organi dell'assolutismo inviliscano, insozzino colle proprie mani il loro vessillo. Vi ho già detto che i nostri giornali liberali qui non arrivano, nè se ne possono stampare di consimili; pure sembra a questo governo che ci sia ancora troppa larghezza di stampa, e sta elaborando una nuova legge, cioè sta preparando museruole e catene. Dicesi che il Papa e il re di Napoli c'entrino più dell'Austria nelle carissime rinculate dell'arciduca di Pitti. L'amnistiato o esiliato delle Murate, oggi parte e domani va, ma poi resta sempre là.

Gli ultimi mandati via di qui dopo una prigionia di dieci mesi, dimostrata ingiusta, furono un Catolfi ed un Manzini, sudditi del Papa. Qui in Toscana vengono ogni dì dagli Stati del beatissimo notizie di nuovi arresti, della scoperta di vari comitati repubblicani dovuta alla delazione di un M.... che n'aveva speciale conoscenza. Oltre a ciò si narra, che si stiano quasi direi *scritturando*, come si fa per le compagnie di canto o di ballo, compagnie di ladri e di assassini che incominceranno le loro *fatiche* terminati non già i raccolti, ma il tempo del raccolto che in questo anno non lascia raccogliere nulla. Capisco che colà in compenso di ciò hanno i Tedeschi, i Francesi, e l'indipendente e pio Pontefice, ma per me non vado innanzi, e di qui ad un mese me ne torno nell'eretico Piemonte dove non sono tutte queste belle e buone cose. G. P.

Svizzera. — L'11 agosto è stata conchiusa in Losanna una convenzione fra i deputati della Sardegna, del Vallese e di Vaud, colla quale è concertato che la strada da Martigny ad Aosta sul Gran S. Bernardo, con un tunnel per il colle di Menouve, sia compiuta in cinque anni. La Sardegna si assume la costruzione sul suo territorio, il Vallese la strada sino al tunnel, e Vaud promette di fornire 200 mila franchi, riservandosi di procacciare gli altri 200 mila da altri Cantoni interessati e dalla Confederazione. Il governo di Vaud ha già sancito questa convenzione.

Berlino. — Il *Tempo* del 13 corrente agosto contiene il seguente articolo semi-officiale:

Il barone di Canitz e Dallwitz, che fu in questi ultimi tempi ministro residente prussiano presso le corti di Darmstadt e Nassau e la città libera di Francoforte, e che rimpiazzava attualmente per interim il nostro inviato a Vienna, fu definitivamente nominato ministro della Prussia presso la corte di Torino.

Principati Danubiani. — Scrivono da Belgrado che il partito russo vada acquistando ognor più terreno. Corre voce che il principe sia intenzionato di rinunziare. Dicesi che il presidente del consiglio abbia consigliato il principe Alessandro di spedire una deputazione allo Czar, onde racquistarsi la benevolenza, ma che il principe non abbia accettato questo consiglio. Il governo ha ordinato che tutti i cannoni, ad eccezione di quattro, le munizioni di guerra e le casse siano trasportate nell'interno del paese. Il ministero dell'interno emanò un appello, con cui invita tutti gli uomini abili a portar le armi, a munirsi di tutto il necessario per la guerra (Com'è noto, esiste a Belgrado una milizia nazionale). A tutti i militi congedati fu dato l'ordine di recarsi ai luoghi destinati in caso venissero chiamati. Le truppe furono poste sotto il comando di Knicanin, il quale assumerebbe il comando in capo in caso d'un conflitto. Il corrispondente del *Lloyd*, da cui togliamo queste notizie, non crede probabile una guerra, ma dice essere vantaggioso il tenersi pronti. Dal confine valaco annunziasi che i Turchi lavorano con indefessità intorno ai loro trinceramenti, o meglio che li fanno lavorare, giacchè la sola popolazione è costretta ad eseguire quei lavori.

Dispaccio elettrico

Parigi, 19 *agosto, ore* 10 *min.* 30.

L'imperatore parte soltanto domani alla volta di Dieppe.

I ministri della guerra e del commercio si sono assentati per presiedere i Consigli generali.

Costantinopoli, 8 *agosto.* — Le proposte spedite da Vienna il 2 non sono arrivate.

L'Austria avrebbe, per quanto dicesi, deciso di occupare la Servia. Il principe Alessandro avrebbe rifiutato, e chiamate le popolazioni in arme. Una commissione straordinaria doveva essere colà inviata dalla Porta.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 18 agosto.

1849 5 0|0 1 luglio. Mattino 97 50, 25.

Cassa di commercio e d'industria. Matt. 675.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 604. Mattino 604. 600. Id. pel 31 agosto 604.

Borsa di Genova *del* 18 *agosto.*

0|0....1850	1 genn. e 1 luglio	97	96 3|4
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	95 5|8	95 1|2
4 0|0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	995	
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	985	
5 0|0.......Toscana	1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca			
Aconto di Genova e Torino		5 0|0	

Borsa di Parigi *del* 18 *agosto.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	80 90	80 60	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	105 »	105 15	
» 1853 3 0|0	65 75	66 »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	98 »	97 75	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Siamo invitati a pubblicare la seguente dichiarazione:

« Ho letto con sorpresa nel pregiatissimo suo giornale delli 10 corrente agosto (nella parte degli annunzi) un avviso di richiesta del comune di Rocca-Grimaldi di un medico e chirurgo, con invito agli aspiranti di dirigersi al segretaro di quel luogo.

« Perchè il pubblico non sia preso a gabbo, come già successe colle lettere ricevute in proposito, mi trovo in dovere di pregare V. S. Ill.ma a far noto per mezzo dello stesso suo giornale, che fin ora la comunità è bastantemente provveduta di simil soggetto, e non si trova autorizzata a conchiudere verun accordo con chichessia, maravigliandosi come siasi trovata persona che abbia così francamente osato di servirsi del di lei mezzo per una simil richiesta al pubblico, ad insaputa del sindaco, a cui spetta di provvedere in simili emergenze.

« Son persuaso del favore, e cogliendo l'occasione di porgerle i cenni di mia debole servitù, mi dichiaro

Dev.mo servitore

VINCENZO ZANCANI Sindaco.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differircono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Cassette*, 8.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE
nei Dintorni di Torino
DI
G. F. BARUFFI.
***Passeggiata III.* — TESORIER**
Prezzo Cent. 60.

DELLA ITALIA
DALLE ORIGINI SINO AI NOSTRI GIORNI
COMPENDIO
Storico Geografico
dedicato ai Giovanetti italiani
per L. ZINI.

Un volume in-12 — Prezzo L. 5.
Asti 1853 dalla Tipografia RASPI. Si vende dai principali Librai del Piemonte.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 37.ª Dispensa
(7ª *del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
illustrata da REDENTI.

AVIS.

La Légation de Belgique sera transférée à l'*Hôtel Feder* à partir du 21 courant. Les bureaux seront ouverts pour le *visa* des passeports de 12 à 2 heures.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 197.

IL PARLAMENTO

SABATO 20 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 19 agosto.

QUISTIONE D'ORIENTE.

Sebbene fin oggi non vedessimo arrivata a Parigi l'adesione formale dell'imperatore Nicola alla nota di Vienna, come si sarebbe dovuto verificare da qualche giorno, stando ai fogli che la promettevano per il 15 o 16, pure la quistione d'Oriente può dirsi che abbia fatto un passo importante a Londra, attese le spiegazioni datesi da lord Russell nella seduta dei Comuni 16 corrente.

Il passo sacramentale del suo discorso si è questo: « Il 2 agosto i termini del compromesso sono stati definitivamente fissati, e poscia accettati dalla Russia e dalla Turchia; ma prima che un tal compromesso sia del tutto ratificato, *è indispensabilmente necessario che i Principati Danubiani sieno evacuati.* Io credo che degli ordini si sono già dati a tal uopo dal generale in capo dell'armata russa; ma sino a che tali ordini non riceveranno la loro esecuzione, e l'ultimo soldato russo non avrà passato la frontiera, *la flotta inglese non si allontanerà dai Dardanelli* ».

Queste parole dimostrano che la più completa sicurezza si aveva a Londra sul ritiro de' Russi, perchè non è da supporsi che, dopo aver tanto rischiato l'onore del gabinetto e della nazione, lord John Russell entri in un sistema di millanteria che potrebbe destare la suscettibilità dello Czar e far rivivere una questione già terminata e tanto capace di agitare tutta l'Europa.

Il ministro ha dovuto in questa occasione subire da parte dell' opposizione un linguaggio ben aspro, non tanto forse quanto lo ha meritato. Non si è trascurato di dirgli che l'intento della pace si sarebbe ottenuto con più decoro del paese, se si fosse proceduto con più risolutezza; che la Francia era disposta a mostrarsi più risoluta e la freddezza del gabinetto inglese l' ha ritenuta; che la Turchia è stata sacrificata, e le si sarebbe dato un segno di più sincera amicizia, consigliandole di cedere sin da principio, piuttosto che incoraggiarla alla resistenza.

E ciò senza ancora conoscersi i termini del compromesso, giacchè il ministero non si proponeva ancora di depositare i documenti relativi a questo affare. L'Opposizione avrà ancora un migliore terreno, quando la produzione degli atti la facolterà a mostrare che il compromesso di Vienna è stato una pura e semplice adesione a tutto ciò che l'imperatore ha voluto.

La discussione è interrotta, ne' fogli d'oggi, al momento che M. Cobden prendeva la parola; ne leggeremo la fine domani.

Le notizie di Svizzera da noi riferite negli ultimi numeri di questo giornale fecero palesi ai nostri lettori le fondate speranze che ormai possiamo nutrire intorno all'esecuzione pronta della via ferrata dal Lago Maggiore a quello di Costanza, a traverso il giogo del Lukmannier. Infatti sappiamo che la potente Società inglese costituitasi al fine di assumere l'impresa di questa grandiosa linea si è già posta in intelligenze colla Società concessionaria della linea di Rorsach a Coira; e, conseguita l'approvazione dei Cantoni interessati, ha tolto sopra di sè le obbligazioni e le concessioni fatte alla Società svizzera.

I rappresentanti delle due Società debbono congregarsi il 23 corrente in Coira onde procedere alla stipulazione degli atti necessari.

Il governo nostro non rimase inoperoso in questa bisogna. Fece anzi prova di lodevole alacrità iniziando le opportune trattative, perchè le clausole imposte dal voto del Parlamento al sussidio di dieci milioni concesso alla Società intraprenditrice di questa strada fossero adempiute, e rimanesse quindi aperto l'adito ad uno stabile componimento di cose.

A compiere quest' importante affare manca tuttora la concessione del Cantone Ticino, dal Lago-Maggiore al versante meridionale del Lukmannier.

Alcune divergenze interne impedirono che nell'ultima riunione del gran Consiglio di questo Cantone la concessione chiesta dal signor Killias a nome della Società inglese venisse immediatamente consentita. Noi crediamo oggi opportuno il pigliare in esame i motivi che ritardano il buon esito di cotesta concessione.

Due progetti distinti di ferrovia si contendono la preferenza nel Cantone Ticino. L'uno dal Lago-Maggiore per Bellinzona, Biasca, Olivone ed il Lukmannier accennerebbe al lago di Costanza; l'altro da Chiasso, Lugano, Bellinzona, Biasca, Airolo ed il S. Gottardo tenderebbe a Basilea.

Ambedue queste linee volgono a paesi importanti, ambedue reclamano ingentissimo dispendio! Già fin dal 1845, allorchè una Società promotrice facea capo in Torino all'uopo di procurare la costruzione della linea del Lukmannier, una simile rivalità svegliavasi in seno del gran Consiglio ticinese. In quella circostanza opinavano saviamente i legislatori svizzeri non confondendo insieme le concessioni delle due linee, concedendo per contro la prima alla Società promotrice di Torino la quale in parte rappresentavano i signori La Nicca, Killias e Carbonazzi, e concedendo pure la seconda ad un'altra Società.

Onde poi rendere più sicura la concessione della linea del Lukmannier alla Società piemontese, recavasi a conclusione il contratto firmato in gennaio del 1847 tra il governo Sardo ed i delegati dei tre cantoni interessati S. Gallo, Grigioni e Ticino. Scopo principale di questo era l' eseguimento della predetta linea coll' onere imposto ai tre Cantoni di elargire ad una nuova Società le opportune concessioni per la costruzione della via ferrata, qualora quella che assumeva il titolo e il diritto di concessionaria venisse a decadere per ineseguimento delle assunte obbligazioni. E tale scopo fondamentale, cioè l'obbligo per parte dei Cantoni di accordare ad una seconda Società la costruzione di questa linea, ove il caso lo richiegga, risulta dall'atto stesso in cui venne a dichiararsi che tale convenzione avrebbe avuto 75 anni di durata, tale appunto essendo il termine pel quale le concessioni erano accordate.

Egli è evidente quindi che, se per parte dei Cantoni contraenti o di alcuno di essi fosse rifiutata la concessione della linea del Lukmannier alla Società che si presenta ora per costruirla, cadrebbero eziandio gli altri articoli della convezione favorevoli ai Cantoni, e principalmente quello relativo alla libera estrazione dei cereali, i quali non furono consentiti, se non in base alla concessione gia fin d' allora formulata nei surriferiti termini; tanto più nelle circostanze presenti nelle quali si ebbero già sintomi di gravi commozioni per la estrazione dei grani nei paesi che fanno capo ad Arona. Dal che potrebbe avvenire che il governo fosse trascinato dalla forza degli eventi a non permettere questa estrazione in favore di quei Cantoni limitrofi che si dimostrassero oppugnanti agli interessi commerciali del nostro Stato.

Nè certamente si adempirebbero gli obblighi assunti in quella convenzione, accordando soltanto il tronco da Biasca al Lukmannier alla Società inglese richiedente; poichè la convenzione parla sempre della linea dal Lago Maggiore a quello di Costanza. Nemmeno potrebbe sperarsi alcun sussidio dal Governo Sardo, poichè la legge già citata con cui il Piemonte accorda il sussidio di 10 milioni, pone la condizione espressa che debbasi dalla Società costrurre la linea diretta dal Lago Maggiore a quello di Costanza. E, comunque poi, il governo non potrebbe essere in grado per sua parte di concedere il *maximum* del sussidio votato nello scopo o coll' esigenza di collegare alla strada precipua che esso propugna altre linee che sono assolutamente estranee ai rapporti che esso ha debito e intendimento di promuovere; estranee inoltre al suo interesse sotto ogni aspetto.

D'altronde la Società che richiede dal Canton Ticino la concessione, non pretende menomamente che il Cantone si obblighi a non concedere la linea da Chiasso per Lugano a Bellinzona, e quella da Biasca per Airolo al Gottardo. Essa chiede soltanto la concessione della linea diretta dal Lago Maggiore al Lukmannier, siccome venne consentita nel 1845. Anzi non dissente certamente che siano inserite nel capitolato di concessione quelle avvertenze le quali servano a facilitare altre linee nel percorso di quei tratti della propria che dovessero essere comuni. Tali clausole furono inserite in molte concessioni, ed il nostro paese stesso poco tempo fa ne diede non ultimo esempio in quelle da Torino a Cuneo, e da Torino a Novara.

Egli è poi a considerarsi altresì che mai l'antico proverbio italiano *Cosa fatta capo ha* fu così vero come nelle strade ferrate.

Se ora il Canton Ticino sulla vana lusinga di poter ottenere la formazione in una volta delle sue due grandi linee di strade ferrate, ricusa o rende inaccettabile la concessione chiesta dalla Società inglese, potrà forse rammaricarsi fra breve di non aver afferrata in tempo la fortuna e attendere forse lungo tempo prima che la locomotiva traversi il suo territorio. Concedendo invece la via del Lukmannier, alla quale si porrebbe immediatamente mano, darà stimolo ad altre Società per costruire nuovi tronchi: e questi non potranno trovare opposizione dal lato della Società principale, alla quale arrecheranno come affluenti maggiori prodotti.

Noi crediamo da ultimo che le convenienze politiche e commerciali saranno saviamente bilanciate nei consigli del Ticino, e che il governo di questo cantone tenendo a calcolo la triste esperienza che da qualche tempo ha dovuto fare intorno ai suoi rapporti di vicinato, conoscerà quanto le relazioni amichevoli, sia politiche che commerciali, col Piemonte sieno pel suo paese di grandissimo interesse.

Il solito corrispondente del *Messaggere di Modena* ancora vorrebbe provarsi a rintuzzare qua e là i nostri articoli sulle condizioni dello Stato Romano. Ma, in onta alla gravità del suo stile semi-officiale, non trova mezzo di appiglio, e getta fuori dalle labbra, ora un motto faceto, che esala a lunga distanza odore di convento, ora un guaito furibondo che potrebbe anche ispirare compassione, se a tutta forza non facesse ridere. — Tant'è. Egli ha voluto mandare una replica alla recente nostra risposta. Ma l'evidenza delle buone ragioni ha dei vincoli che incatenano anco l'audacia d' un reverendissimo. Piglia dunque a schermirsi come sa e può dalle accuse gravi e dalle accuse fondate che feriscono il governo della sua casta, e, mancandogli ogni espediente invoca estremo ausilio dalla disperazione. Altra volta a quaranta rilievi e più che noi facemmo sull'inqualificabile bilancio dell' amministrazione romana si contentava di contrapporre tre meschine obbiezioni, compreso in queste un errore di data e un secondo di titoli. I nostri lettori conoscono gli argomenti e i fatti che noi fummo in grado di addurre allora contro lo scrittore della curia pontificia. Oggi s' addenta a due o tre linee del recentissimo nostro articolo, e ci fa vedere che a qualunque costo egli desidererebbe pur mordere. Ma non s'avvede nella santa ira che la bava che sparge è pei suoi velenosa, per noi no. Noi invochiamo dal suo ingenuo entusiasmo molti e frequenti sfoghi che a questo somiglino. Noi anzi amiamo che ne siano a parte i nostri lettori.

Ecco la celebre controrisposta del reverendo corrispondente del *Messaggere*:

« Il *Parlamento*, giornale, pretende di rifiutare
« una proposizione della mia corrispondenza
« dei 28 luglio, che *il turbine della rivoluzione*
« *abbia dato un fiero colpo alle finanze già fioren-*
« *tissime dello Stato Pontificio*, e afferma che il
« disavanzo del nostro bilancio è anteriore,
« potendo e dovendo riferirsi il suo principio
« al 1832 e anche ad epoca più lontana. Ciò
« è verissimo; ma il *Parlamento* dimentica che
« il turbine della rivoluzione non iscoppiò solo
« nel *quarantotto*, ma si ancora nel *trentadue* quando
« le provincie settentrionali e mediane ribella-
« rono all' autorità del legittimo Principe e
« costituirono una specie di Governo federale.
« Dimentica che dal *trentadue* al *quarantotto*,
« quantunque non siavi stata in alcuna parte
« del territorio pontificio una rivoluzione effet-
« tiva, vi furono sempre cospirazioni tenebrose,
« e ree congiure, e movimenti, e assassinii
« politici, e di tratto in tratto conati o tenta-
« tivi di sollevazione, diretti e promossi da
« quella settaria congrega che non trova loco
« nè requie, se non nel furto e nel sangue
« cittadino; il perchè il nostro Governo dovè
« mettersi in guardia e multiplicar le milizie
« a tutela dell'ordine pubblico e del legittimo
« Principato. Se quello non fu un *turbine*, che
« schiantasse le finanze, fu certo un *umor ma-*
« *ligno*, un *tarlo* che a poco a poco le affievolì,
« le corrose. Così è sempre vero che nel qua-
« rantotto, nel trentadue e nel periodo inter-
« medio di anni sedici, allo spirito rivoluzio-
« nario ora congiurante in segreto, ora pro-
« rompente all'aperto, si deve imputare la po-
« sizione presente del tesoro pontificio. »

Giudichino ora i lettori, se la mala causa del dispotismo non accieca i clericali frenetici. Noi ci limitiamo a mettere in luce le dilapidazioni del pubblico erario dall'epoca in cui assunsero un più scandaloso carattere, cioè, dal 1830 al 1853. Essi, a ricoprire la loro sciagurata amministrazione, si lasciano cadere in più pericoloso abisso. Gridano ai danni della rivoluzione, e la dichiarano da 20 anni permanente nello Stato del Papa ! ! !

Dopo aver dimostrato il vergognoso sperpero del decennio derivato da organismo che dura tuttavia e durerà finchè saranno chierici a capo d'un governo, noi accettiamo anche questa versione. Che prova essa ? Che il sistema clericale ha messo da venti anni una disgraziata provincia di tre milioni nello stato inesorabile di guerra, che quando non iscoppia a vie di fatto il furore popolare freme appunto in *congiure*, in *cospirazioni*, in *movimenti*, in *conati*, in *assassinii politici*, che due armate straniere appena bastano coll'apparecchio di patiboli e condanne tremende a tenerlo in freno, che l'odio contro il mal governo della Curia è spinto al segno da trascendere fino alle vie del delitto, che la casta governante per esistere ha bisogno di rovinare la finanza per cingersi di satelliti, e di opporre a quante sono braccia di cittadini tante baionette spiegate. E sono venti anni che questo violento stato di cose perdura. E ce lo narrano essi medesimi i chierici! ce lo confessano ! Noi non possiamo che pigliar atto di queste dichiarazioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 16 agosto.

Il governo inglese sembra fermamente determinato a sopprimere quei che qui si chiamano « botteghini da scommessa, » *betting offices.*

Tutti sanno che fra i più favoriti divertimenti nazionali in Inghilterra si contano le corse dei cavalli. Oltre le grandi corse di Epsom, d'Ascot e d'altri luoghi a cui accorre tutta Londra, oltre quelle di Doncaster e di Newmarket, frequentate da tutti i signori e signore da ogni parte dell'isola, ogni città di provincia e borgata ha il suo stadio, *race course*, e la sua corsa annua che corrisponde alla sagra o fiera dei nostri paesi.

Fin qui non v'è male. È divertimento maschio e vigoroso: tende a migliorar le razze dei cavalli, e ad educare forti ed arditi cavalieri: ma fra gli spettatori vi sono molti che si curano poco di razze di cavalli o di destrezze equestri, e fra loro, secondo natura inglese, nasce desiderio di scommettere sulle probabilità dell'esito della corsa che passa loro dinanzi. Così per esempio: corre un cavallo bianco, ne corre un baio, un morello, un castagno. Si comincia a gridare: « Scommetto che arriva primo il baio! » « Va dieci, va cento ghinee che il castagno vince la corsa! ecc. ecc. » I signori traggono il taccuino di tasca, notano le poste, e così s'obbligano alla scommessa: la corsa si fa e chi perde paga. Questo si chiamerebbe scommettere di primo impulso e anche fin qui non vi sarebbe gran male.

Ma osservate quel cavallo baio: si chiama Saladino. È figlio di Maleck adel, nipote di Emir Hassan, pronipote di Soliman Bey ecc. ecc. è stato allevato da quel famoso *hippagogo*, sarà cavalcato da quel celebre *jockey* o cavaliere; viene perciò preceduto da una riputazione strepitosa: sei mesi, un anno prima che esso apparisca sul campo, prima che se ne sia fatta prova, dal sangue, dall'età, dall'educazione, e da cento altri dati, si augurano la velocità e la forza del cavallo, si giudica di quel che può fare, si scommette sulla sua probabile riuscita.

Così dunque si sa che alla gran corsa di Epsom, chiamata il Derby, per esempio, correranno i tali, tali e tali cavalli. Se ne annoverano tutte le qualità e condizioni, se ne discutono i meriti, e si scommette: e quando finalmente viene la corsa, ciascun cavallo si porta in groppa centinaia e migliaia di lire sterline.

Si fa la corsa, e centinaia e migliaia di lire sterline passano « da colui che perde a colui che vince. »

Capirete così che si può scommettere anche da chi non va alle corse: che la corsa diventa una gran lotteria a cui si mettono le poste per tutte le parti del regno, e di cui si fa l'estrazione alla corsa stessa. Per tutta Londra e per l'isola, da pochi anni in qua si erano aperti botteghini: vi erano i nomi di tutti i cavalli che dovevano correre, le loro genealogie, qualche volta le loro biografie, con ogni ragguaglio delle loro prodezze.

Venivano i gonzi, i mariuoli, gli sfaccendati: si discorreva, si discuteva, si scommetteva: a forza di ciarle, a forza di citare esempi di persone che avevan fatta fortuna a forza di scommesse, si scaldavano le teste deboli; v'era chi impegnava fino al letto e le stoviglie di casa, chi rovinava sè e la famiglia: vi eran servi che rubavano ai padroni, per aver di che pagar le poste. In somma era il lotto, nè più nè meno: dopo tanti sforzi per bandire il lotto da questi paesi, e dopo tanti anni di riuscita, ecco che la stessa peste ricompare sotto altre divise, sotto altro nome, e il popolo cieco perde le sue abitudini sobrie ed industriose, spera di far fortuna a vapore, e si rovina.

Ora, al rimedio! I botteghini da scommessa sono un male generale deciso, riconosciuto: dunque si chiudano.

Ma e la libertà individuale! ma e l'inviolabilità di domicilio! La libertà deve essere un mezzo e non un fine. Qualunque libertà non tende a rendere gli uomini migliori è licenza. Noi cerchiamo di richiamare il popolo dai suoi sviamenti coll'educazione e col consiglio: quando questi non giovino, è anche principio di libertà l'usare la forza. Questi botteghini da scommessa erano divenuti un male terribile; avevan dato origine ad una delle più cieche manie di questa età; oltre la solenne pazzia di scommettere affatto, di scommettere su cose che il popolo non intende, a cui non s'interessa; giacchè, come vi ho detto, di mille che scommettevano non ve n'eran due che andassero alla corsa — vi erano poi intrighi senza fine, giacchè i padroni dei botteghini, i *jockey*, e persino alcuni dei padroni dei cavalli che dovevan correre lo stadio, erano imbroglioni di primo ordine, capaci di affamare o di azzoppare un cavallo, per fargli perdere la corsa a bella posta, contro ogni aspettativa, e a gran danno di chi aveva scommesso per esso, capaci di raggiri, di sorprese e di gherminelle, di cui non si ha idea in altri paesi. — In somma il male era sì grande, che lo stesso lotto romano o toscano con tutti i suoi sogni di donnicciuole, colla benedizione del prete, con tutte le sue sciocchezze e tutte le sue iniquità, non portava a tanta demoralizzazione, a tante soperchierie.

L'anno scorso già furon chiusi, a forza, centinaia di botteghini; ma quelle eran misure locali e municipali, e riguardavano alcune parti di Londra: ora si sente che il male è generale e generale pure deve essere il rimedio. Perciò il governo mette innanzi alle Camere un progetto di legge, per la soppressione assoluta, universale ed immediata di tutti i *betting offices* e la legge è subito adottata. Non si vuol già, perchè non si può, impedire ad alcuno di gettare il suo come vuole: non sono le scommesse che si vogliono abolire, ma solamente i botteghini. La scommessa tra uomo e uomo è come il giuoco d'azzardo tra pareti domestiche: è male, non di natura che la legge vi possa por mano. D'altronde non porta seco il male molto maggiore della tentazione e dell'esempio. Alcuni però già mormorano della legge come di cosa parziale, che si oppone ai piaceri del povero, e chiude un occhio al vizio del ricco: ma l'obbiezione è assurda. La legge è giusta ed uguale per tutti. Vi era in Londra un gran bottegone da scommesse *Tattersall's*, un luogo dove si vendevano cavalli all'asta e dove anche si raccoglievano tutte le notizie riguardanti le diverse corse del regno. Or bene: per ciò che riguarda scommesse anche il bottegone si chiuderà, non meno che i botteghini: se non che i signori non avevano bisogno di pubblici registri, o di suggestioni del padrone di bottega. Le loro scommesse sono cosa privata, nè il governo o la legge avean modo di frugare nelle tasche dell'individuo, o vedere che stia scritto in ogni taccuino: questa specie di libertà si concede all'infimo non meno che al più grande di tutti i soggetti; se non che è vero purtroppo che il ricco solo può valersene: queste differenze stanno nelle disposizioni eterne della Provvidenza, nè v'è repubblica o costituzione sinora che vi abbia saputo trovar riparo.

Intanto vedete quanto resti finora ad apprendersi sul continente da ciò che si pratica in Inghilterra. Qui il lotto pubblico, e le bische sono proibiti da secoli, e sono da gran tempo veramente soppressi, ma la natura umana è sempre la stessa, e lo stesso male rinasce sotto forme diverse, con diverso nome. La legge però veglia: lo combatte di nuovo, lo distrugge ad ogni patto. Un governo libero ha interessi opposti a quelli di un governo dispotico. A Baden o ad Homburg giova al principe l'aprir bische e il patrocinarle. Il Granduca protegge il lotto, e il Papa lo benedice. Qui s'insegna al popolo, per amore o per forza, che il lavoro solo dà il pane, e l'industria conduce alla fortuna.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 agosto.

L'illuminazione dei Campi Elisi e della piazza della Concordia è stata bella quanto mai dirsi possa, e sebbene il concorso fosse numerosissimo, niun disordine, niun inconveniente accadde. Anche il tempo era favorevole all'illuminazione, ai fuochi d'artifizio, ai divertimenti, poichè non vi ebbe nè vento, nè pioggia, nè una temperatura troppo calda.

La parte politica e religiosa della festa ebbe luogo nella mattina. L'imperatore e l'imperatrice hanno ricevuto nel palazzo delle Tuileries le felicitazioni dei membri della famiglia imperiale, non che dei ministri e dignitari dell'impero. Poscia il corteggio è passato nella cappella ove è stata celebrata una messa in musica e cantato un *Te Deum*.

Dopo la cerimonia religiosa, l'imperatrice è ritornata nelle sue stanze, e l'imperatore circondato dai principi e dalle principesse, dai marescialli e dai dignitari di Corte, ha ricevuto il corpo diplomatico non che i corpi politici e morali dello Stato, insomma tutte le autorità civili e militari.

Come il nunzio apostolico manca perchè monsignor Garibaldi essendo morto, non vi ha che un incaricato d'affari di Roma, lord Cowley, ambasciatore inglese, era alla testa del corpo diplomatico.

Una persona, che è in situazione di essere ben informata, scrive da Londra queste righe: « Siamo interamente alla pace; e sebbene rimangano alcune difficoltà ad appianarsi, che in altri tempi sarebbero state gravi, credo per fermo che si troverà modo di comporle. In generale il desiderio, e dirò di più, la smania di pace prevale in tutte le classi inglesi, e l'opinion pubblica agisce fortemente sugli uomini del governo. Anche i più bellicosi sono trascinati da essa. »

Il *Monitore* di ieri non ha pubblicato le misure di cui era voce nel pubblico: bensì conteneva un gran numero di nomine e di promozioni nell'ordine della Legion d'Onore.

Come i giornali rendono un conto esteso dei divertimenti di ieri, non istarò ora a far la narrazione di quella festa, che ha costato 700,000 franchi, di cui metà è a carico dello Stato, e metà della città di Parigi. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 agosto.

Lascio a penne più brillanti e più pittoresche il descrivervi la festa di ieri; ma non posso lasciare di dirvi che il colpo d'occhio della piazza Concordia e dei Campi Elisi fu magnifico. Ciò che parve più bello poi in sulla sera era quell'immenso spettacolo di popolo accorso; e bisogna conoscere da vicino il contegno francese per comprendere che si potessero condurre alla festa le mogli e i bambini. Il carattere della solennità era veramente popolare, tutti i luoghi a tutti dischiusi.

A mezzodì l'imperatore e l'imperatrice trovarono alle Tuileries la loro famiglia e il principe Federico di Darmstadt. Indi furono ricevuti i ministri, il primo presidente del Consiglio di Stato, i cardinali, i marescialli. L'imperatrice si ritirò nelle sue camere, non senza aver gettato prima un colpo d'occhio dalla finestra sulle vie circostanti.

Conoscerete ormai per mezzo del telegrafo il discorso dell'imperatore. Sulla quistione d'Oriente non è più lecito discutere; bisogna aspettare. La Borsa è di questo stesso avviso, e in fatti, nè diminuì, nè aumentò il corso dei fondi.

Il sig. O. Barrot è sempre a Parigi, e dicesi che non partirà pel Belgio prima che il matrimonio sia celebrato. Questo fatto, se si conferma, recherà tanto più meraviglia in quanto i giornali avevano lungamente parlato d'un'udienza che il sig. Morny avrebbe ottenuto dal re dei Belgi, nella quale si sarebbe discusso della necessaria presenza dell'ambasciatore francese alle nozze.

La protesta della casa d'Orleans per la vendita del castello di Neuilly fece qui sensazione, e diede inquietudine all'imperatore. Si dice che per questa causa non siano stati richiamati dall'esilio i generali.

La promozione del sig. de la Guéronnière è stata una gradevole sorpresa fattagli dall'imperatore. Il povero Granier de Cassagnac che *salvava* anch'esso *la società* prima di lui, e il povero Delamarre sono ben disgraziati!

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 agosto.

Vengo a conoscere in quest'istante che le ore delle partenze dei diversi corrieri furono modificate nei dì delle scorse feste napoleoniche e che per giunta nacque in alcuni uffici di posta qualche confusione e qualche sconcio nella distribuzione e nella destinazione delle lettere.

Lo straordinario concorso di forestieri a Parigi ed il conseguitone aumento nelle corrispondenze scusa, in certa guisa, qualche equivoco che possa essere accaduto; credo però mio debito di prevenirvi di questa circostanza affinchè sappiate a chi attribuire la colpa dello scompiglio, se pur scompiglio e disordine vi fu nel servizio delle vostre particolari corrispondenze.

Nulla ho da aggiungere a quanto ebbi a dirvi nelle precedenti mie relativamente alle feste ed a quanto avrete potuto rilevare dai giornali. Lascio quindi le illuminazioni ed i saltimbanchi per ritornare al principale mio assunto, quello di tenervi informati dell'andamento delle cose politiche in questa capitale.

Avrete osservato che parecchi giornali, nel riprodurre il resoconto del processo Jeanne taquero la circostanza che il suocero del signor Proudhon vi fosse implicato. Altri fogli andarono più innanzi e la negarono affatto. Di questo numero fui anch'io, perchè sapeva che il sig. Piégard non avrebbe dovuto affibbiarsi in pubblico questa sua qualità, e che era cosa convenuta che nessuno avrebbe di ciò fatto parola, onde evitare di aggiungere un nuovo scandalo ai tanti di cui già fummo testimoni dal 1848 a questa parte.

Sventuratamente il signor Proudhon annunciò poco tempo fa la pubblicazione d'una nuova sua opera e così tornò a mostrarsi questo suo nome, che si cercava di nascondere il più che fosse possibile, dall'orizzonte. Il fisco tra le cui mani cadde, nell'istruzione del processo, un autografo dello stesso celebre socialista cui a nome dello suocero s'invoca un soccorso da Enrico V, stimò propizia l'occasione di flagellare in pubblico tribunale il terribile antagonista del principio d'autorità e di proprietà. Quindi lo scandalo, che si cercava con ogni cura d'evitare, ebbe luogo; se pur scandalo può chiamarsi un aneddoto poco onorevole per la fermezza di carattere di questo eminente ma troppo balzano ingegno. Chi non sa che Proudhon fu un tempo scrittore clericale, poscia socialista, ma nemico dei socialisti, e che è adesso uno dei più devoti cortigiani del principe Napoleone, l'erede presuntivo del trono imperiale?

A proposito di socialisti e di eredi al trono, vi annuncio la recentissima pubblicazione dell'*Almanach du Proscrit*, apparso testè alla luce a Brusselle per cura d'Hippolyte Magen. Questo almanacco si distingue dagli altri precedenti per un elenco assai caratteristico che vi si contiene; elenco dove si trovano i nomi di tutti gli individui (di qualsiasi classe sociale) che prestarono un concorso ostensibile al colpo di Stato del 2 dicembre ed allo instauramento dell'impero.

Fra dieci anni quest'elenco può divenire un documento assai curioso a consultarsi, tanta è la rapidità degli avvenimenti e la facilità dei mutamenti in questo paese!!

Già sapete che il signor Delamarre, colpito da un *avertissement* del signor Persigny si è ritirato sotto la tenda d'Achille, e tiene il broncio al governo. Gli Ulissi ufficiosi ed officiali che tentarono sin qui di dissuaderlo dalla troppo impetuosa risoluzione, perdettero il ranno ed il sapone. La *Patrie* e gli altri giornali di provincia ch'erano sotto la diretta influenza del ricco banchiere saranno posti in vendita perchè egli protesta che dopo un colpo simile a quello che gli ha tirato il ministro dell'interno, non gli rimane che a lavarsi le mani del sistema attuale.

Mi è d'uopo però di dichiarare, con quella imparzialità che mi studio di apportare nell'apprezziazione dei fatti che vi narro, che questo *avertissement* della *Patrie* fu accolto con soddisfazione dal pubblico.

Il *canard* che stampò la *Patrie* e che fu cagione dell'*avertissement* fu da molti sospettato come un tranello di Borsa e ciò con tanto maggiore apparenza di ragione, in quanto che nessuno ignora che questo giornale è sotto la diretta autorità d'un ricco banchiere qual è il sig. Delamarre. Correva voce nella classe *borsaiuola* che la *Patrie* avesse arrischiato questo *canard*, contando sull'indulgenza del governo che sarebbe lieto di veder rialzarsi il valore dei fondi pubblici alla vigilia delle feste napoleoniche.

Questa diceria, che è una bella prova se non altro dell'arguzia, anzi della malizia dei frequentatori della Borsa, acquistava credito a detrimento della dignità del governo.

Egli è perciò che l'*avertissement* del sig. di Persigny, il quale venne a dare una smentita alle supposizioni indecenti fu accolto, come dissi, con universale soddisfazione.

In generale nel nostro popolo v'ha un'istintiva repulsione per le gherminelle della Borsa, e certo il governo fa ottimamente per tenersi in prestigio, a porre somma cura nell'evitare che il nome de'suoi funzionarii od il suo proprio sia giammai implicato in questi riprovevoli affari. Già la pubblica opinione sa buon grado a Luigi Napoleone d'aver sgombrato l'antro della speculazione, del sesso debole il quale vi accorreva con accanimento a giuocarvi sul rialzo o sul ribasso, le economie serbate al sostentamento della famiglia, e di aver prescritto che gli agenti di cambio non possano più fare contratti per conto di coloro che non avessero depositato certe somme proporzionate all'entità delle operazioni.

Altre misure saranno forse prese tra poco, perchè so che il governo si occupa attualmente con molta alacrità dei mezzi di porre rimedio a questa piaga della moderna società. Mi viene riferito al momento di chiudere questa lettera, che siano per accadere varie importanti riforme nel personale ecclesiastico della cappella imperiale. Si parla perfino d'un prelato il quale non sarebbe punto risparmiato.

Vi trasmetto questa notizia, di cui non saprei per adesso spiegarmi l'origine nè i motivi, colla debita riserva. D. R.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte ufficiale:

S. M., in udienza del 14 corrente mese, si è degnata di destinare a suo ministro residente presso la Confederazione Elvetica, il cav. Alessandro Jocteau, già primo ufficiale del ministero degli affari esteri, e di nominare a primo uffiziale del ministero suddetto l'avv. e cavaliere Luigi Mossi, già incaricato d'affari e console generale di S. M. agli Stati Uniti d'America.

S. M. nell'udienza medesima, destinò a suo incaricato d'affari e console generale a Washington, il marchese Andrea Tagliacarne, ora primo segretario della legazione di Brusselle;

Ed ha nominato a segretarii di legazione di prima classe il cav. Francesco Michaud ed il conte Luigi Corti;

Ed applicati nel ministero degli affari esteri l'avv. Federico Faravelli e l'avvocato Costantino Nigra.

Cantone Ticino. — Il Consiglio di Stato, nella sua tornata del 10 agosto, ha delegato il commissario di Leventina, sig. Togni di Chiggiogna, ed il sig. giudice Antonio Maraini di Lugano a rilevare una statistica dei danni derivanti e derivati agli individui per le misure prese dal governo austriaco contro il Ticino, loro assegnando dieci fr. al giorno.

(*Gazz. Ticinese*).

Toscana. — Firenze, 16 *agosto*. — Dai ragguagli pervenuti al ministero dell'interno risulta, che dal 1° al 14 del corrente agosto giunsero nel porto di Livorno con carichi di grano num. 58 bastimenti distinti sotto le bandiere come appresso:

Toscani num. 2 — Greci 24 — Ionii 2
Sardi 15 — Ottomani 7 — Austriaci 3
Inglesi 1 — Russi 2 — Vallachi 1 —
Napoletani 1 — Totale num. 58.

Nel 14 giunsero nel porto stesso con provenienza dal Mar Nero 17 bastimenti, altri tre vi pervennero nel 15, altri otto finalmente erano alla vista.

Proseguono poi le ordinazioni per parte dei negozianti, e ulteriori carichi si aspettano fra breve. (*Mon. Tosc.*).

ESTERO.

Francia. — Il seguente articolo officiale del *Moniteur* dà il vero senso di una parte del dispaccio telegrafico di ieri:

« Quest'oggi, 16 agosto, S. E. il ministro segretario degli affari esteri ha segnato in una col marchese d'Antonini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re delle Due Sicilie, una dichiarazione che regola le quistioni relative all'arresto e alla rimessione dei marinai disertori delle navi delle due nazioni ».

Portogallo. — Le notizie del Portogallo sono in data 8 agosto. La Banca di Lisbona è in disaccordo col ministero sui termini d'un capitolato proposto alla magistratura. I Pari avevano emesso un voto contrario all'opinione dei ministri. Le Cortes dovevano prorogarsi il 13.

Inghilterra. — Preferiamo al rendiconto della seduta della Camera dei comuni d'Inghilterra del 16 agosto, pel quale ci manca lo spazio il seguente estratto ragionato che ne fa la *Presse*:

« Abbiamo ricevuto il principio della discussione avvenuta ieri alla Camera dei comuni sulla quistione d'Oriente, e dobbiamo anzitutto porre in rilievo, come il più importante fatto risultante da questa discussione, sia la notizia data da lord John Russel della accettazione delle proposizioni della conferenza di Vienna per parte del divano. Le religiose differenze che sollevato avevano questo conflitto possono adunque riguardarsi come risolte, e la diplomazia non ha ormai altra quistione a trattare che lo sgombramento dei Principati Danubiani.

A tal riguardo, esternò lord John Russell il pensiero o la speranza « che l'ordine di sgombrare i Principati era già stato dato dal comandante in capo russo »; ma aggiunse egli « finchè quest'ordine sia stato eseguito e che i soldati russi dal primo sino all'ultimo abbiano ripassata la frontiera, la squadra inglese non si scosterà dai Dardanelli ». Fiera dichiarazione in apparenza, ma in realtà senza valore alcuno, non incomodando niente i Russi la presenza della squadra a Bescika, e non potendo questa avere verun carattere coercitivo. Osserveremo in ultimo che l'Europa, tanto prima che dopo le parole di lord John Russell, non ha altra guarentigia sullo sgombramento dei Principati che le obbligazioni assunte e formulate nella circolare del signor de Nesselrode.

Il ministro soggiunse altresì che gli accomodamenti convenuti ed accettati non sarebbero definitivamente ratificati che dopo l'evacuazione.

Insomma, lord John Russell esternò l'opinione che l'indipendenza della Turchia era guarentita dall'alleanza di Francia ed Inghilterra: « alleanza che niente ci fa temere che non sia per durare. »

Pare che questo discorso non abbia che mediocremente appagato la Camera. Sino a dimani noi non conosceremo il fine del dibattimento; ma noi abbiamo fin d'ora i discorsi di parecchi oratori che successero a lord John Russell, e che non hanno certo articolati ditirambi ad onore del gabinetto.

Il signor Layard e lord Dudley Stuart si distinsero soprattutto per la loro acrimonia, e per quanto possa essere soddifacente la prospettiva della conservazione della pace, niuno dissentiva che il loro malumore non paia, considerato nei suoi rapporti colla fierezza propria degli Inglesi, sotto più aspetti giustificato.

— I fogli inglesi parlano, come d'un fatto di grande importanza della prossima pubblica-

zione d'una memoria del vescovo protestante di Dublino, diretta a spiegare le ragioni che determinarono il suo ritiro dal consiglio superiore dell'insegnamento.

— Leggesi nell'*Emancipation*:

La corte d'Inghilterra si propone di restare all'isola di Wight fino al 27 corrente. Si fanno i preparativi per la consecutiva partenza per l'Irlanda. Si crede che la Regina sarà a Dublino il 29 agosto.

— L'istruzione relativa ad Eduardo Raynaud, il francese che scrisse due lettere al principe di Joinville per dimandargli 500 fr., promettendo a quest'ultimo d'uccidere per questa somma l'imperatore dei francesi, è già bell'e terminata. Il *Recorder* di Londra richiamò nel seguente modo l'altr'ieri l'attenzione del giurì su questo affare: egli stabilì dapprima che un attentato di quella natura anche allo stato di semplice progetto è punibile in persona di un rifugiato politico come in quella di un inglese; ed ha conchiuso così:

« Credo pertanto, che se dopo l'esame delle testimonianze verbali ed altre raccolte su questo affare i signori giurati pensano che l'accusato abbia impegnato altre persone ad unirsi a lui per cospirare contro la vita dello imperatore dei Francesi, essi dovranno deferire la sua condotta all'esame del giurì del giudicio. »

Ecco a che riduconsi i fatti semplici e chiari in se stessi su cui si fonda quest'accusazione: il prigioniero ha scritte due lettere ad un illustre forestiere, il principe di Joinville, il quale dimora in questo momento in Inghilterra, per pregarlo d'anticipargli del danaro affinchè esso potesse mettere in esecuzione il suo progetto. Ora questa proposizione fu dal principe di Joinville accolta in quel modo che noi tutti possiamo supporre, riflettendo un istante alla magnanimità del suo carattere, al suo buon senso e alla sua generosità. Il principe s'affrettò di mandare queste lettere alla polizia, che ne fece arrestare l'autore.

Alemagna. — Il re dei Paesi Bassi andrà a visitare il 1.o settembre il campo di Zeyst e passerà per Utrecht al suo ritorno. La regina madre partì da Pietroborgo per Mosca. Nelle conferenze doganali di Berlino fu respinta la proposta di ridurre il dritto d'entrata dei fili di cotone. Fu istituita la commissione dal governo bavaro incaricata di preparare l'esposizione dello Zollverein, che avrà luogo a Monaco.

— Leggiamo nel *Siècle*: « Il ministro della giustizia di Prussia fece sapere al signor di Gerlack, presidente del tribunale civile di Magdeburg, che la sua partecipazione alla redazione della *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo dell'estrema destra, era incompatibile colla sua posizione officiale. Voce corre a Berlino che il governo voglia combattere le tendenze dell'estrema destra.

Austria. — Vienna, 15 *agosto*. — Si legge nella *Corrispondenza austriaca*: « Sebbene sia ancora in arretrata qualche spedizione parziale, i rapporti finora pervenuti in via ufficiale da tutte le parti della monarchia austriaca intorno ai risultati del raccolto, pongono in chiaro, che il medesimo debba nel suo complesso annoverarsi in ogni modo tra i favorevoli.

« Si è rilevato specialmente che i prezzi dei grani non sono in alcuna relazione colle esistenti provvigioni, e che perciò la carestia in questo importante articolo debba ritenersi per artificiale. Possiamo assicurare che il governo ha dedicata tutta la sua attenzione a questo oggetto, che ha tanta influenza in tutti i rapporti della vita, e sono stati ordinati i più esatti rilievi, per ottenere tutti i dati che vi hanno relazione col necessario dettaglio.

« Osserviamo che i prezzi dei grani, prima di ricoverare il raccolto, sono soliti a crescere; se quest'anno ciò ebbe luogo in misura straordinaria, è certo che subentrerà una reazione, della quale si manifestano già attualmente i sintomi ».

Principati Danubiani. — I giornali tedeschi danno alquante notizie sui Principati Danubiani. Gli ospodari parevano non dovere o non potere obbedire agli ordini di richiamo loro inviati da Rescid pascià. Un indirizzo conchiuso dal Divano della Vallachia sponeva al principe che la sua assenza avrebbe paralizzato in questo tempo la pubblica amministrazione, e conseguentemente lo pregava di non abbandonare il paese.

— Leggesi nel *Courrier de Marseille*:

« Abbiamo ragguagli sui bastimenti che l'abbassamento delle acque del Danubio ritiene nel passo di Sulina. 160 carichi di grano valutati a 37,500 fr. si trovano arrestati. Una grande mortalità negli equipaggi pei calori eccessivi. Tre grossi navigli egualmente attendono che le acque del fiume rialzino per moversi. La *Persia* del Lloyd austriaco restò 11 giorni a Sulina, e 3 giorni il *Bosforo*.

Per questo stato di cose il pagamento del transito è aumentato per Costantinopoli del doppio. Quanto ai vapori russi, vengono da Odessa a Galatz a recare provvigioni. Ma pure 25 o 30 navi sono in arresto, e l'aspetto del Danubio è ora desolante.

Non sarebbe utile stabilire un buon sistema di rimorchio?

Russia. — Scrivono da Pietroburgo in data 5 agosto, al *Giornale ted. di Francforte*:

Il principe Menskikoff ha dichiarato la costa di Circassia in istato d'assedio, a cominciare da Anopa sino a Sukamkale, per impedire l'importazione delle armi in questa contrada.

Grecia. — Atene, 6 *agosto*. — Oggi il ministro dell'interno e delle finanze presentò alla Camera dei deputati una legge sui cereali che venne votata d'urgenza durante la seduta stessa. A tenore di questa legge resta proibita l'esportazione di tutti i cereali durante l'anno 1853; quest'interdizione potrà venir prolungata in forza di un'ordinanza reale. Contemporaneamente viene soppressa la scala mobile sui diritti d'importazione, ed i cereali sottoposti ad un diritto fisso di 50 lepta per chilo, e ciò sui grani. Le altre qualità di cereali sono tassate proporzionatamente.

Egitto. — Si annuncia la riconciliazione del vicerè d'Egitto e di Saïd pascià. Questi due principi si sarebbero riavvicinati a Bennah, e, qual pegno di sincerità e di riconciliazione, avrebbe Abbas-pascià donato al suo zio un battello a vapore e parecchi villaggi nella provincia di Damanhour. (*Presse*).

Messico. — Notizie del 16 luglio recano che i giornali messicani fanno una resistenza vivissima al ristabilimento del protettorato spagnuolo. L'unione col Papa è in progresso. Si fanno preparativi pel ritorno dei gesuiti.

FATTI DIVERSI.

— La leva e i Fratelli delle Scuole cristiane. — Sotto l'indicazione di *Revoca di sospensione* alla partenza dei Fratelli delle Scuole cristiane e dei Fratelli della Santa Famiglia, il *Monitore dell'Armata* del 18 pubblica la seguente circolare del ministero della guerra.

Torino, 30 luglio 1853.

« Allorquando scarsi e deficienti erano i mezzi per l'istruzione popolare, e che ogni potere veniva concentrato nell'augusta persona del Re, S. M. indotta dal pio desiderio che gli adolescenti delle classi povere ed operaie fossero instrutti nei principii della nostra Santa Religione ed iniziati nelle lettere, ebbe a prescrivere negli anni 1839 e 1842, che i Fratelli delle Scuole cristiane, non che quelli della Santa Famiglia, siccome addetti alla educazione, fossero sospesi alla partenza, sempre quando per ragion di leva dovessero imprendere il servizio militare. A questo speciale favore andava annessa la condizione che qualora i Fratelli suddetti desistessero dall'obbligo assunto pria del 36° anno di età, fossero astretti a percorrere nell'esercito una ferma ordinaira.

« Per quanto veneranda sia l'autorità del Principe che ci largiva le attuali istituzioni, per quanto riconoscenti i popoli dell'accordato beneficio, sovrasta non pertanto alla liberalità dell'uno ed alla gratitudine degli altri la inviolabile potestà della legge.

« Tanto sotto l'impero della monarchia assoluta, quanto nell'attuale reggimento erano e stanno tuttavia vigenti le disposizioni inserte nel titolo preliminare del Codice civile, per cui fu stabilito in quale modo e con quali formalità siano fatte le leggi e come divengano obbligatorie ed attendibili.

« Nella succitata disposizione relativa alla specie d'immunità di concorrere alla leva in pro dei Fratelli delle Scuole cristiane e di quelli della Santa Famiglia essendosi pretermesse le disposizioni di cui all'art. 4 e susseguenti del titolo precitato, e la stessa immunità risultando in ampliazione delle prescrizioni inserte nel R. editto 16 dicembre 1837 e successivo regolamento dato lo stesso giorno, ne conseguita perciò non potersi legalmente i tali Fratelli esonerare dall'obbligo del militare servizio.

« Il governo del Re in dipendenza delle sovra espresse considerazioni proponendosi di rientrare e rimanere nella stretta legalità, ed eliminare per tal modo un privilegio fatto incompatibile colla giustizia, ha quindi deliberato e prescritto come in appresso:

« 1° Le disposizioni del 23 dicembre 1839, e 14 novembre 1842 concernenti la sospensione alla partenza dei Fratelli delle Scuole cristiane e dei Fratelli della Santa Famiglia sono rivocate.

« 2° D'ora in poi gl'iscritti di Leva a cominciare da quelli appartenenti alla classe 1832, sebbene precedentemente ammessi nei prefati Istituti correranno il destino del numero loro toccato in sorte.

« 3° I Fratelli però tanto delle Scuole cristiane che della Santa Famiglia, i quali nelle trascorse leve già furono sospesi alla partenza rimarranno nell'attuale loro condizione, nè potranno essere richiesti per causa di militare servizio, a meno che prima d'essere entrati nel 36° anno di età cessino d'appartenere alle suddette corporazioni.

« 4° Rimangono tuttavia vigenti le disposizioni compendiate dai numeri 3, 4, 5 della determinazione 3 dicembre 1839, a riguardo dei Fratelli di cui si tratta, i quali siano annoverati nel caso definito al num. 3 della presente.

« Nel partecipare a V. S. Ill.ma siffatte disposizioni che la prego di volere nel loro complesso diramare tali quali ai consigli di leva, onde abbiano a curarne l'eseguimento, io starò in attesa d'un cenno di ricevuta accompagnato dalla copia di circolare che ella avrà a questo riguardo impartita.

Il ministro segretario di Stato
A. La Marmora.

— Società d'insegnamento gratuito per le aspiranti maestre. — Si legge nell'*Istitutore*: La Direzione della scuola delle allieve maestre di Torino, nell'intento di agevolare alle giovanette che vorranno nel prossimo anno frequentare la sovraddetta scuola, il conoscimento delle condizioni che si ricercano per l'ammessione alle varie classi di cui essa è composta, divisò di pubblicare le seguenti norme:

Prima classe.

Nessuna allieva potrà essere ammessa alla prima classe senza che faccia risultare:

1. Di avere raggiunta l'età degli anni 15.
2. Della probità della sua condotta,
3. Di essere preparata a sostenere un esame per iscritto e verbale sulle seguenti materie:

Esame per iscritto.

a) Componimento in forma di lettera, di racconto, o di descrizione sopra un tema proposto e spiegato oralmente dal professore.

b) Quesito d'aritmetica risolubile colla cognizione delle quattro operazioni sugli intieri.

Esame verbale.

a) Nozioni elementari di grammatica italiana — analisi logica e grammaticale — dichiarazione orale di qualche brano dei libri di lettura approvati per le scuole.

b) Aritmetica — le prime quattro operazioni sugli intieri — nomenclatura del sistema metrico decimale.

c) Fatti principali dell'antico Testamento.

Seconda classe.

Per essere ammesse alla seconda classe dovranno le allieve sostenere un esame sopra tutte le materie che s'insegnano nella prima classe.

Terza classe.

Per l'ammessione alla terza classe si ricerca lo studio compiuto delle discipline che formano soggetto d'insegnamento nella seconda.

Rachele Farina.

N.B. Le persone che desiderano di vedere i programmi della prima e della seconda classe sono pregate di rivolgersi all'uffizio del regio provveditore agli studi della città e provincia di Torino.

— Incendio. — Scrivono da Alessandria in data 18 corrente alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi dopo le ore 6 pom. ha preso fuoco in cittadella nel sito detto l'Arsenalotto, dove si fabbricano le cartucce. Il fuoco è stato ristretto al piano superiore; ed ora è gia spento. Non si ha a lamentare disgrazia alcuna. Le casse di polvere che si trovavano al pian terreno furono poste in salvo. Finora non si conosce la causa dell'incendio. Il danno si calcola a ll. 8 mila circa.

— Società di mutuo soccorso. — Il 15 corr. ebbe luogo a Mondovì la festa dell'anniversario d'inaugurazione della società di mutuo soccorso e di reciproca istruzione. Al fratellevole banchetto che si tenne fu proposta una colletta divisibile per metà tra i poveri locali e gli emigrati italiani non soccorsi legalmente dal governo; si ricavarono ll. 30, metà delle quali inviate alla direzione della *Gazzetta del Popolo* furono tosto trasmesse alla direzione dei predetti emigrati.

— Accademia musicale. — Il giovane Baretta alunno del conservatorio di musica di Milano ha dato la sera del giorno 8 in Genova un'accademia di pianoforte nel Teatro Colombo. Egli ha ragione di tenersi contento dell'accoglienza che ha ricevuto dalla non scarsa ed eletta affluenza di persone che si recarono ad ascoltarlo.

Sono in questo giovane pianista delle qualità e delle disposizioni ben meritevoli di essere con onore apprezzate; tali sono la chiarezza che sa dare a molti tratti delle gravissime difficoltà che affronta; e tali sono le vibrazioni di sentimento che sa dare a quelle melodie che imprentano dalla mestizia del cuore l'accento che vogliono significare.

Se questo giovane pianista perdurando negli studi della tastiera che ha già ben dominata, arriverà a dare alle frasi che servono di passaggio e di congiungimento la facilità con che sa pronunciare su di essa i pensieri principali dei pezzi che eseguisce; e se il colorito e la limpidezza che sa dare alle voci a quando a quando giungerà ad estenderli alle intere composizioni che sceglie da riprodurre; egli non potrà mancare quando che sia di essere collocato fra i distinti esecutori di pianoforte. La giovinezza, l'abilità che già possiede, e le non dubbie disposizioni che sono in lui, e più di tutto l'alto rispetto che ha del pubblico, sono dati sui quali si può far fondamento che l'aggradimento che è già capace di meritarsi gli sarà stimolo e scala a ognor crescenti progressi; laonde noi accompagnamo questo giovane emigrato coi nostri voti di fervore e di fiducia alla peregrinazione cui si dispone negli Stati Uniti d'America, e ci auguriamo che l'eco delle sue lodi venga quanto prima a rallegrare di nuovi meritati onori la sua terra nativa e gli amici che ebbero la fortuna di conoscere più dappresso e più dettagliatamente i saggi della sua abilità e di profittare della singolare amorevolezza del suo personale carattere.

(*Art. com.*).

— Atto di coraggio. — Scrivono da Nuoro l'11 agosto alla *Gazz. Piem.*

Verso la mezzanotte del 4 al 5 corrente circa 30 malfattori introducevansi nella casa abitata dal vicario parrocchiale di Bortigali (provincia di Cuglieri), cav. Salvatore Fois. Il vicario, sebbene grave d'anni, prima di essere afferrato dai facinorosi, potè dar di piglio a un fucile e scaricarlo all'aria per dare il segno d'allarme. Accorse infatti una pattuglia di militi in numero di sette, guidata dal zelantissimo sindaco, cav. Pietro Paolo Massidda, mentre una parte dei malfattori stava depredando la casa del parroco e l'altra guardava l'imboccatura della contrada. Scontratisi infatti tra loro, vennero scambiate varie fucilate, in seguito alle quali il sindaco Massidda ed il milite Spissu rimasero feriti; ma non per questo sgomentatisi i militi, anzi strettisi tra loro, attaccarono il grosso de'ladri scambiandosi da ambe le parti un vivissimo fuoco. Molti de' malfattori rimasero feriti fuggendo, e lasciarono lunghe traccie di sangue per buon tratto di via.

Buona parte del bottino venne abbandonata; ciò non di meno si calcola a L. 7000 il valore delle cose rubate.

Se grande fu l'audacia de'malfattori, fu non minore il coraggio e la fermezza de'militi. Noi segnaliamo intanto all'ammirazione ed alla riconoscenza de'buoni i nomi loro: essi sono — cav. Pietro Paolo Massidda, sindaco, Bartolommeo Spizzu, cav. Francesco Fois Passino, Giuseppe Zurru, Giovanni Antonio Manoi, Giovanni Pintori e Gavino Cossu.

— Novita' nelle ferrovie. — Il ministro di agricoltura, commercio e lavori pubblici ha autorizzato il saggio in Parigi di un nuovo sistema di strade di ferro destinate a ricevere degli *Omnibus* tirati da cavalli. Questo sistema di una forma particolare, è applicabile a tutte le vie ordinarie, come è già da qualche tempo in uso in qualche città degli Stati Uniti, senza impedire la circolazione delle altre vetture. — La prova avrà luogo quanto prima fra la piazza della Concordia e la barriera di Passy. — Il prezzo dei posti nei nuovi *Omnibus* sarà di 15 cent. all'interno, e di 10 all'esterno.

— Novita' musicali. — Si parla di un'opera in tre atti di Meyerbeer destinata al teatro dell'Opéra-Comique pel venturo inverno. — Non sarebbe il Campo di Slesia ma uno spartito quasi del tutto nuovo. — Solamente nel primo quadro del 2° atto fu introdotto qualche pezzo inedito del Campo di Slesia. — Le parole sono di Scribe.

— Biblioteche. — Gli annali recentemente pubblicati in Pietroburgo sullo stato della pubblica biblioteca russa, danno i seguenti interessanti dettagli.

La biblioteca, che dal 1850 venne incorporata all'imperiale ministero di corte, e dal 1851 splendidamente ristaurata, si è di molto aumentata coll'acquisto della raccolta di Pogodino, d'antichi manoscritti russi, di libri, di rami ecc. La *Gazzetta universale d'Augusta* dà particolari ragguagli su questa raccolta unica nel suo genere, che ha costato 150,000 rubli d'argento. Oltrecciò venne comperata l'anno passato la biblioteca di scienze naturali del dottor Roux, si ebbe in regalo la teologica e la fisiologica del defunto sovraintendente generale de Berg, e vi venne unita una parte della imperiale biblioteca dell'Eremitaggio. Nella compera dei nuovi libri si ebbe sempre di mira di raccogliere tutto ciò che in Russia od anche all'estero venne stampato in lingua russa o nel linguaggio slavo ecclesiastico, e quanto venne pubblicato in lingua straniera nella Russia. Il complesso delle magnifiche opere, che furono raccolte coi recenti acquisti, consiste massimamente in opere di scienze naturali ed in viaggi, non che in alcuni preziosi scritti di storia speciale.

Furono di più provvedute 6201 opere compiute e 859 opere in corso. Molto degna d'ammirazione si è la biblioteca di Pietroburgo per la sua raccolta di manoscritti slavi, per il cui aumento non si ha riguardo a spesa alcuna. Dai monasteri copti furono tratti alla luce molti vecchi ed importanti manoscritti. Così pure ha acquistato la biblioteca imperiale molti importantissimi codici estratti dai monasteri dei deserti dell'Egitto, col mezzo di un viaggiatore che si dava cura di ritrovare antichi manoscritti nell'Oriente, i quali codici contengono i libri di Samuele, le lettere di S. Paolo, una raccolta degli scritti dei Padri della chiesa e delle leggende ed una traduzione siriaca della storia ecclesiastica d'Eusebio. Secondo l'opinione del noto naturalista Dorn, questi manoscritti sarebbero stati scritti prima dell'ottavo secolo. Il codice di Eusebio è datato del 436, dunque soltanto 123 anni più recente dello scritto originale dell'autore stesso. Il museo britannico possiede un simile manoscritto di quest'opera, il quale però non contiene che i primi cinque volumi, mentre quello di Pietroburgo ne possiede anche l'ottavo fino al decimo; è dunque l'unico in Europa. Fra le opere d'arte nuovamente acquistate si mostra una ricca e sistematicamente ordinata raccolta d'incisioni nella corteccia del tiglio, lavorate dal popolo russo, e comperate dai merciai ambulanti. La biblioteca possiede ora una perfetta raccolta di tali mostre dell'arte e del genio popolare russo.

Il lavoro dei cataloghi procede con grande rapidità. Dalla metà del 1850 fino al 1852 sono stati registrati nei cataloghi circa 200,000 volumi, cosa veramente straordinaria, se abbiamo riguardo ai lenti progressi delle altre biblioteche. Per la biblioteca di Parigi, che in numero di libri sorpassa circa di un quarto quella di Pietroburgo, fu aperto, per la compilazione dei cataloghi, un credito di 1,264,000 franchi. Il risultato dei lavori fino all'anno 1850 non fu altro che 171,190 copie di titoli per le liste, e per il compimento dei cataloghi si richiedono ancora dieci anni. Il catalogo della biblioteca di Pietroburgo fu compito in tre forme, sistematico, alfabetico e locale. L'uso pubblico della biblioteca è assai vasto; nei giorni di lavoro le sale di lettura restano aperte dalle 10 antimeridiane fino alle 5 pomeridiane, ed anche nelle domeniche e nelle feste dalle 12 sino alle 3 pomeridaine. Furono impartiti nell'anno scorso 2000 biglietti, dei quali fu approfittato oltre a 15,000 volte. È cosa da rimarcarsi, che delle opere richieste 23,000 volumi erano scritti in russo e soltanto da 4 a 5000 in linguaggio straniero.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 18 pubblica tra gli annunzi la seguente notificazione del comando militare di Treviso datata di questa città il 5 agosto.

« Dal giudizio di guerra quest'oggi tenuto si fu condannato Nicolò Dal Canton, di Alano del distretto di Feltre, provincia di Belluno, possidente, d'anni 61, vedovo, con 6 figli, siccome confesso di aver tenuto celata nella chiesa parrocchiale di Alano della polvere ardente in quantità di 9 libbre e mezza, in base al proclama 10 marzo 1849 di sua eccellenza il sig. feld-maresciallo conte Radetzky alla pena di morte mediante fucilazione.

« Rassegnata questa sentenza a S. E. il tenente maresciallo conte di Falkenhayn, trovò di confermarla in via di diritto, in via di grazia però di condonare all' inquisito affatto la pena, e ciò in riguardo all' età sua avanzata, alla plausibile sua condotta in precedenza, ed all'aver egli medesimo portato denuncia del proprio reato.

Trieste, 17 *agosto.* — Ieri giunse qui proveniente da Pietroburgo il corriere russo barone di Meyendorff, e partì tosto alla volta di Cattaro sopra un piroscafo, onde recarsi al Montenegro e consegnare, a quanto dicesi, a S. A. il principe Danilo il cordone dell'ordine di S. Anna speditogli da S. M. l'imperatore delle Russie.

Principati Danubiani. — Secondo uno scritto dei 3 corrente mese arrivato al *Wanderer* da Jassy, la Russia lasciò piena libertà ai principi Ghika e Stirbei di ubbidire alla chiamata in Costantinopoli per parte della Porta. Si crede, che l'ospodaro della Moldavia, Gregorio Ghika, non si porterà in verun caso a Costantinopoli; non si può per altro assicurare colla medesima certezza circa all'ospodaro della Vallachia Doimo Stirbei.

Da una corrispondenza della *Gazzetta di Breslavia* avuta da Bukarest 30 luglio decorso rileviamo: « Il supremo comandante russo, principe Gortschakoff, è nell' età di 67 anni ed è decorato di innumerevoli ordini. I vescovi di rito greco di quel paese andavano ad ossequiarlo e gli tenevano discorsi relativi al protettorato del Santo Sepolcro. Il generale baciò loro le mani, e mostrava ad essi più preferenza che non ai principi regnanti. Accompagnava gli ultimi sino alle porte della sala d'udienza, i primi fino alle scale. Il console generale austriaco de Laurin andò a visitarlo più tardi ma in *frack*. Non è ancora noto, se egli ebbe la visita dai consoli inglese e francese. — Da pochi giorni il console francese comunicò copia a tutti i presenti accreditati agenti di una nota del suo governo, con cui la Francia protesta contro l'occupazione dei Principati. — In Galacz, Braila e Kolarasch giunsero delle divisioni d'infanteria e cavalleria. Le corse sul Danubio sono sempre libere per ogni nave, nè v'ebbe alcun incaglio fino ad ora. Furono eretti due ospitali di campo, l' uno con 80 compartimenti, l'altro con 120, oltre a 2 sale. Più di 400 malati russi visitano giornalmente i bagni a vapore: la temperatura cangia dai 25.° ai 30.°. »

Costantinopoli. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 17. «Col piroscafo giunto questa notte abbiamo ragguagli dalla capitale ottomana sino alla data dell'8, i quali però non ci fanno sapere nulla di definitivo intorno la vertenza russo-turca. L'incertezza continuava, con grave danno del commercio, e si bramava vivamente di uscire dall'attuale stato di cose.

Il banchiere francese Trouvé-Chauvel ritornò a Costantinopoli. Egli sarebbe pronto a porre in attività la Banca; ma sinchè l'orizzonte politico non siasi più rischiarato in Turchia, non è sperabile che tale istituzione entri in vigore. Il nostro corrispondente ci assicura per altro ch'egli conchiuse a Londra un'operazione finanziaria di molto interesse per la Turchia, cioè la spedizione d'una partita d'oro in verghe pel valore di 10 milioni di fr., che verrà pagata dopo due anni, coll'interesse annuo dell'8 per cento. Questo fatto fu accolto dalla Borsa con un ribasso nelle divise estere. — Le comunicazioni per la via di terra fra la Turchia e la Russia sono interrotte, perchè il generale Gortschakoff non permette il movimento dei corrieri. — Il console russo d'Adrianopoli, sig. Stupine, che portò seco la sua bandiera e abbandonò quella città, giunse ultimamente a Costantinopoli. Ma siccome pare ch' egli abbia agito senza istruzioni, ricevette dalla cancelleria di commercio l'ordine di ritornare immediatamente al suo posto. — Le operazioni militari ordinate dai Russi, la costruzione di ponti sul Danubio fra Ismail e l'isola di Tscietal, nonchè l'erezione di fortificazioni nella stessa isola vengono considerate come una violazione dei trattati esistenti fra la Russia e la Porta, e quali violente misure di ostilità contro la provincia ottomana di Dobrodja. In seguito a ciò, Omer pascià, comandante supremo delle truppe turche del Danubio, adottò parecchie misure difensive. Egli doveva ordinare a quattro brigate di prendere subito una conveniente posizione sulle rive del Danubio, di collocare una batteria di grossa artiglieria sulla costa dell' isola di Tscietal per meglio proteggere le operazioni difensive, e godere del diritto speciale che ha la Porta su quell'isola.

— Negli ultimi giorni partirono per Varna altri 3500 soldati turchi, e 1100 per Batun. — A Cismè si ancorò il 7 per provvedersi d'acqua un legno di trasporto egiziano proveniente d'Alessandria con 500 soldati del pascià d'Egitto, e il 9 riparti per Costantinopoli. — Il campo di Erzerum si va rinforzando ogni giorno di nuovi battaglioni provenienti dall'interno. Esso novera ora quasi 15 battaglioni di fanteria, 3 di cavalleria e 1 di artiglieria. Sono attese quasi 10,000 guardie urbane dei dintorni di Sivas e molti volontari da altri luoghi. Parecchi capi curdi offersero i loro servigi al governatore generale di Erzerum pel caso d'una guerra fra la Turchia e la Russia ed espressero la loro profonda devozione al Sultano.

Scrivono da Samos all' *Impartial* di Smirne che il sig. Conemeno, caimacan di quell' isola, fu costretto a prendere delle misure energiche a motivo degli intrighi e delle false voci sparse per agitare il popolo durante il suo soggiorno in Costantinopoli. Egli fece chiamare in un'assemblea straordinaria i principali abitanti della città e dei villaggi, spiegò ad essi il vero stato delle cose e li esortò ad aprire gli occhi alla popolazione affinchè non si lasci sedurre dalle macchinazioni di alcuni malintenzionati. Il caimacan ebbe la soddisfazione di convincersi dell' ottimo spirito che regna nella popolazione, giacchè quando interrogò i membri della suddetta assemblea (riunitisi in numero di 150 in una chiesa) se fossero intenzionati di mantenere l'ordine, essi risposero col grido: *Viva il Sultano!* e diedero le più soddisfacenti assicurazioni pacifiche.

Il 4 corrente ebbe luogo a Smirne la lettura del manifesto della Sublime Porta diretto alla nazione, e ciò nel palazzo governiale in presenza di tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari e di una gran moltitudine di popolo. Questo documento, dice il suddetto foglio, fu accolto con generale approvazione dagli astanti.

Dispaccio elettrico

Parigi, 20 *agosto, ore* 10 *min.* 10.

La corte imperiale di Rouen ha confermato il giudizio 15 aprile ultimo scorso di quella di Parigi nell'affare dei corrispondenti.

Quest'ultimo *arresto* decise la quistione dell'aprimento delle lettere in opposizione alla dottrina messa per base dall'*arresto* della corte di cassazione.

L' imperatore e l' imperatrice partono questa mattina per Dieppe.

Vienna, 19 agosto. — Un dispaccio privato annunzia che il giorno 13 la Porta accettò le proposizioni mandate il giorno 2.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 17 *agosto* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,688,794 01
id. id. in Torino	»	7,753,029 96
Numerario presso le succursali	»	1,239,546 72
Numerario in via per Torino.	»	250,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,932,302 77
id. id. in Torino	»	29,505,708 34
id. id. nelle succursali	»	122,037 79
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,741,922 61
Immobili	»	1,046,515 72
Fondi pubblici della Banca .	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni .	»	16,000,000 »
Spese diverse	»	401,671 30
R. finanze c. mutuo. . . .	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
	L.	81,810,887 55

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	38,555,700 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,050,708 17, non disp. » 1,685,493 30		2,736,201 47
Conti corr. dispon. in Genova	»	580,851 20
Id. id. in Torino	»	1,135,200 78
Id. nelle succursali . .	»	36,311 50
Non disponibile	»	92,750 37
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	285,064 78
Dividendi arretrati	»	57,168 75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente .	»	220,930 15
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	105,932 64
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	122,702 35
Id. nelle succursali . .	»	1,450 01
Conti diversi non disponibili	»	5,267,734 69
Cassa del commercio e dell'industria c. c.	»	» »
	L.	81,810,887 55

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 19 agosto.

1848 5 per 0[0 1 marzo. Giorno prima 98 50.
1849 1 luglio. Mattino 97 50, 25.
1851 1 giugno. Giorno prima 95 25. Mattino 95 25, 10.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima pel 31 agosto 1300. Mattino 1295.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino pel 31 agosto 680. Id. pel 30 settembre 687 50.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 603.

Borsa di Genova *del* 19 *agosto.*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	97	96 3[5
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	95 5[8	95 1[2
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	990	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	977	
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	802	
Azioni della Banca		
Aconto di Genova e Torino	5 0[0	

Borsa di Parigi *del* 19 *agosto.*

	In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0[0	» »	80 35	80 35
» » 4 1[2 p.0[0	» »	105 »	104 90
» 1853 3 0[0	66 »	65 75	» »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	97 90	98 »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVIS.

La Légation de Belgique sera transférée à l'*Hôtel Feder* à partir du 21 courant. Les bureaux seront ouverts pour le *visa* des passeports de 12 à 2 heures.

BIBLIOTECA
dei Comuni Italiani.

Le Opere sinora pubblicate della **Seconda Serie** sono:

	Fogli	Pagine
S. AGOSTINO; **Della Città di Dio**; traduzione di J. PASSAVANTI: testo di lingua, vol. 3 di pag. 1264 — L. 4. 75.	79	»
A. CASATI; **Milano e i Principi di Savoia**; Opera originale. Vol. unico di pag. 370 — L. 1. 40. . . .	23	2
D. ARAGO; **Lezioni di Astronomia**; tradotte ed annotate da E. CAPOCCI, direttore del R. Osservatorio astronomico di Napoli; precedute dalla **Storia cronologica dell' Astronomia**, di F. PREDARI. Vol. unico di pag. CIV-356, con 7 tavole incise in rame (*) — L. 2. 08. .	35	12
G. LIEBIG; **Lettere Prime e Seconde** sulla Chimica e sue Applicazioni all'Agricoltura, alla Fisiologia, alla Patologia, all'Igiene ed alle Industrie; traduzione di E. LEONE, con note del Prof. F. SELMI. Vol. unico di pagine 528 — L. 1. 98 . . .	33	»
I. C. L. SIMONDO DE SISMONDI; **Storia del Risorgimento**, dei Progressi, del Decadimento e della Rovina della Libertà in Italia. V. unico, p. 400 — L. 1. 50	25	»
MARIO PIERI; **Storia del Risorgimento** della Grecia dal 1740 al 1824, premessovi un Discorso intorno la vita e gli scritti dell'Autore del Prof. L. CICCHERO. Vol. unico di pag. XL-364 — L. 1. 52	25	»
A. GENOVESI; **La Logica colle Vedute fondamentali sull'arte logica** di G. D. ROMAGNOSI. Vol. 2 di pag. 678 — L. 2. 54 . . .	42	6
LA STORIA SACRA compendiata ad uso delle Madri di Famiglia. Vol. unico di pag. VIII-656 — L. 2. 49 . . .	41	8
E. KUCHENBAECKER, **Corso di arte e scienza militare**. Tattica comparata e applicata, ossia Trattato analitico sulla formazione, l'impiego e la condotta delle truppe di ogni arme, così per la guerra come in essa. Traduzione dal tedesco di A. L. Volume unico di pag. XXIV-632, con 19 tavole incise in rame — L. 3. 60 . . .	60	»
L. PAPI, **Comentarii** della Rivoluzione Francese dalla Congregazione degli Stati generali fino al Ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. Vol. 4 di pag. 1580 — L. 3. 22. .	98	12
ANNUARIO Economico-Statistico dell'Italia per l' anno 1853, contenente studi e statistiche riguardanti la popolazione d'ogni Stato e Provincia, le istituzioni comunali, l'agraria, l'industria, le amministrazioni politiche, la marina militare d'Italia. Vol. unico di pag. VIII-352 — L. 1. 35.	22	8

RACCOLTA
DEGLI
ATTI DEL GOVENO
di S. M. il Re di Sardegna
dall'anno 1814 a tutto il 1832

Vol. 26 in-8, fogli di stampa N. 1119 1[4: L. 123 70
per L. 50.

RACCOLTA
DELLE
ISTRUZIONI E CIRCOLARI
dal 1833 al 1836

Un Vol. di pag. 1116: L. 7 50
per L. 4.

In Torino dirigere le domande alla *Tipografia Ferrero e Franco* ed alla Dita *Sebastiano Franco e Figli*;

In Genova alla *Libreria Gio. Grondona q. Gius.*

Alle Città e Comuni dello Stato, alle pubbliche Amministrazioni si trasmetteranno i Volumi nel Capo-luogo di Provincia *senza costo di spesa.*

Ai particolari saranno pure immediatamente spediti i Volumi, ove spediscano agli indirizzi suddetti le L. 50 con un vaglia postale e colla indicazione del modo con cui ne debbe essere loro fatta la spedizione.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	p om	pom.
Torino . .	6 »	9 45	4 30	6 40
Moncalieri .	6 14	9 59	4 44	6 54
Truffarello .	6 24	10 9	4 54	» »
Cambiano .	6 30	10 15	5 »	7 10
Pessione .	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino . .	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca .	7 16	11 1	5 46	7 56
Baldichieri (1)	7 20	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti . . .	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone .	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2) .	8 2	» »	6 31	» »
Felizzano .	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero . .	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo .	8 55	12 40	7 25	» »
Novi . . .	9 20	1 5	7 50	» »
Serravalle .	9 31	1 16	8 1	» »
Arquata . .	9 43	1 28	8 13	» »
Isola del Cant.	10 »	1 45	8 30	» »
Ronco . .	10 10	1 55	8 41	» »
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	antim	pom.
Busalla . .	3 15	» »	*6 30	11 30	4 »
Ronco . .	3 23	» »	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	» »	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata .	3 50	» »	7 10	12 5	4 35
Serravalle .	3 58	» »	7 21	12 13	4 43
Novi . .	4 11	» »	7 35	12 26	4 56
Frugarolo .	4 26	» »	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 44	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero . .	4 56	8 35	» »	1 11	5 41
Felizzano .	5 8	8 47	» »	1 23	5 53
Cerro (2) .	5 15	» »	» »	1 34	» »
Annone . .	5 24	9 3	» »	1 39	6 9
Asti . . .	5 41	9 20	» »	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	» »	2 7	6 37
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	2 13	» »
Villafranca .	6 6	9 45	» »	2 21	6 51
Dusino . .	6 19	9 58	» »	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	» »	2 47	7 17
Pessione .	6 41	10 20	» »	2 56	7 26
Cambiano .	6 51	10 30	» »	3 6	7 36
Truffarello .	6 57	10 38	» »	» »	7 44
Moncalieri .	7 7	10 46	» »	3 20	7 52
Arr. a Torino	7 19	10 58	» »	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un'arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

AVVISO INTERESSANTE.

Il 15 del prossimo mese di Novembre avrà **irrevocabilmente** luogo in Livorno la prima Estrazione della **Lotteria Toscana** delle terre di **Limone** e **Suese**.

Vincite 5 Milioni di Lire fiorentine
divise in 344 Premi.

In seguito di quanto è stato disposto dalla Ministeriale Ordinanza del 26 aprile 1853, riguardante questa Lotteria, la detta prima estrazione si compone di N° 43 Premi del complessivo valore di L. 270,000 in terreni o L. 216,000 in argento, cioè:

1 Premio in terre	L. 100,000	o in argento	L. 80,000
1 » »	» 50,000	»	» 40,000
1 » »	» 40,000	»	» 32,000
40 Premii L. 2000 l'uno . .	» 80,000	»	» 64,000

Ogni Biglietto costa **5** franchi, contiene 5 numeri, è valido per tutte le dieci Estrazioni e può vincere i 50 maggiori Premii del complessivo valore di Lire 4,096,000 in terreni, o Lire 3,276,800 in argento.

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di Estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa. Il tutto come più e meglio resulta dal manifesto pubblicato nel *Monitore Toscano* del dì 9 corrente ostensibile alla Direzione della Lotteria suddetta posta in Livorno in piazza d'Arme, N° 6, e presso tutti i Depositari di Biglietti.

Livorno, 11 luglio 1853. *(Per maggiori schiarimenti dirigersi a Giuseppe Pellas in Genova).*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 198.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 21 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di porto del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivel.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 20 agosto.

LA CHIAMATA DEGLI STRANIERI.

Il paese non ignora la perfetta solidarietà che vi è tra gli uomini dell'*Univers* e quelli dei giornali subalpini che diconsi *religiosi.* Cento volte da noi contestata essi non osarono mai rinnegarla. Non parleremo della uniformità de' dommi politici, di principato assoluto soggetto nelle cose dello Stato come in quelle della religione alla sovranità de' Papi. A provare lo accordo di *costoro* non vi è bisogno di risalire ai principii e dedurlo per argomenti; dapoichè *costoro* si danno la mano e si scambiano le palle nel giuoco della loro politica egoistica, in tutte le quistioni, da luogo a luogo, al cospetto del mondo, da buona *figliuolanza* di unica *compagnia*! Gli uomini del partito che come nel Belgio anche qui fu detto *chiericale*, professano *chambordisme* per la Francia, benedissero anch'essi il colpo di Stato, ma non accettarono l'*impero* che come un *minor male,* tennero il broncio a monsignor Sibour, e ne festeggiarono lo smacco e la sottomissione. Essi giunsero perfino — ma rendiamo loro giustizia, a gran malincuore — indettati dall'*Univers*, a dichiararsi contro la Russia nella quistione d'Oriente! I redattori dell'*Univers* dal canto loro armeggiarono contro l'abolizione del foro e degli asili ecclesiastici, contro la legge del matrimonio civile, il monumento Siccardi, la festa dello Statuto, contrò tutto ciò insomma che spiacque a'loro confratelli di qua de' monti. Essi infine furono i portatori della celebre croce di monsignor d'Affre a quel *curioso martire* che tutti sappiamo; onde poi vennero i *due Arcivescovi* e la posta all'*indice* del volume di Prati.....

Ma i servigi più *interessanti* che si rende *la buona figliuolanza* consistono nella continua violazione (con la complicità reciproca degli uni per gli altri) della legge morale, che ipocritamente affettano di tenere per santa, del conformarsi ai precetti della legge positiva e delle *potestà* costituite. Non altrimenti la *Compagnia* stampava in Olanda nello scorso secolo i libelli contro la Francia e l'Austria, nelle Spagne quelli contro il Portogallo, e via così. Purchè un atto di sedizione non sia formolato in questa ma in quella lingua, purchè venga di là e non esca di qua, la coscienza di quei *buoni cittadini* è salva nelle vaste pieghe delle zimarre de'loro teologi, come salva è la pelle dalle mani del carnefice! Avviene così che se piace insultare la persona del Principe pesando il piombo vibrato nelle cacce o numerando i peli dei suoi baffi, se si vuol provocare alla violazione delle nostre leggi, se non si osa levare a Masserano e a Crevacuore il vessillo con le chiavi, e stabilirvi l'inquisizione, proclamando la decadenza della linea di Carignano, perchè non discende da Carlo Emanuale III — si ricorre subito ai buoni uffici dell'*Univers.*

In data del 13 di agosto noi scrivemmo — « i proseliti che restano alla reazione debbono essere caduti nello stato più abbietto « se si contentano di restare in una fazione « che non ammettendo le rivoluzioni delle « *strade* e non potendo più sperare in quelle « de'*palazzi* confida unicamenente nella *pressione straniera*: e ben mostra di averne coscienza, piaggiando tuttociò che *è imperiale* « ai quattro venti della terra. »

Altro che *coscienza*; altro che piaggiare! In quello stesso giorno l'*Univers* pubblicava per conto del Piemonte un vero manifesto di chiamata degli stranieri. Questo piccolo appello di Pillnitz era preparato da gran tempo. Nelle maggiori caldezze delle cose di Oriente, pestando un piede al *Wanderer* o tirando un piattello alla *Bilancia*, l'*Univers* aveva detto all'Austria: *non potete evitare la guerra*, e posto in mezzo con tanta oscurità i nomi di *Svizzera* e di *Piemonte* da non potersene aver costrutto.

Ora è sciolto lo enimma. Un pe' di guerra è indispensabile per la cacciata dei parlamentari dal Piemonte e per la ristorazione del potere assoluto di un re della Casa di Savoia, che si contenti di essere l'*intendente dell'Austria a* Torino, e il *vicario apostolico* a Masserano. La celebre legge del *suffragio ristretto era l'occupazione di Roma all'interno.* Ora si vuole una *invasione del Piemonte e della Svizzera* che sia l'*occupazione dei Principati* in Occidente!

« Quel che accade infatti, comincia il furioso « *Univers*, all'estremo confine di Europa non « deve impedirci di vedere ciò che accade alle « nostre porte e minaccia altrettanto la *nostra* « *situazione.* Abbiam detto più volte che se la qui- « stione d'Oriente era regolata così da fare oggi « evitare la guerra, avremmo domani compli- « cazioni altrettanto gravi e pericolose da parte « de' vicini che calcolano sulla nostra alleanza « sino all'abuso. Le notizie che arrivarono poco « fa dalla Svizzera, e il suo atteggiamento ri- « spetto all'Austria giustificano ciò che dicemmo; « MA IL PIEMONTE ANZITUTTO sembra impaziente « di un conflitto in cui spera levarsi all'ege- « monia d'Italia. Difficilmente si può concepire « in Francia ciò *che può fare* l'esaltazione cieca « e pretenziosa del partito che domina il Pie- « monte. *E tutta la iattanza italiana* (vedi *Fran-* « *cesi* che accusano di *iattanza*!!!) elevata sino « all'ultima potenza dallo spirito rivoluzio- « nario . . . .

Qui si citano parole nostre di nazionalità e alleanza inglese, fatti di *ministero* che qui governa e *forse anche* REGNA: si sospira pei tempi in cui la *monarchia* era cattolica e il RE si onorava di procurare l'esecuzione delle leggi della Chiesa; vengono poi la guerra alla religione, il matrimonio civile, l'alleanza con una potenza eretica, i delitti, l'immoralità, la corruzione ne' collegi, e quant' altro hanno qui stampato in italiano i confratelli dell'*Univers* non escluso il pellegrinaggio di Superga:

« Questi fatti e il *linguaggio abituale della* « *stampa* sono gli indizi di una situazione per « la quale il bisogno di rimedio non è meno « urgente che in quella della Turchia. Se si « riconosce che lo Czar ha ragione di occu- « parsi di quel che accade presso ai suoi vi- « cini, se gli si riconosce un tal dritto, la Fran- « cia e l'Austria hanno cento volte più ragione « di occuparsi di quel che accade nella Sviz- « zera e in PIEMONTE. Il governo a cui sono « soggetti i cristiani sudditi della Porta po- « trebbe essere invidiato dai cattolici de' due « paesi di cui parliamo, le cui querele sono « certamente più notorie e fondate di quelle dei « Greci dell'impero ottomano... Infine la Tur- « chia non minaccia in alcun modo la sicu- « rezza de'suoi vicini e se talvolta la sua de- « bolezza può parer connivenza, egli è facile « ottenerne ogni soddisfazione... mentre che la « Svizzera e il Piemonte sono in uno stato « permanente di cospirazione o almeno di *com-* « *plicità* contro i governi vicini che non si as- « sociano alle loro passioni rivoluzionarie o ai « loro progetti ambiziosi. Per quel che con- « cerne le *garantie* a *prendere* rispetto a quegli « Stati, *le Potenze sanno ora quel che conviene.* « Ogni pazienza e destrezza è venuta meno allo « scopo, e già esaurita.

« Non si dedurrà almeno questa conclusione « che quanto più si avrà conceduto alla Russia « riguardo ai Turchi, tanto maggiori diritti si « avrà *creati* a sè stessi riguardo alla Svizzera « e al Piemonte? Ma se non si usa di questi « dritti, cresce tanto più il comune nemico di « Europa! Si dirà dunque che ciò che può la « Russia in favore dello scisma e del dispotismo « le nazioni cattoliche nol potranno in favore « della loro fede, *della libertà politica e religiosa* « (oh! oh!) ed alfine per la loro propria si- « curezza? »

Questa conclusione *o fratelli dell'Univers e Compagnia* non si dedurrà affatto, perchè stranissima, non ostante lo studio che ponete a eccitare tutte le passioni: la ostentazione del potere, la gelosia per la Russia, le ragioni di equilibrio ecc. Non si dedurrà perchè le ragioni di equilibrio stanno per noi e fanno sacra la zona di Stati secondarii che si estendono dai mari d'Olanda al golfo di Genova; perchè le vostre falsità e i vostri fantasmi non illudono un sol uomo; perchè le guerre religiose non sono del tempo, nè quella minacciata in Oriente fu mai guerra religiosa; perchè tutti sanno che il Russo *comune nemico di Europa* non cresce ma decresce per la indipendenza de' popoli liberi, e che sarebbe invincibile il giorno in cui il suo principio politico da voi propugnato avrebbe trionfato nell'Europa occidentale; perchè l'influenza austriaca a Torino sarebbe l'annessione di tutta Italia all' impero austriaco, compresa Roma e le Due Sicilie; perchè se le potenze temono l'ambizione della Russia, temono ancor più lo sconfinare della Francia; perchè (checchè si voglia) un ettare di sovranità in Occidente pesa più nella bilancia del mondo che quattordici principati d'Oriente; perchè infine l'imperatore de' Francesi si gloria di aver saputo « conciliare a sè l'alleanza e la simpatia de' popoli liberi non men che quella de' governi assoluti » secondo le parole del signor Granier di Cassagnac, giornalista *competente.*

L'imperatore de' Francesi fedele al programma del gran fondatore della sua dinastia sa quanto e come servirsi di voi; e por freno, dove cominciano, alle vostre frenesie. Ristoratore del culto come dovea, non ha mai spinto il suo zelo sino a togliere alla Francia l'emancipazione della legge civile dalla potestà religiosa, che ancora reclama il Piemonte. Avete forse riconquistato in Francia il *foro*, gli *asili*, le *esenzioni chiericali*? Tutti i vostri conati per l'abolizione del matrimonio civile riuscirono alla nota officiale del *Moniteur* che vi macera ancora le ossa!

L'imperatore dei Francesi conosce l'impossibità, dichiarata da tutti gli scrittori politici di qualche genio, di una *vera alleanza* austro-francese, da voi bramata, perchè « l'alleanza francese, (numero del 14 agosto) renderebbe l'Austria *assolutamente padrona* di tutte le sue provincie, di tutte le sue *razze.*» Egli sa che la regola non falliva, nemmeno allora — quando l'enorme abbassamento dell'Austria fece pensare a Napoleone I di poter derogare ad essa. E il matrimonio di gennaio ultimo, e le parole che lo accompagnarono fanno prova del luogo che tiene nella memoria di lui, figlio di Ortensia, nipote di Giuseppina, l'infausta alleanza del 1809. Egli sa che chiamaste in Francia gli stranieri nel 1815, come li chiamate in Piemonte nel 1853; e che siete i *compagni* di quel padre Loriquet che credeva rapire ai posteri la memoria dei fasti e la tradizione dei diritti della dinastia napoleonica, scrivendo nel suo compendio della storia di Francia pei seminari e pei collegi, i fatti del *marchese Buonaparte generale di S. M. il re di Francia e di Navarra*!

Pigli atto il paese della *chiamata degli stranieri*; per conoscere costoro che si vantano di essergli amici; ma se mai sorgesse (che Dio tolga) uno di quei giorni in cui tace la legge positiva — che non persegue manifesti formolati in francese e sottoscritti di là dal confine — e rugge l'ira del popolo: noi preghiamo che la dimentichi!

APPENDICE.

Il potere del Diavolo.

(*Articolo del signor* EUGENIO DE PELLETAN).

Allorchè il signor Barral parlò d'irrigazione e di disseccamento per provvedere ai bisogni del terreno, fece i conti senza il diavolo e però commise errore. Imperocchè infine se il diavolo ha sulla coscienza una buona metà almeno della pioggia e del vento, che può fare a quest'uopo un canale?

Ebbene non v'è *si* nè *ma* in tali cose. Il diavolo è in aria, questo è certo: sta anzi in luogo fisso per mandare vento e grandine a suo libito. E certo, il signor Barral che salì nel pallone fin dove si può ascendere, avrebbe dovuto incontrarlo per via.

Ciò che dicemmo non è di nostra scienza. Non siamo abbastanza santi per conoscere particolarmente il demonio. Noi ne parliamo sulla testimonianza d'un libro pubblicato dell'*Associazione cattolica del Sacro Cuore per la Propaganda dei buoni libri*, *via delle Poste*, *num.* 24, strada sicuramente la più ortodossa di Parigi.

In questo libro leggiamo il seguente passo:

« La moltiplicità dei nomi onde la S. Scrittura designa il diavolo assai mostra che esso è l'origine di tutti i mali che affliggono l'universo e in ispecie l'uomo. In Giobbe è chiamato Behemoth e Leviathan, cioè tale, la cui virtù malefica risiede nei fianchi e che ha tutte le sue forze nell' ombelico, perche coi piaceri della carne tenta frequentemente il genere umano.

« Il diavolo avendo potenza d'operare sconvolgimenti nell'atmosfera niente gl'impedisce di suscitare voci, clamori, suoni, poichè in fisica è conosciuto che i suoni non sono che l'effetto delle vibrazioni dell'aria.

« Ma se noi gli concediamo il potere di agire così nell'atmosfera non possiamo rifiutargli quello di eccitare i venti, il fulmine, le piogge, la grandine e gli altri flagelli onde si distruggono i ricolti.

« Valrosa dimostra per molti esempi che le streghe mandarono spesso pioggie, uragani, e fecero cadere i fulmini. »

Da ciò l'autore conchiude, col maggiore acume di scienza, che il diavolo maneggia i venti del pari che i tuoni. Piove? il diavolo per divertirsi alle nostre spalle vi getta giù uno scroscio d'acqua. Tuona? Il diavolo per festeggiare qualchuno spara un colpo. Ma non facesse che questo lo sciagurato! Esso fa ancora all'umanità più spiacevoli facezie.

Fin qui si era creduto che un'assemblea politica, per esempio una Camera di deputati fosse presieduta dal presidente. Non accade così in fede di Loiola. Essa è presieduta da un Sosia del suo presidente. Ecco come. Quando il presidente sale al suo seggio il diavolo gli dice all'orecchio: «Levati di qua che voglio mettermi io, e prestami le tue forme di somiglianza.» Detto fatto. Il diavolo presiede. Leggete infatti:

« Nelle assemblee politiche in cui la religione non ha parte *e la preghiera è negletta* Satan presieder deve invisibilmente, i demoni sparsi per l'aria assistono. Se un oratore sale in tribuna Satan l'ispira, riempie di tenebre lo spirito degli uditori, i quali scambiano queste tenebre colla luce. Indi i demoni che possiedono spiritualmente gli uditori filosofi, eretici, o cattivi cristiani, operano sui loro cuori, e più l'oratore è cattivo, più è udito, più ha influenza nella direzione degli affari, e più le deliberazioni insomma si fanno contrarie a religione. »

Chiediamo perdono. Il diavolo non si contenta nemmeno della presidenza. Entra in corpo a tutti i deputati, i quali divengono diavoli o *diablottini* in forma mistica. Ciò rilevasi dai brani seguenti del libro.

Ma se il reverendo gesuita dell'*Associazione cattolica* conosce così bene la storia del diavolo, ignora però quella della Francia distinguendo in due l'assemblea degli Stati generali, e la costituente, quasi fossero state convocate l'una dopo l'altra, forse per lasciare al diavolo presidente un po' di riposo.

Lasciando a parte questi strafalcioni è chiaro soltanto che in ogni assemblea deliberante che non si apre col *benedicite* il diavolo di pieno diritto monta nel seggio presidenziale. Noi speriamo dunque oggi che ogni deputato reciterà prudentemente il suo rosario prima di cominciare ogni giorno i suoi lavori parlamentari, senza del che si capisce qual rischio corre. Chi ai tempi del signor Dupin, quando flagellava i gesuiti, non avrebbe creduto alla sostituzione?

In conclusione il diavolo è dappertutto, nell'aria, nelle camere, nelle saccoccie; il diavolo dorme più di me vicino a mia moglie, diceva Lutero; ed ogni volta che sventura accade, e, o il grano piega, o la vigna inaridisce, o il fulmine cade, o la patata s'ammala siate certi che il diavolo c'entra per qualche cosa. Or siccome non si corregge la pioggia che coll'esorcismo e non si storna il fulmine che colla stola, che la scienza insomma non ha potere sul diavolo, perchè è sua figlia, ci pare evidente che il signor Barral abbia commesso errore, non riconoscendo la sua potenza, per non dire empietà. L'*Univers* ha ragione di rimbrottarlo vigorosamente in questo senso. *Vade retro Satana.*

(*Siècle*).

Noi non abbiamo viscere di sasso. E se l'*Armonia* venti volte eccitata teme il nostro articolo sul *tributo a Roma*, se non giustifica la sua *risposta*, se non si difende sul *documento* Brignole; se non copre la ritirata dell'*Univers* battuto col calice; se non dà il *resto* che avea promesso dopo la risposta che chiedeva ed ebbe, se ritorna nel *numero* di oggi alle identiche parole di quello di giovedì senza ribattere la replica, se ha perduto lo spirito sino a *copiare*, col *Parlamento interrato*, l' *Armonia annegata* de' nostri articoli, se scappa dalla quistione grammaticale del *genere* per passare *sul terreno* o *nel terreno* di altra polemica del *Parlamento* col *Cattolico*..... egli è certo allora che — *sul* o *nel* — il *terreno* è restato a noi; ma a lei rimane il dritto dei vinti — il dritto alla compassione, se piangono, o alla non curanza se ingiuriano. Che le sue voci siano *fioche* o *alte* cessiamo adunque, risparmiandole persino l'acerbo suono della stringente *antifona*: « *Quando, noi*, ecc.

Dalla *Gazzetta delle Alpi*, giornale che si pubblica a Cuneo, desumiamo i seguenti brani di un articolo intorno all' amministrazione dello Stato romano, perchè ci parvero interessanti ed esposti con quella lucidità e saviezza che da qualche tempo siamo lieti di riconoscere nella compilazione di quel periodico. Soltanto vediamo annunziate nel presente articolo, nella parte che concerne il Piemonte, certe teorie alle quali noi non potremmo associarci.

CATTIVA AMMINISTRAZIONE DEL GOVERNO PAPALE.

« Non vi è dubbio che i progetti d' imposta in Piemonte non abbiano destato nel popolo alquanto mal umore, di cui i reazionari si servono per screditare i governi retti a principato civile; ma converrebbe poter mutare la natura umana perchè i contribuenti non gridino contro le domande che loro si fanno di nuovi sacrifizi. La necessità tuttavia, in cui versa il paese, deve poco a poco consigliare al popolo quella dignitosa rassegnazione, che si addice alle colte nazioni che come il Piemonte furono poste alla prova delle più dure e straordinarie vicende. Se non che non è già che il Piemonte non migliorasse in economia; tranne alcune classi che scosse improvvisamente tardano ad equilibrarsi, in complesso la prosperità pubblica è cresciuta. Da noi furono ribassati il prezze del sale e del tabacco, le tariffe postali, i dazi doganali mentre in altri Stati e specialmente in quelli di monarchia assoluta enormemente crebbero i tributi.

« La questione non cade che sull'opportunità dei mezzi impiegati a riempire il vuoto delle finanze. E noi non esitiamo a dire che fu grave errore quello del governo di non aver saputo o voluto adottare in proposito verun logico e ben coordinato sistema. Imperocchè quando il bisogno stringe il governo si crea una nuova tassa o ne aggrava di quelle già esistenti; in questa guisa tutta la difficoltà non consiste che nell'avere un ministro sopra le finanze con una mente feconda di trovati, ma non v' è quel combinato sistema, quell'ordinamento ampio di tela finanziaria che conseguendo il fine meno ai contribuenti ne faccia sentire i mezzi. La moltiplicità delle tasse che ci aggravano richiedono enormi spese di percezione che sono esse stesse un'altra tassa. Provvedere al deficit con un' imposta generale sulla rendita sarebbe stato più giusto, più economico, più politico. Con tutto ciò noi non siamo del parere di quegli statisti che vanno continuamente gridando che i governi liberi più assai degli assoluti, sono gravosi ai popoli.

« Lo Stato Romano che l' *Univers*, il Diario dei Gesuiti, chiama Stato modello, e che non è liberale, senza avere alcun credito presso gli Stati europei, paga non pertanto più di quindici milioni ogni anno di solo interesse del debito pobblico. La solennità di otto cardinali (cifra media annuale di simili promozioni) assorbisce da sè sola l'enorme somma di sei milioni. Al Papa ed ai Cardinali i benefizi ecclesiastici fruttano annualmente ventitre altri milioni. Il cardinale Consalvi dopo la caduta di Napoleone, memore del detto dell' illustre oratore inglese Burke che il bilancio è lo Stato, procurava mantenere l'equilibrio fra le rendite e le spese del patrimonio di Roma. Dal 1814 al 1827 gli annuali avanzi diedero una cifra di 27,600,000; questi milioni sparirono; qual voragine li assorbì è più facile indovinarlo che dirlo. Nel 1830 il deficit del bilancio ammontava già a L. 2,376,000 e poco dopo questa epoca si perdeva tutta affatto la traccia dei conti, ed al popolo irritato e querulo dell' infame dilapidazione, Pio VIII rispondeva colla galera e cogli ostracismi, ma le proporzioni prese dalla rovina dell' erario pubblico furono senza misura nel pontificato di Capellari. Il furto fu organizzato su larga sfera, e dal birro al cardinale ognuno ebbe la sua parte nella rapina: il popolo sudava sangue per soddisfare in parte all'immane avidità dei nuovi vampiri. Nè valsero i consigli, nè si sentirono ragioni, non pudore, non temperanza, non rimorso alcuno.

« Prestiti rovinosi col principe dei banchieri, appaltati i sali, il tabacco, le dogane, vendute le proprietà camerali, creato un debito col capitolo di San Pietro, esausta ogni sorgente di proprietà.

« Lo stesso disordine nella giustizia e nella polizia, non codice, ineguaglianza ne' sudditi pontificii davanti la legge, esenzioni e privilegi senza numero per la prelatura e nobiltà; l'amministrazione della giustizia lenta e dubbia nel criminale delle commissioni permanenti.

« Ma di qual fremito non si sente compreso ogni animo onesto nel pensare che sotto il pontificato di Pio IX le dilapidazioni presero un incremento ancora? Senza truppe, senza intraprese di opere pubbliche, poca o niuna istruzione pei fanciulli; niuna carriera pei giovani, la diplomazia, la politica, l'amministrazione, la magistratura, tutto riserbato ai soli ecclesiastici. Aggiungete ancora gli esiliati, i proscritti e condannati politici. Il bilancio dello Stato romano del 1852, pubblicato da monsignor Morichini, presenta un deficit di 10,161,753 lire, cioè un aumento di spese sul bilancio del 1851 di dodici milioni e mezzo, un aumento al Debito Pubblico, portato perciò all'enorme cifra di duecento cinquanta milioni di lire tornesi, e con questo le tasse antiche e nuove portate a così estremo punto che non vi vuole meno delle baionette austriache e francesi per essere esigibili.

« Infatti la tassa prediale più non potendo accrescersi si accrebbe (mirate insania) invece l'anno di un bimestre, in guisa che col nuovo calendario detto Piano si creò un anno finanziario di mesi 14 per causa delle imposizioni; duplicata la tassa di registro, nuovi balzelli stabiliti per le arti, professioni e mestieri, imposta ai comuni, così come s'impone il basto ad un giumento, la soprassoma di milioni cinque e lire duecento sessantamila, debiti all' estero, debiti alla fabbrica di S. Pietro; la finanza insomma dello Stato romano ella è per quel povero popolo una bolgia infernale, di cui Dante stesso non potrebbe farsi un' idea. Nè dicasi che costi allo Stato l'occupazione straniera, poichè Napoleone paga sino all'ultimo soldo ciò che le sue truppe vi consumano; l'Austria poi vive a spese delle provincie ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 17 agosto.

La festa è passata e la Borsa ripiglia le sue antiche abitudini. Oggi vi fu ribasso a causa del discorso di Russell. Noi vi abbiamo trovato poco di nuovo. Ma ciò che impaurì la Borsa si è il linguaggio tenuto dal ministro inglese in rapporto all'evacuazione. Espresse, è vero, la speranza che l'ordine fosse già dato alle truppe russe di ritirarsi, ma aggiunse che la flotta non retrocederebbe finchè un solo soldato rimanesse nei Principati. Per servirsi di simili termini conviene dire che il ministro abbia poca fede nella sincerità del gabinetto di Pietroburgo. Così si pensa a Parigi. Nondimeno per quest'anno non si teme più guerra nè qui nè a Londra, e tutta la quistione si riduce a questa evacuazione. In questo senso alcuni giornali si ricredono, benchè abbiano fin qui proclamata la soluzione già compiuta, e lo stesso *Débats* incomincia a dubitare che rimangano ancora gravi controversie, sebbene parli «degli sforzi dei rappresentanti le grandi potenze a Costantinopoli per condurre un componimento di cose pacifico ». — Insomma, non avremo la guerra, ma la Borsa non è ancora al termine delle sue tribolazioni.

All'infuori della quistione d' Oriente vi sono poche notizie. L'imperatrice è sempre indisposta. Pure continuano i preparativi di partenza per Dieppe. Il principe Napoleone diede ieri il gran pranzo universitario, che già v'annunziai. Domenica inviterà i capi dell'armata. Ai primi di settembre il principe andrà al campo d'Helfaut e vi resterà fino all'arrivo dell'imperatore che vuol ricevere personalmente. Il re Gerolamo resta a Parigi.

Lettere di Vienna giunte oggi smentiscono il preteso colloquio tra il duca di Nemours e il conte di Chambord. Avevamo dunque ragione di dare questa notizia con riserva.

Il sig. Delamarre non pensa più a vendere la *Patrie*. Fu il signor Drouyn de Lhuys che richiese il sig. Persigny d'avvertire il giornale, forse più indiscreto che menzognero. S'imprendono nuove e grandi opere dopo che dall'orizzonte politico scomparvero i turbini bellicosi. La Società generale delle acque di Francia deve emettere le sue azioni quanto prima. Il signor Girardin per sua parte si è posto a capo di una nuova intrapresa che concerne il raddrizzamento ortopedico dei quartieri di Parigi. Si compreranno le vecchie case per demolirle, e se ne costruiranno di nuove, sane e a buon mercato.

Un dispaccio da Vienna ci significa cessato lo stato d'assedio nella capitale dell'Austria. Vedremo se il sistema che deve succedere al reggime militare darà più libertà ai cittadini, e specialmente alla stampa. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 agosto.

Vogliate permettermi che tragga partito della momentanea calma che si è prodotta nei politici affari, per annunciarvi un tentativo nella sfera delle industrie e dei perfezionamenti meccanici, che può recare vantaggi morali ed intellettuali non indifferenti per le classi meno agiate.

Dopo iterati sforzi, lunghi studi e spese cospicue si è finalmente giunti (per quanto risulta da parecchie esperienze ad una delle quali assistetti io stesso) si è finalmente giunti, ripeto, a rendere puramente meccanica l'arte del compositore tipografo. Un meccanismo ingegnosissimo permette ad un individuo, affatto ignaro dell' arte dello stampatore, di comporre, con molta rapidità, qualsiasi scritto. Si fanno scorrere le dita sopra una specie di tastiera, paragonabile a quella dei pianoforti e le lettere vanno a collocarsi al loro luogo.

Questa invenzione è resa talmente pratica che già si è stabilita una società per la sua applicazione, ed i suoi vantaggi sono così evidenti che già un ricco banchiere (il sig. Ardoin, se non vado errato) vi ha collocata l'egregia somma di quattrocento mila lire in accomandita. Questa impresa che ha stabilito la sua sede nel locale istesso ove fu una volta il famoso Caffè della Repubblica (Place Bréda) ha intenzione di dare alle sue operazioni un ampio sviluppo e forse, mercè i suoi sforzi, vedremo noi, fra due mesi, il prezzo degli stampati diminuire del cinquanta per cento, e ciò con grande risparmio nel tempo impiegato attualmente nella composizione tipografica. A quanto mi si dice l'imperatore protegge questa impresa, di cui ha esaminato ultimamente con grande interessamento tutti i dettagli. Si parla di stabilire in ogni prefettura della Francia una di queste ingegnose macchine.

Giacchè sono al capitolo delle novità estranee alla politica, ve ne annuncierò un' altra assai balzana! « Poichè si può navigare sopra due rotaie in ferro per una buona parte dell'Europa, perchè non vi porremo noi anche un *yacht* di piacere, come sui fiumi e sui mari?»

Ecco la domanda che fece a sè stesso un Epulone dalle bizzarre idee; e siccome nulla vi è d'impossibile a chi può profondere tesori; egli pervenne in breve tempo a farsi costrurre una piccola abitazione mobile, nella quale partiva trionfalmente non son molti giorni tirato da una locomotiva, alla volta d'Orléans. Ma pei Parigini che non possono imitare questo ricco *touriste* e che sono costretti a restarsi in città ed a pagarvi pigione, la sorte si fa ogni dì più intollerabile. Le pretese dei proprietarii si fanno ognor maggiori e l'edificazione sventuratamente non si opera con tanta rapidità quanta se ne pone nel demolire.

Il governo, che, per le ragioni che ebbi altra volta ad esporvi, non vedea forse dapprima di mal occhio che si costringesse la parte infima della popolazione a sgomberare dalla città, comincia a commoversi della condizione attuale delle locazioni in Parigi, condizione altrettanto più grave che al luogo delle case che si demoliscono, non si elevano già modesti edifizi destinati alle classi meno agiate, ma palazzi o olmeno case destinate alla parte facoltosa dei cittadini.

Già la città di Parigi, preoccupata di questo stato di cose, avrebbe, a quanto mi si accerta, pensato ad alleggerire alcuni dritti d'*octroi* che ricadono specialmente sugli operai, cercando un compenso alla perdita a cui avrebbe a sottostare per questa diminuzione, nell' aumento di altre imposte municipali che pesano esclusivamente sui proprietari.

Checchè ne sia, è cosa positiva, che si sta compiendo, per ordine superiore, un' inchiesta segreta, che ha per iscopo di cercare un rimedio a questo stato di cose. Agenti governativi si recarono in parecchie case abitate da operai a costatarvi gli operati aumenti negli affitti ed a prendervi nota dei nomi dei rispettivi proprietari.

Termino con una notizia semi-politica. Al ricevimento officiale dell' imperatore si rimarcò assai l' inviato degli Stati Uniti vestito in semplici abiti borghesi, cosa sin qui non veduta, perchè i precedenti rappresentanti della repubblica nordico-americana trovavan modo di coprire la semplicità imposta loro dagli usi nazionali con qualche leggiero ornamento al consueto abito. Il contrasto che faceva nella dorata sala del trono il semplice vestito nero, in mezzo a tanti sfarzosi abbigliamenti ed a tante costellazioni diamantate che splendevano nel petto dei visitatori e dell' ospite, era oltre ogni dire rimarchevole.

È bensì vero che il signor Sanford che rappresenta il governo di Washington non spinse il puritanismo sino al punto di vestire un *paletôt* od un leggiero giubboncello, ma vi ha nel pubblico chi sostiene che il vestito nero ch'egli indossava era l'ultimo grado di concessione che egli aveva potuto ottenere dal gran ciambellano col quale la questione del *costume* erasi dibattuta parecchi giorni.

Quanto vi sarà di vero in questa diceria? Non saprei dirlo, ma intanto essa serve per chiacchierare e se ne chiacchera, finchè un altro avvenimento, piccolo o grande, non venga a far porre in obblio questo primitivo argomento di ciarle e di commenti. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 18 agosto.

L' imperatore e l' imperatrice dovevano partire questa mattina pei bagni di Dieppe: ma la voce si è sparsa alla Borsa che questo viaggio è stato contromandato senza che se ne sappia il motivo. Simile voce ha bastato per far ribassare per un istante la rendita pubblica alla Borsa d'oggi.

Vi erano pure altri motivi che tenevano gli animi in forse fra la *hausse* e la *baisse*, come la permanenza delle truppe russe nei Principati, e delle flotte anglo-francesi nella baia di Bescica. Si diceva pure che un esercito austriaco stava per entrare in Servia, perchè vi sono dei sintomi di disordini in questo paese non che dei semi di rivoluzione in molte provincie della Turchia europea. Certamente vi avranno ancora non poche complicazioni negli affari d'Oriente, ma non perciò vi sarà la guerra fra le potenze.

Ieri si è data esecuzione alla vendita all'asta di Neuilly, bella villa vicina a Parigi, appartenente alla famiglia d'Orléans; non pochi compratori vi hanno concorso. L' amministratore dei beni degli Orléans non ha fatto opposizione, bensì parlasi di una protesta dei principi d'Orléans, depositata presso un notaio di Londra; nella quale il domicilio dei principi sarebbe indicato come esistente a Parigi nel palazzo delle Tuilerie e provvisoriamente a Claremont.

Ora che sono passate le feste della *Saint-Napoléon*, molti e molti forestieri e parigini lasciano questa capitale per andare chi alle acque, chi ai giuochi, chi alla campagna. Buon numero di gente è pure partita pel Belgio, affine di assistere alle feste che avranno luogo a Bruselle in occasione del matrimonio fra il principe ereditario, figlio di Leopoldo, ed una arciduchessa d'Austria.

Tornano a ripetersi le voci di fusione fra i principi d'Orléans e il conte di Chambord, o piuttosto fra i partigiani di quelli e di questo. Il duca di Nemours, secondo alcune lettere di Vienna, essendo andato a vedere le terre che possiede in Ungheria, avrebbe fatto una visita a Frosdorf, e il conte di Chambord avrebbe promesso di fare alla sua volta una visita a Claremont. Vi ha però sempre una porzione del partito orleanista, devota più specialmente alla duchessa d' Orléans, e al conte di Parigi, che si tiene lontana da ogni progetto di fusione.

F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 agosto.

Ieri l'opinione pubblica non era guidata che dalla frase detta dall'imperatore a lord Cowley, e tutto parea finito. Ma verso le due ore si sparse voce del discorso di lord Russell alla Borsa.

Questo avvenimento cambiò tutte le disposizioni e il 3 0[0 che era a 81 20 immediatamente ricadde a 80 80. I partigiani del rialzamento procurarono spiegare le parole del ministro inglese; dissero che un ministro mentre confessava *credere di sapere*, evidentemente *sapeva già*, che la sua frase era una precauzione. Malgrado ciò la rendita non risalì e appena verso sera si ottenne di ricondurre il corso ad 80 85.

Si comincia infatti ad esaminare più da vicino il processo di questa negoziazione, e vi hanno molti che elevano dubbi sul consenso della Russia ad un'evacuazione immediata. Altri che non credono alla guerra dicono che l'evacuazione sarà il soggetto di nuovi negoziati, che gli affari possono nuovamente imbrogliarsi e sono grandemente aiutati nel loro apprezziamento dal linguaggio della stampa tedesca.

Oggi, ad esempio, la *Gazzetta di Colonia* dice che la Russia non ha altro scopo che d'impedire le grandi potenze di mescolarsi dei fatti suoi, e cerca sottomano trattare direttamente colla Porta. La *Nuova Gazzetta di Prussia* aggiunge essere convinta che la Russia non abbandonerà i Principati. Il *Nouvelliste d'Hamburg* più nettamente annunzia che la Russia non uscirà dalle provincie danubiane.

Io credo questo linguaggio un po' avventato e non vado sì lontano. Mi pare che l'Austria abbia agito assai abilmente tacendo la parola d'evacuazione nella nota 24 luglio, ma parmi ancora che l'astuta Russia non abbia intraveduto il rovescio della medaglia.

Essa deve aver compreso che tale quistione potrà dar luogo a nuovi negoziati. Ora, la Russia sa benissimo che lo *statu quo*, cioè, la occupazione è rovinosa per la Turchia, che la indebolisce ogni giorno più, e, a mio senno, egli è questo scopo appunto che lo Czar si propone di raggiungere.

In tale situazione non è dunque a meravigliare che la Borsa che si preoccupa di tutte le complicazioni sia stata colpita dalla parte grave del discorso di lord Russell, ed abbia curato poco le parti rassicuranti.

In altri termini credo che la soluzione pacifica sia compiuta in Oriente nel senso che la guerra immediata è fuori di quistione, ma credo infinite le difficoltà diplomatiche che restano a vincere.

Questa mattina il *Moniteur* è senza interesse. L'imperatore resterà a Dieppe circa quindici giorni. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale.

S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici e con suo decreto del 14 volgente mese, ha promosso all' ufficio di ingegnere effettivo di seconda classe nel Genio Civile l' allievo ingegnere, reggente l'uffizio di Pallanza, Antonio Rossi.

Stato Romano. — La *Gazzetta di Bologna* pubblica la seguente notificazione del governo civile e militare austriaco, datata di Bologna 15 agosto:

« Mosso dalla considerazione che sono tuttora frequenti i processi contro persone che vengono trovate in illegale possesso d'armi, e risultando dai processi stessi, che molti dei trasgressori sarebbero stati propensi a disfarsi delle medesime, se avessero avuto occasione di farlo impunemente, l'I. R. governo civile e militare dichiara: che chiunque, da oggi, fino a tutto il 15 del p. v. settembre, depositerà *spontaneamente* presso il proprio governatorato, o presso il prossimo I. R. comando militare, armi qualunque che possedesse senza legale autorizzazione, non avrà a sottostare ad alcuna conseguenza della vigente legge marziale.

« Trascorso questo perentorio termine, si procederà con viemmaggiore rigore contro coloro che non avranno approfittato della presente disposizione ».

Faenza. — Nel *Monitore Toscano* del 13 corrente fu detto che secondo l'*Italia e Popolo*

di Genova, era fra gli arrestati di Faenza Girolamo Strocchi, figlio del celebre letterato Dionigi.

Ora siamo autorizzati ad affermare che la notizia dell'*Italia e Popolo* circa il signor Girolamo Strocchi, non ha il menomo fondamento.

(Mon. Tosc.).

ESTERO.

Svizzera. — La direzione militare federale s'occupa seriamente delle costruzioni da aggiungersi alle fortificazioni di Bellinzona. Il signor Groenicher di Zofingen, capitano nel genio, fu chiamato a Bellinzona pel 18 affine di diriggere i lavori, ed il 21 entrerà in servizio la compagnia dei zappatori ticinesi per applicare le sue militari cognizioni alla costruzione delle suaccennate fortificazioni.

Il generale Dufour, il quale gode ottima salute, s'affrettò di correre al richiamo dirizzatogli dalla patria.

La commissione presieduta dal signor Ochsenbein, si riunì a Bellinzona il giorno 16.

Ecco cosa si scrisse a questo soggetto da Berna al *Pays*:

« Il consigliere federale Ochhsenbein deve andare quanto prima nel Ticino colla missione officiale d'esaminare i lavori che la Confederazione fa eseguire intorno alle fortificazioni di Bellinzona. Osservisi che dopo la controversia dell'Austria e del Ticino, ella è questa la prima volta che un membro del consiglio federale si renda in questo cantone, e non sarebbe niente inverosimile che una parte della missione del sig. Ochsenbein fosse d'assicurarsi (*de visu*) dello stato degli animi. »

Alemagna.—Berlino, 12 *agosto.* — Leggesi nel *Corriere Italiano*: Nel passaggio per Elbing, S. M. il re diede notoriamente a divedere il suo malcontento per lo spirito opposizionale di quelle civiche autorità. La *R. Z.* viene ora a rilevare che il borgomastro di quella città, sig. Philippus, fu rimosso dalla sua carica per aver ricusato di dichiarare erronea la vita tenuta da esso lui negli anni 1848 e 1849 in qualità di deputato.

Assia Elettorale. — Cassell. — Il foglio ufficiale del 9 agosto pubblica una legge che ripone in vigore la pena della fustigazione per le persone del sesso femminile dell'età al disotto di 14 anni, e per quelle del sesso maschile al disotto di 10 anni, e che siensi resi colpevoli di vagabondaggio, furto e di mendicità. La pena della fustigazione potrà anche essere applicata alle persone di età superiore alla sovr'accennata, fino agli anni 50, indipendentemente dalla detenzione e come aggravamento di pena.

Austria -- Vienna, 16 *agosto.* — Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« La *Gazzetta di Vienna* di domani pubblicherà una sovrana risoluzione in data del 13 corrente mese, colla quale viene levato col primo di settembre lo stato d'assedio nella capitale di Vienna, nella città di Praga e nelle fortezze di Boemia Koniggratz, Theresienstadt e Josephstadt: dietro di che entreranno nelle regolari funzioni le autorità civili i tribunali ordinaaii.

« Lo stato d'assedio era una triste e naturale conseguenza dei deplorabili avvenimenti, che avevano prodotto una così profonda commozione nell'impero. La citata sovrana risoluzione dà la prova, che le cause che avevano indotto ad ordinare lo stato d'assedio sono state considerate in supremo luogo come cessate e come ritornate le condizioni dell'ordine regolare delle cose; offre quindi la lieta speranza che a poco a poco subentreranno queste condizioni, attesa la riorganizzazione dell'impero, la quale procede con rapidità; e che si potrà quindi attendere con fiducia un consimile atto di grazia imperiale. »

La *Corrispondenza austriaca* contiene altresì un lungo articolo sull'affare del rifugiato Costa di Smirne, ch'è sostanzialmente il tenore della protesta che i fogli annunziarono essere stata diretta dall'Austria agli Stati Uniti. La domanda dell'Austria si risolve nel chiedere che il governo degli Stati Uniti biasimi i procedimenti del comandante del S. Luigi.

Spagna. — Dieci individui francesi residenti a Barcellona furono recentemente condannati a quattro anni di prigione per aver fatto parte d'una loggia massonica, in virtù di una legge vigente in Ispagna che eguaglia questa associazione alle società segrete. Nessuna altra accusa stava a carico degli imputati: fu perciò che l'ambasciatore francese ha invocato in loro favore la clemenza della regina, la quale accordò loro la grazia il giorno stesso della festa dell'imperatore.

Inghilterra. — Abbiamo ricevuto il fine della discussione della Camera dei Comuni, e, dietro il *Times*, rettifichiamo alcuni squarci del discorso di lord John Russell, inesattamente resi dal *Sun*.

Anzitutto lord John Russell non ha annnnciato l'accettazione delle proposizioni della conferenza di Vienna per parte della Turchia; ma è questo un punto di poca importanza, niuno dubitando dell'assenso del Divano.

Similmente il ministro non disse ch'egli avesse motivo di credere che fossero già stati dati degli ordini per riguardo allo sgombramento dei Principati. Egli disse, ciò che è assai diverso, che, dietro le obbligazioni anteriormente prese dalla Russia, l'evacuazione era una conseguenza affatto naturale della accettazione della nota.

D'altronde, perchè la soluzione sia soddisfacente deve, secondo lui, necessariamente comprendere l'immediata evacuazione.

Quanto poi alle proteste della Russia contro il soggiorno delle squadre nelle vicinanze dei Dardanelli, lord John Russell non le accetta. Al contrario, rivendica egli per la Francia e per l'Inghilterra il dritto permanente di mandare, semprechè la Turchia sarà in pericolo, le loro forze navali vicino allo stretto, ed egli non sottoscriverà alcun accomodamento che paragonasse la presenza delle squadre ad una occupazione del territorio turco.

Dopo questo discorso, il principale incidente di questa discussione si fu un'escita di lord Palmerston contro il sig. Cobden, il quale pareva dubitare della vitalità della Turchia: « Sono persuaso, disse l'ex-ministro degli affari esteri, che se l'Inghilterra d'accordo colla Francia proclama altamente che la Turchia non apparterrà nè alla Russia nè a qualsiasi altra nazione, questa decisione sarà eseguita. » Questa discussione, che evidentemente fa ancor luogo a qualche incertezza sulla definitiva soluzione della quistione turco-russa, scoraggiò non poco gli animi nella città.

Intanto la prorogazione del Parlamento è fissata a sabbato prossimo. *(Presse)*.

Turchia. — Leggiamo nella *Presse*: « Per telegrafo privato abbiamo ricevute notizie di Costantinopoli sino all'8 corrente. A questa data, si cominciava colà a credere all'assenso dell'imperatore Nicola alle proposizioni della conferenza di Vienna.

Il governo turco aveva domandate spiegazioni al rappresentante dell'Austria, relativamente alla concentrazione di truppe austriache sulle frontiere della Servia e della Bosnia.

Il sig. de Bruck rispose che questa concentrazione si riferiva al timore d'una possibile sollevazione dei Turchi contro i cristiani, quando mai avesse a peggiorare la situazione delle cose; ma che in niun caso avrebbero le truppe austriache oltrepassate le frontiere turche senza il consenso del governo ottomano. Queste spiegazioni soddisfecero, od almeno parvero soddisfare il divano. Ciò non ostante parlavasi di mandare una commissione d'esplorazione in Servia.

Egitto. — Alessandria, 5 *agosto.* — Molti *cavassi* condotti da un uffiziale penetrarono nel consolato generale di Spagna, in cerca di un arabo che era loro sfuggito. Si dimostrò loro invano che qui vi era un consolato, e che non era lecito entrarvi senza uno speciale permesso; ciò non ostante fecero violenza contro il cocchiere del console generale, che voleva loro impedire l'ingresso e lo ferirono colla spada. Il figlio del console venne tosto in suo soccorso, ma a mala pena potè salvarsi, abbandonando agli aggressori una parte de' suoi abiti. Al rumore accorse pure il console generale. I *cavassi* nel fanatico loro zelo lo afferrarono, e volevano strascinarlo alla polizia. Essi lo avrebbero fatto e se un arabo non gli avesse avvertiti ch'era il console generale. Lo lasciarono libero, condussero però con sè il cocchiere. Il console generale ne mosse lagnanza presso il governatore. Questi fece venire innanzi a sè quegli uomini, e comandò che a ciascuno di loro si dessero immediatamente 250 colpi di bastone, indi afferrato un bastone, fu sopra all'uffiziale ed incominciò a percuoterlo fin che n'ebbe forza, gettandolo a terra tutto insanguinato.

Stati Uniti. — Scrivono da Liverpool, in data 17 agosto, allo *Standard*:

Quest'oggi, a mezzogiorno, è entrato a Mersey il battello postale degli Stati Uniti, l'Atlantico. Egli lasciò Nuova York il 6 agosto. Le notizie politiche degli Stati Uniti non hanno veruna importanza. Gli affari camminavano assai male a Nuova York; alla Borsa si provava qualche imbarazzo che pareva volersi risolvere in serii timori. I valori erano tutti in ribasso. Però si faceva gran commercio intorno ai grani ed alle farine.

FATTI DIVERSI.

— Accademia albertina di belle arti. — In altri numeri di questo giornale abbiamo discorso delle importanti migliorie proposte dalla Direzione e dai professori dell'Accademia, alcune delle quali già recate a compimento. E in ispecie ci siamo intrattenuti sulla istituzione di un'annuale esposizione pubblica nell'aula della stessa Accademia, alla quale sia libero di concorrere non solo agli allievi e artisti del regno, ma anche a quelli delle altre provincie italiane. Un primo saggio di tali esposizioni ci fu dato già questo anno, nella quale furono aggiudicati premii agli allievi qui sotto nominati.

Concorsi minori. — *Invenzione.* — *Scuola di Pittura* — Pel bozzetto a olio in dipinto ed in disegno.

Non vi sono stati concorrenti.

Scuola di Scultura — pel basso rilievo in plastica.

Novarese Luigi, di Villafranca d'Asti; primo premio — Chiantore Emilio, di Torino; prima menzione onorevole — Tacchini Melchisedecco, di Pallanza; seconda menzione onorevole.

Scuola del nudo — Pel gruppo in dipinto.

Non vi sono stati concorrenti.

Pel gruppo in disegno.

Appendini Emanuele, di Carmagnola; secondo premio — Salina Giuseppe, di Torino; prima menzione onorevole — Crosa Giovanni Battista, di Torino; seconda menzione onorevole.

Pel gruppo in basso-rilievo.

Novarese Luigi sudd.; primo premio — Donati Giovanni, di Romentino; prima menzione onorevole — Chiantore Emilio sudd.; id.

Per l'azione del nudo semplice in dipinto.

Non vi sono stati concorrenti.

In disegno.

Cealio Giuseppe, di Vigone; secondo premio — Appendini Emanuele sudd.; prima menzione onorevole — Bonelli Roberto, di Caraglio; seconda menzione onorevole — Salina Giuseppe sudd.; id.

In basso-rilievo in plastica.

Novarese Luigi sudd.; primo premio.

Per la figura delle pieghe in dipinto.

Corbetta Candido, di Borgo-Lavezzaro; primo premio — Costa Giuseppe, di Vercelli; secondo premio.

In disegno.

Chardon Giovanni, di Ciamberi; secondo premio — Vanetti Giuseppe, di Pombia; prima menzione onorevole.

In basso-rilievo in plastica.

Donati Giovanni sudd.; primo premio — Novarese Luigi sudd.; secondo premio — Tacchini Melchisedecco sudd.; prima menzione onorevole.

Sale delle statue — Pel gruppo in disegno.

Ceronetti Carlo, di Cannobbio; premio — Appendini Emanuele sudd.; secondo premio.

Per la statua semplice in disegno.

Gippini Achille, di Milano; premio — Gianetti Raffaele, di Porto-Maurizio; prima menzione onorevole — Pavia Tommaso, di Fontanetto; seconda menzione onorevole.

Per la statua semplice in basso-rilievo.

Bessone Filiberto, di Vigone; menzione onorevole.

Pel busto in disegno dal rilievo.

Pavese Luigi, di Vignale; premio — Clara Carlo, di Montanaro; prima menzione onorevole.

Pel busto modellato in rilievo.

Fontaine Antonio, di Torino; premio — Manassero Enrico, di Casale; menzione onorevole.

Scuola prima e seconda del disegno di figura — Disegno di figura intiera dalla stampa.

Imperatori Giacomo, d'Intra; premio — Artari Alessandro, di Verres; prima menzione onorevole.

Scuola d'incisione.

Non vi sono stati concorrenti.

Scuola d'architettura.

Non vi sono stati concorrenti.

Prospettiva — Tempio della Vittoria Aptera in Atene.

Cealio Giuseppe sudd.; premio — Chapusot Martino di Torino; secondo premio.

Ornato — In basso-rilievo.

Giani Vincenzo, di Cerano; premio.

— Insinuazione e demanio. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio riscossi durante il mese di luglio 1853 negli Stati di terraferma con quelli dello stesso mese degli anni precedenti sino al 1849 inclusive. Ne risultano le seguenti cifre: 1853 ll. 2,512,690 61, 1852 ll. 2,768,618 40; 1851 ll. 1,766,318 19; 1850 ll. 1,880,111 08; 1849 ll. 1,235,357 81. Onde una diminuzione nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 255,927 79; e un aumento nel 1853 rispetto al 1851 di ll. 746,372 42; al 1850 di ll. 632,579 53; al 1849 di ll. 1,277,332 80.

I prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma nei primi sette mesi degli anni 1853-1849 danno le cifre seguenti: 1853 ll. 15,313,510 13; 1852 ll. 15,524,376 52; 1851 ll. 11,224,339 27; 1850 ll. 91,212,197 72; 1849 ll. 6,941,851 31. Onde una diminuzione nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 210,866 39; e un aumento rispetto al 1851 di ll. 4,089,170 86; al 1850 di ll. 6,101,312 41; al 1849 di ll. 8,371, 658 82.

— Incendi. — Scrivono da Voghera in data 19 corrente alla *Gazz. Piem.*: « Un grave incendio scoppiò ieri, verso le ore tre pom., in questa città, in un caseggiato civile e rustico di proprietà dello Spedale degl'infermi, estendendosi a varie altre abitazioni rustiche e vasti porticati pieni di fieno, paglia ed altri oggetti infiammabili, recando un danno complessivo dai 35 ai 40ım. fr.

Il soccorso validamente prestato valse a circoscrivere l'incendio ai locali sovraindicati. Tale disastro sembra l'effetto di una malaugurata inavvertenza. Non si ha a deplorare vittima alcuna. Il locale, di proprietà dello Spedale, era assicurato. Si stanno raccogliendo i nomi di coloro che si segnalarono per atti speciali di zelo e di coraggio.

— Telegrafi elettrici. — Fino da martedì venne posta in opera a Savigliano la macchina telegrafica, ed avendo la linea ottimamente corrisposto, si cominciò fin d'allora a valersene pel servizio della strada ferrata.

— Fiera di Ciamberì. — A due ore di quest'oggi, 19, ebbe luogo la distribuzione dei premii. Tutte le autorità intervennero. Furono pronunciati vari discorsi. Il bel tempo favorì la solennità. Secondo la *Gazette de Savoie* l'affluenza alla fiera è straordinaria, ed ha superato di gran lunga l'aspettazione di tutti.

— Accademia di Francia. — L'Accademia ha tenuto quest'oggi 17 nella gran sala del palazzo dell'Istituto l'annuale sua pubblica seduta.

Furono dispensate otto medaglie di mille fr., altre dieci di 500, tre di 2,000, due di 1500. Tre premii di 1000, due di 2500. Il premio straordinario Montyon — Studi sopra Menandro — è stato diviso fra Guglielmo Guizot, figlio dell'accademico, e Carlo Benoit, membro della Facoltà delle lettere di Parigi. Il premio Gobert per uno scritto sopra la storia di Francia, il più importante è stato dato ad Agostino Thierry e ad Enrico Martin.

— Prestezza nei viaggi. — Quanto presto si va ora da Parigi a Strasburgo e come lentamente si andava un secolo fa! . . . . Nell'almanacco reale francese del 1761 leggesi su tale proposito il seguente avviso che porrà sott'occhio ad ognuno la differenza tra i viaggi di allora e quelli del dì d'oggi: « Il postiglione di Strasburgo parte sabbato alle ore 6 di mattina dall'Hôtel Pompone sito nella contrada *de la Verrière*; esso arriverà il settimo giorno a Bar-le-Duc, l'ottavo a Nancy ed il decimo-secondo in Strasburgo. » Allora dunque si occupavano dodici giorni per una gita che attualmente si compie in 12- 14 ore!!!....

— Misure della terra. — Nell'ultima seduta della società reale di geografia di Berlino, il professore Maedler dell'università di Dorpat (Livonia) annunziò che il governo russo sta per far eseguire la misura dei gradi del meridiano del Capo Nord (72° 30° lat. bor.) sino alle foci del Danubio (45° 30° lat. bor.). È un arco delle lunghezze maggiori dell'Europa, e quasi la quattordicesima parte della circonferenza terrestre. Una delle più grandi misure della terra state effettuate è quella dagl'Inglesi dall'Imalaia sino alla punta delle Indie britanniche; misura che ha tre gradi di meno di questa che si annunzia.

— Archeologia. — Un giornale di Atene annunzia una scoperta archeologica fatta nella Bulgaria di due iscrizioni greche, l'una ad un luogo chiamato *Analdolchios* e l'altra a *Varna*. La prima indica che ivi era l'antica *Tomi* esilio di Ovidio; l'altra stabilisce l'identità di *Varna* con l'antica *Odessus*. *Tomi* era dai geografi posta ora a *Temeswar*, ora alle foci del Dnieper, ove pure si poneva l'*Odessus*: e *Varna* si teneva per *Dionysopolis*. Ora sembrano meglio accertati i titoli e siti suddetti.

— Numismatica. — Un naturalista bavarese fece una scoperta incredibile nella Nuova Granata, presso a Panama. È di un vaso di creta contenente 364 monete *romane*, dei secoli III e IV. Esso spiega la cosa con l'ipotesi di qualche antiquario europeo, che stabilito a Panama abbia dovuto celare il suo deposito al tempo del saccheggio dei Bucanieri irlandesi.

VARIETA'.

Le Vittime del Niagara.

Narrano le leggende indiane che il Grande Spirito delle cascate del Niagara va soddisfatto coll'annuo sacrificio di due vittime. Il catalogo drammatico di tutti gli sventurati che furono inghiottiti dalla cateratta parrebbe comprovare questa credenza de'selvaggi.

Nel 1837 un giovane garzone si provava a traversare il fiume in un piccolo schifo. Arrivato ch'ei fu nella corrente, fu la sua barca quasi da invincibile forza attirata nell'abisso, che nascose per sempre agli occhi d'ognuno il suo cadavere. Più tardi, nel 1839, fu il dottore Hungerford miseramente schiacciato da enorme macigno caduto tra il così detto luogo *Biddle-staircase* e l'entrata della Grotta dei venti.

Nel 1845, durante la bella stagione, un giovanotto volle passare dall'isola della Capra alla spiaggia canadiana. Vogava egli gagliardamente contro la violenza della corrente, quando uno dei remi gli si ruppe nella mano. Inutile era allora resistere più oltre; la corrente lo sospingeva a tutto andare verso il precipizio. Pure come si vide vicino all'isoletta delle Tre Sorelle, egli si slancia prontamente su d'una roccia, e di là guarda la sua barca che scompare nella cascata del *Ferro a cavallo*. In questa guisa era il giovane sfuggito ad un gran pericolo, però esso era ancor lungi dall'esser salvo del tutto. Due notti ed un intiero giorno rimase il poveretto in quella deserta isola senza provvigioni, e ciò che è assai più, senza poter far conoscere ad anima viva la pericolosa sua situazione. Alla perfine ei riuscì a procacciarsi del fuoco, il fumo s'innalzò ben tosto al di sopra delle più alte cime degli alberi della sua solitudine, avvisando così i barcaiuoli che stavano sulla sponda vicina, della sua presenza colà. Passando d'isola in isola, riuscirono alla fine a gettargli una corda. Un uomo di non poco coraggio, s'attentò di discendere in un palischermo, e costeggiando via via la corda arrivò là ove trovavasi il disgraziato che tosto trasportò a terra.

Nel 1846, il signor Carlo Smart, di Filadelfia, sdrucciolò da una roccia precipitando nella *Grotta dei Venti* che si trova sotto la cascata americana. L'infelice aveva terminati i suoi giorni prima di toccare il fondo dell'abisso.

Non guari dopo questo nuovo accidente, un ragazzino, chiamato White, stava baloccandosi colla sua sorellina in una barchetta, presso l'isola della Capra, quando la corrente s'impadronì ad un tratto della loro barca. Trovavasi la madre di questi meschini sulla spiaggia, che, nient'altro ascoltando che la sua disperazione, si slancia nelle acque e giunge a tempo per afferrare la figlia; ma, a fronte di tutti gli sforzi di lei, la barca continua rapidamente il suo corso portando via l'altro suo figlio. La folla degli astanti vide lo sventurato approssimarsi alla voragine; egli stava assiso in fondo al suo schifo e s'appoggiava colle mani ai due bordi, come per conservare l'equilibrio. La madre serrava la figlia tra le sue braccia, mescolando le sue strida ai muggiti della cateratta. In un istante disparve la barca, e mai non si potè rinvenire il cadavere dell'infelice.

Miglior fortuna s'ebbe il cadavere di damigella De-Forest. Affine di sollazzarsi con un imprudente passatempo, uno degli amici di lei la teneva sospesa sopra una delle erte roccie che circondano attorno l'isola della Luna. Ad

un tratto essa le sfugge dalle mani; un giovane chiamato Addington si precipita incontanente nel fiume e dopo pochi secondi riesce ad afferrare un lembo della sua gonnella; ma essi erano troppo lungi dalla riva per padroneggiare la corrente, la quale malgrado i sovrumani sforzi d'Addington li trascinò ambidue nel precipizio. Alcuni giorni dopo si scorsero i due cadaveri galleggiare sulle acque spumanti.

Qua vicino si rinvenne nel 1850 il velo e lo sciallo di damigella Miller. Le autorità dissuggellarono una lettera ch'essa aveva scritta e lasciata nella sua casa, ed ove annunciava il suo proponimento di voler morire. I fogli pubblici comunicarono al padre di questa disgraziata il tragico fine della sua figliuola. L'annunzio gli piombò così dolorosamente in cuore che in poco spazio ne fu tratto alla tomba. Nientemeno si cominciarono poco dopo a susurrare alcuni dubbii, ed il marito della pretesa vittima corse per buona pezza di tempo attraverso gli Stati Uniti, in cerca di una donna che somigliava alla sua che arrivava negli alberghi per scomparire dai medesimi il giorno dopo. Come siasi poi terminato questo dramma coniugale niuno il sa; ma egli è certo omai che damigella Miller fu ritrovata, e che costei colla sua colpevole menzogna accorciò i giorni del suo padre.

Infine fu da questa stessa riva che, nel 1829, il glorioso Sam-Patch saltò per ben due volte nel Niagara da una altezza di 97 piedi; esso andò a cadere al di sotto delle cascate, tra la cateratta del ferro a cavallo e la spiaggia americana. Poco dopo Sam-Patch, che soleva dire che certe intraprese non erano del tutto impossibili, volle tentare il salto delle cascate di Rochester. Meno grandioso era il teatro, pure la tragedia trovò qui il suo quint'atto. Quando l'ardito nuotatore tornò sopra alle onde ruggenti, il suo corpo era un cadavere.

(*J. de Franc.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia. — Scrivono dalla Spezia in data 19 corrente al *Corriere Mercantile*:

« La regina andò iersera a Sarzana, e quindi a Lerici, donde tornò sul vapore il *Malfatano* alla Spezia. Per tutta la via che percorse eravi gran frequenza delle popolazioni; Sarzana era tutta ornata di bandiere, e di drappi varii le finestre, anche le più povere: similmente a Lerici, ove la Regina fu incontrata ed accompagnata da un drappello di fanciulle bianco-vestite; mazzi di fiori, luminarie alla partenza ecc. ecc. A ciò per altro mescolavasi una vista di qualche amarezza; e veramente rattristò e sdegnò il vedere sul campanile di Sarzana (notate il luogo) sventolare l'antica bandiera azzurra.

« Lodiamo la moderazione dei cittadini che non si lasciarono indurre a turbare la festa; ma chi la pose sappia almeno che non potè gradire a Maria Adelaide una dimostrazione offensiva alla lealtà del Principe costituzionale suo marito. Fu stolta e incivile dimostrazione, punita dall' universale disprezzo. »

Castelleone, 9 *agosto*. — Oggi presso alle 4 pomeridiane sorgeva minaccia di un temporale, quando lo scoppio improvviso di una folgore negli edificii annessi alla chiesa del Santuario, veneratissimo e celebre di questo paese, appiccò un incendio alla stanza dove si conservano le cose preziose dalla pietà pubblica offerte a quella chiesa. Da questa le fiamme si appiccarono al campanile, e in breve ora, a malgrado dell'immenso popolo accorso e di tutte le possibili fatiche, gemme, argenti, arredi sacri, apparati, biancherie, orologio, campane tutto è rimasto preda del vorace elemento. Si ha una consolazione sola, ed è che non si abbia a deplorare alcuna vittima.

(*Gazzetta di Milano*).

Turchia. — Una corrispondenza di Costantinopoli 8 corrente della *Gazzetta di Trieste* reca il seguente poscritto: — È noto che tutte le grandi potenze sono animate dal desiderio di evitare la guerra; per il che fecero al gabinetto russo la proposizione di sciogliere la questione pendente in modo pacifico, e tale che la Turchia aderirà alla domanda fatta dalla Russia, ma l'imperator Nicolò darà in un autografo al Gransignore la dichiarazione di non voler immischiarsi mai nell' amministrazione civile dei cristiani, sicchè solamente la parte spirituale della Chiesa greca rimanga la sfera d'azione della sua influenza. — La copia di siffatta proposizione giunse alla Porta; questa la mutò a suo favore, benchè l'idea rimanesse la stessa, e la spedì allo Czar. — Lettere da Odessa annunciano che l'imperatore Nicolò si dichiarò contento della nota delle grandi potenze, ma ciò avvenne prima che pervenisse nelle sue mani la copia alquanto modificata dalla Porta. Così il governo turco è posto in un nuovo imbarazzo, e forse lo scioglimento della questione è protratto un'altra volta.

— Mehemet-Ali, figlio del defunto vicerè d'Egitto, è arrivato in Costantinopoli a bordo del piroscafo postale *Osiris*.

Borsa di Torino del 20 agosto.
1848 5 0|0 1 marzo. Mattino 98 75.
1849 1 luglio. Matt. 97.
1851 1 giugno. Giorno prima e matt. 95.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 604. 604 50. 603. Id. pel 22 agosto 603 50. Id. pel 31 agosto 604. 603. 604. 603 50. 604. Mattino pel 31 agosto 604.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

BIBLIOTECA
dei Comuni Italiani.

Le Opere sinora pubblicate della **Seconda Serie** sono:

	Fogli	Pagine
S. AGOSTINO; **Della Città di Dio**; traduzione di J. PASSAVANTI: testo di lingua, vol. 3 di pag. 1264 — L. 4. 75.	79	»
A. CASATI; **Milano e i Principi di Savoia**; Opera originale. Vol. unico di pag. 370 — L. 1. 40. . . .	23	2
D. ARAGO; **Lezioni di Astronomia**; tradotte ed annotate da E. CAPOCCI, direttore del R. Osservatorio astronomico di Napoli; precedute dalla **Storia cronologica dell'Astronomia**, di F. PREDARI. Vol. unico di pag. CIV-356, con 7 tavole incise in rame (*) — L. 2. 08. .	35	12
G. LIEBIG; **Lettere Prime e Seconde** sulla Chimica e sue Applicazioni all'Agricoltura, alla Fisiologia, alla Patologia, all'Igiene ed alle Industrie; traduzione di E. LEONE, con note del Prof. F. SELMI. Vol. unico di pagine 528 — L. 1. 98 . . .	33	»
I. C. L. SIMONDO DE SISMONDI; **Storia del Risorgimento**, dei Progressi, del Decadimento e della Rovina della Libertà in Italia. V. unico, p. 400 — L. 1. 50	25	»
MARIO PIERI; **Storia del Risorgimento** della Grecia dal 1740 al 1824, premessovi un Discorso intorno la vita e gli scritti dell'Autore del Prof. L. CICCHERO. Vol. unico di pag. XL-364 — L. 1. 52	25	»
A. GENOVESI; **La Logica colle Vedute fondamentali sull'arte logica** di G. D. ROMAGNOSI. Vol. 2 di pag. 678 — L. 2. 54 . . .	42	6
LA STORIA SACRA compendiata ad uso delle Madri di Famiglia. Vol. unico di pag. VIII-656 — L. 2. 49 . . .	41	8
E. KUCHENBAECKER, **Corso di arte e scienza militare**. Tattica comparata e applicata, ossia Trattato analitico sulla formazione, l'impiego e la condotta delle truppe di ogni arme, così per la guerra come in essa. Traduzione dal tedesco di A. L. Volume unico di pag. XXIV-632, con 19 tavole incise in rame — L. 3. 60 . . .	60	»
L. PAPI, **Comentarii** della Rivoluzione Francese dalla Congregazione degli Stati generali fino al Ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. Vol. 4 di pag. 1580 — L. 3. 22. .	98	12

Avviso Interessante

☞ M.ma **S. DOTTA**, sola allieva piemontese della celebre M.lla LENORMAND (Sibilla di Napoleone I), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia*, *Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche, occorrendo, a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

AVVISO.

Il sottoscritto si fa dovere di notificare che dal giorno 21 corrente cesserà di far parte della casa Sinigaglia e Treves, dove, dalla sua fondazione, disimpegnava la carica di capo della loro sartoria.

Con apposita circolare si riserva far conoscere la Società ch'egli ha testè stabilita per l'apertura di nuovi magazzini da *Mercante sarto*.

GIOVANNI CAROSSO.

AVVISO.

In seguito ad aumento del sesto fattosi alla Casa Campana, posta in Torino, via D'Angennes, n. 25, verrà sotto le condizioni risultanti dal tiletto del 9 corrente agosto e sul prezzo d'aumento di L. 132,400 cent. 67, posta ad un nuovo e definitivo incanto nel giorno 3 prossimo settembre, dalle ore 10 alle 11 nell'ufficio del notaio Teppati, posto in casa Vivalda, via S. Teresa, n. 21, piano 1°.

Domenica 21 agosto alle 8 1|2 al

TEATRO SUTERA
ACCADEMIA
DI
Magnetismo Sperimentale

data dal parigino Professore di Magnetismo

EUGENIO ALLIX

nella quale saranno fatti esperimenti i più straordinarii ed affatto nuovi per questa città.

N.B. Il suddetto Professore dà Lezioni di Magnetismo, cura direttamente per mezzo del Magnetismo le affezioni nervose, i dolori, la paralisia e la sordità. Consulti medici e sedute particolari in tutti i giorni dal mezzodì alle quattro, all'Albergo d'*Europa*, in piazza Castello.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di	L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a	» 15,000,000
Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in	» 9,000,000
2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di	» 100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	» 50,000
4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per	» 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° Infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde**,
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**
GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 199.

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 23 AGOSTO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Dispaccio elettrico

Parigi, 22 *agosto, ore* 9 *min.* 50 *ant.*

Il parlamento inglese venne prorogato sabato scorso al 27 ottobre.

La regina, nel suo discorso di proroga, disse: « Che contando sull'opera delle conferenze di Vienna, ha fondata ragione di sperare che un onorevole accomodamento sarà quanto prima accettato. »

L'imperatore dei Francesi giunse a Dieppe sabato scorso in mezzo alle vive testimonianze di affetto e di rispetto di una numerosa popolazione.

L'imperatore d'Austria si è fidanzato il giorno 19 alla principessa Elisabetta, seconda figlia di Massimiliano Giuseppe duca di Baviera.

La duchessa di Brabante è giunta ieri a Aix-la-Chapelle.

Torino, 22 agosto.

RIVISTA.

Oseremo contare sulla provata benevolenza de' nostri lettori, per prenderci la libertà di sorpassare in silenzio il più grande avvenimento della settimana ora scorsa, le feste di Parigi. A descrivere meccanicamente riviste, orchestre, cavalcate, baracche di saltimbanchi, ascensioni sulla corda, pantomime militari, regate, illuminazioni, rappresentazioni gratuite ecc., faremmo ciò che è stato adempiuto dalla stampa francese, con una esattezza ed una vivacità, di cui non abbiamo il talento. Riusciremmo noiosi ben più del solito; e, quel che è peggio, prenderemmo il tacito impegno di cominciare da capo fra breve, accompagnando ora la duchessa di Brabante nel Belgio, ora l' imperatrice dei Francesi a Dieppe, al campo d'Elfaut, a Compiègne, a Fontainebleau, sino al suo ritorno in Parigi — senza per altro contare qualche cosa che ci occorrerebbe certo di dover dire intorno alle allegrie di Lisbona, ora che il RE Don Miguel ha spedito l'avviso, che la sua consorte Adelaide, attualmente in diporto nel fondo della Germania, è prossima a partorire un erede dal trono. In due parole, ecco il nostro alto concetto sulla festa del 15 agosto. Non è costata che 700 mila franchi. Come spesa, dunque, nè pure un franco a testa pei Parigini; come provvidenza economica, calcoli pure chi può il *danaro che è circolato*, e il *lavoro a cui si è dato alimento*; come pubblica beneficenza, 80 mila persone sono state soccorse, e 722 decorate. Ecco perchè i giornali francesi hanno avuto ragione di dire che « giammai non si vide una festa più splendida », « giammai la popolazione francese non fu sì felice »; ed ecco poscia perchè noi, oscuri giornalisti, se mai arrivassimo un giorno ad avere sotto la mano un gran popolo, siam decisi di non tentare che questa unica riforma in tutto: una sola festa di 365 giorni ogni anno: coll'unica differenza che, in vece di profondervi, come han fatto a Parigi, i tre-colori, privi di senso, cercheremmo qualche cosa di simile al vessillo azzurro del campanile di Sarzana.

Ma questi sono i soliti desiderii impotenti degli uomini da teorie; venghiamo alla realità delle cose.

La minaccia d'una carestia, benchè in buona parte immaginaria, ha capovolto tutte le regole degli uomini *pratici*. Hanno tutt' insieme riabbracciato il *sistema* (essi, che dichiarano non aver sistemi) della proibita estrazione delle granaglie; e un giornale francese si ride di noi, che abbiamo osato pensare altrimenti, e ci dice imbeccati dal conte Cavour, che noi ignoriamo perfettamente come la pensi in fatto di *reggime de' grani*. Dall'altro lato, hanno tutt' insieme perduto la fede che avevano nell'ingegnosa *scala mobile*, e dimostrato, questa volta ancora, che un paese non sa cosa farsene quando viene appunto il momento nel quale era destinata ad operare miracoli. Vero è bene, che il candore di confessarlo appartiene a qualche Consiglio provinciale del mezzodì, e che il *Monitore* apre i porti francesi appunto perchè, secondo le regole cabalistiche della scala mobile, è venuto il tempo di aprirli. Ma ad ogni modo, e senza inquietarci de' motivi, prendiamo il fatto, e rallegriamoci a vedere che una cattiva raccolta rovesciò le *Leggi cereali* inglesi, un' altra le scuote in Francia; una terza, da qui a qualche anno, le avrà distrutte li pure ed altrove, salvo a restarne per qualche secolo la venerata memoria a Napoli e Roma.

La riforma avrà un altro corso, quanto alle dogane in genere, ove la quistione del mangiare e del bere si mescola e si nasconde in mezzo a quella delle industrie nascenti e del lavoro nazionale, che bisogna *proteggere*. Qui si procede per necessità a passi ben più misurati. Se i nostri lettori si attendono annunzi di frequenti riforme, resteranno delusi. Oggi siam fortunati di poter dire che una grazia doganale è stata in Francia accordata a' *bitumi solidi*, la cui entrata è ora libera da'dazii che l'impedivano. Un secondo avvenimento, ma atteso, e non poi straordinario per un paese come l'Olanda, è la legge che dichiara accessibile a tutti i popoli il commercio delle Molucche. Ma qui dobbiamo arrestarci. Il *Zollverein* non vuol rinnovare il suo trattato col Belgio, per punirlo del trattato che il Belgio rinnovò con la Francia: mirabile logica dell'uomo che esprima il dispetto di un braccio perduto, col domandare al chirurgo che gli recida il secondo. E poi, per quanto si possa amare il libero-cambio, oggi vi ha ben da tremare nell'abbracciarne le massime. Le due più terribili forze del mondo si sono alleate per esterminarlo; la spada e l'aspersorio, gli azionisti del *Pays* e i missionarii dell'*Univers*. Un piccolo paese dell'America meridionale, la Nuova Granata, ha avuto l'audacia di adottare « una tariffa concepita in tutte le regole della scienza economica; » e l'organo della corte di Roma si è dunque affrettato a vaticinare i flagelli che quanto prima ingoieranno la Nuova Granata.

Ciò per altro non toglie che la prosperità *interna* prenda dappertutto un rapido slancio. L'operosità de' governi, almeno sui fogli ufficiali, cresce in ragione dell'assolutismo. Dappertutto si lavora ad edificare la felicità de'popoli. Qua si studiano nuove linee di strade ferrate; là si scoprono antichità; oggi si accorda il tabacco e il pane bianco alle truppe; domani si fanno *città d'operai*. Sopra ogni cosa primeggiano le invenzioni del credito. A misura che i grandi capitalisti concepiscono antipatie per la Borsa, o prendono affezione alla terra, o hanno la dabbenaggine, contro cui gridavano con tanta giustizia una volta gli economisti della nostra *Patria*, di convertire i loro scudi in calce e mattoni, il credito comincia a dimettere il suo sussiego e cala verso le infime classi. Chi l'avrebbe mai detto! Il *Constitutionnel* si è lanciato fino a volgere parole di lodi al sistema americano, ultra-democratico in fatto di credito. Si tratta ora in Francia di sminuzzolare e mutare in tanti biglietti da 100 fr. le cedole del credito fondiario; si tratta ancora di far sorgere, come per incantesimo, nelle pianure adiacenti a Parigi, interi villaggi e grandi quartieri supplementari alla grande città. Parigi diverrà più vasta di Londra; il popolo, questo popolo caro, non solo sarà più salubremente e comodamente alloggiato, ma potrà esser fiero di aver fabbricato col frutto del suo danaro il suo alloggio. I sacrificii saranno unicamente da parte de'filantropi che si dàn tanta pena di concepire progetti di tanta importanza, ed eseguirli per mezzo di un credito accessibile alle classi più povere: chi può dubitarne? son nomi già noti in questa carriera, Girardin e Morny.

Probabilmente il signor Delamarre vi si unirà più tardi, quando si sarà rimesso dalla sorpresa del pericolo che ha corso in questi ultimi giorni il suo foglio, così benemerito in fatto di persecuzioni alla stampa; giacchè, come si sa, il signor Delamarre comincia finalmente a subire la legge che, presto o tardi, ripiomba sempre su quanti aiutano la distruzione delle pubbliche libertà. In Francia, come in tanti altri paesi, gli uomini d'affari non han voluto ancora impararlo: l' assolutismo transige, ma non perdona. — Ministri delle reazioni, l'esilio o il disprezzo vi attende, quando la reazione non avrà più bisogno dell' opera vostra. Emigrati che chiedete l' espulsione arbitraria degli emigrati; sarete i primi a subirla. Giornalisti che osate far guerra alla stampa; si troverà ben presto il Drouyn de Lhuys a cui non piaccia qualcuno de' vostri articoli e non sempre si troverà il Persigny che vi accarezzi e vi calmi.

Ma queste sono massime di esperienza, e il mondo procede per interessi e partiti. Checchè si faccia, l'ultimo tra i doveri che l'incivilimento insegnerà alle nazioni ed alle loro caste è la tolleranza; come l'ultimo fra gli errori a sradicare dalla mente degli uomini liberi è quel di supporre, che senz'essere tolleranti, si possa esser liberi.

Spettacolo deplorabile — lo diremo al costo di ricevere le congratulazioni dell'*Armonia* — spettacolo deplorabile è quello che ci dà oggi l'Olanda. Per attraversare i raggiri della Corte Romana, non è lecito immolare un principio, e guastare il più bello articolo della costituzione olandese. Roma ha la gran colpa di rendere odiosa la tolleranza, ed estinguere la fede ai principii. Ma Roma è sempre la stessa, ad Amsterdam, come a Londra, come a New-York; se vi ha differenza non vien punto dal Vaticano, che rappresenta ognidove l'antidoto alla libertà ed al progresso, viene dal modo in cui si comprende la libertà in Europa e in America, alla corte d'Amsterdam, o nel gabinetto di S.t James, o al Campidoglio di Washington. Una dura esperienza ha insegnato già a lord Russell che alle *aggressioni* papali si risponde con perfezionare la libertà de' cattolici. Nulla di più subdolo, e, per non aggravare la nostra frase, nulla di meno nobile che il carattere di un monsignor Bedini, spedito agli Stati Uniti; nulla di più sfacciato ed illegale che la pressione con cui i sindaci cattolici a Cincinnati ed a Baltimora osano perseguitare o impedire le manifestazioni anti-cattoliche: eppure nulla vi ha di più libero, che la *giurisdizione* organizzata ed organizzabile tra i cattolici americani; eppure l'inviato del papa riceve da M.r Pierce la più cortese accoglienza. Non sa forse il presidente protestante e *democratico* che cosa sia un inviato del Papa, a che tenda, perchè sia venuto? Lo sa tanto bene, quanto se ne spaventa in Olanda il ministero Van Hall. Ma quegli sa pure che in America non v'è religione di Stato, nè ministro de' culti. Là il cuore è di Dio, e lo Sato non ha che fare col cuore de' cittadini. Libertà, tolleranza per tutti, e tutto va bene: e, mentre un Bedini intriga, cerca proseliti, è ricevuto dal presidente, Gavazzi intima una predica per celebrare un anniversario alla morte di Ugo Bassi, e narrare a tutti che l'uccisore di Bassi è Bedini. — Immenso è il potere della Corte romana in politica, ma ad un sol patto, che la politica gli dichiari una guerra. La politica più amica alla Corte di Roma è quella che più si affatichi a perseguitarla; il vero, il solo, il suo decisivo nemico, è la libertà ben intesa, la libertà tollerante — o se volete, l'indifferenza, il disprezzo.

Ma, sviati in queste miserie di libertà e di benessere, noi stavamo per obbliare i supremi interessi dell'alta politica. Nulla, veramente, di clamoroso possiam ricordare, almeno da parte de' giornali arrivati sinora. Tra qualche giorno, l' *Univers*, che torna stasera all'assalto contro il Piemonte, demagogico, oppresso, aperto alla filantropica invasione delle potenze straniere, e pur tollerato ancora, unicamente per la memoria de' suoi antenati, non dimenticherà, senza dubbio, di richiamare l'attenzione de' suoi lettori sulla strana anomalia di un principotto tedesco che salendo al trono convoca una Dieta straordinaria, perchè? per annunziare l' intenzione che ha, di mantenere intatta la costituzione di un paese così miscroscopico com'è la Sassonia-Weimar. È impossibile che tanto scandalo passi sotto silenzio. Sarebbe una tacita mentita al governo danese ed un affronto al granduca Leopoldo, che ha or ora scoperto incompatibili le elezioni municipali col carattere e colle idee degli uomini viventi nel nostro secolo. La stampa francese non trascurerà di provarlo; le è sfuggito finora, e noi adempiamo volontieri al pietoso ufficio di ricordarglielo.

La cordiale amicizia tra l' Inghilterra e la Francia ogni giorno più si consolida. Fino il caso vi si va mescolando per eliminare ogni lontano motivo di gelosia. Dopo le reciproche descrizioni di feste, un fiore gigante, un fiore dalle foglie di 7 piedi, schiudevasi in Inghilterra, la famosa *Victoria*, la cui stufa, crediamo, diede la prima idea de' palazzi di cristallo, ora divenuti una specie d' influenza epidemica. Non si sarebbe saputo che cosa opporre a questa gloria britannica, quando una ispirazione divina mosse il vicerè d'Egitto a regalare un maraviglioso ippopotamo all' imperatore de'Francesi. I giornali di Marsiglia ne hanno già date le loro descrizioni, che risparmieremo al nostro lettore, pregandolo di aspettarne qualcuna che amiamo imprestarci da' fogli della capitale — dopochè, certamente, avranno spiegato in che modo la famiglia d'Orleans, protestando per via di notaio contro la vendita de' suoi beni, abbia osato di dichiararsi *dimorante* a Claremont ma fermamente *domiciliata* a Parigi.

Tanti piccoli avvenimenti ci resterebbe a citare; piccoli nella loro apparenza, ma pure capaci di lunghi e notabili effetti. — Tra la Prussia e l'Assia-Darmstadt, la buona intelligenza è turbata, e non si potrà indovinarne il vero perchè, finchè non si abbia il coraggio di dire che l'educazione diplomatica manchi del tutto in uno de' due rispettivi ministri, o in entrambi, Canitz e Goertz. — Un disquilibrio nelle forze dinamiche dell'assolutismo stava per accadere, nel togliersi lo stato d'assedio a Vienna; ma il principe Menskikoff, che forse si sentì traballato, ne ha già sostituito un altro sulle coste della Circassia. — L'Austria così sarebbe alquanto più libera, se un destino inesorabile non fosse di continuo occupato a procacciarle amarezze. Non bastavano la Svizzera e il Piemonte, l'Ungheria e l'Italia. Un' insolente corvetta americana ha messo a repentaglio l'onore della marina austriaca nel porto di Smirne. E qui son da temersi complicazioni che potrebbero riuscire gravissime! La qnistione è così delicata e difficile, che non sarebbe poi strano, se l'imperatore e lo Czar credessero di mancare a sè stessi, tardando più oltre a spedire de' Gortschakoff e de' Windisgraetz, a bombardare una volta per tutte, Boston, Filadelfia, New-York, e se occorre, la California e l'Oregon. Bisogna aver letto l'articolo litografato a Vienna, che contiene il sugo di un dottissimo *Memorandum* comunicato dalla corte austriaca a tutti i gabinetti di Europa. Non si tratta già di discutere se l'Austria potea mandare i suoi birri ad eseguire l'arresto di un ungherese nel territorio non suo. La quistione di cui le alte potenze son chiamate ad occuparsi sul serio, è di decidere se il comandante d'un legno americano potea puntare il cannone sopra i birri austriaci; e se, qualora in alto mare il potesse, non sia una solenne insolenza il farlo entro il porto di uno Stato neutro. Pare anche a noi che nessun problema di diritto internazionale fu mai così grave. Non dubitiamo che le università di Germania non istamperanno interi volumi onde trovarvi una soluzione egregiamente azzeccata; per ora siam lieti a vedere con quanta destrezza il cannone del *S.t-Louis* se ne sia distrigato; ed auguriamo all'Europa che in tutti i problemi di così alto grado, un legno americano sia pronto a piantarne sì bene l'equazione.

Rimane la quistione di Oriente. Eccoci al 22 d'agosto, e l'accettazione formale della gran Nota non giunge ancora! Le dichiarazioni di lord Russell han sortito un esito infelicissimo. Presentatosi alla Camera con tutti i segni di uno sforzo a cui reggevano appena gli artificii parlamentari, de' quali è sempre fecondo un ministro che ha torto, quanto più volle esser chiaro,

tanto più commosse la Borsa. Freddo, trascinato per forza allo spinoso argomento, narrò tutto quello che già si sapeva, disse che l'evacuazione dei Principati *sarà* condizione fondamentale alla pace, ma si guardò bene di aggiungere che lo *sia stata* finora. Noi non crediamo alla guerra, perchè crediamo anche meno alla fierezza del gabinetto inglese, ed alla docilità del russo. Certe o dubbie che sieno, le notizie che vengono dalla frontiera polacca, e le corrispondenze da Bukarest, annunziano tutte ben altro che l'intenzione di ripassare il Pruth. Ah! cominciamo a temere che la proverbiale lealtà dell'imperatore Nicola possa costare un po' caro all'amor proprio dei diplomatici di Vienna, e forse ancora a' banchieri che ne han comprato il segreto. Forse non sarà punto vero che il grossolano pretesto delle indennità a regolarsi per le spese già fatte, possa prolungare l'occupazione del territorio turco. Può non essere vero che l'Austria, prima di perdere questa felice opportunità di pescare nel torbido, voglia risollevare la quistione de' rifuggiti, ed occupare la Servia. Ma ciò che sembra oramai indubitato, è la bizzarra posizione in cui il Divano e lo Czar si son messi, per rendersi a vicenda impossibile la conclusione su cui contano tanto i diplomatici di Occidente. La Nota si accetta da entrambi; ma il Sultano vi mette un *purchè*, ed un altro l'imperatore. Il Sultano spedirà il suo pacifico ambasciatore, purchè le truppe russe abbiano prima ripreso la loro marcia verso i quartieri di Pietroburgo; e l'imperatore è pronto a sgombrare, purchè la Turchia, accettando senza condizioni, spedisca il suo ambasciatore. Ecco, a quanto pare, il gran risultato della gran Conferenza. È la celia che si fa coi ragazzi, allorchè si domanda se la gallina sia nata prima dell'uovo.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 19 agosto.

Abbiamo finalmente le tanto sospirate dichiarazioni del governo inglese sul rapporto degli affari di Levante, e voi le ricevete per mezzi diretti, assai prima che vi giunga la lettera del vostro corrispondente.

Nè era pur necessario che lord John Russell sorgesse in Parlamento a rassicurar gli animi del pubblico inglese. Ormai più non vi era qui chi credesse alla guerra o la temesse. Ciò che rimaneva dubbioso era il sapere positivamente se tutte le parti interessate potessero uscirne con riputazione, e se la posizione delle cose — la gran bilancia dei poteri d'Europa resterà, dopo tutte queste faccende, precisamente com'era prima.

Filosoficamente parlando, e in astratto, l'indomani può esser simile all'oggi ma non mai identico: le circostanze d'Europa, però, non saranno mai state tanto alterate da guerra aperta come si troveranno esserlo dietro le trattative pacifiche di cui siamo recentemente stati testimoni.

Supponete per un momento, che la generale aspettativa, dico generale, ma non perciò razionale o probabile, abbia a compirsi; che cioè il Russo volontariamente abbia a ritrarsi da quelle provincie danubiane occupate con tanto apparato e con tanto fracasso di guerra. Sapete voi che vuol dire? Che la Russia non solamente ha toccato i limiti della sua possanza e della sua grandezza, ma che ha cessato per sempre di dar molestia o d'incuter timore ai suoi più deboli vicini, e che di per sè, di per se sola, essa non è più in grado di agire nè per bene nè per male. Ella, ci vien detto, aveva tentato un gran colpo, nella fiducia, che l'Europa non fosse in parata di opporsele; che l'Inghilterra e la Francia, fossero neutralizzate da insuperabile antipatia; che l'Austria e la Prussia, sempre in guerra coi loro sudditi, o non avessero forza alcuna, o quella sola che tenevano dalla Russia stessa, come sue umili dipendenti, e servili alleate. Ora ha fatto la prova, ha trovato che l'Inghilterra e la Francia sanno mettersi d'intelligenza quando si tratti di comuni interessi; l'Austria e la Prussia allo stesso scopo sanno benissimo emanciparsi da ogni soggezione, e son ben liete di saldare colla defezione ogni debito di gratitudine. Così il marrone della Russia non poteva essere più madornale. Ella contava di non avere un solo avversario in Europa, e si trova invece ogni potenza europea, grande e piccola, schierata a fronte: confessa perciò d'avere fatto calcolo falso; ritira le corna, domanda scusa, e si fa indietro. Se ciò è vero, questo smacco le resterà per non pochi anni; nè è probabile che l'Europa le presenti all'avvenire uno stato di cose più favorevole ai suoi disegni d'ingrandimento di quello che presentasse l'estate del 1853. Una minaccia per parte della Russia basterà sempre a calmare gli sdegni, a cancellare i torti tra le potenze rivali d'Europa: sarà sempre un segnale di buona intelligenza, e di cooperazione, ottenuta la quale intelligenza, e la quale cooperazione, l'Europa potrà sempre dire al Russo come dice oggi:

« Maledetto lupo
Consuma dentro te con la tua rabbia »

Ma quando anche la Russia sia annientata di per sè in Europa, a segno cioè di non poter tentar nulla colle sole proprie forze, ella sarà sempre formidabile come alleata ed ausiliaria, sopratutto come ausiliaria, alle potenze tenebrose dei despoti d'Austria e di Germania. Aggiustate le cose di Turchia, se pur s'aggiustano, restano molte cose dissestate in Europa, e in Italia e in Germania sopratutto. Quei Francesi in Roma, quegli Austriaci in Romagna e in Toscana, sembrano cosa troppo oltraggiosa, e agli amatori della causa della libertà, ed anche ai difensori e conservatori dell'ordine di cose stabilite dal fatale 1815. Certo non sono cose da decidersi colle armi, perchè l'occupazione dei territorii pontificii e toscani non si fece come quella dei Principati Danubiani, in dispetto e a danno dei principi regnanti, ma bensì a loro richiesta e a servizio loro. Nondimeno non si può perder di vista quel gran fatto che all'aggiustarsi di tutte le cose, alla caduta di Napoleone, gli Austriaci promisero di tenersi al Po e al Ticino, e i Francesi al di là delle Alpi, e s'intese che gli altri Stati d'Italia avessero a godersi assoluta indipendenza. Questa indipendenza, è vero, gli Stati italiani, a loro infamia eterna, hanno ripetutamente di motu-proprio abdicata, e hanno invocato l'intervento di truppe straniere. Ma l'invasione di Napoli e di Piemonte nel 1821, di Romagna, di Modena e di Parma nel 1831, ed altre, furono cose passaggere, e si credette di dover chiudere occhio a questo abuso di forza, per amore d'ordine e di quiete. Il terrore poi del 1848 fu tale che si sarebbe quasi permesso, per mettere a terra i Rossi, che Croati e Cosacchi invadessero anche il paradiso.

Ma ora quel terrore comincia a cessare: si vedon le cose chiare. I Rossi fan meno paura dei Neri, e ad ogni modo si comincia a domandare: fino a quando?

Se Roma e Toscana, se Parma e Modena non san governare senza satelliti stranieri, si domanderà loro: di qual dritto regnate, e per qual mezzo? O imparate a reggere i vostri sudditi da voi, o smettete le pretensioni di governi indipedenti. Il patto che vi tiene sul trono non vi lega già solamente ai vostri sudditi: voi avete anche obbligazioni verso i vostri vicini, e verso gli alleati che vi misero sul trono nel 1815. Essi non intesero di fare i vostri territorii caserma di straniere soldatesche. Giacchè non sapete provvedere per voi, toccherà ad altri a disporre di voi.

Tutte queste idee si vanno agitando in più d'un gabinetto, e l'evacuazione dei Principati Danubiani darà luogo a nuove rimostranze, nuove interpellazioni riguardo sopratutto all'occupazione austro-francese degli Stati dell'Italia Centrale.

Ma di ciò a miglior agio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 agosto.

Prosegue alla borsa il ribasso. — Ciò debbesi in parte alla traduzione che si lesse del discorso di lord Russell, in parte alla speranza che si aveva che il *Moniteur* pubblicasse oggi la nota d'adesione della Porta al concordato di Vienna, speranza non realizzata. Noi saremo dunque ancora inquietati da questa eterna quistione d'Oriente.

A proposito della nostra Borsa, sono lieto di potervi dare una notizia che tornerà certamente assai grata a cotesto paese: la Camera sindacale degli agenti di cambio ha ammesso a questa Borsa la negoziazione in contanti delle azioni della ferrovia *Vittorio Emanuele*.

L'imperatore e l'imperatrice discenderanno a Dieppe all'*Hôtel de Ville*, laddove si fecero i preparativi per riceverlo. I ministri vi andranno alternativamente, finchè colà si trattiene l'imperatore. Un distaccamento del reggimento delle Guide già partì per Dieppe. Dopo il viaggio al campo d'Helfaut l'imperatore farà sua residenza prima a Compiègne, indi a Fontainebleau.

Oggi, interessante seduta all'Accademia delle scienze. Il signor Villemain segretario perpetuo dell'Accademia in proposito di due opere sullo spiritualismo e la libertà dei tribunali fece l'elogio dell'una e dell'altra, e in quest'occasione si lasciò trascorrere ad alcune osservazioni critiche sul regime attuale non meno argute che severe. Inutile il dirvi che il discorso ebbe compiuto successo presso l'elegante e scelto uditorio. V'ebbe una commissione per esaminare preventivamente i discorsi che dovevano pronunciare i membri dell'Accademia. Componevasi dei signori, Viennet, S.t-Beuve e Mérimée. S.t Beuve, imperialista assoluto, si oppose alla lettura del discorso del sig. Villemain, dicendolo sconveniente e inopportuno. Mérimée al contrario, sebbene senatore, osservò che la forma era così spirituale e inoffensiva da potersi permettere. È da osservare però che nè l'uno nè l'altro assistette alla seduta. Ma v'intervennero il gen. Magnan e il signor de Falloux,

Un premio sulla migliore memoria sul porto Ménander fu diviso tra i signori Benoit e Guizot figlio. Il signor Guizot padre, relatore, si tolse dal suo delicato impegno con molto spirito e talento.

A Tolosa accaddero turbolenze pel prezzo del pane. L'ordine con grande stento fu ristabilito. Si parla ancora del progetto dell'Austria d'invadere la Serbia; e si aggiunge a quest'uopo che l'ospodaro arma, ed è deciso di difendersi. I nostri giornali ministeriali, cessata la quistione d'Oriente e il tema delle feste, non hanno altro argomento che il credito fondiario. Il *Pays* e il *Constitutionnel* ci annunziano che le società del credito, sorte a Marsiglia e Nevers contrattarono col proprietario di questi due periodici un prestito complessivo di 48 milioni, che sarà rappresentato da obbligazioni finanziarie, di 100 franchi pagabili in quattro rate annue. Esse producono dopo il pagamento integrale un interesse d'un centesimo al giorno e di 3 fr. 65 cc. all'anno. Danno inoltre diritto, dopo il primo versamento a premi che si elevano in totale a 360,000 franchi all'anno, ossia a 90,000 il semestre così ripartiti: 50,000 franchi pel 1.° numero, 5,000 pei quattro seguenti, 1,000 pei venti consecutivi.

Debbo rettificare una notizia del re Girolamo. Esso sta a Meudon e andrà fra pochi giorni all'Hâvre, ove si trova la regina Cristina. In riguardo a quest'ultima vi posso garantire una notizia curiosa. Essa scrisse alla regina Amalia proponendole una visita. L'ex-regina dei Francesi rispose, ringraziandola e pregandola a non eseguire un tal progetto.

Il dì della festa del 15 agosto quando la regina Cristina s'accommiatò dall'imperatore, questi si alzò per salutarla e fece un passo, ma non l'accompagnò fino alla porta, come si usa colle teste coronate. Era il giorno che la regina aveva avuto la risposta da Claremont. Partì senza una scorta d'onore.

I vescovi del Belgio annunciarono per pastorale aver avuto facoltà di dispensare, dietro domanda, dall'astinenza del sabbato. Ciò prova che nel Belgio non si tien conto più che in Francia della disciplina gastronomica, alla quale la Chiesa cattolica non vuole rinunziare, sebbene colle infinite dispense la renda illusoria. Gli è che i vescovi vogliono conservare la loro influenza e concedere il permesso o negarlo come loro piace. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 agosto.

Si stanno aspettando colla più viva ansietà notizie della Servia, per sapere fino a qual punto si può prestar fede alla voce generale d'un'invasione austriaca in quella provincia, ma intanto è pur d'uopo confessare che questa vertenza d'Oriente che tutti cercano in ogni modo di darsi mutuamente ad intendere che è terminata, si trova pronta a rivivere ad ogni istante.

Che più? Le parole ufficiali medesime da Luigi Napoleone pronunciate al ricevimento del Corpo diplomatico nel dì 15 agosto, nel mentre istesso che danno l'assicurazione d'una definitiva pacificazione, contengono una restrizione. Luigi Napoleone istesso non è adunque ben certo che tutto sia finito, e non ne è ben certo nemmeno il ministero inglese, come consta dalle sue dichiarazioni al Parlamento, e non ne son certi gli ambasciatori Redcliffe, Lacour, e de Bruck a Costantinopoli, e non ne son certi neppure quegli altri diplomatici che presero a redigere le famose proposizioni di Vienna.

I giornali di tutta l'Europa vanno a gara per accertarci che l'imperatore di Russia ha aderito a queste proposizioni, che il gran Sultano le ha accettate, che tutte le corti le approvano unanimemente, ma frattanto basta una circostanza insignificante, due linee d'un giornale, una conversazione d'un console per destare l'Europa intera al grido di: chi va là? Non vi pare che avess'io ragione quando vi diceva che tutto al più poteva riguardarsi la sola crisi come terminata, ma non la questione? E quando vi dichiarava francamente che, a mio parere, poichè la crisi n'era suscitata, era pur d'uopo che si sciogliesse la questione?

Vogliate permettere che vi esponga brevemente ciò che m'induce ad avere un'opinione che può parere, a prima giunta, assai bislacca allo stato attuale delle cose.

Si pretende che l'imperatore di Russia ritirerà il suo esercito dai Principati, e che non cercherà più verun pretesto per far torto alla Turchia, per la ragione ch'è pur d'uopo rispettare l'equilibrio europeo. Si sostiene che l'Austria non accetterà mai secreti accordi colla Russia per la divisione dell'impero ottomano, perchè conosce l'importanza dell'equilibrio europeo, e che infine l'Inghilterra e la Francia saranno sempre disposte a combattere per mantenere incolume questo tanto vantato equilibrio europeo.

Disgraziatamente vi ha in tutto questo ragionamento così bene ordinato e logico, una difficoltà che non è piccola, ed è che questo equilibrio europeo più non esiste.

L'equilibrio europeo non sta già in una delimitazione prefissa dei varii Stati che sono sulla carta geografica dell'Europa, ma nell'indole dei loro governi, che facendosi bilancia l'un l'altro ed equiparandosi nelle rispettive loro forze non permettevano all'uno di soverchiar l'altro. Luigi Filippo comprese, in questa guisa, l'equilibrio europeo, quando si adoperava con ogni sua possa a tenere unita la Francia all'Inghilterra per fare argine all'autocrate moscovita.

In quell'epoca vi fu vero equilibrio imperocchè queste due potenti nazioni congiunte dalla saviezza de' loro governi, sulla via della libertà e del progresso, presentavano un argine così vigoroso alle ambiziose idee del despotismo, che questi non osò mai farle palesi. Infatti gli eserciti russi giunsero altra volta quasi sotto le porte di Costantinopoli e ne poterono contemplare i minareti senza che si pensasse neppure ad invitarli alla santa crociata ed a predicare la guerra ortodossa. Attualmente, è pur mestieri confessarlo, le cose sono di gran lunga mutate. Dov'è l'argine del liberalismo contro le invasioni del Nord? La condotta prudente che tennero in tutta questa vertenza e Francia ed Inghilterra vi avverte che la loro mutua confidenza non va sino al punto da gettarsi entrambe concordi in una lunga lotta.

Dal 1848 a questa parte la Francia ebbe a subire tanti disinganni, ebbe a sostenere tante lotte intestine (le più fatali di tutte le lotte) che altro non desidera e non spera che giorni di quiete e di pace. Essa ha fatto sacrifizio di molte delle proprie libertà per ottenere alcuni giorni di riposo; spereremo noi che si muova per sostenere la libertà altrui?

Per altra parte l'Inghilterra, terribile potenza marittima, ha bisogno per imprendere una guerra dell'appoggio d'una potenza in terraferma e non contandone per ora, cerca (forse a torto?) di temporeggiare.

Da tutto ciò mi pare che si possa desumere che vero equilibrio europeo non esiste più dal 1848 in poi.

La Russia ignora essa questo stato di cose? E non ignorandolo, non è probabile che ne voglia trar profitto? E volendone questa potenza trar profitto è egli a presumersi che non cercherà di far presto per non dar tempo alle cose (massime in Francia) di mutare? Se così è mi pare che la questione d'Oriente, la vera questione non può tardare a complicarsi per lo meno se non a sciogliersi. D. R.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, d'accordo con quello delle finanze, avendoci rappresentato che sarebbe conveniente di fare qualche riduzione nella tariffa pei trasporti su via ferrata delle merci di prima classe sinchè l'esercizio della strada medesima sia aperto al pubblico sino a Genova, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il diritto fisso di centesimi 20 per quintale portato dalla tariffa 17 gennaio 1851 pei trasporti su via ferrata è soppresso per le spedizioni di merci di prima e seconda classe che si faranno da Busalla ad Alessandria od alle stazioni intermedie.

Il medesimo dritto fisso di centesimi 20 è ridotto alla metà per le spedizioni di merci di prima e seconda classe fatte da Busalla a Torino od alle stazioni intermedie tra Alessandria e Torino.

Non sarà percepito alcun dritto fisso per le spedizioni di merci da Torino a Busalla e stazioni intermedie.

Art. 2. Il seguente decreto sarà posto in esecuzione dalla data della sua pubblicazione, e cesserà di avere effetto nel giorno in cui sarà aperto il servizio delle merci per via ferrata sino a Genova.

Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dato a Pollenzo, addì 14 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE. *Paleocapa.*

— Con altro decreto reale della stessa data è dichiarata opera di utilità pubblica l'ampliazione della piazza della chiesa parrocchiale di Craveggia (provincia dell'Ossola) mediante l'occupazione dell'orto indicato colla lettera A nel piano sottoscritto dall'ingegnere provinciale Callerio, in data 20 agosto 1852, il quale piano, visto dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, rimarrà unito al presente. Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione, si osserveranno le norme segnate nelle patenti del 6 aprile 1839.

Ducato di Modena. — Si legge nella parte ufficiale del *Messaggiere di Modena* del 18:

« Con venerato decreto del giorno 10 corrente agosto, S. A. R. l'augusto nostro sovrano si degnò disporre per un notevole aumento di soldo da godersi in avvenire da' signori ufficiali al di sotto del grado di capitano effettivo.

« Con altro decreto del giorno predetto la sovrana munificenza concedeva un soprassoldo da percepirsi di regola generale dalle truppe estensi nelle eventualità di straordinario incarimento dei viveri specificate nel decreto stesso, onde esimere in tal caso il soldato da qualunque spesa superiore alla consueta già prefissa pel suo ordinario. »

Lombardo-Veneto. — Leggiamo nel *Siècle* del 20 agosto.

« Se giova prestar fede alla *Nuova Gazzetta di Prussia*, v'ebbero a Vienna nella corrente settimana numerose conferenze sugli affari del Lombardo-Veneto. L'imperatore avrebbe espresso il desiderio che il consiglio dei ministri prendesse a quest'uopo una definitiva risoluzione. Si assicura che le proposte sottomesse all'esame dell'imperatore saranno al più presto sancite. Il cavaliere di Burger partirà presto per Graetz, da dove si recherà in Lombardia. Il conte di Rechberg non tornerà a Milano. Esso sarà incaricato d'una missione diplomatica in Alemagna.

Tutte queste misure non presagiscono alcun che di buono per l'Italia, laddove l'Austria commette, senza incontrare repressione, enormità non meno gravi di quelle della Russia in Oriente. Noi vediamo dunque con soddisfacimento che il Piemonte e la Svizzera abbiano nella loro unione la loro salvezza.

Stato Romano. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 17 corrente:

« Parecchi esiliati dagli Stati pontificii, già noti pei loro principii distruttori di ogni ordine

ociale, provenienti da Genova riuscirono a sbarcare inosservati sui paraggi fra Civitavecchia e Fiumicino. Ricondottisi clandestinamente in Roma furono dalla polizia arrestati insieme ad altri loro corrispondenti, da cui avevano ancora avuto ricetto.»

— I Francesi che sono in Roma, nel giorno 15 celebrarono la festa di S. M. l'imperatore Napoleone III.

Per tale effetto S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciadore di Francia presso la Santa Sede, dispose che nella chiesa nazionale di San Luigi de' Francesi si cantasse una messa solenne, e dopo di essa l'Inno Ambrosiano.

Alle ore 10 antimeridiane l'E. S. accompagnata da tutti gli individui della Legazione, si recò con sontuoso corteggio a quell'augusto tempio.

La sacra funzione fu celebrata da Monsignor Ligi-Bussi, arcivescovo d'Iconio, vicegerente di Roma, assistito dal clero di quella Chiesa.

Vi assistettero:

Il sig. generale di divisione Allouveau di Monréal cogli uffiziali della divisione e le deputazioni dei diversi corpi che la compongono;

Il sig. direttore dell'Accademia di Francia coi membri della medesima;

Molti ragguardevoli personaggi francesi che sono in questa capitale.

La musica della messa fu appositamente composta dal maestro sig. de Luhelle, membro dell'Accademia di Francia in Roma.

Alle ore sette pomeridiane S. E. il sig. ambasciatore unì a sontuoso convito di quaranta coperte il corpo diplomatico residente presso la Santa Sede, ed i primari uffiziali, impiegati e personaggi nazionali. In mezzo alla mensa S. E. R.ma il sig. Cardinale Antonelli segretario di Stato di N. S. portò augurii alla salute di S. M. l'imperatore, cui fece S. E. il sig. Rayneval ambasciadore di Francia elevando voti per la preziosa salute del Sommo Pontefice.

Nella sera tutti gli stabilimenti francesi furono illuminati.

Distinguevasi fra essi la facciata della chiesa di S. Luigi; il palazzo dell'ambasciata; l'Accademia di Francia al Pincio.

Il palazzo poi a piazza Colonna, dove è la gran guardia ed il circolo degli uffiziali francesi, venne vagamente decorato con una luminaria: sulla piazza le bande dei reggimenti francesi rallegrarono sino alle dieci della sera il popolo che in gran folla si recò ad udirle.

ESTERO.

Francia. — Cinque decreti inseriti nel *Moniteur* del 20 hanno per oggetto di concedere:

1° Alla Società di Parigi a Strasburgo, una ferrovia da Parigi a Mulhouse; un'altra da Parigi a Vincennes e Saint-Maur, ed altra ancora da Nancy a Gray;

2° Alla Società di Digione a Besançon un prolungamento fino a Belfort per la vallata del Doubs;

3° Alla Società del Nord la rettificazione della ferrovia da Creil a Parigi;

4° Alla Società d'Orléans una linea da Tours a Mans e da Nantes a Saint-Nazaire;

5° Alla Società di Lione un tronco da Roche ad Auxerre.

— Il *Siècle* mentre approva i decreti sopra la facilitata importazione delle biade in Francia, si studia di far svanire i timori. Asserisce che tutte le notizie venute dai principali luoghi di produzione s'accordano nel dire che se la raccolta non sarà abbondante, essa non sarà nemmeno tutt'affatto cattiva.

— Il medesimo giornale parla di un nuovo sistema che secondo il rapporto d'una commissione amministrativa d'ingegneri stranieri fatto all'Accademia porterebbe alla navigazione un perfezionamento rimarchevole. Il signor Dutrembley, unito a vari altri ingegneri ha cercato il modo di risparmiare la perdita considerevole di calorico che portano seco i vapori dopo aver perduto la loro forza espansiva, ed ha immaginato di utilizzare il calore perduto impiegandolo per formare un secondo vapore collaterale, che non esigerebbe per prodursi che una piccola quantità di calorico, e la cui forza verrebbe ad unirsi a quella del vapore d'acqua.

Spagna. — Il *Diario Espanol* ha testé pubblicato un articolo eccessivamente violento contro il gabinetto, e sopratutto contro il ministro dell'interno. Essendosi pubblicato quest'articolo senza esser primieramente e come d'ordine comunicato all'autorità, fu il giornale condannato ad un'ammenda di 2,000 reali (500 fr.), oltrecchè si crede che questo giornale sarà ben tosto sospeso, essendo l'articolo stato denunciato dall'autorità locale. Il *Diario* dovrà adesso cercare un nuovo gerente.

— Dopo lo scioglimento della quistione delle strade ferrate, pare che l'opposizione adotterà per suo tema principale la riunione delle Cortes, che essa vuole ad ogni costo. Probabilmente il governo s'occuperà di questa quistione a tempo opportuno, ed è quanto mai verosimile che non passerà quest'anno senzachè le Cortes siano radunate. Del resto, può il ministero, a termini della costituzione, dispensarsi dal riaprire il Parlamento sino al terminare del decembre 1854. (*Débats*).

Inghilterra. — Nella seduta del 19 agosto il signor Riemaird domanda a lord John Russell se il governo ebbe avviso d'un decreto recente della Regina del Portogallo, sancito dalle Cortes a termini del quale gl'Inglesi potranno essere condannati a multa o prigione da uno a tre anni se facessero qualche cosa contraria al dogma cattolico o procurassero propagare dogmi contrari.

Lord John Russell rispose che il ministro inglese a Lisbona non aveva mandato che frammenti del decreto, ma che siccome questo decreto non poteva distruggere le disposizioni dei trattati esistenti non vi era luogo a fare reclami.

Lord Dudley domanda se il governo si è occupato di Edoardo Murray, suddito inglese condannato a perpetuità dal governo del Papa.

Lord John Russell rispose che il ministro inglese a Firenze aveva indirizzato al governo pontificio molte comunicazioni, alle quali si era risposto che il governo pontificio non farebbe più alcuna grazia a Murray. Il governo di S. M. tien dietro a quest'affare.

— Da un rapporto, ieri depositato dal lord cancelliere sul banco della Camera dei lordi, risulta che a cominciare dalla grande Carta sino al sedicesimo anno del regno di S. M. la regina attuale, furono introdotte in Inghilterra 16,442 leggi riguardanti il pubblico interesse. Se da questo numero si deducono gli abrogati statuti, caduti in disuso ovvero che rapportansi in special modo alla Scozia, all'Irlanda ed alle Colonie, ne restano ancora 2,500 che si rapportano all'Inghilterra ed al Regno-Unito. Sono queste 2,500 leggi che una parlamentare commissione si propone di codificare. (*Constitutionnel*).

Paesi-Bassi. — Si scrive dall'Aja il 15 agosto: Oggi la seconda Camera adottò all'unanimità il progetto di legge che apre le Isole Molucche al commercio di tutte le nazioni. È una misura utile da lungo tempo proclamata da pubblicisti eminenti.

Alemagna. — Leggiamo nel *Constitutionnel*: In Prussia erano le autorità superiori che formavano le divisioni amministrative della monarchia prussiana state elette sino al 1848 dai proprietarii dei beni equestri, e dovevano le nomine esser confermate dal Re. Questo privilegio che fu abolito nel 1848, è adesso da capo ristabilito, dietro dimanda del ministro degli interni.

Austria. — Ecco l'articolo già da noi accennato della *Corrispondenza austriaca* sugli avvenimenti ch'ebbero luogo a Smirne il 2 luglio p. p. e sopra cui crediamo inutili i commenti.

« Quegli avvenimenti sono attualmente un oggetto di trattative fra i rispettivi governi interessati; sendochè essi lesero le massime fondamentali dei diritti delle genti, sacre da secoli a tutti i popoli civilizzati del mondo. L'inosservanza di queste massime nel loro principio avrebbe per conseguenza grandi pericoli per tutti i governi, pericoli per la pace e per la moralità. Quindi la trascuranza di esse, noi lo speriamo, deve essere disapprovata da ogni governo leale, imperciocchè nessuno Stato, nessun popolo può avere interesse di abbandonare all'anarchia internazionale i rapporti fra le nazioni regolate da savie e generali leggi, dal che deriverebbero le più imprevedibili conseguenze.

Nei summenzionati fatti di Smirne si deve ben distinguere la questione di nazionalità di Martino Coszta dai principii internazionali stati toccati colle minaccie fatte da un legno da guerra americano all'i. r. brick *Ussero*. La prima questione deve essere trattata e decisa unicamente dai gabinetti di Vienna e di Washington, ed è da discutersi separatamente; i secondi invece sono di essenziale interesse per tutti gli Stati e nazioni marittime.

Due sono qui i punti da osservarsi, che hanno per base i seguenti fatti:

1. Per ordine dell'incaricato d'affari americano in Costantinopoli, il comandante del naviglio americano *St. Louis* minacciò l'i. r. brick austriaco con delle ostilità e con attacco, avendo appuntati i suoi cannoni contro quest'ultimo ed avendo dato l'annunzio in iscritto, che egli prenderebbe sotto certe eventualità colla forza (*by force*) un individuo tenuto a bordo, la cui nazionalità formava oggetto di discussione fra i rappresentanti dei due governi.

II. Quest'atto di ostilità fu commesso nel porto neutrale d'una potenza amica d'ambe le nazioni.

L'*Oesterreichische Correspondenz* svolge questi due punti facendo le seguenti considerazioni:

1. Non havvi alcun dubbio che la minaccia con mano armata di voler attaccare un naviglio della marina militare d'uno stato sovrano, un naviglio portante la bandiera di questo, altro non è se non se *la minaccia di un fatto di guerra*; ma il diritto di dichiarare e di fare la guerra è per la natura delle cose inseparabile dal supremo potere d'uno Stato; quindi non può essere esercitato che da questo soltanto. (Veggansi le opere di Vattel e di tutti gli altri autori che scrissero intorno al diritto delle genti). Anche i fondatori della repubblica americana riservarono questo diritto al supremo potere negli articoli fondamentali della loro costituzione, ed in questo punto la costituzione degli Stati Uniti d'America concorda perfettamente col pubblico diritto d'Europa. Ma questo diritto riserbato al supremo potere d'ogni Stato sarebbe del tutto illusorio ed anzi nullo se i comandanti delle forze marittime o terrestri fossero tacitamente o espressamente autorizzati ad eseguire di proprio arbitrio, o dietro l'ordine d'un agente diplomatico o consolare, atti di ostilità e di guerra contro navigli o truppe di un'altra potenza amica, senz'ordine speciale della suprema autorità del loro paese e senza le forme prescritte dal diritto delle genti per la notificazione di esso. È impossibile che un governo regolare voglia abbandonare la sua autorità e la pace di tutto il mondo all'eventualità di atti ostili, che vengono intrapresi a sua insaputa, senza l'autorizzazione speciale del potere sovrano, da qualsivoglia suo impiegato all'estero. Nessun governo può desiderare o volere che le impressioni momentanee e subiettive d'un agente qualsicsi risolvano o almeno pregiudichino questioni di sì alta importanza per il suo paese; nessun governo, che abbia, non foss'altro, la forma dell'interna amministrazione, può ammettere tale anarchia gerarchica, senza porre in pericolo per sempre gl'interessi del suo paese; nessun stato tollererà siffatto arrogarsi di diritti sovrani per parte di singoli impiegati.

2° Se v'ha un punto del diritto marittimo internazionale, che sia ammesso in modo stabile e chiaro da tutte le Potenze del mondo, gli è certamente quello dell'inviolabilità de' porti neutrali, l'illimitata proibizione d'imprendervi atti di violenza o di guerra, fosse pure contro il nemico, col quale si è in palese stato di guerra. La storia moderna non offre che pochi esempi di quest'ultimo caso, e ovunque essi avvennero, furono riprovati a unanimità e riparati per quanto era possibile.

Per esporre in modo ancor più indubbio la unanimità di tutte le nazioni e di tutti i giurisperiti intorno a tale questione basterà rimettersi al giudizio di un distinto pubblicista americano, Enrico Wheaton (prima ambasciatore degli Stati-Uniti in Berlino) nella eccellente sua opera *Elementi di diritto internazionale* (*Éléments de droit international*).

Se secondo questo giudizio, è sleale qualunque ostilità contro il nemico dichiarato entro la giurisdizione territoriale di uno Stato neutro, che sia amico d'ambe le parti; se le prese che fanno gl'incrociatori belligeranti nelle baie di Stati neutrali, e perfin quelle eseguite fuori di questo territorio dalle scialuppe di legni da guerra appostate nello stesso luogo, sono nulle ed illegali secondo il diritto degli Stati-Uniti e le sentenze dei tribunali marittimi della Granbretagna; un'aggressione contro un bastimento di Potenza amica in porto neutrale merita sicuramente una definizione molto più severa.

Per tal modo è posto fuor di ogni dubbio che col procedere del comandante americano del *St-Louis* furono violate grossolanamente le norme del diritto delle genti, e quindi è sperabile che anche il governo degli Stati-Uniti non avrà alcun riguardo a disapprovarlo ed a punirlo.

Turchia e Russia. Leggesi nel *Corr. Ital.* del 18 corrente:

Le ultime notizie di Costantinopoli recate dal vapore d'oggi sono prive d'interesse. Le bocche di Sulina sono così ingombre d'arena che non si può passarle senza correre il massimo pericolo.

— Scrivesi alla *Gazzetta di Cronstadt* dal Danubio inferiore in data del 6 agosto:

« L'imboccatura del Danubio presso Sulina non ha che la profondità di 6 piedi e mezzo, e da un mese oltre 300 bastimenti stanno in mare carichi compiutamente ed aspettano con ansietà un più alto stato delle acque onde entrarvi senza pericolo. Da Braila a Sulina, a cagione dei giganteschi banchi di sabbia, può correre un solo battello a vapore che serve a trasportare i passeggeri. Di tutto ciò sono colpa i Russi, che hanno bene i loro cavafanghi, ma non si curano di intraprendere, secondo sarebbero obbligati dai trattati, lo sgombro dei banchi di sabbia. Oggi è qui corsa da Belgrado la notizia che nella Serbia sia scoppiata una piccola rivoluzione. Si dice, che si aveva intenzione di restituire la dignità di principe serbo al figlio del vecchio principe Milosch. Circola pure la voce che gli Inglesi ed i Francesi sieno intenzionati di ritirarsi, avendo il sultano determinato d'acconsentire a tutte le domande della Russia. Una notizia contraddice l'altra, ma in pari tempo deve seguire una decisione, giacchè come stanno adesso le cose non può durarla più a lungo.»

— Il *Correspondenz Bureau* di Berlino scrive in data dei 15: « Le notizie arrivateci ieri sugli affari russo-turchi, di cui si aspetta la conferma furono molto poco acquietanti. Si spargevano voci di una marcia dei Russi nella Serbia. Secondo che si assicura da parte ben informata le cose non stanno come le vogliono descrivere tali vociferazioni, benchè la difficoltà della situazione momentanea non sia da porsi in dubbio. Acquisterà principalmente molta importanza la notizia che il signor de Fonton sia partito in missione speciale alla volta di Belgrado. Se tale notizia si conferma si potrebbe dedurre che le cose si trovano ad un critico stato.»

— Al *Lloyd* si scrive da Kalisch in data 15 corrente: « Il principe di Varsavia feld-maresciallo Pasckiewitsch è partito ai 12 del mese corrente alle ore 11 di sera in compagnia del tenente generale comandante in capo degli ingegneri Schilder verso la fortezza di Brese-Litewki, onde ispezionare quell'arsenale e quei magazzini. Il generale Schilder veniva pochi giorni innanzi a Varsavia di ritorno da questa fortezza. Questi giorni sono arrivati a Varsavia da Grodno e Lovitsch i tenenti generali Dick e Oldenburg e continua ancora un vivo scambio di corrieri tra il feld-maresciallo e i comandanti del corpo a lui soggetti. Anche molte persone appartenenti alla diplomazia son partite in questi ultimi giorni alla volta della capitale polacca, e gli armamenti vanno di pari passo colle negoziazioni di pace. Qui ancora non si crede ad un vicino scioglimento della questione orientale e si opina che, anche nel caso il più favorevole, le negoziazioni si protrarranno per qualche tempo; la Russia sembra essere arrivata ad un punto, in cui sarebbe disposta meno che prima a cedere anche nelle stesse cose accessorie. Almeno ci si descrive come molto propizio l'accordo dominante in Russia. Secondo le gazzette di Varsavia, i Russi godono nei Principati Danubiani di un cordiale accoglimento, e alcune persone, principalmente moldave, furono decorate dallo imperatore pel loro attaccamento alla causa russa.

— Il consiglio d'amministrazione del regno di Polonia decretò la confisca dei beni di più che 10 politici fuggiaschi. Tra questi si annovera anche Stanislao Jarmund, che già nel 1847 soffrì per i suoi maneggi d'emissario una prigionia di sei mesi nelle casematte della fortezza di Zamose, e dopo la sua liberazione fuggì all'estero.

— Scrivono da Pietroburgo, in data 11 agosto, al *Nouvelliste* de Hambourg:

Avendo l'imperatore ispezionate le diverse parti dei corpi della guardia, dei granatieri e della artiglieria, si sono le truppe riunite a Zarskoe-Solo, ove vi furono parecchie manovre ed una grande rivista. Sua maestà l'imperatore espresse ai comandanti l'intera sua soddisfazione ed ordinò che si distribuisse a ciascun soldato un rublo d'argento. Si calcola che in quest'anno l'imperatore ha regalati 400,000 rubli d'argento incirca.

Sua Maestà ha ordinato che si completassero gli equipaggi della flotta ed ha a questo iscopo designati i governi che dovranno fornire gli uomini. Sono compresi in questa leva i cristiani e gli israeliti della Polonia.

— La *Gazzetta d'Alemagna del Nord* ha ricevuto le seguenti notizie da Pietroburgo, sino al 12 corrente mese:

Il giorno 9 aveva la flotta russa fatti alcuni esercizi a Cronstadt innanzi l'imperatore. Il giorno dopo, avendo i vascelli innalzata la bandiera slava rientrarono in porto. Ora si procederà al loro disarmamento. Le altre due divisioni della flotta continuano a manovrare nel golfo della Finlandia. Oltre a parecchi generali austriaci, si trovò eziandio alle grandi manovre del corpo dei granatieri e della guardia, or ora avvenute, il generale prussiano, signor de Lintheim, unitamente a due capitani dello stato maggiore.

Stati-Uniti. — New-York, 6 *agosto*. — Il signor Meads ha rinunciato al posto d'inviato degli Stati-Uniti in Piemonte; gli si è sostituito M.r Daniels, ex-redattore del *Richmond Enquirer*, ed uno de' più ardenti apostoli della Giovine America. Partirà in breve col signor avv. Felice Foresti, antico emigrato italiano, oggi nominato a console degli Stati-Uniti in Genova.

FATTI DIVERSI.

— Onorifico attestato. — Ci viene comunicato il seguente indirizzo trasmesso in nome di molti Italiani al nostro ministro degli affari esteri:

« Gli Italiani residenti nella repubblica messicana profondamente commossi dagli ultimi avvenimenti della Lombardia, hanno vivamente applaudito la ferma e patriotica condotta, che S. E. il generale Dabormida ha spiegato in risposta alle odiose pretensioni dell'Austria rispetto al sequestro dei beni degli emigrati lombardi.

« Onde manifestare la loro gratitudine, in sessione riuniti, risolvettero di presentar all'E. V. una medaglia d'oro, che rammemorando il fatto provi al tempo istesso la loro soddisfazione e simpatia. »

— Arresti. — Un arresto importante si è fatto iersera per cura della vigile arma dei R. Carabinieri, ed a merito dell'operoso signor avvocato Pinna, reggente la sezione di Borgo Nuovo.

Era giunto a cognizione dell'Autorità che una frotta di malandrini doveva trovarsi nelle ore pomeridiane di ieri riunita nel luogo detto della Loggia, presso Carignano.

Dodici carabinieri travestiti, e bene armati, giunsero, con opportuno avvedimento, a sorprendere ed impadronirsi, verso le ore 5 1/2, in un'osteria del luogo suddetto, di sei malfattori, tra cui trovasi il Piano Bartolommeo, consorte di fuga del Mottino, e certo Scaglia, che viene creduto uno degli uccisori del carabiniere stato colpito circa un mese addietro, a Pessione.

Gli è probabile che tale banda fosse la medesima che la sera prima, in egual numero, effettuò una grassazione nelle vicinanze di S. Mauro. Tutti e sei i malfattori vennero, dopo una viva lotta, arrestati e tradotti nelle carceri di questa città.

A pubblica tranquillità dobbiamo soggiungere che in questi ultimi giorni vennero arrestati, oltre li sei sovraindicati, altri dieci assassini che infestavano le vicinanze di Torino.

Fin qui la *Gazzetta Piemontese*. Noi abbiamo avuto nuovi e più esatti ragguagli sopra questo fatto che altamente onora il coraggio e il buon zelo della nostra arma politica. — Ecco come accadde la catturazione. I malandrini stavano entro una camera del già noto albergo. Primi a slanciarsi furono i marescialli d'alloggio Aprosio Paolo e Masoero Vincenzo; contro il primo dei quali fu sparato un colpo di pistola che gli sfiorò i capelli. Altri colpi susseguirono. I due valorosi carabinieri non prima avevano dato segno ai loro compagni di entrare, che già erano impegnati a viva lotta personale coi malfattori. Il combattimento durò quasi un'ora, e fu san-

guinoso, straziante, fino a strenarne le forze. Finalmente gli assassini dovettero arrendersi, e furono trasferiti a Torino.

— ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO. — Nei giorni 8, 9, 10 e 11 del corrente mese ebbero luogo nella grand'aula dell'accademia gli esami annuali della scuola gratuita di canto dinanzi ad una Giunta composta dei distinti signori maestri Benedetto Secchi ed Antonio Marchisio, di un membro della commissione filarmonica, e dei signori maestri della scuola.

Tutti gli alunni d'ambo i sessi indistintamente hanno dato non dubbia prova dei progressi fatti nel corrente anno; e nell'ultimo giorno comparsi in pubblico uditorio gli alunni applicati alle classi superiori, comprovarono con generale soddisfazione, come siansi perfezionati nell'arte loro tanto nell'esecuzione del bel canto accompagnato dalla mimica espressiva, quanto nel suono del pianoforte.

Crediamo debito l'aggiungere una parola di encomio e di incoraggiamento agli egregi signori maestri Fabbrica, Bianchi, Marini e Ventura che sì efficacemente promossero il progresso della scuola, ciascuno secondo le rispettive sue incumbenze.

— STRADE FERRATE. — La soscrizione per la ferrovia diretta da Alessandria ad Acqui, con creazione di un vasto stabilimento balneario in Acqui (*Compagnia della Rovere Francesco*), rimarrà aperta ne'giorni 25, 26 e 27 corrente agosto in Genova, Alessandria, Acqui, ed in Torino presso il signor conte colonnello Annoni, via Belvedere, n.° 19, terzo piano, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

— STRADA FERRATA DI BORGOMANERO. — Se sono esatte le nostre informazioni, le azioni della strada ferrata da Novara a Borgomanero sarebbero già quasi tutte sottoscritte.

(*Amor della Patria*)

— STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO. Movimento e prod. dal 14 al 20 agosto 1853.

Viaggiatori N° 16,261	L.	18,782 05
Merci a grande velocità, bagagli ecc.	»	939 93
Merci a piccola velocità	»	1,591 55
Totale nella settimana	»	21,313 53
Prodotto anteriore	»	330,956 14
Totale generale	L.	352,269 67

— DISGRAZIE. — Un sinistro accidente accadde ieri sulla via ferrata nella partenza del primo convoglio a Savigliano. Il direttore del convoglio tentava di salire al suo posto sulla locomotiva, ma nel fare il salto egli sventuratamente sdrucciolava sul terreno ove le ruote del convoglio gli cagionavano la frattura di una gamba. Egli venne trasportato all'ospedale, ove gli fu subito praticata l'amputazione.

(*Voce della Libertà*).

— TENTATIVO D'OMICIDIO. — Oggi verso il mezzogiorno, mentre il signor avv. B. Benvenuti, presidente della Società dell'emigrazione italiana, stava per entrare nel locale della Società stessa, posta in contrada dei Mercanti, num. 2, casa S. Secondo, gli si fece dappresso certo A. P. emigrato, che credeva aver motivo di lagnanza per essere stato posposto nell'impiego di custode, e che alla distanza di quattro passi gli scaricò contro una pistola carica a palla, che fortunatamente deviando andò a colpire nella sommità dell'arcata sovrapposta, restando così affatto illeso il signor avvocato Benvenuti.

(*Gazz. del Popolo*).

— MUNIFICENZA REALE. — Leggesi nell'*Eco Alessandrino* del 21. «Non sarà discaro ai lettori del nostro giornale, di leggere qui appresso riprodotta la lettera del signor ministro della pubblica istruzione in risposta all'atto consolare, in data 11 corrente, col quale il municipio di questa città, indirizzava al signor ministro le espressioni di sua riconoscenza per la largizione fatta da S. M. di lire 1000 per il gabinetto di fisica, e di pezzi mineralogici per il collegio-convitto.»

Torino, il 16 agosto 1853.

«Ho avuto l'onore di rassegnare ieri l'altro a S. M. l'atto consolare della città d'Alessandria in data dell'11 corrente, che V. S. Ill.ma si è compiaciuta d'indirizzarmi.

«L'augusto Sovrano ne ha udita la lettura con molta soddisfazione, e mi ha incaricato di parteciparle quanto egli apprezzi i sensi di fedel devozione alla M. S. con tanta cordialità manifestati dalla città di Alessandria.

«Le sarà similmente caro l'intendere che la M. S. si è degnata di ritenere l'atto consolare di cui è quistione.

«Gradisca le proteste della mia singolarissima stima.» CIBRARIO.

— SOCIETÀ DELLE OPERAIE CASALESI. — Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*: «La Società di mutuo soccorso delle nostre operaie è costituita. — Salutata favorevolmente da quanti sono fra noi amatori sinceri del ben essere sociale, essa tenne domenica scorsa (14) la prima sua generale adunanza. — Vi si lesse e vi si approvò capo per capo il *Regolamento organico*, e vi si fece la nomina delle Consultrici e della presidente, la quale ultima cadde sulla giovine ed ingegnosa signora Giuseppina Amezzano.

Queste Società non sono per ora limitate che a Torino, Savigliano, Moncalieri, Pinerolo, Pieve del Cairo, e Casale.

— PALAZZI DI CRISTALLO. — Il sig. Charpentier architetto di gran mente ha testè ricevuto la concessione del giardino del palazzo reale a Parigi per costruirvi un palazzo di cristallo che diverrà un giardino d'inverno nel quale troveranno la loro soddisfazione tutti i piaceri ed i bisogni della vita elegante. La concessione è data per 36 anni, passati i quali il giardino d'inverno sarà proprietà nazionale.

— MEMORIE NAPOLEONICHE. — È arrivato a Parigi l'*Atlante* su cui l'imperatore N. I. avea tracciato di sua mano il piano delle sue grandi battaglie — fu ricuperato a Londra dall'ambasciatore francese e figurerà al museo degli oggetti imperiali del Louvre.

— EMIGRAZIONE. — La sera del 16 agosto pervennero a Vienna 38 persone, formanti nove famiglie di benestanti dall'Austria superiore che proseguirono tosto il loro viaggio colla ferrovia settentrionale alla volta di Amburgo onde imbarcarsi colà per l'America.

— INCENDII. — Il giorno 13 agosto alle ore 3 dopo mezzogiorno scoppiò un incendio nel villaggio di Lobodiz sito tra i due villaggi di Tobitschau e Kojetein (Austria) ad un'ora di distanza da questi, il quale ridusse in cenere, ad onta del pronto sorgiungere delle pompe e di persone accorse a dare aiuto, 77 abitazioni, 22 granai, 12 fontane ed un'osteria, e nell'attiguo villaggio Chrbov 6 case, 3 granai ed una osteria. (*Corriere Italiano*).

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta in data di Torino 15 corrente al signor Monni Enrico e Comp. editori delle opere complete di Niccolò Macchiavelli a Genova.

«Nel significarvi la ricevuta della oblazione di 100 franchi, che imponeste sulla vostra edizione del Macchiavelli a benefizio degli esuli, persisto nel mio divisamento di rinnovarvene in pubblico le azioni di grazie, perchè una beneficenza, che si sviluppa con tratti successivi di carità costantemente, invariabilmente in questi giorni, in cui il variare degli eventi e l'incostanza degli uomini sono sempre a danno e dei principii dell'onestà e della felicità dei popoli, è un fatto troppo bello ed onorevole, ed esemplare, perchè non se n'abbia ogni volta a parlare con lode e con gratitudine dinnanzi al pubblico, a conforto degli sciagurati, a stimolo dei buoni, e a sfogo di un sentimento di doverosa gratitudine, come faccio di presente, ringraziandovi caldamente della vostra generosità, riprotestandomi con ossequio di stima.

Della SS. VV. Ill.ma

Umilissimo devotissimo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

— RICHIAMO. — Riceviamo la lettera seguente:

Nice, le 21 août 1853.

Monsieur le Directeur du *Parlamento*,

Je viens de lire dans votre N.° du 19 courant un article sur l'enseignement professionnel. À propos d'un article sur l'École de commerce de Paris, inséré dans l'*Opinione*, vous reprochez à ce journal de n'avoir pas cité l'École de commerce de Turin. À mon tour, veuillez me permettre de vous rappeler que l'École de commerce de Nice, que j'ai l'honneur de diriger, a été fondée depuis trois ans, sous l'inspiration de M. Blanqui e sous la protection de M. de Cavour. Elle est en voie de prospérité; nous avons cent-dix élèves; l'enseignement est confié à vingt-sept professeurs.

Agréez, etc. GARNIER.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 22 *agosto*. — Stamane verso le 10 un numero di persone, specialmente di donne del popolo si recò dal sestiere di Portoria al Palazzo di Città per fare una dimostrazione contro il caro prezzo del pane. Trattenutasi poco tempo colà la folla si diresse verso la Piazza di Banchi facendo clamori vicino alle botteghe dei pristinai e vermicellai.

Sulla piazza di Campetto, aumentata da gran numero di curiosi si fermò vociferando sotto le finestre dei signori Rocca armatori e negozianti e si divise in due parti dopo di aver fatto qualche schiamazzo vicino al locale della Borsa con gridare che voleva il pane 10 centesimi la libbra (31 cent. il chilogrammo). Una parte della folla si diresse verso strada Lomellina dove sono molte botteghe di panattieri indi si disperse alle intimazioni delle autorità e degli agenti della forza.

L'altra parte si rivolse verso la Piazza delle Erbe e la strada del Prione ingrossata nuovamente e commise qualche disordine sulla Piazza di Ponticello a carico dei panettieri. I reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza e due compagnie di truppa fecero sciogliere lo attruppamento: furono fatti parecchi arresti dei perturbatori e di quelli che volevano rilasciato il primo che era stato arrestato: essi saranno dati in mano alla giustizia pel relativo procedimento. (*Gazz. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Parlamento.

Lugano, 21 agosto.

Lo stato anormale in cui versa tuttora il nostro cantone, va sempre più aggravando la sua politica posizione, non meno che l'annonaria, specialmente nei distretti limitrofi alla Lombardia.

Quantunque si voglia da taluni far credere che continuino le trattative tra il consiglio federale e l'Austria, e che esse siano omai condotte ad un buon punto per opera di qualche mediatrice potenza, ciò non di meno ben pochi prestano fede ad asserzioni meramente gratuite, e quali sono affatto contraddittorie allo sviluppo degli eventi che si vanno avverando ogni giorno. Infatti chi si può illudere che dopo tanto chiasso elevato, tutte le pretese dell'Austria si riducano alla sola pensione dei cappuccini? Non cadrebbe essa da sè una tale quistione, se vero fosse che il Piemonte sarebbe proclive ad accettarli nei suoi conventi, come ci si vuol far credere? Il governo ticinese non dovrebbe esso adoprarsi a tutta possa perchè una vertenza così vitale per l'interesse del Ticino in tal modo si sciogliesse al più presto possibile, onde rimuovere quei pericoli che potrebbero essere fatali all'ordine attuale di cose? E per quale via migliore raggiungerebbe lo scopo, mentre accomodando come sopra la bisogna, soddisferebbe alle pretese dell'Austria, e salverebbe la propria autonomia e la propria dignità? Ma appunto perchè tutt'altre esigenze forse ravvolte nel mistero vorrebbero strappare delle disonorevoli concessioni, il governo del cantone conscio de' suoi diritti andò dilazionando colla speranza di indurre l'autorità federale a migliori consigli ed a maggiore energia. Qui del resto non vogliono più oltre confidare nell'appoggio federale, a meno che non lo eccitasse l'interesse materiale di alcuni cantoni tedeschi, i quali cominciano ora a sentire le conseguenze del blocco non potendo smerciare il loro bestiame.

E su tale proposito anche il governo cantonale non dovrebbe punto dissimulare la sua posizione, molto più che si avvicina la fiera di questa città, nella quale oltre al non ordinario smercio del bestiame, tutti i negozianti di qui ritraggono il maggior profitto delle loro annuali fatiche. E qual danno ne avrebbe il cantone se continuasse il blocco fino a quell'epoca? Sentesi però con piacere che il governo anche appoggiandosi sulle surriferite circostanze vada facendo delle rimostranze alle autorità federali.

Com'è naturale, anche questo cantone dovette sentire l'incremento dei prezzi del grano, e siccome gli agitatori (il pretismo in ispecie) volgono sempre a loro capriccio gli eventi, ingannano l'ignaro agricoltore, di natura propenso a bacchettoneria, perciò a reazione, e lo infinocchiano che l'eccessiva attuale carezza dei grani proviene dal blocco, e che in Lombardia le derrate tutte si hanno a mediocre prezzo. *Inde irae* contro i poveri liberali ritenuti causa del blocco, e di tutte le conseguenti sventure.

A sollievo dell'indigenza, non puossi celarlo, prestasi alquanto la mano federale. Le filature di tela attivate occupano varie braccia. Le fortificazioni di Bellinzona daranno un bel lavoro a più di dugento individui. Tutte belle cose, ma bastano esse ovunque?

E quelli che carichi di famiglia e senz'altro mezzo di sostentamento fuorchè le proprie braccia, e che esercitano professioni estranee alla filatura ed alle maestranze, si contenteranno dell'obolo con cui vengono soccorsi dalla Società? Conosco io taluni che da agiata condizione discesero a vili mestieri, anzichè stendere la mano al potente.

Il blocco va sempre più inasprendo: anzi diventò vero cordone. I posti militari sonosi aumentati, le sentinelle accresciute, il contrabbando diminuito, pressochè tutte le comunicazioni interrotte; di modo che nei paesi di confine, i quali più degli altri sentono le conseguenze del blocco, la miseria e lo squallore acquistano vaste proporzioni, che potrebbero recare a funesti avvenimenti se il governo cantonale od il federale non trovano mezzo di far cessare l'attuale stato di cose.

Berlino, 18 *agosto*. — Ieri l'altro è arrivato a Stettino il piroscafo *Aquila prussiana* di provenienza d Kronstadt, con 58 passeggieri, tra' quali il regio ambasciatore greco a San Pietroburgo, signor Sographo, i corrieri di gabinetto inglese Webster e Carey, il corriere russo Hochheim, e l'imperiale consigliere russo di stato de Korff.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 22 agosto.

1819 5 0|0 1 aprile. Mattino 98.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 31 agosto 683 50. Mattino pel 30 settembre 710.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 606. 607. Idem pel 31 agosto 605. Idem pel 30 settembre 612. Mattino pel 31 agosto 605.

Borsa di Genova *del 22 agosto.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 95 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 975
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio 800
Azioni della Banca . . . .
Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

Borsa di Parigi *del 22 agosto.*

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	80 50		80 65
» » 4 1|2 p.0|0	» »	105	»	105 15
» 1853 3 0|0	» »	»	»	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 75	»	»	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	»	»	» »
Obbl.....1834.	» »	»	»	» »
id 1849.	» »	»	»	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

In seguito ad aumento del sesto fattosi alla Casa Campana, posta in Torino, via D'Angennes, n. 25, verrà sotto le condizioni risultanti dal tiletto del 9 corrente agosto e sul prezzo d'aumento di L. 132,400 cent. 67, posta ad un nuovo e definitivo incanto nel giorno 6 prossimo settembre, dalle ore 10 alle 11 nell'ufficio del notaio Teppati, posto in casa Vivalda, via S. Teresa, n. 21, piano 1°.

Chiusura definitiva
DEL MAGAZZENO

situato in strada Finanze N° 4.

Per pochi giorni ancora.

Ecco l'elenco degli articoli che ancora ci restano:

Veste di seta *écossaise*, la veste fr. 24.
» di *glacé* nero, fr. 40 a 48.
» di damasco, *glacé*, *moiré antique*, *brocart*, e altre stoffe finissime, da fr. 60 a 120.
» di *jaconats*, fr. 4.
» di lana e Orleans, da fr. 7 a 12.
Foulards da naso, fr. 2 75.
Scialli di *Tibet* e lana stampati, da fr. 5 a 15.
» *Cachemires d'Ecosse*, da fr. 13 a 20.
» veri crespo di China, fr. 35.
» ricamati, da fr. 60 a 500.
Panno a colori e nero da fr. 8 a 12 il metro.
» più fino, da fr. 10 a 14.
Pantaloni, da fr. 7 a 12.
» più fini, fr. 15 (venduti a fr. 22).

TELERIA.

N° 60 Pezze di tela, da fr. 60 ora 40.
» 100 » di tela fina, da fr. 80 ora 50.
» 200 » di tela finissima, da fr. 100 ora 70
» 100 » id. alta rasi 1 1|2 da fr. 120 ora 80
» 100 » tela sopraffina venduta fr. 150 100
Tela per lenzuola alta rasi 4 1|2 e 5 da fr. 4 a 6 il metro.
» finissima, da fr. 8 a 10 il metro.
200 Dozz. fazzoletti di tela bianca da fr. 4 a 15.
200 » id. di tela batista da fr. 4 a 36.
Servizii veri di Sassonia, da fr. 25 a 75.
Tappeti da tavola, fr. 2.

Chi comprerà per fr. 200 riceverà **gratis** un servizio da 12 persone.

DELLA ITALIA
DALLE ORIGINI SINO AI NOSTRI GIORNI
COMPENDIO
Storico Geografico

dedicato ai Giovanetti italiani

per L. ZINI.

Un volume in-12 — Prezzo L. 5.

Asti 1853 dalla Tipografia RASPI. Si vende dai principali Librai del Piemonte.

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850.

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO A BUSALLA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom
Torino	6 .	9 45	4 30	6 40
Moncalieri	6 14	9 59	4 44	6 54
Truffarello	6 24	10 9	4 54	. .
Cambiano	6 30	10 15	5 .	7 10
Pessione	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca	7 16	11 1	5 46	7 56
Baldichieri (1)	7 20	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2)	8 2	. .	6 31	. .
Felizzano	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo	8 55	12 40	7 25	. .
Novi	9 20	1 5	7 50	. .
Serravalle	9 31	1 16	8 1	. .
Arquata	9 43	1 28	8 13	. .
Isola del Cant.	10 .	1 45	8 30	. .
Ronco	10 10	1 55	8 41	. .
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	. .

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Convoglio misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA BUSALLA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	antim	pom.
Busalla	3 15	. .	*6 30	11 30	4 .
Ronco	3 23	. .	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 35	. .	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata	3 50	. .	7 10	12 5	4 35
Serravalle	3 58	. .	7 21	12 13	4 43
Novi	4 11	. .	7 35	12 26	4 56
Frugarolo	4 26	. .	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 41	8 23	a8 15	12 59	5 29
Solero	4 56	8 35	. .	1 11	5 41
Felizzano	5 8	8 47	. .	1 23	5 53
Cerro (2)	5 15	. .	. .	1 34	. .
Annone	5 24	9 3	. .	1 39	6 9
Asti	5 41	9 20	. .	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	. .	2 7	6 37
Baldichieri (1)	. .	. .	. .	2 13	. .
Villafranca	6 6	9 45	. .	2 21	6 51
Dusino	6 19	9 58	. .	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	. .	2 47	7 17
Pessione	6 41	10 20	. .	2 56	7 26
Cambiano	6 51	10*30	. .	3 6	7 36
Truffarello	6 57	10 38	. .	. .	7 44
Moncalieri	7 7	10 46	.	3 20	7 52
Arr. a Torino	7 19	10 58	. .	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. — N.° 200.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 24 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le Inserzioni sono a cent.* 30 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 23 agosto.

Lo Statuto e le Classi.

III.

Il signor Guizot in un bel luogo della sua storia del governo rappresentativo, dà la ragione storica dello ardente zelo del clero inglese a favore di quella forma di governo, per la quale il sacerdozio de'paesi latini si mostrò avverso, o almeno indifferente Le libertà del medio evo erano *franchigie.* La partecipazione al governo nelle Assemblee di Stati, e nei Parlamenti, era privilegio di certe classi, inerente alla proprietà giurisdizionale delle terre, o alla signoria feudale. Nell'Inghilterra e nel paese di Galles, i Sassoni, e poi definitivamente i Normanni, conquistando il regno sopra i Bretoni idolatri, fondarono nello stesso tempo la Chiesa, il governo politico, la proprietà civile, la famiglia cristiana. Il potere e la terra furono divisi tra i vincitori. I vescovati e i benefizi dotati alla maniera de' feudi, appartennero alle famiglie normanne, e a'loro cadetti, che seguivano la carriera ecclesiastica. Più tardi, quando la monarchia inglese cominciò a manifestare la tendenza generale de'principati del Continente alla *unificazione* del potere con l'aiuto delle plebi, il clero si trovò naturalmente alleato, per la ragione de' suoi interessi, coll'aristocrazia laica. Non bisogna fare alla riforma protestante l'onore di aver trovato il concetto di un culto cristiano compatibile con le libertà politiche. Il clero cattolico inglese non era men tenace dello anglicano nel sostenere l'autorità de'Parlamenti; e se vi fosse bisogno di un esempio, nostrano, a confermare tal verità, si potrebbe citare quello della Sicilia, dove il clero, cattolico quant' altro mai, parteggiò sempre, nel 1282 come nel 1848, a favore del governo rappresentativo e parlamentare, contro le usurpazioni del principato; perchè in Sicilia come in Inghilterra, e a differenza di tutti gli altri paesi latini, i vincitori normanni, conquistando l'isola sui Saraceni infedeli, ebbero a fondare contemporaneamente la Chiesa e lo Stato, la proprietà e la famiglia; e le terre ecclesiastiche, divelte dal demanio pubblico e ordinate a feudi, e la partecipazione al potere legislativo, costituivano la dote de' vescovati e de' grandi benefizi, distribuiti quasi sempre nelle generazioni de'vincitori.

Negli altri paesi d' Italia ed in Francia la proprietà delle chiese era allodiale, o se feudale, procedeva da concessioni imperiali indipendenti dall'ordine politico de' principati che uscirono dalla dissoluzione dello impero di Carlo Magno. I vescovi e prelati, il clero tutto appartenevano alla famiglia de' vinti ovunque intervenne una conquista; e quando la monarchia assorbendo il potere si diede il contegno di proteggere l'emancipazione de' vinti il clero si trovò naturalmente favorevole ad essa. La *disciplina* cattolica bensì esercitava un'influenza quando i Plantageneti e gli Stuardi ricorrevano a Roma per brevi, e bolle, e fulmini diretti a contenere l'opposizione politica che il clero inglese faceva ai loro atti anticostituzionali; e l'abuso di questa ingerenza del papato contro la *Magna Charta*, e le libertà inglesi, non contribuì poco allo stabilimento della riforma anglicana che svincolò l'Inghilterra dalla dipendenza, *salutare nel solo ordine religioso* verso la Chiesa romana.

Questi insegnamenti della storia valgono a farci comprendere che il clero cattolico procede nelle cose politiche non per sistema preconcetto avverso al governo parlamentare, ma secondo l'azione di due moventi: l'interesse proprio, e gli ordini di Roma. A monte dunque tutte le diatribe della stampa sedicente religiosa contro i *vizi* del sistema elettivo, della discussione parlamentare, dell'autorità della pubblica opinione, e via così. Le sono *armi* e non convinzioni. Una parte del clero che ne riceve gli incitamenti dal Tevere, o si sente male ne' suoi interessi, armeggia con quei sofismi e non vi ha fede. Nel resto la funzione storica poc'anzi descritta, non ha più ragione di essere. Le libertà nuove non sono franchigie personali o collettive, ma sono *di diritto comune.* La partecipazione al governo in Piemonte non è privilegio di classi, poichè non abbiamo nè senato ereditario nè senatori ecclesiastici *nati*, o chiamati necessariamente per ragione del benefizio, nè censo di eligibilità. Lo Statuto è per noi quel diritto pubblico che garantisce il diritto privato, che *assicura* a tutti i benefizii del *diritto romano.* È quindi a vedere se il clero ha interessi contrari a siffatte garantie.

Basta il ricordare che gli ecclesiastici sono *persone*, e possiedono proprietà individuali e collettive, per rispondere negativamente. L'opposizione *momentanea* tra quel che dicesi partito religioso e l' opinione liberale proviene da una serie d'illusioni e disinganni e scambievoli sconfinamenti esagerati dalla passione e dalla polemica, che hanno suscitata una tempesta la quale a poco a poco si calmerà per dar luogo agli effetti dell'azione lenta ma invincibile degli interessi permanenti. — Chi non ricorda con quale unanimità fu salutato lo Statuto e il vessillo nazionale? Ma una picciola parte del clero fu poi scossa dall' enciclica del 29 aprile, e cominciò la defezione. Le libertà costituzionali e la guerra sembravano allora più che mai inseparabili. L' opposizione all' una pareva opposizione alle altre; il sospetto sottentrò alla fiducia. Vennero poi i disastri a separarci rinchiusi in più stretti confini. Come sempre avvenne in simili casi, l' infortunio era rimproverato dagli uni alla temerità di chi volle, dagli altri alle insidie o per lo meno alla desidia di chi non volle il cimento. Allo istinto liberale succedeva la gelosia avara: tornava prezioso tutto ciò che era sembrato picciolo e spregevole nell' ansia generosa del *gran disegno*: gli avanzi della tempesta centuplicano di valore agli occhi de'naufraghi. Ciascuno si restringeva nei limiti delle sue antiche competenze, e mentre il paese si applicava a svolgere lo Statuto che gli restava, alcune classi o individui tornavano allo amore tenace degli antichi privilegi incompatibili con esso. Si disputò sovra questo terreno; e la contesa mantenne vivi i sospetti ingiusti e le reciproche antipatie. Le armi spirituali furono imprudentemente abusate nelle cose del tempo, e l'abuso generò l'irrisione invereconda in tutte le età persino in quella delle forti credenze del medio evo quando le lettere e le nascenti arti belle celiavano amaramente sui prelati e sui monaci avversi alle libertà comunali. Ma tutto ciò non muta le condizioni permanenti delle cose. Il tempo porterà via coloro che partecipavano alle delizie del potere assoluto in grazia dello stato ecclesiastico, o nel Consiglio, o dal confessionale: gli ingiusti privilegi del foro di che tanto gioivano alcuni ecclesiastici del tempo, (il che sembra incomprensibile a tant'altra parte del Clero del mondo cattolico) saranno presto obliati. Resteranno le garantie della stampa, della pubblicità delle udienze, del controllo parlamentare, del suffragio quasi universale di un popolo religioso a garantire la Chiesa e gli ecclesiastici, persone e beni, dalle esorbitanze e dalla rapacità di ogni genere che può permettersi un governo irresponsabile.

Che può mai temere il ceto ecclesiastico dalle istituzioni costituzionali oltre a quel che ha provato dal principato assoluto? Forse il privilegio del foro nelle materie civili o penali, gli asili, le tante feste religiose, le decime, le esenzioni chiericali non sono abolite in ogni parte d'Italia, in Francia e nelle altre terre cattoliche più che negli Stati Sardi? La legge sul matrimonio civile impedisce il perfetto accordo tra il governo ed il clero francese? No per certo; e la sola differenza che vi è per tal rispetto tra i due sistemi, ell' è che il governo libero permette agli uomini ed alle corporazioni di levare la voce in propria difesa e ottenere che i dritti siano mantenuti incolumi, e distinti dai privilegi; mentre il governo assoluto circondato dal silenzio è nel rischio di mieter tutto sotto unica falce.

Si dorrà il clero che le riforme si compiono senza l'intervento di Roma? Ma a chi fu mai dato il riformare alcun che col consenso della Curia? La repubblica di Venezia e quella dei Cantoni svizzeri non più che i Principi Sabaudi, gli imperatori austriaci, i re di Francia, di Spagna, di Napoli, riformarono prima, e poi conciliarono alle riforme il tardo assenso di Roma. Gli accordi non precedettero, ma seguirono, i provvedimenti energici di Emmanuele Filiberto, di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emmanuele III. — E quei Principi, specialmente il secondo, vennero a confische, a imprigionamenti, esilii, supplizi, ed atti di rigore che il governo costituzionale non si potrà mai permettere. Uno o due esempi di allontanamento *per abuso* nell'ordine odierno delle cose subalpine, convenne fondarli sulle massime dell'antico dritto pubblico della monarchia assoluta, transitoriamente in vigore, finchè non sarà provveduto all'esplicazione dell'art. primo dello Statuto; e quei provvedimenti lungi di essere un portato di essa ripugnano allo spirito della Costituzione subalpina.

Il principato assoluto tende in ogni luogo a far monopolio del pubblico insegnamento in senso ostile all' influenza ecclesiastica. L'università di Torino, tipo all' università imperiale di Francia, è frutto di esso, e fu posta come fortezza sul confine a osteggiare le temute usurpazioni della potestà ecclesiastica. Lo Statuto ha sanzionato il principio del libero insegnamento, e le leggi che lo han di poco preceduto o seguito furono ordinate a fine di svolgere quel principio. La diffidenza contro l' insegnamento antiliberale e gesuitico frena lo slancio di quella salutare tendenza. Non appena avrà il clero fatta sicurtà di sè, associandosi come quello del Belgio alle libere istituzioni ed alla causa nazionale, avrà la parte immensa che gli compete nella pubblica e nella privata istruzione. L'*università cattolica* sarà una istituzione possibile come nel Belgio; e lo svolgimento normale del principio di elezione, appena vinte le ripugnanze che si ha create sinora nella opinione del paese, lo porterà a sostenere una parte precipua nelle cose della pubblica beneficenza.

Roma dal canto suo quando avrà dissipate le traveggole che le danno i recenti casi del 1849, e veduto che il governo parlamentare è un fatto compiuto ed irrevocabile in Piemonte, cesserà le provocazioni e si accomoderà ad esso come in Olanda, come nel Belgio. Essa non può avere la superbia di proporre a modello nel secolo XIX il suo governo temporale a quello degli altri popoli; e per convincersi di quel che fanno gli Statuti per le Chiese non dovremo che invitarla al solo confronto del modo in che furono abolite le decime, in Napoli a cagion di esempio e in Sardegna. Colà senza compenso. Qui col compenso di un bel milione incirca.

Di buon grado ci disponiamo a dar luogo nelle colonne del nostro giornale ad una serie di articoli, coi quali l'egregio nostro amico, il sig. deputato cav. Torelli, meritamente eletto dal governo sardo all'importantissimo ufficio di condurre a termine le trattative colle autorità svizzere pel prolungamento della strada ferrata dal Lago Maggiore fino oltre al Lukmanier, si propone metterci sotto lo sguardo un'esatta descrizione di quei luoghi, nonchè degl' interessi che a noi più strettamente li collegano. È troppo noto l' ingegno dell' egregio scrittore, specialmente in simili materie, perchè ci dispensiamo da più studiati preludi, dai quali sappiamo d'altronde che la modestia dello scrittore ripugna.

Ecco pertanto, senz'altro, il primo degli articoli a noi promessi dal signor deputato Torelli.

Val Blegno.

Lungo la via che da Bellinzona conduce al S. Gottardo apresi presso Biasca una vallata che porta il nome di *Val Blegno.* Essa è divisa in tutta la sua lunghezza dal fiume *Brenno* che a poca distanza del detto borgo di Biasca mette foce nel Ticino. La linea della strada ferrata che deve valicare il Lucmagno, diviene esclusiva per quella direzione al limitare della Val Blegno; da Locarno fino a quel punto può essere comune con altra che si aprisse nella direzione del S. Gottardo per la Val Levantina. Il tratto poi da Locarno a Biasca che misura circa 40 chilometri nulla offrendo di particolare ed essendo d' altronde conosciutissimo, la passerò in silenzio, per incominciare la descrizione ove incomincia la linea esclusiva del Lucmagno, ossia colla Val Blegno.

Una bella strada, ben mantenuta, percorre l'intera vallata da Biasca ad Olivone, ossia per lo spazio di circa 24 chilometri. Veduta la valle lungo detta via, presenta quattro bacini, diversi nella grandezza, nella forma e nella bellezza.

Il primo si estende da *Biasca* alla valle *Malvaglia* sulla sinistra del Brenno, e da *Semione* a *Ludriano* sulla destra. È d'aspetto monotono, i monti che lo attorniano sono scoscesi e quasi ignudi; sulla sinistra oltre Biasca che nella divisione territoriale appartiene ancora allo scompartimento detto *Riviera*, sulla sinistra del Brenno, ripeto, ove comincia il vero confine di Val Blegno, vedesi uno di quegli enormi scoscendimenti che cambiano la fisionomia de' paesi, e sono sempre accompagnati da grandi rovine. Esso data dal 1512 e quando avvenne, chiuse il varco al fiume che allagò gran tratto della valle; allorchè poi le acque si riaprirono il passo fra le macerie, recarono il guasto ne'sottostanti paesi. Quella rovina domina quel bacino e gli imprime una triste fisionomia; ha però il suo compenso nel prodotto della vite che dà quivi il migliore vino della vallata. Passata la Malvaglia si presenta indi a poco il secondo bacino della valle, ed è bello, grande, variato. S'allarga sulla destra del Brenno poichè sulla sinistra la montagna colla strada al suo piede corre quasi retta non contando che i paesi di *Dongio*, *Acqua Rossa* e *Lottigna*, de' quali il secondo consiste in poche case, e quivi presso scaturisce un'acqua minerale che finora non ebbe gran fortuna, e dal colore che lascia trae il luogo stesso il nome di Acqua Rossa. Altrettanto popolato è il lato destro del Brenno che si presenta bellissimo veduto dall' Acqua Rossa. Quivi il bacino forma un gran cerchio chiuso da monti ben rivestiti per la massima parte, ma dal monte si stacca una specie di contraforte che forma una collina che attraversa i due terzi del bacino e poi si rannoda al monte; ridente e robusta è la vegetazione su quella altura ripiena di casolari lungo il suo declivio e sulla sua vetta, e vi si annoverano i paesi di *Casserio, Corzoneso, Comprovasco, Leontico, Pragiasco, Castro Marotta, Ponte Valentino e Largario.*

A Ponte Valentino la vite è ancora coltivata sopra tratti estesi, e quantunque per essere già quel luogo a circa i 4|5 della valle ed alto, il vino sia di qualità scadente, tuttavia convien dire che presenti ancora una risorsa ai proprietari di continuare in quel genere di coltura. Dal più grande bacino si passa al più piccolo o terzo della valle, il quale si apre in senso opposto, ossia sulla sinistra del Brenno. Una valle denominata Soja lo divide sul lato della strada, e prima di giungervi si gira una collina che sta in mezzo della valle ed isolata, ed è probabilmente anch'essa il frutto di qualche remoto scoscendimento. Il terzo bacino è meno ridente del secondo, ma pur bello anch'esso e contiene i due paesi di Dangio ed Aquila, ove cessa la coltivazione della vite. Una breve gola divide questo dall'ultimo bacino, quello di Olivone. Meno ridente del secondo, esso lo supera in grandiosità ed imponenza; già da lungi nel passaggio dal secondo al terzo bacino si scorge un monte torreggiante che si direbbe il signore della valle: è il monte *Sosto*, che si presenta quasi di fronte. Il piano del bacino di Olivone non è molto esteso, ma altrettanto variati sono i monti che l'attorniano; quelli verso occidente presentano anch'essi quella specie di contraforte al loro piede che si trova nel secondo bacino e sul quale si sarebbe divisato di condurre la strada. Nessun torrente d'importanza, nessuna frana pericolosa, nessun largo burrone taglia quella gran linea che si estende dalle vicinanze di Poleggio che trovasi di fronte a Biasca ma sulla destra del Brenno, sino ad Olivone. Questa facilità che presenta la natura in quei luoghi fu ciò che più sorprese l'ingegnere inglese Hemans, incaricato dalla compagnia di Londra di esaminare la linea del Lucmagno. Ma io non voglio entrare in dettagli che trattino a preferenza le facilità o difficoltà di questo gigantesco, ardito, ma per il Piemonte necessario, indispensabile progetto: simili ragguagli sarebbero superflui per lettori semplicemente curiosi, e sarebbero troppo poco per lettori tecnici, epperò mio scopo è quello di far conoscere fin d'ora la fisionomia di quei paesi e di quei luoghi che forse un giorno saranno vicinissimi al Piemonte, ma che finora

per la quasi totalità de' nostri concittadini sono completamente sconosciuti.

Tornando dunque al bacino di Olivone, ripeto che esso è imponente e grandioso quantunque poco vasto. Montagne alte, alcune delle quali di una insolita configurazione, lo attorniano; una breve apertura verso mezzogiorno accenna che da colà si ascende. Due gran monti, detto l'uno il monte *Gorda* sulla destra e prossimo al paese, e l'altro il monte *Simano* a sinistra e più avanzato nella valle, formano le due grandi cortine del panorama veduto da quel lato. Ma il più imponente si è il lato fra levante e mezzanotte: in quella direzione si alza il monte *Sosto*, che quale enorme piramide alla quale però fu tagliato un fianco dal lato nordico, terreggia gigantesco sul piano d'Olivone. Sulla sua sinistra a levante si alza una cima acuta d'altro monte che gli viene presso in altezza ed è denominato il *Pizzo*, e nella convalle fra loro scorre un grosso rivo, che forma a circa metà del cammino una bella cascata denominata *Compietto*. Sulla destra del Sosto apresi la *Valle di Campo* che sta di fronte all'apertura della valle verso il mezzogiorno; è strettissima e conduce alla Val Cristallina, uno dei passaggi studiati ma poi abbandonati per la via ferrata. Quella valle per dove sgorga il ramo principale del Brenno isolando interamente il *Sosto* dal lato di ponente fa sì che esso presenta una linea non interrotta del medesimo monte fra le più lunghe ch'io abbia mai vedute.

Al di qua del Brenno e quindi sul fianco destro del *Sosto* si innalza un altro monte che chiamasi il monte *Toira* e presenta un contrasto singolare col suo vicino, poichè come il Sosto si erge acuto e scosceso, questo invece è largo anche in cima, con fianchi estesi ed erbosi. Esso gira da mezzanotte ad occidente dando direbbesi la mano al monte *Sina* che si lega al monte *Gorda* e chiude così il cerchio de' monti fra i quali sta *Olivone*. Questa terra poi è sparsa in diverse frazioni sui fianchi del Brenno e nelle pendici del contraforte verso occidente; e piacemi ricordare i nomi perchè è strano anche il trovarli tutti con perfetta desinenza italiana, laddove passato il Lucmagno hanno desinenza o *romanza* o *tedesca*. La terra di Olivone che sta sulla sinistra del Brenno ove si arriva coll' attuale strada si compone delle frazioni di *Sallo*, *Solario*, *Mimoira*, *Chiesa*, *Gera* e *Marzano*. Sulla destra del Brenno stanno Lavorceno, Scona, Petullo e Somascona. L'insieme di questi casolari e di questa natura presenta un' aria di tranquillità e di riposo, e nell' estate sarebbe un luogo opportunissimo per venire a ricrearsi, a sollevarsi dalla pesante e monotona vita cittadina. Fresca sempre è la temperatura elevandosi il suolo ad oltre 900 metri sul livello del mare, ma rigogliosa e bellissima è la vegetazione, circostanza dovuta in gran parte al monte *Sosto* che difende quel bacino dai venti di settentrione; si vedono noci di smisurata grandezza, il che unito a boschi di pini circostanti dà un carattere grandioso a que' luoghi, ove si vedono anche sorgere e non rare case civili che attestano l' agiatezza della popolazione, della quale parte emigra, ed alcuni poi arricchiti di onesti guadagni vi ritornano e contribuiscono ad abbellire l' antica patria che talvolta li vide partire poverissimi. *(Continua)*.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 19 agosto.

Qualche tempo fa la *Gazzetta d'Augusta* devota all'Austria, e forse anche un poco alla Russia, ma che pure nella quistione dello Schleswig sposò sempre il partito tedesco, annunziò con meraviglia universale che un corpo d'armata russa di 25000 a 30000 uomini doveva entrare in Finlandia. Più curiosi erano i commenti. Secondo l'opinione del giornale del barone Cotta l'Alemagna doveva procurarsi l'alleanza della Svezia affine di paralizzare i progetti della Russia sul Sund e sul Baltico. Questo presso a poco il concetto, il quale io doveva richiamarvi a memoria (perchè immagino che avrete letto l'articolo) per dirvi l'impressione che produsse in questi paesi.

La Russia possiede Varsavia e sta perciò alle porte della Prussia. Per la Finlandia e le isole d'Alan tocca alle porte di Stoccolma. Essa esercita la più grande influenza a Copenaghen, laddove a suo profitto fu cambiato l'ordine di successione. Ma la suprema preoccupazione della Russia è nel Sund. Senza i possessi del Sund, la potente flotta russa sarebbe trattenuta nel ghiaccio per la maggior parte dell'anno. I possessi del Sund trasformerebbero il Baltico in un lago russo, e metterebbero in moto continuo la marina dello Czar. È noto che nel 1848 la Russia offrì alla Danimarca una somma ragguardevole in iscambio d'occupazione dell'isola di Bornholm. Il grande ostacolo che si oppone alle viste della Russia nel Baltico viene dalla Svezia. La crisi che si agita nel Bosforo sarà forse seguita da un'altra nel Nord, presso il Sund. Allora la Russia dovrà muover lotta alla Svezia. Sarebbe questo il senso di un corpo d'armata di cui s'annunzia prossimo l'arrivo.

Se trattasi un dì o l'altro del Sund la Svezia e l'Alemagna sono egualmente minacciate. Esse hanno dunque entrambe il più grande interesse a stringere alleanza.

A chi dubitasse delle disposizioni della Svezia a stringere quest'unione, il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* rammenta che, composta la quistione dello Schleswig, un partito influente favorì i Danesi dell'Eider che combattevano l'abolizione della Lex-Regia, e il cambiamento di successione nella Danimarca.

Ora, sarebbe desiderevole che la *Gazz. d'Aug.* scrivesse sovente simili articoli. Può sembrare difficile d'essere anti-russo nel Nord. Ma pure se l'Austria comincierà a comprendere l'immenso interesse dell'Alemagna a conservare il Sund, e vorrà seriamente usare la sua influenza a Francoforte per resistere contro i piani della Russia nel Nord, non si può che incoraggiarla in questa politica.

Che la Dieta germanica che entrò in vacanze, convinta, qual è, che la quistione d'Oriente non la concerna, s'occupi di questa quistione io ne ho gran dubbio.

Non dimentichiamo che la Danimarca è rappresentata nella Dieta dall'Holstein, e che perciò l'inimico sta in casa....... Non s'ignora che la Danimarca rifiutò di lasciare ispezionare il contingente holsteinese dall'autorità federale, e che la discussione che sorse a Francoforte a quest'uopo terminò senza deliberazioni.

Passerà dunque molto tempo prima che i governi tedeschi sappiano il loro dovere riguardo la Danimarca.

Un ricredimento notevole si è operato nell'opinione pubblica dell'Alemagna intorno ai partiti che dividono la Danimarca. I Danesi ci fecero la guerra sotto l'impulso del movimento nazionale del 1848, che diede pure origine alla loro costituzione democratica.

Ma finita la guerra capirono che staccandosi dall'Alemagna cadrebbero in mano della Russia.

Così l'opinione liberale tedesca si è modificata. La quistione è compresa, e tutti gli articoli dei giornali lo dimostrano.

Dopo che la *Lex-Regia* del 14 nov. 1665 faceva succedere al trono la linea maschile e la femminile, il governo danese giunse ad ottenere che per nuova legge, dopo la morte del re attuale e dell'erede Federico, sia candidato al trono il principe russo Cristiano di Glucksbourg.

Ma pure nel protocollo di Varsavia l'imperatore di Russia, capo del ramo primogenito della casa di Holstein-Gottorp, espressamente dichiarò: che *riservava a sè e suoi successori i diritti eventuali alla successione*, nel caso in cui s'estinguesse la successione maschia del principe di Glucksbourg.

Il trattato di Londra all'art. 2.do dice: « Le Alte Parti contraenti riconoscono come permanente il principio dell'integrità della monarchia danese, e s'impegnano a prendere in considerazione le domande ulteriori che il re di Danimarca giudicasse opportuno d'indirizzare ».

Ma la Russia ha trovato modo di confondere le tendenze, gl'interessi del liberalismo, e promovere una modificazione utile ai suoi disegni.

— . . —

(*Corrispondenza del* Parlamento.

Parigi, 20 agosto.

Quasi la metà del ministero è assente da Parigi. Il sig. Fould, ministro di Stato, è andato a Tarbes per assistere alle sedute del consiglio generale degli Alti Pirenei, di cui fa parte; il maresciallo di S.t-Arnaud, ministro della guerra, è partito questa mattina per Bordeaux, ove va a presiedere il consiglio generale della Gironda, e il sig. Magne, ministro del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, va a presiedere quello di Périgueux. Il primo sarà surrogato interinalmente dal sig. Abattucci, il secondo dal sig. Ducos, e il terzo dal sig. Fortoul.

Corrono più voci intorno le cose d'Oriente: la nota ufficiale del conte di Nesselrode concernente le proposizioni della conferenza di Vienna, è giunta ieri: la Russia aderisce ma non si parla nella nota dell'evacuazione dei Principati. D'altra parte si assicura che il governo ha ricevuto per telegrafo la notizia dell'adesione eziandio della Porta: l'ambasciatore turco sarebbe già partito da Costantinopoli per Pietroburgo; ma devesi fermare a Vienna e attendere che la Russia abbia dal canto suo mandato l'ordine alle sue truppe di ripassare il Pruth, prima di continuare il viaggio per Pietroburgo.

I decreti relativi a nuove concessioni di strade ferrate, sono stati pubblicati questa mattina nel *Moniteur*. Essi sono cinque e concernono delle linee importanti, tanto per l'interno dello Stato quanto pei rapporti internazionali, come quella da Parigi a Mulhouse, che mette in comunicazione colla Svizzera.

La Corte di Rouen ha pronunciato la sua sentenza sulla causa detta *dei corrispondenti*. Essa ha confermato quella del tribunale di Parigi del 15 aprile scorso, e ha inoltre decisa la quistione dell'apertura delle lettere per parte dell'autorità amministrativa contro il principio adottato dalla Corte di cassazione.

Noi abbiamo già detto che l'affare tornerà davanti la cassazione in udienza solenne e tutte le Camere riunite, presiedute del sig. Troplong; e che il governo si tiene sicuro della vittoria. Che se dovesse avvenire altrimenti, non si mancherebbe di fare una legge espressa per dar facoltà al potere amministrativo di aprire le lettere.

La seduta pubblica annuale della Accademia francese per la distribuzione dei premii, ha avuto luogo giovedì scorso, sotto la presidenza del sig. Viennet. Vi ebbe molto concorso e fu molto applaudito il discorso del sig. Villemain, segretario perpetuo dell'Accademia. Fra i premiati vi aveva il figlio di Guizot.

Un gran numero di persone continuano a partire per Brusselle ove avranno luogo delle grandi feste in occasione del matrimonio del duca di Brabante. Il governo belga ha creduto questa volta, per mantenere i suoi buoni rapporti colla Francia, di usare d'alcune misure di rigore verso i giornalisti ed i corrispondenti dei fogli stranieri, obbligandoli a presentarsi al direttore di polizia e di firmare una dichiarazione in cui si promette di non iscrivere cosa alcuna che possa dar luogo a reclami per parte del governo francese. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 agosto.

Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli del 13 agosto annunzia che il Consiglio avea deliberato sulla nota delle potenze ed era disposto a proporne l'accettazione al Senato. Ciò asserisce eziandio la stampa tedesca. Il *Constitutionnel* aggiunge che quell'atto d'adesione è giunto a Parigi; e il giornale officiale ci fa conoscere che il Sultano manderà il suo ambasciatore a Pietroburgo dopo l'evacuazione dei Principati. Vi ricorderete che per questa notizia la *Patrie* ebbe a subire un ammonimento.

D'altro lato mi si dice che le nuove officiali giunte da Costantinopoli sono poco favorevoli a pronta soluzione. Quelle arrivate a Londra paiono similmente gravi.

Posso, dopo ciò, guarentirvi che il Chaptal partendo domani per Costantinopoli reca istruzioni pel signor De la Cour relative al caso di insurrezione. Traspariscono da queste i timori che si hanno a riguardo della Turchia. Qualche cosa si prevede, e l'affare non è così netto come i giornali ministeriali vorrebbero far credere. Quindi la Borsa (solita conclusione!) sta in esitanza. Del resto sulla nota in genere del 24 luglio nulla sappiamo di più. Il *Morning Post* pretende che questa contiene nuove proposte, mentre invece il *Morning Hérald* e il *Morning Advertiser* affermano che essa è una seconda edizione della famosa nota Menskikoff.

L'opinione pubblica in Inghilterra è sempre agitata, e Lord Aberdeen ha in questo momento pchissime simpatie. Bisogna dunque aspettare complicazioni ulteriori. Nondimeno coll'imparzialità che posi sempre nei miei racconti sulla situazione attuale vi confesserò che secondo l'opinione di parecchi diplomatici che oggi vidi veramente tutto è finito.

Le notizie di Vienna e le pretese del governo austriaco sulla Serbia sono premature.

V'ebbe in Francia un grido di riprovazione generale contro i decreti del 22 gennaio, ed oggi che le terre della famiglia d'Orleans sono messe in vendita tutti si precipitano per contenderne agli altri l' acquisto. Saprete già che la tenuta di Neuilly salì a prezzi favolosi. Siccome la predetta riprovazione uscì dalle classi agiate, fa tanto maggior meraviglia il vedere, che l'esecuzione dei decreti trovi poi tanto appoggio. Questo fatto ne spiega molti altri. Esso è una triste prova della poca dignità dei nostri tempi. — I beni della casa d'Orleans non furono acquistati da repubblicani, e nemmeno da bonapartisti, ma da coloro medesimi che fecero maggior chiasso contro le misure della vendita. Ciò è ben doloroso.

Gli affari dell'*Opéra Comique* e dell'*Hippodrome* che sono uniti continuano a subire un'istruzione delle più attive. I prigionieri sono sempre in segreta, e il giudice d'istruzione va tutti i giorni a Mazas. V' hanno nondimeno di tali che stanno in rapporti colla polizia e incominciano a dire che le cose non sono assolutamente serie.

L'imperatore ha osservato in persona che alla festa del 15 agosto molti senatori e deputati presenti a Parigi non aveano messo i lumi.

Noi pensiamo che se l'imperatore nutrisse risentimento, sarebbe ben giustificato. Questi signori percepiscono grossi stipendi e potevano far mostra del loro zelo. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 agosto.

Ieri il linguaggio de' giornali, la loro unanimità ad annunciare una discesa dell' Austria nella Serbia e l'insistenza degli speculatori di Borsa fece nascere un ribasso di 60 cent.

Oggi queste inquietudini sparvero. Tanto più che si era anche detto avere l' imperatore deciso di non eseguire più il suo viaggio di Dieppe, per causa delle notizie d'Oriente, e si è poi saputo com' egli invece sia diffatto partito. — V'arrogi il buon effetto che produssero le concessioni delle nuove cinque linee di ferrovie annunciate dal *Moniteur*. Il pubblico, facile a concepir timori, come speranze, ha veduto nell'impresa di questi speculatori un segno certo di fiducia nell'avvenire. Perciò il coraggio è risorto, e questa mattina un' altra volta si crede che tutto sia terminato.

Questa è d' altronde l' opinione di tutti gli uomini officiali. Essi son tutti unanimi a considerare la vertenza turco-russa siccome pacificamente risolta. Spero dunque non aver più da parlarvi di questa questione che per segnalarvi gli atti ufficiali della conclusione.

Curioso è il linguaggio dei fogli inglesi. Molti dicono questa mattina che l'affare va a risolversi in termini non i più favorevoli alle domande della Russia. — Ma ciò avvenga, o no, l'importante è che le difficoltà che minacciavano l'Europa di guerra siano composte.

Parigi e la Francia rientrano pertanto in una posizione normale, e bisogna attendere nuova alacrità negli affari, da qualche mese pretermessi per timore d'una collisione armata. È tempo, perchè già molte fabbriche erano chiuse, ed era difficile stringere contratti.

Nuove truppe andarono a Satory a sostituire quelle che vi erano di guarnigione dall' apertura del campo. Caddero forti pioggie, e resero il terreno impraticabile. Ma oggi abbiamo di nuovo il sole. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 agosto.

Quanto ebbi a scrivervi ieri intorno all'equilibrio europeo ed alla situazione rispettiva della libertà e del despotismo in Europa, può agevolare a parer mio, ai vostri lettori, l'intelligenza degli avvenimenti grandi e piccoli che intorno a noi si avvicendano, e l'attiva e sorda agitazione che ha compreso in questi ultimi tempi tutta quanta la diplomazia.

La vertenza d'Oriente sembra sola preoccupare i gabinetti, ma vi ripeto ciò che già vi dissi parecchie volte: il Nord ha l'occhio parimenti rivolto sul Piemonte, sulla Svizzera e principalmente sugli Stati Uniti. L'*Assemblée Nationale* pubblica quest'oggi il *Memorandum* della corte di Vienna sull' affare Kozta, ch' essa dice aver *ricevuto da Londra*, ma per verità, duro molta fatica a persuadermi della sua autenticità tanto mi sembra meschinamente concepito. Mi pare impossibile che tutta la sì vantata ed esperimentata cancelleria di Vienna non abbia saputo accozzare intorno a questo fatto che poche citazioni di Vattel (autorità certo rispettabilissima) che si possono ritorcere contro colui che le adduce, essendo d'uopo addimostrare anzitutto chi fu il primo che violò il territorio neutro, cosa che non abbisogna di molti schiarimenti.

Ma forse il signor de Buol-Schauenstein già sa che le sue pretese saranno in ogni modo malissimo accolte a Washington, checchè egli ne faccia buccinare dai suoi giornali, epperciò reputa superfluo il maggiormente estendersi sopra quest'argomento. Se ciò è, questo fatto rende onore alle previsioni del ministro degli affari esteri austriaci, mentre so da buon canale, che qui a Parigi si ritiene come sicuro un rifiuto per parte degli Stati Uniti di accedere alle richieste soddisfazioni. Mi consta anzi che un ministro, in un crocchio d'amici, abbia deplorato amaramente quest'imbroglio di Smirne e soprattutto l'immistione che vi prese il console francese incaricandosi della custodia del prigioniero. Questo ministro sembrava dar ragione all'Austria e prevedere che gli Stati Uniti non volendo cedere, avrebbero compromesso la Francia. Chi sa quali conseguenze potranno derivare da questa circostanza! Chi sa che la Francia che non parve finora preoccupata che di trovare una via di mezzo tra la libertà ed il dispotismo (parlo della Francia ufficiale) non sia astretta dall'affare di Smirne a dichiararsi apertamente?

Certo è che lo stato attuale di cose non può durar più a lungo, senza gravissimi inconvenienti per la esistenza stessa della Francia, giacchè la Russia, mercè l'alleanza belgica, è alle porte di Parigi.

Questo è un elemento di gravi meditazioni pel nostro governo attuale. Sono informato che una parte del gabinetto propende per un'alleanza austriaca sembrandogli che l'unità del principio religioso possa essere base d'unità di vedute politiche; un'altra parte vorrebbe stringersi sempre più all'Inghilterra, ma si teme, in generale dagli uomini politici, che la rivoluzione ormai riguardata come trionfante, della Cina, non possa creare nuovi interessi per la nazione britannica che valgano a distrarla da questa alleanza o a renderla meno ardente.

L'Egitto e l'Oriente tutto, acquista infatti tale un'importanza per questo colossale avvenimento della civilizzazione della Cina, da mutare molti interessi, molte simpatie, molte vedute politiche.

L'Italia e la Spagna sono gli alleati di cui la natura ha dotato la Francia. La stessa madrelingua, la stessa religione, gli stessi costumi legano queste tre nazioni. Non manca che la sanzione del fatto compiuto a questo fatto logico, non vi manca che il legame indissolubile della libertà.

Fra tanto tramestio di popoli che cercano di costituirsi, di razze, di nazioni i cui membri sparsi sulla superficie del mondo si rispondono l'un l'altro simpaticamente, possibile che non vi sia chi ricordi che quasi ottanta milioni d'uomini collocati dalla natura l'uno all'altro vicini, aventi la stessa religione e gli usi medesimi stanno aspettando una sola parola di libertà per unirsi a fare argine potente alle invasioni, lungamente meditate dal dispotismo!

Questo ho detto, perchè mi pare che sia urgente che ognuno si guardi intorno, e perchè son convinto che non vi possa più essere governo solido se non quello che riposa sopra un principio e che lo applica francamente.

Ora se si vuole questo tanto vantato equilibrio europeo, è d'uopo ristaurare potentemente il principio di libertà, fortificarlo ed estenderlo in proporzione dell'estensione che il despotismo pretende dare al principio sopra cui riposa, ed è d'uopo farlo senza ritardo. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 agosto.

Ogni incertezza, che sino all'ultimo momento si era lasciato correre intorno al viaggio di Dieppe, è tolta. L' imperatore e l'imperatrice sono partiti ieri per quel porto, ove giunsero la sera dello stesso giorno. Sono discesi all'*Hôtel-de-Ville* i cui appartamenti erano stati decorati e disposti per la residenza delle LL. MM. sin che rimarranno ai bagni, cioè oltre a quindici giorni.

È voce che fra tre o quattro giorni l'imperatore ritornerà a Parigi, andrà nei dipartimenti del Nord, poi raggiungerà di nuovo l' imperatrice a Dieppe; e torneranno insieme a Parigi ai primi di settembre.

Il Consiglio generale dell' istruzione pubblica ha stabilito nella sua ultima sessione parecchie misure importanti. Ha proposto non poche mo-

dificazioni al programma della scuola normale, massime per ciò che risguarda le lingue viventi, la letteratura, le scienze fisiche e matematiche. Ha pure proposto di sopprimere i così detti *maestri di studio* ne' licei, e di surrogarli con ripetitori, aventi degli stipendi più convenienti.

Si credeva generalmente che il *Monitore* avrebbe pubblicato questa mattina i dispacci telegrafici, apportatori di novelle di pace, cioè della adesione della Porta alla nota di Vienna: ma il giornale officiale non contiene un solo rigo sulle cose d'Oriente.

La notizia della sospensione dello stato d'assedio di Vienna, di Praga e d'altre città della Boemia, ha dato a credere che l'Austria sia per modificare il suo sistema di rigore e d'oppressione anche in Italia. Si sa che il Gabinetto di Vienna si occupa molto degli affari del Lombardo-Veneto; ma pende incerto sulle misure da prendersi, perchè sa per prova che gli abitanti di queste provincie, comunque governati, rimarranno sempre di cuore e di spirito italiani.

Nullameno se la quistione d'Oriente tacerà per alcun tempo, vedremo, come ho detto altra volta, risorgere la quistione italiana, non tanto come conseguenza necessaria della situazione delle cose nella nostra penisola, quanto perchè i nemici delle istituzioni costituzionali provocheranno nuovi, ma spero inutili tentativi contro le medesime.

Si è letto con pena la circolare del ministero toscano intorno le elezioni municipali. Con essa si aboliscono le ultime franchigie che rimanevano agli abitanti del granducato. Ne duole il dover confessare che l'indifferenza ch'essi hanno mostrato per l'esercizio di questo diritto, ha dato pretesto al governo di sopprimere il principio elettivo. Pur troppo in Italia prevale la massima *tutto o niente*. Sommo errore, a mio avviso, perchè si finisce quasi sempre col *niente*.

F. C.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Ancona, 17 agosto.

Quindici giorni fa fu assalita in Osimo la bottega di Giorgetti Giovanni da un certo Belvederesi dei sobborghi, per causa del pane piccolo. Subito venne preso dalla forza, e ieri fu condannato dal Consiglio di guerra austriaco a 4 anni di galera, per mancanza di tante prove, altrimenti andava fucilato; ma perchè il fatto accadde verso le 10 della sera, non vi si trovavano delle persone per farne la prova.

Da noi l'annata si mette molto male, perchè il ricolto è stato molto scarso, e per ora il grano si vende 11, 12 scudi il rubbio (640 libbre).

La malattia fa progressi nelle uve, per cui poco si beverà. Tutti i paesi si sono allarmati, e non vogliono mandar via nulla neppure nei paesi limitrofi, e quasi tutti i giorni si sentono delle sommosse fatte per i cereali.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Saint-Vincent 21 agosto.

La pioggia che cadde qui nelle giornate di lunedì e martedì scorso, e la neve che in pari tempo imbiancò leggiermente le alte vette dei monti in fondo alla valle, assottigliarono alquanto il numero dei forestieri. Molti però non si lasciarono impaurire, e ben loro ne avvenne. Fra questi ultimi eravi il conte d'Appony che per una di quelle giornate fredde e piovose intraprese una lunga faticosa escursione verso Gressoney, attraverso ai monti. Aveva il diplomatico per cavalcatura un bianco ronzino, ultra-democratico.

Sono ora cinque giorni che il tempo si è rimesso al bello permanente; anzi per queste regioni alpestri il caldo si può dire eccessivo; il termometro segnava ieri 23°6 Reaumur all'ombra. Il polverio che sollevano le vetture fa ricordare lo stradale di Nizza.

La calda stagione favorisce assai il ricolto, che migliore non si potrebbe desiderare in questa provincia. Il grano è riuscito abbondante e di ottima qualità; di qua lo mandano in Piemonte e ne esportano altro di qualità inferiore. Questo commercio insolito ha già acquistato una certa attività, stante la penuria che vi è nel piano, di grani che abbiano sofferto dalla malattia. Il ricolto del grano turco promette anche bene, mercè la facile irrigazione.

Le uve hanno alquanto sofferto nei terreni bassi e umidi, e vi è anche scarsezza di grappoli; ma le vigne ben esposte sono poco o niente infestate. A Ciambava segnatamente, paese conosciuto per i suoi vini squisiti, l'aspetto del ricolto è magnifico, e se la quantità sarà un poco inferiore agli altri anni, la qualità sarà di altrettanto migliore.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Veduta la domanda del Consiglio comunale di Genova, tendente ad ottenere l'approvazione di un regolamento sull'altezza delle case in essa città, dal detto Consiglio adottato;

Vedute le leggi del 7 ottobre 1848, e 7 luglio 1851;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nelle nuove costruzioni e nell'alzamento delle case attualmente esistenti non si potrà eccedere l'altezza di metri 22 1/2, quando la strada abbia la larghezza di metri 7 e più, e di metri 18 e 1/2, quando abbia una larghezza minore di metri 7.

Le case però non potranno contenere un numero di piani maggiore di sei, compreso il pian terreno nelle vie di metri 7 e più, ed un numero maggiore di cinque, compreso il pian terreno per quelle al di sotto di metri 7.

L'altezza utile di ciascun piano non potrà in ogni caso essere minore di metri 3.

Qualora s'incontri un edifizio che fronteggi diverse strade, per regolarne l'altezza si avrà riguardo alla larghezza della strada in cui l'edifizio medesimo ha la fronte più alta.

Trattandosi di case isolate non contigue alla pubblica strada, l'altezza potrà elevarsi sino a metri 24.

In ogni caso l'altezza sarà misurata sull'asse della facciata dell'edifizio, dal suolo stradale alla gronda del tetto o sommità della cornice.

Nell'altezza legale sono comprese le cornici e trabeazioni, le altezze degli attici e loro cornici, ed i piani ricavati al disopra del cornicione nei tetti così detti alla *Mansard*.

È inoltre compreso nella medesima qualunque alzamento praticato internamente al di sopra del piano della cornice.

Art. 2. Nei casi per altro di fabbricati che per la loro grandiosità e decorazione possono riuscire d'ornamento alla città, di case attigue a fabbricati più alti, o di grandi casamenti destinati particolarmente ad abitazione della classe povera della popolazione, ed in fine in quegli altri in cui sia ciò richiesto da speciali circostanze, il Consiglio delegato potrà dispensare dal limite posto nell'art. precedente.

In niun caso però potrà eccedersi l'altezza di metri 26.

Art. 3. Non sono contemplati negli articoli precedenti gli edifizi pubblici, l'altezza dei quali sarà regolata da norme particolari, dipendenti dalla loro natura e grandiosità, e stabilita dal Consiglio delegato.

Art. 4. Nel caso di contravvenzione, il sindaco potrà provvedere nel modo indicato dall'art. 167 della legge 7 ottobre 1848, senza pregiudizio delle pene portate dalle leggi per le infrazioni ai regolamenti di polizia.

Il nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale.

Dato a Pollenzo, addì 14 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE. *Paleocapa.*

Lombardo-Veneto. — Udine, 18 *agosto*. — Con sentenza 30 luglio p. p. di questo I. R. giudizio di guerra, confermata dal signor tenente maresciallo comandante militare di città, furono condannati

Valentino Scrivante detto *Merlo* del vivente Giovanni Battista, d'anni 48, villico di Pradamano, distretto di Udine, ammogliato con figli;

Valentino Dezinan, del vivente Antonio, d'anni 48, villico di Pradamano, ammogliato con figli, entrambi di fama pregiudicata, quali legalmente convinti, lo Scrivante d'avere, nella sera del 29 maggio p. p., eccitato la gente a rivoltarsi e a commettere atti di violenza contro il guardiano campestre Valentino Cecotti, pel sequestro d'un'armenta, da questo praticato, profferendo in tale incontro espressioni sovversive, ed il Dezinan d'essersi associato allo Scrivante, nell'eccitare la gente a consimili atti di violenza, e nel profferire espressioni sovversive, il primo a sei mesi di carcere, con un digiuno per settimana, ed il secondo a tre mesi pure di carcere.

Toscana. — Livorno, 20 *agosto*. — Il comando militare austriaco della città e porto di Livorno ha pubblicato la seguente sentenza:

« Attilio Buffetti, di Livorno, d'anni 31, cattolico, celibe, sarto, essendosi reso confesso, e convinto di avere nelle ore pomeridiane del dì 5 corr. arrecato una ferita assolutamente mortale sulla persona di certo Giovanni Gioielli, mediante un colpo di coltello puntato e bitagliente da lui comprato il giorno stesso con questa intenzione delittuosa; ferita per la quale avvenne la morte quasi istantanea dell'offeso — venne condannato dal Consiglio di guerra, adunato il dì 19 stante a tenore della Notificazione di quest'I. R. comando del 14 settembre 1849, e dell'art. 30 del codice penale militare, alla pena di morte mediante forca.

« La quale sentenza viene approvata dal sottoscritto, ma in linea di grazia, ed in riguardo alla circostanza che il Buffetti si costituì in mano della forza, e confessò spontaneamente il suo delitto, ed anco in vista dei di lui antecedenti incensurabili, gli viene commutata la detta pena in quindici anni di lavori forzati con ferri ».

Il maggior generale, conte GRENNEVILLE.

Anche i delitti comuni sono puniti in Livorno dal militare austriaco, il tutto a maggior gloria dell'indipendente governo granducale.

(*Corr. Merc.*).

Stato Romano. — Abbiamo ricevuto lettere da Roma che portano la data del 13 agosto.

Il signor Lightenvelt, ministro del culto cattolico del re dei Paesi-Bassi era ancora a Roma, ma egli doveva partire subito da questa città per ritornare all'Aja passando da Parigi. Egli si loda molto del modo in cui è stato accolto dal Papa e dal cardinale Antonelli. Del resto il viaggio a Roma del signor Lightenvelt non è stato infruttuoso. Sua Santità che già aveva fatta una importante concessione consentendo a modificare le formule del giuramento canonico dei vescovi a fine di rassicurare il governo del re dei Paesi-Bassi per l'aggiunzione d'una clausola che riserva « la fedeltà al re ed ai suoi successori al trono. » S. S. ha consentito a due altre concessioni che non sono meno importanti. Primieramente, per consacrare le nuove formole del giuramento canonico, il Papa ammette che i giuramenti già prestati dai vescovi neerlandesi secondo le formole non modificate saranno considerati come se fossero stati prestati conformemente alla nuova formola, e interpretati nel senso dell'addizione compresa in questa nuova formola. Già l'internunzio del Papa all'Aja mons. Belgrado aveva dato un'analoga dichiarazione in una nota che egli ha indirizzato il 30 luglio al ministro degli affari esteri del re dei Paesi-Bassi. Questa dichiarazione è oggi confermata e corroborata dalla decisione sovrana ed irrefragabile della corte di Roma.

Secondariamente il papa ha deciso che i vescovi potranno prestare il giuramento civile di fedeltà al re ed alle leggi del regno.

Queste concessioni testimoniano altamente lo spirito di conciliazione e di saggezza che anima la corte di Roma. (*Débats*).

ESTERO.

Francia. — Il duca d'Alba va a Bruxelles. I diplomatici che si trovano incaricati simultaneamente presso il Belgio e la Francia, e specialmente il principe Poniatowski per la Toscana, il conte di Seebach per la Sassonia, il generale Santa-Cruz per la Bolivia, il barone Antonini per le Due Sicilie, si sono messi oggi (19) in viaggio onde assistere alle feste del matrimonio del duca di Brabante. Sembra positivo che soltanto il signor Adolfo Barrot, ministro di Francia, non vi assisterà.

Paesi Bassi. — Nella seconda Camera dei Paesi Bassi continua la discussione del progetto di legge sulla sorveglianza dei culti. Il discorso del signor Van Hall, ministro degli affari esteri, che, come ognuno si può di leggieri immaginare, s'assunse la difesa del progetto, fu l'avvenimento più straordinario della seduta di giovedì. Prima di lui, aveva parlato il ministro di guerra, il quale si ristrinse a giustificare la personale sua condotta, spiegando come egli si trovi nell'attuale gabinetto, sebbene abbia in altri tempi fatto parte dell'amministrazione Torbecke. La discussione deve aver continuato il giorno appresso; però parecchi oratori inscritti rinunciarono alla parola ed ogni cosa pareva indicare che la discussione generale s'approssimava al suo fine. (*Presse*).

Inghilterra. — Leggiamo nel bullettino della *Presse* del 21:

Dopo una durata di circa dieci mesi, terminò il giorno 20 la sessione del Parlamento inglese. La proroga fu pronunciata per commissione, essendo assente la regina. Il lord cancelliere pronunziò il discorso di chiusura, che si esprime ne'seguenti termini sulla quistione d'Oriente: « d'accordo coi nostri alleati nelle nostre operazioni e contando sugli sforzi della conferenza attualmente riunita a Vienna, S. M. ha motivo di sperare che ben presto si addiverrà ad onorevole accomodamento. »

Nella breve seduta dei comuni, che precedè la cerimonia della prorogazione, avendo il sig. Milnes interpellato lord Palmerston sulla quistione « se, nelle attuali circostanze » egli potesse assicurare la Camera che la fiducia del governo relativamente allo sgombramento dei Principati Danubiani fosse tale da permettergli di prorogare il Parlamento senza inquietudine veruna, » questi rispose, secondo il *Sun*: « spero che ben tosto avremo una prova che il governo crede, nelle attuali circostanze, di potere senza inquietudine prorogare il Parlamento. Per riguardo allo sgombramento dei Principati, tutto ciò ch'io posso dire, è che a parer mio l'imperatore della Russia, fedele all'onore ed alla probità che ben s'addicono a sovrano di vasto territorio, coglierà egli stesso la prima occasione per sgombrare i Principati, dacchè ormai non è più vana nè mal fondata la speranza che tutto terminerà amichevolmente. » E, secondo il *Globe*: « credo fermamente che l'imperatore della Russia coglierà la prima occasione che gli si parerà davanti per sgombrare i Principati, e che così facendo egli agirà nell'interesse dell'onor suo. Questa è l'opinione del governo, e noi non dubitiamo menomamente che gli avvenimenti non sieno per giustificarla appieno. »

FATTI DIVERSI.

— CANALI DEL VERCELLESE E DELLA LOMELLINA. — Se siamo bene informati gli studi di questa importantissima costruzione, della quale già ci occorse di tener parola, sono vicini al loro compimento, e tutto fa sperare che non soffrirà di grandi ritardi. Ci si dice inoltre che la Compagnia la quale aspira a questa impresa e già ottenne dal governo un preliminare contratto, pensi di darle il più grande sviluppo. Se mandando e suddividendo le acque nel Novarese e nella Lomellina recherà indubitatamente incremento all'agricoltura di quelle provincie collo utilizzare le potenti forse motrici, di cui i detti canali vanno ricchi, non può che aggiungere in eguali e forze maggiori proporzioni alla produzione industriale del paese. A questo fine essa intende destinare parte del suo capitale a promuovere lo stabilimento di grandi opificii lunghesso i canali già esistenti del Vercellese e quello da costruirsi in Lomellina, se in quest'ultimo cone ne'primi si troveranno utilizzabili cadute d'acqua.

Noi facciam voti perchè una impresa tanto utile e nel suo doppio intento bene immaginata riesca a compimento; e siccome il governo non può che favorirla, e che d'altronde essa è appoggiata a persone tanto estere che del paese, le quali meritano ogni fiducia, confidiamo che questi voti non saranno per rimanere sterili. — Sono banchieri in Torino di questa Compagnia i sigg. Barbaroux.

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Trovandosi vacante nell'università di Torino la cattedra di metafisica, alla quale si era soltanto provvisto in modo provvisorio per l'anno scolastico ora decorso, s'invitano coloro che crederanno potervi aspirare a presentare i loro titoli al ministero della istruzione pubblica prima del 15 del prossimo venturo mese di settembre per essere poscia sottoposti all'esame del consiglio superiore, in conformità del prescritto dall'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— CONSIGLI PROVINCIALI. — Oggi si è aperta la sessione ordinaria del consiglio provinciale di Torino. — Furono eletti a presidente il barone Demargherita, a vice-presidente il conte Ceppi, a segretario l'avvocato Sineo, a vice-segretario il cavaliere Bottone. Si sono create parecchie commissioni, e sentite le relazioni di quelle che erano state nominate nella precedente tornata straordinaria. Sulla relazione del cavaliere Mosca, circa la nuova strada di comunicazione colla Svizzera per mezzo del collo di Menouve, il consiglio si è dichiarato disposto a concedere di buon grado un sussidio per la costruzione di quella strada, conciliabile colle circostanze finanziarie della provincia, quando gli risulti della quota di concorso del governo e degli altri più direttamente interessati.

Si è rimandata a venerdì prossimo ogni deliberazione intorno al riparto della quota assegnata alla provincia dalla legge sulle antiche gabelle accensate.

— STRADE FERRATE. — La *Gazz. Piem.* pubblica il seguente avviso che conferma la notizia in proposito trasmessaci da un nostro corrispondente di Parigi e stampata nel numero di ieri. « Con dispaccio telegrafico del 22 agosto corrente il direttore della *Gazzetta di Savoia* ha avvertito per parte del signor Barbier, delegato della società della ferrovia della Savoia, il presidente del consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, che esso signor Barbier ha ricevuto un avviso officiale portante che la Camera sindacale degli agenti di cambio di Parigi ha ammesse le azioni della ferrovia Vittorio Emanuele alla negoziazione in contanti alla Borsa di quella città. »

— FERROVIA DA TORINO A GENOVA. — Fra pochi giorni sarà discussa al Consiglio Municipale di Genova la quistione dei cambiamenti nella stazione essendo quasi ultimata la stampa del rapporto. Il consiglio delegato sta occupandosi, d'accordo collà Camera di commercio per certi punti, a determinare il programma della inaugurazione della intiera ferrovia. Dispiace dover prevedere che il perfetto compimento di questa, e perciò la corsa diretta fra Genova e Torino, non potrà forse aver luogo prima del prossimo dicembre.

— ISTITUTO MUSICALE DI GENOVA. — Avanti ieri ebbe luogo la distribuzione de' premii al civico istituto di musica; e siamo lieti di riconoscere che questo saggio riuscì favorevolissimo alla fama dell'istituto medesimo nonchè grato e piacevole al numeroso e scelto uditorio più assai di molte e molte accademie vocali ed istrumentali date spesso con gran pompa nei maggiori teatri.

Erano presenti l'intend. generale, il sindaco, la commissione municipale dell'istituto. Nel saggio si udirono le allieve signore M. Bottaro, F. Marini, specialmente applaudite, Massa, Costa, Pasetti e Ricci, e gli allievi L. Scotto, A. Allegretti, G. Verme, Ratto e Mariani. Gli uditori furono gradevolmente sorpresi alle chiare prove de'buoni frutti di questo istituto, soprattutto nelle due prime fra le nominate allieve, nonchè in altri che danno di sè bella speranza.

(*Corr. Merc.*)

— ATTESTATO DI SIMPATIA. — Scrivono dalla Spezia che quei cittadini ed anche l'emigrazione diedero segni amichevoli di simpatia verso il bravo comandante del *S. Luigi* sig. Ingraham pel suo contegno onorevole a Smirne: molti battelli andarono in volta attorno alla nave con suono di banda. Due individui gli presentarono un indirizzo pieno di sensi generosi e liberali.

Duole il dire, aggiunge il nostro corrispondente, che la polizia locale credette dover chiamare ed ammonire alcuni della comitiva; anche a noi apparisce la poca convenienza delle pubbliche e clamorose dimostrazioni: ma qui si trattava di un pacifico complimento e verso amici molto meritevoli e gentili. *Corr. Merc.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 23 *agosto*. — Leggesi nel *Corr. Mercantile*:

« Pare che l'aumento nuovo d'un centesimo per libbra genovese, tentato senza dubbio da qualche rivenditore, portando così il prezzo del pane a centesimi 15, determinasse maggiormente la dimostrazione delle donne. Udiamo anche parlare di frodi nel peso, col pretesto della riduzione decimale; e qui si esige la più severa sorveglianza dell'autorità municipale.

Notiamo che la notizia della provvisoria abolizione del dazio d'entrata in Francia, la quale produsse colà piuttosto un'impressione di ri-

basso, venne qui a torto interpreteta da qualche speculatore come occasione d'aumento.

Del resto, benchè i corsi del mercato di Marsiglia siano regolarmente più alti de' nostri da 1 a 2 franchi, la notevolissima quantità di carichi ogni giorno diretti su quel porto deve influire in modo favorevole ai consumatori, e però di riverbero produrre corrispondente effetto anche sul nostro mercato.

— Nel dopo pranzo e nella sera di ieri nessun inconveniente s'ebbe a lamentare, salvo qualche alterco davanti la bottega di alcuni panattieri, i quali chiudevano, o per l'ora tarda, o per timore, o per avere esaurite le loro scorte del giorno.

Il sindaco, radunati i principali panattieri, n'ebbe promessa che non tralascerebbero di preparare pel domani la solita provvista di pane. Più tardi loro diramava un invito in iscritto allo stesso scopo, mentre l'autorità politica li esortava pure in egual senso.

Stamane furono ancora comandate di picchetto due compagnie di guardia nazionale; piccole squadre di soldati custodiscono le botteghe che ieri furono maltrattate. La tranquillità è perfetta.

Il seguente proclama venne affisso stamane di buon'ora.

Cittadini,

I disordini avvenuti ieri per l'incarimento del pane porterebbero un nuovo aumento nel caso si rinnovassero, perchè si metterebbe la diffidenza e lo scoraggiamento nei pristinai.

Il maggior prezzo del pane è dovuto all'aumento del grano che ebbe luogo in tutte le città d'Europa; anzi il prezzo corrente fra noi è inferiore a quello d'altri mercati.

È cura del municipio di vigilare perchè nella vendita dei commestibili non abbiano luogo monopolii ed abusi.

Il rispetto alle persone ed alle proprietà è il primo dei nostri doveri, e primo dovere dell'autorità è di proteggerle.

Cittadini: non date ascolto a coloro che fingendo di prendersi a cuore il vostro bene, vi ingannano, e tentano trascinarvi ad atti nocivi a voi ed alle vostre famiglie.

Genova, li 23 agosto 1853.

Il sindaco D. ELENA. MOLFINO, *segr.*

— Al punto di mettere in torchio ci viene riferito che in Portoria ebbe luogo un altro assembramento di donne, ma che venne sciolto senza alcun grave disordine. (*Corr. Merc.*).

— Nella descrizione che si legge nell'*Italia e Popolo* d'oggi viene supposto che fra le persone arrestate ieri una sia stata rilasciata. La cosa è inesatta, e deve ritenersi per tale anche la voce sparsa che il signor sindaco alla deputazione di donne abbia risposto che il caro del pane dipendeva dai negozianti. (*Gazz. di Gen.*)

— È giunto questa mattina da Tunisi il piroscafo da guerra *Minos* di S. A. il Bey di Tunisi, comandato dal capitano Mehemet-Scians, con 96 uomini d'equipaggio e 6 cannoni.

Ticino. — Il gran consiglio è convocato in seduta straordinaria nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 settembre per trattare della strada ferrata e della bonificazione del piano di Magadino. Le relative commissioni si raduneranno 5 giorni prima per esaminare le domande di concessione.

— Il signor generale Dufour, ed i colonnelli federali Ochsenbein capo del dipartimento militare federale, Ziegler, Buchwalder, e Bourgeois-Doxat commissario federale, che annunciammo essere arrivati a Bellinzona, accompagnati da una deputazione governativa, fecero ieri una gita a Ponte Tresa ed a Mendrisio, d'onde oggi di ritorno in Lugano vi si fermarono alcune ore. Un drappello di guardie civiche venne disposto per guardia d'onore; ma venne gentilmente ringraziato. Eglino ricevettero la visita delle autorità e degli officiali locali, e visitarono le cose degne di rimarco di questa città. Copo una breve refezione ricreata dai concenti della banda filarmonica luganese, ripartirono alla volta di Magadino, Locarno e Bellinzona. (*Gazz. ticin.*).

Turchia. — In un poscritto di una corrispondenza del *Wanderer* in data di Costantinopoli 8 agosto leggiamo quanto segue:

«Il barone de Bruck domanda l'internamento di tutti i rifugiati politici. Sembra che il sig. de la Cour appoggi tale domanda alla quale pare non assenta lord Redcliffe. Intanto si impartì alla polizia l'ordine di fare una lista di tutti quegli emigrati che si trovano senza occupazione. I Greci che soggiornano in questa capitale spargono voci le più assurde. A queste appartiene la notizia di un nuovo cambiamento di ministero. Essi sanno il modo di far inserire in giornali europei tali allarmanti relazioni e non si può raccomandare abbastanza al pubblico di accettare con riserva tali notizie. Rilevo or ora, Schekib Effendi essere stato nominato a commissario nella Serbia.»

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 23 agosto.

1848 5 0|0 1 marzo. Giorno prima e Matt. 98 50.

1849 1 luglio. Giorno prima e Matt. 97.

1851 1 giugno. Giorno prima 95. 95 25. Matt. 95. 94 75. 95.

1850 Obbl. 1 agosto. Giorno prima 973.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 30 settembre 675.

Società del gaz (nuova) Matt. 800.

Telegrafo elettrico sottomarino. Giorno prima 260.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 30 settembre 700. Mattino pel 30 agosto 685. 687. Id. pel 30 settembre 690. 695.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Mattino 606. 607 50. 605.

NB. Ieri mattina si quotò le azioni di Novara a 710 pel 30 settembre in vece di 700.

Borsa di Genova *del 23 agosto.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio		97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre		95 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre		990
» 1851 1 agosto e 1 febbr.		975
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		800
Azioni della Banca		
Aconto di Genova e Torino		5 0|0

Borsa di Parigi *del 23 agosto.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0 » »	80 45	80 60
» » 4 1|2 p.0|0 » »	105 15	105 30
» 1853 3 0|0	65 80 » »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 75 » »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0 » »	» »	» »
Obbl.....1834. » »	» »	» »
id 1849. » »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Nel num. 196 di questo giornale si legge un articolo stato inserito per ordine del signor sindaco di Rocca-Grimalda col quale si contraddice all'avviso di richiesta fattosi per parte dello stesso comune onde avere un medico-chirurgo di cui si trova in bisogno, quale avviso sarebbe stato inserito nel precedente numero 188 dello stesso giornale. Chi ha fatto inserire il detto avviso di richiesta sono i consiglieri delegati di quel comune, i quali scevri da ogni principio di parzialità e connivenza per li attuali esercenti, facendosi interpreti dell'interesse e del voto del pubblico tendono unicamente a migliorare la condizione de' loro compaesani, già troppo sino ad ora trascurata dal signor sindaco sunnominato. È poi cosa singolare che lo stesso sindaco finga sorpresa per la pubblicazione di quell'avviso di richiesta quando egli medesimo fu promotore del verbale del consiglio comunale in data delli 21 gennaio p. p. dove concorse colla maggioranza a deliberare per la provvista di un nuovo medico-chirurgo, ed a stanziare per tale oggetto una competente somma nel bilancio della corrente annata. Si tolga dunque la maschera quel signor sindaco, e risponda francamente, se gli preme di cercare l'interesse de' suoi amministrati, e se sia o non, vero che il verbale succennato ebbe luogo in Rocca-Grimalda e nella sala consolare nel modo e tenore sovra esposto, e se non è in istato di poter dare una negativa, bassi la fronte e si sottometta a quanto venne fatto per vantaggio del pubblico da chi se ne cura gelosamente e si crede a tanto autorizzato dalla maggioranza dei voti del consiglio suddetto.

LA COMMISSIONE

della Lotteria

del

TEATRO NAZIONALE

e delle Case adiacenti

notifica

che l'ESTRAZIONE della LOTTERIA si farà

al Palazzo della Città di Torino

Giovedì 25 del corrente alle ore 4 pomerid.

N.B. Nell'Ufficio centrale del Regio Ricovero di Mendicità, via di Po, N° 49, e sotto al padiglione del Palazzo di Città si distribuiscono i biglietti.

EZELINO DA ROMANO

RACCONTO STORICO

PER

CESARE CANTU

Un elegante volume in-8° di 324 pagine.

Prezzo L. 4.

Si vende alla Tipografia *Ferrero e Franco*, via Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

A chi prenderà dieci copie si darà lo sconto del 35 p. 0|0. A chi ne prenderà 50 si darà lo sconto del 50 per 0|0.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 37.a Dispensa

(*7a del secondo Volume*)

dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Illustrata da REDENTI.

AVVISO.

Un distinto emigrato, padre di famiglia, insignito del titolo di avvocato e maestro patentato, si propone dar lezioni o ripetizioni, per tutte le materie comprese nel programma degli studi elementari de' collegi nazionali; come pure per la lingua e la letteratura francese, tanto in casa propria quanto a domicilio, sì nella capitale come ne' dintorni.

Dirigersi per informazioni e domande al chiarissimo signor abate cavaliere Carlo Cameroni, che gentilmente ne assunse l'incarico.

AVVISO.

Il Consiglio di Direzione della SOCIETA' DI ISTRUZIONE E DI BENEFICENZA della Guardia Nazionale di Torino si fa debito di prevenire i signori socii, che il 1.° di settembre p. v., alle ore otto di sera si riapriranno le **Scuole di Scherma.**

Si invitano quindi i socii che desiderino di approfittarne a volersi inscrivere su apposito registro aperto presso il sig. Merlino tesoriere della societa, in contrada dell'Arco, casa Merlino, num. 8.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

Etude sur le Mariage

et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: **5** *fr.; franco par la poste*, **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre del'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance.—*Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations—Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vente chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

Firenze 9 Luglio.

Ordinanza Ministeriale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici.

Vista l'Ordinanza Ministeriale dei 24 gennaio 1852;

Viste le istanze presentate dai signori Fratelli Bartolomei nei 16 febbraio e 30 marzo 1853;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

E riportata espressamente per quanto poteva occorrere la Sovrana autorizzazione;

Ordina e dispone quanto appresso:

Art. 1. Ritenuto che i signori cav. Maggiore Giovan Paolo, e Luciano Bartolomei riducano all'atto siccome ne hanno annunziata la volontà, la facoltà in loro favore sanzionata dall'art. 16 della Ordinanza Ministeriale suddetta, con revocare la Lotteria delle due Tenute di Limone e Suese autorizzata con la Ordinanza medesima; ed ora per quando la Lotteria stessa sarà stata così a tutti gli effetti legalmente risoluta, è concesso ai fratelli Bartolomei sunnominati di fare, per l'ultima volta soggetto di nuova Lotteria le anzidette Tenute, ferma stante la stima ad esse assegnata, ed il soprappiù del prezzo in abbuono di spese.

Art. 2. La presente Autorizzazione avrà unicamente per oggetto di remuovere, a favore dei fratelli Bartolomei l'ostacolo che l'art. 92 della Legge de' 21 dicembre 1821 opporrebbe alla nuova Lotteria, che si propongono di eseguire, e che senza alcun vincolo o pregiudizio per gli interessati nella attual Lotteria, potrà aver luogo alle condizioni seguenti.

Art. 3. La nuova Lotteria costituita, come la precedente di N. 1,400,000 biglietti di franchi cinque per ciascuno avrà N. 344 Premii i quali verranno estratti in dieci successive estrazioni, coll'ordine delle categorie indicate nel prospetto che forma corredo alla presente ordinanza (*).

Art. 4. La prima di queste estrazioni avrà luogo, non più tardi di sei mesi decorrendi dal giorno della data della presente Ordinanza.

Art. 5. Le estrazioni successive avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro in quattro mesi, decorrendi dal giorno della precedente estrazione, e saranno annunziate preventivamente al pubblico per mezzo del *Monitore Toscano*, e di altri Giornali esteri.

Art. 6. Dieci giorni avanti ciascuna estrazione, gli Allottanti verseranno nella Cassa dell'I. e R. Depositeria una somma equivalente al complessivo valore dei premii assegnati alla estrazione da farsi.

Art. 7. I possessori dei numeri estratti in ciascuna estrazione conseguiranno immediatamente i premii corrispondenti senza eccezione alcuna.

Art. 8. Se i vincitori vorranno il loro premio in denari, potranno esigere di essere soddifatti con le somme come sopra depositate, fermo stante il ribasso del venti per 0|0 già approvato per la Lotteria revocata.

Se preferiranno i Lotti di Terreni di un valore estimativo corrispondente al premio, la somma depositata servirà alla purgazione di ogni gravame ipotecario.

Art. 9. Tranne per ciò che è disposto negli articoli precedenti, resteranno ferme e s'intenderanno applicabili alla nuova Lotteria, tutte le condizioni, garanzie e prescrizioni imposte dalla Ordinanza dei 24 gennaio 1852 alla Lotteria precedente, da quella contemplate.

Art. 10 Applicando al caso della nuova Lotteria il disposto dell'art. 16 della Ordinanza più volte citata è espressamente ritenuto che gli Allottanti conserveranno il diritto di revocare la Lotteria in qualunque suo stadio, purchè ne prevengano il Governo ed il pubblico, almeno fino a due mesi avanti il giorno prefisso a ciascuna estrazione, bene inteso che nel caso di revoca, dovranno intieramente uniformarsi al prescritto dall'articolo suddetto, ed in ogni caso senza pregiudizio dei diritti acquistati dai vincitori dei premii estratti nelle estrazioni precedenti, i quali dovranno rimanere a profitto dei vincitori respettivi senza defalco o deduzione qualsiasi.

Art. 11. Dovrà darsi dagli Allottanti la maggiore pubblicità alle sopra espresse condizioni, all'effetto che i giuocatori possano giudicare da per loro stessi di un'impresa, la quale ha, e deve avere tutti i caratteri di privata speculazione.

Art. 12. Il manifesto da pubblicarsi dagli Allottanti in seguito della presente Ordinanza dovrà sottoporsi alla approvazione del Ministero delle Finanze.

Art. 13. Il Direttore generale della R. Lotteria è incaricato delle necessarie partecipazioni.

Data in Firenze, li ventisei aprile aprile, mille ottocentocinquantatre.

Il Presidente del consiglio dei ministri
Ministro segretario di Stato
pel dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici
G. BALDASSERONI.
Il segr. del ministero *P. Mensini.*

(*)

Premii.		In terreno.		In argento.	
		Prima Estrazione			L. 270,000
1	di L.	100,000	o L.	80,000	
1	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
40	»	2,000	»	1,600	
		Seconda Estrazione			» 270,000
1	di L.	100,000	o L.	80,000	
1	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
40	»	2,000	»	1,600	
		Terza Estrazione			» 270,000
1	di L.	100,000	»	80,000	
1	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
40	»	2,000	»	1,600	
		Quarta Estrazione			» 260,000
1	di L.	100,000	»	80,000	
1	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
35	»	2,000	»	1,600	
		Quinta Estrazione			» 260,000
1	di L.	100,000	o L.	80,000	
1	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
35	»	2,000	»	1,600	
		Sesta Estrazione			» 300,000
1	di L.	100,000	o L.	80,000	
2	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
30	»	2.000	»	1,600	
		Settima Estrazione			» 450,000
1	di L.	200,000	o L.	160,000	
1	»	100,000	»	80,000	
1	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
30	»	2,000	»	1,600	
		Ottava Estrazione			» 550,000
1	di L.	300,000	»	240,000	
1	»	100,000	»	80,000	
1	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
30	»	2,000	»	1,600	
		Nona Estrazione			» 860,000
1	di L.	500,000	o L.	400,000	
1	»	100,000	»	80,000	
4	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
10	»	2,000	»	1,600	
		Decima Estrazione			» 1,510,000
1	di L.	1,000,000	o L.	800,000	
1	»	100,000	»	80,000	
7	»	50,000	»	40,000	
1	»	40,000	»	32,000	
10	»	2,000	»	1,600	
344 Premii					L. 5,000,000

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 202.

IL PARLAMENTO

VNEREDI 26 AGOSTO
1853

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 53 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 25 agosto.

Lo Statuto e le Classi.

IV.

Vi è una parte di popolo per la quale i più ostinati avversari del governo costituzionale, non oserebbero porre in dubbio i benefizi dello Statuto; se pure non vi è ancora tra costoro qualcuno che faccia ad esso l'accusa di aver lasciato facoltà a tutti di *convertire gli scudi in mattoni.* Egli è perciò, che i malcontenti, giunti qui, cambiano tattica. Lo Statuto ha favoreggiato, essi dicono, senza proporzione, gli interessi di quella parte della nazione che dicesi *borghese,* quasi erede di quegli *uomini del re,* che esclusi dalle classi privilegiate, e pur non servi alla gleba, godevano nella società feudale *del dritto di città,* e con esso della libertà del lavoro e dell'agevolezza di accumularlo sotto forma di capitale. Se lo Statuto è un male per costoro, a ben intendere i censori, egli è un male per soverchio bene, come un mal di pletòra, come la minaccia che tuona dall'alto sopra ogni prosperità ingiusta, parziale, e fondata sul monopolio. Questo genere di accusa è tanto più facile, quanto richiede meno il talento della originalità e della invenzione. Basta svolgere le infinite pagine stampate in Francia nei diciotto anni di vita del sistema del 1830, e di governo del re *borghese,* per trovare una sorgente inesauribile di plagio.

Lo straordinario incremento delle industrie, il movimento de' capitali, i nuovi opificii, e le manifatture che sorgono, la potenza del credito, l'attività del commercio, la importanza delle imprese che tuttodì si propongono e si conducono a fine non lasciano alcun dubbio sulla prosperità materiale della classe iudustre ed operosa; e il rapporto di questi effetti con la causa salutare che li produce, non può sfuggire ad alcuno. La libertà individuale, la proprietà, la tolleranza religiosa, l'indipendenza dell'ordine giudiziario, guarentite dal sistema elettorale e parlamentare, sono le sorgenti di quel bene. Nazionali e stranieri vivono sicuri della persona, purchè abbiano coscienza di non violare le leggi. Non più soggetti all'arbitrio di una polizia sospettosa, possono utilizzare quei mezzi che serbavansi in altro tempo pel caso di dover varcare il confine. Le fortune che si fanno nel regno o fuori possono in ogni parte del regno convertirsi in proprietà territoriale. Cessò per sempre ogni timore di sequestri illegali e di confische. Gli acattolici, gl'israeliti, non sono più respinti al confine dalla ripugnante necessità di rinunziare al pubblico esercizio del loro culto. Affluiscono i capitali d'Inghilterra e di Francia qui dove la proprietà è sicura sotto le garantie del diritto costituzionale; dove la magistratura è indipendente, e dove la *cosa giudicata* è finalmente una verità; ora che i giudizi esauriti non possono più ritentarsi in via di revisione, pel favore del Principe. L'appaltatore di una grande impresa non è più costretto a nascondere i suoi profitti, o a bramare che vengano meno per timore che un'amministrazione arbitraria, quanto incapace, gli faccia scontare in prigione i suoi lucri legittimi e gli errori non suoi. I contratti sono finalmente irrevocabili; il ribasso delle tariffe, e la tendenza alla compiuta libertà di commercio secondano l'emancipazione del lavoro e delle industrie dalla ingerenza dello Stato. Le libertà comunali spargono la vita in ogni parte del paese. La libera circolazione degli uomini, delle corrispondenze, de' capitali, gli incitamenti della stampa, la libertà delle associazioni, tutti insomma gli elementi di che si compone la libera atmosfera che respiriamo, concorrono al ben essere delle classi agiate ed operose.

Al benessere materiale si aggiungono le soddisfazioni morali. L'eguaglianza civile proclamata dallo Statuto, che è giustizia per tutti, acquista per l'uomo ricco della già *classe media* le vaste proporzioni di *eguaglianza sociale.* Dal momento in cui nè il prelato della capitale nè il curato di campagna, nè lo sdegnoso aristocratico, nè l'emulo impiegato possono vendicarsi del sorriso volterriano, del lusso presuntuoso, o della vita riposata dell' opulento borghese, non resta sul suo capo che l'azione della legge. L'educazione e la carriera militare sono aperte ai suoi figli come fu sempre aperta a tutti l'istruzione e la carriera della magistratura e del foro particolarmente seguite dai giovani del *ceto medio*, ed anche in questo il vantaggio è per lui; dapoichè se vi è cosa che rammenti ne' tempi nuovi l'antica fortuna della *proprietà degli uffizi* ell'è soltanto la salutare inamovibilità dell'ordine giudiziario. Non più soggetto alla segreta censura dello ecclesiastico, comunicata all'orecchio della polizia, non più esposto a taglie arbitrarie foggiate nelle tenebre di un oscuro uffizio amministrativo a titolo di *ripartizione de' tributi*; nè ad umilianti esclusioni, nè a precedenze in ordine di natali, egli non teme più il rescritto che poneva in pericolo la sua lite col cortigiano, nè il risentimento mobiliare che con la maschera della carità provocava dalla reggia un atto estralegale di *arbitrio paterno* a favore dell' operaio o del contadino, abbastanza avventurato per potergli opporre la protezione di un magnate. Il favore non più prevale alla fortuna. Le antiche famiglie spiccano oramai dacchè sanno ancora tenersi ricche, e si direbbe quasi *per una ragione borghese.*

Nè può essere altrimenti dacchè il governo libero non impone *servizi* nè permette che altri li imponga. La libertà del lavoro lo rende necessariamente, o *spontaneamente pattuito, o venale.* Ogni servizio dacchè non è donato è comprato; e la legittima importanza della ricchezza è il primo effetto della libertà del lavoro.

Questa condizione di cose somiglia, è vero, ma in bene a quella della Francia sotto il regno di Luigi Filippo. Noi che saremo primi sempre a rivelare ogni indizio di intemperanza nello spirito di speculazione; noi non temiamo che la legittima aspirazione alla ricchezza, tendenza lodevolissima che favorisce lo svolgimento dell'attività privata, degeneri in *aggiotaggio*; o in corruzione alla *Teste* negli Stati Sardi. La magistratura subalpina segue le grandi e nobili tradizioni della esemplare probità che la onorò in tutti i tempi. La libertà dello insegnamento il cui germe è nello Statuto salverà la generazione novella dallo scetticismo francese universitario. Essa per la naturale tendenza delle famiglie apre un largo margine alla istruzione morale e religiosa. La parte dissidente del clero allorchè sarà convinta che val meglio insegnare che declamare, cesserà le provocazioni, e noi speriamo anzitutto di veder sorgere il giorno in cui le si potrà confidare la parte che le spetta nella pubblica educazione.

Vi ha dippiù. La reggia, le Camere, il governo, i partiti politici non danno tra noi il tristo esempio di anteporre ad ogni cosa lo studio quotidiano della prosperità materiale e della opulenza. La vera azione corrompitrice del sistema di luglio 1830 scaturiva dal programma della *pace ad ogni costo.* Non volendo ingerirsi nelle cose d'Europa a favore del passato che apparteneva alla *Ristaurazione*, nè per la rivoluzione come avea fatto la *Convenzione*, nè per estendere i confini della Francia — missione dell'*impero*; nè in aiuto del sistema costituzionale per non urtare le potenze del *Nord*, la monarchia di Luglio pose ogni studio nell' apoteosi della pace, e fu naturalmente condotta a proporre la ricchezza industriale, che cresce con la pace, come il supremo de' beni. La nostra monarchia costituzionale all'incontro è sostanzialmente *militante*, e non può temere la corruzione delle acque morte di una politica esterna che scende giù a forza di riposo. La costituzione, feconda di tanta prosperità, è inseparabile dal vessillo nazionale; e il vessillo italiano è per noi parte d'Italia, al cospetto dell' Italia serva, un'aspirazione bellicosa, l'espressione di una volontà *in potenza* pronta sempre a tradursi *in atto.* La classe media che sente la solidarietà de' due principii li ha accettati entrambi, e gareggia con le altre e quasi le precorre negli istinti di italianità. Così in cima alla missione, e quasi meta al corso del governo libero in Piemonte non vi è una pace di tutti i giorni nè la *crapola* di uno sterminato *Eldorado*; ma uno scopo di giustizia cui l'utilità segue e non precede, lo adempimento di un debito sacro, un fine generoso ed eroico. La causa nazionale se non esistesse converrebbe crearla per noi; poichè nessuno può negare che ella è una religione tutelare della alta moralità del governo libero in Italia.

A guarentirci dall'adorazione delle dovizie, concorrono inoltre quelle altre condizioni che fan sicura la borghesia piemontese contro la minaccia d'isolamento che pesava su quella della Francia, quasi pena al monopolio che aveva creato per essa la Carta del 1830. Qui l'isolamento dalle classi per lo innanzi *superiori*, non ha motivo che nella vanità passeggiera di pochi individui della presente generazione, tenaci all'abitudine di guardarsi dai due campi in cagnesco. Qui lo Statuto non è come in Francia l'erede di una rivoluzione che spogliò una classe a favore dell'altra. Esso non ricorda a un'emigrazione aristocratica, uscita e rientrata con le armi straniere, le terre confiscate, vendute dalla nazione, possedute da borghesi a prezzo di pochi *assegnati*: non la perdita senza compenso d'estesi dominii e di lucrosi diritti signorili: non le espilazioni repubblicane nè le concussioni direttoriali. Lo Statuto del 1848 venne da Carlo Alberto Re *legittimo* quanto altri mai. Il Re *legittimo* e il Re *borghese* non sono tra noi *due* Capi in guerra che dividono la nazione in due campi. A fronte della Reggia di Torino non vi è una reggia di Holyrood, di Goritz o di Frohsdorff. La più schifiltosa aristocrazia del mondo può salire *senza rimprovero* le scale del palazzo di Vittorio Emmanuele II, benchè sia principe costituzionale.

L'isolamento dalle classi per lo innanzi *inferiori* non è meno inverosimile. Allorchè il sistema del 1830 era accusato di monopolio a favore de' borghesi rispondevano i difensori, che non vi è monopolio dove nessuno è escluso, che i quadri della borghesia a differenza di quelli dell'aristocrazia sono aperti a tutti, libera l'industria, libero il lavoro di procurarsi con mediocre capacità la fortuna necessaria per entrare in essa. Ma la fortuna non è per tutti, e se la legge non oppone il suo *veto* alla trasformazione del popolano in borghese, non deve nemmen richiedere una tale trasformazione come condizione sostanziale dello esercizio de' dritti politici. Il censo elettorale aggiuntovi quello di eligibilità organizzava il monopolio nell'ordine legislativo, confidando la missione di far la legge a quei cittadini, che avendo tutti le tante migliaia di rendita annuale, erano spinti a promuovere gl' interessi di chi ha la rendita di molte migliaia. Si direbbe che quella parte della *Carta* e della legge elettorale francese erano state ispirate dall'*ignobile* avvedimento del *conte* Solaro: « Chi non ha *interessi* a tutelare, mal siede a dettar leggi. »

La provvidenza e l'indole nobilissima ispirarono al Datore del nostro Statuto l' avversione per la condizione del censo. Egli si gloriava di aver chiamato il suo popolo a libertà vera, e a più sincera eguaglianza di quella del 1830. Mentre in Francia romoreggiava la procella per la riforma elettorale che poi scoppiò nella rivoluzione del 24 Febbraio, qui la riformap recedeva il male, e salvando il governo costituzionale da una crisi politica garantiva il *ceto medio* dall' isolamento sociale. Ed è perciò che accettando sempre con *benefizio d' inventario* gli encomii del giornale de' *Débats* noi ci guarderemo sempre dal restringere non meno che la stampa la nostra legge elettorale.

Strada ferrata dal Lago Maggiore al lago di Costanza (1).

II.

La via al Lucmagno e l'ospizio di Camperio.

La parte la più pittoresca del bacino di Olivone è quella di occidente per dove si apre la via al Lucmagno. Mentre dagli altri lati sorgono i monti altissimi, qui invece paiono cadere in declivio, e questo nuovo prospetto veduto da lungi si presenta con una immensa curva che dal *Monte Toira* si rannoda al *Monte Gorda.* In lontananza si vede sorgere ancora un altro monte che chiude la scena ed è denominato il *Monte Beretta.* Ma per la sua gran distanza non arriva a togliere l'effetto pittoresco che presenta la scena sul davanti, cioè quella larga apertura che si direbbe chiusa solo da una collina che si rannoda ai due citati monti. Quest'effetto è poi naturalmente distrutto coll'internarsi che si fa, e quando dietro quella collina si trovano monti e poi ancora monti alcuni dei quali dovremo percorrere. Quell'altipiano è ricco di bella vegetazione. Per una delle sue aperture è tracciata l'attuale strada al Lucmagno, che tocca a Soma e Somascona. Si è questo l'ultimo casolare di qualche entità che si trova sul versante meridionale del Lucmagno, avente la sua chiesa col cappellano stabile, ed una strada ancora carrettabile sino al suo centro. Quivi presso si incontrano gli ultimi campi di segala, il che nelle regioni alpine segna sempre un passaggio notevole di temperatura. Secondo le recenti misure Somascona sta a 1030 metri sul livello del mare. Da quel luogo la via sale per giri tortuosi; essa è praticabile solo ai muli, guasta per lo strascico che si fa del legname che si conduce al basso. Dopo circa un'ora di cammino, partendo da Olivone si arriva su quell'altipiano che si presenta si favorevolmente veduto dal basso, ed è il piano di *Camperio.*

Quivi s'incontra il primo ospizio del Lucmagno che ne conta cinque. Allorchè si incominciò a parlar del Lucmagno, e seppi che vi erano ospizii antichi ed in si forte numero non dubitai punto che quello dovesse essere stato per lo addietro un passo assai frequentato. A questi ospizi volli consacrare quindi un po' di attenzione, certo che ne avrei tratte preziose notizie sulla storia del transito delle montagne. Due degli ospizi adunque sorgono sul versante meridionale e tre sul versante nordico. In tutti rinvieni una cappella, una casa, una stalla. La casa può alloggiare sei od otto persone, ma all'occorrenza se ne adagerebbero assai più. Questo dimostra che un pensiero solo ha dominato nell'erezione; ma tuttavia non appartengono tutti alla medesima epoca. Di uno di essi si ha la data certa ed è quello di S. Maria ossia il primo che s'incontra passata la vetta. In un'opera del padre Ambrogio Eichhorn intitolata *Episcopatus Curiensis* in *Rhœtia* che fa parte di un'opera gigantesca dello stesso autore che ha per titolo *Germania Sacra in provincias ecclesiasticas et diœceses distributa*, opera di un'immensa erudizione e che deve aver costato una vita intera di ricerche ma che contiene le notizie le più sicure e sempre documentate; in quest'opera dico, trovasi: che quell'ospizio venne fondato dal XLIV abate del convento di Dissentis, Giovanni III *Venner de Freudenberg* nell'anno 1374, ed eccone l'interessante testo. *Cœterum perennem sui memoriam reliquit hic abbas, dum in monte Lucumonis ecclesiam et hospitium pro commodo peregrinantium erexit, ac donavit ut viarum asperitate exausti in vasta illa solitudine haberent unde refocillarentur. Extant in archivio Desertinensi fundationis hujus litteræ die* 28 *januarii anno* 1374 *exaratæ. Locus hospitalis S. Mariæ dicitur quem Johannes fratri Thaddeo de Campiro eiusque socio Andreæ curandum commisit* (2). L'ospizio di S. Maria citato e gli altri due sul medesimo versante denominati l'uno l'ospizio di *S. Gallo* e l'altro che è l'ultimo, l'ospizio di *S. Giovanni* dipendevano dall'abbazia di *Dissentis* — ossia dai monaci Benedettini; i due invece sul versante meridionale od italiano che sono gli ospizi di *Camperio* e *Caraccia* dipendevano dal convento di *Poleggio* ossia dai frati Umiliati che ivi avevano sede. Tutti questi ospizi ebbero ed hanno tuttora una dote in terreni che li attorniano e sono praterie ed alpi. Finchè sussistettero i frati Umiliati fu sempre uno di essi che adempiè all'officio di ospitaliere sul luogo. Tutti avevano l'obbligo di albergare per tre giorni gratuitamente il viandante che non potesse, per causa del tempo, proseguire il cammino. Dovevano poi alla sua partenza accompagnarlo sino al vicino ospizio, talchè fosse fuori di pericolo. L'ospitaliere di *Camperio* aveva inoltre altri oneri degni di rimarco. Egli era tenuto a mantenere un toro, un verro ed un gallo, doveva essere provvisto di una tazza, di una mazza e due coni e di un corno. All'apprendere questi dettagli non si può a meno di ammirare il genio di quegli antichi monaci, i quali si facevano propagatori del benessere materiale e come i Benedettini che si trovavano dall'altro lato del Lucmagno riconoscevano che per civilizzare conviene spingere di fronte lo sviluppo dell' intelligenza e quello del benessere, perchè la miseria generale produce barbarie, e l'uomo che non sa come vivrà l'indomani diviene facilmente un nemico della società. La destinazione de

toro, del verro e del gallo aveva per iscopo la propagazione di quella specie di animali; la tazza era in luogo pubblico e legata con una catenella di ferro sì che il viandante potesse bere senza incomodare l'ospitaliere], la mazza e i coni servivano per spaccare le legne. Il corno poi unico che già non rechi con sè la spiegazione, serviva per dare i segnali in caso che si richiedessero soccorsi; anzi in sul tramontare del sole doveva l'ospitaliere venire sull'altopiano verso Olivone e suonare il corno, onde se vi fosse qualche viaggiatore smarrito, potesse rintracciare la via. Perchè poi avesse sempre presente che tutti quei pesi e carichi erano retribuiti, si diedero ai prati circostanti i nomi di prati del *toro*, del *gallo* e del *corno*, e questi nomi li portano anche oggigiorno. Gli ospizi coi loro ospitalieri e colle dotazioni loro esistono ancora. Ma è spento lo spirito dei fondatori, e per l'effetto morale, e se vuolsi anche un po' romantico, è tutt'altra cosa il vedersi venire innanzi un villano vestito in modo volgare e pel quale quell'occupazione è un affare come un altro, ed invece un sacerdote che volontariamente si è seppellito in quelle solitudini, per soccorrere altri, e che si presenta quasi in nome della religione che veglia sui pericoli che si corrono in quelle inospite regioni. Del resto non solo esistono questi ospitalieri coll'obbligo di soccorrere i viandanti, ma siccome i redditi superano le spese, così questi ospitalieri o quelli almeno sul versante meridionale devono pagar essi un determinato canone al Priore di Olivone. Quello poi di Camperio ha sempre l'obbligo di mantenere il toro ed il verro pel comune di Olivone, e siccome vi è di mezzo l'interesse della popolazione, così è stabilito che il toro deve ogni anno passare la visita delle autorità comunali per constatare la sua perfetta idoneità. Per tal modo si può essere certi che vi ebbe colà una serie di tori bellissimi e se quegli ospitalieri avessero avuto cura di conservarne la memoria fino dall'origine, sarebbe certo una delle serie cronologiche di tori le più antiche e non interrotte d'Europa e più interessante di molte altre genealogie e sequele di successori, conservate con gran studio e che furono meno utili che quella dei tori di Camperio.

LUIGI TORELLI.

(1) *V. num.* 200.

(2) *Episcopatus Curiensis, opera P. Ambrosii Eichhorn Presbyteri Congregationis S. Blasii. Typis San-Blasianis* 1797 *pag.* 238.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 22 agosto.

Per quanto si cerchi dissimularlo, o anche audacemente negarlo, la posizione degli affari d'Oriente è molto grave.

Sembra assai chiaro che finora le potenze rappresentate al Congresso di Vienna non hanno riuscito ad ottenere dallo Czar una promessa definitiva dell'evacuazione dei Principati del Danubio. Persone savie e chiaro-veggenti opinano poi a buon diritto, che quand' anche egli avesse dato una simile promessa, non vorrebbe, non potrebbe mantenerla. Anche gli amici del governo di qui, che otto giorni fa erano così certi che prima dell'11 settembre non rimarrebbe un solo soldato russo al mezzogiorno del Pruth, cominciano adesso a dimandare che importi se i Russi si ritirano all'istante, o se l'evacuazione debba avere luogo *fra qualche mese*. Insomma senza essere profeta, io vi ho sempre detto, ed ora ritengo più che mai fermamente che l'occupazione di quei principati debba durare per lo meno tutto l'inverno. Ora a quali abissi di miseria, di disordine e di fiacchezza il presente stato di cose prolungato per sei mesi debba ridurre la Turchia, è facile l'immaginarlo. È colpo mortale da cui l'impero ottomano, almeno in Europa, non si rileva più.

Non so che fondamento positivo possa esserci, ma le notizie di qui, ieri, ci conducevano a credere che l'Austria avesse disegni sulla Servia, e si sia adoperata di scandagliare quella provincia per vedere quale opportunità vi fosse per essa d'imitare l'esempio della Russia ed arricchirsi delle spoglie della Turchia.

Ripeto, le notizie sono finora molto vaghe ed immature: ma la probabilità che l'Austria si sia finora fatto gioco delle sue alleate d'occidente, e che un bel giorno abbia a levarsi la maschera, e a dichiararsi consorte e cooperatrice della Russia, mi pare molto grande.

Insomma è una cosa assai chiara agli occhi di tutti, che la Turchia debbe andare, e va già irreparabilmente a rovina. Resta dunque a sapere chi debba averne le spoglie. La parte del leone tocca inevitabilmente alla Russia; ma alcune di quelle terre alla foce del maggior dei fiumi d'Europa fanno gola all'Austria e a tutta Germania, e par verosimile che per amor di quiete, e per assicurarsi potenti alleati, la Russia sia disposta a cedere quello che meno importa a lei stessa. Tutta questa divisione della Turchia, tanto analoga a quella della Polonia, può farsi senza chiasso e senza spargimento di sangue. Voi vedete la Vallachia e la Moldavia se ne sono ite, almeno per quest'inverno. Supponete che sia vero che la Servia sia in gran pericolo, e voi vedete, quanto resti a ridurre i Turchi a quel poco di Romelia e a grado a grado alle sponde del Bosforo, alle mura di Costantinopoli. Questo smembramento progressivo, questa estinzione graduale e quasi insensibile, è anche meglio di un attacco violento. La Turchia non muore, ma *va morendo*. Si dissolvono le membra, e appena appena resta traccia di vitalità al cuore.

Ora supposto che questo sia veramente il male — in primo luogo gioverebbe sapere a chi tocchi, e quanto sia grave. L'estinzione dell'impero ottomano è un guaio per la Turchia stessa cioè pei Turchi, non v'è dubbio, ma se essi vennero in Europa colla violenza nel 1453, non debbono lagnarsi se ne son cacciati nel 1853. Essi posson dire:

> « *I Padri nostri*
> *Seminar l'ingiustizia, e ormai la terra*
> *Altra messe non dà.*»

Certo non è guaio pei Greci e per gli altri cristiani sudditi della Porta. Essi non sapranno o non potranno pur troppo valersi della caduta dei loro oppressori per rivendicarsi in libertà, o per ricostruire un nuovo impero cristiano di Oriente: ma anche il cangiar servaggio, il passar dai Turchi ai Russi o agli Austriaci parrà loro buon partito, come si rallegravano gl'Italiani di passar dal giogo tedesco al francese. È destino di quei tristi popoli che non sanno nè servire nè morire.

Alla Russia e all'Austria la caduta della Turchia porta tutto il guadagno. Dunque tra tutte le parti interessate non v'è che il Turco stesso che possa dolersi, e a lui non si baderà.

Ma, e la bilancia dei poteri? e l'equilibrio europeo? E i trattati del 1815? E il commercio di Levante? E il traffico delle Indie? — Queste a dir vero sono quistioni grandi, quistioni generali, che toccano Europa tutta, e Francia ed Inghilterra massimamente. Ed è perciò che sin qui Francia ed Inghilterra si sono adoperate a salvar la Turchia — diplomaticamente. Ma oggimai si accorgono che la diplomazia non giova: che la Russia forte quanto esse, è più astuta di esse; che sinora ha guadagnato tempo. ha fatti gli affari suoi nei Principati, forse si è messa d'intelligenza coll'Austria, con quella Austria stessa che testè piaggiava — e che in somma la Russia si trova in una posizione invidiabile, inattaccabile.

Dunque, guerra! — Questo è appunto ciò che la Francia e l'Inghilterra non vogliono — forse non possono. Quanto all'Inghilterra stessa, non v'è dubbio, smisuratamente forte come essa è, non vuol guerra. Raccogliete i voti, e tra venti inglesi di cervello sano, non ne troverete che uno al più, che volesse votar per la guerra, quand'anche non vi fosse altro mezzo di salvare le due Turchie. La moltiplicità degl'interessi commerciali di questo paese, esige la continuazione dello stato attuale delle cose. L'Inghilterra ha bisogno di pace. Sarà politica gretta, meschina, improvvida, ma così è. L'Inghilterra in punto di guerra si tiene alla difensiva. Quel caro signor Cobden l'altro giorno ne assicurava in Parlamento, che la Russia « non pensava ad attaccar l'Inghilterra. » Obbligatissimo! il che vuol dire, purchè la Russia lasci star noi, si tenga i suoi Principati in malora! lavorino i telai di Manchester, e pera il mondo!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 agosto.

Niente di nuovo a Parigi. Vi dissi che non vi parlerei più della quistione d'Oriente. Ma pure sono obbligato a soggiungervi che dopo il discorso dell'imperatore de'Francesi a lord Cowley, dopo le assicuranti espressioni della regina d'Inghilterra si trova assai lento e difficile lo scioglimento officiale. I più alti funzionari dissero è vero composta la controversia, si crede perciò la quistione prossima a conchiudersi; ma tutte le mattine si va sfogliando il *Moniteur* per trovarvi la notizia officiale dell'accomodamento, e tutte le mattine la speranza degli speculatori è ingannata. Il *Moniteur* è muto; e da ciò risulta che ogni dì all'ora della Borsa le incertezze ricominciano, e le persone impegnate al ribasso ne fanno il loro vantaggio. Poi si lancia tutto ad un tratto la notizia che il governo ebbe avviso di un componimento definitivo, e in pochi minuti si alzano ancora i fondi; salvo a rinnovare poi le stesse vicende d'operazione per l'indomani.

Ecco la posizione del commercio di Parigi da qualche giorno, e non so per quanto tempo dovrà ancora durare.

In fatti pare che il governo realmente abbia ricevuto notizia di componimento, ma la quistione dei Principati non è bene ancora risolta e il ministero, per non esporsi all'eventualità, ama meglio non pubblicare alcun dispaccio, di guisa che ognuno è autorizzato ad accogliere tutte le voci che sono le più favorevoli ai particolari e proprii interessi.

Saprete già il dono fatto dalla città di Dieppe all'imperatore. Non è questo il primo esempio di tali munificenze. Già la città di Strasburgo aveva preso l'iniziativa, offrendo all'imperatore la piena proprietà del suo castello. Ma che significa nel fondo cotesta liberalità? Niente in fine de' conti. Un castello ed un palazzo di città non sono oggetti che si possano mettere in tasca e portar via; bisogna che rimangano ne' luoghi ove furono costruiti; soltanto la loro manutenzione diventa un aggravio per la lista civile. Se questo esempio si generalizzasse in Francia, la lista civile diventerebbe così grande proprietaria da non sapere come custodire le sue proprietà, tutte d'altronde passive!

La salute della signora di Persigny non dà più inquietudine. Si dice che il maggior male finirà per risolversi nella paura che ebbe e nella lacerazione di una veste.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un elenco di 62 individui ai quali S. M. in udienza del 5 agosto andante ha conceduto pensione.

— In un altro elenco di nomine e disposizioni nel corpo militare troviamo con decreto reale dell'8 agosto promosso al grado di luogotenente colonnello, destinandolo al comando militare della provincia di Novi, il maggiore in aspettativa del 5.º reggimento di fanteria Cavalli Alessandro; e con decreto del 14 fu ammessa a far valere i suoi titoli ad una pensione S. Giust di Teulada donna Maria Grazia, vedova del fu cav. Cesare Riccardi, maggiore generale in ritiro.

Lombardo-Veneto. — Ricaviamo dall'*Eco della Borsa* la seguente descrizione del primo viaggio sul Po dei piroscafi del Lloyd austriaco.

Il primo viaggio da Cavanella di Po al confluente di Pavia, fu eseguito dalla società del Lloyd austriaco col *Ferrara*, uno dei nuovi rimorchiatori uscito dai rinomati atelieri dei signori Schneider e Comp. di Creusot, da essa Società destinato alla navigazione fluviale, e che giunse al predetto confluente alle 5 1|2 pomeridiane del giorno 19 corrente. — Partito da Cavanella di Po alle 5 1|2 antim. del giorno 14 andante, rimorchiando tre barche in ferro col carico di 3400 quintali metrici di carbon fossile, il *Ferrara* giungeva a mezzogiorno preciso a Ponte Logoscuro, dal qual luogo partiva circa due ore dopo per arrivare ad Ostiglia alle ore 8 1|2 pomeridiane dello stesso giorno, non senza essere stato ancorato per qualche tempo presso Ficarolo, in causa delle pratiche doganali. Nella mattina successiva rimettevasi in viaggio alle 8 1|2, ed alle 9 ore pomeridiane arrivava a Ponponesco, ove passò tutta la notte, non essendone partito che verso le 5 antimeridiane del giorno 16, in cui arrivava a Casalmaggiore. Lasciata in questa città quella delle tre rimorchiate barche che vi era destinata, ne partiva all'alba del giorno 17 per arrivare verso le 7 ore pomeridiane a Castelnuovo Bocca d'Adda, nel qual luogo si fermava poi sino alla susseguente mattina, in cui alle 8 1|2 eseguivasi il passaggio al ponte di Piacenza, venendo rimorchiate colla sola forza del vapore le due residue barche. Giunto indi il convoglio a Ca-Trebbia, e trovata quivi una località di cui non era possibile il transito delle due barche, sebbene immergessero appena tre piedi veneti, si dovette allibare una parte del carico, dietro di che riprendevasi, nella mattina del giorno 19, il viaggio per Pavia, ove il convoglio, transitato il così detto Canarolo, arrivò alle 5 1|2 pomeridiane. Per tal modo veniva compito l'intero viaggio in sole 65 ore circa di utile navigazione, nonostante che l'attuale condizione del Po e del Ticino sia straordinariamente sfavorevole alla sollecita navigazione.

Illiria. — **Trieste**, 22 *agosto*. — L'altro ieri (sabato) fu lanciato all'acqua il piroscafo in ferro del Lloyd austriaco nominato il *Modena* della forza di 130 cavalli. Questo battello ed il piroscafo *Parma*, tuttavia in costruzione, sono destinati al servizio dei passeggieri sul Po.

Ieri giunse da Londra il *Lario* di 100 cavalli di forza e di 300 tonnellate di portata. Si sta in attesa del *Benaco*; ambidue provvederanno al servizio di mare fra qui e Cavanella di Po.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 23 annunzia che dalla mattina del 15 corrente a tutto il 22, cioè nella settimana scorsa, giunsero nella rada di Livorno cinquantadue bastimenti di grossa portata, dei quali facevano parte ventinove legni procedenti da Levante con carico di granaglie.

— Lo stesso giornale pubblica la seguente notificazione del gonfaloniere di Livorno datata del 17.

« Al seguito della deliberazione del collegio dei priori del dì 13 corrente, ed in coerenza dei veglianti ordini municipali:

Considerando che la vendita dei commestibili nella piazza e nel loggiato circostante al Santuario della *Madonna Santissima del Montenero*, è un atto d'irriverenza a quel tempio;

Considerando che la occupazione del loggiato e piazza per parte dei rivenditori di detti generi a guisa di pubblico mercato è molesta a coloro che vi accedono per venerare la *Vergine*:

Per tali considerazioni:

1.º Rimane vietato ai rivenditori dei commestibili d'introdursi e stanziare nel loggiato e piazza esistenti innanzi la chiesa e monastero di Montenero.

2.º I citati rivenditori di commestibili potranno fino a nuove disposizioni occupare la sottoposta terrazza pensile, lasciando per altro libero il passo alla circolazione delle persone.

3.º I soli rivenditori di corone, sacre effigie, medaglie ed oggetti appartenenti al culto, potranno gratuitamente stanziare in detta piazza e loggiato con l'assenso dell'illustrissimo e reverendissimo Padre abate del monastero antedetto. »

Nota. — Il cav. Fabbri nel 1848-49 era ultra-demagogo e presidente d'un circolo popolare in Livorno.

ESTERO.

Francia. — Una circolare del ministro degl'interni, in data 17 corrente mese, avvisa i signori prefetti che il governo rinuncia al sistema cellulare per le case di detenzione; ma insiste nuovamente acciocchè si mettano in esecuzione le misure che hanno per iscopo la separazione delle diverse classi dei prigionieri.

— Il giornale officiale pubblica quest'oggi un decreto del 18 di questo mese relativo alla cassa di ritiro (*caisse de retraites*) per la vecchiaia.

— Il sig. Soulé, nuovo ministro degli Stati Uniti d'America presso la corte di Spagna, è giunto dall'Inghilterra a Parigi diretto alla sua destinazione.

Belgio. — Leggiamo nella *Presse* del 23.

« L'indisposizione della duchessa di Brabante non avendo avuto alcuna conseguenza, il matrimonio del principe reale del Belgio è stato celebrato ieri 22 agosto a Bruselle nello stesso tempo che il matrimonio religioso. La benedizione nuziale è stata data dal cardinale arcivescovo di Malines. Noi rinunciamo a dare una idea della pompa di questa solennità, e dell'entusiasmo della popolazione.

Però dobbiamo notare come tratti di costumi, o se si vuole, come eresie monarchiche alcune interessanti particolarità. Contrariamente a quanto si pratica nella maggior parte delle altre corti, egli non è stato un alto funzionario specialmente destinato, ma il signor de Broukere borgomastro di Brusselle che ha tenuto i registri dello stato civile, e a porte aperte, e per così dire in presenza di tutto il popolo, le formalità del matrimonio civile sono state adempite. L'*Indépendance Belge* ha creduto giustificare queste novità democratiche, e forse si leggeranno con curiosità alcuni dei suoi argomenti. Essi dimostrano che i Belgi hanno sull'etichetta idee tutte particolari, sulle quali non ci appartiene pronunciarci, ma come relatori scrupolosi le dobbiamo constatare. Ecco le parole dell'*Indép. Belge*:

« Non ci si venga a dire che il prestigio di cui la regia dignità deve sempre rimanere circondata, potrebbe essere indebolito dall'appello fatto ad un magistrato che pronuncia l'unione del più umile cittadino, da questa pubblicità che dà la nazione per testimonio ad un'alleanza nella quale questa nazione si trova sì profondamente interessata.

« La regia dignità abbassata perchè essa consacra con i suoi atti questo grande principio sul quale riposa la società moderna: l'eguaglianza di tutti i cittadini innanzi alla legge, e prima di tutto innanzi lo stato civile! Il suo prestigio indebolito, perchè il magistrato che riceve il giuramento dei reali sposi, è colui che la legge investe di quest'alta missione in faccia dei cittadini! Quale idea sarebbe a farsi della maestà reale avendo un simile pensiero, e credendo che essa si abbasserebbe, che indebolirebbe il suo prestigio dando l'esempio della sommissione alle leggi del paese!

« E quando questo ricorso all'officiale ordinario dello Stato civile non fosse, qual egli è, una prescrizione imperiosa della legge, diremmo ancora che questa sarebbe stata una felice e buona ispirazione d'astenersi nel nostro paese costituzionale da queste forme particolari, necessarie forse in altri Stati, ma poco in rapporto con le istituzioni, con i costumi del popolo belga.

« Se altrove la dignità regia deve sempre restar messa nelle sfere eccezionali, nel Belgio al contrario essa non è mai più forte, più rispettata, più venerata che allorquando in occasione di qualche grande avvenimento, essa si mette in contatto diretto con la nazione. È il paese tutto intero che nella persona del magistrato il più popolare, del capo della comune, presiede agli atti i più solenni negli annali delle famiglie dei sovrani egualmente che in quelli dei più umili cittadini. »

Alemagna. — Leggesi nell'*Émancipation de Bruxelles* del 23.

Si scrive da Colonia che visite domiciliari fatte in questa città condussero alla scoperta di segrete mene contro lo Stato.

— Un trattato d'estradizione fu conchiuso in nome della Prussia e di alcuni Stati della Confederazione cogli Stati Uniti d'America. Il *Moniteur* prussiano ne contiene il testo.

— Il progetto d'una legge federale sulle associazioni politiche è noto nelle importanti sue parti. I plenipotenziari lo comunicarono ai loro governi rispettivi, e pare che non accenni a disposizioni rigorosissime.

Austria. — Il soggiorno ad Ischl dell'imperatore d'Austria si prolungherà fino al termine di settembre. Indi l'imperatore andrà al campo d'Olmutz e probabilmente anche a Varsavia.

Principati Danubiani. — Leggesi nell'*Oss. Triestino*: Da uno scritto privato proveniente da Galatz, in data 12 corrente, togliamo le seguenti notizie:

Da alcuni giorni, alle bocche di Sulina, una commissione imperiale russa è occupata in accurato esame del filone, e intende di progettare un piano esteso per il regolamento delle bocche.

— A quanto si annunzia, allo scopo di favoreggiare il commercio nei Principati, vi sarebbe il progetto di nominare speciali senati di commercio che dovrebbero occuparsi di tutte le quistioni risguardanti il commercio. Questo senato verrebbe costituito da mercanti indigeni nominati dal governo russo.

Africa. — La bandiera della marina francese si è distinta con un nuovo e brillante fatto d'arme.

Il governatore di Bissas piccola isola dell'arcipelago dei Bissagos (costa occidentale dell'Africa) e appartenente al Portogallo, avendo veduto

sconosciuta la sua autorità da una guarnigione in rivolta ha sollecitato l' assistenza della stazione francese. In assenza del comandante in capo di questa stazione il capitano di vascello Bosse con l'approvazione del ministro ha immediatamente risposto a questo appello, e si è trasferito a Bissas sul brick dello Stato il *Palinuro*.

Al suo arrivo innanzi a Bissas il 18 giugno ultimo la guarnigione persisteva vieppiù nella sua ribellione; essa si aveva fatto i capi e non attendeva che di congiungersi colle colonie vicine per darsi al saccheggio, e all' assassinio. Per consiglio del governatore dell' isola il *Palinuro* si è messo a 250 metri dal forte ove stavano i rivoltosi, e contava sopravvenuta la notte di rimettere all'indomani i provvedimenti a prendere; quando alle ore otto e mezzo di sera fu prevenuto il capitano Bosse che i ribelli armati di accette e picche si preparavano a sforzare le porte della polveriera ove ancora non erano penetrati. L'equipaggio del *Palinuro* è subito svegliato, ed in meno di mezz' ora 70 dei nostri marinai sono gettati a terra al piede medesimo delle muraglie del forte; essi si avanzano in silenzio col favor della notte guidati dal governatore e dal comandante il *Palinuro*. La piccola truppa riusci pure ad introdursi sino nel forte; ma là le sentinelle fanno fuoco, e tosto un vivissimo sparo di fucili partendo da ogni parte, e principalmente dalle porte e dalle finestre della caserma, accoglie i nostri marinai. Questi coraggiosamente si slanciano in avanti, e a passo di corsa si portano dappertutto da dove il fuoco è più nudrito, e senza arrestarsi innanzi ai cannoni appuntati contro essi, sforzano colla baionetta ai reni i rivoltosi, e li rigettano in un batter d'occhio fuori dei bastioni del forte, che rimane in loro potere. Dei 160 uomini che si trovavano in questo forte 6 o 7 sono morti, 18 a 20 feriti, 15 prigionieri, 40 si sono resi, e il resto erra nella campagna, ma non tarderà a sottomettersi. (*Moniteur*).

America. — Abbiamo ricevuto i giornali di Nuova-York del 10 agosto, e vi abbiamo trovato una specie di anticipata risposta al *Memorandum* austriaco sull'affare Kozta. Questa risposta è un articolo dell'*Union* di Washington organo semiofficiale del gabinetto che approva completamente la condotta del capitano Ingraham. «Egli era « suo dovere, dice questo giornale, di ricorrere « ai provvedimenti i più energici per impedire « l'attentato dell'Austria.»

Il *New-York-Herald* dà ragguagli d'una ovazione fatta al signor Soulé ambasciatore degli Stati Uniti in Ispagna in occasione della sua partenza, per mezzo d'una deputazione d'Americani e di Cubani esiliati. Rimarchiamo in questa allocuzione il seguente passaggio.

« Posso esprimervi un pensiero, che un ministro americano non cessa d' essere cittadino americano, e come tale egli ha il dritto di prestare orecchio ai gridi che mandano i popoli oppressi del Continente (*Applausi*).

« Quale nobile missione ci è aperta! In questo momento in cui i più grandi regni della terra hanno i loro interessi presenti ed avvenire in sospeso nella bilancia della pace o della guerra un leggiero soffio di questo paese può decidere della loro sorte più potententemente che i decreti degli imperatori, dei re, o dei principi (*Applausi prolungati*).

« Tale è la missione dell' America ; questa missione io la difenderò con tutti i miei mezzi, d'una maniera degna del popolo che mi invia, e spero degna dell'uomo che essi hanno scelto (*Applausi*)

La notizia della nomina del signor Soulé ha sollevato una vera tempesta nella stampa spagnuola. I giornali di Madrid citando e travisando le opinioni di quest'uomo di Stato sulla quistione di Cuba hanno consigliato il governo spagnuolo a non riceverlo in qualità d' ambasciatore degli Stati-Uniti.

Il *New-York-Herald* in un articolo sensatissimo condanna queste declamazioni. Egli in prima ristabilisce i fatti, e facilmente prova con documenti alla mano che il signor Soulé ha sempre formalmente disapprovato le intraprese violente tentate sopra Cuba, e che niuno ha mostrato più rispetto che lui per le prescrizioni del diritto internazionale.

In principio poi sostiene, che un governo non ha dritto d'investigare gli antecedenti degli ambasciatori che riceve, nè quello di rifiutare di accoglierli senza dare il motivo di questo rifiuto. Finalmente per addolcire gli Spagnuoli completamente, il *New York Herald* ricorda un passaggio del discorso pronunciato dal presidente Pierce alla sua istallazione, passaggio che esclude formalmente ogni idea d'aggressione surrettizia, violenta o ingiusta.

Non sappiamo l'effetto che farà questo articolo sulla stampa di Madrid: in tutti i casi speriamo che il gabinetto spagnuolo, meglio informato che i giornali, sarà pure meglio consigliato.

— Leggesi nel giornale dei *Débats*: «L' affare del colonnello Martino Cozta in Smirne era conosciuto negli Stati Uniti verso il 10 corrente agosto, e cominciava a vivamente agitare gli spiriti. L'opinione parteggiava pel capitano Ingraham, comandante della corvetta il *San Luigi*, ed il foglio semi-officiale del governo a Washington aveva a questo proposito pubblicati alcuni articoli vivacissimi. Però il governo non aveva ancora ricevuta alcuna officiale comunicazione su quest'affare, e, come il tratto di tempo trascorso tra quel sinistro e la data del 10 era più che bastante perchè i dispacci del commodoro Stringham comandante della stazione americana del Mediterraneo fossero pervenuti a Washington, si principiava a sospettare che la corrispondenza di questo ufficiale fosse stata intercettata. A motivo di questo ritardo, non potè il gabinetto del generale Pierce prendere alcuna risoluzione, ma prevedesi già fin d'ora che questo affare finirà per prendere vaste proporzioni.

FATTI DIVERSI.

— Lotteria del teatro nazionale. — Oggi alle ore 4, come era annunziato, fu solennemente proceduto all'estrazione della lotteria del teatro nazionale e case adiacenti. Fu a quest'uopo decorata dei colori nazionali la facciata del palazzo di città, dalla cui loggia si compiè l'operazione, innanzi ad una folla di spettatori avida di sapere una volta quali dovessero essere i prediletti della fortuna.

Riuscirono vincitori i seguenti numeri:

1° lotto (Teatro) — **33,016**.
2° « (Casa) — **101,786**.
3° « (Ridotto) — **117,256**.

— Cassa paterna. — Con reale decreto 21 agosto, S. M. ha autorizzato la *Cassa Paterna* a proseguire le sue operazioni nel regno a termini della legge 30 giugno 1853.

— Collegio-convitto nazionale di Torino. — Ebbe luogo questa mattina alle ore 12 la solenne chiusura e distribuzione dei premii del Corso elementare di questo Collegio.

Questa funzione scolastica era onorata dalla presenza del cav. Ferrante Aporti, dell'ispettor generale cav. Fava, da parecchi uffiziali della pubblica istruzione, da professori di ogni corso, e dalle famiglie dei giovanetti.

Rendeva conto dei principii che informano l'insegnamento elementare l'egregio professore Pacchioni in un breve discorso del quale siamo lieti di riprodurre il testo originale, poichè altamente onorevole per l'autore e pei progressi che accenna nell'attuale nuovo periodo delle nostre scuole.

Il direttore lesse l'elenco dei premiati che ricevettero le attestazioni onorevoli dalle mani dell'ispettor generale, il quale si compiacque di por fine alla cerimonia con alcune calde parole dirette principalmente ai giovani.

Non ebbero luogo i consueti esercizi militari per l'assenza della maggior parte dei convittori, i quali intrapresero un viaggio pedestre nelle parti più amene dello Stato.

Fu questo il discorso del signor professore Pacchioni:

« L'onorevole ufficio, che piacque al signor preside ed al Consiglio ordinario di questo Collegio di commettermi, mi porge la desiderata occasione di rivolgere per la prima volta a voi tutti, amatissimi alunni del Corso elementare riuniti in questo giorno solenne per ricevere dalle mani del sig. ispettore, che volle onorarci della sua presenza, quelle attestazioni di merito che sono i felici auspicii onde si apre la vostra civile carriera. Lieto giorno è questo per voi, e per coloro che seguirono con solerte affetto ogni vostro passo, e con voi si rallegrarono di ogni lieto evento, e si attristarono di ogni caso meno prospero.

« Mi è caro di rivolgere parola di plauso a coloro che giunsero primi alla meta sospirata; parola d'incoraggiamento e di amichevole affetto a coloro, che sebbene accesi di nobile zelo ponessero ogni studio nell'emulare quei primi, non videro i loro sforzi coronati di lieto successo. A questi specialmente che ebbero una prima dolorosa esperienza della vita, mi è dolce volgere parola di conforto e di fiducia nell'avvenire. A coloro che men corrisposero alle nostre cure, allevierò l'amarezza della pena che sopportano, animandoli a forti propositi, nella speranza di potere un giorno, rimosse le avverse circostanze che si opposero al loro progresso, ottenere anche da essi qualche frutto di virtù e di sapere.

« Mi è caro volgere parola di congratulazione alle madri, ai padri, alle sorelle, ai fratelli di questi fanciulli, a tutti coloro che efficacemente cooperarono al buon esito delle nostre fatiche. La scuola non è, a nostro credere, che il complemento della famiglia. La triplice educazione del cuore, della mente e del corpo, alla quale sono intese le nostre cure, non si può ottenere senza una costante armonia di pensieri, di voleri e di azioni fra la scuola e la famiglia. L'esperienza dimostrò che allorquando esiste cotest'armonia i frutti dell'educazione sono sicuri; quando per lo contrario esiste sventuratamente un disaccordo, o peggio ancora, un' opposizione fra queste forze che dovrebbero concorrere allo stesso scopo, la buona riuscita è per lo meno assai dubbia. Voi dunque, o zelanti parenti, siete in gran parte gli autori della buona riuscita de' vostri figli. È questo il maggior premio che Dio accorda quaggiù alle vostre virtù, di vederle come in ispecchi riprodotte nei vostri figliuoli. Voi specialmente, o madri amorose, che occupandovi di continuo di loro, accompagnandoli alla scuola, conversando ne formaste il cuore e ne fecondaste la mente, voi che colla parola e più coll'esempio, insegnaste loro l'osservanza dei doveri religiosi e civili, e inoltre porgeste loro un modello di grazia e di gentilezza nei modi, di pulitezza ed eleganza nella persona, e di quelle abitudini fisiche che sono frutto della buona e accurata educazione; permettetemi che in nome dei colleghi e direttori vi renda grazie per l'assiduo concorso che ne prestaste, al quale vuolsi attribuire in gran parte il buon successo dei nostri alunni.

« Avendo ora adempito alla parte più grata e più importante dell'ufficio commessomi, resta che mi sdebiti dell'altra che consiste nel riepilogare brevemente quanto da noi si è operato, come risulta dagli esami, dai registri, dalle note trasmesse alla direzione, e dalle osservazioni fatte nella pratica giornaliera delle nostre scuole.

« E qui a prima giunta, o signori, sento il bisogno d' implorare la vostra indulgenza perciocchè alla difficoltà dell'argomento si aggiunge quella di non essere uso a parlare in tanta frequenza di riveriti uditori. Educato in tristi condizioni di luogo e di tempo ove il sospetto di un potere dispotico avrebbe incatenato persino il pensiero, passai gli anni dell' adolescenza in iscuole, oh quanto diverse dalle nostre! senza veruna di quelle esercitazioni che rendono facile l' uso della favella. Ad un popolo di schiavi non si consente l'eloquenza; di che pro sarebbe la potenza del persuadere là ove il bene e il male non dipendono da eterni naturali rapporti, ma sì dalla volontà o meglio dal capriccio di uno o di pochi che tiranneggiano in nome dell' uno, là ove all'umana famiglia, mutata in armento, non si domanda altra virtù che ubbidienza e silenzio.

« Ma io non intendo, o signori, di parlarvi di quella educazione che un tempo da molti stimavasi ottima; mi affretto a rientrare nell'argomento esprimendovi il desiderio che avrei avuto di parlarvi anzichè di leggervi questo scritto, perciocchè nel calore e nella spontaneità del discorso molte cose si rivelino improvvise alla mente che sfuggono di essere, per così dire, afferrate e messe sulla carta.

« Non intendo, o signori, di portare un giudizio sulle nostre scuole elementari: ciò non sarebbe conveniente; dovendo noi essere giudicati e non giudicare noi stessi. Meno ancora intendo di fare la critica o l'elogio della legge che regge i Collegi nazionali. Non è questo il luogo. Certo corre obbligo a tutti gli insegnanti di tener nota di tutto ciò che può servir di guida ai legislatori, e la libera discussione di tali materie, fatta opportunamente, può sola migliorare a poco a poco la legge, che è sempre di natura sua cosa perfettibile. Ma io qui devo solo ristringermi a fornire alcuni elementi del giudizio che il pubblico imparziale farà delle nostre scuole. E anzichè entrare in particolari statistici che sono in parte esposti dall' elenco pubblicato, toccherò dello spirito che le informa. La scuola è per noi preparazione alla vita, palestra in cui si contrae l'abito del lavoro ordinato, si impara l'osservanza dei doveri, il rispetto alle leggi, l'amore della patria. La scuola è per noi preparazione alla vita di cittadini liberi, cioè conscii dei propri doveri e diritti, amanti dei progressi della civiltà, pronti a far sacrificio del privato al pubblico bene. Noi vogliamo anzitutto che i fanciulli si rispettino, si amino, si aiutino e si tollerino vicendevolmente.

« Non abbiamo mai avuto bisogno di punire la delazione, perchè fra i nostri alunni non vi furono mai delatori. Non si ammette alcuna censura che non sia esercitata pubblicamente ed in turno. Gli incarichi della scuola si affidano ai più degni come premio. La pulizia della persona, delle vesti, dei libri, inculcata di continuo; i precetti dell' igiene quanto è da noi osservati anche nelle famiglie, alle quali non manchiamo, ove lo ci paia necessario di far avvertire i miglioramenti che sono il frutto della crescente civiltà. Noi crediamo nostro debito combattere i pregiudizi popolari, gli errori ed abusi che talvolta si oppongono alla salute del corpo non meno che a quella dello spirito. — Dei sentimenti dell'insegnamento religioso, che sta a cuore a tutti noi, è custode zelante ed illuminato il direttore di spirito, al quale per ufficio incumbe la sorveglianza dell'insegnamento del catechismo e la cattedra cristiana. A me occorse più volte di ascoltarlo ed apprendere dal suo labbro come la religione e la civiltà mai non si osteggino, anzi procedano unite in bell'amore e concordia, come amanti sorelle, l' una a guida e sostegno dell'altra. E se qualche dubbio sorgesse in persone timorate intorno alla bontà ed efficacia del nostro insegnamento religioso, non hanno che ad assistere ad alcuna delle solennità che si celebrano nella cappella del Collegio.

« E prova recente della bontà di questi sentimenti avemmo non ha guari nello zelo spontaneo col quale accorsero tutti i nostri alunni a pagare un tributo di lagrime sulla salma del virtuoso amico nostro e compagno F. Pensa, rapito ahi troppo presto! ai suoi cari, alla patria che ne aveva ben accetti i servigi; ma tolto insieme alle ansie e ai triboli della mortale carriera e chiamato al riposo dei giusti, al premio eterno delle virtuose sue opere.

« A coloro cui non parlassero questi fatti, a coloro cui l'odio delle nuove istituzioni non permette di vedere in esse alcun bene, ne duole di non poter addurre argomenti bastanti a persuaderli.

« Io venni qui finora divisando le massime che ne guidarono nel nostro insegnamento; ora trovo opportuno di tracciarne un abbozzo, il quale, se non basterà a ritrarne i tratti minuti, ne renderà almeno colla maggiore fedeltà le forme e le linee principali.

« La legge del 4 ottobre 1848 ordinò l'insegnamento elementare in guisa che fosse scala agli studi classici e speciali e formasse nel tempo stesso un tutto compiuto atto a fornire ai figli del popolo le cognizioni più necessarie nel tempo in cui viviamo. L'artigiano, il piccolo industriale, il piccolo commerciante, l'artefice vi acquistano le cognizioni necessarie ai loro bisogni.

« Provvidamente fu sbandito lo studio del latino, che fatto in quell'età e nei modi che si tenevano, era uno sterile esercizio di memoria senza alcun buon frutto e che alienava molti fanciulli dallo studio; onde avveniva che egregie disposizioni si trascurassero dagli insegnanti e che fanciulli che erano fra i migliori si giudicassero inetti. Infatti se si riflette che la stessa nostra lingua è straniera per la maggior parte dei fanciulli che non parlano ed odono in generale che il loro dialetto, si comprende agevolmente quanto dovesse essere difficile l'insegnamento simultaneo teorico delle due lingue. È vero che i fanciulli hanno mirabile facilità di ritenere le voci di varie lingue quando le odono parlare nel tempo stesso, ma questo non era il caso delle scuole in cui l'insegnamento, specialmente quello del latino, era teorico e facevasi per lo più esclusivamente e a scapito del rimanente. Togliendo il latino si appianò la via ad un migliore ordinamento. Ma lo studio dell'italiano non doveva essere fine a sè stesso, ma mezzo e strumento all'acquisto delle utili cognizioni.

« E qui è tempo di dire quali siano gli oggetti su cui dirigiamo l'attenzione degli alunni, quale sia il campo delle nostre esercitazioni. La nomenclatura delle cose che cadono sotto i sensi è il punto di partenza a comunicare le prime nozioni intorno ai corpi naturali.

« Le relazioni di famiglia sono il punto di partenza per risalire alla società umana e studiare i rapporti che ne legano i membri, quindi i doveri e i diritti dei cittadini. La legge divina, primo eterno modello delle leggi umane, le prime sublimi pagine della storia del mondo, la storia di quel popolo che mantenne una religione pura fra gli errori dell'antichità, di quel popolo onde nacque il Riparatore; la fondazione e propagazione del cristianesimo di cui figlia primogenita è la civiltà dei moderni per molti punti importanti diversa da quella degli antichi e non destinata come quella a corrompersi e a perire innanzi alla nuova barbarie. Ma sebbene i tempi nostri si avvantaggino sugli antichi, male si provvederebbe a una solida istruzione, senza ispirare per tempo il rispetto dell'antichità dalla quale ereditammo tesori di sapienza. A segnare le prime linee di questo insegnamento sono intesi i racconti sulla storia patria. Il quale insegnamento fu sinquì imperfetto e vago tra noi per la mancanza di un buon testo che servisse anche a modello di scrittura ed in piccola mole contenesse i fatti più importanti della storia patria dai principii di Roma sino ai giorni nostri. Vorrei che fosse principalmente un seguito di biografie, perchè i grandi uomini epilogano veramente il loro tempo, e nei loro atti, parole ed opere rendono fedele immagine dello stato di civiltà cui era giunta la nazione e l'umanità nel tempo in cui vissero. Le vite dei grandi poeti, degli scienziati, dei guerrieri, dei politici, dei navigatori che fecero il nome d'Italia caro e riverito a tutte le genti civili formerebbero il più bel corso di storia ad uso dei giovanetti.

« Il desiderio di un buon libro elementare di storia è seguito da quello di un buon libro di storia naturale. Provvide il Troya alle classi inferiori col primo e col secondo libro di lettura, ma non credo sia stata fatta fra noi alcuna giudiziosa compilazione che possa servire alle classi superiori elementari. In tanta luce di scienze naturali, i materiali abbondano, ma niuno seppe finora servirsene. Non mi sarà apposto a biasimo, io spero, venir svelando alcuni difetti nell' intenzione di richiamare su di essi l'attenzione dei zelanti maestri ed invitarli a provvedervi. E ciò giova anche a dimostrare quante difficoltà s'incontrino nell' applicazione della legge affinchè coloro che debbono giudicarci possano saperci grado dei nostri sforzi.

« Meno è da lamentare la mancanza di testi di grammatica, chè la lingua meglio si apprende per esempi che per precetti, e in quei tempi in cui grammatiche non esistevano nessun oserà affermare che non si parlasse e scrivesse egregiamente la nostra lingua. La grammatica che noi usiamo, sebbene lontana dalla perfezione, serve abbastanza all' uopo.

« L'istruzione, come altri ben disse, è istrumentale e reale. Quella fornisce i mezzi di acquistare le cognizioni che sono l' oggetto di questa.

« La lettura, scrittura, grammatica, aritmetica sono istrumentali, come ognun vede, all' acquisto delle cognizioni intorno all'uomo e alle cose che sono fuori di lui. Credo che nell' istruzione istrumentale siasi per noi progredito d'assai, mercè il perfezionamento di alcuni metodi; quanto all'altra, la reale istruzione potrà di molto avvantaggiarsi se si ponga mano finalmente alla compilazione di buoni testi, giovandosi all' uopo anche di quelli che si adoprano presso altre nazioni, che in questi ultimi tempi per avventura ci precedettero nel perfezionare l'insegnamento elementare. E avendo fatto cenno dell' insegnamento istrumentale mi corre qui debito di parlare dell'insegnamento speciale della calligrafia, il quale facilita ai maestri elementari l'adempimento del loro programma ed oltre all'impartire il beneficio di una scrittura elegante, oggi indispensabile in qualsivoglia carriera, abitua gli alunni alla nettezza, alla precisione, all'ordine, e contribuisce a svolgere in essi il senso del bello. E di quest'ultimo aggiungerò che vorrei vederlo coltivato con maggior cura rendendo meno illusorio l' insegnamento del disegno per le classi elementari ed ornando quanto più fosse possibile le nostre scuole di gessi, di stampe ed incisioni che figurassero ciò che l'arte antica e moderna produssero di più perfetto.

« Dalle condizioni del nostro insegnamento fin qui esposte, dallo zelo e dalla scienza di chi presiede e dirige questo collegio, dalla reciproca stima ed affetto che lega quasi in un sol corpo tutti gli insegnanti, ne è lecito, senza

timore d'illuderci, augurare ed anticipare frutti maggiori.

« La ferma volontà del Re di mantenere ed accrescere il nobile edificio delle libere istituzioni, di cui i Collegi nazionali sono frutti, il favore crescente delle popolazioni, le cure ed il senno di chi governa le cose dell'istruzione ne sono arra sicura di prosperità avvenire.

« Ora, o signori, siatemi cortesi della vostra indulgenza, se nel por fine al mio dire, tratto dalla potenza delle memorie, unirò alcun che di personale al ricordo di eventi lieti e tristi ad un tempo che profondamente commossero la patria nostra, e non saranno per volger d'anni posti in obblio. Chi ha l' onore di parlarvi è nativo di una di quelle provincie italiane che furono annesse un tempo al regno subalpino per unanime consenso di popoli di cui sono rari nella storia gli esempi. Quando alle brevi nostre vittorie tennero dietro i consanguinei lutti, noi seguimmo quella bandiera sotto la quale ci eravamo accolti, e trovammo fida cittadinanza fra voi in questa terra che per la virtù dei suoi figli e per la lealtà dei suoi Re potè sola conservare indipendenza e libertà, e divenne per tal guisa il santuario d' Italia, il sospiro dei soffrenti, la stella cui volgono guardi desiosi quanti si perigliano ancora lontani dal porto.

« Ma l'unione interrotta delle sparte membra della patria nostra dovrà compiersi; chè come all'aurora non può seguire la notte, così allo iniziato risorgimento non ponno tener dietro le tenebre della barbarie.

« Ad alleviare frattanto le ansie del presente pieno di dolorosa espettazione mi è caro ripensare che la nostra vita non trascorre in ozio indecoroso o in sterili esercitazioni della fantasia e del pensiero, ma è intieramente consacrata al nobile ufficio onde la nuova generazione si avvia a destini migliori.

« E se a noi, in pena dell'aver mancato di fede, sarà tolto di por piede nella terra di promissione, ci conforta e ci allegra il pensiero di avervi scorti con lena sicura i nostri figli, i quali di noi più avventurati ne prenderanno possesso ed avranno indi più dolce e meno faticosa opera da compiere, secondo il disegno della Provvidenza, che all'uomo quanto più si inoltra nelle vie della perfezione, rende più agevole la salita del mistico monte su cui scaglioni piacque al poeta d'Italia figurare l'umanità che per mezzo delle sofferenze espia le sue colpe, e diventa degna di salire rinnovata e pura alla patria celeste. »

— La Famiglia R. — Scrivono alla *Gazzetta di Genova* che i R. Principi si recarono il 18 corrente alla terra di Trebiano, ove, festeggiati da quella popolazione, visitarono il castello del cav. Tancredi non senza deliziarsi delle amene vedute che l'eminenza del luogo offre da ogni lato.

— Consigli provinciali. — *Alessandria.* — Per l'ordinaria sessione del 1853 il consiglio componeva il suo officio nel modo seguente: Mantelli cav. avv. deputato presidente, Capriolo cav. avv. vice-presidente, Gatti professore Stefano segr., Bolla cav. Ippolito vice-segretario.

— Inaugurazione della Società degli operai in Ivrea. — Una corrispondenza d'Ivrea ci descrive il pubblico gaudio e l'ordine perfetto, che ebbe ad ammirarsi in quella città nei giorni 14 e 15 del corrente mese nella popolare solennità di questa festa. Nulla mancò alla sua splendida celebrazione; dono d' una magnifica bandiera all'associazione da parte delle gentili cittadine, deputazioni de' vicini comuni e di altre città del Piemonte; cerimonia religiosa della benedizione della bandiera; e poi bande musicali, pubbliche danze, lauto banchetto di circa 700 commensali a cui intervenne il fiore della cittadinanza e della guardia nazionale; fraterni e liberali discorsi; fragorosi evviva al Principe ed allo Statuto costituzionale; tutto concorse a rendere lieta e memorabile per quella popolazione la solennizzata inaugurazione.

Ma l'ornamento migliore della festa, e la più eloquente testimonianza del cordiale concorso di tutte le classi della città a quella popolare esultanza, si dovettero alla benemerita società filodrammatica in tale occasione costituitasi in Ivrea, la quale nel bel teatro della città splendidamente illuminato per la circostanza, offerse in quelle sere due rappresentazioni, destinandone il frutto a sussidio della nascente società, e sorpassò di gran lunga la pubblica aspettazione, grazie soprattutto al raro valore della sig. Elza Genesio Richelmi, esimia declamatrice, alla quale il profondo dolore di una domestica sventura non bastò per farle respingere l' invito di recarsi da Torino ad Ivrea per render possibile il compimento di un'opera di beneficenza. Questa gentile quanto modesta signora, rappresentando due produzioni di sua scelta — *La sorella del cieco* del Chiossone, e *La separazione*, di Scribe — e sostenendo due caratteri tanto diversi, l'uno patetico e sentimentale, e l'altro giocoso e brillante, toccò tal grado di eccellenza nell'esercizio della difficile arte, che per nobile passatempo coltiva, da disgradarne consumati artisti. Ma come se ciò non bastasse, riapparve sul palco scenico sotto le auguste forme della Libertà, e declamando il noto prologo del *Matrimonio della Libertà*, del Valle, superò sè stessa, mostrando sapere felicemente dal dramma e dalla commedia elevarsi al sublime e al tragico, e poter calzare degnamente il coturno. La bellezza della persona, il metallo limpido e toccante della sua voce, la naturalezza dell'azione, la nobiltà del portamento, ed il sicuro dominio della scena, fecero di questa prima attrice della compagnia la maraviglia di coloro tra gli spettatori ai quali convenir potesse il nome di intendenti dell'arte; e meritarono alla giovane declamatrice i maggiori attestati dell'aggradimento e della simpatia degli astanti. Salutata da meritati applausi, essa presentavasi a ringraziare il pubblico, traendo per mano, quasi suo malgrado, il distinto e rinomato maestro della scuola dell'Accademia filodrammatica torinese, sig. Angelo Canova, per significare quanta parte avesse avuto questo insigne conoscitore dell'arte alla sua particolare educazione artistica, come pure quanto avesse egli stesso concorso al successo delle rappresentazioni in Ivrea, per averne diretto con intelligente operosità i concerti ed aver seco condotto altresì ad associarsi a quelle rappresentazioni una delle migliori allieve della scuola anzidetta, la gentile e leggiadra giovinetta signora Catterina Pellini, la quale anch'essa con le sue grazie e colla sua ingenuità contribuì a rallegrare il pubblico, specialmente distinguendosi nella rappresentazione di un' altra breve commedia *Il Bacio*, in cui introdusse una romanza in musica ch'essa cantò con bella voce ed eccellente metodo. Nè vuol passarsi sotto silenzio che al successo dello spettacolo contribuirono pure a gara tutti i filodrammatici della città stessa con l'opera loro, meritando sopra gli altri onorevole menzione i signori avvocati Giacosa e Ripa, il causidico Vella ed il giovane signor Penato.

Noi vediamo con gioia diffondersi nella nostra provincia l'amore ed il gusto delle arti belle: esse sono degno alimento e conforto dei popoli nella civiltà progrediente, e servono di protesta contro l'invadente tendenza del secolo ai beni e godimenti materiali: esse poi vogliono essere riguardate come retaggio di gloria domestica per una popolazione che mena vanto di far parte della italiana famiglia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. — La *Gazz. Ticinese* pubblica il seguente dispaccio elettrico datato di Berna 23 agosto ore 11, m. 35.

Il Consiglio federale reclama a Vienna contro la continuazione del blocco, e dimanda la tratta dei grani sancita dai trattati a favore dei Cantoni dei Grigioni e del Ticino. — Esso rimanda il processo de' disordini elettorali di Bulle (Friburgo) nel giugno p. p. al suo procuratore generale, ed invita Friborgo a comunicargli a tempo il suo ordinamento per la prossima nomina del consigliere nazionale.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 24 agosto.

Ieri l'altro furono qui di passaggio reduci da Mendrisio il generale Dufour, il consigliere federale Ochsenbein, il commissario federale e gli altri ufficiali spediti da Berna per le fortificazioni di Bellinzona. Furono loro gridati parecchi evviva dall'ufficialità che si presentò a complimentarli. Buon numero di persone del popolo risposero di fuori a quegli applausi.

In questa occasione il signor consigliere federale lasciò intendere che il governo federale sarebbe venuto nell'intenzione di concedere un premio per ogni capo di bestiame che fosse venduto sulla piazza di Lugano nel prossimo ottobre, e ciò onde far sì che la solita fiera abbia qui luogo a dispetto del blocco austriaco.

Ieri si doveva tenere in Lugano una riunione politica allo scopo di appoggiare il governo di fronte all'autorità centrale, ma a causa di male intelligenze occorse nell'invio degli inviti, come pure per essersi casualmente dimenticata la distribuzione degli inviti medesimi, l'adunanza non ebbe luogo.

Serbia. — Da una lettera pervenuta da Belgrado colla data del 14 corrente veniamo a rilevare che il governo serbo ha ordinata l'internazione nel paese delle casse di Stato e l'organamento della milizia. In generale regna nel paese generale tranquillità. (*Corr. Ital.*).

Indie e Cina. — L'*Osservatore Triestino* ha notizie dal 6 al 20 luglio delle Indie e della Cina, dalle quali risulta la pace coi Birmani proclamata, la promessa del re d'Ava di non recare più alcuna molestia alle truppe inglesi, e di mettere in libertà i detenuti. Il blocco del fiume è tolto; l'esercito d'Ava non rimarrà più sul piede di guerra, esso avrà una gratificazione di sei mesi di paga.

Non fatti decisivi d'arme quanto alla Cina. Sessantadue individui il 4 luglio furono giustiziati a Canton.

Dispaccio elettrico

Parigi. 26 *agosto, ore* 11.

Il *Journal des Débats* annuncia che il giorno 15 l'internunzio austriaco rimise al Sultano una lettera dell'imperatore d'Austria, pressandolo amichevolmente ad accettare le proposte di Vienna. Gli articoli dei giornali di Costantinopoli fanno presumere l'accettazione per parte del Sultano delle proposte medesime.

La Aja. — La seconda Camera degli Stati generali adottò ieri la legge che regola la sorveglianza dello Stato sui differenti culti esistenti in Olanda.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 25 agosto.

1819 5 per 0|0 1 aprile. Mattino 97 40.

1849 1 luglio. Giorno prima pel 30 settembre 97 50.

1851 1 giugno. Mattino 95 10.

1834 obblig. 5 per 0|0 1 luglio. Giorno prima 1010.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 31 agosto 665. Mattino pel 31 agosto 662 50. 661. Id. pel 30 settembre 670.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 683. Id. pel 30 settembre 695. Mattino pel 30 settembre 695.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 609. Id. pel 30 7.bre 613. 614. Matt. 610.

Borsa di Genova *del* 25 *agosto.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97	96 7|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95	
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	990	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	975	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	795	
Azioni della Banca		
Aconto di Genova e Torino	5 0|0	

Borsa di Parigi *del* 25 *agosto.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	80 30	80	»
» » 4 1|2 p.0|0	» »	105 05	105	10
» 1853 3 0|0	» »	» »	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 50	97 25	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	»	»
Obbl.....1834.	» »	» »	»	»
id 1849.	» »	» »	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CIRCO SALES.

Domenica 28 corrente andrà in scena il *nuovissimo* Dramma di **Gaetano Bambi**, di Roma, col titolo:

Lo Spionaggio,

ovvero

l'Operaio e l'Uomo di Stato.

FERROVIA

diretta

da Alessandria ad Acqui

per CASSINE

CON STABILIMENTO DI BAGNI TERMALI

Comp. **Franc. Dalla Rovere**

Capitale **6 MILIONI DI LIRE**

diviso in **24,000** Azioni di Lire **250** caduna.

La soscrizione per questa Ferrovia e per lo Stabilimento balneario rimarrà aperta ne' giorni 25, 26 e 27 in Genova, presso il notaio sig. Barnaba Borlasca, e l'agente di cambio sig. Bonino; in Alessandria e Acqui presso il sig. Giovanni Maria Vinca; e in Torino, presso il sig. conte colonnello Annoni, via *Belvedere*, N° 19, 3° piano, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom., e presso il sig. Audifredi agente di cambio.

DA AFFITTARE per il 1° settembre p.° v.° tre Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

COMPAGNIA ANONIMA

DI

ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

denominata

CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0|0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr. | Capitali 47 MILIONI di fr.

Assicurati num. 68,500. | Rendita sullo Stato fr. 2,426,269.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840.

Commissione di Sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricoltura e Comm. di Parigi

Signor Boucly, presidente della Commissione,

Sigg. cav. Belmontet, Legoux, Dareste, Beurnonville, de Férussac, L'Henry, segretario

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.*

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* franchi 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 Soscrizioni per l'ingente somma di 100 milioni, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei qual varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni e 1|2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

N. B. *Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevole persone a carico della* **Cassa Paterna**, *il sottoscritto Direttore previene il Pubblico e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta di corrispondere a tutte le imposizioni che il R. governo degli Stati Sardi sarà per istabilire in forza delle leggi relative alle Assicurazioni; e così l'Amministrazione centrale in Torino sarà mantenuta nella sua integrità.*

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 203.

IL PARLAMENTO

SABATO 27 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 26 agosto.

NOVITA' BANCARIE.

Fra le molte novità industriali che udiamo vicine a prodursi fra noi, ve n'ha due bancarie, copiate da due recenti istituzioni francesi: un banco di *credito mobiliare*, ed un banco *di cambii.*

Il primo fu costituito in Francia da un decreto imperiale del 18 novembre ultimo; e preso dal lato serio, sarebbe un banco ordinario, intento però ad operare nel senso dell'imprestito, anzichè in quello della circolazione.

Si offre a prendere in pegno effetti pubblici, azioni ed obbligazioni, aprendo crediti su tali depositi; ciò che corrisponde, presso a poco alle *anticipazioni* de'banchi ordinarii. Ma, inoltre, acquista per conto proprio que' medesimi titoli, e li permuta, o rivende, secondo che gli convenga. E in tali casi, in vece di pagarne il prezzo o in contanti o con carta al latore, emette le sue proprie *obbligazioni*, ossia pagherò, a lunghe e fisse scadenze. — È solamente sotto questo aspetto che il *credito mobiliare* contribuisce alla circolazione di carta; il banco è un gran mercante di più nella piazza, e le sue obbligazioni sono altrettante cambiali che si possono cedere e portare allo sconto presso i banchieri privati, o al pubblico banco. — Finalmente, per accrescere i proprii mezzi, oltre al suo primitivo capitale, il banco mobiliare riceve in conto corrente non fruttifero i fondi delle compagnie industriali, alle quali fa da cassiere, riscuotendo e pagando per conto loro.

L'istituzione è troppo recente per porci in grado di giudicare coscienziosamente della verità de'miracoli che le si sono attribuiti.

Finora sappiamo: che il suo capitale è di 60 milioni, diviso in 120 mila azioni di 500 fr. l'una; delle quali, 40 mila furono sottoscritte prima che l'istituzione si fosse prodotta al pubblico; il rimanente si divise di nuovo, metà ai *fondatori*, metà a disposizione de'*primi azionisti* — che un abile concerto di nomi imponenti, e maneggi di Borsa, generò un rialzo, inaudito nel corso di questo genere di titoli, se non si risale all'epoca della Reggenza — che molti vi si arricchirono, e molti nomi di personaggi indebitati divennero nomi di milionarii — che più tardi vi furon ribassi, perdite scandalose e suicidii.

Quando il *credito mobiliare* sarà disceso perfettamente alle modeste dimensioni che gli appartengono, si presenterà naturalmente qual è, un'istituzione, diciam così, bastarda, posta in mezzo fra i banchi ipotecari, e i banchi di circolazione. Discretamente amministrata, potrà dare l'ordinario profitto de' capitali; ma, non avendo i vantaggi della rapida circolazione, facilmente si risentirà d' ogni menomo difetto della sua amministrazione; e probabilmente, o finirà col desistere, ciò che può essere un bene; o se sarà energicamente protetta come è stata finora, rovescerà il monopolio del Banco di Francia, ciò che sarebbe un bene maggiore.

Il Banco de'cambi (*Banque d'échange*) nacque in Marsiglia nel principio del 1849, fondatovi da un M. Bonnard, con un capitale in commandita di soli 8 mila franchi, che l'anno scorso è arrivato sino a 98 mila; co'quali ebbe un guadagno netto di 115 mila franchi.— Un risultato così straordinario non potea trapassare senza imitatori: Beauvais, Valenciennes, Lione, Parigi, hanno successivamente fondato altri Banchi di cambio; e Torino non ama restare indietro.

Lo stabilimento di M. Bonnard non è che un'ingegnosa generalizzazione dell'opera di un sensale, o, se si vuole, del commercio di commissione. Le sue prime operazioni furono veri imprestiti, ma in mercanzie. Il primo che si indirizzò ad esso fu, per esempio, un filatore che desiderava improntare il fondo necessario per acquistare 20 balle di bambagia. Il banco, per questa prima operazione, comprò e prestò al suo avventore quella quantità di bambagia; e in vece di riceverne, come si suole, un pagherò di una data somma, ritirò dal filatore tanti *Buoni di cambio*, ne' quali egli s'impegnava a consegnare al latore certe date quantità di cotone filato.

Ripetendo e variando le operazioni consimili, il portafoglio di M. Bonnard venne a trovarsi provveduto di *Boni* di varie mercanzie. Allora cominciò ad avvenire il caso in cui la mercanzia domandata da un avventore si trovasse già promessa da un altro. In tal caso M. Bonnard, in vece di comperarla e prestarla, non fece che dare i Boni dell' uno all' altro, e ricevere in cambio quelli di quest'ultimo. Il venditore di bambagia, per esempio, gli aveva lasciato de' Boni, quando gli fu prestato legname o Boni di legname; si presentò il filatore e M. Bonnard potè liberarsi de' Boni di bambagia, prendendo Boni di filato, che poi diede ad un tessitore ecc.

Si comprende da ciò come un debolissimo capitale sia potuto bastare ad operazioni divenute importantissime in poco tempo, per modo che nel primo trimestre di quest'anno montavano a 2,274,499 fr. Non si doveva infatti impiegarlo che nelle prime operazioni; e per poco che si avesse avuto la sagacità di fare i primi affari in merci facilmente ricercate, essi bastavano per rannodare i primi anelli di questa lunga catena, nella quale M. Bonnard non interviene che in qualità di sensale; o meglio ancora in qualità di liquidatore tra tutte le dimande e le offerte, come la *Clearing house* interviene ogni giorno tra tutto il Dare e tutto l'Avere de' mercanti di Londra.

L'idea è ingegnosissima nella sua esecuzione, ed è suscettibile di applicazioni molto più vaste. Prima del Banco Bonnard, si deve aver detto da quelcheduno che tutto l'avvenire del credito in generale si riduce appunto ad una formola di cui il sistema di M. Bonnard sarebbe un esempio. Sopprimere lo spazio ed il tempo tra valori lontani, tra presenti e futuri, ecco la missione del credito, ed ecco, se bene vi si riflette l'indole di tutti i mezzi che esso ha inventati finora. Ed ognuno intende che se M. Bonnard ha saputo, con una singolare persistenza ed abilità ideare un mezzo per avere sotto i suoi occhi una gran massa di domande ed una gran massa di offerte, in modo da operare in pochi minuti ciò che, co' mezzi ordinarii esigerebbe tempo e fatica cento volte maggiori, niuno vieta che di grado in grado si pervenga a trovare de' meccanismi co' quali si ottenga lo stesso intento tra più città, tra tutte le città di uno Stato, tra tutti gli Stati del mondo, e tra un anno e l'altro, e tra un decennio e l'altro.

Diremo anzi, che di nuovo il metodo di M. Bonnard, non ha che la forma. Sostanzialmente i banchi ordinarii, i banchi alla scozzese e all'americana, operano lo stesso effetto, ed in modo molto più comodo e più spedito. Il filatore che abbia bisogno di bambagia l'otterrà del pari, sia che un banco alla Bonnard gliel'offra in natura, sia che un banco ordinario gli dia un biglietto al latore con cui comprarsela. La differenza sta unicamente in ciò, che ne' paesi in cui piantare un banco di circolazione, e sottoscrivere un biglietto al latore, è un delitto se non si faccia previa autorizzazione e sotto sorveglianza del governo, un banco alla Bonnard è uno de' modi con cui si possa eludere la legge e sopperire al bisogno del commercio. A parte l'attitudine speciale, di cui son tutti di accordo a fargli un merito, noi non ci maravigliamo a vedere la buona riuscita del suo meccanismo in Marsiglia; ma siam persuasi che una simile istituzione desterebbe le risa in Iscozia.

Così si spiega un fatto che sembrerebbe implicare una curiosa contraddizione. La Francia è indubitatamente il paese che, meno di tutti i paesi inciviliti, partecipi a' beneficii del credito; e al tempo medesimo la Francia è il paese in cui ogni anno vediamo produrre qualche nuova *forma*, o qualche nuovo *vocabolo*, di istituzioni di credito. Analizzate accuratamente si va sempre a trovare che esse in altri termini sono una frazione o una traduzione di ciò che in unica forma han fatto sinora i banchi ordinarii ove sia loro permesso di estendere liberamente la loro azione. Il credito è come l'amore: chiudete la porta, entrerà per la finestra.

M. Bonnard dovea tanto più riuscire, quanto più ebbe la cura di ricusare tutte le forme del credito ordinario: non biglietti, non depositi, non conti correnti, non isconti. Ideò i Boni di cambio che sostanzialmente contengono tutto ciò; e contengono inoltre una specie di credito *personale*, che corrisponda a' *cash accounts* a cui i banchi scozzesi devono il loro immenso sviluppo.

L'imitazione che ora si vuol farne in Torino riuscirà? — Crediamo che non si possa metterlo in dubbio, ma a due inesorabili condizioni:

1° Che si trovi un Bonnard, il quale abbia in grado eminente l'attività, la sagacità, la conoscenza locale, l'integrità, i talenti d'un grande ed onesto sensale;

2° Che il potere legislativo non vi s'immischi a vincolarne le operazioni, e molto meno a favorirle con privilegi.

— ERRATA CORRIGE. — Nel primo articolo del numero di ieri, col. 2.a, linea 22 in luogo di *risentimento mobiliare* leggasi *nobiliare* e alla linea 34 leggasi *spontaneamente gratuito* in luogo di *pattuito.*

(*Corrispondenza del* Parlamento.

Parigi, 24 agosto.

Vedrete dai giornali parigini e principalmente dal *Débats* di quest'oggi, come male non mi apponessi quando vi scriveva nelle precedenti mie, che l' intervento degli Stati Uniti nelle quistioni europee potrebbe divenire oggetto di gravi complicazioni.

Confrontando ciò che vi diceva io stesso in una delle recentissime mie lettere intorno a questa quistione e ciò che ne dice il giornale dei *Débats*, poteve formarvi un'idea del contegno che sarà per assumere il governo ed il giornalismo francese nella vertenza nascente.

La quistione d'Oriente, cioè la lotta del dispotismo colla libertà si prolunga adunque e si trasforma. Il duello non è più tra la Russia e la Turchia, è tra l'Austria e la repubblica Nord-americana, ma i motivi del duello ed il premio offerto al vincitore sono sempre gli stessi.

La lotta essendo qui di principii, come vedete, non vi sarebbe poi tanto a meravigliare se la Francia vi si tenesse estranea, il più che le fosse possibile, per la ragione che il suo governo è di forma diversa da quello dei due contendenti e quindi apparentemente poco interessato nella contesa.

Checchè ne sia e lasciando agli Stati Uniti con tutta la tranquillità la cura della difesa della propria dignità nazionale, parmi evidente che nello stato attuale della politica europea e coll'attitudine probabile della Francia, sia da raccomandarsi alla Svizzera ed al Piemonte una condotta saviamente prudente.

APPENDICE.

Accademia Albertina.

Adempimmo già ad una parte dell'ufficio che ci eravamo assunti nell'ultimo articolo, dando pubblicità ai nomi di quei giovani che dal corpo insegnante e dalla direzione egregia dell'Accademia furono ritenuti degni di premio e di lode. Oggi rientriamo ancora una volta nell'importante subietto della pubblica esposizione, di cui speriamo vedere effettuarsi il pensiero fin dal venturo anno, sdebitandoci così dell'altra parte dell'assunto tema in faccia ai nostri lettori.

Non abbiamo mestieri di nuovo esordio per ricollegare il filo dell'attuale materia alle cose già dette. La quistione si presenta di per sè lucidissima, e siamo oggimai lieti di avere consenziente intorno alla medesima l'opinione di altri giornali del Piemonte, e quella in ispecie della Gazzetta ufficiale del regno.

Ma più d'ogni elemento speciale, quello che concorre in ausilio alla novella istituzione che l'Accademia testè fece il lodevole proposito di eriggere, si è la franca e cordiale dimostrazione delle pubbliche simpatie. Il paese cho spera e confida nello svolgimento delle arti gentili e nelle nuove fonti di civiltà, di utilità e di educazione che da queste emanano, non meno del ceto degli artisti (che è il primo e il più diretto fra gl'interessati) da lungo tempo invoca ed attende che la esposizione annua sia una verità, che avvenga con solenne forma e sotto illuminati e imparziali auspicii, che offra agli ingegni una vera palestra di emulazione, siccome anche un vero mezzo di diffusione dei grandi e pregevoli lavori.

Questo è il voto, e della non piena sua effettuazione s'ebbero ad udire doglianze insino ad oggi, o, se meglio vuolsi, s'ebbero a riconoscere proteste evidenti nell'isolamento in cui ogni artista di abilità si rinchiuse, non esponendo più le proprie opere, se non nel proprio studio.

Adunque, servendoci di migliori termini, l'esposizione, verremmo quasi a conchiudere, più che un utile elemento dei progressi futuri delle arti, essa è un elemento necessario, mancando la quale più lungamente, si correrebbe rischio di perdere quel maggior beneficio che tutte le classi debbono sperare dallo sviluppo degli studi artistici, la scuola cioè dell'osservazione pratica e della contemplazione, rivelatrice dei pensieri e delle forme del bello, insegnatrice di affetto e di gentilezza.

Ora, qual corpo civile, quale istituto meglio di quello dell'Accademia, che si fregia dell'augusto nome del Re datore allo Stato di ogni più utile riforma, ed anco delle riforme artistiche, potrebbe condurre in atto il proponimento della già mentovata esposizione di belle arti?

Non parliamo nemmeno del decoro, non diciamo dell'ornamento che ne verrà al suo nome e alla capitale in cui è fondata. Veniamo in terreno più positivo.

Innanzi tutto l'Accademia Albertina ne trarrà alto vantaggio pei suoi alunni, chiamati a studiare ne' lavori altrui i difetti de' propri, e ad elaborare i propri in guisa tale che siano fatti degni di stare a fronte degli altrui. La scala che debbono salire i giovani di 18 anni per toccare a quel certo grado di perfezione che è dato agl'ingegni provetti; questa scala, noi diciamo, di cui l'esposizione sarà in qualche modo l'immagine viva, non può animare che ad elevati impulsi e a sublimi propositi. Imperocchè diviene premio il più ambito e il più bello per tutti l'onore, e lo s'impara ad antiporre al freddo simulacro della fortuna materiale, conquistata per broglio di favoritismo.

In secondo luogo l'Accademia ne avrà morale profitto sugl'insegnanti. Ognuno d'essi potendo dar prova di ciò che sappia e valga per sè stesso, lo che significherà il valore e il sapere del suo insegnamento in verso gli allievi, vedrà nell'esposizione un incitamento a dar mano ad opere di larga mole e di elaborato concetto. — Ognuno d'essi vorrà insomma giustificare il titolo pel quale sorse in condizione d'insegnante, ed ebbe affidato alle proprie cure l'avvenire di molti giovani, e la speranza di parecchie famiglie.

S'arroge che l'Accademia non può avere nè prevenzioni speciali, nè stimoli estranei di biasimo e d' incoraggiamento per gli oggetti che le saranno offerti dagli artisti d'ogni contrada. Essa, come sempre le istituzioni pubbliche, ha nella sua qualità di corpo insegnante i caratteri della sua indipendenza. Quindi sarà uguale con tutti, perchè dipenderà dallo spirito e dalla lettera di regolamenti inviolabili, sarà emulatrice, non avida delle glorie individuali, offrirà mezzo di equi giudizi al merito acclamato, non mai di sistematica depressione al merito sconosciuto.

Arrogi da ultimo il sicuro fondamento che sarà dato alla esposizione di belle arti, allorchè sia stabilita nelle consuetudini e nel programma d'un'accademia. Qualunque società privata propongasi somigliante scopo, oltre ai difetti dei quali non può andar scevra per la natura stessa del suo componimento, è poi sottoposta alla eventualità ed al capriccio de' suoi membri. Una qualunque ragione di dissenso può bastare a discioglierla.

In conclusione noi siamo lietissimi di udire che l' intendenza generale della lista civile, facendosi degna interprete dei sentimenti di S. M. il Re Vittorio Emmanuele a riguardo di tutte le istituzioni che formano illustre retaggio della gloria di suo padre, si disponga a secondare con ogni mezzo queste nuove idee della direzione dell'Albertina, dalle quali un gran bene debbono aspettare tutti i paesi del regno.

Tale condotta sembra tanto più raccomandabile in questo punto in cui precisamente i fautori del disordine sembrano decisi alle più disperate imprese, come ne sono prova i varii arresti operatisi a Civitavecchia. Il malcontento delle popolazioni pei perduti raccolti sarà forse un elemento che formerà al famoso comitato di Londra materia a qualche nuovo esperimento? Dio non lo voglia, imperocchè già troppo riuscirono per lo passato fatali alla libertà esperimenti di simil conio e certo riuscirebbero fatalissimi nelle gravissime contingenze attuali.

Bastano, ne son certo, al senno del popolo piemontese queste poche parole onde premunirlo contro ai tentativi insensati che forse si potrebbero produrre nel suo seno, per quei fini che tutti sanno.

Indifferenti a tutto quanto accade attorno ad essi, gli speculatori di Parigi proseguono nell' immaginare imprese, creare azioni, inventare mille mezzi di lucri leciti od anche talvolta illeciti. Alla lunga serie delle speculazioni parigine, che vi esponeva nell'ultima mia lettera, debbo aggiungerne un'altra recentissima e pur essa colossale. Si tratterrebbe di condurre dal centro di Parigi a tutte le stazioni (*gare*) delle varie vie ferrate, dei *rails* sospesi sopra gallerie fatte a volta, ciò che darebbe un forte crollo alle intraprese di trasporto ed ai *fiacres*. Si richiedono per dar cominciamento all'esecuzione di simile progetto, ottanta milioni di franchi.

Un illustre personaggio che gode molto credito in altissimo luogo, pare aver preso sotto la sua particolare protezione questa nuova impresa. Il suo nome, per altra parte, si trova a capo di parecchie speculazioni già rese fiorentissime e da cui egli seppe trarre, secondo la voce pubblica, un patrimonio di ben quaranta milioni in uno spazio di pochi anni.

Averi così enormi e così rapidamente accumulati serviranno sempre mai di esca fatale per tanti infelici cui l'avidità d'incontrare una simile sorte farà incappare nella rovina e nel disonore. Accanto ad uno che si arricchisce ve ne son dieci che s'immiseriscono, ma a questi non si bada e si va nell'abisso ad occhi bendati.

Riconosco anch'io la verità dell'adagio francese: *là où l'on n'est pas libre de se ruiner personne ne fait fortune*, ma mi pare che sia debito d'ogni buon governo di procurare che i cittadini abbiano a gloria non d'avere accumulato rapidamente tesori, ma bensì d'aver servito od onorato in qualche modo la patria, sia coll'integro vivere, sia coll'opera del senno o della mano. Le ricompense dello Stato, le decorazioni, le cariche, i titoli, gli onori non dovrebbero mai degradarsi fino a rimunerarne un fortunato *aggiotatore* degli ammassati tesori, ma si serbarsi al merito ed alla virtù che seppe resistere alla tentazione di arricchirsi con giuochi troppo azzardosi o speculazioni meno che oneste.

L'intervento dello Stato in questi limiti, mi sembra lecito e forse non sarebbe del tutto inefficace.

Invece è tutto il contrario ciò che accade oggidì. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 agosto.

Il soggiorno dell'imperatore e dell'imperatrice a Dieppe non presenta nessuna novità che possa interessare la pubblica opinione. La principessa Matilde e lord Cowley ambasciatore inglese, sono giunti avanti ieri a Dieppe ove trovavasi pure la principessa Rasponi Murat con suo figlio secondogenito.

Il tempo è stato cattivo a Dieppe, ma non quanto lo è stato a Parigi; il temporale scoppiato nella notte di domenica a lunedì ha talmente innondato il campo di Satory che è convenuto rimettere ad oggi le grandi manovre alle quali devono assistere diversi ufficiali stranieri, fra i quali il feld maresciallo principe Jablonowsky ed il colonnello Leykam, Smola e Aubin appartenenti all'armata austriaca.

Il principe Girolamo è partito per la Havre, ove rimarrà qualche tempo.

La sessione dei consigli generali è stata aperta ieri in tutti i dipartimenti della Francia meno in quello della Senna.

Il signor de Bazergue, espulso nel dicembre del 1851 e graziato nel gennaio scorso, è stato di nuovo arrestato nel dipartimento degli Alti Pirenei e condotto a Baguères per avere parlato pubblicamente contro l'imperatore e contro il governo.

Il generale Montholon è morto a Parigi. I funerali che dovevano farsi oggi sono stati rimessi ad un altro giorno che non è ancora indicato.

L'affare del colonnello Kosta a Smirne ha fatto molta impressione in America. L'opinione pubblica, che si è pronunciata generalmente in favore del capitano Ingraham, spinge il presidente Pierce a prendere una risoluzione energica contro l'Austria.

La tendenza degli Stati Uniti a intervenire nella politica d'Europa si fa sempre più manifesta. Questo affare di Smirne può prendere delle proporzioni assai grandi, e se la questione italiana avesse a riprender vita, come si prevede, la squadra americana del Mediterraneo non istarebbe forse spettatrice indifferente degli avvenimenti.

Il *Moniteur* pubblica una circolare in favore di una scuola di musica sacra, istituita a Parigi dal maestro Niedermayer. Gli artisti destinati per le cappelle delle cattedrali studieranno in questa scuola il canto, il contrappunto, le fughe e i capi d'opera dei grandi maestri del 16° 17° e 18° secolo.

La riapertura della Grande Opera francese non avrà luogo il 29 agosto, come erroneamente hanno detto alcuni giornali. I lavori non saranno terminati che verso la metà di settembre. Egli è probabile che si attenda il ritorno a Parigi dell'imperatore e della imperatrice. Come abbiamo già annunciato, si darà un nuovo ballo, destinato per madamigella Priora, detto *Les Atellanes*, insieme ad una nuova operetta in due atti, *le Maître Chanteur* dei signori Trianon e Limnander. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 agosto.

Checchè dicasi, la quistione d'Oriente è finita. Ricevo questa mattina lettere d'Alemagna che mi assicurano avere la Russia accettate le note di Vienna. Non ha grande merito in ciò lo Czar; perchè mi si scrive in pari tempo che Russia ottiene tutte le concessioni già chieste alla Porta. Non è dunque a maravigliare, che accettando un trattato che realizza tutti i suoi desideri ella colga occasione di accedere ad uno scioglimento pacifico che ponga termine all'alleanza dell'Inghilterra colla Francia. Se le mie corrispondenze sono esatte, ed ho ragione di crederlo, i principi dell'Alemagna notarono con dolore la condotta della Russia, non per le conseguenze sue interne, ma per aver servito di mezzo di alleanza alla Francia, la quale fin qui era rimasta sola. E quale alleanza più preziosa di quella della Gran Brettagna pel governo imperiale di Francia?

Le feste di Bruxelles, in occasione del matrimonio del duca di Brabante furono magnifiche. Uno dei miei amici partito espressamente per Bruxelles mi scrive che niuna descrizione saprebbe ritrarre al vivo le magnificenze di questa solennità e dell'entusiasmo del popolo belga. Pare che nel fondo vi fosse una idea di dimostrazione contro il regime della Francia. È evidente infatti che il matrimonio del duca di Brabante con un'arciduchessa austriaca è un fatto altamente sgradevole al governo di Napoleone III ed una ostilità alla vecchia politica della Francia, la quale, da 200 anni non fece che impedire l'influenza dell'Austria nei Paesi Bassi. Il re Leopoldo del Belgio entra così nel congresso europeo, diviene il principe d'uno di quegli Stati che interessano all'equilibrio d'Europa, con una solida alleanza coll'Alemagna, ma per contraccolpo inevitabile si mette in ostilità colla Francia e segnatamente col governo imperiale.

Tutto ciò non ha mestieri di spiegazione. Ma perchè quest'evidenza abbia maggiore risalto i Belgi fecero ogni prova di pubbliche dimostranze affine di rendere chiara e straordinaria la protesta contro la Francia.

Pare che siano stati fatti arresti a Parigi e Versailles. Ma viviamo in tempi nei quali ci è impossibile sapere il vero di Parigi. I giornali tutto ignorano, o sapendo, non possono parlare. Da Brusselle impertanto ebbi notizia positiva che sei sotto-ufficiali furono arrestati al campo di Satory, fra i quali due decorati. Ora, qual è il vero motivo dell'arresto? Non saprei dirvelo. Voci varie corsero da un mese sui misteri del campo di Satory, si buccinò d'un complotto, ed anche d'un attentato... Ma il vero è che nulla si conosce di positivo. È vero è ancora che i 6 sotto-ufficiali furono arrestati, e che non saranno sottoposti ad una commissione militare. Si è deciso, secondo ciò che mi scrivono da Brusselle, che senz'alcuna formalità siano trasferiti a Caienna. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Una notificazione del comando militare in data di Brescia 17 agosto e pubblicata tra gli annunzi della *Gazz. di Milano* del 24 porta una sentenza del consiglio di guerra che condanna un individuo reo di rapina e ferimento alla pena del carcere duro per 16 anni da espiarsi nell'ergastolo di Mantova.

— Con sovrane risoluzioni del 7 agosto fu nominato a vescovo di Bergamo il canonico penitenziere di quel capitolo Speranza Pietro; a professore della cattedra di costruzione di strade civili e d'idraulica presso la facoltà matematica di Pavia il professore liceale di Como e fu supplente della materia anzidetta dottor Francesco Cattaneo; e a prof. di matematica applicata presso lo stesso istituto il supplente di questa materia dottor Francesco Brioschi.

ESTERO.

Irlanda. — Scrivono da Dublino al *Morning Chronicle*, in data 22 agosto:

Lo stato dei nostri mercati prova che la messe s'approssima e che i nostri fittaiuoli s'affrettano di profittare dell'elevato prezzo delle granaglie. L'abbondanza dei navigli carichi di grani che arrivarono qui in sul principiare di questa stagione è veramente considerevole, e s'attribuisce alle economiche abitudini dei fittaiuoli, la maggior parte dei quali sono dotati di molta intelligenza e possono a ragione passare per agiati.

Le nuove di stamane annunciano un bel ricolto delle patate. Sebbene in alcuni siti si osservino le foglie un po' appassite e coperte di alcune macchie nere, si assicura tuttavia che il tubercolo è sanissimo.

Belgio. — **Bruxelles**, 23 *agosto*. — Ieri mattina sono stati cantati solenni *Te Deum* in tutte le città del regno.

La vigilia a sera le campane sonando alla distesa annunciavano il matrimonio di S. A. R. il duca di Brabànte con S. A. R. e I. l'arciduchessa Maria Enrichetta.

La bandiera nazionale sventolava su tutti i pubblici edifizii; e da per tutto moltissimi particolari avevano decorato le loro case, e inalberato i colori nazionali.

— In occasione del matrimonio del principe reale tutte le punizioni disciplinari inflitte a militari per lievi mancanze furono tolte. Si sa inoltre che un gran numero di grazie o commutazioni di pene sono accordate tanto ai condannati militari detenuti nella prigione centrale d'Alost, quanto ad individui che appartengono al civile, e che sono rinchiusi nei diversi stabilimenti penitenziari e case centrali del regno.

(*Indép. Belge*).

Alemagna. — Scrivono da Berlino al *Journal des Débats*:

Assicurasi che le grandi potenze, all'eccezione d'Inghilterra, hanno invitato la Porta ottomana ad allontanare i rifugiati politici. Noi siamo in grado di assicurare che la Prussia non ebbe parte veruna in quest'affare.

Austria. — Dal *Corriere Italiano* del 22 togliamo le seguenti notizie.

« Come noi, parecchi giorni or sono, annunziavamo, ci fu anche qui un considerevole ribasso nei prezzi dei cereali, qual naturale conseguenza del ribasso nato ai grandi mercati d'Europa. Questa è nuova inconcussa prova che i prezzi erano stati qui ed altrove incariti ad arte.

— Sua maestà il re del Belgio ha insignito il ministro dell'estero e della casa imperiale, co. Buol-Schauenstein, dell'ordine reale belgio di Leopoldo.

— Il qui arrivato incaricato d'affari del vicerè d'Egitto Nubar Bey, fino ad ora primo interprete e segretario d'Abbas pascià, ha in specialità l'incarico di acquistare prodotti industriali europei per conto del governo egiziano, e di incamminare le convenienti relazioni commerciali.

— Frequentarono nel semestre estivo questa università 2257 studenti.

— Dietro il nuovo scematismo militare sonvi in complesso nell'imp. reg. militare austriaco 45 membri appartenenti a case regnanti estere.

— L'attenzione comincia a portarsi sul campo d'Ollmutz che durerà dal 25 al 30 settembre, e ove si troveranno concentrati 42 mila uomini di truppe austriache di ogni arma. In questa cifra si trovano compresi sei reggimenti di cavalleria pesante, e cinque di cavalleria leggiera, ventotto batterie d'artiglieria ed un numero proporzionale di compagnie del genio, di pionieri e di sanità.

Queste truppe distaccate dai corpi d'armata dell'Austria, della Moravia e della Boemia formano il contingente federale austriaco, cioè a dire il 1° 2° e 3° corpo d'armata della Confederazione, e come tali saranno ispezionate dal principe di Prussia, e dalla commissione federale di Sassonia e di Annover conformemente al decreto della Dieta che prescrive per questo autunno ispezioni militari in tutte le parti della Confederazione. Si spera la visita del re di Prussia.

— La *Gazette des postes de Francfort* annuncia che lo stato d'assedio sarà tolto dall'Ungheria, dalla Lombardia e dalla Venezia.

Montenegro. — Sono alcuni mesi che si annunciava che il principe Danilo sposerebbe la figlia d'un negoziante triestino. Sebbene non si possa sollevare alcuna obiezione contro la famiglia Curcuvich alla quale appartiene la promessa sposa, credesi tuttavia che il principe Danilo, a motivo della politica sua posizione, cederà alle rimostranze del gabinetto d'Austria e di quello di Russia, i quali avvisano che il matrimonio del Sovrano del Montenegro colla figlia d'un semplice privato non sarebbe cosa troppo dicevole. (*G. tedesco di Francoforte*).

Principati Danubiani. — Togliamo da una corrispondenza scritta al *Wanderer* da Bucharest in data 12 agosto: « La posizione dei principi della Moldavia e della Vallachia si rende sempre più difficile, essendochè si trovano essi soggetti e alla sovranità della Porta e all'imperioso protettorato della Russia. Da una parte non si possono disconoscere i diritti di quella, dall'altra si deve riconoscenza a questa perchè promovitrice di tutti i beni di cui godono i principati in forza del trattato di Adrianopoli, che segnò per essi il principio di una novella epoca di benessere e di civiltà. Principalmente durante il governo (1849-53) dell'attuale ospodaro, principe Demetrio Stirbey, la Vallachia si avanzò di molto nella strada del progresso. Il principe Stirbey, uomo molto intelligente, cominciò la sua politica carriera come segretario della commissione incaricata di formare il *Reglement organique* nella pace di Adrianopoli; di poi servì la sua patria qual ministro di giustizia sotto il governo del principe Alessandro Ghika, e più tardi come ministro dell'interno sotto il suo fratello Giorgio Bibesco; e per i suoi servigi si seppe meritare la riconoscenza dei propri connazionali e degli stranieri. Gli si fa ora un rimprovero per l'amore che dimostra per l'elemento francese, ma questo si può perdonare alla sua educazione ricevuta in Francia. Eletto ad ospodaro nel 1849, di comune accordo della Turchia e della Russia, assunse egli il governo nelle più sfavorevoli circostanze. Ora con un decreto visirale della Porta gli fu ordinato di abbandonare il governo. Lo scorso giovedì, nella un tempo sala della Dieta, fu tenuto un consiglio dai primi dignitari del paese presieduti dal metropolita, e fu deciso di presentare alla Porta una dimostrazione di quante cattive conseguenze pel paese sarebbe ora un cangiamento di governo, e di pregare il principe di rimanere al suo posto fino ad una nuova decisione della Porta. Se il principe Stirbey si ritirasse dal governo, sembra molto probabile che si affiderebbe la dignità di Kaimakan (luogotenente) al grande bojaro Kantakuzeno, il quale occupò lo stesso posto nel 1848 alla caduta del governo provvisorio sino all'elezione dello Stirbey. Frattanto i consoli generali francese ed inglese hanno da alcuni giorni sospeso le loro funzioni diplomatiche, e partecipato a chi avrà bisogno del loro patrocinio, che le due rispettive cancellerie consolari rimarranno aperte d'ora innanzi soltanto per ciò che riguarda i correnti affari consolari.

Continua senza interruzione il passaggio dei nostri ospiti d'ogni anno. Però sarebbe difficile di dare anche il loro numero approssimativo, giacchè le marcie succedono in parte di notte ed anche fuori della città, dove furono eretti accampamenti in diversi luoghi. Furono ricercati diversi grandi fabbricati, e questi cangiati in caserme ed ospitali. Nel centro della città v'è la guardia russa composta di soldati d'infanteria, cavalleria, artiglieria e di due pezzi di cannone.

Sensibile accrescimento dei prezzi di tutti i generi di prima necessità, totale abbandono di costruzioni, arenamento di alcuni rami industriali fanno che molti riguardino timorosi all'avvenire.

Turchia. — Si legge nella *Presse*: « I giornali alemanni si erano spinti troppo oltre annunciando senza riserva nè restrizione, che alla data del 13 la Porta aveva accettato le proposizioni della Conferenza di Vienna. Essi medesimi oggi attenuano ciò che eravi di troppo assoluto nelle loro prime asserzioni, e convengono che a questa data nulla era terminato officialmente, e che non esiste ancora una deliberazione del Divano che consigli al Sultano d'accettare il progetto di mediazione.

Questo non è nè più nè meno che quanto portava il dispaccio privato trasmesso or sono alquanti giorni ai giornali di Parigi, e di cui oggi troviamo la conferma ancora nella *Correspondance autrichienne* ed in una lettera indirizzata al *Morning Chronicle* così concepita:

« Infine sono giunte importanti notizie di Costantinopoli in data del 13. L'agente del principe Stirbey nella capitale turca ha fatto sapere a quest'ultimo che il Divano ha approvato il detto giorno l'ultimo progetto collettivo austriaco, e *raccomanda la sua accettazione al Sultano*. Questa notizia è stata inviata con corriere speciale a Bucharest, e di là ad Hermanstadt in Transilvania. Da quest'ultimo luogo essa è stata inviata in forma di dispaccio telegrafico per mezzo dell'agente del governo. La condotta del principe Alessandro di Servia è stata approvata a Costantinopoli. È stato deciso che se gli Austriaci tentassero di occupare la provincia di Servia essi sarebbero respinti dalla forza. Un corpo di truppe sarebbe diretto sulle frontiere della Bosnia. Questo enigmatico affare della Servia occupa nelle preoccupazioni della Porta un posto per lo meno eguale a quello della differenza turco-russa. Lettere di Costantinopoli degli 11 portano che il consiglio dei ministri, incompletamente rassicurato senza dubbio dalle spiegazioni del sig. de Bruck, ha nuovamente deliberato sull'eventualità di un'occupazione austriaca della Servia. Il risultato della seduta è stato che la Porta non permetterebbe giammai, a qualunque prezzo, e sotto qualunque pretesto, che una forza straniera penetri nei suoi Stati. Una comunicazione in questo senso sarebbe stata egualmente indirizzata ai rappresentanti delle potenze alleate. « Il governo del Sultano, dice una lettera indirizzata all'*Independance Belge*, non contento di protestare solennemente contro la condotta degli Austriaci, ha preso risolutamente tutti i provvedimenti necessarii per opporsi contro ogni tentativo d'aggressione da loro parte colla forza delle armi ».

Malgrado tutto ciò che possano avere di serio queste notizie, persistiamo a credere che in sostanza in questo affare non può esservi che un malinteso. Egli è impossibile che l'Austria abbia scelto questo momento per creare nuovi imbarazzi alla Porta.

— Leggiamo nell'*Emancipation*:

In questi ultimi giorni pare che si sia voluto menar gran rumore della offerta fatta dall'Austria d'entrare nella Servia, se lo stato interiore di questo paese addimandasse questa intervenzione. Anzi il principe Alessandro profittò di questa circostanza per fare un appello all'armi. La dichiarazione dell'Austria ch'essa non vuole aiutare i popoli contro la volontà loro, deve bastare per mettere un termine a questo malinteso!!!!

Indie e Cina. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 23: « Il piroscafo giunto ieri in 110 ore da Alessandria ci recò giornali di Bombay 20 luglio, di Calcutta 16 luglio e di Hong-Kong 7 luglio. Il fatto più importante che abbiamo ad annunciare dai possedimenti indo-britanni è che la pace coi Birmani venne proclamata, e tal fatto fu partecipato al pubblico con una notificazione pubblicata per ordine del governator generale delle Indie. Quest'atto annunzia che

quantunque il re di Ava abbia ricusato di firmare alcun formale trattato di pace, si trovò necessitato a far tutte le concessioni chieste dal governator generale. Egli si obbligò a non recare molestia alcuna alle truppe inglesi, e a non invadere i dominii ora annessi all'impero britannico. Mise in libertà tutti gl'Inglesi detenuti ad Ava ed « espresse il desiderio che i negozianti e la popolazione d'entrambi i paesi possano, secondo le anteriori relazioni amichevoli, passare il fiume per iscopi commerciali », ossia concesse la libera navigazione dell'Irrawaddy e il diritto di trafficare in ogni parte de' suoi dominii. Perciò « memore della promessa fatta che le ostilità non verrebbero riprese sinchè la Corte d'Ava si astenesse dal turbare il nostro tranquillo possesso della provincia del Pegù, il governator generale in consiglio è disposto ad accettare queste dichiarazioni pacifiche come una prova sostanziale della sua adesione alle proposte condizioni di pace, benchè non sia stato conchiuso un trattato formale. » Il blocco del fiume è levato; e l'esercito d'Ava non sarà più tenuto sul piede di guerra. Il governatore generale rende solenne testimonianza di lode tanto alle truppe che alla flotta, le quali parteciparono alla guerra. Tutte le truppe componenti l'esercito d'Ava riceveranno una gratificazione di sei mesi di paga, e una parte considerevole di esso continuerà a presidiare il Pegù. Le forze stanziate in questa provincia verranno distribuite in due comandi divisionali, quello del Nord e del Sud, di cui il primo è affidato a sir J. Cheape, il vincitore di Donabew, e l'altro al general di brigata Steel. Una parte degli ufficiali di stato-maggiore ricevette il permesso di ritornare ai proprii posti, e fu tolto il divieto contro la presenza delle mogli e delle famiglie degli ufficiali in Pegù, per quanto concerne Rangun.

Malgrado la proclamazione della pace, v'è chi dubita ancora ch'essa sia mantenuta per lungo tempo. Stando al *Telegraph and Courier*, i Birmani non avrebbero ancor sciolto il loro esercito; ed è voce che Mieh Tun si trovi poco distante da Miedè, alla testa di 2000 uomini. Nondimeno più d'una voce s'alza ne' giornali per rallegrarsi dei successi conseguiti dalle armi britanniche in questa guerra, malgrado gli errori militari commessi.

Del resto pare che il governator generale abbia preso le opportune disposizioni per tenersi preparata a tutte le eventualità. Lo scioglimento dell'esercito d'Ava sembra nominale più che altro: esso si limiterà di fatto al ritorno di pochi ufficiali nella rispettiva presidenza, e le forze non saranno diminuite nel Pegù. Due piroscafi della marina indo-britannica rimarranno per altri 6 mesi a disposizione del governo, per tenere aperte le comunicazioni fra Calcutta e Rangun; i rimanenti navigli ritorneranno a Bombay.

Da Hyderabad si ha che il nuovo ministro Salar Jung dà prova di grande intelligenza ed attività. Il solo ostacolo ch'ei trova per giovare al suo paese nella rovina che gli sovrasta è una turba di antichi clienti del suo predecessore. Nella corte del Nizam si è formato un forte partito contro Salar Jung. — A Bhawulpur avvenne un tragico caso. Fukir Suraj-ud-din, già primo ministro di quello Stato, fu assassinato nel forte di Deroul, ove era confinato. — Nel distretto Yuzufzei, già afflitto in passato da una terribile febbre tifoidea, infuriò ultimamente un temporale, con grandine talmente forte, che uccise 48 individui e oltre 3000 capi di bestiame. — Il bill sul governo delle Indie, presentato al Parlamento di Londra e già approvato, è oggetto di forti censure a Bombay e in altre parti di que' possedimenti. Esso non soddisfa in complesso alcun partito: i fautori dei privilegi della Compagnia lo considerano troppo radicale, mentre gl'Inglesi che abitano nelle Indie credono che esso non contenga neppur la metà delle innovazioni necessarie. — Da Singapore annunziano che il 15 giugno vi arrivò la gran fregata degli Stati-Uniti *Powhatan*, diretta per il Giappone.

I ragguagli dalla Cina confermano il fatto che la flotta imperiale, accozzata sì faticosamente dal governatore di Sciangai, ritornò a Wu-sung, dopo un vano tentativo contro Cing-Kiang-fu. Il *China-Herald* riferisce una visita fatta dal missionario americano Taylor agli insorti. Egli non si recò sino a Nanking, ma a Cin-Kiang fu accolto ospitalmente dal comandante Lo, che inviò per mezzo suo una lettera ai residenti esteri in Sciangai. In questo scritto Lo fa sapere che ricevette dall'anzidetto signor Taylor alcuni libri e che essendo egli un adoratore di Dio, lo riconosce come fratello. Aggiunge che i sacri libri recati da quel missionario concordano con quelli degl'insorti (il che avvalorerebbe l'opinione, ancora contestata, che i ribelli professino principii cristiani); ed esprime gran fiducia nel successo della guerra. Quanto all'annodamento delle relazioni commerciali, non lo crede prudente finchè durano le ostilità; però non vieta tali rapporti e dichiara che dicendo ciò, fa una semplice osservazione. Il tuono di questa lettera è cortesissimo, e mostra quanto importi ai ribelli di cattivarsi l'amicizia delle potenze straniere. Il comandante Lo fece trasmettere inoltre ai residenti esteri alcune copie dei libri degli insorti, colla preghiera di diramarli. Anche alcuni Inglesi tentarono di recarsi dai ribelli; due membri della missione di Londra, travestiti da Cinesi, si recarono sino a Suciau, e furono trattati con molto riguardo dagli impiegati. Il governatore imperiale si lagnò di questa visita presso il console inglese, come aveva fatto per altri due individui; ma ciò non impedì ai sigg. Reynolds e Richards, inglesi, di tentare una visita commerciale, della quale non si conosce l'esito.

Quanto alla guerra fra i sollevati e gli imperiali non si hanno ancora fatti decisivi. Si narra che un esercito di ribelli, ripartito in tre divisioni, s'era posto in marcia da Nanking per Pekino; ma che avendo saputo come gl'imperiali radunassero considerevoli forze nella prima di queste città, le truppe degl'insorti vennero richiamate. I mandarini di Canton fanno partire numerosi rinforzi d'uomini e munizioni per mare. Si crede siano destinati per Amoy.

Il 4 luglio furono sentenziati a Canton, con forte scorta, 62 individui; non si sa se fossero insorti, presi in campo, o componenti una turba di vagabondi, che tentarono d'incendiare la residenza officiale del tesoriere della provincia. Un complice scoprì la trama e 6 individui furono presi vicino a quell'edifizio con armi e polvere di schioppo. In Amoy (d'onde si hanno relazioni sino al 25 giugno) le cose sono sempre nella stessa condizione, e soltanto si riferisce che un corpo d'insorgenti assalì Tung-an senza successo.

La fregata russa *Pallas*, portante la bandiera del vice-ammiraglio Putiatine e il piroscafo da guerra russo *Vostock* si trovano ora nel porto di Hong-Kong, ove si provvedono di viveri nei magazzini navali britannici, essendovi stati autorizzati dall'ammiragliato. Una squadra russa è cosa nuova in que' mari, e lo scopo della sua venuta è di qualche interesse. La sua immediata destinazione è il Giappone.

FATTI DIVERSI.

— Collegio delle provincie. — Commendato in cento occasioni dai più illustri scrittori nazionali e stranieri, fra i quali basti citare due nomi, Botta e Cuvier, e giustamente apprezzato in ogni epoca dal Governo e dai padri di famiglia il Collegio delle Provincie compie ora il decennio dal giorno della sua instaurazione con sapiente e provvida munificenza promossa ed attuata dal magnanimo Carlo Alberto.

Se a principio varie sgraziate circostanze furono di ostacolo a che risorgesse con maggiore facilità e prontezza a quel grado di lustro e di splendore, che con giusta compiacenza ricordano gli antichi suoi allievi superstiti, ed ai quali gli studi fatti in questo celebrato istituto aprirono la via ai più alti onori, ora grazie alla solerte e infaticabile sollecitudine del governatore cavaliere Novelli, ben si può dire, che quasi ormai non appare traccia della sofferta interruzione d'esistenza e delle ultime patite difficoltà.

In men che tre anni dacchè ne assunse la direzione il cavaliere Novelli ha saputo mutare affatto le condizioni dell'istituto per modo che se prima quasi disperavasi del suo avvenire, nulla oggidì paia così facile e certo quanto la gloriosa continuazione delle antiche tradizioni, che sino al 1821 il Collegio delle Provincie legava di generazione in generazione.

E in prova del nostro dire non faremo che arrecare alcune cifre autentiche desunte dai documenti officiali e relative all'esito degli esami pel corrente anno scolastico.

La facoltà di teologia, stante la lotta che piacque a parte dell'episcopato intraprendere contro l'Università, non contava che tre allievi: di questi, uno, Cappello Andrea, ottenne la lode, gli altri i pieni voti.

Nella facoltà di leggi erano 42 allievi: meglio che la metà, cioè 22, ottennero i pieni voti, non esistendo più in leggi la promozione di lode.

Nella facolta medica sopra 34 allievi ebbervi 6 lodi e 17 pieni voti.

In belle lettere, sopra sette allievi una lode, e gli altri a pieni voti.

Gli allievi della facoltà di matematiche, filosofia razionale e positiva, se non possono vantare promozioni così lusinghiere quali son quelle dei loro condiscepoli di altre facoltà, ciò deriva dalla nota differenza che corre nel metodo e tenore degli esami, e conseguentemente nell'apprezzamento del valore individuale dei candidati.

Arrogi a maggior lode degli allievi del Collegio delle provincie che nella aggiudicazione dei premii lasciati da alcuni benefattori all'Università, in pro degli studenti più assidui, più morigerati e meno facoltosi, la opima parte toccava agli allievi del Collegio, in quest'anno, come nei precedenti: nuovo argomento dello zelo col quale attendono allo adempimento dei loro doveri e dei buoni risultamenti delle cure che spendonvi intorno le persone preposte dal governo a indirizzarli e sorreggerli nei loro studi.

Il che torna a tanto maggior encomio del governatore, in quantochè travagliato da più mesi da una dolorosa infermità, egli dee, per riuscir nell'intento, come si ben mostra di sapervi riuscire, lottare non solo colle difficoltà dell'impresa, ma sì ancora colla fralezza del suo corpo, che la volontà costante e inflessibile pur sa domare per modo che chi ponesse mente all'andamento del Collegio, male si potrebbe accorgere che la direzione e l'indirizzo gli vengano da persona tormentata da morbo. Il che pur si deve in parte al concorso degli altri superiori del Collegio, e non sarà certo l'ultimo dei motivi atti a persuadere al governo la necessità di preoccuparsi pur una volta di dare effetto definitivo all'istituto, provvedendo anche più equitativamente a chi v'impiega attorno l'opera e lo studio.

E invero saria troppo sconveniente che mentre ogni altro ramo d'insegnamento viene con tanta efficacia di mezzi migliorato e sorretto, a questo che tiene il primo luogo fra i Collegi dello Stato, il governo guardasse con occhio indifferente e noncurante.

— Nuova invenzione. — La scorsa settimana nelle pianure di S. Maurizio a Ciriè, ove suole ogni anno la nostra artiglieria recarsi alle manovre, fu fatto esperimento d'un cannone di nuova invenzione del luogotenente colonnello Cavalli. Il cannone è nella sua anima tutto rigato, si carica dalla culatta e lancia una bomba oblunga del peso di trenta chilogrammi la quale coll'urto scoppia. Furono fatti meglio di cento tiri senza che avvenisse inconveniente di sorta, variando la forza delle cariche ed il grado di elevazione per riconoscere la portata del cannone e la giustezza del tiro. I risultati che se ne ottennero sono di molto interesse alla scienza, la quale ne può trarre straordinarii vantaggi ad allontanare specialmente dalle città marittime ogni maniera di bombardamento. Il più grande trovato finora a combattere dalle coste le navi nemiche, è il cannone alla Paixhans, il quale però non gitta al di là di due mila metri, e anche a questa distanza le bombe lanciate non hanno la forza di penetrare nei bordi di una nave. Invece il cannone del colonnello Cavalli caricato con tre chilogrammi di polvere e diretto con 20 gradi di elevazione scagliò le sue bombe a 4,600 metri, e quei proiettili conservarono ancora tanta forza da conficcarsi per tre metri e più in quel terreno durissimo. Ed è meraviglia che a questa più che doppia distanza abbia sorpassato il cannone alla Paixhans anche nella giustezza del colpo. E però nessuna nave potrebbe avvicinarsi al di qua di questa misura senza avere il rischio di aver i bordi trapassati col tiro di pieno colpo di cotesto cannone. Il colonnello Cavalli noto in Italia e fuori ha reso con questa nuova invenzione altro solenne servizio alla scienza di cui è già tanto benemerito per altre utilissime scoperte. Speriamo che il governo vorrà far capitale di questo egregio trovato e valersene a difesa delle nostre coste, e sentiamo con piacere che di siffatti cannoni è già in parte fornita la città di Genova. (*Comunicato*).

— Istruzione pubblica. — Occorrendo di provvedere alla cattedra stabilita nell'università di Torino per un corso triennale di fisica superiore, s'invitano coloro che crederanno di potervi aspirare a presentare i loro titoli al ministero dell'istruzione pubblica, prima del 20 del prossimo mese di settembre, per essere poscia sottoposti all'esame del consiglio superiore in conformità del prescritto dall'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— Direzione generale delle poste. — Acciò sia meglio assicurato l'avviamento, in tempo utile, delle lettere impostate a destinazione del Levante, e che debbono aver corso coi piroscafi postali partenti da Genova il 10, 20 e 30 d'ogni mese, si notifica: che, in Torino, l'impostazione di esse lettere non debbe essere protratta oltre le ore tre pomeridiane de' giorni 9, 19 e 29 del mese, e che negli altri uffici di posta, quella debbe seguire in modo che le lettere giungano a Genova nel mattino de' giorni 10, 20 e 30.

— Lotteria del Teatro nazionale. — La Commissione notifica che il 3 settembre si aprirà il pagamento delle Consolazioni nell'uffizio centrale del R. Ricovero, via di Po, N° 49, negli ammezzati, ogni giorno non feriato, dalle 10 di mattina alle 4 pomeridiane, e che prima di detto giorno sarà fatta di pubblica ragione la lista di tutte le vincite.

Fino alle ore 11 di questa mattina non si è presentato all'uffizio della commissione della lotteria del Teatro Nazionale alcuno dei vincitori dei tre premi principali.

— Cometa. — La cometa, della quale si è udito qualche vago cenno in questi giorni, fu veduta distintamente la sera del 25 corrente. Verso le ore otto, per quanto si potè apprezzare coll'occhio nudo, l'astro sorgeva colla sua brillante appendice al disopra dell'orizzonte verso ponente, di forse 12 gradi, nella direzione *gamma* dell'Orsa maggiore e della stella polare, segnando cioè coll'occhio una linea nel cielo dalla stella polare e prolungandola verso la stella che rappresenta l'inferiore delle prime due ruote del *carro*, s'incontrava la cometa a circa 12 gradi sopra l'orizzonte. Il nucleo dotato di debole luce emulava il pianeta Giove, e la coda rivolta in senso opposto al sole, si prolungava assai distinta per altri dodici gradi; veduta con un cannocchiale ordinario, oppure dal basso in alto, la coda appariva di maggiore lunghezza e più splendida.

Il moto dell'astro è rapidissimo, precipitandosi nei fuochi del periclio donde forse emergendo tornerà visibilissimo. Aspettiamo dagli astronomi, cogli elementi scientifici, qualche nozione precisa, se questa cometa cioè sia una delle 150, il cui periodo è stato calcolato, oppure debba collocarsi nel novero dei tanti milioni di quelle che possono aggirarsi nel nostro sistema planetario senza punto intorbidare l'armonia celeste. Forse è una delle due comete di *Vico* o di *Brorsen*, la prima scoperta il 23 agosto del 1844, l'altra il 26 febbraio dello stesso anno; il loro periodo è di circa cinque anni, e le sappiamo sottoposte alla prepotente influenza di Giove che splende di sì bella luce in queste sere.

A questo proposito leggiamo nel *Journal de Genève*:

« La cometa che è visibile da qualche dì ad occhio nudo, al nord-ovest, fu scoperta dal signor Klinkerfuer, a Gottinga, nella notte del 10 all'11 giugno, e si osserva a Ginevra dopo l'8 luglio. Essa trovasi già nella costellazione della Grande Orsa; ora è nella costellazione del Leone, e il suo splendore è 108 volte maggiore del giorno della scoperta. La cometa giungerà alla sua più piccola distanza verso il sole il 2 settembre; essa n'è lontana circa 10 milioni di leghe. Tre giorni più tardi sarà alla più piccola distanza dalla terra, e ne sarà ora lontana 25 milioni di leghe. Anche lo splendore si aumenterà fino al 3 settembre, e poi declinerà. Negli ultimi d'agosto sarà nel suo periodo più brillante. »

— Consigli provinciali. — *Alba.* — Per la sessione ordinaria di quest'annata provinciale l'ufficio definitivo venne composto come segue: furono confermati a presidente l'avv. Lodovico Daziani deputato, vice-presidente l'avv. Alerino Como, segretario il notaio Vincenzo Giacosa, e fu eletto a vice-segretario l'avv. Luigi Rocca.

— *Ivrea.* — Il consiglio ha eletto a presidente l'avv. Riva, a vice-presidente l'avv. Benvenuti, a segretario l'avv. Baratono, a vice-segretario il cav. Riccardi di Netro.

— *Voghera.* — L'ufficio di presidenza del consiglio venne composto dei signori: Folperti dott. Pio presidente, Porta Francesco vice-presidente, Pezzani avv. Carlo segretario, Cavalli Antonio vice-segretario.

— Ferrovia di Savoia. — Ieri l'altro giunse nella nostra città il signor ingegnere Newman direttore generale dei lavori della ferrovia di Savoia. Esso riprese tosto la direzione degli studi che avea confidato in sua assenza al sig. ingegnere Bartlet.

Il signor Carlo Lafitte, uno dei principali fondatori della società della nostra ferrovia, venne designato per accompagnare S. M. l'imperatore dei Francesi nel suo viaggio a Dieppe. È noto che la ferrovia che sbocca in questa città fu eseguita sotto la presidenza del signor Lafitte e che il signor Newmaw ne era l'ingegnere capo. (*Gaz. de Savoie*).

— Asilo infantile in Craveggia. — Il comune di Craveggia (Ossola) da più di un mezzo secolo possiede una estesa gratuita istruzione fondata coi generosi pii lasciti de' suoi patrizii. Attualmente oltre le due 1.e classi elementari maschile e femminile, ivi esiste una scuola di disegno, una di musica e progettato di aprirne una di francese che aveva già prima esistito. Malgrado ciò mancava del principale e più importante stabilimento di educazione riconosciuto al giorno d'oggi cioè di un asilo infantile. Questo sebbene già progettato dal municipio e dalla congregazione di carità locale anche dietro caldi eccitamenti avuti dall'intendente della provincia non potè finora effettuarsi per mancanza di fondi disponibili, difficoltà di locale adattato ed altre speranze che con sommo rammarico finora non hanno ancora potuto realizzarsi. Non ostante ciò il giorno due agosto corrente in occasione di una amichevole riunione dei Craveggiesi coi loro amici vicini del comune di Malesco — che i primi nell'Ossola diedero il bell'esempio di aprire due mesi sono una sì santa istituzione — il sig. teologo ispettore Dalmasso Costantino avendo pronunciato un commovente discorso all'adunanza onde eccitare i Craveggiesi a non più oltre ritardare la formazione di sì utile e popolare opera; questi già prima d'ora fermamente convinti dietro la generosa iniziativa presa dal signor Giacomo Guglielmini detto Guillaume che immediatamente offrì ll. 500, aprirono una sottoscrizione che in un quarto d'ora ammontò a ll. 1535 — In tal modo venne assicurata in un momento la realizzazione di un'opera tanto necessaria a quel paese di coltivatori, ed a seguito di un fratellevole banchetto ne risultò la più fiorita beneficenza. Faccia la providenza che le altre non meno importanti speranze dei Craveggesi a pro di più elevato insegnamento si realizzino loro pure, ed in allora i Vigezzini tutti benediranno la memoria di un pio benefattore che sinora inutilmente fece un vistosissimo lascito senza verun risultato nè vantaggio. (*Comun.*)

— Barba delle donne. — Si legge nel penultimo numero del *Quarterly Review* in occasione delle ricerche scientifiche sul pelo umano:

« La signora Fortunne, uno dei più curiosi fenomeni dell'Europa, arrivò a Londra. Questa giovane donna di 21 anno, ha il volto di una bianchezza straordinaria, ornato d'una barba foltisssima, nera come l'ebano e lunga quattro pollici.

« La signora Fortunne nacque a Ginevra nella Svizzera, ricevette la più brillante educazione, e parla assai bene il francese. La barba riveste le sue guancie e forma un contrasto colla delicatezza del suo colorito che non è privo di bellezza. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 24 *agosto*. — S. M. la Regina Maria Teresa il giorno antecedente alla partenza dalla Spezia affidava al sacerdote. D. Domenico Battolla abate parroco di questa città la somma di lire 2600 da distribuirsi a diverse chiese della diocesi di Sarzana; ed altre lire 400 in soccorso a non pochi infelici che l'avevano supplicata di caritatevole sussidio. Non è poi a dirsi quante limosine segrete abbia ella fatte nel tempo di sua dimora in questa città, per cui le benedizioni del cielo non ponno non accompagnare una sì pietosa e caritatevole Regina. Voglia il Signore lungamente conservarci un sì prezioso tesoro, che tante e sì belle memorie risveglia nella mente e nel cuore di tutti, e che in altro non trova soddisfazione che nelle opere pie e nel sollievo de'miseri. (*G. di Gen.*)

Lombardo-Veneto. — Leggesi nel *Corr. Ital.* in data di Vienna 23 agosto.

Da quanto udiamo è segnata l'ordinanza sovrana, la quale porta il regolomento e delle importanti modificazioni dello stato d'assedio nel regno Lombardo-Veneto, e che noi risguardiamo come indicazione di un certo passaggio al ritorno definitivo dello stato normale. Frattanto

udiamo che dalla volontà imperiale sono stabilite due sezioni, l'una civile e l' altra militare, sotto gli ordini del benemerito ed eroico maresciallo. La prima sarà presieduta dal conte Rechberg e la seconda dal tenente maresciallo conte Nobili. Per oggi noi ci limitiamo a questi brevi cenni, quali semplici precursori dell' ordinanza stessa, la quale, crediamo, comparirà nella Gazzetta ufficiale di domani, e sarà certamente accolta con gioia dalla Lombardia e dalla Venezia.

Stato Romano. — Una corrispondenza del *Mess. di Modena* in data di Roma 16 agosto, così conchiude: « Intanto molti arresti si van facendo a Roma e nel suburbio, i quali si connettono allo scoprimento di un intrigo demagogico. Presto sarò forse in grado di comunicarvi i particolari del fatto ».

— Da una corrispondenza di Genova che pubblicheremo nel prossimo numero togliamo a proposito degli arresti di Roma il seguente brano:

« Le notizie che vi ha mandato da Firenze il vostro corrispondente per ciò che spetta agli Stati del papa pur troppo vengo a sapere che sono verissime. Degli arrestati uno, un certo Catenacci, è già morto e la polizia nardoniana ha sparso voce ch'egli ha fatte morendo molte rivelazioni, ma si crede sia uno stratagemma per coprire qualche altro delatore, che certamente l'aveva già avvisata prima, senza di che non avrebbe fatti gli arresti con tanta precisione. E stata creata una commissione speciale per questo nuovo conato, nella quale entra il famigerato Nardoni; le basti questo a mostrarle che cosa sia da aspettarsi e in quali reti sono andati a cadere alcuni pochi intolleranti d'ogni dimora che sacrificano sè e infiniti innocenti piuttosto che pazientare. Ma basta di ciò, che è argomento troppo doloroso e delicato. »

Bastia, 21. — Il Guerrazzi fu qui un cinque ore. Pareva disposto a restare a Marsiglia, ma saputo qui il buon prezzo delle case e la quiete che vi si gode pare che verrà fra noi e abiterà nella graziosa casa *Belgodere*. Mi parve di mediocre salute, di umore più sarcastico che gaio, ma n'ha ben d'onde!

(*Da corrispondenza*).

Grecia. — Le notizie dalla Grecia sono in data del 17. Furono ripristinati i due comandi generali della Grecia orientale e occidentale, con poteri straordinari, nelle persone dei generali Gardikiotis e Mamuris, aiutanti di campo del re. — Il ministro degli affari esteri ha diretto una circolare ai prefetti del regno, con cui li invita a non accordare passaporti a coloro che volessero recarsi a Costantinopoli per puro divertimento. È permesso però di andarvi per affari di commercio. Il *Miroir Grec* vede in questa misura una restrizione alle libertà dei cittadini, e se ne lagna.

Turchia. — Le lettere di Costantinopoli giunte il 24 all'*O. Triest.* sono del 15 e i giornali del 14. Gli uni e le altre concordano nel dare quasi per certo un prossimo scioglimento della vertenza russo-turca, mediante l' accettazione delle proposte delle potenze per parte del Sultano. I rappresentanti d' Austria, di Francia e d'Inghilterra ricevettero dispacci dai propri governi, che comunicano loro il progetto concertato a Vienna. L'i. r. internunzio ricevette altresì un autografo di S. M. I. R. Ap. al Sultano dal colonnello Ruff, venuto a Costantinopoli in missione straordinaria, il quale fu ricevuto da Abdul-Medjid il 14 corrente. « La missione del colonnente Ruff, portatore di un autografo di S. M. l' imperatore d' Austria per il Sultano (così ci scrivono) fu salutata con gran gioia, e destò la speranza di una sollecita conchiusione della vertenza colla Russia. Gli affari politici hanno preso una piega pacifica, e non tarderemo a vedere una soluzione.» — Il *Journal de Constantinople* del 14 conferma queste notizie col seguente articolo intitolato: *Prossima soluzione della vertenza turco-russa.* « La mattina del 10, il signor di La Cour, ambasciatore di Francia, ricevette dispacci dal suo governo, mediante corriere straordinario, nonchè un progetto concertato fra i gabinetti di Parigi, Londra, Vienna e Berlino per una soluzione onorevole della vertenza turco-russa. Lo stesso giorno, il signor di Bruck, internunzio d'Austria, rivecette pure dal suo governo per corriere straordinario, dispacci dello stesso genere, il medesimo progetto d'accordo e la copia d'una lettera autografa di S. M. l'imperatore a S. M. I. il Sultano, di cui ricevette l' originale ier l'altro, 12, contemporaneamente ad un dispaccio telegrafico di Vienna 6, venuto pure da Semlino per corriere straordinario, il quale annunzia che S. M. l' imperatore Nicolò si rimette, per lo scioglimento della differenza, alla decisione delle quattro potenze. Ed anche lord Stratford di Redcliffe ricevette il 12, verso le ore 4 pom., col piroscafo inglese il *Caradoc*, proveniente da Marsiglia, dispacci e progetto identici dal suo governo.

« Si dice, e tutti lo desiderano, che questo progetto d'accordo sia conforme alla dignità ed ai diritti sovrani della Sublime Porta, e che la lettera autografa dell'imperatore d'Austria, piena dei sentimenti i più nobili e più simpatici per il Sultano, abbia per iscopo di esortare S. M. ad accettarlo. Sin dal 10 questo progetto, che sembra annunziare il vicinissimo termine della vertenza turco-russa, diede luogo a parecchie conferenze fra i quattro rappresentanti delle grandi potenze, e fra questi rappresentanti e Rescid pascià, ministro degli affari esteri. Ieri ed oggi, il consiglio dei ministri si riunì alla Porta sotto la presidenza del granvisir, per deliberare sul proposito. Martedì prossimo, 16, verrà pure tenuto alla Porta per lo stesso scopo, sotto la presidenza del granvisir, un gran consiglio composto de' ministri con, e senza portafoglio, degli alti funzionari in attività e fuori d'attività. Non si era veduto mai sì gran movimento fra i membri del corpo diplomatico. Il sig. de Bruck si recò la sera del 12 presso il granvisir, il ministro degli affari esteri, il serraschiere ed il presidente del Consiglio di Stato, e il 13 dal capo dell'artiglieria e dal comandante supremo della guardia. Il 12 Rescid pascià si recò da lord Stratford di Redcliffe, e rimase con lui molto tempo.

Il mentovato giornale ha un altro articolo, ove dice: « Poco tempo ancora, e posciachè la corte di Pietroburgo accetta il progetto d'accordo proposto dalle grandi potenze, sapremo che dal loro concerto risultò una pace onorevole per la Turchia. La Porta non chiedeva nè più nè meno, ed è presumibile ch'essa, per riguardo o amicizia verso i suoi nobili e fedeli alleati, consentirà ad accogliere, sotto la loro guarentigia, un accordo che ha manifestamente tale risultato. »

Passando ad osservare che cosa sarà la pace, il *Journal de Constantinople* si esprime così: La pace consisterà in primo luogo nell'accettazione almeno dell' equivalente delle disposizioni dell' ultimo progetto di nota della Porta; in secondo luogo nell' impossibilità di rimettere in campo ogni quattro o cinque anni la quistione d'Oriente. Senza queste condizioni, la guerra sarebbe stata, a parere di quel periodico, una necessità per le grandi potenze. — Lo scioglimento sarà quindi (conchiude il *Journal de Constantinople*) il pieno rispetto dei diritti sovrani della Porta ed una pace onorevole.

La flotta egiziana arrivò il 14 a Costantinopoli. L'ammiraglio turco aveva mandato quattro fregate ad incontrarla. Il vascello portante la bandiera del comandante della squadra, al suo entrare nella punta del Serraglio, salutò la città con 21 coli di cannone. Due battaglioni egiziani erano giunti tre giorni prima. Refik bey, presidente del consiglio sanitario di Costantinopoli, fu nominato amministratore delle truppe egiziane.

Relativamente alla decisione degli ospodari di Moldavia e Vallachia in seguito all' ordine del governo turco di partire dalla rispettiva sede, il *J. de Const.* reca quanto appresso: « Si sa che ultimamente la Porta mandò agli ospodari di Moldavia e Vallachia l'ordine di lasciar i Principati, in seguito alla sospensione dei loro rapporti col governo imperiale, imposta ad essi dal principe Gortschakoff. Se siamo bene informati, i due ospodari risposero alla Sublime Porta, che i divani *ad hoc* avendoli scongiurati di restare al loro posto per l'interesse di quei paesi, essi sottoponevano umilmente questa decisione provvisoria al governo imperiale, al quale si darebbero premura d'obbedire, se esso mantenesse l' ordine di richiamo, nulla stando ad essi tanto a cuore quanto il provare la loro lealtà e devozione al proprio sovrano. Questa risposta pervenne alla Sublime Porta venerdì 12 corr. » — La polizia di Pera confiscò la sera del 13 parecchi esemplari di un opuscolo sedizioso diretto ai Greci nella loro lingua. Benchè porti la data di Londra, si conosce che esso fu stampato a Costantinopoli.

Secondo il *Journal de Constantinople*, il generale russo Wolkow, ch' esso considera un *pericoloso emissario*, percorse ultimamente la Bulgaria con falsi passaporti, per una missione facile a indovinarsi. Vi è chi assicura ch' egli sia arrivato a Costantinopoli.

Il *Journ. de Costantinopole* conferma il fatto già riferito dai fogli di Parigi, che la principessa Belgioioso (la quale abita in un villaggio della Turchia asiatica) fu quasi per cader vittima di un assassino. Essa ricevè sette pugnalate e sopravvisse quasi per prodigio; ora però sembra pressochè fuori di pericolo. Il suo assassino fu mandato a Costantinopoli, ove gli si farà il processo. Non si conoscono ancora i motivi dell' attentato. Il malfattore non si è punto pentito; anzi deplora di non aver colpito mortalmente la principessa e una sua figlia di 15 anni.

— La *Corrisp. austriaca*, giornale semi-officiale di Vienna, esce finalmente col seguente articolo a spiegare a suo modo l'affare della Serbia.

« Mediante intrighi d'ogni genere furon fatti ultimamente in Serbia i preparativi per una sommossa, la quale avrebbe minacciato la tranquillità della provincia finitima ed incagliato il pacifico appianamento della quistione orientale. Seguendo la sua mansione di sostenere con tutte le forze le leggi vigenti ed i poteri territoriali di potenze amiche, e di preservare la politica dell'intera Europa da nuove complicazioni, l'imp. reg. governo collocò della milizia ai confini della Serbia. Questa misura bastava per il progettato scopo; giusta notizie pervenuteci sembrano assicurate tanto le condizioni internazionali quanto la pace interna della Serbia. La Sublima Porta, pienamente persuasa delle intenzioni strettamente leali dell'Austria in questo riguardo, smesse l'idea di spedire delle milizie turche nel suddetto principato, ed il governo di Serbia non sembra più ora occuparsi di armamenti. Il sig. consigliere di Stato de Fonton, addetto all'ambasciata russa presso la corte imperiale di Vienna, fu mandato nella Serbia allo scopo di pacificare le parti. Le premure di questo distinto diplomatico varranno a consolidare il risultato dei passi fatti da parte dell'Austria, ed esporrà sul luogo le concordi e benevoli intenzioni riguardo alla Serbia ».

Dispaccio elettrico

Parigi, 27 *agosto, ore* 9 *min.* 22 *ant.*

Il *Moniteur* sotto la data di Costantinopoli 19 agosto annuncia che è stato accettato dal Sultano il progetto della Nota di Vienna con alcuni cambiamenti di redazione senza importanza.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 26 agosto.

1851 5 0|0 1 giugno. Giorno prima 95. 95 10.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1281.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima pel 31 agosto. 664 50. 665. Mattino pel 31 agosto 670.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino 682.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 610. 611. Id. pel 31 agosto 610. Mattino 614. 612. Id. pel 31 agosto 615. Id. pel 30 settembre 620.

Borsa di Parigi *del* 26 *agosto.*

	In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	80 »	80 25
» » 4 1|2 p.0|0	» »	105 20	105 25
» 1853 3 0|0	65 50	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 40	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
Obbl..... 1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

FERROVIA
diretta
da Alessandria ad Acqui
per CASSINE
CON STABILIMENTO DI BAGNI TERMALI

Comp. **Franc. Dalla Rovere**

Capitale 6 MILIONI DI LIRE
diviso in **24,000** Azioni di Lire **250** caduna.

La soscrizione per questa Ferrovia e per lo Stabilimento balneario rimarrà aperta ne' giorni 25, 26 e 27 in Genova, presso il notaio sig. Barnaba Borlasca, e l'agente di cambio sig. Bonino; in Alessandria e Acqui presso il sig. Giovanni Maria Vinca; e in Torino, presso il sig. conte colonnello Annoni, via *Belvedere*, N° 19, 3° piano, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom., e presso il sig. Audifredi agente di cambio.

Vente de 80 Chevaux.

A Genève, les Fournisseurs de Chevaux pour l'Artillerie de ce Canton, vendront de gré à gré le 14 7.bre 1853 et jour suivant la quantité de **80** Chevaux arrivant de l'École d'Artillerie du Camp de Bière. Ces Chevaux, en majeure partie de 4 à 7 ans sont de bonne taille; il s'y trouve plusieurs chevaux de selle et de cabriolet, et aussi plusieurs paires bien appareillées.

La vente aura lieu aux écuries de l'État à Chantepoulet.

Vente de 170 Chevaux.

Les Fournisseurs de Chevaux pour l'Artillerie du Canton de Vaud vendront de gré à gré à Morges le 12 7bre 1853 et jour suivant à *l'Hôtel de la Couronne* la quantité de 170 Chevaux de retour des écoles d'Artillerie du Camp de Bière. La majeure partie de ces Chevaux, âgés de 4 à 7 ans sont de bonne taille; il s'y trouve plusieurs chevaux de selle et de cabriolet, ainsi que plusieurs paires très bien appareillées.

JOURNAL
DES DAMES ET DES DEMOISELLES
ÉDITION BELGE

RECUEIL COMPLET de Broderies, Tapisseries coloriées, Ouvrages au crochet, tricot, filet, — Modes, Lingerie, Patrons d'habillements, — Littérature, etc., etc.

Conditions de la Souscription.

Le *Journal des Dames et des Demoiselles* parait au commencement de chaque mois, par livraison de deux feuilles, et forme chaque année un magnifique volume grand in-8° jésus, avec:

1° Douze planches de modes et lingerie supérieurement gravées et coloriées;

2° Quatre planches de tapisseries coloriées, donnant au moins seize dessins, pour tapis, meubles, pantoufles, cabas, ect., etc.;

3° Quatre planches de grandeur naturelle et petits patrons pour robes, mantelets, corsages, costumes d'enfants, pardessus, amazones, en un mot tout ce qui concerne la confection en coutures et nouveautés;

4.° Quatre planches donnant les patrons de grandeur naturelle de tout ce qui concerne la lingerie: bonnets, camisoles, chemises, jupons, fichus, pantalons de dames, pèlerines, etc.;

5° Douze planches de dessins pour ouvrages au crochet, au lacet, au filet, etc.;

6° Douze extra-grandes planches de broderies, travaux à l'aiguille, ouvrages nouveaux, etc.

Comparé aux autres recueils du même genre, le *Journal des Dames et des Demoiselles* offre, quant au prix d'abonnement, une économie notable.

Les abonnements partent du 1.er janvier de chaque année.

On s'abonne chez MELINE, CANS et C.ie, libraires-éditeurs à Bruxelles, et Livourne. — A Turin chez touts le Libraires au prix de fr. 11 par année.

Chez les mêmes on trouve:

LA REVUE BRITANNIQUE

Le prix de l'Abonnement de l'année 1853 est de fr. 24. — La Collection complète se compose de les années 1825 à 1852 en 54 vol. in-folio, pour fr. 654.

LA REVUE DE PARIS

Romans, Contes et Nouvelles, Poésies, Voyages, Biographies, Beaux-Arts, Sciences, Philosophie, Critique littéraire, Chronique dramatique et musicale. Variétés, etc. etc.

Collaborateurs principaux: *Balzac, Roger de Beauvoir, Ch. de Bernard, Champfleury, Ed. Corbière, Alex. Dumas, Paul Féval, Théoph. Gautier, Léon Gozlan, Alph. Karr, Lamartine, P. Mérimée, Méry, Musset, Nisard, Ponsard, Saintine, Sand, Sandeau, Scribe, F. Soulié, Eug. Sue, Alfred de Vigny*, etc. etc. = 12 vol. grand in-18 de 300 pag. — Il paraît régulièrement un vol. par mois. Prix de l'abonnement pour 1853, 30 fr. — Les années 1832-1846, formant 180 vol., seront livrées pour 180 fr., *un franc le volume.* — Les années 1847-1853 a 30 fr. l'année.

AVVISO INTERESSANTE.

Il 15 del prossimo mese di Novembre avrà **irrevocabilmente** luogo in Livorno la prima Estrazione della **Lotteria Toscana** delle terre di **Limone** e **Suese**.

Le successive Estrazioni avranno luogo ad intervalli non maggiori di 4 mesi l'una dall'altra.

Vincite 5 Milioni di Lire fiorentine
divise in 344 Premi.

In seguito di quanto è stato disposto dalla Ministeriale Ordinanza del 26 aprile 1853, riguardante questa Lotteria, la detta prima estrazione si compone di N° 43 Premi del complessivo valore di L. 270,000 in terreni o L. 216,000 in argento, cioè:

1 Premio in terre	L. 100,000	o in argento	L. 80,000
1 » »	» 50,000	»	» 40,000
1 » »	» 40,000	»	» 32,000
40 Premii L. 2000 l'uno . .	» 80,000	»	» 64,000

Ogni Biglietto costa **5** franchi, contiene 5 numeri, è valido per tutte le dieci Estrazioni e può vincere i 50 maggiori Premii del complessivo valore di Lire 4,096,000 in terreni, o Lire 3,276,800 in argento.

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di Estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa. Il tutto come più e meglio resulta dal manifesto pubblicato nel *Monitore Toscano* del dì 9 corrente ostensibile alla Direzione della Lotteria suddetta posta in Livorno in piazza d'Arme, N° 6, e presso tutti i Depositari di Biglietti.

Livorno, 11 luglio 1853. (*Per maggiori schiarimenti dirigersi a Giuseppe Pellas in Genova*).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 204.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 28 AGOSTO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 27 agosto.

L'Egitto.

Mentre la diplomazia si felicita con fredde allegrezze e fallaci congratulazioni della *pace ristabilita* in Oriente, egli è chiaro che le pesa sulla coscienza il timore delle future eventualità di guerra, di conquista, di sconfinamenti della Russia, e di sconvolgimenti dell' equilibrio territoriale, cresciute or più che mai, a cagione della nuova scossa data al vecchio e crollante edificio dell'impero turco. La fiducia negli elementi di vitalità della Porta vien meno, la sicurezza nell'efficace garantìa delle potenze occidentali, è distrutta. L' occupazione che si prolunga nei Principati discioglie sempre più i legami della sudditanza ottomana; e la politica, se mai si accingesse a ricomporre le parti della Turchia, ne troverebbe i materiali più che mai sconvolti e dispersi.

Discutendo gli elementi della ristorazione di una potenza di prim' ordine in Oriente per le vie segnate dall'Attisceriffo di Gulhané, che è quanto dire con la creazione di una vera centralità politica e governativa, noi facemmo alcune riserbe per quel che concerne l'Egitto, la cui consistenza a Stato distinto ha troppi numeri, e trovasi assai inoltrata perchè sia facile ricondurlo alla diretta dipendenza da Costantinopoli. Che farà la politica europea? Svolgerà al Cairo e ad Alessandria i germi di un'amministrazione indipendente, o tenderà costantemente a comprimerli per dare il passo alla civiltà di Costantinopoli, e tenere l' Egitto nelle condizioni inferiori che corrispondono allo stato di provincialità?

Il genio di Mehemet Alì pareva voler sciogliere la quistione nel senso della creazione di una monarchia egiziana; e il *Constitutionnel* che trovò, egli è qualche mese, nella storia, la *prova convincente* della impossibilità di distrarre l'Egitto dalla dominazione di Costantinopoli, trovava nel 1840, che la storia rincalzava il concetto allora francese di farne uno stato indipendente. Ma pare che il governo di Abbas pascià abbia assunto l' incarico di smentire la vecchia e giustificare la nuova teoria della politica francese.

Il volo che avea spiccato in Egitto la civiltà di Europa è tarpato; l' amministrazione è manomessa. Le manifestazioni d' intolleranza ne' recenti casi d'Oriente: lo stato deplorabile in che si trova (checchè si dica) la flotta egiziana: la sospensione di ogni progresso nell' ordinamento dell'esercito mostrano l'inerzia in che si giace il governo di Abbas pascià. Per avversione contro tutto ciò che è europeo, egli si tiene da più anni lontano da Alessandria; le forti somme che Mehemet Alì destinava al prosieguo delle grandi opere idrauliche del Nilo sono dissipate nella ricostruzione e nella costosa magnificenza de' palagi e delle campestri residenze del suo nipote. Sheid pascià, il solo tra' principi egiziani che abbia educazione europea e talenti di governo, è tenuto lontano dagli affari, dopo la recente conciliazione col cugino non meno che prima. La proprietà territoriale è sempre quasi tutta nel demanio pubblico, e sebbene sia stata fatta abilità agli stranieri di acquistare alcune terre, essi non ne profittano che alla maniera degli Arabi per trarne frutto il più presto che si possa e riportare i capitali in Europa, dappoichè le condizioni locali di civiltà e di governo non allettano le famiglie europee a porvi stabile dimora e perpetuarsi in Egitto ne' loro discendenti.

Tranne una o due grandi imprese per le quali la potenza inglese efficacemente secondata dai suoi agenti ha ottenuto degnamente la cooperazione del governo, le concessioni necessarie perchè l'industria privata si eserciti a favore del paese non si ottengono che a prezzo di danaro pel quale il pascià vende i contratti come privilegi. A che giova il pascialicato ereditario se la famiglia del principe non si immedesima cogli interessi del paese? E si può immaginare politica più assurda di quella di un principe che scava dalle basi la potenza della sua famiglia, imitando nelle espilazioni i pascià di un giorno istituiti qua e là per arricchirsi e passare?

Frattanto la diplomazia che ha i suoi usi e il suo itinerario tracciato nei protocolli, e che non osa abbandonarlo in vista di qualunque pericolo, sino al giorno in cui la tempesta scoppia e il porta via, la diplomazia che inceppava Mehemet Alì in grazia delle restrizioni imposte alla pochezza de' suoi antecessori, e che largheggia col dappoco Abbas-pascià, in grazia delle concessioni fatte al genio di Mehemet Alì, lo lascia governare, o piuttosto usufruttuare del governo a suo modo; e ne ha comprato lo aiuto nelle recenti cose di Oriente, a prezzo della sospensione del *tanzimat* in Egitto durante la vita dell'attuale pascià! Triste condizione de' governi assoluti, coi quali nulla è costante; ove la politica esterna non può avere regole immutabili, poichè forse disconviene oggi col principe nuovo ciò che conveniva ieri col principe antico; e l'amministrazione del successore può trovarsi opposta per diametro a quella del suo antecessore! Frattanto non è meno urgente che l'Europa di Occidente provveda; che esca dalla ormaia di una tattica che non ha più senso, che si ponga il dilemma dello Egitto e lo risolva. O richiamarlo alla dipendenza di Costantinopoli; e in tal caso applicare il *tanzimat* turco, por giù Abbas-pascià, e distruggere persino il pascialicato ereditario. O preparare, il che ci parrebbe più logico, le basi di uno Stato novello, e allora conviene dar principio dal farsi rappresentare più degnamente al Cairo, porre a senno Abbas-pascià, e far nascere una maniera di *tanzimat egiziano.*

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Alessandria (*Egitto*), 17 agosto.

Io mi ricordo d'aver letto un articolo di Giulio Janin intitolato: *Piccole miserie Parigine*, e mi ricordo altresì che questo titolo aveva pochissimo che far coll'articolo, il quale in fondo non era che una satira ai poveri provinciali che vanno a passare un poco di tempo a Parigi, e mettono a contribuzione amici e parenti per far conoscenza con quella elegantissima Babilonia. Or io con più ragione e con più verità potrei descrivervi le miserie di questo paese, e per allontanare ogni sospetto che io volessi fare un *pendant* allo scrittor francese toltovi l'aggettivo *piccole* potrei lasciar andare quest'articolo col semplice titolo di

MISERIE EGIZIANE.

E senza rischio d'incorrer taccia d'esagerato potrei cominciare così: Oh ricovero un tempo di fasto e di sapienza, come e per quali fasi divenisti tu mai nido di barbari, servo di maledizione, rifugio di scherani! Poco era dunque al Franco infelice che prodigiosamente campato alla tirannide europea poneva il piede nella tua sabbia, il trovarvi inclemente il cielo che per otto mesi dell'anno saetta dardi di fuoco, o smorza con venti affannosi quel po' di lena che resta a tante anime snervate!

Poco era dunque, o miseranda Egitto, il veder nel tuo seno tutto andare a ritroso, niuna religione, niuna fede, niuna virtù avere in te stanza, ed impunemente attentarsi all'onore, alla vita, alle sostanze dei cittadini. — Poco il vedere alcuni calcare il tuo suolo con libero pie' fuggito fraudolentamente a ferrea catena, altri dal fango saliti a prosperevole fortuna ornare di compri fregi le barattate vesti, — poco il veder tramutate le case in bische, il tempio in sollazzevole convegno, il commercio in frode, i tribunali in gioco degli spropositi, e tesa ad ogni passo una rete d'inganni, un laccio d'insidie. — Poco era dunque il vedere qui spente e sepolte le arti, le scienze, le lettere, e non curato o deriso chi le coltiva, e solo un'apparenza di vita restarsi all'uomo-cambiale, all'uomo che piega il ginocchio al vitello perchè d'oro, all'uomo che crede solo all'aritmetica, spera solo nell'arrivo de' vapori e non ama che l'umanità stemprata in lire, soldi e denari — poco era dunque il cumulo di queste ed altrettali miserie che pur dovessimo aggiungervi il pericolo d'esser da un momento all'altro manomessi od uccisi da questi affricani cui dell'immagine divina non resta che una memoria tradizionale che sembra estinta dai secoli?

Il grido che non ha guari prendevasi per novelletta, cioè che allo spirare del Ramazan farebbero i barbari un eccidio de' Franchi, se non alla lettera, oggi per fatti gravi e ripetuti divenne in parte storia e nulla più che storia.

La causa di sì manifesta esacerbazione è soggetto di molti e svariati parlari che tutti poi raggranellandosi vanno a spuntare ad una medesima via chiamata — Via delle congetture. — Certi ragionatori che vedon progresso per tutto e quindi ancora in Egitto ed in tutti non escluso il gambero chiamano il presente contegno degli Arabi reazione politica, conseguenza del giogo europeo che grava sul loro collo fino da Mehemet-Alì gran protettore dei Franchi, e quindi anima profana che gli Scheik non possono a meno d'avere scomunicata *colli torci neri*, van dicendo che gli Arabi hanno impreso a vendicarsi di tanta oppressione sofferta. Alcuni vedono in tutti questi fatti parziali e violenti un intrigo sacerdotale, un odio al Cristo e ai suoi seguaci, in somma una reazione puramente religiosa.

Altri infine negli Arabi ringalluzziti vedono le mene dell' orso bianco che semina oro per mietere dissidii e intorbidando il Nilo spera di pescar meglio nel Bosforo! Checchè ne sia della solidità di tali congetture che forse hanno tutte una parte di vero noi garantiremo i fatti, e se non tutti, racconteremo i più rinomati fra quelli che ci sono noti, ed il lettore ne tragga poi quelle conseguenze che crede.

Già prima dello spirare del Ramazan, si era notato che alcuni monelli nell'uscire dalle moschee riuniti in gruppi andavano cantando nella loro lingua alcune strofette d' esecrazione imprecando dal grande *Allah* vendetta contro i cani infedeli (che siamo noi secondo loro, come son essi secondo noi); se la mezza luna fosse uscita trionfante dal gran conflitto come caldamente ne pregavano Dio e Maometto suo profeta. Questi canti sediziosi risuonavano contemporaneamente qui ed al Cairo, finchè il governo spinto dalle rimostranze dei consoli, ne proibì la continuazione. Troncati i canti arabi che dicevansi instigati dai loro preti e che partorirono disordine solo una sera, che forse fu l'ultima di simili canti, disordine che si risolse in poche ingiurie e in pochi colpi di pietra che da ambe le parti araba e franca volarono a ferir l'aria, i fatti che s'intesero narrare in seguito furono, è vero, isolati e parziali e non così numerosi da accagionarne tutto intiero il popolo arabo, ma non furono neppur sì pochi e sì radi, da crederli parto di fortuite combinazioni.

In Cairo un maltese non fu solo ferito, ma barbaramente mutilato da mani arabe, e mani arabe ugualmente manomisero un gavasso del console di Francia, e ne uscì malamente percosso. In Alessandria poi fu il console stesso di Spagna che le buscò dai birri della polizia egiziana con approvazione dei soldati del loro capo che impassibili assistevano al tentato consolicidio. Due giorni fa, presso la chiesa europea, un soldato arabo fattosi in mezzo a due ragazzi (franco l'uno ed arabo l' altro), che questionavano fra loro, atterrò il franco con uno schiaffo, e, montatogli sopra, lo avrebbe probabilmente schiacciato, se alcuni europei non accorrevano a porre in fuga il barbaro. Ad una figlia del medico Sansonetti nel tornar che faceva dalla scuola, fu tagliata una ciocca di capelli da un arabo che non fece a tempo a reciderle intera la tenera chioma, come pare fosse suo divisamento..... Arabo cane sì, ma pur pietoso in parte che limitavasi a recare sfregio ai capelli! Ieri il medico Saroa, suddito sardo, uomo di pacifici costumi, fu assalito verso Ponte Rossetta da tre soldati arabi (e notisi per parentesi che nell'attual frangente soldato vale sinonimo d'assassino), e quantunque si difendesse da valoroso, e giungesse ben anche a ferire gravemente in un occhio uno dei tre, ciò non ostante non potè a meno di riportarne la peggio, ed uscirne con alcune contusioni e ferite.

Questi ed altri simili che per brevità omettiamo sono i fatti che accadono giornalmente senza che fin qui siasi veduto alcun esempio di pronta, severa e pubblica giustizia, o sentito adottare qualche energica misura per prevenire mali che potrebbero gravemente compromettere la pubblica tranquillità. I partigiani del governo locale non mancano è vero di strombettare severamente puniti i malfattori. Ma di queste punizioni si potrebbe ripetere quello che diceva il poeta sull'araba fenice. Dicono che gli sbirri che percossero il console spagnuolo, ed i soldati che assisterono alla percussione sieno stati tutti bastonati dal primo all'ultimo, e che al capo della forza armata siasi degnato consegnare le bastonate il governatore in persona prestandosi graziosamente in quella farsa d'un atto a rappresentare la parte di carnefice supplente! Dicono che il capo della polizia sia stato destituito; ma seguendo a far nota dei *dicono*, dicono ancora che l'esacerbazione sia fomentata da superiore in subalterno, di scala in scala, dimodochè gli sbirri sarebbero stati fomentati da un loro superiore, questo da un altro, un altro da un altro, e va discorrendo, e che per conseguenza capo della polizia, capo della forza armata, soldati e sbirri abbiano agito tutti con autorizzazione, e tutti non ostante sieno stati castigati forse per gettar la polvere negli occhi ai credenzoni, ed imbrogliar meglio le carte. Ma di tutti questi *dicono* non ve ne garantisco neppur uno, e neanche il seguente che mi par molto probabile. Dicono cioè che i Franchi veduta la indolenza (o secondo altri la doppiezza) del governo locale si stieno armando per conto loro disposti al primo incontro a farsi giustizia colle proprie mani — Vedremo!

La mattina del 15 agosto il vescovo cantò messa solenne nella chiesa europea d' Alessandria d'Egitto, e vi intervennero tutte le autorità consolari, che si dilettano di sentir messa. L'ora della messa cantata in questo paese è il convegno del *bon ton* d'ambo i sessi. La più scelta gioventù del genere femminino occupa le banche del centro ed alle parti laterali destra e manca i ganimedi del sesso mascolino danno, come suol dirsi un occhio alla padella, l' altro alla gatta, che val quanto dire si smezzano il cantamessa e le amanti! A questa messa vi era più sfarzo del solito, giacchè si sapeva doverle tener dietro il canto dell'inno ambrosiano, nel quale non era più Maria Vergine assunta in Cielo, la protagonista della festa, ma Napoleone III, imperatore dei Francesi. Sant'Agostino e Sant' Ambrogio quando si fecero di conserva a comporre il cantico rinomato non si sarebbero mai immaginati che il parto della loro mente farebbe e rifarebbe mille volte il giro del globo, portando sempre da per tutto buone nuove, salutando tutti i partiti, sberrettandosi a tutti i colori, e cantando colla stessa voce e coi medesimi accidenti in chiave — viva la repubblica, viva la monarchia assoluta, temperata e mista — viva l'impero, viva i Rossi — viva i Neri — viva la pace, viva la guerra, viva Gesù, viva il Sant'ufficio! . . . .

Alla fine del *Tedeum* la volta del tempio rimbombò d'un evviva di famiglia. Era il console francese e' suoi aderenti che gridavano: viva l'imperatore Napoleone! e i buoni frati chiusero la la funzione col solito versetto dominicale: *Domine salvum fac imperatorem nostrum Napoleonem* coll'*Oremus* che segue.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Malta, 21 agosto.

Il vapore postale francese proveniente da levante è giunto oggi nelle ore pomeridiane, e dalle corrispondenze che ha recato rilevasi che in Costantinopoli ignoravasi tuttavia sino al giorno 14 corrente se fosse stato, o non accettato dalla Russia il progetto di componimento amichevole redatto a Vienna con l' intervento delle quattro grandi potenze. Vero è che circolavano colà varie versioni sulle buone speranze che si pretende aver dato l'imperatore di Russia pel mantenimento della pace; ma in generale ritenevasi che nulla eravi di certo ed accettato definitivamente dalla parte del gabinetto russo.

E la verità di queste notizie viene corroborata da quelle che ci pervengono dai Principati Danubiani. Scrivesi da quelle provincie che i Russi continuano ad armarsi sulle due rive del basso Danubio, nelle isole, e a Galatz; che si sono impadroniti dell'amministrazione delle poste, e delle quarentine; che costringono con la forza gli indigeni a travagliare nei lavori di fortificazioni che costruiscono, e che pigliano ogni sorta di forniture senza pagarle. Dall'altro canto la Porta prosiegue ad armarsi, e la fortezza di Varna è sempre più rinforzata d'uomini.

Il generale austriaco Schlick, comandante il corpo di armata austriaca in Petervaradino, che avea dichiarato di dover entrare, per ordine del suo governo, con un corpo di esercito nella Serbia, non avea mosso nessun distaccamento verso quel principato sino alle ultime date da Costantinopoli. Però si scrive da colà, che quegli abitanti, ed il principe Alessandro si tengono sempre parati a respingere la forza con la forza. La Porta intanto ha sospeso lo invio in quella provincia di un suo corpo di esercito, siccome era stato dapprima stabilito. L'esercito serbo, compresavi la guardia cittadina, ascende a 70,000 uomini. Si assicura da ultimo che alcuni emissarii dell' ex-principe Milosch Obrenovich tentano fomentare una rivolta nella Serbia, ma che il governo ha preso le misure per rendere vane le loro mene.

La flotta egiziana doveva entrare nel Bosforo il giorno 14 corrente. La flotta anglo-francese è tuttavia nella baia di Bisika, in attenzione del risultato della mediazione.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 24 agosto.

I lavori parlamentari son terminati per l'Inghilterra, e quasi tutti i fogli, anche i meno ligi al governo, ne tessono il sommario con

parole di approvazione e di soddisfacimento. Nulla di meno, quando voi fate il computo di quanto si è fatto da tanti mesi in qua, trovate che l'azione governativa non si è gran fatto estesa in cose di grande importanza generale, e che il Parlamento non ha gran fatto contribuito all'attività e prosperità più che maravigliosa che domina in Inghilterra. Facile è il governare chi sa governarsi da sè, e veramente il gran segreto dei governi inglesi da quasi due secoli, consiste meno nel fare che nel lasciar fare. Abbiam ridotto l'imposta sul te, abolita quella sugli annunzi dei giornali, agitate molte altre questioni finanziarie, rimodellato, benchè non molto migliorato il governo delle Indie orientali: tutto il resto della nostra sessione si riduce a

« Vox et preterea nihil. »

È questo però il più gran Parlamento, e il paese più parlamentario di tutto il mondo. Ma è fatto che i popoli non si governano a parole.

Il popolo inglese sa governarsi da sè. Dovunque il governo è rimesso, o incapace, supplisce lo spirito pubblico, l'attività dell'opinione. Per esempio: il signor Layard fa grandi scoperte nell'Assiria — a Ninive e a Babilonia. Il governo francese, sempre emulo e geloso, manda, a spese pubbliche, nuovi esploratori, fa nuovi scavi. Alcuni zelanti in Inghilterra cercano di spingere il loro governo a farne altrettanto. Il governo inglese si stringe nelle spalle e non risponde. Ed eccoti, di pianta, una società babilonica, la quale spende e raccoglie danaro e supplisce così alla apparente fiacchezza del governo. Dico apparente, perchè in realtà io credo che cose simili appartengano alle Società e non ai governi. Il governo di un paese libero è come il gastaldo del popolo soggetto ad esso. Esso deve spendere il danaro pubblico e non isciuparlo. Ha un rendiconto terribile a dare fino all'infimo dei sudditi, a cui impone dazi e balzelli. Ora le scoperte d'Assiria potranno o non potranno produrre cosa che valga il danaro che vi s'impiega, e le cose scoperte potranno o non potranno interessare la massa generale del pubblico che deve pagare gli scavi. In buona coscienza, è impresa incerta di scopo e di riuscita. Chi si cura delle tombe di Nembrod e di Sardanapalo, paghi le spese del disotterramento: non par giusto che abbia a contribuirvi chi non ha mai sentito a nominar quei due re, o è contento di lasciarli dormire.

Così per la statua di Riccardo Cuor di Leone, opera di Marocchetti. Se Luigi Filippo, o Luigi Napoleone l'avessero avuta nelle mani, Dio sa che attacco arrebbero dato alle borse francesi per farla erigere in monumento. Qui no: qui si è detto: chi ammira quella statua e vuol farla gettare in bronzo, si metta la mano in tasca. Cominciò la Regina — non come regina ma da privata — con 200 lire sterline. Poi il Principe consorte con altrettante, poi uno sciame di nobili, di signori, di dilettanti ecc. Si tratta di lavoro d'arte, si tratta di cosa che deve servire ad abbellir Londra, perchè dovrebbero contribuirvi fittaiuoli d'Irlanda e di Scozia, gente che appena sa dove sia Londra, che assolutamente non sa che sia arte?

Così è d'ogni altra cosa: il governo qui pensa alla cosa pubblica e non ad altro, ed interpreta quella parola nel più stretto senso possibile.

Vedete contrasto! In Francia si profondono milioni, perchè? — per far venire un obelisco dall'Egitto, per farlo alzare in mezzo ad una piazza, dove non ha che fare, dove sta a controsenso e a sproposito. Chi lo approva e chi non lo approva deve ugualmente pagare. Poi oggi un padiglione al Louvre, domani un altro padiglione: oggi un gran tempio di marmo a S. Genoveffa: domani un Pantheon; un altro giorno un grand'elefante, poi un arco trionfale, poi una colonna — in somma fare, disfare, tutto per abbellir Parigi. Chi paga? Paga Parigi? Baie! Paga tutta Francia, voglia o non voglia, le accomodi o non le accomodi. Poi la festa del 15 agosto: fuochi d'artifizi, — riviste, — champagne ai soldati. Burattini, trastulli da bambini. 36 milioni delle province pagano imposte per divertire poche centinaia di migliaia della plebaglia della capitale. « Quando la Francia è soddisfatta il mondo è tranquillo. » Aggiungiamo: date pane e circensi al parigino, e il vigoroso normanno, l'industrioso fiammingo, e il bretone e il guascone e il provenzale si lascian menar per il naso. Badiamo: nell'istituire questo paragone così svantaggioso ai Francesi, io non dico già che il sistema inglese sia in tutto e per tutto il migliore, o che si adatti ugualmente a tutti i paesi. Al contrario vi sono popoli appena usciti dalla tutela della tirannide che non san reggersi, che hanno bisogno di guida e di sostegno: ma questi popoli inspirano al più compassione. Il nostro rispetto è per quelle nazioni d'uomini che delegano il potere ai loro governi non perchè non sappiano governarsi da sè, ma perchè non torna loro comodo il farlo. In somma in Francia il governo è sempre padrone: in Inghilterra è servo e fattore. Egli è del ministero come della polizia. A Londra abbiamo dieci mila guardie di polizia: si parla delle loro dimande di aumento di paghe: si crede che verranno ad una *strike*, e che qualche bel giorno spariranno tutte le divise turchine dalle strade della capitale: sarà una seccatura, un disturbo: converrà che dieci mila buoni cittadini indossino essi la divisa turchina e che prestino giuramento come *special constables*. Tutto ciò si è veduto, e più volte. Poi s'aggiusteranno le cose, e i poliziotti torneranno al loro lavoro. La polizia è dunque una convenienza, non una necessità: noi affidiamo alla loro cura la difesa delle nostre case e sostanze, perchè la divisione del lavoro serve allo sviluppo delle nostre facoltà e moltiplica le nostre forze. E così d'ogni ramo governativo. Del resto, un popolo veramente libero basta a sè, e provvede a sè in ogni possibile circostanza.

(*Corrispondenza de* Parlamento)

Parigi, 24 agosto.

Non vi stupite di vedermi tornare ai miei primi amori, alla quistione d'Oriente. Ciò accadrà ancora più volte. Eccovi dunque lo stato delle cose di questa benedetta quistione. L'adesione della Porta non essendo più un mistero i giornali belgi e tedeschi ed anche un indiscreto giornale francese, prima che la formula fosse giunta osarono rivelarla. Si chiederà dunque perchè quello scetticismo segreto della Borsa, perchè quei timori degli speculatori? L'enigma è spiegato dal modo stesso d'adesione, il quale mette per base l'evacuazione dei Principati. Si congregarono allora di nuovo i plenipotenziari delle quattro potenze a Vienna e scrissero un progetto di dichiarazione pel quale lo Czar farebbe promessa, o piuttosto allusione all'evacuazione predetta. Copia di questa dichiarazione fu mandata a Parigi ed oggi se ne ha l'approvazione imperiale da Dieppe. Per conseguenza questa dichiarazione, accettata pure dall'Inghilterra fu spedita a Costantinopoli e Pietroburgo e si crede che sarà accettata dalle due parti. Mi astengo da ogni commento. La via ai ragionamenti per ora è chiusa, e non si potrà ripigliar parola, se non quando i Russi si disporranno definitivamente ad eseguire, o no, le promesse che fecero le due grandi potenze di Europa.

Ciò che oggi più occupa l'attenzione pubblica si è un articolo del signor Cesena sopra un libricciolo d'un belga che appella al matrimonio del duca di Brabante colla principessa austriaca. L'autore conclude dichiarando impossibile che esista il Belgio indipendente e fa voti per la sua annessione alla Francia.

Il signor Cesena sebbene faccia mostra di non adottare il ragionamento dell'autore (*sic*) lascia intendere ciò non ostante come la conclusione vada a versi del *Constitutionnel*.

I passaggi citati dal foglio semi-officiale costituiscono un attacco contro il governo del Belgio, nel mentre che poi nascondono un'allusione quasi involontaria ad un altro matrimonio che al tempo suo fece meravigliare l'Europa.

Questo libricciolo fu stampato in Francia e udrete fra poco a dire che il tal celebre uomo di Stato lo scrisse. Dacchè il *Constitutionnel* volle farsene l'eco e dargli così la pubblicità che per sè non avrebbe avuta, la mia supposizione non è lontana dal vero. Raccomando alla vostra attenzione l'articolo del *Constitutionnel*.

Il *Siècle* fu assolto, o piottosto il procuratore generale desistette dalla sua incriminazione dopo un articolo assai docile del sig. Leone Plée. Noi lo leggemmo con dispiacere in un giornale che mantenne fermezza, quanta è data nei tempi attuali.

L'affare dei bagni di mare da stabilirsi a Parigi che io credeva non potere avere fondamento, pare che diverrà fatto reale. È sottoscritta la concessione per quest'impresa, e sarà eseguita nel parco di Monceaux.

Si parla d'un trattato d'alleanza tra la Svizzera e l'America. Il nobile ardore che spiega l'America per entrare nella politica europea lascia ammettere molte supposizioni. Ma un'alleanza offensiva e difensiva colla Svizzera ci pare un po'difficile. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 agosto.

Mi ricordo che nella mia di ieri dopo di avervi esposto quale dovrebbe essere, a parer mio, il contegno del governo cogli aggiotatori della Borsa, coi fortunati giuocatori d'azzardo in fondi pubblici, terminava col dire che la condotta che si tiene attualmente da chi ha in mano la somma delle cose è tutta diversa da quel ch'io vorrei.

È chiaro infatti che tutti gli agi ed i divertimenti che possono procurare le ricchezze sono già di per sè un allettamento così potente da indurre più d'uno a traviare dal sentiero dell'onore e che quindi unico freno atto ad imporre un limite a così disordinato appetito di lucri si è quello di non ammettere tra coloro su cui devono spandersi i suoi favori nessuno la cui riputazione possa avere simili macchie. Tutto il contrario accade, lo ripeto, oggidì, ed è accaduto anche, pur troppo, da parecchi anni addietro. Ed è di qui che s'ebbe origine il grande rilassamento morale, la sfrenata avidità di lucri che corrose e corrode forse anche al presente la nazione francese. Insisto particolarmente su queste considerazioni perchè so quale infinità di mali sociali si covino sotto questa piaga, e perchè persone probe ed assennate presso noi la lamentano come situazione irrimediabile.

Felice il Piemonte che può fare suo pro de' mali altrui e prevenirne gli effetti e allontanarne il contagio!

Ieri sera, sui *boulevards* un amico mi mostrava un uomo di distinto aspetto e decorosamente vestito, dicendomi: «Vedi tu quell'imponente signore che ha un nastro all'occhiello dell'abito? Il caso ha testè svelato che cosa sia costui, ed a che debba la sua fortuna e l'insegna onorifica. Egli ebbe otto anni fa l'incarico di sottrarre alla troppo celebre baronessa de Feuchères carte importanti, e ricevette in compenso della commissione puntualmente adempita l'insegna di cavaliere della Legion d'onore, largo premio in danaro, ed un ufficio postale in Parigi. »

Non vi par egli altamente a deplorare che un'insegna destinata a rimunerare i servigi resi alla patria, il valore militare, il merito scientifico o letterario, risplenda sull'abito d'un prezzolato emissario?

Questa corrività nei governi che li reca a confondere gli onesti coi meno onesti purchè siano fortunati nelle loro imprese, tornando sempre fatale alla pubblica moralità, torna per conseguenza parimente fatale al governo medesimo.

Mi si assicura che questo prezzolato emissario di cui feci testè cenno, non si sia per nulla turbato della scoperta di cui parlai e che avvenne di fresco; ma che anzi meni vanto del fatto, quantunque adesso si trovi a servigio d'un altro partito, ed usi coprire il suo cinismo sotto il celebre motto francese *place aux habiles!* largo agli astuti!

Le notizie politiche, se pur ve ne sono in questo momento, stanno in viaggio e non si saprebbe dove metter loro le mani addosso. Esse saranno forse a Dieppe, forse a Bruxelles, forse a Pietroburgo, forse a Londra, forse sul battello a vapore che trasporta in Europa l'inviato degli Stati Uniti, Soulé. La sola cosa certa è che a Parigi attualmente notizie politiche non se ne hanno e non se ne cercano nemmeno. Si parla (e come si potrebbe stare senza parlare di qualche cosa a Parigi?) .... della dimissione di Roqueplan dalla sua carica di direttore del teatro dell'*Opéra* e della sostituzione del sig. Lormier. Il sig. Roqueplan lascierebbe al suo successore, secondo le voci più accreditate, un *deficit* di 500,000 franchi, e la speranza d'un aumento di sussidio. Si parla...... dei capricci della moda. I fabbricanti di stoffe chiamate *nouveautés* hanno immaginato un genere di panno per pantaloni, il più bizzarro che fosse mai. Questa stoffa è stampata e rappresenta caccie, paesaggi, vedute di Parigi e simili oggetti. Forse anche i ritratti degli uomini illustri saranno riprodotti col progredir della moda, sui nostri calzoni, ed avremo la soddisfazione di vedere i polpacci ornati della effigie del maresciallo Bugeaud, di Soulouque o di Ledru-Rollin. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 agosto.

Non abbiamo da ieri notizie d'Oriente. Ma la lentezza della conclusione basta a dar pretesti a coloro che credono nella guerra o hanno interesse a credervi. Ieri dopo essersi detto che tutto era finito, si sparse voce che nuove difficoltà venivano dalla Turchia; si aggiunse che alle notizie della nota di Vienna il ministero turco non volle assumere la risponsabilità di accettare e far accettare al Sultano un tale componimento di cose, si buccinò che erasi riunito il Divano per deliberare, si fece credere che quest'adunanza avesse accolto assai male il progetto di transazione, che ingiurie ed accuse fossero state lanciate contro i cristiani, che si dichiarasse non aver bisogno di loro per accettare ciò che tre mesi fa era stato rifiutato. Le ingiurie sono facili ad immaginare. Quando i Turchi dicono « questi cani di cristiani » han detto tutto.

Si è spinta l'immaginazione anche più oltre: si è asserito che il sig. de la Cour, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, abbia scritto essere esso impotente a condurre la Porta ad accomodamenti, se non gli prestasse coadiuvazione lord Redcliffe, ambasciatore d'Inghilterra.

Tutto ciò si disse. Io non so niente di positivo su questi fatti. Ma ammettendoli anche, che proverebbero?

Evidentemente la Porta non può essere contenta della parte che le si fa rappresentare in questa controversia. La Francia e l'Inghilterra l'indussero a respingere l'*ultimatum* Menskikoff, la Francia e l'Inghilterra le propongono un accomodamento in cui sono riprodotte tutte le condizioni respinte nell'*ultimatum*. Ciò poi dopochè l'impero turco fu violato a mano armata, e dopochè la Russia amministra i principati del Sultano, e vi s'installa da conquistatrice. Per arrivare a questo punto la Turchia non avea bisogno d'alleati, non avea che a passare fin da principio sotto le forche caudine della Russia. Ma contenta o no, che può fare la Turchia? Ecco la vera quistione d'oggi.

Impotente a lottare colla Russia fors'anco coll'appoggio di Francia e Inghilterra, lo potrebbe oggi dopo una convenzione accettata da queste due potenze?

Voglia, o no, bisogna ad ogni costo che la Turchia si sottometta.

L'imperatore Napoleone III è sempre a Dieppe. Credesi che abbia scritto al Consiglio municipale per dichiarargli che non accettava l'offerta del palazzo di città, perchè i mezzi della lista civile non gli permettono di caricarsi delle spese di manutenzione d'un fondo improduttivo. L'imperatore ben fece, perchè, io lo tengo certo, tutte le comuni di Francia si sarebbero affrettate di offrirgli le loro proprietà per esonerarsi delle spese, e l'imperatore, a furia di divenire gran possidente, cadrebbe in rovina. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento.

Genova, 26 agosto.

Vedendo che da qualche tempo mancate di notizie particolari di Genova, ho pensato di mandarvene io, e così la *Maga* avrà nuova occasione di fare qualche bella scoperta.

L'agitazione per l'incarimento del pane è cessata come doveva accadere di cosa che si fondava piuttosto su la paura di una carestia futura che sopra una carestia presente. Il municipio sta preparandosi a provvedere ove realmente si abbia poi un incarimento maggiore. Intanto è bene osservare varie cose. Prima di tutto che il governo deve studiare che vengano eliminati quanto più sia possibile i pretesti di tali strepiti, e perciò mostrarsi sollecito di accogliere quei partiti che possono accordarsi colla libertà e coi larghi principii d'economia politica.

In secondo luogo deve far conoscere le vere condizioni presenti delle cibarie, pubblicare i prezzi dei salari e del pane negli altri paesi d'Italia e nello stesso tempo accennare la quantità stragrande d'opere pubbliche e private che si fanno tra noi, sì che si veda chiaramente dal popolo come, anche lasciata stare la considerazione della libertà, il nostro Stato possa dirsi più fortunato degli altri. Oltre a ciò si dovrebbe dimostrare con chiaro ragionamento che questi rumori possono condurre da vero la carezza del vitto e la diminuzione dei salari. Queste cose non poteva e non doveva trattarle la *Gazzetta di Genova*?

Dopo ciò il governo dovrebbe cercare se l'agitazione sia stata spontanea, se sia collegata con quella di Pegli, se un qualche partito ci abbia posto mano... ma a questo penserà il fisco. Io intanto dirò solo non essere stata nè generale nè profonda l'agitazione: essere falso quello che asserisce la *Maga*, che il manifesto del sindaco sia stato biasimato da tutti, quando fu da moltissimi lodato, e da molti considerato come presso a poco il solo che potesse pubblicarsi decorosamente in simile congiuntura. Similmente è falso che siano state chiuse *tutte* le botteghe come dice la *Maga*, e giornali di Torino hanno ripetuto: forse non si saranno chiuse cento botteghe in tutta la città e per pochi istanti. Voi vedete pertanto che certi giornali sono bugiardi per professione e per aumentare il disordine e poi pescare nel torbido. Il sindaco è stato onorato anche delle invettive del *Cattolico*.

Ieri sera attraversò la città il convoglio funebre del sacerdote Bottaro autore di certi salmi sul fare di quelli del barone Manno, ma letterariamente inferiori, più caldi politicamente. Vi fu grande concorso, ma tranquillo. Il sig. Priario, direttore della *Maga*, era in gran faccenda, perchè egli sogna il governo di Genova, ma il concorso vi sarebbe stato anche senza lui, perchè in fin de' conti il prete Bottaro era assai conosciuto e forse certe persecuzioni lo avevano reso più popolare. H.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Il tenente maresciallo Giovanni conte Nobili, comandante dell'ottavo corpo d'armata è stato nominato quale *ad latus* del governatore militare nel regno Lombardo-Veneto.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 25 ha nella parte officiale il seguente decreto del Granduca, dato, crediamo dalla residenza di Firenze, li 22 andante:

« Essendo stato fatto a noi presente quanto riuscirebbe dannoso non solo alla privata industria, ma anco in generale all'agricoltura, il lasciare senza una speciale protezione la razza dei colombi domestici;

« Mentre ci riserviamo di assumere un più maturo esame di questo argomento, in occasione della riforma cui meditiamo procedere delle leggi regolatrici della caccia;

« Sentito il Consiglio dei nostri ministri;

« Abbiamo frattanto ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

« Art. unico. Le leggi, state finora in osservanza intorno al colombicidio, sono mantenute in vigore anche per l'avvenire, e sino a nuove contrarie disposizioni ».

— Nella parte non officiale il *Monitore* ha il seguente articolo:

« In esecuzione di quanto fu stabilito dalla commissione internazionale nella sua ultima riunione a Modena, pare oramai sicuro che nella presente settimana s'incomincieranno i lavori della grande galleria della *Strada ferrata dell'Italia Centrale*. Diversi ingegneri della Società inglese Jackson, Brassey, Fell e Jopling, che ne ha preso in accollo la costruzione, sono già stabiliti sulla montagna di Pistoja, dove apparecchiano quanto è necessario all'esecuzione dell'opera. Intanto gli ingegneri della Società stanno eseguendo il tracciamento della linea con la muratura dei capi stabili; e le espropriazioni dei terreni nei tratti prossimi alla grande galleria sono già incominciate, e procedono sollecitamente, mercè le buone disposizioni dei proprietari, i quali consapevoli dei grandi vantaggi che recherà loro la strada ferrata, usano ogni sorta di facilità alla Società intraprenditrice ».

Stato-Romano. — Scrivono da Roma 16 agosto al *Messaggere Modenese*. « Monsignor Luigi Ferrari segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari (da non confondersi con monsignor Giuseppe Ferrari vice-presidente della Consulta per le finanze) è partito per Vienna. Corre voce che questo viaggio non sia estraneo alle trattazioni che sono attualmente in corso per la conchiusione di un nuovo concordato tra la sede apostolica e il gabinetto imperiale austriaco. — Rispetto alle nomine dei nunzi, oggi sono accreditate presso gli uomini di corte voci in parte diverse da quelle che circolavano alquanti mesi addietro. Monsignor Gonella Torinese, attual nunzio presso il re dei Belgi, sarebbe promosso alla nunziatura di Fran-

cia, e monsignor Sacconi fermano dalla nunziatura di Monaco passerebbe a quella di Vienna: e a lui succederebbe monsignor Ruggero Antici-Mattei romano, attual segretario della congregazione concistoriale. Riferisco simili voci senza aggiustar ad esse intera fede; anzi dirò che l'ultima non mi sembra affatto probabile, in quanto ammette che il prelato segretario della concistoriale sia nominato ad una nunziatura di second' ordine, qual è quella di Monaco. In qualunque modo, sono io d' avviso che prima del concistoro di Natale non vi sarà ancora novità di simil genere.

ESTERO.

Francia. — In forza di un ordine della superiore autorità, il commissario di polizia di Chauny procedè domenica ultima alla chiusura di un tempio, ove da lungo tempo ragunavansi settarii della città e dei comuni vicini, noti sotto il nome di Battisti.

— Ieri il giornale lo *Siècle* fu tradotto avanti il tribunale di prima istanza a motivo di un articolo relativo ai provvedimenti presi dal prefetto di polizia sui libretti delle persone di servizio. All'appello della causa il pubblico ministero desistette.

Stamattina poi il *Siècle*, basandosi sovra una posteriore circolare del prefetto di polizia, ha in un nuovo suo articolo, modificato i primi suoi detti.

Svizzera. — Il consiglio di Stato di Friborgo ha ordinato l' esecuzione della sentenza portante pena di bando dalla Confederazione contro cinque dei condannati per la rivolta del 22 aprile. Ha per contro sospeso questa esecuzione riguardo ai condannati Perrier e Delley, sulla richiesta del pubblico ministero il quale giudica necessaria una prolungazione di detenzione onde rischiarare la procedura che sta per aprirsi davanti alle assise contro i prevenuti, che fuggitivi dapprima si sono poi presentati. Il consiglio di Stato ha raccomandato al tribunale cantonale di attivare la procedura e la convocazione delle assise. (*Confédéré*).

Alemagna. — L' inaspettata notizia degli sponsali dell' imperatore d'Austria colla principessa Elisabetta, seconda figlia del duca Massimiliano Giuseppe di Baviera, produsse una viva sensazione in Alemagna. Quest' unione rafforza e moltiplica i legami di parentela che già esistevano tra quasi tutte le dinastie alemanne. Corre voce che il matrimonio non avrà luogo che da qui ad un anno. Allora l' imperatore avrà compito il suo ventesimoquarto anno e la principessa Elisabetta il suo diciasettesimo.

— Gli Stati del ducato di Schleswig (Alemagna danese) sono convocati pel giorno 5 ottobre prossimo. Il conte di Reventlow fu nominato commissario del re.

Austria. — Vienna, 23 *agosto*. — I punti principali del concordato concluso con Roma sono compiuti da parte dell'Austria, e, a quanto si dice, spediti a Roma a mezzo del nunzio apostolico e cardinale mons. Viale Prelà. La conclusione definitiva verrà ad ogni modo protratta, chè frequenti apparenti minuzie esigono una precisa dilucidazione, e che meritano anche in un affare di tanta importanza e di rilevanti conseguenze. (*Corr. Ital.*).

Turchia. — Costantinopoli, 15 *agosto*. Il 10 corrente giunse a Costantinopoli da Belgrado un corriere straordinario con dispacci, i quali annunciano che la tranquillità regna nel Principato. Credesi che Scekib effendi dopo il suo ritorno da Smirne (d'onde doveva partire il 13 o il 14) riceverà la missione di recarsi a Belgrado per esaminarvi la situazione del paese.

— Il *Journal de Constantinople* crede sapere da lettere di Sciumla che 12,000 volontari albanesi (Greci e Mirditi) chiesero e ottennero da Omer pascià di servire di avanguardia all' esercito del Danubio; fatto che, secondo lui, mostra la fedeltà dei Cristiani di Turchia al Sultano e l'inanità degli sforzi della Russia per farsi partigiani fra quelle popolazioni. Omer pascià continua a prendere tutte le misure militari per impedire qualunque tentativo d'invasione che volessero fare le truppe russe dalla parte della Dobrodja. Il colonnello Iskender bey fu nominato capo d'una legione di 10,000 volontari.

Il generale spagnuolo Prim è tuttora nella capitale ottomana e vi viene accolto con grandi riguardi. Ei visitò parecchi membri del corpo diplomatico, il comandante della guardia imperiale Ruscdi pascià, col quale parlò lungamente di cose militari, nonchè il capo dell'artiglieria turca, e ispezionò parecchi stabilimenti militari di Costantinopoli. — Ismail pascià giunse a Smirne l'11 corrente e fu complimentato dai draganomi in nome dei rispettivi consoli.

Il vascello francese *Friedland* arrivò a Costantinopoli, rimorchiato dalle due fregate a vapore francese il *Mogador* e il *Magellan*, per raddobbarsi. Esso doveva entrare nel bacino di carenaggio dell' arsenale, essendo state prese tutte le disposizioni necessarie a tal uopo. L'ammiragliato turco prestò molti servigi a quel vascello col suo equipaggio, in occasione del disastro avvenutogli; per cui il suo comandante andò a ringraziarne il grand' ammiraglio Mahmud pascià.

Ragguagli giunti da Bagdad recano che Rescid pascià, comandante in capo dell'esercito d'Arabia, formò un campo d'osservazione in quella città, ove riunì 16,000 uomini di truppe regolari, e 14,000 d'irregolari. Le popolazioni della frontiera paiono disposte a non fare alcun movimento ostile. — La corvetta degli Stati Uniti il *Levant* partì il 5 per raggiungere la divisione americana nell'Arcipelago, sotto gli ordini del commodoro Stringham. Il *Levant* passò il canale dei Dardanelli la mattina seguente.

Ci scrivono da Damasco in data del primo agosto: Dopo la partenza del governatore Ascar pascià alla testa della carovana dei pellegrini per la Mecca, seguita il 21 dello scorso mese, il caimacan (luogotenente) Halid bey, prese con lodevolissima energia le redini dell' amministrazione, di modo che ripristinò il buon ordine, che sino allora era non poco vacillante. Qualche giorno prima, il console francese M. Barrère mentre usciva di casa fu insultato da una ciurma di musulmani che passavano in processione presso la sua casa, preceduti da uno Scech che con istupide allocuzioni scagliava ingiurie contro i cristiani. Il governo fece arrestare lo Scech ed alcuni de' seguaci, e da allora non vi furono più simili manifestazioni. Il sig. Barrère pretende aver motivi da congetturare che tanto il fattogli oltraggio, che altre precedenti provocazioni contro i cristiani, sieno l'opera di segreti agenti russi che avrebbero la missione di suscitare turbolenze per mire politiche.

« Da Aleppo scrivono che alcuni musulmani indigeni abbiano offerto a quel governatore di fornire un dato numero di cavalleggieri a proprie spese per raggiungere l'esercito di operazione contro i Russi; e che fosse stato loro risposto, essersi presa nota della loro buona disposizione, ma che per ora non v'era bisogno di farne uso. Questa notizia fu accolta con entusiasmo fra questi islamiti.

« Le strade fra Beirut, Hasbeya, Kasceya e questa città sono più sicure che per lo innanzi. Anche i Drusi dell'Horan si mostrano più sottomessi al governo, e le provenienze da quelle parti sono più frequenti, e dicesi perfino che il mutselim di quel distretto, che a causa dell'insurrezione era venuto qui, si recherà in breve al suo posto, col consenso di quegli abitanti ».

Da Beirut abbiamo in data del 5: La pubblica tranquillità continua come per lo passato. La morte di uno dei principali scech (capi) della montagna di Saida stava per cagionare un'aggressione per parte del suo collega se molti non si fossero dichiarati a favore del defunto, il quale, presentatosi la settimana scorsa al nostro governatore generale, fu investito dei poteri che aveva suo zio. — Il fanatismo di alcuni Turchi dell'interno si è accresciuto in seguito alla situazione politica, e diede origine ad alcuni spiacevoli fatti. In Hamma fu insultato un viaggiatore inglese; in Damasco il console di Francia; e qui in Beirut un protetto francese; però l'autorità locale, sollecita del mantenimento dell'ordine, operò subito energicamente e diede la dovuta riparazione. — Il numero dei musulmani volontari ascende sinora in tutta la Soria a 2500 individui, pronti a recarsi al primo ordine in Costantinopoli; quelli di Beirut ammontano a circa 150. Domenica scorsa si recarono nella pianura per esercitarsi al tiro del fucile. (*Osserv. Triest.*).

America. — Dal *New York Herald* togliamo le seguenti notizie dell'America:

Una società, la quale conta tra i suoi membri un distinto uomo di Stato, un ex-ministro delle finanze, e parecchi dei primi capitalisti della Nuova York, comperò i titoli di lord Sterling sulle pescherie, delle quali uno de' suoi antenati lord Villiams Alessandro, visconte del Canadà e signore di Sterling, fu investito per una carta di Carlo I, datata e registrata al Parlamento il 10 settembre 1621. Dicesi che questa società, dopo aver consultati a questo proposito i primarii giureconsulti americani, abbia risoluto d'armare un bastimento per pescare nei terreni contestati dall'Inghilterra, e, al bisogno, di rivolgersi al governo degli Stati Uniti per sostegno.

Questi fatti origineranno nuove discussioni, e non sarebbe niente inverosimile che producessero serie difficoltà.

— Lettere da Surinam (Guiana olandese) in data 16 giugno annunciano che gli schiavi saranno ben tosto emancipati colà, e che un migliaio di Ginesi prenderanno il loro posto.

— Le ultime notizie ricevute da Buenos Ayres portano che blocco ed assedio erano vigorosamente proseguiti dal generale Urquiza, ma che la città non mostrava per tutto ciò di volersi arrendere.

VARIETA'.

CONFERENZE TECNICHE

La conferenza XIII che si tenne in una sala dell'*Instituto di commercio e d' industria* che le venne concessa come a sua sede dall'egregio Comitato dell'Instituto medesimo, trattò di argomenti tutti scientifici a seconda del suo regolamento interno, il quale, come si avvertì fin dal primo sunto di processo verbale, stabilisce che la società non istudi soltanto i mezzi più acconci ad attuare e diffondere l'istruzione tecnica, ma concorra ben anco cogli sperimenti e coi lavori dei suoi membri all'incremento delle scienze, di cui si occupano, specialmente applicandole ai bisogni dell'industria.

In questa conferenza scientifica tre furono le memorie che vennero lette dall' avv. Genocchi, dal prof. Selmi e dall'ing. Conti.

Quella dell'avv. Genocchi verte *intorno ad alcune trasformazioni d'integrali multipli* ed è divisa in due parti. Le trasformazioni usate nella prima hanno per fine di determinare il valore di alcuni integrali multipli o di ridurli ad integrali semplici, e guidano nel modo più facile e piano alla riduzione d' un integrale multiplo assai notevole già trattato da Catalan, che comprende come caso particolare la quadratura della superficie d' un' elissoide d' assi ineguali, ad alcune formule di William, Roberts e ad altre ancora non avvertite. Nella seconda parte l'A. applica ad uno degli integrali multipli, di cui trovò l'espressione nella prima, la trasformazione in coordinate elittiche ampliata a qualsivoglia numero di variabili, e seguendo il metodo di Catalan ottiene pel paragone delle due espressioni del proposto integrale una relazione per la quale sono stese agli integrali definiti Abeliani alcune insigni proprietà delle funzioni elittiche.

Il professore Selmi espose il principio di un corso di esperienze dirette a chiarire un argomento che è ancora controverso nella chimica metallurgica, e che condusse a sentenze contraddittorie parecchi fra i più riputati chimici pratici; cioè se la fiamma che contiene acido solforoso possa riuscire o no nociva al ferro da ridurre e da affinare introducendo in esso certa quantità di solfo sufficiente a renderlo fragile.

L'A. trovò alcuni nuovi fatti, ma non gli fu dato di condurre a termine il lavoro per la mancanza dei mezzi necessari.

L'ingegnere Conti lesse una memoria, la quale trattava *di un nuovo piezometro che non subisce alcuna modificazione per le variazioni di temperatura, e misura qualunque pressione su d'una scala di lunghezza arbitraria a gradi equidistanti.* L'A. dopo aver passati largamente in rivista i vari piezometri d'uso più comune onde scoprirne e studiarne i difetti e così farsi strada a determinare le proprietà che dovrebbe avere un piezometro per dare indicazioni precise ed esatte, dà la descrizione del nuovo piezometro da lui immaginato e trova colle opportune considerazioni le formule, che determinano le dimensioni delle sue varie parti, discutendo più particolarmente quelle, che servono a rendere lo strumento perfettamente insensibile alle variazioni della temperatura in tutti i casi.

Questo piezometro, che negli esperimenti fisici più delicati può servire come dinamometro, e nelle caldaie a vapore delle macchine fisse come manometro, non presenta alcun inconveniente sia dal lato della fragilità, sia per il regolare andamento, ed in ogni caso si presta agevolmente alla sua verificazione ed alla sua rettificazione. Se venga costruito accuratamente delle dimensioni indicate dalle formole, e la costruzione ne è semplicissima, fornisce misure e risultati sempre *rigorosamente* esatti, sien questi piccolissimi o fortissimi, perchè è scevro da ogni causa di perturbazioni, così dal lato delle variazioni termometriche, le quali coi mezzi discussi vennero integralmente compensate, e può assumere qualunque grandezza senza perdere questi vantaggi.

Chi volesse avere qualche maggior schiarimento sulle due prime memorie potrà consultare il *numero* 30 *della Rivista delle Università e dei collegi*, e chi amasse di vedere svolto e trattato analiticamente con qualche larghezza l'argomento della terza memoria, può consultare il numero 32 dello stesso giornale.

Terminate le discussioni alle quali diede adito ciascuna delle memorie accennate, si nominarono a membri corrispondenti alcuni illustri cultori delle scienze applicate all'industria, i quali le professano in alcune città principali d'Italia, e venne grandemente apprezzato il lavoro sulla istruzione tecnica che uno di essi volle sottoporre ai riflessi della Conferenza, deliberando di prenderlo in considerazione nella seconda sessione che avrà luogo nel venturo anno accademico. Si stabilì che in questo punto di processo verbale si pubblicassero i nomi dei membri ordinari che presero parte giornaliera ai lavori della prima sessione, e sono: i sigg. prof. Balestreri, deputato prof. Capellina, ingegnere Conti, prof. Cima, prof. Danna, prof. Ferrati, avv. Genocchi, avv. Giovannini (Melchiorre), prof. Lessona (Michele), cav. prof. Ragazzoni, deputato Rosellini, prof. Selmi.

Dopo di che si disse chiusa la prima sessione, col proposito di continuare negli anni avvenire col medesimo zelo instancabile, e colla stessa indipendenza di principii nell'intrapresa carriera.

Per la Conferenza
Il relat. ing. P. CONTI.

FATTI DIVERSI.

— CASI DI VIGEVANO. — Sentiamo con piacere che le differenze nate da un equivoco nei giorni passati fra alcuni ufficiali della guardia nazionale di quella città ed altri di un reggimento di cavalleria ivi stanziato, sieno state con reciproca soddisfazione composte, in seguito a leali spiegazioni delle parti.

— SCUOLE DIURNE DELLA CITTÀ. — Questa mattina alle ore otto nel gran cortile del Seminario ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni di tutte le scuole elementari che sono mantenute dal Municipio nei varii quartieri della capitale. Numerosa adunanza, specialmente di uomini e donne del popolo, era accorsa alla festiva funzione, la quale in quest'anno si volle compiere con pompa più del consueto magnifica. — Un palco era stato eretto di fronte all'atrio d'ingresso del palazzo seminarile, laddove siedevano e presiedevano il teologo e vice-sindaco Baricco, il quale lesse un applaudito discorso allusivo alla circostanza, parecchi membri del Consiglio municipale ed una quantità considerevole di sacerdoti, i più del ceto insegnante, e di Fratelli delle Scuole Cristiane. Da tutti i lati del cortile pendevano arazzi e bandiere tricolori. — Sovra i seggi presidenziali era stato elevato il busto del Re, cinto anche esso di vessilli ed altri emblemi nazionali.

La lunga lettura dei nomi dei premiati, e la contemporanea distribuzione dei premi, fu alternata da cori dei fanciulli, eseguiti coll' accompagnamento d'un'orchestra civica e della banda della Guardia Nazionale.

— LOTTERIA DEL TEATRO NAZIONALE. — La commissione direttrice ha pubblicato le seguenti norme per le vincite delle consolazioni:

Tutti i biglietti che si trovano ad avere i numeri collocati secondo l'ordine spiegato nella seguente tabella vincono ciascuno, secondo il Piano della Lotteria, la Consolazione nella somma contro notata.

Modo con cui sono determinate le Consolazioni	Centinaio di migliaio	Decina di migliaio	Unità di migliaio	Centinaio	Decina	Unità	Consolazione per biglietto	Quantità delle Consolazioni
Dal 1 Premio	»	»	»	0	1	6	L. 125 »	149
	»	»	»	»	1	6	» 10 »	1,350
Dal 2 Premio	»	»	»	7	8	6	» 75 »	149
Dal 3 Premio	»	»	»	2	5	6	» 45 »	149

N.B. La consolazione maggiore esclude dal diritto alla minore abbenchè si trovi annessa allo stesso biglietto.

Le vincite non riscosse fra sei mesi dopo le estrazioni cederanno a favore del Ricovero di Mendicità e dell'Emigrazione italiana, a parti eguali.

— FERROVIE. — I lavori sulla strada ferrata di Novara procedono ora con maggior alacrità di prima. La mancanza di muratori fu causa nei mesi scorsi di stagnamento. Ripresi attivamente, speriamo non interverrà più alcun ostacolo a rallentarli.

Nella prossima settimana si terrà in Ivrea un'adunanza per avvisare alla migliore direzione della strada da Ivrea a Chivasso. (*Boll. str. ferr.*).

— CONSIGLI PROVINCIALI. — *Novara.* — Per la sessione di quest'annata l'ufficio definitivo venne composto come segue: presidente, comm. Gaudenzio Gautieri; vice-presidente, ingegnere cav. G. D. Protasi; segretario l'avvocato Vincenzo Rossi; vice-segretario l'avvocato Carlo Maioni.

— BENEFICENZA. — Parecchi abitanti del luogo di Meina radunati ad un pranzo il 7 agosto pensarono anche per quelli che soffrono, e fatta una colletta di lire 24 la destinarono metà ai poveri del luogo, e l'altra metà trasmisero alla *Gazzetta del Popolo* per l'Emigrazione Italiana.

— ASILO INFANTILE DI CASSOLO. — Il giorno 24 agosto ebbe luogo in questo comune la solenne inaugurazione dell'Asilo infantile apertosi nel gennaio ultimo scorso.

Il sig. marchese Arconati-Visconti nostro deputato che già con generoso sussidio contribuisce a sostenere l'Asilo, ordinò che i duecento bimbi ivi ricoverati fossero a di lui particolari spese provveduti di *blouses*.

Il sindaco Angelo Cassola volle che nello stesso giorno dovesse aver luogo la premiazione dei bimbi che maggiormente si distinsero, la distribuzione delle *blouses* favorite dal sig. marchese Arconati, e l'inaugurazione del novello asilo.

Preceduti dalla banda di questa Nazionale Milizia, da molti consiglieri comunali, a capo dei quali il sindaco, da un numeroso concorso di distinti personaggi e di popolazione, i bimbi accompagnati dalle signore direttrice ed assistenti, scortati da un drappello di Guardia Nazionale furono avviati verso la chiesa di S. Giorgio, ove dopo la celebrazione della santa messa il sindaco pronunziò un breve, ma ben inteso discorso analogo alla circostanza, il quale versò specialmente sull'utilità degli Asili, sull'obbligo che ad ognuno incombe di concorrere a sostenere questo Istituto nel quale sono ricoverati, istruiti ed educati i figli del popolo, sovventi volte abbandonati per le vie, ed esposti ad ogni sorta di pericoli.

Non ommise il sindaco di fare i dovuti elogi al merito della direttrice signora Blan Annovazze, coadiuvata dalle brave assistenti signore Mazzini, Nebulone ed Ornati. Fece conoscere quale nobile ufficio sia quello degli istitutori, e quanto il merito che acquistano quelli che si dedicano all' istruzione non per ambizione di vanagloria, nè per una meschina vista di interesse, ma solo per desiderio di prestare utile opera alla società, e di giovare ai suoi simili.

Al discorso del sindaco tenne dietro la distribuzione dei premi, dopo del che fra i lieti concenti della Banda Nazionale furono i bimbi ricondotti all'asilo.

— SCOPERTE A POMPEI. — Leggesi nella *Camelia* in data di Napoli 15 agosto.

« A Pompei, nella strada che mena ai teatri si sono trovati tre scheletri componenti una famiglia, più era dappresso quello di un cane che non volle abbandonare i suoi padroni in quegli ultimi momenti. Essi cercavano di salvarsi con la fuga dalla terribile eruzione, portando seco molte monete di argento e di bronzo rinchiuse in una borsa di tela.

Uno degli scheletri era di una giovinetta, figlia forse dei due coniugi, la quale a giudicarne dagli ornamenti, la diresti leggiadra e vanitosa. Ella non aveva ancora abbandonati i suoi anelli, vedendogliene due di oro, di cui uno in plasma di smeraldo.

Altri pochi passi e si sarebbero salvati: ma la sciagura li raggiunse sotto la porta di Stabia e non ebbero altro tempo che di morire abbracciati.

— EMIGRAZIONE. — L'anno passato l'emigrazione della Svezia e Norvegia per l'America ha considerabilmente aumentato, e quest'anno ella sarà ancora maggiore. Nel 1831 il numero degli emigrati della Svezia era di 250, nel 1852 se ne contarono 3,000. Possiamo dirne altrettanto della Norvegia. Un bastimento che portava 200 emigranti è recentemente partito da Klagers.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 25 agosto.

Con soddisfazione abbiamo rilevato dal foglio ufficiale che anche agli arcivescovi, vescovi, canonici e beneficiati delle chiese metropolitane e cattedrali dell'Isola si sono fissati gli assegni in surrogazione delle decime abolite. Ma in particolar modo ne fu grato il vedere che colla pubblicazione delle relazioni fatte al Re dal ministro per gli affari ecclesiastici su questa grave faccenda, sia rimasto tolto il velo del mistero sulle ragioni per le quali si faceva il riparto della somma a tal fine assegnata sul bilancio dello Stato. Se non che non deve dissimularsi che la pubblica opinione non si accorda pienamente col fatto in quanto concerne alle proporzioni tenute tra il clero operante, vale a dire i parroci e vice-parroci, ed il clero sedentario, cioè i canonici ed i beneficiati delle chiese metropolitane e cattedrali. Mentre pel primo si usò strettezza di principii, per l'altro, in alcuni rispetti, come appunto per i beneficiati, si usò forse troppa larghezza. Giacchè era mestieri che tutto il clero perdesse parte più o meno grande di ciò che aveva, era naturale che i parroci e vice-parroci fossero i meno pregiudicati. All'opposto così non fu. Un esempio ne abbiamo in Cagliari. Ai parroci delle tre chiese di Stampace, della Marina e di Villanova che vivevano stentatamente, lungi dal lasciarsi il poco che avevano si tolse una parte, quantunque piccola, della pensione già loro assegnata in sul principio di questo secolo. Veggiamo all'opposto che i beneficiati di questa metropolitana, quasi tutti di patronato laicale, e che non hanno altro uffizio che di cantare in coro, non solo abbiano conservato quel che avevano, ma anche abbiano tenuto alcun che di più. Così eglino stessi vanno dicendo.

Nel giorno 15 di questo mese il console di Francia, cav. Leone Pillet, secondando gli ordini del suo governo, festeggiò nella chiesa dei PP. Minori Osservanti di Santa Rosalia la ricorrenza del giorno festivo di S. Napoleone. Oltre i Francesi qui stanziati, vi assistettero il comandante generale militare dell'Isola, il generale comandante della brigata delle truppe, ed un consigliere d'intendenza, rappresentante l'intendente generale della divisione amministrativa assente.

Siccome a riparare le perdite che in varii rispetti ha sofferto questa capitale coi nuovi ordini di governo e di amministrazione è oggetto di prima necessità che si risvegli l'amore al commercio ed all'industria e che la gioventù in parte si consacri alla marina mercantile, perciò con applauso fu accolta l'instituzione di una scuola di nautica e la immediata destinazione del nuovo professore in persona del sig. Marchese, già uffiziale della marineria veneta. Se non che il pubblico non sa darsi pace del ritardo dell'apertura di questa scuola, nè sa capire come tante difficoltà sieno emerse ad impedire il pronto effetto di sì utile instituzione. Molto qui se ne parla, e nel parlarne si trovano da taluni i motivi del ritardo in mene tendenti a che questo insegnamento ad altra persona sia commesso. Non crediamo che queste possano riuscire in modo da surrogare ad un abile maestro chi per avventura non può avere altro titolo che il favore d'una influenza male acquistata. Per altro speriamo che l'occulatezza del ministero farà in modo che cessino gl'impedimenti e che il prescelto professore torni subito da terraferma per imprendere il suo corso di nautica.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 25 agosto.

Il consiglio federale ha nuovamente instato presso l'Austria onde levi il blocco. Questa notizia ci è portata dal telegrafo. Pare dunque non abbia prevalso l'opinione, di attendere un primo passo dell'Austria per riappiccare le trattative.

Qui corre speranza che il blocco sarà levato per la fine di settembre, epoca della fiera di Lugano. Quanto alla riammissione dei Ticinesi in Lombardia, nessuno può prevedere sino a quando lo si dovrà aspettare.

Ieri il governo fece chiamare qui a Bellinzona il commissario di Lugano, per aver esatte informazioni sulle miserie del paese e sullo stato degli spiriti.

Stato Romano. — Leggesi nel *Corr. Merc.* Col vapore d'oggi (*Anatole*, il quale toccò Civitavecchia il 25) sono giunte notizie tanto importanti, quanto tristi di Roma.

Esse confermano con maggiori particolari la notizia già divulgata dell'arresto di parecchi emigrati i quali, sbarcati clandestinamente a Fiumicino, s'erano recati a Roma. Si accerta che le conseguenze furono, oltre altri arresti di cittadini in Roma, e nelle provincie, e perfino d'intere famiglie, il sequestro di torchi, di stampe clandestine, e di corrispondenze.

Si parla dell'impunità presa da uno fra gli arrestati, e delle rivelazioni di costui, come del mezzo principale che guidò la polizia nelle sue ricerche.

Le lettere citano molti nomi, fra i quali taluno assai noto in Genova.

Austria. — Fu emanata un'ordinanza del ministero dell'interno del 20 corrente, di comune accordo col ministero della giustizia, del comando superiore dell'esescito e del supremo dicastero di polizia, con cui si rendono note le disposizioni emanate con sovrano autografo del 13 corrente per regolare lo stato d'assedio nel regno Lombardo-Veneto.

Montenegro. — La *Gazzetta di Vienna* del 23 riferisce che il principe Danilo di Montenegro in un viaggio di ricreazione giunto in Grahowo s'ebbe una onorevolissima accoglienza da parte del figlio del defunto Voivoda ed in quest'occasione si sia espresso, che Grahowo sarebbe per appartenere in avvenire al Montenegro.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 27 agosto.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 96 75. 97.
1851 1 giugno. Giorno prima e matt. 95.

Cassa di comm. e d'ind. Matt. 675. Id. pel 31 agosto 673. Id. pel 15 settembre 678.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 681 50. 682. Matt. 687 50.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 614. 617. Id. pel 31 agosto 615. 616 50. Matt. 616. Idem pel 31 agosto 617. 616 50. Id. pel 15 settembre 618.

Borsa di Parigi *del 27 agosto.*

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» » 80 45	80 10
» » 4 1|2 p.0|0	» » 105 20	105 30
» 1853 3 0|0	» » » »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 50 » »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Chiusura definitiva DEL MAGAZZENO

situato in strada Finanze N° 4.

Per pochi giorni ancora.

Ecco l'elenco degli articoli che ancora ci restano:

Veste di seta *écossaise*, la veste fr. 24.
» di *glacé* nero, fr. 40 a 48.
» di damasco, *glacé*, *moiré antique*, *brocart*, e altre stoffe finissime, da fr. 60 a 120.
» di *jaconats*, fr. 4.
» di lana e Orleans, da fr. 7 a 12.
Foulards da naso, fr. 2 75.
Scialli di *Tibet* e lana stampati, da fr. 5 a 15.
» *Cachemires d'Ecosse*, da fr. 13 a 20.
» veri crespo di China, fr. 35.
» ricamati, da fr. 60 a 500.
Panno a colori e nero da fr. 8 a 12 il metro.
» più fino, da fr. 10 a 14.
Pantaloni, da fr. 7 a 12.
» più fini, fr. 15 (venduti a fr. 22).

TELERIA.

N° 60 Pezze di tela, da fr. 60 ora 40.
» 100 » di tela fina, da fr. 80 ora 50.
» 200 » di tela finissima, da fr. 100 ora 70
» 100 » id. alta rasi 1 1|2 da fr. 120 ora 80
» 100 » tela sopraffina venduta fr. 150 100
Tela per lenzuola alta rasi 4 1|2 e 5 da fr. 4 a 6 il metro.
» finissima, da fr. 8 a 10 il metro.
200 Dozz. fazzoletti di tela bianca da fr. 4 a 15.
200 » id. di tela batista da fr. 4 a 36.
Servizii veri di Sassonia, da fr. 25 a 75.
Tappeti da tavola, fr. 2.

Chi comprerà per fr. 200 riceverà **gratis** un servizio da 12 persone.

Avviso Interessante

M.ma **S...... DOTTA**, sola allieva piemontese della celebre M.lla LENORMAND (Sibilla di Napoleone I), dà lezioni e consulti in *Cartomanzia*, *Chiromanzia* ecc., in sua casa (Allea dei Platani, casa Vinaj, N. 24, piano 2°) e si reca anche, occorrendo, a domicilio in Città o nei dintorni, previa anticipata intelligenza.

Vente de 170 Chevaux.

Les Fournisseurs de Chevaux pour l'Artillerie du Canton de Vaud vendront de gré à gré à Morges le 12 7bre 1853 et jour suivant à *l'Hôtel de la Couronne* la quantité de 170 Chevaux de retour des écoles d'Artillerie du Camp de Bière. La majeure partie de ces Chevaux, âgés de 4 à 7 ans sont de bonne taille; il s'y trouve plusieurs chevaux de selle et de cabriolet, ainsi que plusieurs paires très bien appareillées.

Vente de 80 Chevaux.

A Genève, les Fournisseurs de Chevaux pour l'Artillerie de ce Canton, vendront de gré à gré le 14 7.bre 1853 et jour suivant la quantité de **80** Chevaux arrivant de l'École d'Artillerie du Camp de Bière. Ces Chevaux, en majeure partie de 4 à 7 ans sont de bonne taille; il s'y trouve plusieurs chevaux de selle et de cabriolet, et aussi plusieurs paires bien appareillées.

La vente aura lieu aux écuries de l'État à Chantepoulet.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . » 15,000,000
Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . » 9,000,000

2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 15 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » 50,000
(aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde,**
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali:

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**
GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 205

IL PARLAMENTO

MARTEDI 30 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, librato PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 29 agosto.

RIVISTA.

Le ultime nuove dalle parti del Mar Nero fan credere che, finalmente, dopo quattr'anni di negoziati, il governo russo farà, veramente e subito, sgombrare la bocca di Sulina, l'unica per cui i bastimenti europei entrano nel Danubio. Ciò importa, liberare attualmente 160 carichi di granaglie, il cui valore si computa per mezzo milione di franchi, e lasciar libero il passo ai tanti altri navigli che continuerebbero a prender provviste da que'paraggi. Un giorno, è da credere che il mondo si vorrà emancipare da una si barbara servitù. Un canale di pochi metri sul territorio turco, torrebbe alla Russia quest'altro protettorato arrogatosi sui nostri viveri. Oggi fortunatamente ella è tanto interessata a lasciar vendere, quanto noi a comprare, i grani del Danubio; e perciò cominciamo da qui la nostra rassegna, con una buona notizia, che promette di togliere al pane qualunque rincarimento transitorio o, come dicono i preti e i repubblicani, rincarimento di monopolio. Così i *popolani* di Arona e le femmine genovesi non sentiranno nuovo bisogno di sciupare il tempo e la voce in dimostrazioni di fame. D'altronde si è già veduto dal primo saggio (ed avran potuto comprenderlo i partiti che sudano per addestrare il popolo alla ginnastica de'tumulti annonarii) che, quando i viveri naturalmente son cari, non vi è forza umana, nè anche quella delle sassate, che possa metterli a buon mercato. Di miracoli simili, cioè che si facciano o non si facciano secondo la volontà de' governi, noi non conosciamo che un solo, quello del sangue di S. Gennaro.

Non buone, ma non più tristi del solito, furono nella settimana ora scorsa le nuove intorno al cholera, se pure, come è da sperare, sarà definitivamente smentita la sua apparizione in un quartiere di Londra. Se fosse lecito calcolare sui capricci di questo moderno flagello, potremmo, almeno, consolare il nostro egoismo, a vedere che una speciale tendenza questa volta lo spinge verso il settentrione. Dipendeva da lui, sboccando dalle rive della Circassia, il dirigersi al sud; ma la simpatia dello Czar prevalse anche in ciò, e lo tirò verso la sua capitale.

Non occorre già dire che l'epidemia, non più che le apparenze di guerra, sono minaccie divenute insignificanti all'imperturbabile progresso della prosperità europea. Decisamente, noi dobbiamo rinunciare al disegno di tener dietro al movimento economico dei giorni in cui viviamo. È già troppo a lungo protratto, per crederlo ancora una follia passeggiera. È troppo rapido e largamente diffuso, perchè vi si possa unicamente vedere la manovra dei grandi partiti. Eppure è troppo anormale, perchè non vi si sospetti un fenomeno di cui ignoriamo la fine. Pace, sicurezza, ordine, guarentigia dei diritti, libertà di azione, buon volere di chi comanda, fiducia di chi obbedisce, tutto ciò è condizione vitale all'incremento della generale prosperità ed al giuoco dei capitali. Tutto ciò manca quasi dappertutto in Europa; e nondimeno strade, compagnie, agitazioni di borsa, nuovi mezzi di credito, e poi feste e letizie, ogni giorno, in ogni angolo, ad ogni menoma opportunità, questo l'Europa ci offre. Noi non istentiamo a comprendere che il morale dei popoli abbia le sue epidemie come il fisico; ma perchè altri ci creda sulla parola, bisogna pur troppo rimettersi all'avvenire.

E che l'avvenire sia fosco, la grande politica, in difetto di ogni indizio meglio sensibile, è sempre pronta a mostrarcelo.

Non ci è nè anco permesso di dire, secondo il vezzo ora invalso, che la crise in Oriente è finita, sebbene non sia punto recisa la quistione dell'Oriente. Noi siamo sempre, quanto alla stessa crise, dove eravamo quando s'impegnarono le prime scommesse per la guerra o la pace. Il *Moniteur*, condannato a portare la pena degli sbagli che, l'un dopo l'altro, la diplomazia ha accumulati, sbaglia esso pure quando è costretto a parlare; e poi riesce anche meno veridico, quando si sforza a tacere per non mentire. La quistione, come otto giorni fa dicevamo, era tutta riposta nell'adesione alla Nota di Vienna, che la Porta e la Russia avrebbero *sicuramente* accettata, purchè nè l'una nè l'altra fosse stata la prima. Il Sultano, come più debole e più vicino, era quello da cui attendevamo in primo luogo risposta. Il Sultano evidentemente finora si è ricusato; e il *Moniteur* non ha trovato altro modo di annunciarcelo, che quello di chiamare accettazione il rifiuto, e leggiere le difficoltà per cui si è ricusato.

Dall'altra parte, noi siamo ansiosi oramai di conoscere che cosa nei primi giorni di settembre diranno il *Times* e il *Post*, che ora, come colpiti da una inattesa delusione, si taciono. I corrieri venuti da' Principati portan tutt'altro che movimenti retrogradi nell'armata d'occupazione. Il gen. Gortschakoff accresce i suoi punti fortificati; dispone di 94 mila uomini attivi, e nel corso del mese che sopravviene si troverà spalleggiato ancora da un altro corpo, numeroso altrettanto e più. Diciassette mila cavalleggeri bivaccano lungo il Danubio; 640 bocche da fuoco accompagnan l'armata; due milioni di libbre di biscotto in pochi giorni l'han sopraggiunta; e 164 forni si costruiscono sopra luogo.

Se son questi i segni di una vicina partenza, ci si permetta almeno di credere che l'imperatore Nicola si allontanerà a malincuore da un paese, sul quale ha scatenato quello sciame di agenti segreti, da cui escono i proclami che Vely-Pascià ha comunicato al signor Drouyn de Lhuys, e destinati a fomentare una celere insurrezione nei Principati. O ci si permetta ancora di domandare con qual nuova dabbenaggine diplomatica, o con quale stupidità sottintesa nel pubblico, ci si parli ancora delle intenzioni leali e pacifiche d'un sovrano, sotto gli occhi del quale, la stampa più censurata del mondo, pubblica il canto *nazionale* de' Russi, e parla loro della *spada sitibonda di sangue*, avida di *pulirsi della sua ruggine, abbeverandosi nel sangue fresco de' suoi nemici*, e loro aggiunge che *i fratelli* gli attendono *dall'altro lato de' Balkan*, e loro insegna che il *Dio russo* e lo *Czar russo* li meneranno *alla strage*.

A queste ultime nuove de' Principati, l'itinerario del viaggio a Dieppe ha sofferto qualche ritardo; ed al di là della Manica crebbe il lavoro degli arsenali e l'arruolamento de'marinai. — Noi soli forse, noi più che i governi inglese e francese, crediamo alla pace; perchè essi medesimi ignorano fin dove abbian reso impossibile il pretendere condizioni onorevoli in faccia all'astuto nemico che li ha cosi calpestati.

Quanto all'occidente, noi avevamo promesso di trapassare in silenzio anche le feste matrimoniali del Belgio, ma un funesto incidente collegato coll'alta politica ci trascina a parlarne.

É impossibile il non accorgersi che l'entusiasmo de' Belgi non sia tutto amore verso una principessa austriaca, le cui grazie non danno certamente una guarentigia, il cui sangue può non essere identico a quello di Maria Teresa. In onta ad una lunga esperienza, antica e moderna, che ha profondamente discreditato la politica de' matrimonii, il Belgio oggi ha sentito il conforto di una potente alleanza. Chi saprebbe imputarglielo a colpa? La sola e naturale amicizia che gli importava di coltivare, vacillò, fu messa a prezzo, fu rotta, tostochè Luigi Napoleone credette di rinvenire ne' vincoli di famiglia una sorgente di antipatie verso l'impero. Si dovea prevederlo! Tra un Belgio provincia dell'impero francese, e un Belgio alleato alla Russia ed all' Austria, ma autonomico almeno di nome e di forme, la scelta non poteva esser dubbia; e quando l'imperatore Nicola mandò un suo ministro a Bruxelles, il gabinetto francese doveva, o porger la mano al re Leopoldo, o rassegnarsi a vaticinare che una principessa austriaca avrebbe fra non guari sposato il duca di Brabante.

Noi riconosciamo che l'affettazione dell'entusiasmo si è spinta tropp'oltre; ma per quanto sia puerile questa specie di gara nella quale le cavalcate e i tornei di Bruxelles avranno inteso oscurare la festa del 15 agosto, una goffaggine inescusabile è quella con cui la stampa francese ha pensato di vendicarsene.

Un libricciuolo è apparso *in Parigi*, di un anonimo belga, che si affatica a provare come la rivoluzione di settembre, e la separazione dall'Olanda, sia stata la prima radice d'una serie di desolazioni, il cui termine fatale e gravido di dolori futuri, è il matrimonio austriaco.

Trattandosi della Corte di Vienna, v'eran bene due modi di deplorare una alleanza così poco lusinghiera per un paese che ami esser libero; ma quello che l'anonimo belga ha prescelto, non è certo il più logico. Per lui, il matrimonio del duca di Brabante è una sfida sconsigliatamente intimata alla Francia; alla Francia da cui il Belgio ripete un codice Napoleone e un'Anversa, alla Francia da cui il Belgio ha imparato lo spirito e di cui parla la lingua, alla Francia che ha un sovrano adorato, chiamato dal voto della nazione sul trono di S. Luigi, non *quantunque* Borbone, ma *perchè* Bonaparte. E chi fa questa sfida? Un paese debole, che sarà sempre impotente a germanizzarsi, non sarà mai sicuro di sè, non avrà mai difesa, se non quando sarà assorbito nell'orbita dell'azione francese, e diverrà dipartimento francese. Qual è dunque la cecità che può averlo condotto così all'orlo di un inevitabile abisso? L'anonimo belga ha molto interesse a dichiararlo altamente: è quella medesima causa che ha logorato il Portogallo, la Spagna, la Svizzera, lo sciaurato Piemonte; è la peste del *parlamentarismo*, che i governi potenti consigliano e nutrono nel seno de'deboli Stati, per indebolirli vieppiù e farsene agevole preda!

Se tutto ciò si fosse stampato a Bruxelles, dove la parola è libera, il mondo avrebbe sorriso, e si sarebbe limitato a vedervi uno sfogo innocente de'Latour o Lamargarita del Belgio In vece, quattro infinite colonne del *Constitutionnel* si sono incaricate di trascriverne i lunghi squarci; ed è questo l'unico mezzo con cui l'opera dell'anonimo si è rivelata ad un pubblico che, tre giorni addietro, ne ignorava fin l'esistenza. La frase, i principii perfettamente anti-belgici, la smania del reazionismo francese, la passione napoleonica, che se può esser sospetta in bocca francese, non può esser sincera in un anonimo belga, la minaccia dell'assorbimento, l'ignoranza materiale delle particolarità che ad ogni belga sarebbero familiari, han fatto immediatamente conoscere che lo scrittore mentiva patria, scopo, e motivi. Si è arrivato a supporre che l'articolo del sig. De Cesena sia scritto prima dell'opera, o forse ancora che l'opera non fu mai data alla luce. Il pubblico se n'è indegnato anche in Francia.

É evidente che mai il governo francese non potrebbe esser disceso sì basso, da prestare la mano ad una politica così trasparente di iniqua imbecillità; ma lo zelo imprudente del signor De Cesena, e l'involontario obblio del *Moniteur*, che ha, dopo tanti giorni di feste, annunziato appena in due linee il matrimonio del duca di Brabante, dovevano naturalmente turbare quella serena fiducia, con cui la Francia si riposava sul memorabile detto che l'IMPERO È LA PACE.

APPENDICE.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Malta, 22 agosto.

Nell'ultima mia lettera dell' 11 agosto (Vedi *Parlamento* num. 195 del 18 agosto) non mi fu dato tenervi parola della seconda accademia che dava nella sala di questa biblioteca il chiarissimo Giuseppe Regaldi, poichè, essendomi in qualche modo dilungato sulle notizie d'Oriente, quando voleva toccarvi quell'argomento, mancavami il tempo, e lo spazio sulla carta. Epperò ad evitare che tanto avvenir potesse anche questa volta, prendo a scrivervene oggi, non senza prima avervi dato quei ragguagli che si sono potuti conoscere più interessanti coll'arrivo del battello a vapore francese da Costantinopoli.

Regaldi adunque il 4 corrente teneva una seconda accademia di poesia estemporanea, e — come sempre ove è annunziato il suo nome, suol essere coronato da scelta e numerosa adunanza — non poca gente accorreva questa volta ancora a deliziarsi dei suoi armoniosi e delicati versi. Io non starò di certo a ricordare i distinti pregi che lo fanno apprezzare da quanti leggono o ascoltano le sue poesie, che non è mio intendimento scrivere un articolo filologico-critico sul merito di lui. Solo vi prego a voler essere gentile, anche questa fiata, d'inserire nel riputato vostro giornale, le poesie che mi pregio di annettervi; le sole che fu dato allo stenografo di raccogliere; pel modo disagevole ond' era costretto a cifrarle. E tanta mancanza fu dolorosa in ispecie pel carme bellissimo che cantava sul tema — *Martino Kozsta in Smirne e i sicari dell'Austria* — del quale non fu dato trascrivere che una stupenda apostrofe all'America, slancio sublime di che faceva echeggiare tutta l'ampia sala. L'ottava sul tema — *Gregorio VII che mirasi prostrato ai piedi l'imperatore tedesco,* — e i due sonetti a rime obligate, sono intanto i soli improvvisi che venne fatto allo stenografo di connettere per intiero (*). E qui non so passarmi dal ricordare la sorpresa dell'adunanza quando il Regaldi, dopo aver chiesto le più triviali e discordanti rime per un sonetto, estraendone il tema, leggeva — *L'Italia dei tempi d'oggi.* Eppur quella sorpresa dopo pochi minuti mutavasi in fragorosi e sentiti applausi, che richiedevano la ripetizione di quei concetti tanto felici, considerate le rime fra cui erano scaturiti.

Ora il Regaldi, forse prima di spirare agosto lascerà quest'isola per recarsi a visitare la sua terra natale. Stanco di lunghe e faticose peregrinazioni, egli ha scelto a sua dimora la bella Torino, dove pubblicherà il seguito dei suoi canti biblici, conosciuti ed apprezzati dai distinti italiani in Oriente. Dei due canti che videro la luce in Zante, già una traduzione è stata fatta in greco, ed un'altra ne viene annunziata in tedesco; mentre da un riputato giornale delle Isole Ionie scrivevasi intorno a quei versi — la sua celebrità come improvvisatore sparisce, per così dire, al leggere i suoi canti biblici, lavoro veramente originale. — Quest'opera, di che voi conoscerete il titolo perchè in Roma si affrettarono a metterla all'indice, è un lavoro religioso-politico, nel quale il poeta vorrebbe purificato il cristianesimo latino, e condotta la società ai diritti sanciti nel gran libro di Dio, nella Bibbia sua. Il poeta ha peregrinato lungamente in Oriente onde raccogliere tutti i materiali di quest'opera, per la quale il suo nome sarà ricordato con plauso per molti lustri.

Ma non è questo il solo lavoro che il Regaldi si accinge a pubblicare costà. I viaggi in Oriente che finora si sono letti in Italia non sono scritti che da stranieri, e specialmente da francesi, i quali, o vi sono indifferenti, o nemici. Ora il Regaldi forse per la prima volta farà leggere un viaggio in Oriente scritto da un italiano, il quale esce dalle prigioni di Napoli, giunge a Malta pieno di dolore pei rovesci d'Italia, studia quest'isola e scrive: visita quindi l'Egitto; poscia percorre la Palestina, ed ha la ventura di trovarsi in Gerusalemme all'occasione della Pasqua greca. Il vantato miracolo del fuoco sacro nel santo sepolcro, il pellegrinaggio dei Greci al Giordano, le scissure fra il cristianesimo greco e latino, sono le idee dominanti nella parte che riguarda Gerusalemme. Di là passa a Smirne, ed anche la fortuna gli è propizia, chè vi giunge nel giorno in cui il Sultano faceva il suo solenne ingresso nella Omerica città di Jenia. Dopo qualche tempo portasi a Costantinopoli, ove il barone Tecco, il dotto ministro piemontese, riconoscendo in lui le qualità del cuore e della mente, lo vuole ospite nella legazione, e con la scorta di quell'erudito diplomatico studia la contrastata capitale del Bosforo. Nè il Regaldi, dopo pochi mesi trascura di far conoscenza col dotto scozzese Davide Urquart, col quale percorre la Bitinia e la Frigia, e va ad abitare

Un'altra, impercettibile ancora, nuvoletta sinistra, sorge dal fondo dell' Atlantico. Le ultime nuove dagli Stati-Uniti parlano della ferma attitudine con cui gli Americani avevano accolto i ragguagli sull' incidente di Smirne, che in mancanza di ufficiali dispacci, a quanto pare intercettati in Europa, eran giunti colà sui giornali. Scherzando intorno allo strano *memorandum* dell'Austria, noi abbiam detto che forse una spedizione austro-russa sarebbe partita, a bombardare Boston e Nuova York. Parlando oggi sul serio, non possiamo reputare difficile il caso, che gli Americani, intenti sempre a profittare del tempo, volessero esercitare la loro flotta in qualche azione ne' nostri paraggi. L'Austria, nell' affare del Coszta, è stata pessimamente servita. Il suo indegno procedere è finito con una transazione precaria, dalla quale non le è possibile uscire, senza o che soffra una vergognosa umiliazione, o che incontri la guerra. L' ungherese perseguitato è sempre là; e il console francese che il custodisce ha assunto l'impegno di non liberarlo se non col consenso di ambe le parti. Ecco appunto lo sbaglio. Si doveva lasciarselo scappare di mano. Adesso, la cancelleria di Vienna avrà un bel citare passi di pubblicisti; non sarà mai il gabinetto di M.r Pierce quello che permetterà di consumare l' arresto d'un uomo, che è già, bene o male, collocato sotto la guarentigia della cittadinanza americana. Ma per un sentimento naturalissimo di nazionale amor proprio, la corte di Vienna non sarebbe mai quella che consenta a liberare il ribelle ungherese. Per isventura, il fatto è accaduto bensì in Oriente, ma non ammette soluzioni simili a quelle con cui è tanto facile a' giorni nostri recidere le *questioni di Oriente.* Lo *statu quo* non può prolungarsi; le navi americane non cercano baie di Besika, quando hanno un affare a conchiudere nel porto di Smirne, o a Trieste e Venezia.

L'affare sarebbe stato pieno di spine, in qualunque altra epoca della repubblica americana; ma oggi, in piena democrazia, con un governo che ha scritto una circolare per far divieto di ogni genere d'abiti gallonati a' suoi diplomatici, che non fa pagare diritti di consolato sui passaporti, che chiede al Sultano un porto per isvernare e gli offre l'aiuto de' suoi cannoni, che manda per suo ministro in Ispagna un capo dell'*agitazione di Cuba*, che fa scandagliare le rade del Mediterraneo e dell'Adriatico, che vuole una statistica periodica d'ogni contrada europea, che conosce la condizione e i segreti di tutti i nostri governi, che si dichiara il protettore di tutti gli uomini politicamente perseguitati, e professa la missione di accorrere verso tutti i popoli oppressi che gli domandino aiuto; oggi la corte di Vienna vorrà, pare a noi meditare con diligenza il cimento in cui s'è gittata. — Che mai le giovava un impiccato di più? Che cosa ha mai potuto scoprire nel sangue e nel cranio di un Koszta per volerlo nelle sue mani anche col rischio di mettere a repentaglio il pacifico dominio che gode, su milioni di persone impiccabili?

Nel suo interesse, la corte di Vienna non vorrà, crediamo, risolvere in un modo così prosaico, i grandi affari su cui si versano le sue cure. Sospendere il blocco del Canton Ticino, rimettere in dubbio il possesso della Lombardia, poi sgombrare probabilmente le Legazioni, poi vedere un'altra costituzione giurarsi sul Vangelo a Napoli, poi un'altra volta la costituzione inglese in Sicilia, poi soprattutto i preti della *Campana* in Torino, privi del suo salario, tornati a corteggiare lo Statuto di Carlo Alberto; tutto ciò per un Koszta, che se non può impiccarsi in persona, si potrà bene in effigie, o avrà figli e cugini da potersi comodamente scannare in sua vece? No, non osiamo sperare che la cecità di quel gabinetto arrivi fin lì! Qualunque umiliazione che gli risparmii la minima fra tante amarezze, sarà preferibile ed avidamente accettata.

Non si domandi però che altro osiamo sperare nel nostro interesse. Il lettore ci può ben comprendere. Noi siamo forse coloro che meno sappian dormire sul pensiero dell'incerto futuro che ci sovrasta. Sentiamo ad ogni istante il bisogno di domandare se sarà dunque eterno e fatale il trionfo di questi esseri depravati, che si dicono uomini come noi, e dell'uomo non hanno che il talento di desolare l'umanità? — In ogni tempo abbiamo avuto noi pure le nostre illusioni di ragione, di concordia, e di pace; ma le sorde trame che ci circondano, ma i nemici che ogni giorno si svelano, ma la petulanza crescente d'una casta dannata che ci vuol vendere il paradiso sulla punta delle baionette straniere, tutto annunzia che ci resta ancora un avvenire di lotte, nelle quali — ecco ciò che osiamo sperare — non toccherà a noi di soccombere.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 26 agosto.

Nell' ultima mia vi feci cenno del gran concetto in cui io tengo la nazione inglese, non meno che tutte le sue diramazioni in America e nelle Colonie, per somma capacità di governarsi e di organizzarsi per virtù propria, capacità la quale pone il governo, tutto al più, al grado d'interprete e di ministro della pubblica opinione. Questo popolo si trova politicamente nella condizione di quell'esercito di veterani di cui dicono le storie dell' antichità, che in caso di necessità, ogni soldato era a portata di assumere l'ufficio di capitano. L' educazione politica del popolo inglese è sparsa per ogni grado della società. Non vi è cittadino che non sia chiamato come giurato alla interpretazione delle leggi, non v'è perciò cittadino che non s'interessi all' opera del legislatore. D'altronde il contratto sociale qui si trova tuttora ai suoi termini primitivi. Ogni uomo cede solo quella tanta parte della propria indipendenza personale che può essere necessaria al ben essere generale e non più. Ogni inglese tien sempre la mano sulla spada per difendere il proprio diritto. Non paga imposta senz' averne ben compreso e ben discusso il motivo e la destinazione. Non si lascia mettere prigione senza un *writ* od ordine espresso del magistrato, nè si accheta prima o dopo dell' arresto, se crede che l'ordine del magistrato non fosse secondo i più stretti ordini della legge. Ora alla rivendicazione attiva, costante, gelosa dei proprii diritti, si richiedono due cose: la prima, una conoscenza intima, profonda e sicura dei proprii diritti stessi, la seconda un rispetto religioso dei diritti degli altri. In questi due principii sta il fondamento principale della libertà e dell' ordine pubblico in Inghilterra, e vi spiega il fenomeno, incomprensibile sul continente, di una città di provincia, come per esempio, quella di — Buxton, nella contea di Derby (in cui oltre ad una popolazione stabile di sei mila abitanti concorrono nella state da 12,000 a 14,000 stranieri per le acque termali), non si trovi altro rappresentante la forza pubblica che un solo *Policeman*, e quello non giovane, non robusto e che non di meno non si abbia esempio, che la mancanza di alcun' altra forza, abbia mai condotto ad alcun disordine. Ognuno dei 6,000 cittadini e dei 12,000 forestieri sa condursi da sè nelle strade, ai teatri, alle feste, sa rispettare e farsi rispettare. Non è già che manchino mariuoli in Inghilterra, e che essi non possano andare a Buxton; ma se essi vi andassero in forza superiore a quell'unico nostro *Policeman*, costui non avrebbe che a rivolgersi ai primi cittadini che scontrasse per la via, i quali subito, con ogni zelo, nel massimo ordine, senza ostentazione, senza bravate, gli presterebbero man forte, ed agirebbero sotto i di lui ordini, e saprebbero, in caso di bisogno, anche condursi senza di lui.

Dove ogni cittadino sa quel che deve a sè e quel che deve allo Stato, il gran segreto del governo consiste nel farsi vedere e farsi sentire il meno che può. Passate la Manica e trovate un mondo del tutto nuovo. Sbarcate a Boulogne, e vi fanno passare per mezzo a due file di soldati fino all'ufficio della dogana o del passaporto. Ogni scalzagatto di agente di polizia ha dritto e dovere di squadrarvi, interrogarvi, frugarvi ove pur gli piaccia: passate oltre a Parigi, vi chieggon conto della provenienza, patria, casato e negozio: voglion sapere dove andate ad alloggiare: la spia vi segue nell'*Omnibus* per sapere se veramente andate d'alloggio dove avete detto, Alla posta, ai passeggi pubblici, alle gallerie di quadri, alle porte delle chiese, soldati, ad ogni angolo di strada, soldati: ad ogni passo gendarmi che vi guardano biechi, truci, guardie municipali, sbirri e satelliti sotto ogni divisa, con ogni varietà di gradi e di nomi, oltre una caterva di spie invisibili, di birri travestiti. Dappertutto rumor di tamburi, strascico di sciabole, luccicar di baionette: forti, fortini, caserme, dappertutto quell'esoso apparato della forza: la società è una *ménagerie* di fiere, tocca al governo a bene sbarrarne le gabbie, ad incatenarle, imbavagliarle. Il contrasto non si sente da chi viene di Germania o d'Italia perchè in tutti o quasi tutti i paesi del continente lo stato di forza è stabilito anche su basi più ferme e con forme più dure, e due terzi del continente son tuttavia in istato d'assedio. Ma a chi viene d'Inghilterra, ancor più d'America, cagiona una sensazione amara, desolante: questa necessità di tanto sfoggio di mezzi coercitivi non può esser tutta colpa del governo. Bisogna che la sfrenatezza ed irrequietudine del popolo vi abbia anch'essa la sua parte. Bisogna pur credere che in Italia, in Francia e Germania il popolo non conosca i limiti dell'ordine pubblico o non sappia attenervisi.

Queste riflersioni io le fo soprattutto perchè mi pare importino al Piemonte. Torino e le provincie propriamente piemontesi mi sembrano avvicinarsi più immediatamente a quella moderazione, a quella giustezza di mente popolare che dà ad una nazione il modo di bastare a se stessa. Mancherà forse l'intelligenza politica ma non certo la buona volontà. Incombe perciò, secondo me, al governo l'obbligo di valersi di questa buona disposizione del popolo, di svilupparla, e di affidarsi ad essa. L'organizzazione dello Stato è fino ad un certo punto tuttavia quella che era sotto l'antico despotismo: vorrei che il popolo piemontese venisse educato all'inglese, che avesse frequenti opportunità di esercitare i propri diritti e di adempire i propri doveri. Già l'Europa ha veduto con applauso Torino e quasi tutto il paese sguarnito di forze, e capace di mantener l'ordine per coscienza della propria dignità e del comune interesse. Ciò che fu in circostanze di sommo momento situazione eccezionale, dovrebbe a gradi a gradi divenire permanente e normale. Il Piemonte dovrebbe col tempo ridurre la forza pubblica, pel servizio interno, sul piede di quella dell' Inghilterra. Il cittadino piemontese è penetrato dall'idea del dovere quanto l'inglese, ed è di più organizzato. Finora l'Italia ha preso il modello delle sue milizie cittadine dalla Francia. Ora in Francia la guardia nazionale non ha prodotto che cittadini-soldati. Perciò io credo che giovi l'affidar loro anche i doveri di cittadini-gendarmi. Può avvenire in un secolo che la guardia nazionale serva a difesa della patria contro un nemico straniero: ma a mantenimento dell' ordine pubblico essa può esser chiamata tutto dì. Ora per ordine pubblico in Francia non s'intende altro che lo assalire barricate e soffocare sommosse: qui in Inghilterra, è dai ladri e dai mariuoli che si tratta di guarentire l'ordine pubblico. Non vi è cittadino per quanto nobile che non si tenga ad onore l' essere impiegato contro i malfattori, quando la sicurezza pubblica lo richiegga. Invece di guardia nazionale abbiamo qui *special constables*, che si direbbero *dilettanti di sbirreria.*

Egli è ben raro che si abbia ricorso a questo mezzo, perchè la legge è onnipotente da sè, e i pochi *policemen* bastano non solamente a tenere a freno i malviventi, ma anche a prestar cento piccoli servigi ai pacifici cittadini. Gli *special constables* non sono organizzati, non registrati, non portan armi, non vestono uniforme. Ogni cittadino è special constable, si presta volentieri, e subito, quando sia richiesto. È uno dei doveri dell' uomo libero, come lo è il sedere nel giurato, — dovere sacrosanto, inevitabile per quanto importuno e molesto. Voi capirete che il nostro *policeman* di Buxton, non giovine, non robusto, non armato, sente però tutta la sua importanza e tutta la sua forza, quando sa che ad un solo suo cenno, quanti gli stanno intorno gli si schierano subito dietro e l' obbediscono come soldati i più disciplinati al loro ufficiale, e che per l'altra parte i mariuoli più avventati di rado pensano a rivoltarglisi, o a resistere al bastoncello sormontato dalla corona, che gli serve d'emblema ufficiale, ben sapendo che quel bastoncello è uno scettro a cui tutto un popolo presta pronta ubbidienza. Insegnate al nostro popolo questa sacrosanta onnipotenza della legge. Abbiate fiducia in esso, inspirategli il sentimento della propria dignità, la coscienza del proprio dovere. Educatelo un po' meno alla francese e un po' più all'inglese. Sarebbe troppo il domandare al Parlamento sardo che obbligasse i soldati a lasciar le sciabole e le baionette alla caserma, quando non son di servizio, che abolisse i passaporti, che liberasse il buon cittadino da ogni molestia e vessazione di polizia. Queste non sono rivoluzioni che si compiano in un giorno, e d' altronde il Piemonte non è un' isola, e deve pur troppo conformarsi in parte alle misure per quanto odiose de'paesi limitrofi.

Ma voi però siete già sul buon sentiero. Quei principii di libertà individuale, d'eguaglianza d' opinioni religiose, di diritto d' asilo, ecc. che da gran tempo son fondamento di patto sociale in Inghilterra, non si presentano in Piemonte che per la prima volta, e in via direi quasi di sperimento e di transizione. Ad ogni modo perseverate: mandate quanti potete dei vostri uomini di Stato a studiare le istituzioni d'Inghilterra e d' America. I difetti d'organizzazione generale, specialmente in Inghilterra, sono infiniti, immensi: ma quanto a diritto privato, a libertà individuale, è questo il solo paese in cui si può vivere.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 agosto.

Si dice oggi che lo Czar abbia dichiarato esplicitamente non essere disposto ad accettare la nota delle quattro potenze, laddove contenga condizioni diverse da quelle già da lui richieste. È dunque a credere che il nuovo componimento redatto dalla diplomazia non si scosterà in alcun modo dalle basi dell'ultimatum di Menskikoff. Ciò s'intende. Inconcepibile del resto è l'ostinatezza dello Czar a non volere in nulla aiutare i diplomatici nella situazione favorevole che pur gli creano, e la soluzione non sarà più chiara domani di quel che lo sia oggi; dopo che l'Austria intervenne e per essa il principe di Metternich. Metternich è quello infatti che meglio conosce i piani della Russia, e l'imperatore lo sa, e sa ancora la gelosia che il vecchio ministro nutre contro il gabinetto di Pietroburgo.

Se non che la quistione d'Oriente langue, ed io non ne parlerò a lungo.

Argomento predominante è quello dei cereali, per la Borsa in ispecie che comincia a ribassare ogni giorno di qualche centesimo. Si è saputo che il ricolto dell'Algeria, su cui eransi fondate molte speranze, è miserissimo. Siamo dunque con una prospettiva poco piacevole a questo riguardo. Nondimeno dicesi che il governo abbia fatto compre assai considerevoli, perchè la mancanza del pane non possa somigliare in veruna guisa a quella del 1843.

Anche la quistione del matrimonio belga è di moda in questo momento. Vi predissi già che la Francia non avrebbe avuto rappresentante alle nozze. Così fu. Vero è che la signora Barrot aveva molto desiderio di assistere alle feste di Bruxelles, e fece tutto ciò che era in suo potere per condurre cordiali intelligenze

---

per quindici giorni in compagnia di Luigi Kossuth nella caserma di Cutaia. Quivi Kossuth, accogliendo distintamente il pellegrinante vate, gli fornisce di buon grado, di proprio pugno, molte idee che riguardano la letteratura e la politica dei Magiari.

Nel rifare i suoi passi, va a visitare le rovine di Nicea, d'onde riducesi nuovamente a Costantinopoli. — E lascia altra fiata quella capitale per ricondursi in Alessandria, da dove, in compagnia del signor Marsh, ministro degli Stati Uniti di America, imprende a viaggiare nell'Alto Egitto e la Nubia, navigando per tre mesi sul Nilo.

Visitate tutte quelle contrade, rivolge i passi verso la Grecia. Va in Atene, dove il re Ottone e i primi letterati lo onorano: percorre tutto il Peloponneso, e condottosi a Navarino va a cercare il vantato monumento di Santarosa, ma riconosce non esser vero che là sorga il gran monumento di cui si conoscono i disegni, e che è falsa la data della sua morte indicata sull'umile pietra funerale di Sfacteria. Questo episodio sarà uno dei più interessanti per gli Italiani. Osserva quindi i principali monasteri di Grecia, e parte da Missolungi indignato di non trovare una pietra che ricordi il nome di Byron.

Quinci portasi alle Isole Jonie, e ne descrive, e studia la grande quistione politica tra' Greci, e Inglesi. E quando egli sta per far ritorno in quest'isola, sorge la vertenza turco-russa, e crede allora opportuno di visitare l'Albania, e studiare da vicino i cristiani soggetti alla Mezzaluna nell'attuale tenzone politica.

Finalmente eccolo tra noi ritornato, dopo aver lasciato in tutti quei luoghi che percorse, un ispirato canto, una dolce melodia del suo verso, una cara rimembranza di sè.

Spero che queste notizie intorno a un viaggio che desta interesse per la sua recente data, dopo quanto scrivevano Chateaubriand e Lamartine, torneranno gradite agli associati del vostro giornale.

(*) *Martino Koszta in Smirne, e i sicarii dell'Austria.*

Salve America! tu del vecchio mondo
Un giorno emenderai le colpe antiche,
Del servaggio spezzando il duro pondo.

Dei prischi regni tra le sparse ortiche,
Tu di natura vendicando il dritto
Recherai leggi all'uman germe amiche.

Or nella vecchia Europa è l'uom confitto
Sovra la croce del martirio, e giace
Flagellato, deriso e derelitto!

Che val sforzarci ad invocar la pace,
Se dall'Eusino il demone gigante
Di tirannia, leva la testa audace:

Se il Bosforo minaccia, e tutte quante
Del pensier le conquiste in gran ruina
Tragge, e le leggi di natura infrante?

Ahi qual giorno feral già si avvicina!
Sui campi della umanità saluto
Due spirti augusti in maestà divina,

Abraham, Washington..... con grido acuto
Questi due verbi salutari io chiamo,
E l'inno della stanca alma saluto.

Dei patriarchi il padre invan cerchiamo
Pellegrinanti nel divino Oriente,
Chè guasto il viver prisco ora vediamo

Dall'arbitro voler dell'Occidente.
Sol Washington ci resta! O vita nova
Deh frangi i ceppi della nostra gente!
Deh il vecchio mondo in libertà rinnova!

Gregorio VII che mirasi prostrato ai piedi l'imperatore tedesco.

Oh benedetto il dì che italiano
Piede sicuro nella sua possanza,
Giunse a calcar l'imperante insano
Che l'Italia avvelenò di scelleranza!
Oh allora il verbo non tonava invano
Su la dira tedesca oltracotanza!
Allora d'anatèmi armato il verbo
Valse a prostrare imperator superbo!!!

Il Cristianesimo fondamento di libertà.

Martire della umanità fu *Cristo*
Dando alle genti altissima *salute*
E volle nella sua diva *virtute*
Calcar del dispotismo il demon *tristo.*

Dell'uguaglianza fatto fu l'*acquisto*,
Le antiche norme caddero *perdute*,
E i popoli sanando *lor ferute*
Ebbero il cor di vita nuova *misto.*

Ma il rio servaggio ancor dal diro *averno*
Sorse, e seguendo dei tiranni l'*orde*
Cristian si noma e fa di Cristo *scherno.*

Eterno Iddio! sovra quell'alme *ingorde*
Vibra, deh! vibra il fulmine *superno*,
Se util rimorso non ancor le *morde!!!*

L'Italia dei tempi d'oggi.

Sovra i campi d'Italia il *pipistrello*
Dei corpi degli eroi fa suoi *pasticci*,
E discordia coll'igneo *zolfanello*
Passa fra i bronchi e fra' spinosi *ricci.*

Quasi in Ausonia tutta ogni *castello*
Gioco è a stranieri barbari *capricci*,
E fortuna girando il *mulinello*
Fa tra noi suoi politici *bisticci.*

Eppure un tempo su l'equoreo *sale*,
Come in Vinegia quando resse il *Pepe*
Ogni crudel vinceva oste *infernale.*

Ed or fatta è l'Italia il *carnovale*
Di nordiche grifagne..... e in ogni *siepe*
Parla il prete d'un regno *celestiale*!!!

tra la Francia e il Belgio. Il signor Adolfo Barrot assediava il ministero chiedendo le istruzioni e il passaporto. Tutto inutile.

Il sig. Drouyn de Lhuys fece orecchie da mercante. Allora il sig. Adolfo Barrot ebbe invito d'un'udienza dall' imperatore. « Signore, questi gli disse, siete in ritardo. « Ma no, Sire, io son pronto a partire sull'istante. « Ma vi ripeto che siete in ritardo ». Il sig. Barrot capì e tacque. L'imperatore avrebbe seggiunto: « Tranquillizzatevi, credo che la Francia farà meglio a mostrarsi assente questa volta, e voi potrete chiamarvene colpevole ».

Secondo le notizie giunte da Dieppe l'imperatore e l'imperatrice sarebbero stati alquanto male in salute per avere mangiato ostriche malsane. L'imperatore è poi annoiato del troppo premuroso accoglimento degli abitanti di Dieppe e dei dintorni, e ha chiesto che gli facciano la grazia di lasciarlo passeggiare per qualche momento tranquillo.

Si annunzia una piccola sessione parlamentare fra un mese per organizzare l' incoronazione.

Il viaggio del principe Napoleone all' Havre diede causa nuovamente a voci di matrimonio con una delle figlie della regina Cristina. Però io posso dirvi che quando il principe arriverà all'Havre, la regina già sarà partita.

Il governo dichiarò di rinunziare definitivamente al sistema cellulare. Mazas perciò sarà ricostruito. Si sarebbe fatta eccezione a questo carcere che ricevette abitatori politici più assai che criminosi: ma chi sa?

La signora Persigny è sempre indisposta. Il marito fu obbligato a rifiutare un invito a pranzo che ebbe luogo oggi dal principe Napoleone. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 agosto.

Finchè durano queste benedètte vacanze di tutti gli uomini politici, è cosa naturale che i corrispondenti manchino di notizie. La stampa stessa parigina, così feconda d' invenzioni per tenere desta la pubblica curiosità, è presa anche essa dalla generale apatia e va nel campo scientifico, industriale e letterario a spigolàrvi di che riempire le troppo vaste colonne del giornalismo.

La circostanza del matrimonio del duca di Brabante fu proprio fausta daddovero perchè almeno la descrizione delle sontuose feste con cui Bruxelles inneggia agli sposi toglie ai giornalisti metà della fatica. Non contenta di questa buona fortuna la *Patrie* ha aggiunto a questo corredo indispensabile quanto noioso della descrizione delle feste, le sue *Lettres Dieppoises* che nessuno legge, è vero, ma che pur giovano a fare il foglio completo. Il fatto è che nè a Parigi, nè a Bruxelles, nè a Dieppe non v'ha nulla d'importante in politica. A Dieppe l'imperatrice dicesi alquanto incomodata dall' indiscreto entusiasmo della folla e costretta a chiudersi in casa per godere un momento di tranquillità.

A Bruxelles fece molta sensazione il libro: *Les mariages belges par un belge*, epitalamio che pare poco gradito dal popolo belga.

Questo opuscolo dettato dal più fanatico patriottismo francese, simula sentimenti ultrabelgici, ma i consigli che in esso l'autore dà ai suoi supposti concittadini di unirsi alla Francia, sono lungi dal tornar graditi al popolo a cui s'indirizzano, se dobbiamo prestar fede a tutti i fogli belgici, di qualunque partito, che unanimi protestano contro i concetti in questo opuscolo espressi.

Una certa affinità d'idee e di scopo fecero sì che si attribuisse da taluno la paternità di questa pubblicazione al signor A. Le Masson, l'autore dello scritto *Les limites de la France*, supposizione che non credo fondata. Un'altra voce che ha preso una certa consistenza vuole ad ogni costo che sotto questa maschera d'*un belga* s'asconda niente meno che il sig. Troplong, che già in altra troppo nota circostanza seppe porsi di sbalzo in altissimo seggio tra gli scrittori d'anonimi opuscoli. Intorno a questo opuscolo, qualunque ne sia l'autore, è da avvertire che tanto esso come l'altro che lo precedette, e che aveva per titolo *Les limites de la France*, eccitarono unanime un sentimento di riprovazione presso la nazione a cui essi si rivolgevano, e ciò malgrado i non pochi artifici dei quali si fece uso per rendere allettevoli ai Belgi le proposizioni in essi espresse. Mi pare che al cospetto d'un sentimento nazionale così altamente pronunziato, da far tacere ogni gara intestina, il negare che il Belgio sia nazione, come lo vogliono gli autori dei due succennati scritti, sia un po' marchiana! Come pure mi pare pretesa sperticata il sostenere, come lo fa l'autore del libro sul matrimonio belga, che l'interesse di questa nazione vuole ch'essa sia una provincia francese, quando, a malgrado ch'essa abbia lingua, usi, religione comune colla Francia, pure non si trova nel Belgio un solo partito per difendere questo supposto *interesse*!

Qualsiasi adunque il concetto politico e la politica importanza che si voglia dare a questa pubblicazione, la mia imparzialità mi obbliga a costatare ch'essa ha fatto un *fiasco* completo.

Per vendicarsi forse di questo opuscolo la dogana belgica si mostra assai severa verso i visitatori che si recano a Bruxelles per parteciparvi alla pubblica esultanza.

La polizia di Parigi, perfin quest'Argo vigilante ed ingrugnato, si è raddolcita e facilitò i passaporti; la legazione del Belgio anch'essa si mostrò cortesissima, e li vidimò senza costo di spesa. Il Parigino, abituato com'è a trovare questi preliminari d'un viaggio irti di noia e di spine, si abbandona alle più ridenti illusioni. Si parte da Parigi (cito un esempio), il convoglio si compone di *cinquantadue* vagoni, pieni zeppi di persone gaie e fiduciose. La dogana belga arresta il convoglio, si procede alla visita individuale di tutta quella turba di viaggiatori!! Dopo 3 ore di supplizio si arriva a Bruxelles a mezzanotte!!!

Da Bruxelles torno in fretta a Parigi, e chiudo questa mia lettera.

Qui si loda il governo ed il suo contegno recente colla stampa. Mentre la *Patrie* era colpita da un *avertissement*, il *Siècle*, censore inflessibile del potere, veniva pregato amichevolmente di ritirare le sue osservazioni fulminanti contro i *libretti* e gli ordinamenti relativi ai domestici, che sono una specie di ristabilimento della schiavitù.

Minore indulgenza per un lato, minor severità per l'altro. *Tout est pour le mieux*!

Il *Moniteur* oggi dà per accettate le proposte di Vienna per parte del gran Sultano, ma *con qualche cambiamento di redazione senza importanza!* Quante cose si potrebbero dire e pensare su questa frase. D. R.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Toscana. — Firenze. 25 *agosto*. — Nella sera di lunedì 22 stante S. M. l' imperatrice Marianna d'Austria, proveniente da Massa, giungeva a Marlia, ove erano a riceverla S. A. I. e R. il Granduca e la Sua R. Famiglia, espressamente trasferitisi a quella R. Villa dai Bagni di Lucca; e nelle ore pomeridiane del seguente giorno la M. S. rimettevasi in viaggio, prendendo la direzione di San Marcello e Modena, per tornare in Germania.

(*Mon. Tosc.*).

Stato Romano. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Augusta* in data 17 corrente agosto:

Sua Santità è da alcuni giorni nuovamente indisposto, ciò che affretterà la sua partenza per Castel Gandolfo, ove egli rimarrà sino al terminare del prossimo settembre. Dicesi che la sua malattia sia ad un tempo fisica e morale. Infatti le notizie che ci arrivano dalle diverse provincie degli Stati sono delle più allarmanti. Lagnasi il popolo delle imposte e del caro prezzo dei viveri, mentre dappertutto si mormora contro il governo, il quale secondo lui non ha a tempo presi i necessarii provvedimenti contro la minacciante carestia. Queste vociferazioni e mormorii corrono eziandio nella capitale. Ieri, essendo Sua Santità escito per cercare sollievo, fu la sua vettura circondata da una turba di popolo, che in mezzo alle più alte grida gli domandava pane, mentre si lagnava di miseria e del caro prezzo dei viveri.

Ventisei giovani romani quasi tutti appartenenti alle migliori famiglie furono ultimamente arrestati vicino alla piazza Poli, pretendendo la polizia ch'essi avessero concertato assieme un nefando attentato contro la vita di Sua Santità. Io potrei accennare ad uno ad uno i loro nomi, ma amo meglio passarli sotto silenzio per riguardo alle rispettabili famiglie cui essi appartengono.

ESTERO.

Stati Uniti e Spagna. — Il *Times* a proposito della risposta fatta dal signor Soulé ministro degli Stati Uniti presso la corte di Madrid in occasione dell'ovazione fattagli da una riunione di democratici, scrive:

« Siamo curiosi di sapere se il signor Soulé presenterà le sue lettere credenziali alla regina di Spagna nello stesso stile di quello che ha usato nel congedarsi dai liberatori di Cuba, e dai cittadini di Nuova-York. Se i ministri accreditati degli Stati Uniti tengono questo linguaggio, lungi dal riguardarli come i rappresentanti di una nazione amica, saranno evitati come incendiarii. In verità, sarebbe strano che dopo quel che si sa del signor Soulé, e dopo il suo discorso d'addio, la corte di Spagna consentisse di ricevere un nemico travestito da ambasciatore; e se il gabinetto di Madrid non fosse tanto caduto nella pubblica stima, non si sarebbe potuto commettere contro di esso una tale aggressione. Questo stato di cose è aggravato dalla disposizione del popolo degli Stati Uniti ad approvare e a sostenere gli atti di violenza che possono commettere i suoi agenti al di fuori.»

Inghilterra. — Ci assicurano che prima dell'apertura della prossima sessione sarà il gabinetto inglese rinforzato di due membri, il visconte Canning ed il signor Cardwell, i quali saranno ammessi a farne parte a luogo delle funzioni ch'essi occupano attualmente. (*Emancip.*)

Belgio. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Parlammo qualche tempo fa d'un cambiamento nella uniforme della truppa del Belgio. Ma non sapevamo che questo aveva per risultato di trasformare presso a poco in uniforme austriaca l'uniforme della fanteria belgica, che molto si avvicina a quella della nostra armata. Questa trasformazione fu specialmente notata nelle feste del duca di Brabante coll'arciduchessa d'Austria, allorchè si potè vedere in massa, all' occasione del passaggio della principessa, una parte della fanteria che portava il nuovo uniforme. Questo cambiamento fu molto male accolto: si dice anche che alcuni distaccamenti furono salutati a fischi.

Il malcontento aumentò quando si vide il duca di Brabante passeggiare in città col nuovo uniforme. Altro soggetto di freddezza per la guardia civica (nazionale) fu il favore particolare che il re Leopoldo parve concedere al generale Chazal, che è antipatico a cotesta guardia.

Tali sono i fatti che ci si scrivono da Bruxelles e che formano contrasto coll'entusiasmo che ci dipinsero i giornali di quella città.

Paesi-Bassi. — Leggiamo nell'*Indépendance*:

Come ognuno potè prevedere dal voto degli articoli ha alla perfine la seconda Camera dei Paesi-Bassi adottato nel suo insieme e con 41 voti contro 27, il progetto di legge che regola la sorveglianza dello Stato sui culti.

La maggioranza ottenuta dal governo dopo sì lunga e laboriosa discussione non è molto significativa, ed indica con qual moderazione dovrà questa legge essere applicata. Del resto, l'attitudine del ministero in questa quistione fu quale potevasi desiderare da coloro i quali sinceramente desiderano la conciliazione senza volerla a loro solo vantaggio.

Alemagna. — Il re di Prussia giungerà il 27 a Breslavia per assistere all'inaugurazione del monumento di Blücher.

— Il re di Sassonia è tornato il 24 alla residenza dal suo viaggio in Italia.

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Débats* la seguente lettera diretta alla redazione dal segretario di stato della Moldavia:

« Signor redattore

« Fra le notizie di Costanrinopoli inserite nel vostro giornale del mese d'agosto trovo un articolo in modo speciale relativo all'invito fatto agli ospodari di sospendere le loro relazioni colla Sublime Porta. Nel riferire questo incidente il vostro corrispondente aggiunge che il principe Ghika « sarebbesi emancipato da « ogni relazione col suo sovrano; che un in- « caricato d' affari diventava d' allora in poi « inutile, e che il divano non doveva più con- « tare sul pagamento del tributo.

« Io sono autorizzato, o signore, a dichiarare tutte queste asserzioni accessorie perfettamente erronee. Il principe di Moldavia, invitato dalle autorità russe a sospendere le sue relazioni colla Porta e la trasmissione del tributo, come incompatibili collo stato di occupazione del principato, si è limitato a comunicare parola per parola questo invito al ministero turco, senza nessun commento e senza indurne nessuna conseguenza, considerandolo come una questione che riguardava le due corti, e che era fuori della sua competenza. Tutto il resto, signore, non è meno inesatto.

« Conoscendo lo spirito d' imparzialità onde è animato il vostro giornale, sono certo che vorrete inserire la presente rettificazione nel vostro più prossimo numero.

« Aggradite, ecc.

« *Il segr. di Stato della Moldavia* G. Ghyka »

— Il corrispondente del *Wanderer* scrive:

« A mezzo di una lettera privata di Bukarest del 13 del corrente, rileviamo le seguenti notizie:

« I boiardi che emigrarono nei Principati Danubiani dopo la presa della Bessarabia, vennero consigliati dagli agenti russi a ritornare in patria promettendo loro vantaggi considerabili. Con alcuni furono già conchiuse convenvioni.

« Sul Danubio accampano due divisioni di infanteria ciascuna di 16,000 uomini, 6,000 di cavalleria, il più cosacchi, 4 battaglioni di pionieri, 3 di zappatori e 200 cannoni. Queste truppe formano il corpo del Danubio il quale sta sotto il comando del generale aiutante de Anrep; comandante di artiglieria è il generale de Sixtel: il primo tiene il quartiere generale in Jalastok, distante alcune poste da Bukarest.»

— Si legge nel *Corriere Italiano* del 25.

« Sulla missione del consigliere di Stato della Russia signor de Fouton veniamo a rilevare che esso fu latore d'un autografo dell'imp. cancelliere dello Stato conte di Nesselrode, il quale esprime in *modo officiale* la benevolenza e la inclinazione della Russia, e dichiara affatto infondati tutti i timori suscitati circa i rapporti della Russia rimpetto alla Serbia. »

Grecia. — Si rammenta la lagnanza fatta dall'incaricato d'affari ottomano in Atene contro l'uffiziale di cavalleria greco signor Carajanopulos. Ora rilevasi che quest'ufficiale fu dichiarato innocente della grave imputazione mossa contro di lui, dopo un severo esame fatto da apposita commissione, nominata per parte del ministro della guerra. Ma siccome da quest'investigazione risultò che l'ufficiale aveva usato parole offensive contro i suoi soldati, proibite dalle ordinanze militari, il ministro della guerra punì questa contravvenzione alla disciplina con alcuni giorni di arresto. (*Oss. Triest.*).

FATTI DIVERSI.

— Strade ferrate. — Ad un articolo della *Patrie* firmato Joncières il quale promuove l'aggiunzione della strada ferrata dell' Italia colla Francia al Monginevro invece di quella del Moncenisio dal nostro governo promossa, così risponde la *Gazzetta Piemontese* dopo aver riprodotto la parte più importante del suddetto articolo:

« Da queste considerazioni del sig. Joncières si potrebbe argomentare che egli non conosca bene nè la topografia dei paesi di cui va ragionando, nè i veri e grandi interessi internazionali degli Stati fra cui voglionsi facilitare le comunicazioni.

« Può esser vero che il passaggio del Monginevro offra minori ostacoli di quello del Moncenisio; ma non bisogna dimenticare che in quel passo non stanno tutte le difficoltà della strada ferrata, la quale per accedere a quello del Monginevro, specialmente sul territorio francese, incontrerebbe ostacoli assai più gravi che non se ne incontrino di là dal Cenisio nella valle dell'Arc, e non esitiamo a dirlo nemmeno nel passaggio da Chambéry a Saint-Genix d'Aoste.

« Ma ciò che sorprende ancor più è il vedere come il sig. Joncières non siasi fatto alcun carico delle distanze. Prendendo per punto comune di partenza Susa sul nostro territorio, e Lione sul territorio francese, la linea che attraversa il Monginevro, pur supponendo che per quanto è possibile segua la via più diretta, ma asprissima, da Briançon a Grenoble, riesce più lunga 60 chilometri di quella che pel Moncenisio va a Chambéry e da Chambéry direttamente a Lione passando attraverso il Mont de l'Epine. Or chi conosce di quanto alta importanza e di quanta ricchezza sieno le relazioni commerciali e internazionali d' ogni maniera, del Piemonte non solamente, ma di Lombardia e di tutta l'Italia settentrionale colla Francia ed in particolare con Lione, non potrà facilmente comprendere come vi sia chi pretenda soddisfar meglio a questi reciproci interessi dei due paesi, con una strada ferrata 60 chilometri più lunga.

« Questa considerazione è comune ad ambidue i paesi, all' Italia cioè ed alla Francia. Ma non sarà poi alcuno, il quale non riconosca che il Piemonte quando si accinge ad opere così grandiose non possa e non debba pensare anche ai propri interessi. Or si domanda come mai può immaginarsi che volendo intraprendere una strada ferrata da Torino a Lione s'abbia ad abbandonare affatto la Savoia, una delle più belle e nobili provincie dello Stato, e ciò per andar cercando con lunghissimo giro un più facile passo delle Alpi, che non accontenterebbe altro che gli interessi di alcune località, o di alcune compagnie a preferenza di altre?

« Se il sig. Joncières avesse tenuto dietro alle discussioni, cui diede luogo la concessione della strada ferrata *Vittorio Emanuele* secondo le linee determinate nella legge del 29 maggio passato, si sarebbe di leggieri convinto che il Piemonte non poteva e non può discostarsi da queste linee.

« Nè certamente potrebbe ritenerlo un' altra considerazione d' ordine politico messa innanzi dal sig. Joncières, secondo la quale il Piemonte non dovrebbe e non potrebbe tentare il passo della gran catena dell' Alpi se non che laddove questo passo cade in parte sul territorio nostro, in parte sul territorio francese; e che non può quindi tentarlo al Moncenisio dove la grande catena alpina s'eleva tutta intera sul territorio del regno, ma deve farlo al Monginevro dove il versante settentrionale alpino è sardo, ed il versante meridionale è francese.

« Se il sig. Joncières avesse sostenuta una tesi tutta affatto contraria, se avesse detto cioè: — Voi potete ben fare a piacer vostro il passaggio del Moncenisio perchè il Moncenisio è tutto nel vostro paese, ma non potete arrogarvi di voler quello del Monginevro che sbocca in Francia — se, diciamo, avesse sostenuta questa tesi, noi confesseremmo che egli ha ragione: ma la tesi contraria è così strana per chiunque sappia rispettare i diritti delle nazioni indipendenti, che non crediamo necessario spendere più parole per confutarla, che anzi la singolarità di questa sua tesi ci assicura sempre più che quell'articolo, di cui qui ci occupiamo, non è che l'espressione della particolare opinione del sig. Joncières che non sarà certo divisa dagli eminenti uomini di Stato che governano la Francia.

« Ma se ciò non bastasse, il n. 236 del *Salut Publique* ci offrirebbe un argomento più positivo che il signor Joncières non esprimeva nè l'opinione del suo governo nè quella della Francia. Ivi è inserita l'allocuzione che il prefetto dirigeva testè al Consiglio dipartimentale relativamente alla strada ferrata da Lione a Ciamberi. In esso si leggono queste parole:

« Il dipartimento e la città di Lione annet- « tono grande importanza allo stabilimento di « una strada ferrata che vada direttamente « verso Ciamberi e si congiunga *per la via più* « *breve* alla strada che da Ciamberi si dirige « verso quella parte d' Italia con la quale la « città di Lione mantiene uno scambio di co- « municazioni così ricche e così frequenti. « Questa soddisfazione è ancora un desiderio. « Ciò non pertanto la questione che sembrò « per un momento in forse, attesa la dire- « zione data alla strada di Ginevra, venne in- « tieramente riservata. Il ministro de' lavori « pubblici ne ha dato, siccome vedrete, fidanza. « Noi abbiamo perciò motivo a sperare che « essa sarà risolta in conformità de' nostri voti, « nonchè dei grandi interessi che la raccoman- « dano alle sollecitudini del governo. »

— A proposito di questa ferrovia ecco quanto leggiamo ancora nella *Gaz. de Savoie* d'oggi 29.

« Ieri riproducemmo le parole proferite dal sig. Vaïsse consigliere di Stato dell'amministrazione del dipartimento del Rodano, all'apertura del consiglio generale di questo dipartimento in proposito del progetto di ferrovia da Ciamberi a Lione. Il prefetto dell'Isère emise i medesimi voti e fa concepire le stesse speranze. Egli ha trasmesso al governo le petizioni di tutte le comuni interessate « Potete essere sicuro, egli disse, che io farò, nella sfera dei miei poteri, tutto ciò che mi sarà permesso per la realizzazione del progetto. »

È opportuno d'aggiungere qui che il prolungamento della ferrovia da Grenoble a Brianzone, malgrado i provocanti articoli di alcuni giornali di Parigi, non è così prossimo ad attuarsi, come lo si vorrebbe far credere. Alcuni ingegneri, egli è vero, percorrono in questo momento le vallate della Romanche e del Drac per trovar mezzo di tracciare una ferrovia in queste località scabrose e difficili. Ma come disse il signor prefetto dell'Isère « Chi sa se la natura non li arresterà in quelle gole strette e nevose, in quelle voragini, in quei rozzi climi! » Egli è certo più facile forare il Cenisio che vincere difficoltà di questa fatta.

— Strada ferrata da Torino a Savigliano. Movimento e prod. dal 21 al 27 agosto 1853.

Viaggiatori N° 15,762	L.	18,017 85
Merci a grande velocità, bagagli ecc.	»	872 30
Merci a piccola velocità	»	2,003 77
Totale nella settimana	»	20,893 92
Prodotto anteriore	»	352,269 67
Totale generale	L.	373,163 59

— Canti notturni. — È la seconda volta che siamo cosiretti ad invocare l'attenzione delle autorità preposte a custodia della quiete. pubblica sui rumori sguaiatamente sollazzevoli che alcuni si dilettano di sollevare ad ore tardissime della notte. Anche la scorsa notte, nella solita via dell'Arco, che pare la prediletta ai turbatori del pubblico riposo, s'udirono lunghi guaiti di uomini senza dubbio ubbriachi, con grande incomodo della povera gente che aveva volontà di dormire. Pregheremmo dunque la polizia a tenere un po' d'occhio quella contrada, e a ricordarsi che, dopo aver tuttodi rotte le orecchie in ogni contrada dai fastidiosissimi e innumerevoli organetti, la quiete del sonno sarebbe propriamente desiderevole.

— Consigli provinciali. — *Casale.* L'ufficio definitivo venne composto nel seguente modo: medico Giovanni Lanza deputato presidente, avv. Vincenzo Luparia vice-presidente, avv. Carlo Mazza segretario, cav. Federico Montiglio sostituito segretario.

— *Pinerolo.* — Addivenendo alla costituzione del suo ufficio, il consiglio elesse a presidente l'avv. Bertea Giuseppe, a vice-presidente il cav. deputato Brignone, a segretario l'avv. Luigi Tegas, e a vice-segretario il causidico Giuseppe Signoretti.

— *Faucigny.* — Il consiglio provinciale ha costituito il suo ufficio definitivo nel modo che segue: signori Ruphy, presidente, Orsat Francesco vicepresidente, Guebey segretario, Lavanchy vicesegretario.

— *Mondovì.* — Ecco l'ufficio definitivo del consiglio provinciale: conte e senatore Sauli Lodovico presidente, avv. e deputato Peyrone vicepresidente, avv. Bruno segretario, professore Orsi vicesegretario.

— Invenzioni. — Siamo informati che si sta lavorando intorno alla costruzione di un *telaio elettrico* immaginato dal signor cav. Bonelli per tessere le stoffe operate. Tale importantissima applicazione dell'elettricità, oltre a semplificare le operazioni inerenti alla tessitura, ha l'immenso vantaggio di sopprimere i cartoni attualmente impiegati nei telai alla *Jacquard*.

Per tale invenzione vennero chiesti i privilegi presso le più industriali nazioni. (*G. Piem.*).

— Telegrafi. — Vennero aperte al pubblico le stazioni telegrafiche di Draguignan in Francia e di S. Imier nella Svizzera, con le quali si potrà d'oggi in poi corrispondere.

I dispacci per l'Inghilterra non pagano più le lire 1, 25 pel porto a domicilio che pagavano tutti, tranne quelli diretti a Londra.

— Arresti. — Ci scrivono da Acqui il 27 corrente:

Un altro importante arresto ebbe luogo questa mattina sulle fini di Terzo (provincia d'Acqui).

Una banda di malviventi, gli uni fuggiti di carcere, gli altri associatisi a' pravi loro disegni, infestava questa provincia.

L'arma de'R. Carabinieri, sempre indefessa e vigilante, riuscì ad impadronirsi de'due malfattori Moretti e Bellinzone, ambidue già condannati, il primo a 10 anni ed il secondo a 7 anni di reclusione, e da pochi mesi evasi dalle carceri di Mortara.

La benemerita milizia cittadina del comune di Terzo, accorsa con nobile slancio in aiuto dell'arma, cooperò grandemente all'importante cattura. (*G. Piem.*).

— Monumento a Cesare Balbo. — Fra le soscrizioni al monumento Balbo che giungono d'ogni parte, accenniamo con viva compiacenza l'Accademia della Crusca di Firenze per ll. 100, ed il chiarissimo sig. prof. Laboulaye, membro dell'Istituto di Francia per ll. 40.

— Archeologia. — In Incisa, grosso ed antico borgo del Monferrato, alle falde del colle su cui si erge, ed in un terreno spettante a quella prevostura, si rinvennero di recente ben oltre a quaranta urne funerali, ripiene di ceneri e di carboni; si rinvennero ivi parimenti delle patere di varia grandezza e piccoli vasi di varia dimensione. Sì le une che le altre sono di un'argilla nero-rossigna. Alcuni pezzi di rame, ossidatissimo così da non lasciare conoscere la prisca sua forma, ed una o due piccolissime cime di orecchini in oro si rinvennero nei vasi.

Il luogo ove si trovarono sepolte è un'alluvione del Belbo che vi scorre poco discosto, giacente sur un sottosuolo di argilla plastica. Si trovarono alla profondità da 1 metro 50, a 3 metri. L'egregio prevosto di quel luogo, persona fornita di molti lumi ed amante degli studi, non intralasciò cura onde procurare di far estrarre tali oggetti in buono stato: ma vuoi pel soverchio peso della terra sovrastante, vuoi per l'umido continuo cagionato dalle non mai discontinuate infiltrazioni del Belbo, urne e patere si trovarono tutte infrante, soli alcuni vasi si estrassero intieri, ma il tempo guastò l'argilla e vi stese su una patina grigia, che impedisce di giudicare s'erano o no colorati e dipinti. Nessuna popolare tradizione corre intorno a quella località, nessuna storia fa cenno di battaglie là combattute ne' tempi romani. Il campo è quindi aperto alle congetture degli archeologi.

— Scolaresca in viaggio. — Abbiamo annunziato, dice la *Gazette de Savoie*, il passaggio a Ciamberì di una ventina d'allievi in costume di viaggio, del Collegio di Moncalieri. Questi giovani passarono due giorni ad Annecy, laddove visitarono le fabbriche della città e il castello di Menthon, ove nacque San Bernardo: partirono in seguito per ascendere il gigante delle Alpi. Questa maniera d'utilizzare le vacanze è degna d'incoraggiamento. Essa del resto tende a generalizzarsi nel Piemonte. Una ventina d'alunni, maggiori d'età del Collegio nazionale di Novara, giunsero a Ginevra qualche giorno fa. Erano tutti in perfetta uniforme militare. Si diressero di nuovo per la valle di Chamounix verso il loro Collegio.

— Reclamo. — Il signor Giuseppe Ottone, proprietario della casa che questo giornale nel suo num. 201, ripetendo la voce in proposito corsa, diceva caduta in rovina, ci scrive che tale sua casa è perfettamente bene costruita, e che non cadde in rovina parte alcuna di essa. Soggiunge che soltanto in due membri adiacenti alla medesima succedeva la rottura di un ponte, cagionata dall'inavvertenza di un lavorante, il quale, lasciando cadere di spalla un grosso macigno su di esso ponte, diede luogo alla rottura di una radice di sostegno, e che quindi quattro muratori ebbero la sventura di riportare alcune contusioni, non però di tristissime conseguenze, poichè due di detti muratori hanno già abbandonato l'ospedale, e degli altri non è lontana la guarigione.

— Impostazioni in Austria. — La consegna di lettere nel giugno 1853 presso tutti gli uffici postali dell'impero raggiunse il numero di 3,501,000 pezzi (mentre nel giugno 1852 non erano che 2,943,700 pezzi.) L'aumento dell'anno corrente ammonta adunque a 557,300 lettere e si suddivide approssimativamente fra gli uffici postali nell'Austria inferiore (con 192,800 pezzi di lettere) Ungheria (86,100 pezzi) Litorale (49,800 pezzi), Boemia (39,400 pezzi), Lombardia (38,900 pezzi), Stiria (28,200 pezzi), Venezia (23,800 pezzi), Moravia (22,900 pezzi), Tirolo (21,000 pezzi), Gallizia (18,500 pezzi) ecc. La più debole consegna di lettere ebbe luogo nella Transilvania ove si spedirono 500 lettere. Nella Buccovina il numero delle lettere rimase immutato. (*Corr. Ital.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 29 *agosto*. — Oggi cominciò alle dieci e mezzo antimeridiane, il giudizio del conte Persano davanti al consiglio di guerra. Pubblico è il dibattimento, in una delle sale dell'ammiragliato, piazza *Fossatello*, ma tanto angusta che appena può capire minima parte della folla accorsa, e composta di cittadini di ogni condizione, fra i quali molti militari e di marina e dell'esercito di terra.

Il capitano di v. G. Ricci sostiene le parti di difensore. (*Corr. Merc.*)

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 28 pubblica nella parte officiale la seguente notificazione della presidenza della prefettura di finanze, datata di Milano 26 andante.

« All'uopo di coprire le spese degli anni camerali 1852 e 1853 per le Provincie del Dominio della Lombardia, in quanto eccedono le somme assicurate col preventivo dello Stato, S. E. il signor ministro delle finanze ha trovato di ordinare coll'ossequiato dispaccio 16 agosto corrente n. 12055, di concerto coll'eccelso i. r. ministero dell'interno, la pronta attivazione ed esazione di un'imposta addizionale da estendersi in eguale proporzione a tutti i rami delle imposte dirette, cioè all'imposta prediale, al contributo arti e commercio, ed all'imposta sulle rendite.

Ad esecuzione degli ordini abbassati da S. E. il signor ministro delle finanze col sopracitato dispaccio si notifica quanto segue:

1. L'imposta addizionale per il coprimento delle spese del Dominio di Lombardia, cioè di quelle spese che vengono reclamate dai bisogni particolari delle Provincie Lombarde per le occorrenze degli anni camerali 1852 e 1853, viene attivata per tutti i rami delle imposte dirette nella ragione di carantani 6 1|2 sopra ogni fiorino dell'imposta per l'intero anno camerale 1853.

2. La detta imposta addizionale, dovendo esigersi entro il corrente anno camerale, viene ripartita in due eguali rate, le quali per tutte indistintamente le provincie, e per tutti i rami delle imposte dirette scaderanno, la prima, nel giorno 20 settembre 1853, la seconda nel giorno 10 del successivo mese di ottobre.

3. Riguardo all'imposta prediale l'addizionale da pagarsi per effetto della presente notificazione dovrà commisurarsi sull'imposta determinata per il corrente anno coll'articolo primo della notificazione luogotenenziale 12 ottobre 1852 num. 22,033. E siccome l'imposta stabilita con quella notificazione fu per ogni rata trimestrale nella misura di centesimi 5 e millesimi 9 per ogni scudo d'estimo, la quale corrisponde a centesimi 23 e millesimi 6 per l'intero anno: così ogni censito dovrà pagare per l'imposta addizionale di cui ora si tratta, centesimi 2 e diecimillesimi 56 per ogni scudo d'estimo; dovranno conseguentemente pagarsi centesimi 1 e diecimillesimi 28 per ognuna delle due rate stabilite all'art. 2.

4. L'addizionale da pagarsi sul contributo arti e commercio corrisponde a centesimi 10 e diecimillesimi 83 per ogni lira addebitata nei ruoli del corrente anno a titolo di quel contributo.

5. Dovranno del pari pagarsi centesimi 10 e diecimillesimi 83 per ogni lira dell'imposta sulla rendita, che fu già commisurata per l'intero anno camerale 1853 dietro la luogotenenziale notificazione 14 ottobre 1852 n. 22,749.

6. L'imposta addizionale sugli emolumenti fissi di seconda classe contemplati dal § 30 della sovrana patente 11 aprile 1851 corrisponde anch'essa a centesimi 10 e diecimillesimi 83 dell'importo risultante dalla somma delle trattenute eseguite e da eseguirsi nell'anno camerale 1853 a titolo d'imposta sulle rendite. Per detti emolumenti fissi la prima rata dell'imposta addizionale verrà trattenuta dalle casse, o dai privati che corrispondono gli emolumenti medesimi, nell'atto di pagare l'emolumento del mese di settembre 1853. Nel successivo mese di ottobre 1853 dovrà trattenersi la seconda rata.

Le quote di emolumenti fissi trattenute come sopra dovranno versarsi:

a) dalle casse regie nei modi soliti;

b) dalle casse non regie e dai privati nel giorno 20 settembre 1853 riguardo alla prima rata, e nel giorno 10 ottobre 1853 riguardo alla rata seconda.

7. Le II. RR. delegazioni provinciali e gli organi esecutivi per la riscossione delle imposte dirette dell'anno 1853 vengono rispettivamente incaricati di eseguire la presente notificazione.

Montenegro. — Abbiamo da una nostra corrispondenza di Cettigne in data del 21 corrente che il corriere russo signor barone di Mayendorff oltre d'aver recato l'ordine di Sant'Anna di prima classe ed il cordone di quest'ordine a S. A. il principe Danilo, egli abbia distribuito in nome di S. M. l'imperatore delle Russie l'ordine di Sant'Anna in brillanti di seconda classe alle LL. EE. il presidente del Senato Pero Petrovich ed al vice-presidente Giorgio Petrovich, l'ordine di San Vladimiro di quarta classe al signor Massan Petrovich, l'ordine di Sant'Anna di terza classe a S. E. Michele Petrovich, fratello del principe, a Stefano Percov Vukotich ed al voivoda Antonio di Grahovo, e la gran medaglia d'oro ai signori Smateri Petar, Stefano Vukotich e Vido Novacov. (*Oss. triest.*).

Principati Danubiani. — Il *Wanderer* porta una lettera privata di un negoziante di granaglie in Bukarest del 14 corrente, dalla quale ricaviamo le seguenti notizie: « L'esportazione di granaglie dalla Vallachia è ora definitivamente vietata: gli uffizi russi delle proviande hanno contrattata una nuova somministrazione di 100,000 metzen di farina che in parte verranno somministrati per la via di Trieste. — La contumacia viene praticata con tutta severità sotto la suprema ispezione delle autorità russe. — I casi di cholera negli ospedali militari russi si van facendo sempre più frequenti, e causano molta inquietudine alla popolazione. In Galacz gli affari in cereali sono così animati che v'ha continua mancanza di bastimenti da trasporto. »

— Da una lettera commerciale di data 19 corrente da Bukarest togliamo le seguenti notizie: « Il governo russo ha conchiuso in Galacz contratti di somministrazione e paga 90 piastre per ogni chilog. di frumento. — Alle redazioni di tutte le gazzette che vedono la luce nei Principati fu severamente proibito di fare qualsiasi cenno sulle evoluzioni di truppe; mentre alle case di commercio partirono degli avvisi di non scrivere corrispondenze sugli affari della milizia. Giusta un computo superficiale nei tre mesi maggio, giugno e luglio sono andati perduti per lo meno 60,000 cent. di merci e frutti nelle bocche di Sulina. In luglio specialmente, non passava giorno che un bastimento non fosse naufragatoo. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 30 *agosto, ore* 9 *min.* 37.

Il governo americano approva la condotta del capitano Ingraham nell'affare Coszta a Smirne.

Il vapore inglese giunto ieri a Marsiglia reca schiarimenti sull'accettazione della Nota di Vienna fatta dalla Porta.

Il giorno 26 il cholera apparve a Berlino.

Le tre divisioni della flotta russa sono rientrate a Cronstadt.

Gli equipaggi sono stati congedati.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 29 agosto.

1849 5 per 0|0 1 luglio. Matt. 97. 97 25.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 615. 616. Matt. 615. 614.

Borsa di Parigi *del* 29 *agosto*.

	In contanti,			In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	»	»	79 75	79 25	
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	105	»	104 90
» 1853 3 0|0	65 50		» »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 50		» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »		» »	» »	
Obbl..... 1834.	» »		» »	» »	
id 1849.	» »		» »	» »	

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 24 *agosto* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,627,554 43
id. id. in Torino	»	7,913,890 88
Numerario presso le succursali	»	1,299,944 71
Numerario in via per Torino.	»	300,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,471,274 01
id. id. in Torino	»	27,686,817 79
id. id. nelle succursali	»	166,583 34
Effetti all'incasso in C. corr.	»	1,689,228 19
Immobili.	»	1,048,117 85
Fondi pubblici della Banca .	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni .	»	16,000,000 »
Spese diverse	»	410,293 26
R. finanze c. mutuo. . . .	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
	L.	80,743,062 79

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	37,245,300 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,114,751 67 / non disp. » 1,621,459 80		2,736,201 47
Conti corr. dispon. in Genova	»	855,287 48
Id. id. in Torino	»	1,520,212 93
Id. nelle succursali . .	»	20,710 46
Non disponibile	»	83,626 99
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	928,944 48
Dividendi arretrati	»	45,762 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente .	»	220,399 64
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	119,059 19
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	133,808 10
Id. nelle succursali . .	»	2,530 07
Conti diversi non disponibili	»	4,218,330 62
	L.	80,743,062 79

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

Il Consiglio di Direzione della SOCIETA' DI ISTRUZIONE E DI BENEFICENZA della Guardia Nazionale di Torino si fa debito di prevenire i signori socii, che il 1.° di settembre p. v., alle ore otto di sera si riapriranno le **Scuole di Scherma.**

Si invitano quindi i socii che desiderino di approfittarne a volersi inscrivere su apposito registro aperto presso il sig. Merlino tesoriere della società, in contrada dell'Arco, casa Merlino, num. 8.

DA AFFITTARE per il 1° settembre p.° v.° tre Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Chiusura definitiva
DEL MAGAZZENO

situato in strada Finanze N° 4.

Per pochi giorni ancora.

Ecco l'elenco degli articoli che ancora ci restano:

Veste di seta *écossaise*, la veste fr. 24.
» di *glacé* nero, fr. 40 a 48.
» di damasco, *glacé*, *moiré antique*, *brocart*, e altre stoffe finissime, da fr. 60 a 120.
» di *jaconats*, fr. 4.
» di lana e Orleans, da fr. 7 a 12.
Foulards da naso, fr. 2 75.
Scialli di *Tibet* e lana stampati, da fr. 5 a 15.
» *Cachemires d'Ecosse*, da fr. 13 a 20.
» veri crespo di China, fr. 35.
» ricamati, da fr. 60 a 500.
Panno a colori e nero da fr. 8 a 12 il metro.
» più fino, da fr. 10 a 14.
Pantaloni, da fr. 7 a 12.
» più fini, fr. 15 (venduti a fr. 22).

TELERIA.

N° 60 Pezze di tela, da fr. 60 ora 40.
» 100 » di tela fina, da fr. 80 ora 50.
» 200 » di tela finissima, da fr. 100 ora 70
» 100 » id. alta rasi 1 1|2 da fr. 120 ora 80
» 100 » tela sopraffina venduta fr. 150 100
Tela per lenzuola alta rasi 4 1|2 e 5 da fr. 4 a 6 il metro.
» finissima, da fr. 8 a 10 il metro.
200 Dozz. fazzoletti di tela bianca da fr. 4 a 15.
200 » id. di tela batista da fr. 4 a 36.
Servizii veri di Sassonia, da fr. 25 a 75.
Tappeti da tavola, fr. 2.

Chi comprerà per fr. 200 riceverà **gratis** un servizio da 12 persone.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 206

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 31 AGOSTO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, afficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 30 agosto.

Lo Statuto e le Classi.

V.

Per la popolazione laboriosa degli Stati Sardi il sistema costituzionale non è l'abolizione della feudalità già cessata, nè la *legge agraria*, o altro fugace sistema di rappresaglia di vinti, che un sol giorno tornano vincitori. Esso è dapprima la giustizia in che si traduce ogni libertà vera. Esso è inoltre l'alito che feconda i germi di prosperità che sono nel popolo.

Della giustizia, allorchè si parla del minuto popolo, si suol fare buon mercato. Essa consiste nel rendere a ciascuno il suo dritto; e poichè il dritto di chi non possiede nè beni materiali, nè altre competenze, par poca cosa al *liberalismo* singolare di certi sofisti, essi non sanno immaginare per le popolazioni che pervertono, altro che la spoliazione delle classi più agiate, esplicita, o indiretta mercè il sistema de'tributi o con altri espedienti; e li abbiamo uditi invidiare per l'operaio o pel contadino francese la condizione de'negri o quella de'servi della gleba, ai quali non mancò il cibo nella proprietà del colono o in quella del feudatario. Strano materialismo e singolare spirito di progresso, che toglie ogni pregio alla libertà della persona, e desidera all'umanità la condizione delle bestie ben custodite e pasciute!

Non istaremo a ripetere la confutazione de' sofismi del socialismo e del comunismo che fecero altrove ne' tempi nostri così mala prova di sè. Fra noi si comprende che all'eguaglianza civile e politica non si può sostituire un'eguaglianza di benessere sociale, a cui ripugna la stessa ineguaglianza di capacità che ci ha fatta la natura; che un livellamento ottenuto con abbassare coloro che precorrono, anzichè con lo spingere i restanti, non è progresso; che la comunione delle sorti e dei beni non sarebbe libertà, ma l'estinzione di ogni attività; non aiuto agli operosi, ma privilegio agli infingardi. Dacchè lo Stato non deve nè può insignorirsi della sostanza privata, e impartirla ad arbitrio, bisogna riporre la speranza di ogni progresso nella privata attività prosciolta da ogni ostacolo, e quindi nella giustizia, che è tutta quanta la libertà, allorchè adempie al suo divino uffizio di tutelare in ciascun uomo l'intero uso legittimo di ogni sua facoltà. L'effetto salutare di un sistema politico che guarentisce quest' ordine di libertà e di giustizia, si manifesta, egli è vero, a prima giunta, in proporzioni più spiccanti per coloro, le cui facoltà sono più larghe e potenti: ma a chi vi guardi dentro divien tosto evidente il moto che si manifesta nelle classi meno agiate, e che ne accelera con progressione geometrica la traslazione nelle classi maggiori.

Poste le condizioni che toccammo nel precedente articolo, favorevoli alla popolazione industriosa e all'impiego de' capitali, la prima conseguenza è l'aumento del prezzo dell'opera manuale in proporzione maggiore a quello del prezzo delle sostanze alimentari. Le braccia operose non crescono a un tratto a misura dello impulso che riceve nel nuovo ordine di cose l'attività locale, e i capitali che affluiscono in proporzione dello impiego che trovano nel paese, non istagnando sul mercato, conservano il valore relativo a quello delle sostanze alimentari, e non rendono illusorio il benefizio dell'aumento nei salari. Generalmente, se si faccia astrazione di qualche aumento accidentale nei prezzi delle cose di prima necessità prodotto da scarsezza nelle raccolte, o da qualche altra causa anormale, egli è facile il vedere dal confronto tra le mercedi e il costo del vitto prima e dopo il presente ordine di cose, che il prezzo dell'opera manuale è cresciuto in proporzione assai maggiore dell'aumento nel costo de' viveri. La differenza costituisce una vera ricchezza che la popolazione laboriosa deve alle cresciute facilità della industria: ricchezza che vediamo tradursi in rapido mutamento di condizioni personali e domestiche. In nessun' epoca nel breve spazio di cinque anni si videro sorgere tante modeste fortune, tanti uomini laboriosi accumulare piccoli capitali, tanti operai, tanti contadini del giorno innanzi, comparire il domani a capo di una industria, di un piccolo negozio, di una coltivazione agraria.

Il prezzo degli oggetti di prima consumazione era frattanto tenuto in ribasso dalla riforma commerciale che fu effetto, ed è un portato della libertà politica. Ed è notabile che quella riforma riuscì tra noi più vantaggiosa che in Inghilterra alle classe laboriosa anche rurale; e veramente ispirata dall'ordine costituzionale può dirsi fatta in benefizio del minuto popolo, anzichè delle classi più agiate. La celebre scuola di Manchester che promosse la riforma commerciale inglese trovò tanto numero di filantropi nella ricca popolazione di quella città, pel bisogno stringente che essa sentiva di porsi in grado di sostenere la concorrenza della fabbricazione americana di filati e tessuti di cotone, abbassando i salari degli artieri inglesi, il quale ribasso di mercedi non era possibile sinchè il prezzo de' cereali sostenevasi all'altezza degli anni che precedono la riforma. Egli è certo che la grande opera di sir Roberto Peel fu immediatamente seguita da un abbassamento nei salari che dalla fabbricazione del cotone si comunicò a tutti gli altri opifizi com'era naturale, e che confiscò in gran parte a profitto de' padroni delle industrie il benefizio della riforma. Dall'altro lato attesa la solidarietà che le colonie di lunghissimo tempo stabiliscono in Inghilterra tra le condizioni del proprietario, del *farmer* e del contadino; il ribasso nella rendita territoriale prodotto dalla concorrenza de' grani e de' bestiami esteri, portò con sè quello de' profitti e de' salari; e vi fu quindi un partito politico che non osando confessare la sua tenacità pel protezionismo, la tradusse in *bisogno di riparazioni all'agricoltura e alla condizione de' contadini*. Fra noi bastando la prossimità delle terre al mercato a mantenere il naturale vantaggio de' prodotti nazionali sugli esteri nel provvedere all'interna consumazione, il ribasso delle tariffe non alterò sensibilmente il valore delle produzioni agrarie; il benefizio della riforma riflette altri capi di consumazione de' generi coloniali e de' prodotti delle fabbriche, e delle usine; e tornò quindi in principale vantaggio della popolazione agricola, senza detrimento della classe laboriosa dell'industria manifatturiera di cui non sappiamo che per la riforma commerciale siano stati abbassati i salari; nè il si poteva, stando nel paese il concorso de' capitali a nuove imprese, di che sopra abbiamo fatto cenno. E la cosa più sorprendente ell'è che tra queste imprese novelle parecchie riflettono le stesse industrie che perdevano il benefizio del dazio protettore, come pruova per la industria cotoniera, a cagion di esempio, la fondazione di nuovi stabilimenti, l'ampliazione degli antichi, e l'aumento nella importazione della materia grezza. In tal modo la riforma scemò gli improbi profitti de' capitali: e non alterò il livello de' salari, e tornò quindi a speciale benefizio della classe laboriosa.

La libertà di associazione che mancava alla Francia del 1830, e che lo Statuto garantisce al nostro popolo, è un'altra differenza cardinale che contribuisce a far vuote le ridicole declamazioni copiate su quelle dell'opposizione repubblicana francese dei diciotto anni. Ad organizzare i risparmi, ad organizzare il lavoro in modo da procurargli i benefizi de'capitali, e l'entrata dell'intero profitto della industria, non vi è bisogno tra noi, dove l'associazione è libera, dello intervento dello Stato. I piccoli possessori possono associandosi usufruttuare dei vantaggi della grande coltivazione. Abbiamo veduto sorgere edifizi e usine sociali appartenenti ad operai associati che si emancipavano per sè dal ricorso allo altrui capitale. La reciproca assistenza ha potuto stabilirsi in grandi proporzioni; e l'associazione degli operai è là per ismentire coloro che calunniano la libertà di associazione non meno che quegli altri che calunniano il nostro sistema costituzionale attribuendogli i vizi del sistema francese del 1830.

Lo Statuto mandò in dileguo i fedecommessi che inceppavano la proprietà delle terre, le banalità che condannavano il popolo alla servitù di certe usine, le decime che flagellavano la fecondità del suolo. Per esso il privilegio non più turba i rapporti fra i meriti del lavoro, e l'aiuto del cielo, da cui dipende la fortuna dell'agricoltore. Per esso le corporazioni abili al bene divennero inabili al male, poichè ben possono soccorrere gli ascritti con tutte le loro forze, ma non più possono escludere i non ascritti, dalle industrie, e dai mestieri di che facevano monopolio.

Fra i benefizi delle istituzioni libere quello della libera associazione è più che ogni altro prezioso alle capacità che emergono dalle classi minori; ma la nostra confidenza nell'associazione privata non esclude il concorso, a cui siamo propensi, de'pubblici consorzii.

E già lo Stato pesando coi tributi sulle classi doviziose e gravitando a favore del popolo con esenzioni delle picciole rendite di cui non avemmo esempio in simili proporzioni sotto il potere assoluto, e promuovendo l'istruzione gratuita morale e religiosa, speciale e tecnica, e i municipi usando nello stesso senso delle libertà comunali, largheggiano a pro della popolazione povera e laboriosa. Già si preparano nuove istituzioni di credito fondiario e mobiliare che porteranno i capitali nella sfera della industria esordiente, e della picciola proprietà. E molti altri avviamenti potremmo ricordare; ma ciò non toglie il bisogno di riformare molte parti della nostra legislazione, uscite da altri principii, che pesano ancora su questa parte del popolo più che sulle altre, cui bastò la sola promulgazione dello Statuto a liberarle dalla sola pressione che subivano: vogliam dire la politica.

Il Codice civile, il penale, quello di commercio, la legislazione rurale attendono l'opera riformatrice che li ricomporrà secondo lo spirito delle nostre istituzioni politiche. Lo Statuto non poteva compiere in un attimo un vasto sistema di riforme che si legano con cento ramificazioni, e di cui l'una va all'altra necessariamente congiunta. Ma esso ne ha poste le basi, e ne ha indicato i principii. Esso ha posto dippiù nel nostro ordine politico quel che mancava nella Costituzione francese del 1830, cioè la forza riformatrice di un suffragio quasi universale, che si manifesta normalmente a maggiore sua gloria, fa luogo alle necessità dei tempi, ed alle urgenze dell'amministrazione; ma tosto che il deve alza la voce per chiedere imperiosamente que' provvedimenti per cui lo Statuto tra noi si dimostri essere una verità per tutte le classi.

L'*Eco d'Italia* di Nuova York reca nel suo numero del 13 agosto « Monsignor Bedini legato apostolico ha risposto per mezzo della « pubblica stampa che egli non è risponsabile « della morte di Ugo Bassi! » Il giornale italiano dell'America aggiunge a queste parole i commenti che merita l'atto del prelato sanguinario, e gli dà una mentita sul viso franca e sicura. Noi, da nostra parte siamo in grado di aggiungere qualche maggiore schiarimento alla cosa.

Quando Ugo Bassi e i suoi sfortunati colleghi di prigionia erano tradotti davanti al consiglio di guerra austriaco in Bologna, monsignor Bedini reggeva quella provincia in qualità di commissario straordinario, e additava le vittime che l'ira e la vendetta militare doveva colpire. Additò egli primo, egli solo il Padre Bassi come degno di pronta morte. Il consiglio di guerra la decretò. Tanto poi è falso che egli non debba ora chiamarsi risponsabile di quell'esecrando eccidio, in quanto essendosi intromesso il cardinale arcivescovo per salvare il Bassi, almeno dalla fucilazione, e gli Austriaci per un istante dando indizio di cedere alle preghiere dell'eminentissimo, il Bedini entrò furibondo nelle camere del consiglio, e così insistette e disse e strepitò, che i giudici alla perfine fulminarono la terribile sentenza, ed il governatore la fece eseguire.

Comprendiamo dopo ciò che per un rimasuglio, non sapremmo dire di qual sorta di pudore, il crudele ex-commissario del papa abbia creduto necessario di scolparsi, finchè abita in un paese in cui la verità può essere detta arditamente e pienamente senza alcun pericolo. Siamo anche soddisfatti che l'eccidio del Bassi e quello di tanti altri il Bedini sia costretto a riconoscere siccome opera infame e nefanda, poichè tenta ad ogni modo scolparsene e gettarne sovr'altri la gravissima risponsabilità. Ma veggano i lettori, impari il mondo qual fede meritino cotesti strumenti d'uno sfrenato dispotismo che non hanno orrore del sangue che spargono e vorrebbero evitare la turpe nota che loro infligge la voce civile della libertà. Vane arti! Colui che uccide, finchè il linguaggio dell'uomo non muta, s'avrà nome e fama di carnefice.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 agosto.

Dopo un lungo silenzio il *Moniteur* ha finalmente detto alcune parole sulle cose d'Oriente: ma non ha soddisfatto l'aspettazione nè dei pacifici nè dei bellicosi. Il giornale officiale non fa che ripetere ciò, che si sapeva anche prima, cioè che il Sultano ha adottato il progetto di Nota della conferenza di Vienna con qualche modificazione di redazione senza importanza. Ora resta a sapersi se l'imperatore Nicola aderirà a queste modificazioni, e se i Principati saranno evacuati dalle truppe russe. Però comunque siano le risposte di Costantinopoli e di Pietroburgo, si può avor per certo che la guerra europea non avrà luogo, poichè la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia sono d'accordo per impedirla.

Ora sorgono nuove apprensioni dalla parte del Belgio a cagione di un opuscolo, escito ultimamente in Francia col titolo: *La Belgique et le mariage austrichien.* Il *Constitutionnel* di Parigi ha fatto un lungo articolo in favore di questa operetta, il cui autore anonimo si mostra favorevole all'idea della fusione del Belgio colla Francia. Una polemica abbastanza viva si è impegnata fra la stampa francese e la belgica; e vuolsi che lo stesso ministro di Leopoldo abbia chiesto al governo francese qualche spiegazione su questo argomento. La risposta, come era da immaginarsi, è stata soddisfacente, mentre il governo di Francia non ha alcuna idea ostile nè contro il Belgio nè contro alcun altro Stato. Ma fra i partigiani dell'attuale sistema ve ne hanno alcuni che sognano conquiste e fanno propaganda or colla stampa, or colle mene segrete, e riescono per tal modo a trascinar talvolta i creduli nei loro errori.

Tutta la famiglia imperiale si trova in questo momento riunita a Dieppe. La principessa Matilde vi è da qualche giorno: Girolamo e Napoleone suo figlio vi sono andati avanti ieri per la via dell'Havre. Dicesi che l'imperatrice accompagnerà l'imperatore nel suo viaggio nei dipartimenti del Nord.

Una circolare del sig. di Persigny, ministro dell'interno, diretta a tutti i prefetti contiene una buona riforma riguardo il sistema penitenziario. Il governo rinuncia al sistema cellulare per le case di detenzione, e raccomanda invece che sieno prese le misure le più opportune per tener separati le differenti classi di detenuti.

La misura proposta dal consiglio generale dell'istruzione pubblica di sostituire dei maestri ripetitori ai così detti maestri di studio, è stata adottata dal governo. Il decreto relativo a questa riforma, preceduto da un rapporto del sig. Fortoul, si trova già pubblicato nel *Moniteur*.

F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 agosto.

La notizia dell'adesione della Porta fu alfine pubblicata dal *Moniteur*. La Turchia accetta la nota con modificazioni, secondo il *Moniteur*, non importanti. Nondimeno erano esatte le notizie che vi diedi in precedenza, e pare che a lungo stento siasi il ministero turco risolto a questa accettazione. Innanzi tutto, condizione esplicita l'evacuazione dei Principati, indi modificazioni di redazione.

L'affare è dunque ormai composto. Speriamo che la Russia aderirà anch'essa da sua parte, e che i leggeri cambiamenti non le ispireranno la voglia di non accettare una nota, la quale non è più pura e semplice. Speriamo ancora che la Russia non vedrà nei detti mutamenti il desiderio della Porta di resistere sino all'ultimo istante. Infatti se i cambiamenti, come dice il *Moniteur*, non hanno importanza, perchè la Porta li esigerebbe, se non per dimostrare che essa non cede ciò che la Russia assolutamente vuole e nei termini che essa vuole?

In terzo luogo bisogna sperare che la Russia voglia sgombrare i Principati, perchè essa ha sempre pronti i pretesti all'occorrenza, e non pare che si disponga ad andarsene così presto.

Se voi chiedete «la Russia abbandonerà i Principati?» Vi si risponde, è probabile che la evacuazione avvenga dopochè la Russia avrà vinto le difficoltà all'infuori della quistione di Oriente che oggi s'oppongono all'evacuazione immediata.

E se chiedete «che diranno l' Inghilterra e la Francia?» Avete questa risposta: La quistione d'Oriente è finita, non bisogna più parlarne. L'accomodamento secondo la nota di Vienna è favorevolissimo alla Francia, perchè in esso è detto che gli ultimi firmani non potranno cambiarsi intorno ai Luoghi Santi se non col consenso degli imperatori di Francia e di Russia. Ora è evidente che la Russia non vorrà mai far cangiare uno stato di cose che dà soddisfazione a tutte le sue pretese.

Il prezzo del pane sarà di nuovo aumentato di due soldi almeno, e da taluno si dice che questo aumento potrà essere anche più considerevole. I cereali continuano a dare la principale preoccupazione in questo momento.

La ferrovia da Strasburgo a Basilea che fu considerata fin qui come parte integrante di quella di Parigi a Strasburgo fu comprata dalla società della ferrovia da Parigi a Besançon, con facoltà di prolungarla fino a Weissembourg.

L'imperatore e l'imperatrice sono male alloggiati a Dieppe, ma stanno bene di salute. La sorveglianza che si esercita ora in quella città è severissima, e tutti quelli che vi arrivano sono frugati. Le locande ricevono visite ad ogni ora dalla polizia, e vuol sapere chi vada e chi venga.

La *razzia* contro i caffè continua nelle provincie. Nell'Alta Garonna se ne fecero chiudere nove in una volta. Gl'impiegati troppo zelanti non sanno che non vi è maggior pericolo per un governo che quello d'aver imprudenti amici.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 agosto.

Non credo che sia necessario che oggi io mi estenda assai a farvi notare come quella semplice notizia del *Moniteur* di cui vi parlai sul fine della mia di ieri e quella frase relativa all'accettazione della nota di Vienna, fatta dal Sultano *con qualche cambiamento di redazione senza importanza*, sono oggi argomento di tutti i discorsi. Già lo avete indovinato. Come mai, si dice, il Sultano, abbandonato da suoi alleati che lo spingono ad accettare, a fronte del colosso moscovita che lo minaccia, può mostrarsi schifiltoso da richiedere qualche mutamento di redazione? Forse ignora egli quello di che tutti i giornali ci hanno rintronato per così lunga pezza gli orecchi, che cioè lo Czar non dichiarò acconsentire altrimenti alla nota di Vienna, se non ove dessa fosse accettata dalla Porta senza mutamento? E se questo mutamento che richiede Abdul-Meggid è senza importanza, perchè si prolunga, per così piccola circostanza, uno stato così pericoloso di cose?

Queste ed altre di simile conio sono le interrogazioni che si vanno facendo nel pubblico parigino. Ve le trasmetto nella loro integrità, dolente qual sono di non poter sciogliere i molti dubbi che sorgono ad ogni tratto su questa questione d'Oriente, intorno alla quale sembra realmente che non siano gran fatto erudite le parti istesse interessate.

Il *Moniteur* ci dà un responso sibillino ad ogni quindicina. La pace, secondo questo foglio ufficiale, era conchiusa or sono parecchie settimane; ora ci è l'imbroglio della *variazioni senza importanza*; chi sa che diavolo potrà nascere da qui a quindici giorni! In questo frattempo però le flotte non potranno più stare ove sono, in una rada aperta ai venti!

Ma non è certo per dirvi tutte queste cose, che potete giudicare e prevedere di per voi stessi, che ho preso la penna in mano. Quanto scrissi è per mera incidenza e per tradurvi rapidamente l'impressione che ha fatto qui la breve nota del *Moniteur*. L'avvenimento su cui intendo trarre l'attenzione de'vostri lettori si è la pubblicazione fattasi nella *Corrispondenza austriaca* di un articolo relativo al Lombardo-Veneto.

Chiamo questo un avvenimento perchè, se non sono male informato, sarebbe quest'articolo della cancelleria di Vienna una specie di prefazione a nuove ostilità contro il Piemonte. S'incomincia col dichiarare benevole intenzioni verso le provincie italiane, si ostentano pensieri più miti dei pensieri usati, si parla di conciliazione per poter irrompere in un termine prefisso di tempo, contro quella parte d'Italia che ancora turba i sonni all'aquila imperiale, quella parte verso cui, è incontestabile checchè ne dicano i mazziniani, tutti gli Italiani che amano l' indipendenza della patria loro, tengono gli occhi rivolti.

Dire quale sia il piano approvato dalla cancelleria austriaca non lo saprei. Auguro però al Piemente che sappia mostrarsi altrettanto fermo che prudente, imperocchè pur troppo l' esperienza c'insegna che i progetti del nemico naturale d'Italia sono bene spesso preconizzati e favoriti dai tentativi d'un partito che si pretende molto avverso all'Austria e al despotismo.

Di Parigi ho pochissimo a dirvi. Le notizie politiche od amministrative sono momentaneamente scomparse.

Le grandi speculazioni e la cometa sono le sole preoccupazioni che sembrano vivamente commuovere la popolazione di questa capitale. Dalla classe media sino alle più alte, tutta questa zona sociale, si agita per qualche impresa, per qualche azione, per qualche speranza di lucro. Ora è il monopolio dei cotoni in Algeria che ha maggior favore. Tutti vogliono avere qualche azione di questa nuova speculazione. Ieri era la locomozione ad aria compressa che era di moda; domani non si sa che cosa verrà a svegliare la pubblica opinione e ad assorbire i capitali.

Al disotto di questa zona v'è tutto un popolo fra cui corrono le più strambe dicerie a proposito dell'apparizione della cometa. Le portinaie e i portinai si distinguono fra tutti gli altri pel dono di profezia. Alberto il Grande e Nostradamus sono offuscati dai moderni Pipelets. A loro dire il trionfo di Napoleone, la sconfitta dell' Inghilterra, la lotta col Nord ed anche per qualche portinaio più addentrato nei misteri della cabala, un po' di finimondo, tutto sta scritto nella coda della cometa.

Dalla cometa agli almanacchi la distanza è così piccola che mi permetterete di saltarla di pie' pari per annunciarvi la prossima apparizione dell'*Almanacco delle invenzioni* ove si vedranno registrati tutti quanti i trovati che scaturirono dalla mente umana da cinquanta anni a questa parte.

Questo libro di piccola mole, racchiude un alto concetto. Egli è ad un tempo un omaggio reso al genio dell'umanità, ed una lezione proficua, imperocchè esso mostra quale enorme distanza separa le regioni eteree dell'invenzione dalla sfera più modesta e più utile, della pratica e del realizzabile. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 agosto.

Non solo le cose d'Oriente, ma anche quelle d'Italia hanno in questa settimana preoccupato il pubblico parigino, sebbene con minore interesse. La notizia dello sbarco clandestino di alcuni emigrati fra Civitavecchia e Fiumicino nonchè della scoporta di una congiura tendente a far nascere un moto insurrezionale a Roma, ha eccitato tanto più sorpresa in quanto che era a tutti manifesto che nella situazione attuale delle cose, e quando lo Stato romano è occupato da circa 30,000 stranieri, un tentativo di pochi, e mosso dal di fuori, non poteva riuscire che a far delle vittime e ad inasprire i rigori dei governi.

Pare non avervi dubbio che il partito che ha progettato questo nuovo tentativo, è il mazziniano; e se si deve prestar fede a certe voci, sarebbe una determinazione presa per così dire *ab irato*. È noto che da lungo tempo era nato uno scisma nel partito repubblicano italiano, e che non pochi fra i notabili della emigrazione si erano separati dal Mazzini. Dopo il fatto di Milano del febbraio scorso, il numero de' scismatici aumentò, e si vuole che lo stesso Saffi si sia in oggi allontanato dai mazziniani. Oltre a ciò si sta operando un ravvicinamento fra le differenti opinioni liberali della Penisola italica: lo che sempre più fa perder terreno ad un partito esclusivo tanto ne' principii politici, quanto nei mezzi di esecuzione. In questa situazione il capo della Giovine Italia avrebbe tentato il suo colpo di Stato. Ma per le ragioni su espresse il colpo è andato fallito.

Vi ha chi pretende che gli emigrati sbarcati nello Stato romano erano muniti di passaporto americano; e perciò alcuni si lusingano che gli Stati Uniti non solo proteggeranno que' poveri disgraziati, ma verranno eziandio in soccorso della causa italiana. Vana lusinga! Un giorno forse l' America potrà intervenire nelle cose d'Europa, come questa ha lungo tempo posto mano in quelle d'America; ma quel giorno è ancor lontano. E la squadra americana che è ora nel Mediterraneo, quand'anche venisse rafforzata, non potrà mai esercitare un' influenza preponderante e quale sarebbe necessaria per sostenere gli sforzi dei patrioti italiani.

Si è pur inteso con pena che qualche disordine è accaduto a Genova a cagione della carezza del pane. Egli è strano che ciò sia avvenuto appunto in una città ove il commercio è assai prospero, e il di cui movimento marittimo prende di giorno in giorno maggiore estensione. F. C.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 agosto.

L'incidente relativo all'assenza del ministro di Francia, il quale non assistette al matrimonio del duca di Brabante ha molta importanza; tanto più che si seppe avere il signor Adolfo Barrot chiesta all'imperatore la facoltizzazione di rimettere le sue lettere di accreditamento, ed essersi quest'ultimo formalmente e *vivamente* opposto.

La legazione di Francia a Brusselle non die' segno di vita. Quest'incidente non avrebbe avuto che poco effetto nel pubblico e non avrebbe invece agitato che la diplomazia, se un'operetta pubblicata a Parigi senza nome d'autore non fosse stata distribuita in pari tempo in tutto il Belgio. Questa operetta difesa dal *Constitutionnel*, attaccata dai giornali belgi ha grande importanza. Imperocchè l'autore è noto, e poichè giova confessarlo è un funzionario francese del grado il più elevato.

L'autore biasima con un'acrimonia che non ha la pari un matrimonio che condurrà, egli dice, il Belgio a rovina. Non potete immaginarvi l'effetto che questa pubblicazione produsse nella diplomazia.

Questa mane il *Constitutionnel* ripigliò il suo tema favorito, e negando l'entusiasmo del popolo osserva che il nuovo uniforme della fanteria del Belgio è interamente anstriaca, e scontentò l'armata. Ciò è falso. Il nuovo uniforme somiglia, o, per essere più esatto, è quasi uguale (se ne togli la striscia nei pantaloni) all' uniforme della Guardia Nazionale di Torino. Ciò vuol dire che è semplice ed elegante.

Se non si vedesse in tutto ciò che una puerile freddura non si darebbe grand' importanza alle parole del *Constitutionnel*. Ma le persone che meglio conoscono la politica del gabinetto delle Tuilerie credono sapere che queste scaramuccie non siano che il preludio di una più seria aggressione, e che fra poco gravi discussioni insorgeranno fra i due governi.

Le notizie di Vienna sono tutte pacifiche, quelle per contro di Hambourg assai guerresche. Si crede nondimeno all' evacuazione delle provincie danubiane, e si tiene per fermo che il fatto accadrà verso il 15 settembre. Ma si è pure acquistata certezza che ritirandosi dalle provincie *l'armata russa non sarà disciolta*. Il nucleo formante un effettivo di 80 mila uomini prenderà i quartieri d'inverno sul Pruth, e sarà rinforzato anzi dal corpo d'armata che lasciò la provincia di Varsavia, oggi già messo in via. Inoltre un corpo di 30 a 35 mila uomini sarà diretto verso Odessa, e si unirà alle truppe che compongono la guarnigione attuale di quella provincia. Questi ragguagli mi sono trasmessi da un ufficiale ingegnere dell'armata russa, il quale crede inoltre che si farà quest'inverno una campagna nel Caucaso. Allora, dice egli, la quistione d'Oriente rinascerà l'anno prossimo.

A Parigi niente di nuovo. L'indisposizione dell' imperatore per avere mangiato ostriche malsane non ebbe seguito. Nondimeno al primo istante credette ad un avvelenamento. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma 25 agosto.

Ecco a proseguire il mio doloroso officio di corrispondente. Gravi, gravissime cose oggi debbo dirvi. Le donne forse anche più che gli stessi uomini seguono a odiare i preti ed i Francesi, quantunque questi ultimi servano alcuna volta ad esilarare il nostro spirito con quelle curiose speranze che ci spiattellano con una serietà degna di epici racconti. Nientemeno alcuni di essi pretendono che dobbiamo aspettarci la nostra liberazione dalla nascita d'un re di Roma!! Che confusione di tempi e d'idee! Che bei temi per la satira romana che seria seria stringe lo spirito francese, e lo sforza a tacere, o a dover dire corbellerie sì forti da sgomentarsene esso stesso! Ma.... questo punto comico della nostra sventura pur troppo è un punto matematico a confronto delle pazze crudeltà e inaudite che vengono a rompere la monotomia delle nostre miserie e persecuzioni. Nelle carceri di Paliano era rinchiuso il dottore Cesare Ceccarelli, di professione legale, giovane amabilissimo, di ottimi costumi, franco nello stesso tempo, generoso ed inflessibile. Questo sventurato ebbe la condanna di cinque anni di galera per una parodia che i birri trovarono tra le sue carte, parodia di un canto di Dante in cui invece dei nomi danteschi si leggevano quelli di Nardoni, Benvenuti, Antonelli, e onorevole compagnia; quindi fu condannato ad altri 15 anni per essersi nelle carceri, a salvezza altrui, caricato *colpe* non sue. Dopo alcun tempo passato in prigione perdè la natia salute, preso da un'affezione al cuore che ne va sempre più consumando l'organismo. Un giorno mentre giaceva nella sua piccola cella fu preso e portato innanzi ad un tal Cisalini, che vestito da capitano si fa chiamare comandante (non si sa cosa comandi) e mentre credeva avere da lui comunicazione di qualche lettera di sua famiglia, sentì il povero Ceccarelli afferrarsi da due carabinieri che legategli le mani ebbero ordine di doverlo immediatamente trasportare altrove.

Egli era vestito come può esserlo uno che stia in estiva stagione in una angustissima cameretta, senza cappello, senza scarpe, e con pochissime vestimenta; quindi chiedea gli si portasse l'occorrente. Non furono ascoltate le sue richieste. Un carretto lo attendeva all'uscio delle carceri, vi fu posto sopra e trascinato a Roma. Depositato nelle carceri di Termini non potè neppure per un istante riabbracciare l'unica sua sorella respinta villanamente da un tal Muratori che ivi tiranneggia, nè da lei ottenere alcun soccorso di danaro di cui era affatto privo. Nel dì seguente fu ricaricato sopra un carretto, ed avviato alla Darsena di Ancona dove trangugierà tutta l' amarezza del suo destino. A qualche suo amico che incontrollo per via disse che non sarebbe giunto in Ancona, ma morto per via. Nondimeno speriamo che il suo coraggio, e la speranza sempre viva nel petto dei Romani regga le sue membra inferme, e le conservi sino al giorno delle pubbliche vendette, e ricompense. Possono queste, o non possono chiamarsi pazze crudeltà?

Nelle stesse carceri di Paliano era rinchiuso Giovanni Giascomelli, impiegato nei tribunali civili di Roma, uomo amato da tutti, assolutamente incapace di nuocere anche al suo capitale nemico, e nella età di oltre gli anni 50. A lui, quasi per mostrargli memoria di tanti benefici ricevuti un emigrato dava per lettera lieta speranza di riscossa. La lettera fu letta in posta dalla polizia, quindi trasmessa all'ufficio di distribuzione. Venne il Giascomelli, e mentre ricevutala se ne partiva, fu afferrato da varii birri che lo attendevano, e condotto prigione. Indi a poco il tribunale della *sacra* Consulta lo condannò come reo di corrispondenza rivoluzionaria a venti anni di galera! Un giorno per le fiere minaccie che gli fecero i custodi armati di grossi randelli, il suo sistema nervoso ebbe un urto tale che fu preso da un'apoplessia. I compagni incominciarono a gridar soccorso; i custodi fecero i sordi. Un medico ivi parimenti detenuto volea porgere una qualche cura al disgraziato Giascomelli, ma ne fu impedito. Senza tante parole, egli fu fatto morire peggio di un cane. Ecco come i preti adempiono ai doveri della umanità e della religione!

Il presidente della Consulta, monsig. Sagretti, succeduto a monsig. Matteucci, ha ordinato che a tutti i condannati politici indistintamente sia rasa la barba, s'incatenino i piedi, e s'imponga loro l'abito delle galere. Ogni presidente sembra pessimo, eppure ognuno che gli succede è peggiore.

Qui si parla molto di alcuni arresti di persone che mandate via a forza o emigrate volontariamente si erano poi ricondotte a Roma. Nel dì 6 quattro di esse furono arrestate in una casa, in cui stavano da qualche giorno; una o due altre si sarebbero presentate da per se stesse alla polizia. Fra gli altri trovasi Ercole Rosselli professore nelle scuole militari, già astronomo nella specola del Campidoglio. Egli nel mentre che suo fratello era generale in capo delle truppe romane comandava il battaglione universitario; perciò fu preso dalla polizia pretesca e tenuto carcerato per 7 od 8 mesi, quindi dichiarato non colpevole: emigrò volontariamente. Non v'è persona cui non rincresca la sventura di questo giovane che alle immense cognizioni matematiche accoppia un coraggio straordinario, una modestia quasi eccessiva, ed una tale purità di costumi che forse unicamente il governo de'preti non sentirà il dovere di rispettarlo. La polizia frattanto fa spargere due voci: l'una che era tal gente venuta per comporre le dissensioni insorte fra i capi della società mazziniana e rappacciarli; l' altra che (sempre per ordine di Mazzini) fossero venute per eccitare i Romani ad una ribellione. Ma se fossero venuti pel primo scopo perchè sarebbero venuti alcuni che non erano forse mai stati in Roma, e non erano in fama alcuna presso i Romani? Non bastava uno, o due uomini autorevoli? Se poi fossero venuti pel secondo scopo a che, dimando nuovamente, venire in sette, in dieci persone fra le quali alcuni che non godono alcuna riputazione militare, e che tutto al più avrebbero fatto quello che potevano fare tanti, e tanti Romani?

Aggiungi che si sapeva da ognuno, e Mazzini lo sapeva più di tutti che i Romani non vogliono sentire più nulla, nè di Mazzini, nè delle sue poetiche intraprese, ma intendere unicamente, ommessa ogni questione di forma governativa, a conseguire la indipendenza italiana; Roma a suo tempo farà il suo dovere, ma senza voler dipendere dagli emigrati romani, o non romani che stando lontani non possono giudicare nè dell'efficacia de' mezzi, nè dell'opportunità del tempo per mandar ad effetto un'impresa. Sicchè è impossibile, per quanto si voglia credere visionario Mazzini, che abbia veduto alcuna probabilità di eccitare il popolo romano a qualche sollevazione. Rimane adunque a credere che la polizia abbia sparse le voci suddette per procurarsi una fonte inesauribile di scuse a nuove persecuzioni.

Vedremo cosa farassi in Roma, ma per quanto i Francesi siano servi umilissimi del servo dei servi di Dio, credo non permetterebbero quello che ora la rabbia dei preti servita dalla crudeltà dei Tedeschi mette in opera a Bologna. Fanno un processo ad alcuni creduti capi della società mazziniana: prove non ve ne sono, quindi tornando alle teorie criminali de' bassi tempi, ammettono come prova la confessione de' rei, per estorcere la quale adoperano la tortura, e mille altri strazii. Nelle carceri digiuni lunghissimi; collari di ferro piantati nel muro; legano una mano ad un piede; trattengono i poveri carcerati in posizioni dolorosissime; quindi così affranti li portano innanzi ai giudici; se non confessano le apposte colpe li bastonano a più riprese. Il dolore fa dire cose stranissime. Un giovane nostro conoscente dopo di essere stato bastonato per la quarta volta ha parlato non sa cosa. Di questi orribili trattamenti, di questo strazio dell'umanità vi garantisco un'assoluta certezza.

Dopo il racconto di tante infamie, e di mille altre che vi narrerò in appresso potremo credere che i preti siano ministri di colui che voleva s'imparasse da lui la mitezza del cuore? Potremo dire che nel secolo XIX vi sia alcuna nazione civile che prenda le difese dell'umanità oltraggiata, anzi straziata? . . .

— Il cenobita di Sant'Eremo. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 30 agosto.

L'amministrazione sanitaria marittima quale fu colla legge del 2 dicembre p. p. stabilita nel littorale dei R. Stati corrisponde pienamente alle promesse che furono fatte dai partigiani della riforma sanitaria i quali volevano togliere grandi ostacoli al commercio e alla navigazione nazionale senza menomare le garanzie che stanno a tutela della pubblica incolumità. Ormai è fatto certo che la nuova amministrazione sanitaria marittima ha ridonato al porto di Genova quella supremazia negli ordinamenti di sanità marittima di cui ha goduto sempre per il passato quando in materie sanitarie dettava leggi a tutto il Mediterraneo, e forse non vi fu mai come al presente una vigilanza di tutti i momenti e tanta efficacia ed energia d'azione in ogni punto di approdo del littorale così per ciò che riflette agli arrivi di navi da paesi compromessi e dove hanno stanza malattie trasmissibili, come all'importante argomento dell' igiene navale che assicura il benessere dei naviganti e costituisce pure una garanzia di molto valore e difesa della pubblica salute.

Noi sappiamo che il ministero attuale a cui

si deve tutto il merito della riforma sanitaria che promosse validamente, e di cui anzi tra i governi d'Europa fu il primo iniziatore, intende con utili provvedimenti a perfezionarla. Crediamo di essere ben informati asserendo che è intendimento suo di costrurre un nuovo lazzaretto nel golfo della Spezia, riuscendo per la sua vastità superfluo e di grave dispendio per le spese di servizio e manutenzione l'attuale del Varignano che potrà più utilmente venire occupato dalla marina militare e destinato per l'arsenale trasportato in quel golfo. Il nuovo lazzaretto costrutto sulla forma dei più recenti di Marsiglia e di Sira nella Grecia potrà con lieve spesa e colla stessa se non maggiore sicurezza surrogarsi a quello del Varignano che per vero dire, sebbene sia a riputarsi un grande monumento della previdenza de' nostri padri, è ben lontano dal presentare quelle condizioni che il congresso sanitario internazionale di Parigi indicava come essenziali a stabilimenti di tal fatta, dai quali ogni immagine di reclusione o di carcere deve essere sbandita senza che perciò riesca meno sicura ed efficace la custodia dei quarantenanti.

Crediamo pure di sapere che il governo pensa tra breve a ridurre l'attuale tariffa dei diritti sanitarii ai soli limiti necessarii a sopperire alle spese dell'amministrazione sanitaria ora appena sufficienti perchè un ramo di servizio pubblico così essenziale non soffra interrompimento, e che ascendono a una cifra di gran lunga inferiore a quella d'ogni altra amministrazione sanitaria marittima dei porti esteri del Mediterraneo. H. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento.

Nizza, 29 agosto.

Ieri ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi alla Scuola di Commercio, coll'intervento delle autorità civili e militari, e di un gran numero di spettatori. Fu fatta nella gran sala di esercizi del nuovo locale, costruito appositamente per detta scuola a porta Torino. S'incominciò colla lettura d'una composizione italiana fatta dal giovane alunno sig. Luigi Fortina; essa aveva per titolo: *Un episodio della vita di Torquato Tasso*. Fuvvi poscia la lettura d' un discorso *sui progressi dello spirito umano*, fatto dal sig. Montaudry, professore di storia naturale e di materie prime, il quale parlò dell'Italia come di quella che fu alla testa del progresso, e disse bellissime cose che si meritarono vivi applausi. Quindi fu cantato dai giovani della scuola un inno allusivo alla circostanza composto dal sig. dottore Raffaele Vescovi, professore di lettere italiane, e messo in musica dal maestro Balbi. Finalmente il direttore sig. Garnier diresse agli scolari una lunga allocuzione. Tutto si terminò colla distribuzione dei premi, rallegrata maggiormente dalle sinfonie della banda del 13° reggimento.

Ieri pure ebbe luogo fra le dieci e le undici del mattino una rivista che il generale comandante passò al 14° lungo la contrada di San Francesco di Paola.

La cometa di cui parlano vari giornali, vedesi in Nizza da circa otto sere e bene distinta.

Quantunque il prezzo del pane e del vino siasi aumentato sensibilmente in questi giorni, non s'ebbe il minimo disordine nè di atti, nè di parole.

Una densa nebbia invase stamane i nostri contorni; lo straordinario fenomeno giunge ad accrescere i timori sul guasto delle uve.

La causa sul duello fra il sottotenente Bottone e l'avvocato Airaudi, per cui quest'ultimo rimase ucciso, sarà portata innanzi ai tribunali fra l'8 e il 12 di settembre. ...

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, e con decreto 21 corrente agosto, si è degnata di nominare commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Alessandro Jocteau, suo ministro residente presso la Confederazione Elvetica;

E sulla proposizione del ministro dell' istruzione pubblica, con decreto dello stesso giorno, ha nominato cavaliere di quell'ordine, Giuseppe Garneri, Segretario capo della regia Università degli Studi.

Due-Sicilie. — **Napoli**, 21 agosto. — Il *goirnale ufficiale delle Due Sicilie* annuncia essersi il re di Napoli recato ad Ischia onde visitare i battelli ad elice che la ditta Cianelli e comp. fece costrurre in Iscozia.

In quell' isola si sta ora costruendo un porto mercantile. Le acque marine, mercè ingegnosi lavori, hanno cominciato a confondersi con quelle di un lago per formar un comodo e sicuro asilo ai navigli.

ESTERO.

Turchia. — Si pensa generalmente a Costantinopoli che lord Redcliffe sarà obbligato di domandare il suo richiamo se la nota di Vienna è firmata dal Sultano, e che la partenza di questo ambasciatore sarà il segnale del ritiro di Rechid-pacha, potendo il vecchio partito turco solo governare l'impero dopo lo scacco del partito della riforma.

Ecco tutto quello che noi dobbiamo dire oggi non come opinione personale, ma a titolo di informazioni. (*Siècle*).

— Leggiamo nel giornale dei *Débats*:

Le lettere della Siria portano la data del 10 corrente agosto: esse rappresentano la situazione degli spiriti in questa provincia come assai più tranquilla, grazie alle energiche misure prese dai governatori, la cui autorità non si stendeva per somma sventura al di là delle città. Ed infatti, erano le pubbliche strade siffattamente infestate da ladri ed assassini, che niuno più osava uscire senza essere accompagnato da buon numero di gente. I Drusi ed i Mutualis molestano tutti quelli che s'attentano d'entrare nei distretti del Libano da essi occupati.

Russia. — Ci scrivono da Tiflis in data del 27 luglio: Nelle vicinanze di Sciuscia cadde il 22 giugno della grandine, che danneggiò molto le granaglie dei campi e quando cessò la pioggia che l'accompagnava, la terra rimase coperta di ghiaccio della grossezza di alcuni polici. Il giorno seguente furono trovati morti nelle campagne diversi cervi, lepri ed uccelli. Il 27 giugno, una grandine della grossezza di uova di colombo, ha distrutto diversi campi di Cegliabiur. Finora è ignoto a quanto ammontano i danni.

Il comandante delle truppe stazionate sul Sulak, essendo stato informato dell'intenzione dei montanari di passare sulla nostra costa presso Zubut, ha spedito sul Chodum-Basc una piccola divisione di 40 volontari. Questa divisione stabilì in vicinanza del passaggio di Zubut un agguato, nel quale cadde nella notte del 17 al 18 giugno un distaccamento di montanari a cavallo e a piedi. Incontrati da una scarica di moschetteria e indi dalle baionette, i montanari furono respinti nel Sulak con una considerevole perdita, e lasciarono 4 morti sul luogo. (*Oss. triest.*).

Norvegia. — Noi ci rallegravamo, giorni sono leggendo nei fogli tedeschi che il cholera avesse diminuito d'intensità a Copenaghen, che le pubbliche vie s'andassero mano mano ripopolando di passeggieri, il commercio ripigliando il naturale suo corso, e che la pubblica autorità avesse creduto bene di chiudere parecchi spedali provvisorii, diventati inutili oggidì. Ma sfortunatamente noi dobbiamo persuaderci adesso che quest' orribile flagello della moderna nostr'era, non ha fatto che trapiantarsi altrove. Infatti noi leggiamo nell' ultimo numero del *Journal de Francfort* « il giornale officiale della Norvegia ha officialmente annunciato che il cholera è scoppiato a Christiania, e che di 40 individui attaccati dalla malattia 28 sono già morti. »

Austria. — Togliamo dal *Corr. Ital.* del 26 le seguenti notizie.

« Nella nuova tariffa riveduta che verrà sottoposta in breve, come ieri annunziammo, alla sovrana sanzione, furono introdotte delle facilitazioni relative al meteriale greggio e componenti dell'industrie e all' esportazione di prodotti compiti, come anche prese in considerazione tutte quelle esperienze fatte da quando la tariffa fu messa in vigore nelle singole poste della medesima; le ultime traccie del sistema proibivo sono scomparse dalla tariffa riveduta e quindi entrerà ora in pieno vigore la concorrenza dell'estero.

— Riguardo alla costruzione dell' imp. reg. casa militare superiore d'educazione a Kaschau è seguito oggi l'avviso d' impresa. Le spese di costruzione si fanno ascendere a 280,000 fiorini M. C.

— Aspettasi il 20 settembre ad Olmutz S. A. R. il principe di Prussia.

— L'imp. reg. ambasciatore austriaco in San Pietrovurgo, conte Mensdorff-Poully, che si trova attualmente in viaggio di ritorno da Whigt a Londra, giungerà qui a' primi di settembre per recarsi poi al suo posto di Pietroburgo, che egli tre mesi fa dovette abbandonare forzato da un pertinace cruccio che lo costrinse a cercar salute in clima più mite.

— La *Gazzetta ecclesiastica di Vienna* che venne ieri mattina confiscata, fu restituita ieri dopo mezzogiorno e ne fu fatta la consegna e spedizione agli abbonati della medesima.

Olanda. — La legge contro la libertà religiosa è stata trasmessa alla prima Camera degli Stati generali, che ne hanno ordinato immediatamente l'esame in sezione. Sappiamo che in più città e comuni dei Paesi Bassi si sottoscrivono già petizioni contro la legge che saranno inviate senza ritardo alla Camera Alta. L'attitudine dei cattolici è ammirabile. Sebbene profondamente fiaccati nel loro sentimento religioso, e nella loro dignità di uomini liberi' essi sdegnano d'avere ricorso a questa pressione materiale di cui il governo ha imprudentissimamente proclamato la legittimità. Essi proseguono con fermezza la nei loro riclami, ma con quella fermezza tranquilla e paziente che quasi sempre fa trionfare le buone cause.

(*Emancip. Belge*).

Francia. — La *Patrie* dà i seguenti ragguagli sullo stato dei ricolti.

« Egli risulta dalle comunicazioni fatte ad un gran numero di consigli generali dai prefetti che tutte le informazioni si accordano per stabilire che i timori sono oggi dissipati sullo stato dei ricolti, i quali sotto il rapporto della quantità saranno quelli di un'annata media, e la qualità dei cereali sarà eccellente. »

Africa. — Una lettera di Gibilterra del 15 di questo mese dà notizie di Ceuta del 3. Sembra che due tribù moresche si siano sollevate in armi, malcontente delle imposte che gravano su di esse, e di cui la più pesante consiste in dare al sovrano tutte le pelli del bestiame che si ammazza nel loro distretto. Aggiungesi che l' imperatore del Marocco abbia marciato contro i ribelli sino a Mesquinez ed abbia dovuto domandare rinforzi da Tangeri e da Tetuan. (*Presse*).

FATTI DIVERSI.

— STATO MAGGIORE ALLE ESERCITAZIONI AUTUNNALI. — Il luogotenente colonnello Giustiniani è incaricato delle funzioni di capo di stato-maggiore presso il quartier generale principale del corpo d'armata comandato da S. A. R. il Duca di Genova. Saranno ivi addetti i capitani Battaglia e Lombardini. Lo stato-maggiore del quartier generale principale dovrà trovarsi in Alessandria pel giorno 7 di settembre.

Il maggiore Righini sarà capo di stato-maggiore della 1 divisione (ala destra) comandata dal luogotenente generale Broglia. Vi sarà addetto il capitano Ceva. Lo stato-maggiore di questa divisione avrà il suo quartier generale a Frugarolo, ove si troverà il giorno 8 settembre.

Il maggiore Casanova sarà capo di stato-maggiore della 2 divisione (centro) comandata dal luogotenente generale Durando. Vi sarà addetto il capitano Sant'Andrea. Lo stato-maggiore di questa divisione sarà riunito pel giorno 8 di settembre in Alessandria.

Il capitano Porrino farà le veci di capo di stato-maggiore della 3 divisione (ala sinistra) comandata dal luogotenente generale Alessandro Lamarmora. Vi sarà addetto il capitano Ricasoli. Lo stato-maggiore della divisione avrà il suo quartier generale a Pietra Marazzi, ove si troverà il giorno 6 settembre.

Il cap.° Escoffier	sarà add.°	alla brig.	Granatieri
» Vallin	»	»	Savona
» Colli	»	»	Savoia
» Mazzè	»	»	Regina
» De Fornari	»	»	Aosta
» Federici	»	»	Cuneo.

— VINCITORI DEL TEATRO NAZIONALE. — Siamo informati che i vincitori del 1° e 2° premio della lotteria del Teatro Nazionale sono il sig. Francesco Perron di S. Martino, provincia di Aosta (1° premio), ed il signor causidico Basco, di Torino (2° premio).

Il vincitore del 3° premio non è ancora conosciuto. (*G. Piem.*).

— BENEFICENZA. — L'israelita Angelo Lussati d'Asti morendo lasciava lira 50 alla Società patriottica degli operai di questa città, perchè da essa fossero distribuite ai soci infermi senza distinzione di culto e di religione.

L'ottimo suo figlio Moisè, nell'eseguire la sacra volontà del genitore, aggiunse al paterno legato altre lire 50, accompagnandole con una generosa lettera.

Legò altre lire 50 all'Asilo infantile di Moncalvo; alla Confraternita di Beneficenza d'Asti, lire 100; ed a quella di Moncalvo un regalo del valore di lire 300; altre lire 100 da distribuirsi dopo la sua morte metà ai poveri d'Asti e metà a quelli di Moncalvo.

La sua morte fu generalmente compianta, perchè la Comunione israelitica cui apparteneva perdette in esso un probo cittadino, un uomo religioso e benefico, schiettamente devoto al pubblico bene. (*Gazz. del Popolo*).

— MONUMENTO GIOBERTI. — Il consiglio provinciale di Alessandria ha deliberato di concorrere per la somma di lire 100 al monumento da erigersi in onore del grande filosofo italiano Vincenzo Gioberti.

— TRIBUNALI. — L'israelita arrestato per sospetto nel furto dell'urna d'argento di S. Evasio è uscito dal carcere, rilasciato dal fisco il giorno 20 del mese corrente. (*Spett. del Monf.*).

— SOCIETÀ OPERAIA DI SANTIÀ. — Il giorno 14 del corrente agosto la Società operaia del mandamento di Santhià celebrava con decente sì ma bella pompa la sua festa inaugurale. A rendere più brillante e maestosa la solennità, oltre l' intervento del corpo insegnante, della guardia nazionale, e di tutte le autorità locali, generose accorrevano le deputazioni delle Società consorelle di Torino, Vercelli, Biella, Andorno, Borgo Vercelli, Cossato, San Germano, Volpiano e Trino. La festa compievasi con tanto ordine e con tanta armonia, che di più non sarebbesi potuto desiderare.

Dopo la benedizione della bandiera fatta dal parroco, al quale prestò l'opera sua volonterosa e gratuita il capitolo, la società avviavasi al locale del banchetto che fu coronato, come al solito, con una colletta di ll. 17 a favore dell'emigrazione.

A compimento della festa fu data al teatro la commedia del Nota *Alessina*, che fruttò ll. 95 a totale beneficio della Società. (*Vess. Verc.*)

— NUOVE OPERE DEL SIGNOR PORRO. — Uno di quei Piemontesi che fuori di patria danno onore col loro ingegno al luogo nativo è il maggiore Porro, egregio costruttore di macchine, che apportò vari perfezionamenti a macchine già conosciute e ne inventò di nuove, specialmente ad uso degli ingegneri e per l'ottica sperimentale. Ultimamente ricevette dal governo francese l'onorevole commissione di costruire una grande macchina equatoriale, in cui arrecò vari perfezionamenti. Di essi il Porro intratterrà l'Institulo, dichiarandoli con apposite letture.

— VENTESIMA SESSIONE DEL CONGRESSO SCIENTIFICO IN ARRAS. — Scrivono da Arras il 24 corrente alla *Gazz. Piem:*

« La sessione venne aperta ieri con grande solennità alle ore 3, nel salone dei concerti musicali, con grandissimo concorso, segnatamente di signore, dal sig. prefetto del dipartimento, presidente provvisorio, che esordì con un forbito discorso, al quale fece seguito un'elegante relazione del sig. conte d'Héricourt, segretario generale del congresso, intorno alle cose operate per il buon andamento del scientifico consesso, e per rendere aggradevole il soggiorno della città agli accorrenti. Queste letture, accolte con unanimi applausi, vennero alternate con musica vocale e strumentale maestrevolmente eseguita dai membri della Società degli Orfeonisti e di quella Filarmonica, e terminarono con una poesia dell' illustre sig. Onesimo Seure, di Parigi, il quale, del pari che i canti ed i suoni, riscossero fragorosi e prolungati segni di generale soddisfazione. Procedutosi quindi alle votazioni per comporre l'ufficio della presidenza generale, riuscirono eletti i seguenti membri:

Presidente generale. Il sig. Barone di Stassant, di Brusselle, ministro plenipotenziario, presidente della reale accademia del Belgio, il quale presiedette ai lavori della decimottava sessione in Orleans.

Vice-presidenti generali. Il sig. visconte De-Caumout, fondatore del Congresso scientifico, direttore dell'Istituto delle provincie;

Il dottore collegiato B. Bertini, deputato al Parlamento Sardo;

Il conte Felice di Mérode, ministro di Stato nel Belgio;

Il sig. Reichenberger, membro della Camera dei deputati di Prussia;

I signori Peligot e Payen, membri dell'Istituto di Francia.

Le sezioni del Congresso si convocano oggi per la composizione dei loro rispettivi uffizi; il che fatto, daranno immediatamente principio ai lavori.

Dalla cifra di oltre a 1100 che mandarono la loro adesione, si può assicurare con fondamento che questa ventesima sessione sarà una delle più frequentate, e da porre a confronto con quelle di Lione, Strasburgo e Nancy.

Le feste preparate per cura dell'autorità municipale (fra le quali quella per celebrare l'anniversario della liberazione della città d' Arras nel 1654 dall' assedio) e delle varie Società scientifiche, letterarie ed industriali, le molte esposizioni d'oggetti d'arte e d'industria, i concerti, i balli ecc., fanno sperare che non tanto i membri della scientifica adunanza, ma eziandio i dilettanti di divertimenti e di spettacoli rimarranno pienamente soddisfatti.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta in data di Torino 24 agosto al sig. Ignazio Manzoni pittore.

« Di due altri squisiti quadretti voleste, o signore, arricchire la galleria artistica raccolta a benefizio della Emigrazione italiana.

« Dirvi de' pregi di questi due nuovi lavori, uno dei quali ritrae un orrido delle nostre Alpi *inutili* (come direbbe il Cattaneo), e l'altro una scaramuccia di guerrieri, in stile fiammingo, è dire a voi cosa alla quale (come modesto, che siete) l'animo rifuggerebbe, e ad altri troppo nota per la fama, in che siete salito di eccellente pittore in questo genere grazioso, che per la vostra valentia non sarà più fiammingo, ma italiano. D'altra parte tocca agl'intelligenti delle segrete bellezze dell'arte a rilevare quei pregi particolari, che sfuggono ai profani, tra i quali vorrete pur noverarmi. Onde non mi resta altro che di rendervi grazie solenni del ripetuto dono agli esuli vostri fratelli, che voi amate sempre colla stessa fede, e pei quali sentite sempre in cuore la fiamma della carità patria. Virtù, questa vostra, che va di pari coll'ingegno, che l'uno all'altra aggiunge forza e slancio, come me ne è caparra questo vostro dono, e questo vostro egregio lavoro.

« Assicuratevi adunque di tutta la nostra ammirazione e gratitudine, e continuate ad avermi sempre, o signore, pel più caldo e sincero dei vostri amici ed estimatori, ed

Umil.mo dev.mo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

— NUOVE PUBBLICAZIONI. — 1° Col titolo I segreti di *Don Rebo* il signor professore G. A. Ottavi espose e diede a luce alcune lezioni di agricoltura, le quali ci parvero contenere nella miglior parte insegnamenti assai utili e pregevoli. Le medesime poi sono dettate in quello stile che alla natura dell'argomento il meglio s'addice, e possono essere consultate con interesse da tutte quelle classi che prestano mano a stuolo ad opere agrarie.

2° Anche l'onorevole deputato Turcotti pubblicò non ha guari un libretto col titolo *Dei diritti dell'uomo sulle produzioni del lavoro.* La materia è tale senza dubbio da essere esaminata con qualche interesse.

— STATISTICA MEDICO-TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA D'ALBA (*). — Base e fondamento di ogni miglioramento sociale è la statistica. Perchè poco giovevoli tornerebbero le teorie ove per ignoranza od incompiuta cognizione dei fatti, se ne facessero delle false applicazioni. Noi non abbiamo perciò bastanti parole per commendare l' opera di coloro che vacano all'arduo e faticoso lavoro della statistica. E se fra tutte le arti, la salutare è quella che deve destare il più grande interesse, le statistiche mediche, come quelle che agevolano la via all' utile esercizio della medicina, sono altresì quelle che meritano incoraggiamento maggiore.

(*) Torino, Tipografia Martinengo e Bocco.

E convinto di questa verità, il dottore Francesco Astegiano, segretario del comitato medico albese, compilava con molta accuratezza l'opera che abbiamo annunziata.

Comincia egli dal riprodurre i cenni che sulla provincia d'Alba dettava il professore Goffredo Casalis nel suo *Dizionario*, e quindi le notizie topografiche e storiche che riguardano specialmente la città capo-luogo di essa. Ma siccome dall'anno in che esse furono composte (1834) molti cambiamenti sono successi, e il signor Astegiano potè anche procacciarsi più minute ed esatte informazioni, così egli corredò di opportune ed interessanti note il lavoro del signor Casalis. Segue quindi col darci pei singoli comuni della provincia il numero delle case, delle famiglie, delle famiglie povere, la popolazione nel 1838 e nel 1848, il nome e cognome degli esercenti la medicina o la chirurgia, dei flebotomi, dei praticanti, delle levatrici, dei veterinari, dei farmacisti, la quantità delle rendite dei municipii, delle congregazioni di carità, delle rendite, stipendi e letti degli ospedali, degli altri istituti ecc. Conchiude finalmente col riepilogo delle cifre riguardanti i singoli mandamenti e l'intera provincia. Ma, non pago di questa nuda enumerazione di fatti, l'autore ne trae quelle pratiche conseguenze che la sua dottrina e sperienza gli suggeriscono. Trova scarso in proporzione dei bisogni della popolazione il numero degli esercenti, abusi nell'esercizio della flebotomia, danno proveniente dalla scarsità delle levatrici, abusi nell'esercizio della farmacia, insufficienza nello stipendio dei medici, arbitrii nella direzione data dai parroci alle congregazioni di carità. Come rimedi a questi inconvenienti, l'autore propone che il governo provvegga con sussidii all'attuazione delle condotte mediche, l'azione dei comitati, compilazione di un regolamento disciplinare, istituzione di scuole provinciali di ostetricia, invigilamento dei comitati, abolizione del monopolio dei parroci, affidamento ai medici di ciò che concerne l'amministrazione sanitaria degli spedali.

Per quanto riguarda l'invocata azione governativa è questione molto grave e degna di un profondo esame. Noi fummo avvezzi dall'assolutismo a riferir tutto il bene e tutto il male ai governi, poichè infatti i governi assoluti si intromettono in troppe più cose che non devono. Ma è bene che omai la società provvegga a sè stessa, che ai bisogni dei comuni provveggano i comuni e a quelli delle province le provincie e i governi si limitino a dar norme generali e far regnare la giustizia. Senzachè, se i governi danno sussidii vuole l'equità che gli estendano a tutte le parti dello Stato, onde un aumento nelle contribuzioni. È pertanto più utile che, senza questo nuovo ritardo ed incaglio nell'amministrazione, i singoli distretti provveggano a quanto loro occorre, nella misura e nel modo più spediente, tanto più che è ben presumibile che conoscano i loro bisogni assai meglio che non il potere centrale.

Per ciò che concerne più specialmente la medicina, noi, non volendo mettere la falce nei campi altrui, ci limiteremo a rammentare gli elogii che del sig. Astegiano furono fatti dalla commissione incaricata dalla Consulta di esaminare quel lavoro. Essa, dopo un'accurata analisi, conchiude col proporre un pubblico omaggio di lode a nome dell'associazione medica all'Astegiano e col proporre ai membri dell'associazione un appello perchè vogliano col mezzo di azioni procurare la stampa del libro. In seguito a tale voto il presidente della Consulta, C. Demaria, dirigeva ai presidenti dei comitati una lettera, in cui, dopo le più vive parole di lode, esortava i presidenti ad aprire la soscrizione, dolente che le ristrette finanze della Consulta le vietassero di colorir essa il disegno della pubblicazione, buon preludio di un lavoro generale che si estenda non ad una sola provincia dello Stato, ma a tutte, lavoro da cui potremmo riprometterci i più felici risultamenti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 30 *agosto*. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Ieri 29 il consiglio provinciale di Genova informato dal signor intendente generale come nella Svizzera si tenti molto attivamente da alcuni di far preferire il S. Gottardo al Luckmanier per la strada ferrata, e siasi a tal uopo tenuto una riunione a Lucerna dove intervennero rappresentanti di Basilea città, Basilea campagna, Uri, Schwitz, Unterwalden, Lucerna, Soletta e Berna; votò unanime una raccomandazione al consiglio divisionale perchè i 6 milioni stanziati a tale effetto l'anno passato si abbiano a considerare come assegnati unicamente alla linea del Luckmanier.

Genova, 30 *agosto*. — Leggesi nel *Corriere mercantile*: Il dibattimento del fatto del *Governolo* nanti il consiglio di guerra, cominciato ieri verso le 10 1|2 antimeridiane, chiudevasi verso le 3 pomeridiane, nella sala dell'ammiragliato, angusta all'uopo, e stipata di uditori.

Componevano il consiglio, presieduto dal viceammiraglio Albini, i contrammiragli Mameli e d'Arcollières, i capitani di vascello Serra, Millelire e Bellegarde.

Sosteneva le parti del fisco il tenente di vascello Malatesta, e della difesa il capitano di vascello Ricci.

Concluse il fisco per una dichiarazione d'incompetenza, sostenendo non essere il caso previsto dalle disposizioni del regolamento disciplinare e penale invocate nella requisitoria.

Il difensore fece varie eccezioni di nullità contro gli atti preparatorii del processo; e quanto al merito si applicò specialmente a questi due punti: 1.° Che lo scoglio dove investiva il *Governolo* non è segnato sulle carte; 2.° che non si può accusare d'imperizia o d'imprudenza il comandante perchè la distanza in cui si tenne da terra passando per quel luogo, doveva, a giudizio del difensore, riputarsi ragionevole.

Infine ottenne la parola il capitano Persano, e ne usò protestando contro la requisitoria, contro irregolarità di forma commesse dal fisco, contro la sostanza medesima del processo che disse illegale e mostruoso, contro i giudizi della stampa e del pubblico che lamentò precipitosi e maligni, e influenzati dal gridare di pochi. Conchiuse con caloroso appello al consiglio.

Sciolta l'udienza, rimase il consiglio a deliberare fino ad ora tarda.

Stamane udiamo che il risultato della deliberazione sia stato una pena disciplinare consistente nella retrocessione di un grado per 6 mesi. Aspettiamo e pubblicheremo i particolari.

Lerici, 25 *agosto*. — Ieri verso le sei pomeridiane improvvisossi nella città una serata di giubilo, una vera festa serale all'insaputo apparire in faccia al porto del *Malfatano* di bandiere adorno colla reale a riva che fe conoscere giungere nuovamente a Lerici S. M. la Regina regnante e la real famiglia.

Le campane suonate a festa, il fragor del cannone de'privati navigli, il batter della generale della guardia nazionale n'avvertì la popolazione.

La città in un baleno addobbata vi venne e veramente addobbata, la contrada maggiore ad un bazar si compose, i lavori tutti a volontà si sospesero, gli allievi delle scuole elementari in uniforme comparvero, la guardia nazionale a parata schierossi, la popolazione accorse al porto numerosa, esultante.

Il municipio, il clero, gl'impiegati, i particolari la ricevettero allo scalo fra gli evviva unanimi e sinceri della viesempre crescente popolazione.

Ricevette l'augusta sovrana con contegno festevole le rinnovate proteste d'amore e devozione.

Avviossi quindi S. M. colla R. famiglia a diporto nella soprastante frazione di Barcola, ove trovasi la villeggiatura dei signori conti De Benedetti, e vi giunse fra prolungati evviva di numerosi Lericini che l'accompagnò, ove venne ricevuta colla massima dimostrazione di ossequio da quella nobile famiglia, fra la quale per più d'un'ora degnò trattenersi. Non cessarono gli evviva degli ascesi frattanto, evviva che la seguirono anche al ritorno.

Le autorità ed i particolari rimasti al limine della città attesero il ritorno delle Auguste Persone, e le riaccompagnarono all'imbarco.

Un'improvvisa, anzi magica illuminazione, allora rese a giorno la città, ed il porto ricolmo di gente giubilante al vedere trattenersi il regio naviglio e la real famiglia spettatrice delle dimostrazioni affettuose di Lerici, cui tanto cortesemente rispose il regio piroscafo per ben due volte con fuochi di Bengala fra il chiarore dei quali s'innalzava la nazionale tricolore bandiera.

Tale seconda sincera ed improvvisa dimostrazione di questa città, di cui degnossi la Reale famiglia far apparire il gradimento, fa conoscere la devozione ed affetto dell'ericinia popolazione per la Reale Casa di Savoia, e pel governo. ANGELO LUPI *sindaco*.

Ravenna, 20 *agosto*. — Scrivono alla (*Gazzetta Ticinese*:

Giorni sono avvenne in questa città un attentato di assassinio simile a quello del card. Rivarola, legato a latere, e quasi nel mese stesso. Il delegato di questa provincia trovandosi a diporto vicino al monumento della Rotonda innalzato dal Re Teodorico, gli venne esplosa contro da un assassino una pistola a bruciapelo, che fortunatamente non prese fuoco. Discosto pochi passi dall'assassino eravi un suo compagno. Stavano col delegato il maestro di Camera e due scrittori. Il delegato diede ordine ai suoi dipendenti di nulla palesare dell'accaduto, cosicchè soltanto pochi giorni dopo incominciò sordamente a vociferarsi l'avvenimento. Oggi che il delegato si è allontanato segretamente dirigendosi a Roma, si è rapidamente propalato il tristo caso. Per tal modo gli assassinii cominciati ad Imola, Castel Bolognese, Faenza, nelle persone dei primi funzionarii governativi e comunali si dilatano anche in Ravenna, cominciando dal rappresentante del principe.

Una circolare ministeriale venne diretta da Roma ai governatori dello Stato ponendoli in avvertenza che seguono sulle spiaggie clandestini sbarchi di esuli provenienti dalla riviera del Genovesato.

La guarnigione austriaca di Firenze venne traslocata nella Romagna, aumentandone le guarnigioni.

Due Sicilie. — Giunge da Napoli l'infausta notizia delle sentenze che chiusero il processo del 15 maggio.

Come poteva aspettarsi, sono sentenze feroci, parecchie capitali, aggiuntavi in vario grado la *esemplarità per pubblico esempio*, trattando a guisa di malandrini e di parricidi alcuni fra i più illustri uomini del regno, esuli per loro fortuna.

Ci manca tuttora la lista dei nomi.

(*Corr. Merc.*).

Svizzera. — La missione di reclamare dal governo austriaco l'attivazione della tratta dei grani per trattato convenuta a favore del Ticino e dei Grigioni (dice il *Bund*) è partita soltanto oggi 24 agosto, ed in questa nuova istruzione venne menzionato anche il blocco che continua ai confini lombardi.

— Lo stesso *Bund* soggiunge: « Da Vienna scrivono ad un foglio di Germania che la conferenza delle quattro potenze deve tanto meno essere nel caso di considerare come ultimati i suoi lavori, in quanto che anche la situazione della Svizzera e del Piemonte daranno luogo ad importanti deliberazioni e risoluzioni.

— Il generale Changarnier, che era arrivato a Basilea la passata settimana, si è recato a Friborgo ed a Vevey. Il generale Bedeau, ed il banchiere N. de Rothschild percorrono essi pure attualmente la Svizzera.

Principati Danubiani. — Le più recenti notizie pervenute all'*Austria* da Galacz ammontano fino ai 19 del corrente. Di un divieto d'esportazione di cereali non si sapeva nulla nè colà, nè negli scali danubiani della Vallachia. Dappertutto si fecero considerevoli contratti di cereali, e caricati contro la corrente, poichè legni caricati non possono passare la sbarra alle bocche di Sulina, dove l'acqua non ha che l'altezza di 6 piedi e mezzo di Venezia, ed il libo del carico è assai costoso, e per mancanza di barche da libo, sovente impossibile. Numerosi carichi sono partiti di già contro la corrente del Danubio alla volta di Semlino. Lo stato delle acque nel Danubio inferiore è, ad eccezione dell'imboccatura e del tratto alla porta di ferro, dappertutto assai favorevole.

Dispaccio elettrico

Parigi, 31 *agosto, ore* 9.

Nuova York, 16. — L'affare Coszta continua ad occupare vivamente l'attenzione pubblica.

Il comitato democratico francese ha convocato un gran *meeting* dei democratici di ogni nazione per votare al capitano Ingraham una testimonianza di pubblica soddisfazione.

La stampa inglese riproduce la corrispondenza relativa all'arresto del Coszta.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 30 agosto.

1848 5 per 0|0 1 marzo. Giorno prima 98 40, 50, 60, 75, 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 90. Matt. 97.

1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 95.

1849 Obblig. 5 per 0|0 1 aprile. Matt. 985.

1850 1 agosto. Matt. 980.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1280. Id. pel 30 settembre 1292 50.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 30 settembre 695.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 613. 50. 614. Matt. 613. 614.

Ferrovia Vittorio Emanuele. Giorno prima 512 50.

Borsa di Parigi *del* 30 *agosto*.

		In contanti,	In liquidaz..
F. franc....... 3 p.0|0	» »	79 40	79 60
» » 4 1|2 p.0|0	» »	105 »	104 95
» 1853 3 0|0	64 50	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 50	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
Obbl..... 1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

QUESTIONI
DI PATOLOGIA
E
DI CRITICA MEDICA
di
ANTONIO ZAMBIANCHI
1853.

L'Opuscolo si vende in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N° 8, a L. 1 50.

Domenica 4 Settembre
APERTURA
della
Trattoria di Piazza S. Carlo
già DUE DELFINI.

BATTISTA GAVUZZI, già socio della Trattoria della *Verna*, previene il rispettabile Pubblico avere rimodernato il locale, essere provvisto di ottimi vini nazionali ed esteri. I signori Avventori vi troveranno eziandio squisite vivande, e puntualità di servizio. Si lusinga essere onorato da numeroso concorso.

DA AFFITTARE per il 1° settembre p.° v.° tre Camere decentemente mobigliate con vista in Doragrossa, piano 2°, casa Nichelino, N° 2. — Diriggersi al portinaio per gli opportuni concerti.

DA AFFITTARE per S. Michele otto Membri tapezzati al quarto piano, oppure sette Membri ne' mezzanini, via dei Macelli di Po, N° 8.

Etude sur le Mariage
et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,
avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.
PRIX: **5** *fr.; franco par la poste*, **5** *fr.* **50** *cent*.

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collège*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance.—*Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vente chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

CREOSOTO du Docteur BILLARD **Dentista**, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Cassette*, 8.

PILLOLE BLANCARD
al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850;

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 31, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 41.ª Dispensa
(11ª *del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
Illustrata da REDENTI.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.